MERCOLEDI' 2 NOVEMBRE — ANNO 1859. – N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo controllore dell'Ufficio postale di Venezia, Francesco Habel, nell'occasione ch'egli venne messo nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili suoi servigi prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'usseri Re di Prussia N. 10, Paolo Bovankovics, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita e con coraggiosa perseveranza, salvato tre soldati dalla morte per annegamento, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il Ministro del commercio ha confermato l'elezione di Giuseppe Mondolfo a presidente della Camera di commercio e d'industria di Venezia.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria confinario tedesco-banale N. 12, Eugenio di Villecz, fu nominato comandante del reggimento d'infanteria confinario rumuno-banale N. 13.

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinario rumuno-banale n. 13, Giovanni Marno di Eichenhorstf, venne promosso a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria confinario tedesco-banale n. 12.

I comandanti dei battaglioni d'infanteria dello stato maggiore della I e II armata, maggiori Lorenzo di Claricini e Adolfo Brezsek, vennero addetti, il primo al reggimento d'infanteria Gran Principe Michele di Russia n. 26, ed il secondo al reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33; ed i comandanti delle divisioni di dragoni dello stato maggiore delle accennate due armate, maggiori Roberto di Kutschenbach e Corrado Raabl, il primo al reggimento di dragoni principe Windischgrätz n. 7, ed il secondo al reggimento di dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2.

Al general maggiore pensionato Carlo Bauer, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; al capitano di prima classe pensionato, Antonio conte Bolza, il carattere di maggiore *ad honores*; ed al capitano di prima classe del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, Ottone barone di Majthenyi, mentre dietro sua domanda viene sollevato dalla sua carica, il carattere di maggiore *ad honores*.

*Furono pensionati*: Il secondo colonnello del reggimento d'infanteria confinario rumuno-banale n. 13, Giorgio Barissic; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Carlo cavaliere di Seidl; il maggiore del reggimento di artiglieria del Litorale barone di Stein, Teofilo Franz. Inoltre i maggiori, impiegati presso i Comandi mobili di piazza ed i depositi mobili di trasporto, nonchè come comandanti del treno: Filippo Hess, Edoardo di Bilinski, Luigi di Marochino e Carlo nobile di Volten.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 novembre.*

Ieri è da qui partito per Napoli, via di Peschiera e Milano, S. E. il sig. principe di Petrulla, duca d'Anjou, cav. di più distinti Ordini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna.

### Bullettino politico della giornata.

**I giornali del Belgio e di Parigi, ricevuti lunedì ed ieri, non ci recarono nessun fatto nuovo, nessuna precisa notizia, da cui la situazion generale delle cose riceva schiarimento o modificazione.**

**Siamo quindi ridotti ancora a congetture od a voci, più o men fondate, piu o men verisimili; e, secondo il suo costume, l'*Indépendance belge* le nota e compendia nella sua *Revue Politique*, in ciò giovata dalle sue molte e varie corrispondenze. Certo, non tutte le voci, ch'ella registra, si tramutano in fatti; ma elle servono almeno a dare un'idea delle opinioni, che sugli avvenimenti della giornata contrastano o prevalgono ne' principali centri politici, e porgono per tal guisa gli elementi d'un ponderato esame e d'un ragionevol giudizio. Per questa ragione appunto l'*Indépendance belge* è forse il giornale più letto e diffuso, tanto che sappiamo di buon luogo, esser egli il solo che il ministro degli affari esterni d'una grande Potenza consultasse, affermando ch'e' gli scusava la lettura degli altri; e per questa ragione medesima noi attigniamo, quand'occorre, alle sue fonti con tal quale abbondanza, senza trascurar quelle, che ci sono aperte dal giornalismo degli altri paesi, ed aggiungendo a questa parte, in cui ogni diario copia ed è copiato a vicenda, la parte originale degli articoli nostri e de' nostri non iscarsi carteggi. Con che intendiamo adempiere al debito del giornalista, che non fa del giornale bottega.**

**Or ecco gli estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, giunta ne' due giorni scorsi:**

« 27 ottobre.

« Tra le incertezze della situazione, si è creduto a Parigi di trovarne lo scioglimento nell'annunzio d'una peripezia ministeriale in Inghilterra. Codesta peripezia doveva riuscire od alla ritirata di lord Palmerston, od a quella di lord John Russell. Nel primo caso, lord John Russell avrebbe potuto fare alla Francia alcune concessioni sull'affare di Suez, insistendo vie più in favor dell'Italia: nel secondo caso, all'opposto, la Regina Vittoria, sacrificando quello tra' suoi consiglieri, ch'è il più impegnato nella questione italiana ed il più avverso ad un Congresso sulle basi del trattato di Villafranca, poteva, mediante alcune concessioni più apparenti che reali, accostarsi alle viste della Francia e dell'Austria.

« Nè l'una nè l'altra di queste emergenze è prossima ad avverarsi. Noi l'abbiamo già detto, nè possiamo se non ripeterlo. La Regina d'Inghilterra è pienamente d'accordo col suo ministro degli affari esterni circa la politica da lui tenuta; e le nostre informazioni di Londra smentiscono l'asserito ricevimento di lord Clarendon a Windsor, ch'era stato molto usufruttato a Parigi nel senso dei fatti, che contrastiamo. In somma, avvi sì poca apparenza di peripezia ministeriale a Londra, che la maggior parte dei membri del Gabinetto non son neppure in quella capitale. Essi ritornarono alle loro villeggiature, e dirigono dai luoghi di loro soggiorno in campagna gli affari dei loro Dipartimenti.

« Risulta dalle nostre corrispondenze di Berlino che, nelle regioni bene informate di quella capitale, l'incontro dei Sovrani di Russia e di Prussia è considerato come atto a togliere alcuni malintesi ed una certa freddezza, ch'esistevano tra le Corti di Londra e di Pietroburgo. La *Kreuzzeitung* annunzia che la Prussia e la Russia si sono accordate sulla loro politica esterna, riguardo all'Italia. Le basi di codesto accordo non ci son note, ma crediamo di non andar tropp'oltre dicendo che, se i Governi si dichiararono a pro' della ristorazione, e' non avranno pretermesso di aggiungere la riserva, ch'essa debba effettuarsi senza mezzi coattivi.

« Le nostre lettere di Torino palesano il malcontento, cagionato in quella città dalla mala riuscita della missione del generele Dabormida a Parigi. Si rimprovera al Ministero la sua dipendenza verso la Francia, e incomincia a formarsi un partito per ottenere una politica più energica. Il partito s'è già costituito, e alla testa del movimento stanno alcuni membri della Camera dei deputati. Un dispaccio di Torino ci annunzia, in fatti, che martedì un certo numero di deputati s'adunarono per avvisare a' mezzi di dare maggior energia alla politica sarda. Non sappiamo ancora quali risoluzioni siano state pigliate in quell'adunanza; ma il semplice fatto dell'iniziativa, pigliata dai rappresentanti della nazione per reagire apertamente contro la debolezza del Gabinetto, non può non iscuotere maggiormente la situazione, assai compromessa, di questo. D'altra parte, il Ministero incontra gravi imbarazzi riguardo all'unione della Lombardia al Piemonte. Mentre tutti i provvedimenti amministrativi o legislativi, ch'egli apparecchia per verificare l'annessione, mirano a costituire l'unità del nuovo Regno, Milano è dolente di perdere il suo grado di capitale, e a malincuore si vede minacciata di dover iscendere al grado di semplice capoluogo d'Intendenza. Di qua scontentezza e pretensioni, contro le quali dee lottare il Governo, non senza scapito della sua consistenza. Milano vorrebbe almeno essere la residenza d'un gran Governo, sì da non andare confusa con un capoluogo d'Intendenza qualsiasi. Ma il Ministero ha deliberato di non derogare, neppure per l'antica capitale della Lombardia, dal sistema di divisione amministrativa attualmente in vigore in Piemonte. Egli ha deciso altresì, per dare un compenso alla città di Milano, che vi sia trasferita la Corte di cassazione; il che naturalmente desta alquanta scontentezza a Torino, la quale si vede priva della Corte suprema di giustizia. Quel trasferimento fu, d'altra parte, deliberato contro il parere del ministro della giustizia, il quale, come ci ha fatto sapere il telegrafo, diede la sua dimissione.

« Il Principe Enrico de' Paesi Bassi aperse, il 25 ottobre, la sessione legislativa degli Stati del Granducato del Lucemburgo. Il discorso, profferito in tal congiuntura dal luogotenente del Re Granduca, attesta che v'ebbe riconciliazione tra il Governo e l'opposizione costituzionale. Avendo il Governo rinunziato al suo diritto di designare il presidente dell'Assemblea, questa, prima di ripigliare i suoi lavori, ne ha affidato la direzione al barone di Tornaco, con 16 voti contro 5, dati all'antico presidente, sig. Wellenstein.

« Il Comitato direttore della *Società nazionale tedesca* per la riforma federale, ha stabilito la sua residenza nella città di Coburgo. Egli ne ha dato annunzio a' suoi aderenti con una circolare del 18, che fu pubblicata nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte. »

« 28 ottobre.

« Le impressioni, accreditate a Parigi, confermano le valutazioni, sposte ieri da noi, riguardo alle risoluzioni probabilmente fermate nell'abboccamento di Breslavia tra il Principe reggente di Prussia e l'Imperatore Alessandro. Que' due Sovrani avrebbero ammesso le riserve, fatte dal Congresso di Zurigo a pro' dei diritti dei Principi esautorati dell'Italia centrale, ma avrebbero scartato l'uso di qualunque mezzo coattivo per ripristinare l'esercizio di que' diritti. Si aggiunge ch'essi abbiano esteso questa regola, non soltanto ai Duchi di Toscana, di Parma e di Modena, ma altresì all'autorità del Papa sulle Legazioni.

« Movendo da questi dati, verosimili sì, ma la cui autenticità non è ancor dimostrata, e che son lunghi dall'esser completi, alcuni spiriti ottimisti non mancarono di sostenere che il Congresso fosse ormai accettato da tutte le Potenze, compresa l'Inghilterra, e che anzi il generale accordo fosse stato preceduto da un componimento speciale tra le Corti di Londra, di Parigi e di Vienna, in virtù del quale, le basi delle deliberazioni sarebbero le seguenti: 1.° prender atto del trattato di Zurigo; 2.° aderire alle modificazioni territoriali, da esso sancite; e finalmente, 3.° indagare i mezzi di ridare la tranquillità all'Italia centrale. Quest'ultima clausola sarebbe stata introdotta per dare sodisfazione alle obbiezioni dell'Inghilterra. Il Congresso si comporrebbe delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna; oltracciò, accanto ad esso, terrebbesi una Conferenza tra gli Stati della penisola italiana, ad oggetto di porre le fondamenta d'una Confederazione. I lavori del Congresso incomincerebbero nel mese di dicembre.

« Pur ammettendo che v'abbia un lieve miglioramento nella situazione, persistiamo a pensare che le negoziazioni, seguite tra' Gabinetti delle precipue Potenze d'Europa per determinare, in vista del Congresso, le basi del loro accordo, non siano ancora riuscite ad esito sì completo, come quello, di cui or abbiamo parlato. Comprendiamo che a Parigi e' si desideri, nè ci farebbe sorpresa il vedere che alcuni giornali od alcune corrispondenze sostenessero che la Russia e la Prussia hanno aderito, nella questione italiana, al sistema francese, e che perciò l'Inghilterra dovrà, od isolarsi con un'astinenza completa, o chinarsi innanzi all'unanimità delle quattro Potenze; ma, quand'anche le assicurazioni in questo senso fossero le più formali e le più positive, non esiteremmo a credere, fino alla prova contraria, che debban farsi ragionevoli concessioni alle esigenze dell'Inghilterra. Su questo punto precipuamente dobbiam conoscere le intenzioni della Prussia e della Russia. Siccome, in tal congiuntura, la Prussia fece da mediatrice fra la Corte di Londra e quella di Pietroburgo, è nostra opinione che, se v'ebbe accomodamento a Breslavia, e' sia stato formulato in condizioni più larghe del trattato di Zurigo. Se queste ipotesi si confermano, l'Inghilterra non avrà più ragione di astenersi, ed il Congresso potrà costituirsi; ma finora le sono soltanto ipotesi, ed ecco perchè, senza contrastar il valore delle voci accreditate ieri a Parigi, e che hanno contribuito a rinfrancare l'opinion pubblica, dobbiamo appor loro il torto di trasformare in fatti compiuti alcuni avvenimenti, che non esistono ancora se non allo stato di contingenza.

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci dice che Pio IX ed il duca di Grammont riuscirono a porsi d'accordo, colla mediazione di monsig. Berardi, sottosegretario di Stato pegli affari ecclesiastici, sulle riforme da introdursi nell'amministrazione degli Stati romani. Sarebbe questo un bel trionfo pel diplomatico francese, ma temiamo, se pur fu ottenuto, ch'e' sia più apparente che reale. Noi dubitiamo dell'importanza delle concessioni fatte, benchè il nostro corrispondente sia sollecito di soggiungere che la loro attuazione sarebbe seguita da un'amnistia e dalla ritirata del Cardinale Antonelli. Altra condizione sarebbe la ristorazione dell'autorità papale nelle Legazioni. A quest'oggetto, la guarnigione francese di Roma si recherebbe a Perugia ed in alcun piazze vicine, le cui guarnigioni rinforzerebbero l'esercito pontificio. Questo minaccerebbe di assalire le forze della Lega, ed un diplomatico francese interverrebbe allora per indurre i Romagnoli a sottomettersi. Ma dov'è, con questo sistema, il principio del non intervento?

« Scrivono da Tunisi, il 18, al *Pays*, che il nuovo Beì mantenne l'amministrazione organizzata dal suo predecessore. Egli lavora continuamente co' suoi ministri, e precipuamente col *kasnadar*, il quale sostiene i medesimi ufficii del granvisir a Costantinopoli. Dicesi ch'egli apparecchi importanti provvedimenti, i quali verranno posti in esecuzione tosto che il Principe abbia avuto piena contezza degli affari della Reggenza. Si assicura che Sidi-Sadok, come i suoi predecessori, si propone di recarsi in Francia, e ch'egli giungerà a Parigi al cominciare della prossima primavera.

« Malgrado la dichiarazione di guerra della Spagna al Marocco, sembra che il Governo inglese non abbia rinunziato alla speranza d'ottenere un pacifico accomodamento tra que' due paesi. Risulta, in fatti, da una pubblica dichiarazione di lord John Russell, riportata dal *Times*, che la corrispondenza intorno a questa faccenda continua tra il Gabinetto di Saint-James e quello di Madrid. Il ministro sarebbesi schermito, con quella dichiarazione, dal dare le spiegazioni, che gli si domandavano intorno ad un'asserzione del *Gibraltar Chronicle*, giusta la quale l'Inghilterra avrebbe avvertito il Marocco ch'essa non potrebbe soccorrerlo, se scoppiasse la guerra. Il Governo spagnuolo, d'altra parte, mostrò finora d'affrettare colla maggior lentezza possibile il cominciamento delle ostilità, ed il suo console è rimasto a Tangeri fino al 24, il che almeno indicava il desiderio di non precipitare lo scioglimento e di non dargli l'ultima spinta. Un dispaccio telegrafico del 26 ci annuncia però la partenza di quell'agente, ed il suo arrivo ad Algesiras.

« Il Parlamento inglese fu prorogato *pro forma* dalla Regina, sedente in Consiglio a Windsor, sabato scorso, dal 27 ottobre al 15 dicembre prossimo. »

**Del resto, le notizie fresche e le più importanti si trovano, come al solito, ne' dispacci telegrafici; e ad essi rimettiamo il lettore.**

### Cose delle Indie e della Cina.

**Il piroscafo la *Valetta* è giunto a Marsiglia colla valigia dell'India. Leggesi nel *Bombay Standard*:**

« Il 67.° ed il 69.° reggimento ricevettero l'ordine di partire per la Cina.

« Noi pigliamo i capi della ribellione alla spicciolata. L'ultima valigia annunziava la cattura di Hira-Sing; oggi è Rao-Ram-Buksh, talukdar di Dundeak-khera, la cui moglie era stata fatta prigioniera da poco tempo. Un giovanetto, che fu al servigio di Ram, e da lui licenziato senza dargli i salarii, lo ha denunziato al capitano Orr. Due kuprassi s'impadronirono allora del capo ribelle e domandarono le 10,000 rupie promesse per quella cattura. Rao-Ram dimorava in un villaggio dei dintorni di Benares, in una casa circondata da alte mura, aperta soltanto dalla parte del Gange. Due guardiani erano incaricati di attendere continuamente alla sua sicurezza. Si circondò la casa di notte, e lo si ebbe in mano verso mattina, nel punto, in cui ei stava per entrare nel bagno. Egli aveva avuto la precauzione di attaccare il cavallo al suo letto, per averlo pronto a fuggire ad ogni istante. Verrà sottoposto a processo per l'uccisione degli ultimi superstiti al macello di Cawnpore, che si erano rifuggiti nel tempio.

« Il ragià Igeball sarà pur giudicato per l'uccisione di miss Jackson, della signora Green e d'altre persone.

« Chutter-Sal si è sottomesso; Hira-Sal-Misser è giunto a Lucknow ed ha approfittato dell'amnistia. Feroze Scià sfuggì a gran pericolo. Il 26, il distaccamento inviato a Saugor per inseguirlo, dopo una lunga marcia nelle paludi sotto dirotta pioggia, incontrò improvvisamente i ribelli accampati sovr'un'altura, intenti ad apprestare il cibo. Caricati subito alla baionetta, la sorpresa fu sì grande tra essi, che parecchi fra' ribelli gettarono via le armi e cercarono la fuga. Se ne uccise gran numero, da 40 a 50, e si prese ad essi alcuni cavalli ed armi; ma al capo riuscì di fuggire. Dopo quell'avvenimento, si seppe ch'egli si apriva un passaggio attraverso le giungle all'Est di Giubbulpore; egli entra dunque nelle montagne del Nepal, che servirono di rifugio a parecchi altri ribelli ed il ragià di Punah non s'adopera a catturarlo e non ci dà veruna informazione. Dopo il Nana, Feroze Scià è il capo più importante, che sia ancora in libertà.

« Si dice che Azim-Ullah-Khan sia morto, e che il Nana sia pur morente di febbre a Terai. Questa notizia è troppo buona per esser vera; ma è certo che la mal aria del Nepal ci rende grandi servigi e risparmia faccenda al boia. Si dice che le Autorità abbiano risolto d'inseguire il Nana ed i ribelli nel Nepal, e che le colonne volanti entreranno nel Terai. È tempo in fatti che qualche cosa si faccia, poichè Jung-Bahadur si dichiara incapace di venirci in soccorso.

« Nell'Aud continua il disarmamento. Nelle tre settimane precedenti al 28 agosto, si sequestrarono 9 cannoni, 2273 armi da fuoco, 6821 sciabola, 9794 picche e 3284 armi di varie qualità; in tutto, 22,201. Attualmente si possiede in cumulo, 684 cannoni, 186,177 armi da fuoco, 566,321 sciabola, 59,511 picche e 636,313 armi di varie qualità. Ciò forma un totale di 1,449,006 armi. »

**Come il sig. Bruce, ambasciatore inglese, anche il sig. di Bourboulon, ambasciatore francese in Cina, rispose al presidente della Camera di commercio britannica di Sciangai, in riguardo a' fatti successi a bordo della *Gertrude*; e come abbiamo riferito nel N. 245 la lettera del primo, or riferiamo quella del secondo. Eccone il tenore:**

« Sciangai 2 agosto.

« Signore,

« Ho l'onore di accusarvi ricevuta della lettera, in data del 30 luglio ultimo, che avete indirizzato, in nome della Camera di commercio britannica di questa piazza, a me, nel tempo stesso che agli onorevoli miei colleghi, i ministri plenipotenziarii di S. M. la Regina della Gran Brettagna e degli Stati Uniti.

« Mi sia lecito anzi tutto dichiarare, quantunque io creda averne appena bisogno, che, per quanto concerne le pratiche, che fu detto essersi fatte, secondo un sistema preordinato, da certi stranieri e da agenti loro, per sequestrare e torre di viva forza Cinesi alle case ed occupazioni loro, io consento intieramente e di tutto cuore nei sentimenti, da voi espressi in nome dei vostri committenti; sentimenti di riprovazione e di orrore per simiglianti atti, non solo per l'iniquità loro e per la crudeltà verso coloro, che ne sarebbero state le vittime, ma eziandio per la buona riputazione, per la sicurezza e pel tornaconto degli stranieri in generale, pei quali essi fatti dinoterebbero in coloro, che li commisero, assoluto disprezzo.

« In secondo luogo, o signore, siccome, nell'esacerbazione prodotta tra' Cinesi dalle voci sparse riguardo alle dette pratiche, e nei deplorabili casi, che ne furono la conseguenza, una gran parte della reità e della responsabilità è naturalmente caduta a prima giunta sul nome e sulla bandiera della mia nazione, pel solo fatto della presenza nel fiume di Sciangai di una nave francese, impegnata apertamente ad imbarcare migranti cinesi per l'isola di Cuba, chieggo di riferir qui i fatti seguenti:

« 1.° Essendo scoppiato un tumulto, nella notte del 23 al 24 luglio, a bordo della *Gertrude*, in seguito al quale molti dei Cinesi, che si trovavano a bordo, si gettarono in mare, e parte annegarono, sopra avviso, che ne venne dato alle Autorità francesi dallo stesso consegnatario, un'inchiesta fu immediatamente istituita dal console di Francia, d'accordo col comandante della corvetta di S. M. I. la *Duchayla*, la quale inchiesta provò che niuno dei lavoranti cinesi, che si trovavano ancora a bordo, non vi era entrato altrimenti che di suo pieno grado; del resto, i risultati di quell'inchiesta sono stati consegnati in un processo verbale, che si trova tanto presso il console di Francia, quanto nelle mani del comandante del *Duchayla*, dove è fatta facoltà a qualsiasi Autorità straniera, e a qualunque membro della Comunità straniera investito di mandato o di carattere sufficiente, di andare a consultarlo.

« 2.° Nella giornata del 29, sulla semplice visita di un membro della Comunità, sedicente *chairman* (presidente) della Comunità, venuto a rappresentarmi i pericoli, che le voci apparentemente confermate dall'operazione, in cui una nave francese era impegnata, facevano correre a tutto lo stabilimento straniero, io diedi a quella persona l'assicurazione positiva che avrei senza indugio dato ordine perchè la *Gertrude* non ricevesse più niun lavorante a bordo; che la nave fosse condotta subito in porto, e che i Cinesi, che erano a bordo, fossero diligentemente esaminati dal console francese, in presenza e col concorso dell'Autorità cinese, per verificare se si fossero imbarcati volontariamente; che, immediatamente dopo aver ricevuto quella visita, io scrissi al console per invitarlo a recarsi da me, ma che, essendo questo magistrato andato al fiume per le cose riguardanti l'inchiesta summenzionata, solo ad ora tarda della sera io gli potei far conoscere le mie intenzioni; che il mattino susseguente io mandai al comandante del *Duchayla* e al console di S. M. I. l'istanza e le istruzioni, di cui unisco qui copie, e che lo stesso giorno 30 questi ordini ricevettero principio di esecuzione.

« 3.° Avendomi il console di S. M. I. fatto conoscere nella giornata d'ieri che il *taotai* e altre Autorità cinesi, dopo essere convenute di una visita che doveva farsi insieme a bordo della *Gertrude*, ad effetto di verificare la libera volontà d'espatriare dei Cinesi imbarcati, avevano poi dimesso l'idea di tal visita, e chiedevano che tutt'i proletarii cinesi, che trovavansi a bordo di quella nave, fossero sbarcati; io consentii a fare anche questa concessione, per dare piena sodisfazione al sentimento pubblico, mettendovi solo questa condizione, che, cioè, la visita precedentemente convenuta colle Autorità cinesi, ad effetto d'interrogare individualmente tutt'i Cinesi imbarcati, avesse a seguire, affinchè la verità su quanto concerne simiglianti impegni sia conosciuta, e perchè il nome francese sia giustificato in faccia alla Comunità dalle accuse calunniose, di cui è stato bersaglio.

« Quanto all'investigazione dei fatti di rapimento, che hanno potuto far nascere la recente commozione popolare, chieggo più che altri mai che venga instituita e proseguita con tutt'i mezzi legali, e son pronto a dare il mio concorso a tutti i provvedimenti, che potranno prendersi per giungere alla scoperta della verità. Nè esito ad aggiungere che, se qualcuno dei sudditi francesi o soggetti alla giurisdizione francese in questo paese, sì residente a terra, come navigante sotto la bandiera francese, fosse convinto di aver partecipato ad atti condannevoli, come quelli menzionati più sopra, non dipenderà da me che non sia punito con tutto il rigore, che le leggi francesi applicano a siffatti crimini o delitti.

« Ho l'onore di essere, signore, ec.

« *Sott.* — A. DI BOURBOULON. »

**Da una lettera, scritta da Sciangai 14 agosto al *Journal des Débats* si rileva che le disposizioni di quella popolazione continuano ad essere ostili. I lavoranti imbarcati sulla *Gertrude*, e che si pretendeva fossero stati tolti di viva forza, furono rimessi alle Autorità cinesi, che li domandavano, quantunque l'inchiesta, aperta dal console di Francia e dal comandante della corvetta *Duchayla*, avesse pienamente giustificato i consegnatarii, gli agenti e il capitano, accusati dalla voce popolare. Malgrado questa concessione, gl'indigeni di Sciangai s'agitano. Due templi protestanti, situati nella città cinese, vennero distrutti; un sacco di polvere fu abbandonato da malfattori, quando si videro scoperti, presso la casa abitata dal console di Francia, che volevano senza dubbio far saltare. Si assalirono, ferirono e trucidarono marinai; infine le muraglie della città cinese vennero coperte di cartelli nei quali si eccita all'odio contro gli Europei, « i quali rubano i Cinesi, li torturano, gli uccidono e si servono del loro sangue per farne oppio. »**

**Le più recenti notizie sulla Cina, giunte per la via di Trieste, recano quanto appresso:**

« L'inviato americano è ritornato a Pekino. Non gli riuscì di ottenere che la ratifica seguisse in quella capitale, ma questa formalità avvenne più tardi a Pehtang, luogo ov'egli si era imbarcato. A Sciangai, questo modo di ratifica è considerato poco onorevole pel Governo degli Stati Uniti.

« Nella Cina settentrionale, le condizioni degli stranieri, che parevano ultimamente molto minacciose, sono divenute migliori, grazie all'energia del console inglese, d'accordo colle Autorità locali, e particolarmente in seguito al divieto dell'esportazione dei lavoranti cinesi, emanato dai rappresentanti di Francia, Inghilterra ed America.

« Si hanno bensì a deplorare alcuni nuovi assassinii di marinai sospetti d'arrolamento forzoso; però i timori d'un'insurrezione generale sono cessati. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 29 ottobre.*

Il Luogotenente delle Provincie venete, conte Bissingen, è giunto qui oggi da Venezia.

Da quanto annunziasi ad un giornale di Arad, molti magnati ungheresi qui domiciliati avrebbero l'intenzione di fissare il loro soggiorno in Pest. Qui a Vienna non si sa nulla intorno ad una tale intenzione. Al contrario si sa che il principe Eszterhazy, il conte Bathyany, il principe Palffy, il conte Apponyi, il conte Esterhazy, il conte Nadasdy, il conte Palffy, il conte Somogyi, il conte Erdödy, il conte Nako, e parecchi altri magnati, che posseggono qui palazzi, passeranno l'inverno a Vienna anche in quest'anno, come per l'addietro.

Essendo ripristinate le comunicazioni col Piemonte, l'I. R. Ministero dispose l'opportuno perchè i sudditi sardi muniti di passaporto piemontese possano viaggiare liberamente negl'II. RR. Stati. All'incontro, ai passeggieri provenienti dagl'insorti Stati dell'Italia centrale non sarà accordato di entrare in Austria, qualora i medesimi fossero muniti di passaporti dell'attuale Governo illegale. *(FF. di V.)*

*Altra del 30 ottobre.*

Leggesi nell'odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Alcuni giornali di Vienna e di Provincia pubblicarono delle manifestazioni illegali, che in riguardo agli affari interni ebbero luogo in alcuni siti da parte d'individui, che si arrogarono illecitamente diritti di corporazione. Quantunque il Governo imperiale non possa essere intenzionato d'opporsi alla legittima manifestazione dell'opinione, o d'impedire la comunicazione dei fatti avvenuti, nullameno esso deve insistere su ciò che le pretensioni per sè illegali sia nella sostanza o nella forma, non sieno considerate come mezzi di agitazione, e che l'espressione, cui le medesime trovassero in petizioni od altre scritte, non venga generalmente diffusa mediante la verbale riproduzione stampata. Per conseguenza, il Governo imperiale si aspetta dal buono spirito patriottico della grande maggioranza de'giornali austriaci, che questa osservazione verrà da' medesimi debitamente apprezzata, e che non sarà quindi necessario di ricorrere alle misure, che, conforme al regolamento della stampa, stanno a disposizione contro le comunicazioni generalmente nocive.»

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 29 ottobre.*

☐ Come ieri vi diceva, la lettera, indirizzata dai rappresentanti della Università di Pest all'*Ost-Deutsche Post* era un atto illegale, e non poteva non ricevere la disapprovazione governativa. Leggo infatti nella *Corrispondenza austriaca* che verrà agito contro quegli studenti nelle vie disciplinari, per ordine abbassato dal Ministro dell'istruzione pubblica al rettore supremo della Università della capitale ungherese. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Pare che, colla partenza già avvenuta del conte Karoly per Zurigo, il trattato particolare col Piemonte, e l'altro collettivo fra le tre Potenze belligeranti possano venir definitivamente sottoscritti nella prossima settimana. A Vienna è voce assai diffusa, anche fra gli uomini assai versati nelle cose finanziarie, che in quanto alla quota, assunta dal Piemonte, del debito pubblico austriaco, esistano due convenzioni, la prima palese, la seconda segreta, ambedue della tangente di 250 milioni di franchi. La Francia sarebbe garante del totale pagamento, ed a tal prezzo il Piemonte otterrebbe l'occupazione della fortezza di Piacenza, ed anche una parte del territorio piacentino.

È naturale d'altra parte che il Governo piemontese abbia cercato di nascondere una parte della somma, da lui accollatasi, per far più facilmente accettare le condizioni dal Parlamento piemontese, nel quale l'elemento democratico è sempre preponderante.

Sembra che finalmente sia cessata ogni diceria di scissione ministeriale. Tutti i membri dell'attuale Gabinetto sono decisi di progredire nella via ormai tracciata delle utili e sagge riforme. Il conte di Crenneville, da poco tempo primo aiutante di S. M. imperiale, è uomo d'idee progressive e riformatrici, onde è voce generale che alla influenza sua si deggia la partecipazione di S. M. alla festa secolare in onore di Schiller; per la quale però non avrà luogo la processione a fiaccole, come s'era creduto.

È voce comune che alla stampa verranno fatte nuove ed importanti concessioni, le quali faciliteranno sempre più alla gente di cuore e di ingegno i mezzi di far conoscere i bisogni più urgenti delle varie Provincie della Monarchia. E come in Austria si possa francamente parlare, ce ne dà in questi giorni un saggio la stampa di Vienna, a cui il potere lascia tutta quell'equa libertà di discussione, che desiderare si possa, e che nemmanco si ritrova a Parigi.

La *Presse* di Vienna d'oggi, nel suo primo articolo, s'associa all'idea comune, che l'Inghilterra, cioè, possa venir aggredita dall'Imperatore dei Francesi. Già vi notai come questa opinione goda assai credito tra le persone influenti del paese. Del resto, è naturale che Napoleone III non abbia dimenticata Sant'Elena; sarebbe, da parte sua, una ingiustificabile apatia.

L'*Ost-Deutsche Post* null'altro reca di notevole se non un breve articolo sulla quistione marocchina; della quale io spero che a Venezia sarete ristucchi abbastanza per non desiderare altri commenti.

Il soggiorno delle LL. MM. II. a Schönbrunn si prolungherà, credesi, sino a giovedì prossimo; la partenza dell'Arciduca Massimiliano per Madera avverrà alla fine di novembre.

La *Presse* reca oggi la notizia, già da me scrittavi ieri, della nomina del tenente-maresciallo Benedek a comandante supremo in Italia. Credesi che tal cangiamento militare sarà susseguito da altri di non minore importanza nel ramo civile.

Le riunioni degli uomini di fiducia della Bassa Austria continuano sempre, ed ora tocchiamo alla decina. Ad onta della miscredenza dimostrata dal *Fortschritt*, è certo che quella rispettabile adunanza fa gran progressi nel cammino della pratica amministrazione.

E la Borsa? La Borsa di Vienna sembra aver intenzione di vuotare le nostre. L'argento è oggi salito di bel nuovo al 125; 17 fior. e 25 carcosta una sovrana; 9 fior e 98 soldi un napoleone d'oro.

*Altra del 30 ottobre.*

☐ Il quasi sempre ben informato corrispondente parigino della *Gazzetta di Dresda* scrive, in data del 26 corrente, una sua relazione del ricevimento, fatto dall'Imperatore alla deputazione toscana, che non s'accorda per nulla colla versione del *Monitore Toscano*. Secondo lui, Napoleone III avrebbe ricisamente mostrato la necessità della ristaurazione, dichiarando come nessuna Potenza d'Europa poteva favorire il concentramento sotto Vittorio Emmanuele, e consigliando i plenipotenziarii a promuovere il ritorno del Granduca nel più breve termine possibile, tanto più che Ferdinando IV promette accordare un reggime rappresentativo.

Il primo articolo del *Fortschritt* d'oggi è dedicato a mostrare l'importanza politica della festa secolare in onore di Schiller. Ciò dimostra come non in tutto andassero errati coloro, che asserivano essere questa solennità promossa dagli amici della unità alemanna, per dare nuovo risalto al loro concetto.

Quattro fra' principali magnati ungheresi presentarono una petizione al Governo imperiale, domandando la riattivazione dell'antica Costituzione magiara, non che della legge comunale vigente prima del 1848. Quei magnati, appartenendo al partito conservatore, non si esprimono nei termini più simpatici ai liberali del giorno, e terminano ansi con una filippica contro la *giacobinica centralizzazione*, e contro i nipoti de' carnefici di Luigi XVI.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha di bel nuovo riprese le sue funzioni di governatore generale in Ungheria, e si spera che la sua mite e benefica influenza varrà a dissipare le piccole velleità di opposizione ultimamente notate. L'Ungheria ha diritto a riforme, e per essere parte integrante della Monarchia, sulla quale soffia da poco benefico l'alito vivificante del progresso, e pei generosi sacrificii, fatti al tempo dell'ultima guerra, e per gli Statuti antichi, coi quali, pel corso di tanti secoli, fu retta dai proprii Sovrani. Ma queste riforme è d'uopo propugnarle e proporle nel campo pratico, adoperando i mezzi del movimento legale, non cercarle mediante isolate ed invalide dimostrazioni, che a nulla giovano se non a rallentare i vincoli della buona armonia fra Governo e governati. Così, per esempio, vedemmo come poveri frutti raccogliessero i sedicenti *plenipotenziarii* della Università di Pest, che scelsero per esporre legittimi desiderii una ingiustificabile forma; e così sempre l'andrà fino a tanto che i petenti, di qualunque classe e natura siano, non si accontentino di domandare secondo le formole volute dalle cardinali leggi della Monarchia. Un Governo forte non trasige sulle quistioni, che interessano la propria dignità, e sarebbe stoltezza sperare altrimenti.

In suffragio del conte di Colloredo venne ieri solennemente cantato un *Requiem* nella chiesa dei Francescani, al quale assistevano tutti i parenti dell'illustre diplomatico, i ministri, il primo aiutante di S. M. l'Imperatore conte di Crenneville, ed una gran parte della qui residente aristocrazia.

Il conte Buol-Schauenstein, ministro di Stato, intraprende un viaggio in Francia ed Italia, ed alcuni asseriscono che questa sua gita non sia scompagnata da viste diplomatiche.

La Borsa continua a mantenersi in uno stato poco sodisfacente. Le probabilità di una guerra nel Marocco, il movimento offensivo delle truppe della Lega italiana, il broncio di *John Bull* contro il trattato di Zurigo, le lungaggini della conclusione finale della pace colla Sardegna, tutto contribuisce a scoraggiare gli speculatori. Perciò l'argento fe' ancora il 25 per 100 d'aggio, e via di tal passo.

Regno d'Illiria. — *Trieste 31 ottobre.*

Le LL. AA. II., il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, arrivarono qui ieri mattina, da Vienna, con separato convoglio della ferrovia, e si recarono immediatamente a Miramar. *(O. T.)*

Questa mattina, nella nostra Chiesa cattedrale ebbe luogo una solenne consacrazione dell'altare votivo, che al Protettore di questa città, S. Giusto martire, fece erigere la pietà municipale. Da Sua signoria rev. ed ill. il Vescovo, dott. Bartolommeo commendatore Legat, venne celebrata la sacra funzione, durante la quale furono processionalmente trasferite le reliquie del Santo, e sottoposte alla mensa del nuovo altare, donde saranno visibili a' devoti. Al sacro rito assistette il Municipio della città, con alla testa il sig. podestà, cavaliere di Tommasini, il sig. consigliere aulico, barone di Pascotini, il Magistrato civico e numerosa schiera di fedeli. L'altare è lavoro del marmorista veneto Giovanni Dorigo, sui disegni dell'ispettore edile cav. Giuseppe Bernardi; il basso rilievo, che ne adorna il parapetto, e la statua che lo sormonta, sono opere dello scultore professore Luigi Ferrari. Del merito artistico di questi lavori ci riserbiamo di parlare più diffusamente in altro articolo. *(O. T.)*

Dalmazia. — *Zara 25 ottobre.*

L'equipaggio del vapore l'*Istria*, appartenente alla Società del Lloyd austriaco, salvò da morte imminente tre individui, la barca dei quali erasi capovolta tra Portorose e Castelnuovo; il giorno 6 corrente. *(Oss. Dalm.)*

UNGHERIA.

Il 23 corrente comparve sulla tavola degli affissi dell'Università di Pest la seguente notificazione:

« Per ordine superiore, e in occasione degli avvenimenti seguiti in questi giorni, vengono colla presente chiamate nuovamente a memoria della gioventù accademica le disposizioni legali, contenute nei §§ 68-78, e in particolare quelle che dichiarano inammissibili tutte le adunanze di studenti, per altri scopi che non siano i legali, fuori dei locali dell'Università, e persino in questi all'insaputa dei loro superiori, e viene impartita dal Senato accademico un'ammonizione, la cui inosservanza potrebbe trarre seco triste conseguenze per coloro a cui si riferisce.

» Il Senato accademico spera fiduciosamente che la nostra gioventù accademica saprà uniformarsi volonterosamente da sè agli ordini Sovrani vigenti, e qui mentovati in particolare, e conservar anche in appresso la sua fama di lealtà, finora serbata pura. » *(O. T.)*

Croazia. — *Zagabria 24 ottobre.*

Ieri a sera, verso le ore 8, incominciò a svilupparsi un temporale raro ed insolito fra noi in questa stagione, che andò sempre più crescendo di forza, infuriando con veemenza, con continua pioggia, pressochè tutta la notte. Il rimbombo dei tuoni era sì forte e continuo, che le finestre stridevano ed i mobili delle abitazioni tremolavano continuamente. *(G. di Z.)*

*Altra del 25 ottobre.*

Ieri a sera si scaricò nuovamente sulla nostra città un temporale, accompagnato da veemente grandine, di cui alcuni pezzi misuravano il diametro di $^3/_4$ di pollice.

L'acqua cadeva a torrenti, ed i dintorni della Sava, visti dal passeggio del Sud presentavano l'aspetto d'un estesissimo lago, interrotto di tratto in tratto da qualche lingua di terra. Fra qui e Ternje la comunicazione è interrotta. Temiamo pur troppo di ricevere funeste notizie da altri dintorni, ed in ispecie dalla Posavina. Ambo i ruscelli Medvecak e Pantovcak sono straripati.

Sarebbe appunto questo il momento più opportuno pei relativi ingegneri di studiare e stabilire il luogo, ove sia da erigere la Stazione della strada ferrata Zagabria-Sissek. *(Idem.)*

## STATO PONTIFICIO.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 22 ottobre corrente:

« Una corrispondenza dell'*Indipendente*, nel Numero 243, porta notizie, dettate, secondo il solito, da spirito di nera calunnia e di schifosa menzogna. Tralasciando di confutare quanto vi si legge, chè troppo manifesta n'è l'assurdità, e mal si addice ad ognuno, cui sia a cuore la propria dignità, d'istituire polemiche con periodici della sfera dell'*Indipendente*, diremo solo, che *il Duca di Modena, la Reggente di Parma, il Granduca di Toscana, Casa d'Austria*, giammai cospirarono, *nè cospirano, unitisi in Roma, a danno d'Italia. Che i continui andirivieni degli agenti di costoro, le continue conferenze col Governo pontificio*, non esistono che nella mente dello scrittore, seppure anch'egli vi crede. Che *i mezzi di seduzione, di blandizie e di promesse* sono tali mezzi, da cui abborre il Governo della Santa Sede, il quale ben volentieri lascia ad altri, non assistiti dalla giustizia della propria causa, di farne uso pe' loro fini. In ogni modo, egli è certo che, se tale convegno esistesse, le sue deliberazioni emanerebbero da due principii ignorati onninamente dagli scrittori d'una gran parte di effemeridi, dalla giustizia, cioè, e dal vero amore d'Italia.

« Nera calunnia son poi le ingiurie, che il corrispondente dice scagliate contro una generosa e magnanima nazione, la quale si addimostra profondamente devota e deferente verso il Sommo Pontefice. Ove fosse vero l'asserto, converrebbe dedurne che il Governo pontificio, ponendosi ora in aperta contraddizione coi principii sempre professati e colla condotta seguita in ogni circostanza, tenti emulare l'ingratitudine dei rivoluzionarii.

« Del resto, niuna meraviglia più recano i continui attacchi contro il Governo pontificio, vedendosi esser questo un partito sposato da tutti i rivoluzionarii del mondo. Che anzi, se dovesse prendersi norma da certi giornali e da certi scrittori, i quali, oggi piucchè mai, attaccano il dominio temporale del Pontefice, avrebbe di che rassicurarsi e godere, addimostrando essi con gli argomenti e lo stile da trivio, cui si abbandonano, esser pessima la loro causa. »

La Guardia palatina, che serve la persona del Papa, sarà portata a 800 uomini: e sono chiamati a far parte della medesima commercianti, capi d'arte, impiegati civili e possidenti. Essa sarà chiamata Guardia palatina d'onore. Il suo comandante, marchese Guglielmi, ha emanato un ordine del giorno, che indica le attribuzioni, i privilegii e gli onori di questa guardia. *(Arm.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 28 ottobre.*

Il barone Manno, primo presidente della Corte di cassazione, si è recato presso il ministro dell'interno, esercente interinalmente le funzioni di guardasigilli, per presentare a nome, della Corte, alcune osservazioni intorno al disegno di trasferirla a Milano. Il barone Manno sarà probabilmente ricevuto domani in udienza da S. M. il Re. *(Opinione.)*

Scrive il *Momento* in data 23: « In questi giorni la Direzione del Genio militare in Milano chiese alla Giunta del censimento la copia delle mappe dei dintorni di Cremona, di Pavia e di Pizzighettone, allo scopo di presentare al Ministero della guerra nel minor tempo possibile i progetti definitivi di fortificazione a difesa dello Stato. »

Alcuni giornali mettono avanti i nomi di Astengo, Massa e Tecchio come candidati al Ministero di grazia e giustizia, lasciato vacante dal Miglietti. Il primo sembra che abbia maggiori probabilità di aver il portafoglio.

Si ripete la voce che l'Imperatore Napoleone fra breve indirizzerà alle popolazioni italiane una nuova nota ufficiale, per indurle ad accettare i Principi esautorati.

L'*Avenir de Nice* annunzia l'imminente arrivo d'una squadra russa nel porto di Villafranca. *(FF. SS. e O. T.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 21 ottobre:

« Ieri le Maestà del Re Nostro Signore e della Regina sua augusta consorte, che soggiornano nella reggia di Portici, passarono parte della giornata nella regia villa della Favorita, in compagnia delle LL. AA. RR. il Conte di Trani, il Conte di Caserta, il Conte di Siracusa, il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte e la Contessa di Trapani.

« Alle 3 pom., ivi fu pranzo, al quale, con le prelodate LL. MM. ed AA. RR., ebbero l'onore di assidersi S. E. il barone di Brenier, ministro plenipotenziario di Francia appo la nostra real Corte, con S. E. il generale di divisione, conte di Roguet, senatore ed aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. E. il tenente generale principe di Satriano, consigliere di Stato, ministro segretario di Stato del Ministero della presidenza e della guerra, il commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esterni, non meno che i seguiti delle LL. MM. ed AA. RR.

« La più vivace giocondità animò il reale banchetto, ed i sullodati personaggi stranieri, alle affabili cortesie che ricevettero dalle prelodate LL. MM. ed AA. RR., corrisposero con parole e maniere conformi alla loro alta distinzione, ed al contento, che in essi cagionava una sì squisita accoglienza. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* reca i seguenti particolari sulla tentata rivoluzione:

« Palermo 11 ottobre. »

« Una mano di uomini, nei quali non sappiam se sia più grande la colpa o la stoltezza, l'una e l'altra certo grandissime, tentò turbare quella tranquillità, ch'è troppo energicamente tutelata per non venir meno a qualsiasi urto. Riunitisi verso le ore 5 pom. d'ieri, fuori il paese di Bagheria, donde erano nativi, recaronsi alla marina dell'Aspra, dove sorpresero l'Ontro doganale, impossessandosi delle armi dei marinari, e del denaro che vi trovarono. Di là, pel versante del Monte Zaffarano, si diressero alla volta del Porticello, uccidendo lungo la via il colono Giuseppe Scordato, che, animoso, non volle lor fornire il suo fucile. Giunti al Porticello, disarmarono la guardia urbana, come pur praticarono con quella di Santa Flavia, dove entrarono levando grida sovversive a commuovere la popolazione. Continuando il cammino, s'indirizzarono per Ficarazzelli, dopo aver ucciso un altro villico, che niegò di unirsi ad essi, ed evitando il Comune di Bagheria, per non essere attaccati dalle poche milizie, che vi tengono guarnigione.

« Questi deplorabili fatti erano senza indugio recati alla conoscenza dell'Autorità, cui è confidata la tutela dell'ordine pubblico, ed immediatamente, al capitano d'armi, cav. Chinnici, ingiungevasi di perlustrare con diciotto uomini tutta la strada, che da Palermo mette alla Bagheria, dove pervenne, giusta le istruzioni ricevute, non avendo la banda armata osato attaccar la forza pubblica, ed essendosi ricoverata nei giardini, che fiancheggiano, dal lato diritto, il cammino fra Bagheria e Ficarazzelli.

« Contemporaneamente alla partenza dei 18 soldati d'armi, movevano da Palermo 40 guardie di polizia e 9 gendarmi, sotto gli ordini dell'ispettore, sig. Sgarlatta, coll'istruzione di fermarsi all'Acqua de' Corsari, ed ivi cooperare al bisogno colla guardia urbana di Villabate, a fin di tagliare la via alla comitiva armata.

« Verso l'ora prima di stamane, una viva fucilata annunziava la presenza in questo comune della banda, che cercava di disarmare la guardia urbana, e che investita vigorosamente dalle guardie di polizia, accorse dall'Acqua dei Corsari, retrocedeva smembrandosi, e lasciando uno de'suoi nelle mani della forza pubblica, la quale, con uno zelo superiore ad ogni elogio, ed al grido di *Viva il Re!* rendeva così luminoso servizio all'ordine ed alle pacifiche popolazioni, rimaste estranee allo sconsigliato tentativo, senza pur che il bisogno si fosse sentito di adoperare la forza delle reali milizie.

« La pubblica forza è già alla sequela dei fuggenti, ricovratisi nella montagna sovrastante a Villabate, e l'ordine pubblico non è stato menomamente scosso.

« Altra del 12 ottobre.

« A quanto è stato ieri riferito intorno alla banda armata, che dall'Aspra giunse fino a Villabate, dove fu attaccata e dispersa, dobbiamo aggiungere, che in questo comune la guardia urbana, sotto il comando del suo capo, sig. Vincenzo Zalmieri, oppose quella resistenza, che potè maggiore; ma soverchiata dal numero, ripiegossi, perdendo uno dei suoi, Andrea Civiletta.

« La colonna mobile delle reali milizie, partita ieri, con instancabile attività percorse tutta la via, che per le montagne sovrasta a Villabate, affin di togliere ogni scampo ai pochi che ancora vagano divisi per la campagna, essendo interamente dispersa la banda armata, e rientrata nei paesi la più gran parte di coloro che la componevano.

« Mentre la forza pubblica è intenta alla cattura dei compromessi, un giudice della gran Corte criminale si è recato sui luoghi, che furono teatro ai colpevoli tentativi, affin d'istruire scrupolosamente sui misfatti commessi lungo il cammino percorso dalla banda in armi.

« Le pacifiche popolazioni di tutt'i Comuni mostrarono col loro contegno quanto siano abborrenti da ogni perturbazione, che potesse, anco per un solo istante, compromettere la pubblica tranquillità e la salutare tutela delle leggi; ed al tempo stesso diedero solenne attestato di devozione e d'attaccamento al Monarca augusto, respingendo colpevoli eccitamenti, che in ogni parte rimasero inascoltati. »

## DUCATO DI MODENA.

Un decreto dittatorio dispone: « Per l'anno scolastico 1859-60, sarà dato, nell'Università di Modena, un corso di lezioni di diritto pubblico costituzionale ed amministrativo. All'avvocato Lodovico Bosellini viene affidato l'insegnamento del diritto pubblico costituzionale ed amministrativo nella Università stessa. » *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli 22 ottobre.*

Colla pirofregata *Taif*, arrivò il 17 corrente da Alessandria a Costantinopoli Mucktar beì, ministro della giustizia, *Kehajà* del Vicerè d'Egitto.

Il conte di Lallemand, che adempiè per parecchi mesi l'ufficio d'incaricato d'affari di Francia a Costantinopoli, ricevette in dono dal Sultano una tabacchiera d'oro riccamente cesellata e adorna di diamanti.

Abdì pascià, governatore di Scutari d'Albania, ha ricevuto il gran cordone dell'Ordine russo di S. Stanislao.

La Giunta incaricata della circoscrizione dei confini del Montenegro ha terminato il tracciamento del distretto di Grahovo.

Il 18 corrente ebbero principio le feste pel matrimonio di Husni pascià, generale di divisione, con Hanum Sultana, nipote del regnante Abdul-Megid. Esse furono celebrate ad Eyub e durarono tre giorni consecutivi.

I distretti di Piva e Drobigna si sono sottomessi alle Autorità ottomane, ed i loro notabili sono arrivati a Mostar. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 6 ottobre:

« Tutte le giornaliere corrispondenze e continui arrivi da Bairut s'accordano ad assicurare che in quella città godesi perfetta salute, e che i così detti sospetti di peste si sono totalmente *dissipati*. Con tutto ciò, il nostro pubblico trovasi attristato nel vedere che i vapori del Lloyd austriaco hanno interrotta la linea della Soria, benchè quell'Amministrazione di sanità avesse sino dal 23 settembre rilasciato patente netta alle diverse occasioni di partenza, il che fa sperare che presto si avranno i nostri vapori regolarmente.

« In quanto agli affari del Libano, a Bairut stesso non si sa come andranno a finire. Il brigadiere Mustafà pascià colle sue truppe, come anche il governatore generale di Bairut trovansi tuttora in Betmeri.

« Diversi villaggi della vicina pianura di Margi furono in questi giorni invasi da nomadi beduini, che vi vennero col pretesto di provvedersi del grano. Il villaggio *Sciafunie* fu maggiormente l'oggetto della furia degl'invasori, per avervi un guardiano, in propria difesa, ucciso un Arabo con un colpo di fucile.

« Ieri sono partiti i cavalleggieri aggregati alle truppe ausiliarie ultimamente organizzate per battere gli Arabi, i quali ebbero il tempo di allontanarsene col fatto bottino, avanti che queste forze fossero giunte; esse nondimeno ebbero ordini di restarvi durante l'autunno, per impedirvi nuovi soprusi. »

Poco mancò che il Vicerè d'Egitto restasse ucciso, mentre recavasi dal Cairo a Suez colla ferrovia. Il convoglio del Principe si scontrò con quello proveniente da Suez, ma per buona sorte, si potè frenare ancora in tempo le due locomotive, per cui l'urto è stato insignificante. Il Vicerè era furioso. Gli agenti della ferrovia furono rigorosamente puniti.

## REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 22 ottobre:

« Le elezioni per la Camera dei deputati sono prossime al loro termine. Tanto il Governo che l'opposizione si adoperarono zelantemente onde uscire vittoriosi dalla lotta; nullameno è probabile che il risultato delle elezioni non accontenti nè il Governo nè l'opposizione, giacchè questa e quello s'attendevano un risultato più favorevole. Specialmente poi la così detta opposizione nazionale sarà malcontenta anzi che no, avendo essa raccolto appena la quinta parte dei voti. Finora si conoscono i nomi di circa 90 deputati.

« Non si parla più del progetto di unire il Pireo e Atene mediante una strada ferrata, ma invece di ciò, si costituì una piccola Società per istabilire delle gite nei prossimi dintorni della capitale.

« Il fu inviato prussiano presso la Corte ellenica, sig. conte Goltz, attualmente accreditato nell'istessa qualità a Costantinopoli, è giunto qui ieri l'altro da Marsiglia, e si fermerà alcuni giorni in Grecia. Parlasi d'una missione politica, che sarebbe stata affidata al medesimo da parte d'un amico Governo del Nord. Se questa voce meriti fede, non si sa; però è positivo che in certi circoli di qui il diplomatico prussiano fu atteso con grande impazienza.

« L'apertura dell'Esposizione di prodotti greci seguirà il 30 del corrente mese. Com'è naturale, non se ne possono aspettare grandi cose; ma, ad ogni modo, la straordinaria forza produttiva del paese presenterà non pochi risultati interessanti. »

## INGHILTERRA.

Si legge in un carteggio generale in data di Londra 25: « Le notizie sono sempre più inquietanti che mai. Non si osa fermarsi all'idea d'un assoluta rottura colla Francia, ma se ne parla sempre, e la mente si avvezza a trattar la questione in tutti i circoli, in tutte le riunioni. Non si può dare miglior prova della vivacità destatasi negli animi, che quella di additar l'energia, con cui fu sistemato nella classe media il movimento dei bersaglieri volontarii. Ci sono non meno di ventimila uomini oggi costituiti, e questo numero è ufficiale, ma esso aumenta ogni giorno; sono accresciute le antiche compagnie, ne vengono formate e sistemate di nuove, e il Governo si adopera a tutta possa per dar vivo incoraggiamento a questa manifestazione dello spirito pubblico, e su questo punto, i *tory* conservatori ed i *whig* liberali sono perfettamente d'accordo. »

Secondo le notizie, che la *Iberia* di Madrid ha da Gibilterra, la guarnigione inglese, composta di sette reggimenti, sarà aumentata di altri tre. Venti cannoni del sistema Armstrong furono collocati nelle batterie di Porta de Tierra. Il soldato ha il soprassoldo di campagna, e la vigilanza che si esercita è tale come se fosse dichiarata la guerra fra l'Inghilterra e la Spagna.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 27 ottobre.*

Oggi, come era da aspettarsi, i giornali sono pieni dei disastri accaduti in mare nei giorni di ieri e d'ieri l'altro, durante i quali infierirono impetuosi venti. Parecchi naufragii sono avvenuti presso tutti i porti sulle coste inglesi, ed in taluni casi ciurme e viaggiatori rimasero miseramente annegati. Ma questi sono i consueti episodii nella presente stagione, ed il perder tempo a registrarli sarebbe come notare l'elevazione del barometro in luglio e la sua depressione in gennaio.

Volgendo lo sguardo alle faccende politiche, troviamo l'opinione degli uomini di Borsa e dei politicanti de' *clubs* alquanto più tranquilla e posata circa la questione marocchina, almeno per ciò che spetta le relazioni anglo-francesi. È un fatto che in Francia, sotto pretesto di vendicar gli oltraggi subìti alle frontiere algerine, prenderà attiva parte alla spedizione anti-marocchina, anzi sappiamo oggi dal corrispondente del *Times* (nella seconda edizione) che la forza spedizionaria, primitivamente fissata dal Governo francese contro il Marocco, verrà aumentata di due brigate, la prima delle quali componesi del 1.° e del 3.° reggimento dei Zuavi, i quali sono già giunti a Genova da Milano. Ma il corrispondente del *Times* crede poter affermare che, ad onta di tutto l'entusiasmo guerriero, il quale pervade gli Spagnuoli, ad onta della popolarità di O'Donnell e degli aiuti d'ogni sorta forniti dalla Francia, la spedizione, causa di tanta ansietà diplomatica, non sarà sì presto presta; — perdono del bisticcio!...

Il sig. Meagher (nel *Times*) crede poter sapere altresì che alla perfine l'Inghilterra consentirà a mandare un rappresentante plenipotenziario al Congresso europeo. Questo dovrebbe esser convocato sollecitamente, giacchè si ritiene che dentro questa stessa settimana le faccende della Conferenza di Zurigo debbano essere condotte a termine, ed in quella entrante sanciti dal Piemonte i trattati conclusi tra la Francia e l'Austria.

*Times* e *Post* si astengono oggi, come si astennero ieri, da ogni articolo di fondo e da ogni commento tanto relativamente alla spedizione contro il Marocco, quanto sulla quistione del Congresso.

È morto il viceammiraglio conte di Waldegrave, e non fu la balia che l'uccise, essendo egli nato nel 1788.

La Principessa Adelaide, figlia della Regina Vittoria, moglie del Principe Federico Guglielmo di Prussia, è attesa, in un col marito, a Windsor, il dì 9 di novembre, a fine di esser presenti alla festa anniversaria del Principe di Galles. I due ospiti si tratterranno qui sino alla fine di novembre. A proposito del Principe di Galles, curiosi articoli dubitativi sono usciti in luce in questi ultimi giorni circa l'epoca precisa, in cui egli raggiungerà la propria maggiorità. Taluni opinano ch'ei sia per esser maggiorenne al compimento del 18.° anno, il quale ha luogo fra una quindicina di giorni circa, ed in tale aspettativa varii zelanti *citymen* ricorsero al ministro dell'interno per sapere se il grande evento doveasi celebrare con inusitata pompa e con qualche migliaio di più del solito di becchi di gas. Il ministro dell'interno, sir Cornwall Lewis, tutto intento alla pubblicazione d'una preziosa collezione inedita di favole latine scritte da non mi ricordo quale oscuro continuatore di Fedro, rispose, con democratica indifferenza, ch'ei non ne sapeva nulla e che non credeva si dovesse far nulla. Impertanto, ricorrendo alle autentiche fonti, cioè agli archivisti del *Court Journal*, mi vien dato sapere che il compimento del 18.° anno in un Principe ereditario inglese è considerato come maggiorità solo nel caso urgente di vacanza del trono e di reggenza, ma una legge del 1842, contemplando tali eventualità, soggiugne che nel corso regolare degli eventi la maggiorità non viene raggiunta dal Principe ereditario sino al compimento del 21.° anno.

A proposito di polemiche, forse avrete osservato come una vivissima avesse avuto luogo sui giornali inglesi *whig* e liberali contro il richiamo di sir Giorgio Grey dal Governo del Capo di Buona Speranza. Una deputazione si presentò ieri l'altro al duca di Newcastle per domandare che tale richiamo venisse contrommandato, ed il ministro, anticipando i desiderii degli onorevoli deputati ed obbedendo ai reclami della stampa e dell'opinione inglese, annunziò che l'ordine era già stato spedito e doveva trovare sir G. Grey in alto mare, notizie del suo imbarco a *Cape-Town* essendo già giunte. Il ministro attuale si scusò di quella revoca, or revocata, gittandola sulle spalle del suo antecessore *tory*.

Il sig. Gladstone, secondo il *Globe* di stasera, sarà a Londra domani. E fra stasera e domani mattina debbono riedere i principali ministri assenti, giacchè il Consiglio ministeriale, che vi annunciai imminente in uno dei miei ultimi carteggi, avrà luogo domani sera, e sarà, probabilmente, susseguito da altri.

Un giornale, che chiamasi il *Democrata* di

*Dundalk* (Irlanda) promuove il progetto d'una brigata di volontarii irlandesi da andare a porsi sotto i comandi del Papa per surrogare gli Svizzeri. Quel foglio insiste a ciò tengasi a Dublino un gran *meeting* di Cattolici, preseduto dall'Arcivescovo Cullen, e si decida una soscrizione annua di 10,000 lire di sterlini per mantenere tale armata papale a spese della cattolica Irlanda. Ho paura che, spremendo bene, appena 10,000 *pence* potrebbero essere raccolti dalle smunte borse irlandesi!

*PS.* — Gli ultimi fogli serali ci recano la nuova d'un disastro di mare assai più grande di quanto potevamo ragionevolmente aspettarci. Il superbo vascello, il *Royal Charter*, proveniente dall'Australia, con 79,000 once d'oro e 450 persone a bordo, è perito a Bangor, nelle coste d'Inghilterra, in conseguenza delle ultime tempeste Di tutto l'equipaggio e dei viaggiatori appena una cinquantina di persone poteronsi salvare. Questo lacrimevole naufragio è un vero lutto pel mondo commerciale e per l'Inghilterra intiera.

Il *Great Eastern* pure ha corso gravi pericoli d'esser fatto in pezzi contro le sponde del Tamigi. E qual disonore, per un pesce di quella dimensione, di rimanere affogato in acqua dolce!... Esso venne in collisione con altro bastimento, ma non sembra che i danni sieno stati grandi.

I fondi pubblici ribassarono questa sera, al chiudersi della Borsa, d'$^1/_8$ p. %, e gli affari si presentano anco più disastrosi per domani.

SPAGNA.

Col titolo: *Un disegno di spedizione contro il Marocco*, leggiamo nella *Patrie*:

« Essendo ormai risoluta la spedizione spagnuola contro il Marocco, crediamo bene di produrre un disegno di campagna recentemente pubblicato dai fogli di Madrid, e suggerito, com'essi dicono, da un capo di stato maggiore d'un Impero vicino. Noi lo comunichiamo come un documento curioso, e senza esaminare se incontrerà, venendo attuato, difficoltà diverse da quelle prevedute dall'autore:

« « Aperta che sia la campagna, importa di non perdere tempo in un assedio regolare delle piazze forti, bensì d'impiegare contro di esse, come principali mezzi di attacco, gli obici ed i razzi incendiarii, da cui si può attendere un pronto risultato.

« « I terrazzi delle case, essendo di legno, diverranno subito preda delle fiamme, ed i loro difensori saranno costretti di arrendersi a discrezione, poichè, investita convenientemente la piazza, non resterà loro nessun altro ripiego.

« « Il prospetto seguente accenna, in poche parole, le operazioni, che l'esercito spagnuolo dovrebbe intraprendere sulla costa africana, e la durata approssimativa di esse.

« « Trasporto dell'esercito spedizionario a Ceuta, sbarco ed organizzazione delle colonne . . 6 giorni

« « Marcia da Ceuta a Tangeri per il Kassar . . . . . . . . 2 »

« « Attacco di Tangeri per mare e per terra, presa della piazza, e occupar-si con truppe . . . . . . . . 2 »

« « Marcia da Tangeri a Larache, per Madrone ed Arcilla . . . . . . 8 »

« « Attacco di Larache per mare e per terra, presa della piazza e soggiorno. 3 »

« « Marcia da Larache a Mehedia, per Mamora . . . . . . . . 3 »

« « Attacco di Mehedia per mare e per terra, presa della piazza e soggiorno. 6 »

« « Marcia da Mehedia a Rabat. . 1 »

« « Attacco di Rabat per mare e per terra, presa della piazza e soggiorno . . 5 »

« « Marcia da Rabat a Mequinez . 3 »

« « Attacco e presa di Mequinez . 3 »

« « Marcia da Mequinez a Fez . . 2 »

« « Attacco di Fez, presa della piazza, e conchiusione della pace . . . 8 »

« « Ritorno a Rabat, punto di occupazione definitiva . . . . . . . 6 »

« « Ognuna delle piazze potrebbe essere colpita, secondo la sua ricchezza, da una contribuzione facile a percepirsi, e che potrebbe regolarsi come segue: Tangeri, 10 milioni di franchi; Larache, 2; Mehedia, 2; Rallat, Mequinez, 4; Fez, 40; in tutto, 60 milioni.

« « Quando l'esercito spagnuolo avrà percorsa tutta la costa e sarà penetrato fino a Fez, la città santa, non converrà più alla Spagna di prolungare l'occupazione. Le sarebbe però d'immenso vantaggio l'impadronirsi definitivamente di Rabat, convertendola in un porto franco, sull'esempio di Gibilterra.

« « Tutte le carovane, che non oltrepassano Tangeri, Fez e Marocco, porterebbero a Rabat i prodotti dell'Africa, in quantità eguale a quella delle merci da esportarsi in cambio. Rabat sarebbe anche un'eccellente posizione militare, qual punto di appoggio ad una spedizione contro Fez o Marocco, le due capitali dell'Impero, se mai fosse necessaria, onde assicurare il trattato. Il tributo annuale, che l'Imperatore del Marocco potrebbe facilmente pagare alla Spagna, sarebbe di 10 milioni.

« « Nel caso, in cui non avesse luogo la spedizione, promettendo l'Imperatore una sodisfazione quale si richiede dall'onore spagnuolo, la Corte di Madrid dovrebbe esigere, nullameno, come una guarentigia per l'avvenire, lo scambio della piazza di Melilla con quella di Rabat, per le ragioni suindicate. » »

La *Correspondencia autografa* di Madrid del 22 porta il sommario delle tornate, tenute lo stesso giorno dal Senato e dal Congresso, nelle quali il maresciallo O'Donnell annunziò la dichiarazione di guerra al Marocco.

*Senato.* — Le tribune son piene. Il presidente del Consiglio dei ministri, in mezzo al più profondo silenzio, espone la storia della controversia tra la Spagna e il Marocco. Ne risulta che quel Sultano non rispose se non in modo evasivo alle domande d'una riparazione, che l'onore e la sicurezza del paese esigono. La continuazione dei negoziati è divenuta impossibile, ed è giunto il momento di ricorrere alle armi, per ottenere ciò che non si vuol concedere. Il conte di Lucena dichiara, terminando, che non per ispirito di conquista, ma per ottenere tale riparazione la Spagna va in Africa.

Applausi entusiastici accolgono la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Si dà lettura d'una proposta sottoscritta dai signori Calonge, Cantero, Bermudez de Castro e altri senatori, concepita in questi termini: « Il Senato, sentite le spiegazioni del Governo, offre il suo appoggio per salvare l'onore e gl'interessi della nazione spagnuola. »

Sopra proposta del marchese di Miraflores, s'apre la discussione, e la proposta Calonge, appoggiata dall'autore, è approvata all'unanimità dai 114 senatori presenti.

La tornata è sciolta.

*Congresso.* — La Camera è numerosissima e grande la folla nelle tribune.

Il presidente del Consiglio dei ministri notifica al Congresso la grande determinazione, stata presa dal Governo rispetto al Marocco.

Un grido immenso di sodisfazione da tutte le parti della sala erompe da tutti i petti.

Il presidente del Consiglio, esposta in modo amplissimo e fedelissimo la storia dei negoziati seguiti col Marocco, proclama, terminando, che la guerra è dichiarata, e che il Dio delle battaglie deciderà. *(Applausi entusiastici ed unanimi.)*

Si dà lettura di una proposta, sottoscritta da parecchi deputati, in cui è detto che il Congresso ha veduto con sodisfazione la condotta del Governo.

Il signor Adelardo Lopez, uno dei segnatarii, la sostiene.

Il signor Calvo Asensio domanda di parlare, per far sapere al Congresso che ha ricevuto una comunicazione della tribuna dei giornalisti, sottoscritta da tutti i rappresentanti della stampa. Egli è pregato di voler essere l'interprete dei sentimenti, che animano tutti i giornalisti.

Una lettera, pure da Madrid 22, all'Agenzia Havas, trasmette le notizie seguenti, relative agli apparecchi militari:

« Il generale Zabala partirà lunedì per mettersi alla testa delle truppe, in attesa dell'arrivo dei generali O'Donnell e Ros de Olano. Il generale Prim avrà il 3.° comando in capo. Quand'anche l'esercito spedizionario fosse forte di 100 mila uomini, noi avremmo ancora una riserva di 60 mila uomini, e inoltre i battaglioni provinciali, 12 mila uomini di guardia civile e 10 mila carabinieri.

« È stato dato ordine di dividere l'esercito in tre corpi: il 1.° comprenderà le Provincie d'Andalusia, Valenza e Nuova Castiglia, sotto gli ordini del generale Concha; il 2.°, sotto gli ordini del generale Dulce, comprenderà le Provincie di Catalogna, Aragona, Burgos e le Provincie basche; e il 3.°, che abbraccerà la Galizia, la Vecchia Castiglia e l'Estremadura, sotto gli ordini del generale Aleson. »

FRANCIA.

*Parigi 27 ottobre.*

Il *Moniteur* riferisce ne' seguenti termini la morte del conte di Colloredo: « Abbiamo il dolore di annunciare che il sig. conte di Colloredo soccombette stamane ai rapidi accessi della malattia, da cui era stato colpito subitaneamente. Il sig. di Colloredo che, negli ultimi anni, aveva rappresentato l'Austria a Londra ed a Roma in qualità d'ambasciatore, era stato destinato, nel mese di luglio, a prender parte alle Conferenze di Zurigo qual primo plenipotenziario di quella Potenza. In quest'ultima missione esso aveva recato le cognizioni e la rettitudine che lo distinguevano in sì alto grado, e noi non possiamo se non associarci al cordoglio che la sua morte tanto immatura lascierà in tutti coloro che ebbero occasione di valutare le eminenti doti del suo carattere e della sua mente. »

Scrivono sotto questa data alla *Köln. Zeit.*: « Quasi ogni giorno si ha una novella prova che il Governo francese, malgrado la sua apparente indifferenza, non perde di vista la questione del Canale di Suez e dell'influenza politica e marittima da acquistare nel Mar Rosso. L'odierno *Constitutionnel* non si sarebbe espresso certamente con tanta energia sullo stato della questione dell'istmo di Suez se non ne avesse ricevuto licenza. S'istituirà pure nel Mar Rosso una formale stazione della flotta; e ciò sta in connessione col disegno di acquistare il porto di Massuah, nell'Abissinia. In tal caso, in una posteriore discussione intorno a Suez o a Perim, cadrà anzitutto uno dei principali argomenti de' politici inglesi, cioè che, tranne l'Inghilterra, nessuno può aver interesse nel Canale di Suez e nell'occupazione di Perim. Il resto verrà poi. »

Il maresciallo Niel fu chiamato a Parigi dall'Imperatore.

Il Principe Napoleone è arrivato oggi a Parigi dall'Inghilterra. Domani egli assisterà ad un Consiglio di ministri.

Lord Cowley sarà tra gl'inviati di Compiègne dal 7 al 13 novembre. Si sa che vi ebbe invito anche il Principe di Metternich.

L'Imperatore venne oggi da St. Cloud alle Tuilerie, e ricevette varie persone, fra cui il figlio del Vicerè d'Egitto, ch'era accompagnato dal sig. di Lesseps.

La Regina dei Paesi Bassi è arrivata l'altr'ieri a Saint-Cloud, e vi rimarrà alcuni giorni. Anche la Granduchessa Maria di Russia arriverà il 5 novembre a Parigi, vi dimorerà incognita, sino al 20 novembre, nell'albergo Meurice, e andrà poi a Compiègne, dove la Corte imperiale si tratterrà dal 30 ottobre sino al 30 novembre.

Una Commissione speciale d'uffiziali d'artiglieria e del Genio sta ora visitando le opere di Cherburgo, intorno alle quali si lavora con alacrità grande.

Mussurus bei, inviato turco a Londra, è partito da Parigi per recarsi al suo posto. *(I. B. e O. T.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Rileviamo, dice il *Akhbar*, che i due reggimenti di zuavi, che trovansi ancora in Italia, sono chiamati a far parte della spedizione del Marocco. Queste truppe sbarcheranno direttamente a Kiss, punto estremo della nostra frontiera attuale, stato collegato testè a Nemours con un filo elettrico.

Il generale di Martimprey continua a concentrare le sue truppe sulla frontiera del Marocco. Ecco gli ultimi dispacci uffiziali conosciuti in Algeri:

*Il comandante supremo delle forze di terra e di mare ai generali di divisione.*

« Temcen, 12 ottobre.

« Sono arrivato qua questa sera. Il generale Esterhazy mi annunzia l'avanzamento del fortino del Ris; gli approvvigionamenti vi saranno costituiti interamente verso il 20. Il generale Durrieu era il 9 al Raz-el-Ain dei Beni-Mathauret, inseguendo i Mahia; dopo questa punta gli deve ripiegare sopra Sebdù, a fine di poter continuare in tempo utile. I Beni-Snassen mostravansi in forza nelle loro montagne, che guardano il Ris.

« Sarò il 15 a Maghrnia, il 16 a Nemours, il 17 al Ris, col corpo spedizionario. »

« Temcen, 13 ottobre, 5 o., 5 m.

« Parto domani per Maghrnia e Nemours, dove sarò il 16. Le due divisioni di fanteria saranno concentrate il 18 al Ris, dove arriverò lo stesso giorno, e la cavalleria il giorno dopo. Se, come spero, i viveri, le ambulanze e i trasporti sono in pronto, entrerò senza indugio in operazione della pianura di Trifa.

« Il nostro paese si quieta. I montanari stanno ancora in armi e hanno mandato in luogo sicuro le donne e i figliuoli loro. Ciò nondimeno il caid d'Uchda e il cheik dei Beni-Snassen cercano di entrare in abboccamento Ho fatto congedare i loro emissarii senza risposta. »

SVIZZERA.

Un dispaccio del 24 ottobre annuncia che la grande maggioranza del popolo di S. Gallo, nelle Assemblee del 23, si è pronunciata per la revisione della Costituzione, per mezzo di una Costituente. *(G. T.)*

Il Vescovo di Basilea ha sospeso le pubbliche preci, che aveva ordinato per la pace, ed invece ha ordinato quelle pel Pontefice. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 ottobre.*

La dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*, annunziata telegraficamente, è così concepita:

« Alcuni pubblici fogli recano ragguagli intorno al ricevimento, ch'ebbe a Berlino la deputazione del Governo provvisorio di Toscana, e ad espressioni, che il ministro degli affari esterni avrebbe usato verso di essa in tal occasione.

« Noi siamo abilitati ad osservare, per rettificazione, quanto segue: Dietro il desiderio, manifestato in iscritto dalla deputazione, che le fosse accordato un abboccamento, il ministro, nella sua risposta, le aveva fatto osservare in modo espresso che non potrebb'essere ricevuta uffizialmente, perchè il Governo esistente di fatto a Firenze non fu riconosciuto dalla Corte di Prussia; e che, con questa riserva, egli sarebbe pronto ad accogliere le comunicazioni a lui annunziate.

« Da ciò risulta anzitutto da sè che il colloquio, avvenuto in seguito a questa comunicazione ebbe un carattere puramente privato, e che per questo motivo non era atto, in generale, ad esser reso di pubblica ragione.

« Ma, anche prescindendo da ciò, noi siamo abilitati a dichiarare, per quanto riguarda le indicazioni recate dai pubblici fogli intorno al contenuto delle manifestazioni, fatte dal ministro in quest'incontro, ch'esse sono del tutto inesatte nelle loro parti più essenziali. »

GRANDUCATO DI BADEN.

Uno scritto del Governo ammonisce, secondo le *Hamb. Nachr.*, gl'impiegati dal prender parte al programma d'Eisenach. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 22 ottobre.*

Nella seduta dell'Assemblea federale del 20 corr., che fu la prima dopo l'aggiornamento, fu presentata da molti Governi la proposta motivata, d'incaricare la Commissione federale di sottoporre al più presto ad attento esame la Costituzione militare federale, e di far conoscere la sua opinione se e quali cambiamenti essa creda di apportarvi, onde assicurare il miglior impiego della forza armata della Confederazione per la sua protezione. Questa proposta fu ammessa ad unanimità, accennando in parte ai motivi di divergenza. *(V. i NN. precedenti.)*

Per parte dell'Austria, fu data relazione che, in seguito al cambiamento in Magonza, furono nominati il feldmaresciallo principe Windischgrätz a governatore di quella fortezza federale, e il tenente-maresciallo barone di Paumgartner a vice-governatore. Oldemburgo fa una dichiarazione circa al reclamo del conte Enrico di Bentinck, intorno al suo diritto di agnato su Kniphausen, che vien rimandata al rispettivo Comitato.

I Governi ducali di Anhalt dichiarano, che si terminarono pacificamente le trattative, già da più anni incamminate intorno alla Costituzione d'accordo colle parti interessate, e domandano la garantia della Dieta pel nuovo Regolamento provinciale, che andò in vigore col 1.° ottobre. Inoltre fu adottata la proposizione del Comitato militare, di commettere e tener pronte le armi bianche e da fuoco per le necessarie riserve delle guarnigioni delle fortezze federali. Finalmente vennero presentate all'Assemblea varie istanze. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 2 novembre.*

Ieri, giorno di Tutti i Santi, pontificò solennemente nella nostra maggiore Basilica di S. Marco S. E. rev. mons. Patriarca, assistito dai canonici del Capitolo. Presero parte colla loro presenza tutti i Vescovi, e quanti appartengono alla riunione sinodale. Venne cantata bellissima messa, composta dal maestro Buzzolla, e con pienissimo effetto, tanto riguardo al merito intrinseco, già conosciuto, quanto alla più precisa esecuzione. Compieva la solennità eloquente ed affettuoso ragionamento di S. E. mons. Patriarca, che impartiva la benedizione al popolo, accorso devotamente a rendere splendida oltre l'usato l'annuale festività.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 29 ottobre.

« Secondo le ultime notizie della Sicilia l'insurrezione non sarebbe ancora completamente domata. *(V. sopra.)* I malcontenti, sotto il comando dei fratelli Mastrichi, si gettarono nei monti. Il Governo manda incessantemente rinforzi nell'isola. A Palermo, Catania e Messina si fecero arresti. (Si dee attendere la conferma di tali notizie.) »

« Parma 28 ottobre.

« Il dittatore Farini ha istituito una Commissione, la quale dee raccogliere negli archivii e registrare tutt'i documenti relativi alla storia degli ultimi tempi di quel paese. »

Il corrispondente di Parigi del *Journal de Genève* vuol sapere che le relazioni tra Parigi e Berlino siano ora divenute alquanto difficili. I continui armamenti della Prussia avrebbero indotto il Governo francese ad interpellare in proposito il Gabinetto di Berlino, ed in tale occasione sarebbero state scambiate dichiarazioni alquanto vive tra il signor di Schleinitz ed il marchese di Moustier.

## Dispacci telegrafici.

*Londra 28 ottobre.*

Notizie recate dal *Circasso* annunziano che il generale Harney scrisse a Douglas di non voler abbandonare l'isola di San Juan prima di aver ricevuto istruzioni dal Presidente Buchanan. *(FF. di P.)*

*Parigi 28 ottobre.*

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, firmato Grandguillot, nel quale si propugna la necessità di convocare un Congresso, per modificare i trattati del 1815, che, fatti per umiliare la Francia e comprometter l'esistenza politica dell'Italia, sono la vera causa delle rivoluzioni del 1830 e del 1848. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(G. P.)*

*Parigi 29 ottobre.*

Il *Times* d'oggi dice che le navi per la spedizione della Cina partiranno il 2 novembre. L'*Economist* osserva non esistere attualmente alcun pericolo di guerra in Europa, in fondo degli affari d'Italia essendo eccellente. La Borsa è stata sostenuta. *(G. P.)*

*Parigi 30 ottobre.*

*Zurigo 29.* — Si tenne una conferenza, che durò tutta la giornata. Si spera che i tre trattati saranno sottoscritti nella settimana prossima. *(G. P.)*

*Parigi 30 ottobre.*

*Madrid 25.* — Una circolare, diretta al corpo diplomatico annunzia che Tangeri, Tetuan e Larache sono dichiarate in istato di blocco.

*Liverpool 30.* — In un banchetto, tenutosi da' conservatori, lord Derby ha constatato che le relazioni dell'Inghilterra colle varie Potenze non sono così amichevoli come per lo addietro, ed ha manifestato la speranza che lord Palmerston non si troverà impacciato ne' negoziati intorno al Congresso.

*Londra 30.* — L'*Observer* dichiara avere il Governo inglese fatto conoscere a tutt'i Governi stranieri le sue simpatie per l'Italia. *(G. P.)*

*Parigi 30 ottobre.*

Un articolo, contenuto nel *Moniteur*, da relazione dell'attacco, che le tribù marocchine si permisero contro i confini algerini; dice essere stata necessaria una severa punizione, ed essere quindi stato risoluto d'infliggerla. In pari tempo viene comunicato un dispaccio di Martimprey al ministro dell'interno, col quale s'informa sul principio delle operazioni. Dopo un combattimento di tre ore, il secondo reggimento dei zuavi piantò l'aquila francese sull'altura Ain-Tukurath ove da ultima bivaccava tutto il corpo della spedizione. Le perdite francesi, dicesi, non furono gravi. Un articolo, comunicato dal Governo, dichiara essere inesatto che la Francia abbia fornito alla Spagna aiuti materiali per la guerra contro il Marocco. La Francia non coopera colla Spagna in questa guerra. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 31 ottobre.*

Si legge nel *Moniteur*: « Il giornale *Le Correspondant* ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo del signor di Montalembert, intitolato *Pio IX e la Francia nel 1849 e nel 1859*. I motivi dell'avvertimento sono i seguenti: « che, nel denunciare la guerra della Francia in Italia come causa della distruzione dell'autorità temporale del Papa, l'articolo snatura i risultamenti della guerra e calunnia la politica dell'Imperatore; che esso insulta le nazioni alleate colla Francia; e che l'assimilazione, resa a disegno ingiuriosa, tra il nome di Machiavelli e quelli di Napoleone e del Re di Sardegna, è un attacco diretto al rispetto dovuto all'Imperatore. » L'*Ami de la Religion* ebbe pure una prima ammonizione per aver riprodotto lo stesso articolo del *Correspondant*. *(G. P.)*

*Madrid 26 ottobre.*

Ieri il sig. Blanco del Valle, console di Spagna, arrivò da Tangeri ad Algesiras. La dichiarazione di guerra destò un immenso entusiasmo in tutte le Provincie. I fogli ministeriali proclamano che la Spagna non è animata da spirito di conquista. *(FF. di P.)*

*Nuova Yorck 18 ottobre.*

Il generale Heyd è stato nominato successore dell'inviato americano, sig. Mason, a Parigi. *(FF. di P.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 2 n vembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 90 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 70 |
| Azioni della Banca nazionale | 884 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 199 50 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 105 75 |
| Londra | 123 — |
| Zecchini imperiali | 5 87 |

*Borsa di Parigi del 29 ottobre* 1859.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 35 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 10 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 540 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 777 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 550 — |

*Borsa di Londra del 29 ottobre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 $^1/_8$ |

# VARIETA'.

Aprivasi a nuovo l'antico Caffè detto dei *Viaggiatori* a S. Luca, ora col nome del proprietario, sig. Chiodi. Eretto dalle fondamenta a quest'uso, offre molta regolarità, massime nella sua stanza principale, con gabinetti e stanze inferiori, ornate semplicemente. Il Caffè presenta grandi comodità ed un'ampiezza, che non è facile di rinvenire nell'interno della nostra città.

La *Gazzetta medica* di Strasburgo fa conoscere un nuovo rimedio *infallibile* contro la febbre intermittente. Consiste nell'impiego dell'etere chinico, rimedio quasi ignorato dai chimici, e amministrato sotto forma d'inalazioni gazose. Due o tre grammi di etere chinico, versato sopra un pannolino, e inalato come si fa del cloroformio, arrestano subito gli accessi delle febbri, e ne impediscono il ritorno.

Troviamo nei giornali di Marsiglia alcuni dati, che ci provano il progresso fatto nell'arte della navigazione in meno di trent'anni. La flotta francese, che trasportava nel 1830 la spedizione contro Algeri (40,000 uomini), stette in mare tredici giorni. Al dì d'oggi un esercito eguale sarebbe trasportato in trenta ore.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 novembre.* — Entrato è in porto un brig., ed altri legni stavano in vista.

Le ultime relazioni, massime da Corfù, pegli olii sono all'aumento, perchè si confermano le notizie sul danno sofferto dal nuovo prodotto. Qui vendevasi il Bari primitivo a d.ⁱ 220 sc. 11 per %. Il formaggio di Sardegna si vendeva a f. 22 in effettivo, in dettaglio.

Sono offerte le valute d'oro poco meno del 4 p. % di dis.; le Banconote rimasero da 81 $^7/_8$ a $^3/_4$; il Prestito 1859 offresi a 61; i nuovi Assegni hanno avuto buona domanda da 92 $^1/_4$ a 92 $^1/_2$: se ne riprende l'inchiesta.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 2 novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 08 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 — |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 — | | |
| » di Roma | 6 90 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 75 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | — — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 $^1/_2$ |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | $2^3/_4$ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | $2^3/_4$ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | $3^1/_2$ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | $2^3/_4$ | 100 90 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | $3^1/_2$ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 173 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | $3^1/_2$ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | $5^1/_2$ | 80 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | $5^1/_2$ | 80 25 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottobre e 1.° novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31 ottobre | 6 a. | 333''', 64 | 7°, 7 | 7°, 3 | 83 | Nebbia | N. N. O.¹ | | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 31 ottobre alle 6 a. del 1.° nov.: T. mass. + 10°, 1; » min. 7°, 0. Età della luna: giorni 6. Fase: — |
| | 2 p. | 332, 82 | 9°, 8 | 8°, 8 | 78 | Nuvoloso | N.³ | | 6 pom. 7° | |
| | 10 p. | 333, 60 | 8°, 7 | 8°, 2 | 81 | Nubi sparse | N.² | | | |
| 1.° nov. | 6 a. | 334''', 31 | 7°, 5 | 7°, 1 | 83 | Nuvoloso | N.² | | 6 ant. 7° | Dalle 6 a. del 1.° novembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 11°, 6; » min. 7°, 4. Età della luna: giorni 7. Fase: — |
| | 2 p. | 334, — | 11°, 5 | 10°, 4 | 76 | Nuvoloso | N.² | | 6 pom. 7° | |
| | 10 p. | 334, — | 10°, 2 | 9°, 7 | 8 | Nubi sparse | N.¹ | | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 31 ottobre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Soulès Pietro, neg. franc., alla Ville. — *Da Lonigo:* Piovene nob. Marc'Antonio, Pretore, al Vapore. — *Da Trieste:* S. E. il princ. di Petrulla, Duca d'Angiò, plenipot. di S. M. il Re di Napoli, all'Italia. — de Ujescky, I. R. gen. d'infant marina, alla Luna. — *Da Milano:* de Laurès Camillo, medico ispett. - Mirault Enrico, avv., ambi di Parigi, all'Europa. — Flamburiani co. Leonida, propr. di Corfù. — *Da Ferrara:* de Krusenstern Elisa, consorte d'un consigl. eff. di Stato russo, S. Marco N. 1321. — *Da Berna:* de Pourtalès co. Gugl. poss. di Berlino.

*Partiti per Vicenza i signori:* Böhm Gianfrancesco, I. R. consigl. Intendente. — *Per Treviso:* de Lombardo Gio., podestà di Pola. — *Per Trieste:* de Neuwall cav. Alberto, consigl. di Vienna. — *Per Milano:* Tubini J. - Laurence Edoardo, ambi poss. ingl. — Cattey Federico, poss. russo.

*Nel 1.° novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Hensler Cristiano, poss. svizz., da Danieli. — de La Rue, poss. ingl., alla Ville. — Desmarest, cav. franc., all'Europa. — *Da Peschiera:* Miller Gius., profess. di lingua e letteratura tedesca in Pavia. — Stoinsky Filippo, consigl. intimo russo, all'Europa. — Gnoischi Saverio, propr. russo. — *Da Casarsa:* Casanova dei Conti G. B., poss. di Genova. — *Da Padova:* Hesse Adolfo, neg. annov., all'Europa. — *Da Trento:* de Menghin bar. Oreste, I. R. consigl. nel Tirolo, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Hunter Gio. Gius., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Parigi:* Valaoriti cav. Spiridione, senatore delle Isole Ionie a Corfù, S. Paterniano.

*Partiti per Verona i signori:* White H., tenente dei dragoni inglese. — *Per Trieste:* Soulès Pietro, neg. di Bordeaux. — *Per Milano:* Mirault Enrico, avv. - de Laurès Camillo, medico ispettore, ambi di Parigi. — Johnson - Birckbeck, ambi poss. ingl. — Sir Carlo Douglas, membro del Parlam. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 31 ottobre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 715 |
| Il 1.° novembre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 590 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. M. della Pietà* e nel 2, anche in *S. Zaccaria*.
Il 3, 4 e 5, in *S. Fosca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 ottobre.* — Tofoli Luigi di Agostino, d'anni 5. — Faccin Luigi fu G. B., di 49, agente di commercio. — Zane Maria fu Andrea, di 66, filatrice. — Schiavon Maria fu Giov., di 19, cucitrice. — Ballarin Demenico fu Sante, di 72, marinaio. — Basao Giulio di Antonio, d'anni 3. — Stangbellini Pietro fu Giov., di 28, agricoltore. — Zanvetori Bortolo fu Marco, di 57, falegname. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 2 novembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Gaspara Stampa*. — Alle ore 6.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 477. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Fedrici Pietro; Da Ronch Angelo; Cesconi Antonio; Oogaro Pietro; Scarpellotto Angelo; Fusina Girolamo; Vedana Giulio, di Belluno; e Gerenzani Giuseppe, di Puos d'Alpago di Belluno; Marzari Luigi, di Taibon di Agordo; Viecelli Benedetto; Monti Enrico; Vecellio Floriano, di Auronzo; e Colutto Giovanni Battista, del Comelico d'Auronzo; Bratti Eugenio; Fagherazzi Ernesto; Fagherazzi Fiorenzo; Tavo Alessandro; Bragadin Vincenzo-Nicolò, di Longarone; De Bona Pietro di Igne di Longarone; e Barettin Giuseppe, di Pirago di Longarone; — De Boni Luigi, di Arsiè di Fonzaso; — Coletti Massimo, di Pieve di Cadore; e Vecellio Benedetto; Soravia Guglielmo, e Majerotti Cesare, di Perarolo di Pieve di Cadore, si diffidano a rimpatriare ed a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 20611. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Donati Angelo di Giovanni, d'anni 19;
Mamo Benedetto di Sante, d'anni 19;
Lorenzin Domenico di Natale, d'anni 24;
Dalan Gabriele di Vincenzo, d'anni 28;
Petenello Andrea di Luigi, d'anni 16;
Maggi Eugenio di Antonio, d'anni 16;
Calcinari Luigi Nicola di Alessandro, d'anni 20;
Finco Angelo di Gaetano, d'anni 19;
Gobbato Antonio di Luigi, d'anni 15, tutti di Padova;
Piacentini Antonio di Francesco, d'anni 18, di Piove;
Vascon Placido di Michele, d'anni 18, di Este;
Ciconi Domenico di Paolo, d'anni 20;
Mirello Giovanni di Lorenzo, d'anni 20, tutti e due di Camposampiero,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 20 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
*L'I. R. Vicedelegato*, Dott. FORABOSCO.

N. 13876. EDITTO. (2. pubb.)

È vacante il Beneficio semplice dello Spirito Santo di Agordo, di asserito diritto patronale degli eredi Barattini, rappresentato dai fratelli Probati, di Agordo.

Chiunque pretenda di aver diritto alla nomina del beneficiato è invitato a presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il giorno 21 novembre p. v., trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla nomina da chi di ragione.

Il presente viene pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 13877. EDITTO. (2. pubb.)

È rimasto vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo, nella chiesa arcidiaconale di Agordo, di asserito juspatronato della famiglia Corte, di Belluno, ora degli eredi nob. Giuseppe De Manzoni.

Chiunque pretenda avere un diritto attivo o passivo di nomina al Beneficio, è invitato di presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il dì 21 p. v. novembre, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina per questa volta da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 20168. EDITTO. (3. pubb.)

Avendosi motivo a ritenere che senza legale autorizzazione si sieno trasferiti in estero Stato i seguenti individui:

Candiani Francesco, di Vittore, d'anni 47;
Candiani Vittore Antonio, di Domenico, d'anni 20, possid.;
Fornasotto Antonio, detto Grillo, d'anni 27;
Giust Antonio, fu Bortolo, d'anni 25, facchino;
Bombardella Giuseppe, di Francesco, d'anni 20, possidente;
Gasperotto Leopoldo, detto Momet, di Angelo, d'anni 17, possidente;
Sartori Francesco, di Antonio, d'anni 32, pure possidente;
Sartori Alfredo, di Felice, d'anni 18, possidente, tutti di Sacile;
Federico nob. Pruli, d'anni 17, di Federico Girolamo, di Udine;
Nasimbeni Carlo, del fu Pietro, d'anni 22, possidente, di Spilimbergo;
Plateo Teodogisillo, di Giuseppe, d'anni 20;
Coceani Antonio, di Girolamo d'anni 25, studente;
Braidotti Antonio fu Nicolò, d'anni 25, studente;
Burgo Antonio q.m Edmondo, permanente militare d'anni 27;
Da Pun Giuseppe, di Valentino, maniscalco, d'anni 23;
Zanuttigh Ferdinando di Giovanni, d'anni 24, macellaio;
Adami d'Osvaldo, di Luigi, d'anni 18;
Zaccoi Pietro q.m Eleonardo, d'anni 28;
Dianese Antonio, di Luigi, d'anni 20, possidente;
Linzi Antonio, fu Serafino, d'anni 20;
Santorini Antonio, di Gio. Domenico, d'anni 18, farmacista;
Monaco co. Guglielmo, di Antonio, studente, d'anni 17;
Bidoli Giuseppe, di Domenico, d'anni 30, raffettiere;
Sarcinetti Ferdinando, di Pietro, falegname, d'anni 24, tutti di Cividale;
Listuzzi Antonio, fu Giuseppe, d'anni 22, diurnista commissariale in Spilimbergo,

si eccitano i medesimi a rientrare in questi II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione ove giustificarsi dell'illegale assenza, avvertiti che in difetto si procederà a norma delle disposizioni recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 17 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, MANIAGO.

N. 19641. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottonominati individui sortirono dagl'II. RR. Stati illegalmente, si richiamano col presente a farvi ritorno ed a presentarsi alla R. Delegazione nel termine di tre mesi, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Pigozzo Gregorio di Giacomo, d'anni 21, possidente;
Ciscatto Antonio di Agostino, d'anni 26, studente;
Ghiotto Marianno di Giuseppe, detto Coa, d'anni 20;
Castagnari Domenico, detto Castagna, d'anni 18, falegname;
Cecesto Giuseppe di Giacomo, d'anni 18;
Zincan Antonio di Gaetano, d. Morte, d'anni 20, crivellaio;
Finetto Giulio fu Giovanni, d'anni 17, scrittore privato;
Melo Francesco fu Luigi, d'anni 16, macellaio;
Bartorello Luigi di Bernardo, d'anni 21, mugnaio;
Celtolini Leone del Pio luogo, d'anni 22, fruttivendolo;
Zanchi Giuseppe di Filippo, d'anni 30, falegname;
Anchioli Giuseppe fu Antonio, d. Paganetto, d'anni 20;
Bonetto Giuseppe di Angelo, d'anni 21, caffettiere;
Michelotto Giovanni di Luigi, d'anni 18, mugnaio;
Stocco Battista di Gaetano, d'anni 21, verniciat. di mobili;
Segato Benvenuto di Giuseppe, d'anni 20, falegname;
Professione Gaetano di Giuseppe, d'anni 20, falegname;
Sabiru Giuseppe di Luigi, d'anni 18, fabbro-ferraio;
Cannetti Molin Giorgio fu Bortolo, d'anni 25;
Turra Pietro di Giovanni, d'anni 23;
Carboniero Antonio di Gaetano; d'anni 20;
Padovan Gio. Batt. detto Ruggero, d'anni 20;
Tommasi Giovanni Battista, — tutti della Regia città di Vicenza;
Pianton Leandro, d'anni 20, di Montebello;
Pasini Giuseppe di Gio. Batt., d'anni 21, merciaio;
Saccardo Antonio fu Marco, d'anni 23, studente;
Menegante Giuseppe di Luigi, d'anni 25, scrittore privato;
Rubini Pasquale di Luigi, d'anni 23, tessitore;
Rubini Antonio di Luigi, d'anni 20, scrittore privato;
Ronda Giovanni di Luigi, d'anni 18, pittore;
Sartori Giuseppe di Domenico, d'anni 24, falegname;
Cazzola Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 22, tessitore;
Casa Emilio di Domenico, d'anni 21, tessitore;
Fauchin Giuseppe di Giovanni, d'anni 20, tessitore;
Facchi Giuseppe, d'anni 18, barbitonsore;
Ceresa Guglielmo di Giovanni, d'anni 19, tessitore;
Strolin Angelo di Giuseppe, d'anni 27, calzolaio;
Rosa Pietro di Giuseppe, d'anni 25, tessitore;
Fabris Giobbe fu Bortolo, d'anni 20, tessitore;
Loba Gabriele fu Michele, d'anni 19, tessitore;
Chioggia Gio. Batt. fu Giovanni, d'anni 19, tessitore;
Vigna Antonio di Natale, d'anni 22, tintore;
Alessi Ernesto fu Pietro, d'anni 18, caffettiere, — tutti del Comune di Schio;
Dal Pozzolo Antonio fu Antonio, d'anni 25, calzolaio, di Arsiero
Mozzi Giov. Maria di Daniele, d'anni 20, droghiere, di Piovene;
Lai Luigi, fu Marc'Antonio, d'anni 37, fabbro-ferraio, di S. Vito;
Rigabello Girolamo di Pietro, d'anni 29, pittore, di S. Vito;
Veronese Basilio di Gio., d'anni 20, villico, di Tretto;
Crestano Domenico di Isacco, d'anni 20, villico, di Tretto;
Santa Catterina Angelo fu Giovanni, d'anni 20, villico, di Tretto;
Scola Giuseppe di Giovanni Battista, d'anni 20, villico, di S. Orso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, BARBARO.

N. 5237. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto in quest'Ufficio municipale l'alunno sig. Luigi Didan del fu Antonio, lo si diffida, per delegatizia Ordinanza 25 ottobre cadente N. 14925 inerente a governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31187, a far ritorno al suo posto entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione, se non si presenti o non giustifichi l'arbitraria sua assenza.

Dalla Congregazione municipale,
Treviso, 29 ottobre 1859.
*Il Podestà*, L. GIACOMETTI.
*L'Assessore*, . . . . *Il Segretario*, L. Bortolan.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso disponibile un posto di Ufficiale coll'annuo soldo di fiorini 520 v. a, aumentabile per ottazione a simili fiorini 630.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le respettive loro domande entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate debitamente, e coll'indicazione della eventuale consanguineità od affinità con un impiegato od inserviente di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 28 ottobre 1859.
SCHERAUZ.

N. 1084. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2100 v. a. aumentabile a fior. 2625 e 3150 v. a., viene aperto il relativo concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli Esibiti del suddetto Tribunale d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

# AVVISI DIVERSI.

N. 7408. 609

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui abbasso nominato, all'elezione dei due medici chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

*a)* Il diploma di libera pratica;
*b)* Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
*c)* La prova di aver fatto una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
*d)* La prova di aver prestato un lodevole servigio in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

Comune di Roverbella, Circondario della parrocchia di Roverbella e Malavicina, con circa 2,120 abitanti, e residenza in Roverbella, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'annuo assegno di fior. 200 per l'obbligo e per l'effettivo mantenimento dell'occorrente mezzo di trasporto.

Circondario delle parrocchie di Pelaloco Castiglione, Mantovano e Canedole, meno le cascine Boschi, Medea, Boccarone, Palazzina e Negri, con circa 1,338 abitanti, e residenza per ora in Roverbella, con riserva di trasferire la stessa in Castiglione Mantovano, ed altre opportune località, tosto che si rinvenga una conveniente abitazione, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'annuo assegno di fior. 200, per l'obbligo e per l'effettivo mantenimento dell'occorrente mezzo di trasporto.

La nomina spetta al Consiglio di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella misura qui sopra indicata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 ottobre 1859.
*L'I. R. Commissario distrettuale.*
G . . .

N. 7690. 610

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui abbasso nominato, all'elezione dei due medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

*a)* Il diploma di libera pratica;
*b)* Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
*c)* La prova di aver fatta una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
*d)* La prova di aver prestato un lodevole servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

Comune di S. Giorgio, Circondario di Fossamana, con circa 1,500 abitanti, e residenza in Fossamana, costituito del territorio a sinistra della strada postale per Legnago, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400.

Circondario di Motella, con circa 1,500 abitanti, e residenza alla Motella, costituito del territorio a destra della strada postale di Legnago, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella misura qui sopra indicata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 ottobre 1859.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
G . . . .

N. 7407. 611

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui abbasso nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

*a)* Il diploma di libera pratica;
*b)* Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
*c)* La prova di aver fatta una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
*d)* La prova di aver prestato un lodevole servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

Comune di Bigarello, con circa N. . . . . abitanti, dotato dell'annuo stipendio di fior. 550, oltre l'annuo assegno di altri fior. 250, per l'obbligo e per l'effettivo mantenimento dell'occorrente mezzo di trasporto. Resta per ora stabilita la residenza del medico-chirurgo condotto alla Frazione Cadè, con riserva di trasferirla al Gazzo, quando ivi si abbia una conveniente abitazione.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella misura qui sopra indicata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 ottobre 1859.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
G . . . .

N. 7407. 612

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui abbasso nominato, all'elezione dei due medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

*a)* Il diploma di libera pratica;
*b)* Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
*c)* La prova di aver fatta una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
*d)* La prova di aver prestato un lodevole servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

Comune di Porto, Circondario di S. Antonio, con circa 2000 abitanti, e residenza in S. Antonio, costituito delle parrocchie di S. Maddalena e di Cittadella, di gran parte della parrocchia di S. Antonio, a destra della strada postale per Brescia, e delle Frazioni parrocchiali di Canedole e Villanova Maiardiva, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'annuo assegno di altri fior. 125, per l'obbligo e per l'effettivo mantenimento dell'occorente mezzo di trasporto.

Circondario di Soave, con circa 1,200 abitanti, e residenza in Soave, costituito dell'intera parrocchia di Soave, e di parte della parrocchia di S. Antonio, a sinistra della strada postale per Brescia, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400, oltre l'annuo assegno di fior 125, per l'obbligo e per l'effettivo mantenimento dell'occorrente mezzo di trasporto.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla cassa Comunale, nella misura qui sopra indicata.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 ottobre 1859.
*L'I R. Commissario distrettuale*,
G . . . .

608

## LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa.

Che l'egregio sig. Giovanni Guarnieri ricevitore provinciale di Belluno ha gentilmente acconsentito, che dalla propria Cassa sieno ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia, 28 ottobre 1859.
*La Direzione.*
ABRAM ERRERA — ANGELO LEVI
DOTT. ISACCO PESARO MAUROGONATO
LUIGI IVANCICH.

613

## STUDIO DI MATEMATICA.

Il sottoscritto avverte ch'egli, associato ad un suo collega, darà, col principio dell'anno scolastico 1859-60 lezioni di tutte le materie spettanti al corso di Matematica, finchè rimarrà chiusa l'I. R. Università di Padova.

Dirigersi: Salizzada S. Leone, Calle del Fruttarol, N. 5715 dalle ore 12 alle 2.

Dott. ANTONIO MIKELLI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4273. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Agordo notifica, che ad istanza della Mansioneria di Frassenè, contro la eredità fu don Giovanni Della Lucia, rappresentata dagli esecutori testamentarii don Antonio Sperti, e signor Giov. Conedera e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra, fu d.r Nicolò Mistura, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. d.r Giuseppe De Prà, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili ad ora d'uffizio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale gli esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, in pezzi d'oro o d'argento esclusa carta monetata.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima, tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per un terzo all'atto della delibera, e per 2/3 a quattro mesi corrispondendo l'interesse del 6 per 100. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
in Frassenè.

Lotto I.

Campo detto del Savà, con prato unito, ai NN. di mappa 1354, e 1943, a mattina Della Lucia eredi fu Antonio, sera Della Lucia Giovanni. Stimato a. L. 344 : 72.

Lotto II.

A). Alla Michelata. — Aratorio di passi 394, con prato di passi 461, tra i confini a mattina Della Lucia Giovanni, detto Orghen, e Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, sera Comune, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis, in mappa ai NN. 1360, 1428 e 1944. Stimati a. L. 193 : 22.

B). In Sarda ed alla Michelata. — Prato e pascolo con pochi cespugli, di passi complessivamente N. 2320, in mappa ai NN. 830, 1357, 1358, tra confini a mattina Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis. Stimato austr. lire 139 : 20.

Lotto III.

A). In Sarda a Foche. — Aratorio di passi 164, con prato di passi 365, in mappa al numero 671, tra confini a mattina Della Lucia Anna, vedova Mosca, mezzodì Della Lucia Maria, q.m Antonio ed a settentrione strada, salvis. Valutato a. L. 103 : 95.

B). In Sarda a Pedrech. — Aratorio di passi 2436, con prato annesso di passi 1152, in più pezzi circoscritto, a mattina Mosca Pietro, mezzodì Della Lucia Giacomo, q.m Domenico, sera e settentrione acqua Sarzana, e Comune salvis, in mappa ai numeri 662, 663, 664, 665, 666, 667, 1770 e 1771. Valutato a. L. 753 : 12.

Lotto IV.

In Broi. — Aratorio in due pezzi, in mappa ai NN.ri 617, 620, a mattina Della Lucia Giuliano ed altri, sera eredi De Marco, di passi 391. Stimato austr. L. 273 : 70.

Lotto V.

In Piana. — Aratorio di passi 242, e prato di passi 1678, a mattina Della Lucia Giuseppe, q.m Giuliano, mezzodì Della Lucia Vincenzo, sera Della Lucia Maria, vedova Mosca ed a settentrione strada, ai NN. d'estimi 483, 1749 e 1824. Stimato a. L. 620.

Lotto VI.

Casa in Villa di Vich, al numero 548, area metri 60, rendita L. 3 : 84, a mattina Della Lucia Giuseppe, sera Della Lucia Giovanni, mezzodì corte ed a settentrione Mosca Domenico, composta a pian terreno di stanza ad uso di cantina, primo piano cucina e stanzino e secondo piano due stanze e soffitta. Stimata a. L. 620.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 10 settembre 1859.
Il R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 5442. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 ottobre corrente, N. 5442, per pagamento di a. L. 48, importare di due Napoleoni d'oro datigli a prestito fino dall'Aprile 1859, e che fissata udienza delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant., gli venne deputato in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, per non essere noto il luogo della sua dimora, Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi diffidato Pietro Viero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire un altro procuratore od a prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.
Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
BORTOLAN.

N. 39094 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 24 agosto 1859 reso defunto in questa Città senza testamento Giacomo Varagnolo fu Antonio albergatore, s'invitano tutti i creditori del defunto a comparire nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. in Camera prima di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a farlo in iscritto entro tale termine giacchè in difetto non avrebbero verso l'eredità del detto defunto, se non fossero coperti di pegno altro diritto, nel caso che la sostanza venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1859.
Il Consigl. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 4459. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Gio. Battista, di Giovanni Tomada, di Nimis, con odierna istanza a questo numero ha dichiarato di revocare il mandato di Procura 25 novembre 1837 da lui rilasciato al proprio padre Giovanni, fu Gio. Battista Tomada pure di Nimis.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo luogo e del Comune di Nimis e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 4234. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che con decreto odierno, a pari numero, fu dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Domenico Scarpa, detto Paradiso, di Noventa stato aperto coll'Editto 14 settembre 1855, N. 5425.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO

N. 19286. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla ditta Girolamo Zinnani fu Anastasio, di Ravenna, essere stata presentata a questo Tribunale da Innocente Gregoletto, coll'avvocato dott. Mattei, una istanza nel giorno 29 maggio, al N. 10672, contro di Giuseppe Moro e creditori inscritti, fra i quali essa Ditta, per asta di stabili.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. la suddetta Ditta, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto 14 corr., N. 16324, redeputata, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni di asta, l'Aula del giorno 11 novembre p. v., alle ore 9 antim., e che mancando essa Ditta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini Dir.

N. 20377. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Basilio Cavallini di Adria, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Muratti e Giacomuzzi di Trieste, coll'avvocato G. Pasqualigo, produsse in di lui confronto e di Maria Renesto Cavallini la petizione 5 settembre p. p., N. 17679, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 644 : 92, in dipendenza a cambiale: Trieste 1.° ottobre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 6 settembre d. facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò ora, dietro istanza pari numero, l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 18 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Cattaneo, Uff.

N. 1890. 2 pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che essendo stato coll'Editto 17 agosto p. p. N. 1478, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 3, 5 e 13 settembre p. p., per errore fissato il giorno 23 andante pel terzo esperimento di asta dello stabile esecutato sopra istanza del nobile Giuseppe Antonio Alpago Novello, a pregiudizio del nob. Virginio Antonio Pagani, viene stabilito all'invece per l'asta di cui sopra il giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuta la Commissione, e le condizioni di cui l'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 21 ottobre 1859.
Il Presidente
SCHERAUZ.

N. 19347. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione di questo Tribunale, venne dichiarata prodiga ed interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Maria detta Antonietta Paolin, moglie in Luigi Da Campo, di qui, e fu deputato in curatore della stessa il nob. Girolamo Pizzamano.

Il che si pubblichi mediante le solite affissioni ed inserzioni nel Foglio Uffiziale della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

N. 20323. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Rosa ed F. F. coniugi De Schikentanz, assenti di ignota dimora, che i signori Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produssero in loro confronto la petizione 13 ottobre 1859, Numero 20323, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 608 effettive, in dipendenza alla cambiale: Venezia 9 aprile 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Cattaneo, Uff.

N. 8936. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Valentino Vidale di Forni-Avoltri, contro Fedele Carlevaris di Frassenetto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 19 e 26 novembre e 10 dicembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'attore, dovrà verificare il previo deposito di a. L. 100 a garanzia delle spese in caso di reincanto.

II. Le realità si venderanno una per cadauna secondo l'ordine che risulta dal protocollo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore di stima ed al terzo anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

V. Il pagamento con imputazione del fatto deposito, dovrà verificarsi sull'istante; da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino al riparto.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione in Frassenetto, al villico N. 162 costrutta di muro, coperta a pianelle, composta di due stanze a piano-terra, due in primo piano, con relativa soffitta, portici e scale, in mappa sel N. 1, sub. 1, di pert. —.07, colla rendita di a. L. 4 : 32. Stimata a. L. 720.

2. Orto ivi attiguo, in mappa del N. 3 B, di pert. —. 08, colla rendita di L —. 14. Stimato a. L. 42.

3. Prato in Frassenetto, in mappa al N. 36, di pert. 1 . 46, colla rendita di L 2 : 83. Stimato a. L. 292.

4. Coltivo da vanga con prativo annesso in Frassenetto, in mappa alli NN. 64, 65 e 66, di pert. —. 30, colla rendita di lire —. 53. Stimato a. L. 100.

5. Prato in Frassenetto, in mappa al N. 73, di pert. —.30, colla rendita di L. —:58. Stimato a. L. 75.

6. Coltivo da vanga, in Frassenetto, del N. 77 B, di pertiche —. 51, colla rendita di lire —: 84, ed ora in mappa col N. 1542 rosso, di pert. —. 46. Valutato a. L. 171.

7. Porzione di stalla e fienile in Frassenetto, del N. 94 A, di pert. —. 05, colla rendita di L. 1 : 20. Stimata a. L. 170.

8. Coltivo da vanga ad uso di orto in Frassenetto, al N. 95 A, di pert. —. 04, colla rendita di lire —: 07. Stimato austr. L. 16.

9. Coltivo e prativo in Frassenetto, in mappa alli NN. 102, 103 e 104, di pert. —.46, colla rendita di L. —: 85. Stimato a. L. 115 : 60.

10. Coltivo da vanga e pascolo detto Fontana, in mappa ai NN. 154, 155, di pert. 1 . 24, colla rendita di L. 1 : 91. Valutato a. L. 352 : 80.

11. Boschina, prato e coltivo da vanga, detto Pallot, in mappa ai NN. 183, 184 e 185, di pert. 5 . 09, colla rendita di L. 7 :10. Stimato a L. 757 : 60.

12. Prato in detto luogo, in mappa al N. 186, di pert. —.08, colla rendita di a. L. —: 10. Stimato a L. 14.

13. Prativo e coltivo da vanga, detto Plazzoleit, in mappa del N. 223 B, e del N. 226 B, e l'intiero N. 227, di complessive pert. 7 . 19, colla rendita di lire 8 : 90. Stimato a. L 1070.

14. Pascolo in monte detto Pusforchis, in mappa del numero 266 B, di pert. —. 89, colla rendita di L. —. 07. Stimato a. L. 10.

15. Prato detto Pralungo, e Valtoton, in mappa del N. 761 A, del 762 A, e del 795 A, di complessive pert. 7 .58, colla rendita di L 7 : 61. Stimato austr. L. 965.

16. Bosco ceduo, detto Quel des Tais, in mappa al N. 799, di pert. —. 47, colla rendita di L. —: 05. Valutato a. L. 23 :50.

17. Prato dello Spadola, in mappa al N. 880, di pert. 1.70, colla rendita di L. —: 80. Stimato a. L. 168.

18. Prato con pochi novellami di larice, in monte detto Chiasellis, in mappa del N. 1158 B, e del 1173 B, di complessive pert. 25 . 15, colla rendita di lire 10 : 53. Stimato a. L. 950.

19. Prato in monte detto Chiasellis o Agarat, in mappa al N. 1161, di pert. 4 . 43, colla rendita di L. 2 : 30. Valutato a. L. 140.

20. Boschina mista, detta Pallot, in mappa al N. 1419, di pert. —. 50, colla rendita di lire —: 04. Stimata a. L. 15.

21. Prato, ora stalla, con fienile, detto Piazzoleit, in mappa del N. 1456 B, di pert. —. 02 colla rendita di L —: 03. Stimato a. L. 195.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 12 settembre 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.

N. 6813. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che ne' giorni 19 e 26 novembre, e 17 dicembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. di ciascuno dei suddetti giorni, procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto de' sotto indicati beni immobili, esecutati ad istanza del nob. Adriano Barcelloni Corte fu Francesco, in pregiudizio delli Placido Dal Molin fu Andrea e Maria Antonia Merlin fu Vincenzo, coniugi, possidenti di Limana.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le avvertenze di metodo, ed inoltre, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità.

II. Ai due primi esperimenti gli stabili saranno deliberati a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a pagare i creditori inscritti.

III. Le licitazioni e le delibere seguiranno a Lotto per Lotto, secondo che i fondi sono qui descritti con Numeri progressivi.

IV. Per altro l'offerente sull'intero sarà preferito ove le offerte parziali non esaurissero l'intera massa, e quindi le delibere parziali saranno tenute in sospeso fino all'esaurimento del totale.

V. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

VI. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dei deliberatigli.

VIII. Il resto del prezzo oltre al deposito per le offerte, resterà in mano del deliberatario, che lo pagherà ai creditori, dietro decreto di assegno dopo la graduatoria.

IX. Esso deliberatario, sul prezzo rimasto in sue mani, pagherà l'interesse del 5 per cento dalla delibera fino all'effettivo pagamento, ed anche questo lo pagherà a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

X. Effettuato il pagamento complessivo il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione.

XI. Stanno a carico del deliberatario le spese di possesso, di aggiudicazione di voltura e le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili.

XII. Il deliberatario dovrà rispettare l'ipoteca della R. Amministrazione postale, a cauzione dell'impiego di Giovanni Battista De Lucca.

XIII. L'esecutante, ferma la propria ipoteca, lascierà perciò in mano del deliberatario austr. Lire 1120 : 68 del proprio capitale, e queste il deliberatario non le pagherà che dopo cancellata l'ipoteca Postale, e resteranno per rispondere di qualunque danno derivabile da detta ipoteca.

XIV. Il deliberatario fino al pagamento per altro pagherà all'esecutante l'interesse annuo del 5 per 100 sotto comminatoria della affrancazione.

XV. Egli è perciò che gli stabili affetti all'ipoteca Postale non si delibereranno che in un solo Lotto, e sono quelli descritti qui sotto i progressivi Numeri 7, 11, 12 e 16.

Descriziono degli stabili.
Comune censuario di Limana.

1. N. cens. 254 e 256. Cesatort di sotto. — Aratorio in due pezzi, di pert. 2 . 53, e prato all'intorno, di pert. 1 . 57. Stimati Fior. 191 : 45.

2 N. cens. 705, 706 e 707. Piante longhe. — Aratorio, di pertiche 3 . 76, prato cattivo, di pertiche 6 . 08. Stimati F. 222 :53.

3. N. cens. 718. Fisse. — Prato, di pertiche 2 .36. Stimato Fior. 95 : 30.

4. N. cens. 748 e 749. Legna. — Aratorio, di pert. 1 . 14 e prato di pertiche 0 . 46. Stimati Fior. 75 : 25.

5. Num. cens. 752. Lavel. — Aratorio, di pertiche 0 . 19. Stimato Fior. 9 : 80.

6. N. cens. 1848. Limana. — Casa ad uso d'osteria, di pertiche 0 . 12. Stimata Fior. 367 : 50.

7. N. cens. 1845. Limana. — Casa con corte, di pertiche 0 . 21. Stimata Fior. 245.

8. Num. cens. 2370 sub. 3 Limana. — Una stanza in piano superiore. Stimata Fior. 25 : 20.

9. N. cens. 2371. Limana. — Una stanza al piano terreno, di pert. 0 . 03. Stimata Fior. 21.

Comune censuario
di Navenze e Carfagnoi.

10. N. cens. 1268. Fapola. — Prato, di pert. 11 . 96. Stimato Fior. 137 : 90.

11. N. cens 286. Cros. — Prato, di pertiche 14 . 15. Stimato Fior. 140.

Comune censuario di Limana.

12. Num cens. 1913, 1914, 1915, 1917 e 1918. Frison. — Aratorio in due pezzi, di pertiche 2 . 84, e prato di pert. 0. 96. Stimati Fior. 318 : 50.

13. N. cens. 2016 e 2017. Campagnola. — Aratorio, di pertiche 4 . 74 e prato di pert. 1. 81. Stimati Fior. 304 : 50.

14. N. cens. 1881 e 1882. La Vigna. — Aratorio di pert. 8 . 87, e prato di pertiche 4 . 17. Stimati Fior. 1164 : 80.

15. N. cens. 1943, 1944 e 1945 Sotto Piaj — Aratorio, di pert. 1 . 88, e prato con noci, di pert. 1 . 02. Stimati F. 163 : 45.

16. Num. cens. 1806, 1807, 1808, 1809, 1810 e 1811. Selvan. — Arat., di pert. 4 . 68, e prato, di pertiche 2 . 28. Stimati Fior. 411 : 39.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi della città di Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 settembre 1859.
Il Consigliere dirigente,
BORTOLAN.
Callegari, Acc.

N. 7261. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente e d'ignota dimora Valentino Trentin, fu Bortolo, era di Sarego, entrato nel militare servizio nel 26 marzo 1812, quale coscritto nel 6.° reggimento di fanteria di linea, e rimasto perduto nella campagna di Prussia li 30 marzo 1813, che Bortolo Trentin, fu Bortolo ed altri Trentin, fu Fedele, con questo avv. Fontana, hanno prodotto la odierna istanza a questo numero, in punto di dichiarazione di morte di esso assente, per ogni conseguente effetto di legge, e che sull'istanza stessa fu destinato a curatore di esso assente, questo sig. dott. Carlo Giacometti.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire entro un anno, dalla pubblicazione del presente, con avvertenza che non comparendo, o non facendo constare alla Pretura od al curatore o in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto sarà proceduto alla di lui dichiarazione di morte.

Ed il presente si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 7552. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 2 ottobre p. p., anno 1858, moriva in questo Capoluogo Cavaliere Giuseppe fu Francesco, qui pure domiciliato, senza figli, avendo con testamento olografo, in data 28 febbraio 1852, disposto di tutta la sua sostanza a favore della superstite moglie Eufrasia Fiori.

Ignorandosi se il defunto Cavaliere abbia lasciati parenti oltre la moglie sunnominata, si diffidano tutti quelli che credessero avere per legge diritto alla di lei eredità ad insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto a questa Pretura le loro ragioni, e a dichiararsi tanto sul testamento, che sull'eredità del defunto in discorso, altrimenti l'eredità stessa sarà aggiudicata per intiero alla erede istituita.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, li 6 ottobre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

*(Segue il Supplimento, N. 32.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18580-3230 VI. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

## NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., colla venerata Sovrana Patente 27 settembre corrente anno, e contenuta nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata LIII, N. 177, si è degnata d'ordinare che nell'anno amministrativo 1860 le imposte dirette, e le relative addizionali regie destinate allo scopo di coprire i bisogni dello Stato, debbano pagarsi nella misura e giusta le disposizioni prescritte per l' anno amministrativo 1859, colla conservazione per altro dei cambiamenti introdotti nel corso dell' anno stesso colle Sovrane Ordinanze 28 aprile e 13 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XVIII, N. 67, e Puntata XXIV, N. 85) sul modo di esazione delle imposte dagli interessi delle Obbligazioni di Stato dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, come pure nella misura delle imposte in forza dell' introduzione di un' addizionale straordinaria nel semestre dell' anno amministrativo 1859.

In via esecutiva della preossequiata Sovrana determinazione e del corrispondente rispettato Decreto 2 del corrente mese, N. 5709-F. M., di S. E. il sig. Ministro delle finanze, si notifica quanto segue, riguardo ai singoli rami delle imposte dirette da pagarsi nell' anno amministrativo 1860, tanto dalle Provincie venete, quanto dalla Provincia di Mantova.

### I. IMPOSTA PREDIALE

*A) per le Provincie venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie, e le relative addizionali verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto sub *A*, a fronte della cifra dell' estimo pagante, dimostra l' ammontare delle dette imposte e addizionali per tutte inseme le venete Provincie e per cadauna di esse.

Il Prospetto sub *B* indica come ne derivi l' aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi 15.0943 della nuova valuta austriaca per tutto l' anno 1860, ed in soldi 3.773575 per ogni rata.

Il Prospetto sub *C* dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

*B) per la Provincia di Mantova.*

2. I censiti della Provincia di Mantova soggetta alla giurisdizione austriaca dovranno pagare pel doppio titolo della imposta prediale ordinaria delle relative addizionali regie del 33 $^1/_3$ p. % portate dal § 2 della Sovrana Patente 11 aprile 1857, e del sesto,

*a)* nel territorio in cui fu attivato il nuovo censimento stabile, soldi 15. 0943 della nuova valuta austriaca sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile per l' intero anno amministrativo 1860, e quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali, nelle quali viene divisata la imposizione, soldi 3.773575 sopra ogni lira della rendita suddetta;

*b)* nel territorio dell' antico censo milanese per l' intiero anno amministrativo 1860, soldi 09.2925 della nuova valuta austriaca sopra ogni scudo d' estimo, e quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali, soldi 02.323125 sopra ogni scudo d' estimo.

3. Le scadenze delle quattro rate trimestrali delle imposte prediali restano stabilite, come pel passato, alle epoche 20 novembre p. v. per la prima rata, 20 febbraio 1860 per la seconda, 20 maggio successivo per la terza, e 20 agosto successivo per la quarta.

### II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

4. Il contributo arti e commercio da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 Giugno 1811, dovrà pagarsi dai contribuenti delle Provincie venete e della Provincia di Mantova in una sola tara scadente il 31 agosto, ad eccezione delle Provincie di Udine, Treviso e Rovigo, e della Provincia di Mantova, per le quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

### III. IMPOSTE SULLE RENDITE.

5. Le notifiche sul godimento degli edificii contemplati dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii nel territorio dell' antico censo milanese, dovranno fondarsi sull' effettivo importo della pigione dell' anno 1859, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

6. Le notifiche sopra le rendite di I classe soggette ad imposta pel § 6 della sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno essere basate ai proventi ed alle spese del triennio 1857, 1858 e 1859, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimarranno ferme in tale proposito le facilitazioni acconsentite dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492, e pubblicate da questa I. R. Luogotenenza colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

7. Le disposizioni contenute nell' ultima parte del § 28 e nel § 30 della sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1860.

8. Gl' interessi e le rendite di III classe dovranno notificarsi per l' anno camerale 1860, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1859.

9. I percipienti rendita da interessi di Obbligazioni di Stato di fondi pubblici e degli Stati provinciali sono dispensati dall' obbligo della notifica per queste rendite soggette ad imposta. Essi vi saranno assoggettati nel modo ordinato colla sovrana Patente 28 aprile 1859, inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell' Impero*, Puntata XVIII, N. 67, pubblicata colla Notificazione 5 maggio successivo N. 1218-p. di questa Prefettura.

10. Siccome la rendita appartenente alla II classe, il cui annuo importo non supera le L. 1800 per chi la percepisce, e quella di III classe, quando tutta insieme la rendita non oltrepassi L. 900, sono per legge esenti dall' imposta sulla rendita; e siccome questi importi corrispondono rispettivamente nella nuova valuta austriaca a fior. 630 e fior. 315, così commisurandosi l' imposta in quest' ultima valuta, deve ritenersi esente dalla medesima la rendita di fior. 630, e rispettivamente di fior. 315.

11. L' accettazione, l' esame, e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per la imposta sulla rendita come pure la determinazione della imposta stessa, e la decisione dei ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme.

12. Per norma dei contribuenti l' imposta sulla rendita della Provincia di Mantova, si dichiara che, per l' anno 1860, le notifiche dovranno per ora farsi alla sola Commissione per l' Imposta sulla rendita in Mantova, presso la quale resta interinalmente concentrata ogni operazione relativa a detta imposta, anche per quelle parti di territorio rimaste in dominio dell' Austria, per le quali in addietro i contribuenti, per ragione di domicilio, producevano le loro notifiche a Commissioni diverse da quella di Mantova.

13. Le notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulle rendite dovranno farsi nella nuova valuta austriaca.

Per la riduzione servirà di norma la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

Anche la commisurazione, e l' esazione della Imposta avranno luogo nella nuova valuta austriaca.

14. Per la presentazione delle Notifiche di rendita, e delle dichiarazioni sugli assegni fissi, rimane, in relazione al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefinito il termine a tutto dicembre 1859.

15. Per coloro che incomincieranno un' occupazione od un' intrapresa soggetta alla imposta sulla rendita nel corso dell' anno amministrativo 1860, la notifica dovrà presentarsi, al più tardi, nel termine di 30 giorni da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l' esercizio.

16. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attuati nel corso dell' anno camerale 1860, e pei quali incombe l' obbligo della notifica in forza dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851 tanto a chi li percepisce quanto a chi li paga, tale notifica dovrà essere presentata nel termine di 30 giorni.

17. Ricordasi per ultimo, che chiunque ommette di presentare entro il termine stabilito dai precedenti paragrafi la prescritta notifica o denuncia, incorre *per questa sola ommissione* nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia 10 ottobre 1859.

*L' I. R. Presidente*
CAV. DI HOLZGETHAN.

**A** PROSPETTO *dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale* 1860.

| PROVINCIE | Rendita censuaria Lire | C. | Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria Fiorini | S. | Addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento Fiorini | S | Addizionale straordinaria pei bisogni dello Stato di $^1/_6$ sulla imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria Fiorini | S. | Totale Fiorini | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 6,167,468 | 07 | 620,625 | 90 | 206,875 | 30 | 103,437 | 65 | 930,938 | 85 |
| PADOVA | 8,838,281 | 56 | 889,384 | 49 | 296,461 | 49 | 148,230 | 75 | 1,334,076 | 73 |
| ROVIGO | 5,026,353 | 17 | 505,795 | 22 | 168,598 | 41 | 84,299 | 20 | 758,692 | 83 |
| VERONA | 8,911,602 | 76 | 896,762 | 70 | 298,9:0 | 90 | 149,460 | 45 | 1,345,144 | 05 |
| TREVISO | 6 403,554 | 73 | 644,38[illegible] | 18 | 214,793 | 73 | 107,396 | 86 | 966,571 | 77 |
| BELLUNO | 1,476,626 | 92 | 148,[illegible]91 | 00 | 49,530 | 33 | 24,765 | 17 | 222,886 | 50 |
| VICENZA | 8,885,372 | 75 | 894,123 | 21 | :98,04 | 07 | 149,[illegible]20 | 53 | 1,341,184 | 81 |
| UDINE | 6,363,283 | 53 | 640,328 | 74 | 213,442 | 91 | 1[illegible]6,721 | 46 | 960,493 | 11 |
| Totale a carico dei censiti | 52,062,561 | 49 | 5,239,992 | 44 | 1,746,664 | 14 | 873,332 | 07 | 7,859,988 | 65 |
| A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubblicne, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847 | . . . | . . | 16,838 | 97 | 5,612 | 99 | 2,806 | 50 | 25,258 | 46 |
| *b)* per fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte | 286.629 | 14 | 28,843 | 10 | 9,614 | 37 | 4,807 | 19 | 43,264 | 66 |
| In complesso | 52,319,190 | 63 | 5,285,674 | 51 | 1,761,891 | 50 | 880,945 | 76 | 7,928,511 | 77 |

OSSERVAZIONI

*NB.* Le quote d' imposte applicate alle controscritte Provincie, furono determinate secondo la rispettiva circoscrizione territoriale portata dal nuovo compartimento e dai cangiamenti successivamente avvenuti giusta il dettaglio dei movimenti d' estimo allegato al Prospetto *A*.

**B.** Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1860.

| | Per anno S. | Per anno Decimali | Per rata S. | Per rata Decimali |
|---|---|---|---|---|
| Per imposta ordinaria primitiva | 08 | 61,002,984 | 02 | 15,250,746 |
| Per imposta ordinaria addizionale originaria | 01 | 45 283,684 | — | 36,320,921 |
| Somma | 10 | 06,286,668 | 02 | 51,571,667 |
| Per addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. % | 03 | 35,428,889 | — | 83,857,222 |
| Somma | 13 | 41,715,557 | 03 | 35,428,889 |
| Per addizionale straordinaria di $^1/_6$ sull' imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato per la Notificazione prefettizia 23 maggio 1859 N. 1444 | 01 | 67,714,443 | — | 41,928,611 |
| In complesso | 15 | 69,43 . . . | 03 | 77,357,5 . . |

**C.** TABELLA *delle scadenze.*

| RATE | SCADENZE | | PROVINCIE | Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria — Per anno Fiorini | S. | Per rata Fiorini | S. | Addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 — Per anno Fiorini | S. | Per rata Fiorini | S. | Addizionale straordinaria Pei bisogni delle Stato di $^1/_6$ per l' imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria — Per anno Fiorini | S. | Per rata Fiorini | S. | TOTALITA' — Per anno Fiorini | S. | Per rata Fiorini | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| I. | 1859 | 30 novembre | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| II. | 1860 | 29 febbraio | UDINE | 645,741 | 43 | 161,435 | 37 | 251,247 | 14 | 53,811 | 79 | 107,623 | 58 | 26,905 | 90 | 968,612 | 15 | 242,153 | 06 |
| III. | | 31 maggio | TREVISO | 648,442 | 06 | 16[illegible],110 | 50 | 216,147 | 36 | 54,036 | 84 | 108,073 | 67 | 27,018 | 4[illegible] | 972,663 | 09 | 243,165 | 77 |
| IV. | | 31 agosto | ROVIGO | 508,406 | 55 | 127,101 | 64 | :69,468 | 85 | 42,367 | 21 | 84,734 | 43 | 21,183 | 61 | 762,6[illegible]9 | 83 | 190,652 | 46 |
| I. | 1859 | 31 dicembre | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| II. | 1860 | 31 marzo | VENEZIA | 634,637 | 63 | 157,909 | 4 | 210,545 | 88 | 52,636 | 47 | 105,272 | 93 | 26,318 | 23 | 947,456 | 4[illegible] | 236,864 | 11 |
| III. | | 3 giugno | VICENZA | 899,098 | 34 | 224,774 | 58 | 299,699 | 44 | 74,924 | 86 | 149,849 | 71 | 37,462 | 43 | 1,348,647 | 49 | 337,161 | 87 |
| IV. | | 30 settembre | BELLUNO | 149,550 | 21 | 37,387 | 55 | 49,850 | 07 | 12,462 | 51 | 24,925 | 05 | 6,231 | 26 | 224,325 | 33 | 56,081 | 32 |
| I. | 1860 | 31 gennaio | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| II. | | 30 aprile | VERONA | 906,539 | 93 | 226,634 | 98 | 302,179 | 98 | 75,545 | 0 | 151,089 | 99 | 37,772 | 49 | 1,539,809 | 90 | 339,952 | 48 |
| III. | | 31 luglio | PADOVA | 896,258 | 36 | 224,064 | 59 | 298,752 | 78 | 74,688 | 19 | 149,376 | 40 | 37,344 | 10 | 1,344,387 | 54 | 336,096 | 88 |
| IV. | | 31 ottobre | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | Totale | 5,285,674 | 51 | 1,32 ,418 | 62 | 1,761,891 | 50 | 440 472 | 87 | 880,945 | 76 | 230,236 | 45 | 7,928,511 | 77 | 1,9[illegible]2,127 | 94 |

N. 17139. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che il co. Pietro Correr, di Venezia, trovasi all' estero senza regolare passaporto, lo si diffida a far ritorno neg' II. RR. Stati entro il termine di mesi tre, decorribili dal giorno della inserzione del presente Editto nel foglio uffiziale, od a giustificarsi entro il termine medesimo sull' illegale assenza.

In caso contrario sarà contro lo stesso proceduto a senso della Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
*L' I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 19218. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Menegazzi Augusto, d' anni 20;
Targa Domenico, era guardia della R. Casa di forza;
Riccoboni Antonio, d' anni 19;
Tesatto Giuseppe, d' anni 27;
Bonalè Francesco;
Caimi Aristide, d' anni 17;
Cortivo Cristoforo, d' anni 18;
Tramarin Lorenzo, d' anni 19;
Maccarelli Andrea, d' anni 17;
Gamba Modesto, d' anni 20;
Marchiori Andrea detto Radichio, d' anni 21;
Zago Matteo, d' anni 20:
Lazzarini Carlo, d' anni 19;
Ghirotti Carlo, d' anni 18:
Soranzo Paolo Emilio, d' anni 17;
Donato Carlo di Giuseppe, d' anni 18;
Rampazzo Fortunato di Giuseppe, d' anni 20;
Pavan Domenico di Antonio, d' anni 19;
Patron Francesco detto Boccaletti, d' anni 27;
Orsolato Pietro fu Alessandro, d' anni 43;
Danieli Antonio fu Luigi, d' anni 48;
Salmaso Giovanni di Giuseppe, d' anni 20;
Gamba Sante di Girolamo, d' anni 15;
Favaro Felice di Agostino, d' anni 20;
Barbieri Giuseppe di Luigi, d' anni 19;
Gugliati Sante di Pietro, d' anni 19;
Salmaso Silvestro fu Antonio, d' anni 18;
Ferrarese Adelaide nata Pavan fu Giacomo, d' anni 27, conducendo seco il figlio Giuseppe, d' anni 3;
Cimetto Giovanna fu Giuseppe, d' anni 15;
Martelli Angela di Giuseppe, d' anni 20;
Massarolli Agostino di Luigi, notaio;
Pojana Giuseppe di Luigi, d' anni 16;
Menanzato Francesco, d' anni 35;
Muneghina Sante di Domenico, d' anni 19;
Muneghina Angelo di Domenico, d' anni 17;
Chiaventin Giacomo di Pietro, d' anni 19;
Calore detto Parise Vincenzo fu Giuseppe, d' anni 15;
Alfonsi Girolamo Federico fu Girolamo, d' anni 15;
Caldana Giuseppe Vincenzo fu Sante d' anni 15;
Turatto Gio. Batt. fu Giuseppe, d' anni 24;
Rizzato Giacinto di Gaetano, d' anni 29;
Rossi Angelo di Valentino, d' anni 20;
Rossi Sante Antonio di Antonio, d' anni 18;
Maggi Gaetano di Antonio, d' anni 20;
Benazzato Alessandro di Antonio, d' anni 19;
Benazzato Domenico di Antonio, d' anni 16;
Boldrin Ferdinando di Domenico, d' anni 20;
Vincenzetto Francesco di Paolo, d' anni 20;
Sapollin Luigi fu Luigi, d' anni 21;
Pedrocchi Antonio del fu Antonio, d' anni 20;
Gobbato Luigi di Luigi, d' anni 26;
Seccon Gio. Batt. di Giuseppe, d' anni 20;
Magalozzo Luigi fu Giacomo, d' anni 26;
Girotto Pietro di Domenico, d' anni 26;
Danieli Livio fu Livio, d' anni 40, era vice-capo della squadra di questa Casa di forza;
Perego Giuseppe fu Angelo, d' anni 18 — tutti di Padova;
Favaro Stefano di Bortolo, d' anni 18, di Conselve;
Azzalin Antonio fu Francesco, d' anni 18;
Meneghin Sebastiano, detto Teolo, di Agostino, d' anni 23;
Galvan Antonio, detto Perù, di Giuseppe, d' anni 16 — tutti di Piove

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.° ottobre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
*L' I. R. Vice-Delegato*, Dott. FORABOSCO.

N. 16697. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono allontanati dagli II. RR. Stati ed illegalmente trasferiti all' estero, vengono diffidati a presentarsi entro mesi 3, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel foglio Uffiziale a questa R. Delegazione, od almeno a giustificare nel predetto termine la loro assenza, sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in caso di mancanza.

Il presente Editto verrà pubblicato e diffuso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Rubinato Antonio, d' anni 22, di Venezia, barbiere;
Cristiani Arristo, d' anni 19;
Zecchinatti Carlo, d' anni 27, di Venezia, artiere calzolaio;
Modolla Francesco, d' anni 20, di Venezia, mugnaio;
Fontana Stefano, d' anni 22, di Venezia, fabbro;
Stella Angelo, d' anni 19, di Venezia, fabbro;
Zambelli Angelo, d' anni 19, di Venezia, fabbro;
Garlato Domenico, d' anni 22, di Venezia, bottaio;
Vendramini Angelo, d' anni 22, di Mestre, scrittore;
Vendramini Cesare, d' anni 20, di Mestre, possidente;
Bellato Biagio, d' anni 19, di Mestre, barcaiuolo;
Dorigo Pietro, d' anni 19, di Mestre, barcaiuolo;
Bullo Giovanni, d' anni 19, di Mestre, barcaiuolo;
Bassana Marco, d' anni 18, di Mestre, barcaiuolo.

*Rettifica.*

Al N. progressivo 30 degl' individui compresi nell' Editto di richiamo, in data 24 settembre p. p. N. 15671-1762, invece di Benvenuti dott. Adolfo, deve porsi Benvenuti Tommaso, d' anni 22, maestro di musica, figlio di Adolfo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
*L' I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N 16929. EDITTO. (3. pubb.)

Dugier Albano, assistente contabile presso questa Intendenza in missione quale controllore presso l' Ufficio di Commisurazione in Castiglione delle Stiviere, non ebbe mai a presentarsi alle ordinarie sue incombenze presso l' Intendenza.

Non conoscendosi l' attuale suo domicilio, obbedendo al Superiore incarico abbassato, lo s' invita a presentarsi a questa Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 proceduto colla dimissione del servigio e coll' intero decadimento del proprio soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 15 ottobre 1859.
Per l' I. R. Intendente in permesso
BERTI.

N. 21309. EDITTO. (3. pubb.)

Constando uffizialmente che Antonio Riva, alunno d' Ufficio presso questa I. R. Intendenza delle finanze, passò illegalmente all' estero, senza aspettare l' accettazione dell' atto di dimissione dal servigio, ch' egli fece, dopo la partenza, pervenire, si diffida il suddetto Riva a giustificare l' arbitraria assenza, presentandosi personalmente dinanzi questa I. R. Intendenza entro quattro settimane dalla pubblicazione del presente Editto, a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 13 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 455. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza legale permesso Barsan Giuseppe, di Belluno; Centa Giacomo, Curtolo Vittore, Celli Luigi, De Piccoli Giovanni Maria Canella, Feltrin Bortolo, Luca Bernardo Lorenzo, Pinzon Bernardino, Plancher Gaetano, Valduga Tiburzio, Bertoldin Ambrogio, Cambruzzi Giacinto, Mammani Giuseppe, Pillon Giuseppe, Stien Vincenzo, Viecelli Angelo, e Zadra Simeone, di Feltre; Carlini Bernardo, di Pedavena di Feltre; De Col Sacerdote Cassiano, di Valle di Agordo; Soravia Spiridione, di Perarolo, di Pieve; Galleazzi Luigi, di Valle di Pieve; e De Lorenzo Luigi, di Pieve; si diffidano a ripatriare ed a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblichi il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 18600. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottonominati individui si sono illegalmente allontanati dagl' II. RR. Stati, si richiamano col presente a farvi ritorno ed a presentarsi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, scorsi i quali si procederà in loro confronto a termine della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 3 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, BARBARO.

Menegotti Leonardo, di Bassano; Andolfatto Giovanni, detto Lanza, di Bassano; Gusan Francesco, di Bassano; Negrello Angelo, di Campese; Bagetto, detto Cischele, Francesco, di Rosà; Strazzacapa Francesco di Albettone; Martini Giuseppe, di Morano: Degranello Luigi di Morano; Dal Molin Domenico, di Villaverla; Dal Prà Pietro, di Villaverla; Dalla Costa Angelo, di Vicenza; Franzina, di Barbarano; Da Soghe Giovanni, di Barbarano; Roncan Sebastiano, di Barbarano; Carampin Gio. Battista, di Barbarano.

N. 11895. EDITTO. (3. pubb.)

Constando essersi il candidato presso l' I. R. Uffizio forestale di Montona, Guido Fossali, allontanato senza permesso da questa Provincia ancora nello scorso mese di giugno 1859, trasferendosi ad Agordo, Provincia di Belluno, sua patria, si diffida il medesimo a ritornare al summentovato suo luogo di servigio entro sei settimane, decorribili dal dì della prima inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed a giustificare fondatamente la sua assenza, avvertendosi che in difetto verrebbe ritenuto come rinunziante al posto di candidato suddetto.

Dall' I. R. Direzione distrettuale di finanza,
Capodistria, 6 ottobre 1859.

N. 24316. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)
dei seguenti immobili descritti in mappa censuaria di Villotta nel Distretto di S. Vito e precisamente nella Frazione di Gerosa.

N. 1865 arat. di pert. 2.80 colla rendita di L. 4 : 84.
N. 1866 arat. di pert. 2.66 colla rendita di L. 2 : 95.
N. 2276 prato paludoso di pert. 1.52 colla rendita di L. — : 80.
NN. 1875-2278 arat. vitato di pert. 23.29 colla rendita di L. 33 : 59.
N. 1874 prativo di pert. 6.33 colla rendita di L. 5 : 32.
NN. 1873-2277 prativo di pert. 9.63 colla rendita di L. 6 : 50.
N. 1872 aratorio vitato di pert. 6.59 colla rendita di L. 11 : 40.

Nel giorno 24 novembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una pubblica asta per la vendita delle infrascritte realità Demaniali sul dato fiscale di fiorini 1457 : 75 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fiorini 145 : 78, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 5 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
GATTINONI.

N. 1560. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto d' avvocato in Cavarzere, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Cavarzere.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 ottobre 1859.
VENTURI.

N. 25518. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo Cividale in Palma ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1714. 1 . . . valore fior. 4703 : 29
Sale libbre 7000.— . . . » 1050 : —
Marche da bollo . . . . . » 186 : —

fior. 5939 : 29

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 634 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . . . » 52 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . . » 1 : 86

Totale fior. 688 : 82

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Palma, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 15 ottobre 1859 N. 25518, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Palma.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4471. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del reverendo Arciprete di Zero, coll'avv. Ferro, venne con odierno decreto accordato un'ulteriore esperimento d'asta a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante jugali di Montebelluna, per la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che fu all'uopo prefisso il giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta, se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè a. L. 1169 : 16, pari a Fiorini 409 : 20, v. a., somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, entro giorni 10 successivi all'intimazione del decreto approvativo la delibera depositare Giudizialmente l'intero prezzo della stessa in valuta austriaca, meno quella somma che avesse versato, nelle mani della Commissione Giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando in tutte od in parte, del reincanto immediato dei beni, senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III Dal giorno della delibera in poi, avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite restando d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura, caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l'intero prezzo di delibera, l'ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degli immobili deliberatigli ricevendoli nello stato e condizione in cui attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Tutte le spese e bolli della delibera, e della aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il Certificato censuario, quello dell'I. R. Uffizio delle ipoteche, ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d'Uffizio.

Beni da subastarsi

In Provincia di Treviso, Comune amministrativo di Montebelluna e censuario di Pederiva.

1.° Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816; della superficie di cens. pert. — . 11 ; e colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, marcata al censuario N. 31, tra i confini, a levante mezzodì mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto mercato, e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell'amministrazione de' poveri. Del rilevato valore come dal protocollo di stima di a. L. 6354, pari a Fior. 2223 : 90 v. a.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo, e due casette ad uso di abitazione, descritto in mappa del suddetto Comune al N. 941, colla superficie di cens. pertiche — . 10, e colla rendita cens. di a. L. 33 :88, fra' confini a levante-mezzodì Mercato delle Biade, a mezzodì-ponente suddetto Mercato e Galanti Pietro, ed a tramontana di questa ragione. — Del rilevato valore, giusta il suddetto di stima, di a. L. 5337 : 65, pari a Fiorini 1868 : 17 v. a.

In totale a. L. 11,691 : 65, pari a Fior. 4092 : 07 v. a.

Ed il presente si affigga all'Album Pretoreo, nel Comune di Montebelluna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 12 settembre 1859.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
Nob. ARRIGONI, Agg.
Galanti, Al.

---

N. 10253. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende a pubblica notizia che nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 10 ant., innanzi apposita Commissione nella Camera N. 2, sarà tenuto unico esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sara aperta sul dato del valore attribuito dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859, N. 13097, cioè di austriache Lire 10278 : 87, corrispondenti a Fior. nuovi 3597 : 60, di austriache L. 9980 : 87, nella suddetta perizia sono attribuite alla casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 sono attribuite ai mobili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito di un decimo sul prezzo della stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro dieci giorni dalla delibera stessa.

IV. La delibera sarà fatta al migliore offerente non però al di sotto del prezzo della stima giudiziale già fatta.

V. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla Commissione incaricata della vendita.

VI. Quelli che volessero aspirare all'asta potranno ritrarre le altre cognizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Brusoni domiciliato in questa Città, via Torricelle.

VII. I suddetti consorti Bertolini e Susan, dichiarano fino d'ora che la loro parte dei beni da vendersi, che è la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico, come a carico dei loro autori, ma nulla assicurano per l'altra metà spettante al signor Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo rimarrà in deposito finchè provi la esenzione dei vincoli ed ipoteche.

Descrizione degli enti da subastarsi

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo ed altre adiacenze, brolo, giardino chiuso da mura, ed oratorio, situati nella Strada postale di Battaglia, nel Comune di Carrara S. Giorgio, in Frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Orlandi Angelo, a ponente Strada Postale, a mezzodì Canale Biancalin, a tramontana Fabris, all'ibrata nel catasto dell'estimo stabile del Comune di Carrara San Giorgio ai Num. di mappa 703, 704 e 705, per pert. 4.89, colla rendita di L. 94 : 57. Nonchè degli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritti nella perizia giudiziale 20 gennaio 1859, Numero 13097.

Locchè sarà affisso all'Albo di questo Tribunale Provinciale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

---

N. 11520. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 10 ant., al Consesso 11 di questo Tribunale, innanzi apposita Commissione avrà luogo a qualunque prezzo il IV esperimento d'asta chiesto da Giuseppe S. Levi in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati e Teresa Lorigiola, di qui, delle ragioni utili degli immobili descritti nell'Editto 27 giugno 1858, numero 9465, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei NN. 191, 192 e 193 di quell'anno, alle condizioni esposte nell'Editto stesso, modificata la condizione I in ciò che i creditori esecutanti Covolo e Levi possono offrire all'asta senza il previo deposito del decimo, con questo però che i crediti rispettivi a loro favore inscritti debbano rispondere per il caso eventuale che in esito alla graduatoria dessi non si prestassero al soddisfacimento del prezzo a chi di ragione ne' termini di legge; modificata del pari la condizione IV dell'Editto predetto, nel senso che il residuo prezzo di delibera, dopo verificato il deposito di offrire all'asta, e le altre somme da prelevarsi, secondo le condizioni di asta, debba rimanere presso il deliberatario fino all'esito della graduatoria colla corrisponsione del 5 per cento annuo da depositarsi in Giudizio semestralmente, ed eziandio colle modificazioni espresse nel successivo Editto 3 dicembre 1858 N. 15841, inserito nella suddetta Gazzetta ai Num. 3, 4 e 5 del corrente anno.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 settembre 1959.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

---

N. 6772. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo e col ribasso del 15 per 100 sul valore di stima degli immobili esecutati da Scalzerle Gaetano, di Sandrigo, in odio di Dequigiovanni, Giacinta e Cartassara Arcangelo, di Brogliano, e descritti nel precedente Editto 11 maggio a. c., N. 2998, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 18, 20 e 21 giugno del pur andante anno, e ferme nel resto le condizioni con esso Editto pubblicate.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 agosto 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

---

N. 5828. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia, apposita Commissione terrà nella sala di udienza dell'Uffizio Pretoriale, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ne' giorni 17 novembre e 29 dicembre 1859, e 23 gennaio 1860, gli esperimenti per la vendita al pubblico incanto delle soggiunte realità, ad istanza del creditore Giacomo fu Giuseppe Accordi, di Mantova, domiciliato in Venezia, rappresentato dall'avvocato dottor Mattei, a pregiudizio del debitore Bernardino Giov. Batt. del vivente Giuseppe Tommasini, domiciliato in Vivaro.

Stabili descritti
nella mappa di Vivaro:

N. 1579, pascolo, di pertiche 59.10, rendita L. 23 : 64.
N. 1580, pascolo, di pertiche 5.27, rendita L. 2 : 11.
N. 1581, arat. arb. vit., di pert. 23.90, rendita L. 41 : 11.
N. 1582, casa colonica, di pert. 3.79, rendita L. 18 : 24.
N. 1584, aratorio, di pertiche 1.89, rendita L. 4 : 93.
N. 1585, simile, di pertiche 1.18, rendita L. 3 : 08.
N. 1586, simile, di pertiche 64.08, rendita L. 75 : 17.
N. 1587, pascolo, di pertiche 3.77, rendita L. 1 : 51.
N. 1588, prato, di pertiche 157.70, rendita L. 175 : 05.
N. 1592, pascolo, di pertiche 36.27, rendita L. 10 : 52.
N. 1593, simile, di pertiche 3.94, rendita L. 1 : 14.
N. 1594, simile, di pertiche 39.69, rendita L. 11 : 51.
N. 2476, arat. arb. vit., di pert. 9.60, rendita L. 25 : 66.
N. 2533, prato, di pertiche 49.80, rendita L. 55 : 28.
N. 2535, pascolo, di pertiche 32.30, rendita L. 12 : 92.
N. 2554, pascolo, di pertiche 133. —, rendita L. 53 : 20.
N. 2567, prato, di pertiche 87. —, rendita L. 96 : 57.
N. 2327, pascolo, di pertiche 174.50, rendita L. 69 : 80
N. 2334, simile, di pertiche 106.60, rendita L. 42 : 54.

Somma: Censuarie pertiche 994.10, rendita a. L. 724 : 18.

Condizioni:

I. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei beni.

II. La vendita avrà luogo in un sol Lotto di tutt'i beni.

III. Al primo e secondo incanto non saranno alienati che a prezzo superiore a quello di stima, cioè di a. L. 78,975 : 01, pari a Fiorini nuovi 27,641 : 28 (ventisettemile seicento quarantauno e Soldi ventiotto); al terzo incanto anche a prezzo inferiore, quando basti a sanare tutti i crediti iscritti, in riserva al caso che sia pubblicato Editto anche per un quarto incanto.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente praticare il deposito del 10 per 100, e quindici giorni dopo seguita l'asta depositare la somma intiera, altrimenti saranno subastati i beni a suo danno e pericolo ed a vantaggio dell'esecutato.

V. L'esecutante andrà esente dall'obbligo del previo deposito, e rendendosi deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro dieci giorni da quello in cui sia passata in giudicato la guaduatoria, con obbligo però di corrispondere su detto prezzo all'atto del versamento anche l'interesse alla ragione annua del 5 per 100, dal giorno della delibera.

VI Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà tosto nel godimento dei beni, e ne otterrà il pien dominio tosto che avrà soddisfatto il prezzo.

VII. Tutte le spese di subasta, del documento d'immissione in possesso, tassa di trasferimento di proprietà, bolli ed altro, spese annesse e connesse, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il pagamento dovrà esser fatto o in moneta nuova d'argento od in pezzi da 20 fr. al valor di listino della borsa di Venezia del giorno della delibera.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, in questo Capo-distretto, e nel Comune di Vivaro, e pubblicato tre volte per la Gazzetta.

Dall'Imp Reg. Pretura,
Maniago, 25 settembre 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

---

Al N. 4379. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Luigi Monico e consorti, contro Guazzo Francesco, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 122 : 5.

III. Non verrà accettata in pagamento altra moneta all'infuori dei pezzi effettivi d'argento da un fiorino, val. austr., venendo espressamente esclusa la carta monetata di qualsivoglia specie.

IV. Si delibererà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

V. Il deliberatario otterrà, ad intimata delibera, il godimento e l'amministrazione dello stabile subastato, e l'aggiudicazione definitiva gli verrà accordata dietro prova del regolarmente erogato pagamento del residuo prezzo della delibera, giusta il decreto del giudice.

VI. Dalla delibera in avanti il deliberatario, coll'obbligo di soddisfare alle prediali successive, corrisponderà eziandio l'interesse del 5 per 100 sul prezzo residuo della sua offerta, fino al giorno del pagamento, e quest'annuo interesse durante la procedura graduatoriale oltre un anno, sarà dal deliberatario versato in capo ad ogni anno nei depositi di questa R. Pretura.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento tanto degli interessi che del residuo prezzo capitale, incorrerà nella comminatoria prevista dal § 438 del Giudiziario Regol., del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Bassano, contrada Portici Lunghi, ai civici numeri 996, 67 e catastale N. 54, fra i confini a mattina nob. Giuseppe cav. Bombardini, mezzodì strada comunale, sera nob. Giuseppe Vittorelli, monte fratelli Freschi fu Angelo. Stimata austriache L. 3500, pari a fiorini odierni 1225.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 6 ottobre 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Mattietti, Al.

---

N. 3934. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel triplice esperimento d'asta degl'immobili esecutati ad istanza del nob. Cav. Giuseppe Maria Reali fu Antonio, in confronto del sig. Angelo Bravazzo fu Andrea, possidente di Casale, già fissato ai giorni 23 maggio p. p., 3 e 10, giugno susseguenti coll'Editto 28 febbraio p. p. N. 995, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 12 e 16 maggio 1859, furono redestinati i giorni 28 novembre, 5 e 12 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le condizioni dello stesso Editto.

Dall'I. R. Pretura, S. Donà 15 settembre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

---

N. 8280. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo la subasta dello stabile sottodescritto ad istanza di Paolo Morellin, contro Giovanni Venzo e consorti, alle condizioni riportate nell'editto 10 febbraio 1859, N. 10658, pubblicato nelli NN. 42, 43 e 44 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno la quarta modificata come segue:

IV. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile.

Un fabbricato ad uso macina valonea e marmorina, posto in Comune di Bassano, frazione di Angarano, contrada Memma, descritto nel Censo stabile al numero 674, per pert. cens. 0.08, colla rendita di L. 124 : 30, tra i confini a levante fiume Brenta, mezzodì Roberti Pietro, ponente strada pubblica e stazio ed a tramontana Roberti suddetto e Brenta. Il tutto stimato a. L. 13700, pari a fior. 4795

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'Imp Reg Pretura,
Bassano, 6 ottobre 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Mattietti, Al.

---

N. 12047 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del negoziante di questa città Fortunato Pugliesi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fortunato Pugliesi, ad insinuarla sino al giorno 20 gennaio 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Volner, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dottor Dotto De-Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 gennaio 1860 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. 21, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 ottobre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

---

N. 2771. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'asta degli immobili fissata coll'Editto 12 marzo 1859, N. 729, sopra istanza di Francesco Organo al confronto di Giuseppe Zamboni e consorti pei giorni 9, 10, 13, maggio successivo e redestinata quindi col decreto 28 detto N. 1701, pei giorni 25, 26 e 29 agosto p. p., avrà luogo invece nei giorni 1, 2, e 5, dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le avvertenze e condizioni portate dal suddetto Editto 12 marzo a. c. Num. 729, pubblicato nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 aprile successivo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano 23 settembre 1859.
pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
QUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

---

N. 37507. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civile in Venezia porta a pubblica notizia essersi nel 26 febbraio 1856 reso defunto in quest'Ospitale di San Servilio Vincenzo Panizzoni fu Francesco. Avendo però i primi chiamati a succedere nell'asse intestato ripudiato l'eredità, si citano tutti quelli che pretenderebbero di succedere in detto asse ad insinuare a far valere il loro diritto ereditario entro un anno, poichè altrimenti l'eredità come bene vacante si devolverà allo Stato.

Curatore della stessa n'è il sig. Giuseppe Bisonà.

Dall'I. R Pretura Urbana Civile,
Venezia 27 settembre 1859.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

---

N. 36605. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel 3 marzo 1845 reso defunto in Belluno l'Esposto Adamo Abretano, Guardia di finanza, senza disposizione di ultima volontà, ed essendo ignoti a questo Giudizio gli eredi od altri aventi diritto all'asse, vengono i medesimi invitati a presentare le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè in difetto l'asse verrà consegnato al Fisco.

Curatore si è Pietro Sola.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 settembre 1859.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI
Foscolo.

---

N. 7531. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Zaccaria Rampinelli, di aver con odierno decreto pari Numero, ad istanza di Anna Trevis maritata Rampinelli, accordato a di lui carico giudiziale pignoramento sopra i mobili di sua ragione esistenti a mani di Luigi Tami q.m Livio, fino alla concorrenza di a. L. 210, per rate di alimenti scadute, ed in base alla convenzione 30 marzo anno corr. N. 961, intimato l'avv. Missio, che gli venne nominato in curatore ed al quale farà pervenire le credute istruzioni a salvezza dei proprii diritti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

---

N. 38451. 3. pubb.

EDITTO.

Con decreto 29 settembre p. p. N. 17924, fu interdetta per mentecataggine la nobile Regina Querini fu Francesco vedova Cappello, interinalmente in cura del sig. Giovanni Francesco Franco.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° ottobre 1859.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

---

N. 7459. 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto, all'assente Angelo Romano Cicogna, che la ditta A. Seiller e Compagno di Trieste, ha presentato a mezzo del suo procuratore avv d.r Leonardo Presani, il 2 ottobre andante, petizione precettiva contro di esso Angelo Romano Cicogna, in punto di pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di austr. Fiorini 1450 ed accessorii, su cui venne emesso il decreto precettivo di pari data e N., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giacomo Marchi di qui, onde abbia a rappresentarlo giusta la Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 per la procedura in affari di cambio.

Viene quindi eccitato esso Angelo Romano Cicogna a provvedere in tempo il deputatogli curatore de' necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

---

N. 6701. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 16 corr., N. 8016, ha dichiarato interdetto per aberrazione mentale il nob. Giacomo Marcello del fu Domenico, di Pozzo, contrà Freola, e questa Pretura sotto questa data e Numero, gli ha deputato in curatore il dott. Manfredo Rota, di Schiavon.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Pozzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 24 settembre 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L Marajo, Canc.

---

N. 1150 - Crim. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Agram rende con ciò noto, che essendosi nel principio del novembre 1858 trovato assassinato uno sconosciuto tra la borgata Bellovar e Popovec, in Distretto di S. Giovanni (Ivan), gli si rinvennero i seguenti effetti:

Un pezzo d'argento da 5 franchi.

Due pezzi d'oro francesi da 10 franchi il primo e da 5 franchi il secondo.

Un pezzo da 10 carantani.

Diciotto pezzi da 6 carantani.

Un pezzo da 3 carantani fuori di corso.

Trenta pezzi di monete in rame in valuta viennese, 12 monete fra queste fuori di corso, che sono tuttavia non cambiate.

Sopra il ponte sotto del quale giaceva lo sconosciuto assassinato, si trovarono inoltre:

Cinquantaquattro napoleoni da 20 franchi.

Un napoleone da 40 franchi.

Un ducato turco.

I quali effetti tutti si trovano in questa Cassa dei Depositi.

Inerentemente al § 356 del Reg. di proc pen. vengono diffidati tutti quelli che possono elevare fondate pretese sopra il detto danaro, ad annunciarsi dinanzi questo Tribunale entro l'anno, dal dì dell'inserzione del presente, che si fa nella Gazzetta di Agram, dimostrando i loro diritti; poichè altrimenti i detti effetti verranno, a termini del § 358 del Reg. di proc. pen., passati nelle Casse dello Stato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Agram, 21 settembre 1859.
KLOBUCARIC.
Iovic'.

---

N. 6978. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Lanzini Augusta, moglie a Giovanni Andreasi abitante in Mantova che da parte del dott. Antonio Bennati, difeso dall'avv. Siliprandi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto assegno di affitto dovuto alla Lanzini dal conduttore Giuseppe Corradini in dipendenza della scrittura d'affittanza 7 aprile 1853, e ciò sino alla concorrenza del credito capitale di N. 41 pezzi da 20 franchi, dei relativi interessi e spese giudiziali il tutto all'appoggio dell'ineccepito precetto cambiario 8 gennaio 1859 N. 224, domanda che veniva accolta per intero da questo Tribunale in Senato di Commercio con odierno Decreto. Ritrovandosi la suddetta Augusta Lanzini ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Ferdinando Bellotti affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 settembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

---

N. 8171. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Modenese, era domiciliato in Vicenza, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Giovanni Battista Bruniati, possidente e locandiere pure di Vicenza, coll'avvocato Gaetano Flaminio Tomii, produsse in di lui confronto, non che in confronto delli Francesco ed Alessio Braghetta, la petizione 30 luglio 1859, N. 6703, per precetto al pagamento dentro 3 giorni, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della capitale somma di a. Lire 1000 abusive, importare della lettera di cambio datata da Vicenza li 23 marzo stesso anno 1859, col relativo interesse del 6 per 100 da 1.° luglio detto in avanti, con fiorini 2 : 62 v. a. di spese protestuali e colle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi decreto 9 agosto successivo ne ordinò la personale intimazione ad esso coimpetito Modenese, del simplo ed insertivi allegati in copia, facendo poi luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione, nell'egual termine di giorni tre.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo l'intimazione medesima, in esito a nuova istanza dal Bruniati prodotta li 17 corr., sotto pari protocollare Numero del presente Editto, gli venne con odierno evasivo decreto, deputato a suo pericolo e spese in curatore, per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti, e fu prescritta la personale intimazione al medesimo, tanto del simplo di tale ultima istanza, quanto di quello insertovi dalla precedente petizione, ed attergatovi ingiuntivo decreto, per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato esso Antonio Modenese col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 settembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Poltrinieri, Dir.

---

N. 7055. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notizia col presente Editto all'assente Giovanni Maria Stella, già negoziante in Claut, che la Ditta mercantile Maddalena Coccolo, rappresentata dai sigg. Luigi e Mattia fratelli Braidotti ha prodotto in di lui confronto la petizione 17 settembre corr. N. 7055 in punto di pagamento di austr. L. 178 : 40 a saldo merci importato dalla cambiale 8 luglio 1857 cogli interessi del 6 per cento da 1.° novembre 1857 fino al saldo in valuta al corso di piazza; e per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Messio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Stella a presentarsi in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le sue istruzioni di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 20 settembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

---

N. 7364. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Minatelli di Stevenà di Caneva, che Alessandro Borsatti, negoziante di Spilimbergo, ha presentato dinanzi questo stesso Tribunale il 27 maggio p. p. la petizione sub. N. 4596, contro di esso Angelo Minatelli, in punto pagamento, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, di Fior. 56 e soldi 70 ed accessorii; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Giuseppe dottor Morgante, pegli effetti del Decreto precettivo 31 maggio p. p., N. 4196, emesso su detta petizione.

Viene quindi eccitato esso Angelo Minatelli a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni, Dir.

---

N. 6605. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Caterina Simonetti, che essendo stato in suo confronto prodotta da Franz Egger avvocato del concorso dell'oberato Ernesto Walzel, petizione per precetto al pagamento di Fior. 120 : 12 cogli interessi del 6 per 100, e ciò a dipendenza della cambiale 30 ottobre 1858, regolarmente protestata, le fu da questo Tribunale deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Gio. Battista De Zen.

Dovrà quindi far pervenire al medesimo in tempo utile le credute istruzioni, altrimenti non potrà che a sè stessa attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Treviso, 7 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dirett.

---

N. 5400. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Adriano Alessio, che ad istanza di Antonio, del fu Giorgio Vanni, di Padova, rappresentato dall'avv. d.r Leali, venne con decreto 11 agosto p. p. N. 4861 accordata la prenotazione sugli immobili di sua ragione situati nel Comune di S. Martino di Lupari per la somma di venete Lire 1510, pari a Fiorini di nuova valuta austriaca 302, in dipendenza alla cambiale 18 marzo p. p., scaduta li 18 luglio, a. corrente, e che con successivo decreto 14 settembre corrente, Num. 5400, venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale di esso Alessio, l'avv. d.r Bortolo Pavan, perchè possa volendo munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, e perchè possa destinare od indicare a questa R. Pretura un'altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso in questo Albo Pretorio, o nei soliti luoghi di questo Comune, ed in S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e in quella di Vienna.

Dall'Imp. R. Pretura, Cittadella 14 settembre 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

---

N. 5400 1/2. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Adriano Alessio, che ad istanza di Antonio del fu Giorgio Vanni, possidente di Padova, rappresentato dall'avv. d.r Leali, venne con decreto 11 agosto p. p., N. 4862, accordata la prenotazione sugli immobili di sua ragione situati nel Comune di S. Martino di Lupari, per la somma di venete Lire 995, pari a Fiorini di nuova valuta austriaca 199, in dipendenza alla cambiale 4 aprile p. p., scaduta li 4 luglio anno corrente, e che con successivo decreto 14 settembre corrente, Num. 5400 1/2, venne deputato a di lui pericolo e spese, in curatore speciale di esso Alessio, l'avv. d.r Bortolo Pavan, perchè possa volendo munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, e perchè possa destinare od indicare a questa R. Pretura un altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, e in S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella di Vienna.

Dall'Imp. R. Pretura, Cittadella, 14 settembre 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

---

N. 11660. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Modenese, negoziante di Vicenza, che la ditta fratelli Gasparinetti, di qui, coll'avv. Fuseri presentò al di lui confronto la petizione 30 settembre 1859, N. 11660, per precetto pagamento di a. L. 2538 : 10, in pezzi da 20 franchi in estinzione della cambiale 4 luglio 1859, scaduta nel 10 settembre successivo, cogli interessi del 6 per 100 dall'11 settembre detto in poi, Fior. 2 : 37, e spese giudiziale, e che questo Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto 4 corrente, N. suddetto, ne ordinò la intimazione all'avv. di questo foro sig. Tortima che gli venne deputato in curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Antonio Modenese di far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o di sciegliere altro procuratore o di comparire personalmente, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso
BASSI, Consigl.
Zambelli, Dir.

---

N. 11216. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Adriano Alessio che il sig. Paolo Turchetto presentò a questo Tribunale in suo confronto la petizione cambiaria 20 settembre andante, numero 11216, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria 1.° febbraio p. p., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese a curatore questo avv. sig. Favaron che venne analogamente precettato al pagamento, restando di ciò avvertito onde faccia al suddetto avvocato pervenire gli eventuali suoi mezzi di difesa, o ne istituisca un altro, o prenda quelle determinazioni che crederà pel proprio interessi, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

---

N. 5880. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente di ignota dimora Pietro del fu Giuseppe Corradini di Barcis, che sopra istanza 27 settembre 1859, N. 5880, di Gustavo Reichenbac di Verona fu accordata in suo confronto una prenotazione per la somma di a. L. 350, dipendenti da sua accettazione della cambiale 21 ottobre 1858, e per altre a. L. 100, spese approssimative, che per l'intimazione del relativo Decreto gli fu destinato in curatore l'avvocato dott. Giovanni Centazzo di Maniago, al quale potrà comunicare tutti li creduti mezzi di difesa, qualora non proponga al giudice altro patrocinatore di sua scelta, e che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga come di metodo, e si pubblichi nelle Gazzette.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 27 settembre 1859.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

---

N. 3903. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento notifica essere mancato a' vivi in Montemaggiore nell'11 maggio p. p., Mattia Tommasino q.m Giuseppe, instituendo eredi, con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo 2 agosto successivo al N. 3438, della parte disponibile i di lui figli Paolo, Valentino, Giuseppe e Pietro

Essendovi fra i figli del predetto defunto anche Stefano Tommasino, assente d'ignota dimora, viene esso col presente diffidato ad emmettere e far pervenire a questa Pretura, qual competente Giudizio di ventilazione, le proprie dichiarazioni entro un anno dalla data del presente, con avvertenza che in caso contrario sarà proceduto nell'eredità, della quale trattasi, in concorso degli altri interessati, e del nominatogli curatore sig. avvocato Cojanis.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulla Piazza in Montemaggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 5 settembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

---

N. 10869. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Adriano Alessio fu Andrea, che Camillo Magri negoziante di Padova, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 4 agosto anno c., N. 9276, in di lui confronto per pagamento di N. 32 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla cambiale 17 febbraio p. s., e per poco più per interessi e spese, petizione che fu accolta dal decreto 5 agosto p. p., Num. 9276, di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore ad actum questo avvocato sig. Antonio dott. Favaron.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al suddetto avvocato gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituisca altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 settembre 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

---

N. 3281. 3. pubbl.

EDITTO.

Verso le ore 6 pomeridiane del giorno 9 agosto pros. passato Antoni Calvi fu Nicolò di Tribano, d'anni 14, fu visto calare a fondo nelle acque del Brenta fuori di Porta Codalunga di Padova presso le Porte Contarine, indi scomparve, e da quel momento in poi a fronte delle diligenti opportune ricerche in quel tratto d'acqua ed altrove, non fu dato aver più traccia di lui.

Interessando stabilire legalmente la supposta morte dell'assente, s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della di lui vita, o delle circostanze della morte, di darne le relative indicazioni o a questa Pretura od al deputatogli curatore avv. Antonio Favaron di Padova, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Simioni, Canc.

---

N. 16332. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esito alla relativa istanza 22 luglio p. p. N. 13865 di Giovanni Francesco Franco, ed analogo verbale protocollo 30 agosto successivo, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fedecommissaria della sostanza del fu Gio. Lorenzo Da Ponte, verrà tenuto in via esecutiva della sentenza 22 dicembre 1857, numero 53376, il quarto esperimento d'asta, per la vendita dei sottoindicati stabili alle condizioni che seguono, nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom. avanti apposita Commissione nel solito luogo di questa residenza.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa e bottega in Venezia, nella parrocchia di S. Luca, nella calle dei Fuseri, e corte del Forno, agli anagrafici NN. 4471-4442, nei vecchi registri censuarii al numero 3839, e di catasto 10591, colla cifra di L 190 : 345 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al N. di mappa 463, colla superficie di centesimi cinque di pertica, e colla rendita di austr. Lire 194 : 04, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, fu Lorenzo, a. L. 8682:98, pari a fiorini austriaci 3039 : 04.

Lotto II.

Casa in Venezia, nella parrocchia di S. Luca, in corte del Forno, all'anag. N. 4440, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto II, al N. di mappa 3316, colla superficie di cent 8 di pertica e colla rendita di austr. Lire 263 : 72. Stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nob. Nicolò Lorenzo da Ponte, austriache L 3039 : 43, pari a fiorini austr. 1063 : 80.

Lotto III.

Casa in Venezia, nella parrocchia di S. Luca, in corte del Forno, all'anagrafico N. 4439 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto secondo al N. 3316 di mappa colla superficie di centesimi otto di pertica e colla rendita di a. L 263 : 72. Stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo Da Ponte, austr L. 4493 : 77, pari a fior. austriaci 1583 : 64.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili sopra descritti saranno esposti in vendita Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà immediatamente pagare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in moneta legale sonante, esclusa la carta, qualunque surrogato alla moneta o segno rappresentativo la stessa.

III. Provato il pagamento del prezzo, il deliberatario potrà chiedere senz'altro l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato, e dovrà nel termine di legge chiederne il trasporto in sua Ditta al competente Ufficio censuario.

IV. Le spese dell'aggiudicazione, voltura e la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà rispettare il diritto di usufrutto che appartiene sugli stabili esecutati al nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, fu Lorenzo, sua vita naturale durante.

VI L'esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, e garanzia per gli stabili in vendita.

VII. A norma degli aspiranti esiste nel processo di questo Tribunale la fede di nascita del nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, fu Lorenzo, usufruttuario degli stabili in vendita.

Locchè sia inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, e sia affisso come di metodo.

Dall'I. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1859.
Il nob. Vice-Presidente
SCOLARI.
Lorenzi, Uff.

---

N. 4727. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nei giorn. 14 e 21 novembre pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà da essa tenuto nella sala delle sue udienze, il duplice esperimento d'asta per la vendita dei beni in calce descritti, esecutati sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S.ta Maria del Carmine di Padova, rappresentata dall'avvocato Brusoni, contro Giuseppe Donato fu Domenico possidente di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Le offerte per ciascheduno dei due Lotti non potranno essere inferiore al prezzo di stima.

II. L'acquirente dovrà tenere a suo carico tutti i pesi privati gravanti i beni di cotto di cui si rende deliberatario, sino alla concorrenza del prezzo di delibera.

III. Il maggior offerente, eccettuata la Fabbriceria esecutante, dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera nel secondo martedì successivo alla data della delibera.

IV. Nessuno, eccettuata la Fabbriceria esecutante, potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione all'asta del decimo del prezzo di stima de' beni da subastarsi.

V. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni dalla delibera all'avvocato Brusoni procuratore della Fabbriceria esecutante, le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento sino alla delibera, e ciò dietro produzione della specifica, e salva liquidazione del giudice in caso di contesto.

Descrizione
de' beni da incantarsi:

Lotto I.

Pertiche 23.94, in S. Pietro Montagnon, colla rendita censuaria di a. L. 110, a' Num. di mappa 1219, 1393, 1392, 1391, 1221 e 648. Valutate a. L. 3904.

Lotto II.

Pertiche 14.29, colla rendita di a. L 26 : 12, ai Numeri di mappa 1002 e 1003, in San Pietro Montagnon, portante la marca di livello a favore di Moro nob. Domenico. Valutate a. L. 799 : 60.

Ed il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione ne' luoghi soliti di questa Città, ed in S. Pietro Montagnon.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 9 settembre 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

---

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far manifestare al preside del Comitato centrale militare, esistito presso il Comando superiore d'armata, pegli scopi della *Società patriottica di soccorso*, general maggiore Federico Jacobs de Kanstein, ed ai membri del Comitato medesimo, commissario generale di guerra Ignazio Storch, commissario superiore di guerra, di prima classe, Pietro Podhaysky, ed al commissario di guerra, Giuseppe Stehno, nonchè ai membri della *Società patriottica di soccorso*, maggiore Lodovico Schwarzmann, comandante della Casa filiale degli invalidi di Lerchenfeld, al capitano pensionato, Francesco Schoberlechner, ed al capitano di cavalleria, Rodolfo conte Hoyos, l'espressione della Sovrana sodisfazione per l'attività, da loro prestata con annegazione, all'impresa della *Società patriottica di soccorso*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. corr., si compiacque di prendere notizia degli utili servigi della Società patriottica di soccorso, esistita in Vienna durante l'ultima guerra, e di conferire graziosissimamente al presidente della medesima, Giuseppe principe Colloredo-Mansfeld, in riconoscimento del merito speciale, cui colla previdente ed utile direzione dell'azienda sociale egli s'acquistò per l'armata, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, ed ai quattro vicepresidenti della Società, Carlo barone di Tinti, Carlo cavaliere di Suttner, Leopoldo cav. di Neuwall e Lodovico conte Breda, in riconoscimento della loro devozione, dimostrata con annegazione nel servigio amministrativo della Società, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire ai sotto nominati membri di Comitato e di direzione, in riguardo all'encomiata loro efficace cooperazione nell'azienda sociale, cioè: al consigliere di Reggenza pensionato ed emerito protomedico provinciale, dott. Giuseppe Giovanni Knolz, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al commerciante Federico Boschau, all'albergatore Bernardo Stipperger, ed all'architetto Giovanni Somano, la croce d'oro del Merito, colla corona; manifestando la Sovrana sodisfazione per la solerte e patriottica loro attività, ai seguenti membri della suaccennata Società, cioè: ai possidenti Ernesto conte Hoyos-Sprinzenstein, Carlo barone di Lederer-Trattner, Antonio conte di Pergen, Carlo principe Jablonowski, Maurizio conte Fries, Franc. conte Harrach, Emanuele cav. di Neuwall e barone di Thisebarth; al consigliere aulico Carlo cavaliere di Kratky; agl' II. RR. segretarii ministeriali, Giovanni Steiger d'Amstein ed Alfredo Arneth; all'I. R. consigliere e commerciante Giovanni Giorgio Petzold; al commerciante Edoardo Todesco; ai fabbricatori Ferdinando Frühwirth, Francesco Wertheim, Ottone Hornbostel, Antonio Gaber, Giuseppe Zeisel, Giuseppe di Partenau; al dott. Maurizio di Stubenrauch; al professore dott. Carlo Lessuer; al dott. Guglielmo Schlesinger; al redattore dott. Jaromir Hirtenfeld; al negoziante di libri Augusto Prandl; all'artista Federico Friedländer; ai privati Gustavo Schwarz di Mohrenstern e I. G. Beer; al macellaio Giuseppe Wimmer; a Michele Walter, capo comunale della Wieden; a Francesco Jaks, capo comunale della Rossau; a Giuseppe Schmidkunst, capo comunale della *Landstrasse*; a Matteo Mayer, capo comunale di Weissgärber; ad Antonio Ruepp, capo comunale della Leopoldstadt; a Mattia Petzl, capo comunale di Gumpendorf; a Francesco Funk, capo comunale di Altlerchenfeld; al registratore civico Luigi Wessely; all'impiegato della Banca nazionale, Carlo Maria Swoboda; all'impiegato della Cassa di risparmio, Alessandro Schlosser; ed all'artista Carlo Hösselmayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suddito austriaco e virtuoso di camera olandese, Francesco Botgorschek, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale di Lucemburgo, della Corona di quercia, e che l'I. R. mastro-tornitore di Corte ed ottico, Carlo Giuseppe Rospini, possa portare il conferitogli titolo d'onore di « reale fornitore di Corte persiano d'istromenti ottici. »

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Roveredo, Giacomo Verbas, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Leopoldo Ittinger, a capo distrettuale in Croazia.

N. 34555.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata e coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze e commercio, ha trovato di accordare agli agenti commercianti austriaci, che si trovano nell'Oriente e che vanno soggetti all'obbligo di coscrizione, il favore di pagare la tassa d'esonero dal militare servigio, in annue rate di fiorini 300, salvo l'interesse del 5 per % sull'importo rimanente, qualora o col mezzo d'una firma di commercio austriaca, riconosciuta, od in altro modo, venga prestata una congrua garantia pei medesimi.

Mancando però tali individui al pagamento d'una rata della tassa, essi perderebbero il diritto all'esonero dal militare servigio.

Ciò si porta a pubblica notizia, in esito a Dispaccio 29 settembre p. p. N. 22527-4000 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Venezia, 31 ottobre 1859.

*Per l'I. R. Luogotenente*
*L'I. R. Vicepresidente*, MARZANI.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 novembre.*

N. 17908-2515 Annona.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

*Avviso.*

Dal giorno 1.° novembre p. v. fino a nuove disposizioni, gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto cominatoria delle misure di rigore, annunciate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti limitati ai soli sottodescritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi d'ogni taglio voluto dal Calmiere, sotto comminatoria di punizione, giusta le discipline annonarie.

Venezia, il 29 ottobre 1859.

*L' Assessore anziano*, cav. GASPARI.

*L'Assessore* Co. MOROSINI. *Il Segretario* A. Gajo.

*Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta dal giorno 1.° novembre p. v. fino a nuove disposizioni.*

*Fior di farina bianca*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 8 e ½ alla libb. gr. v.

*Farina gialla*, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 4 e ½ alla libb. gr. v.

*Pane bianco*, a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

| Da soldi au. | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | | 4 | | 3 | | 14 |
| » 2 | » | 2 | » | 1 | » | 23 |
| » 1 | » | 1 | » | - | » | 30 |

Corrispondente a sol. 10 ½ (dieci e mezzo) alla libb.

*Pane semolei o traverso.*

| Da soldi au. | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | | 5 | | 3 | | 28 |
| » 2 | » | 2 | » | 4 | » | 30 |
| » 1 | » | 1 | » | 2 | » | 15 |

Corrispondente a sol. 8 ½ (otto e mezzo) alla libb.

*Pane ad uso di Piave, cotto con legna.*

| Da soldi au. | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | | 4 | | 2 | | 06 |
| » 2 | » | 2 | » | 1 | » | 03 |
| » 1 | » | 1 | » | - | » | 18 |

Corrispondente a sol. 11 (undici) alla libbra.

| | | |
|---|---|---|
| *Carne di manzo fino* (taglio scelto) | a s. a. 22 | l. gr. v. |
| detta idem | » 20 | » |
| detta » (seconda qual.) | » 18 | » |
| *Carne di vacca* di b. q. (taglio scelto) | » 16 | » |
| detta idem | » 14 | » |
| *Vitello fino* . . . . . . . . . | » 27 | » |
| *Castrato* » . . . . . . . . . | » 19 | » |

S'avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

Pel pane veneziano, a soldi *dieci e mezzo* alla libbra.

Pel pane semolei o traverso, a soldi *otto e mezzo* alla libbra.

E pel pane ad uso di Piave, a soldi *undici* alla libbra.

Verificato dai nobili figli ed eredi della decessa nobile Elisabetta Duodo Balbi Valier, con quella sollecitudine che dal testamento era loro raccomandata, il pagamento del legato di A. L. 2000, disposto per una volta tanto a favore della Commissione generale di pubblica beneficenza di questa R. città, essa Pia Causa, per dovere di riconoscenza, rende pubblico tale generoso atto di carità della benemerita testatrice.

### Bullettino politico della giornata.

**I giornali del Belgio e di Parigi, che ci giunsero ieri, hanno la data del 29 e le notizie del 28 ottobre.**

**Riferiamo anzi tutto, colle solite riserve, la sequenza delle voci e delle congetture, che, in mancanza di fatti precisi od avverati, correvano sulle principali questioni; esse erano così riassunte nella *Revue Politique* dell'*Independance belge*:**

« Niente di nuovo sopraggiunse a modificare la situazione d'ieri, come abbiam cercato di definirla. Nelle sfere uffiziali a Parigi, si spera sempre di vedere che l'Inghilterra abbia a cedere sulla questione del Congresso, quand'anche lord J. Russell dovesse uscir dal potere, per render sicuro quest'esito. Si conferma altresì che i tre punti, indicati ieri da noi come basi delle deliberazioni del Congresso, vale a dire, di prender atto del trattato di Zurigo, di aderire alle modificazioni territoriali da esso sancite, e di cercare i mezzi di restituire la tranquillità all'Italia, furono accettati dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra. Tuttavia, siccome l'ultima base è larghissima, ed ammette ogni forma di scioglimento, le negoziazioni proseguono, per riuscir a precisare più davvicino i mezzi, ch'esser dovranno discussi. Su questo punto ci avrebbe ancora discrepanza, la quale probabilmente sarà vinta nel senso delle disposizioni, approvate a Breslavia fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo.

« Giusta una nuova versione, il Congresso non si occuperebbe solanto degli affari italiani. La Francia, la quale dapprima, immediatamente dopo la pace di Villafranca, mostrava pochissima simpatia per questo mezzo di scioglimento, sostituito a quello d'un accomodamento diretto fra essa e l'Austria, avrebbe modificato le sue disposizioni, colla speranza di approfittare della congiuntura d'una radunanza di tutte le Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, per proporre ad esse la completa revisione di que' trattati. Tal grave soggetto sarebbe stato il precipuo scopo dell'abboccamento di Breslavia.

« Un articolo del *Constitutionnel*, che noi abbiamo già annunziato ieri ne' dispacci telegrafici, e di cui giudichiamo inutile di riprodurre il testo, imperciocchè ripete cose già dette e ridette, e che hanno quindi perduto importanza, — l'opinion pubblica non vi scorse se non un'apologia di più d lla politica dell'Imperatore, — contiene però un passo, che serve di appoggio alle voci diffuse sulla parte, che la Francia vorrebbe assegnare al Congresso, indipendentemente dal suo intento primitivo e palese, ch'è lo scioglimento della questione italiana. Codesto passo, il solo che meriti qualche attenzione, è quello in cui il giornale uffizioso, movendo dal principio che le rivoluzioni del 1830 e del 1848 vennero cagionate dalle disposizioni ostili alla Francia, comprese nei trattati del 1815, dichiara che in Francia « il sentimento nazionale esige « imperiosamente una sodisfazione, che il Governo « dell'Imperatore ricusar non saprebbegli, malgrado la parte di assoluto disinteresse, di cui si « è sempre gloriato, e la completa assenza di quel« l'ambizione egoistica, alla quale i Principi sono « troppo frequentemente tentati di cedere. »

« Se queste indicazioni hanno un carattere serio, come siamo molto inclinati a credere, esse possono contribuire a spiegare gli ostacoli, che incontra ancora la radunanza del Congresso. Tuttavia, noi possiamo notare che questi ostacoli si attenuano, ed ogni giorno è men dubbio che finalmente verran superati.

« Per tornare agli affari italiani, diremo inoltre che una nuova combinazione è posta innanzi per conciliare i diritti del Duca di Modena coll'opposizione sollevata dalla sua ristorazione. Il Duca non rinunzierebbe a'suoi diritti per un risarcimento in denaro, come fu detto dapprima, ma li cederebbe a sua nipote, fanciulla di 10 anni, la quale andrebbe sposa al giovane Duca di Parma, recandogli in dote il Modenese.

« I giornali inglesi non vanno d'accordo tra loro sul contegno, che dee tener l'Inghilterra nella questione del Marocco. Mentre il *Daily News* accusa la Spagna di voler ad ogni costo lottare coll'Imperatore Sidi-Mohammed, per acquistare il possedimento di tutta la costa settentrionale dell'Africa, che prospetta Gibilterra, e di non operare così se non ad istigazione della Francia, il *Times* insiste sopra una opinione già sposta da lui, vale a dire che la Spagna opera per suo proprio conto, che i suoi lagni sono legittimi, e che l'Inghilterra non dee intervenire nella discussione, finchè la questione rimane rinchiusa tra questi confini. Ma essa muterebbe aspetto se l'accordo, combinato attualmente tra la Francia e la Spagna, celasse da parte della prima di quelle Potenze l'intenzione di conquistare il Marocco per mezzo della seconda, e quindi di stabilire nel bacino del Mediterraneo un sistema, di cui la Francia sarebbe il capo, la Spagna, il Piemonte, gli Stati del Papa e Napoli i seguaci. Simili disegni meriterebbero di attirare l'attenzione di tutti gli uomini politici in Inghilterra.

« Abbiamo testè ricevuto notizie da Nuova Yorck del 15, col piroscafo l'*Hungarian*. L'ambasciatore d'Inghilterra presso il Gabinetto di Washington non era stato incaricato di domandare spiegazioni sulla controversia anglo-americana, ma di proporre un accomodamento, in virtù del quale San Juan venisse dichiarata possedimento inglese. Correva voce a Nuova Yorck che il generale Cass avesse ricusato di abbandonare la possessione.

« Notizie di Porto Principe, del 22 settembre, annunziano che la cospirazione, ordita contro il Presidente Geffrard, e che costò la vita a sua figlia, era più rilevante che non si pensasse dapprima. Cinquanta cospiratori furono arrestati. La città era stata dichiarata in stato d'assedio. »

**Quanto a' giornali di Parigi, oltre all'articolo del *Constitutionnel*, sopra mentovato dall'*Indépendance belge*, e che ci asteniamo di riprodurre per le stesse ragioni, che fecero prendere all'*Indépendance* l'eguale partito, essi ne recarono un altro del medesimo *Constitutionnel* relativo all'istmo di Suez, di cui abbiamo già fatto parola, e che si leggerà nel suo tenore più innanzi.**

**Ne' giornali stessi, troviamo notizie di Costantinopoli, le quali danno alcuni schiarimenti sulle cause dell'ultimo cangiamento ministeriale, in forza di cui fu nominato a granvisir Mehmet Kuprisli pascià. Giusta quelle notizie, la disgrazia d'A'ali pascià, il granvisir precedente, sarebbe d'attribuirsi ad alcune indiscrete parole, che gli scapparono dette intorno alla vera origine degli abusi, che sono considerati come la piaga dell'Impero ottomano. Anche queste notizie si leggeranno a lor luogo.**

**La *Patrie* vede sempre più probabile l'adunamento del Congresso, e l'argomenta dal mutato linguaggio del *Morning Post*; mutamento, ch'ella chiama assai significativo. « Esso prova, dice la *Patrie*, che l'In« ghilterra rinunzia alla parte impossibile, « che aveva assunto un momento, e ch'ella « si appresta ad entrare in Congresso. Tal « risoluzione è degna della sua proverbiale « sagacia e della saviezza attuale de' suoi « nomini di Stato, che un istante avevamo « durato qualche fatica a riconoscere. L'i« solamento, infatti, sarebbe stato un fallo « irreparabile per l'Inghilterra: e' non sa« rebbe stato un tripode, dall'alto del quale « il suo orgoglio avrebbe dettato oracoli; « sarebbe stato una gogna, a cui l'avrebbe « legata il suo spaventoso egoismo. Rima« nendo sola, l'Inghilterra avrebbe manca« to a tutt'i doveri imposti a un gran po« polo; andando a sedere al Congresso, « ella ripiglierà naturalmente la sua magni« fica parte di Potenza amica del progresso « e della civiltà. » Come si vede, la *Patrie* è disposta a considerare come un trionfo della Francia anche l'adesione dell'Inghilterra al Congresso. Di tal adesione non si ha però ancora l'annunzio uffiziale.**

**Del Congresso e del Marocco ci parla il nostro corrispondente di Londra; quel di Parigi si occupa della Spagna.**

**Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sul taglio dell'istmo di Suez, annunziato nel *Bullettino*:**

« Il taglio dell'istmo di Suez, a cui associaronsi i capitali di tutta quanta Europa, è ancora più d'un'impresa universale: è anzitutto, non si saprebbe abbastanza ripeterlo, un'opera di civiltà.

« Francia vi si è particolarmente interessata, perchè sempre sensibile alle idee grandi e generose; perchè il suo onore, la sua gloria sta nel favorire, nel mondo intiero, tutto ciò che tende a far regnare la giustizia, ravvicinare i popoli, dissipare l'ignoranza, propagare il cristianesimo.

« Recentemente destò la più alta sorpresa la notizia dell'arrivo in Egitto d'un inviato della sublime Porta, per reclamare fossero immediatamente sospesi i lavori del canale, sgombrati i cantieri, venduto il materiale.

« L'esorbitanza medesima di questa prescrizione, prova ch'essa non è punto attuabile, e che non sarà attuata. Nessuno lo può credere, poichè, foss'anco in Oriente, egli non è permesso di calpestare con tale violenza i diritti di una considerevole Compagnia, nella quale si contano da oltre ventimila soscrittori francesi.

« Ma l'ordine esiste, ed è bene il dire come fu ottenuto dalla Porta ottomana, nel momento in cui la Turchia, a mala pena sfuggendo ad una spaventevole cospirazione, non può scongiurarne le conseguenze, che a condizione di operare quelle riforme finanziarie e politiche, di favorire quei progressi mercantili ed industriali, che ha solennemente promessi al tempo della guerra d'Oriente.

« Bisogna far conoscere altresì le conseguenze di questo atto, e la situazione favorevole, in cui si trovano gl'interessi della Compagnia, appunto per una misura che, mirando a comprometterli, ha ecceduto di molto lo scopo di coloro, che avversano l'impresa del canale.

« Senza dubbio, fu necessaria una delle più gagliarde pressioni, onde forzare il granvisir, attualmente surrogato, ad una risoluzione sì ingiusta e violenta.

« Egli dovea pur essere convinto del torto, che siffatta risoluzione farebbe al Governo di Costantinopoli nell'opinione d'Europa, lorchè questa, aspettandosi una politica di progresso dalla Turchia, la vedrebbe inaugurar le riforme, che dovrebbero succedere alla cospirazione venturosamente fallita, con un atto de' più retrogradi, con una specie di sfida lanciata al mondo incivilito.

« Egli però non ha creduto di poter resistere alle istanze, alle minacce del rappresentante d'Inghilterra a Costantinopoli. In questa circostanza è incontrastabile l'intervento del sig. Bulwer; anzi è un *fatto diplomaticamente acquisito*, mediante dichiarazione della Porta. Ormai non è più possibile di coprire l'azione degli agenti britannici sotto l'apparenza di una libera decisione del Divano. Questo si discolpa, gettando la responsabilità de' suoi decreti sulla Potenza che li ha dettati.

« Dunque l'Inghilterra, o piuttosto alcuni uomini di Stato di quel paese, sono gli autori del nuovo e decisivo ostacolo, che indarno si cerca di opporre al taglio dell'istmo di Suez.

« Alle Potenze europee, particolarmente alla Francia, importava di conoscer ciò ufficialmente.

« Dovranno stupirsene ed indignarsene? niente affatto. Gl'Inglesi sono un gran popolo; individualmente e' sono leali, probi, amici del progresso e dell'umanità, accessibili a tutti i sentimenti generosi, facili ad entusiastarsi per le grandi cose. Ne valga di prova l'unanimità, con cui pronunciaronsi, in venti adunanze, pel taglio dell'istmo di Suez.

« Ma le tradizioni di un'antica politica, che ha rappresentanti nel Governo, non sono per nulla così liberali. Si getti uno sguardo sul mappamondo, e si vedrà che il lavoro, già antico, di questa politica, non s'accorda col principio di marittima libertà e di mercantile espansione a pro' di tutte le nazioni, principio ond'è formata la base del progetto pel canale da aprirsi attraverso l'istmo di Suez.

« Un buon ingegnere, che vuol forare un cunicolo ne' fianchi di una rupe, l'attacca ad un tempo da entrambi i lati. Fece altrettanto la politica di cui parliamo, per rendersi padrona unica ed assoluta della strada che conduce alle Indie, attraverso il Mediterraneo: quali fortezze, quali porti da guerra costruiti su questo cammino dalle sue perseveranti cure!

« A settentrione, Jersey, Guernesey, Gibilterra, Malta, Corfù.

« A mezzogiorno, l'India stessa, le Sechelles, Aden, Perim.

« Per congiungere le due estremità di questa catena, i cui anelli successivi furono costrutti con tale una costanza e tale un successo, che resta mai? l'istmo di Suez!

« Ecco il solo punto, dove questa politica non ha ancora posto la mano. Si cambino i termini della quistione intorno al canale; si strappi alla Compagnia universale la concessione, che possiede; sia libero a questa politica di tagliare per suo conto l'istmo di Suez, di assicurarsene il dominio esclusivo, ed allora questo canale, ora impossibile, chimerico, attentatorio, dicesi, alla sovranità del Sultano, diverrà immediatamente praticabile, facile, produttivo, e si aprirà come per incanto.

« Per tal modo si unirebbero le due grosse catene, e sarebbero saldate in guisa, da non rompersi mai; così, attraverso il Mediterraneo, si estenderebbe per l'Egitto, il mar Rosso, il mare delle Indie, questa linea di cittadelle, che assicurerebbero il regno esclusivo della navigazione inglese, eternando il servaggio delle marine di Russia, Olanda, Francia, Spagna, Austria, Italia, Grecia e Levante. Per tal modo sarebbero definitivamente troncate le comunicazioni di Francia coll'Algeria.

« È un disegno gigantesco, ma troppo ambizioso. L'antica politica inglese, che vagheggia un tanto progetto, ha calcolato senza le Potenze, con Francia alla testa.

« Ciò risulterà bentosto dalla protezione accordata ai diritti ed agl'interessi legittimi della Compagnia di Suez, la quale, diretta esclusivamente da vedute mercantili e di pacifica civiltà, trovasi niente meno, senz'averlo cercato, nella posizione di guarentire, mercè il suo scopo, l'indipendenza dell'Impero ottomano in Egitto, e la libertà delle marine europee.

« Tutti gl'interessi in quistione sono dunque perfettamente assicurati: e' non saranno abbandonati. Di una sola cosa ci meravigliamo, del pensiero che si potesse abbandonarli. I grandi Governi non possono impegnarsi alla leggiera: e' scelgono il giorno e l'ora opportuna; ciascuno de' loro atti ha la più alta importanza ed il maggior eco nel mondo: si è dunque giusti, aspettando che abbiano il tempo di ponderarli.

« Non v'è dubbio, la questione, quanto prima, sarà sciolta; ed, apprezzando la situazione di ciascuna Potenza, bisogna persuadersi che lo scioglimento favorirà il taglio dell'istmo.

« L'opposizione inglese al canale di Suez opera bensì con attività e passione, ma, per molte e valide ragioni, con estrema debolezza; anzitutto sta contro di essa il diritto, la giustizia, l'interesse dei popoli, la pubblica opinione: ciò non si affronta impunemente; e, soprattutto, ne'nostri tempi, una causa in siffatte condizioni, può dirsi perduta.

« Quest'opposizione, inoltre, non può confessare il suo scopo, poichè non le si addice il dichiarare che abbia di mira il servaggio delle altre marine: è dunque costretta a dissimulare: altro motivo di debolezza.

« Ha per avversarii, nell'Inghilterra medesima, i membri più eminenti del Governo. In proposito, lord John Russell, il sig. Gladstone ed il sig. Milner-Gibson, espressero, in pien Parlamento, convinzioni, che sono, del resto, la forzata conseguenza de' loro principii politici.

« In fine, essa non può addurre in pretesto l'apprensione, che una nazionalità straniera qualunque, acquisti, per la costruzione del canale, una preponderanza in Egitto. La Compagnia, oltre ad essere universale, ha sempre offerto di sottoporsi a tutte le guarentigie di neutralità, cui piacerebbe a' Governi di reclamare.

« Relativamente alla Porta Ottomana ed all'Egitto, qualunque siano gli atti, che loro s'impongano, e' non dissimulano la loro simpatia per un'impresa, che contribuirà grandemente alla prosperità dell'Impero. Il Viceré d'Egitto, ogni volta l'ha potuto, diede il più cordiale appoggio alla grand'opera. La Sublime Porta ne riconobbe l'utilità per iscritto, e l'autorizzò più volte verbalmente. Non potrebbe rispondere agli agenti inglesi, che in questo momento s'uniscono alle altre Potenze, reclamando riforme in Turchia: « Perchè, dunque, interdirmi la prima di queste riforme, forse la più importante per la prosperità e la dignità dell'impero: l'attuazione del canale di Suez?

« Francia possiede una forza immensa, irresistibile, per far trionfare i diritti della Compagnia e gl'interessi della civiltà: Francia ha dal suo lato il buon diritto ed il disinteresse: difende, co' suoi interessi, quei dell'umanità tutta intiera, ed è sostenuta dalla giustizia della sua causa e dal voto dei popoli; Francia ha con sè le grandi Potenze, e trova appoggi nel Governo stesso d'Inghilterra.

« E, del resto, non si ha forse l'esempio del passato in nostro favore? La vecchia politica inglese s'oppone al taglio dell'istmo, come s'è opposta alla spedizione d'Algeri, al bombardamento di Tangeri e di Mogador, alle dimostrazioni attuali della Spagna contro i pirati del Riff.

« Si conquistò l'Algeria, si domò la barbarie a Tangeri ed a Mogador, e la pirateria è sul punto di venir repressa nelle montagne del Riff.

« Così pure la Compagnia del canale di Suez, che ha per sè l'opinione del mondo, ed i cui interessi sono altamente protetti, vedrà proseguire, senza interruzione, i suoi lavori; e gl'Inglesi troveranno, nel buon successo di questa grande e facile impresa, tali e tanti vantaggi per la loro industria e la loro navigazione, ch'e' saranno ben presto i primi a felicitarsene. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 31 ottobre.*

L' imperiale Accademia scientifica, nell' incontro dell' anniversario secolare della nascita di Federico Schiller, deliberò nella sua seduta plenaria del 27 ottobre, di fissare un premio di 200 zecchini effettivi pella migliore risposta alla seguente tesi: « Giudizio intorno allo Schiller, in rapporto alla scienza in generale, ed alle dottrine filosofiche e storiche in particolare. Il termine per la presentazione del relativo elaborato è fissato pel 10 novembre 1860. Il conferimento del premio avrà luogo nella solenne seduta del 30 maggio 1861. *(FF. di V.)*

Annunziano da Montebelluna: « Il 5 ottobre la batteria a cavallo n. 11, nella sua marcia da Cittadella a Montebelluna, fu colta, presso san Floriano, repentinamente da un turbine violentissimo, il quale scagliò nei fossi dello stradale tutti i cannoni ed una parte dei carriaggi. In quest' incontro, il parroco di San Floriano, don Luigi de Chini, si distinse pel soccorso prestato spontaneamente all' equipaggio, onde rimontare i cannoni, in modo che il Comando superiore d' armata si trovò indotto a manifestargli il proprio ringraziamento, ed a mettere a sua disposizione l' importo di fior. 200 in favore di quelli, che cooperarono in questo incontro, nel quale si distinse eminentemente anche l' impiegato comunale di San Floriano, sig. Giovanni Battista Tallandini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Croazia. — *Zagabria 27 ottobre.*

Le acque della Sava, in grazia al tempo favorevole che perdura da due giorni in qua, sono in continua decrescenza; il passaggio sul ponte della Sava è nuovamente permesso con osservanza delle debite precauzioni. Gl' intimoriti abitanti delle località inondate in prossima vicinanza del fiume Tranie, possono ormai respirare più liberamente. Possiamo pur dare la rassicurante notizia che, grazie al cielo, non si ebbe a deplorare veruna disgrazia, e che da parte delle Autorità vennero prese tutte quelle disposizioni, che in simili emergenze necessitano. *(E. di Fiume.)*

## STATO PONTIFICIO.

Dal nostro particolare corrispondente delle Marche dice il *Giornale di Roma*) viene scritto quanto segue:

« Ritornava monsignor Vescovo di Rimini nella propria residenza da Coriano, dov' erasi condotto per assistere all' elezione della superiora di una comunità religiosa, quando un milite, ben non si conosce con quale pretesto, fecesi ad imprecare contro di lui e il minacciò della vita. Immediatamente formossi attorno al Palazzo episcopale tanto concorso di quelle indisciplinate milizie in armi, da non lasciare dubbio che la città avesse a perdere il suo Pastore, come già molte chiese della diocesi vedonsi orbate dei loro parrochi. Le apprensioni crebbero a modo che, già per più ore, diedesi credito alla voce che il Vescovo fosse stato arrestato.

« Avvaloravano questa opinione generale gli arresti di molti sacerdoti, verificatisi nei precedenti giorni, le vessazioni, e gl' insulti, patiti da monsignor Vescovo di Bertinoro e Sarsina. »

Giusta un giornale di Parigi, il punto, sul quale il Governo francese maggiormente insiste a Roma, è l' ordinamento del sistema municipale e la secolarizzazione del Governo.

Il Santo Padre presentò al Governo francese un quadro dell' amministrazione pontificia, e gli richiese che fosse a lui fatto conoscere quali sono gli agenti, le cui funzioni dovrebbero essere modificate. La nota è questa: al Ministero degli esterni, 17 ecclesiastici e 50 laici; all' interno, 160 ecclesiastici e 1500 secolari; alla istruzione pubblica, 3 ecclesiastici e 14 secolari; nel Ministero di grazia e giustizia, 60 ecclesiastici e 927 laici; alle finanze, 10 ecclesiastici e 2000 laici; nel Ministero dei lavori pubblici, 2 ecclesiastici e 100 secolari; in quello della guerra, 100 secolari; alla polizia, 12 ecclesiastici e 450 secolari; al Ministero del commercio, tutti secolari, meno il ministro.

Pei tribunali, la proporzione è a un di presso la stessa. Il Segretariato dei brevi ha 5 ecclesiastici e 13 secolari; la Cancelleria apostolica, 4 ecclesiastici e 60 secolari; la Dateria apostolica, 3 ecclesiastici e 55 secolari, ec.

La nota suddetta osserva per altro, doversi intendere che i ministri saranno presi in ogni caso dal sacro Collegio. Il Papa oltracciò insiste vivamente perchè i Cardinali sieno conservati a capo delle alte funzioni di Roma e delle Provincie; ed il S. Padre accorderebbe soltanto che i vicesegretarii ed i posti che vengono poi fossero affidati a laici, i quali verrebbero nominati dopo essere stati sottoposti ad un esame sulla loro capacità.

Un altro giornale osserva che, fintantochè le alte posizioni politiche saranno esclusivamente riservate ad ecclesiastici e tutt' i capi del Governo saranno presi fra il clero, poco importerà che i magistrati inferiori, incaricati di compilarè i decreti dei primi e di vegliarne l' esecuzione, sieno laici. Questi ultimi non potranno mai esercitare una influenza sullo spirito del Governo, in quanto che dovranno sforzatamente attenersi a quanto sarà ad essi ingiunto dai capi, nelle cui mani sta la sorte loro. *(Mess. Tir.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 29 ottobre.*

Ieri sera è giunto in Torino il generale Garibaldi, proveniente da Rimini. Egli partì da quella città ieri l' altro a mezzogiorno, chiamato qui da S. M. *(Indip.)*

*Altra del 30 ottobre.*

Il generale Garibaldi ha lasciato questa mattina Torino, diretto alla volta di Bologna. *(Opin.)*

Mediante determinazione del ministro delle finanze, la Banca nazionale e la Banca di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti, a partire dal 12 di novembre prossimo venturo. *(G. P.)*

Con decreto in data del 27 corrente S. M. il Re, sulla proposta di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, si compiaceva incaricare il cavaliere Rattazzi, ministro dell' interno, di reggere il Ministero di grazia e giustizia. *(Idem.)*

Mediante Sovrano decreto in data del 28 p. p.:

« È autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di *quattro milioni* di lire italiane (pari a franchi.)

« La sottoscrizione avrà luogo per acquisto di rendite 5 $^0/_0$, con decorrenza dal 1.° gennaio 1860, in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849.

« Il prezzo d' acquisto delle mentovate rendite sarà stabilito con decreto del ministro delle finanze.

« Le sottoscrizioni resteranno aperte dal giorno 2 novembre 1859 sino al giorno 9 dello stesso mese inclusivamente. » *(Idem.)*

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano* in data del 29 ottobre:

« Ancora della cassazione. E credo che, prima dell' esecuzione del decreto, avremo da intrattenervici ancora replicatamente, sia perchè non consta che il provvedimento abbia finora ricevuta la sanzione reale, sia pure perchè, quando ciò fosse, dicono i Torinesi che le leggi di Torino durano dalla sera al mattino. Vedete dunque quante cose possono succedere dal dì d' oggi al gennaio!

« Ai nomi dei consiglieri riluttanti al trasferimento debbo aggiungerne altri tre, quelli onorandi di Lavagna, Garbiglia ed Agnès, e ciò senza contare Causa, il quale è tuttora perplesso. Tanto ragionate quanto energiche sono le osservazioni, che la Corte presentò ieri, per mano del suo presidente, al ministro dell' interno, e da questo nulla avendo ottenuto, presenta oggi in udienza apposita a S. M. il Re. Questa notizia, che un giornale riferisce senza commenti, ha una grande importanza, se si considera l'alto concetto, in cui si tiene da S. M. l' illustre capo del potere giudiziario.

« Il barone Manno, di origine sardo, non colse già solamente allori nel campo della giurisprudenza, ma sì ancora nella repubblica letteraria e nel mare magno della politica. Giovanissimo ancora, egli venne assunto alla carica di primo ufficiale del Ministero L' Escarène, ed il suo nome va rispettato per le opere, *La storia della Sardegna*, *I vizii dei letterati*, *La fortuna delle parole*, opere le quali sarebbero popolari in tutta Italia, come lo sono in Piemonte, se le barriere della Cina non ci avessero per lo passato diviso; imperciocchè sarebbe difficile il decidere se in questi lavori sia maggiore l' erudizione o non piuttosto le arguzie dello stile e le osservazioni sagaci e profonde. Il barone Manno, membro del Senato del Regno, sin dalla sua prima istituzioni, salì dal posto di primo presidente alla Corte d'Appello di Nizza a quello di presidente della Corte di Torino, poi, designato dalla pubblica opinione, venne assunto (1855) al primo seggio della Magistratura del Regno. Nella grave età di 76 anni, quest' uomo conserva una freschezza fenomenale di mente e di persona. Eppure, col nuovo progetto di legge, dovrebb'egli, come parecchi altri dei membri della Corte, passare di pien diritto allo stato di riposo per aver varcato il quindicesimo lustro, età nella quale, con poco buon senso e con poca carità, si vorrebbe dichiarare inetti tutti i nostri magistrati!

« Ebbene, quest'uomo venerando oggi si presenta al Re per dirgli: Sire, sedici vecchi mi incaricano di esprimervi quanto rincrescimento essi provino, dopo tanti anni di servizii onorati e cospicui e nell' ultima fase della loro esistenza, nel dover abbandonare gli amici, i parenti, le dolci abitudini, il luogo dove voi siete, la città che a tutti loro è patria di adozione, la capitale dove sogliono concorrere ai lavori faticosi della confezione delle leggi, ed alle solennità più care e più ambite!

« Del resto e il Magistrato supremo, e la curia torinese sono perdonabili se si battono *pro aris et focis*, in quanto che portano tutti generale convincimento che la Corte di cassazione trasferita a Milano non ridondi in grande utile della vostra città, mentre per contro reca incalcolabile pregiudizio alla nostra. »

*Nizza 27 ottobre.*

In questo momento (1 ora pom.) il forte di Montalbano, che inalbera la bandiera, ci avvisa essere entrato nel porto di Villafranca l' iacht imperiale *La Reine Hortense*, il cui arrivo è stato annunziato questa mane per telegrafo.

Trovansi a bordo del piroscafo S. M. la Regina d' Olanda e la Granduchessa Stefania di Baden.

La Regina di Olanda, Sofia-Federica-Matilde, nata il 17 giugno 1818, è figlia di S. M. il Re di Wirtemberg, e perciò nipote di Girolamo Napoleone, zio dell' Imperatore dei Francesi. *(Nizzardo.)*

*Altra del 28 ottobre.*

Ieri sera, verso le quattro pom. entravano in città, precedute da due carabinieri a cavallo in grande tenuta, S. M. la Regina d' Olanda, che viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di Contessa di Burne, e S. A. I. la Granduchessa di Baden.

La Regina ha preso alloggio all' *Hôtel Victoria*. È accompagnata da una dama d' onore e da un ciambellano. La Granduchessa ha scelto per sua dimora la casa Bonfort, via di Francia. *(Idem.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 24 ottobre.*

Il dì 3 di questo mese, le MM. del Re e della Regina onorarono di loro augusta presenza le sale del regio Museo borbonico, per visitarvi le opere di belle arti quivi esposte. Ebbero le LL. MM. la bontà di accogliere dal segretario del regio Istituto di belle arti alcuni opuscoli, attinenti ad esse, e di ammettere al bacio delle regie mani tutti gli autori delle opere osservate; e le loro incoranti parole lasciarono in tutti gli animi sentimenti di viva indelebile riconoscenza. *(G. del R. delle D. S.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivesi dal Regno di Polonia, in data del 26 corrente alla *Wiener Zeitung*:

« S. M. l' Imperatore è ritornato ieri nel suo bel castello di villeggiatura di Skierniewice, in Varsavia, e quanto prima si porrà in viaggio per Pietroburgo, valendosi della strada ferrata da Dunaburg ad Ostrow, la quale è già finita, ma non ancora aperta al pubblico. Nel suo viaggio a Breslavia, il 22 corr., l' Imperatore assistette, insieme al luogotenente e al principe Gortschakoff, ad una gran caccia, nel podere imperiale, poco distante da Lowitsch; indi fece il viaggio da Skierniewice a Breslavia in 12 ore. Mentre S. M. si trovava colà, il capo del primo corpo d'esercito, generale Labinzoff, arrivato da Wilna, ispezionò le fortificazioni di Nowo-Georgiewsk e passò in rassegna la guarnigione. Fra le rassegne tenute dall' Imperatore nel campo presso Mokotow, è da mentovare quella del reggimento di dragoni Wladimir Alexandrowitsch della Nuova Russia; anche la guarnigione di Varsavia fu riunita colà per una breve manovra. »

Riguardo alla cattura di Sciamil, il *Kawkas* pubblica un ordine del giorno del principe Barjatinski, coll' annunzio che l' Imperatore, alla notizia della resa di Gunib, gl' indirizzò le parole seguenti: « Sia lode a Te, o Dio! ed onore e gloria a te ed a tutti i nostri eroi del Caucaso. » Secondo notizie da Pietroburgo, non è ancora prossima un' essenziale riduzione dell' esercito del Caucaso, che si credeva poter attendere dopo la compiuta sommissione della Lesghia. Prescindendo dalla circostanza, che passerà ancora molto tempo prima che regni piena sicurezza nella parte orientale del Caucaso, e che anche la sottomissione dei Circassi dell' Ovest non potrà esser effettuata senza grandi sforzi, non si ha pur l' intenzione di sciogliere l' esercito del Caucaso qual è ora formato, giacchè esso, più d' ogni altro, è una truppa scelta e un vivaio dell' esercito; e quindi, persino il totale ripristinamento della quiete nel Caucaso, cagionerà soltanto la riduzione delle truppe sul piede di pace, e il ritiro delle divisioni (17.ª e 18.ª), ch' erano state staccate dall' esercito attivo, ed assegnate a quello del Caucaso. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, il 19 ottobre alla *Corrispondenza Bullier*:

« Posso inviarvi una fedelissima traduzione del *hatt* imperiale, letto sabato scorso con grande solennità alla Sublime Porta, il quale non è ancor noto al popolo se non molto imperfettamente, attesochè esso non fu comunicato finora se non nel testo turco alle principali ambasciate.

« Il *hatt* è per intero opera del Sultano. Ordinariamente apparecchia codesti proclami il visir; ma questa volta S. M. non ha consultato veruno dei suoi ministri, ed ha voluto compilarlo di per sè sola. »

Ecco il testo di tal documento:

*Traduzione del* hatt *imperiale, letto alla Sublime Porta, sabato 15 ottobre, alla presenza di tutt' i ministri e degli alti magistrati dell' Impero ottomano.*

« Mio illustre visir,

« La prima base e il fondamento d' ogni forza e d' ogni prosperità dello Stato, consistono nella situazione finanziaria. Senza il credito e la fiducia, il progresso diviene impraticabile. Malgrado le gravezze materiali del paese, è incontrastabile che, introducendo l' ordine nell' amministrazione dei denari pubblici, ed impiegandoli utilmente, il paese giungerebbe in breve tempo a conseguire codesta forza e prosperità. È tuttavia comprovato, da qualche tempo e per varie cagioni, che le percosse, toccate al credito della Turchia, precipitarono il paese nell' abisso, in cui si trova presentemente. Bisogni possenti e giornalieri astrinsero a contrar prestiti co' negozianti di Galata a condizioni pesanti e ruinose, come a dire varie emissioni di carta monetata, e tutto ciò distrusse ogni fiducia nello Stato, così all' interno come all' esterno. Il disordine nelle spese sopraggiunse, d' altra parte, ad aumentare il male e condur le cose nella pessima condizione, in cui si trovano presentemente.

« Coll' aiuto dell' Altissimo, io mi farò con zelo incessante a prevenire i pericolosi effetti di questo stato di cose. È mia sovrana ed assoluta volontà che i miei ministri, da parte loro, non risparmino cure o fatiche, e s' applichino a svolgere i mezzi che possono assicurare, il benessere della Turchia, senza lasciarsi dominare da considerazioni di rivalità personali.

« Quegli, che opererà contro questo intento, avrà a render conto del suo contegno in questo mondo e nell' altro. E siccome, soltanto coll' approvare energici provvedimenti, possiamo sottrarci all' abisso in cui ci troviamo, e salvare ancora la fede e l' Impero, conviene esaminare severamente e profondamente, così nel suo principio, come ne' suoi particolari, questo gran punto: abbandonare o trasformare le abitudini e gli atti, che cagionano codeste spese; e riorganizzare, coll' assistenza di Dio, l' Amministrazione generale del paese; ponendola in tale assetto che ritorni la fiducia nella società.

« Ordino che mi venga presentato l' esito dell' esame, che verrà fatto su questa importante questione.

« Il 17 Rebi-ul-Ewell 1276 (14 ottobre 1859). »

Scrivono pure da Costantinopoli, il 19 ottobre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Ieri mattina Kuprisli pascià fu chiamato al Palazzo, e ne uscì granvisir. Potrà egli formare il suo Ministero da sè? In tal caso, noi tireremo innanzi. Sarà egli obbligato di conservare Riza, Fuad ed altri? In tal caso egli è perduto in un mese.

« Il Sultano aveva fatto un *hatt* in risposta al *Memorandum* dei sei ambasciatori. Quel *hatt* incaricava i ministri di far eseguire le riforme. La non era se non una legge esecutoria delle leggi precedenti. Tutti erano malcontenti, fuorchè i ministri, i quali vedevansi più saldi che mai. A'alì pascià disse allora in Consiglio queste imprudenti parole:

« « Dobbiamo adesso giustificarci dinanzi alla popolazione ed all' Europa; per ciò non avremo a far altro che pubblicare lo stato delle spese d' ogni Ministero e quelle del Palazzo imperiale. Si vedrà da qual parte si trovino le dilapidazioni, delle quali ci accusano a torto. » »

« Lasciando il Consiglio, uno dei ministri si recò presso il Sultano, e lo avvertì. (Ciò accadeva nella notte dal lunedì al martedì.) Alcune ore dopo, Kaprisli veniva chiamato al Palazzo; egli aveva con S. M. un secreto abboccamento, e sull' istante era nominato granvisir. Ecco, non la sola cagione, ma l' occasione del cangiamento.

« Quanto all' affare della *Presse d'Orient*, basta rammentare il contegno di quel giornale. Durante la guerra di Crimea, nell' affare dei Principati, in quello dell' istmo di Suez, durante la guerra d' Italia, quel giornale era divenuto una bandiera francese nel Levante. Circondato delle simpatie di tutti i Francesi, degli Europei in generale e di parecchi Turchi avveduti, ei fu soppresso come il *Levant Herald*, colla differenza che questo fu soppresso legalmente, mentre la *Presse d' Orient* il fu illegalmente, attesochè il primo erasi sottoposto al regolamento delle ammonizioni, e la *Presse d' Orient* aveva preferito (glien' era stata lasciata la scelta) di continuare a subir la censura. Or bene! l' Ambasciata inglese ottenne che il *Levant Herald* ricomparisse (oggi appunto esso è nuovamente comparso), e la *Presse d' Orient* rimane soppressa. Nella società diplomatica, nella società turca, e precipuamente nella colonia europea, ciò produce cattivissimo effetto. » *(J. des Déb.)*

## INGHILTERRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 28 ottobre.*

Al momento, in cui vi scrivo, i ministri sono riuniti in Consiglio alla dimora ufficiale del primo lord della Tesoreria. Domani sarà forse possibile che trapelino alcuni dei segreti discussi in quel sinedrio. Marocco tiene sempre il primo posto nelle preoccupazioni ministeriali. È forse pel Marocco più che per l' Italia cresce nella mente dei diplomatici ed in quella della parte eletta del pubblico, la credenza che noi siamo non lontani da una crisi, forse terribile, fra l' Inghilterra e la Francia.

Abbenchè lord Palmerston cerchi di riconciliare i suoi confratelli coi modi e colle parole delle stingi uffiziali francesi, sembra che gli uomini delle Tuilerie si prendano il gusto di seminar zizzania e di dar nuovo fiato alle trombe, appena la pace e la quiete danno speranza di ristabilirsi. La questione stessa del Marocco ne è una luminosa prova. Il rappresentante della Spagna a Londra erasi affrettato, pochi dì addietro, a tranquillare il Ministero di San Giacomo, portando garante l'onore dei governanti spagnuoli, che l' intenzione loro non era punto di procedere ad alcun acquisto territoriale nel Marocco, ma sibbene doversi ristringere la spedizione progettata a punire i Mori per le piraterie e gli attacchi, da essi commessi su bastimenti mercantili spagnuoli. E la punizione inflitta, la Spagna, lungi dal prender piede nel territorio barberesco, limiterebbesi ad ottener valide garantie acciò le offese non fossero rinnovate nel futuro. Lo scopo, se ristretto a tale azione, non potrebbe essere più legittimo, nè l' Inghilterra può ricusargli la propria sanzione. Or bene: ieri od il dì innanzi, la nuova quasi uffiziale che Luigi Napoleone aveva offerto alla Spagna l' ausilio dei suoi arsenali, delle sue armi e delle sue provvisioni, fece svanire ogni prospettiva favorevole, e riportò la quistione ad un punto di vista assai più sospetto e spiacevole di prima! *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

Intanto, sin d' oggi posso darvi una interessantissima e significante novella, ed è che gli ordini di partenza di truppe e di navigli inglesi per la Cina sono sospesi, e che presto saprete quale nuova direzione venne data a quelle forze. Gli uomini ed il navilio spedito in Cina, o da spedirsi, sono nel numero strettamente necessario da rendere impossibile un colpo di mano contro gl' Inglesi in quelle possessioni cinesi, che già sono da essi occupate, ed a guarentirli dalla baldanza, in che debbono essere saliti i caudati guerrieri del Celeste Imperatore dopo l' affare del Peiho.

In quanto all' Italia, più blande sono le relazioni ed i sentimenti del nostro Governo verso quello francese. Per non vedersi escluso dal Congresso, egli è affatto probabile che il nostro Gabinetto consenta, senza preventive condizioni, ad inviarvi un plenipotenziario. Avrete visto che lord Cowley è uno degli invitati a Compiègne di prima lista e di più lunga permanenza. Oggi è quì accreditata la voce che il Congresso avverrà a Parigi anzichè a Brusselles.

Intanto le conferenze di Zurigo hanno prodotto un interessantissimo volume di 200 pagine. Esso è intitolato: *La Paix de Villafranca et les Conferences de Zurich*, e ne è autore il sig. Debraüz, ex-redattore del *Mémorial Diplomatique*, ed uno degli antichi corrispondenti diplomatici del *Constitutionnel*. Fra molte curiose pagine, in quel libro contenute (avvertite ch' esso è pubblicato solo da quest'oggi, ed una copia (*) ne giunse per la posta a persona di mia conoscenza, alla quale circostanza debbo soltanto il poter darvene annunzio), hannovi le testuali parole pronunciate dall' imperatore Francesco Giuseppe al primo incontrarsi coll' Imperatore Napoleone. L' autore sostiene e dimostra che l' Austria aveva mezzi e potere di proseguire la guerra, e che nessuno ne dovette rimanere maggiormente persuaso dell' Imperatore Napoleone medesimo.

Il conte di Persigny, reduce, colla contessa, da Saint-Leonards, giunse ieri a Londra, e si recò a far visita alla Regina, al castello di Windsor, ov' egli rimarrà sino a domani sera.

Il Principe Napoleone, senza aver visitato nè arsenali nè fortezze, ma bensì i magazzini ed i teatri di Londra, partì, ieri l' altro sera, dall' *Hôtel* di Brunswick per restituirsi al *Palais Royal*, sua residenza di Parigi, ove sento esser giunto ieri sera sano e salvo, ad onta della stagione orribile, e della tempesta, che cagionò sì deplorabili perdite.

Stamani è stata trovata morta in letto, colpita d' apoplessia, la vedova dell' illustre sir Roberto Peel, la quale abitava quasi rimpetto agli Ufficii ministeriali, in Whitehall-Gardens.

Abbenchè stamane la Borsa si aprisse sotto tristi auspicii e l' argomento di tutt' i discorsi fosse la tragica catastrofe del *Royal Charter*, le cui vittime sono anco più di 400, somma che ieri io vi annunciava, pure il telegramma, recante in succinto l' articolo del *Constitutionnel* che annuncia semi uffizialmente il Congresso europeo e nega aver l' Imperatore Napoleone qualsiasi altro disegno sull' Italia all' infuori della sua indipendenza, fondata sopra sicure basi, consigliò gli speculatori a rasserenarsi alquanto, cosicchè l' $^1/_8$ per $^0/_0$ di ribasso, a cui erano scesi ieri i consolidati, venne riparato. Ma gli affari, però, continuano inattivi e mal fermi in ogni ramo e sotto ogni rapporto.

Il *Morning Post* tace sempre circa le quistioni esterne. Il *Times* ha un primo articolo di fondo assai acerbo ed ironico sull' ultimo articolo del *Constitutionnel* (non quello di stamane, ma l' altro, in cui si accusa il Gabinetto di lord Palmerston d' influenzare la Porta affinchè proibisca la costruzione del canale di Suez.)

Al Ministero della guerra, il movimento per la formazione, l' equipaggiamento e le esercitazioni delle legioni volontarie vien preso a cuore caldamente. Però i lordi luogotenenti, i quali sono i capi, dirò così, spirituali delle istituzioni civili e militari nelle Provincie, in taluni casi si mostrano o sordamente od apertamente ostili a tal movimento, e ne intralciano lo sviluppo con ogni sforzo. Il lord luogotenente, di cui sembra abbia più a lagnarsi l' *War-Office*, è il vecchio ed intrigante *tory*, marchese di Salisbury.

Finisco col trascrivervi un paragrafo del *Manchester Guardian*, che mi giunge al momento: « Dee recar sodisfazione il sapere come, tanto nell' Ammiragliato, come al Ministero della guerra, regni la più grande attività nei preparativi per la nostra nazionale difesa. Lo stato maggiore dell' Ammiragliato è indefesso nel condurre ad esecuzione il piano, sancito già dal Parlamento, per l'armamento e l'equipaggiamento delle nostre flotte e nel creare, nel tempo medesimo, una *vera* flotta di riserva. L' Ammiragliato è omai deciso, per giungere al suo scopo e sopperire ai bisogni nazionali di difesa navale, di prendere il toro per le corna, e rendere obbligatoria e legale la requisizione ed il servigio dei navigli e dei marinai spettanti alla marina mercantile. »

## SPAGNA.

Completiamo, colla *Gazzetta di Madrid*, il rendiconto della seduta del 22, tenuta dal Senato e dal Congresso spagnuolo, di cui abbiamo già dato un sunto.

Nel Senato, il maresciallo O' Donnell si è espresso così, sulle intenzioni che animano il Governo della Regina:

« Debbo dichiarare, che non è una questione d' ambizione, che ci guida al Marocco. Non è un principio di conquista, che ivi ne conduce. Noi andiamo solamente ad esigere sodisfazioni complete.

« Se le otterremo, se ci verranno date garantie per l' avvenire, se, in oltre ci si darà, anche dopo la rottura dei negoziati, l' indennità che la nazione spagnuola è in diritto d' esigere, il nostro onore essendo allora sodisfatto, saremo dispostissimi a fare la pace, ed a provare al mondo, che nè l' ambizione, nè segrete e ree mire ci hanno condotto al Marocco, dove non andiamo che a mantener alto il nome spagnuolo.

« Sebbene sia piaciuto, disgraziatamente, a qualcuno di credere questo nome invilito, spero che il valore del nostro esercito e della nostra marina proverà ch' esso è sempre tanto alto locato, quanto il fu ai migliori giorni della nostra storia. »

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha formolato così le stesse dichiarazioni;

« Non andiamo in Africa animati da uno spirito di conquista; no! Il Dio degli eserciti benedirà le nostre armi, ed il valore dei nostri marini farà vedere ai Marocchini, che non s' insulta impunemente il popolo spagnuolo, pronto a visitare gli stessi focolari del nemico, se fia d' uopo, per trovare la dovuta riparazione. *(Applausi.)*

« Non andiamo in Africa per intaccare gli interessi dell' Europa; nessun' idea di questa sorta ci preoccupa. Noi vogliamo essere indennizzati dai Marocchini dei sacrificii, che ha fatti la nazioni. Chi potrebbè tacciarci d' ambiziosi, e lamentarsi della nostra condotta? Noi siam forti della nostra ragione e del nostro diritto; il Dio degli eserciti farà il resto. »

Dopo le manifestazioni entusiastiche, a cui diedero luogo queste parole, il maresciallo O'Donnel ripigliò:

« Signori, non vi dissimulerò tutta la mia emozione, alla quale voi pure partecipate. Noi diamo all' Europa un grande spettacolo; noi abbiamo fatto tacere le nostre dissensioni di famiglia, siamo stati sordi ad ogni altro grido, fuorchè a questo: L' onore spagnuolo! Custodirlo intatto e puro! fare per esso tutt' i sacrificii, che potranno esser necessarii! *(Applausi.)*

« Rendo grazie ai signori deputati per i sentimenti, che in nome de' diversi partiti della Camera essi hanno espressi.

« Rendo grazie al Congresso tutto intiero ed al popolo spagnuolo, in nome dell' armata, alla quale si affidano la sua gloria ed il suo onore, e, se la Regina si degna di confidarmi il comando della nostra armata, io non avrò altro merito che quello d' aver condotto tanti eroi al combattimento.

« Se vi sono dei falli, la responsabilità peserà su di me; se vi sono delle vittorie, tutta la gloria sarà per l' armata. *(Applausi!)*

« Se si percorre la lista dei generali incaricati di comandare in questa spedizione, si vedrà non essersi usata alcuna parzialità a colori politici. E perchè no? Oggi non vi sono che Spagnuoli, i quali sapranno elevare ben alto la bandiera nazionale.

« Spero che la guerra sarà breve. Noi faremo tutt' i nostri sforzi perchè la cosa vada così. Il Governo ha una fiducia completa, assoluta; egli crede d' essere in questo momento l' interprete del popolo spagnuolo; egli crede, anzi egli afferma, che oggi, come sempre, nessun sacrificio sembrerà grave alla nazione spagnuola, pronta a dar uomini e denari per far vedere all' Europa, che noi siamo ancora in istato di mostrarci tali, quali noi fummo nei nostri giorni più gloriosi. »

## FRANCIA.

*Parigi 28 ottobre.*

Con decreto in data dell' 8 di questo mese il ministro di Stato ha incaricato il sig. Armando Baschet d' una missione a Venezia, che ha per oggetto i punti principali seguenti:

1.° Raccogliere tutti i testi inediti e tutte le note uffiziali, che riguardano la vita e le opere dei maestri della Scuola veneziana;

2.° Formare il catalogo ragionato e commentato dei documenti politici sulla Corte e sul paese di Francia, durante i tre ultimi secoli, conservati e scompartiti nelle varie raccolte di manoscritti a Venezia. Questo catalogo dovrà essere depositato negli Archivii imperiali.

Il sig. Armando Baschet aveva già adempiuto ad una missione a Venezia nel 1855 e nel 1856, sotto il patronato del ministro dell' istruzion pubblica. *(J. des Déb.)*

Per decreto imperiale del 22 ottobre, il sig. Edoardo Thierry fu nominato amministratore del Teatro Francese, invece del sig. Empis, chiamato ad altre funzioni.

L' *Indépendance belge* narra il seguente episodio del soggiorno dell' Imperatore a Bordeaux: «Nel momento che S. M. aveva sentito il discorso del Cardinale Arcivescovo, e vi aveva risposto colle parole ch' ebbero sì forte eco, e alla presenza dell' Arcivescovo stesso, il rabbino maggiore si presentò all' Imperatore e, in nome degl' Israeliti di Bordeaux, pronunciò un discorso press' a poco del tenore seguente: « Sire, gl' Israeliti attribuiscono il successo delle vostre armi e dei vostri trionfi alla benedizione del cielo, all' energia colla quale mantenete il principio della libertà dei culti e della tolleranza religiosa. » L' Imperatore rispose: « Veggo con gioia, sig. rabbino maggiore, che voi apprezzate i miei sforzi. » Questi sforzi soggiunse il rabbino, saranno benedetti dal Signore. »

Dicesi che il generale Trochu abbia la maggior probabilità di essere nominato comandante supremo della spedizione francese nella Cina. Egli sarebbe pure investito del carattere di ambasciatore straordinario alla Corte di Pekino, sicchè potrebbe, secondo il bisogno, agire indipendentemente, tanto in riguardo militare, quanto diplomatico

Un caso deplorabilissimo è occorso al Palazzo del Luxembourg. La sala delle tornate del Senato, la quale era una delle più ricche parti del Palazzo, soggiacque la notte scorsa a guasti considerevoli per causa d' incendio.

È noto che, sotto il regno di Luigi Filippo il Palazzo del Luxembourg, eretto da Giacomo Desbrosses nel 1615 per la Regina Maria de' Medici sul disegno del Palazzo Pitti a Firenze, fu aumentato di un' ala a mezzogiorno; e che tra quest' ala e l' antico Palazzo una bella sala per la Camera dei pari fu edificata per cura del sig. di Gisors. Nella cupola della sala si manifestò il fuoco, ed essendo essa tutta in legname, bruciò intieramente e nella sua rovina distrusse i tre quarti dei seggi senatorii. Le cariatidi e varie pitture dietro il seggio del presidente rimasero intatte, come pure intatti le statue e i busti. Non furono danneggiati nè le gallerie del Museo, nè i grandi appartamenti, nè la bella sala del Trono, terminata testè, nè la biblioteca, nè gli archivii, nè gli appartamenti storici di Maria de' Medici. Furono feriti due impiegati del Senato, e un sergente dei zappatori pompieri si ruppe una gamba.

Si è aperta un' inchiesta per riconoscere la causa dell' incendio. *(Corr. Havas.)*

*Altra del 29 ottobre.*

L' incendio del Palazzo del Luxembourg è completamente estinto. Continua la vigilanza dei pompieri. Gli operai sono occupati nello sgombramento delle rovine. Credesi che il fuoco sia provenuto da un calorifero. Trattasi d' ispezionare tutti i monumenti di Parigi, onde prevenire simili inconvenienti. *(Corr. Havas.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 28 ottobre.*

§ È spettacolo commovente e rispettabile quello d' una grande nazione, la quale, scaduta dall' antica sua dignità, per l' effetto medesimo

(*) Una copia ne abbiamo ricevuto ieri, noi pure e ci riserbiamo di parlarne. *(Nota della Comp.)*

della prosperità sua, per le sue dissensioni intestine, per l'eccesso della sua fiducia in sè stessa, e per la scaltra intervenzione di Potenze rivali, sedicenti amiche, si rileva a poco a poco, si rimette in istato, ripara il disordine delle sue istituzioni e delle sue finanze, e ricupera la coscienza della sua dignità, nel tempo stesso che le sue forze ringagliardiscono ed il sangue riscaldasi nel cuor suo.

Tale spettacolo ci è offerto dalla Spagna da un otto anni. Vi si diede troppo scarsa attenzione, perchè altri avvenimenti più strepitosi, e di più generale importanza, preoccupavano gli animi. La ristorazione dell'Impero napoleonico, la guerra di Crimea, e quella d'Italia, hanno divertito le menti dall'opera riparatrice, che in questo periodo di tempo si compiè nella Monarchia spagnuola, all'ombra della debolezza medesima di quella Potenza, ed altresì al calore vivifico della nazione francese, rigenerata pur essa da un Governo potente, ed il quale non cessò di volgere a Madrid la sua benevolenza ed il suo aiuto morale.

La diversione, prodotta da' grandi episodii di questi dieci ultimi anni, non fu nociva alla Spagna. Per lo contrario, ella rese più facile il risorgimento d'un gran popolo, che si considerava come finito ed annichilato; rese più fruttuose le buone disposizioni del Governo di Napoleone III; ed evitò i conflitti, che la resistenza inglese non avrebbe ommesso di suscitare, se l'Inghilterra avesse avuto il tempo di pensare alla Spagna.

Ma pare che la Provvidenza abbia cospirato colla Francia in favor della Spagna, poichè, oltre agli avvenimenti europei, che vi ho menzionati, convien noverare fra le cause di preoccupazione della diplomazia britannica quella disastrosa ed interminabile guerra delle Indie, che assorbe tuttavia di presente la miglior parte dell'intelligenza, delle rendite e delle forze de'nostri ottimi vicini ed alleati d'oltre Manica.

Nessuno, più di me, non è disposto a render omaggio alle grandi qualità della nazione inglese, al suo spirito d'iniziativa, d'industria e di commercio, al suo vivo sentimento dell'onore e dell'interesse nazionale, ed a tutte le altre sue nobili doti; ma confesso che a grande stento sopporto le arti, spesso misere, colle quali ella da per tutto carpisce (quest'è la sola parola, che ben significhi il mio pensiero) i posti più vantaggiosi, gli accordi più esclusivi in favor suo, e in una parola tutt'i mezzi di avverare il suo sogno di universale dominazione.

Vedete a che siano riusciti i servigi, da lei resi all'Europa nel 1814 e 1815. Ma non voglio impigliarmi in siffatte lunghe considerazioni storiche; mi limito a notare il risorgimento della potenza spagnuola, che, a parer mio, è ormai un fatto compiuto, suggellato dalle tornate del Senato e della Camera dei deputati del 22 corrente.

Gli eserciti spagnuoli sono in pronto: il Governo della Regina Isabella ha risolutamente dichiarata la guerra al Marocco, ed intrapreso coll'armi, non pur la riparazione dovuta all'onor della sua bandiera, ma la continuazione ed il compimento dell'opera civilizzatrice della Francia. Dopo la distruzione del nido de' pirati algerini, la distruzione del nido de' pirati del Riff. Quest'è l'ultimo sforzo della civiltà cristiana contro l'antico fanatismo turco; quest'è l'ultima crociata. Ell'apparteneva per diritto alla Spagna; e, in qualunque modo si considerino tutti questi meravigliosi avvenimenti, è impossibile non vi scorgere l'attuazione d'un provvido disegno, che da dieci anni si svolge sotto a'nostri occhi, e procede al suo scopo per tappe successive, le più inaspettate e le meglio combinate.

Le recriminazioni de' giornali inglesi, gli occulti maneggi della diplomazia inglese, e tutti gli spedienti di quel gran popolo assorbitore, a nulla varranno. La nazione spagnuola è risuscitata; la febbre dell'entusiasmo nazionale s'è ridestata nella tornata del 22; e la Spagna s'è di colpo risollevata alla vera altezza, quando, per bocca del maresciallo O' Donnell, ella dichiarò solennemente nel suo Senato che porta la guerra in Africa per ottener la riparazione dovuta all'onor suo e senza nessun disegno di conquista.

Raffrontate questo fatto agli avvenimenti dell'India, alla parte dell'esercito inglese in Crimea, al contegno dell'Inghilterra verso la Francia e l'Austria, in riguardo alle cose italiane; rammentatevi dell'ultima cospirazione di Costantinopoli, delle misere difficoltà, che si suscitano alla Compagnia universale del canale di Suez; rammentatevi di San Juan e di Perim; ponete ben mente in ispecie al tuono astioso, insolente ed incoerente, che il giornalismo inglese ostenta nella sua polemica quotidiana, e ditemi se, da alcuni anni, le sorti non volgano propizie alla diplomazia leale ed alla politica generosa.

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 28 ottobre: « Secondo il *Corriere del Basso Reno*, gli arrolamenti sui confini svizzeri di Francia e di Baden sono di nuovo in piena attività, tanto per Roma, quanto per Napoli e per Batavia. Ufficii d'arrolamento sono stabiliti a Leiman, a S.t-Louis, a Lörrach, ecc. »

Ticino. — *Lugano 24 ottobre.*

Lettere da Locarno ci annunciano che il conte di Menshengen, ivi venuto per fare la consegna dei battelli a vapore, vi ha dato ieri (23) un pranzo, al quale, oltre a varie persone, furono invitati i commissarii suddetti, il presidente del Governo ed altre Autorità. Dicesi che il lodato sig. ambasciatore verrà in Lugano giovedì prossimo. *(G. T.)*

## GERMANIA.

Scrivesi da Francoforte, 26 ottobre, alla *Wiener Zeitung*:

« Il ministro della giustizia, Abée, finora inviato dell'Assia elettorale presso la Dieta Germanica, che aveva ricevuto il suo mandato d'inviato, allo scopo speciale di prender parte alle trattative sulla questione della Costituzione dell'Assia elettorale, trovasi qui di nuovo da alcuni giorni. Il barone di Hügel, ministro degli affari del Wirtemberg, non è qui arrivato, come riferirono alcuni giornali.

« Iersera furono chiuse le elezioni primarie municipali, che avevan durato due giorni. Com'era da attendersi, siccome la sola frazione detta democratica aveva dato fuori una lista elettorale di candidati, questa lista fu pure ammessa. In tutto, presero parte alla votazione 1674 cittadini soltanto, quindi 859 meno dell'anno passato. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dà il testo autentico della proposta degli Stati secondarii per la revisione dell'ordinamento militare della Confederazione, e della risposta stata fatta dalla Prussia (tornata della Dieta germanica del 20 ottobre.) Ecco quei documenti:

« L'opinione pubblica dell'Alemagna, indotta in errore dall'impressione prodotta dagli avvenimenti politici degli ultimi tempi, è giunta in molti luoghi a questa conclusione, pericolosa per le sue conseguenze, che, cioè, la Costituzione federale portasse in sè medesima il principio della sua impraticabilità e fosse insufficiente ad aggiungere i suoi due scopi principali, la sicurezza dell'Alemagna e il progresso de' suoi interessi comuni.

« In presenza di questo fatto deplorabile, i Governi proponenti credono di dover esprimere apertamente nell'Assemblea federale l'intima loro convinzione che basterebbe la volontà sincera di tutti gli Stati, che formano la Confederazione, di eseguire strettamente le disposizioni del trattato federale, per aggiungere gli scopi della Confederazione, e in particolare per farla capace, anche nel caso di conflitti coll'estero, dello svolgimento delle forze e dell'unità di azione, proprii a guarentire la sicurezza della Germania.

« Questi Governi non disconoscano tuttavia che la Costituzione e le istituzioni della Confederazione sono suscettivi di svolgimento e di progresso, e consentiranno volentieri ad esaminare, col tempo, accuratissimamente e a discutere quelle proposte, che, mantenendo invariabili i principii fondamentali del trattato federale, fossero tali, preparandone l'esecuzione e migliorando e completando la Costituzione federale, da favorire il bene generale dell'Alemagna e da ovviare al ritorno delle obbiezioni, sì gravi per le loro conseguenze, state fatte ultimamente contro l'esecuzione delle disposizioni federali e la facoltà della Dieta di prendere risoluzioni.

« Ma, d'altra parte, fintanto che una modificazione delle leggi attuali della Confederazione non sarà fatta secondo la Costituzione federale, essi considerano come obbligo indubitabile di tutt'i membri della Confederazione di assicurare il mantenimento e l'esecuzione di quelle leggi, come pure delle risoluzioni prese dalla Dieta federale nei limiti della sua competenza, e di cooperarvi, e si considerano non meno obbligati ad opporsi nel modo più efficace, e nei limiti delle leggi esistenti, agli sforzi che tendono, senza esservi chiamati, all'atterramento della Costituzione federale.

« Diretti da questi principii e in attesa delle proposte conformi, che potranno farsi, i Governi proponenti credono tuttavia di dover fin d'ora chiamare l'attenzione dell'alta Assemblea sopra un punto.

« Negli ultimi tempi si è diffusa molto l'opinione che l'ordinamento militare della Confederazione non bastasse par guarentire un impiego delle forze federali sufficiente alla difesa della Confederazione, ed è noto che siffatta opinione si è manifestata anche in dichiarazioni uffiziali.

« Nell'interesse della sicurezza comune, e anche per riguardo alle inquietudini molto largamente destate da tale opinione, i Governi proponenti credono indispensabile di sottomettere al più coscienzioso esame la questione di sapere se siano necessarie modificazioni nell'ordinamento militare della Confederazione, perchè risponda al suo fine e quali sieno queste modificazioni; e i loro rappresentanti sono incaricati in conseguenza di proporre:

« L'alta Dieta voglia incaricare la Commissione militare federale di sottomettere l'ordinamento militare della Confederazione ad esame coscienzioso, e di dare il più presto possibile il suo avviso sulla questione se essa creda che tale ordinamento abbisogni di modificazioni, e in qual guisa, per assicurare l'impiego conveniente delle forze federali per la difesa della Confederazione. »

Ecco la dichiarazione del rappresentante di Prussia:

« Il Governo del Re non può vedere nella proposta, stata fatta or ora, di sottomettere a coscienzioso esame l'ordinamento militare della Confederazione se non un passo verso le sue proprie intenzioni. Imperocchè, esso pure è da lunga pezza convinto che tale ordinamento non risponde alle esigenze reali e contiene disposizioni poco pratiche, le quali, in caso di guerra, potrebbero recar nocumento all'energia e all'unità necessaria dell'azione.

« Nelle osservazioni, dalle quali hanno fatto precedere la loro proposta, gli alti Governi hanno anche chiamato l'attenzione sulle relazioni federali in generale e sullo svolgimento loro. Dal canto suo, il Governo del Re non ha mai disconosciuto l'alta importanza, delle questioni state messe in campo testè, ma vi ha dedicato da lungo tempo la più profonda sua attenzione.

« Nell'apprezzare la missione e le istituzioni esistenti della Confederazione, esso è guidato presentemente ancora, come durante gli ultimi avvenimenti, dalla convinzione che il più certo mezzo di assicurare alle risoluzioni federali l'autorità loro, e alle disposizioni federali la loro efficacia, non dovrà cercarsi, per le prime, se non a condizione di rimanere entro i limiti rigorosi della loro competenza, e per le seconde, che a condizione di appoggiarsi sulla possibilità di metterle in pratica.

« Se, nello svolgimento ulteriore delle sue istituzioni, della cui necessità il Governo del Re è convinto, la Confederazione muove da tal base, e se ad un tempo tiene coscienziosamente conto dei bisogni ben intesi della nazione e della sua potenza, si potrà sperare che, nel dì del pericolo, ella si mostrerà capace dello svolgimento di forze e dell'unità d'azione, proprie a guarentire la sua sicurezza. »

A Berlino fu proibita una serenata con fiaccole, che doveva aver luogo il 10 novembre p. v., in occasione della festa di Schiller, e ciò per togliere ogni romorosa solennità nelle contrade di Berlino, la quale non potrebbe, come esprimesi il decreto del ministro dell'interno, incontrare l'approvazione della popolazione, ma sì destare apprensioni per l'ordine pubblico. In esso decreto il ministro dice altresì che gl'importi, destinati a quella festività, potrebbero essere impiegati in un monumento, che ricordasse ai posteri il grande poeta della Germania. In questa misura alcuni scorgono un trionfo del partito ultraconservatore, e la *Gazzetta nazionale*, giornale liberale, si lagna della medesima, dichiarando assurda l'asserzione che la festa potesse dar motivo a disordini da parte della popolazione di Berlino, che alle esequie di Humboldt si contenne sì dignitosa e tranquilla. *(Mess. Tir.)*

### REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 24 ottobre.*

Eccomi di nuovo a darvi ragguaglio d'una bella azione del nostro vecchio Re Luigi. S. M. ha dichiarato che il *Tempio degli Eroi*, che a sue spese fece innalzare a Kelheim, sul Danubio, presso Ratisbona, nel quale già si lavora da molti anni, ed ove si vanno collocando tutti i busti dei grandi uomini militari e verrà collocato pur quello del maresciallo Radetzky, debba essere terminato pel cinquantesimo anno dell'anniversario della battaglia di Lipsia, cioè pel 1863, nel qual tempo sarà solennemente aperto.

Anche nel Palatinato, per festeggiare l'anniversario della battaglia di Lipsia, S. M. il vecchio Re Luigi, come fece a Monaco, investì un capitale, co' frutti del quale ogni anno debba essere fatta la festa. In quest'anno furono invitati a lauto banchetto ad Asciaffenburgo, oltre a 500 veterani. Che diranno i nostri cari d'oltre il Reno di queste sovrane disposizioni? Conoscerete già il dispaccio telegrafico, il quale annunzia che i rappresentanti della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, dell'Annover, del Granducato d'Assia, del Ducato di Nassau, presso la Dieta di Francoforte, hanno fatto proposta alla Confederazione d'una revisione dello Statuto militare della Confederazione.

Ecco una delle conseguenze della Conferenza di Monaco, di cui, per fortuna, ebbi già in antecedenza a scrivervi, sostenendo la mia opinione contro quella degli altri miei colleghi.

Vedremo ora se il Ministero Schleinitz si occuperà sinceramente di questo affare, o se cercherà di tergiversare, come fece nell'ultima guerra, riguardo ad un contegno decisivo della Germania contro la soverchiante Potenza francese.

La Prussia ha di nuovo occasione di fare conquiste morali, conquiste più durevoli che quella fantastica d'un aumento di forza, colla quale la politica nuvolosa del partito di Gotha cerca di allettarla, per sedurla ad abbandonare la via del diritto e della lealtà. Speriamo che adesso i veri interessi tedeschi saranno giustamente conosciuti dal sig. di Schleinitz, e sostenuti senza *alcuna mala intenzione particolare*. Ognuno, che non sia preoccupato da idee particolari, ognuno il quale non sia cieco e possa vedere chiaramente la vita, i pensieri ed i veri sentimenti del nostro popolo, dovrà riconoscere ch'esso non vuole una separazione della nazione; anzi che mantiene per intero ed in tutta la sua estensione la parola d'ordine: *La Germania debb'essere unita e forte.* Se dunque la nostra grande patria non deve separarsi dal Nord al Sud, non resta altro, per farla forte e potente contro tutte le esigenze dell'estero e le prepotenze di qui, se non il riconoscimento de'diritti e de' trattati esistenti, ed un'unione strettissima e concorde, mercè una Costituzione federale, fondata su veri e sani principii. Questo, al certo, è l'ultimo tentativo, che gli Stati meridionali tedeschi *faranno per istare uniti*; e se questo tentativo andrà fallito, v'hanno ancora 30 milioni di veri cuori, che battono sinceramente per l'onore nazionale tedesco.

I nostri Arcivescovi e Vescovi cominciarono già ad imitare in gran numero quelli di Francia. Il Vescovo di Spira, nel Palatinato, pubblicò l'altr'ieri una pastorale, diretta al clero ed al suo popolo, di sì gran forza, che si trova in perfetta armonia colle pastorali de' Vescovi francesi, anzi forse le supera in forza ed in energia.

Il nostro mercato di sabato diede finalmente qualche segno di diminuzione nel prezzo di tutti i grani, fuorchè la segala, la quale ebbe un nuovo aumento. Furono portate sul mercato 18,801 soma di grano, cioè 5226 di frumento, 1144 di segala, 7404 d'orzo, 2647 di avena. Il resto era piselli, lenti, ec. Se ne vendettero 15,467 some, e 3334 restavano nei magazzini. Il prezzo totale delle vendite ascese a lire 494,277 cent. 50.

## AMERICA.

Leggesi nel *New Yorck Herald*, in data dell'8 ottobre scorso:

« L'Amministrazione s'occupa dei dispacci, che sta per mandare al nostro ministro in Cina. Il Governo gli dà istruzioni complete intorno alla neutralità, che dovrà quel ministro osservare, in guisa che in tutt'i paesi egli conosca appuntino quali sieno i suoi doveri.

« Le istruzioni sono chiare e categoriche, e sono perfettamente identiche a quelle ch'erano state date al commissario Reed, e colle quali il nostro Governo rifiutava perentoriamente di cooperare o di compromettersi coll'Inghilterra e colla Francia, nei provvedimenti che codeste Potenze facevano contro la Cina. I dispacci, che si sta scrivendo, confermano quella politica. La notizia che l'Amministrazione approva la condotta del commodoro Tatnall e del ministro Ward, nell'affare del Peiho, non è esatta. »

Un dispaccio da Nuova Orléans 7 ottobre, reca che gli avventurieri di Walker furono arrestati nel detto giorno, dal maresciallo degli Stati Uniti, assiststito dalla sua artiglieria. Gli avventurieri si arresero senza far resistenza.

Leggesi nel *Monitore Haitiano*, in data di Porto Principe 21 settembre:

« Non fu mai dubbio che l'assassinio, commesso la sera del 3 settembre, sulla persona della signora Cora Geffrard, moglie del sig. Blanfort, non fosse la parola d'ordine di una cospirazione e il segnale di un colpo di mano. Ma al Governo premeva di designare in modo speciale alla società, quello o quelli tra i congiurati, che ebbero cuore tanto crudele da perpetrare di lor propria mano quell'atto esecrando.

« Gravemente sospetto era il nominato Timoleonte Sanon, il quale sfuggiva da qualche tempo alle ricerche della polizia. Con ordinanza 4 settembre, il segretario di Stato di polizia generale faceva provvedimenti per giungere all'arresto di lui. Circondato da tutte le parti, egli andò a cadere, nella Gran Pianura, sotto le mani dell'uffiziale della polizia rurale, della seconda Sezione del quartiere. Questi lo arrestò, e lo fece condurre alla Croix-des-Bouquets, donde lo spedì alla capitale.

« Volle la Provvidenza che fino dal primo interrogatorio, Timoleonte Sanon facesse piena confessione. Egli rivelò che scopo dei congiurati, commettendo l'assassinio sulla persona della figliuola del Presidente, era di trarre il capo dello Stato sul luogo del delitto per colpirlo; raccontò che, richiesto da Caminer Chochotte, ricevette da Salomon Zamor lo schioppo caricato espressamente per commettere il crimine; che fu condotto in casa la signora Blanfort dallo stesso Caminer Chochotte, il quale, dopo aver introdotto l'arma attraverso le gelosie, gli disse: « Farete la piccola « esecuzione voi; la grande la farò io. » Abborrendo, egli dice, da tanto delitto, Caminer, armato di pugnale, lo minacciò. Allora egli lasciò andare il colpo. Colto da terrore, prese la fuga ed entrò nei boschi. Per questo motivo egli non ha potuto dare niun ragguaglio su'congiurati dopo la perpetrazione del delitto. Il Sanon fece e sostenne queste rivelazioni alla presenza degli altri colpevoli.

« Tale fu dunque il preludio di questa cospirazione, che voleva all'ordine sostituire l'anarchia. Ma Iddio non ha voluto che codesti miserabili potessero insanguinare un'altra volta la patria. Essi sono in prigione e se n'istruisce il processo. Giustizia sarà fatta e la società sarà vendicata. »

Lo stesso giornale pubblica la seguente circolare, indirizzata dal presidente ai comandanti dei Dipartimenti e dei circondari:

« Signori generali,

« Il sangue della mia figliuola, assassinata nel momento che io firmava un atto di clemenza, permettendo l'imbarco del gen. Prophète, la cui colpabilità è patente, quel sangue innocente non sarà stato versato invano per la salute della patria.

« Dopo aver perdonato tanto, io ho compreso che malagurate eccezioni, enti incorreggibili, vivono ancora in mezzo a noi. Io sarò per essi senza pietà.

« I capi principali della cospirazione sono nelle mie mani, e le prove abbondano da ogni parte. Giacchè essi lo hanno voluto, si compiano le loro sorti.

« Non fallirò alla nuova e dolorosa missione, che la Provvidenza mi affida per salvare il mio paese dall'anarchia e per proteggere le teste innocenti delle mogli e delle figliuole vostre.

« Salute ed amicizia.

« *Sott.* — Geffrard. »

Per le notizie più recenti, veggasi la *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, riferita più sopra.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., in occasione dello scambio del Governo nella fortezza federale di Magonza, si è graziosamente degnata di nominare il tenente maresciallo Windischgrätz a governatore, ed il tenente maresciallo Francesco bar. di Paumgartten a vicegovernatore di quella fortezza federale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il sovrano suo Ordine della Corona ferrea di III classe al capitano di fregata della Marina di guerra, e direttore dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, Enrico di Littrow, per le sue prestazioni particolarmente meritorie durante l'epoca della guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che sia notificata la Sovrana sua sodisfazione al tenente colonnello auditore Tito bar. di Kayer, assegnato alla Marina di guerra, per le zelanti e buone sue prestazioni, ch'esso venga sollevato dalle attuali sue occupazioni di servigio, e posto a disposizione del Comando superiore dell'esercito.

### PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 novembre.*

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha da Torino il seguente dispaccio telegrafico:

« Torino 29 ottobre.

« Il *budget* della marina piemontese, nell'anno 1860, importerà 12 milioni di lire, e quindi circa il triplo della spesa anteriore. Secondo l'*Opinione*, l'esercito dell'Italia centrale ammonta a 48,000 uomini. Il Granduca Costantino è aspettato colla sua squadra a Villafranca. Il ministro dei lavori pubblici fu incaricato dal Gabinetto di intendersi con Parma, Modena, Toscana, ed anche colla Romagna, per l'introduzione di una tassa postale comune per le comunicazioni interne. L'Uffizio doganale internazionale, a Culoz, entra in attività col 1.° di novembre. »

## Dispacci telegrafici.

*Londra 31 ottobre.*

L'*Observer* scrive che, quanto alla Spagna, non è necessario l'intervento, qualora questa, secondo la precisa promessa data, si limiti unicamente a garantirsi contro il Marocco; quanto all'Italia, non essersi punto cangiate le opinioni dell'Inghilterra. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 1.° novembre.*

*Napoli 27.* — Il generale Filangieri ha ripreso la direzione del Ministero della guerra. L'esercito degli Abruzzi, completamente organizzato, conserva il carattere di corpo d'osservazione. Regna molta apprensione. *(G. P.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 3 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 887 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 50 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 104 75 |
| Londra | 122 25 |
| Zecchini imperiali | 5 81 |

*Borsa di Parigi del 31 ottobre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 35 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 25 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 540 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 777 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 550 — |

*Borsa di Londra del 31 ottobre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 1/8. |

# VARIETA'.

Molto si parla d'una scoperta, che sarebbe una nuova sorgente di ricchezza per l'Algeria. Tratterebbesi d'un albero indigeno e molto diffuso il quale avrebbe proprietà meravigliose per dare un color nero magnifico, e che sostituirebbe avvantaggiosamente tutte le sostanze, di cui si fece uso finora, come il campeggio, la noce di galla, il sommacco, ecc. Nulla di positivo sappiamo ancora intorno a questo oggetto, dice l'*Akhbar*, ma abbiamo da sicura fonte che il sig. Muratore ottenne un privilegio come inventore dell'impiego di questo nuovo prodotto algerino, il quale, dicesi, si chiamerà campeggio d'Africa. *(I. B.)*



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 novembre.* — Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Mitan*, cap. Hoawre, con merci per Aubin e Barriera; da Trieste il brig. austr. *Beneficato*, cap. Regolini, con fieno, diretto a Gianniotti; altri legni stavano in vista del porto.

Venne fatto una cessione di contratto di segala, circa st. 12,000, accordandosi premio corrispondente al cessionario. Si è fatto ancora qualche affare in avena e segala per l'interno, ed una vendita importante di riso assortito della pila di Treviso si è fatta per Trieste, sul prezzo di circa l. 38. Resistono i prezzi degli olii, senza avanzamento, in causa degli olii dalmati che arrivano continuamente, e sono sempre offerti. Gli zuccheri vengono ancora più offerti di quello fossero nei dì passati.

Le valute d'oro ebbero molta offerta, talvolta anche al disopra del 4 p. % di dis., in confronto dell'abusivo, e ciò per mancanza nella valuta d'argento. Questa scarsezza influiva anche al ribasso degli Assegni, che fino dalla mattina eransi pagati intorno a 92, ed anche a meno in dettaglio; nel progresso della giornata miglioravano questi come gli altri effetti, massime all'arrivo del telegrafo di Vienna; chiusero richiesti a 92 3/4, siccome il Prestito 1859 a 62; le Banconote ad 82. L'attuale disposizione nelle pubbliche carte apparisce volta all'aumento. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 3 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**VALUTE.**

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Talleri bavari | 2 | 04 |
| Mezza Corone | — | — | Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Sovrane | 14 | 09 | Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Zecchini imp. | 4 | 80 | Crocioni | 2 | 30 |
| » in sorte | 4 | 77 | Da 5 franchi | 2 | 01 |
| » veneti | — | — | Francesconi | 2 | 24 |
| Da 20 franchi | 8 | 07 | Colonnati | 2 | 24 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| » di Genova | 32 | 05 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | — | — |
| » di Roma | 6 | 91 | | | |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | | | |

**EFFETTI PUBBLICI.**

| | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | — | — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — | — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | — | — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — | — |
| Sconto | | | 5 1/2 |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/4 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/4 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 3/4 | 100 90 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 173 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 1/2 | 80 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 1/2 | 80 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 novemb. - 6 a. | 334''', 83 | 8°, 7 | 8°, 3 | 83 | Sereno fosco | N. | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 336 , — | 12 , 6 | 11 , 5 | 76 | Quasi sereno | O.[1] | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 337 , 50 | 11 , 2 | 10 , 4 | 81 | Quasi sereno | O.[1] | | |

Dalle 6 a. del 2 novembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 12°, 8
» min. 9°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 5. 17 pom.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 2 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Feetham Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — Batter G., uffic. bav., al S. Marco. — *Da Padova*: Zelli cav. Carlo, I. R. Ispett. del telegrafo, alla Vittoria. — *Da Peschiera*: Salvetti di Eichenkraft e Bindeburg S. E. bar. Antonio, cav. di più Ordini, consigl. intimo e consigl. dell'Impero, all'Italia. — *Dal Tirolo*: de Preysing Lichtenegy Moos cav. Massimil., ciamb. bav., Pari del Regno. — *Da Trieste*: de Barning bar. Adalberto, luogot. di Berlino - Hartmann dott. Roberto, ambi alla Ville. — *Da Milano*: Lyon Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Schikfus*: Hastingen, co. Enrico, ai SS. Gio e Paolo.

*Partiti per Verona i signori:* Walter Tommaso, - Mitchell Gugl., ambi archit. ingl. — *Per Lonigo*: Piovene nob. Marco Antonio, Pretore. — *Per Trieste*: Stoynscky Filippo, consigl. di Stato russo. — Tropeani Francesco, neg. — *Per Milano*: Koning Pietro, poss. oland. — d'Ottone Ernesto co., poss. francese.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre { Arrivati . . . . . . 721 / Partiti . . . . . . 639 }

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Fosca.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 ottobre.* — Loffter Adele di Guglielmo, d'anni 1. — Berchermann Antonia fu Tommaso, di 64, possidente. — Bonzio Luciano di G. B., di 22, agente di commercio. — Contin Sante di Luigi, d'anni 2 mesi 7. — Totale, N. 4.

*Nel giorno 29 ottobre.* — Santi Emilio di Francesco, d'anni 1 mesi 10. — Aviano Antonio fu Andrea, di 37, impiegato. — Ponterivo Antonia fu Gio., di 80, civile. — Cadenella Gio. Batt. fu Gioachino, di 57, prestinaio. — Piovesan Laura fu Gius., di 22, possidente. — Bernardis Celeste fu Valentino, di 24, villico. — Morandi Pietro di Antonio, di 21, battellante. — Gianniotti Gio. fu Teodoro, di 22, civile. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 3 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 6.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 34,286. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione degli ordini impartiti dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione con dispaccio 24 ottobre a. c. N. 15,279-867, si rendono note le seguenti prescrizioni sugli studii universitarii per l'anno scolastico 1859-60.

« Nelle attuali condizioni politiche d'Italia, e pel conseguente concitamento degli animi, non potendosi attendere dall'apertura delle prelezioni dell'Università di Padova un buon successo scientifico, le medesime restano per intanto sospese pel semestre invernale del 1859-60.

II. Qualora le condizioni facessero apparire più tardi effettuabile ed opportuna la riapertura ancora in quest'anno scolastico, l'accesso alle prelezioni medesime sarà ad ogni modo limitato agli appartenenti alle II. RR. Provincie lombardo-venete.

III. Tutti quelli che nel decorso anno scolastico studiarono all'Università di Padova, ma che nel luglio od agosto 1859 non fecero gli esami prescritti colle Ordinanze ministeriali del 26 febbraio 1859, N. 2057 e del 18 giugno 1859, N. 9561, o li fecero con successo sfavorevole, possono, nel corso del mese di novembre 1859, essere ammessi dai rispettivi Direttorati degli Studii a fare ed a ripetere i medesimi (in quanto ciò sia concesso, secondo le relative norme in generale ed in ispecialità già nel novembre 1859), assoggettandosi a questi esami presso i professori o le speciali Commissioni d'esame all'uopo destinate.

IV. Quanto alla continuazione degli Studii nell'anno 1859-60, sarà permesso ai giovani appartenenti alle Provincie Lombardo-Venete, in egual modo come nello scorso anno scolastico, di sottoporsi ai relativi esami annuali e semestrali, od a quelli teoretici di Stato nelle materie delle Facoltà laiche, in base agli studii fatti privatamente.

La concessione di tale studio privato, tanto pegli appartenenti alle suddette Provincie, i quali hanno già studiato uno o più anni all'Università di Padova, come pure per quelli che desiderano entrare soltanto, nell'imminente anno scolastico, negli studii delle varie Facoltà, è devoluta in prima istanza ai rispettivi Direttorati degli Studii, i quali, se paresse dubbia l'appartenenza a quelle Provincie, dovranno ritirare la decisione dall'I. R. Luogotenenza di Venezia.

V. Quanto agli appartenenti agli altri Dominii della Corona, che hanno percorso finora i loro studii all'Università di Padova, e che avessero avuto intenzione di continuarli colà anche nell'anno scolastico 1859-60, sarà loro lasciato libero (dopo aver dimostrato di aver sostenuto con sufficiente successo gli esami dell'anno passato)

*a*) o di frequentare un'altra Università austriaca, o qualche istituto analogo; ovvero

*b*) facendoconoscere quelle circostanze, che rendono loro impossibile di frequentare altri Istituti austriaci, od almeno lo rendano sproporzionatamente difficile, chiedere, fino al più tardi il 20 dicembre 1859, col mezzo della loro competente Luogotenenza, al Ministero dell'istruzione, di poter essere ammessi, a suo tempo, per l'ulteriore riconoscimento dei loro studii accademici, ai prescritti esami annuali, semestrali o teoretici di Stato, in base agli studii fatti privatamente, come sopra sub IV è detto pegli studenti di Padova, ovvero presso un'altra Commissione esaminatrice di Stato.

VI. Quegli studenti, appartenenti ad altri Dominii della Corona, che hanno intenzione di cominciare soltanto nell'anno scolastico 1859-60 gli studii di facoltà o tecnici, devono recarsi ad altri Istituti d'insegnamento austriaci, come furono già accettati colle Notificazioni del 24 e 30 settembre 1859, N. 1310.

In riguardo poi alla circostanza che alcuni fra loro potrebbero non aver conosciuto in tempo quegli eccitamenti, s'impartisce contemporaneamente l'istruzione a' relativi Istituti d'insegnamento, che per tali studenti rimanga aperto il termine d'iscrizione e immatricolazione fino alla fine di novembre 1859.

VII. Tutti gli studenti menzionati sub V che ottengono dal Ministero dell'istruzione il permesso di fare gli esami prescritti per l'anno scolastico 1859-60 come gli studenti privatisti, debbono mandare per la fine di gennaio 1860, al più tardi, al relativo direttore degli Studii dell'Università di Padova, un avviso preliminare in iscritto dell'ottenuta concessione, per poter essere notati nei cataloghi e tenuti in evidenza, e poscia, a suo tempo, essere ammessi senza difficoltà agli esami, verso la presentazione della concessione originale, nei modi che saranno in proposito stabiliti. »

Venezia, 29 ottobre 1859.

*Per l'I. R. Luogotenente,*
*L'I. R. Vicepresidente,* MARZANI.

N. 28927. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 settembre p. p. N. 18238-3420 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione di casa posta in questa città, in parrocchia di S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagr. 4498-4500, contraddistinta dal N. 408 sub 2 della nuova Mappa del Comune censuario di S Marco, colla superficie di pert. —.— e rend. cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 250 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L'I. R. Aggiunto Dirigente*, G. PORTA.
*L'I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 28946. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa in tre piani a S. Giuliano agli anagraf. NN. 579, 580 ed al N. 1133 *A* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.06 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 515:87. La gara si aprirà sul dato di fior. 7191:10 di v. a. e la delibera si vincolerà alle condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. p. N. 25193-2174. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.

Per l'I. R. Consigl. di Prefet., Intendente in permesso,
*L'I. R. Aggiunto*, G. PORTA.
*L'I. R. Commiss.* O. Nob. Bembo.

N. 784. AVVISO DI CONCORSO: (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 ottobre 1859.

FONTANA.

N. 16868. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 ottobre 1859.

*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Tognana Leopoldo di Antonio, d'anni 22, apprendista d'ordine presso l'I. R Commissariato distrettuale di Treviso;
Ronchese Davide di Federico, d'anni 19, di Treviso;
Filaretto Luigi di Francesco, d'anni 19, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Serena Francesco di Giovanni, d'anni 24, ex guardia di finanza di Treviso;
Fabris Domenico di Giuseppe, d'anni 21, alunno di finanza in Treviso;
Baldin Francesco di Giovanni, d'anni 17, orefice di Treviso;
Fabris Luigi di Felice, d'anni 18, orefice di Treviso;
Ferrarin Ferdinando di Francesco, d'anni 21, civile di Treviso;
Ferrarin Eugenio di Francesco, d'anni 20, civile di Treviso;
Caldonazzo Mariano di Aurelio, d'anni 19, possidente di Treviso;
Andrigo Antonio di Luigi, d'anni 20, scrittore di Treviso;
Fiorini Ambrogio di Gio., d'anni 23, mugnaio di Treviso;
Trevisan Giuseppe fu Stefano, d'anni 25, mugnaio di Treviso;
Ceccarel Francesco di Luigi, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Ceccarel Serafino di Luigi, d'anni 17, fruttivendolo di Treviso;
Dall'Acqua Giovanni di Vincenzo, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Volpato Luigi di Gio., d'anni 31, fornaio di Treviso;
Sartori Antonio fu Francesco, d'anni 20, orivolaio di Treviso;
Felissent co. Carlo fu Giacomo, d'anni 26, possidente di Treviso;
Basol Francesco di Domenico, d'anni 23, ortolano di Treviso;
Basol Luigi di Domenico, d'anni 21, ortolano di Treviso;
Danieli Francesco di Valentino, d'anni 20, falegname di Treviso;
Felisco Giuseppe di Domenico, d'anni 24, alunno boschivo di Treviso;
Bianchini Vincenzo di Pietro, d'anni 20, falbro ferraio di Treviso;
Burri Antonio di Giuseppe, d'anni 20, indoratore di Treviso;
Artuso Giacomo di Antonio, d'anni 20, fruttivendolo di Treviso;
Vetturi Marco di Antonio, d'anni 21, ex guardia di finanza di Treviso;
Poletti Giuseppe di Pietro, d'anni 12, di Treviso;
Cevolotto Marino fu Bortolo, d'anni 19, impiegato di finanza di Treviso;
Bampo Liberale fu Vincenzo, d'anni 30, pittore di Treviso;
Piai Pietro di Antonio, d'anni 17, fabbro di Treviso;
Marieschi Antonio fu Francesco, danni 20, ex guardia di finanza di Treviso;
Soligo Antonio, detto Pece, di Alessandro, d'anni 18, prestinaio di Treviso;
Zanvettori Ottone di Antonio, d'anni 18, scrittore privato di Treviso;
Favero Giuseppe di Angelo, d'anni 19, rimessaio di Castelfranco;
Stangherlin Domenico di Lorenzo, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Miatello Enrico fu Enrico, d'anni 18, muratore di Castelfranco;
Castellan Luigi fu Luigi, d'anni 17, muratore di Castelfranco;
Celestin Giosuè di Celestino, d'anni 23, tessitore di Castelfranco;
Celestin Antonio di Celestino, d'anni 17, tessitore di Castelfranco;
Daminato Giocondo fu Francesco, d'anni 20, facchino di Castelfranco;
Girardi Giocondo fu Antonio, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, d'anni 40, falegname di Montebelluna;
Massant Romano di Giacomo, d'anni 24, falegname di Montebelluna;
Reniero Luigi di Prosdocimo, d'anni 28, falegname di Montebelluna;
Nicoletti Vincenzo di Antonio, d'anni 19, benestante di Trevignano, Distretto di Montebelluna;
Piovesan Angelo di Fortunato, d'anni 19, industriante di Altivole, Distretto di Asolo;
Bernardi Giacomo di Antonio, d'anni 23, possidente di Follina, Distretto di Ceneda;
Buogo Francesco di Antonio, d'anni 18, commerciante di Ceneda;
Calcinoni Agostino di Michele, d'anni 18, scrittore privato di Ceneda;
Bastanzetti Angelo, detto Castagner, di Bortolo, d'anni 19, falegname di Ceneda;
Bovin Antonio fu Giacomo, d'anni 25, sarte di Ceneda;
Braido Luigi di Tiziano, d'anni 22, sarte di Ceneda;
Pradella Matteo di Giovanni, d'anni 20, fabbro ferraio di Ceneda;
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, d'anni 32, calzolaio di Ceneda;
Tonello Giuseppe di Antonio, d'anni 18, follatore di panni di Ceneda;
Dalle Coste Francesco di Francesco, d'anni 23, infermiere di Ceneda;
Cecolla nob. Francesco di Giuseppe, d'anni 22, possidente di Ceneda;
Tosi Sigismondo fu Felice, d'anni 28, senza mestiere di Portobuffolè, Distretto di Oderzo;
Faggiotto Antonio di Giuseppe, d'anni 32, agente di campagna di Busco in Distretto di Oderzo.

N. 1084. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2100 v. a. aumentabile a fior. 2625 e 3150 v. a., viene aperto il relativo concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli Esibiti del suddetto Tribunale d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso disponibile un posto di Ufficiale coll'annuo soldo di fiorini 520 v. a., aumentabile per ottazione a simili fiorini 630.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le respettive loro domande entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate debitamente, e coll'indicazione della eventuale consanguineità od affinità con un impiegato od inserviente di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 28 ottobre 1859.

SCHERAUZ.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1358. 615

*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo,*
*Comune di Montebello.*

Dall'I. R. Autorità militare, vennero depositati in questo Comune, i cavalli e ruotabili sottodescritti appartenenti ad ignoti proprietarii.

In seguito ad autorizzazione impartita col delegatizio Decreto 10 corrente, N. 18766-3155, dovendo aver luogo l'asta per la vendita al miglior offerente, dei cavalli e ruotabili stessi, si rende noto quanto segue:

I. L'asta sarà aperta nel giorno 23 novembre 1859, alle ore 9 antim., presso la Deputazione comunale di Montebello.

II. Le condizioni dell'asta sono espresse in apposito capitolare, ostensibile in Uffizio comunale, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

III. A tutto detto giorno potranno esser fatte valere le pretese di proprietà sui cavalli e ruotabili da vendersi, al cui effetto sarà permessa l'ispezione dei medesimi.

DESCRIZIONE DEI CAVALLI.

Una cavalla bianca, dell'età di circa 16 anni, di grandezza ordinaria, affetta da bolsaggine, con pochi crini al collo ed alla coda.

Un cavallo moro, dell'età di circa 6 anni, alto 8 quarte, zoppo nella gamba posteriore destra per uno sparagagno, con coda corta e spaziosa.

Una cavalla baia saura, dell'altezza di 10 quarte, dell'età di circa 12 anni, balzana nelle gambe posteriori.

Cavalla di pelame scuro, di grandezza ordinaria, vecchia, molto magra, con ginocchia rotte e piaga alla coscia destra.

Cavalla baia, alta 6 quarte, con pochi crini sul collo, stella in fronte, un poco zoppicante dalla gamba posteriore destra, dell'età di circa 10 anni.

Cavallo baio, alto 8 quarte, con ginocchia rotte, dell'età di circa 10 anni, con molti crini al collo ed alla coda.

CARRETTI.

Un carretto a due ruote grande, da due cavalli, con asse di ferro, ruote in buono stato, sbarrini d'olmo, senza coloritura, in sufficiente stato.

Due carretti a due ruote, piccoli, da un cavallo, vecchi, con ruote e sbarrini rotti, senza coloritura, con assi ferro.

Dalla Deputazione comunale, Montebello, 28 ottobre 1859.

*I Deputati,*
ANGELO BURTI.
L. S. . . . . . .

N. 536. 614

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna di Giovanni, di Montagnana, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 9 aprile p. p., N. 5087, partecipato coll'appellatorio Decreto 18 detto N. 7364, la nomina in notaio, colla residenza in Maniago, Distretto IV, in questa Provincia, ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio, per la prescitta somma di fior. 965:61 v. a, depositato, nel giorno 25 corrente, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, tredici originali obbligazioni metalliche, del valore nominale complessivo di fiorini di convenzione 1,510; ed al prezzo di Borsa fior. 966:40; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Maniago, in questa Provincia.

Udine, 27 ottobre 1859.

*Il Presidente,*
A. TOROSSI.

*Il Cancelliere,*
L. Giannati.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 40494. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 corrente N. 18825 del locale Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta per prodigalità Maria-Angela Vianello, fu Angelo, vedova Penso e Stefani, e con odierno decreto le fu nominato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 17 ottobre 1859.

Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 4272. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della Mansioneria delle anime di Frassenè contro l'eredità giacente di Giuseppe Della Lucia, rappresentata dal suo curatore Luigi Della Lucia e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra Mistura, fu Nicolò, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Pra, saranno tenuti nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale, gli esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel I e II incanto a prezzo eguale o superiore alla stima; nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti. La carta monetata a listino di Venezia.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per 1/3 all'atto della delibera, e per 2/3 a 4 mesi, corrispondendo l'interesse del 6 per cento. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Sardo detto Mason. — Prato, di passi 198, in mappa ai NN. 1386, 1387, a mattina e mezzodì della Lucia Giovanni fu Giovanni, sera Chiezzi eredi fu Silvestro, settentrione e della Lucia Giovanni fu Tommaso. Stimato austr. L. 59:40.

2. Valmere di passi 530 con fondo di area di passi 13, in mappa ai NN. 484, 1823, a mattina Della Lucia Vincenzo, mezzodì Giacomo, sera eredi fu don Giovanni ed a settentrione strada. Stimato austr. L. 159.

3. In Angiar. — Prato boscato di passi 195, in mappa al N. 1544, a mattina e sera Della Lucia Giovanni Dies, mezzodì Della Lucia Giuseppe ed a settentrione Della Lucia eredi fu Salvatore. Stimato austr. L. 27:36.

4. Casa in Villa di Vich, composta a pian terreno, cantina, in primo piano stufa, camerino e stanza da letto; in secondo due stanze con retrè con soffitta al numero 1830, area metri 60, rendita L. 3:84, a mattina e mezzodì transiti, sera Della Lucia fratelli fu Giuliano ed a settentrione Mosca. Stimato a. L. 654:27.

In detta Villa, stalla con fenile, in mappa al N. 1831, superficie metr. 30, rendita L. 55 a mattina e settentrione transiti, mezzodì Della Lucia Giacomo, sera Della Lucia eredi fu don Giovanni. Stimata L. 218.

5. Orto di passi 36, in mappa al N. 503, a mattina Della Lucia Felice, sera eredi fu don Giovanni Della Lucia ed a settentrione strada. Stimato a L. 27.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e di Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 11 settembre 1859.

Il R. Pretore
DE POL
Ocofer, Canc.

N. 7479. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta della Casa esecutata sulle istanze di Maria Tedeschi e a pregiudizio della nob. Anna Biani di Zucco, già descritta nell'Editto 30 agosto p. p. Num. 6505, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 12 e 17, settembre p. p., ai NN. 206, 208, e supplimento 24; ferme le condizioni in quell'Editto esposte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 ottobre 1859.

In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 4248. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopra istanza di Angelo Schileo, fu Pietro negoziante di Ceneda, contro dottor Giovanni, Valentino, Graziosa e Taddeo fu Antonio Doriguzzi Rossin, possidenti di Danta, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza mediante apposita Commissione un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti agli esecutati appartenenti, fissandosi all'uopo i giorni 21 e 29 novembre e 10 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui attualmente si trovano in ventiquattro Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei paragrafi 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all'acquisto.

IV. I deliberatarii dovranno corrispondere sul prezzo offerto, ed in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, e in seguito pagare il prezzo stesso a chi dalla sentenza graduatoria passata in giudicato, o da una convenzione giudiziale fra creditori inscritti, venisse assegnato entro dieci giorni dacchè gli sarà data notizia dell'una o dell'altra.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo di delibera, dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro e d'argento, esclusa la carta monetata che le fosse equiparata e qualunque altra.

VI. L'immissione nel possesso di fatto e il godimento della sostanza verranno accordati subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese della procedura esecutiva saranno pagate in base a giudiziale liquidazione, a richiesta dell'esecutante, fuori del prezzo d'asta da quello qualunque dei deliberatarii cui venissero domandate.

VIII. Le spese posteriori alla delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dai deliberatarii.

Descrizione degli immobili.

1. Spessa. — Ai numeri di mappa 382, 383 e 384, prato di passi 854.43. Stimato austr. L. 153:80.

Fondo boschivo, di passi 2181.09, per L. 239:92.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 264:69.

Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, sera chiesa parrocchiale di S Stefano ed a tramontana frazione di Costalissojo.

2. Spessa. — Ai numeri di mappa 388, usque 391, 393 e 394, aratorio di passi 330.70. Stimato austr. L. 244:72.

Prato a vicenda e prato semplice, di passi 1376.55, per lire 688:27.

Prato, di passi 2221.90, per L. 288:85.

Piante sovraposte, del valore depurato di a. L. 205:84.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, sera Melchiore Doriguzzi Precetor e nob. Bortolo Gera ed a tramontana strada col fondo contenzioso sottodescritto.

3. Spessa. — Al numero di mappa 392, fondo boschivo in contesto colla frazione di Casada, di passi 516.89. Stimato a. lire 56:86.

Piante soprapposte, pel valore depurato di L. 18:49.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana frazione di Casada.

4. Spessa. – Al N. di mappa 41, fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta parte a muro e parte a legname. Stimata a. Lire 774:43.

Prato, a mattina di detta fabbrica, di passi 15.60, per lire 8:89.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 3:72.

Confina a tramontana strada, agli altri lati Melchiore Doriguzzi.

5. Val Festin. — Ai numeri di mappa 1118, 1119, aratorio, di passi 460.62. Stimato a. lire 354:67.

Prato con poco zappativo, di passi 264.70, per L. 113:82

Fondo boschivo, di passi 47, per L. 4:70.

Piante sovrapposte, del valore depurato di L. 26:95.

Confina a mattina Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, sera Domenico e nipoti Doriguzzi ed a tramontana chiesa parrocchiale di Candide.

6. Colle d'Anta. — Al N. di mappa 660, prato, di passi 523.85. Stimato a. L. 104:77.

Confina a mattina Bortolo Maddalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Battista e Maria Doriguzzi Lastin ed a tramontana Osvaldo, fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.

7. Pontigo. — Ai NN. di mappa 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874 e 875, prato in parte sortumoso, di passi 16372.25. Stimato a. L. 1637:22.

Fondo boschivo annesso, di passi 1688.89, per L. 152.

Piante di abete soprapposte, del valore depurato di L. 164:43.

Fenile sovrapposto al detto prato, costrutto a legname, per lire 182:29.

Altro fenile simile di eguale costruzione, per L. 101:80.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e Gio. Maria Doriguzzi Zordarin, sera Giuseppe Tosi e Comune di Danta ed a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.

8. Alla Costa. — Ai NN di mappa 621, 842, prato di passi 8143.19. Stimato a. L. 977:18.

Simile, di passi 6153.81, per L. 799:99.

Fenile di legname sopraposto, per L. 124:77.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 121:48.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì strada di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo ed a sera Gio. Maddalin, Valentino Precetor e chiesa parrocchiale di Candide.

9. A Palù. — Ai NN. di mappa 476, 477, prato di passi 992.97. Stimato a. L. 198:60.

Fondo boschivo annesso, di passi 912.96, per L. 91:30.

Piante di abete soprapposte, del valore depurato di L. 120:75.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi e gli altri lati Comune di Danta.

10. A Palù. — Ai NN. di mappa 463, 464, prato a vicenda, di passi 188.45. Stimato a. lire 150:76.

Prato, di passi 453:64, per L. 195:06.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.

11. Pocchia. — Ai NN. di mappa 445 e 446, fondo boschivo, di passi 1961.89. Stimato a. L. 215:81.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 763:99.

Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì quest'ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.

12. Al Buso sotto Danta. — ai NN. 245 e 346, prato a vicenda, di passi 305.81. Stimato a. L. 284:40.

Zappativo, di passi 50.20, per a. L. 31:63.

Prato semplice, di passi 99.02, per L. 59.41.

Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Battista e Melchiore Doriguzzi Precetor ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia.

13. Parmajò. — al Num. di mappa 289, aratorio, di passi 220.65. Stimato a. L. 220:65.

Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Teston, mezzodì Valentino Doriguzzi Precetor, sera Gio. Battista Doriguzzi Precetor ed altro ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi.

14. Detto. — Al Num. di mappa 1381, aratorio, di passi 121.03. Stimato a. L. 121:03.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì Gio. Battista e Maria Doriguzzi Luttin, sera Valentino Doriguzzi ed a tramontana Giov. Doriguzzi Teston.

15. Danta sotto le case. — Al Num. di mappa 357, aratorio, di passi 310.30 Stimato austr. L. 99:34.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi Toja ed altri ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi fu Grazioso Menia.

16. Vallesella d'Ante. — Al Num. di mappa 755, zappativo, di passi 40.56. Stimato austr. L. 25:55.

Prato annesso, di passi 869.41, per austr. L. 217:35.

Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Spalla.

17. Ante. — Ai Num. di mappa 745 e 746, prato a vicenda, di passi 731.62. Stimato a. L. 629:19.

Prato semplice, di passi 83.64. Stimato austr. L. 33:46.

Confina a mattina Giovanni e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì Melchiore Doriguzzi e sentiere, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Maddalini ed altro.

18. Val Da Giò. — Ai Num. di mappa 77 e 78, aratorio, di passi 114.67. Stimato austr. lire 137:60.

Prato a vicenda, di passi 609.99, per L. 381:39.

Zappativo, di passi 68.26, per L. 54:61.

Prato semplice, di passi 83.09, per L. 41:54.

Confina a mattina orto degli esecutati ed Apollonio Menia, mezzodì quest'ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta ed a tramontana strada comunale.

19. Danta a mezzodì della casa. — Al Num. di mappa 94, orto, di passi 36.26. Stimato austr. L. 83.40.

Confina a mattina eredi fu Luigi Breata, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, sera aratorio al progressivo N. 18 ed a tramontana transiti della casa dominicale.

20. Pian grande. - Ai numeri di mappa 717, 718 e 719, prato di passi 558.19. Stimato austr. L. 279:09.

Prato cespugliato, di passi 177.35, per L. 35:47.

Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzarolli, sera eredi fu Valentino Menia ed a tramontana Felice Mattea.

21. Chiacculla. — Ai numeri di mappa 1333, 1334, prato, di passi 1531.24. Stimato austr. L. 199:06.

Fondo boschivo, di passi 3786.94, per L. 378:69.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 849:54.

Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi ed a tramontana eredi fu Giacomo Bettina.

22. Danta. — Al Num. di mappa 95, casa di propria abitazione composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro; in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì; in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli come sopra, i quali ultimi due piani sono costruiti a parete di legname riquadrato e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola, coi relativi anditi, transiti e cesso, il tutto in buono stato. Stim. a. L. 2049:46.

23. Fabbrica annessa alla casa suddetta, ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costrutta a muro e parte a legname in buono stato. Stimata austr. L. 978:40.

24. Campitello. — Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottega, cucina, due cantine e di altri due locali e loggia; in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà, con sala di ingresso; in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso; in terzo piano di soffitta e due camerini, il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne coi relativi anditi e transiti, confinante a mattina orto, mezzodì Antonia Zambelli, sera eredi fu Osvaldo De Tomas ed a tramontana strada comunale. Stimato il tutto a. L. 6109:97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 28 settembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso
L'I. R Dirigente
DEGLIONI.
Rizzardi, Al.

N. 14371. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 13 settembre 1859, Num. 12806, si rende noto che i beni descritti nei Lotti VI e VII sono posti nel Comune di Pero.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 ottobre 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 4273. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Agordo notifica, che ad istanza della Mansioneria di Frassenè, contro la eredità fu don Giovanni Della Lucia, rappresentata dagli esecutori testamentarii don Antonio Sperti, e signor Giov. Conedera e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra, fu d.r Nicolò Mistura, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. d.r Giuseppe De Prà, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili ad ora d'uffizio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale gli esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, in pezzi d'oro o d'argento esclusa carta monetata.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima, tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per un terzo all'atto della delibera, e per 2/3 a quattro mesi corrispondendo l'interesse del 6 per 100. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione degli immobili da subastarsi, in Frassenè.

Lotto I.

Campo detto del Savà, con prato unito, ai NN. di mappa 1354, e 1943, a mattina Della Lucia eredi fu Antonio, sera Della Lucia Giovanni. Stimato a. L. 344:72.

Lotto II.

A). Alla Michelata. — Aratorio di passi 394, con prato di passi 461, tra i confini a mattina Della Lucia Giovanni, detto Orghen, e Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, sera Comune, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis, in mappa ai NN. 1360, 1428 e 1944. Stimati a. L. 193:22.

B). In Sarda ed alla Michelata. — Prato e pascolo con pochi cespugli, di passi complessivamente N. 2320, in mappa ai NN. 830, 1357, 1358, tra confini a mattina Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis. Stimato austr. lire 139:20.

Lotto III.

A). In Sarda a Foche. — Aratorio di passi 164, con prato di passi 365, in mappa al numero 671, tra confini a mattina Della Lucia Anna, vedova Mosca, mezzodì Della Lucia Maria, q.m Antonio ed a settentrione strada, salvis. Valutato a. L. 103:95.

B). In Sarda a Pedrech. — Aratorio di passi 2436, con prato annesso di passi 1152, in più pezzi circoscritto, a mattina Mosca Pietro, mezzodì Della Lucia Giacomo, q.m Domenico, sera e settentrione acqua Sarzana, e Comune salvis, in mappa ai numeri 662, 663, 664, 665, 666, 667, 1770 e 1771. Valutato a. L. 753:12.

Lotto IV.

In Broi. — Aratorio in due pezzi, in mappa ai NN.ri 617, 620, a mattina Della Lucia Giuliano ed altri, sera eredi De Marco, di passi 391. Stimato austr. L. 273:70.

Lotto V.

In Piana. — Aratorio di passi 242, e prato di passi 1678, a mattina Della Lucia Giuseppe, q.m Giuliano, mezzodì Della Lucia Vincenzo, sera Della Lucia Maria, vedova Mosca ed a settentrione strada, ai NN. d'estimi 483, 1749 e 1824. Stimato a. L. 620.

Lotto VI.

Casa in Villa di Vich, al numero 548, area metri 60, rendita L. 3:84, a mattina Della Lucia Giuseppe, sera Della Lucia Giovanni, mezzodì corte ed a settentrione Mosca Domenico, composta a pian terreno di stanza ad uso di cantina, primo piano cucina e stanzino e secondo piano due stanze e soffitta. Stimata a. L. 620.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 10 settembre 1859.

Il R. Pretore
DE POL
Ocofer, Canc.

N. 5442. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 ottobre corrente, N. 5442, per pagamento di a. L. 48, importare di due Napoleoni d'oro datigli a prestito fino dall'Aprile 1859, e che fissata udienza delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant., gli venne deputato in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, per non essere noto il luogo della sua dimora, Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi diffidato Pietro Viero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire un altro procuratore od a prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.

Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
BORTOLAN.

N. 39094 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 24 agosto 1859 reso defunto in questa Città senza testamento Giacomo Varagnolo fu Antonio albergatore, s'invitano tutti i creditori del defunto a comparire nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. in Camera prima di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a farlo in iscritto entro tale termine giacchè in difetto non avrebbero verso l'eredità del detto defunto, se non fossero coperti di pegno altro diritto, nel caso che la sostanza venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1859.

Il Consigl. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 19286. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla ditta Girolamo Zinnani fu Anastasio, di Ravenna, essere stata presentata a questo Tribunale da Innocente Gregoletto, coll'avvocato dott. Mattei, una istanza nel giorno 29 maggio, al N. 10672, contro di Giuseppe Moro e creditori inscritti, fra i quali essa Ditta, per asta di stabili.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. la suddetta Ditta, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto 14 corr., N. 16324, redeputata, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni di asta, l'Aula del giorno 11 novembre p. v., alle ore 9 antim., e che mancando essa Ditta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini Dir.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 4 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre 1859, si è graziosamente degnata di approvare che la città di Serravalle, in luogo della attuale Deputazione comunale, abbia una Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il consigliere aulico e direttore dell'imperiale Istituto geologico, Guglielmo Haidinger, possa accettare e portare la croce di commendatore del reale Ordine portoghese del Cristo, nonchè il capo distrettuale di Feldkirch, Francesco Kopp, la croce di cavaliere del reale Ordine siciliano di Francesco I, ed il professore dott. Beda Dudik, la croce di cavaliere del reale Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza in Presburgo, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, al consigliere di finanza presso la Procura di finanza in Pest, dott. Nicolò de Rehorowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio cattolico di Hermannstadt, dottore in teologia, Venceslao Kratky, a direttore del Ginnasio medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare parroco greco-cattolico di Orosz-Gadna, vicearcidiacono, Nicolò Brinszky, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Eperies.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., trovò di traslocare, per riguardi di servizio, il preside del Tribunale di Comitato di Nagy-Kallo, Andrea de Sandor, nell'istessa qualità, al Tribunale di Comitato di Szathmar Nemeti, e si degnò graziosissimamente di nominare a *preside del Tribunale* di Comitato di Nagy-Kallo, *il consigliere di Tribunale* provinciale presso il *Tribunale* di Comitato di Arad, Giovanni de Kiss.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo distrettuale, Ignazio cavaliere de Lenkiewicz, a commissario circolare di prima classe, pel circondario amministrativo di Cracovia.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, vacante presso il medesimo, all'attuale aggiunto direttore, Leopoldo Himmer; nominò in sua vece ad aggiunto-direttore degli Ufficii d'ordine il registrante e speditore della Contabilità aulica dei tabacchi e bolli, Antonio Walther; e conferì il posto di registrante e speditore dell'accennata Contabilità aulica, resosi vacante, al protocollista del supremo Dicastero di controlleria contabile, Francesco Kratochwila.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di consigliere dei conti, vacante presso l'I. R. contabilità aulica centrale di Stato e di credito, a quell'ufficiale contabile, Francesco Ruczizka.

Il dì 22 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 186, il Decreto del Ministero del culto e della istruzione, di data 7 ottobre 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente una modificazione delle disposizioni intorno alle conseguenze della ripetuta riprovazione d'un esame teorico di Stato.

Sotto il N. 187, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 9 ottobre 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al Comune nesso doganale, concernente l'applicazione d'una migliorata chiusura delle merci negli Uffizii doganali.

Sotto il N. 188, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 9 ottobre 1859, intorno al cangiamento di categoria dell'Uffizio doganale di Balzer.

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 10 ottobre 1859, valevole per tutt'i Dominii formanti parte del comune territorio doganale, concernente l'agevolato trattamento doganale dei cilindri di rame esteri, importati per l'esercizio delle fabbriche di stampería di stoffe.

Sotto il N. 190, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e della polizia, di data 12 ottobre 1859, valevole per tutta la Monarchia, tranne il Confine militare, concernente la soppressione dei prospetti trimestrali da presentarsi dai Giudizii ai Dicasteri provinciali politici, intorno ai condannati da mettersi in libertà dopo consumata la pena.

Sotto il N. 191, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 14 ottobre 1859, valevole pei Dominii della Corona, nei quali vige il sistema doganale del 17 maggio 1821, e la Patente doganale del 10 febbraio 1853, concernente l'esenzione doganale delle corse di diligenza mantenute in comune dall'erario, ed i maestri di posta.

Sotto il N. 192, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 ottobre 1859, valevole per tutta la Monarchia, intorno alla trasformazione dell'Uffizio doganale di prima classe di Peterswalde, in un Uffizio doganale di seconda classe.

Sotto il N. 193, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, delle finanze, del culto e della istruzione, nonchè della suprema Autorità di controlleria contabile, del 20 ottobre 1859, con cui viene pubblicata la divisione delle aziende del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, da sciogliersi conforme alla Sovrana Risoluzione del 12 settembre 1859.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 novembre.*

*Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di ottobre p. p.*

| | |
|---|---|
| Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane | N. 26 |
| Annona; per defraudi nella qualità e misura | 33 |
| Polizia stradale | 7 |
| Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative | 11 |
| Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi | 17 |
| Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive | 10 |
| Totale delle contravvenzioni punite, | N. 104 |

Nell'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza si tennero gli esami di maturità a voce nei giorni 17, 18, 19, 20, 21 ottobre 1859.

Degli studenti pubblici ordinarii del detto Ginnasio furono giudicati idonei per progredire agli studii universitarii:

Barbini Pietro, Cacciavillan Antonio, Cecconi Alessandro, Chiovatti Geminio, Cogollo nob. Girolamo, De Zuccato Eugenio, Fioravanzo Gaetano, Fontana Giuseppe, Gasparinetti Italico, Maddalena Domenico, Perini Bartolommeo, Righi Ferdinando, Tomba Alessandro, Valmarana co. Gaetano, Zanfardini Pietro, Zorzi nob. Gabriele.

Degli studenti ordinarii dell'I. R. Ginnasio superiore di Mantova:

Baroni Leonardo, Tullo dei Marchesi Cavriani, Monselice Cesare, Monselice Massimiliano, Viterbi Clemente.

Dei ripetenti furono giudicati idonei:

Refosco Giulio, Saccardo Carlo, Turrini Pietro.

Degli studenti straordinarii furono giudicati idonei:

Bassi Silvestro, Cambruzzi Taddeo, Fanzago Serafino, chirurgo maggiore, Porcia co. Carlo.

Col giorno 2 novembre è uscita di nuovo in luce la *Gazzetta di Mantova*, che si pubblica una volta la settimana, cioè il mercoledì di sera. In questo Numero ella non dà nessuna interna notizia.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 30 e le notizie del 29 ottobre. Il colloquio di Breslavia era in quel dì il soggetto principale de' loro discorsi e da esso eglino incominciavano le riviste loro. Noi ne abbiamo detto abbastanza ne' giorni scorsi, e d'altra parte tutto è ancora in istato di congettura; non torneremo dunque a parlarne, molto più che ne parla il nostro corrispondente di Parigi.

Il secondo argomento delle riviste di que' giornali era il Marocco. La *Presse* però se ne occupava solo a notare che non se ne avevan notizie, e per far menzione d'una spacciata profezia, messa in giro dal giornale spagnuolo l'*Iberia*, secondo cui « l'Irlanda debb'essere liberata da un O'Donnell, « uomo d'alta statura, rosso, con un segno « al braccio, il quale partirà di Spagna e vincerà gl'Inglesi in una battaglia terribile, « che succederà a mezzodì dell'Irlanda. » L'*Iberia* si fa scrivere da Gibilterra che i marinai irlandesi conoscono tal profezia, e che già seguirono molte risse fra loro ed i marinai inglesi a bordo de' vascelli britannici. Quanto alla *Patrie*, ell'osservava che il fuoco, volto contro la Spagna dal giornalismo inglese, era un poco men vivo; e citava il *Morning Chronicle*, il quale irrideva i suoi colleghi per l'esagerato loro linguaggio, e provava chiarissimamente la legittimità dei diritti e delle domande del Governo spagnuolo, facendo con ragione riflettere che una breve campagna permetterebbe senza dubbio alla Spagna di ripigliare il suo posto in Europa, onde si dovrebbe congratularsi di tal risvegliamento della penisola pel bene dell'equilibrio europeo, « poichè vi sarebbe una forte mano di più a mantenerlo. » Il *Journal des Débats* epilogava un nuovo articolo del *Times* sulla question marocchina. Ne risulta che l'opinione di quel foglio inglese non ha variato, ma ch'ei s'esprime con maggior chiarezza e precisione, che non nel primo suo articolo: « Nessuno, ei dice, non si cura in Inghilterra « di proteggere i pirati del Riff contro un « meritato castigo. Ma v'ha qui due que« stioni: la prima non ci preoccupa gran fatto, « e riguarda il Marocco solo; nella seconda « è interessata la politica dell'intera Europa: « ed è quella se la Francia eserciterà un « troppo grande influsso sulla Spagna. » E qui, menzionando l'asserzione del *Morning Herald*, il quale annunziava che il Governo francese avesse posto a disposizione del Governo spagnuolo mezzi di guerra, il *Times* non asconde la sinistra impressione, che produrrebbe in Inghilterra tale notizia, s'ella si confermasse. Quanto alla questione puramente spagnuola della punizione, che si tende ad infliggere a' Marocchini, il *Times* ripete ch'ella non gli cagiona grande inquietudine, e consiglia nuovamente all'Inghilterra di non le dare la menoma attenzione, essendo questo il miglior mezzo di toglierle ogn'importanza. Sappiamo già da' dispacci telegrafici che la succennata asserzione del *Morning Herald* fu smentita dal *Moniteur*, il quale spiegò anche i motivi della sua spedizione contro il Marocco alle frontiere algerine.

La questione della Cina porgeva il terzo tema alle riviste de' giornali di Parigi, che veniamo spogliando. La *Patrie* diceva che l'invio d'una nuova spedizione contro il Celeste Impero, alla cui opportunità contrastavano ultimamente alcuni giornali, era ormai fuori di dubbio; e ne scorgeva la prova nell'annunzio del *Times*, che le navi, le quali hanno a recarsi in quelle acque, dovevano partire il 2 novembre, e che il Governo francese aveva, nelle due precedenti settimane, spedito ad alcuni suoi consoli ne' porti britannici l'ordine di noleggiar legni, per trasportare in Cina e nell'Oriente l'immensa quantità di 40,000 tonnellate di carbone.

Sulle cose interne della Francia, nulla di notevole; su quelle dell'Inghilterra, e massime sulle dissensioni del Ministero, si troveranno importanti ragguagli nel nostro carteggio di Londra.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 30 ottobre, togliamo i seguenti brani:

« Un articolo dell'*Economist* di Londra, annunziato dal telegrafo (*V. le Recentissime di mercoledì*) dà qualche verisimiglianza alla notizia dell'adesione al Congresso da parte dell'Inghilterra.

« Quel giornale, di cui son note le relazioni con parecchi membri del Gabinetto, dichiara che non avvi per ora verun pericolo di veder accendersi la guerra in Europa, e che la prospettiva degli affari d'Italia è eccellente. Noi siamo dello stesso parere dell'*Economist*, per quanto concerne la prima parte della sua affermazione, destinata a rispondere ad alcune inquietudini, alle quali, da parte nostra, non abbiamo partecipato dalla pace di Villafranca in poi; ma quanto alla seconda parte, essa dipende dal punto di vista che si vuole scegliere, e prima di valutarne l'importanza, attenderemo di leggere l'articolo dell'*Economist*, e di meglio conoscere i motivi della sua sodisfazione.

« La qualità e l'oggetto della radunanza di deputati, tenuta a Torino il 25, per occuparsi della situazione, furono molto inesattamente indicati dal dispaccio telegrafico, che ci ha annunziato quel fatto. Verun pensiero di ostilità o di opposizione contro il Gabinetto sardo non prevalse, a quanto sembra, nella convocazione o nelle deliberazioni di quella radunanza. Tutti i discorsi, che furono colà profferiti, non furono affatto esenti di critiche riguardo alla politica del Governo; ma le decisioni, che furono dipoi approvate ad unanimità, non contengono verun biasimo contro il Ministero, di cui approvano, in generale, il contegno. Da questa parte, dunque, il Gabinetto Rattazzi non ha a temere imbarazzi. In cambio egli continua a trovare numerose difficoltà nel lavoro, di cui s'occupa, per effettuare l'annessione della Lombardia al Piemonte, e la fusione amministrativa e politica dei due paesi. Abbiam già detto quali pretensioni avesse accampato Milano. La Lombardia avrebbe voluto formare una Provincia separata, amministrata da un governatore, sotto la direzione del Ministero di Vittorio Emanuele. Il Governo non poteva fare questa concessione; ma egli volle offrire un compenso ai Lombardi, facendo di Milano la capitale giudiziaria del Regno, come Genova è la capitale commerciale, e Torino la capitale politica. Non sappiamo se gli sia riuscito con ciò di appagare i nuovi sudditi del Re; ma Torino si mostra assai malcontenta, e già il foro di quella città fa istanze contro il trasferimento della Corte di cassazione a Milano. Codeste stiracchiature non hanno forse grande importanza in sè stesse, ma potrebbero finire col diventare funeste alla causa dell'annessione dei Ducati.

« Il *Giornale di Dresda*, del 26 ottobre, annunzia che il rappresentante dell'Austria ha dichiarato, nell'ultima tornata della Dieta germanica, che i motivi, svolti dagli Stati medii a sostegno della loro proposizione, intesa alla riforma dello Statuto militare federale, rispondono alla sua maniera di vedere. »

Di più non possiamo oggi raccogliere dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*; in cambio, riferiamo a lor luogo alcuni estratti de' suoi carteggi parigini.

Poichè la minor copia delle materie ce lo consente, riferiamo nel suo tenore l'articolo del *Constitutionnel* sul Congresso, di cui dovemmo contentarci ieri di dare nel *Bullettino* il succinto. Esso è il seguente:

« Non ostante le restrizioni un po' troppo personali di alcuni organi della stampa inglese, noi facciamo ragione che l'Europa sia direttamente interessata a provvedere alle proprie faccende. Noi dunque abbiamo fede in un Congresso, e, lo diciamo senza ambagi, vi abbiamo fede, perchè le circostanze lo impongono, perchè gli avvenimenti compiuti, in buona politica, si accettano e non si discutono.

« Ma prima di studiare le varie questioni che dovrebbero essere sottomesse all'adunanza europea, non è inutile, crediamo, di riandare brevemente le cause reali, che resero vie più necessaria la convocazione del prossimo Congresso.

« In così grave soggetto, lungi da noi l'intenzione d'offerire il menomo pretesto a recriminazioni. Ma non ci sarà egli lecito di affermare, dopo tanti altri, che il destino d'Italia fu dai trattati del 1815 regolato in modo, da umiliare la Francia, da compromettere l'esistenza politica della penisola, e, in conseguenza, da costituire per l'Europa un pericolo incessante?

« Non giova dissimularlo, poichè chiaramente lo attesta l'esperienza di mezzo secolo.

« Le conseguenze di quell'atto non si fecero aspettare. E mette bene oggi il ricordarle, a chiarire quanto esse furono deplorabili, sotto ogni aspetto, e per la Francia, e per l'Italia, e per l'Europa intiera. Mette bene il dimostrare dopo quali battaglie e quali prove la Francia, l'Italia e l'Europa, animate da nuovi sentimenti, dovranno presentarsi ancora una volta innanzi al tribunale supremo della diplomazia.

« Diamo principio dalla Francia.

« Fu asserito che l'Europa del 1815 era nel suo diritto, adoperando, come fece, verso di noi; pigliavasi la rivinta. Seguendo l'impulso di antichi rancori, od avvolta, suo malgrado, da uno spirito fatale di reazione, certo non poteva, dicesi, stimare quanto valesse la Francia nell'equilibrio del mondo.

« In ogni caso, fu errore: si poteva colpirci; ma non conveniva umiliarci inutilmente, e più di tutto, non conveniva metterci alle strette.

« Vi sono prigionieri che non si possono custodire a lungo: vi sono popoli, i quali hanno tanta forza d'espansione che, condensata, finisce collo spezzare ogni ostacolo.

« E ben lo si vide nel 1830. La rivoluzione di luglio, non fu, per verità, che un primo scoppio della collera nazionale rattenuta per quindici anni. E, lo si sappia una volta, gli ultimi discendenti di sessanta Re non dovettero già ritirarsi dinanzi al trionfo d'un fallace liberalismo; ma bensì dinanzi l'abbandono d'un popolo ferito nell'onor suo, e mutilato nella sua potenza!

« Invano la Ristorazione (cui senza ingiustizia non si potrebbe negare una grande dignità ed una specie d'orgoglio di patriottismo) combattè contro questi terribili rancori, contro queste prevenzioni popolari; non seppe far dimenticare ch'essa ebbe origine dall'invasione, e che aveva sottoscritti i trattati del 1815.

« Dovette soccombere all'antipatia, che quegli stessi trattati inspiravano.

« E per questa medesima antipatia cadde la Monarchia di luglio. Una questione di riforma, vaga e mal definita, non avrebbe bastato a rovesciare un trono, forte dell'appoggio delle classi di mezzo, tanto potenti in Francia: un trono sostenuto dall'esperienza d'un vecchio Sovrano, dall'ingegno, dall'abilità de' suoi uomini di Stato.

« Il Governo orleanista fece ogni sforzo per distrarre il paese dalle sue esterne preoccupazioni. Gli diede prosperità materiale, gli diede libertà fino alla licenza. Inutili concessioni! Non gli fu perdonato mai di non aver compreso il gagliardo significato di quel vessillo tricolore, inalberato sulle barricate del 1830, come emblema della nostra antica gloria nazionale.

« Tali catastrofi debbono esse dunque rinnovarsi all'infinito? Era forse la Francia condannata ad offerire l'eterno spettacolo di queste rivoluzioni, che tutte si tramutarono in rivoluzioni europee, ed avevano per costante risultato di scuotere il sistema del mondo?

« Dopo il duplice esempio del 1830 e del 1848, apparve manifesto che, da noi, non si poteva più giungere al potere e mantenervisi, se non dando piena e intiera sodisfazione al sentimento nazionale.

« Per buona sorte, venne il secondo Impero, che conobbe il suo mandato, e non esitò ad accettarlo, per quanto fosse pericoloso.

« E per adempierlo, due vie gli si aprivano dinanzi. O doveva rinnovare le gigantesche lotte del principio di questo secolo, sollevare tutta la Francia, scatenarla sull'Europa, e una seconda volta ridurle, l'una coll'altra, allo stremo delle forze. O veramente (ciò che era più difficile, ma più nobile) doveva mutare questo mandato di vendetta in un mandato di sagrificii: difendere l'indipendenza di quegli stessi, che avevano cospirato contro la nostra, e omai più non disgiungere la grandezza della Francia dalla grandezza dell'Europa.

« È noto per quale di queste vie s'è messo il Governo dell'Imperatore.

« Che cosa andò a fare in Oriente? A ristabilire l'equilibrio europeo, compromesso dalla preponderanza illegittima della Russia.

« Che cosa andò a fare in Italia? Certo a difendere la causa d'un popolo alleato, ma sopra tutto per salvare questo equilibrio del mondo politico.

« E si potrebbe dire che la Francia, con tutti questi sacrificii, aspiri oggidì ad esercitare sull'Europa una specie di tutela effettiva? No!

« Essa non ignora che un protettorato, per quanto pieno d'annegazione, è un servaggio mascherato per la Potenza che l'accetta, un peso pericoloso per quella che l'esercita.

« Ben lontana dal cedere all'ambizione che le si presta, la Francia ha sempre consigliato all'Europa di vegliare essa medesima a' suoi proprii interessi.

« Prima della spedizione di Crimea, provocò l'adunanza d'un Congresso. Non è sua colpa, se l'ottenne soltanto dopo la caduta di Sebastopoli. Prima della guerra d'Italia, lo provocò di bel nuovo, e non è sua colpa, se appena vi giunse dopo le due gloriose giornate di Magenta, di Solferino.

« Tale è la verità. L'ingiustizia di alcune prevenzioni all'esterno, non saprebbero prevalere a lungo contro l'evidenza dei fatti.

« Non solo il Governo imperiale non si è mai mostrato ostile alla libertà ed all'onore dell'Europa; ma, in ogni occasione, prese a cuore d'essere il suo più saldo e valente paladino. E, oggi ancora, nel ricordare i servizii resi, le viene chiedendo di bandire ogni diffidenza, di adunarsi in pace, e deliberare con ogni sicurezza intorno ai proprii destini.

« Che l'Europa deliberi adunque nella pienezza della sua forza e della sua libertà. Le sue decisioni, qualsiensi, saranno accolte con deferenza ed eseguite con rispetto.

« Senza dubbio, il popolo di questo paese di Francia sente altamente di sè, e conosce la propria responsabilità innanzi la storia. Comprende che la sua formidabile unità, il suo genio, e fin la sua propria posizione geografica, gli fanno rappresentare una parte unica nel mondo. Non disse forse di lui il magno Federico: « Se avessi l'onore d'essere Re di Francia, non sarebbe tirato « in Europa un colpo di cannone, senza mia licenza? »

« Ma pure, non è ciò che oggi domandano i Francesi. E se è sempre vero il detto che, quand'essi sono contenti, il mondo è quieto, si rassicuri l'Europa; non è poi tanto difficile il concedere alla loro suscettività nazionale le ultime sodisfazioni, ch'ella potrebbe ancora desiderare.

« Invece di temere e di comprimere, come per lo addietro, la forza espansiva della Francia, deve l'Europa riconoscerla e metterla a profitto; deve dipartirsi arditamente da quel morale lazzeretto, nel quale già l'avvolse; deve concederle di buon grado l'alto posto, che le si appartiene fra le Potenze. Quest'atto di giustizia sarà per l'Europa una difesa e un baluardo, invece d'esserle una minaccia e un pericolo.

« Il Governo imperiale, in somma, giudicò assai bene la Francia, assegnandole la parte di assoluto disinteresse, che rappresenta da due lustri. Ella sola è capace infatti d'innalzarsi al di sopra delle preoccupazioni materiali, delle egoistiche ambizioni di questo secolo positivo, di profondere sangue e tesori unicamente pel trionfo d'una idea. La Francia, in tempo d'ire e di vertigini, potè sommuovere l'Europa, mostrandosi a lei come il soldato della violenza e della rivoluzione.

« Ma oggi ben altro è il suo còmpito: essa viene consolidando ciò che scuoteva dalle fondamenta: perocchè si è rivelata soldato della civiltà e del diritto nazionale. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 1.° novembre.*

□ Avrete letto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* una nota, colla quale, adoperando il linguaggio franco e dignitoso della ragione, si ammonivà la stampa austriaca a non rendersi organo di un abusato spirito di petizione, che in nulla s'accorda coll'indole delle nostre leggi e colla moderazione, di cui il Governo fa mostra, desiderandola anche negli altri. Le parole della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* erano inappuntabili. Infatti, se è lecito di tutto domandare al Governo, facendosi forti anche colla pubblicità della stampa, sarà egli permesso di chiedere anche l'impossibile, e ciò che urta di fronte i più sacri diritti sociali? Accordando il diritto di petizione, domani un capo ameno potrebbe domandar la Repubblica, senza venir represso dalla forza delle leggi? Le petizioni si debbono rivolgere a' singoli poteri, chiamati per l'indole loro a deciderne, e l'estendere le medesime fuori dell'orbita, che lor si compete, equivarrebbe ad incoraggiare l'anarchia. Imperocchè la libertà è buona, se limitata; quando invece, lasciandole la briglia sul collo, conduce a precipizii tremendi.

E gli uomini, che nello stesso tempo amano l'ordine, ma desiderano le eque riforme, salutarono con gioia le parole del foglio uffiziale, che esprimevano il desiderio di tutti gli onesti, e che tendevano ad impedire in seguito le dolorose conseguenze di aspirazioni imprudenti, forti del recente esempio, dato dallo scritto degli studenti di Pest. Ma l'*Ost-Deutsche Post* ed il *Morgen Post* non vollero intendere la cosa pel giusto verso, e finsero anzi indispettirsene (benchè in segreto fossero del parere medesimo) tanto per dar colore a quel fantasima di potenza giornalistica, a cui, cogli altri diarii delle capitali europee, aspirano anche quelli di Vienna.

Se l'*Ost-Deutsche Post* ed il *Morgen Post*, prima di commentare con poca benevolenza la nota della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, avessero fatto un rapido esame storico delle conseguenze, che la malintesa libertà di petizione apportò alla causa conservatrice, essi, invece di far cipiglio di guerra, sarebbero rimasti in silenzio, riportando semplicemente lo scritto nelle proprie colonne, ed uniformandosi a que' sani consigli.

Corrono tempi difficili, non solo per l'Austria, ma per tutte le Potenze d'Europa. I Governi legittimi hanno presso a loro la voragine rivoluzionaria, che minaccia di tutto inghiottire, e che non ha altro riparo se non la fermezza dei Governi, e, quando sia d'uopo, l'opportuno rigore.

Quando il potere ha tracciato una via, riconosciuta per giusta, e lontana ugualmente da tutti gli eccessi, è stolta cosa l'insistere per trarnelo fuori, è indiscrezione il turbarlo con manifestazioni per lo meno precoci, colla previa certezza che non possono essere esaudite.

Ora l'*Ost-Deutsche Post* principalmente possiede abbastanza buon senno per ricredersi d'un errore, causato forse da un primo e generoso eccesso di suscettibilità. Come più avanziamo, il Governo svolge il programma d'agosto; ed in ciò l'onorevole diario viennese troverà più conforti che non nell'arido sentimentalismo politico, che tende ad innalzare un edificio posticcio, adoperando mezzi contrarii agli attuali Statuti ed alle lodevoli intenzioni di chi venne posto dall'alta fiducia Sovrana al timone dei pubblici affari.

L'arrivo del conte di Bissingen fra noi, fu salutato come l'aurora di nuove riforme nel Mantovano e nel Veneto; e certo anche adesso qualche cosa si farà in favore di quei popoli, cari

particolarmente al Sovrano. Ma è facile che si aspetti a diffinitivamente organizzar le Venezie la formazione della Confederazione italiana, che tanto a Vienna quanto a Parigi viene incoraggiata e promossa.

Più attivamente si lavora a riformare l' armata federale tedesca, e già il Principe reggente ha firmato (come vi avrà detto il telegrafo) il decreto, che la promuove. Intanto si lavora attivamente a fare che la festa in onore di Schiller debba corrispondere alla generale aspettativa, e sorpassare, se ciò è possibile, le altre che si daranno in Germania. Ed un taverniere della *Wieden*, per far danari e bruciare il suo grano d'incenso in cuore del sommo poeta, pose nella *Speise-Karte*, indovinate che? il manzo alla *Schiller*, che consiste in un pezzo di carne arrostito sulle brace guernito con due gamberi e del prezzemolo... In qual modo possono avere analogia i gamberi coll'autore del *Guglielmo Tell* e del *Fiesco*, è un enigma degno delle bische della *Wieden*.

I Viennesi leggono con molto piacere l'opuscolo del sig. Debrauz *La paix de Villafranca et les conférences de Zurich*. Il sig. Debrauz, che fu per molti anni impiegato all'Ambasciata austriaca in Parigi, attigne le informazioni sue da bonissime fonti, e credo che anche voi, Veneziani, scorrerete quel libro con vero piacere. Vi si leggono soprattutto curiosi e genuini particolari intorno al colloquio dei due imperatori.

Il consigliere ministeriale Hell diresse una lettera alla *Presse* di Vienna intesa a mostrare la erroneità della notizia, data dal medesimo diario, secondo la quale S. E. il barone Thierry avrebbe chiamati presso di sè i librai di Vienna per oggetti risguardanti la censura preventiva dei libri. La lettera è scritta con quella gentile dignità, che onora il potere, e serve allo scopo senza per nulla offendere la libertà di discussione.

I giornali annunciano come il generale d'artiglieria, conte Gyulai, verrà posto in pensione (*). Sembra ch'egli medesimo abbia chiesto d'essere posto in ritiro, e che intenda stabilirsi a Pest, dove, a detto d'alcuni, mosse già pratiche per comperarsi un superbo palazzo.

Credo raccomandarvi la corrispondenza di Parigi (28 ottobre), inserita nell'*Ost-Deutsche Post* del 1.° novembre, nella quale viene descritta a larghi tratti la politica estera dell'Imperatore dei Francesi. A Vienna si dice che l'autore di quelle incessanti corrispondenze sia lo stesso Debrauz, che pubblicò l'opuscolo, di cui fo sopra menzione. In ogni modo è certo ch'egli possiede molte cognizioni sulle vertenze del giorno.

Il signor C. Cerri (Italiano) manda fuori un volume di poesie tedesche in occasione dell'anniversario di Schiller. Egli scrive in questa lingua, secondo i saggi già dati altre volte, con rara franchezza per uno straniero, e giova sperare che il nuovo suo lavoro sarà degno della comune aspettativa.

La celebre danzatrice Maywood, dopo aver destati nei decorsi lustri tanti fanatismi sulle scene, s'è ora stabilita a Vienna in compagnia di suo marito, il dottore Gardini, ed aperse una scuola di ballo, che già viene frequentata da gran numero di silfidi in prospettiva. Auguro ogni fortuna alla signora Maywood, pei cari momenti, che mi fece passare nella mia prima gioventù, quando ripeteva i trionfi della Essler, mettendo a sacco gli applausi d'Italia!

Al *Teatro di Corte* si rendono in anticipazione gli omaggi dovuti alla gloria di Schiller, rappresentandone i capolavori. Alla *Wien* continue la *Famiglia Israelitica* del Mirani, ch'è un pesce grosso, un dramma, il quale pretende ad importanza sociale, e che attira molto concorso.

L'argento è disceso al 24.25 per % d'aggio: l'oro resta come prima. Grandi compere di cavalli si fanno e si faranno per conto della Baviera.

### Regno d'Illiria.

Dalla relazione della tornata, tenuta dalla Camera di commercio di Trieste il 15 ottobre, ed inserita nell'*Osservatore Triestino*, togliamo il seguente passo:

« Il vivo interessamento per animare ed estendere le relazioni commerciali transatlantiche del nostro Impero, interessamento manifestato dall'eccelso Governo austriaco mediante le spedizioni, affidate, nel corso degli ultimi anni, all'I. R. fregata la *Novara*, ed all'I. R. corvetta la *Carolina*, indusse la Deputazione di Borsa a proporre un'altra simile impresa. Siccome, è detto nella rispettiva istanza all'eccelso I. R. Ministero, il commercio mondiale dei nostri tempi, in seguito alla straordinaria sollecitudine delle comunicazioni, delle successive importanti scoperte, dello scambio di idee infinitamente agevolato e moltiplicato, si apre non di rado, del tutto inaspettatamente, delle vie affatto nuove, così occorre che si facciano contemporaneamente delle indagini ed esperimenti, onde trar vantaggio da' cambiamenti, che si preparano. Un simile caso sembra alla Deputazione che sia presentemente avvenuto. Imperocchè l'apertura della Cina e del Giappone, le tendenze d'incivilirsi manifestate in Siam, ed i progetti di colonizzazione e di commercio tendenti a trar profitto dagli innumerevoli arcipelaghi del mar Pacifico, aprono al commercio mondiale le più belle prospettive d'una floridezza inaspettata. Vero è bensì che ciò ridonderà a vantaggio principalmente delle grandi Potenze marittime, i cui navigli percorrono già da molto tempo quelle acque; ma per certo ne potrà trar profitto anche qualunque altra nazione, che sia abbastanza energica, intelligente e solerte per non trascurare l'occasione favorevole, e non temere la lotta della concorrenza. In questo riguardo la Prussia sembra voler precedere col suo esempio. Ma quantunque non si possa negare che il nostro commercio e la nostra industria non fecero ancora, in complesso, que' progressi, che si scorgono negli Stati formanti il *Zollverein* (Lega doganale), pure non v'ha alcun motivo di non tentare tutto ciò ch'è possibile, onde aprire al nostro commercio ed alla nostra industria un campo di attività più vasto. Forse appunto in questo modo potrebbero essere spronati lo spirito d'intrapresa e la solerzia industriale, ed essere indotti ad abbandonare le vie consuete, ed a rintracciarne di nuove. Che l'eccelso Governo austriaco sia penetrato esso pure dello stesso principio, lo prova, tra altro, anche il trattato di commercio e di navigazione stipulato testè colla Persia. Oltre a ciò, nelle suaccennate regioni, la nostra bandiera non è più ignota, giacchè, per citare solo il più recente esempio, il brigantino austriaco lo *Splendido*, giunto qui testè, visitò durante gli ultimi otto o nove anni cinque volte la Cina ed una volta Siam. Da ultimo, ell'è per certo una delle missioni della nostra marina di guerra, pel cui prosperamento ed aumento l'eccelso Governo impiega tante cure, ed il cui numero di navigli permette assai più di far delle spedizioni simili a quella preparata ora dal R. Governo prussiano, non solo di tutelare il commercio marittimo austriaco, ma ben anco di aprirgli nuove vie; missione, cui per certo l'eccelso Governo imperiale non considera ancora come completamente compiuta mediante le spedizioni della fregata la *Novara* e della corvetta la *Carolina*. Ma il discutere in questo senso, apparisce come specialmente utile ed opportuno in questo momento, in cui l'importanza dei paesi dell'Oriente va sempre più crescendo, ed il nostro emporio sembra principalmente destinato, in certo qual modo, ad indennizzarsi in quelle regioni delle dolorose perdite sofferte altrove.

« Pei motivi qui esposti, la Deputazione di Borsa pregò l'eccelso I. R. Ministero a voler prendere le opportune disposizioni preliminari, onde stipulare un trattato di commercio e di navigazione colla Cina, il Giappone e Siam, ed agevolare, nell'interesse del commercio e dell'industria austriaca, le investigazioni intorno ai due ultimi paesi, mediante una spedizione dell'I. R. Marina di guerra. »

(*) La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nei cambiamenti dell'I. R. esercito, effettivamente l'annunzia.

(*Nota della Comp.*)

Tirolo. — *Trento 2 novembre.*

Giungeva questa mane, a mezzo della ferrovia, proveniente da Verona, S. E. il signor bar. di Stankovics, I. R. tenente maresciallo, insignito di varii Ordini cavallereschi e comandante le truppe della nostra Provincia. Alle ore 12 S. E. passava in rassegna le truppe della guarnigione. S. E. si trattiene in Trento fino a domattina, e proseguirà quindi il viaggio alla volta d'Innsbruck, ove fisserà la sua residenza. (*G. di Trento.*)

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 1.° novembre.*

Ultimamente, venne conferita la decorazione di cavaliere mauriziano all'autore dell'*Angiola Maria*, Giulio Carcano, ed al traduttore di Moore, di Milton e di Schiller, cav. Andrea Maffei.

*Nizza 29 ottobre.*

Si aspettano ancora in Nizza la Regina di Danimarca, il Principe e la Principessa di Oldemburgo, il Duca di Holstein e il Granduca Nicola, figlio di S. A. I. la Granduchessa di Leuchtenberg.

Si dice che S. M. la Regina d'Olanda non si fermerà quivi che pochi giorni. È erronea la voce corsa che ella aspetti in Nizza suo padre, S. M., il Re di Wirtemberg. (*Nizzardo.*)

### DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* annunzia che, venerdì scorso (28 ottobre), in seguito all'approvazione data dall'intendente alla deliberazione, con cui il Municipio parmense decretava l'atterramento della colonna della Piazza, la colonna medesima veniva, in conformità di quella risoluzione, demolita. L'annunzio di questo fatto è preceduto da una lettera dell'intendente al corpo municipale, con cui commenda la deliberazione per esso presa, gliene rende grazie, e dice: « Dal giorno 5 « ottobre, quella colonna è divenuta infame. Essa « ricorda un fatto abbominevole, ed il cittadino « non può passarle daccanto senza sentirsi umi- « liato. Per vendicare l'offesa fatta alla giustizia, « all'umanità, alla libertà, voi ne avete decreta- « ta la demolizione. Signori di nuovo ve ne rin- « grazio. » (*G. di Mil.*)

---

I giornali piemontesi hanno quanto appresso, in data di Bobbio 26 ottobre:

« Notizie di gravi fatti ci giungono dalla frontiera piacentina. Ieri notte, nove carabinieri delle Stazioni di Bettola e del Ponte dell'Olio, si portarono in Peli, comune piacentino poco distante da questa città, per operarvi l'arresto di alcuni renitenti alla leva, ordinata dal Governo provvisorio parmense. Appena si conobbe il loro arrivo sul luogo, si sentì un colpo d'arma da fuoco, proveniente da una casa, a questo tenne dietro il suono d'un corno, e tosto scoppiò un movimento d'insurrezione di tutta la popolazione.

« La campana della parrocchia sonava a stormo; uomini e donne si misero in armi, provvisti alcuni di fucili o di pistole, ed altri di utensili campestri. Si accese una forte lotta coi carabinieri, nella quale si lamentano uno o due morti e varii feriti. Fra' carabinieri si ebbero soltanto due feriti, uno più gravemente e l'altro meno. Questa mattina i rivoltosi avevano preso, in numero circa di cento, le alture dei monti.

« Appena arrivò in Bobbio la notizia, i carabinieri di questa Stazione corsero essi pure nel luogo della rivolta; la milizia nazionale quantunque non ancora organizzata fu chiamata sotto le armi, ed accorse un discreto numero di militi, insieme ad alcuni bravi popolani, i quali, quantunque esclusi dalla milizia per mancanza di censo, volontariamente si presentarono.

« Questo drappello, per ordine dell'intendente, si portò sul confine del Comune, che divide la Stato sardo dal Ducato di Parma; ma colà giunto, invitato dall'Autorità locale di Coli e Peli, s'inoltrò sul territorio parmense e si unì ai carabinieri nell'inseguire i rivoltosi. A quest'ora già cinque di costoro furono arrestati e tradotti nelle carceri di Bobbio. Anche il nostro intendente, accompagnato da un delegato e da due guardie di pubblica sicurezza, si portò a Coli. »

### IMPERO RUSSO.

Scrivesi dai confini russi, il 26 ottobre, che l'Imperatore Alessandro II intese di fortificare, in quest'ultimo suo viaggio, l'amore del popolo, e che le popolazioni dei paesi testè visitati da esso, perlano ora con entusiasmo dell'amorevolezza, con cui trattava con tutti quelli che avevano d'uopo d'avvicinarlo, e narrano gran numero d'aneddoti, che pongono, difatti, in vantaggiosa luce il carattere dell'autocrata.

Dal tempo di Pietro il grande, nessun Monarca russo ottenne una simile popolarità, e lo stesso Alessandro I non fu tanto innanzi nel favor popolare, quanto l'attuale suo successore. Si narra, che l'Imperatore abbia incantato tutti al ballo dato in suo onore dal ceto mercantile di Odessa. In Sebastopoli era stata venduta una casa, appartenente alla corona, al migliore offerente. La Comunità israelitica aveva preso l'edifizio erariale, destinandolo a scopi religiosi. Quando l'Imperatore lo riseppe, rimandò alla Comunità la grossa caparra avuta, 20,000 rubli d'argento, facendole conoscere che impiegasse tale somma per la riduzione della casa, adattata alla sua nuova destinazione, e che l'accettasse quale segno della grazia imperiale.

Nel luogo di pellegrinaggio di P., i religiosi domandarono all'Imperatore l'ordine di far demolire alcune case appartenenti ad alcuni poveri israeliti, ch'erano poste dirimpetto al convento, onde la chiesa avesse più libera area. Lo Czar rifiutò la domanda, ed anzi raccomandò i poveri abitanti di quelle capanne alla protezione delle Autorità. Tali tratti guadagnano all'Imperatore, non soltanto l'amore d'una setta, ma sì di tutto il popolo, giacchè sono prova de' suoi umani sentimenti.

L'Imperatore potè convincersi coi proprii occhi, durante questo viaggio, dei vantaggi del nuovo sistema ora introdotto in Russia, e dei progressi e dello sviluppo delle condizioni interne del suo Impero. Giacchè, al forte timore che incuteva l'antecedente Governo, succedette un'aura libera, vivificante, che spira benefica sul popolo, e richiama alla vita ed all'attività ingegni da prima sonnacchiosi. Se la Russia (Governo e governati) seguirà con perseveranza, ed incessantemente la via ora battuta, vedremo in un tempo, relativamente breve, questo Stato, il quale, sotto il precedente ferreo Governo, era tanto addietro all'incivilimento europeo, che tendeva verso l'Asia, prendere posto onorevole nella famiglia degli Stati d'Europa. (*O. T.*)

### INGHILTERRA.

Il *Morning Advertiser* annunzia una notizia « la quale, dice, farà nel mondo una sensazione generale e profonda. Un gran numero di ecclesiastici *(protestanti)* sarebbe sul punto di separarsi dalla Chiesa d'Inghilterra; ma, per *buona ventura*, questa separazione non rassomiglierà per nulla a quella dei reverendi personaggi, che in questi ultimi anni si sono ritirati dalla Chiesa stabilita, per entrare nella Chiesa di Roma.

Si tratterebbe di formare una *nuova Chiesa anglicana*, la quale sarebbe chiamata *Chiesa libera* d'Inghilterra. Sessanta o settanta ecclesiastici, tutti cospicui pei loro sentimenti, e le loro convinzioni ecclesiastiche, ed alcuni di loro predicatori, generalmente molto graditi, sono venuti, alcuni giorni sono, a Londra da tutte le parti del Regno, per riunirsi ed accordarsi sui provvedimenti, che devono dare il massimo peso alla divisata separazione. Abbandonano tutti la Chiesa stabilita per motivi di coscienza; alcuni, perchè sono contrarii al principio di una Chiesa stabilita; altri, a cagione dell'influenza del papismo, che si introduce nella Chiesa sotto la forma del puseismo, a cui tengono mano i Vescovi; altri poi, per l'uno e l'altro di questi motivi.

« Questo movimento religioso, dice il *Morning-Post*, piglierà, sotto gli auspicii di coloro che l'hanno praticato, una forma seria. Avrà luogo a Manor-House un *meeting*, preseduto dal lord podestà, avente per iscopo di costruire immediatamente una chiesa libera d'Inghilterra, nel quartiere di Hackney, per un giovane e *pio* ministro del Vangelo, che abbandonò testè la Chiesa stabilita per motivi di coscienza. »

Da tre secoli lavorano a *riformare*, e più lavorano, meno havvi di fatto! *Riforma* è per loro separazione, ossia scisma. È proprio quel di Tertulliano applicato a tutti gli eretici: *Schisma ipsis unitas est.* (*Arm.*)

---

(*Nostro carteggio privato.*)

*Londra 29 ottobre.*

Mentre gli articoli di fondo dei principali giornali odierni, in ispecie il *Post*, il *Daily News*, l'*Advertiser*, il *Times*, sono pieni delle considerazioni dolorose, le quali emergono dal fatale naufragio del *Royal Charter* sulle coste inglesi, nel quale sono perite 470 persone e parecchi milioni di lire di sterlini, io credo più opportuno consiglio lasciar da parte il tristo tema, vitalissimo per l'Inghilterra, ma di poca importanza per voi, onde volgermi alle faccende più strettamente politiche, ed in ispecie al Consiglio ministeriale di iersera, intorno al quale, contro le mie speranze, sono in grado di dirvi oggi qualche cosa d'importante e di positivo.

Il Gabinetto è in piena crisi. I fogli ministeriali avranno un bello smentirla, i fatti futuri, forse, avranno un bel dar ragione agli smentitori attuali, poichè l'accomodamento e la conciliazione sono ancora possibili tra persone ambiziose e che tengono al potere, non mica per sete di onorificenze e di stipendii, ma per gelosia di partito, e per potere esercitare un'ampla influenza sul mondo intiero. Il Ministero è in completo disaccordo. Il duca d'Argyll, durante gli ultimi Consigli, e senza verun plausibile pretesto, non comparve fra i suoi colleghi; ma iersera ei venne richiesto premurosamente di comparire, e comparve, cosicchè la riunione fu a pien numero, mancando solo, fra i primarii ministri, il presidente del Consiglio, lord Granville, il quale è sul Reno ad assistere la moglie, gravemente indisposta. Attenendomi alle informazioni, che ricevo, la presente crisi sta per finire in un *colpo di Stato* palmerstoniano. D'altronde, vi rammenterete che, sino dalla prima formazione del Ministero, io non mancai d'avvertirvi, lord John Russell e lord Palmerston esser due elementi incompatibili nello stesso Ministero. In questo momento, essi sono divisi nelle principali questioni internazionali, ma specialmente su quella del Congresso europeo. Palmerston, avendo ottenuto dalle Potenze segnatarie del trattato di Zurigo la condizione che nessuna forza straniera potrà adoperarsi per la ristorazione dei Principi dell'Italia centrale, crede potere, senza ulteriori patti prestabiliti, inviare lord Cowley al Congresso. Lord John Russell, al contrario, insiste sulle basi del suo discorso, pronunciato ad Aberdeen, e se non ottiensi a queste il consenso della Francia, vuole che l'Inghilterra si astenga dal far parte del Congresso. Siccome il *Daily News* è l'organo speciale di lord John Russell, voi vedrete come il foglio democratico accanitamente conforti questa politica. Può darsi, come taluni sostengono, che i due ministri si trovino in dissensione anco sul *bill* di riforma elettorale, ma non sarà questa divergenza quella che produrrà la catastrofe. *Whigs* e *tories*, liberali conservatori e liberali indipendenti, se la intendono troppo bene insieme, per guardarsi dal troppo estendere al popolo i più preziosi e proficui loro privilegii. Ma le divergenze debbono esistere anco sulle quistioni della Cina, del Marocco e perfino dell'istmo di Suez, poichè, senza, di ciò, non sarebbe possibile si fossero tenuti, quasi senza interruzione, otto Consigli ministeriali. Chiunque ha cognizione del modo speditivo, con cui i ministri procedono nei loro Consigli, sa ottimamente che, ove un perfetto accordo regnasse fra i *leaders* di essi, una sola seduta sarebbe sufficiente per *bâcler*, scusate il termine, e Cina, e Marocco, e Congresso europeo, senza contar il sig. Lesseps ed il suo taglio. Avrete visto dai fogli odierni che anco il signor Cardevell mancò, oltre a lord Granville, al Consiglio d'iersera. Ma tale assenza non devesi ascrivere a differenze politiche, l'illustre *peelista* essendo ritenuto a Dublino da uffiziali incumbenze.

Ciò che parmi risultare di più evidente da tutto ciò, si è che, se i *whigs* non si spicciano a mettersi d'accordo, i *tories*, che alzano di già la cresta, subodorando le gare del Governo, trarran profitto delle altrui dissensioni, e riafferreranno ancora una volta le redini del carroccio, o carraccio dello Stato.

Già la loro organizzazione è formidabile, e la loro disciplina perfetta. Il banchetto, che avrà luogo stasera a Liverpool, sarà per essi causa e pretesto di grandi dimostrazioni e di altosonanti discorsi. Le loro file, già forti, al Parlamento, si accrebbero d'un nuovo personaggio assai importante, sir James-Fergusson, il quale guadagnò il seggio di rappresentante di Ayrshire (reso vacante dalla morte del risoluto liberale, lord James Steward) sul suo competitore *whig*, il sig. Campbell. Il candidato *tory* s'ebbe al *poll* d'ieri (venerdì) una maggioranza di 46 voti.

Mentre il grande pranzo politico di Liverpool darà senza dubbio ai *tories* l'occasione di spiegare i loro piani per la prossima campagna parlamentare, il banchetto, che suole aver luogo il dì 9 novembre a *Mansion-House*, per l'installazione del nuovo *lord mayor*, ed a cui assistono i principali ministri, ambasciatori e personaggi uffiziali, forzerà lord Palmerston ad esporre chiaramente le proprie viste su tutte le questioni, che ora tengono diviso il Ministero, ed assorbiscono l'attenzione del pubblico. Voi vi rammenterete come, nell'anno scorso, il bravo sig. Wire seppe forzare lord Derby a parlare. È da credersi che, all'occorrenza, egual pressione verrà esercitata dal sig. Carter sopra il *lord premier*. I nuovi *mayors* tengono a cuore che i loro pranzi inaugurali destino romore, ed acquistino importanza politica.

La Borsa è oggi alla stessa cifra d'ieri, in quanto ai fondi pubblici. Ogni transazione commerciale è stagnante.

Lord Palmerston ripartì ieri per Broadlands, ove stasera la sua consorte riunisce una eletta società di nobili villeggianti.

Vi parlai d'un altro caso di avvelenamento, perpetrato da un uomo, dotato di qualche talento in farmacia, sopra la propria amante, e perciò identico a quello per cui venne condannato il dott. Smethurst. Abbenchè le prove, come osserva oggi giustamente il *Times* in un articolo di fondo, fossero più gravi, l'accusato, Giorgio Federico Royal, venne assoluto da un *giury*, senza dubbio timoroso d'incontrare l'impopolarità, a cui soggiacque quello, che giudicò Smethurst.

Grandissima attività prevale nei nostri arsenali e nelle nostre darsene. Durante ieri ed ier l'altro, vennero varati tre magnifici vascelli da guerra, la *Irresistibile*, da 80 cannoni, e due grandi fregate, l'*Immortalità* ed il *Narciso*. Il *Manchester Guardian* di stasera annunzia un considerevole aumento di operai a Woolwich nella settimana entrante, e dice esser tale la premura delle Autorità di avere compiute alcune costruzioni navali ed armamenti, che un premio di qualche entità viene accordato a certi speciali artigiani.

A prova dell'interesse, che prende il pubblico, e dell'estensione, che prende il moto per la formazione delle legioni volontarie, termino coll'annunciarvi la pubblicazione, avvenuta oggi, della *Volunteer service Gazette*, organo speciale della nostra nazionale *landwehr*.

### PAESI BASSI.

Il Principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente generale del Re Granduca, aperse, come dicemmo, il 25 corrente, la sessione dell'Assemblea degli Stati del Granducato di Lucemburgo. Ecco il discorso, da lui in tal occasione profferito:

« Signori,

« Apro la vostra sessione ordinaria, in congiunture che io posso chiamar liete, se guardo ad un tempo ancora poco lontano da noi.

« Le gravi preoccupazioni d'allora sono svanite, e si è inoltre tra voi e il Governo stabilito un accordo leale.

« La festa nazionale, di cui foste testimonii è stata uno dei primi frutti di quell'accordo. Quei pubblici tripudii che, secondo il desiderio pieno di sollecitudine del Re Granduca, S. A. R. il Principe d'Orange fu sollecito di rendere più giocondi colla sua presenza, e ai quali presero parte tanti cospicui personaggi stranieri, avrebbero essi, in altro stato di cose, potuto compiersi nella guisa in cui ebbero luogo, e con quell'effetto, che produssero a favor del paese?

« Ringraziando sinceramente la nostra leale popolazione delle splendide prove di affezione, ch'essa ha date al Sovrano e alla sua Casa nell'occorrenza della presenza dell'erede del trono, non posso a meno di congratularmi col paese, che sia entrato in una via, dalla quale spero lieti risultati, essendo che per essa è finalmente venuto il momento, che gli Stati e il Governo intenderanno concordi unicamente ai miglioramenti morali e materiali. Per la qual cosa, io sono persuaso che ciascuno contribuirà sinceramente a raffermare l'armonia generale, che è l'unica sorgente onde possono scaturire il benessere e la sodisfazione per tutti.

« Signori, la sposizione delle finanze, che vi sarà sottomessa, vi farà convinti che, fatta ragione delle spese straordinarie e inevitabili dell'anno, lo stato del Tesoro pel 1860 rimane sodisfacente. L'anno 1861 esigerà nuove risorse che potranno tuttavia esser create, senza ricorrere ad un aumento d'imposte.

« I lavori pubblici ordinarii sono stati rallentati per causa dell'ampiezza dei lavori della strada ferrata. Le somme, destinate ai lavori dell'anno 1859, resteranno disponibili pel 1860, oltre quelle inscritte nel bilancio di quest'ultimo esercizio.

« Varii progetti di legge vi saranno immediatamente sottomessi, e il Governo spera di potervene presentare altri ancora nel corso della sessione.

« Signori, invocando sui vostri lavori l'aiuto della divina Provvidenza ho la convinzione ch'essi porteranno il marchio della saviezza e del patriottismo, e soprattutto della vostra affezione al Sovrano.

« In nome del Re Granduca, io dichiaro aperta la vostra sessione ordinaria del 1859. »

Uscito il Principe, il presidente d'età legge un decreto, dato da Walferdange 25 ottobre, col quale la Corona dichiara di rinunziare per questa sessione alla prerogativa di nominare il presidente dell'Assemblea.

L'Assemblea procede dunque alla nomina, per isquittino segreto, del suo presidente. Riuscì eletto il sig. di Tornaco, con sedici voti contro cinque, stati dati al sig. Wullenstein. (*I. B.*)

---

Negli alti crocchi di Brusselles si parla della probabilità di prossime nozze tra il Conte di Fiandra, secondogenito del Re Leopoldo, e una Principessa de' Paesi Bassi.

### FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi parigini dell'*Indépendance belge*:

« Parigi 29 ottobre.

« Se le notizie sono poco frequenti da alquanti giorni, almeno hanno il rarissimo merito d'esser concordi. Per la qual cosa, avvegnachè nessuna notificazione uffiziale garantisca ancora la partecipazione dell'Inghilterra al Congresso, quasi più non si dubita dell'adesione di quella Potenza alla grande radunanza politica. Nelle sfere ben informate, avvi lo stesso accordo nelle valutazioni sull'importanza e sull'esito dell'abboccamento del Principe reggente di Prussia e dell'Imperatore Alessandro II. Si crede che v'abbia accordo tra quelle due Potenze, accordo forse destinato a produr tra breve il concorso della Gran Brettagna. Ma si smentisce, con tutta asseveranza, che l'incontro in Slesia dei due Sovrani abbia dato opportunità alla sottoscrizione di verun trattato. Parlasi concordemente altresì, come sapete, delle intenzioni dei due Governi riguardo alla questione italiana, i diritti dei Sovrani esautorati dovendo essere riservati, ed anche difesi nel Congresso, ma non sostenuti colle armi.

« Finalmente, per noverare tutte le coincidenze delle informazioni, la *Patrie* di questa sera conferma il fatto delle riforme, accordate dal Santo Padre, fatto ch'uno dei miei colleghi vi ha già da più giorni annunziato. (*V. i NN. precedenti.*)

« L'Imperatore non partirà per Compiègne, innanzi al 1.° di novembre. La giornata del 31 ottobre, che i giornali avevano stabilito come limite estremo della partenza di S. M., debb'essere dedicata ad una grande rivista a Satory; ma questo disegno sarà ineseguibile, se si mantiene l'orribile tempo di oggi.

« Si annunzia che il Principe Napoleone, ritornato dal suo viaggio in Inghilterra e dalla sua visita al *Great Eastern*, ha appigionato per quattro anni il palazzo di La Boissière, nel bosco di Rambouillet, dove passerà la fine dell'autunno con S. A. I. la Principessa Clotilde. Una quindicina di giorni addietro, il fratello del Principe, sig. Girolamo Bonaparte, nato in America dal primo matrimonio, annullato dipoi, del Re di Vestfalia, si è imbarcato all'Havre sul piroscafo l'*Arago*, per ritornare in America. Il suo giovane figlio, sotto tenente di cavalleria nell'esercito francese, aveva accompagnato suo padre fino a quel porto. Dicesi che l'Imperatore avesse cercato di rattenere il sig. Girolamo Bonaparte, e che almeno un posto nel Senato sarebbe stato la conseguenza della sua naturalizzazione; ma il primogenito di S. A. I. il Principe Girolamo preferì di rimanere cittadino degli Stati Uniti.

« Dicesi che il passaggio del Conte di Montemolin a Parigi, fu segnato, a così dire, da un piccolo Congresso carlista, al quale avrebbero assistito il conte Elliot, consigliere intimo del Principe, ed il generale Cabrera. Non garantisco assolutamente il fatto, il quale, quand'anche fosse vero in tutti i suoi particolari, non avrebbe se non assai mediocre importanza.

« I giornali di Bordeaux ci parlano d'un disastro terribile: il bel ponte sospeso di Cubzac, ch'era l'ammirazione dei viaggiatori, è crollato. »

« Parigi 29 ottobre.

« La Regina di Olanda e la Granduchessa vedova di Baden, s'imbarcarono mercoledì a Marsiglia sull'iacht imperiale la *Reine Hortense*, per recarsi a Nizza presso l'Imperatrice vedova di Russia. (*V. il N. d'ieri.*) I Russi di distinzione non cessano di giungere dal Nord, e d'imbarcarsi per andar a passare l'inverno a quella piccola Corte formata intorno alla Czarina.

« A' primi giorni di novembre si terrà l'adunanza generale degli azionisti di Suez. Dopo la grave emergenza dell'interruzione dei lavori, il sig. di Lesseps si trovava costretto di sporre all'adunanza l'alternativa, in cui lo poneva quel fatto di forza maggiore: o liquidazione finanziaria, o protezione diplomatica. Ma il voto dell'onorevole fondatore era stato prevenuto. Il Governo francese aveva già appiccato negoziazioni, quando gliene fu fatta domanda, ed il sig. di Lesseps dovrà esser lieto di confermare, giusta le più alte assicurazioni, questa notizia, la quale promette finalmente uno scioglimento della vertenza, ed un pegno di più per la pace generale. Avvi argomento di sperare che la questione della Cina agevolerà ancor più questo accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

« Lord Brougham era l'altr'ieri a Parigi, ed ebbe un abboccamento coll'Imperatore. È inutile di soggiungere che nulla traspira intorno al soggetto di quell'abboccamento. Sapete che lord Brougham, il quale ha raggiunto l'anno novantesimo primo, è grande partigiano degli armamenti dell'Inghilterra, e non cessa di raccomandarle d'organizzarsi per fare una vigorosa difesa.

« La *Patrie* smentisce che lord Cowley non abbia ancora ricevuto invito per le feste di Compiègne; ma quel foglio serba il silenzio sul punto se l'ambasciatore d'Inghilterra avesse ricevuto quell'invito, allorchè uno dei vostri corrispondenti vi ha annunziato che quel diplomatico non era ancora compreso tra' nobili invitati alla residenza imperiale. Lord e ledi Cowley sono invitati pel 7 novembre.

« Il principe di Metternich consegnerà a Compiègne le lettere, che lo accreditano come ambasciatore d'Austria presso la Corte delle Tuilerie.

« Il sig. conte di Kisseleff, che ritorna dal suo viaggio a Varsavia, giungerà a Parigi martedì prossimo.

« Il Conte di Montemolin, che soggiornò per alquanti giorni a Parigi, ha lasciato questa città.

« Il sig. Cobden trovasi pure da qualche giorno nella nostra città. Il celebre libero-cambista inglese si preoccupa molto, ne' suoi trattenimenti co' suoi amici, che soggiornano in Francia, delle probabilità di popolarità, che avrebbe una guerra fra i Francesi e gl'Inglesi. Egli è qui giunto con idee preconcette, le quali non tarderanno a modificarsi per la quasi unanimità dei contraddittori, ch'egli incontra ogni giorno.

« Sembra, malgrado le voci contraddittorie propagatesi questa mattina, che i due strumenti di pace, già paraffati allorchè la morte sorprese il sig. conte di Colleredo, saranno sottoscritti dai plenipotenziarii francesi, austriaci e sardi, lunedì prossimo. »

---

(*Nostro carteggio privato.*)

*Parigi 29 ottobre.*

§ Le cose giunsero a tal punto che, quantunque il Governo francese sostenga in questo momento una parte capitale ne' movimenti della diplomazia europea, sembra nondimeno ch'ei sia dispensato da ogni segno d'attività, e si tenga nell'atteggiamento della neutralità perfetta, attendendo le risoluzioni degli altri Gabinetti.

Se il secreto delle Cancellerie fosse men fedelmente serbato, l'aspetto della situazione generale prenderebbe naturalmente, agli occhi del pubblico, tutt'altra forma. Ma non tocca alla Francia lagnarsi dello stato d'incertezza, in cui l'opinione pubblica è mantenuta a cagione della mutolezza diplomatica, poichè il suo proprio Governo s'adoperò appunto da dieci anni a tornar in onore quel riserbo, senza il quale si schiude la porta alle passioni inconsiderate delle masse, e si rendon vani gli sforzi silenziosi, pazienti e sagaci degli uomini di Stato.

I novellisti soli hanno motivo di deplorare un metodo, che manda a male la lor buona volontà curiosa, e rende assai più difficile il loro ufficio, poichè più non si tratta per essi di correre, di raccogiier notizie e d'inviarle a' giornali, di cui sono i corrispondenti: bisogna loro vedere, studiare e comprendere, discernere il probabile dall'inverisimile, separare il vero dal falso, e congetturare, a proprio rischio e pericolo. Benchè più faticoso e malagevole, il nostro ufficio, così inteso, mi piace meglio, perchè la difficoltà stessa l'ingrandisce e nobilita.

Il Congresso futuro è sempre il grande affar del momento. Ma, siccome non si tratta ancor della data, in cui egli si adunerà, e, malgrado quanto dicevasi, l'Imperatore dee partirsi alla fin del mese per Compiègne; siccome gl'inviti per le cacce imperiali son già distribuiti; siccome lord Cowley ha ricevuto pure egli il suo, e bisogna quindi cessare dal far assegnamento sullo scandalo diplomatico, che alcune menti leggiere e mal informate tenevano già per sicuro: per tutte queste cause, l'attenzione pubblica non si volge più tanto direttamente al Congresso, ma s'occupa di preferenza del colloquio di Breslavia, ch'è riguardato, e a ragione, come uno de' preliminari più importanti della grande assemblea futura de' diplomatici europei.

Le notizie di Breslavia non mancano; esse

affluiscono in tutt'i giornali tedeschi, ma, cosa notevole e fortunatissima, esse concordano abbastanza perchè sia facile trarne una conclusione precisa. Tal conclusione è che, tra la Russia e la Prussia, v'ha ormai un accordo bastante nel senso della politica francese; e siccome tal politica, com'ebbi tante occasioni di ripetere, procede di pari con quella del Gabinetto di Vienna, di cui ella scandagliò prima le disposiziosi generosissime e conciliantissime, ne risulta che le quattro grandi Potenze giungeranno al Congresso con un fondo d'idee comuni e di reciproco buon volere, che non andrà punto a'versi de' turbolenti e de' cercatori d'avventure.

Tutt'i dispacci sono unanimi su questo punto: che si respinge a Pietroburgo ed a Berlino la ristorazione de' Governi dell'Italia centrale per via della forza. Sta bene; ma siccome il rifiuto di tal violenta ristorazione è altresì convenuto a Vienna e Parigi, nulla in ciò veggo che non sia tranquillante, e pienamente conforme alla politica austro-francese.

È più che probabile che alcuni giornali di sentimento diverso s'impadroniscano di tal notizia medesima, per compiacersene come di fatto alle lor viste propizio. Ma il trionfo del buon senso, della lealtà e della moderazione è di trarre appunto nella lor via, a poco a poco, irresistibilmente, coloro medesimi, che prima parevano i più disposti a seguire la via contraria, ed a far prevalere con tutt'i mezzi l'opposta opinione.

Estinguer l'incendio, sedar le concitazioni, ripristinare la calma, rischiarare pacificamente il vero significato delle cose, e dare ad una grande rinnovazione politica le basi durevoli d'un componimento, concertato pacatamente, tal è lo scopo della politica, seguita dall'Imperatore Napoleone dopo Villafranca, d'accordo coll'Imperatore Francesco Giuseppe.

Poco importa sapere se tutte le ambizioni personali, se tutte le anime troppo appassionate, che ora si agitano, troveranno il lor conto in tal maniera di procedere. Non si tratta se non di ripristinare in Europa la pace sopra salde fondamenta, di riparare a' difetti troppo grandi e troppo sensibili de' trattati del 1815, e d'ottenere una situazione generale tranquillante per l'avvenire, equa per tutt'i diritti legittimi.

S'attende di veder fin da domani i giornali inglesi, que' battaglieri a buon mercato, gettar fuoco e fiamme, ma essi non abbruceranno niente.

## GERMANIA.

### REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 27 ottobre.*

Ulteriori notizie telegrafiche da Madrid ci danno notizia che il neonato Principe, erede presuntivo della Corona greca, fu, il 23 del corrente, battezzato, e che gli furono imposti i nomi di Luigi Ferdinando, nomi dei due padrini, cioè del nostro Re Luigi e del Re di Spagna Ferdinando, e che tanto l'augusta madre come il neonato si trovano in buono stato di salute. Appena sarà possibile, così il Principe Adalberto, come la Principessa ed il Principino, faranno tra noi ritorno; nè vera è per nulla la voce, che in quest'anno stesso, S. A. R. il Principe Adalberto visiterà la Corte d'Atene.

L'altr'ieri è qui giunto, di ritorno dalle cacce, S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, e dopo aver visitato S. M. la nostra Regina, *fece ritorno a* Berlino.

*Il* Granduca di Toscana, Ferdinando IV, la scorsa settimana fece una nuova gita nella Svizzera ed a Zurigo, e dopo qualche giorno, il 23 del corrente, ritornò a Lindau, nell'amena villa di Amsee. Le LL. AA. padre e figlio sono sempre qui attesi da un punto all'altro.

Questa settimana s'attende la pastorale del nostro Arcivescovo, indirizzata al clero ed al popolo, simile a quella del Vescovo di Spira, di cui v'ho parlato nella precedente mia lettera; e così pure faranno tra breve i quattro Vescovi suffraganei, e l'Arcivescovo di Bamberga coi suoi Vescovi. Queste pastorali sembrano riuscir molto incomode a taluno, stantechè la nostra Gazzetta democratica, la *Süddeutsche Zeitung*, dice con maliziosa espressione: « Correrà tempo prima che noi possiamo vederle. » Eppure noi le vedremo davvero.

Vi scrissi già che, per mezzo dei loro inviati i Governi presentarono alla Dieta una proposizione per la revisione della Costituzione federale. Essa fu motivata nei termini seguenti: «Gli Stati proponenti vogliono che si prenda per base ciò che sussiste», facendo chiaramente intendere che le leggi esistenti sono sufficientissime, se da ogni parte vengano bene interpretate, e tutti sian disposti ad osservare gli obblighi contratti. Il nostro rappresentante presso la Dieta di Francoforte ha ricevuto dal ministro degli affari esterni le più ragguagliate e minute istruzioni in proposito.

Non si facevano per altro proposizioni determinate, ma si lasciava in questo argomento piena libertà alla Commissione, incaricata di riferire sulla proposta dei quattro Regni, e dei varii altri piccoli Stati. La sopraccennata proposizione dava opportunità al rappresentante prussiano di dare a protocollo una dichiarazione, che, d'altra parte, va d'accordo coi proponenti perchè l'affare sia ventilato dalla Commissione. Vedremo che cosa essa deciderà. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

S. M. il nostro Re Massimiliano permise, con una lettera di Gabinetto che nello Stato si possano vendere i biglietti e raccogliere doni d'ogni genere per la grande patriottica lotteria di Vienna in favor degl'invalidi dell'ultima guerra, il tutto senza nessun pagamento di tasse e dazii. Tutto il giornalismo si occupò tosto di ciò, e pubblicò l'invito del Comitato, formatosi a Monaco per raccogliere i doni, i quali giungono numerosi e di gran prezzo.

In questi giorni ci fu dato a conoscere un fatto curioso, che ci viene comunicato dalla *Corrispondenza di Norimberga* nel suo N. 536, e ch'io voglio comunicarvi in succinto, non mancando di qualche interesse.

Un certo dott. Schlammer, bavarese, prima dell'anno 1847 si occupava di traduzioni inglesi e francesi, come giurato presso le Autorità; era di profession protestante; indi si fece cattolico, e fu poi nominato professore in uno dei nostri Ginnasii. Nell'anno 1848, improvvisamente egli divenne fautore della democrazia, ed appartenne alla così detta *setta cattolica tedesca.* Più tardi, quella setta si sciolse, ed egli passò di nuovo al protestantismo. Del resto, egli era uomo giusto sotto ogni riguardo. Per varii richiami fatti al Ministero, egli perdette il posto di professore. Nell'anno 1855, si ammogliò, e prese per serva una giovane di 17 anni, la quale, dopo qualche tempo, si rese colpevole di furto, di falsificazione e d'infedeltà, per la qual cosa fu condannata, per mancanza d'età, a sette anni di carcere in una Casa di correzione. Prima però d'essere inquisita, ell'accusava di pazzia il suo padrone presso il commissario politico del distretto, asserendo ch'egli trovavasi in uno stato pericoloso di alienazione mentale, e che andava sempre fuori di casa ed al teatro armato di pistole cariche, che portava nelle saccocce. Il commissario, senza far ulteriori indagini, crede alle deposizioni della serva, e fa il suo rapporto alla Direzione di polizia, in data 21 febbraio, 1856, senza neppur recarsi in casa del dottor Schlemmer, dichiarandolo pazzo pericoloso. La Direzione di polizia, con requisitoria del 27 febbraio, ordina al primo medico della polizia, G. Franck, di recarsi nell'abitazione del dott. Schlemmer, per verificare il fatto, e per dare in proposito il suo parere. Portatosi senz'altro il dott. Franck nell'abitazione del dott. Schlemmer, senz'altri preamboli, si pone a censurare il contegno di ambedue gli sposi e le loro pazzie, del che essi rimasero non poco sorpresi, non sapendo a che cosa il medico volesse alludere. Il dott. Franck presenta tosto il suo rapporto e parere alla Direzione di polizia. Ingannato egli dal rapporto del commissario del distretto, dichiara che « l'autorità era in dovere di provveder per quell'uomo; » e l'autorità, inscrive il dott. Schlemmer nella lista dei pazzi, e contemporaneamente dà ordine che sia sorvegliato. La serva qualche giorno dopo di questo fatto, ch'era affatto incomprensibile al dott. Schlemmer ed a sua moglie, si reca di nuovo dal commissario del distretto, e facendogli altre confidenze, dichiara il suo padrone ancor più pazzo di prima, ed assai pericoloso; per e quali deposizioni, il commissario scrive alla Direzione di polizia, proponendo, senza ulteriori ricerche, che il dott. Schlemmer venga tradotto all'ospitale dei pazzi. Veduto questo rapporto, la Direzione di polizia domanda al medico un nuovo parere.

Il medico, senza recarsi a visitare il supposto pazzo, dichiara fondato il rapporto del commissario distrettuale, fondandosi sulle deposizioni ulteriori della serva, e dichiara con suo rapporto del 6 marzo che sarebbe meglio di farlo tradurre all'ospitale dei pazzi. In conformità di ciò, la Direzione di polizia, con suo decreto del medesimo giorno, ordina che vengano inviati alla casa del dott. Schlemmer due gendarmi e due uomini con una portantina, per trasportare il dott. Schlemmer all'ospitale. In quel medesimo giorno, il dott. Schlemmer, il quale niente sapeva di tutto ciò, alle ore 11 della mattina, si reca, in compagnia di sua moglie, presso il direttore di polizia, per domandare spiegazione e giustificazione della visita inportuna, fattagli dal dott. Franck. Presentandosi nella più onesta forma i due sposi nell'anticamera del direttore di polizia, furono ambedue pigliati da due servi, e visitati minutamente, se per avventura portassero armi; ma, com'era naturale, non ne trovarono, non possedendone essi nessuna. I due sposi, introdotti dal direttore, fecero le loro lagnanze, domandando che fossero poste a protocollo, il che non fu loro concesso; al che, il dottore rispose che si rivolgerebbe all'Autorità superiore per far valere il proprio diritto. Ritornato a casa, il pover'uomo si pone tosto al tavolo per estendere il suo reclamo al Ministero, quando ode picchiare alla porta; l'apre egli stesso e tosto entrano due gendarmi, dietro a'quali vengono due uomini, che prendono tosto il povero dottore, gl'indossano a viva forza la giubba forzante, gli legano le mani ed i piedi, e così miseramente viene cacciato in portantina e condotto all'ospitale, dove rimase per tre giorni rinchiuso, e il 9 marzo, giusta il parere di quei valenti medici, i quali dichiararono sano sanissimo il pover uomo, fu posto in libertà.

Il dott. Schlemmer per tre anni consecutivi continuò a far reclami alle Autorità superiori, fin che, alla fine del febbraio 1855, s'indirizzò alla Camera dei deputati, dove si sa che fu ingiuriato da quel ministro dell'interno, il quale, alle fattegli interpellazioni, rispose che v'erano ben altre cose più importanti che quella di doversi occupare d'un pazzo.

Ora, coll'entrata del nuovo ministro dell'interno Neumayer, la causa dell'infelice e bersagliato dottor Schlemmer fu decisa in modo favorevole; vale a dire, il contegno della Direzione di polizia fu dichiarato illegale, e fu ordinato di pagare i danni sofferti dal dottor Schlemmer.

La Direzione di polizia annunzia adesso con avviso in data del 20 corrente, inserito in tutti i giornali, ch'essa domanda la Sovrana permissione di pubblicare gli atti d'uffizio che riguardano questo malagurato processo, per giustificarsi in faccia al pubblico, stantechè il dottor Schlemmer rese di pubblica ragione il suo processo.

In ogni modo, quest'è un fatto increscioso e che trae seco una grave responsabilità. Vi narrai il fatto, com'è riportato dai nostri giornali.

## AMERICA.

Una lettera di Caraccas, del 22 settembre, indirizzata alla *Presse*, spiega le ragioni, che hanno indotto il Governo di Venezuela ad inviare i suoi passaporti al ministro di Francia, sig. Levraud. Leggesi in esso:

« Il sig. Levraud, se ne ignora il motivo, si è dichiarato tenero amico del Presidente Monagas e de' suoi. Il Presidente Monagas, dopo l'attentato del 24 gennaio 1848, governò il paese nella forma più dispotica e più rovinosa. Sotto quest'ultimo aspetto, ecco numeri assai calzanti: quand'egli giunse al potere, il debito pubblico era di 25 milioni di *pesos*; quando ne fu trabalzato, esso ammontava all'enorme somma di 48 milioni di *pesos*. Dunque, senz'intraprendere una sola via di comunicazione, senza pagare un sol dividendo del debito esterno, il passivo della nazione aveva aumentato d'oltre a 20 milioni di *pesos*.

« Vi rammentate che il sig. Monagas, cacciato dal potere, si rifugiò nella Legazione francese, e che il Governo domandò ch'e'gli fosse consegnato, non come imputato politico, ma come accusato di peculato. Sapete come la faccenda andò a terminare. Da quel tempo, il sig. Levraud si mostrò sempre ostile al Governo uscito dalla rivoluzione del mese di maggio, a tal punto che i suoi compatriotti credettero di dover pubblicare una protesta contro di lui.

« La lotta tra' partigiani di Monagas ed il partito costituzionale dura tuttora. Fin dal 3 agosto scorso, i monagisti eransi impadroniti della Guayra; le comunicazioni tra quel porto e la città di Caraccas erano intercette, ed il Governo aveva vietato che niuno potesse uscire senza passaporto.

« In tali congiunture, il sig. Levraud diede passaporti (che non furono contrassegnati dalle Autorità del paese) al sig. Negroni, come secretario della Legazione francese, e ad un sig. Dumas, come addetto alla medesima Legazione. Il primo corpo di guardia, dinanzi al quale passarono que' signori, riconobbe tosto che il preteso signor Dumas era il colonnello R. Urdaneta, ministro della guerra degl'insorti. Era, d'altra parte, a tutti noto che l'addetto Dumas aveva lasciato il territorio venezueliano da quattro mesi.

« In occasione di sì grave fatto, il Governo domandò spiegazione al sig. Levraud con una lettera compilata nei termini più convenienti e cortesi. Il sig. Levraud rispose che il sig. Negroni era suo secretario ed impiegato alla sua Legazione. Quanto al preteso Dumas, non gli fu possibile addurre spiegazione o scusa.

« Alcuni giorni dopo, il sig. Levraud indirizzò una Nota al Governo, domandando un'abboccamento al Presidente, e precisandogli il giorno e l'ora. In altra Nota, domandava copia delle dichiarazioni; fatte contro di lui. Il Governo, considerato, egli dice, l'appoggio, pubblicamente dato ai ribelli dal sig. Levraud, gl'inviò i suoi passaporti, pregandolo di voler servirsene entro quarantott'ore.

« I Francesi, dimoranti a Caraccas, indirizzarono al Governo francese una protesta contro il contegno del signor Levraud. In quella protesta, danno altamente ragione al Governo venezueliano. Ecco i fatti principali, che ho voluto darvi a conoscere col presente corriere, riservandomi di trattenervi in appresso, se occorra, con nuovi ragguagli, i quali vi faranno esattamente apprezzare le cagioni di tale increscioso conflitto. »

Nell'America meridionale le popolazioni cattoliche, bel bello e senza parlarne nemmeno, compiono coi fatti l'abolizione della schiavitù, che i protestanti degli Stati Uniti predicano solo a parole. Un giornale del Belgio avendo copiato dall'*Eco del Brasile* la narrazione della vendita d'un fanciullo schiavo di tre anni, fatta al Brasile, e biasimato giustamente quell'atto, come inumano, separando la madre dal figlio, l'agente consolare del Brasile, residente a Brusselles, fece pubblicare una lettera, che rende dubbia, e dimostra improbabile quella vendita, narrata dall'*Eco*, foglio scritto da rivoluzionarii francesi; poichè un bambino di tre anni arreca spese, non guadagni, e perciò non può essere oggetto di traffico, nemmeno nella schiavitù. Ma lasciando da parte il fatto particolare, che non si può nè provare, nè confutare, l'agente brasiliano dice fatti veri, certi, noti a tutti, poichè successi alla presenza di tutti. Il 22 d'agosto ora scorso, Don Gioachino Ferreira diede la libertà a 27 schiavi, facendo a loro per giunta il regalo di 60 lire. Quegli schiavi, nel fiore della loro età, valevano molte migliaia di lire ciascuno. Ma furono emancipati per celebrare il matrimonio della figlia di Don Ferreira. Il 25 dello stesso mese, fu esposto in vendita sulla Piazza di Rio Ianeiro lo schiavo Sa, sarto di professione, e di 50 anni d'età. La sua aria abbattuta ed umiliata commosse la popolazione divota delia capitale del Brasile. Detto fatto, si cominciò una colletta, fu raccolto il prezzo, dato al padrone dello schiavo, e questo subito fu libero. Crediamo che con siffatto modo negli scorsi secoli siasi abolita la schiavitù in Europa, meglio e più facilmente che non ora in Russia. *(L'Arm.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 4 novembre.*

Oggi ebbe luogo l'ultima sessione del Sinodo provinciale, già da noi annunziata nella *Gazzetta N. 249*, e con questa il compimento del medesimo. Dopo la santa messa, in cui pontificò S. E. rev. monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato, Arcivescovo di Udine, e pontificalmente assistette S. E. monsig. Patriarca, e dopo le prime preci di metodo, la prefata E. S tenne eloquente omelia latina. Disse doversi rendere a Dio le più vive grazie pe' suoi beneficii, e specialmente per questo d'aver potuto incominciare e compiere questo Sinodo provinciale. Esser sommamente da encomiarsi il zelo di S. E. rev. il Patriarca, che seppe a tanta gloria della Chiesa veneta aggiunger questa che le mancava. E perchè il Sinodo sortir possa il suo pieno effetto, essere necessario che i Vescovi, come furono unanimi nel fare i decreti, lo sieno nel volerli eseguiti e nel procedere coll'esempio; le quali proposizioni dimostrò con eloquenti parole, conchiudendo con un'affettuosissima apostrofe a Maria Immacolata, a S. Marco ed a S. Carlo Borromeo.

Terminata l'orazione, usciti di chiesa i secolari, si die' termine alla lettura delle approntate Costituzioni sinodali, che i RR. PP. del Sinodo con unanime voto approvarono, e in forma solenne, poste tutte sulla mensa dell'altare, firmarono per ordine di anzianità. Dopo di che, monsignor Zinelli, promotore del Sinodo, instò perchè si facesse il decreto del compimento di esso, e ricevuta l'approvazione dai Vescovi, S. E. il Patriarca fece promulgare dal segretario sinodale, monsig. Panella, canonico di Padova, ed ora eletto rettor magnifico di quell'Università, il decreto di chiusa. Allora il Metropolita intonò il *Te Deum*, furono aperte le porte della basilica, e l'inno ambrosiano cantossi da tutto il corpo sinodale, uscendo processionalmente dalla Porta della Carta, e rientrando per la maggiore. Si sono cantate dappoi le pubbliche preci, o acclamazioni, con cui si resero grazie a Dio e alla Beatissima Vergine ed ai Santi protettori, e si sono implorate benedizioni al Sommo Pontefice, al Patriarca, ai Vescovi, ai consultori e deputati del Sinodo; parimenti a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, ai Principi cattolici, ed al popolo. Si è ringraziato Iddio di avere col suo aiuto potuto celebrare questo Sinodo a gloria di lui, a tutela della santa fede, a miglioramento de' costumi ed all'esatta osservanza dell'ecclesiastica disciplina, come coll'esecuzione de' suoi decreti si conseguirà.

Venezia così, mercè il zelo indefesso e la volontà ferma di S. E. rev., vide celebrato, e vedrà fra non molto, cioè dopo l'approvazione della Santa Sede, promulgato il suo primo Sinodo provinciale (*), cominciatosi il giorno di S. Luca, storico sacro, che ci racconta dei primi Concilii dalla Chiesa celebrati, e compiutosi questo giorno, dedicato a S. Carlo di Milano, il grande esecutor della legge Tridentina sulla celebrazione de' Sinodi.

Per quello, che si potè sapere e puossi testificare, diremo che questo Sinodo lascia una ricordanza altrettanto cara quanto edificante. Lo spirito di unità, sì proprio della sola Chiesa cattolica, tanto benefico all'umana famiglia, ed a cui l'Europa dovette più volte la sua salvezza, questo spirito di unità vi regnò nel più esteso senso della parola. Furono libere affatto le discussioni, ma il vivo impegno, che ognuno de' Padri e de' consultori pose nella pertrattazione delle cose, li rese prontamente concordi a quanto di mano in mano si veniva dilucidando dai teologi e decidendo dai rev. Padri. L'amorevolezza poi dei prelati medesimi, congiunta a tante prove di sapienza, di prudenza e di moderazione nelle determinazioni, la pietà e la modestia, che con una vita pressochè monastica tutti osservarono, furon di grande edificazione, e rammentano le parole della Scrittura: « Oh quanto sono belle le tue tende, o Giacobbe, e preziosi i tuoi padiglioni, o Ismaele! Quanto è dolce e giocondo, o fratelli, il coabitare insieme in una sola volontà. »

Forse domanderassi da taluno: e a che in questi tempi sì procellosi tanta unione o tanta scienza insieme unita? Che cosa ha fatto o farà questo Sinodo?

Quantunque non sia da noi, il dare adeguata risposta, pure da buoni Cattolici osserveremo che la Chiesa, superiore sempre alle vicissitudini della politica, come quella che regna e può regnare sotto ogni forma di Governo, approfitta di ogni occasione per lo bene spirituale de' suoi figli, e mentre tutta l'Italia settentrionale, centrale e si potrebbe dire fin anco meridionale, è agitata, la sola ecclesiastica Provincia di Venezia, sotto l'egida potente del nostro augusto Imperatore, era in grado di lasciar tenere un Sinodo provinciale, e seppe il Metropolita e volle tenerlo, e il tenne difatti, mostrando così che il Concordato a mano a mano va attuandosi, nè sarà mai parola morta, come vorrebbero alcuni insinuare. Nè i dileggi degli esteri, nè i timori dei nostrali, impedirono l'azione della Chiesa.

In quanto poi agli Statuti di questo Sinodo, possiamo assicurare, come siamo assicurati noi, che la carità, raccomandata da S. E. rev. il Patriarca, vi traspira nelle stesse sue leggi; che, senza umani riguardi trattata la causa del Signore, ch'è la causa della verità e dell'umanità, i Padri intesero a prescrivere particolarmente ai sacerdoti le regole a' giorni nostri più opportune per l'osservanza de' loro doveri e pel bene della società, per cui nè taceranno, ove il dovere li chiamasse a parlare, nè imporranno mai pesi non prescritti dal Vangelo, incompatibili coll'umana natura. Ma il tempo rischiarerà meglio quest? punti. Intanto, sieno resi i dovuti encomii a S. E. rev. il Patriarca, a tutt'i Prelati e consultori, non che al Seminario, che ogni cosa assai bene seppe disporre ed ordinare.

Nè vogliamo tralasciar un cenno sulle sacre cerimonie, che non altrove che nella Chiesa cattolica si possono con sì magnifica pompa di apparati e di riti celebrare, per cui merita particolar osservazione la ricchezza de' sacri arredi, spiegata in questa occasione; e l'ordine delle funzioni non che l'esattezza delle sacre ceremonie, che nulla lasciarono desiderare.

(*) Poichè non consta che S. Lorenzo Giustiniani abbia potuto celebrar il suo primo Sinodo provinciale, e poichè se anche celebrato, non n'esistono gli atti, e soprattutto poichè, la Provincia ecclesiastica attuale di Venezia non fu costituita se non nel 1818 e, tranne Chioggia, tutte le chiese suffraganee furono di nuovo assegnate, così assai logicamente S. E. il Patriarca chiamò questo il PRIMO SINODO PROVINCIALE.

*Regno di Sardegna.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblicò la nuova legge comunale lombardo-sarda. Il paese vien diviso (siccome già si prevedeva) in diciassette Provincie. La legge tende in generale alla centralizzazione; concede però a' singoli Comuni parecchie franchigie. *(Corr. austr. lit.)*

## Dispacci telegrafici.

*Londra 30 ottobre.*

A Liverpool fu dato un banchetto in onor del partito conservatore, e presentato a lord Derby un indirizzo. Lord Derby, in risposta a quell'indirizzo, disse ch'ei non si lascierebbe più forzare la mano per riprendere il Ministero contro la sua convinzione, che il Governo è discorde; che lo scioglimento del Gabinetto è possibile; che le relazioni dell'Inghilterra colle nazioni esterne cessarono d'essere amichevoli: ma ch'ei non desidera la caduta immediata di lord Palmerston. *(V. le Recentissime di mercoledì.)* *(I. B.)*

*Londra 30 ottobre.*

L'*Observer* dice che l'Inghilterra non fece nessuna domanda formale al Governo degli Stati Uniti, relativamente a San Juan; il Presidente non fece obbiezione alcuna a' diritti dell'Inghilterra. La Spagna diede all'Inghilterra l'assicurazione ch'ella non era inspirata nell'affar del Marocco da nessuna idea d'ambizione. L'*Observer* aggiunge che, in conseguenza, l'intervento dell'Inghilterra è inutile, dato che i suoi interessi non siano minacciati. L'Inghilterra rappresentò a' Governi europei esser desiderabile che l'Italia non fosse più occupata da truppe straniere, e che, pur restando opposta ad un Congresso, avente per iscopo di regolare diffinitivamente gli affari d'Italia, ell'acconsentirebbe a pigliar parte ad un Congresso, inteso a regolare le difficoltà esistenti fra le parti belligeranti. (L'*Indépendance belge* accompagna questo dispaccio colla considerazione seguente: « Giusta un dispaccio telegrafico, l'*Obsever* annunzia, fra le altre notizie, che l'Inghilterra parteciperà al Congresso; ma il fa in tali termini, che dobbiamo limitarci a registrare la sua affermazione, riserbandoci a meglio stimarne il valore quand'avremo, sotto gli occhi il testo dell'articolo. »)

***Fino all'ora d'incominciare la tiratura del foglio, non ci giunsero i giornali di Vienna e Parigi.***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 4 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 76 80 |
| Azioni della Banca nazionale | 888 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 200 — |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 105 50 |
| Londra | 123 — |
| Zecchini imperiali | 5 86 |

### Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione del Canale marittimo di Suez ha l'onore d'informare i signori Azionisti che, delle negoziazioni diplomatiche essendo impegnate per assicurare alla Compagnia il libero esercizio dei diritti riportati co' suoi atti di concessione, l'Assemblea generale degli azionisti, convocata pel 15 novembre corrente, è aggiornata.

Un avviso ulteriore farà conoscere ai signori Azionisti l'epoca della nuova riunione.

Venezia 3 novembre 1859.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto* GIUSEPPE DE REALI.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 novembre.* — Sono arrivati: da Galatz il brig. gr. *Hylos*, cap. Puti, con granone per Mondolfo; da Odessa il brig. valacco *S. Demetrio*, cap. Zanni, con avena all'ordine; da Braila brig. ionio *Aglaja*, cap. Teofilato; brig. gr. *Evangelistria*, cap. Coradima; brig. gr. *Salonicco*, cap. Emanuele, tutti e tre con granone ed orzo ad A. L. Ivancich; da Newcastle brig. norv. *Stefanimand*, cap. Hagerup, con carbone per Malcolm e Le Breton; da Cardiff brig. austr. *Tempio*, cap. Stuparich; polacca austr. *Mercede*, cap. Tumicich; da Malta brig. ingl. *Concezione*, cap. Rossi; da Dunkerque brig. franc. *Nouvelle Françoise*, cap. Allemand, tutti e quattro con carbone e ferro per Malcolm; da Trapani brig. austr. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, con sale a sè stesso; da Samo lo sch. gr. *Demetrio*, cap. Glaros, con uva a Pezzile; ed il brick sch. austr. *Sollecito*, con legna da fuoco. Qualche legno ancora era alle viste.

Il mercato nelle mercanzie offerse pochissime varietà; vendevansi olii di ravizzone in obbligazione dicembre a prezzo di facilitazione; gli olii di Dalmazia si vendevano a f. 36 in Banconote, e sono offerti. Pochi frumenti di Ferrara si pagavano a l. 19 50 del peso di libbre 138. Nulla si disse dei frumentoni, però meglio tenuti all'interno.

Le valute d'oro rimasero da 3 $^{7}/_{8}$ a 4 p. %; le Banconote si pagavano da 82 ad 82 $^{1}/_{2}$; il Prestito da 62 a 62 $^{1}/_{2}$: si disse anche da 63 a 63 $^{1}/_{2}$ per dicembre; gli Assegni nuovi da 93 a 93 $^{1}/_{4}$; tanto si pretendeva dopo il telegrafo di Vienna, ma non si sviluppavano molti affari, almeno finora; se ne incolpa la penuria di moneta d'argento.

(A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 4 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | — — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 $^{1}/_{2}$ |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 $^{1}/_{2}$ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 2 $^{1}/_{2}$ | 85 50 |
| Ancona | » | » | 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » | 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » | 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 05 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 2 $^{1}/_{2}$ | 100 90 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » | 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 173 50 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 05 |
| Roma | » | » | 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » | 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 $^{1}/_{2}$ | 80 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 $^{1}/_{2}$ | 80 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 09 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 05 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 novemb. - 6 a. | 338''', 30 | 10°, 9 | 9°, 0 | 73 | Nuvoloso | N. N. E.⁴ | | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 3 novembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 12°, 2 » min. 7°, 9 |
| 2 p. | 338, 70 | 11, 7 | 10, 0 | 70 | Nubi sparse | N. E.³ | | 6 pom. 5° | Età della luna: giorni 9. |
| 10 p. | 338, 90 | 9, 7 | 8, 9 | 78 | Nubi sparse | N. E.¹ | | | Fase: — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 3 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Variot Francesco, dott. in med. franc., alla Ville. — *Da Adria*: Casellati cav. Gio. Batt., poss., S. Marco N. 784. — *Da Trieste*: Weil Cesare, neg. di Milano, al Cavalletto. — *Da Innsbruck*: Grabmeyer Massimil., consigl. d'Appello, al Vapore. — di Engelmeyer Apollonio, colonn. russo. — *Da Milano*: Krigley Lees Gio. - Hertz Teodoro, ambi poss. ingl., alla Luna. — Smith D. Bernardo, sacerd. irland., al S. Marco. — Tchitcherine Boris, possidente russo, all'Europa.

*Partiti per Chioggia i signori*: Bizzari Gio. B., neg. di Modena. — *Per Trieste*: Krasicky co. Michele, poss. di Varsavia. — Sanen Ercole, neg. di Smirne.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre: Arrivati 620; Partiti 731

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Fosca.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 30 ottobre.* — Tosi Davide di Odoardo, d'anni 1 mesi 5. — Guarignoni Francesco fu Gius., di 57, calzolaio. — Costantini Maria fu Gius., di 88, civile. — Partis Cesare di Francesco, d'anni 1. — Acerboni Margherita di Carlo, d'anni 1 mesi 7. — Totale, N. 5.

*Nel giorno 31 ottobre.* — Calvi Elisabetta fu Gius., d'anni 70, povera. — Pagan Elisabetta fu Marco, di 62, civile. — Totale. N. 2.

*SPETTACOLI. — Venerdì 4 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Cimene Pardo.* (Beneficiata del primo attore Giustiniano Mozzi.) — Alle ore 6.

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 616

Le virtù domestiche, modeste, che non fanno rumore di sè, passano sol conosciute a ristretto circolo di parenti e di amici, eppur meriterebbero essere raccolte in apposito volume ad ammaestramento ed esempio. Tra i più bei nomi sarebbe allora quello di Giuseppe Luzzatti.

Non sedotto dai piaceri del mondo, assiduo a meritarsi la fama di laborioso ed onesto, non lasciando di coltivare per quanto poteva, la mente, formavano sua delizia la madre ed il padre amorosissimi, le sorelle ed il cognato a lui cari soprammodo; suo pensiero, sua speranza essere sollievo alla famiglia, sostegno all'attempato ed infermiccio padre. Ed ora vederselo rapire da crudel morbo consumatore, nella fresca età di vent'anni, unico figlio, ed allora appunto che corrispondente arringo gli si apriva dinanzi, ed erano per compiersi i suoi più fervidi voti, è tal dolore a cui mal risponderebbero ampollose frasi retoriche.

Esso parla da sè agli animi sensibili, e alle sciagure di questa nostra umanità non indifferenti.

X.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 34555. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata e coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze e commercio, ha trovato di accordare agli agenti commercianti austriaci, che si trovano nell'Oriente e che vanno soggetti all'obbligo di coscrizione, il favore di pagare la tassa d'esonero dal militare servigio, in annue rate di fiorini 300, salvo l'interesse del 5 per % sull'importo rimanente, qualora o col mezzo d'una firma di commercio austriaca, riconosciuta, od in altro modo, venga prestata una congrua garantia pei medesimi.

Mancando però tali individui al pagamento d'una rata della tassa, essi perderebbero il diritto all'esonero dal militare servigio.

Ciò si porta a pubblica notizia, in esito a Dispaccio 29 settembre p. p. N. 22527-4000 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Venezia, 31 ottobre 1859.

*Per l'I. R. Luogotenente*
*L'I. R. Vicepresidente*, MARZANI.

N. 28927. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 settembre p. p. N. 18238-3420 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione di casa posta in questa città, in parrocchia di S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagr. 4498-4500, contraddistinta dal N. 408 sub 2 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.— e rend. cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sine alle ore 12 merid. del giorno 16 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 250 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L'I. R. Aggiunto Dirigente*, G. PORTA.
*L'I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 28946. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa in tre piani a S. Giuliano agli anagraf. NN. 579, 580 ed al N. 1133 A della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.08 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 515:87. La gara si aprirà sul dato di fior. 7191:10 di v. a. e la delibera si vincolerà alle condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. p. N. 25193-2174. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefet., Intendente in permesso,
*L'I. R. Aggiunto*, G. PORTA.
*L'I. R. Commiss.* O. Nob. Bembo.

N. 26292. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. Boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma, con ribasso nei prezzi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine sarà tenuta nel giorno 15 novembre 1859 alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in Bosco a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul ribassato complessivo loro importo di fior. 7289:79 che deriva dai prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia per il Lotto I fiorini 3639:79, e pel Lotto II 3650; — con avvertenza che ciascun Lotto verrà [illegible] a corpo e non a misura, e che saranno accettate [illegible] anche al di sotto del dato fiscale.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare in quanto non l'avesse prestato un deposito di fior. 363:98, per il I, e di fior. 365:—, per il II Lotto che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. Boschi Bando e Sacile compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed i di cui prezzi ribassati devono servire di base all'asta da esperirsi.*

Lotto I. Regio bosco Bando, Presa VI: Legno morello passa 654:51 a fior. 4 il passo. Importo fior. 2618:04; fascine N. 102,175 a fior. 1 il centinaio. Importo fior. 1021:75. Totale di questo Lotto fior. 3639:79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto II. Regio bosco Sacile, Presa I: Legno morello passa 696:57 a fior. 4:1814 il passo. Importo fior. 2912:60; fascine N. 60,000 a fior. 1:229 il centin. Importo fior. 737:40. Totale di questo Lotto fior. 3650. Importo complessivo dei due Lotti fior. 7289:79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa VI del R. bosco Bando.

N. 17033. AVVISO. (1.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre 1859, dovendosi appaltare la manutenzione novennale, decorribile da 1.° novembre p. v. della R. strada postale Vicentina, che da Treviso per Castelfranco mette al confine della Provincia presso Galliera, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 16 p. v. novembre alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 23, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 30 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4269:97 v. a., dei quali fior. 4075:63 a carico del R. Erario, e fiorini 194:34 a carico dei Comuni di Treviso e Castelfranco, da cui saranno direttamente pagati all'assuntore.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 427, più fiorini 30 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, dell'ultimo anno, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 16134. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 31842, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento a presidio del destro arzine d'Adige nella località denominata Drizzagno Rivoltante del III Riparto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 novembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 7742:65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 ottobre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 1084. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2100 v. a. aumentabile a fior. 2625 e 3150 v. a., viene aperto il relativo concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli Esibiti del suddetto Tribunale d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso disponibile un posto di Ufficiale coll'annuo soldo di fiorini 520 v. a., aumentabile per ottazione a simili fiorini 630.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le respettive loro domande entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate debitamente, e coll'indicazione della eventuale consanguineità od affinità con un impiegato od inserviente di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 28 ottobre 1859.
SCHERAUZ.

N. 784. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 ottobre 1859.
FONTANA.

## AVVISI DIVERSI.

N. 536. 614

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna di Giovanni, di Montagnana, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 9 aprile p. p., N. 5087, partecipato coll'appellatorio Decreto 18 detto N. 7364, la nomina in notaio, colla residenza in Maniago, Distretto IV, in questa Provincia, ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio, per la prescitta somma di fior. 965:61 v. a. depositato, nel giorno 25 corrente, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, tredici originali obbligazioni metalliche, del valore nominale complessivo di fiorini di convenzione 1,510; ed al prezzo di Borsa fior. 966:40; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Maniago, in questa Provincia.

Udine, 27 ottobre 1859.

*Il Presidente*,
A. TOROSSI.
*Il Cancelliere*,
L. Giannati.

608

## LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

**Avvisa.**

Che l'egregio sig. Giovanni Guarnieri ricevitore provinciale di Belluno ha gentilmente acconsentito, che dalla propria Cassa sieno ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia, 28 ottobre 1859.

*La Direzione.*
ABRAM ERRERA — ANGELO LEVI
DOTT. ISACCO PESARO MAUROGONATO
LUIGI IVANCICH.

617

**I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.**

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI.

Si porta a cognizione dei signori Azionisti, che a partire dal 1.° novembre 1859, i terzi d'azione saranno acquistati o venduti al corso medio della Borsa del giorno precedente, negli Uffizii della Società, sopra ciascheduna delle piazze nelle quali saranno stati emessi.

Vienna, 31 ottobre 1859.

606

La sottoscritta rappresentante la Ditta Simionato Giovanni del fu Antonio, negoziante di tele e cotoni d'ogni genere in Padova, avverte chiunque, di avere ceduto, nel giorno 14 ottobre 1859, il proprio negozio alla Ditta Antonio Scalfo di Padova.

Qualunque commissione venisse fatta a nome e per conto della sottofirmata, posteriore al giorno suddetto, verrà dalla stessa ritenuta nulla, e quindi non obbligata a rispondenza veruna.

Padova, 15 ottobre 1859.

MARIA CALZAVARA, vedova SIMIONATO.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 1715. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto a questo numero, sopra istanza di Francesco Lepre di Aquileja per cessione a beni e concessione da benefizii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le stabili nei Dominii, pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò coi presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla entro il giorno 30 novembre p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto dell'avv. Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dott. Veitz di Gradisca, ch'egli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della sua pretesa ma ben anche il diritto in forza del quale intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre li creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza per il giorno 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del Regol. Giud. e che per trattare sulla domanda fatta dall'oberato in punto di concessione dei benefizii legali venne fissata l'udienza pel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant., che sarà tenuta secondo il prescritto dal Giudiz. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 9 giugno 1859.

N. 5886. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sarà tenuto da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, e alle condizioni seguenti, in odio di Antonio Scarpa detto Monaro, di Portosecco, e ciò dietro requisitoria dell'Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Numero 34377.

Condizioni dell'asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all'asta, metà del prezzo della delibera, in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo della moneta, ed in pari modo dovrà pagare l'altra metà del prezzo di delibera entro quindici giorni da quello della delibera, mediante deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

III. Il deliberatorio avrà dovere e diritto, adempiute le condizioni di cui nel precedente articolo, di chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato, di pagare la competente tassa di trasferimento, e di praticare a tutte sue spese il trasporto in suo nome del bene deliberatogli presso il competente Uffizio censuario.

IV. Per effetto del decreto d'immissione in possesso il deliberatario acquisterà ben anco il diritto alle rendite tutte degli immobili acquistati dal giorno della delibera in poi, e parimenti da questo giorno in avanti dovrà pagarne tutte le pubbliche gravezze inerenti agli immobili stessi.

V. Entro gli otto giorni precedenti l'asta, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Chioggia il protocollo di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii.

VI. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo della delibera nel termine indicato all'articolo II, avrà facoltà l'esecutante di chiedere il reincanto dell'immobile deliberato a tutto rischio, pericolo, spese e danni del deliberatario, alle condizioni che meglio piacessero all'esecutante, restando a garanzia delle spese e danni vincolata la metà del prezzo depositato il giorno dell'asta.

VII. L'esecutante non promette ne assume alcuna responsabilità, garanzia o manutenzione verso il deliberatario pei beni che saranno venduti.

Beni da vendersi,
Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia,
Comune censuario
di Pellestrina ed uniti.

Lotto I.

Casa, al N 1923, di mappa, colla superficie di cent. otto di pertica e colla rendita di austr. L. 19:80, fra i confini a levante la strada consorziale, a mezzodì il N. 1414 di mappa, a ponente la strada pubblica ed a tramontana il N. 1925 di mappa. Stimata giudizialmente a. L. 595:89.

Lotto II.

Corpo di terra compreso dai NN. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di centesimi 42 di pertica e colla rendita pur complessiva di austr. lire 0:95, fra i confini a levante il N. di mappa 2774, a mezzodì i NN. di mappa 1679, 1730, a ponente il N. 2771 di mappa ed a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente austr. lire 3601:84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo al N. 1844 di mappa, colla superficie di cent. 10 di pertica e colla rendita di a. L. 0:91; il secondo ai NN. 2864, 2866 e 2869 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 1.06 e colla rendita di a. L. 6:68; il terzo al N. di mappa 1727, colla superficie di centesimi due di pertica e colla rendita di a. L. 0:18, fra confini, il primo a levante e tramontana il N. 1843 di mappa, a mezzodì il N. 1840 di mappa ed a ponente il N. 1845, il secondo a levante il N. 2868 di mappa, a mezzodì i NN. 1971, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il N. 1928 di mappa ed a tramontana i NN. 2865, 2867 e 2870 di mappa, il terzo a levante il mappale N. 2997, a mezzodì il mappale N. 2788, a ponente il mappale N. 1697 ed a tramontana il mappale N. 1698. Stimato giudizialmente e complessivamente a. L. 1261:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 22 settembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

N. 5661. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Valentino fu Giovanni Covasso di Giavons assente, che questa Pretura gli nominò in curatore ad actum a di lui pericolo e spese l'avv. Ciconj, di questo foro, onde lo rappresenti in Giudizio nella causa promossa con petizione 13 corr. N. 5661, da Rosanna fu Orazio della vedova moglie a Giuseppe fu Antonio d'Angelo villica di Rodeano attrice, al confronto di esso assente Valentino Covasso, nonchè di Pietro fu Giovanni Covasso, e della eredità giacente della fu Lucia, fu Giovanni Covasso rappresentato dal curatore ad actum avv. Carnier, nelli punti di formazione dell'asse attivo e passivo, dell'eredità abbandonata dal fu Giov., q.m Gio. Battista Covasso, divisione del medesimo in quattro eguali parti, manifestazione di sostanza, rilascio della quota che verrà assegnata, e resa di conto sull'amministrazione, è ciò all'effetto che la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Lo si avverte che pel contradditorio fu fissato il giorno 25 novembre 1859 ore 9 ant. e ciò perchè possa comparire in tempo personalmente; o a far avere al deputatogli curatore i documenti necessarii di difesa; o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, San Daniele 13 settembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 40494. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 corrente N. 18825 del locale Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta per prodigalità Maria-Angela Vianello, fu Angelo, vedova Penso e Stefani, e con odierno decreto le fu nominato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 17 ottobre 1859.
Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 4272. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della Mansioneria delle anime di Frassenè contro l'eredità giacente di Giuseppe Della Lucia, rappresentata dal suo curatore Luigi Della Lucia e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra Mistura, fu Nicolò, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Pra, saranno tenuti nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale, gli esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel I e II incanto a prezzo eguale o superiore alla stima; nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti. La carta monetata a listino di Venezia.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per 1/3 all'atto della delibera, e per 2/3 a 4 mesi, corrispondendo l'interesse del 6 per cento. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

1. Sardo detto Mason. — Prato, di passi 198, in mappa ai NN. 1386, 1387, a mattina e mezzodì della Lucia Giovanni fu Giovanni, sera Chiezzi eredi fu Silvestro, settentrione della Lucia Giovanni fu Tommaso. Stimato austr. L. 59:40.

2. Valmere di passi 530 con fondo di area di passi 13, in mappa ai NN. 484, 1823, a mattina Della Lucia Vincenzo, mezzodì Giacomo, sera eredi fu don Giovanni ed a settentrione strada. Stimato austr. L. 159.

3. In Angiar. — Prato boscato di passi 195, in mappa al N. 1544, a mattina e sera Della Lucia Giovanni Dies, mezzodì Della Lucia Giuseppe ed a settentrione Della Lucia eredi fu Salvatore. Stimato austr. L. 27:36.

4. Casa in Villa di Vich, composta a pian terreno, cantina, in primo piano stufa, camerino e stanza da letto; in secondo due stanze con retrè con soffitta al numero 1830, area metri 60, rendita L. 3:84, a mattina e mezzodì transiti, sera Della Lucia fratelli fu Giuliano ed a settentrione Mosca. Stimato a. L. 654:27.

In detta Villa, stalla con fenile, in mappa al N. 1831, superficie metr. 30, rendita L. 55 a mattina e settentrione transiti, mezzodì Della Lucia Giacomo, sera Della Lucia eredi fu don Giovanni. Stimata L. 218.

5. Orto di passi 36, in mappa al N. 503, a mattina Della Lucia Felice, sera eredi fu don Giovanni Della Lucia ed a settentrione strada. Stimato a L. 27.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e di Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 11 settembre 1859.
Il R. Pretore
DE POL
Ocofer, Canc.

N. 7479. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta della Casa esecutata sulle istanze di Maria Tedeschi e a pregiudizio della nob. Anna Biani di Zucco, già descritta nell'Editto 30 agosto p. p. Num. 6505, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 12 e 17, settembre p. p., ai NN. 206, 208, e supplimento 24; ferme le condizioni in quell'Editto esposte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 4248. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopra istanza di Angelo Schileo, fu Pietro negoziante di Ceneda, contro dottor Giovanni, Valentino, Graziosa e Taddeo fu Antonio Doriguzzi Rossin, possidenti di Danta, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza mediante apposita Commissione un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti agli esecutati appartenenti, fissandosi all'uopo i giorni 21 e 29 novembre e 10 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui attualmente si trovano in ventiquattro Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei paragrafi 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all'acquisto.

IV. I deliberatarii dovranno corrispondere sul prezzo offerto, ed in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, e in seguito pagare il prezzo stesso a chi dalla sentenza graduatoria passata in giudicato, o da una convenzione giudiziale fra creditori inscritti, venisse assegnato entro dieci giorni dacchè gli sarà data notizia dell'una o dell'altra.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo di delibera, dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro e d'argento, esclusa la carta monetata che le fosse equiparata e qualunque altra.

VI. L'immissione nel possesso di fatto e il godimento della sostanza verranno accordati subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese della procedura esecutiva saranno pagate in base a giudiziale liquidazione, a richiesta dell'esecutante, fuori del prezzo d'asta da quello qualunque dei deliberatarii cui venissero domandate.

VIII. Le spese posteriori alla delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dai deliberatarii.

Descrizione degli immobili.

1. Spessa. — Ai numeri di mappa 382, 383 e 384, prato di passi 854.43. Stimato austr. L. 153:80.

Fondo boschivo, di passi 2181.09, per L. 239:92.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 264:69.

Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, sera chiesa parrocchiale di S. Stefano ed a tramontana frazione di Costalissojo.

2. Spessa. — Ai numeri di mappa 388, usque 391, 393 e 394, aratorio di passi 330.70. Stimato austr. L. 244:72.

Prato a vicenda e prato semplice, di passi 1376.55, per lire 688:27.

Prato, di passi 2221.90, per L. 288:85.

Piante sovrapposte, del valore depurato di a. L. 205:84.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, sera Melchiore Doriguzzi Precetor e nob. Bortolo Gera ed a tramontana strada col fondo contenzioso sottodescritto.

3. Spessa. — Al numero di mappa 392, fondo boschivo in contesto colla frazione di Casada, di passi 516.89. Stimato a. lire 56:86.

Piante soprapposte, pel valore depurato di L. 18:49.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana frazione di Casada.

4. Spessa. - Al N. di mappa 41, fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta parte a muro e parte a legname. Stimata a. Lire 774:43.

Prato, a mattina di detta fabbrica, di passi 15.60, per lire 8:89.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 3:72.

Confina a tramontana strada, agli altri lati Melchiore Doriguzzi.

5. Val Festin. — Ai numeri di mappa 1118, 1119, aratorio, di passi 460.62. Stimato a. lire 354:67.

Prato con poco zappativo, di passi 264.70, per L. 113:82.

Fondo boschivo, di passi 47, per L. 4:70.

Piante sovrapposte, del valore depurato di L. 26:95.

Confina a mattina Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, sera Domenico e nipoti Doriguzzi ed a tramontana chiesa parrocchiale di Candide.

6. Colle d'Anta. — Al N. di mappa 660, prato, di passi 523.85. Stimato a. L. 104:77.

Confina a mattina Bortolo Maddalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Battista e Maria Doriguzzi Lastin ed a tramontana Osvaldo, fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.

7. Pontigo. — Ai NN. di mappa 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874 e 875, prato in parte sortumoso, di passi 16372.25. Stimato a. L. 1637:22.

Fondo boschivo annesso, di passi 1688.89, per L. 152.

Piante di abete soprapposte, del valore depurato di L. 164:43.

Fenile sovrapposto al detto prato, costrutto a legname, per lire 182:29.

Altro fenile simile di eguale costruzione, per L. 101:80.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e Gio. Maria Doriguzzi Zordarin, sera Giuseppe Tosi e Comune di Danta ed a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.

8. Alla Costa. — Ai NN di mappa 621, 842, prato di passi 8143.19. Stimato a. L. 977:18.

Simile, di passi 6153.81, per L. 799:99.

Fenile di legname sopraposto, per L. 124:77.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 121:48.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì strada di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo ed a sera Gio. Maddalin, Valentino Precetor e chiesa parrocchiale di Candide.

9. A Palù. — Ai NN. di mappa 476, 477, prato di passi 992.97. Stimato a. L. 198:60.

Fondo boschivo annesso, di passi 912.96, per L. 91:30.

Piante di abete soprapposte, del valore depurato di L. 120:75.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi e gli altri lati Comune di Danta.

10. A Palù. — Ai NN. di mappa 463, 464, prato a vicenda, di passi 188.45. Stimato a. lire 150:76.

Prato, di passi 453:64, per L. 195:06.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.

11. Pocchia. — Ai NN. di mappa 445 e 446, fondo boschivo, di passi 1961.89. Stimato a. L. 215:81.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 763:99.

Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì quest'ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.

12. Al Buso sotto Danta. — ai NN. 245 e 346, prato a vicenda, di passi 305.81. Stimato a. L. 284:40.

Zappativo, di passi 50.20, per a. L. 31:63.

Prato semplice, di passi 99.02, per L. 59.41.

Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Battista e Melchiore Doriguzzi Precetor ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia.

13. Parmajò. — al Num. di mappa 289, aratorio, di passi 220.65. Stimato a. L. 220:65.

Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Teston, mezzodì Valentino Doriguzzi Precetor, sera Gio. Battista Doriguzzi Precetor ed altro ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi.

14. Detto. — Al Num. di mappa 1381, aratorio, di passi 121.03. Stimato a. L. 121:03.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì Gio. Battista e Maria Doriguzzi Luttin, sera Valentino Doriguzzi ed a tramontana Giov. Doriguzzi Teston.

15. Danta sotto le case. — Al Num. di mappa 357, aratorio, di passi 3[illegible]0.30 Stimato austr. L. [illegible]99:34.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi Toja ed altri ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi fu Grazioso Menia.

16. Vallesella d'Ante. — Al Num. di mappa 755, zappativo, di passi 40.56. Stimato austr. L. 25:55.

Prato annesso, di passi 869.41, per austr. L. 217:35.

Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Spalla.

17. Ante. — Ai Num. di mappa 745 e 746, prato a vicenda, di passi 731.62. Stimato a. L. 629:19.

Prato semplice, di passi 83.64. Stimato austr. L. 33:46.

Confina a mattina Giovanni e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì Melchiore Doriguzzi e sentiere, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Maddalini ed altro.

18. Val Da Giò. — Ai Num. di mappa 77 e 78, aratorio, di passi 114.67. Stimato austr. lire 137:60.

Prato a vicenda, di passi 609.99, per L. 381:39.

Zappativo, di passi 68.26, per L. 54:61.

Prato semplice, di passi 83.09, per L. 41:54.

Confina a mattina orto degli esecutati ed Apollonio Menia, mezzodì quest'ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta ed a tramontana strada comunale.

19. Danta a mezzodì della casa. — Al Num. di mappa 94, orto, di passi 36.26. Stimato austr. L. 83.40.

Confina a mattina eredi fu Luigi Breata, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, sera aratorio al progressivo N. 18 ed a tramontana transiti della casa domenicale.

20. Pian grande. - Ai numeri di mappa 717, 718 e 719, prato di passi 558.19. Stimato austr. L. 279:09.

Prato cespugliato, di passi 177.35, per L. 35:47.

Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzaroli, sera eredi fu Valentino Menia ed a tramontana Felice Mattea.

21. Chiacculla. — Ai numeri di mappa 1333, 1334, prato, di passi 1531.24. Stimato austr. L. 199:06.

Fondo boschivo, di passi 3786.94, per L. 378:69.

Piante soprapposte, del valore depurato di L. 849:54.

Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi ed a tramontana eredi fu Giacomo Bettina.

22. Dania. — Al Num. di mappa 95, casa di propria abitazione composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro; in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì; in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli come sopra, i quali ultimi due piani sono costrutti a parete di legname riquadrato e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola, coi relativi anditi, transiti e cesso, il tutto in buono stato. Stim. a. L. 2049.46.

23. Fabbrica annessa alla casa suddetta, ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costrutta a muro e parte a legname in buono stato. Stimata austr. L. 978:40.

24. Campitello. — Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottega, cucina, due cantine e di altri due locali e loggia; in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà, con sala di ingresso; in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso; in terzo piano di soffitta e due camerini, il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne coi relativi anditi e transiti, confinante a mattina orto, mezzodì Antonia Zambelli, sera eredi fu Osvaldo De Tomas ed a tramontana strada comunale. Stimato il tutto a L. 6109:97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 28 settembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R Dirigente
DOGLIONI.
Rizzardi, Al.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 5 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico onorario e parroco latino di Drohobycz, Leone cavaliere di Slubicz-Zalescki, in riconoscimento dei meriti, ch'egli si acquistò per cinquant'anni nella cura delle anime e nella coltura popolare, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo di prima classe della Marina di guerra, pensionato, Augusto Schön, in riconoscimento dei buoni e zelanti servigi, da lui prestati per trentotto anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente-maresciallo Federico Teuchert, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto-tenente della prima guardia degli arcieri, generale maggiore Francesco Bubna di Wahrlich, in riconoscimento dell'onorevole ed utile suo servigio prestato per cinquant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il generale maggiore del corpo degli aiutanti, Vincenzo Müller, dietro sua domanda, dal suo ufficio presso la Cancelleria centrale militare, e di nominarlo a sotto-tenente soprannumerario della prima guardia degli arcieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Alessandro Tartsy, pel valoroso contegno, da lui dimostrato nelle battaglie di *Magenta* e Solferino, la medaglia d'oro *del Valore*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico presso il Capitolo del duomo di Lavant di Marburgo il consigliere concistoriale e referente, consigliere del Tribunale dei matrimonii, parroco ed amministratore decanale di Marburgo, Giuseppe Kostanjovetz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante di Trieste, Sebastiano Rosenkart, ed al letterato Ernesto Grieszelich, per le loro prestazioni specialmente meritorie durante l'ultima guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore generale di gendarmeria, tenente-maresciallo Carlo cavaliere di Steininger, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere supremo di finanza giubilato, Maurizio Hörmann nobile di Vüllerstorf-Urbair, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai giudici distrettuali Edoardo di Parnitzky e Volfango di Halasz, mentre vengono posti in istato di riposo, in considerazione dei fedeli e zelanti servigii da essi prestati per molti anni, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli ascoltanti Adolfo Oberschall e Giuseppe Dix a provvisorii aggiunti giudiziarii pei Giudizii del circondario amministrativo di Presburgo.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

*Furono nominati ed addetti*: Il general maggiore Rodolfo barone di Schmidburg, primo aiutante generale della II armata, assume il referato della prima Sezione del Comando superiore d'armata, ed il colonnello e secondo aiutante generale, Ferdinando Kriz, viene incaricato provvisoriamente della direzione dell'Aiutantura generale presso l'accennata armata. Il maggiore pensionato, Ferdinando Kreipner, viene addetto al reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37. Il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Francesco Krippl, viene addetto all'artiglieria tecnica e nominato a capo del comando d'artiglieria n. 14. Il medesimo seguiterà a tenere la direzione d'artiglieria della fortezza di Verona. Il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8, Guglielmo Schlag, venne nominato a comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9; il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo barone di Vernier n. 12, Federico Thiel, a comandante del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3; il tenente colonnello dell'Accademia d'artiglieria, Ignazio Novak, a capo provvisorio del Comando d'artiglieria n. 4; ed il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Guglielmo n. 6, Carlo Hartung, a capo provvisorio del Comando d'artiglieria n. 15, e direttore d'artiglieria della fortezza di Mantova.

Il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Federico Kauffmann nobile di Traunsteinburg, fu promosso e maggiore nel corpo degli aiutanti ed addetto alla Cancelleria centrale militare di S. M. I. R. A.

*Vennero traslocati*: Il maggiore del reggimento di dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Corrado Raabl, nella stessa qualità al reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5; il tenente-colonnello Andrea Findeis, capo del Comando d'artiglieria n. 14, al Comando d'artiglieria n. 1; il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo barone di Vernier n. 12, Federico Walluschek di Wallfeld, al reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8; il tenente-colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Mattia Bartelmass, al reggimento d'artiglieria da campo barone di Vernier n. 12; il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Ferdinando Lange, allo stato maggiore d'artiglieria; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Francesco cavaliere di Hübl, all'Accademia d'artiglieria; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giovanni Kafka, al reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Hausleb n. 4, Giovanni Zeller, al reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Guglielmo n. 6, Giovanni Wittmann, al reggimento di artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Fitz n. 11, Riccardo Hofmann di Mamaor, al reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Michele Angerer, al vacante reggimento di racchettieri; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Enrico Leidl cavaliere di Kappellenfeld, al reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; il maggiore di quest'ultimo reggimento d'artiglieria n. 10, Mattia Orlich, al reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Giuseppe Reichelt, al reggimento d'artigliera da campo n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il maggiore dello stato maggiore d'artigliera, Augusto Burda, al reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Nicolò barone di Camerlander, al reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Guglielmo n. 6; ed il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, Mattia Wedl, all'artiglieria tecnica del Comando d'artiglieria n. 3.

Al general maggiore pensionato, Antonio conte Jellacic, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; ai capitani di prima classe pensionati, Giuseppe Nagy, Giovanni Janda ed Ignazio Elgasz, nonchè al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Carlo Kühnl, il carattere di maggiore *ad honores*.

*Fu pensionato*: il generale d'artiglieria Francesco conte Gyulai; nonchè il tenente-colonnello di piazza di Theresienstadt, Luigi nobile di Gerber, col carattere di colonnello *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci giunsero le notizie, anticipate già dal telegrafo: cioè, l'articolo esplicativo del *Moniteur* sulla spedizione francese contro il Marocco; e la nota, comunicata a' giornali, per ismentire la voce degli aiuti, dati dalla Francia alla Spagna per la guerra contro il Marocco medesimo. Li riferiamo a lor luogo.

A proposito del Marocco, una corrispondenza da Tangeri, pubblicata dal *Times* in data del 21 ottobre passato, fa una curiosa pittura del disordine e della confusione, che l'imminente guerra colla Spagna aveva cagionato in quella città. Lo sgomento era generale, e la popolazione fuggiva da tutte le bande. Il governatore di Tangeri faceva ogni sforzo per salvare la città dal saccheggio, di cui le tribù cabaile la minacciavano. I Mori si occupavano a porre in salvo le loro merci ed i loro averi. Tutte le probabilità di pacifico accomodamento colla Spagna erano considerate come svanite; ognuno si armava alla meglio, e domandava polvere e palle, per difendersi contro l'assalto degli Spagnuoli. Le tribù guerriere delle parti più lontane dell'Impero erano, dicesi, in cammino per recarsi a Tangeri, dove attendevasi di giorno in giorno Muley-Abbas, fratello dell'Imperatore e generale supremo dell'esercito, il quale doveva giungere con un corpo numeroso di cavalleria ed infanteria. Finalmente, se dobbiamo credere alla corrispondenza, i Marocchini si apparecchiavano a difendere energicamente il lor territorio. Sembra che, in tale peripezia, l'incaricato d'affari di Francia, il visconte di Castillon, avesse offerto la mediazione della Francia al governatore di Tangeri, il quale l'aveva rifiutata. Del resto, benchè sia stato annunziato che il maresciallo O'Donnell lascierebbe Madrid il 1.º novembre per mettersi alla testa della spedizione, il giorno della sua partenza, alla data delle ultime notizie di Madrid, non sembrava ancora determinato. Secondo alcuni giornali, il maresciallo dovrebbe recarsi a Ceuta dall'8 al 10 del mese.

Dell'Italia e del Congresso, nulla di nuovo o sicuro ne' fogli ieri giunti. La notizia che l'Inghilterra avesse al Congresso aderito, era corsa il 30 ottobre a Parigi con molta persistenza: assicuravasi anzi che il *Moniteur* dovesse pubblicare una nota per annunziare tale notizia; ma finora nulla comparve nelle sue colonne, ed il corrispondente A. A. dell'*Indépendance belge*, di cui riproduciamo la lettera, affermava ne' termini più assoluti che le negoziazioni continuavano, senza che ne fosse per anco uscita nessuna risoluzione diffinitiva. Però, il corrispondente aggiungeva che, per suo avviso, era ormai fuor di dubbio che l'Inghilterra finirà coll'entrare in Congresso. Su questo punto l'*Indépendance* dichiara d'essere del parere medesimo del suo corrispondente; ma ella cessa d'andar d'accordo con lui, quand'egli, a sostegno della sua opinione, allega che l'Inghilterra esige anticipatamente da tutte le Potenze l'impegno di decidere, nel senso espressamente indicato da essa, le questioni, che il Congresso dee avere appunto l'incarico di risolvere. Nulla è più falso, secondo l'*Indépendance*; poichè tutta l'opposizione del Gabinetto di Saint-James è anzi rivolta contro le soluzioni anticipatamente apparecchiate, quali esse siano: ell'esige il riconoscimento del diritto, che hanno gli Stati, di costituirsi com'essi intendono, senza che nessuna Potenza, nè pur l'Europa unita in Congresso, possano mettervi ostacolo. Tali sono, a detto dell'*Indépendance belge*, le esigenze dell'Inghilterra; il punto sta in vedere se l'Europa acconsentirà ad averle per buone, o se l'Inghilterra si piegherà al voler dell'Europa. Le cose intanto rimangono indefinite, e Napoleone va in caccia a Compiègne, dove il telegrafo ci annunzia il suo arrivo. Ivi si sforzerà più d'un cervo.

Pubblichiamo, alle rubriche rispettive, il sunto delle notizie d'America e della Cina, portateci ieri da' fogli; e così pure i principali passi dell'articolo dell'*Economist*, accennato nel *Bullettino* d'ieri, e del discorso profferito da lord Brougham ad un banchetto, cui fu invitato dagli abitanti d'Edimburgo. I nostri corrispondenti, ad eccezione di quel di Monaco, si pigliaron vacanza.

### Cose della Cina.

Le notizie della Cina, giunte a Marsiglia coll'ultima valigia, sono del 12 settembre da Hongkong, e del 27 agosto da Sciangai; data stessa di quelle ricevute per la via di Trieste, e riassunte ne' Numeri precedenti.

I giornali europei, che si pubblicano in quelle due città, narrano il viaggio e l'arrivo del ministro americano, sig. Ward, a Pekino, dov'egli aveva ricevuto l'autorizzazione di recarsi, con seguito di venti persone. Il soggiorno della Legazione americana a Pekino fu di quindici giorni, durante i quali ella rimase confinata nel quartiere, che le era stato assegnato. Il ministro americano non fu trattato come un prigioniero, poichè egli aveva la libertà di passeggiare in quel quartiere; ma non potè veder nulla di ciò che avrebbe potuto interessargli: gli si negavano cavalli e guide. Sembra che l'Imperatore avesse manifestato il desiderio di avere un abboccamento col sig. Ward; ma egli esigeva che l'ambasciatore americano si conformasse agli usi del paese, condizione, alla quale il sig. Ward rifiutò di sottomettersi. In conseguenza di tal rifiuto, il Governo ha fatto sapere al sig. Ward ch'egli riceverebbe la lettera del Presidente degli Stati Uniti, e che l'ambasciatore americano ritornasse a Pei-tang, ove sarebbero scambiate le ratificazioni del trattato. In fatti, il trattato fu ratificato a Pei-tang il 16 agosto.

È un fatto curiosissimo che il sig. Ward, durante il suo soggiorno a Pekino, non ha potuto avere nessuna comunicazione col sig. conte Murawieff, inviato della Russia, giunto nella capitale del Celeste Impero contemporaneamente al rappresentante degli Stati Uniti.

Il seguente proclama, che togliamo dal *Nord*, venne pubblicato pel libero esercizio della religione cattolica in Cina. Esso porta una data anteriore a quella del combattimento del Peiho:

« Il mandarino specialmente incaricato dell'amministrazione dei Dipartimenti di Hang-Seců, Kia-Hing, Hu-Sceů, della Provincia di Sce-Kiang, colla sovrintendenza delle riparazioni ai fiumi e ai canali, alle dighe marittime, direttore dell'amministrazione delle poste, promosso di sesto grado, quattro dei quali gradi ottenuti dall'imperatore, in circostanze favorevoli, menzionato quattordici volte in modo vantaggioso, Yi

« Fa sapere:

« Un proclama sulla cosa pubblica, emanato il 19.º giorno dell'8.ª luna del 25.º anno tao-Kung (20 settembre 1845), diceva che Ki-Ying, governatore generale dei due Houang (le Provincie di Canton e Kuang-si) aveva ricevuto con profondo rispetto le istruzioni, che gli erano state trasmesse dalla Corte, e che egli ne aveva posto alcuni estratti sotto gli occhi di La-go-ni (Lagrenée*), per rischiarare ciò che si chiama *l'adorazione o il culto della croce*, e altre cose siffatte.

« Risultava da quelle istruzioni: potersi seguire tutto ciò che dipendesse dalle pratiche della religione del Signore del Cielo; non sarebbesi recato niun ostacolo, niun impedimento al loro esercizio; la proposta di ottenere luoghi, in cui poter praticare in comune la religione del Signore del Cielo e ascoltare i suoi insegnamenti, era anche stata trovata conveniente, colla riserva però che non sarebbe in niuna guisa stato permesso di chiamarvi e radunarvi gli abitanti dei villaggi lontani.

« Se vi fossero persone praticanti questa religione, che formassero associazioni, suscitassero ribellioni, esortassero a seguire la folla di coloro, che non obbediscono a legge alcuna, o prendessero la denominazione di *Settatori della religione cattolica* per cospirare e fare il male: e nel tempo stesso uomini di religioni diverse portassero il disordine e la confusione, seguendo le stesse pedate, pur simulando bugiardamente il bene e mettendosi tutti insieme in rivolta aperta contro le leggi:

« Come prima, ciascuno in simili contingenze farà osservare le antiche leggi e applicherà le pene ch'esse comminano.

« Per la qual cosa rispettate questo e ciascuno vi si conformi docilmente. Questo proclama venga affisso nei luoghi pubblici, affinchè coloro che vanno e vengono ne abbiano tutti notizia. »

« (Il mandarino in questione) fa sapere:

« Che questo proclama deve essere veduto e meditato da tutti gli abitanti, di qualunque condizione sieno; ch'essi debbono tutti essere informati nel modo più certo, e sapere che *la religione del Signore del Cielo* è ammessa e riconosciuta.

« Dispaccio ricevuto con profondo rispetto.

« Editto imperiale:

« Non si turbi e non si molesti in qualsiasi modo coloro, che non hanno niente di comune colle altre religioni e sette differenti e perverse.

« D'or innanzi, quando s'incontreranno missionarii cattolici, in qualsivoglia parte dell'Impero, non si dovrà impedir loro di andare dove lor piaccia di andare; bisogna al contrario agevolarne loro i mezzi. Coloro, che abusassero della loro autorità verso tali persone, o le ingiuriassero, o le ingannassero con menzogne, i mandarini incaricati di mantenere l'ordine ammoniranno tosto questi individui (male intenzionati), e non permetteranno ch'essi provochino mali trattamenti per delitti, che più non esistono.

« Quanto alle popolazioni buone dei villaggi lontani dalle città, se vi avesse persone che formassero associazioni, e fomentassero ribellioni esortando la folla a seguirle, o prendessero la denominazione di *neofiti cristiani*, per cospirare e fare il male; e se accadesse che tra somiglianti persone se ne trovassero di quelle, che non volessero obbedire alle prescrizioni della legge, sarà immediatamente fatta un'inchiesta, sentiti testimonii, e poi ciascuna delle persone presunte colpevoli sarà giudicata e condannata secondo l'antica legge. La sentenza sarà eseguita senza remissione.

« Ciascuno deve tremare d'incorrere la pena, e deve obbedire alle leggi. Nessuno si opponga a questo proclama speciale.

(Firma e sigillo del mandarino, in inchiostro rosso).

« Dato il 17.º giorno, della 3.ª luna del 9.º anno, *Hien-Fung* (20 maggio 1859). »

Scritto in calce in lingua francese:

« Visto al Consolato generale di Francia, a Sciangai e Ning-Po.

« Per ordine del console generale, il cancelliere,

« *Sott.* — E. Merlo. »

(*) Il sig. Lagrenée, ministro plenipotenziario di Francia in Cina nel 1844, e segnatario del trattato di Whan-Pu, del 24 ottobre dello stesso anno.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 2 novembre.*

Da quanto si rileva, il tenente-maresciallo di Benedek, nominato a comandante in Italia, venne promosso in pari tempo a generale d'artiglieria. A quanto si dice, il tenente-maresciallo conte Degenfeld è destinato a comandante della fortezza di Mantova, ed il tenente-maresciallo barone di Mertens a capo dell'Ufficio presidiale dell'I. R. comando superiore d'armata. *(FF. di V.)*

Una radunanza divota e profondamente commossa assisteva, il giorno 29 ottobre, all'ufficio funebre, celebrato dai rev. PP. Francescani, in suffragio del conte di Colloredo-Walsee, morto a Zurigo il dì 26 del mese stesso. Il defunto si acquistò, nella sua trentenne carriera diplomatica, grandi meriti verso l'augusta Casa imperiale e verso lo Stato, e la memoria di lui verrà onorata nella storia dell'Austria.

Ci basti per oggi notare i più importanti momenti della vita pubblica del meritevole uomo di Stato.

Nell'anno 1820, il tenente conte Colloredo incominciò, quale cavaliere d'Ambasciata a Londra, la sua carriera diplomatica; nel 1823 fu segretario d'Ambasciata a Stoccolma; nel 1825 trasferito nella stessa qualità a Copenaghen; e nel 1829 inviato straordinario alle Corti reale, granducale e ducali di Sassonia, nel quale posto rimase fino al 1837, in cui fu nominato al posto d'inviato a Monaco.

Nell'aprile del 1843, la fiducia del Monarca lo chiamò al posto di ambasciatore a Pietroburgo. Dietro a sua reiterata richiesta, fu sollevato da quel posto nell'ottobre 1847, ed ottenne un congedo illimitato, ch'egli era intenzionato d'impiegare per fare un lungo viaggio in Francia ed in Italia, dopo il suo matrimonio colla contessa Severina Potoka, vedova contessa Sobanska; viaggio, che però non potè intraprendere a causa di missioni diplomatiche, che gli vennero affidate.

Nel marzo 1848, fu per breve tempo al presidio federale di Francoforte; nell'anno 1849, fu alcuni mesi inviato imperiale a Londra, posto da cui fu sollevato dietro sua stringente richiesta.

Nell'aprile 1852, nominato di nuovo inviato alla regia Corte della Gran Brettagna, vi rimase fino a che un ordine dell'Imperatore lo trasferì, al principio dell'anno 1856, nella stessa qualità a Roma, dove il conte Colloredo, nel mese d'aprile dello stesso anno, fu investito del grado di ambasciatore imperiale.

Alla fine di luglio di quest'anno, ritornato di là, gli fu affidata la missione di primo plenipotenziario austriaco alle conferenze di pace di Zurigo. Ivi lo sorprese la morte in mezzo al fedele adempimento dei suoi doveri di servigio.

*(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nell'*Ost-deutsche Post*: « La posizione delle Potenze, che in questo momento è tanto oscura e confusa, viene dilucidata nella lettera seguente in modo, da renderci spiegabile il nesso di alcuni fatti enigmatici dell'ultima epoca:

« Parigi 28 ottobre.

« Verso l'estero, la questione del Marocco può stare al primo posto della scena politica; dietro le quinte si è maggiormente occupati del segreto di ciò che fu compiuto in Breslavia e Varsavia. È positivo che fra la Prussia e la Russia ebbero luogo stipulazioni obbligatorie per certi casi. Le trattative sul proposito cominciarono nel tempo che a Berlino si sospettava un'alleanza tra l'Austria e la Francia, diretta contro la Prussia, come conseguenza della pace di Villafranca. La Corte russa mostravasi da principio inclinata ad aderire alla richiesta del Gabinetto prussiano, ed a trattare un attacco avvenibile sul Reno in modo affatto diverso che l'attacco sul Mincio. Nondimeno essa fece riserve e condizioni particolari. L'andamento della cosa viene qui narrato nel seguente modo:

« In origine, il disegno prussiano tendeva ad una triplice alleanza tra l'Inghilterra, la Russia e la Prussia, cosicchè la Francia, sia che volesse rivolgersi contro il Reno, o contro le coste britanniche, avrebbe trovate unite per la difesa le tre Potenze anzidette.

« Questo programma, promosso e appoggiato dall'Inghilterra, fu accolto freddamente a Pietroburgo. Pure il principe Gortschakoff venne fuori con alcune condizioni, cui egli stabiliva come il primo prezzo dell'alleanza russa. *Fra queste la richiesta principale era la revisione del trattato del 1856, cioè l'annullamento di tutti i risultati della campagna di Crimea.* Ma lord John Russell ricusò qualunque trattativa su questa base, e quindinnanzi il Gabinetto di Berlino sostenne soltanto il suo proprio e immediato interesse. È naturale che la Prussia avesse azione più facile rimpetto ai desiderii russi riguardo all'Oriente, che non le altre grandi Potenze interessate immediatamente. In complesso, per quanto concerne l'ultima guerra d'Oriente, la Prussia le era rimasta affatto estranea: essa non fu chiamata a partecipare ai preliminari di pace, ed entrò nel Congresso di pace di Parigi, appena dopo che n'erano state già stabilite le condizioni principali. Non v'era quindi alcun motivo, per cui la Prussia dovesse prendersi a cuore particolarmente il trattato del 30 marzo 1856. Però il voto della Prussia su tal punto non era pur decisivo, e a Pietroburgo si cominciò a volgere lo sguardo anche all'Austria. Le proposte, che sarebbero state fatte al valoroso Arciduca austriaco, che andò a Varsavia a salutare lo Czar, vengono raccontate qui in molti modi. Se ve ne comunico l'essenza, ciò avviene coll'espressa riserva che io pretendo soltanto di riferire colloquii di *salon*, non già storia. Il ragionamento del principe Gortschakoff si ridurrebbe a questo: L'imminente Congresso dovrà occuparsi ad ogni modo d'una revisione di trattati. Già la cessione della Lombardia è una revisione dell'Atto del Congresso di Vienna, e se fors'anco dovessero subentrare cangiamenti territoriali nell'Italia centrale, e se ciò pure avvenisse soltanto in seguito ad uno scambio, e non in seguito ad un'annessione pura e semplice, questo eziandio sarebbe certamente una revisione dei trattati del 1815. Ora la Corte di Pietroburgo sarà bensì, in masssima, per la ristorazione dei Duchi, giacchè lo Czar non tratterà mai con indifferenza il diritto d'un Sovrano al suo paese ereditario. Ma anche il diritto dei Borboni fu conculcato, senza che l'Europa raccogliesse perciò il guanto di sfida. La Russia però sarebbe propensa ad appoggiare con tutto il suo influsso la causa della secondogenitura e terzogenitura austriaca, qualora l'Austria consentisse che la revisione dei trattati, a cui procederà l'imminente Congresso, si estenda anche al trattato di Parigi del 1856. La Corte russa vuole, per ora, accontentarsi dell'assicurazione che l'Austria appoggerà in massima questa proposta della Russia; nei particolari della revisione, si potrà intendersi più tardi, e ciò porgerà l'occasione di ripristinare un miglior accordo fra le due Corti imperiali, che prima e-

rano sì calde alleate, ed ora si sono tanto alienate fra loro.

« S'intende da sè che si desidererebbe molto d'indovinare qual posizione intenda assumere il Gabinetto austriaco rispettivamente a queste proposizioni, supposto che le proposizioni non siano del tutto inventate; riserva ch'io credo prudente di fare ogni qualvolta si tratti di colloquii a quattr'occhi. Quanto alla Prussia, si crede ch'essa sia d'accordo anche su questo punto: di che nessuno le può ragionevolmente muovere accusa. Tenuto conto di tutto ciò, è facile comprendere per quel motivo la nascita del Congresso si faccia aspettar tanto. Se l'Inghilterra, in contraddizione colla sua politica anteriore, ricusa adesso di farvisi rappresentare, la sovranità del popolo degli Stati dell'Italia centrale non è altro che un pretesto, dietro il quale si cela un motivo affatto diverso. Il Gabinetto di Londra sa che nel Congresso seguiranno controversie franco-inglesi, in cui l'Inghilterra non può sperare di aver la maggioranza; lord Palmerston, che conosce Napoleone, trema della sua superiorità più degli altri che non lo conoscono.

« Evidentemente, Napoleone è arrivato ora al terzo punto del suo programma; dopo la Russia e l'Austria, è venuta la volta dell'Inghilterra. Si ebbe la puerilità di credere che l'Imperatore comincierà la guerra contro il vicino al di là del canale con una flotta da sbarco ed un tentativo d'invasione. Certamente, Luigi Napoleone ricorre a mezzi così estremi solo nell'ultimo momento. Per ora, egli osteggia l'Inghilterra in Africa, e precisamente alle due estremità del mar Mediterraneo, nel Marocco ed in Egitto. Nel momento che la flotta francese è stanziata vicino a Gibilterra, s'imprende con tutta energia la questione di Suez, che prima era per Napoleone un trastullo, e nient'altro. La caduta del granvisir A'alì pascià è opera del sig. di Thouvenel. A'alì era un deciso avversario del canale di Suez. È nota la sua lettera al Vicerè d'Egitto. Se si voleva rendere il Sultano più favorevole al disegno di Suez, bisognava toglier di mezzo A'Alì. Il sig. di Thouvenel invitò i suoi colleghi a rimettere al Sultano un indirizzo di ringraziamento per la scoperta della congiura, nel quale veniva espresso in pari tempo un biasimo contro il Ministero. Ma il sig. di Prokesch rifiutò decisamente di sottoscrivere tale atto. Allora, il sig. di Thouvenel si rivolse a sir Enrico Bulwer, e commosse il suo cuore inglese, accennando alle riforme ineseguite. L'inviato inglese cadde nella rete.

« Fu deciso di consegnare al Ministero turco una Nota incalzante, simile ad un rimprovero, riferendosi alla congiura. Il sig. di Thouvenel fece assegnamento sull'orgoglio di A'alì pascià, e non s'ingannò. A'alì diede la sua dimissione. Ora è aperta in Costantinopoli la via alla questione di Suez. Ebbe luogo ciò che finora non era avvenuto mai: il Sultano ricevette il sig. di Lesseps (iuniore?) e gli diede parole incoraggianti. Le trattative col Vicerè sono in corso, e l'Inghilterra si sentirà presto ai fianchi lo sprone della Francia, tanto sulla costa del Nord-Est, quanto su quella del Nord-Ovest del Mediterraneo.

« Sotto questi auspicii viene iniziato il Congresso. »

---

Scrivono alla *Triester Zeitung*: « La riattivazione del Consolato generale francese a Venezia seguirà fra brevi giorni; si dice che ritornerà nuovamente l'ultimo console generale, sig. Herbet, e che occuperà la stessa località. Nelle parti della Provincia di Verona e Mantova, sgomberate dai Piemontesi, si dà luogo ad un generale disarmo. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 1.° novembre.*

Si dice che il cav. Massimo d'Azeglio non abbia accettato il posto di governatore di Milano, cui sarebbe stato designato in luogo del commendatore Vigliani, destinato a sostituire il cav. senatore Persoglio nella carica di avvocato fiscale generale a Torino. *(O. T.)*

*Altra del 2 novembre.*

Il conte di Cavour è tornato a Torino. Se siamo bene informati, il conte Ponza di S. Martino andrebbe nominato governatore a Milano, il marchese Rorà governatore a Nizza, il marchese Migliorati governatore a Genova.

*(G. di Mil.)*

---

Scrivono alla *Lombardia* da Torino in data del 1.°: « Domenica, il conte di Cavour è venuto da Leri, e ieri dopo le cinque partì nuovamente per quella sua villa. Dicesi che sia stato consultato dal ministro delle finanze forse un poco troppo tardi, è vero, ma non inutilmente del tutto. »

*Altra del 3 novembre.*

Il ministro dell'interno ha affidato all'ingegnere cav. Spurgazzi l'incarico di dirigere, con la cooperazione dell'ingegnere Peyron, i lavori d'ampliazione all'aula della Camera dei deputati nel Palazzo Carignano. Il progetto, all'uopo presentato dal cav. Spurgazzi, corrisponde allo scopo, tanto sotto l'aspetto della convenienza, quanto per ciò che riguarda il numero degli stalli, che sarà d'intorno ai trecento. *(G. P.)*

## INGHILTERRA.

Ecco i brani dell'articolo dell'*Economist* di cui parliamo nel *Bullettino:*

« Ci giungono querele da varie parti sullo sconcertamento degli affari d'Europa. Dicesi che un sentimento di vaga inquietudine domini in Inghilterra ed all'esterno, probabilmente in alcuni paesi più, e men altrove, ma in tutti fino ad un certo punto. Sappiamo che i fondi pubblici dei principali Stati dell'Europa non hanno quell'alto corso, che noi potremmo attenderci, posciachè non v'ha alcuna guerra europea e il denaro è a bonissimo mercato. Ell'è cosa certamente importante d'indagare se codesta apprensione sia puramente capricciosa, ovvero se sia fondata a fatti reali.

« Quanto alle circostanze attuali, non esitiamo a dichiarare ch'avvi pochissima ragione, se pur ve n'ha alcuna, di aver timori. Non vediamo verun motivo immediato di temere attualmente una guerra tra due Stati qualunque europei: non vediamo ragione di attenderci un'interna convulsione in uno od in altro Stato. Abbiamo egualmente piena fiducia nell'avvenire dell'Italia. Gl'interni pericoli sono molto men grandi, ch'essi non erano: la forza morale, mostrata da lei è un elemento affatto nuovo nei calcoli del suo avvenire.

« La controversia tra la Spagna e il Marocco è, dal punto di vista dell'Europa in generale, di poca importanza, se pur è vero che ne abbia alcuna. Il commercio è attualmente considerevole, e noi pensiamo ch'esso riesca proficuo e che si svolgerà maggiormente. Sembra che tutti gl'indizii attuali promettano la tranquillità ed il riposo. »

L'*Economist*, dopo d'aver così palesato la sua fiducia nella sicurezza presente dell'Europa, si occupa dell'avvenire, e dichiara ch'egli non ha una fede egualmente grande nella permanenza della pace futura, giacchè la rivoluzione del 1848 ha recato profonde modificazioni nelle aspirazioni dei popoli e nel contegno del Governo francese in Europa.

Giusta l'*Economist*, ecco che cosa è la Francia attualmente, e quali sono le disposizioni del suo popolo: « La Francia è un paese ambizioso ed impressionabile, governato da un uomo di straordinarie capacità; essa è posta sotto il reggime d'un Governo dispotico, fondato sul suffragio universale, e che non dà, per conseguenza, potenza a veruno, fuorchè all'estrema democrazia ed all'uomo scelto da essa. La Francia dispone d'una forza militare, che non ha l'eguale; il suo Imperatore è certamente capace di usare codesta forza per l'aggressione, alla qual cosa egli è forse disposto. Se si presentasse qualche opportunità seducente per un intervento esterno, codesta nazione, comandata da tale capo, sarebbe certamente pericolosissima.

« Gli avvenimenti, che successero immediatamente appresso al 1848, sarebbero essi pure, verisimilmente, giusta il medesimo giornale, una costante cagione di cangiamenti in Europa, e, per conseguenza, di probabilità d'intervento per la Francia. Gli avvenimenti hanno, di fatto, compresso il partito rivoluzionario in Europa, e deluse le aspirazioni del partito liberale in massa, il quale accenna velleità di risorgere. Se le speranze dell'Italia centrale sono appagate, è impossibile che non ne risulti un incoraggiamento, in tutta l'Europa, pei liberali moderati, i quali cercheranno nuovamente i mezzi di liberarsi dai Governi dispotici, che gli opprimono. « L'esito, dice l'*Economist*, sarà una lunga serie di cangiamenti, senza dubbio desiderabili per sè medesimi, ma i quali promettono, d'altra parte, numerose opportunità di azione alla preponderanza d'un vicino, che desidera intervenire. »

Tal è la situazione generale dell'Europa, che suscita le apprensioni dell'*Economist* per l'avvenire. « Quanto a noi, dice quel giornale nel terminare, il nostro dovere è chiaro. Dobbiamo assistere il partito moderato in tutta l'Europa, per quanto è in nostro potere, e stare costantemente all'erta per tenerci al sicuro da ogni aggressione. »

---

Ecco i brani principali del discorso profferito da lord Brougham al banchetto d'Edimburgo:

« . . . Rivolgo gli sguardi alla Francia. Ho gran fiducia nella durata delle nostre relazioni amichevoli, spero di poter dire della nostra alleanza, con quel paese. E perchè dovrebb'essere altrimenti? Perchè la Francia, la quale possiede tutto ciò che una nazione può desiderare, e che ha copia di beni in retaggio, non vorrà goderne innocentemente e senza fare il male; e perchè dovrà essa soggiacere alla tentazione di commettere ingiuste azioni? Un'infinita abbondanza sovveniva a tutti i bisogni de' nostri primi padri, e tutte le agiatezze legittime erano loro permesse; ma sopraggiunse il tentatore: il demonio, il padre del male, fu geloso d'un'innocenza, ch'egli più non aveva; odiatore di quell'innocenza, ed invido della felicità, che n'era il frutto, risolvette di perderli. Si rivolse al più debole, come colui che doveva opporre minor resistenza; e fu ascoltato: i nostri primi padri caddero, e attrassero sul mondo la maledizione della loro disobbedienza.

« Avviene lo stesso per la Francia. Tutte le agiatezze, che una nazione può desiderare, essa le ha. Essa ha la gloria, quella ancora, che apprezzano i mortali nel loro erroneo giudizio; essa ha abbastanza di gloria militare per appagare la più ambiziosa nazione. Nelle sacre occupazioni della pace, immensa è la sua rinomanza. Essa occupa il primo posto in tutte le glorie delle arti e delle scienze. Ma il tentatore, sempre inquieto, invidia la sua innocenza e i suoi beni, e s'indirizza alla parte più debole della nazione, come a quella che gli dovrà men resistere. Ei la tenta, ma questa volta non già con un pomo, ma con un alloro. *(Risa.)* A che giovano, egli dice, codeste occupazioni? a che pro' pensare all'agiatezza delle vostre famiglie? a che pro' lavorare e guadagnare continuamente. Il vero scopo d'una grande nazione debb'essere la gloria, la gloria militare. Voi ne avete, a dir vero, assai, ma la non è mai troppa. Dunque disponete gli animi vostri alla guerra. « Nè supponeste mai, dice il padre delle menzogne, che non potrete guadagnar egualmente colle vostre occupazioni ordinarie. Cercando la gloria militare, potrete continuare ad attendere a codeste occupazioni; se fate regnar la discordia, soffrirete molto bensì, ma le altre nazioni soffriranno di più. Perciò, cercate questa gloria con tutt'i mezzi, Per ottenerla, non havvi prezzo, che sia soverchio, non sagrifizio, che si possa dir grande. Il vostro nome stia scritto a lettere di fuoco; quando arderà l'incendio, potrete estinguerlo nel sangue, tra le disperate grida della gloria ad ogni prezzo, della gloria costi che può; la gloria non è caramente acquistata a prezzo del sangue di migliaia d'uomini, a prezzo delle sciagure di milioni d'uomini! »

« I nostri vicini daranno essi ascolto al tentatore? Io sono sicuro che la porzione assennata, la grande maggioranza della nazione, si sottrarrà con isdegno, e non darà ascolto a codeste parole. Ed anche coloro, che il tentatore sceglierà di preferenza, anche i deboli, cui s'indirizzerà come a sue facili vittime, anche le genti del basso popolo, non saranno, io credo, sedotte dalle sue parole. Ma, in ogni caso, e avvenga che sa avvenire, io so dove fallirà il tentatore. ov'egli spieghi le fosche sue ali, e pigli il volo attraverso il canale, e tenti di porre in opera i suoi artificii contro di noi, egli non sarà ascoltato. Qui e' non verrà con aspetto guerriero, lascierà il suo alloro dietro a sè. Verrà tra noi come consigliere rispettabile, prudente e pacifico, e c'inviterà ad attendere a' commerci ed aumentare i guadagni. Egli dirà: « Il primo di tutti gli oggetti, cui si debba mirare, è il guadagno. Il guadagno supera tutte le glorie immaginabili. Cercate di guadagnare. » Così egli ci tenterà con un pomo d'oro, e non con un alloro. « Cercate di guadagnare, egli dirà; sia questo il vostro principale pensiero. L'indipendenza nazionale può essere bonissima cosa, ma può costar troppo caro. La vostra situazione non potrà essere gran fatto peggiore, che che succeda. » Ma, io ne sono convinto, la più vile persona di tutto l'Impero, alla quale si potesse rivolgere queste infernali parole *(vivi applausi)*, gli risponderebbe: « Indietro, Satana », e negherebbe di ascoltarlo. Tuttavia egli mai non ristà. Egli è perseverantissimo, e mai non dispera; la sua ostinazione, i suoi mezzi, sono infiniti. Egli tenterà in altra foggia, e dirà: « Di che temete (e vorrei essere così sicuro com' io era testè, che neppur questa volta ei non sarà ascoltato), di che temete voi? Nessuno vi assalirà. Non avvi veruna probabilità che voi siate assaliti. A che spendere le vostre ricchezze ed apparecchiarvi alla difesa? *(Applausi.)* Codesti apprestamenti sono costosi, e sono inutili. »

« Temo che alcuni tra voi diano ascolto a questi discorsi. Ma la gran massa del popolo di questo paese, di ogni condizione, di ogni classe, ricchi e poveri, debbe sentire nel fondo del proprio cuore ch'avvi in ciò la più pericolosa astuzia del tentatore *(applausi)*; che questo è il più pericoloso de' suoi disegni; che non avvi se non un mezzo di sicurezza per questo paese: ed è l'esser pronti in terra ed in mare, ed in tutte le forme, nelle quali un attacco è possibile, e per quanto improbabile possa essere codesto attacco; conviene esser pronti in guisa da rendere impossibile, non solo l'esito di codesto attacco, ma ancora il semplice tentativo. *(Applausi)*. E credo fermamente che mai non ci abbia avuto tra noi opinione più unanime di questa: Noi non abbiamo sospetto dei nostri vicini, tutt'altro; abbiamo in essi fiducia, ma abbiamo ancora maggior fiducia in noi stessi; e noi facciamo la miglior cosa, e pei nostri vicini e per noi medesimi, tenendoci apparecchiati a tutto. » *(Applausi.)*

## FRANCIA.

*Parigi 30 ottobre.*

La Regina dei Paesi Bassi è passata per Lione, avviata per Nizza. Alcuni giornali annunziarono per errore l'arrivo di S. M. a Saint-Cloud.

*(Moniteur.)*

L'articolo del *Moniteur* e la nota comunicata a' giornali, di cui parliamo nel *Bullettino*, sono del tenore seguente:

I.

Nei primi giorni del mese di agosto, alcune tribù marocchine, istigate da un nuovo sceriffo Mohammed-ben-Abdallah, osarono violare la nostra frontiera; nei giorni 10 e 11, esse aggredirono due convogli di carrettieri europei, che andavano allo Stabilimento delle miniere di Gar-Ruban. Due di quei carattieri vennero uccisi, un altro ferito. Alcuni giorni dopo esse piombarono sui duari dei Dui-yaya, sudditi nostri, e lor rapirono le mandre.

Il 31 agosto, la nostra tribù dei Beni-bu-Said era alle prese cogli Angadi, e lo sceriffo marocchino si gettava improvviso, vicino a Sidi-Zaher, sui nostri gum e sopra uno squadrone di spahi mandati sui luoghi per ristabilire la tranquillità.

Il 1.° settembre, quello stesso sceriffo assaltò con forze considerevoli il posto di Sidi-Zaher, e il giorno dopo altre bande assalirono il villaggio di Maziz e quello di Leu nei Gebbala, mettendo ogni cosa a fuoco sui loro passi. Il 3 Sidi-Aziz fu saccheggiato.

Il dì 11 settembre, la maggior parte di codeste tribù marocchine stavano raccolte dalla parte dell'Ued Tiuli, a 25 leghe circa da Nemours, dove il comandante Beauprêtre aveva stabilito il suo campo. Esse lo assaltarono all'alba, ma furono vigorosamente respinte.

Tanta audacia, un contegno sì colpevole, meritavano una punizione severa. Il turbamento s'era sparso in tutto l'Ovest dell'Algeria, e la sicurezza delle nostre tribù era stata da per tutto messa gravemente in forse. Bisognava operare: fu risoluta una spedizione; il dispaccio telegrafico seguente ci mostra ch'essa ha incominciata vigorosamente:

*Il generale comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria al maresciallo ministro della guerra e al ministro dell'Algeria e delle colonie.*

Dopo un combattimento di tre ore il 2.° degli zuavi piantò l'aquila sul colle d'Ain-Tacuralt, dove tutto il corpo spedizionario bivacca. Questo successo non ci cagionò perdite gravi.

II.

« Un giornale inglese pubblica un dispaccio telegrafico, indirizzatogli da Parigi, dal quale risulterebbe che la Francia abbia somministrato alla Spagna i mezzi ed il materiale necessario per aprire le ostilità col Marocco.

« Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia manca d'ogni fondamento. Il Governo francese non coopera colla Spagna nelle operazioni militari, che quella nazione si propone di indirizzare contro il Marocco, ed è assolutamente inesatto che il sig. ministro della guerra abbia posto materiale di veruna sorte a disposizione del Governo spagnuolo. »

---

Ecco l'articolo del corrispondente A. A. dell'*Indépendance belge*, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Parigi 30 ottobre.

« Ieri, come il consueto, si erano fatte correre molte voci alla Borsa. Si annunziava, tra le altre cose, che il *Moniteur* pubblicherebbe domani, lunedì, un articolo, il quale farebbe conoscere la prossima radunanza del Congresso. Per quanto sia grande l'impazienza del pubblico, non credo che il *Moniteur* parlerà domani. Niente ancora egli ha a dire sulla questione della presenza dell'Inghilterra al Congresso, e voi nulla avete a mutare di quanto avete scritto parecchie volte da due o tre settimane in poi su questo argomento, in risposta alle notizie, le quali, pretendendo rivelare cangiamenti nella situazione, parlano ora di risoluzioni assolute, ora di disposizioni molto più concilianti dell'Inghilterra.

« Le negoziazioni continuano senza verun emergente, ch'esser debba particolarmente avvertito. Ma credo di poter dirvi assai positivamente che niente è ancora deciso, in verun senso; soggiungendo però, essere probabilissimo che l'Inghilterra non si terrà in disparte da un Congresso, in cui si raduneranno tutte le altre grandi Potenze dell'Europa, e le Potenze di second'ordine.

« Le obbiezioni dell'Inghilterra contro il Congresso non sono più fondate di quelle, ch'essa opponeva, tre anni fa, alla radunanza d'una Conferenza per esaminare e decidere la questione di Bolgrad. Ella aveva lungamente resistito alla proposta delle Potenze, le quali presentavano quella radunanza come il solo giusto e ragionevole mezzo di farla finita con una questione, la quale in sè non aveva reale importanza. Ella rifiutava quel grande arbitrato europeo. Ella voleva far prevalere assolutamente, senza discussione e senza modificazione, la sua opinione. Ma quella pretensione non era sostenibile. Il Gabinetto inglese si sentì obbligato di abbandonarla, all'avvicinarsi della sessione del Parlamento, riconoscendo l'impossibilità di giustificare, dinanzi alle Camere ed al paese, il suo strano contegno.

« Rispetto ad un Congresso, chiamato, dalla Francia e dall'Austria, a radunarsi sopra un terreno lealmente apparecchiato da esse per le sue deliberazioni, il Gabinetto attuale sarebbe ancor più imbarazzato a giustificare l'astinenza dell'Inghilterra. Come potrebb'ella stabilire, dinanzi alle menti sensate, il suo diritto di esigere antecedentemente da tutte le Potenze, nel senso espressamente indicato da lei, lo scioglimento delle questioni, che il Congresso debb'essere precisamente incaricato di risolvere, e la sua ragione di astenersi, in mancanza d'una completa sodisfazione su questo punto?

« D'altra parte, se l'Inghilterra non partecipasse al Congresso, essa rimarrebbe esclusa dalla politica continentale. La sua astinenza avrebbe per effetto di modificare grandemente la situazione, ch'ella si è affaticata d'acquistare, da sessant'anni in qua, negli affari continentali. Ei sarebbe un primo passo fatto in una via, in cui essa abbandonerebbe necessariamente una parte considerevole dell'influenza, che la sua azione in alcuni tempi, ed in altri la sua partecipazione alle opere del concerto europeo, le hanno fatto acquistare. L'Inghilterra non uscirà da tale concerto, per isolarsi nelle preoccupazioni dei soli suoi interessi diretti. Non vorrà dar a pensare di sè, ch'ella sia tanto assorta dalle questioni dell'India e della Cina, da non poter ulteriormente partecipare al regolamento delle questioni d'ordine e d'interesse europeo.

« La spedizione della Cina rimane sempre risoluta dalla Francia e dall'Inghilterra. Le disposizioni, da pigliarsi per quella spedizione comune, sono a buon punto. Ma si capisce che codeste disposizioni comprendono molte particolarità e richiedono inevitabili dilazioni. Ogni cosa non è dunque terminata, come ieri annunziava il *Times*. »

*(I. B.)*

---

Il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, ha indirizzato ai curati della diocesi una circolare, che prescrive preghiere pel Sommo Pontefice, seguita dal testo, con traduzione a fronte, dell'allocuzione del 26 settembre.

Leggesi nell'*Ami de la Religion*: « Udiamo che il sig. Vescovo di Périgueux ha pubblicato una energica pastorale sulla situazione del Santo Padre. »

Possiamo annunziare, dice l'*Univers*; la pubblicazione d'una pastorale del sig. Vescovo di Saint-Cloud, che prescrive preghiere pel Sommo Pontefice.

## GERMANIA.

### REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 28 ottobre.*

S. M. il nostro Re Massimiliano non sarà punto tra noi di ritorno dalle gran cacce, come vogliono i nostri fogli locali, per le feste, che si preparano a Monaco per l'anniversario di Schiller, ma ritornerà soltanto il 15 di novembre, salvo il caso che il tempo continuasse ad imperversare come fa da qualche giorno.

Il Capitolo dell'Ordine Massimiliano, creato dal nostro Re nell'anno 1853 per onorare le lettere e le scienze, terrà la prossima settimana una sessione per deliberare e proporre a S. M. i nuovi candidati, che si resero degni di essere innalzalti al grado di cavalieri di quell'Ordine, che viene concesso anche ai forestieri.

S. A. R. il Principe Adalberto, col suo seguito, e con S. E. il consigliere di Stato Gregorio Lodovico di Maurer, che si trovava, qual regio commissario bavaro presente al parto di S. A. la Principessa Amalia a Madrid, farà nella ventura settimana ritorno tra noi; ma la Principessa, col neonato Principe, passerà l'inverno presso la Corte spagnuola. S. A. R. il Principe Adalberto è probabile che tra poco faccia ancora una visita alla Corte greca, stantechè si desidera in quei paesi vederlo. Quanto alla successione della corona greca, oggi ho da fonti pure ed autentiche quanto segue. Nel 1842, quando successe la rivoluzione, sotto il generale Calergi, ognuno si ricorda che fu presentata a S. M. il Re Ottone l'attuale Costituzione greca, la quale egli dovette sottoscrivere. Più tardi, si scoperse che il paragrafo quarantesimo così si esprimeva: « Il successore dell'attuale Re dovrà professare la religione greca. » Dopo qualche tempo il Re protestò alle Camere contro quel paragrafo, dicendo ch'egli su quel punto fu ingannato e che poteva solo garantire per sè, ma che per parte sua non voleva obbligare il suo successore a professare la religione greca. Questa protesta fu anche accettata, e la cosa restò ed è ancora in questi termini. Il Re non haere di diretti, per cui avrebbe dovuto succedergli suo fratello Luitpoldo, marito della sorella dell'attuale Granduca di Toscana, il quale però anticipatamente rinunziò ad ogni diritto su quella corona per sè e suoi eredi; onde divenne erede presuntivo al trono di Grecia S. A. il Principe Adalberto, che riservò que' diritti pe' suoi figli. Ora il Principe ebbe la fortuna d'avere un erede, che fu battezzato in Spagna, ed è naturale ch'egli non abiurerà il cattolicismo; di modo che anche il secondo Re di Grecia sarà cattolico, ed il paragrafo quarantesimo della Costituzione greca dovrà essere abrogato.

Il bar. di Menneval, inviato straordinario francese presso la nostra Corte, di cui ebbi a scrivervi, alcuni giorni fa, che fu chiamato a Parigi, e che non farebbe più ritorno fra noi, asserzione che la *Gazzetta Universale d'Augusta*, dopo aver letto la mia corrispondenza nel vostro foglio, ammette essa pure, non accetterà verisimilmente, come ho da buona fonte, alcun altro posto, ma si ritirerà in un convento di Benedettini. Non so se questo si avvererà, ma so bensì che la *Post Zeitung*, nel suo Numero di ieri, dà la cosa per sicura, imperciocchè, dopo la morte di sua moglie, avvenuta da circa 18 mesi, il barone di Menneval si cangiò interamente, e lo sorprese una forte malinconia religiosa, nella quale egli perdura tutt'ora. D'altra parte, il barone si trova qui in assai difficile situazione, stantechè egli forse si lasciò abbagliare, o dal suo Governo, o dal suo intimo convincimento: il fatto sta che a quanto si sente nei crocchi politici, dallo scorso gennaio in poi, egli, e al Ministero nostro degli affari esterni, e a varii diplomatici, non fece altro che assicurare che le intenzioni del suo Governo erano tutto diverse da quelle, che supponeva l'opinion pubblica; cose tutte, che pur troppo in gran parte non si avverarono, cosicchè pare ch'egli si trovi alcun poco imbrogliato, e che anche per questo desideri ritirarsi dalla diplomazia, oppure aver un'altra destinazione. Non tarderemo a conoscere su ciò qualche cosa di più preciso.

Avrete già letto nella *Gazzetta Universale* d'Augusta il processo, avvenuto in questi giorni, in causa di lesione d'onore, per mezzo della stampa, a danno del professore Carlo Vogt di Ginevra. Il dibattimento ebbe luogo il 24 corr., e durò dalle 8 ad un'ora pom. e dalle 3 alle 8 della sera; i tre redattori della *Gazzetta Universale*, dott. Colb, dott. Altenhofer e dott. Orger, erano gli accusati, per aver riportato nel Supplimento N. 173, una corrispondenza di Londra: *Carlo Vogt e l'emigrazione tedesca*. Il procuratore generale propose di dover abbandonare l'accusa per causa d'incompetenza, e di condannare l'accusatore alle spese del processo. La sentenza uscirà a' 29, cioè domani. Ma il difensore dell'accusatore sostiene che il tribunale dovrebbe giudicare la causa come tribunale politico, e riservare al denunziante il suo diritto privato. Si vedrà che cosa deciderà il consesso.

Secondo la nuova statistica politica, pubblicata in Prussia, si scorge che il totale della popolazione di quel Regno è presentemente, 17,739,913 anime, mentre nel 1855 era di 17,202,831; e che in 994 città di quel Regno avvi una popolazione di 5,250,134 anime: sedici di queste città contengono ciascuna più di 30,000 abitanti; Berlino ne conta 458,637; Breslavia e Colonia più di 100,000; Königsberg e Maddeburgo più di 80,000; Danzica 76,795; Stettino, Aachen ed Elberfeld più di 50,000; Crefeld, Posen, Barmen e Potsdam più di 40,000; Düsseldorf, Erfurt, Francoforte sull'Oder più di 30,000. La popolazione però di Berlino ebbe un aumento maggiore delle altre città. L'esercito è di 780,000 uomini in tempo di guerra; la *landwehr* di prima e seconda classe, di 1,080,000; la *landwehr* di terza classe, di 870,000; in tutto l'enorme somma, credo sulla carta soltanto, di 2,730,000 uomini atti alle armi.

## SVEZIA E NORVEGIA.

Il Re aperse la Dieta svedese il 24 col solito cerimoniale. S. M. ha confermato nella presidenza della Camera della borghesia il sig. Asker, e nominato a quella dei contadini un nuovo presidente, il sig. Niels Perhsson. Il Re ha inoltre per diversi motivi dispensato quattro Vescovi del Regno dall'obbligo di venire a prendere, durante la sessione attuale, parte attiva alle deliberazioni legislative dell'ordine del clero.

I tentativi e le speranze del partito liberale a Stoccolma per ridurre, come negli altri paesi costituzionali dell'Europa, a due Camere legislative, in luogo di quattro, la rappresentanza nazionale, pare non abbiano probabilità di riuscita per quest'anno. Gli ordini della nobiltà e del clero continuano a mostrarsi decisamente avversi a qualunque essenziale cambiamento potesse proporsi a questo riguardo, sia dal Governo, sia collettivamente dalla Camera della borghesia e da quella delle campagne. *(I. B.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 5 novembre.*

Noi *Angelo Ramazzotti*, Patriarca di Venezia, *Giuseppe Luigi Trevisanato*, Arcivescovo di Udine, *Giovanni Giuseppe Cappellari*, Vescovo di Vicenza, *Jacopo De Foretti*, Vescovo di Chioggia, *Federico Manfredini*, Vescovo di Padova, *Manfredo Bellati*, Vescovo di Ceneda, *Giovanni Antonio De Farina*, Vescovo di Treviso, *Benedetto De Riccabona*, Vescovo di Verona, *Giovanni Renier*, Vescovo di Feltre e Belluno, *Andrea Casasola*, Vescovo di Concordia, *Camillo Benzon*, Vescovo di Adria, raccolti nel santo Nome del Signore nel primo veneto Sinodo provinciale.

*Al venerabile clero e dilettissimo popolo di tutte e singole le venete Diocesi, salute e benedizione.*

La voce del Padre, la voce del Vicario di Cristo, così potente sul cuore dei veri figli della Chiesa, si è levata di nuovo mesta e dolente in mezzo al Collegio apostolico (*Allocuzione* nel Concistoro del 26 settembre), ed esponendoci le gravissime angustie, ond'Egli è oppresso, richiama un'altra volta il soccorso delle nostre preghiere. Alle sue querele, ai suoi gemiti, già con eco concorde hanno risposto, dalle terre ancor più remote, molti e molti venerabili Prelati, ed hanno eccitati i popoli alle loro cure commessi ad emulare il fervore dei primitivi fedeli, che ottennero, pregando insieme senza posa, la liberazione di Pietro. Collocati noi in tanta vicinanza degli avvenimenti, e contemplandoli quasi cogli occhi nostri, potremmo rimanerne impassibili spettatori, e non fare con paterna confidenza appello alla vostra pietà, venerabili fratelli, amatissimi figli, acciocchè, raccolti con noi davanti ai sacri altari, invochiate dal Dio delle misericordie un pronto rimedio a tanti mali? E non ci prevarremo ancora della singolar circostanza del Concilio provinciale, che ci ha qui uniti pel bene delle anime vostre, perchè la nostra parola vi arrivi più autorevole e persuasiva, esprimendovi il sentimento unanime dei vostri Pastori? Ci è testimonio Iddio della rettitudine delle nostre intenzioni, e che nessuna umana insinuazione, nessun riguardo ci muove a parlarvi, ma solo la gloria di Dio e della sua Chiesa, e il vostro vero bene presente e futuro. La causa, che il romano Pontefice difende, a costo di tanti travagli e contraddizioni, non è già una causa meramente temporale, come da tanti si crede, nè riguarda Lui solo; è la causa della libertà e dell'indipendenza di tutta la Chiesa, compromessa in quella del suo Capo, è una causa che interessa altamente tutto il mondo cattolico. Tutt'i popoli della terra sono chiamati all'ovile di Cristo, tutti sono affidati al regime di Pietro: egli n'è il Pastore ed il Maestro universale. È dunque interesse di tutti che la parola di Pietro sia libera ed indipendente dalle Potenze della terra; che libero sia il suo Senato, e le numerose sacre Congregazioni, per l'organo delle quali Egli risponde ai bisogni di tutta la Chiesa; che libero sia ai figli, comunque diversi di lingua o di paese, l'accesso al Padre comune; ch'Egli possa liberamente e decorosamente inviare i suoi nunzii alle varie nazioni, ed accogliere Principi e ambasciatori, per trattare con essi gli affari più rilevanti della religione; che l'ecclesiastica disciplina, i sacri studii, gli Ordini religiosi, e tante benemerite istituzioni della fede e della carità cattolica, spesso altrove perseguitate, possano liberamente svolgersi e fiorire, almeno intorno alla Sede Apostolica: in una parola, è interesse di tutt'i fedeli del mondo che il Padre dei Principi e dei popoli, il Vicario di Cristo, conservi il suo civil Principato, le cui prime tracce rimontano sino alla liberazione della Chiesa dalle persecuzioni pagane, e che i secoli rassodarono ed ampliarono, non senza un visibile disegno della divina Provvidenza. Chi dunque, anche dei più prevenuti, potrà seriamente ascrivere a colpa del Pontefice la santa fermezza, con cui egli difende un'eredità di sì gran momento al bene della Chiesa, ricorrendo ancora agli anatemi, che possono bene spesso esser derisi qui in terra, ma non perdono perciò nulla della loro tremenda forza nei cieli, e incuteranno mai sempre un salutare spavento a chi ha punto di fede? Credete voi che quel Pio, che inaugurava col perdono il suo Pontificato, ed entrava francamente pel primo nella via delle riforme civili tanto sospirate, sarebbe venuto a questi estremi, senza un'estrema necessità, o si ritrarrebbe indietro da qualunque sacrifizio, che la vera ragione del pubblico bene esigesse? Anzichè biasimare il Pontefice, preghiamo piuttosto quel Dio onnipotente, che tiene in sua mano il cuore dei Sovrani e delle nazioni, affinchè calmi la terribil procella, riconcilii i figli col Padre, ridoni a tutti la pace, la concordia, l'amore.

Un altro gravissimo pensiero ci preoccupa, venerabili fratelli, carissimi figli, che ha molta affinità col già detto, ed è il pericolo supremo, da cui è minacciata l'intera società, ma principalmente l'incauta gioventù, per l'obblio quasi generale di quella gran massima dell'Apostolo: *Ogni anima sia sottomessa alle Autorità superiori* (ad Rom. c. XIII). Gli uomini più sensati, di qualunque partito essi siano, non vedono senza spavento propagarsi ovunque il disprezzo di ogni Autorità, così ecclesiastica, come civile, e domandano con ansia a sè stessi su quali basi potrà reggersi una società, donde ne sia bandita la soggezione. Credetelo, amatissimi figli, i popoli non toccano mai impunemente i càrdini, su cui posa tutto l'ordine sociale. Una società senz'ordine non si concepisce, nè l'ordine senza subordinazione. Eppure una verità sì luminosa incontra continue contraddizioni, e non è piccolo il numero di coloro. Noi vel diciamo piangendo, che, giusta l'espressione dell'Apostolo — *non possono sostenere la sana dottrina, ma portati dai loro desiderii si moltiplicano maestri che solleticano gli orecchi, e, chiuso l'udito alla verità, lo aprono alle favole ed alla seduzione* (II ad Tim. c. IV). Non si vuol riflettere che Dio è l'autore così del religioso come del civile consorzio — *che ogni podestà vien da Lui, che resistendo alle podestà, a Dio si resiste, e si in-*

*corre innanzi a Lui il reato della dannazione; che la soggezione è uno stretto dovere di coscienza*, come lo intima apertamente l'Apostolo (AD ROM. c. XIII). Memori pertanto del ministero affidatoci — *di predicar la parola e di instare opportunamente ed importunamente con ogni pazienza e dottrina* (II DA TIM. c. IV), Noi non cesseremo di ripetere ai nostri amatissimi figli: *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit.*

A voi però più specialmente, e col più vivo affetto, rivolgiamo le nostre esortazioni e preghiere, o padri e madri di famiglia, e quanti con essi dividete l'importantissimo officio di allevare la gioventù, oggetto il più caro della nostra pastorale sollecitudine. *Hai tu figliuoli?* vi dice il Signore. *Ammaestrali e piegali al bene, fino dalla loro puerizia... Curvane la cervice e correggine i trascorsi, finchè sono ancor teneri, affinchè non si indurino, e non ti ascoltino più, e siano poi l'amarezza dell'animo tuo. Un cavallo non domato diviene intrattabile, ed un giovane abbandonato a sè stesso corre al precipizio* (Eccl. VII, e XXX). Genitori, vegliate dunque sulla vostra prole: fate scudo col vostro senno alla loro inesperienza: rivelate loro i pericoli, a cui li esporrebbe il bollor giovanile, l'unione con perversi compagni, l'amor di cose nuove e strepitose. Inculcate loro l'ammonizione della divina Sapienza: *Ne oblecteris in turbis nec in modicis; assidua enim est commissio illorum* (Eccl. XVIII). *Non ti prenda vaghezza di tumulti, quantunque leggieri, perchè ti avvolgerebbero in perpetui conflitti.* State all'erta, che non li seduca nè il gran numero, nè le insinuazioni di coloro, che pensano altrimenti, nè la prospettiva di un brillante avvenire. Il partito del più gran numero non è sempre nè il più retto, nè il più sicuro; e rari non sono nella storia sacra e profana gli esempi di grandi moltitudini fuorviate ed avvolte in sommi guai da fallaci persuasioni. Apprezziamo i documenti del passato, e crediamo al più savio di tutti i Re, che ci avvisa: *Nulla avvenire di nuovo sotto il sole* (Eccl. c. I), poichè, siccome nuove non sono le infermità e le passioni dell'uomo, così nuovi non sono i deplorabili effetti, che ne derivano.

Accogliete, o amatissimi, le nostre parole con quella obbedienza e dilezione, che è propria dei figli della vera Sapienza: *Natio illorum obedientia et dilectio* (Eccl. c. III). Procurateci l'ineffabile consolazione di vedervi camminare costantemente nella verità. Noi vi teniamo scritti nei nostri cuori, e pensiamo assiduamente alla salute delle anime vostre. Se ci siamo qui raccolti con tanti degni sacerdoti, a celebrare, secondo le prescrizioni dei sacri canoni, il provinciale Concilio, se, ritirati affatto dal mondo, abbiamo passato questi giorni, alternando continuamente l'orazione collo studio e colle discussioni delle ecclesiastiche materie, ci confortava il pensiero, di potervi con ciò recare, mercè il divino aiuto, qualche spirituale vantaggio. Questa cara speranza ci raddoppia il contento che proviamo, nel ritornare in mezzo di voi, per riprendere le cure consuete del nostro pastorale ministero.

Ad ottenere poi dal Signore la pace, tanto desiderata dal Santo Padre e da tutti i buoni, e quasi a compimento delle orazioni già altre volte prescritte, secondo l'intenzione del medesimo S. Padre, ordiniamo che, fino a nuovo avviso.

I. In tutte le messe, quando lo consenta il rito, si reciti la Colletta *pro Summo Pontifice*.

II. in tutte le chiese parrocchiali, nelle domeniche e feste, o la mattina dopo la messa parrocchiale, od alla sera prima della Benedizione del SS. Sacramento, si cantino le litanie lauretane, aggiungendo la Colletta stessa.

I vostri Pastori insieme uniti, e fatti un solo cuore e un'anima sola, v'implorano dal Padre di tutte le grazie la pienezza dei celesti favori, e vi donano, colla maggior effusione dell'animo, la pastorale benedizione.

Dato a Venezia dal Seminario Patriarcale il giorno di tutti i Santi 1859.

† ANGELO PATRIARCA
† GIUSEPPE LUIGI *Arcivescovo*
† GIOVANNI GIUSEPPE *Vescovo*, rappresentato dal suo procuratore Giuseppe can. Girotto.
† JACOPO *Vescovo*
† FEDERICO *Vescovo*
† MANFREDO *Vescovo*
† GIOVANNI ANTONIO *Vescovo*
† BENEDETTO *Vescovo*
† GIOVANNI *Vescovo*
† ANDREA *Vescovo*
† CAMILLO *Vescovo*

FRANCESCO PANELLA *Segretario*
GIO. BATTISTA GHEGA *Notaio.*

Ieri sono partiti per le loro sedi: Monsignor Giuseppe Trevisanato, prelato domestico di S. S., consiglier intimo, Arcivescovo di Udine; Monsignor Andrea Casasola, Vescovo di Concordia; Monsignor Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda; Monsignor Giovanni Renier, Vescovo di Belluno; Monsignor Giovanni Antonio de Farina, Vescovo di Treviso; Monsignor Federico de Manfredini, Vescovo di Padova.

Col *Vulcan*, giunto il 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto la posta del Levante:

Le relazioni, egli dice, da Costantinopoli e da Atene sono in data del 29 ottobre. Il 23 p. era stato tenuto un gran Consiglio di ministri, sotto la presidenza del granvisir, in cui si trattarono importanti questioni. Il giorno dopo, Kuprisli Mehemet pascià, granvisir, ebbe una lunga conferenza col Sultano. Un altro gran Consiglio fu tenuto il 28 ottobre.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*: « Abbiamo già detto che S. E. Mucktar beì, ministro della giustizia, *capu-kiaia* di S. A. Said pascià, erasi recato in Egitto per oggetti concernenti il Governo egiziano, e non in qualità d'inviato straordinario di S. M. il Sultano in Alessandria, come pretesero alcuni giornali. Nondimeno S. E. Mucktar beì fu incaricato dal Gabinetto imperiale di far conoscere a S. A. Said pascià che non si poteva dare alcun seguito alla questione dell'istmo di Suez prima che non fosse definitivamente consultato intorno ad essa S. M. il Sultano co'suoi alleati. In fatti, essendo stata comunicata questa notificazione, a'consoli esteri in Egitto, questi avvertirono i loro nazionali di astenersi dal prender parte ai lavori pel traforo dell'istmo, sino a nuov'ordine. »

Le Camere greche sono convocate pel 10 novembre.

La *Fama* annunzia che il sig. Roque, già incaricato d'affari ellenico a Parigi, andrà nella stessa qualità in Italia.

## Dispacci telegrafici.

*Firenze 1.° novembre.*

L'Assemblea toscana è convocata, con decreto d'oggi, per lunedì 7 corrente. *(G. P.)*

*Parigi 2 novembre.*

Il *Moniteur* reca: « Il duca di Padova, ministro dell'interno, ha dato la sua dimissione per motivi di salute; il sig. Billault fu nominato al suo posto. L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati a Compiègne. »

*Parigi 2 novembre.*

Le ultime notizie di Costantinopoli sono in data del 26 ottobre. Dietro richiesta del granvisir, il Sultano ha acconsentito che non vi sia alcuna condanna capitale. Il granvisir domanda complete riforme, ma trova opposizione ne' suoi colleghi. Ethem pascià surrogherebbe Fuad pascià. Il Sultano ha rilasciato un terzo delle sue entrate. *(G. P.)*

*Parigi 3 novembre.*

*Dresda 2 novembre.* — Secondo il *Giornale di Dresda*, l'Inghilterra accetterebbe il Congresso senza condizioni. Il luogo di riunione del futuro Congresso sarebbe, a quel che sembra, Parigi. *(G. P.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 5 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 90 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 — |
| Azioni della Banca nazionale | 896 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 50 |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 105 75 |
| Londra | 123 — |
| Zecchini imperiali | 5 84 |

| *Borsa di Parigi del 2 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 75 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 540 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 786 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 550 — |
| *Borsa di Londra del 2 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 3/8 |

# VARIETA'.

*Ancora del pittore Cosroe Dusi.*

Scorrendo non senza emozione le giuste ed affettuose parole, colle quali il sig. A. Antonibon annunciava nel N. 239 di questa Gazzetta la perdita immatura di quel distinto ingegno, e lustro di questa veneta Accademia di belle arti, che fu Cosroe Dusi; e vedendovi ricordate per ordine cronologico le principali sue opere, rivolò il mio pensiero al passato, e lo rividi assai giovane, quando il suo vergine genio emanava le prime scintille di quella luce, che dovea quindi illustrare l'intera sua vita, e confermare anche all'estero la gloria dell'arti nostre contemporanee. Lo ricordai quando, prima ancora della *Morte d'Alcibiade*, nel segreto del suo studio, in due tele all'olio della dimensione di palmi 3 circa sopra 4 di larghezza, volle figurare *Amore illecito*, ed *Amore onesto*. Il primo è rappresentato in un colloquio tra *Paolo e Francesca da Rimini*; mentre, ad esprimere il secondo, mostrò un pio frate, che al chiarore di pallido cero sta segretamente benedicendo l'affetto degl'infelici *Giulietta e Romeo*. L'impressione di questa seconda opera m'era rimasta sì viva che desiderai rivederla.

Rammentando aver il Dusi fatto altri lavori pel signor M. G. dottor Levi, medico veneziano, ch'era a lui largo d'incoraggiamenti, mi vi recai, e confesso che, dopo parecchi lustri, ho provato non minori sensazioni, nell'ammirarli di nuovo. Io credo anzi che quella benedizione di *Giulietta e Romeo* debba riguardarsi come il più chiaro lavoro de'primi tempi di quel giovanissimo ingegno. Esprimere infatti tale castità di affetto, tanta solennità di religione, in sì breve spazio, e con una composizione sì semplice, è dato a pochi, e se è vero che l'artista dee prima sentire per far sentire, non esito a trarne la conseguenza che fin d'allora il Dusi autorizzò a concepire di lui quelle sì belle speranze, che seppe in appresso realizzare tanto splendidamente.

Ho goduto poi vedendo come quei dipinti sieno in assai onore tenuti dal benemerito possessore, il quale si piacque collocarli in mezzo ad un'abbondante collezione di stampe una parte delle quali portano i celebri nomi di Wille, Edlinck, Rembrandt, M. A. Raimondi, Callotta, Morghen, Longhi, ec. ec.

V'ha pure colà il ritratto, in mezza figura al vero, dell'egregio proprietario, con varietà d'accessorii, come libri, un busto d'Ippocrate, qualche mobilia, ec. ec; Ma la cattiva luce non mi permise di pienamente gustare una tale opera per me nuova. Mi parve però degna dell'autor suo, ed assai bene colpire le sembianze dell'originale.

Nel tracciar queste linee, non intesi che rendere anch'io, quale per me si potesse, un omaggio alla cara e compianta memoria del Dusi, della cui amicizia anch'io mi teneva onorato, e segnare forse al di lui futuro biografo un punto di partenza onde incominciar a discorrere delle sue molte opere all'olio.

F. M. PIAVE.

*Intorno allo studio del diritto amministrativo.*

Soggiunta all'articolo della *Gazzetta Uffiziale*, segnato col N. II, nel N. 248, 28 ottobre.

Dimostratasi dall'autore di questo articolo la necessità dello *Studio del Diritto amministrativo*, con ragioni non dissimili da quelle per noi espresse pochi giorni innanzi nel N. 42 dell'*Indicatore veneto* (1), così continua:

« A tale oggetto è necessario che si formi « da noi una letteratura amministrativa, che tenga il pubblico in corrente delle innovazioni legislative, ch'esponga le dottrine più accreditate, e che riporti ed illustri le più importanti « decisioni della giurisprudenza amministrativa. « *Si è mai pensato da noi a creare qualche cosa « di simile?* » E soggiunge: « In particolare, ci « sembra che sarebbe utilissimo di provvedere alla formazione di un *Giornale di legislazione e « di giurisprudenza amministrativa*... Il diritto « amministrativo è da noi quasi un campo vergine, e *larga sarebbe la messe, che altri potrebbe « raccogliere col mettersi a coltivarlo.* »

E noi diremo: *Fra noi vi fu chi ha a ciò pensato, e vi fu che si pose a coltivare quel campo: ma nulla fu* (anzichè *larga*) *la messe che ne raccolse!*

Usciva in fatti nell'anno 1855 un *Giornale di giurisprudenza amministrativa*, in cui appunto *si teneva il pubblico in corrente delle innovazioni legislative*, si ragionava sulle stesse, e si *riportavano importanti decisioni*, oltre all'offrire e *Casi pratici* e *Quesiti* e le *Soluzioni* relative. — Si trattò in quel giornale, con elaborate scritture, *della Pubblica amministrazione e dei Magistrati ad essa preposti, in generale; del Pubblico-funzionario; della Statistica; dell'Istoria della pubblica amministrazione nei paesi componenti il Regno Lombardo-Veneto*; e tutte queste ed altre scritture uscirono da una stessa penna, mentre altre penne versarono su d'altri interessanti argomenti. — Se non che, la vita del giornale non potè prolungarsi al di là di un trimestre, sebbene fosse stato qualificato di *utile e dotto* da un consigliere ministeriale, ed accolto con plauso nelle regioni governative! — E ciò *forse* avvenne, perchè il suo fondatore, aggravato da malattia, non potè adoperarsi gran fatto ad ottenervi sottoscrizioni, ma *certo perchè, non poteva sempre servire alla pratica, ma costringeva la comune inerzia ed apatia degl'intelletti ad elevarsi fino alle regioni della scienza, nè poteva acquistarsi per fuggi-ozio, e qual mezzo di dilettevole trattenimento.* Tali cose trovammo dette in un giornale, d'altro di differente materia che del pari goduto aveva di corta vita: e che bene vi stia l'applicazione il proviamo notando, che i sottoscritti alla *Giurisprudenza amministrativa* furono soli 153!

Venne dopo il *Regolatore amministrativo* di Milano, che su di una scala più estesa mirava agli scopi stessi, abbracciando gl'interessi di tutto il Regno, e talvolta di qualche Stato vicino: ma qui da pochissimi si leggeva, *perchè poco trattava delle cose di queste Provincie*; come se le leggi e le decisioni governative, e i commenti, e le quistioni relative non valessero anco per esse! Questo, che diceasi difetto, spariva però all'aprirsi dell'anno 1858, poichè vi si leggeva una non breve *Memoria intorno alle riforme tuttavia occorrenti nell'Amministrazione della pubblica beneficenza di Venezia*, ed una assai più estesa, *intorno alla ristaurazione economica delle Provincie venete*, in cui tutte le leggi e le consuetudini toccanti la Pubblica economia, vennero, applicatamente alle Provincie stesse, chiamate a disamina, col sussidio dei radicali principii di quella, e della più coscienziosa e consumata pratica, proponendo un bel numero di utili innovazioni. E questi ed altri lavori, furono della penna che più adoperavasi nel *Giornale di giurisprudenza amministrativa* (2).

Or sappiamo bensì che il *Regolatore* fu quindi letto un poco più: ma fatto è, che ci troviamo tutt'ora cotanto alieni dagli Studii amministrativi, da non potersi troppo contraddire a quell'ignoranza di cui lamenta l'A. dell'art. che ci fu tema a queste poche parole: colle quali intesimo ricordare, che l'idea ora annunziata fu già posta in atto dal Giornale veneto, e molto più dal milanese; e ciò al solo fine, che non la si creda utopia, e non sia, dalla folla degli apatisti relegata fra gl'*impossibili*.

E perciò chiuderemo dicendo: Sorga il coraggioso fondatore di un *Giornale di legislazione e giurisprudenza amministrativa*, e quella penna stessa che fu volonterosa e non ultima operaia nel suo quasi Omonimo e nel *Regolatore*, ei troverà presta a porgergli non forse debole cooperazione; nè altre penne gli mancherebbero, in questa culla così della civile sapienza, come della sapienza amministrativa.

Ma non lasci il Governo che ci regge di provvedere ad un pieno ed ordinato *studio della pubblica amministrazione*: in cui partendo dall'istituzione teocratica e patriarcale del Governo in genere, e dalle norme fondamentali dettate al *Diritto amministrativo* dal *Diritto naturale* e dal *Diritto civile*; poi dimostrandone l'applicazione nelle leggi politico-amministrative vigenti, col porne in luce la filosofia e il comun nesso, e i principii speciali, e i diritti e le obbligazioni che ne conseguono pel Governo e pei cittadini, si discenda a guidare la coscienza e la mente del futuro pubblico funzionario nello studio particolareggiato delle diverse leggi, e nelle tanto difficili quanto venerande sue attribuzioni.

Intorno poi ai dettagli di tale insegnamento, ed alla necessità di appurare e coordinare le leggi e le norme vigenti, potrà vedersi (da cui piaccia) ciò che ne dissimo nell'art. dell'*Indicatore* sin dal principio ricordato.

FORTUNATO SCERIMAN.

(1) Non dimentichiamo però le cose dette da altri nello stesso *Indicatore* ed in altri periodici, ma neppure vorressimo dimenticate le tante altre dette da noi in più forme e con mezzi diversi, incominciando, e non mai cessando, fino dall'anno 1849.

(2) Stava inoltre approntato dalla mano stessa pel *Regolatore* un *Estratto critico-ragionato* degli *Studii storico-economico-statistici sulle Pie istituzioni di Venezia e della sua provincia* del conte Bembo, con *due Tavole sinotico-statistiche*, ma rimase inedito (con altri lavori) per l'interruzione avvenuta delle comunicazioni; nè si sa se il *Regolatore* sia ancora al mondo, certo essendo, d'altronde, che avrebbe ad occuparsi ben d'altro che di questi paesi.

I. *Medici illustri di Feltre e di Belluno, del dottor Jacopo Facen, socio di varie Accademie, ecc.* — Milano, Tipografia Chiusi, 1856.
II. *Vita di Cornelio Castaldi, di Feltre.* — Treviso, Tipografia Andreola, 1859.
III. *Vita di Bernardo Maria Carenzoni, Vescovo di Feltre.* — Treviso, Tipografia G. Longo, 1859.

I. L'autore prolude a questa serie di biografie mediche con una breve prefazione, in cui dimostra l'utilità di una raccolta di biografie municipali de'più chiari ingegni italiani, la quale servirebbe assai bene alla storia generale della patria cultura. Indi passa a rassegna la storia biografica de'medici più distinti che fiorirono a Feltre e a Belluno. E qui figurano, per Feltre, due dal Pozzo, un Mattia, un Zufa, un Bovio, un Ippoliti e un Bertondelli di Valsugana, e finalmente un Jacopo Odoardi, primo osservatore e descrittore fra noi del morbo-pellagra. Il Facen avrebbe pure dovuto ricordare con onore, tra gli altri, anche il medico feltrese Rocca, autore di una pregevole operetta pratica sulla crudità delle febbri.

Di Belluno accenna ad un Alpago Bongajo, celebre commentatore de'medici arabi, ad un Da Castello, ad un Rudio, precursore all'Arvejo nella scoperta della circolazione del sangue, ad uno Zannini e a Zanon, chiaro chimico da pochi anni decesso, che arricchì la scienza chimica di belle scoperte.

Lo stile è semplice e chiaro, le nozioni esatte, se non forse un po'troppo minuziose e la critica delle opere giudiziosa e parca; ond'è che noi chiuderemo colle sue parole, che al grand'edifizio della storia patria tributò anch'egli alcune pietruzze tolte dalla bellunese Provincia.

II. A questo stesso monumento consacrava poi il nostro autore la biografia del feltrese Castaldi, che visse e fiorì nel secolo XV; profondo giureconsulto, elegante dicitore, terso poeta latino e volgare, filantropo, benefico e caldo amatore della sua patria ce lo rappresenta il suo biografo. Egli, infatti, giovò alla patria vivendo, e la giovò anche morendo, avendo legato la sua casa e i poderi di Padova per la erezione di un Collegio, in cui si ricoverassero que'giovani feltrini sprovveduti di fortune, che frequentassero gli studii della Università patavina.

III. Sempre intento al medesimo scopo, il dott. Facen estendeva e pubblicava per occasione anche la vita del bresciano Carenzoni, Vescovo che fu di Feltre. Espone come il Carenzoni fu chiamato a formar parte del Concilio nazionale, convocato a Parigi nel 1811 da Napoleone I, in cui si fece amare e riverire per le sue rare qualità così dal Sovrano e dai ministri, come dai Padri del Concilio, di cui fu nominato promotore; e come ivi decesse improvvisamente lagrimato da tutti. Benemerito della sua diocesi in vita, lasciò morendo una memoria imperitura del suo amore colla fondazione del pio Istituto delle zitelle (Orfanotrofio), che onora tuttavia la città di Feltre e il benefico istitutore.

Anche queste vite sono dettate con istile facile, piano, disinvolto e con minuziose notizie biografiche.

P. A.

*La lingua francese senza maestro.*

Le strade ferrate hanno stabilita una tale comunicazione fra le diverse nazioni del continente, che il bisogno di una scambievole intelligenza, mediante una lingua universale, è divenuto indispensabile. Ora, la lingua che più a tal uopo si presta è senza dubbio la francese, come quella che è parlata da tutte le colte persone d'ogni nazione. Ma questa lingua, per sè non difficile, nè complicata, presenta un tale ostacolo dal lato dell'ortografia, tanto lontana dal vero suono della *parola parlata*, che tutte le grammatiche finora comparse non valsero a porre lo studioso in istato di poter da sè stesso e senza l'aiuto d'un buon maestro acquistare una spedita e giusta pronuncia. E valse pur troppo questo ostacolo a indietreggiare molti che, malgrado la miglior volontà ed il più stretto bisogno di studiare, o per mancanza di mezzi, o per la lontananza dalle città, ove solo si possono trovare i maestri, hanno dovuto desistere da questo studio, inciampati da una continua incertezza sulla pronuncia. Mancava perciò un espediante, che potesse appianare tutte queste diffioltà mediante una facile ortografia, stabilita sopra semplici segni di convenzione, colla quale ogni Italiano, leggendo le lettere col suono naturale della propria lingua e aiutato da questi pochi segni rappresentanti i suoni eccezionali, potesse incedere sicuro e senza bisogno di consultare ad ogni momento la viva voce d'un maestro.

A questa mancanza spera aver supplito lo scrivente, dando alla luce una grammatica, che, senza deviare dalle giuste basi stabilite dai migliori autori contemporanei, anzi adottando i più salutari precetti dei medesimi, presenta un piano facile, dilettevole e sicuro, e che mette lo studioso nella reale possibilità di non aver d'uopo d'altri che di sè stesso.

Consiste il piano nella esposizione di tutto il corso della lingua scritto in due maniere, cioè coll'ortografia francese e di fronte con segni di convenzione, coi quali ciascun Italiano è obbligato a leggere la lingua francese colla stessa facilità con cui legge la propria.

I segni convenuti si riducono a piccolissimo numero, e possono essere intesi in pochi minuti.

Questo nuovo metodo, appoggiato al sistema dialogico di Ahn, come quello che offre più sensibili risultati, non ommette la parte teoretica, indispensabile in un trattato linguistico ed è diviso per tutto il corso del volume di oltre 300 pagine in tre colonne distinte, cioè: *Italiano — Francese scritto — Francese pronunziato*; e comprende, in sole 75 lezioni progressive, tutto il corso completo della lingua.

Il felice risultato di alcuni preventivi esperimenti ha persuaso l'autore di devenire alla pubblicazione di questo interessantissimo libro.

Il volume, or ora uscito alla luce coi tipi Civelli e Comp. in Verona, si vende in Venezia, e nelle altre città del Veneto, dai principali librai a fiorini 1 e 1/2.

Villafranca, 30 ottobre 1859.

G. ZULIANI.

L'agronomo francese Pépin, dopo avere per molti anni sperimentato la coltura della *Phalaris coerulescens*, insiste a raccomandarla come pianta eccellente da foraggio, sia sola, sia associata al *Secale montanum*, ed all'*Hordeum bulbosum*, piante tutte, che si raccomandano specialmente per la loro precocità, e che quindi possono essere falciate al fine di maggio, quando più si difetta di fieno. La prelodata pianta da più tagli all'anno, conserva anco in autunno una grande vegetazione, non muore nell'inverno, e resiste per bene alla siccità. *(Riv. Friul.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 novembre.* — Quasi da per tutto il commercio continua a lagnarsi che gli affari sono scarsi, e quantunque in generale si creda alla pace, le preoccupazioni tuttavia continuano e distolgono dagli affari; dormono per tal modo i capitali, e la potenza di produrre non si sviluppa. Tanto si notava ancora alle Borse, ove si eccettui quella di Londra; anzi si stupisce in vedere la fermezza sempre eguale di quella rendita, in confronto ad ogni altra. In Inghilterra libero è il mercato, la rendita aumenta ed i corsi sono elevati; ma ciò deriva perchè quella rendita venne sempre gelosamente rispettata e forma il reale patrimonio di ricchi individui i quali non si danno alcun pensiero d'altro impiego, mentre in altri luoghi non fu sempre rispettata egualmente, e bene spesso gl'impieghi nelle Borse del continente non sono che momentanei ed eventuali. Non si dà il caso in Inghilterra che alla Borsa si mettano in vendita enormi partite della rendita; e tali vendite appunto fecero ribassare i corsi molto più che non li facciano aumentare i grandi acquisti, come le cattive notizie, ancorchè false, allarmano le Borse molto più che non le assicurino le notizie buone, che sempre si temono false.

La nostra Borsa seguitò la capitale negli andamenti; gli affari pronti furono scarsi e talvolta non corrispondenti perfettamente, pel fatto speciale della mancanza di moneta d'argento effettiva. Le Banconote, per altro, hanno ognora scarseggiato ancor esse, per modo che poco ribassarono dall'82 nei giorni del maggior ribasso, se alzavano poco sopra questo prezzo al punto dell'aumento. Il Prestito 1859 oscillava da 61 a 62 1/2 pronto, e 63 a 63 1/2 per consegna in dicembre; e così il Prestito naz. Gli Assegni poterono decadere anche al disotto di 92, ma per rialzare da 93 1/8 ad 1/4. Gli assuntori del Prestito procurano, per quanto sia possibile, tenere depressa questa carta moneta; ma la grande emissione della somma a ciò destinata va presto al suo fine, per cui il sostegno, l'aumento forse ne pare inevitabile e separato dal destino d'ogni altro corso, appunto per la sua limitazione nella somma e nella sua vita. L'oro abbondava in confronto alla valuta d'argento, in guisa tale che alcuna volta scapitava persino oltre 4 p. % dal riprovato corso abusivo, che pur si vuol mantenere. Lo sconto fu meno facile, anche a 5 1/2 p. %. della settimana anteriore.

Nelle mercanzie avemmo sul nostro mercato pochissima attività. Anche negli olii, malgrado alle notizie di sostegno d'ogni luogo di produzione, malgrado che ripetansi le solite elegie sui raccolti, qui la speculazione mostrasi indifferente e inoperosa. Le interne ricerche furono anche meno attive, appunto per l'abbondanza degli olii con certificato, che resistono ai prezzi stessi, ma divengono più offerti per l'effettivo, e gli alti prezzi di Trieste hanno più pronta accoglienza appunto per la valuta offerta in confronto. L'olio di Bari primitivo si pagava a d.i 220, il S. Maura a d.i 210, il Corfù buono a d.i 220 e le pretese per quello di Bocche con certificato si reggono a f. 30, ma finora non si aderiva; di Ragusi si vendeva a f. 36 in Banconote. Nelle altre qualità si mantennero i soliti prezzi, perchè l'opinione è più ferma, massime nei possessori. Dei fini principalmente vendevansi quelli di ravizzone, da f. 26 a 27 per consegne vicine.

In granaglie havvi maggior sostegno in tutto, locchè impediva più rilevanti transazioni. Le vendite si limitano alle seguenti: staia 3000 frumento indigeno posto all'interno per consumo da f. 6.63 a 6.80; st. 2008 detto di Ferrara a f. 6.80; staia 12,000 segala di Odessa, contratto da dicembre a febbraio, a f. 3.72; st. 1200 frumentone indigeno al consumo da f. 3.85 ad 84; st. 3000 detto di Odessa e Foxani per marzo, aprile e maggio a premio perduto di soldi 52 a f. 4.37; st. 1000 detto di Braila per gennaio a f. 4.12; st. 4000 avena di Odessa per novembre e dicembre per l'interno a f. 2.82; st. 20,000 detta di Odessa viagg. per speculazione a f. 2.60; st. 1200 fagiuoli bianchi indigeni per la Puglia a f. 5.60; in totale st. 47,400. Anche nel riso gli affari non furono molti, ma di maggiore sostegno, perchè i depositi ne continuano a mancare.

I salumi si sono mantenuti nel buon umore con discreti consumi nel baccalà che si spedisce daz. a l. 50 in abusivo. I cospettoni continuano ad offrire uno spaccio importantissimo, e non si sente diretto per qui alcun carico della nuova pesca. Il formaggio di Sardegna si è pagato a f. 22, e ne vien fatto il dettaglio all'interno da l. 81 ad 85 daz.

Le lane, le pelli, gli spiriti, tutto reggesi ai prezzi della passata settimana, come reggonsi egualmente i coloniali, i metalli i carboni; ma non si possono notare affari d'alcuna importanza, perchè ridotto il commercio alle operazioni di solo consumo.

(A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 5 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 61 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 50 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 1/2 |

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 09 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 05 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 3/4 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 3/4 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 3/4 | 100 90 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 173 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 1/2 | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 1/2 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 novemb. - 6 a. | 338''', 63 | 7°, 9 | 6°, 9 | 78 | Nuvolo legg. | N. N. E. | |
| 2 p. | 338, 12 | 12, 0 | 10, 6 | 70 | Nuvoloso | N. N. E. | |
| 10 p. | 337, 63 | 10, 2 | 9, 2 | 79 | Nuvoloso | N. N. E. | |

OZONOMETRO: 6 ant. 3° — 6 pom. 5°

Dalle 6 a. del 4 novembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 12°, 0 — » min. 8°, 3
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

**ARRIVI E PARTENZE.**

*Nel 4 novembre.*

*Arrivati da Treviso i signori:* Le Frane bar., cap. degli usseri, alla Vittoria. — *Da Belluno:* Miari co. Aless., possid., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Hübner bar., tenente, alla Vittoria. — *Da Milano:* Hiddingh dott. Jonas Michele, poss. ingl., all'Europa. — Rotschoubey Basilio, consigl. di Corte e ciamb. russo.

*Partiti per Trieste i signori:* S. E. il bar. Salvotti di Eichenkraft e Bindenburg, cav. di più Ordini, consigl. intimo e consigl. dell'Impero. — Corio march. Gius., ciamb. di S. A. I. l'Arc d Massimil. — Hesse Adolfo, negoz. annov. — *Per Milano:* Desmarest cav., di Parigi. — Hunter Gio. Gius., poss. ingl. — Weil Cesare, neg. — *Per Ancona:* Fulda Sigismondo Arturo, neg.

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

Il 4 novembre: Arrivati 620; Partiti 731

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 3, 4 e 5, in *S. Fosca.*
Il 6, in *S. Francesco della Vigna.*
Il 7, 8 e 9, in *S. Gio. Grisostomo.*

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

*Nel giorno* 1.° *novembre.* — Facchi Angela di Gius., d'anni 3 mesi 7. — Larrutti Gius., di Davide, di 20, agente. — Calzavara Gius. di Francesco, di 26, studente. — Zanata Regina fu Francesco, di 34, civile. — Bastasi Teresa di Giov., di 30, povera. — Sbarai Pietro di Gio., di 16, civile. — Candoni Carolina di Gio., di 17, civile. — Carnielo Angela fu Nicolò, di 63, povera. — Franchini Francesca fu Filippo, di 56, cucitrice. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 2 novembre.* — Franceschoni Lucia di Nicolò, d'anni 3 mesi 9. — Leonardi Clementina fu Domenico, di 72, civile. — Valan Fiorina di Angele, di 23, perlaia. — Toso Brigida fu Gio., di 30, civile. — Vidotto Lorenzo fu Giacomo, di 45, villico. — Orlandini Andrea fu Antonio, di 43, pesatore. — Pinali Amario di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Paesan Amalia di Antonio, d'anni 18 mesi 4, civile. — Giacomello Maria di Osvaldo, d'anni 8. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Sabato 5 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Cimene Pardo.* (Beneficiata del primo attore Giustiniano Mozzi.) — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Domani, 6 corr., alle ore 8 e 1/2, la Compagnia tanto di canto come di balle, avendo ottenuto dal proprietario il Teatro *gratis*, darà la quinta ed ultima accademia.

Onde rendere più variato lo spettacolo, la Società medesima ha stabilito un premio d'un cilindro d'argento ed una ciarpa.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Diploma di nobiltà. Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — Cose della Cina: *soggiorno della Legazione americana a Pekino. Proclama pel libero esercizio della religione cattolica.* — Impero d'Austria; *il tenente-maresciallo di Benedek. Il conte Colloredo. La posizione delle Potenze. Consolato generale francese in Venezia.* — Regno di Sardegna; *voci di nominazioni. Il conte Cavour. Ingrandimento della Camera dei deputati. Un articolo dell'Economist. Discorso di lord Brougham.* — Francia. *la Regina dei Paesi Bassi. Aggressione de' Marocchini; loro disfatta. Negoziazioni pel Congresso. Pastorali.* — Germania; *Baviera:* Nostro carteggio: *il Re; capitolo dell'Ordine Massimiliano; il Principe Adalberto; un paragrafo della Costituzione greca; il barone di Menneval; statistica della Prussia.* — Svezia e Norvegia; *apertura della Dieta.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

## Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione del Canale marittimo di Suez ha l'onore d'informare i signori Azionisti che, delle negoziazioni diplomatiche essendo impegnate per assicurare alla Compagnia il libero esercizio dei diritti riportati co' suoi atti di concessione, l'Assemblea generale degli azionisti, convocata pel 15 novembre corrente, è aggiornata.

Un avviso ulteriore farà conoscere ai signori Azionisti l'epoca della nuova riunione.

Venezia 3 novembre 1859.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto*, GIUSEPPE DE REALI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 34555. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata e coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze e commercio, ha trovato di accordare agli agenti commercianti austriaci, che si trovano nell'Oriente e che vanno soggetti all'obbligo di coscrizione, il favore di pagare la tassa d'esonero dal militare servigio, in annue rate di fiorini 300, salvo l'interesse del 5 per % sull'importo rimanente, qualora o col mezzo d'una firma di commercio austriaca, riconosciuta, od in altro modo venga prestata una congrua garantia pei medesimi.

Mancando però tali individui al pagamento d'una rata della tassa, essi perderebbero il diritto all'esonero dal militare servigio.

Ciò si porta a pubblica notizia, in esito a Dispaccio 29 settembre p. p. N. 22527-4000 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Venezia, 31 ottobre 1859.

*Per l'I. R. Luogotenente*
*L'I. R. Vicepresidente*, MARZANI.

N. 28927. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 settembre p. p. N. 18238-3420 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione di casa posta in questa città, in parrocchia di S. Luca, ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagr. 4498-4500, contraddistinta dal N. 408 sub 2 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.— e rend. cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 250 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L'I. R. Aggiunto Dirigente*, G. PORTA.
*L'I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 26292. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. Boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma, con ribasso nei prezzi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine sarà tenuta nel giorno 15 novembre 1859 alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in Bosco a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul ribassato complessivo loro importo di fior. 7289:79 che deriva dai prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia per il Lotto I fiorini 3639:79, e pel Lotto II fior. 3650; — con avvertenza che ciascun Lotto verrà venduto a corpo e non a misura, e che saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare in quanto non l'avesse prestato un deposito di fior. 363:98, per il I, e di fior. 365:—, per il II Lotto che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. Boschi Bando e Sacile compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed i di cui prezzi ribassati devono servire di base all'asta da esperirsi.*

Lotto I. Regio bosco Bando, Presa VI: Legno morello passa 654:51 a fior. 4 il passo. Importo fior. 2618:04; fascine N. 102,175 a fior. 1 il centinaio. Importo fior. 1021:75. Totale di questo Lotto fior. 3639:79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto II. Regio bosco Sacile, Presa I: Legno morello passa 696:57 a fior. 4:1814 il passo. Importo fior. 2912:60; fascine N. 60,000 a fior. 1:229 il centin. Importo fior. 737:40. Totale di questo Lotto fior. 3650. Importo complessivo dei due Lotti fior. 7289:79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa VI del R. bosco Bando.

N. 17033. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre 1859, dovendosi appaltare la manutenzione novennale, decorribile da 1.° novembre p. v. della R. strada postale Vicentina, che da Treviso per Castelfranco mette al confine della Provincia presso Galliera, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 16 p. v. novembre alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 23, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 30 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4269:97 v. a., dei quali fior. 4075:63 a carico del R. Erario, e fiorini 194:34 a carico dei Comuni di Treviso e Castelfranco, da cui saranno direttamente pagati all'assuntore.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 427, più fiorini 30 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, dell'ultimo anno, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 16134. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 31842, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento a presidio del destro argine d'Adige nella località denominata Drizzagno Rivoltante del III Riparto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 novembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 7742:65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 ottobre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 25518. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo Cividale in Palma ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 1714. 1 | valore fior. | 4703:29 |
| Sale libbre 7000.— | » | 1050:— |
| Marche da bollo | » | 186:— |
| | fior. | 5939:29 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta | fior. | 634:96 |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 52:50 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore | » | 1:86 |
| | Totale fior. | 688:82 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 15 ottobre 1859 N. 25518, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Palma.

N. 2695. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 novembre 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel trasporto fluviale di klafter viennesi 3445 dall'Isola della Certosa presso Venezia sino a Padova, mediante offerte in iscritto, munite col bollo ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere pel trasporto di ogni kl. di Vienna di legna forte da fuoco in vaglie, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote o Vaglia.

*Annotazioni.*

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa.

2. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d'asta.

3. Sarà a spese dell'imprenditore il carico del genere alla riva della Certosa, e così pure lo scarico e la stivatura a Padova.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, alle ore consuete d'Ufficio.

Venezia, 1.° novembre 1859.

N. 26971. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Noventa di Piave, Distretto di S. Donà, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in S. Donà, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 863. 06 | pel valore fior. | 2526:20 |
| Sale | » » | 958:50 |
| Marche da bollo | » » | 454:26 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 | fior. | 348:05 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 47:92 ½ |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore | » | 4:54 |
| | Totale fior. | 400:50 ½ |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76 e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl di Prefettura Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, Bacco.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Noventa di Piave, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° ottobre 1859, N. 26971, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Noventa di Piave.

N. 784. AVVISO DI CONCORSO: (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 ottobre 1859.
FONTANA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 149. 619

AVVISO PER GETTITO.

*Provincia di Venezia — Distretto di Mirano, Comune di Mirano.*

*La Presidenza del Consorzio Quinta Presa Rende noto quanto segue:*

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, emerge una passività di fior. 23163:62, cioè fiorini 5275:34 per la rata, scadente nell'anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono essere ripartiti in misure uguali su tutti i possedimenti consorziati, e fiorini 17888:28, per le spese correnti che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi dell'anno corrente, corrisponde, per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Caseggiato:

Per i fior. 5275:34 arretrati, a soldi 01, 195 per lira;

E per i fior. 17888:28 correnti, per la classe prima, a soldi 03, 7873 per lira; per la classe seconda, a soldi 04, 4481 per lira; e per la classe terza, a soldi 04, 5500 per lira.

Cosichè i fondi di classe prima dovranno in complesso contribuire soldi 04, 9823 per lira; i fondi di classe seconda, soldi 05, 6431 per lira; i fondi di classe terza, soldi 05, 7450 per lira.

In riflesso però agli agravii straordinarii sostenuti dai censiti quest'anno, ed alla scarsezza generale dei raccolti, l'esazione viene per ora limitata alla sola metà del suindicato importo, e protratta al 30 novembre p. v.

L'esazione poi dell'altra metà, verrà ritardata quanto più potranno permetterlo le esigenze della gestione del Consorzio, ed i riguardi dovuti ai creditori, e verrà annunziata con altro apposito avviso.

La suindicata prima rata, iscadente il 30 novembre venturo, verrà scossa dall'esattore consorziale, sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione sarà tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 30 novembre, reso ostensibile a chiunque, nell'Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

*Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.*

A Mirano nei giorni 25, 26, 28, 29, 30 novembre venturo, nell'Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 30 novembre venturo, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo, nel giorno 25 novembre venturo, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 novembre venturo, nell'Uffizio dell'esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 30 agosto 1859.

*I Presidenti* { PIER LUIGI BEMBO. G. POZZATI. F. BRESSANIN.
*Il Segretario*, F. Lironcurti.

605

## ANTIODONTALGICO

CHE SI PREPARA IN PADOVA

DA GIOVANNI GASPARINI

*Farmacista alla* Fede, *via del Sale, N.* 561.

Questo innocentissimo rimedio, da varii anni impiegato a vincere il male dei denti, è di tale efficacia, da non temere il confronto di alcun altro.

L'istantaneità dell'effetto in tutti quei casi, nei quali non siavi infiammamento, è il brevetto di sua invenzione.

Ogni boccettina è munita di pochi cenni sulla maniera di adoperarlo.

Finora furono istituiti depositi nella città e luoghi seguenti:

Adria, eredi Paulucci; Arzignano, Girardini; Badia, Banzati; Bergamo, Fiorasi; Battaglia, Minchio; Bassano, Ghirardi; Belluno, Locatelli; Bergamo, Arrigoni; Brescia, Soncini e Piloni; Castelfranco, Buzza; Cittadella, De-Munari; Cividale, Tomadini; Chioggia, Camuffo; Cologna, Marani: Como, Messa; Cremona, Feraboli; Desenzano, Arrivabene; Dolo, Cappelletto; Este, Martini; Fratta. Felippi; Gorizia, Kürner; Legnago, Valeri; Lendinara, Peroni; Lodi, Rognani; Mantova Bressanelli; Milano, De-Ponti; Mestre, Tossi; Mira, Pizzati; Mirano, Ghirardi; Modena, Fachini; Monselice, Rodella; Montagnana, Cisco; Montebello, Agostini; Montecchio Maggiore, Boschetti; Monza, Pellegata; Noale, Pisani; Ostiglia, Giliani; Palmanova, Marini; Piove di Sacco, Maugini; Pordenone, Marni; Portogruaro, Fabroni; Revere, Coghi; Rovereto, Zanella; Rovigo, Diego; Sacile, Busetti; Schio, Saccardo; Treviso, Fracchia; Trecenta, Polli; Trento, Santoni; Udine, Fabris; Venezia, Mantovani; Verona, Bianchi; Vicenza, Curti.

584

## ISTITUTO

### DI PRIVATA EDUCAZIONE MASCHILE

*posto in Venezia Campo S. Gallo, corte S. Giorgio, N.* 1080.

Col prossimo anno scolastico 1859-60, vengono riaperte in questo Istituto, superiormente autorizzato, le lezioni pel corso delle Scuole reali, ginnasiali, di commercio, elementari e delle lingue tedesca, francese, ed inglese, insegnate da precettori nazionali.

Le iscrizioni degli alunni, sono fin d'ora aperte presso la Direzione, anche pei convittori che intendono di percorrere privatamente tali studii.

*Il Direttore*, E. REYNOLD.

618

## RINOMATA TINTURA GRECA

*per tingere Capelli, Favoriti, Mustacchi, ad ogni grado di colore. La medesima serve anche per tingere le macchie bianche dei Cavalli.*

Il sottoscritto poi garantisce questa tintura, superiore ad ogni altra invenzione di questo genere.

In Padova, presso il fabbricatore Francesco Zin, vicino al Ristoratore, N. 566. Riceve commissioni anche per l'estero.

In Vicenza, presso Adamo Riva, Contrada Giudei, N. 2146.

In Mantova, presso Pietro Aimi, Contrada Croce verde, N. 118.

In Udine, presso Luigi Zilotti, sotto l'Albergo dell'Europa.

In Verona, presso G. Menegari.

FRANCESCO ZIN.

620

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele, superiore del 9 p. % a quello posto in commercio da altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

621

## IN MESTRE

presso la Ditta fratelli Gastaldis, negozianti di ferramenta, trovasi il solo deposito delle Stuoie di brulla bianche e colorate, a varii disegni, della privilegiata fabbrica della civica Casa d'Industria in Venezia, a prezzi di tutta convenienza. Si ricevono anche commissioni.

## ANNUNZIO.

602

**S. M. I. R. A.**, si è graziosamente degnata d'accordare, che la Comunità della **regia città libera di**

**BUDA, CAPITALE DELL'UNGHERIA**

possa contrattare un imprestito con Lotteria, per l'ammontare

**di fior. DUE MILIONI val. aust.**

La somma di fiorini 2,000,000, intavolata in primo luogo sopra 102 possessioni appartenenti alla città di Buda ed assicurata sulle rendite e diritti regali della Comunità, sarà emessa in 50,000 Obbligazioni parziali, ovvero cartelle, tutte dell'ugual forza esecutiva, a fiorini 40 valuta austriaca cadauna, e si rifonde a tenor del programma mediante l'importo **di fior. 4,679,675,** valuta austriaca.

Questa Lotteria la di cui

**prima Estrazione succede già il 15 dicembre a. c.**

è dotata di **56 grandi vincite** di fior. 40,000, 30,000 e 20,000 ed ognuna delle accennate Cartelle di fior. 40 deve guadagnare, nel caso più sfavorevole, cioè quando non vi cadesse sopra qualche maggiore vincita, **per lo meno** fior. 60, 70, 75, 80.

La sottoscritta priv. Casa bancaria, avendo per contratto assunto dalla Comunità della città di Buda il detto imprestito allottabile, ne distribuisce le Obbligazioni parziali, ovvero Cartelle, come ne pagherà a suo tempo per conto dell'Impresa gl'importi estratti, ed invita col presente annunzio i suoi sigg. corrispondenti ed il P. T. pubblico d'insinuare presso di lui le domande per l'acquisto delle Cartelle in discorso. — Vienna, nell'ottobre 1859.

G. G. SCHULLER e COMP.

***I Viglietti della suddetta Lotteria, sono vendibili presso***

**GIUSEPPE BINETTI,**

***cambia-valute, merceria dell'Orologio, N. 267 rosso.***

Al 5 gennaio p. v. 1860 — 622

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

**DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO, ORO ED ARGENTO**

con vincite di **1000** zecchini d'oro, **1000** lotti d'argento,

Inoltre oggetti d'oro, di porcellane, quadri ad olio, incisioni, litografie ed altri.

Un Viglietto di questa Lotteria costa **50** Soldi V. A.

L'acquirente di 5 Viglietti, ne riceve uno *gratis*.

**I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili da**

EDOARDO LEIS
*Negozio di Cambio ai Leoni N.* 303.

568



## POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

**UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO ED AL MINUTO**

***Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.***

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3 cent. 60.

*A Venezia, unico Deposito generale :* ***Farm. ZAMPIRONI.***



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21438. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall'Ongaro, di Udine, assente d'ignota dimora, che Giacomo Russo, coll'avvocato G. Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 29 ottobre anno corr., N. 21438, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1625:50 in Napoleoni d'oro ad austr. Lire 24 l'uno, in dipendenza alla cambiale: Venezia 19 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od.° decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

Al N. 20058. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Matteo Grassi, abitante in questa Città a S. Marziale, era al servigio del negoziante di vino Giovanni Cagnetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Matteo Grassi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Marco Diena, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Leonardo Dudreville, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 gennaio p. f. 1860, alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 1715. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto a questo numero, sopra istanza di Francesco Lepre di Aquileja per cessione a beni e concessione da benefizii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le stabili nei Dominii, pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla entro il giorno 30 novembre p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto dell'avv. Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dott. Veitz di Gradisca, ch'egli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della sua pretesa ma ben anche il diritto in forza del quale intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre li creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza per il giorno 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del Regol. Giud. e che per trattare sulla domanda fatta dall'oberato in punto di concessione dei benefizii legali venne fissata l'udienza pel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant, che sarà tenuta secondo il prescritto dal Giudiz. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 9 giugno 1859.

N. 5661. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Valentino fu Giovanni Covasso di Giavons assente, che questa Pretura gli nominò in curatore ad actum a di lui pericolo e spese l'avv. Ciconj, di questo foro, onde lo rappresenti in Giudizio nella causa promossa con petizione 13 corr. N. 5661, da Rosanna fu Orazio della vedova moglie a Giuseppe fu Antonio d'Angelo villica di Rodeano attrice, al confronto di esso assente Valentino Covasso, nonchè di Pietro fu Giovanni Covasso, e della eredità giacente della fu Lucia, fu Giovanni Covasso rappresentato dal curatore ad actum avv. Carnier, nelli punti di formazione dell'asse attivo e passivo, dell'eredità abbandonata dal fu Giov., q.m Gio. Battista Covasso, divisione del medesimo in quattro eguali parti, manifestazione di sostanza, rilascio della quota che verrà assegnata, e resa di conto sull'amministrazione, è ciò all'effetto che la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Lo si avverte che pel contradditorio fu fissato il giorno 25 novembre 1859 ore 9 ant. e ciò perchè possa comparire in tempo personalmente; o a far avere al deputatogli curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, San Daniele 13 settembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

*Tip. della Gazzetta*
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

LUNEDI' 7 NOVEMBRE

ANNO 1859. – N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffcio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è degnata di mettere il consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero dell'interno, Francesco cavaliere di Lessner, dietro sua domanda, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli graziosissimamente, in riconoscimento dei fedelmente devoti ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, il titolo e grado di consigliere ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è degnata di mettere il consigliere scolastico in Transilvania, Carlo Schuller, dietro sua domanda, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli in quest' incontro graziosissimamente, in riconoscimento dei servigi pubblici distinti per eminenti meriti, da lui prestati per molti anni, il titolo e grado di consigliere di Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Scuola reale superiore di Brünn, Giuseppe Auspitz, pe' zelanti ed utili servigi, da lui prestati, a fin d'innalzare e promuovere le cognizioni industriali, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministero della giustizia, traslocando l'aggiunto giudiziario circolare, Francesco Feifar, da Jungbunzlau a Jicin, nominò contemporaneamente l'attuario d'Uffizio distrettuale, Francesco Giorgio Albrecht, ad aggiunto giudiziario presso il Giudizio circolare di Jungbunzlau.

Il Ministro della giustizia traslocò i consiglieri di Giudizio circolare, Deodato Purga e Antonio Rossi-Sabatini, dietro loro domanda, nella stessa qualità, il primo dal Giudizio circolare di Spalato al Tribunale provinciale di Zara, il secondo dal Giudizio circolare di Cattaro a quello di Spalato, e nominò il pretore di Sebenico, Nicolò De Giovanni, a consigliere del Giudizio circolare di Cattaro.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario d'Uffizio distrettuale, Enrico di Rottenberger, a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Giudizio circolare di Hradisch.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario d'Uffizio distrettuale, Rodolfo Wessely, a provvisorio aggiunto nel circondario del Tribunale d'appello moravo-slesiano.

Il Ministro dell'interno ha nominato i commissarii di Comitato di terza classe, Federico Schindler e Alfredo Bruckl, a commissarii di Comitato di seconda classe nel circondario amministrativo di Presburgo.

Nella 309.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 corrente a Vienna, fu estratta la Serie N. 190.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica al 4 per cento N. 31284: con due ventesimi della somma capitale; N. 32059, con un ottavo della somma capitale; N. 34124, colla metà della somma capitale; al 5 per cento, i Numeri 34656 fino inclusivamente al 35101, con tutte le loro somme capitali, nella complessiva somma capitale di fiorini 1,217,033, carantani 36, e nell'importo pegli interessi, secondo la ribassata tassa ralativa, di fiorini 24527 e car. 11.

I singoli Numeri, contenuti nella suddetta Serie, verranno pubblicati successivamente in un apposito elenco.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare il controllore di partizione presso la Zecca veneta Guglielmo Zippe, al posto provvisorio di l assaggiatore di Zecca; il controllore assistente dell'Economato di Zecca Lodovico Hamuda, al posto provvisorio di ufficiale dell'Uffizio centrale di garanzia presso la Zecca veneta; ed i praticanti di Zecca, Kunerth Francesco e Pechan Francesco, il primo al posto provvisorio di controllore assistente dell'Economato, il secondo a quello pur provvisorio di controllore dell'Uffizio di partizione presso la stessa Zecca veneta.

Per opportuna conoscenza di coloro, che vi avessero interesse, si rende pubblicamente noto avere l'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione determinato che, cominciando coll'anno scolastico 1859-60, e sino a nuove disposizioni, nei Ginnasii pubblici delle Provincie venete, ed in quello di Mantova, possano essere ammessi come pubblici, od iscritti come privati, soltanto quegli studenti, che hanno il loro legale domicilio nel dipendente territorio lombardo-veneto.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 7 novembre.*

Sabato è di qui partito per Verona monsig. Benedetto di Riccabona, conte romano, prelato domestico di S. S., Vescovo di Verona.

Nei decorsi mesi di settembre ed ottobre, dall'I. R. Direzione di polizia in Venezia, furono inflitte numero quattordici punizioni per contravvenzioni alle discipline vigenti per gli esercizii soggetti a politica sorveglianza, e per la santificazione delle feste.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, l'altr'ieri giunti, avevano la data del 1.° novembre e le notizie del 31 ottobre; ieri non li ricevemmo perchè non usciti in luce, causa la festa d'Ognissanti: e quindi abbiamo oggi assai scarsa materia pel *Bullettino*, volendo prescindere dall'occuparci d'un documento, che forma il principal soggetto degli odierni discorsi, ma di cui dobbiamo attender riconosciuta uffizialmente l'autenticità, prima di comunicarlo a' nostri lettori.

In mancanza però de' giornali ci soccorse ieri un poco il telegrafo. Sappiamo per esso che sabato era corsa a Parigi una voce, la quale aveva fatto aumentare la rendita, e che forse era stata sparsa a tal fine. Secondo quella voce, il trattato di pace doveva essere in quel dì sottoscritto a Zurigo, e dispacci di Berna confermavano che le differenze erano state composte. D'altro canto, come s'è veduto ier l'altro nelle *Recentissime*, il *Giornale di Dresda* pretende che l'Inghilterra accetti senza condizioni il Congresso, e che questo sarà adunato a Parigi. Parrebbe quindi che le cose fossero bene avviate ad una definizione; ma tutte queste sono ancor dicerie, e non se ne può far capitale. L'*Indépendance belge*, a buon conto, non è disposta a credere all'incondizionata accettazione, affermata dal *Giornale di Dresda*, e reputa meglio informati, od il suo corrispondente di Parigi, a detta del quale non si conosceva per anco, almeno in maniera uffiziale, la risoluzione dell'Inghilterra, od il suo corrispondente di Berlino, secondo cui l'Inghilterra avrebbe dato alfine il suo consenso al Congresso, verso alcune concessioni, fatte dall'Austria per domanda della Prussia, cui stava molto a cuore che la Gran Brettagna non si astenesse dal prender parte alle deliberazioni ideate, relativamente alla ricostituzione dell'Italia. Che che sia di tutte queste asserzioni diverse e contraddittorie, una cosa può ormai tenersi per certa, ed è che non si tarderà molto ad uscir d'incertezza. E sarà tempo.

La *Patrie* si mostra già fin d'ora sicura del fatto suo. « Il Congresso si farà, « ella dice. E' si sarebbe fatto anche senza « l'Inghilterra, ma l'adesione del Gabinetto « britannico non è ora più dubbia. Se il *Ti*« *mes* protesta ancora, il *Morning Post* ap« parisce tutt'affatto convertito al Congresso, « e quest'è l'importante. Avevamo noi torto, « sin dalle prime, di consigliar all'Inghilterra « un po' piu di moderazione e riserva? Non « le davamo un vero consiglio da amico? » La *Presse* nota anch'essa questa conversione del *Morning Post*, e quelle altresì dell'altro giornale di lord Palmerston, l'*Observer*, circa la question del Marocco, e di lord John Russell sulla questione della riforma: « La « questione del Marocco (così la *Presse*) « sembra assolutamente perdere anch'essa « della sua gravità; non che la Spagna si « mostri meno ardente alla guerra, ma l'In« ghilterra aggiorna le sue apprensioni, tro« va anzi buono che la Spagna cerchi a con« quistare una certa periferia oltre a' suoi « possedimenti attuali; ell'aggiusta fede alle « assicurazioni della Spagna, e non reputa « minacciati, pel momento, i suoi interessi. « Questa nuova opinione del Gabinetto in« glese nell'affar del Marocco ci è fatta co« scere dall'*Observer*. Dal canto suo, il no« stro corrispondente di Londra ci annunzia « che ogni pericolo di peripezia ministeria« le è per lo men differito, non perchè lord « Palmerston e lord John Russell siano d' « accordo su tutte le questioni, ma perchè « s'intendono sulle più importanti e strin« genti, il Marocco e l'Italia. La Cina è ri« legata in seconda riga, e quanto alla rifor« ma elettorale, il nostro corrispondente as« serisce che gli sciopri d'operai, de' quali « l'Inghilterra ebbe lo spettacolo in grande, « diedero assai da pensare a lord John Rus« sell e moderarono alquanto le sue ten« denze democratiche. » Da questi brani de' fogli francesi apparisce che, se il buon accordo è o sta per essere ripristinato fra' Gabinetti di Londra e Parigi, i due paesi, o i lor giornali, non hanno rifatto buon sangue fra loro; il che è vie meglio chiarito dai nostri carteggi di Londra.

Riferiamo a lor luogo le asserzioni dei giornali circa il colloquio di Breslavia, come pure il testo dell'ammonizione, data al *Correspondant* per l'articolo del conte di Montalembert.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 3 novembre.*

Sotto la data del 3 novembre, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In supplimento alla disposizione, graziosissimamente emanata da S. M. I. R. A., che, in occasione della festa centenaria per la nascita di Federico Schiller, debba aver luogo nel teatro di Corte una rappresentazione in favore della Fondazione Schiller, S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare che un importo di fior. 3000, di molto eccedente il prodotto d'una serata in quel teatro, venga dedicato fin d'ora al suddetto scopo.

« L'accademia musicale-declamatoria, ordinata da S. M. I. R. A. ugualmente per la celebrazione della festa di Schiller, avrà luogo l'8 corrente, nella gran sala dell'I. R. Ridotto, colla cooperazione de' principali membri de' due teatri di Corte. »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dare nel corso di questa mattina udienze private e di presedere ad una Conferenza ministeriale, ch'ebbe luogo in seguito.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia lasciò il 2 corrente, e S. A. I. il serenissimo Arciduca Luigi Vittore il 3, il soggiorno del castello di Schönbrunn, e presero la loro residenza nell'I. R. Palazzo di Corte.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è compiaciuta di destinare 400 fiorini per aiuto agli sventurati colpiti nell'incendio di Lambach.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse a Vienna il dì 3 corrente da Ischl, colla ferrata occidentale, e si recò nei suoi appartamenti al Palazzo di Corte.

Il Corpo diplomatico ha perduto oggi uno de' suoi più degni rappresentanti. Il conte di Lerchenfeld-Köferin, regio inviato bavarese, è morto oggi dopo lunga e dolorosa malattia. Il defunto era consigliere di Stato ereditario del Regno di Baviera, grancroce dell'Ordine austriaco di Leopoldo e di molti altri Ordini. Il suo maggior pregio però era il suo cuore eccellente e la dolcezza della sua indole. Sabato, 5 corrente, alle ore 4 pom., seguirà la benedizione delle sue spoglie nella casa mortuaria, in Piazza de' Minoriti n. 41, indi esse verranno trasportate a Köfering in Baviera, per esser sepolte nella tomba di famiglia.

Il dì 3 corrente, alle ore 7 del mattino, le LL. AA. RR. la signora Duchessa Luigia di Baviera, madre di S. M. l'Imperatrice, col Principe Carlo e la Principessa Matilde di Baviera, partirono per Monaco dalla Stazione di Penzig, colla ferrata occidentale. Le LL. MM. si compiacquero di accompagnare le LL. AA. RR. fino alla Stazione.

S. A. R. il Duca di Modena è partito di qui per l'Italia, a fin d'ispezionare le sue truppe e d'informarsi personalmente della loro condizione e dei loro eventuali bisogni, avuto riguardo all'inverno che si avvicina. (*FF. di V.*)

*Altra del 4 novembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente Notificazione dell'I. R. privilegiata Banca nazionale:

« La Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca ha stabilito, con approvazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di prolungare il termine, stabilito pel ritiro delle Note di Banco in moneta di convenzione di tutte le categorie colle Notificazioni 1.° settembre e 27 dicembre 1858, nel modo seguente:

« 1. Le note di Banca in m. di c. da uno, due, cinque, dieci, cinquanta, cento e mille fiorini verranno accettate per lo scambio fino al 30 aprile 1860 nelle Casse della Banca di Vienna, Praga, Brünn, Pest, Leopoli, Gratz, Linz, Temesvar, Trieste, Innsbruck, Hermannstadt, Cronstadt, Cassovia, Troppau, Fiume ed Agram; ed accettate in pagamento in tutti gl'Istituti delle Banche filiali di sconto; nonchè scambiate nelle Casse filiali della Banca in Lubiana, Klagenfurt, Gorizia, Salisburgo, Cracovia e Czernovitz.

« Dal 1.° maggio fino al primo luglio 1860, l'accettazione e lo scambio delle note suddette avrà luogo soltanto nelle Casse della Banca in Vienna.

« Scorso questo termine, si dovrà rivolgersi per lo scambio immediatamente alla Direzione della Banca in Vienna. »

Si seguita qui a fondere nuovi cannoni rigati. La fabbricazione dei proietti progredisce di pari passo colla fusione dei cannoni. Settimanalmente se ne fanno alcuni esperimenti. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato*)

*Vienna 3 novembre.*

□ Pare che al *Volksfreund* di Vienna vada poco a sangue il linguaggio, da me adoperato nel rendere conto delle proteste, fatte da alcuni reverendi Vescovi austriaci in favore del poter temporale del Papa; ciò almeno dovrei dedurre dalle osservazioni, colle quali rispose a quelle poche righe, dettate giù alla carlona. Forse però questa volta l'onorevole diario cadde in fallo per la poca perizia, che i suoi traduttori hanno dell'idioma italiano. Nella mia corrispondenza si lodavano colle parole più riverenti le manifestazioni di quegli ecclesiastici (*V. la Gazzetta* N. 246) e si diceva che *nulla evvi di più giusto e venerando dell'amore, che lega l'orbe terracqueo al Vicario di Cristo*. Solamente aggiungevansi voti per l'attuazione delle riforme, desiderate dall'Austria e dalla Francia, osservando come i *miglioramenti interni sarebbero il miglior modo per consolidare, non per distruggere la potenza temporale dei Papi.*

Queste parole coincidono perfettamente colle intenzioni del nostro Governo, interpretano la politica delle due Corti imperiali, e non è mia colpa se non vanno totalmente a sangue del *Volksfreund*. In tutte le maniere, val meglio *migliorar* un paese che *peggiorarlo*; e quindi l'aspirazione di chi desidera il meglio, se anche il bene esiste, non è condannabile.

S. E. il Cardinale di Rauscher, Arcivescovo di Vienna, si associò alla festa centenaria in onore di Schiller, sottoscrivendosi per l'importo di 40 fiorini. È d'uopo in ciò badare, non all'entità della somma, ma al valore intrinseco della cosa, stante lo scalpito, che già da qualche tempo facevano i giornali ultramontani della Germania, disapprovando questa solennità come una manifestazione pagana, che celebrar vuole l'apoteosi di un uomo.

Da qualche giorno, si moltiplicano le conferenze ministeriali, e giova credere che stiasi maturando qualche vasto e cardinale provvedimento. Generalmente si crede che trattisi di modificare secondo il nuovo sistema la legge fondamentale dello Stato, alcune parti della quale dovevano cambiarsi, essendosi abbandonato il sistema della centralizzazione.

La vendita dei nostri vapori è definitivamente conclusa. Il *Radetzky* resterà vapore di guerra, con due pezzi d'artiglieria, e stanzierà a Magadino, al cui porto si pensa di accrescere la sicurezza, fortificandolo con due terrapieni.

Il tenente-maresciallo conte di Zedtwitz fu dichiarato dalla Commissione d'inchiesta, ch'egli medesimo aveva invocato per giudicarlo, immune da ogni taccia, proclamandolo illeso nel suo onor militare. Il conte di Zedtwitz, com'è noto, comandava una divisione di cavalleria alla battaglia di Solferino, e veniva incolpato da alcuni di non avere spiegate le sue forze nel momento decisivo dell'azione. Egli si difese con pieno successo, mostrando come i suoi cavalli fossero da 50 ore senza foraggi, e come la posizione, in cui era posto, gl'impediva per l'irregolarità e l'irrigazione del terreno di far quell'uso de' suoi reggimenti, che in altro caso si sarebbe dovuto aspettare.

Quanto alla soluzione delle cose d'Italia, su cui a questi giorni si fan tanti discorsi, l'Austria è signora dell'avvenire. La Francia ha presentemente un vitale interesse nel cercare la sua amicizia: ma se anche quella ufficiosa benevolenza fosse mentita, il Gabinetto di Vienna non ha che a dire un motto per accostarsi alla lega russo-prusso-britanna, e tornare così in vita l'antica santa alleanza e la colleganza delle Potenze europee. Queste non sono se non supposizioni, opposte a vane dicerie ed a infondati timori.

Alcuni uffiziali piemontesi pernottarono la notte scorsa a Vienna, partendo stamane per alla volta di Belgrado. Non si conosce l'oggetto della loro missione, che in ogni modo non dee avere alcuna importanza politica.

Ecco il programma della processione solenne in onore di Schiller, che avrà luogo martedì sera della prossima settimana. Dopo la prima banda musicale, verranno i magistrati, il Consiglio comunale, le Corporazioni, la Camera di commercio, la Società degl'ingegneri, la Società industriale, l'Accademia commerciale, l'Istituto politecnico, l'Università, la Società accademica di canto, la Società musicale di canto e la Federazione dei cantanti. La seconda parte del corteo, preceduta pure da una banda musicale, sarà formata dal Comitato per la festa di Schiller, dall'Accademia artistica, dalla Società d'Alberto Duro, dall'Accademia scientifica, dal *Club* degli artisti, dalla vecchia Accademia delle arti belle, dalla Società letteraria della *Concordia* (ironia del vocabolo!), dalla Riunione musicale, dalla Società d'*Euterpe*, e dall'Accademia del canto. Dietro ad esse verranno le varie Società dell'*Aurora*, dell'*Espero*, dell'*Isola Verde*, degli *Stenografi*, de' *Librai*, ed infine anche quella degli *Stampatori*, nella loro antica foggia di vestito. Tutte queste Società, ed Associazioni, ed Accademie verranno distinte con un nastro di ricognizione al braccio destro, e si calcola che complessivamente prenderanno parte alla passeggiata *a fiaccole* (decisivamente permessa per volere sovrano) più di 4000 persone. Il luogo di radunanza è il punto centrale del *Prater*, detto *Prater-Stern*, per le ore cinque pomeridiane. Alle ore sei verranno accese le torcie e si darà principio al pellegrinaggio.

Sul conto di tutte queste novità vi manderò un ragguaglio in forma di appendice, cercando di precorrere le informazioni degli altri giornali.

L'argento è caduto al 23 per %. La sovrana è a fior. 16. 75 car.; il napoleone a fior. 9. 81.

### STATO PONTIFICIO.

*Bologna 3 novembre.*

L'Assemblea delle Romagne è riconvocata in Bologna pel 6 di novembre. (*Monit. di Bol.*)

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 3 novembre.*

Nei giorni 30, 31 scorso ottobre, e 1°. volgente, nelle valli dell'Arc e dell'Isera forti acquazzoni hanno talmente ingrossato le acque di detti torrenti, che straripar0no, cagionando gravi danni alla strada nazionale tra Modane e St-Jean, non che alla ferrata in tre distinti punti, tra la Stazione di S. Giovanni e quella di St-Pierre-d'Albigny.

Le comunicazioni furono interrotte sulle due strade, come pure la linea telegrafica; però, appena diminuita la piena, s'intrapresero su tutti i punti le riparazioni urgenti, la linea telegrafica fu ristabilita, e si spera che fra non molto si ristabiliranno anche le comunicazioni sulle stesse strade.

Il sig. Ministro dei lavori pubblici si è trasportato sul luogo.

Abbiamo da lamentare la dolorosa perdita dell'ingegnere Giuseppe Grattoni, giovane di ottime speranze, che fu trasportato dalla corrente, nell'atto che stava ordinando qualche riparo. Tale perdita ha afflitto tutto il personale, a cui apparteneva. (*G. P.*)

Stante l'interruzione delle comunicazioni tra Saint-Jean-de-Maurienne e Chambéry e tra Chambéry e Culoz, cagionata dalle recenti inondazioni, le corrispondenze *da* e *per* la Savoia e la Francia andranno per qualche tempo soggette ad inevitabili ritardi. Si è intanto organizzato un servizio con vettura pel trasporto dei dispacci. (*Idem.*)

La *Staffetta*, parlando del ritardo del corriere di Francia, dice: « Si stanno riparando con tutta sollecitudine i guasti fatti dalle acque; ma non si sa quando potrà riattivarsi il servizio regolare. Anche la linea telegrafica è interrotta. »

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo provvisorio della Toscana ha conferito al professor cavaliere Giovanni Battista Niccolini il titolo di presidente onorario perpetuo della fiorentina Accademia delle belle arti.

Le grandi e ruinose piogge, cadute particolarmente nella Provincia del Casentino nei giorni 23 e 24 d'ottobre, hanno prodotto non piccoli danni, in ispecial modo lungo la corrente dell'Arno.

Nel Compartimento d'Arezzo, oltre i danni subiti dalle circonvicine campagne, le due borgate del Ponte a Poppi e di Rassina, poco dopo la mezzanotte, veniente il dì 24, furono improvvisamente inondate dalla piena del fiume, che vi stanziò per parecchie ore, arrecando molti guasti di ogni genere, e riducendo all'indigenza parecchie famiglie. Nè ciò bastava, perchè a Rassina furono da deplorarsi ancora sei vittime umane, le quali non fu possibile salvare nella ruina di una casa.

Il torrente Roville, presso Poggio Pagano, spense anch'esso tre vite di poveri campagnuoli, che perivano sommersi. Nel Comune di Terranuova, sono avvenuti pure non piccoli danni privati; e circa a quelli pubblici, sappiamo che ha corso grave pericolo di parziale ruina il bel ponte sull'Arno, edificato già dall'illustre ingegnere Castinelli. In altre parti della Toscana, le stesse naturali cagioni hanno prodotto danneggiamenti, ma pure men gravi, ed hanno pôrto occasione a parecchi di distinguersi per opere di coraggio, di annegazione e di carità cittadina.

Nel Compartimento fiorentino, la capitale è stata immune da ogni disastro; ma nei luoghi circonvicini, particolarmente lungo il corso dell'Arno, sono avvenuti guasti di non lieve importanza. Il detto fiume ha straripato presso Girone, e presso Montelupo; l'Elsa presso Granaiolo: l'Ombrone ha rotto l'argine inferiormente al Ponte all'Asse; il fosso Vingone ha fatto il medesimo, ed il medesimo pure l'Usciana nella Comunità di Castelfranco-di-Sotto.

Fra questi lutti non sono mancati splendidi esempi di pietosa operosità. (*Monit. Tosc.*)

### DUCATO DI PARMA.

Un carteggio dell'*Unione*, da Bobbio 29 ottobre, dice che i pochi rivoltosi di Coli e di Peli sono alla montagna per cercare di sottrarsi ai carabinieri. In Peli e Coli giunsero da Alessandria soldati piemontesi. (*Corr. Merc.*)

### IMPERO RUSSO.

Scrivesi alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dal Regno di Polonia, in data del 29 ottobre: « S. M. l'Imperatore Alessandro abbandonò Varsavia ieri l'altro, alle ore 10 di mattina, accompagnato dal ministro principe Gortschakoff, e intraprese il viaggio di ritorno a Pietroburgo per Vilna e Dünaburg. Il 26 assistette sul campo di Mokotoff per due ore al tiro del bersaglio dell'infanteria, e pranzò nello stesso giorno dal luogotenente principe Gortschakoff. »

### IMPERO OTTOMANO.

Oltre quelle da noi recate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* conteneva le seguenti notizie, in data di Costantinopoli:

« Un altro gran Consiglio fu tenuto il 28 ottobre.

« I Patriarchi greci di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia e di Gerusalemme, in seguito ad un Consiglio intimo, tenuto fra loro, si presentarono da Fuad pascià, ministro degli affari esteri, e gli rimisero un progetto, tendente a regolare l'esazione di un decimo su tutte le rendite dei conventi; il prodotto ne verrebbe destinato a pagare gli emolumenti del clero, che ora gravitano su tutte le comunità. Fuad pascià rispose che la questione, essendo importantissima, richiedeva profondo studio; che il Governo imperiale farebbe tutte le indagini necessarie per assicurare i buoni risultamenti di quella disposizione; e che, in ogni caso, non lascierebbe nulla intentato per sodisfare i desiderii della nazione, espressi da' capi principali della Chiesa greca.

« Sono arrivate a Costantinopoli quattro corvette a vapore, costruite in Inghilterra per conto del Governo ottomano, e destinate a far parte delle forze navali turche del mar Nero. Si attendono altre 2 corvette e 6 cannoniere a vapore, pure in costruzione ne' cantieri inglesi, che completeranno la flottiglia del mar Nero.

« Il *Levant-Herald* ebbe licenza dal Governo ottomano di ripigliare le sue pubblicazioni. » (*V. i Numeri precedenti*).

Ci scrivono da Durazzo, in data del 24 ottobre:

« Ismail pascià, in missione nell'Albania come vi ho già riferito, è qui arrivato dall'alta Albania, dove per poco non fece nascere conflitti sanguinosi fra Montenegrini ed Albanesi, avendo spedito un battaglione contro la villa d'Antivari, perchè alcuni abitanti di essa avevano ferito Selim bei, antico oppressore di quel luogo, e avendo incatenato varii capi, che si erano consegnati in buona fede al comandante del battaglione anzidetto; i quali dovette poi restituire in libertà. Il giorno stesso arrivò fra noi Abdul pascià, governatore della Romelia.

« Le decisioni prese riguardo all'avvenire di Durazzo furono le seguenti:

« 1) Verrebbe proposta la strada carreggiabile da qui a Monastir di Bittoglia;

« 2) La demolizione delle mura di Durazzo, meno quattro torrioni ben conservati;

« 3) Il permesso di poter costruir case nel raggio fortificatorio di questi torrioni;

« 4) Venne concesso al Comando di Durazzo un antico luogo, che serviva di residenza agli antichi pascià di Durazzo, accordandogli 2000 fiorini per ispese di ristauro.

« Queste proposizioni verranno mandate a Costantinopoli per averne la sanzione.

« Però non fu presa la menoma disposizione riguardo all'oggetto principale: la sanificazione del clima di Durazzo, paese ove infieriscono le febbri, mentre, colla spesa di non più che 10,000 fiorini, si potrebbe renderlo saluberrimo, com'era un tempo. » *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* in data d'Atene 29 ottobre:

« Il Parlamento è convocato pel 29 ottobre vecchio stile (10 novembre), e quindi la lotta dei partiti si trasferirà dai collegii elettorali alla metropoli, dove sono già arrivati molti rappresentanti del popolo. Le Provincie ancora in ritardo manderanno anch'esse il loro contingente coi piroscafi, che giungeranno la prossima settimana. Senz'entrare in un esame delle ultime elezioni, vi accennerò che il contrasto fu più vivo che mai nell'isola di Spezzia, ove da ambe le parti non si risparmiò alcun mezzo, compresi anche i men nobili, per ottenere lo scopo; la vittoria rimase all'opposizione.

« Una Nota, spedita dalle tre Potenze protettrici al Governo greco, dà molto a discorrere al nostro pubblico, e i giornali ne fanno materia dei loro articoli: la Commissione finanziaria delle Potenze, qui adunata da ben tre anni, informò i Gabinetti di Londra, Parigi e Pietroburgo intorno alla vera condizione economica dello Stato ellenico. Se, da un lato, vi fu comprovata a sufficienza la solvibilità del piccolo Regno, non si mancarono di notare irregolarità ed abusi nell'amministrazione; e questi, a quanto dicesi, sarebbero stati esposti seccamente al Governo ellenico, coll'aggiunta che la Grecia dovrà d'ora innanzi pagare annualmente un milione di dramme, finchè l'aumento dei mezzi del paese permetta l'estinzione totale del debito ognora crescente. Qui nessuno pone in dubbio la moderazione delle domande delle Potenze; solo riesce spiacevole il biasimo acerbo, che ci va unito, e il popolo se ne risente, benchè sia innocente affatto delle mancanze dell'Amministrazione. Di ciò avremo più d'una prova nel Parlamento, che sta per aprirsi.

« L'apertura dell'Esposizione agricola e industriale greca seguirà domani. Il pubblico vi sarà ammesso gratuitamente ogni domenica e giovedì pel corso di quattro settimane; negli altri giorni si pagherà il tenue importo di 50 leptà. È pure pubblicato il disegno d'una lotteria per agevolare la vendita dei migliori oggetti, e trova molto favore.

« Le LL. MM. si recarono ieri a Poros per visitare l'arsenale, che si sta quivi costruendo. »

## INGHILTERRA.

*Londra 31 ottobre.*

Il *Morning Post* approva lo scioglimento della questione italiana, conformemente alla lettera di Napoleone III. Soggiunge che su queste basi l'Inghilterra piglierà parte al Congresso. Il *Times* pretende che l'Inghilterra non debba partecipare ad alcun Congresso. *(O. T.)*

---

I giornali degli Stati Uniti pubblicano il rapporto, che fu indirizzato al secretario della marina a Washington dal commodoro americano Tatnall, sull'affare del Peiho. Quel rapporto approva il contegno tenuto dagl'Inglesi nella recente controversia col Celeste Impero, ed il *Times* si appoggia ad esso per sostener nuovamente la inammissibilità delle pretensioni dei Cinesi, i quali asseriscono che in tutta quella faccenda essi furono vittime dell'ingiustizia degl'Inglesi. « È ormai fuor di dubbio, dice il *Times*, dopo di aver analizzato i passi del documento, che si riferiscono alla sua tesi, che, molto tempo prima dell'arrivo del sig. Bruce, il Governo di Pekino aveva preso la decisione di rompere il trattato, ch'erano stati pubblicamente intrapresi nuovi lavori di fortificazione, ch'era stato inviato un generale al Peiho, e che i sudditi dell'Imperatore erano stati informati che la presenza degli ambasciatori a Pekino non sarebbe tollerata. » Il giornale della *City* conchiude dicendo, che se occorresse ancora una giustificazione al contegno del rappresentante e dell'ammiraglio inglese nell'affare del Peiho, la si avrebbe in quel documento, il quale dee ispirare piena fiducia, perchè emanato da un magistrato degli Stati Uniti, non sospetto di parzialità verso i mandatarii della Gran Brettagna, imperciocchè egli comanda una stazione navale, in cui gli atti degl'Inglesi, negli ultimi tempi, destarono sentimenti di gelosia assai manifesti da parte degli Americani. *(I. B.)*

---

Sulla sorte del *Royal Charter* abbiamo oggi la trista certezza non rimaner di quel naviglio che alcuni informi avanzi, e poche persone fra le 498, che aveva a bordo.

Il 26 agosto decorso era partito da Melbourne. Avea seco 388 passeggieri, 110 persone d'equipaggio (compresa l'ufficialità) e 600,000 in 800,000 lire di sterlini in oro, un carico di lana, ed altre merci. Il viaggio sino alle coste inglesi non fu interrotto dal minimo inconveniente; in Amsterdam si sbarcarono alcuni passeggieri, indi la nave proseguì per Liverpool. Martedì a mezzogiorno il vento volse ad O. N. O.; indi sopraggiunse la burrasca, che sul far della notte si trasformò in furioso uragano. Alle ore 6, il capitano Taylor si diresse verso Point-Lynos, e lanciò razzi a fine di chiamare a bordo un pilota, ma indarno; e siccome il capitano s'accorse che il naviglio veniva spinto con troppa velocità verso la costa, diè fondo a due ancore per fermarsi. Le catene delle ancore però non poterono resistere alla burrasca e si spezzarono. Neppure la macchina non era in caso di opporsi alla veemenza dell'uragano, e quantunque gli facesse contro con piena forza di vapore, verso le ore 3 del mattino lo sfortunato naviglio fu gettato sulle rocce della costa.

Ivi rimase inclinato in circa quattro passi d'acqua, ed i potenti e continuati urti, a cui fu dato in balìa, incominciarono a far perdere il coraggio anche a' più forti.

Sino a quel punto, della maggior parte dei passeggieri (per lo più donne e fanciulli) pochi soltanto avevano avuto sentore della loro pericolosa situazione. A bordo regnava ordine perfetto e disciplina, ed il capitano stesso erasi recato abbasso nei camerini per tranquillare i passeggieri, ed in ispecialità le donne, e rassicurarle da ogni inquietudine. Ciò avvenne poco prima della terribile catastrofe. Gli urti sugli scogli si succedevano interrottamente, e le onde, che si rompevano sulla coperta, penetravano fin negli ultimi scompartimenti del naviglio. Gli alberi erano stati già abbattuti, senza che ciò recasse alcun sollievo al bastimento; un coraggioso marinaio portoghese, che erasi fatto strada in mezzo ai marosi, era giunto con indicibili sforzi a recare a terra una corda, che salvò la vita ad alcuni marinai, ma che in appresso rimase spezzata dal retrocedere che fece il naviglio. Come si disse, gli urti succedevansi, ed il capitano avea appunto abbandonata la sala maggiore con la caritatevole menzogna che non eravi a temere alcun grave periglio, allorchè il bastimento, colpito da varie onde succedentesi repentinamente, girossi sul proprio asse e venne gettato con forza contro gli scogli. Contro un tal impeto non tenne saldo nè legname nè ferro. Il naviglio si ruppe nel centro e s'affondò.

Poco dopo si spezzò pure la parte anteriore in tutta la sua lunghezza ed uccise e seppellì il maggior numero di coloro che si trovavano riuniti in quella parte. Il capitano Taylor fu l'ultimo, che fu veduto vivo a bordo. Egli perì con tutt'i suoi ufficiali. Le persone, che trovansi in vita, si salvarono o mediante la corda che il citato marinaio aveva recata felicemente a terra in mezzo agl'infuriati flutti, o furono gettate casualmente a terra, prive di sensi, dalle stesse onde. L'oro, che faceva parte del carico, si spera di salvarlo; sembra però che la cassa, in cui era stato rinchiuso, sia stata spezzata, perchè un sacco d'oro, diretto ad una Banca di Londra venne ripescato in prossimità degli scogli. È però probabile che questo sacco si trovasse nel camerino di qualche passeggiere.

I cadaveri rinvenuti sono per lo più orribilmente mutilati. Le rupi sono in varii punti disseminate di danaro ed altri importanti valori appartenenti ai passeggieri. Il sig. Smith, ricevitore delle dogane, è infaticabile per conservar l'ordine e salvare quanto si rinviene di prezioso di questo terribile naufragio. Si è impiegato un distaccamento d'uomini della fregata l'*Hasting* per aiutare le Autorità locali.

Siccome il *Royal Charter* recava le più recenti notizie, non si conosce esattamente la lista dei passeggieri, che in realtà non potrà essere bene conosciuta che col prossimo piroscafo; tuttavia, dietro le indicazioni ottenute sul luogo del naufragio, si teme che siano perite 470 persone e che non se ne siano salvate che 30. Allorchè il naviglio si ruppe, gran numero di passeggieri rimasero schiacciati per la caduta del cammino, e d'una parte della macchina; il che spiega la moltitudine delle mutilazioni rimarcate sui cadaveri gettati sulla costa. Il sig. Stevens, primo ufficiale, rimase ucciso dalla ca dutadi un attrezzo. Il capitano Taylor, nel momento in cui lo si vide per l'ultima volta, si teneva ad un albero, gridando ad alta voce, che vi era ancora speranza. Un'imbarcazione gli cadde dipoi addosso e lo schiacciò.

Del naviglio naufragato non rimane in vista che una piccola parte della poppa, col timone e l'elice, ed un avanzo della prua; il resto è compiutamente ridotto a pezzi. *(E. di F.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 31 ottobre.*

Come era da aspettarsi, l'evento, che oggi maggiormente suscita i commenti dei giornali e ne riempie le pagine, è il grande banchetto conservativo, avvenuto a Liverpool, il quale da lungo tempo vi ho annunciato, e che vi riposi in memoria anco nel mio carteggio d'ier l'altro (sabato).

Il banchetto, vel rammenterete, venne offerto dai *tories* di Liverpool (nè giurerei che quei di Londra ed altrove non vi abbiano contribuito per qualcosa) al conte di Derby, al sig. Disraeli e ad una grande porzione dei loro ex colleghi al Ministero. La fu una magnifica festa, avvenuta nella Sala filarmonica, ed a cui non intervennero meno di 2000 persone. I *reporters* si estendono a lungo sulle decorazioni della sala del pranzo, uno dei cui più splendidi ornamenti, dicono essi, con tutta galanteria erano le dame di Liverpool vestite dei colori del partito conservatore di quel borgo (rosso e celeste). Ora, occorre sappiate la bellezza delle donne del Lancashire essere così rinomata e proverbiale in Inghilterra che ad esse si dà il titolo di — *Lancashire Witchies* (Streghe del Lancashire).

I principali oratori furono il conte di Derby, il sig. Disraeli. e sir John Pakington. Il primo parlò per circa trentacinque minuti ed il suo discorso fu eloquente; ma, checchè ne dicano l'*Herald* e lo *Standard*, nulla contenne esso di notevole circa la condotta da tenersi dal partito politico, di cui trovasi alla testa. Egli annunziò, quello ch'io lungamente vi accennai nel mio ultimo carteggio, il Ministero *whig* esser scompaginato e la sua probabile caduta non essere lontana. Il *bill* di riforma derbista venne da esso magnificato ed ei volle provare esister difficoltà insormontabili a farne accettare uno in qualsivoglia altro modo concepito. Però egli espresse in varii punti del suo discorso il desiderio non so quanto sincero, che i ministri attuali possano uscir trionfanti dalle difficoltà onde sono attorniati, in quanto a lui deprecando i suoi amici a non porre gli occhi sopra la propria persona come futuro ministro, anco in antecedente occasione essendosi sobbarcato a tali ardue funzioni forzatamente. Il discorso di lord Derby venne fragorosamente applaudito, ed invero e' fu benissimo detto, ed apparve interessante a tutti, per essere interpolato di motti spiritosi e di aneddoti. Uno soprattutto, relativo al duca di Wellington, venne assai gustato, e l'oratore lo die' per inedito.

Il sig. Disraeli, tenne sulle orme dell'*ex-premier* e parlò per soli circa venti minuti. I temi principali, su cui si aggirarono i tre oratori, si fu la difesa della propria politica, e soprattutto del *bill* di riforma elettorale. Lord Derby dinegò ogni concessione ai Cattolici, delitto che dai protestanti vennegli apposto a fine diceano essi, di guadagnar maggiore quantità di voti alle generali elezioni.

La cerimonia si aprì colla presentazione d'un indirizzo, firmato da 7080 conservatori di Liverpool, ed il quale, scritto su pergamena ed in oro, è destinato ad esser chiuso in una magnifica cassetta d'argento istoriata. Lord Derby riprese all'ultimo la parola per ribattere quelle, ch'ei chiamò calunnie, circa l'espulsione da lui comandata di tutt'i fittaiuoli de' suoi poderi di Doon, in Irlanda, per non aver essi voluto denunziare un loro compagno colpevole d'un assassinio provocato da differenze politiche e religiose.

L'*Observer*, che ieri, nella sua edizione di domenica mattina, riportò per intiero, in cinque fittissime colonne, il sunto dei varii discorsi di Liverpool ebbe a spendere più di 200 lire di sterlini (8000 franchi) per riceverlo mediante il telegrafo.

Tutti gli ex ministri erano presenti, all'infuori de' varii segretarii di Stato subalterni, e di sir Enrico Bulwer Lytton, il quale si scusò con lettera di non potere intervenire, dicendosi sempre assai gravemente ammalato a Baden.

A proposito dei conservatori, non deggio obliare dirvi essere il loro importante organo settimanale, *The Press*, passato in mano d'altro direttore in capo, e che molto sperano i *tories* dalla nuova direzione per l'incremento della diffusione di questo loro organo.

Un giornale d'ieri, nel render conto dettagliato della terribile catastrofe del *Royal Charter*, asserisce che non già a cento sono ascesi i naufragii sulle coste inglesi, durante la tempesta che infierì ne' giorni di martedì e mercoledì scorsi, ma *a parecchie centinaia*. Lo stesso giornale assicura che, dietro esatto calcolo, i naufragii, che accadono annualmente sulle coste dell'Inghilterra, ammontano, un anno per l'altro, da 1000 a 1200 bastimenti.

I cittadini d'Edimburgo hanno reso a lord Brougham un grande onore, eleggendolo a cancelliere di quella Università, il che equivale al grado di soprintendente e direttore degli studii universitarii. Un aristocratico personaggio, il duca di Buccleugh, uomo senza alcun precedente scientifico e letterario, senza nessun diritto a quella onorevole carica, gli sorse avversario, ma fu sconfitto da circa tre centinaia di voti. Lord Brougham, per altro, comincia a risentire le ingiurie del tempo. Per l'ultimo suo famoso discorso circa il tentatore e Luigi Napoleone, per la prima volta non si fidò alla propria memoria, e lo lesse sul manoscritto. È vero ch'esso empieva sei colonne del *Times*.

I fogli odierni annunciano essersi formata una Compagnia, alla cui testa è il marchese di Chandos ed il capitano Hiusch (?), a fine di costruire una serie di tubi sotterranei dall'Ufficio della posta generale alla Stazione della ferrovia di Easton-square, per la rapida trasmissione delle valigie postali mediante la pressione atmosferica. La distanza traversa quasi tutta Londra. Lo stesso sistema di spedizione verrà introdotto in tutti i quartieri di Londra.

Sir Colin Campbell, ossia lord Clyde, sarà, secondo le intenzioni esternate da lord Canning, governatore generale delle Indie, posto alla testa dell'esercito, che colà si raccoglie per formare la spedizione della Cina. Essa consisterà di circa 10,000 uomini spettanti ad ogni arma. Lord Clyde, secondo il *Court Journal*, si reca a Cawnpore, ad attendere la decisione del Governo inglese circa questo progetto, che sembra avere il suo consenso.

*Altra della stessa data.*

Oggi, per ben cominciare la settimana, ci mancano le valigie continentali d'ieri (domenica) e di oggi, che sogliono distribuirsi contemporaneamente. Non abbiamo adunque, per ragguagliarci delle faccende europee, che pochi ed inesatti telegrammi, compilati, per lo più, a profitto delle speculazioni commerciali anzichè all'esatta informazione del pubblico.

Ristretti alle nuove interne, non può per altro dirsi siasi mutato troppo il campo del corrispondente. Al contrario, le dissenzioni ministeriali le spiegazioni e le rettificazioni, da varii organi *whigs* pubblicate circa la vera posizione del Governo a fronte delle tre o quattro importantissime difficoltà internazionali, in cui trovasi impegnato ed impigliato, sono temi interessanti e meritevoli di qualche sviluppo.

L'*Observer* dubita ancora della possibilità di un Congresso, il quale, secondo esso, è più nei desiderii e negli interessi della Francia napoleonica che delle altre grandi Potenze. Quel foglio domenicale così si esprime: « L'Imperatore de' Francesi andò a far la guerra in Italia senza consultare l'Inghilterra, e strinse la pace egualmente senza il concorso di lei, anzi senza neppur ch'ella ne avesse cognizione. Perchè, adunque, non sistemare le future condizioni d'Italia senza l'aiuto nostro? La risposta è gravida d'importanti rivelazioni, talune delle quali si fanno strada attraverso le acrimoniose polemiche anti-inglesi, cui si dierono ultimamente i fogli parigini, che derivano le inspirazioni loro dalla polizia dell'Imperatore francese. In quei giornali vien posto innanzi come incontrovertibile proposizione che « i trattati del 1815 posero la Francia in una posizione meno distinta ch'essa non meritasse, attesochè le Potenze, le quali dieron mano a quei trattati, cederono ai dettami d'un rancore lungamente nudrito, e vollersi vendicare su quel paese. » Adunque, se la Francia insiste sopra un Congresso, essa lo fa, non mica per sistemare la questione italiana, ma per lo scopo di rivedere e correggere, a tutto suo vantaggio, i trattati del 1815. Da quei trattati, utile è il rammentarselo, i Buonaparte furono praticamente messi fuori della legge in politica; da quei trattati la Francia venne ricollocata sotto il freno dei Borboni, e il maggiore de' Buonaparte venne mandato sopr'una roccia nel mezzo delle vaste solitudini dell'Oceano; da quei trattati i Regni e Principati, che sin allora erano spettati ai Buonaparte, vennero loro tolti, ed i varii rami di cotesta schiatta, sparpagliati alle estremità della terra. Quei trattati formano tuttora parte del diritto pubblico europeo, parte de' principii governanti il comitato delle nazioni, e per quante volte eglino sieno stati manomessi, pur non ostante eglino sono tuttavia il fondamento della politica internazionale europea. Sino a tanto ch'eglino esisteranno, sino a tanto ch'eglino non sieno formalmente abrogati, sino a tanto che la loro lettera sopravviva, ancorchè il loro spirito possa esser morto, essi saranno un affronto, un rimbrotto, un sasso, presto a schiacciare col proprio peso i Napoleonidi. Per ciò non è irragionevole ch'essi ardentemente bramino di vederli aboliti. Ma quei trattati sono, a dir la schietta verità, la chiave di volta del sistema esistente in Europa, come dicemmo, e non possono essere aboliti in parte, solo il possono in complesso ed in combutto. Arduo è l'affermare se questa considerazione abbia che fare colla esitanza delle Potenze continentali, ma non è per nulla improbabile che il posponimento di così fatto modo di sistemare la quistione italiana debbasi alla circostanza esser queste Potenze contrarie ad introdurre un nuovo elemento di dissidenza nella presente complicazione. La condotta dell'Inghilterra, in conclusione, è tanto chiara, quanto alla Francia appar chiara la sua. Essa non può, in onor di giustizia, partecipare ad un Congresso, il cui programma venne per anticipazione fissato dall'Imperatore francese, nè dare il proprio consenso a qualunque sistemazione della quistione italiana, che non ammetta la libera azione dei popoli italiani nella scelta de' loro regolatori. »

Questo paragrafo dell'*Obsever*, la cui lunghezza scuserete in grazia dell'importanza, è subbietto di molti commenti nei circoli, ed in alcuni si ravviva la voce, improbabilissima, a mio credere, che, se la Francia mette a cimento la longanimità dell'Inghilterra, questa può, alla sua volta, convocare un Congresso, in cui sederebbero principalmente Prussia e Russia e dal quale Francia troverebbesi esclusa.

I fogli semiufficiali smentiscono le notizie, corse nei dì passati, circa diplomatici documenti e proteste, scambiate fra il Governo di San Giacomo e quello di Washington, e confermano la quasi sicura pacifica conclusione della lillipatiana quistione di San Juan.

Anco sul Marocco, sembra che i ministri siano decisi ad abbracciare una politica d'aspettazione, e l'*Observer* ne parla in termini assai tranquillanti.

Vi ho parlato più volte dell'esule politico irlandese, John Mitchell, il quale lasciò il suo giornale e la sua patria adottiva, gli Stati Uniti, per venire sul Continente, le acque parendogli sufficientemente torbide per dar agio di pescarvi ad uomini della sua stampa. Egli è adesso in Parigi, e nel nuovo foglio di Dublino *The Irishman* pubblica una serie di lettere, che è un vero peccato i Francesi non traducano, nè conoscan neppure, mercè la loro ignoranza delle cose nostre, poichè esse recherebbero loro un gusto matto. In una di esse, John Mitchell istruisce il contadiname irlandese che la Francia sarà presto in guerra coll'Inghilterra sul Mediterraneo, e che quindi è in loro arbitrio di cogliere l'opportunità per indurre Luigi Napoleone ad invadere l'Irlanda. « Ma, dice l'agitatore, chi assicurerà l'Imperatore che il popolo irlandese lo aspetta impazientemente e prega pei suoi successi? Chi gli dirà che 252,000 combattenti seguiranno le sue aquile da Bantry Bay a Dublino, e di colà, solo ch'ei lo voglia, sino a Liverpool?... » Qui sta la difficoltà.

A proposito d'invasione, tanta è la preoccupazione, che su tal punto regna nelle menti inglesi, che le Autorità militari di Douvres hanno pensato opportuno di pubblicare un avviso al pubblico, diffidandolo dal mettersi in orgasmo e dal temere un'invasione dei Francesi, udendo un grande cannoneggiamento dalle fortezze, un giorno dell'entrante settimana essendo stato fissato per un simulato attacco del castello per parte di terra e di mare.

Il movimento dei volontarii è sempre attivissimo. Formansi adesso legioni a cavallo e legioni d'artiglieria.

Sir Giorgio Grey, di ritorno, sin da sabato sera, dal Capo di Buona Speranza, non ricevè in mare, come faceva credere venerdì il duca di Newcastle alla deputazione, a lui presentatasi, la nuova della sua rielezione a governatore del Capo. Egli seppe soltanto giungendo a Londra che il suo non breve viaggio era perfettamente inutile e ch'ei poteva tornarsene contento di là donde era venuto. Ieri, abbenchè domenica, una deputazione di negozianti e d'uomini influenti della *City* andò a fare omaggio a sir G. Grey, e questi ripetè loro le assicurazioni del ministro circa la sua conferma a governatore. *Molto rumore per niente*, è il titolo d'una commedia di Shakspeare, e può esserlo di questo episodio.

Dopo aver visitato la Regina a Windsor, l'ambasciatore di Francia e sua moglie, non riputando Londra per anco abitabile, se ne tornarono ai bagni di San Leonardo.

I fondi pubblici sono presso a poco alla stessa somma di sabato sera, con una lievissima tendenza al rialzo. Però, la Borsa era oggi quasi deserta, come se fosse stata festa. Domani, festa solenne, essendo il primo di novembre, l'*Exchange* è chiuso.

Avrete visto che un Consiglio di Gabinetto, quasi complementario di quello avvenuto venerdì, ebbe luogo sabato sera. Ma lord Palmerston non vi assistette, essendo egli partito, come vi avvertii nella mia lettera di sabato, sin dalla mattina, per la sua villa di Broadlands.

L'inverno si annunzia rigidissimo.

### POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivono da Santa Maura all'*O. T.* il 26 ottobre: « Oggi, alle 8 1/2 pom., fu sentita qui una forte scossa di terremoto, preceduta da un fragore inquietante. La scossa fu violenta e lasciò un'ondulazione di ben 20 minuti secondi. Se il terremoto avesse durato maggiormente, si avrebbero certo a deplorare triste conseguenze; fortunatamente però il danno si ridusse soltanto al crollo di qualche muraglia vecchia o mal costruita. »

## SPAGNA.

Tutt'i giornali spagnuoli continuano a far testimonianza dell'entusiasmo, onde la guerra contro il Marocco viene dichiarata una questione nazionale. Le ultime notizie, giunte a Parigi dalla costa africana, riferiscono che il Governo dell'Imperatore del Marocco diede ordine di lavorare colla massima alacrità alle opere di fortificazione delle coste. Le batterie dei forti di Tangeri, Rabat, Salè e Saffi furono accresciute, e venne eretto un campo ne' dintorni di Tetuan. Esso conterrà 10 in 12,000 uomini, parte di fanteria, parte di cavalleria e d'artiglieria. Non si conosce il disegno dell'esercito spagnuolo, ma si considera il suo successo assicurato, malgrado la resistenza, che i Marocchini sembran disposti ad opporre. Però si è d'opinione che l'Imperatore, dopo la presa delle prime sue fortezze marittime, verrà a pratiche, e aderirà alle richieste fatte dalla Spagna. Le ultime relazioni da Tangeri, ove risiedono gli agenti ed i consoli esterni, riferiscono che probabilmente quella città sarà dichiarata neutrale.

---

I giornali di Madrid del 27 ottobre portano che la somma, chiesta dalla Spagna al Marocco, come risarcimento di danni, è di 5 milioni di piastre, equivalenti a 25 milioni di franchi. Il conte di Parient, grande di Spagna, indirizzò alla nobiltà spagnuola un invito a fare offerte di danaro in sussidio della guerra. Secondo le ultime notizie da Tangeri, l'Imperatore del Marocco, indispettito del procedere vigoroso della Spagna, rivocò le sue ultime proposte, e così grande è il concitamento in quella città, che gli Europei ne fuggono a torme.

## FRANCIA.

*Parigi 31 ottobre.*

Il *Moniteur* ci reca il testo dell'ammonizione, data al *Correspondant*, ed annunziata dal telegrafo. Esso è il seguente:

« Il ministro secretario di Stato dell'istruzione pubblica e de' culti, incaricato interinalmente del Dipartimento dell'interno,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852:

« Visto l'articolo, pubblicato dal giornale *Le Correspondant*, nel suo Numero del 25 ottobre 1859, colla sottoscrizione C. di Montalembert e col titolo *Pio IX e la Francia nel 1849 e nel 1859*;

« Visto in ispecie i seguenti passi:

« « La Francia ha salvato l'indipendenza della Santa Sede nel 1849, e la Francia la lascia scuotere e sminuire nel 1859... Un'altra volta ancora, la guerra, portata dalla Francia in Italia, avrà prodotto la distruzione dell'autorità temporale del Papa nella terza parte de' suoi Stati, e lo scotimento irreparabile di tutto ciò che rimane. La figliuola primogenita della Chiesa ne avrà dunque a render conto dinanzi il presente, come dinanzi la storia, dinanzi l'Europa, come dinanzi Dio...

« « La parte dell'Inghilterra non ha se non un nome, ell'è ignobile...

« « Quanto al Piemonte, abbiamo veduto con amaro dolore quel nobile paese cangiare la parte paziente e laboriosa, ma sì feconda e sì pura, d'iniziatore morale ed intellettuale, con quella d'avventuriere cupido ed impaziente.

« « Bisogna pur proclamarlo, se l'Italia, anzichè decretare una statua all'astuzia, alla slealtà, alla depravazione politica, personificata in Machiavelli... Si sa che il Governo toscano ha risoluto che si avessero a rizzare statue a Machiavelli, nel tempo stesso che all'Imperatore Napoleone III ed al Re Vittorio Emmanuele » »;

« Considerando che, col denunziare la guerra, portata dalla Francia in Italia, siccome quella che produsse la distruzione dell'autorità temporale del Papa, quell'articolo snatura le risultanze della nostra gloriosa spedizione, e calunnia la politica dell'Imperatore;

« Che, oltrepassando tutt'i limiti d'un libero giudizio de' Governi stranieri, egl'insulta nazioni alleate della Francia;

« Che l'assimilazione, resa a disegno ingiuriosa, fra il nome di Machiavelli e quello di S. M. Napoleone III e del Re Vittorio Emanuele, è un'offesa diretta al rispetto dovuto all'Imperatore;

« Considerando infine che il Governo, il cui dovere è d'illuminare la coscienza pubblica, non potrebbe lasciare in balìa delle passioni personali e degli odii di partito l'onore della politica francese, la gloria delle nostre armi e la lealtà de' principii sì solennemente affermati;

Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale *Le Correspondant*, nella persona del sig. C. di Montalembert, soscrittore dell'articolo, e del sig. Douniol, gerente.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 30 ottobre 1859.

« *Sott.* — ROULAND. »

Come già ci disse il telegrafo, l'*Ami de la Religion*, il quale aveva riprodotto l'articolo del sig. di Montalembert, pubblicato dal *Correspondant*, ricevette anch'esso un'ammonizione, concepita ne' medesimi termini. *(V. sotto il carteggio).*

---

Il *Pays* afferma che nessun trattato fu conchiuso a Breslavia, benchè i due Sovrani siensi ravvicinati assai amichevolmente. Sarebbesi accordato di prender per base della loro condotta intorno all'Italia i preliminari di Villafranca.

---

La *Patrie* annunzia esser morto di malattia il generale Thomas, che comandava una brigata nella spedizione contro il Marocco.

*Altra del 1.° novembre.*

Ieri, i ministri si adunarono in Consiglio, al Palazzo di Saint-Cloud, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore. S. M. l'imperatrice assisteva a quel Consiglio. Così il *Courrier de Paris*.

---

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Parigi 1.° novembre:

« Stando alle mie informazioni, nulla è cangiato a quanto vi scriveva giorni fa, in riguardo al Congresso. Il Congresso è più che probabile, si può anzi dir certo; ma non è ancora uffizialmente accettato dall'Inghilterra. Del rimanente, la spedizione della Cina, la cui attuazione attesta un accordo persistente, e, in un certo limite, durevole fra' due Governi, è fatto positivo, e si può dir anche irrevocabile.

« La determinazione fu diffinitivamente presa nel recente Consiglio de' ministri, al quale era stato ammesso un capitano di vascello (suppongo ch'e' debba essere il sig. Bourgeois, inviato da poco in Inghilterra con incarico di trattare tale questione), ed il conte di Kleczowski, giunto ultimamente dalla Cina, ov'era addetto all'Ambasciata del sig. di Bourboulon.

« Pretendesi che il progetto non sia stato risoluto in Consiglio senza incontrare qualche opposizione, e si è di conseguenza supposto che le osservazioni avessero potuto venire dall'ammiraglio Hamelin, rappresentante della nostra marina nel quale il pensiero di tale spedizione aveva destato ombrosità, forse esagerate, ma suggerite da un rispettabile sentimento d'onor nazionale. Comunque ciò sia, vel ripeto, il fatto d'un concerto comune delle armi inglesi e francesi in Cina non potrebbe più essere posto in dubbio.

« Una lettera, che ricevo dal Mezzodì, mi dice che il partito legittimista persiste nella recrudescenza d'opposizione, ch'erasi notata da parte sua dopo la guerra d'Italia; le ragioni di tale ostilità stanno soprattutto nell'esautorazione della Duchessa di Parma, e nella sottrazione delle Romagne al dominio pontificio, tollerata fin qui dalla Francia. Mi è altresì mandato dal Mezzodì il racconto d'una storiella, che vi comunico con tutta riserva.

« Il fatto sarebbe avvenuto nel Dipartimento di Lot-et-Garonne. Per un momento erasi creduto di poter porre la mano sul Conte di Chambord, che si pretendeva viaggiasse di tenuta in tenuta, come un tempo la Duchessa di Berry. In una villa di M*** si sparse voce che un Principe straniero si ascondesse in mezzo alla famiglia d'un antico maresciallo di Francia. Non occorse di più per eccitare il zelo del commissario di M***; il quale si recò tosto dal viceprefetto di Castel-Sarrazin e gli denunziò la supposta presenza del Principe.

« Il viceprefetto fece venire il capitano di gendarmeria, e que' tre personaggi, convinti della cattura importante, che stavano per fare, s'indirizzarono immediatamente all'Autorità locale superiore. Tosto venner dati ordini per sopravvegghiare dì e notte il nascondiglio del Principe straniero. Il procuratore generale, ch'era stato in pari tempo avvertito di quanto accadeva, prese tosto il convoglio, che conduceva da Tolosa a Montauban. Quel magistrato, giunto nel Palazzo della Prefettura con tutte le cautele dell'incognito, attese la notte per tentare una spedizione all'improvvista nel luogo additato. Si pigliò una carrozza di posta, e si giunse verso le 10 di sera nel Comune di M***. Tutta la brigata di gendarmeria era di fazione, con ordine d'operare il più secretamente possibile. Si entra *ex abrupto* nella casa designata, e s'intima che il Principe straniero comparisca subito, e mostri le sue carte.

« Lo straniero comparve in fatto con fredda garbatezza, e provò non esser altri che un amico della famiglia del maresciallo L***, e che, in luogo del Conte di Chambord, l'Autorità aveva a sè dinanzi il Principe di L***, venuto dalle sponde del Reno a passare qualche tempo in una famiglia, di cui era antico amico, ed anche parente. Si fecero mille scuse, e si pregarono i padroni di casa a voler serbare il più assoluto secreto, il quale, per ciò appunto, divenne ancor più presto il secreto della contrada.

« Il racconto è piccante; ma è egli autentico? Bench'ei mi venga da buona fonte, non guarentisco niente. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 31 ottobre.*

§ Due prime ammonizioni furono lanciate ieri dal sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica, il quale tiene interinalmente il portafoglio dell'interno, contro il *Correspondant*, rivista mensile, e l'*Ami de la Religion*, giornale quotidiano.

Non mi occorre, credo, farvi conoscere il colore di quelle due pubblicazioni, la seconda delle quali, nata da un anno appena, non tardò ad aver seggio importante, nel campo della pubblicità giornaliera di Parigi, fra l'*Univers Catholique* e la *Gazette de France*. Meno oltramontano dell'*Univers*, e meno legittimista della *Gazette de France*, l'*Ami de la Religion* è un giornale essenzialmente prudente, accortamente diretto da un prete, l'abate Sisson, e che, cercando anzitutto di procacciarsi buone fondamenta economiste, evitò sinora con gran cura le occasioni di querela colla legge, che regola la stampa.

Sventuratamente, l'attrattiva d'un articolo scritto da un illustre pubblicista, il conte di Montalambert, e soprattutto il fatto che l'articolo in

discorso era già da più giorni venuto in luce, senz'avere, in apparenza almeno, destato l'attenzione dell'Autorità, prevalsero sull'ordinaria prudenza dell'abate Sisson, e l'*Ami de la Religion* tolse al *Correspondant* quell'articolo, nel quale non si seppe per mala sorte serbare tutta la moderazion di linguaggio, ch'era necessaria a trattar un soggetto sì delicato, come quello della sovranità temporale del Papa, e della parte della Francia e dell'Inghilterra negli affari italiani.

Ma se l'*Ami de la Religion* può pentirsi d'essere stato sedotto dall'esempio del *Correspondant*, il *Correspondant*, dal canto suo, ben potrebb'avere qualche diritto d'imputare all'*Ami de la Religion* la disgrazia, ch'è toccata ad entrambi. Il *Correspondant* non è se non una rivista mensile, la quale in oltre s'indirizza ad una categoria ristretta a speciale di lettori. Ei non è dunque molto diffuso, e non propaga le sue idee nella moltitudine, laddove l'*Ami de la Religion*, giornale quotidiano, e, come vi diceva, con assai perizia compilato, va ogni mattina per le mani d'un grandissimo numero di lettori. Egli è in tutt'i Seminarii, in molte case borghesi, gode in somma di tutt'i mezzi di diffusione de' principali strumenti della pubblicità giornaliera, e credo anzi ch'e' si venda per le strade a Numeri superati.

Questi particolari bastano a farvi comprendere che l'articolo del sig. di Montalembert, che s'avrebbe potuto lasciar correre come inosservato nel *Correspondant*, riprodotto che fu dall'*Ami de la Religion*, dovette necessariamente venir avvertito e chiamare la repressione. E siccome era impossibile tollerar nell'uno ciò che si stava per punire nell'altro, è giusto riconoscere che l'*Ami de la Religion* tirò il fulmine sul *Correspondant*.

Se non che, tal fulmine è, in fin del conto, assai innocuo, e s'ei potè recare qualche inquietudine agli amici di quelle due pubblicazioni, serve loro in pari tempo di richiamo, ne questo è piccol compenso.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° novembre.*

Alcuni giorni sono, i cittadini di Firenze Viviani e conte Moretti, ch'erano andati in qualità d'inviati di quel Governo rivoluzionario presso i Gabinetti di Prussia e di Russia, sono passati di nuovo per Berlino, ritornando da Varsavia. Essi si trattennero qui per breve tempo soltanto, ma approfittarono del loro passaggio per indirizzare al ministro di Schleinitz una scusa per la falsa interpretazione, data dal *Monitore Toscano* al colloquio privato del ministro coi deputati toscani. Secondo l'asserzione di essi, le relazioni, da loro spedite a Firenze, non contenevano quelle comunicazioni, che il foglio ufficiale di quel Governo credette opportuno di presentare come l'essenza dell'opinione espressa dal ministro prussiano; cosa abbastanza caratteristica per un Governo, che si vanta di aver sostenuto bene la prova della sua dignità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Oggi il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen è qui ritornato dopo lunga assenza. *(Idem.)*

*Altra del 2 novembre.*

Intorno all'accordo di Breslavia sono sparsi i dati seguenti, ispirati senza dubbio: « La stampa estera si diede molta fatica per penetrare le intenzioni ed i risultamenti del colloquio di Breslavia; ma posciachè i politici congetturali lasciarono libero il varco alla loro fantasia, sembra che tutti si attengano fermamente e con fiducia all'assicurazione della *Preussische Zeitung*, che, cioè, nell'abboccamento dei due Principi congiunti, è da scorgersi una guarentigia di più per la conservazione della pace. Questa convinzione, che acquista terreno sempre più, varrà bene altresì a dissipare le apprensioni di alcuni animi timorosi a Vienna ed a Parigi, che sospettavano dietro le conferenze di Breslavia, ora un'alleanza offensiva contro l'Austria, ed ora la preparazione d'una colleganza contro la Francia, promossa dall'Inghilterra. Esiste fondata speranza che le due Potenze vicine, i cui interessi s'incontrano in tanti punti, si porgeranno soccorrevole la mano, se mai l'equilibrio europeo fosse minacciato seriamente da qualsiasi parte; ma probabilmente all'occhio dei più esperti riuscirà evidente che la Prussia e la Russia hanno innanzi tutto a mettersi d'accordo su oggetti più prossimi. Le complicazioni italiane, per essere risolte, abbisognano urgentemente dell'influsso morale di un Congresso europeo, e appunto i due Stati, gli organi superiori dei quali si riunirono a Breslavia, sono chiamati principalmente dalla loro posizione, perfettamente imparziale rispetto alle vedute e agl'interessi contendenti, a toglier di mezzo gli ostacoli, che indugiarono sinora la riunione d'un areopago europeo, ed agevolare la fruttuosa operosità di esso. Su tal proposito, non si può ammettere che la Prussia si presenti come propugnatrice dell'opinione dell'Inghilterra, e la Russia come rappresentante della politica francese. Ma bensì è da attendersi che un accordo fra le due Corti settentrionali agevoli anche agli uomini di Stato inglesi un ravvicinamento alle idee continentali. Se la Prussia e la Russia, sostengono in massima la ristorazione delle dinastie legittime nell'Italia centrale, ciò non avviene per compiacere alle convenzioni austriaco-francesi, ma per rispetto ai trattati guarentiti. Con questo, per altro, non finisce il loro programma, ma esso rivendica al futuro Congresso il diritto di tener conto del vivo bisogno dell'epoca presente, e dei desiderii delle popolazioni. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato)*

*Monaco 30 ottobre.*

Il nostro ambasciatore presso la reale Corte d'Inghilterra, che da qualche settimana trovavasi tra noi, lasciò l'altr'ieri la nostra città per ritornare al suo posto.

È tornata in campo la voce che l'attuale ministro del culto e della pubblica istruzione, signor di Zwehl, abbia ad essere surrogato dal presidente della Reggnza d'Augusta, barone di Lerchenfeld, e che il primo passi presidente della Corte superiore dei conti, surrogando così il testè defunto presidente ed ex ministro dell'interno, Ermanno di Beisler. Il ministro Zwehl appartiene all'antico Ministero Pfordten, e siccome S. M. il Re dichiarò con suo autografò d'essersi deciso a cangiare il Ministero, è naturale che, in conseguenza di ciò, egli pure debba esser rimosso dal suo posto. D'altra parte, non è molto ben veduto che una parte dell'antico Ministero rimanga ancora al potere, e la nostra stampa di quando in quando fa conoscere il desiderio che il ministro del culto venga cangiato, coll'assegnargli ora un posto, ora un altro, come ora appunto succede.

Il secondo corrispondente di Monaco della *Gazzetta d'Augusta* non divide la mia opinione, come il suo primo corrispondente, riguardo al viaggio del ministro di Francia, bar. di Menneval, a Parigi. Egli, con una lunga filastrocca, nella sua corrispondenza inserita nella Gazzetta del 28, N. 301, vorrebbe far supporre che il barone di Menneval non sia già stato chiamato a Parigi, ma che solo sia andato ad usufruire un permesso di quattro o sei settimane, che da lungo tempo teneva già in mano. Notate che il medesimo corrispondente scriveva alla *Gazzetta delle Poste* di Augusta, alcuni giorni prima, che il signor di Menneval andò ad usufruire d'un permesso di 14 giorni; ora invece cambia quel permesso in uno di quattro o sei settimane. Si vede ch'ei parla alla ventura.

Questa mattina in tutte le chiese fu pubblicata la pastorale, diretta al clero ed ai fedeli dal nostro Arcivescovo pel Santo Padre, la quale per forza ed energia non è certo inferiore alle più forti, emanate dagli altri Vescovi forestieri. Essa fece sulla popolazione grandissima impressione, e tale che forse può dar origine a qualche dimostrazione. Vedremo se il medesimo effetto verrà prodotto in tutta la diocesi. Questa settimana verranno pubblicate da tutt'i Vescovi dello Stato pastorali simili, ed anche gli altri Vescovi della Germania seguiranno senz'altro il loro esempio. La è, a così dire, una crociata bandita contro i nemici di santa Chiesa; crociata, che, se venisse mossa, sarebbe ad essi veramente fatale.

Uno dei nostri giornali democratici, interprete del partito di Eisenach e del nazionale di Francoforte, prussiano fino nelle midolle, a quanto si dice, è morto effettivamente, e domani, 31, sarà seppellito; io vo' parlare dello *Staatsbürger*, il quale ebbe vita il primo luglio del corrente anno, ma, infelice! una vita come quella di certi animali, che muoiono appena nati. Il bello si è, che anche la rinomata nuova gazzetta, redatta da Brater, uno dei sette nostri campioni del partito nazionale di Francoforte, la *Gazzetta meridionale tedesca*, è molto ammalata, e di malattia cronica ed incurabile, e la morte della sua sorella sarà un gran colpo per essa. Pare impossibile che i nostri vicini lascino così miseramente perire i loro interpreti così sviscerati. Si vede veramente che non hanno alcuna riconoscenza nè un po' d'amor proprio, altrimenti opererebbero diversamente con chi sostiene con tanto calore la loro causa. Se non che, il nostro non è campo da esser lavorato alla prussiana.

Il nostro mercato dei grani d'ieri fu uno de' più animati di tutto l'anno, e le vendite furono straordinarie. Si vendette per oltre 600,000 lire austriache di grano; il prezzo del frumento ebbe anche questa volta un ribasso di 30 carantani per sacco, mentre gli altri grani, e specialmente l'orzo, aumentò straordinariamente, ad onta che nella scorsa settimana siano giunte ai nostri birrai 10,000 some d'orzo dall'Ungheria. Il consumo della nostra birra, così nell'interno dello Stato, come all'esterno, è quest'anno straordinario.

## AMERICA.

Il pacchetto l'*Asia* ha recato notizie di Nuova York del 12 ottobre. Il *New York Herald* ha ricevuto da Washington 11 ottobre il dispaccio seguente:

« Si dice che il ministro inglese lord Lyons abbia ricevuto un dispaccio importante e perentorio dal suo Governo, che chiede spiegazioni intorno alla condotta del generale Harney a San Juan. Il segretario di Stato sta preparando una risposta, che metterà i nostri diritti pienamente in sodo, e risolverà senza dubbio la controversia con sodisfazione degli Americani. »

Lo stesso corrispondente dopo aver menzionato l'assistenza prestata agli alleati dal commodoro americano nel combattimento del Peiho, aggiunge:

« Lord Lyons ha trasmesso, per ordine del suo Governo, i suoi ringraziamenti al signor Ward, nostro ministro in Cina, e al commodoro Tatnall, per la condotta amichevole ch'essi hanno tenuto verso gl'Inglesi alla foce del Peiho. »

Leggesi nel *New York Times*:

« Crediamo sapere che il Dipartimento di Stato è stato molto mal contento della notizia erronea, pubblicata dal *Morning Herald*, cioè « che un rimprovero stava per essere indirizzato al nostro « ministro in Cina, perchè non era rimasto ba- « stantemente neutro nell'affare del Peiho. » Al contrario, il contegno del signor Ward ha ricevuto l'approvazione intiera dell'Amministrazione.

« La condotta del commodoro Tatnall fu pure approvata per riguardo alle circostanze, quantunque il suo intervento, se si fosse manifestato a proposito d'una guerra tra nazioni civili, sarebbe stato biasimevole. Tali sono le opinioni del Governo. »

Un dispaccio di Liverpool dà le notizie seguenti degli Stati Uniti:

« Il vapore a elice l'*Hungarian* è giunto colla valigia di Quebec del 15, e con notizie telegrafiche degli Stati Uniti della stessa data.

« La *Corrispondenza di Washington* del 12 ottobre smentisce il dispaccio del *New York Herald* sulle spiegazioni, state chieste da lord Lyons intorno agli atti del generale Harney. *(V. sopra.)* Al contrario, il dispaccio di lord Lyons conteneva una proposta per comporre le difficoltà, non avendo il trattato previsto il caso di differenza d'opinione tra' commissarii incaricati della definizione delle frontiere. Non potendo valersi del trattato, le parti tornano ai primi principii e l'Inghilterra traccia un programma per risolvere la questione reclamando il possesso dell'isola di San Juan.

« Lo stesso giornale, dopo aver annunziato che il segretario Cass aveva risposto con un rifiuto formale di riconoscere i titoli dell'Inghilterra, e affermato che il Governo di Washington considerava la questione di tanta gravità, che il risultato, pace o guerra, dipendeva intieramente dalla tenacità, con cui l'Inghilterra sosterrebbe il preteso suo diritto, aggiunge però in altro dispaccio che « niuna azione non ha ancora avuto luo- « go per rispondere ad una comunicazione, che è « stata ricevuta testè dal Governo inglese intorno « all'affare dell'isola San Juan. »

« Ecco la risposta del generale Harney alla Nota del governatore Douglas, in data del 19 agosto:

« « La spiegazione, data da V. E., se vale a dissipare l'idea, che s'era avuta dapprima, di un'azione diretta per parte delle Autorità inglesi dell'isola Vancouver nei recenti casi dell'isola S. Juan, contro i diritti dei nostri cittadini, non dà però alcuna prova attestante che si son fatti provvedimenti preventivi contro il ritorno degli atti che furono cagione di sì grande malinteso nello spirito degli Americani di San Juan; e il corso degli avvenimenti, dacchè le truppe sotto il mio comando hanno occupato l'isola, non è stato tale, da rassicurare gli abitanti, se il contenuto del vostro dispaccio avesse potuto essere annunziato loro.

« « Per ciò ch'è occorso, io non mi credo autorizzato a ritirare dall'isola di San Juan il presente comandante prima che il Presidente degli Stati Uniti non abbia fatto conoscere la sua decisione in proposito. Posso tuttavia assicurarvi francamente che gli stessi motivi, che mi hanno indotto a porgere orecchio ai reclami de' miei concittadini, m'obbligheranno a mantenere intatti e inviolabili i diritti dei sudditi di S. M. a San Juan.

« « Ho l'onore, ecc.

« « W. S. HARNEY, *brigad. gen. comand.* » »

Coll'arrivo di un'altro pacchetto a Galway (Irlanda) abbiamo notizie di Nuova Yorck sino al 17, e per conseguente più recenti di due giorni che le riferite qui sopra. La rivolta dei negri, già annunziata per dispaccio elettrico, venne conosciuta per questa via. Ecco ciò che si scrive da Galway:

« Il vapore il *Circassian* è giunto a Galway, con notizie di Nuova Yorck del 17.

« Un'insurrezione terribile è scoppiata a Harper's Ferry. I negri s'impadronirono dell'arsenale degli Stati Uniti, e mandavano carichi di moschetti verso il Maryland e altrove. Il convoglio espresso era arrestato; uno degl'impiegati era stato ucciso, e il conduttore obbligato a tornare indietro. Truppe dell'Utah e della Virginia hanno ricevuto ordine di portarsi sui luoghi.

« I particolari sono confusi sui motivi dell'insurrezione. Tutte le linee telegrafiche sono state tagliate. Dispacci recentissimi annunziavano che tutti i convogli erano stati arrestati, e che gl'insorti erano in numero di 500 in 700. Grande agitazione regna nel paese. Varie compagnie di soldati di marina sono partite da Washington verso il teatro degli avvenimenti. » *(G. P.)*

Il *Canadà*, partito da Nuova Yorck il 20 ottobre, porta la notizia che la sollevazione di Harper's Ferry è sedata. *(I. B.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Firenze 3 novembre.*

Le elezioni municipali sono rimaste senza risultato, tanto qui, quanto ne' dintorni. Gli elettori si astennero generalmente dal votare. L'Assemblea nazionale fu convocata per lunedì. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(FF. di V.)*

*Londra 3 novembre.*

Il *Morning Post* d'ieri dichiara di nuovo, in modo più sicuro d'ier l'altro, che l'Inghilterra prenderà parte al Congresso da convocarsi, ponendo per base la lettera dell'Imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele, presumibilmente colla condizione preliminare che sia presa in considerazione l'Italia centrale e che la Venezia venga costituita a Provincia italiana, come pure che siano stabilite alcune guarnigioni federali in luoghi opportuni. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi 3 novembre.*

Lo scritto di Montalembert intorno a Pio IX, è comparso in forma d'opuscolo, e viene ora perseguito giudizialmente. *(FF. di V.)*

*Parigi 4 novembre.*

Il cordone elettrico fra Corsica e Genova è rotto. Notizie d'Algeri, in data del 1.° corrente, annunziano che i Beni-Snassen furono sconfitti e che si sottomisero alle più severe condizioni. Il corpo di spedizione francese insegue altre tribù. *(G. P.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Parigi 6 novembre.***

(Ricevuto il 6, ore 2 min. 10 pom.)

**La rendita è in aumento. Corre voce che oggi si sottoscriva il trattato di pace. Dispacci da Berna confermano l'appianamento generale delle differenze a Zurigo.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**all'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 7 novembre*

| EFFETTI | Corso medio |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 900 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 203 40 |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 105 90 |
| Londra | 123 25 |
| Zecchini imperiali | 5 86 |

| *Borsa di Parigi del 3 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 75 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 10 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 542 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 782 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 548 — |
| *Borsa di Londra del 3 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 ⅜. |

# VARIETA'.

*Della* Novara.

Secondo le ultime notizie, il dott. Hochstetter ha terminato le sue investigazioni geologiche nell'isola della Nuova Zelanda col più splendido successo, e trovasi già in viaggio per ritornare in Europa. Probabilmente, il suo ritorno nel suolo patrio si protrarrà sino al febbraio dell'anno venturo, giacchè il dott. Hochstetter, che fa il viaggio di ritorno a spese del Governo britannico, ha scelto la via dell'istmo di Panama o delle Indie occidentali, e dee compiere il viaggio dalla Nuova Zelanda e dall'Australia alla costa occidentale dell'America meridionale con un bastimento a vela; il che esige, nel caso più fortunato, 60 in 70 giorni.

Il Governo coloniale si espresse in modo tanto onorevole e vantaggioso sui risultamenti ottenuti dal geologo della spedizione della *Novara*, che dal Dicastero degli affari esterni di Londra pervenne a lord Loftus, inviato inglese a Vienna, l'ordine speciale di esprimere la gratitudine al Governo austriaco, quanto al comandante della spedizione imperiale, per la nobile volonterosità, con cui fu permesso ad un membro della spedizione della *Novara* di poter rimanere nella Nuova Zelanda per lo scopo di un'investigazione geologica; con che furono prestati sì essenziali servigi alla giovane colonia. Mediante quest'incidente, il viaggio mondiale della *Novara* acquista un significato affatto particolare, e la traduzione inglese che, a quanto sentiamo, viene preparata dal dott. Scherzer, contemporaneamente alla pubblicazione dell'originale tedesco, e della quale sarà editore John Murray di Londra, potrà far capitale di uno spaccio considerevole.

Il commodoro barone Wüllerstorf è partito sabato, 29 ottobre, alle ore 4 pom., per Trieste, nel seguito di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano; ma è aspettato di ritorno a Vienna entro 14 giorni. Intanto, i preparativi e i lavori preliminari per la collocazione del Museo della *Novara* nell'I. R. Augarten di Corte continuano; però richiederanno probabilmente molto maggior tempo, che non si supponesse da principio. Per dar un'idea delle quantità del materiale esistente, osserviamo per esempio che solamente di oggetti zoologici, uno de' zoologi, il sig. Zelibor, portò seco circa 10,360 esemplari di animali in ispirito di vino e di pelli, come pure di scheletri, cranii, ecc., e precisamente: mammiferi 150 pezzi, uccelli 1300, anfibii 450, pesci 800, insetti 3000, crostacei 500, vermi, molluschi, polipi, ecc., circa 3200, scheletri 60, uova e nidi 300. Probabilmente il sig. Frauenfeld ne avrà portato seco un numero non minore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nell'*Armonia* queste particolarità del viaggio, che la fregata austriaca la *Novara* compiva ultimamente intorno al globo:

« Verso la festa del Natale, l'anno scorso, la fregata *Novara* approdava alla Nuova Zelanda, e il commodoro Wüllerstorf, insieme col capitano della nave, si recarono a visitare ed ossequiare il Vescovo, la qual visita fece maravigliare gl'indigeni, che non avevano mai veduto nei loro lidi un legno da guerra così grosso ed ufficiali in così brillante divisa. La domenica seguente, il cappellano della fregata, abate Morochini, per invito del Vescovo, celebrò la messa solenne, durante la quale solennità, il prelato fece una predica nel linguaggio della colonia, ed erano presenti alla sacra funzione, in abiti di gala, tutti gli Austriaci della fregata, che non erano necessarii alla guardia del bastimento. I fedeli della Nuova Zelanda, che non videro mai altri Cattolici, fuorchè il loro Vescovo ed i 10 o 12 preti che servono la Missione, erano lietissimi alla vista degli ufficiali di una potente e ricca nazione, che praticavano lo stesso culto.

« Quando il Vescovo restituì la visita agli ufficiali, fu ricevuto a bordo dal commodoro in abito di gala, il quale presentò al prelato tutt'i suoi ufficiali. Dopo la visita della fregata, sempre accompagnato dal commodoro, il Vescovo ritornò al lido sul palischermo dello stesso commodoro, e venne salutato da 13 colpi di cannone. I Moeris, o Zelandesi, che accompagnavano il loro Vescovo, furono contentissimi, vedendo gli onori resi a lui dagli ufficiali della *Novara*. Dopo un soggiorno di 10 giorni, ed al momento di salpare dal lido, il commodoro consegnò al Vescovo, in nome e qual dono dell'Imperatore d'Austria, una pianeta bellissima, con tutti gli accessorii per la celebrazione dei santi misteri, un ostensorio d'oro cesellato, ed altri oggetti pel culto. Le monache ancora, che sono in numero di 20, ed istruiscono 300 fanciulle della Nuova Zelanda, ricevettero un magnifico dono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e furono due statue dell'Immacolata Concezione, ornate di ricami d'oro e d'argento, e scolpite con sommo artificio. Una di quelle statue, esposta alla venerazione dei fedeli nella cappella pubblica, divenne oggetto d'un culto particolare, e vi accorrono i fedeli da tutte le parti.

« Il Vescovo regalò agli ufficiali della *Novara* una copia dei suoi libri pubblicati in inglese, sua lingua natia, ed in lingua zelandese; come pure alcuni saggi dell'industria degli abitanti, che, sebbene rozzi, provano il buon volere dei loro autori. »

Un nipote di sir Roberto Peel, che era a Nizza a villeggiare, partì, uno di questi giorni, per recarsi a ripescare un testamento, che giace in fondo al mare, dal 1856. Lord Egerton possedeva 32 milioni. S'imbarcò sulla *Ville de Grasse*, che andò perduta nelle isole di Hyères. Lord Egerton fu salvato; ma le sue mobilie, i forzieri e le carte giacquero sepolte sotto le acque. Fra queste carte trovasi il testamento, con cui s'istituiva unico erede suo nipote, sir Edoardo Egerton, nipote anche di sir Roberto Peel. Il segretario di lord Egerton non ne avea avvisato il nipote per motivi d'interesse; ma al letto di morte confessò ogni cosa. Trattandosi di 32 milioni, sir Edoardo Egerton organizzò una compagnia di *salvamento* per diseppellire la *Ville de Grasse*. Egli spera che il testamento, ben chiuso in qualche forziere, si sarà conservato. Che se il testamento non si potesse rinvenire, sir Edoardo è certo d'essere indennizzato nelle sue spese cogli oggetti preziosi, che trovavansi sul pacchebotto, quando naufragò. Se la compagnia di *salvamento* gli fa trovare il testamento, essa avrà il premio di 5 milioni. *(Arm.)*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 novembre.* — Sono arrivati: da Malta il brig. aust. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio ed altro a Gianniotti; da Cardiff brig. austr. *Francesca O.*, cap. Ossenach, con carbone per Malcolm; da Anversa il brig. sardo *Adelfide*, cap. Marine, con ferro per Malcolm; e varie barche.

Si è fatto qualche affare nella canapa, circa balle 400, e più si sarebbe anche fatto, se da Ferrara si mostrasse condiscendenza. Si stavano trattando alcuni affari in granaglie, che non sappiamo se avessero conclusione; i granoni sono anche più richiesti dopo il telegrafo di Londra. Gli olii sono sempre fermi senza avanzamento.

Le valute d'oro stanno ferme intorno il 4 p. % di dis.; le Banconote ad 82 erano offerte, come gli Assegni a 92 ½, ed il Prestito 1859 a 61 ⅝ nel pronto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 7 novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 61 30 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 30 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 ½ |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 11 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 06 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2¾ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2¾ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2½ | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 173 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5½ | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5½ | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

*Adria 5 novembre.* — All'odierno nostro mercato i frumenti erano scarsi in vendita e si pagarono da l. 17 a 19. Nei frumentoni ebbimo un qualche aumento, pagandosi per pronti ricevimenti da l. 11.50 a 13 dai napoletani ai pignoletti. Avene mancano, e qualche centinaio di sacchi a l. 9.50. Riso novarese da l. 34 a 38, ed il cinese da l. 31 a 34.

*Trieste 4 novembre.* — Pochi furono gli affari bancarii nella scorsa settimana accorciata da festività. Lo sconto si contenne ognora da 4 ¼ a 4 ¾ pel diretto, e 5 a 5 ½ pel Vienna. Fra le vendite dei coloniali havvi quella d'un carico Rio a f. 42 a buco chiuso. Invariati gli zuccheri. Sufficientemente animati furono i cereali, e chiudevansi con aumento deciso dei granoni. Olii fermi, ma non molte operazioni; meno sostenuti sul finir di settimana gli spiriti. Attive operazioni nelle frutta, nelle uve cioè rosse e nella passa, nelle carrube ancora e nelle mandorle a prezzi invariati.

Mercato di LEGNAGO del 5 novembre 1859.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 7 36 | 7 73 | 8 16 |
| Frumentone | » | 4 80 | 5 25 | 5 60 |
| Riso nostrano | » | 12 16 | 14 84 | 17 12 |
| » bolognese | » | 12 32 | 12 99 | 14 40 |
| » cinese | » | 11 88 | 11 60 | 12 32 |
| Segala | » | 4 80 | 4 96 | 5 12 |
| Avena | » | 3 52 | 3 70 | 3 84 |
| Fagiuoli in gen. | » | — — | 7 36 | — — |
| Miglio | » | — — | — — | — — |
| Orzo | » | — — | — — | — — |
| Seme di lino | » | — — | — — | — — |
| » di ravizz. | » | — — | — — | — — |
| » di ricino | » | 6 88 | 6 96 | 7 04 |

*NB.* I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

*Londra 5 novembre. (dispaccio telegr.)* Cotoni ⅛ più cari per l'Orleans, ma le altre sorti senza cambiamento, vend. 70,000; Middl. Orl. 7 ⅛. Zucchero debole vend. per porti vicini due carichi Avana N. 12 a 26 ¼, N. 13 a 27 ⅛, ed uno Portorico a 25 ⅜ peso di consegna. Caffè 55 a 56, vend. viagg. per Trieste Advance 3000, Santos 1000. Rio 56 ½. Sego a 59. Frumento sulla piazza senza cambiamento, venduto alla vela arrivato Tangarok Girka 44 ⅛ a 45 ⅛; Odessa Ghirka 42 ½ Frumentone Galatz 32 ⅜, il tutto per 492. Orzo Odessa 24 per 400; in viaggio frumentone Odessa spedito in ottobre 33 ⅜ per 492, condizionamento guarentito. Vienna 12.45 a 55, Trieste 12 50 a 60. Consol. 96 ⅛ a ⅜.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 5 novembre.*

*Arrivati da Padova i signori:* de Lazzara march. Federico, al Vapore. — *Da Trieste*: Haggin B. - Pegram Gio., ambi poss. amer., alla Ville. — Vaeny Giacomo, neg. di Manchester, al S. Marco. — *Da Milano*: Hiddington Michele, poss. ingl., all'Europa. — *Da Bologna*: Volkonsky princ. Sergio, colonn. russo, all'Europa.

*Partiti per Treviso i signori:* S. E. di Zobel-Gibelstadt e Darstadt bar. Tommaso, I. R. tenente maresciallo.

*Nel 6 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* di Brengel bar. Gaspare, auditore al Consiglio di Stato dell'Aja, all'Europa. — *Da Trieste*: Geiselbrecht poss. bav., all'Europa. — *Da Mirano*: Grimani Alvise, I. R. Pretore, al Cappello nero. — *Da Milano*: Wilkin Giacomo - Ebwall Cornelio - Roberts Giorgio E., tutti e tre poss. ingl., all'Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Smit D. Bernardo, sacerd. irland. — *Per Bergamo*: Goyon del Mayno march., ingegn. — *Per Trieste*: de Ujesky, I. R. gen. d'infant. marina. — Wrigley Gio., neg. ingl. — Hertz Teodoro, neg. di Glascow. — Rosenthal Augusto, neg. svizz. — *Per Milano*: Baldwin Riccardo, tenente colonn. russo. — Kupferschmied Rodolfo, neg. svizz. — Lyon Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 novembre | Arrivati | 650 |
| | Partiti | 710 |
| Il 6 novembre | Arrivati | 625 |
| | Partiti | 679 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9, in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 novembre.* — Fontana Caterina di Vincenzo, d'anni 10. — Vanzan Felice fu Michele, di 25, villico. — Saltarello Maria fu Paolo, di 77, povera. — Santi Clementina fu Andrea, di 15, civile. — Perini Francesco fu Gaetano, di 67, capit. mercantile. — Guarnieri Margherita fu G. B., di 78, civile. — Totale, N. 6.

*SPETTACOLI. — Lunedì 7 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Iacopo scortichino.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 novemb. - 6 a. | 336''', 70 | 10°, 1 | 8°, 9 | 80 | Nuvoloso | N. N. E.² | 2,37 | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 337, 54 | 11°, 1 | 10°, 6 | 82 | Nuvoloso | N. N. O.² | | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 339, — | 10°, 7 | 10°, 3 | 83 | Nebbia | N. N. O.¹ | | |
| 6 novemb. - 6 a. | 340''', 22 | 9°, 6 | 9°, 3 | 83 | Nebbia densa | N. N. O.¹ | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 340, 63 | 12°, 3 | 11°, 5 | 77 | Nuvoloso | N. N. O.¹ | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 341, 10 | 11°, 3 | 10°, 7 | 82 | Nuvoloso | N. N. O.¹ | | |

Dalle 6 a. del 5 novembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 12°, 2
» min. 9°, 9
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Dalle 6 a. del 6 novembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 12°, 7
» min. 9°, 8
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

## Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione del Canale marittimo di Suez ha l'onore d'informare i signori Azionisti che, delle negoziazioni diplomatiche essendo impegnate per assicurare alla Compagnia il libero esercizio dei diritti riportati co' suoi atti di concessione, l'Assemblea generale degli azionisti, convocata pel 15 novembre corrente, è aggiornata.

Un avviso ulteriore farà conoscere ai signori Azionisti l'epoca della nuova riunione.

Venezia 3 novembre 1859.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto*, GIUSEPPE DE REALI.

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 625

Al 25 dello scorso mese, nell'età di 76 anni tornava in seno a Dio, il conte Rambaldo Cattaneo fu Francesco Pordenonese.

Educato nel Collegio più rinomato, a' suoi tempi, in Italia, tornava da Siena con pura favella, e più ancora puro e mite costume solidamente alla religione temprato.

Solenne nel suo carattere, non declinò un'istante i principii che si propose. La carità fu la sua massima, — la giustizia un'abitudine doverosa, che in lui concittadini e terrieri a modello contavano; — lo studio e gli atti di pietà il suo trattenimento; — la lepidezza e la ingenuità indivise da nobile e gentile contegno; — affabile, rispettoso, delicato, e sensibile verso gli sventurati; — Delle più amabili qualità singolarissima modestia ebbe a gelosa custode.

Distinzioni onorifiche giammai per sè, ma solo accettò per tener desta l'emulazione all'onore nei nipoti, figli del co. Girolamo suo fratello, che tutti indistintamente risguardò come suoi.

Più della età era carico di virtù, e di fisiche sofferenze, che quella della rassegnazione elevarono al massimo grado. Quanti il conobbero poveri e ricchi, civili e titolati, rozzi e gentili lo suffragarono con voti unanimi di benedizione e di santa memoria.

I nipoti raccoglieranno le sue virtù, perchè se lo zio si ricordi da tutti in futuro, non si deplori che sia passato a raccoglierne il premio!

LUIGIA ONESTI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 26971. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Noventa di Piave, Distretto di S. Donà, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in S. Donà, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 863 . 06 | pel valore fior. | 2526 : 20 |
| Sale . . . . . . . . | » » | 958 : 50 |
| Marche da bollo . . . . | » » | 454 : 26 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 . . . . . . | fior. 348 : 05 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . | » 47 : 92 1/2 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . | » 4 : 54 |
| Totale | fior. 400 : 50 1/2 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76 e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, Bacco.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Noventa di Piave, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° ottobre 1859, N. 26971, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Noventa di Piave.

N. 26292. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. Boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma, con ribasso nei prezzi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine sarà tenuta nel giorno 15 novembre 1859 alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori e che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in Bosco a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul ribassato complessivo loro importo di fior. 7289 : 79 che deriva dai prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, ossia per il Lotto I fiorini 3639 : 79, e pel Lotto II fior. 3650; — con avvertenza che ciascun Lotto verrà venduto a corpo e non a misura, e che saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare in quanto non l'avesse prestato un deposito di fior. 363 : 98, per il I, e di fior. 365 : —, per il II Lotto che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR, Boschi Bando e Sacile compilata in base ai prot. verb. 28 marzo e 12 aprile a. c., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed i di cui prezzi ribassati devono servire di base all'asta da esperirsi.*

Lotto I. Regio bosco Bando, Presa VI: Legno morello passa 654 : 51 a fior. 4 il passo. Importo fior. 2618 : 04; fascine N. 102,175 a fior. 1 il centinaio. Importo fior. 1021 : 75. Totale di questo Lotto fior. 3639 : 79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa I del R. bosco Sacile.

Lotto II. Regio bosco Sacile, Presa I: Legno morello passa 696 : 57 a fior. 4 : 1814 il passo. Importo fior. 2912 : 60; fascine N. 60,000 a fior. 1 : 229 il centin. Importo fior. 737 : 40. Totale di questo Lotto fior. 3650. Importo complessivo dei due Lotti fior. 7289 : 79. — La piazza di deposito dei materiali, è negli spazii interni della Presa VI del R. bosco Bando.

N. 16134. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 31842, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento a presidio del destro argine d'Adige nella località denominata Drizzagno Rivoltante del III Riparto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 novembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 7742 : 65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 ottobre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 2695. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 novembre 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel trasporto fluviale di klafter viennesi 3445 dall'Isola della Certosa presso Venezia sino a Padova, mediante offerte in iscritto, munite col bollo ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere pel trasporto di ogni kl. di Vienna di legna forte da fuoco in vaglie, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote o Vaglia.

*Annotazioni.*

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa.

2. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d'asta.

3. Sarà a spese dell'imprenditore il carico del genere alla riva della Certosa, e così pure lo scarico e la stivatura a Padova.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, alle ore consuete d'Ufficio.

Venezia, 1.° novembre 1859.

N. 28860. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 24 corr. N. 33612, dovendosi eseguire il radicale ristauro di due rastrelli in legno e la costruzione di uno in ferro, ed altri lavori di riparazione in queste carceri di Polizia, si rende noto che avrà luogo l'asta pubblica per le dette opere sul dato fiscale di fiorini nuovi 426 : 73 1/2 mediante offerte segrete a tutto il 16 novembre p. v.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di fior. 50 ed estesa in carta con bollo, coll'indicazione del nome e del domicilio dell'artiere patentato offerente.

La descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Sezione III di questa Direzione alla quale verranno presentate le relative offerte.

Al migliore offerente verrà tosto deliberata la esecuzione dei lavori, ed agli altri restituito il fatto deposito, per cui pronunciata la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Dall'I. R. Direzione di Polizia.
Venezia, 27 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia*,
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 25928. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

che verrà aperta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Latisana.

Nel dì 22 novembre 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Latisana, verrà aperta l'asta per vendere al maggior offerente sul dato di fior. 38 : 99, libbe grosse venete 437 di ferramenta derivata da una casa distrutta da incendio in Palazzolo.

Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 4 da imputarsi sul prezzo di delibera.

La delibera verrà fatta in via assoluta, per cui l'acquirente dovrà versare il prezzo offerto nelle mani del R. Commissario al momento della firma del verbale relativo, ricevendo sull'istante una legittimatoria del Commissariato per ricevere la ferramenta acquistata dalla Deputazione Comunale in Palazzolo che la custodisce.

Potendo ogni aspirante esaminare la ferramenta prima di aspirare al suo acquisto, la venditrice non assume alcuna responsabilità nè sulla esattezza dell'indicato peso, nè per qualsveglia altro titolo o causa, per cui qualunque ricorso dell'acquirente in merito al verificato acquisto, dovendosi ritenere per infondato, verrebbe respinto.

Le spese di bollo del verbale di vendita, e dell'Avviso d'asta, nonchè quella per la stampa dell'Avviso stesso, restano a carico dell'acquirente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 3087. 623

*I. R. Commissariato distrettuale, di Longarone.*

L'I. R. Delegazione provinciale di Belluno, con dispaccio 31 agosto N. 10961, si compiacque di approvare le deliberazioni prese dai Consigli comunali delle due Comuni di Longarone e Soverzene, intorno alla nuova pianta del servizio sanitario medico-chirurgico dei detti Comuni uniti.

Viene aperto di nuovo il concorso al posto di medico chirurgico-ostetrico, nei Comuni stessi a tutto il giorno 30 novembre p. v.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Uffizio, entro il termine suddetto, le loro istanze corredate dei documenti di massima, e di quelli prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Longarone, 31 ottobre 1859.

*L'I. R. Dirigente*, CLAIR.

La residenza in Longarone, con strada quasi tutta montuosa, di miglia 12 di circonferenza, la popolazione di Longarone è di 3,156 dei quali 2,800 poveri, e quella di Soverzene è di 407, dei quali 357 poveri, l'annuo stipendio per Longarone è di fior. 71 : 90, e per Soverzene di fior. 58 : 10, le strade sono praticabili parte in vettura, e parte a cavallo.

N. 4767. 626

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*L'I. R. Commissario distrettuale*

AVVISA.

Che a tutto il giorno 20 novembre p. v. mese, è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Morsano, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 490.

La Condotta dura fino all'attivazione del piano generale 31 dicembre 1858, abbraccia un territorio affatto piano che si estende miglia tre in lunghezza, e miglia due in larghezza, ed una popolazione di N. 2,450 abitanti, dei quali circa mezzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

È obbligatorio la residenza in Morsano, del medico condotto.

Chi intende di aspirare, produrrà entro il termine sovraindicato la istanza regolarmente documentata al regio Uffizio scrivente.

S. Vito, 19 ottobre 1859.

*Il R. Commissario*, MORETTI.

N. 149. 619

AVVISO PER GETTITO.

*Provincia di Venezia — Distretto di Mirano, Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, emerge una passività di fior. 23163 : 62, cioè fiorini 5275 : 34 per la rata, scadente nell'anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono essere ripartiti in misure uguali su tutti i possedimenti consorziati, e fiorini 17888 : 28, per le spese correnti che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi dell'anno corrente, corrisponde per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Casegiato:

Per i fior. 5275 : 34 arretrati, a soldi 01, 195 per lira;

E per i fior. 17888 : 28 correnti, per la classe prima, a soldi 03, 7873 per lira; per la classe seconda, a soldi 04, 4481 per lira; e per la classe terza, a soldi 04, 5500 per lira.

Cosichè i fondi di classe prima dovranno in complesso contribuire soldi 04, 9823 per lira; i fondi di classe seconda, soldi 05, 6431 per lira; i fondi di classe terza, soldi 05, 7450 per lira.

In riflesso però agli agravii straordinarii sostenuti dai censiti quest'anno, ed alla scarsezza generale dei raccolti, l'esazione viene per ora limitata alla sola metà del suindicato importo, e protratta al 30 novembre p. v.

L'esazione poi dell'altra metà, verrà ritardata quanto più potranno permetterlo le esigenze della gestione del Consorzio, ed i riguardi dovuti ai creditori, e verrà annunziata con altro apposito avviso.

La suindicata prima rata, iscadente il 30 novembre venturo, verrà scossa dall'esattore consorziale sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione sarà tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 30 novembre, reso ostensibile a chiunque, nell'Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

*Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.*

A Mirano nei giorni 25, 26, 28, 29, 30 novembre venturo, nell'Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 30 novembre venturo, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo, nel giorno 25 novembre venturo, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 novembre venturo, nell'Uffizio dell'esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 30 agosto 1859.

*I Presidenti* { PIER LUIGI BEMBO. G. POZZATI. F. BRESSANIN.
*Il Segretario*, F. Lironcurti.

624

## LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

AVVISA.

Che l'egregio sig. Zaccaria Ancona, esattore comunale di Rovigo, ha gentilmente acconsentito, che dalla propria Cassa sieno ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia, 3 novembre 1859.

*La Direzione*
ABRAM ERRERA — ANGELO LEVI
DOTT. ISACCO PESARO MAUROGONATO
LUIGI IVANCICH.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5442. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 ottobre corrente, N. 5442, per pagamento di a. L. 48, importar di due Napoleoni d'oro datigli a prestito fino dall'Aprile 1859, e che fissata udienza delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant., gli venne deputato in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, per non essere noto il luogo della sua dimora, Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi diffidato Pietro Viero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire un altro procuratore od a prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.
Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
BORTOLAN.

N. 4272. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza della Mansioneria delle anime di Frassenè contro l'eredità giacente di Giuseppe Della Lucia, rappresentata dal suo curatore Luigi Della Lucia e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra Mistura, fu Nicolò, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Pra, saranno tenuti nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale, gli esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel I e II incanto a prezzo eguale o superiore alla stima; nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti. La carta monetata a listino di Venezia.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per 1/3 all'atto della delibera, e per 2/3 a 4 mesi, corrispondendo l'interesse del 6 per cento. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Sardo detto Mason. — Prato, di passi 198, in mappa ai NN. 1386, 1387, a mattina e mezzodì della Lucia Giovanni fu Giovanni, sera Chiezzi eredi fu Silvestro, settentrione della Lucia Giovanni fu Tommaso. Stimato austr. L. 59 : 40.

2. Valmere di passi 530 con fondo di area di passi 13, in mappa ai NN. 484, 1823, a mattina Della Lucia Vincenzo, mezzodì Giacomo, sera eredi fu don Giovanni ed a settentrione strada. Stimato austr. L. 159.

3. In Angiar. — Prato boscato di passi 195, in mappa al N. 1544, a mattina e sera Della Lucia Giovanni Dies, mezzodì Della Lucia Giuseppe ed a settentrione Della Lucia eredi fu Salvatore. Stimato austr. L. 27 : 36.

4. Casa in Villa di Vich, composta a pian terreno, cantina, in primo piano stufa, camerino e stanza da letto; in secondo due stanze con retrè con soffitta al numero 1830, area metri 60, rendita L. 3 : 84, a mattina e mezzodì transiti, sera Della Lucia fratelli fu Giuliano ed a settentrione Mosca. Stimato a. L. 654 : 27.

In detta Villa, stalla con fenile, in mappa al N. 1831, superficie metr. 30, rendita L. 55 a mattina e settentrione transiti, mezzodì Della Lucia Giacomo, sera Della Lucia eredi fu don Giovanni. Stimata L. 218.

5. Orto di passi 36, in mappa al N. 503, a mattina Della Lucia Felice, sera eredi fu don Giovanni Della Lucia ed a settentrione strada. Stimato a L. 27.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e di Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 11 settembre 1859.
Il R. Pretore
DE POL
Ocofer, Canc.

N. 4248. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopra istanza di Angelo Schileo, fu Pietro negoziante di Ceneda, contro dottor Giovanni, Valentino, Graziosa e Taddeo fu Antonio Doriguzzi Rossin, possidenti di Danta, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza mediante apposita Commissione un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti agli esecutati appartenenti, fissandosi all'uopo i giorni 21 e 29 novembre e 10 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui attualmente si trovano in ventiquattro Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei paragrafi 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all'acquisto.

IV. I deliberatarii dovranno corrispondere sul prezzo offerto, ed in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, e in seguito pagare il prezzo stesso a chi dalla sentenza graduatoria passata in giudicato, o da una convenzione giudiziale fra creditori inscritti, venisse assegnato entro dieci giorni dacchè gli sarà data notizia dell'una o dell'altra.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo di delibera, dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro e d'argento, esclusa la carta monetata che le fosse equiparata e qualunque altra.

VI. L'immissione nel possesso di fatto e il godimento della sostanza verranno accordati subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese della procedura esecutiva saranno pagate in base a giudiziale liquidazione, a richiesta dell'esecutante, fuori del prezzo d'asta da quello qualunque dei deliberatarii cui venissero domandate.

VIII. Le spese posteriori alla delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dai deliberatarii.

Descrizione degli immobili.

1. Spessa. — Ai numeri di mappa 382, 383 e 384, prato di passi 854 . 43. Stimato austr. L. 153 : 80.

Fondo boschivo, di passi 2181 . 09, per L. 239 : 92.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 264 : 69.

Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, sera chiesa parrocchiale di S. Stefano ed a tramontana frazione di Costalissojo.

2. Spessa. — Ai numeri di mappa 388, usque 391, 393 e 394, aratorio di passi 330 . 70. Stimato austr. L. 244 : 72.

Prato a vicenda e prato semplice, di passi 1376 . 55, per lire 688 : 27.

Prato, di passi 2221 . 90, per L. 288 : 85.

Piante sovrapposte, del valore depurato di a. L. 205 : 84.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, sera Melchiore Doriguzzi Precetor e nob. Bortolo Gera ed a tramontana strada col fondo contenzioso sottodescritto.

3. Spessa. — Al numero di mappa 392, fondo boschivo in contesto colla frazione di Casada, di passi 516 . 89. Stimato a. lire 56 : 86.

Piante sopraposte, pel valore depurato di L. 18 : 49.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana frazione di Casada.

4. Spessa. - Al N. di mappa 41, fabbrica ad uso di stalla e fenile costrutta parte a muro e parte a legname. Stimata a. Lire 774 : 43.

Prato, a mattina di detta fabbrica, di passi 15 . 60, per lire 8 : 89.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 3 : 72.

Confina a tramontana strada, agli altri lati Melchiore Doriguzzi.

5. Val Festin. — Ai numeri di mappa 1118, 1119, aratorio, di passi 460 . 62. Stimato a. lire 354 : 67.

Prato con poco zappativo, di passi 264 . 70, per L. 113 : 82.

Fondo boschivo, di passi 47, per L. 4 : 70.

Piante sovrapposte, del valore depurato di L. 26 : 95.

Confina a mattina Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, sera Domenico e nipoti Doriguzzi ed a tramontana chiesa parrocchiale di Candide.

6. Colle d'Anta. — Al N. di mappa 660, prato, di passi 523 . 85. Stimato a. L. 104 : 77.

Confina a mattina Bortolo Maddalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Battista e Maria Doriguzzi Lastin ed a tramontana Osvaldo, fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.

7. Pontigo. — Ai NN. di mappa 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874 e 875, prato in parte sortumoso, di passi 16372.25. Stimato a. L. 1637 : 22.

Fondo boschivo annesso, di passi 1688 . 89, per L. 152.

Piante di abete sopraposte, del valore depurato di L. 164 : 43.

Fenile sovrapposto al detto prato, costrutto a legname, per lire 182 : 29.

Altro fenile simile di eguale costruzione, per L. 101 : 80.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e Gio. Maria Doriguzzi Zordarin, sera Giuseppe Tosi e Comune di Danta ed a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.

8. Alla Costa. — Ai NN di mappa 621, 842, prato di passi 8143 . 19. Stimato a. L. 977 : 18.

Simile, di passi 6153 . 81, per L. 799 : 99.

Fenile di legname sopraposto, per L. 124 : 77.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 121 : 48.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Gio. Battista e nipoti Doriguzzi Precetor, mezzodì strada di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo ed a sera Gio. Maddalin, Valentino Precetor e chiesa parrocchiale di Candide.

9. A Palù. — Ai NN. di mappa 476, 477, prato di passi 992 . 97. Stimato a. L. 198 : 60.

Fondo boschivo annesso, di passi 912 . 96, per L. 91 : 30.

Piante di abete sopraposte, del valore depurato di L. 120 : 75.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi e gli altri lati Comune di Danta.

10. A Palù. — Ai NN. di mappa 463, 464, prato a vicenda, di passi 188 . 45. Stimato a. lire 150 : 76.

Prato, di passi 453 : 64, per L. 195 : 06.

Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.

11. Pocchia. — Ai NN. di mappa 445 e 446, fondo boschivo, di passi 1961 . 89. Stimato a. L. 215 : 81.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 763 : 99.

Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì quest'ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.

12. Al Buso sotto Danta. — ai NN. 245 e 346, prato a vicenda, di passi 305 . 81. Stimato a. L. 284 : 40.

Zappativo, di passi 50 . 20, per a. L. 31 : 63.

Prato semplice, di passi 99.02, per L. 59 . 41.

Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Battista e Melchiore Doriguzzi Precetor ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia.

13. Parmajò. — al Num. di mappa 289, aratorio, di passi 220 . 65. Stimato a. L. 220 : 65.

Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Teston, mezzodì Valentino Doriguzzi Precetor, sera Gio. Battista Doriguzzi Precetor ed altro ed a tramontana Domenico e nipoti Doriguzzi.

14. Detto. — Al Num. di mappa 1381, aratorio, di passi 121 . 03. Stimato a. L. 121 : 03.

Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì Gio. Battista e Maria Doriguzzi Luttin, sera Valentino Doriguzzi ed a tramontana Giov. Doriguzzi Teston.

15. Danta sotto le case. — Al Num. di mappa 357, aratorio, di passi 350 . 30 Stimato austr. L. 99 : 34.

Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi Toja ed altri ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi fu Grazioso Menia.

16. Vallesella d'Ante. — Al Num. di mappa 755, zappativo, di passi 40 . 56. Stimato austr. L. 25 : 55.

Prato annesso, di passi 869 . 41, per austr. L. 217 : 35.

Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Spalla.

17. Ante. — Ai Num. di mappa 745 e 746, prato a vicenda, di passi 731 . 62. Stimato a. L. 629 : 19.

Prato semplice, di passi 83 . 64. Stimato austr. L. 33 : 46.

Confina a mattina Giovanni e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì di Melchiore Doriguzzi e sentiere, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo ed a tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Maddalini ed altro.

18. Val Da Giò. — Ai Num. di mappa 77 e 78, aratorio, di passi 114 . 67. Stimato austr. lire 137 : 60.

Prato a vicenda, di passi 609 . 99, per L. 381 : 39.

Zappativo, di passi 68 . 26, per L. 54 : 61.

Prato semplice, di passi 83 . 09, per L. 41 : 54.

Confina a mattina orto degli esecutati ed Apollonio Menia, mezzodì quest'ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta ed a tramontana strada comunale.

19. Danta a mezzodì della casa. — Al Num. di mappa 94, orto, di passi 36 . 26. Stimato austr. L. 83 . 40.

Confina a mattina eredi fu Luigi Breata, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, sera aratorio al progressivo N. 18 ed a tramontana transiti della casa domenicale.

20. Pian grande. - Ai numeri di mappa 717, 718 e 719, prato di passi 558 . 19. Stimato austr. L. 279 : 09.

Prato cespugliato, di passi 177 . 35, per L. 35 : 47.

Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzarolli, sera eredi fu Valentino Menia ed a tramontana Felice Mattea.

21. Chiacculla. — Ai numeri di mappa 1333, 1334, prato, di passi 1531 . 24. Stimato austr. L. 199 : 06.

Fondo boschivo, di passi 3786 . 94, per L. 378 : 69.

Piante sopraposte, del valore depurato di L. 849 : 54.

Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi ed a tramontana eredi fu Giacomo Bettina.

22. Danta. — Al Num. di mappa 95, casa di propria abitazione composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro; in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì; in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli come sopra, i quali ultimi due piani sono costrutti a parete di legname riquadrato e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola, coi relativi anditi, transiti e cesso, il tutto in buono stato. Stim. a. L. 2049 : 46.

23. Fabbrica annessa alla casa suddetta, ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costrutta a muro e parte a legname in buono stato. Stimata austr. L. 978 : 40.

24. Campitello. — Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottega, cucina, due cantine e di altri due locali e loggia; in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà, con sala di ingresso; in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso; in terzo piano di soffitta e due camerini, il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne coi relativi anditi e transiti, confinante a mattina orto, mezzodì Antonia Zambelli, sera eredi fu Osvaldo De Tomas ed a tramontana strada comunale. Stimato il tutto a. L. 6109 : 97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 28 settembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Dirigente
DEGLIONI.
Rizzardi, Al.

N. 4273. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Agordo notifica, che ad istanza della Mansioneria di Frassenè, contro la eredità fu don Giovanni Della Lucia, rappresentata dagli esecutori testamentarii don Antonio Sperti, e signor Giov. Conedera e creditori inscritti, dei quali per Antonio, Giacomo e Cassandra, fu d.r Nicolò Mistura, assenti d'ignota dimora, è stato nominato in curatore questo avv. d.r Giuseppe De Prà, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 21 novembre, 3 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili ad ora d'uffizio i certificati ipotecarii e censuarii e l'atto di stima giudiziale gli esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto. Nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, in pezzi d'oro o d'argento esclusa carta monetata.

II. Gli offerenti a ciascun Lotto dovranno depositare il decimo dell'importo del prezzo di stima, tranne l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per un terzo all'atto della delibera, e per 2/3 a quattro mesi corrispondendo l'interesse del 6 per 100. Non s'intenderà però devoluta la proprietà prima di questo pagamento. L'esecutante potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione degli immobili da subastarsi, in Frassenè.

Lotto I.

Campo detto del Savà, con prato unito, ai NN. di mappa 1354, e 1943, a mattina Della Lucia eredi fu Antonio, sera Della Lucia Giovanni. Stimato a. L. 344 : 72.

Lotto II.

A). Alla Michelata. — Aratorio di passi 394, con prato di passi 461, tra i confini a mattina Della Lucia Giovanni, detto Orghen, e Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, sera Comune, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis, in mappa ai NN. 1360, 1428 e 1944. Stimati a. L. 193 : 22.

B). In Sarda ed alla Michelata. — Prato e pascolo con pochi cespugli, di passi complessivamente N. 2320, in mappa ai NN. 830, 1357, 1358, tra confini a mattina Della Lucia Giacomo q.m Domenico, mezzodì acqua Sarzana, ed a settentrione De Biasio Giovanni, salvis. Stimato austr. lire 139 : 20.

Lotto III.

A). In Sarda a Foche. — Aratorio di passi 164, con prato di passi 365, in mappa al numero 671, tra confini a mattina Della Lucia Anna, vedova Mosca, mezzodì Della Lucia Maria, q.m Antonio ed a settentrione strada, salvis. Valutato a. L. 103 : 95.

B). In Sarda a Pedrech. — Aratorio di passi 2436, con prato annesso di passi 1152, in più pezzi circoscritto, a mattina Mosca Pietro, mezzodì Della Lucia Giacomo, q.m Domenico, sera e settentrione acqua Sarzana, e Comune salvis, in mappa ai numeri 662, 663, 664, 665, 666, 667, 1770 e 1771. Valutato a L. 753 : 12.

Lotto IV.

In Broi. — Aratorio in due pezzi, in mappa ai NN.ri 617, 620, a mattina Della Lucia Giuliano ed altri, sera eredi De Marco, di passi 391. Stimato austr. L. 273 : 70.

Lotto V.

In Piana. — Aratorio di passi 242, e prato di passi 1678, a mattina Della Lucia Giuseppe, q.m Giuliano, mezzodì Della Lucia Vincenzo, sera Della Lucia Maria, vedova Mosca ed a settentrione strada, ai NN. d'estimi 483, 1749 e 1824. Stimato a. L. 620.

Lotto VI.

Casa in Villa di Vich, al numero 548, area metri 60, rendita L. 3 : 84, a mattina Della Lucia Giuseppe, sera Della Lucia Giovanni, mezzodì corte ed a settentrione Mosca Domenico, composta a pian terreno di stanza ad uso di cantina, primo piano cucina e stanzino e secondo piano due stanze e soffitta. Stimata a. L. 620.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 10 settembre 1859.
Il R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1890. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che essendo stato coll'Editto 17 agosto p. p. N. 1478, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 3, 5 e 13 settembre p. p., per errore fissato il giorno 23 andante pel terzo esperimento di asta dello stabile esecutato sopra istanza del nobile Giuseppe Antonio Alpago Novello, a pregiudizio del nob. Virginio Antonio Pagani, viene stabilito all'invece per l'asta di cui sopra il giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuta la Commissione, e le condizioni di cui l'Editto succitato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 21 ottobre 1859.
Il Presidente
SCHERAUZ.

N. 1715. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto a questo numero, sopra istanza di Francesco Lepre di Aquileja per cessione a beni e concessione da benefizii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le stabili nei Dominii, pei quali è in vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852 di sua ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla entro il giorno 30 novembre p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto dell'avv. Pompeo dott. Pollencig deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dott. Veitz di Gradisca, ch'egli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della sua pretesa ma ben anche il diritto in forza del quale intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre li creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza per il giorno 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., nella quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del Regol. Giud. e che per trattare sulla domanda fatta dall'oberato in punto di concessione dei benefizii legali venne fissata l'udienza pel giorno 21 novembre p. v., ore 9 ant., che sarà tenuta secondo il prescritto dal Giudiz. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 9 giugno 1859.

N. 5661. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Valentino fu Giovanni Covasso di Giavons assente, che questa Pretura gli nominò in curatore ad actum a di lui pericolo e spese l'avv. Ciconj, di questo foro, onde lo rappresenti in Giudizio nella causa promossa con petizione 13 corr. N. 5661, da Rosanna fu Orazio della vedova moglie a Giuseppe fu Antonio d'Angelo villica di Rodeano attrice, al confronto di esso assente Valentino Covasso, nonchè di Pietro fu Giovanni Covasso, e della eredità giacente della fu Lucia, fu Giovanni Covasso rappresentato dal curatore ad actum avv. Carnier, nelli punti di formazione dell'asse attivo e passivo, dell'eredità abbandonata dal fu Giov., q.m Gio. Battista Covasso, divisione del medesimo in quattro eguali parti, manifestazione di sostanza, rilascio della quota che verrà assegnata, e resa di conto sull'amministrazione, è ciò all'effetto che la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Lo si avverte che pel contradditorio fu fissato il giorno 25 novembre 1859 ore 9 ant. e ciò perchè possa comparire in tempo personalmente; o a far avere al deputatogli curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, San Daniele 13 settembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 256.

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il gran prevosto presso il Capitolo del duomo di Diakovar, Don Giuseppe Matic, a Vescovo titolare di Risano.

*Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell' interno, delle finanze e di polizia, nonchè del Comando superiore d' armata, del 30 ottobre 1859 (*), valevole per tutto l' Impero, concernente l' attivazione delle carte di passo.*

Il Governo austriaco avendo deliberato di accedere per tutto l' Impero al trattato che, per le carte di passo esiste in base della convenzione stipulata il 21 ottobre 1850 fra' Governi di Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg, Baden, Assia elettorale, Assia-Darmstadt, Brunswich, Mecklemburgo-Schwerin, Nassau, Sassonia-Weimar, Sassonia-Coburgo-Gotha, Sassonia-Meiningen-Hildburghausen, Sassonia-Altemburgo, Mecklemburgo-Strelitz, Oldemburgo, Anhalt-Dessau-Köthen, Anhalt Bernburgo, Schwarzburgo-Sondershausen, Schwarzburgo-Rudolstadt, Assia-Omburgo, Waldeck, Reuss, Schaumburgo-Lippa, Lippa-Detmold, Lubecca, Francoforte sul Meno, Brema ed Amburgo, così, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 4 giugno 1859, vengono dedotte a conoscenza pubblica le seguenti disposizioni, basate sul trattato medesimo, ordinandosi quanto appresso:

Art. I. Gli attinenti ai suaccennati contraenti sono autorizzati, in quanto chè non sieno stabilite restrizioni nei susseguenti articoli II e V, di servirsi quindinnanzi nei loro viaggi, tanto colla strada ferrata, che colla posta, od altrimenti, entro il territorio degli Stati che si uniscono alla suaccennata convenzione, o che si uniranno alla medesima in seguito, delle carte di passo, in luogo dei soliti passaporti legalmente prescritti nei rispettivi Stati.

Art. II. Le carte di passo non debbono essere rilasciate che alle persone:

1. le quali sono conosciute dalle Autorità come pienamente fidate e sicure;

2. le quali sono anche del tutto indipendenti; e

3. le quali trovansi domiciliate nel rispettivo Distretto (circondario amministrativo).

In riguardo alla condizione sub 2, possono, in via eccezionale, essere rilasciate le carte di passo:

*a)* Ai membri di famiglia non indipendenti, dietro domanda del padre o tutore, semprechè i medesimi abbiano oltrepassato l' età di 18 anni;

*b)* Ai viaggiatori di commercio, che viaggiano per ordine del loro principale, ed ai commessi di commercio, dietro speciale domanda dei loro principali, nel luogo di domicilio degli ultimi.

Art. III. Alle persone, che si trovano nell'età soggetta alla coscrizione militare, le carte di passo vengono rilasciate soltanto colle restrizioni recate dal § 7 della legge 29 settembre 1858, sulla coscrizione militare.

Art. IV. Anche agli esteri, appartenenti ad uno degli Stati contraenti, può dall' Autorità, nel cui circondario amministrativo trovansi domiciliati, essere rilasciata la carta di passo.

Art. V. Le donne, i fanciulli e gl' inservienti, che viaggiano rispettivamente coi loro mariti, genitori e padroni, vengono legittimati mediante le carte di passo degli ultimi.

Art. VI. Le carte di passo restano negate a tutti quelli, che, secondo le vigenti leggi, sono in obbligo di essere provveduti di passaporto anche viaggiando nell' interno. A quegl' individui appartengono presentemente:

*a)* I lavoranti di bottega e di mestiere, nonchè gli operai, i quali, secondo le leggi, sono da munirsi di libretti da viaggio;

*b)* I famigli e tutti quelli che cercano lavoro;

*c)* Quelli che esercitano un' industria girovagando.

Art. VII. Le carte di passo sono valevoli solo per la durata di dodici mesi, pei quali sono rilasciate.

La carta di passo deve contenere,

*Nella prima pagina:*

1. Lo stemma del rispettivo Stato;
2. L' indicazione dell' anno, pel quale la carta di passo è valevole;
3. Il nome, condizione (carattere) e domicilio del possessore;
4. La soscrizione ed il sigillo dell' Autorità, che rilascia la carta di passo;
5. Il numero del giornale delle carte di passo.

*Nella seconda pagina:*

6) I connotati del possessore nelle rubriche indicate nella carta di passo (età, statura, capelli e connotati speciali);

7) La soscrizione del possessore, e

8) L' indicazione delle disposizioni penali, vigenti nel rispettivo Stato, contro l' abuso delle carte di passo.

Art. VIII. Il rilasciare le carte di passo in Austria, spetta, a misura delle disposizioni vigenti in riguardo all' estradizione dei passaporti per l' esterno:

1) Al Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni;

2) A' capi delle Autorità provinciali politiche (Luogotenenze, Governi provinciali, Sezioni di Luogotenenza);

3) A' capi delle Autorità circolari (Autorità di Comitato, Delegazioni);

4) In riguardo agli abitanti del Confine militare, il rilasciare le carte di passo spetta al Comando superiore d' armata. La presente legge non infirma le relative disposizioni vigenti in riguardo alle persone militari, a' militari in permesso ed a quelli di riserva;

5) Alle II. RR. Missioni, che si trovano all' estero, coll'obbligo che d' ogni carta di passo, rilasciata ai sudditi austriaci, ne diano l' annunzio al rispettivo capo provinciale.

Le carte di passo, rilasciate dalle suaccennate Autorità, non abbisognano di verun' altra autenticazione.

Le carte di passo, rilasciate dalle competenti autorità vengono rispettate ugualmente nei territorii degli Stati appartenenti alla Lega delle carte di passo.

Art. IX. Le carte di passo non vengono vidimate.

Art. X. Ogni abuso delle carte di passo, il quale consiste specialmente nella falsificazione delle medesime, nel portarne seco una intestata a nome d' un' altra persona, e nel cederne una propria scientemente ad un' altra persona per servirsene come di mezzo di legittimazione presso le Autorità di polizia, nonchè nella falsa indicazione di persone quali membri di famiglia od inservienti (Art. V.), viene punito secondo l'Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 96), e rispettivamente secondo l' Ordinanza ministeriale del 25 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 102), qualora, secondo il caso, non s' abbia a procedere secondo il Codice penale del 27 maggio 1852.

Art. XI. Coll'attivazione delle carte di passo, non vengono abrogate le attuali disposizioni speciali per la facilitazione delle quotidiane comunicazioni di confine.

Art. XII. La presente Ordinaaza entra in attività col 1.° gennaio 1860.

ARCIDUCA GUGLIELMO m. p., tenente maresciallo.
*Conte Rechberg* m. p. — *Conte Goluchowski* m. p. — *Barone dei Bruck* m. p. — *Barone di Thierry* m. p.

(*) Contenuta nella Puntata LVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

*Ordinanza del Ministero dell' interno, in data 27 ottobre 1859 (*), con cui vengono pubblicate alcune disposizioni intorno alla semplificazione e sollecitudine dell' andamento degli affari delle Autorità politiche.*

In seguito all' approvazione Sovrana del 23 ottobre 1859, vengono emanate, per la semplificazione e sollecitazione dell' andamento degli affari delle Autorita politiche, le seguenti disposizioni:

1. Il conferimento del diritto di cittadinanza austriaca, spettante finora al Ministero dell' interno, viene affidato quindinnanzi alle Autorità politiche provinciali (Luogotenenze, Governi provinciali e sezioni di Luogotenenza in Ungheria). Solo, l' accogliere nel nesso dello Stato austriaco gli esteri politicamente sospetti, resta riservato, come per l' addietro, alla decisione del Ministero.

2. Contro le sentenze delle Autorità politiche provinciali, con cui furono fermate le disposizioni o decisioni delle Autorità inferiori, un ulteriore appello al Ministero dell' interno non ha più luogo nei seguenti casi, allorchè si tratta:

*a)* d' impartire o rifiutare il consenso politico pel matrimonio;

*b)* di decisioni in una contesa fra i Comuni dello stesso circondario amministrativo, intorno alla pertinenza comunale dei singoli individui ed alle relative questioni di provvedimenti, e

*c)* di singole disposizioni e decisioni di polizia locale.

In tutti questi casi è da manifestarsi espressamente l' inammissibilità d' un ulteriore appello nella relativa decisione.

3. Per la presentazione dei ricorsi contro le decisioni delle Autorità politiche provinciali, qualora prescrizioni speciali non ne stabiliscano un termine più breve, viene fissato il massimo termine di sessanta giorni, datando dal giorno in cui la decisione fu consegnata; e colla presente si ordina che il ricorso venga presentato immediatamente all' Autorità politica provinciale, la cui decisione viene contestata. L' Autorità politica provinciale dovrà poi munire il medesimo dei necessarii schiarimenti, allegare ad esso i relativi atti, e sottometterlo alla decisione del Ministero. Tanto il ricorso, quanto il suo termine, sono da indicarsi espressamente nelle decisioni delle Autorità provinciali.

Locchè si deduce a pubblica conoscenza.

Conte *Goluchowski* m. p.

*Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, di data 1.° novembre 1859 (**), valevole per tutto l' Impero, tranne il Confine militare, intorno alle ferrovie private, necessarie per l' esercizio delle miniere, con riferimento al diritto di espropriazione, nonchè intorno al conferimento del necessario permesso di costruzione.*

Gl' II. RR. Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, trovano di ordinare intorno alle ferrovie private necessarie per l' esercizio delle miniere, quanto appresso:

§ 1. Il diritto di espropriazione per le ferrovie private necessarie per l' esercizio delle miniere è fondato sui §§ 98 e 131 della legge montanistica generale del 23 maggio 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 146), e non ha quindi bisogno d' una concessione speciale, a senso della legge sulle ferrovie del 14 settembre 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 238.)

§ 2. Il conferimento del permesso di costruzione, da domandarsi secondo il § 133 della legge montanistica generale, e secondo il § 1 della legge sulle strade ferrate, necessario per le ferrovie private occorrenti per l' esercizio delle miniere, si compete di regola all' Autorità provinciale politica, in base dell' opinato degli esperti di strade ferrate e di miniere. Contemporaneamente, l' Autorità medesima ha da decidere la questione d' espropriazione, conforme ai §§ 101-103 della legge montanistica generale, e procedere poi secondo il § 1 della legge sulle ferrovie, di data 14 settembre 1854.

§ 3. Qualora però la ferrovia da costruirsi per l' esercizio delle miniere, dovesse imboccare in un' altra ferrovia già esistente pel pubblico, il permesso d' una tale costruzione resta riservato al Ministero delle finanze, di concerto colle altre Autorità centrali interessatevi.

Bar. *di Bruck m. p.* — Conte *Nadasdy m. p.* — Conte *Goluchowski m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata LVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*
(**) Contenuta nella Puntata LVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 novembre.*

**Studii intorno la nostra legge comunale.**

II.

*In che possa essere migliorata.*

(V. N. 211.)

× Dopo d' aver veduto l' origine e le vicende della nostra legislazione comunale, esaminiamo ora in quali punti abbisogni di essere migliorata. L'esperienza di circa 44 anni, corsi dopo la sua attivazione, ne potrà in ciò servire di guida. Aggiungiamo altresì, che nell' additare le riforme da adottarsi, noi non esprimiamo tanto la nostra opinione individuale, quanto quella degli uomini più versati nella materia e più eminenti per lumi; cosicchè la loro opinione può dirsi eziandio quella pubblica del paese.

Di tre punti principali consta ogni legge comunale: della organica dei Comuni; della loro amministrazione; della tutela governativa.

Circa all' organismo dei Comuni, la prima questione che si presenta è, se non fosse ormai tempo di abolire i Convocati generali, dove ancora vi sono, e ridurre tutto a Consigli comunali.

Intorno a ciò è da dire, che mentre in Lombardia vi sono più di 2400 Comuni, nel Veneto, con un territorio più esteso, non ve n'ha che 813, giusta il Compartimento territoriale pubblicato nel 1853. La concentrazione dei Comuni è adunque consumata nel Veneto; e con ciò è reso possibile e facile di convertire i Convocati generali in Consigli comunali.

Si rifletta eziandio che nel Veneto, sopra 813 Comuni, 583 hanno già i loro Consigli comunali, e solo in 230 rimangono ancora Convocati generali. Allorchè si pubblicò, nel 1816, la legge comunale, s' istituirono soli 69 Consigli comunali; poco tempo dopo, se ne accrebbe sensibilmente il numero; più tardi, questo salì a 566, finchè nel 1853 ascese, com'è detto, a 583. È manifesto adunque, che la tendenza è di far prevalere il sistema dei Consigli comunali su quello dei Convocati generali. Ma se così è, non sarebbe meglio a dirittura di adottare il primo sistema soltanto, e di escludere l' altro, invece di annientare questo ultimo a frusto a frusto?

Finchè ogni villa formava un Comune a sè, come ai tempi della Repubblica veneta, sarebbe stato inopportuno di togliere i Convocati generali. Ma poichè nel Veneto, i Comuni furono ormai rotondati e ingranditi, non vi ha più motivo di conservare essi Convocati; e si possono utilmente sostituire a quelli i Consigli comunali.

Anche in Lombardia, ad onta che ivi i Comuni siano tanto piccoli, l' opinion pubblica si è già manifestata a favore dei Consigli comunali; e pare ormai certo che saranno colà introdotti in ciascun Comune. D' altronde, la Lombardia ed il Veneto sono i due soli paesi d'Italia, in cui vi siano ancora Convocati generali; mentre in tutti gli altri Stati della penisola non si conoscono che Consigli comunali.

Dirà taluno, che se nel Veneto, in dati Comuni, vi sono ancora Convocati generali, ciò dipenderà dalla difficoltà o impossibilità di sostituirvi dei Consigli comunali. A ciò rispondiamo, che non si scorge in che possa consistere questa difficoltà o impossibilità; imperciocchè, o vi ha tanti possidenti da fare un Consiglio, quanti la legge presente n' esige; ed allora manca ogni ragione di non farlo; o questo numero non vi è, e con una riforma alla legge si può ammettere che in tali casi il Consiglio sia composto di quel numero minore di membri, che effettivamente esiste; se già non si volesse a bella prima stabilire pei Comuni minori, un numero più ristretto di Consiglieri, come ragione vorrebbe.

Un' altra questione, che fu agitata intorno ai Consigli comunali, e che si mostra della più alta importanza, è se in quelli debbano sedere soli possidenti, e, se non convenisse di ammettere altre categorie di persone, che pur avessero gli altri requisiti necessarii.

Rispetto a questo punto, è noto, che la nostra legge comunale ammette già che un terzo dei consiglieri possa essere scelto tra individui, che abbiano nel Comune un rilevante stabilimento d' industria o di commercio. Con ciò, è già derogato al privilegio esclusivo del possesso. Ma sarebbe egli conforme allo spirito dei tempi, che si facesse una eccezione a solo favore dei commercianti e dei fabbricatori? Non ci pare, a dir vero; e sembrerebbe che fosse da dar la loro parte eziandio a coloro che rappresentano la intelligenza nel proprio Comune. La legge comunale romana dei 24 novembre 1850 stabilisce, che sono eleggibili a consiglieri, fra gli altri, anche i professori di scienze od arti liberali, domiciliati nel Comune. Altre leggi vanno ancora più in là, e danno il diritto di eleggibilità eziandio ai membri delle Camere di agricoltura e commercio, ai sensali ed agenti patentati, ai decorati di medaglie per tratti di coraggio o di umanità, ecc.

Ma non basta allargare la cerchia di coloro, che funzionar possano quali consiglieri comunali: d' uopo altresì è di cambiare il metodo di elezione, che si usa da noi. Come si rinnovano al presente i nostri Consigli comunali?

Dal voto dei Consigli comunali stessi. Che nasce da questo? Che il nuovo Consiglio comunale porta l' impronto di quello che cessa, come un figlio rassomiglia ordinariamente a suo padre. È il Consiglio, che sta per sciogliersi, retrogado? Retrogrado sarà pure quello che gli subentra; e viceversa. Per tal modo, i Consigli nuovi non sono, come dovrebbero essere, l' espressione dei Comuni, ma dei Consigli cessanti, ossia d' una minima frazione dei comunisti.

Il metodo elettivo dei Consigli, per voto dei comunisti a ciò idonei, è comune a tutti gli Stati d' Italia: a Napoli, a Roma, alla Toscana, al Piemonte.

È necessario adunque di fissare anche da noi il sistema elettivo dei Consigli, e di ammettere ad essere così elettori, come eleggibili, tutte quelle persone, che si possono ragionevolmente ritenere idonee a dare il lor voto. Il nostro sistema comunale è rimasto stazionario dal 1816 in poi; e la più vitale riforma, di cui abbisogna, è appunto quella, di cui discorriamo.

Un altro inconveniente è da togliere rispetto ai Consigli, e così pure circa ai Convocati generali, finchè questi sussisteranno; vogliamo dire, quello delle procure. Che le donne, i pupilli, gl' interdetti, ed altri legalmente impediti, abbiano chi li rappresenti nei Consigli e Convocati, è cosa troppo giusta e contro cui nessuno può reclamare; ma è un dar adito ad ogni sorte di abusi, il concedere eziandio a qualunque altro la facoltà di delegare un procuratore, e di cedere per tal modo a quello il suo voto. Una triste e ripetuta esperienza ha dimostrato a quale oggetto, ordinariamente, altri brighi per avere siffatte procure, e come in tali casi si formino le deliberazioni. Comune è quindi il convincimento, che l' uso generale delle procure dev' essere intieramente abolito.

La legge del 4 aprile 1816 stabiliva soltanto, che i possidenti non abitanti nel Comune potessero farsi rappresentare nei Convocati dai loro procuratori. Fin qui non c' era, nè c' è alcun male; ma posteriormente, non per ordine Sovrano, ma per deliberazioni subalterne, si estese tale facoltà anche ai possidenti domiciliati nel Comune stesso, e per soprappiù eziandio ai consiglieri comunali. Quali fossero le conseguenze di questa innovazione, lo abbiamo già detto, ed è noto *lippis et tonsoribus.* Aggiungeremo soltanto, che nessun' altra legge in Italia accorda, che altri si possa far rappresentare da terzi nelle adunanze comunali.

Circa alla organica dei Comuni, ripeteremo una osservazione già da noi fatta, ed è che al presente, dove vi sono Deputazioni comunali, a nessuno dei tre deputati è data per legge una preferenza sugli altri; cosicchè esse Deputazioni sono, in certo modo, Collegii senza capo. Se nelle Congregazioni municipali vi ha un capo, ch' è il Podestà, perchè non ve ne dovrà esser uno nelle Deputazioni comunali? Non sarà egli meglio che vi sia un centro anche in quest' ultime, come nelle prime, da cui parta l' iniziativa e l' azione, ed a cui facciano capo tutte le fila dell' Amministrazione comunale? Nè con questo intenderemo, che il Sindaco, o come altrimenti chiamar si volesse, fosse autonomo, e non dovesse passar di concerto cogli altri due suoi colleghi, come il Podestà far dee co' suoi assessori. Il potere ha da rimanere collettivo; ma la iniziativa è da lasciarla ad un solo, se si voglia che vi sia la debita responsabilità, unità e forza nella direzione dell' amministrazione comunale. E questo sistema è quello, che tutte le più recenti leggi degli altri Stati italiani hanno concordemente accettato.

*(Sarà continuato.)*

**Bullettino politico della giornata.**

Le notizie più rilevanti, ricevute col corrier d' ieri, sono così epilogate dall' *Indépendance belge* nella sua *Revue Politique:*

« 3 novembre.

« Nulla di nuovo accadde da ieri nello stato delle questioni pendenti dinanzi l' Europa. L' accettazione uffiziale del Congresso da parte dell' Inghilterra non era stata ancora notificata ieri al Ministero degli affari esterni a Parigi; pur si continua a credere, non solamente in quella città, ma nella maggior parte delle capitali dell' Europa, che quell'accettazione non si farà attendere dopo che gli atti della pace saranno stati sottoscritti a Zurigo. È probabile che il *Moniteur* annunzierà l' accettazione, non appena ella sarà uffizialmente sicura.

« Rimane a sapere in quali condizioni, e sotto quali riserve, il Gabinetto di Londra aderirà al Congresso. In alcuni crocchi a Berlino par che si affermi che l' adesione si darà puramente e semplicemente; ma il nostro corrispondente di quella città persiste a credere in concessioni da parte dell' Austria. Ei manifesta l' opinione che l' Inghilterra abbia ottenuto, per gl' Italiani, il diritto d'essere consultati di nuovo intorno alla soluzione, cui vogliono diffinitivamente dare la preferenza; o per lo meno, in mancanza d' una concessione formale su questo punto, il Gabinetto di Saint-James avrebbe conseguito di poter sottoporre al Congresso una proposizione in tal senso.

« Secondo un' altra lezione, l' Inghilterra si sarebbe determinata ad entrar nel Congresso, senza condizioni nè riserve, per domanda dello stesso Re di Sardegna. Quel Principe, il quale ha virtualmente accettato la sovranità dell' Italia centrale, sotto la riserva della sanzione dell' Europa, e colla promessa d' essere l' avvocato di quella causa, avrebbe chiesto all' Inghilterra di prender parte al Congresso, a fine di dar loro in quell' assemblea il sostegno del suo ascendente. L' Inghilterra vi propugnerebbe allora, contro la Francia, il principio assoluto della sovranità popolare e del non intervento. »

Le lezioni, come si vede, son varie, e l' *Indépendance* le dà tutte, quasi temi a discorso; noi le riferiamo al medesimo fine, e non altro, poichè non abbiamo dati, che ci guidino a scegliere. Il fatto è che l' adesione dell' Inghilterra al Congresso non è ancora uffiziale.

Il Governo spagnuolo, per far fronte a' bisogni della guerra, che s' accinge ad imprendere, presentò alla Camera parecchie leggi finanziarie, il primo effetto delle quali fu di calmare un po' l' entusiasmo, suscitato dalle operazioni guerresche ideate. Quelle leggi propongono: 1.° d'estendere l' imposta, che grava la proprietà immobile, a tutt' i valori mobili, che ora son liberi da quella contribuzione; 2.° d' aumentare le tariffe de' dazii di consumo; 3.° di crescere l' imposta sul bollo e di generalizzarne l' applicazione alle azioni ed obbligazioni dei Banchi, delle Compagnie finanziarie, industriali, mercantili e minerali; 4.° d' imporre, in oltre, tutt' i titoli privati, il valor de' quali non è minore di 300 reali; 5.° di levare il 12 per % su' titoli della contribuzione fondiaria, e il 10 per % su quelli dell' industria e del commercio; 6.° di levare il 10 per % sugli stipendii, che ascendono a più di 10,000 reali, e l' 8 per % su quelli, che non giungono a 3000 reali, eccettuando da tal contribuzione forzata i membri del clero e gli uffiziali dell' esercito di terra e di mare. « Il torto di « queste proposizioni, nota l' *Indépendance*, « è, non d'aggiungere aggravii nuovi a quel« li, che già sopporta il paese, chè questa « era una necessità, alla quale era impossibile « sottrarsi, essendo risoluta la guerra, ma « di averli piantati su basi rovinose per la « prosperità pubblica. Le imposte del gene« re di quelle, che abbiamo enumerate, spa« venterebbero più d' una nazione florida, ed « a maggior ragione debbono arrestare l' incre« mento crescente dell' industria in Spagna. » Intanto, un dispaccio telegrafico di Madrid del 1.° corrente, pubblicato da' giornali d' ieri, annunzia che lo stato maggiore del generale supremo dell' esercito d' Africa doveva partire il 3 corrente, ed il generale seguirlo il 6; che le spacciate disposizioni alla pace eran false; e che si facevano alacremente gli apparecchi di guerra.

Mentre la Spagna si prepara, la Francia opera, e progredisce. Vedemmo da' dispacci d' ieri che i Beni-Snassen, atterriti dalla rapidità di quelle operazioni, fecero la lor sommissione a' patti più rigorosi. La spedizione prosegue con vigore contro le altre tribù della frontiera marocchina. Battuto da una parte, il Marocco sarà più facilmente battuto dall' altra.

Con qual animo l' Inghilterra assista a tale spettacolo, è chiarito dal nostro odierno carteggio di Londra.

*Udine 5 novembre.*

Francesco Venturi, testè destinato a presidente del Tribunale provinciale in Venezia, prendeva commiato dal Tribunale d' Udine, del quale, per quasi quattro anni, fu presidente, con nobili e commoventi parole, quali d' un padre nel distacco dai figli.

E fu in tutti commozione vera, e fu mutuo ricambio di affetto, e fu sentito rammarico così in quelli che lo perdevano, come in lui che, non volente, li lasciava.

Non può darsi più viva espressione di unanime affettuosa reverenza di quella dal Venturi ottenuta, nè può darsi più bella ricompensa, che onora ad un tempo chi la presta e chi la riceve, poichè concorsero a comporla ammirazione e riconoscenza.

E a procacciargli entrambe valsero al Venturi l' intelletto vasto, provveduto e sicuro; la volontà ferma; il franco e dignitoso parlare; e l' animo sempre schiettamente aperto, e al giovare pronto e generoso.

Il gaudio di chi lo acquista non può eguagliare il dolore di chi lo perde, poichè il primo viene eccitato dalla fama soltanto, l' altro invece si affida a prove certe di merito grande, e diventa perciò suggello del vero. (*Riv. Friul.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 5 novembre.*

La Camera di commercio e d' industria per l' Austria inferiore fece recentemente noto che essa, nell' interesse del pubblico, ch' è autorizzato a frequentare la generale Borsa pubblica delle merci di Vienna, riceve ogni giorno in via regolare dispacci dalla maggior parte delle seguenti piazze commerciali, cioè Amsterdam, Anversa, Arad, Berlino, Brema, Breslavia, Colonia, Genova, Amburgo, Liverpool, Manimbe, Marsiglia, Neu-

satz, Odessa, Pest, Praga, Presburgo, Raab, Rotterdam, Sissek, Stettino, Temesvar, Trieste, Wieselbury ecc.; e che que' dispacci vengono tosto affissi alla Borsa, nella cui sala trovansi oltracciò i più importanti giornali dell' Impero e quelli commerciali di Germania, di Francia, d' Olanda e d'America. Secondochè poi si manifesteranno fondati nuovi desiderii e bisogni, si adopererà per estendere, relativamente agli scopi della Borsa delle merci, i dispacci telegrafici e le corrispondenze, come pure i giornali. *(Corr. austr. lit.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 5 novembre.*

□ I fogli viennesi sono in collera contro la politica di Napoleone III, ed hanno ragione. Il primo articolo della nostra *Presse* si dedica appunto a questo argomento, e tende a dimostrare come l' Austria, accettando il Congresso sulle basi proposte ultimamente dall' Imperatore de' Francesi, accetterebbe la definitiva sua sconfitta.

Il *Wanderer* invece fa voti perchè il Congresso si raduni, e poco gli cale se, per riuscirvi, debba l' Austria rinunciar ad alcuni de' suoi diritti. Questa può essere l' opinione degli uomini di Borsa, ma non dei politici fermi ed illuminati. Guai se le Potenze seguitano nel tristo andazzo di tutto concedere al dominatore di Francia, ed alla non meno incontentabile influenza dell' Inghilterra! Esse segnerebbero spontanea la dipendenza loro da' capricci delle due Corti occidentali.

Non si conoscono ancora i motivi, o per meglio dire le velleità, che guidarono la Prussia ad approvare il movimento, avvenuto nell' Assia elettorale in favor dell' antica Costituzione del 1831; Costituzione, ch' era stata abolita per trovarsi in molti punti contraria al Patto della Confederazione. È certo però che l' Austria dee avere già protestato contro la equivoca condotta del Gabinetto prussiano, e che fra pochi giorni ne vedremo il documento alle stampe.

Gli attestati d' ammirazione, che diedero l' Imperatore, l' Arcivescovo nostro, e le varie notabilità dell' Impero, a Schiller, associandosi alla festa secolare, che si darà in onore di esso, fecero sì che quella solennità non potrà assumere fra noi alcun carattere politico, come non è difficile avvenga negli altri Stati della Germania. Schiller infatti fu sempre esaltato nell' Austria; e non è un atto nuovo per noi il culto, ch' ora si vuol rendere al suo nobilissimo ingegno.

Sulla quistione, già di sopra accennata, dell' Assia elettorale, l' *Ost-Deutsche Post* reca una interessante corrispondenza, che raccomando ai vostri lettori.

Il *Morgen-Post* s' occupa nell' epilogare l' operato delle varie Commissioni d' uomini di fiducia, e lo fa con bastante senno, seguendo i dettami di un moderato sistema di progresso.

Il *Fortschritt* invece si rizza sul zoccoli e batte la breccia del liberalismo. Egli trova giusta la Nota prussiana in favore della vecchia Costituzione dell' Assia elettorale, e dedica il primo suo articolo a farne gli elogii, forse senza neppur conoscere il vero motivo, che la dettava. Così tante volte la cieca smania di contraddire mena il giornalismo a naufragare ne' controsensi.

La partenza del Duca di Modena per Sanguinetto, e la sua fermezza nel non cedere ne' sacri diritti, che a lui si competono, mostrano quanto inverisimili si fossero le sparse dicerie su una di lui possibile abdicazione. Quel Principe è troppo amato, e fece troppi beneficii a' suoi popoli, per disporsi così freddamente a lasciarli in preda della rivoluzione. Nel tempo della sua assenza (che durerà circa tre settimane), la reale sua sposa farà soggiorno a Vienna.

L' argento fece quest' oggi il 122 per % d' aggio. Il ribasso è notevole, ma è d' uopo notare, che presso ai cambiavalute è impossibile trovarne al prezzo del bollettino.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 5 novembre.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il Sovrano decreto, con cui si ordina che la sede della Corte di cassazione sia al 1.° maggio del 1860 trasferita in Milano.

Le riforme del Codice penale s' improntano sostanzialmente a' principii, a' quali s' informava la legge, già stata discussa dalla Camera de' deputati due anni fa. È abolita la pena di morte pei reati politici. Sono abolite le pene intorno al sacrilegio, la bestemmia, l' eresia ed il suicidio. La pena di morte viene grandemente limitata, ed in conseguenza di ciò viene pure assai mitigata l' economia generale del sistema penale, eccetto l' attentato contro la persona del Re, parificato al parricidio. *(Corr. Merc.)*

*Milano 5 novembre.*

Durante la fiera di Bormio, nei giorni 17 e 18 ottobre p. p., vennero posti in circolazione pezzi da 20 fr. falsi, undici de' quali furono depositati presso quell' Uffizio di Questura. Essi portano da un lato l' effigie di Napoleone III, colla leggenda all' ingiro *Louis Napoléon Bonaparte*, ed al rovescio, fra due rami d' alloro 20 *francs* 1852, colla leggenda *République Française*. Il contorno esterno è formato da strette scannellature, sono d' un colore gialliccio, e facilmente distinguibili dai pezzi buoni. Hanno un peso ciascuno di 42 grani minore del giusto. Le Autorità hanno prese le opportune misure onde impedire l' ulteriore circolazione delle monete false, e scoprire gli autori della falsificazione. *(Lomb.)*

Scrivono all' *Opinione* da Sondrio, 29 ottobre, che una valanga sullo Stelvio travolse e seppellì tredici soldati del battaglione valtellinese, che si trovavano in quella regione a guardia del passo di confine verso il Tirolo. In seguito a' soccorsi, prestati con tutta prontezza, undici di quei soldati furono estratti viventi dalla neve, ma di due, stando alle prime notizie avute, non si sarebbe raccolto che il cadavere. Notizie posteriori assicurano però che anche per questi due i soccorsi non giunsero troppo tardi, e, che per conseguenza, non si ha a deplorare alcuna vittima per quello sgraziato accidente, avvenuto per un servigio, che al presente può considerarsi come inutile e senza scopo, in confronto dei disagi, cui sono esposti gli uomini destinati a quella guardia. *(Idem.)*

*Genova 4 novembre.*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Ieri fu riaperta l' Università. Il discorso inaugurale fu recitato dal prof. dott. Angelo Bò. »

*Nizza 2 novembre.*

Lunedì vi fu concerto alla Villa de Orestis, onorato dalla presenza delle LL. MM. l' Imperatrice vedova di Russia e la Regina d' Olanda, e di tutti i personaggi componenti la Corte. Tamburini, il celebre cantante, che abbiamo quest' anno la fortuna di possedere tra' nostri ospiti invernali, cantò l' aria di *Figaro*, del *Barbiere*, e la cavatina della *Sonnambula*. Bottesini, l' inimitabile sonatore di contrabbasso, eseguì due *fantasie* sovra alcune melodie di Bellini. Il rinomato flautista Kapry sonò varii pezzi di sua composizione. Le LL. MM. si compiacquero di manifestare ripetutamente agli egregii artisti la loro sodisfazione. *(Nizzardo.)*

Lunedì, nelle ore pom. giungevano a Nizza per la via di Francia il Principe e la Principessa di Oldemburgo, con numeroso seguito. È stata scelta per loro dimora la Villa Avigdor, già abitata da S. M. l' Imperatrice di Russia, or sono due anni. Provvisoriamente, le LL. AA. hanno alloggio all' *Hôtel Victoria*. Il Principe Nicolò-Federico-Pietro, Granduca regnante d' Oldemburgo, Duca di Schleswig-Holstein, è nato l' 8 luglio 1827, ed ha sposato il 10 febbraio 1852 S. A. la Principessa Elisabetta-Paola-Alessandrina di Sassonia-Altemburgo. *(Idem.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, del 27 ottobre, reca un decreto con cui è prescritto:

« Una Commissione, preseduta dal direttore del nostro Ministero e reale Segreteria di Stato delle finanze, e composta dal direttore generale dei dazii indiretti, dall' amministratore generale dello stesso ramo, dal presidente del regio Istituto d' incoraggiamento, e dal vicepresidente della Camera consultiva di commercio, proseguendo i lavori preparatorii già incominciati, procederà ad una compiuta revisione delle tariffe doganali in vigore, a fine di eliminare le inesatte nomenclature, semplificarne l' ordine e la forma, e determinare la proporzione del dazio da fissarsi su ciascun articolo, in rapporto all' interesse bene inteso della reale finanza, ed all' attuale sviluppo dell' industria, delle manifatture e del commercio.

« La Commissione avrà per segretario l' uffiziale di carico del real Ministero delle finanze, cav. D. Francesco Ansalone, e non ometterà di valersi, ove occorra, delle conoscenze pratiche d' idonee persone, che nei casi speciali crederà opportuno di consultare. »

Leggiamo nel *Giornale del Regno Delle Due Sicilie*, in data di Napoli 28 ottobre:

« Allorchè negli scorsi giorni ragionammo de' generosi provvedimenti, che la Maestà del Re, nostro Signore, di continuo emana per la prosperità de' suoi amatissimi sudditi, toccammo troppo fugacemente quello che sta sopra agli altri quanto la cagione agli effetti. Rendendo or dunque un tributo novello di suddita riconoscenza, godiamo aggiugnere che il nostro Sovrano, fermo nell' alto divisamento della imparziale giustizia, non lascia opportunità di riandarne solennemente i nobili concetti a correggere i deviamenti, scuotere l' inerzia, stimolar la tiepidezza ed accrescere ardore al buon talento de' preposti alla cosa pubblica e de' lor dipendenti, siccome ci vien dato apprendere anche da una recente circolare del real Ministero dell' interno agl' intendenti, nella quale sono abilmente ricordati i grandi doveri che tendono al fine, cui è rivolta l' Amministrazione, ed i mezzi di praticarli, a norma della mente Sovrana. Rettitudine ed operosità perseverante vuole il Re nella esecuzione di quelle leggi, dalle quali il Reame delle Due Sicilie ha ricevuto i benefizii e lo splendore, che lo allogano fra gli Stati più colti e fiorenti.

« Egli sa quali tesori di sapienza si racchiudano ne' nostri Codici, su quali stabili fondamenti consistano le nostre istituzioni civili, con quale previdente saviezza sieno state di tratto in tratto o modificate giusta i nuovi bisogni, od ampliate secondo il generale interesse, e come il loro armonico complesso ed ogni singola parte abbiano in ogni tempo meritato gli elogii d' ogni sapiente estimatore. Ma sa pure l' ottimo Monarca che queste nostre auree istituzioni non possono fruttar tutto il bene per cui vennero fondate dal senno de' suoi augusti maggiori, se non sieno messe in pratica con lo zelo medesimo che le promulgava, se di lettera morta, qual talora le rendono colpevol negligenza od obblio, non divengano opera vivificante e salutare.

« Il perchè, in mezzo alle ponderose cure del Regno, e fra le svariate provvidenze, che ne derivano, non cessa la M. S. di prescrivere che i capi della pubblica Amministrazione ed i lor subordinati intendano virilmente alla più scrupolosa osservanza delle leggi, che tutti a lor potere dimostrino che, se ottime le abbiam noi, ottimo n' è pure l' adempimento. E ciò preoccupa tanto la sua eccelsa attenzione, che al ricordo de' mentovati doveri congiunge le prescrizioni più efficaci a farne vivamente sentire la necessità ed accertarne l' adempimento, siccome con aperta ragione è stato altresì espresso nella prelodata Circolare, la quale perciò pubblichiamo qui a parola. »

*Ministero e real Segreteria di Stato dell' interno.*

« È irrecusabile che la nostra legislazione e il nostro organamento amministrativo, che han formato per mezzo secolo la prosperità sempre crescente del nostro Regno, non ci lascino nulla a desiderare. Sventuratamente però, si appunta alle disposizioni governative l' oblio e la rilassatezza di coloro, che ne debbono curare l' attuazione; e così le buone leggi, falsate nell' applicazione, risultano lettera inerte e senza vita, e il concetto benefico del legislatore rimane spesso intravveduto o tradito.

« Se, da un lato, la paterna previdenza del Re, nostro Signore, accorre generosa alle esigenze dell' annona, all' attivazione delle opere pubbliche e ad ogni maniera d' immegliamento morale economico e materiale del Regno; e se, a renderne più pronti e diretti i beneficii, ha con benintesi ordinamenti provveduto perchè i pubblici balzelli fossero più equi, perchè a' bisogni della classe povera ed agricola si aprissero mezzi legittimi di occupazione e di lavoro, perchè si restituisse ai Decurionati la libera amministrazione dell' azienda comunale; dall' altro canto, però, son cresciuti i doveri de' pubblici funzionarii, affinchè con solerzia ed alacrità mettano in atto così vasti e salutari intendimenti.

« La pubblica Amministrazione vive e si alimenta di azione: quindi è mestieri, non solo ben disporre, ma curare pure ed invigilare direttamente onde bene si eseguisca, chè la risponsabilità di un funzionario si estende ed abbraccia, non meno la disposizione, che la esecuzione. Fa d' uopo ormai che una operosa e continua vigilanza subentri al dannoso sistema di una tempestosa guerra di carte e di corrispondenza, che, assorbendo la massima parte del tempo agli agenti della pubblica Amministrazione ed agl' impiegati, che ne dipendono, hanno finora ingombrato gli archivii, ed inceppato il celere andamento del real servizio.

« Da ciò conseguita che, mentre grave risponsabilità pesa alle SS. LL. acciò il benefico concetto dell' augusto nostro Sovrano vada attuato, non minore risponsabilità ne deriva per mancata od inesatta esecuzione da parte de' loro subordinati. Per costoro dovranno elleno scrupolosamente osservare, non solo la stretta e sollecita esecuzione data, nella sfera delle rispettive attribuzioni, agli ordini comunicati, ma dovranno ancora attentamente scrutare quale sia la di loro condotta in ogni rincontro, e come essi si prestino allo adempimento de' proprii doveri. Così operando, ne risulterà il massimo vantaggio della cosa pubblica e del servizio del Re, Signor nostro, e si avrà la opportunità di conoscere quali sieno gli amministratori degni di premio, e quali meritevoli di pena; chè i mezzi di transazione e gli espedienti di una pietà malintesa ed inopportuna sono stati e saranno sempre la piaga sociale, che inaridisce ogni germe di privato e di pubblico bene.

« In tale intelligenza, nell' atto ch' elleno mi accerteranno dell' arrivo di questa Ministeriale, cureranno altresì di farmi conoscere periodicamente quale sia lo stato dell' azienda pubblica nelle Provincie rispettive, sotto il rapporto morale, economico e materiale, come si eseguiscano le superiori disposizioni date nelle diverse branche del real servizio, quali gli abusi a correggersi, e quali i provvedimenti ad adottarsi. E, confidando nello zelo e nella lealtà delle SS. LL., spero che vorranno spingere l' adempimento delle cennate disposizioni, affinchè le generose intenzioni del Re Nostro Signore divengano così un fatto, e non più un voto desiderio.

« *Il Direttore*, ACHILLE ROSICA. »

Il medesimo giornale uffiziale annunzia che, il 4 ottobre, fu inaugurata nella città di Bari la nuova Borsa di commercio.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 4 novembre.*

Se non siamo male informati, la convocazione dell' Assemblea toscana pel giorno 7, avrebbe essenzialmente per iscopo di riferire lo stato delle relazioni diplomatiche, intraprese a promuovere la causa dell' annessione, e render il debito conto ai rappresentanti del paese dell' uso, fatto fin qui dei poteri straordinarii, rimessi nelle mani del Governo. *(Nazione.)*

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli 29 ottobre.*

Tefik pascià, capo dello stato maggiore generale e membro del Consiglio di guerra, fu mandato a Ghemlek, con sua moglie, a bordo d' un piroscafo imperiale ottomano. Di quivi essi debbono recarsi a Brussa, dove furono confinati per ordine del Sultano.

I profughi serviani, che si trovano a Costantinopoli, furono aggrediti proditoriamente, in casa, da due loro compatrioti, ed uno di essi, Lazzaro Aranghelovich, venne ucciso. Furono arrestati tre degli assassini, Sima Dakich, ed un prete chiamato Grubich.

Il colonnello turco, Jedze Tatar, Croato di nascita, fu ucciso di pieno giorno nella via principale di Costantinopoli, da uno dei suoi compatriotti.

Si annunzia che il sistema carcerario verrà riformato radicalmente, come in fatto è necessario. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Galacz 21 ottobre:

« Si rammenterà ognuno dei gravi eccessi, di cui fu teatro Galacz, nel mese di aprile di questo anno. Fu data una caccia formale agl' Israeliti: la principale sinagoga, e varie abitazioni private, furono assalite e derubate; molte centinaia d' Israeliti attaccati, maltrattati, e parte di loro feriti gravemente. Molte famiglie israelitiche perdettero tutte le loro sostanze, altre furono impedite per varie settimane di esercitare la loro faticosa industria, e per tal modo ridotte alla mendicità. In mezzo a tanta miseria, pervenne all' I. R. Consolato austriaco in Galacz il prodotto d' una colletta, raccolta fra i membri della comunità israelitica di Vienna, a vantaggio degli infelici loro correligionarii della Moldavia.

« Sebbene gl' Israeliti di Vienna, la cui beneficenza viene invocata continuamente da membri di grandi e piccole Comunità, dovessero appunto a quell' epoca provvedere con relativi sussidii a più d' una calamità, pure la somma inviata a Galacz giunse a 5444 fiorini.

« Furono distribuiti, mediante apposito Comitato, a 95 famiglie israelitiche, austriache, prussiane, olandesi e moldave, 693 zecchini, e così sopperito ai più stringenti bisogni, rimanendo ancora un vistoso importo pegli opportuni provvedimenti nella ristaurata sinagoga.

« L' I. R. Consolato in Galacz volle pubblicare quest' atto di beneficenza, esprimendo le più vive grazie in nome delle famiglie soccorse.

« Le trattative col Governo moldavo per ottenere il castigo degli scellerati, e relativamente all' indennizzo ai danneggiati, vengono seguite energicamente dall' I. R. autorità. »

## INGHILTERRA.

Una deputazione dei Polacchi, domiciliati a Londra, presentò in questi giorni al conte di Harrowby, cognato del defunto protettore dei Polacchi, lord Dudley Stuart, ed ora presidente della Società letteraria polacca, una grande medaglia d' oro, dedicata alla memoria del prelodato lord Dudley. Il denaro per questa spesa fu raccolto mediante volontaria contribuzione in tutte le classi di Polacchi. *(Lomb.)*

Gli Stati marittimi si premuniscono con cautele e provvedimenti contro i tre morbi principali, che simultaneamente infestano varie parti del globo. Così il Portogallo e Napoli hanno notificato ufficialmente al Governo d' Inghilterra di aver vietato l' approdo, e decretato quarantene, il primo riguardo alle navi provenienti dai porti olandesi e svedesi, infetti di cholera, e da quello di Sierra Leona, sospetto di cholera; il secondo per le navi, che arrivano dal Messico, ove regna la febbre gialla, e per quelle partite dai lidi della Siria, ove si manifestarono in questi giorni molti sintomi di peste. *(Lomb.)*

Il celebre ingegnere Roberto Stephenson lascia una sostanza di 500,000 l. st. Ei costituì erede universale suo cugino, assegnando però varii cospicui legati a' suoi congiunti, colleghi ed amici.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 1.° novembre.*

Oggi abbiamo un giorno di riposo, giacchè la festa in Inghilterra non ha altro significato, sotto parecchi rispetti. In primo luogo, l' *Exchange* è chiuso; quindi i ministri sono quasi tutti tornati in campagna; e, per ultimo, soffia un tal vento e regna tale tempesta sull' Oceano, ch' è impossibile possano giugnere in tempo per l' ultima distribuzione serale, quella delle ore 8, le valigie continentali. Solo iersera tardissimo avemmo quelle di sabato e di domenica dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania. Stamani, il primo corriere nostro pel continente non potè partire, ed è probabile che non partirà neppur quello di stasera, stante lo infuriare dei più formidabili e burrascosi seguaci d' Eolo. Domani, pur troppo, avremo da registrare e da deplorare nuovi disastri marittimi.

Il *Post* esce stamani con un nuovo articolo di fondo contro il *Constitutionnel*, rimbeccando le ingiurie, ch' egli scagliò contro l' organo palmerstoniano in particolare, e contro l' Inghilterra in generale, per avere, dietro la fede d' un corrispondente fiorentino (probabilmente un amico del sig. Scarlett, il quale ora trovasi fra noi) attribuito all' Imperatore de' Francesi quegli stessi sentimenti e progetti, ch' ei medesimo Imperatore, manifesta e conferma nella sua lettera del 20 ottobre. (*) Il *Post* dice che acciò un progetto di riforma sia possibile, non è d' uopo solo venga abilmente compilato e caldamente inculcato, ma occorre che sia praticabile; e per esso, il *Post*, praticabile affatto non è la progettata sistemazione dell' Italia per parte di Luigi Napoleone. Il *Post* sostiene che tanto esso, quanto il Re Vittorio Emanuele, trovansi in un gravissimo imbarazzo, in cui l' Inghilterra dee reputarsi sommamente fortunata di non essersi lasciata impigliare; e crede poter asserire che tutti si sarebbero trovati più sodisfatti e tranquilli, e Francia, e Piemonte, ed Austria, ed Italia pur dessa, se avessero seguito il consiglio, che lord Palmerston aveva dato a tutti loro in faccia all' Europa, prima della guerra, cioè di ritirare ogni esercito d' occupazione dall' Italia, stabilire che nessun intervento straniero, sotto qualsiasi pretesto, sarebbe per esser consentito, e quindi lasciar gl' Italiani lavare i loro panni sudici in famiglia! Sulla base di questo principio, lord Palmerston, — il *Post* non lo nasconde, — insiste anco dopo la guerra; insiste soprattutto adesso, al cospetto d' un preconizzato Congresso europeo, che; come il *miragio*, si allontana e si dilegua, quando par di toccarlo colla mano.

Sin qui il *Post*. Per mio conto, io posso aggiugnere che, comunque i dispacci di stamani dicano che il Congresso avrà subito luogo dopo la chiusura delle conferenze di Zurigo, il Gabinetto di San Giacomo non die' puranco il proprio consenso, nè pensa potervi intervenire. *Se pertinentemente che ancora* (e vi sottolineo questa mia notizia, perchè so essere essa importantissima e so, altresì, esser positivamente sicura) *il Governo inglese non ha ricevuto per parte di quello francese l' assicurazione che l' Italia non ha da temere alcun estero intervento.* Non so se la Francia sia legata a non fare tale promessa all' Inghilterra da impegni, presi con altri Governi; ma il fatto sta che, qualunque esser possa stato il linguaggio di Luigi Napoleone alla deputazione toscana, intelligenza di tal preliminare e fondamentale garantia non venne data sinora al Gabinetto di lord Palmerston. Questo silenzio, ben cognito agl' intimi dei ministri, fa oggi assicurare il *Manchester Guardian* « non esservi verità alcuna nelle voci, propalate da varii giornali belgi e francesi (ed ora havvi da aggiungere il *Giornale di Dresda*) che gl' impedimenti per parte dell' Inghilterra a partecipare ad un Congresso europeo sono rimossi. L' Inghilterra, soggiugne il foglio mancesteriano, è lungi oggi, quanto lo era ieri ed innanzi, dall' idea di comparire a gittare il proprio dado sul tavoliere (*sic*) del Congresso. Essa tenne sempre lo stesso non equivoco linguaggio. Essa professò sempre la sua sollecitudine a prender parte alle deliberazioni, purchè condizione preliminare di esse fosse la garantia contro ogni estero intervento in Italia. Essa protestò che giammai vi prenderebbe parte senza tal condizione. Sinora l' Inghilterra non ha ragione per rimuoversi da tal proposito. »

L' Inghilterra, a quanto pare, è rassegnata all' isolamento, com' è preparata a quella decisione, che, secondo la fatidica frase del sig. Gladstone, sei mesi dovevano bastare a render manifesta, cioè se noi avremo guerra o no coi nostri alleati. Il sig. Gladstone, vel rammenterete, pronunciò teli parole, or fan più di quattro mesi in Parlamento. La pera è adunque prossima alla maturanza!...

L' Inghilterra, secondo l' *Herald*, è legata ad una politica di non intervento, epperciò nulla ha che vedere in un Congresso, che non cominci dal riconoscere quel principio. Tale, dice esso, fu la politica di lord Malmesbury, la quale salvò la Gran Brettagna dallo spendere i suoi denari e la vita de' suoi soldati nella guerra italiana. Per lo stesso motivo, l' *Herald*, e con esso i *tories*, sono ringhiosi contro la Spagna e la Francia nella quistione del Marocco. Voi vi sovverrete come l' organo ufficiale di lord Derby domandasse una dichiarazione di guerra contro la Spagna, nel caso in cui questa si stabilisse in modo permanente rimpetto a Gibilterra. Posti insieme questi due articoli, e meditati i discorsi dei *tories*, in pubblico ed in privato, l' approvazione indiretta, data da lord Derby alla politica di lord Palmerston nelle vitali questioni pendenti, mi fan ritenere che, se i *whigs* cadessero dal potere, un Ministero *tory* sarebbe anco più antipatico alle Tuilliers di quello che sia l' attuale, e forse sarebbe per riuscirgli più nocevole e pericoloso. I fogli usciti d' ieri pareano voler far credere che il Ministero inglese propendesse a chiuder gli occhi sui procedimenti ispano-francesi nel Marocco; ma i ragguagli d' oggi sono forieri d' una politica meno aspettante, ed in questa politica più energica van d' accordo, con buona pace del troppo panglossiano corrispondente *tory* dell' *Indépendance belge*, tanto i capi del conservatismo che quelli del liberalismo. « Noi ammettiamo fin anco », dicea l' altro ieri l' *Observer*, « che la Spagna possa agognare a porre fra essa ed i suoi aggressori (giacchè tali furono i Mori inverso di lei) una sufficiente quantità di territorio circostante a' loro possessi sulle coste africane, onde impedire e prevenire le brutali e piratesche aggressioni, a cui le popolazioni europee possono essere soggette. Se a ciò ristringesi il Governo spagnuolo, l' Inghilterra non può trovarci a ridire, abbenchè siaci permesso sogguardare con alquanta sfiducia la grandezza dei preparativi e la sospetta prontezza del francese ausilio, se non la complicità dei consigli imperiali. Il primo ministro di Spagna, O' Donnell, il quale venne altresì eletto generale in capo dell' esercito, in tre distinti discorsi alle Cortes, ripudiò ogni mira ambiziosa. Inoltre, il Governo spagnuolo diede assicurazioni al nostro Governo, concepite in sì espliciti termini, da non lasciare adito a dubbi o diffidenze. Pure, i nostri interessi nel commercio e la sicurezza delle coste mediterranee sono soggetti di così grande rilievo per noi, da richiedere ogni nostra cura e vigilanza. Ma mentre stiamo all' erta verso una Potenza per quanto addimanda la grandezza della nostra posizione, non havvi motivo per alcuna immatura intervenzione, salvo che riuscisse evidente esser nostro debito l' intervenire per la sicurtà degl' interessi nostri in quei paraggi. Noi abbiam già da lungo tempo mostrato non nutrirsi, per parte nostra, ambiziosi disegni per l' acquisto di territorio colà, dacchè gradatamente abbandonammo Tangeri, il quale era venuto in nostro potere, siccome porzione di dote, recataci dalla Principessa di Portogallo, allorchè divenne moglie di Carlo II. Noi non abbiam d' uopo d' ingrandimento territoriale colà. Ma dobbiamo aver cura quando che sia necessario, degl' interessi, che colà dobbiam tutelare. » A queste parole sufficientemente esplicite, tengono dietro oggi, giusta mie particolari informazioni, fatti non meno espliciti, e per apprezzare i quali riputai conveniente citarvi pur le parole dell' organo Palmerstoniano, comunque già vecchie di 48 ore (un secolo, talvolta, in politica.) Diciotto vascelli da guerra trovansi in questo momento nel Mediterraneo, e Malta e Gibilterra sono tracciate come luogo di stazione e di crociera a bastimenti già in via o presti a partire. Uniti questi a quelle forze marittime, di cui quei porti militari ridondano, l' Inghilterra credesi sicura contro ogni progetto napoleonico od o' donnelliano; giacchè, qualunque sia l' estensione delle forze navali, attualmente preste a Tolone, essa non è in grado, ripeto le parole di persone competenti, di spiegare forze eguali alle nostre in quelle acque. L' Inghilterra, d' altra parte, ha avuto campo di prepararsi per tempo all' azione della Spagna in Marocco, poichè il nostro console generale colà, sig. Hay, uomo attivissimo, da varii anni avvertiva il Gabinetto inglese dei disegni spagnuoli sulle coste marocchine.

(*) Questa lettera attribuita all' Imperatore Napoleone, e che si dice da lui diretta al Re di Sardegna, è appunto quel documento di cui femmo cenno nel *Bullettino* d' ieri, e l' autenticità del quale non è ancora provata. *(Nota della Comp.)*

Il nuovo ambasciatore di Persia, Achmet bei, è giunto sino da stamane (martedì) a Londra. Esso ha preso provvisoria dimora al *Claridge-Hotel*, nell' appartamento stesso già occupato da Ferruk-khan.

Cobden ebbe un abboccamento coll' Imperatore Napoleone, e certamente, dice il *Manchester Guardian* « questo non avrà mancato di sforzarsi a persuadere l' onorevole *gentleman* chè la politica della Francia è eminentemente pacifica, e specialmente amichevole verso l' Inghilterra. » Fate attenzione al tuono di questa comunicazione dell' organo mancesteriano di lord Palmerston.

È di tutta probabilità che la misteriosa dimissione, e la rielezione non meno misteriosa, di sir Giorgio Grey al governatorato del Capo di Buona Speranza, sarà soggetto d' una discussione parlamentare, e che sir Giorgio si tratterrà a Londra finchè questa non abbia avuto luogo. La voce correva che sir H. Lytton Bulwer, quando era ministro delle colonie, avesse deposto sir G. Grey perchè esso non aveva voluto dar impiego cospicuo nella colonia ad un suo nipote. Ora, gli amici di sir H. Bulwer fan sapere, anco a chi non lo vuole, il vero motivo della dimissione esser stata la colpa, riconosciuta in sir G. Grey, d' aver distolto soverchia parte del danaro del Governo all' incremento degl' interessi coloniali. Bella colpa, se giammai ve ne fu!... Il Ministero palmerstoniano non si è pronunciato, come già ebbi luogo di accennarvi, nè pro nè contro, tali insinuazioni, e solo si limitò a far atto di condiscendenza pe' voti, energicamente espressi dalla maggioranza dei notabili del Capo e dai rappresentanti del commercio di Londra, ristabilendo sir G. Grey nelle sue funzioni. La sodisfazione non è peranco completa, ed è probabile che avremo ancora per un pezzo a sentir parlare di tale pettegolezzo.

Oggi, tanto sir Giorglo Grey, quanto il signor Gladstone, debbono trovarsi insieme ad Oxford, e pronunciare discorsi nella così detta sala del Senato di quell' Università, relativamente alla congiunta spedizione anglo-americana nell' Africa centrale; spedizione, di cui è alla testa, come sapete, il dottor Livingston. Oggi altresì, il sig. Disraeli nella sala del *Free-Trade* di Manchester, presenterà i premii ai più fortunati competitori delle varie Istituzioni letterarie e d' arti meccaniche nel Lancashire e nel Cheshire. Il noto sig. Tommaso Bazley sarà il presidente di quel *meeting* solenne, ed i giornali di domani saranno ripieni dei ragguagli e dei discorsi delle due ragunanze, nei quali, per altro, poco parmi per anticipazione scorgere che possa saziare la fame degli Erisittoni di politiche notizie.

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 26 ottobre, all' *Indépendance belge*:

« Il viceconsole di Spagna a Tangeri fu rattenuto dal mal tempo nel porto di quella città, dalla quale attualmente debb' essere partito.

« Un gran numero di famiglie spagnuole si affrettarono di lasciar la città di Tangeri per sottrarsi a' maltrattamenti de' Marocchini.

« Il viceconsole spagnuolo, prima di lasciare il palazzo di sua dimora, ha affidato al console francese la cura degli affari del Consolato, e lo ha incaricato di proteggere la partenza delle famiglie, le quali in gran numero vi si apparecchiano. I più ricchi Israeliti hanno abbandonato le loro case ed il loro commercio.

« Nel punto, in cui la dichiarazione di guerra, indirizzata dalla Spagna all' Imperatore, del Marocco attrae la pubblica attenzione, non parmi senza interesse di trasmettervi alcuni esatti e inediti ragguagli sull' Impero marocchino.

« L' Imperatore del Marocco riceve, presso a poco, tutti gli anni, una somma di 2,500,000 piastre (una piastra vale 5 fr. 25 cent.), ed egli spende circa un milione di piastre.

« Da ciò risulta una differenza di circa un milione di piastre, che si rinchiude ogni anno negli scrigni di Mequinez, guardati da 2,000 negri.

« L' esercito si divide in due parti. Una, detta attiva, si compone dei Mori di Roi; la seconda delle milizie, comandate dai governatori. La prima parte è pagata dall' Imperatore e conta 20,000 uomini. Le milizie vengono pagate dalle città, che le adoperano. Avvi inoltre nelle grandi città, come Fez, Marocco, Tangeri, una milizia urbana, che si fortifica, in caso di bisogno, coll' associarsi ogni persona capace di portare le armi. (Dall' età di 13 anni, ogni Marocchino è soldato.) Un soldato del Marocco riceve, entrando in campagna, da 12 a 20 piastre. Quando si forma un gran corpo d' esercito, il governatore comanda le truppe della Provincia, ed è obbligato di provvederle d' ogni cosa. La guardia dell' Imperatore vive frequentissimamente a spese della città, dov' ella si trova. Il generalissimo delle truppe è il Sultano, ovvero, in sua mancanza, uno dei suoi figli, od un Principe della famiglia imperiale. Dopo di lui, vengono i *baià*, o governatori; i *mocadenic*, o colonnelli; i *caid-el-giamsi*, ciascuno dei quali ha 2,500 uomini sotto i suoi ordini. Il corpo d' artiglieria conta a un di presso mille uomini, assai male istruiti. Si assicura che alcuni Inglesi hanno loro recentemente insegnato il maneggio dei cannoni rigati.

« L' Impero marocchino novera 25 fortezze, tra cui le principali, assai male fortificate, sono Suira, Magayan, Asffi, Azamor, Rabat, Salè, Larache e Tangeri. Le loro batterie sono male costruite, e, ove se ne eccettuino alcuni cannoni moderni, non v' hanno se non vecchi cannoni di bronzo da 8 a 24. Suira e Tangeri, hanno 90 cannoni da 8 a 24; 170 di ferro del medesimo calibro; e 12 mortai. Suira e Tangeri soltanto sono città forti; le altre sono piuttosto piazze fortificate.

« Salè è l' arsenale marittimo dell' Impero. La marina militare conta circa 1,500 uomini; tre golette, armate in tutto di 40 cannoni; e 13 cannoniere, situate a Tetuan, alle bocche del Boregbeg, ed a Lucos e Marfil.

« Si assicura che le tre divisioni dell' avanguardia sono giunte a Ceuta. La partenza delle truppe continua sempre. Il generale Ros de Olano è partito. Il maresciallo O' Donnell non partirà se non a' primi giorni di novembre.

« Domani, la Camera dei deputati si radunerà per udire il rapporto della Giunta intorno a

progetti di legge, letti nella tornata di sabato scorso dal sig. ministro delle finanze, per provvedere alle spese della spedizione.

« Tutto dà a credere ch' e' saranno approvati, malgrado l'opposizione, che venne lor fatta dal sig. Madoz nella Giunta.

« Il maresciallo O' Donnell avrà il potere di conferire gradi nell' esercito fino a quello di colonnello inclusivamente. »

## BELGIO.

*Brusselles 4 novembre.*

Il sig. C. Rogier, ministro dell' interno, è giunto a Brusselles, di ritorno dal viaggio, ch'egli ha testè fatto in Italia. *(I. B.)*

Nell' ultima seduta delle regia Accademia di Brusselles fu letta una corrispondenza dell' ardito viaggiatore Luigi Gombloux, in data di Quito, nella quale egli partecipa all' Accademia che i Governi del Brasile e del Perù hanno promesso premii generosi a colui, che discenderà pel fiume delle Amazzoni dalle sue sorgenti fino allo sbocco. Lo scrittore annunzia di aver raccolto a tal uopo una mano di sessantaquattro uomini risoluti ed armati: essi dovevano percorrere 1500 ore di cammino, discendendo lungo il fiume, attraversare un' immensa contrada, e passare tra cento popoli selvaggi. Egli spera tuttavia che la buona fortuna, che lo accompagnò in tutte le sue spedizioni, non lo abbandonera neppure in questa. Nel caso che avesse a perire nel viaggio, dice aver provveduto per la consegna dei suoi manoscritti e delle sue collezioni all' Accademia. *(Lomb.)*

## FRANCIA.

*Parigi 3 novembre.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che promulga la convenzione di estradizione, conchiusa tra la Francia e gli Stati pontificii.

Leggesi nel *Moniteur*: « Avendo S. E. il sig. duca di Padova dato la dimissione, per motivi di salute, da' suoi ufizii di ministro dell' interno, S. M. l' Imperatore ha nominato in sua vece il sig. Billault, senatore. »

A proposito di questo cambiamento nel Ministero, leggesi nell' *Indépendance belge*:

« La sostituzione del sig. Billault al sig. duca di Padova, nel Ministero dell'interno, ha cagionato, almeno a Parigi, un' impressione di sorpresa. Le smentite, date dai giornali uffiziosi a quella dei nostri corrispondenti, i quali ci annunziavano la ritirata dell' antico magistrato, aveva distolto da questo argomento la pubblica attenzione; e le negoziazioni pel ritorno del signor Billault essendo state condotte con molta secretezza, la sua nomina, comparsa nel *Moniteur* il giorno dopo alla festa di Tutt'i Santi, ebbe l' apparenza d' un provvedimento improvvisato. Alcuni novellisti hanno pur voluto scorgervi un segno di disgrazia pel sig. duca di Padova; erronea credenza, e ch'è contraddetta dalla grancroce dell' Ordine della Legion d' onore, data al magistrato dimissionario, in riconoscimento dei suoi servigi.

« Quanto al sig. Billault, il quale ripiglia, dopo un interregno di tre ministri, il portafoglio, ch' egli aveva deposto poche settimane dopo l' attentato del 14 gennaio 1858, è probabile ch'ei lo conserverà per lungo tempo, giacchè i suoi servigi anteriori hanno lasciato nell' Imperatore assai buone *memorie* per giustificare il suo richiamo. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Dopo avere indicato i motivi della nostra marcia contro le tribù marocchine della nostra frontiera algerina, e i successi delle prime nostre operazioni, non sarà cosa inutile il far conoscere ora la composizione del corpo spedizionario, come pure le disposizioni, date prima che le nostre truppe entrassero nel territorio nemico. . . .

(Segue il quadro dell' esercito, dal quale togliamo i dati seguenti):

« Comandante in capo, il generale di Martimprey; capo di stato maggiore generale, il generale di brigata Borel de Brétizel; comandante l'artiglieria, il colonnello Michel; comandante il genio, il colonnello Lafont; intendente, l' intendente Moisez.

« 1.ª divisione di fanteria, comandante il generale Walsin-Esterhazy: 1.ª brigata, il generale Deligny; 2.ª brigata, il colonnello Danget: 2.ª divisione di fanteria, comandante il generale Yusuf: 1.ª brigata, il generale de Liniers; 2.ª brigata, il generale Thomas *; divisione di cavalleria, comandante il generale Desvaux.

« I reggimenti 1.° e 3.° di zuavi furono mandati d' Italia nella Provincia d' Orano, per formare la riserva della colonna.

« Tutte queste truppe furono raccolte il più prontamente possibile sull' Ued-Kiss, in faccia ai Beni-Snassen, cui trattavasi d' assalire e di punire severamente; ma, istrutto dall' esperienza delle guerre precedenti il generale di Martimprey non deliberò di cominciare le operazioni, se non dopo essersi creata una base di operazioni solida, mediante la costruzione di due grandi ridotti dinanzi a' suoi accampamenti, e dopo avervi radunato provvisioni di guerra d' ogni sorta, e viveri in quantità sufficiente ai bisogni della colonna per venti giorni.

« Mentre s' erigevano questi ridotti e si formavano gli approvvigionamenti, due colonne leggiere si costituivano, e si mettevano immediatamente in marcia. La prima, comandata dal generale Durrieu, forte di 8 compagnie di fanteria, di 3 squadroni di cavalleria, e di 1100 cavalli dei gum di Sebdù, Mascara e Sidi-bel-Abbès, si portò a Sebdù; la seconda, sotto gli ordini del comandante di Colomb, volse su Ben-Khelil. Essa comprende una compagnia del 1.° battaglione d' Africa, e 700 cavalli del Sud.

« Loro scopo era di fare una diversione all' attacco principale contro i Beni-Snassen, e d' impedire ai Maria, agli Augadi e alle altre tribù nomadi del Sahara marocchino, di molestare le nostre tribù del Sud, o di riunirsi ai Beni-Snassen. L' ardita punta, eseguita dal generale Durrieu, da Sebdù sopra Sidi-Gellali e sino all' Ued-el-Haie, passando per la depressione dell' Ued-Okba, intimorì quelle tribù, le quali diedersi tosto alla fuga, e produsse il più felice effetto. Non potendo raggiungere il nemico, le nostre truppe tornarono sui loro passi, e si accamparono a Ben-Khelil e al Ras-el-Ma dei Beni-Mata, donde gli tagliano le strade del Sud e lo tengono in iscacco.

« Solo dopo queste diverse operazioni fu tentata l' ascensione sui Beni-Snassen, e venne preso il colle di Aïn-Tacuralt, come abbiamo annunziato ieri. »

(I dispacci telegrafici posteriori, inseriti nelle *Recentissime* d' ieri, annunziano già la sconfitta e la sommissione de' Beni-Snassen.)

(*) Di questo generale fu poi annunziata la morte per malattia, come dicemmo nel foglio d' ieri. *(Nota della Comp.)*

L' Imperatore Napoleone, di cui è nota la scienza profonda in materia di balistica, ha inventato un nuovo cannone, che dicono sia l' applicazione del sistema dei *revolver* Colte all' artiglieria. Furono fatte prove da ufficiali speciali, e gli effetti sorpassarono le previsioni.

## SVIZZERA.

BERNA — *Berna 27 ottobre.*

Il Consiglio federale rinnova la domanda, da esso già fatta anteriormente all' I. R. Governo austriaco, pel riscatto de' posti liberi nel Collegio Borromeo di Milano. Come è noto, una concessione del vescovo Carlo di Borromeo accorda alla Svizzera cattolica il diritto di 24 posti liberi per candidati di teologia nello Stabilimento di studii di Milano, che porta il nome di quel Vescovo. L' Istituto ebbe a soffrire ultimamente, in seguito agli avvenimenti della guerra, e regna incertezza riguardo al suo futuro ordinamento. Questo è invero il motivo, per cui le premure del Consiglio federale allo scopo di riscattare que' posti liberi per parte dell'attuale Governo di Lombardia, trova minor opposizione presso gli Svizzeri cattolici, che non avvenisse nelle condizioni anteriori. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra del 29 ottobre.*

La notizia che il Governo piemontese abbia protestato contro l' acquisto dei piroscafi austriaci viene ora smentita da questi giornali ufficiosi medesimi, i quali l' avevano propagata. Tutto sembra essersi ridotto soltanto a pii desiderii di una parte della stampa piemontese. Nell' occasione della consegna dei bastimenti anzidetti, il sig. barone di Mensshengen, I. R. inviato austriaco in Svizzera, diede, il 23, a Locarno, un gran banchetto, al quale furono invitati, oltre i signori Demarchi e Flori, commissarii federali, anche il presidente del Governo e le altre Autorità. *(V. i NN. precedenti.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

## GERMANIA.

La Conferenza della legislazione commerciale ha terminato, nella sua ultima seduta del 25 ottobre, la prima lettura del Codice marittimo, dopo che le discussioni sotto la presidenza del plenipotenziario austriaco, sig. presidente dell' I. R. Tribunale mercantile dott. Francesco cavaliere di Raule, duraron per 248 sedute senz' interruzione. La prima lettura occupò un tempo piuttosto lungo, giacchè alla Conferenza servì di base, nelle discusssioni di questa parte difficile del Codice di commercio, un materiale scarso o antiquato, e si trattava di *creare* una legge confacente a tutti gl' interessi.

Riguardo alla preparazione della seconda e terza lettura del Codice marittimo, il sig. presidente di Raule fece prendere in riflesso, nelle discussioni già condotte con grande esattezza e profondità esauriente, alcune proposte opportune ed approvate ad unanimità dall' assemblea, che guarentiscono il pronto e totale compimento dell' importante incarico legislativo. Pertanto, dopo questa decisione, la seconda lettura del Codice marittimo si limiterà solamente a quelle memorie, che, fino al 15 dicembre a. c., verranno presentate dai membri presso la Segreteria della Conferenza, contro il progetto della prima lettura, e le discussioni plenarie incominceranno il 9 gennaio 1860, in Amburgo. Compiuto che sia totalmente il codice marittimo, l' assemblea si adunerà a Norimberga per procedere alla lettura finale del Codice mercantile, che però sarà limitata soltanto a quegli appunti, che perverranno alla Conferenza sino alla metà di febbraio 1860 da parte dei Governi, posti a cognizione di questa decisione per parte della Presidenza.

L' attività con sacrificio di sè, la perspicacia ed il tatto, dimostrati incessantemente dal sig. di Raule, come presidente di un' assemblea incaricata di lavori sì altamente importanti, e composta soltanto di maestri nel loro ramo, hanno procurato la più alta riverenza per parte di essa, tanto alla sua persona, quanto alle sue cognizioni ed alla sua infaticabilità. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

## SVEZIA E NORVEGIA.

Ecco il testo del discorso, profferito dal Re all' apertura della sessione della Dieta svedese:

« Salutandovi oggi per la prima volta come Re, i miei pensieri e i vostri volgono sul tema comune del nostro rispetto, dei nostri rammarichi e della nostra riconoscenza. Che il mio padre amatissimo abbia fatto del bene a' suoi popoli, la felicità dei quali fu lo scopo costante de' suoi sforzi incessanti, io ne trovo la prova nel rammarico, che ha fatto nascere in tutti i cuori la sua morte immatura; la trovo ancora in ciò che egli ha preparato di utile, in ciò che ha compiuto di buono. I suoi atti vivranno nella storia, e gli ultimi nipoti nostri si ricorderanno ancora con amore; nei Regni Uniti del Nord, del Re Oscarre, il quale amò la pace e fu amato da' suoi popoli. Ereditando la sua corona, ho ereditato pure, ed ed è questa per me la più preziosa delle eredità, il suo amore pel popolo e la sua sollecitudine pel ben di esso.

« Ciò che fece il padre mio, sarà guida a me. Le opere mie proveranno che l' esempio del mio nobile genitore ha gittato nel mio cuore profonde radici, e che questo cuore, come il suo, batte fortemente per l' onore e per la prosperità della patria. Per conseguire tal fine, ch' è caro egualmente a noi tutti, io fo assegnamento, o signori, sul vostro energico e patriottico concorso.

« Quando Re e popolo procedono concordi, possono, coll' aiuto di Dio, attendere senza tema l' avvenire e trovare in loro stessi la forza che la conservazione dell' indipendenza della patria può un dì reclamare. Fondata sulla mutua fiducia, questa unione produrrà contento reciproco, e il paese ne raccoglierà la felicità, che i nostri sforzi comuni tendono a procacciargli. Tutto ciò, che può rassodare l'avvenire della dinastia, contribuisce pure ad assicurare questa felicità. Per la qual cosa, voi avrete, o signori, sentito, non ne dubito punto, con gioia tanto sincera quanto la mia, l' annunzio della nascita del mio nipote, il Duca di Wermland.

« Le attestazioni di stima e di leale amicizia, che le Potenze straniere han dato alla memoria del defunto mio genitore, hanno profondamente commosso il mio cuore; e da esse tutte io ho ricevuto le più tranquillanti assicurazioni sul desiderio loro di conservare le buone relazioni, che felicemente corrono tra esse ed il nostro paese.

« La pace, di cui godiamo all' esterno, mi ha posto in grado di consacrare tutte le mie cure alle cose interne del paese. Miglioramenti conformi allo spirito dei tempi nostri, già sono stati introdotti nella nostra legislazione criminale: la parte, che ne fu attuata, ha prodotto un effetto benefico sul nostro stato giudiziario. Già ho rivolto la mia attenzione su quanto ancor rimane da fare a questo riguardo: un progetto di legge intorno ai crimini contro la sicurezza delle persone, vi sarà presentato; nel tempo medesimo ho, in mente di proporvi che vogliate dare assetto, in modo più conforme allo spirito del tempo, alle relazioni delle confessioni dissidenti colla Chiesa e collo Stato.

« I provvedimenti, stati fatti dagli ultimi Stati del Regno, per dar norme e miglioramenti alle Scuole primarie, porteranno, senza dubbio, buoni frutti, e io vi chieggo che vogliate concedermi ancora il vostro concorso in questione di sì alto momento.

« Mercè i sentimenti patriottici di cui avete fatto prova nell' ultima Dieta per ordinare la difesa del paese, l' esercito svedese ha ricevuto tale svolgimento, che lo metterà in grado di rendere servigi più efficaci; ed io m'attendo da voi, o signori, che applichiate a questo argomento di tanto rilievo per la conservazione della nostra indipendenza, con tutta l' attenzione, che la sua importanza richiede.

« Il progetto, che vi sarà sottomesso intorno allo Stato e ai bisogni dell' Amministrazione, vi proverà che le finanze dello Stato si trovano in condizioni favorevoli, e che porgono modo, non solo di sodisfare ai bisogni, che mi sono parsi necessarii per lo Stato, ma eziandio di compiere i nostri lavori di strade ferrate. Simiglianti lavori sono stati condotti fin qui con tal vigore e alacrità, da giustificare pienamente l'ampia fiducia, che s' era posta in coloro, che li dirigono.

« Ho intenzione di chiedere l'assenso vostro, perchè diate modo di compiere le grandi linee già incominciate, delle qnali io credo importi sollecitare il compimento.

« Comitati speciali vennero instituiti per esaminare e dilucidare varie quistioni importanti. Di mano in mano che i loro lavori saranno terminati, verranno sottomessi all' esame degli Stati del Regno.

« Ho firmato ordinanze, che mirano, col dar libertà maggiore, all' incremento dell' agricoltura e dei lavori delle miniere, che sono le ricchezze principali del nostro paese.

« Dichiarando aperta questa sessione ordinaria degli Stati del Regno, invoco sopra di voi e sui vostri lavori la grazia e la benedizione di Dio onnipotente, e conservo a voi tutti, o signori, e a ciascuno di voi in particolare, la mia grazia e il mio favore reale. »

## ASIA.

Abbiamo annunziato, dice il *Pays*, l' arrivo a Tauris di S. M. il Re di Persia. Sappiamo ora che il Principe ha lasciato il 21 settembre il capoluogo dell' Aderbigian. Il suo soggiorno in quella città è stato festeggiato molto.

Lo Scià venne quivi complimentato in nome di S. M. l' Imperatore di Russia dal governatore d' Erivan, e in nome di S. M. il Sultano dal pascià governatore d' Erzerum; ricevette tutti i membri del Corpo consolare e i governatori del Ghilan, dell' Irak-Ageemi e del Curdistan persiano, provincie finitime all' Aderbigian. Lo Scià decise la restaurazione delle antiche fortificazioni della città, state atterrate dal terribile terremoto del 1720. Questi lavori saranno eseguiti da uno degli ufficiali della Missione francese. Tale provvedimento ebbe approvazione intiera, ma l' atto di maggior momento è il riordinamento amministrativo dell' Aderbigian. Questa Provincia, per la sua postura geografica la più importante dell' Impero, contiene una popolazione di 1,500,000 anime. Ha prodotti naturali preziosissimi, miniere di rame, di ferro, di sale abbondanti, ed acque termali ricercatissime, dacchè restituirono in salute Feth Ali Scià nel 1799.

Fu molto notata la visita del rappresentante del Sultano. Il modo in cui esso venne ricevuto dallo Scià non lascia più alcun dubbio sulle intenzioni pacifiche di questo Principe. I rumori, che erano corsi di una guerra molto vicina fra la Turchia e la Persia, cominciano a dissiparsi.

Il nuovo incaricato d' affari d' Inghilterra, sir Henry Rawlinson, che succede a Teheran al signor Murray, giunse a Costantinopoli sul *Caradoc*, vegnente da Marsiglia. Egli deve ripartire il 22 ottobre sulla stessa nave, stata messa a di lui disposizione per condurlo sino a Poti, piccolo porto del Guriel nel Mar Nero. Da Poti il signor Rawlinson andrà a Tauris, passando per Tiflis, e da Tauris a Teheran, dove intende di arrivare prima delle grandi nevi. Il rappresentante dell' Inghilterra tiene questa via per istudiare la nuova strada dalla Persia a Tiflis, che i Russi vogliono stabilire in concorrenza colla strada per Trabisonda, Erzerum e Bayazid, la quale è più diretta, ma la cui manutenzione lascia, secondo si assicura, molto a desiderare. Il Governo ottomano ha nominato testè una Commissione per istudiare il modo di renderla migliore, e il Governo russo fa, dal canto suo, eseguire lavori a Poti nell' intento di migliorare questo stabilimento marittimo.

Un presente, mandato alla Regina d' Inghilterra dal Maharagià di Cascemir è in via per l' Inghilterra. È una tenda di sciallo ricchissima, che contiene inoltre un lettuccio d' oro massiccio. Il valore di questo presente reale è di oltre 15 *lacs* di rupie (3,500,000 fr.). *(G. P.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 8 novembre.*

Ieri di qui partì per la sua sede, monsignor Benzon nobile conte Camillo, Vescovo di Adria.

*Vienna 5 novembre.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto Governatore generale d' Ungheria, recasi oggi a Strigonia (Gran) onde prendere parte al giubileo del Cardinale primate mons. Scitowsky. S. A. I. ritornerà a Vienna fra 8 in 10 giorni.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto è partito per Clagenfurt ad assumervi il suo nuovo posto.

L' inviato russo sig. di Balabine conferì ier l' altro a lungo con S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto Governatore generale d' Ungheria. *(FF. di V.)*

*Altra del 6 novembre.*

Intorno al colloquio dell' Arciduca Alberto coll' Imperatore di Russia in Varsavia rilevansi successivamente alcuni tratti, che provano come S. A. I. fosse accolta distintamente in ogni riguardo, non solo da S. M. e da tutta la Corte, ma anche da parte di tutti i personaggi ivi radunati. Assicurasi che a tutte le persone, che avevano l' onore di accompagnare l' Arciduca a Varsavia, l' Imperatore di Russia conferì Ordini. *(O. T.)*

*Trieste 7 novembre.*

Questa mattina, alle ore 11, si riunì nella sala di Consiglio dell' I. R. Luogotenenza, sotto la presidenza di S. E. il sig. bar. Luogotenente, la Commissione degli uomini di fiducia per le consultazioni sul Regolamento pei Comuni foresi del Litorale, da elaborarsi in conformità alla legge comunale del 24 aprile 1859. *(O. T.)*

*Francia.*

Si va dicendo generalmente che i Governi di Francia e d' Inghilterra stieno per mettersi d' accordo riguardo alla questione dell' istmo di Suez. Si discorre d' una Nota di lord John Russell, che sarebbe meno sfavorevole al presente sistema di traforo. *(O. T.)*

*Berlino 4 novembre.*

Scrivono sotto questa data alla *Schlesische Zeitung*: « Può essere considerato come un fatto che la Francia non rinunziò al pensiero di proporre al futuro Congresso una revisione generale dei trattati del 1815. Le notizie da Parigi non lasciano sussistere su ciò verun dubbio, ed anche il *Constitutionnel* si espresse testè in questo riguardo abbastanza apertamente. Qualora la Corte di Parigi perseverasse effettivamente in questo suo disegno, si manifesterebbe probabilmente fra breve uno dei più importanti risultati del colloquio di Breslavia, cioè la risoluzione delle altre Potenze di non ammettere una tale revisione estranea alle stipulazioni di Villafranca. Del resto, riesce sempre più evidente che l' Inghilterra mantiene il suo programma favorevole all' autonomia dell' Italia centrale, almeno come una riserva da far valere al Congresso. Comunicazioni diplomatiche da Londra, del 29 ottobre, fanno ciò ritenere con sufficiente sicurezza. Nell' istesso senso si esprimono i giornali governativi di Londra. La contraddizione fra questa versione e quella che corre a Berlino, che l' Inghilterra abbia abbandonato la sua opinione, non può essere tolta se non ritenendo che il Gabinetto di Londra non domanda più assolutamente che le altre Potenze acconsentano alla nota sua esigenza prima della convocazione det Congresso, sostenendo però nel suaccennato modo l' esigenza medesima come riserva. » *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 4 novembre.*

Assicurasi che Urquiza, presidente della Confederazione argentina, sia penetrato a Buenos-Ayres. *(FF. di V.)*

*Berna 5 novembre.*

In seguito alle ultime trattative di Zurigo, che vennero tenute fra i plenipotenziarii di Francia e di Sardegna, il trattato di pace è terminato in tutte le sue parti, e si aspetta ancora soltanto da Torino l' ordine di sottoscrivere. *(FF. di V.)*

*Francoforte 4 novembre.*

Nella seduta della Dieta federale d' ieri fu proposto, per parte di Baden, d' istituire un Tribunale federale permanente, composto di 9 membri. La proposta venne affidata ad un Comitato. Il Comitato militare riferì intorno alla nota proposta degli Stati medii, riguardo allo Statuto militare della Confederazione e si espresse essenzialmente in favore della proposta. La votazione seguirà il 17 corrente. *(FF. di V.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 8 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in V. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 95 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 898 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 203 — |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 106 50 |
| Londra | 123 75 |
| Zecchini imperiali | 5 90 |

*Borsa di Parigi del 5 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 15 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 45 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 550 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 797 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 559 — |

*Borsa di Londra del 5 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 ¾. |

# VARIETA'.

*Relazione dell' aurora boreale, osservata la sera del 12 ottobre 1859 dal reale Osservatorio di marina in Napoli.*

Alle 6h 27m p. m., t. v., essendosi sgomberato di nubi il cielo verso borea, si è mostrato la volta celeste invasa da una leggiera tinta purpurea, che occupava sull' orizzonte di quest' Osservatorio un arco di circa 12°, la cui saetta corrispondeva al N. 8° O. circa: successivamente questa tinta è divenuta più risplendente, ed ha acquistato una certa movenza, dilatandosi come fluttuante, maggiormente verso Occidente, su d' un arco di 20° circa, il cui mezzo corrispondeva quasi al N. N. O, ed elevandosi in arco verticale or più or meno, ma al massimo per circa 26°, a cominciare dalla cresta della collina di Capodimonte, e sempre digradando di tinta. A 6h 49m il fenomeno, divenuto di minore intensità, si è ridotto col suo centro nuovamente più verso il Nord, corrispondendo a 11 4° O. circa; e, scemando sempre di splendore, finalmente a 7h 10m è svanito interamente.

In tutto il tempo di quest'apparizione, il colore purpureo è stato di diversa densità, e sempre agitantesi come nebbia, ma lo splendor della luna ne affievoliva grandemente la vaghezza: le stelle dell' Orsa maggiore, che vi corrispondevano, apparivano molto vivide.

La origine di questo fenomeno sembra che siasi verificata ad una considerevole distanza in latitudine da noi, ciocchè deve arguirsi dal non aver veduto il segmento oscuro che precede e resta quindi come base dell' aurora boreale, se pure ciò non sia avvenuto perchè la elevazione della collina, giacente in quella direzione, lo ascondeva; ma, quando anche sia così, il suo limite superiore di poco doveva elevarsi dal piano dell' orizzonte vero: deve dedursi ancora dalla debolezza stessa della luce porporina, che si è propagata fin sul nostro orizzonte; dalla mancanza di quelle varietà di aspetti, che si osservano, quando si è più prossimi alla origine del fenomeno; e finalmente dall' essersi conservati inerti gli stromenti magnetici di questo Osservatorio, i quali in simile circostanza han presentato delle oscillazioni.

*Le indicazioni degl' istrumenti meteorologici sono state le seguenti:*

| Barom. a 0 | Term.° esterno | Osigrometro | Umidità |
|---|---|---|---|
| 756. 71 | 21. 2 | Secco — 21. 2 = Bagnato 20. | 846 |

| Stato del cielo | Vento |
|---|---|
| q.n con neb. | Al prin. del N 42° = Quindi d. N.55° = al ter. d.d. N.21° E |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 novembre.* — Sono arrivati: da Cardiff il brig. *Wanderer*, cap. Blackburn, con carbone all' ordine; da Patrasso piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con merci a sè stesso; da Dunkerque bark franc. *Rapide*, cap. Evernart, con ferro per Malcolm; da Newcastle bark austr. *Columbus*, cap. Florio, con carbone alla Società del Lloyd austriaco.

Manifestavasi qualche vendita importante nei granoni di Danubio per la consegna in maggio a l. 12.75 e di frumenti del Padovano a l. 17.75. Domandavansi i granoni per future consegne, ma gli obbliganti alzavano le loro pretese. Varie vendite ci risultano dei caffè Bahia da f. 34 a 35, del Laguayra, a seconda delle qualità, da f. 39 a 43, come del Portoricco da f. 42 a 44. Zuccheri sempre in calma: le ultime vendite nei VZ furono a f. 21 sc. 4 p. %. Olii fermi, ma con affari solo di consumo.

Le valute d' oro a 3 9/10 di dis., in confronto dell' abusivo; le Banconote rimasero ad 81 ¾; i nuovi Assegni 92 ¼ a 92; il Prestito 1859 a 61 ⅓ con pochi affari. *(A. S.)*

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 8 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 12 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 ½ | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 08 | | |
| » di Roma | 6 91 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 61 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 50 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 ¾ |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2¾ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 2¾ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2¾ | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 173 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5½ | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5½ | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

**ARRIVI E PARTENZE.**

*Nel 7 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Stampa Giulio, poss. di Atene, da Danieli. — *Da Padova*: Taxis bar. Gius., poss. di Trento, alla Luna. — Palmedo Ulrico, amer., alla Vittoria. — *Da Bolzano*: Larking Carlo, poss. ingl., S. Marco N. 2504. — *Da Milano*: Valensino Leone, neg. di Livorno, S. Marco N. 4425.

*Partiti per Mantova i signori:* Siebenmann Brandolf, neg. svizz. — *Per Trieste*: Volkonsky princ. Sergio, colonn. russo. — Uxkul co. Domenico, poss. virtemb. — Geiselbrecht, poss. bav. — *Per Bolzano*: Butler co. G. B., gen. magg. bav. — *Per Strasburgo*: Andreus D. Beniamino, poss. di Nuova Yorck.

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 novembre | Arrivati | 721 |
| | Partiti | 618 |

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 7, 8 e 9, in *S. Gio. Grisostomo.*

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

*Nel giorno 4 novembre.* — Thiel Ida di Paolo, d' anni 3. — Gnech Giustina fu G. B., di 25, civile. — Cristini Martino fu Gius., di 57, fabbro. — Cipriani Francesca fu Gius., di 47, civile. — Sacerdoti Allegra fu Leone, di 77, civile. — Olivotto Francesco di Gaetano, d' anni 2 mesi 8. — Totale, N. 6.

*Nel giorno 5 novembre.* — Chiarando Emilio di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Trepini Gius. fu Gius., di 70, povero. — Venier Gius. di Osvaldo, di 20, civile. — Fabbro Anna fu Gius., di 72, civile. — Bellatto Gaetano fu Giacomo, di 44, cameriere. — Dabalà Gio. fu Antonio, di 57, industriante. — Colonna Elisabetta di Pietro, d' anni 1 mesi 7. — Zetelin Perina fu Giacomo, di 53, domestica. — Giusti Luigi di Francesco, d' anni 2 mesi 3. — Motta Giuditta fu Consiglio, di 62, povera. — Totale, N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 8 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Lo scortichino*. Con farsa. — Alle ore 6.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 novemb. - 6 a. | 340''', 80 | 10°, 0 | 9°, 7 | 82 | Nebbia densa | N. N. O.¹ | | 6 ant. 5° |
| 2 p. | 340 , 40 | 11 , 9 | 11 , 1 | 77 | Nubi sparse | N. N. O.¹ | | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 340 , 10 | 10 , 6 | 10 , 2 | 82 | Nuvoloso | N. N. O. | | |

Dalle 6 a. del 7 novembre alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 12°, 8 — » min. 10°, 1
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazione. Ordinanze ministeriali sulle carte di passo, sulla semplificazione degli affari, e sulle ferrovie private. Studii intorno la nostra legge comunale.* — Bullettino politico della giornata. — *Atto di venerazione e gratitudine.* — Impero d' Austria; *dispacci della Borsa delle merci di Vienna.* — Nostro carteggio: *polemica de' giornali contro la politica francese; velleità della Prussia; la festa di Schiller; Commissioni d' uomini di fiducia; il Duca di Modena.* — Regno di Sardegna; *la Corte di cassazione. Riforme del Codice penale. Monete false. Una valanga. Università di Genova. Accademia di musica a Nizza. Illustri ospiti.* — Regno delle Due Sicilie; *revisione alle tariffe doganali. Circolare del Ministero dell' interno per esortare lo zelo ed il buon servizio degl' impiegati. Borsa a Bari.* — Granducato di Toscana; *l' Assemblea.* — Impero Ottomano; *Jefki pascià. Misfatti. Beneficenza degl' Israeliti di Vienna.* — Inghilterra; *medaglia al protettor de' Polacchi. Misure sanitarie. Eredità di Stephenson.* — Nostro carteggio: *il* Post *contro il* Constitutionnel *sulla politica francese; il Governo non aderì ancora al Congresso; politica energica nella question del Marocco; l' ambasciatore di Persia; abboccamento di Cobden; sir G. Grey.* — Spagna; *emigrazioni da Tangeri. L' esercito di Marocco.* — Belgio; *ritorno del sig. Rogier. Il viaggiatore L. Gombloux.* — Francia; *convenzione politica. Dimissione del duca di Padova: osservazioni. L' esercito spedizionario d' Africa. Cannoni revolver.* — Svizzera; *riscatto de' posti del Collegio Borromeo di Milano. Vendita de' piroscafi austriaci.* — Germania; *Codice marittimo federale.* — Svezia e Norvegia; *discorso del Re.* — Asia; *notizie di Persia.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 25928. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

che verrà aperta presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Latisana.

Nel dì 22 novembre 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 p merid. presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Latisana, verrà aperta l' asta per vendere al maggior offerente sul dato di fior. 38 :99, libbe grosse venete 437 di ferramenta derivata da una casa distrutta da incendio in Palazzolo.

Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 4 da imputarsi sul prezzo di delibera.

La delibera verrà fatta in via assoluta, per cui l' acquirente dovrà versare il prezzo offerto nelle mani del R. Commissario al momento della firma del verbale relativo, ricevendo sull' istante una legittimatoria del Commissariato per ricevere la ferramenta acquistata dalla Deputazione Comunale in Palazzolo che la custodisce.

Potendo ogni aspirante esaminare la ferramenta prima di aspirare al suo acquisto, la venditrice non assume alcuna responsabilità nè sulla esattezza dell' indicato peso, nè per qualsivoglia altro titolo o causa, per cui qualunque ricorso dell' acquirente in merito al verificato acquisto, dovendosi ritenere per infondato, verrebbe respinto.

Le spese di bollo del verbale di vendita, e dell' Avviso d' asta, nonchè quella per la stampa dell' Avviso stesso, restano a carico dell' acquirente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 26971. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Noventa di Piave, Distretto di S. Donà, affigliato per le leve alle Dispense di generi d' I. R. privativa in S. Donà, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 863 . 06 | pel valore fior. | 2526 : 20 |
| Sale | » | 958 : 50 |
| Marche da bollo | » | 454 : 26 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 | fior. 348 : 05 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » 47 : 92 ½ |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore | » 4 : 54 |
| Totale | fior. 400 : 50 ½ |

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76 e corredate dei documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl di Prefettura Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, Bacco.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Noventa di Piave, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 1.° ottobre 1859, N. 26971, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

**Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Noventa di Piave.**

N. 2695. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 novembre 1859, alle ore 10 ant., nell' Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel trasporto fluviale di klafter viennesi 3445 dall' Isola della Certosa presso Venezia sino a Padova, mediante offerte in iscritto, munite col bollo ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere pel trasporto di ogni kl. di Vienna di legna forte da fuoco in vaglie, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote o Vaglia.

*Annotazioni.*

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l' idoneità per l' impresa.

2. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d' asta.

3. Sarà a spese dell' imprenditore il carico del genere alla riva della Certosa, e così pure lo scarico e la stivatura a Padova.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, alle ore consuete d' Ufficio.

Venezia, 1.° novembre 1859.

N. 28860. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 24 corr. N. 33612, dovendosi eseguire il radicale ristauro di due rastrelli in legno e la costruzione di uno in ferro, ed altri lavori di riparazione in queste carceri di Polizia, si rende noto che avrà luogo l' asta pubblica per le dette opere sul dato fiscale di fiorini nuovi 426 : 73 ½ mediante offerte segrete a tutto il 16 novembre p. v.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di fior. 50 ed estesa in carta con bollo, coll' indicazione del nome e del domicilio dell' artiere patentato offerente.

La descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto saranno ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Sezione III di questa Direzione alla quale verranno presentate le relative offerte.

Al migliore offerente verrà tosto deliberata la esecuzione dei lavori, ed agli altri restituito il fatto deposito, per cui pronunciata la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Dall' I. R. Direzione di Polizia.
Venezia, 27 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia*,
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 17491. EDITTO. (1. pubb.)

Il sig. Pietro Zanol, che fin dal gennaio p. p. veniva superiormente destinato nella qualità di controllore di II classe presso l' I. R. Ricevitoria di Porto Porto in questa città, e che poi per titoli di salute trattenevasi in Milano con Superiore permesso, non essendosi fin qui recato alla suddetta nuova destinazione, viene perciò diffidato, a sensi del rispettato Dispaccio 22 corr. ottobre N. 18274-2009 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll' intero decadimento del proprio soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 ottobre 1859.
*L' I. R. Intendente*, DE ROSSI

N. 470. AVVISO. (1. pubb.)

La Direzione dell' I. R. Zecca di Venezia porta a comune notizia, che d' ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame raffinato venne fissato in fior. 26 : 25 in argento per 100 funti di Vienna.

Il prezzo poi pel vetriolo di rame non raffinato viene stabilito in fior. 23 per ogni 100 funti viennesi, smerciandolo però in grosse partite.

Venezia, 3 novembre 1859.
F. MORAWEK.

N. 16866. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Andato deserto l' esperimento d' asta ieri tenutosi presso l' I. R. Intendenza di finanza, all' oggetto di effettuare la vendita della galleggiante a doppia barca, adoperata pel transito sul Canal Bianco, al punto detto la Palà presso Cerignano, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 novembre venturo, dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un altro esperimento d' asta sul dato fiscale di fior. 217 : 31 ½, cioè un ribasso del 30 per cento sul prezzo di stima, stabilito in fior. 310 : 45, e che ha servito di dato fiscale nel primitivo incanto, con espressa avvertenza agli aspiranti, che resta libero di offrire anche al disotto della succennata somma, e che la delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo, a piacere della R. Amministrazione delle finanze, restando del rimanente tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 1.° andante N. 14958.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. Intendente assente
*L' I. R. Aggiunto*, Dott. FABRIS.

N. 29498. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 8 gennaio 1858 venne ricuperato dal mare verso la spiaggia di Calino un caicchio mercantile con remi e due *barbette*, d' ignota proprietà.

S' invita quindi l' avente diritto a presentarsi entro un anno per ottenere la restituzione, provando debitamente le sue ragioni, a senso del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L' I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 29857. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto che dopo la metà dello scorso ottobre venne tratta dalle lagune presso Malamocco, e precisamente nel canale detto Campaniletto, un' ancora d' ignoto proprietario, per cui si diffida l' avente diritto a far valere debitamente le sue ragioni entro un anno, a senso del Codice civile generale.

Venezia, 4 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L' I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 17033. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre 1859, dovendosi appaltare la manutenzione novennale, decorribile da 1.° novembre p. v. della R. strada postale Vicentina, che da Treviso per Castelfranco mette al confine della Provincia presso Galliera, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 16 p. v. novembre alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 23, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 30 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4269 : 97 v. a., dei quali fior. 4075 : 63 a carico del R. Erario, e fiorini 194 : 34 a carico dei Comuni di Treviso e Castelfranco, da cui saranno direttamente pagati all' assuntore.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fiorini 427, più fiorini 30 per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, dell' ultimo anno, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 28946. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casa in tre piani a S. Giuliano agli anagraf. NN. 579, 580 ed al N. 1133 *A* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. — . 06 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 515 : 87. La gara si aprirà sul dato di fior. 7191 : 10 di v. a. e la delibera si vincolerà alle condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. p. N. 25193-2174. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Prefet., Intendente in permesso,
*L' I. R. Aggiunto*, G. PORTA.
*L' I. R. Commiss.* O. Nob. Bembo.

N. 13876. EDITTO. (3. pubb.)

È vacante il Beneficio semplice dello Spirito Santo di Agordo, di asserito diritto patronale degli eredi Burattini, rappresentato dai fratelli Probati, di Agordo.

Chiunque pretenda di aver diritto alla nomina del beneficiato è invitato a presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale a tutto il dì 21 novembre p. v., trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla nomina da chi di ragione.

Il presente viene pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 13877. EDITTO. (3. pubb.)

È rimasto vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo, nella chiesa arcidiaconale di Agordo, di asserito juspatronato della famiglia Corte, di Belluno, ora degli eredi nob. Giuseppe De Manzoni.

Chiunque pretenda avere un diritto attivo o passivo di nomina al Beneficio, è invitato di presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il dì 21 p. v. novembre, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina per questa volta da chi di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 5237. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto in quest' Ufficio municipale l' alunno sig. Luigi Didan del fu Antonio, lo si diffida, per delegatizia Ordinanza 25 ottobre cadente N. 14925 inerente a governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31185, a far ritorno al suo posto entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione, se non si presenti o non giustifichi l' arbitraria sua assenza.

Dalla Congregazione municipale,
Treviso, 29 ottobre 1859.
*Il Podestà*, L. GIACOMELLI.
*L' Assessore*, . . . . *Il Segretario*, L. Bortolan.

# AVVISI DIVERSI.

N. 536. 614

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna di Giovanni, di Montagnana, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 9 aprile p. p., N. 5087, partecipato coll' appellatorio Decreto 18 detto N. 7364, la nomina in notaio, colla residenza in Maniago, Distretto IV, in questa Provincia, ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio, per la prescritta somma di fior. 965 : 61 v. a., depositato, nel giorno 25 corrente, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale, tredici originali obbligazioni metalliche, del valore nominale complessivo di fiorini di convenzione 1,510; ed al prezzo di Borsa fior. 966 : 40; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all' esercizio della professione notarile, con residenza in Maniago, in questa Provincia.

Udine, 27 ottobre 1859.
*Il Presidente*,
A. TOROSSI.
*Il Cancelliere*,
L. Giannati.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5771. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e Consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 23 novembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle due pom., il quinto esperimento di asta dell' immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, quantunque insufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovra depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni otto, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l' acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi valuta austriaca, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell' immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi:

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell' estimo stabile sotto il N. 3151 come area per deposito, colla superficie di pertiche 0 . 20, e colla rendita di L. 4 : 80, col Numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di L. 19 : 50.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 16 settembre 1859.
Pel Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

N. 7504. 1. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 21 corrente, N. 9274, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per prodigalità Beniamino Rossetto fu Leopoldo, di S. Giov. Ilarione, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore Paolo Rossetto fu Francesco di detto luogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 16624. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza N. 16624 di questo avv. Eugenio Biaggi contro Giovanni fu Giuseppe Tonini di qui, e creditori iscritti Anna Viola, Ditta A. Morpurgo di Udine, Rosso Omobon di Passons e N. Zeichingher Giovanni di Feistriz, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 novembre 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll' avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore purchè valga a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima, e che presso questa Cancelleria è libera l' ispezione del protocollo di stima.

Immobile da subastarsi sito nel Comune censuario di Udine. Territorio esterno, fuori Porta Pracchiuso.

Terreno aratorio con gelsi e soprapposta Casa Civile, di recente costruzione, denominato dell' Ancona, in mappa al censo stabile al N. 3684, di pert. cens. 5 . 75, rendita L. 23 : 27, cui confina a levante Angelo Chiarandino, mezzodì strada pubblica mette a Cividale, a ponente strada consortiva, ed a tramontana fratelli Tonutti di Godia. Stimato in complesso a. L. 11396 : 90.

Condizioni.

I. La vendita della realità sopra descritta seguirà in un sol Lotto e non verrà deliberata nei due primi incanti che al prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Si vende nello stato e grado in cui attrovasi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in monete d' oro e d' argento a tariffa colla valuta austriaca nuova metallica attualmente in corso, esclusa ogni altra valuta o carta monetata di qualsiasi natura.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi al protocollo di delibera depositare in giudizio il pareggio del prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

V. Tutte le spese successive al protocollo d' incanto staranno a carico del deliberatario.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 settembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
LOCATELLI.
Salvi.

N. 4830 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Gio. Battista dottor Pellegrini, in odio di Antonio Pezzè, fu Giovanni, e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 26 novembre p. v. e 10 e 23 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d' Ufficio i certificati di Censo e d' ipoteche e l' atto di stima giudiziale, gli esperimenti d' incanto degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria e nel frattempo il deliberatario pagherà l' interesse nella ragione del 5 per cento e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell' istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L' esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso diritto di garanzia o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Descrizione degli immobili da subastarsi in un solo Lotto, In Comune cens. di Rocca.

1. Un quarto della casa domenicale, sita nella villa di Troi e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto ed andate relative, censita al numero 525, di pertiche —: 03 e della rendita di L. 1 . 32, stimata austr. L. 51; fra i confini a mattina andate particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao ed a settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l' esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao ed a settentrione Pietro Fabbris, censito al N. 528, di pertiche —. 05 e della rendita di lire —: 07 e valutato austr. lire 9 : 50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l' esecutato, sera Pietro Fabbris ed a settentrione il N. 530, stimato a. L. 40 : 50.

In Comune censuario di Calloneghe.

4. Una sesta parte di tabiado con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracoi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, ed a settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. —. 02, colla rendita di L. —: 44, valutato a. L. 20 : 54.

V. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Luigia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Pian e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1 : 69, della rendita di L. —: 68, valutato austr. L. 24.

Nel Comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Soja, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Soja, sera e settentrione andate, censita al numero 1663, di pert. —. 03, della rendita di L. 2 : 67, valutata a. L. 20.

In Comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Tiezza, la parte cioè verso mattina con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina mezzodì e settentrione andate particolari ed a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. —. 11, della rendita L. 1 : 32, stimate a. L. 200.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo pretoriale e sulle piazze di Agordo e di Rocca.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 16 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE POL.
- Facciotto, Canc.

N. 21135. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Gaetano dottor Faccioli, assente d' ignota dimora, che la ditta fratelli Hirschfeld, coll' avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1859, numero 19789, per precetto di pagamento entro tre giorni di 25 pezzi d' oro da 20 franchi, in dipendenza a cambiale: Venezia 1.° giugno 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, sopra istanza odierna, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Miou, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Pel Dirett., Miari Uff.

N. 5748. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 17 ottobre corr. N. 5564, si rende noto che all' assente d' ignota dimora Marco Da Zara, fu Saul, in sostituzione dell' avv. Gio. Battista d.r Loro e sopra sua domanda venne deputato in curatore l' avv. Gio. Battista d.r Prosdocimi.

Dall' I. Reg. Pretura, Castelfranco, 28 ottobre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 5886. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sarà tenuto da apposita Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte, e alle condizioni seguenti, in odio di Antonio Scarpa detto Monaro, di Portosecco, e ciò dietro requisitoria dell' Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Numero 34377.

Condizioni dell' asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all' asta, metà del prezzo della delibera, in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo della moneta, ed in pari modo dovrà pagare l' altra metà del prezzo di delibera entro quindici giorni da quello della delibera, mediante deposito nella Cassa dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

III. Il deliberatorio avrà dovere e diritto, adempiute le condizioni di cui nel precedente articolo, di chiedere a tutte sue spese l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato, di pagare la competente tassa di trasferimento, e di praticare a tutte sue spese il trasporto in suo nome del bene deliberatogli presso il competente Uffizio censuario.

IV. Per effetto del decreto d' immissione in possesso il deliberatario acquisterà ben anco il diritto alle rendite tutte degli immobili acquistati dal giorno della delibera in poi, e parimenti da questo giorno in avanti dovrà pagarne tutte le pubbliche gravezze inerenti agli immobili stessi.

V. Entro gli otto giorni precedenti l' asta, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Chioggia il protocollo di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii.

VI. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo della delibera nel termine indicato all' articolo II, avrà facoltà l' esecutante di chiedere il reincanto dell' immobile deliberato a tutto rischio, pericolo, spese e danni del deliberatario, alle condizioni che meglio piacessero all' esecutante, restando a garanzia delle spese e danni vincolata la metà del prezzo depositato il giorno dell' asta.

VII. L' esecutante non promette ne assume alcuna responsabilità, garanzia o manutenzione verso il deliberatario pei beni che saranno venduti.

Beni da vendersi, Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune censuario di Pellestrina ed uniti.

Lotto I.

Casa, al N. 1923, di mappa, colla superficie di cent. otto di pertica e colla rendita di austr. L. 19 : 80, fra i confini a levante la strada consorziale, a mezzodì il N. 1414 di mappa, a ponente la strada pubblica ed a tramontana il N. 1925 di mappa. Stimata giudizialmente a. L. 595 : 89.

Lotto II.

Corpo di terra compreso dai NN. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di centesimi 42 di pertica e colla rendita pur complessiva di austr. lire 0 : 95, fra i confini a levante il N. di mappa 2774, a mezzodì i NN. di mappa 1679, 1730, a ponente il N. 2771 di mappa ed a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente austr. lire 3601 : 84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo al N. 1844 di mappa, colla superficie di cent. 10 di pertica e colla rendita di a. L. 0 : 91; il secondo ai NN. 2864, 2866 e 2869 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 1 . 06 e colla rendita di a. L. 6 : 68; il terzo al N. di mappa 1727, colla superficie di centesimi due di pertica e colla rendita di a. L. 0 : 18, fra confini, il primo a levante e tramontana il N. 1843 di mappa, a mezzodì il N. 1840 di mappa ed a ponente il N. 1845, il secondo a levante il N. 2868 di mappa, a mezzodì i NN. 1971, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il N. 1928 di mappa ed a tramontana i NN. 2865, 2867 e 2870 di mappa, il terzo a levante il mappale N. 2997, a mezzodì il mappale N. 2788, a ponente il mappale N. 1697 ed a tramontana il mappale N. 1698. Stimato giudizialmente e complessivamente a. L. 1261 : 31.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Chioggia, 22 settembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

N. 21438. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall' Ongaro, di Udine, assente d' ignota dimora, che Giacomo Russo, coll' avvocato G. Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 29 ottobre anno corr., N. 21438, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1625 : 50 in Napoleoni d' oro ad austr. Lire 24 l' uno, in dipendenza alla cambiale: Venezia 19 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od.° decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

Al N. 20058. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Matteo Grassi, abitante in questa Città a S. Marziale, era al servigio del negoziante di vino Giovanni Cagnetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Matteo Grassi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Marco Diena, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dott. Leonardo Dudreville, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 gennaio p. f. 1860, alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 40494. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 corrente N. 18825 del locale Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta per prodigalità Maria-Angela Vianello, fu Angelo, vedova Penso e Stefani, e con odierno decreto le fu nominato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 17 ottobre 1859.
Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 7479. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta della Casa esecutata sulle istanze di Maria Tedeschi e a pregiudizio della nob. Anna Biani di Zucco, già descritta nell' Editto 30 agosto p. p. Num. 6505, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 12 e 17, settembre p. p., ai NN. 206, 208, e supplimento 24; ferme le condizioni in quell' Editto esposte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 4459. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Gio. Battista, di Giovanni Tomada, di Nimis, con odierna istanza a questo numero ha dichiarato di revocare il mandato di Procura 25 novembre 1837 da lui rilasciato al proprio padre Giovanni, fu Gio. Battista Tomada pure di Nimis.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo luogo e del Comune di Nimis e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 4234. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che con decreto odierno, a pari numero, fu dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Domenico Scarpa, detto Paradiso, di Noventa stato aperto coll' Editto 14 settembre 1855, N. 5425.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 19347. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione di questo Tribunale, venne dichiarata prodiga ed interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Maria detta Antonietta Paolin, moglie in Luigi Da Campo, di qui, e fu deputato in curatore della stessa il nob. Girolamo Pizzamano.

Il che si pubblichi mediante le solite affissioni ed inserzione nel Foglio Uffiziale della Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

N. 20377. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Basilio Cavallini di Adria, ora assente d' ignota dimora, che la Ditta Muratti e Giacomuzzi di Trieste, coll' avvocato G. Pasqualigo, produsse in di lui confronto e di Maria Renesto Cavallini la petizione 5 settembre p. p., N. 17679, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 644 : 92, in dipendenza a cambiale: Trieste 1.° ottobre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 6 settembre d. facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò ora, dietro istanza pari numero, l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Montemerli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Cattaneo, Uff.

N. 14371. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 13 settembre 1859, Num. 12806, si rende noto che i beni descritti nei Lotti VI e VII sono posti nel Comune di Pero.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 ottobre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 39094 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 24 agosto 1859 reso defunto in questa Città senza testamento Giacomo Varagnolo fu Antonio albergatore, s' invitano tutti i creditori del defunto a comparire nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. in Camera prima di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a farlo in iscritto entro tale termine giacchè in difetto non avrebbero verso l' eredità del detto defunto, se non fossero coperti di pegno altro diritto, nel caso che la sostanza venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1859.
Il Consigl. Dirigente
MURAIN Foscolo.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il viceconsole onorario dei Dardanelli, Mario Xantopulo, dalle funzioni affidategli, e di nominare in sua vece a viceconsole onorario dei Dardanelli, l'ivi impiegato Nicolò Xantopulo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare lo scolastico del duomo di Kersco (Gurk), ed ispettore in capo delle Scuole della diocesi di Kersco, Giovanni Wizeling, a decano presso il Capitolo del duomo di Kersco, ed il canonico direttore del Seminario vescovile di Kersco, vicedirettore degli studii teologici, e consigliere concistoriale di Kersco e Lavant, Pietro Adamo Pichler, a scolastico presso il Capitolo medesimo.

L'I. R. Ministero degli esteri, di concerto con quello del commercio, ha conferito il posto di vicecancelliere, vacante presso l'I. R. Consolato di Costantinopoli, all'ivi impiegato Guglielmo di Cammerloher.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova ha nominato controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido, l'alunno d'Ufficio, Aristide Jehan.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 novembre.*

Ci scrivono quanto appresso da Lamon, in data del 4 corrente:

« Un grave incendio scoppiava iersera nell'alpigiana villetta di Sarriva, Provincia di Belluno. Il fuoco fu sì rapido e impetuoso, che, in cinque ore appena, distrusse intieramente 17 abitazioni; mentre altre 30 case contigue dovettero essere completamente smantellate per arrestare l'impeto dell'incendio. Le case erano tutte coperte di tegole resinose e zeppe in questo momento di foraggi secchi, di stoppie, di biade testè raccolte, di vino e di suppellettili, e tutto, alla parola, fu divorato dalle fiamme. Se non si rimpiange alcuna vittima umana, ben desta pietà il miserando spettacolo di tante madri, di tanti figliolini, di tanti miseri vecchi ridotti a mendicare in brev'ora un tozzo di pane, un briciolo di vestito nella imminente stagione invernesca, ove la pubblica e privata carità, cui invochiamo caldamente, non sopperisca sollecita, almeno in parte, al doloroso infortunio.

« Se gli accorrenti sacerdoti de' paesi vicini e impiegati comunali e popoli, e la stessa I. R. gendarmeria, non si fossero prestati con cura operosa ed esemplare abnegazione, l'incendio avrebbe già distrutto l'intero villaggio, non che la chiesa curaziale. »

### Bullettino politico della giornata.

**Ieri ci è mancata l'*Indépendance belge*; ci mancarono anche i giornali di Parigi, ad eccezione del *Journal des Débats*, ma basta egli solo. E' contiene un articolo, nel quale, con que' franchi e insiem finissimi tocchi, onde sì bene sa l'arte, dipinge la misera condizione, in cui l'Inghilterra or si dibatte a cagion dell'ambiguo contegno, ch'essa tenne rispetto alla gran questione intavolata nel palazzo delle Tuilerie a capo d'anno, e decisa in giugno nel campo di Solferino; quell'articolo occupa intero nel *Journal des Débats* il posto serbato alla sua quotidiana rivista, e noi gli lasciamo intero lo spazio del *Bullettino*. Non potremmo certo empierlo in miglior modo:**

« L'Inghilterra andrà o non andrà al Congresso? Ecco la questione, che si agita da parecchie settimane in tutto il giornalismo europeo, e che il giornalismo tedesco particolarmente risolve da qualche giorno in senso affermativo. Alla voce dell'adesione dell'Inghilterra al Congresso si collega la voce della ritirata di lord John Russell, il quale pretenderebbe ancora di sottoporre codesta adesione ad alcune condizioni preliminari, proprie ad inceppare la libertà d'azione del Congresso riguardo all'Italia centrale. Ma niente ancora è venuto a confermare codeste varie voci, e noi le indichiamo all'attenzione dei nostri lettori come semplici ragguagli soltanto.

« Non è facile, in fatti, di conoscere ancora in codesta questione l'ultima parola della politica inglese, la quale non fu mai più irresoluta che in questo momento; e codesta irresoluzione, che si palesa egualmente nel linguaggio dell'opposizione come nel linguaggio del Ministero, la si spiega facilmente, qualora si pensi alla difficile situazione, in cui gl'impreveduti avvenimenti di quest'anno collocarono l'Inghilterra. Avendo indarno tentato di prevenire lo scoppio della guerra, ma risoluto in pari tempo di non operare, e costretta di lasciare scorgere, mentre dava consigli a tutti, che non ci avrebbe pericolo per chiunque non li seguisse; immobile durante la guerra tra le sue simpatie per l'Italia, che la traevano da una parte, e la sua alleanza tradizionale coll'Austria, che la chiamava dall'altra, l'Inghilterra vide terminare la guerra e conchiudersi la pace senza avere esercitato maggior influsso su que' grandi avvenimenti che il Portogallo e la Danimarca. Ella aveva dunque raggiunto l'ideale, sognato dal sig. Cobden e da' suoi amici; ell'era rimasta questa volta estranea quanto gli Stati Uniti ai sanguinosi contrasti della nostra vecchia Europa.

« Ma l'imprevidenza di que' profondi politici consistette nell'immaginare che tale isolamento potesse durar sempre e che gl'interessi ed il temperamento del popolo inglese fossero per adattarsi indeterminatamente a rappresentare la modesta parte d'inoperoso spettatore e di prudente consigliere verso le grandi Potenze europee. D'altra parte, le dottrine d'isolamento, che prevalsero in Inghilterra, stavano per essere in breve sottoposte a una dura prova. Qual partito dee pigliar l'Inghilterra dinanzi al Congresso e che deciderà sui destini d'Italia? Entrare in un Congresso per ratificar puramente e semplicemente gli accordi dei due Imperatori per approvare docilmente l'opera d'altri, non è forse una parte troppo modesta per la possente nazione, che aveva fatto finora un'altra comparsa nei grandi consigli dell'Europa? D'altra parte, porre le sue condizioni prima d'entrare in Congresso, pubblicare anticipatamente le sue viste ed imporle altrui, pretendere di esercitare, senza aver combattuto, l'autorità, che conferiscono grandi sacrificii, ovvero l'influsso, che dà la vittoria, tutto ciò non è forse un eccesso d'orgoglio, atto a ferire il sentimento pubblico in tutta l'Europa ed a somministrare nuovi argomenti a coloro, che accusano la mala fede e le intollerabili pretensioni dell'Inghilterra?

« Or che far dunque? a quale dei due partiti appigliarsi? È umiliante pel popolo inglese di entrare in Congresso chinando soverchiamente la testa; non è giusto nè sicuro per lui pretendere di entrarvi come padrone. Gli rimane, bensì, lo spediente di non comparirvi in niun modo e lord Derby dichiara altamente come lord John Russell, che l'Inghilterra non deve lasciarsi *impastoiare* in un Congresso. Ma si può egli immaginar quel Congresso senza l'Inghilterra, e se, per impossibile, la si pigliasse in parola, e la si lasciasse da canto, si può egli figurarsi la situazione e i sentimenti del popolo inglese, dopo di aver veduto regolare senza lui i più grandi affari dell'Europa contemporanea? Per quanto lo si supponga imbevuto della teorica dell'isolamento e di tal bizzarra applicazione alla politica inglese delle dottrine americane, non dovrà egli sentirsi quel giorno ferito nella sua sicurezza, come nel suo onore? Egli comprenderebbe allora ch'è più difficile di quel che si pensi esigere tra' popoli l'autorità e il credito d'una grande nazione senza adempierne i doveri, conservare alleati senza rimaner loro fedeli così nell'avversa come nella seconda fortuna, in somma, pesare nel mondo come a' giorni di Elisabetta, di Cromuello e di Pitt, senza fare maggiori sacrificii e senza esporsi di più che non permetta la scuola di Manchester. Egli è un secreto maraviglioso quello di raccogliere senza seminare, e di guadagnar molto senza arrischiare veruna cosa; ma codesto secreto, i suoi più valenti uomini di Stato non gliel'insegneranno mai, e basta rileggere i discorsi di lord Derby e di lord Malmesbury per riconoscere ch'ei non ne sanno su questo argomento più di lord Palmerston e di lord John Russell.

« Gli avvenimenti soltanto possono trarre l'Inghilterra dalla situazione imbarazzante e pericolosa, in cui ella si trova attualmente per propria colpa, situazione fedelmente palesata nella sua realtà, se non nelle sue cagioni, dal linguaggio irresoluto ed inquieto de' suoi uomini di Stato. »

**Quanto alla situazione, ell'è oggi qual era ieri. Continuano le voci sulla sottoscrizione della pace a Zurigo e sulla convocazione del Congresso a Parigi; ma niente è ancora uffiziale.**

**Intorno alla lettera attribuita all'Imperatore Napoleone, un giornale di Vienna pubblica il seguente carteggio parigino:**

« Parigi 2 novembre.

« La lettera dell'Imperatore a Vittorio Emanuele prova innanzi tutto che Luigi Napoleone non s'è ancora messo d'accordo col suo così detto alleato. Poco fa, dopo l'accesso di apoplessia del conte Colloredo, le scrissi che il Gabinetto delle Tuilerie, quantunque ordinariamente non pedante, insisteva questa volta perchè venisse mandato a Zurigo un altro primo plenipotenziario; ma frattanto è venuta in chiaro la ragione di tal formalità. Con quest'indugio si volle qui guadagnar tempo, per avvicinarsi finalmente al Monarca sardo, tuttora ritroso e ricalcitrante. Fino a questo momento, ciò non è ancora riuscito. A Torino si conosce la posizione fatale, in cui si troverebbe Napoleone III, qualora fosse costretto ad usare misure repressive contro la rivoluzione italiana, da lui favoreggiata da principio, e a romperla colla Sardegna. E conoscendo e calcolando ciò, ivi si sentono forti; e v'hanno giorni, in cui Vittorio Emanuele è disposto a lasciar giungere le cose all'estremo, e minaccia persino di passare al protestantismo.

« Fatto è che Napoleone, dacch'è Imperatore, non manifestò mai tanta pazienza, nè verso la Russia, nè verso l'Austria, nè perfin verso l'Inghilterra. Egli ha ceduto a Vittorio Emanuele in molti punti, come ad un fanciullo ammalato. Egli ha modificato alcune promesse essenziali all'Austria, contenute nel trattato di Villafranca; contro la sua decisione anteriore, egli ha ridotto ad un *minimum*, in via d'arbitraggio, le pretese dell'Austria riguardo al debito; finalmente, per ottenere l'adesione della Sardegna almeno a questo, si offrì di prestare il danaro co' mezzi pubblici francesi. E ad onta di tutto ciò, non si ha qui finora la sicurezza che il Piemonte sottoscriverà l'atto di pace. L'Imperatore s'appigliò al mezzo di condurre innanzi la cosa, mediante una propria lettera a Vittorio Emanuele, da persona a persona, senza valersi delle Cancellerie dei due Stati, e al mezzo, ancora più forte, di far pubblicare indirettamente questo scritto per cattivarsi la pubblica opinione come giudice arbitro.

« Probabilmente in Austria non si sarà molto sodisfatti di questa lettera; probabilmente si troverà quivi che l'improvvisa pretesa che Mantova e Peschiera sian dichiarate fortezze federali sta in contraddizione con promesse anteriori, secondo le quali tutto il quadrilatero delle fortezze deve rimanere occupato da truppe austriache, e non italiane soltanto; ma non si deve trasandare che questa lettera è destinata ad influire sul Piemonte, sull'Italia, sull'Inghilterra, anzi su quanti parteggiano per la rivoluzione. L'Imperatore doveva concepire il suo programma nel più ampio modo possibile; quali modificazioni subirà questo programma, è cosa che dipenderà dallo spirito del Congresso, dagli amici che l'Austria si farà, e segnatamente dalla disposizione tiepida o calda, che si formerà tra le Corti di Parigi e di Vienna.

« Per oggi si tratta della Corte di Torino, che chiede ogni giorno altre concessioni come condizione preliminare della sottoscrizione: la presidenza del Congressso, il comando superiore dell'esercito federale, il diritto totale, o almeno parziale, di presidio nelle fortezze federali, riserve riguardo all'annessione, chi può numerare tutti i particolari delle proposizioni e richieste, che sono contenute nel lungo carteggio, scambiato fra Parigi e Torino dal primo giorno della Conferenza di Zurigo? Però, il riguardo pei 50,000 Francesi, che trovansi ancora sul suolo italiano, indurrà finalmente Vittorio Emanuele alla sottoscrizione; ma si considera più che dubbioso che questa sottoscrizione basti già a determinar Napoleone a richiamare quei 50,000 uomini. »

**I nostri corrispondenti di Vienna e di Londra hanno già fatto menzione dell'opuscolo, testè uscito a Parigi, e scritto dal cavaliere Debrauz, col titolo: *La pace di Villafranca e le conferenze di Zurigo*. Il corrispondente A. A. dell'*Indépendance belge* così ne discorreva in una sua lettera a quel giornale:**

« L'egregio autore non si applica unicamente a spiegare ed a giustificare la condotta tenuta dall'Imperatore d'Austria dopo la dichiarazione di guerra, nello scorso aprile; ma rivela altresì le cagioni di tale condotta, le intenzioni ed i progetti del Governo austriaco. Indica pure, con dettagli precisi, le considerazioni, che determinarono i due Monarchi ad intendersi direttamente ed immediatamente pel ristabilimento della pace. L'opera del signor Debrauz presenta però un altro pregio, il quale sarà dal pubblico non meno valutato: l'esposizione, intendiamo, de' fatti, i quali sono di una esattezza incontrastabile. L'autore deve alle sue relazioni ed al suo recente soggiorno sulle sponde del Mincio, a Vienna ed a Zurigo, il vantaggio di aver potuto attingere alle fonti più elevate e più sicure. »

**Per queste considerazioni, e per l'importanza dell'argomento, crediamo opportuno riferire il seguente brano dell'opera del cav. Debrauz, il qual contiene il racconto del colloquio de' due Imperatori a Villafranca; racconto il più particolareggiato ed autentico di quanti finor se ne pubblicarono su quel memorabile avvenimento:**

« Alla distanza d'un chilometro da Villafranca, sulla via che si estende dal lato della porta di Verona, l'11 dell'ultimo luglio, a 9 ore e mezzo di mattina a pien sole, s'incontrarono Francesco Giuseppe e Napoleone III.

« Testimonii oculari di quella scena imponente ci assicurano che i due Sovrani, penetrati del solenne momento, erano molto commossi nel tendersi e stringersi con affetto le destre; il loro brillante e numeroso corteggio fu del pari impressionato dalla loro commozione.

« Gli augusti capi dell'armata austriaca e francese erano in tenuta di campo, lo stato maggiore vestiva l'assisa di gala, e la scorta era in grande tenuta.

« Scambiati i primi complimenti, Francesco Giuseppe prese posto cortesemente alla sinistra di Napoleone III, ed il corteggio riprese tosto la via della città. Gli stati maggiori austriaco e francese marciavano alla mescolata dietro le Loro Maestà.

« Napoleone III aveva fatto appostare nelle adiacenze dalla porta di Verona alcune batterie della guardia, per salutare l'arrivo di Francesco Giuseppe con 101 colpo di cannone, mentre le campane sonavano alla distesa.

« Le LL. MM. scesero all'ingresso della casa del sig. Gaudini, e salirono immediatamente nella sala del primo piano, ove si chiusero sole, dopo aver congedata la scorta. Due sentinelle delle Centoguardie stettero nell'anticamera, e altre due sul pianerottolo, per impedire che s'appressasse ogni orecchio indiscreto.

« Gli augusti negoziatori s'assisero, l'uno in faccia all'altro, ad una tavola, sulla quale, presso un vaso di fiori di fresco raccolti, trovavasi la carta del Regno Lombardo-Veneto, un calamaio, penne ed alcuni fogli di carta.

« Su uno di que' fogli doveansi segnare le condizioni, destinate a fissare le sorti d'Italia, e decidere della pace del mondo.

« Le trattative dirette dei due Imperatori, operanti in tutta la pienezza del loro potere supremo, dovevano imprimere necessariamente alle stipulazioni un carattere definitivo ed assoluto, che i trattati internazionali, convenuti fra' soliti agenti diplomatici, non assumono se non dopo fatta la debita ratificazione.

« Tra l'armistizio, sottoscritto l'8 luglio dai commissarii delle Potenze belligeranti, e i preliminari di pace, conchiusi tre giorni dopo dai due Imperatori, v'è nella forma una differenza essenziale, che importa di ben mettere in luce. La convenzione dell'8 luglio subordinava espressamente il valore e l'esecuzione dei patti convenuti alla ratificazione dei Governi contraenti; niente di simile poteva essere formulato nella pace di Villafranca, che i due Monarchi rendevano *ipso facto* esecutiva colla sola loro sottoscrizione, in vista che non intervenivano quali semplici incaricati, come sono tutt'i plenipotenziarii senza distinzione, ma nella loro qualità di Sovrani indipendenti, che impegnano irrevocabilmente la parola imperiale.

« E ciò spiega perchè i preliminari di Villafranca appariscano come il perno, intorno al quale doveano strettamente aggirarsi le conferenze di Zurigo. Non era permesso ai plenipotenziarii di scostarsi in nulla da ciò, che i due Imperatori intesero di promettersi fra loro, e da ciò ch'essi deliberarono a Villafranca. Il testo dei preliminari della pace non è che un riassunto molto conciso del colloquio, che le LL. MM. ebbero fra loro nel giorno 11 luglio a Villafranca; ed è perciò che i plenipotenziarii erano ad ogni istante obbligati di ricorrere a spiegazioni dirette da parte dei due Imperatori, a fine di poter riprodurre esattamente il loro pensiero, e realizzare le loro intenzioni sovrane nell'atto di pace, che la Conferenza di Zurigo era incaricata di stendere.

« Ecco la vera causa della lentezza inevitabile, con cui fu condotta la Conferenza, che con soverchia leggerezza s'incolpò d'impotente.

« La necessità di comunicare alla Conferenza continui schiarimenti e ragguagli sufficienti per poter apprezzare con tutta aggiustatezza la natura e l'estensione degl'impegni, contratti a Villafranca; l'opportunità di combattere le false voci, di rettificare le notizie esagerate, riprodotte dalla stampa periodica; l'urgenza di rassicurare l'Europa, i cui interessi soggiacevano da qualche tempo ad una penosa apprensione: tutto si unì a sparger la luce su quanto successe in Villafranca fra' due Potentati. Questi, d'altra parte, si sono accomiatati troppo contenti, troppo paghi l'uno dell'altro, perchè si abbia avuto bisogno d'avvolgere la loro conversazione in quel mistero, dietro cui la diplomazia ha l'abitudine di coprire le pratiche male riuscite. Il dì seguente, nell'intimo corteggio dei due Sovrani, si conoscevano quasi tutti i particolari del loro abboccamento.

« Non crediamo adunque di peccare d'indiscrezione, riproducendo i ragguagli molto interessanti, che ci fu dato raccogliere da fonti del tutto autentiche su uno degli avvenimenti più importanti, che la storia avrà a registrare, quando si voglia ponderare le felici conseguenze che se ne attendono.

« Le pratiche dirette tra Francesco Giuseppe e Napoleone III si aprirono naturalmente sulla base dell'ultima lettera, che l'Imperator de' Francesi aveva inviato due giorni prima al Principe Alessandro d'Assia.

« Come fece conoscere la nota, inserita nel *Moniteur* del 9 settembre, v'erano quattro punti essenziali, la regolazione dei quali doveva condurre alla conclusion della pace.

« Sul primo punto, concernente la formale cessione del territorio conquistato, l'Imperatore d'Austria si mostrò oltremodo arrendevole. « La sorte delle battaglie ha deciso contro di me, avrebb'egli detto; ne subisco le conseguenze. Io vi do la Lombardia, e sono pronto a confermare con un trattato la cessione. Voi ne disporrete, Sire, come vi piacerà. Dovete tuttavia comprendere gl'imperiosi motivi, che mi vietano d'intervenire direttamente, se, come sembra certo, intendete di farne dono al Piemonte. »

« Francesco Giuseppe, malgrado le istanze di Napoleone III, perseverò a non voler cedere Peschiera e Mantova, qual concessione incompatibile coll'onore delle armi austriache. Avendo ammesso in vantaggio della Francia il principio *uti possidetis*, reclamava lo stesso beneficio anche per sè, in riguardo al territorio lombardo, che si trovava tuttavia in potere della Casa d'Absburgo; fu dunque convenuto che il celebre quadrilatero, illeso ancora, resterebbe in mano dell'Austria.

« Si trattava di precisare i confini del territorio ceduto. Prendendo per punto di partenza la fortezza di Peschiera e il suo raggio estremo, si tracciò semplicemente col dito sulla carta una linea retta lungo il Mincio fino al Po. Questa circoscrizione di confini fu poi causa di animate controversie nella Conferenza di Zurigo.

« Passando al secondo punto, l'Imperatore d'Austria propose, durante la discussione, i mezzi di attuare il progetto della Confederazione italiana, e sviluppò idee chiare e definite, delle quali Napoleone parve molto sorpreso. Dopo di aver dichiarato essere sua sincera intenzione di porre in opera ogni mezzo efficace a conseguire e consolidare la pacificazione d'Italia, l'Imperatore Francesco Giuseppe, avvalorando le parole coi fatti, proferse di proprio moto la combinazione, secondo la quale l'Austria assumerebbe, in riguardo della Venezia, gli stessi *obblighi federali*, che il Regno dei Paesi Bassi accettò, giusta i pubblici trattati, rispetto al Granducato di Lucemburgo. Questa combinazione privava l'Austria d'ogni possibilità d'impedire la creazione e lo sviluppo della Confederazione italiana. Senza dubbio, la Francia non poteva conseguire dall'Austria migliori patti dopo lunghe e penose negoziazioni. E però la nota, inserita nel *Moniteur* del 9 settembre, rendeva giustizia alla lealtà di S. M. Apostolica in questi termini:

« È mestieri altresì riconoscere che non sen-
« za un profondo sentimento di simpatia l'Im-
« peratore Napoleone vide con qual franchezza e
« con qual risoluzione l'Imperatore Francesco
« Giuseppe rinunciava, per l'interesse della pace
« europea, e pel desiderio di ripristinare le buo-
« ne relazioni colla Francia, non solo a una delle
« sue più belle Provincie, ma ben anche alla poli-
« tica, pericolosa forse, ma in ogni caso non pri-
« va di gloria, che aveva assicurato all'Austria il
« dominio d'Italia. »

« Questo secondo punto delle pratiche provocò fra Napoleone III e Francesco Giuseppe le spiegazioni più franche e più categoriche, e li condusse ad un profondo esame della reciproca lor situazione. Egli è un fatto incontrastabile che, nella guerra contro l'Austria, la Francia si è appoggiata al di là delle Alpi sulla rivoluzione. Lo stesso Imperatore Napoleone lo riconobbe implicitamente, allorchè a Saint-Cloud rispondeva al discorso de' presidenti de' grandi Corpi dello Stato che, per proseguire la guerra « sarebbe convenuto fortificarsi da per tutto coll'aiuto della rivoluzione. » Tale aiuto era un'arma a due tagli, e la saggezza comandava di riporla nella vagina, dal momento che la pace dispensava di adoperarla.

« Ecco, secondo che ci viene assicurato, qual fu il linguaggio, tenuto su questo argomento dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Napoleone III, nell'abboccamento di Villafranca:

« « Sire, permettetemi ch'io vi sponga intor-
« no a ciò il mio convincimento senza ambagi. Se
« l'alleanza colla rivoluzione è pericolosa per ogni
« Monarca, essa lo è molto più pel fondatore d'
« una nuova dinastia. Voi ed io siamo padri ambe-
« due; preoccupiamoci meno dei nostri personali
« interessi, che dell'avvenire, che noi legheremo a'
« nostri futuri eredi, e andremo più facilmente d'
« accordo. Quanto a me, ve ne dò la più solenne
« assicurazione, io non mi adopererò mai a favori-
« re veruna colleganza, destinata ad ottenere un
« cangiamento di dinastia in Francia; l'Austria non
« ci ha verun interesse, nè io veruna disposizione,
« libero, come sono, da ogni impegno. » »

« Profferite coll'accento della verità, queste parole produssero una visibile impressione in Napoleone III, il quale ne riconobbe apertamente la giustezza.

« Continuata colla medesima cordialità, la negoziazione progredì rapidamente sul terzo punto, che riguardava il ritorno degli Arciduchi ne' loro Stati.

« La ristorazione delle antiche Case sovrane era, a parere dell'Austria, un indispensabile provvedimento, per innalzare una diga contro la rivoluzione, che minacciava d'invadere tutta l'Italia. Ma, oltracciò, l'Imperatore Francesco Giuseppe, nella sua doppia qualità di capo della Casa d'Absburgo e di parente del Granduca di Toscana e del Duca di Modena, riguardava come *affar d'onore* il dare protezione efficace a' Principi, che si erano compromessi per lui.

« « Io posso, egli diceva, rinunziare alla Lom-
« bardia, perch'essa mi appartiene; ma non debbo
« a verun costo abbandonare in balìa dei partiti i
« diritti legittimi dei membri della mia famiglia;
« diritti che l'Europa intera ha garantito, e ch'io
« medesimo, ascendendo al trono, ho giurato di tu-
« telare e difendere. » »

« L'Imperatore de' Francesi non fece veruna obbiezione alla ristorazione della Casa di Lorena, verso la quale egli professava, com'egli assicurò, una sincera gratitudine per l'ospitalità generosa, ch'ella aveva accordato un tempo alla sua propria famiglia, durante le prove dell'esilio.

« Egli fece osservare però l'impossibilità, in cui egli si trovava, di rivolgere le armi contro il Governo provvisorio di Toscana, divenuto pur suo alleato pel fatto della partecipazione alla guerra.

« Codesta ultima circostanza gli vietava egualmente di consentire che il Granduca di Toscana fosse ricondotto ne' proprii Stati da una forza straniera.

« Fatta osservazione da Francesco Giuseppe, che non trattavasi di concertare i mezzi di esecuzione, ma di regolare la questione di diritto e di stabilire un principio, s'andò d'accordo che S. M. Apostolica adopererebbe il suo influsso personale per indurre il Granduca di Toscana ad abdicare a pro' del Principe ereditario, l'Arciduca Ferdinando; come i capi della dimostrazione popolare del 27 aprile avevano richiesto per mezzo del marchese di Lajatico.

« Ciò che determinava i due Imperatori a fare sì esplicitamente atto di deferenza ai voti del partito liberale toscano, era il convincimento che l'abdicazione del Granduca Leopoldo II a pro' di suo figlio sarebbe una transazione onorevole pei due partiti; che, aprendo largamente la via ad un ravvicinamento tra il Sovrano ed il suo popolo, tal provvedimento acqueterebbe gli animi, e, col ritorno della pubblica tranquillità, assicurerebbe la prosperità della Toscana.

« Il terzo punto della negoziazione fu regolato nel senso del proclama, indirizzato, il 3 maggio, al popolo francese da Napoleone III, in cui era detto:

« L'intento di questa guerra è dunque quel-
« lo di ridare l'Italia a sè stessa, *e non di farla*
« *cangiar di padrone*. »

« Il quarto punto, determinato nell'abboccamento di Villafranca, per semplice e naturale che possa apparire, implicava, da parte dell'Austria, un'immensa concessione di principio. Ciò che l'Austria, dieci anni fa, non aveva voluto a verun prezzo accordare al Re di Sardegna, ell'accordava attualmente a Napoleone III, acconsentendo che la sua promessa di piena ed intera amnistia fosse compresa nel trattato preliminare di Villafranca. In oltre, Francesco Giuseppe, nella sua qualità di capo della Casa di Absburgo, pigliò il medesimo impegno a nome del Granduca di Toscana e del Duca di Modena.

« Allorchè i quattro punti, che servivano di base alla negoziazione, trattata personalmente dai due Imperatori, furono regolati, Napoleone III desiderò di aggiungervi un quinto punto. Egli manifestò il pensiero che le due grandi Potenze cattoliche dovessero indirizzare alla Santa Sede consigli collettivi, riguardo alle riforme indispensabili ad operarsi negli Stati della Chiesa.

« Era, d'altra parte, a presumersi che i consigli delle due grandi Potenze cattoliche, per quanto amichevoli, rimarrebbero inefficaci, finchè la Romagna non fosse riposta sotto l'autorità della sovranità papale. Pio IX aveva manifestato la ferma risoluzione di ripigliare la via dell'esilio, e

di domandare, se occorresse, l'ospitalità all'America, anzichè lasciarsi strappar nuovamente concessioni dalla rivoluzione.

« Rivendicando, nell'interesse della pacificazione dell'Italia, il diritto di dar consigli al Governo pontificio, i due Imperatori impegnaronsi implicitamente di adempiere le obbligazioni, ch'essi avevano apertamente ed altamente contratte verso di lui, al cospetto del mondo, allorchè, prima d'incominciare le ostilità, essi avevano garantito la neutralità, l'indipendenza e l'integrità degli Stati della Chiesa. Il Santo Padre poteva dunque rispondere ad essi: Io voglio bensì ascoltare i vostri consigli, ma, in cambio, incaricatevi di ristorar l'ordine, che fu sì profondamente turbato nelle Legazioni dalla guerra, che vi siete fatta.

« La mutua promessa, che i due Imperatori scambiavano a Villafranca, di congiungere il loro influsso a Roma per ottenere riforme nell'amministrazione pontificia, costituiva dunque, in sostanza, da parte di ambedue, il tacito impegno di mantenere il Santo Padre nell'intatto possedimento dei diritti, che i trattati gli guarentiscono.

« Così, in fatti, la Santa Sede ha interpretato, per quanto la concerne, la convenzione di Villafranca. Per questa ragione, ella vi ha trovato un possente motivo di pigliare in gravissima considerazione i consigli ed i suggerimenti di S. M. Apostolica e del figlio primogenito della Chiesa.

« Nella Conferenza di Villafranca, l'Imperatore Napoleone III teneva in pugno la penna, e notava, successivamente, i punti, sui quali i due Sovrani andavano d'accordo. Fu convenuto tra essi che la convenzione preliminare non regolerebbe se non le questioni politiche, comprese nei cinque punti sovraccennati. Quanto agli accomodamenti accessorii, i quali derivavano dai primi, l'Imperatore dei Francesi si riservò di trattare ulteriormente col conte di Rechberg, al quartiere generale di Valeggio.

« Allorchè Francesco Giuseppe e Napoleone III fermarono così le basi della pace preliminare, si strinsero fortemente la mano, e si abbracciarono affettuosamente in segno della loro piena e perfetta riconciliazione.

« Scesero quindi, per passare in rivista lo squadrone di ulani (lancieri), che aveva servito di scorta all'Imperatore d'Austria, e che stava dinanzi alla casa, ov'era succeduto l'abboccamento delle LL. MM.

« Napoleone III esaminò nelle più piccole parti l'assisa e il corredo dei soldati e le bardature dei cavalli, fece smontare da cavallo parecchi uomini, esaminò la forma delle selle, e si mostrò maravigliato dell'aspetto elegante di quel bel corpo, il quale gareggia cogli usseri ungheresi. L'Imperatore dei Francesi indirizzò al suo augusto interlocutore i più sentiti encomii sull'aspetto veramente marziale dell'esercito austriaco e sulla sua mirabil tenuta.

« I due Monarchi si separarono a undici ore, scambiando proteste d'amicizia reciproca: uno ripigliò col suo seguito la via di Verona; l'altro ritornò col suo stato maggiore al quartier generale di Valeggio.

« Nell'abboccamento di Villafranca, i due Imperatori si erano limitati a porre in carta le basi preliminari della pace. La spedizione in doppio esemplare fu fatta dipoi.

« Intanto, il conte di Rechberg accompagnato dal principe Riccardo di Metternich, era giunto al quartier generale di Valeggio, per sottoporre all'esame dell'Imperatore Napoleone III, in un Memoriale motivato, le questioni, il cui regolamento era stato differito al giorno appresso.

« Il Memoriale del conte di Rechberg abbracciava, se siamo bene informati, diciannove punti, di cui i principali sono i seguenti:

« La porzione del debito pubblico dell'Austria, che doveva essere assunta dalla Sardegna, in conseguenza della cessione della Lombardia;

« La restituzione dei bastimenti mercantili, catturati dagl'incrociatori francesi durante la guerra;

« La liberazione degli equipaggi di que' bastimenti e di tutti i prigionieri di guerra;

« Il licenziamento dei reggimenti lombardi al servizio dell'Austria;

« Le condizioni, alle quali la facoltà di emigrare verrebbe accordata agli abitanti del territorio lombardo, ceduto col trattato;

« La situazione da fare a' sudditi misti;

« L'appuramento dei conti, che si riferiscono alle strade ferrate lombarde, costrutte a spese dell'Austria, e cedute da essa ad una Compagnia privata;

« La libera navigazione del Po.

« Il conte di Rechberg domandava finalmente che si togliesse il sequestro, di cui le Autorità sarde, dopo la ritirata dell'Austria, avevano colpito le proprietà, lasciate dal fu marchese Fassoni a pro' di alcuni Stabilimenti d'istruzione pubblica.

« Napoleone III percorse attentamente il Memoriale, elaborato dal conte di Rechberg; dopo di avere scambiato con lui spiegazioni sopra ogni argomento, appose in margine, in segno di adesione, alcune indicazioni sommarie. L'etichetta non permetteva che un Sovrano, trattando col mandatario d'altro Sovrano, rivestisse il Memoriale del suo paraffo, come si pratica fra agenti diplomatici. »

## Cose della Cina.

**Il *North-China Herald* pubblica un decreto, col quale il Governo imperiale della Cina annunzia la ratificazione del trattato americano. Ecco il testo di quel documento:**

« L'undecimo giorno del settimo mese del nono anno di Hien-Fung (9 agosto 1859).

« L'anno scorso, i bastimenti degli Ynig-kih-li (gl'Inglesi) entrarono nel porto di Tien-tsin ed apersero il fuoco contro le nostre truppe. Abbiamo dunque ordinato al Principe Khorchin Sang-Kolinsin di ben fortificare Ta-Ru-Kuei-liang e Huoshama. Fu detto a Sciangai agl'inviati delle varie nazioni, giunti per iscambiare i trattati, che Ta-Ru era fortificata, e ch'essi sarebbero obbligati di fare un giro pel porto di Pei-tang. Ciò nulla ostante, l'Inglese Bruce, giunto a Tien-tsing nella quinta luna, non ha osservato la convenzione primieramente fatta con Kueiliang e col suo collega, e si aperse un sentiero colla forza nel porto di Takù, dov'egli distrusse i nostri apprestamenti di difesa. Il 24.° giorno della quinta luna (24 giugno), benchè i suoi bastimenti si fossero inoltrati sino a Kikautan ed avessero spezzate le catene, che legavano le barricate, i nostri soldati non isspararono. Il 25, dieci piroscafi svelsero oltre a dieci pali di ferro, e tutti issarono bandiere rosse, segnale di combattimento. Il governatore generale di Chih-li, Hang-Fuh, inviò una lettera all'intendente di Tien-tsin, ma gl'Inglesi non vollero riceverla, ed ebbero l'audacia d'incominciare il bombardamento dei forti. Le nostre truppe risposero, colarono a fondo parecchi bastimenti, ed uccisero parecchie centinaia di soldati, che sbarcavano.

« Le truppe inglesi si attrassero dunque di per se stesse quella sconfitta; non v'ebbe nessuna slealtà da parte della Cina.

« Intanto, l'inviato americano John Ward mantenne, l'impegno da lui pigliato con Kueiliang ed il suo collega, e si recò nel porto di Peitang, e chiese licenza di recarsi nella capitale per presentare una lettera del suo Governo. Noi abbiam dunque permesso ch'egli fosse ammesso a Pekino per presentarla; ed ora, avendo percorso le lettere, indirizzate dall'inviato americano John Ward a Kueiliang e ad Huashana, lettere che ci furono sottoposte dai nostri ministri, troviamo ch'esse sono concepite in forma sì rispettosa e sincera, che abbiamo autorizzato l'inviato, di cui si tratta, a presentare la lettera, di cui lo ha incaricato il suo Governo, a Kueiliang e ad Huashana, i quali furono inviati a riceverlo.

« Per quanto concerne lo scambio del trattato, l'inviato dovrebbe, veramente, ritornare a Sciangai per iscambiarlo; ma, avuto riguardo al lungo viaggio da lui fatto, noi diamo autorizzazione che il sigillo sia apposto al trattato, e che questo venga scambiato ad Hang-fuh, affinchè, a cominciare dalla data di quello scambio, v'abbia pace e commercio per sempre. Ond'è che noi mostriamo come siamo desiderosi di far prova d'una tenera sollecitudine per le persone venute di lontano, e come valutiamo la rettitudine e la buona fede.

« Kueiliang ed Huashana partecipino all'inviato John Ward che questo è il nostro divisamento. Rispettate il presente! »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 6 novembre.*

I due Comuni di Rosà e Bassano nel Veneto, nell'erezione degli ospitali militari da campo N. 4 e 5, nonchè durante l'attivazione dei medesimi nelle accennate stazioni, si distinsero lealmente per la spontanea fornitura dell'occorrente, nonchè pei soccorsi da essi arrecati ai militari ammalati e feriti. In specialità poi si distinse in questo riguardo l'agente comunale di Rosà, Ferdinando Zanon. Per ciò il Comando superiore d'armata si vede indotto con piacere ad esprimere ai suddetti il grato suo riconoscimento.

*(G. Uff. di Vienna.)*

Da quanto si rileva, in luogo del conte Lerchenfeld, morto il 3 corrente, sarebbe designato a futuro rappresentante bavarese presso l'imperiale Corte austriaca il fu ministro presidente di Baviera, signor von der Pfordten, attuale inviato bavarese presso la Dieta di Francoforte.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 novembre.*

Ci scrivono da Parigi che la quistione dell'istmo di Suez è entrata in un nuovo stadio. È noto che di questi giorni doveva radunarsi il Congresso della Società per pronunciarne lo scioglimento, a causa degli ostacoli insormontabili, ch'essa trovava nell'Egitto, provocati dai maneggi inglesi. Il sig. di Lesseps però, prima di fare un passo cotanto rilevante, stimò conveniente di presentarsi, unitamente ad alcuni membri dei più influenti della Compagnia, all'Imperatore Napoleone per esporgli le condizioni miserande d'un'impresa tanto commendevole e gloriosa, non che per la Francia, per tutta la civile Europa. L'imperatore accolse ed ascoltò col più vivo interesse la rappresentanza della mondiale intrapresa, e degnossi dichiararle ch'egli la prendeva sotto la sua protezione immediata e potente, che confidava nel buon esito delle pratiche, già incamminate per la realizzazione del gran disegno del taglio di Suez, e che intanto consigliava i promotori e più attivi rappresentanti dell'opera grandiosa a prorogare la convocazione del Congresso, e ad astenersi da risoluzioni repentine. Il sig. di Lesseps, preso quindi consiglio da' principali tra' suoi colleghi raccolti a Parigi, decise di comunicare le confortanti parole dell'Imperatore agli azionisti della Società, e di esortarli a ripor fiducia nelle medesime. Assicurasi nello stesso tempo a Parigi che il principe di Metternich, ambasciatore straordinario dell'Austria, spacciò a Vienna un rapporto su tale faccenda, pronunciandosi anche egli decisamente in favore dell'impresa, ed aderendo pienamente alle vedute del nostro imperiale Governo, per le quali apparisce cosa del più vitale interesse per l'Austria, quella d'associarsi intimamente alla Francia nell'opera del taglio di Suez, tanto per rispetto all'economia nazionale, quanto per ragioni d'alta politica. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 2 novembre.*

Lunedì, vigilia di tutt'i Santi, il Sommo Pontefice, dai suoi appartamenti al Vaticano, accompagnato dalla sua nobile Corte, si condusse nelle ore pomeridiane alla Cappella Sistina. Assunti nella camera de' paramenti gli abiti pontificali, ascese al trono, da cui intonò i primi vesperi della seguente festività. Gli em. e rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegii de' prelati, l'ecc. Magistratura romana, e quanti altri hanno l'onore d'intervenire alle Cappelle papali, furon presenti alla sacra funzione.

Nel mattino d'ieri, la cui alba era stata salutata dalle salve d'artiglieria di Castel S. Angelo, tornò S. S. alla Cappella, ed accerchiato da tutti i sopraddetti personaggi assistette alla solenne messa, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e Santa Rufina, e sottodecano del sacro Collegio.

Dopo il Vangelo, il sacerdote sig. D. Eugenio Franz, della diocesi di Magonza, alunno del Collegio germanico-ungarico, pronunziò un latino discorso, analogo alla ricorrente festività.

Alle ore 3 pom. dello stesso giorno, nella soprannominata Cappella Sistina, l'em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore, intonò i solenni vesperi de' defunti, e quindi ne fu cantato il mattutino, assistendovi gli em. e rev. signori Cardinali e i Collegii dei prelati. *(G. di R.)*

Circa il mezzodì del 31 ottobre, la Santità di Nostro Signore ricevè in privata udienza il signor Pietro Faubert, il quale ebbe l'onore di presentare al Santo Padre le lettere credenziali del Presidente della Repubblica di Haiti, colle quali viene accreditato nella qualità di ministro plenipotenziario di quella Repubblica, presso la Santa Sede. Questo personaggio ebbe dal Santo Padre l'accoglienza più benevola. Indi il sullodato ministro passò a visitare l'em. e rev. Cardinale segretario di Stato, che lo ricevè con tutti i riguardi dovuti alla sua rappresentanza. *(Idem.)*

Per decreto di S. M. l'Imperatore dei Francesi, il comm. Schnetz, membro dell'Istituto di Francia, e direttore dell'Accademia francese di belle arti in Roma, è confermato in questa sua rappresentanza per la durata di un altro anno, cioè fino al 31 dicembre 1860. I meriti distinti di questo illustre personaggio, e la stima universale, che ne' sei anni testè decorsi di sua gestione ha saputo meritarsi, giustificano pienamente questa risoluzione imperiale. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 4 novembre.*

Qui da due giorni soffia miglior vento. Da ieri l'altro a sera, si diffuse la notizia che il Piemonte, mosso da Parigi, ritira dalla Romagna i comandanti, e scioglie i corpi. Però oggi udiva che questa è la musica, ma che non sarà cantata; cioè, che non si eseguirà il desiderio, o comando. Vedremo. Si lavora pel miglioramento giudiziario. Ferve la lite sull'ammissione d'un Codice, che i legali stimano inutile e dannoso alla vera e profonda giurisprudenza, e i non legali desiderano e vogliono. Qualche cosa si farà certo, e almeno si semplificheranno le procedure. Oggi fu solenne Cappella papale a S. Carlo al Corso, per S. Carlo Borromeo. Immensa e lieta la gente, che accolse benissimo il S. Padre. Esso è tranquillo e fermo sempre, e sforza i suoi stessi nemici ad ammirarlo. Però i suoi nemici certo non sono qui, o sono ben pochi. Il Card. Wiseman è gravemente ammalato a Londra, ma giunsero testè migliori notizie. Sarebbe stata un'enorme perdita per la Chiesa cattolica d'Inghilterra. Il Console di Sardegna segue nelle sue funzioni, ed ha lo stemma esposto come prima. Dio voglia che rinasca la pace, e si tranquillino le passioni.

*Altra della stessa data.*

** Il Governo di Roma continua ad organizzare alla meglio la piccola sua armata, ora tutta concentrata nelle Marche e nell'Umbria.

Intanto a meglio regolare la sua legislazione, avendo terminato il regolamento di procedura criminale, quanto prima avrà compiuto anche il regolamento di procedura civile. Oltre a ciò, ha volta la sua attenzione ad un progetto di Codice civile, che fino dal 1818 era stato compilato per ordine di Pio VII. Pel giorno 25 corrente è stata intimata la riunione della Consulta di Stato per le finanze. Certamente, le finanze pontificie, colla fine del 1859, presenteranno un grave *deficit*, perchè la rivoluzione ha diminuiti gl'introiti ed ha fatto aumentare le spese.

È giunto in Roma, ed è stato presentato al Papa, il ministro plenipotenziario della Repubblica di Haiti. Esso è il sig. Faubert, venuto con lettera commendatizia del duca di Malakoff. La Santa Sede, fino dal 1853, avea mandato in Haiti un suo delegato apostolico; ma, dopo breve soggiorno in quell'isola, dovette partire. Faustino Imperatore non ha saputo ravviare le relazioni colla Santa Sede: ora il Governo repubblicano, subentrato all'Impero, ha inviato il suo ministro plenipotenziario, e speriamo che si giunga ad un accordo, perchè lo stato delle cose religiose in Haiti è assai deplorabile.

Si attende un nuovo inviato straordinario anche dal Messico. Dopo cinque anni di rivoluzione, durante i quali la Chiesa è stata assai molestata nella messicana Repubblica, il generale Miramon, che è al potere, vuole trattare con Roma, e perciò ha nominato a suo ministro plenipotenziario monsignor Vescovo di Puebla, quel medesimo, che, sotto il passato Governo, fu cacciato violentemente in esilio. Egli è stato a Roma nei passati anni come esule, e il Santo Padre certamente accoglierà con grande sodisfazione tale nomina di un prelato sì zelante per gl'interessi della Chiesa.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 6 novembre.*

Mediante sovrana determinazione, sulla proposta del ministro dell'interno, è creato un distintivo d'onore consistente in una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valore civile.

Parlasi delle nomine di alcuni governatori; tra queste accennansi quelle del senatore di Montezemolo, e dei deputati Valerio e Depretis.

*(FF. PP.)*

Riceviamo ragguagli dei guasti, cagionati dall'ingrossar delle acque nella Savoia. I danni sono meno estesi di quanto si temeva in sul principio. Della strada ferrata niun ponte è rovinato: qualcuno ha sofferto, ma le riparazioni non richiedono molto tempo. La linea è già riparata da Culoz a Nonmegliane; il servizio diretto non potrà esser ripreso che fra alcuni giorni. *(Opin.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 21 ottobre, al *Moniteur Universel*:

« Il telegrafo vi ha già da lungo tempo trasmesso la notizia che l'accanito nemico della dominazione russa nel Caucaso, l'iman Sciamil, era caduto in potere delle truppe imperiali. Diretto immediatamente verso le provincie meridionali, dove trovavasi allora in giro l'Imperatore, egli è di presente a Pietroburgo oggetto di una curiosità generale e naturalissima.

« Entrando nel territorio russo, Sciamil era visibilmente sopra pensiero intorno alla sorte che gli sarebbe assegnata. Egli temeva di essere trasportato in Siberia, il cui nome terribile echeggiò sino nelle sue montagne, e consultava misteriosamente una bussola, che portava con sè. Mostrò quindi una gioia estrema vedendo che la strada non volgeva a N. E. A Sciugnieff, nel Governo di Charkow, incontrò l'Imperatore. S. M. lo ammise armato alla sua presenza per risparmiargli il disonore che, secondo le idee dei montanari, colpisce un guerriero disarmato. Questa particolarità aveva già assicurato l'iman, il quale si credeva destinato alla morte subito dopo la sua udienza; il benevolo accoglimento di S. M. finì di dissipare i suoi timori. Alle domande, che l'Imperatore gli fece, su' mezzi, di cui disponeva, sulla quantità delle sue forze in questi ultimi tempi, egli rispose che la sua autorità aveva perduto assai di prestigio, che la difficoltà di prolungare la lotta diveniva ognor più grande, e ch'ei l'avrebbe anzi terminata più presto, se avesse conosciuto con qualche esattezza la potenza del paese, che aveva allor allora attraversato in parte.

« L'Imperatore gli annunziò che lo mandava a visitare Mosca e Pietroburgo, dove avrebbe veduto l'Imperatrice, che quindi sarebbe condotto a Kaluga, luogo, che gli era assegnato per residenza, e che il suo figliuolo sarebbe ritornato nel Caucaso per cercarvi e ricondurne la sua famiglia, dalla quale non doveva star separato. Pare che Sciamil abbia avuto un istante il pensiero di rifuggirsi sul territorio di una Potenza vicina, perchè si racconta che egli abbia detto al suo figliuolo, uscendo dall'Imperatore: « Io credo che abbiam fatto meglio ad arrenderci ai Russi. »

« A Charkow, dove Sciamil seguì l'Imperatore e dove fu invitato alle feste, che la nobiltà di quella città offerse a S. M., l'iman vide per la prima volta una delle nostre adunanze europee. Entrando nella sala, si fermò, fece una preghiera, e volle andarsene. Ma, notatogli non esser cosa secondo le usanze il ritirarsi prima dell'Imperatore, consentì con garbo di rimanere. A varie signore, che si erano approssimate a lui, disse: « Io sono felice di vedervi qua, perchè io temo che noi non c'incontreremo in paradiso, poichè voi avete qui ciò che il Profeta non promette se non dopo la morte. »

« La statura di Sciamil è alta, il portamento pacato e dignitoso, e la fisonomia annunzia intelligenza, energia, e soprattutto fermezza irremovibile. Il contegno e il linguaggio son dell'uomo, che sente compiuta la sua sorte. Parla l'arabo e il calmucco, che è la lingua comune alle tribù del Daghestan, della Lesghia e della Cecenia e parecchi dei molti dialetti particolari a quei popoli. Lungi dal mostrare per ciò che sa di novità e di civiltà la noncuranza affettata degli Orientali, Sciamil cerca le occasioni di vedere e d'imparare, ascolta e interroga con un discernimento, che fa meraviglia, coloro che l'avvicinano. Agli esercizii militari, alla fabbrica delle armi di Tula, sulla strada ferrata di Mosca, all'arsenale di Cronstadt, in tutti i pubblici Istituti di Pietroburgo, egli ha mostrato sempre la stessa curiosità intelligente.

« Sembra che egli non abbia nozioni molto precise intorno alle forze relative delle diverse Potenze dell'Europa. Vi riuscirà però grato il sentire che il nome della Francia e quello di Napoleone sono da lungo tempo pervenuti sino a lui. Infine, e per terminare con una particolarità, che v'interesserà ancor più direttamente, io l'ho udito, in un colloquio con alcuni dei vostri nazionali, volger loro varie domande intorno ad Abd-el-Kader, interrogandoli sugli accidenti e sul carattere della lotta, che questi sostenne contro il vostro esercito, informandosi delle forze, di cui disponeva, paragonandole a quelle, ch'egli medesimo aveva avuto sotto i suoi ordini, e instituendo così tra sè e il celebre emiro un parallelo, che tutta Europa ha fatto da lungo tempo e che ha reso ancor più perfetto l'esito della lunga ed eroica sua resistenza. »

Leggesi nel *Journal de St. Pétersbourg* del 20 ottobre: « Non si parlava ieri 7 (19) ottobre, alla Borsa, che della determinazione presa dal barone Stieglitz di cessare gli affari della sua Casa bancaria. La risoluzione del celebre banchiere era stata, nella giornata, annunziata a' suoi impiegati e a persone le più interessate, con lettere, ch'egli ha lor fatto pervenire da Varsavia, dove trovasi di presente.

« Il ritiro del barone Stieglitz farà sulla nostra piazza un gran vuoto nel movimento finanziario, commerciale ed industriale, ma apre ad un tempo un vasto campo all'attività d'una concorrenza intelligente, oramai chiamata ad incaricarsi di servigi che rendeva, e a dividersi i benefizii che faceva una Casa, l'importanza e l'influenza della quale erano considerevoli in Russia e all'esterno. »

Un fatto notevole in Russia è che l'astinenza dai liquori spiritosi fa in molti Governi sorprendenti progressi. Un gran numero di commercianti di acquavite caddero in rovina; questo fatto è dei più importanti, perchè prova che la popolazione è suscettiva d'un grande progresso morale. Se si aggiunge che, fra una ventina d'anni, tutte le parti dell'Impero saranno unite per mezzo di nuove strade, e ch'esso conterà milioni di proprietarii liberi, la sua potenza politica e militare sarà aumentata quasi del decuplo. L'attuale industria del paese riposa sul sistema proibitivo, ma un cambiamento di tariffe è così probabile, che i prudenti capitalisti ritirano i loro fondi dagli Stabilimenti industriali per impiegarli nell'agricoltura.

## IMPERO OTTOMANO.

A quanto scrivono da Alessandria, il Vicerè d'Egitto sarebbe sfuggito di nuovo a un disastro sulla strada ferrata. *(V. il N. 251.)* Said pascià doveva partire di notte per Suez; ma la partenza seguì soltanto la mattina. Non fu dato avviso di ciò a Suez mediante il telegrafo. Or quando il convoglio partì contemporaneamente da Suez, uno scontro sulla via, che ha soltanto una rotaia, sarebbe stato quasi inevitabile, se, allorchè arrivò nel deserto il treno, su cui trovavasi il Vicerè, non si fossero osservate sulle guide alcune pietre, evidentemente poste colà con prava intenzione. Il treno camminò lentamente per allontanare le pietre. Intanto anche il treno proveniente da Suez, che s'era avvicinato, fu in grado di moderare la sua velocità, e così d'evitare un urto pericoloso. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 3 novembre.*

Con buona pace dei telegrafi, e degli articoli di fondo dei giornali francesi, per non parlare delle sospette corrispondenze dell'*Indépendance belge*, permettetemi di ritenere siccome certo e positivo che il Gabinetto palmerstoniano non ha peranco dato la propria adesione al Congresso progettato dalla Francia, e che l'articolo del *Post* d'ieri, il terzo ch'esce su quel giornale successivamente sulla quistione italiana, qual la vorrebbe sistemata l'Imperatore Napoleone, è lungi dal dare il pieno suo consenso al progetto napoleonico, secondochè lo si rivela dalla lettera di lui al Re Vittorio Emanuele. Più ragionevoli e vicini al vero sono quei corrispondenti, i quali annunciano esser tuttora pendenti le negoziazioni fra l'Inghilterra e la Francia, ma, pur troppo, non aver esse peranco fatto un passo decisivo verso la soluzione. La caduta del duca di Padova, ch'io vi annunciai da parecchie settimane, non è tale avvenimento da influenzare il nostro Governo, se essa non è seguita da quella del conte Walewski, la *bête noire* di lord Palmerston e di lord John Russell.

Anco in un articolo di fondo del suo Numero odierno, il *Post*, abbenchè si rivolga direttamente al visconte di Montalembert, trova modo di far rimbrotti al Governo napoleonico, dicendogli che, poichè tanta tenerezza ei dimostra per la integrità dei papali dominii, ragion vorrebbe ch'ei cominciasse dal fare al Pontefice la restituzione della città d'Avignone.

Il corrispondente parigino del *Post*, signor Brown, scrive oggi al suo giornale aver saputo che lord John Russell aveva indirizzato al Governo delle Tuilerie un importantissimo dispaccio, contenente le condizioni, alle quali il Gabinetto inglese consentirebbe ad inviare un plenipotenziario al Congresso. Il corrispondente aggiunge le seguenti parole: « I termini, di cui si serve lord John, sono « tali, che riceveranno l'approvazione del popolo « d'Inghilterra e degli amici d'Italia in tutto il « mondo incivilito. Si presume che il Governo « francese spedirà il contenuto di quel dispaccio « al Gabinetto di Vienna. Se l'Austria è disposta « a seguire una nuova politica rimpetto all'Italia, « è sperabile che non muova difficoltà ad aderire « ai patti, proposti dall'Inghilterra e dal Piemonte, onde figurare al Congresso. Pure, anco se « tutto sia di comune accordo consentito in quanto concerne le basi del Congresso, varii giorni « decorreranno prima che sia ufficialmente nota « la convocazione di esso. »

Dalle parole del corrispondente parigino del *Post*, dal tuono, affatto cambiato, di esso verso la Francia, di cui per tanto tempo fu un melato adoratore, è impossibile non riconoscere che i due Gabinetti continuano tuttavia a guardarsi in cagnesco, ad onta di tutte le diplomatiche dorature di pillole. Impossibile è altresì il negare che i Governi di Piemonte e d'Inghilterra sempre più e più si ravvicinano, e s'intendono di perfetto accordo.

Vuolsi sia consiglio di lord John Russell che si convochino sollecitamente le Assemblee nazionali nei nuovi Stati dell'Italia centrale. Infatti, quella di Toscana è già annunciato dover ricominciare le sue sedute il dì 7 di questo mese.

Il *Daily News* ha un fiero articolo sul piano napoleonico, e tanto in quella che in altre parti del suo Numero odierno ripete che « la libertà « futura d'Europa dipende dalla politica d'astensione e di non intervento, abbracciata dall'Inghilterra, ed in cui i Gabinetti di questa dovran perdurare costanti. » Il *Globe* di stasera riproduce affettatamente tale paragrafo.

Il fatto della cattura d'un bastimento inglese, carico d'armi pel Marocco, operata dalle navi spagnuole, non è d'alcuna grave importanza, il bastimento non ispettando al Governo inglese. Bensì qualche significazione hanno i donchisciotteschi attacchi della stampa intiera, e specialmente di quella semiufficiale spagnuola, contro l'Inghilterra, che il giornalismo iberico dà segno di conoscer sì poco, quanto poco la conoscono i Francesi. Il giornale l'*Iberia* tesse una corona di trionfo al rifugiato Mitchell, ora, come vi dissi, diatribeggiante a Parigi contro la madre-patria, e sul serio mette innanzi l'idea d'una crociata europea per liberare l'Irlanda. Per buona sorte, i tempi delle crociate sono passati, senza di che gl'Irlandesi dovranno fervorosamente supplicare la Provvidenza di liberarli da cotali liberatori!... L'*Iberia* contiene questo incredibile paragrafo, che venne qui ricevuto con una prodigiosa e colossale risata, da sganasciare John Bull: « L'isola dello smeraldo (Erina) « sarà liberata da un O' Donnell, il quale moverà « dalla Spagna, e vincerà gl'Inglesi in una terribile battaglia nel mezzodì dell'Irlanda. » Convenite che havvi di che ridere!...

Il *Times* d'oggi annunzia uffizialmente il decretato aumento ed estensione delle già formidabili fortificazioni di Douvres.

La Borsa, ieri ed oggi, si mostrò alquanto imbaldanzita. I fondi, in due giorni, sono cresciuti d'1/8 per %, ma la speculazione è sempre arrenata.

## SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il cerimoniale relativo alla nascita ed al battesimo del figlio dell'infanta Amalia, Principessa di Baviera. Vennero imposti al bambino i nomi di Luigi Ferdinando Maria Carlo Enrico Adalberto Francesco Filippo Andrea e Costantino. Le LL. MM. tennero il bambino al sacro fonte, in nome di S. M. Luigi Carlo Augusto di Baviera, padre del Re attuale, Massimiliano II.

La *Corrispondenza* di Madrid riporta le parole, profferite dalla Regina nel Consiglio dei ministri, in cui venne dichiarata la guerra contro il Marocco: « Conviene, ha detto S. M., stimare e vendere tutte le mie gemme, se occorre, per la buona riuscita di questa santa impresa. Conviene disporre, senza riserva, del mio patrimonio privato, pel benessere e per la gloria de' miei figli. Diminuirò il mio lusso. Un semplice adornamento splenderà sul mio collo più di un monile di diamanti, se questi possono servire a difendere e ad innalzare il nome della nostra Spagna. »

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, dato da Madrid 29 ottobre:

« Il Congresso dei deputati oggi si è occupato del progetto di legge presentato, pochi giorni sono, dal sig. ministro delle finanze, ad oggetto, come sapete, di trovare mezzi straordinarii per sopperire a tutte le spese, rese necessarie dalla guerra. La discussione, incominciata iersera, sarà probabilmente chiusa oggi, perchè l'opposizione, fedele agl'impegni, assunti da essa nel giorno della dichiarazione della guerra, si è limitata a presentare alcune osservazioni sulla stranezza di parecchie disposizioni, contenute nel progetto di legge; le quali sono, in fatti, al sommo impopolari, ed hanno molto contribuito, come già vi fu detto, a raffreddare l'entusiasmo bellicoso della Spagna. *(V. il Bollettino d'ieri.)*

« Convenne che il Ministero facesse assegnamento sulle congiunture attuali per osar di avventurarne la proposizione. L'estendere la contribuzione prediale alla proprietà mobile; la riforma della tariffa dell'imposta sugli oggetti di consumo, riforma che pesa quasi esclusivamente sui poveri e sugli agricoltori; la riforma dell'imposta del bollo, che aumenta considerevolmente il *maximum* attuale e generalizza la sua applicazione; la notevole diminuzione su tutti gli stipendii degl'impiegati civili, sono disposizioni che non mancheranno di scontentare vivamente le popolazioni delle Provincie, nelle quali avvi assai men entusiasmo, che che ne dicano i giornali spagnuoli, che tra gli abitanti di Madrid, riguardo alla guerra.

« Nella sala delle conferenze, i deputati dell'opposizione, e quelli della maggioranza, benchè d'accordo per concedere tutto ciò che il Governo domanderà, criticavano nondimeno il ministro delle finanze, ed altamente lo qualificavano ministro *menudillos*, paragonandolo, con quell'espressione, a persona, che si facesse prestare da numerosi amici vestimenti per venderli, ed incominciasse così il suo commercio. Dicevasi generalmente che il ministro avrebbe dovuto limitarsi a domandare l'autorizzazione di emettere e di negoziare obbligazioni del Tesoro fino alla somma necessaria.

« Il signor Madoz, uno dei tre oratori dell'opposizione, che parlarono nella discussione del progetto di legge, di cui parlo, fece ogni riserva per l'avvenire. Egli ha voluto che fosse bene riconosciuto che i suoi amici ed egli non approvavano i provvedimenti proposti ad aumentare le rendite pel Tesoro, se non in vista delle congiunture attuali, e per far fronte alle spese d'una guerra, che ha tutte le loro simpatie.

« « La minoranza progressista, egli ha detto, offre al Governo, oggi come ieri, non soltanto tutti i soldati e il danaro, di cui egli avrà bisogno, ma ancora il suo influsso morale. Il presidente del Consiglio de' ministri può partire per la guerra pieno di fiducia; il nostro partito non cercherà di diminuire il suo prestigio; noi abbiamo dimenticato che apparteniamo ad un partito per ricordarci soltanto che siamo Spagnuoli. » »

« Il Senato ha approvato, a maggioranza di 83 palle bianche contro 3 nere, il progetto di legge, che autorizza il Governo a conchiudere colla Corte di Roma il trattato, concernente la vendita dei beni del clero.

« Il generale Ros de Olano parte questa sera col suo stato maggiore per la strada ferrata d'Alicante; egli s'imbarcherà domani a mezzogiorno in codesta città sopra un piroscafo mercantile, e giungerà nella giornata di lunedì a Malaga, ove si raduna il suo corpo d'esercito. Ad eccezione della brigata, inviata, un mese fa, per rinforzare la guarnigione di Ceuta, le truppe, comandate dal generale Echague ad Algesiras, e che debbono formare il corpo d'anteguardo dell'esercito spedizionario, non hanno ancora attraversato lo stretto, ed attualmente le ostilità non sono ancora incominciate. Intanto, si lavora con sollecitudine in tutti gli arsenali ad apparecchiare le scialuppe da sbarco e le navi da trasporto.

« Il sig. duca d'Ossuna, ministro di Spagna a Pietroburgo, ha fatto sapere col telegrafo ch'egli s'incaricava, durante la guerra, del corredo e del mantenimento d'un battaglione. »

Le ultime notizie di Tangeri sono del 23. Uno degli ufficiali della Corte dell' Imperatore recò l'ordine al governatore di quella città di porla in istato di difesa; 1200 Mori vi lavorano di e notte per inalzare baluardi ed appostare batterie. La guarnigione stava per avere importanti rinforzi.

Continua l'emigrazione degli Israeliti e degli Europei, sebbene le Autorità locali abbiano minacciato ai primi che le loro sostanze saranno confiscate. Gli abitanti agiati, anche tra i Mori, fuggono verso le Provincie interne, temendo che la città sia messa a sacco dai Beduini.

L'entusiasmo è sempre grande in Spagna. Le provincie basche si profersero di armare sei battaglioni. Se il Governo facesse un appello ai volontarii, per mettere in piede i corpi franchi, in pochi dì accorrerebbero sotto le armi 100,000 uomini. Le ostilità saranno aperte verso il 10 o il 12 novembre.

Il Duca di Montpensier chiese alla Regina di poter servire nell' esercito, ma essa rifiutò con parole cortesi. Tuttavia e' spera di essere esaudito, e faceva gli apparecchi per la partenza.

Si apparecchiano scialuppe atte a sbarcare 6000 uomini in mezz' ora.

Assicurano i fogli spagnuoli che gl' Inglesi aiutano sottomano l' Imperatore del Marocco.

## FRANCIA.

*Parigi 4 novembre.*

Tra poco s' adunerà il Corpo legislativo. Si annunzia di già che l' Imperatore reciterà innanzi a tutt' i grandi Corpi dello Stato un discorso, nel quale passerà in rassegna la sua politica in questi ultimi due anni.

A Compiègne, il prediletto fra' diplomatici è il giovane principe di Metternich, che parteciperà a quasi tutte le feste. La signora di Metternich non è bella, ma ha l'aria d' una gran dama, e ottiene molto successo alle Tuilerie.

Il *Pays* comunica in questi termini la dimissione del duca di Padova e la nomina del sig. Billault a ministro dell' interno in sua vece: « S. E. il sig. duca di Padova, cui la sua salute teneva già da alcune settimane allontanato dal suo posto, ha rinunciato il portafoglio del Dicastero dell' interno, ove aveva saputo giustificare tanto bene l' alta fiducia dell' Imperatore, mediante il suo spirito di moderazione e di fermezza. Il sig. Billault, che succede al sig. duca di Padova, occupò già per tre anni le alte e difficili funzioni, che gli sono rese oggi, e nelle quali egli reca, colla stima persino de' suoi avversarii, tutto quello che il più delicato tatto politico e la consumata esperienza degli affari possono dare ad un' eletta intelligenza. » Uscendo dal Ministero, il duca di Padova fu assunto alla dignità di grancroce della Legion d' onore; il che serve a smentire le voci, che lo dicevano caduto in isfavore. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il generale Bedeau stabilirà il suo domicilio a Nantes.

Il Governo sardo insignì dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro parecchi giornalisti francesi. I sigg. Havin e Delamarre vennero nominati commendatori; i sigg. Limayrac, Ad. Guéroult e L. Plée, uffiziali; inoltre vi son molti cavalieri, fra' quali i signori John Lemoinne, d' Audigier e L. *Dupont.*

*Il 1.°*, alla partenza delle LL. MM. per Compiègne, v' era un solo ambasciatore: lord Cowley.

Si annunzia che il maresciallo Baraguay d' Hilliers fu chiamato dall' Imperatore.

È morto il colonnello Lafont, comandante del Genio del corpo di spedizione che opera contro il Marocco.

Il conte Kisseleff, inviato di Russia a Parigi, è qui ritornato il 1.° da Varsavia,

Si aspetta con grande ansietà il processo contro il sig. di Montalembert per il suo recente scritto a favore del Papa. Il celebre avvocato Berryer assumerà la sua difesa.

*( I. B. e O. T. )*

I giornali annunziano la morte del compilatore in capo dell' *Illustration*, sig. Paulin, che tanti legami univano alla stampa ed alla libreria. « Universalmente stimato per le qualità del suo ingegno e del suo cuore, pel suo patriottismo sperimentato, per quell' onesta operosità, che non si smentì un solo istante nel lungo suo arringo, il sig. Paulin porta nella tomba il sincero rammarico di tutti coloro, che lo conobbero, e la giusta considerazione del pubblico. » Così il *Journal des Débats.*

## GERMANIA.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data di Berlino 1.° novembre:

« Una nuova consolante del crescente miglioramento giornaliero nello stato di salute di S. M. il Re si è che le sue passeggiate si vanno sempre più estendendo. Lo scorso sabato, a mezz' ora dopo il mezzodì, S. M. andò in carrozza semiscoperta, in compagnia dell' archiatro dott. Boeger, mentre seguiva in altro legno l' aiutante d' ordinanza di servigio, da Potsdam per Barnim, Marquardt, Uetz, fino a Paretz, dove il Re si trattenne qualche tempo nel castello e nel parco. L' aspetto di S. M. era ottimo. A' devoti omaggi dei passeggieri fu da S. M. graziosamente risposto. S. M. la Regina seguì mezz' ora dopo, in unione ad una dama di Corte.

« Verso le 4, ritornarono le LL. MM. a pranzo a Potsdam. Alcuni giorni prima, S. M. il Re aveva visitato i villaggi distanti circa un miglio da Potsdam, ed esaminate le nuove chiese, che sono ivi in via di costruzione. Domenica le LL. MM. andarono in carrozza, per la via di Glienicke all' isola dei Pavoni, ed al castello di caccia di Stern, facendo ritorno per Drewitz. »

## REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 3 novembre.*

I Granduchi Leopoldo e Ferdinando di Toscana hanno di nuovo protratto il loro arrivo nella nostra città, e ormai par cosa certa che non vi arriveranno prima che siano ultimate le conferenze di Zurigo.

Il feretro del conte Colloredo arrivò lunedì da Zurigo con un vapore a Lindau, e a mezzo della strada ferrata di Dresda venne diretto a Vienna. La morte del ministro Colloredo fece profonda sensazione alla nostra Corte, ed in ispecialità al vecchio Re Luigi, sotto il quale fu il conte Colloredo inviato austriaco, e che lo colmò della sua grazia e benevolenza. La medesima impressione fece nell' ottimo cuore del giovine Granduca Ferdinando, che avevagli parlato, si può dire, poche ore prima che fosse assalito dal colpo apopletico. Il successore del conte Colloredo, il conte Karoly, è pure passato per Lindau, diretto a Zurigo.

Le nostre strade ferrate vanno sempre più accrescendo le loro entrate. Nello scorso mese di settembre, elle trasportarono 360,922 persone, le quali diedero un introito di 394,233 fior.; 1,381,831 centinaia di merci, che importarono 526,431 fior.; per carrozze, animali, ec., 45,387 fior.; per soldati, 966,062 fior. Se mettiamo in confronto il medesimo mese dell' anno scorso, abbiamo un aumento in quest' anno di 65,420 persone, che diedero 255,398 fior., e un totale in più negli altri trasporti di fior. 84,644; cosicchè abbiamo un totale aumento di 340,042 fior. circa; anche per questo le carte delle nostre strade ferrate hanno un aggio generale.

Finalmente la Compilazione della *Nuova Gazzetta di Monaco*, la Gazzetta del Governo, ha il suo successore, nella persona del dott. Vogell, uomo esperimentato, leale, e che sotto ogni riguardo porterà il foglio governativo a quell' importanza, che si esige. La scelta del dott. Vogell riuscirà gradita a tutti, ed il Governo non poteva farne una migliore. Il nuovo redattore in capo incomincierà l' opera sua col 1.° gennaio prossimo venturo.

Volete ridere? ve ne dirò una. In mezzo alle guardie, ai gerdarmi, agli alabardieri, che trovansi alla Corte, la dama di Corte contessa Fugger, nella notte di sabato venendo la domenica, fu derubata del meglio della sua guardaroba, senza che punto si conoscano i ladri. La polizia è però sulle tracce de' colpevoli.

## DANIMARCA.

Il Consiglio supremo di Danimarca, facendo diritto a' reclami del Ducato di Holstein, ha ridotto da 23 a 21 per cento la parte contributiva di quel Ducato nelle spese generali della Monarchia. Il provvedimento era equo, anche in ragione dei numeri proporzionali della popolazione nelle varie parti del paese; tuttavia per poco non venne respinto, perchè il suo voto implicava una modificazione alla Costituzione, modificazione impossibile, giusta le forme prescritte dalla legge fondamentale, in conseguenza dell' esclusione dei deputati holsteinesi, la quale ha ridotto da 60 a 45 il numero dei membri del Consiglio supremo.

Il Governo e l' Assemblea, per cansare la difficoltà, avevano accettato un ripiego ma; dopo più matura considerazione, e d' accordo col Gabinetto, il presidente del Consiglio trovò lo scioglimento insufficiente, e volle far prevalere il principio che l' Assemblea, malgrado l' esclusione dei deputati holsteinesi, era competente per approvare la legge, com' era presentata, e, per conseguenza, per modificare la Costituzione. Da ciò, viva resistenza, la quale non cessò, se non dopo una dichiarazione del ministro, sig. Hall, di non prevalersi giammai dell' approvazione, che stava per darsi, per introdurre cangiamenti nella Costituzione mediante un' Assemblea scema d' un quarto dei suoi membri.

La crisi ministeriale, la quale aveva scoppiato a Copenaghen, in conseguenza di dissensioni tra il ministro della guerra e l' intendente della lista civile, è risolta nel senso che il Re ha accettato la dimissione del primo di que' magistrati. Tuttavia, il ministro conserverà il portafoglio fin dopo l' approvazione del suo bilancio.

*(I. R.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova l' aggiunto giudiziario, Giuseppe Resti-Ferrari.

S. E. il sig. Ministro dell' interno si è compiaciuta d' accordare al commissario distrettuale di Vicenza, Giuseppe Fabrizj, dietro sua domanda, il ben meritato stato di riposo, manifestando al medesimo la superiore sodisfazione pei lunghi, zelanti ed encomiati suoi servigi, e ha poi trovato di nominare alla direzione dell' Uffizio commissariale di Vicenza il commissario distrettuale di prima classe, Antonio Zanardelli.

### PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 novembre.*

Dalla *Corrispondenza austriaca litografata* e dall' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie d' Italia:

« Firenze 29 ottobre.

« L' avvocato Busi, ch'era stato arrestato per la sua frequenza in casa del principe Poniatowski, quand' egli fu di recente in questa capitale, fu posto in libertà per ordine del Governo. La divisione toscana fu messa sotto il comando di Fanti. Garibaldi, ieri tornato nelle Romagne, ha stabilito il suo quartier generale a Rimini. »

« Bologna 5 novembre.

« Domenica 6 novembre avrà luogo una seduta pubblica dell' Assemblea nazionale delle Romagne alle ore 2 pom. Ordine del giorno: Verifica dei poteri per le elezioni dei collegii 22.° e 41.°, rinnovamento a sorte degli Uffizii.

« La *Gazzetta di Bologna*, accennando alle prossime deliberazioni dell'Assemblea, dice: «« Non andremo lungi dal vero, supponendo che esse avranno per effetto di stabilire un' unione più intima fra le Provincie di Toscana, Romagna, Modena e Parma. »

« Torino 5 novembre.

« L'Assemblea dei rappresentanti modenesi, secondo ci scrivono, è convocata per udire un Messaggio straordinario del dittatore. »

*Vienna 7 novembre.*

Giornali non austriaci portarono testè comunicazioni su pratiche, che avrebbero avuto luogo tra organi del Governo e singole eminenti personalità della nobiltà ungherese. Esse erano in parte inesatte e svisate, in parte del tutto infondate; tuttavia, siffatte comunicazioni furono riprodotte da giornali austriaci, per lo più senza accennare e dimostrare il dubbio, pure sì ovvio, sulla loro verità. Però più che questa mancanza di critica, è a deplorarsi che alcuni giornali, disconoscendo il loro assunto, traessero occasione dal contenuto di quegli apocrifi racconti a discussioni e vive polemiche, in un tempo, nel quale abbisogna tanto la conciliazione e l' evitare qualunque turbamento della pace intellettuale tra le singole parti e schiatte della nostra patria comune. Noi non dubitiamo che ogni persona imparziale converrà in questo modo di vedere, e ch' esso sarà anche adottato dal giornalismo. *(Corr. austr. lit.)*

*Londra 4 novembre.*

I giornali inglesi hanno carteggi da Gibilterra in data del 25 ottobre. Assicuravasi in quella città che, sebbene l' incaricato d'affari di Spagna a Tangeri avesse abbassato il suo stemma, pur non aveva ancora proclamato la dichiarazione di guerra. La flotta inglese a Gibilterra si componeva di dodici navi; la francese, in vista d' Algesiras, di cinque vascelli, e una fregata; la spagnuola, d' un vascello, di due piccole fregate e di quattro o cinque bastimenti di poca dimensione.

Sir James Hudson, rappresentante di S. M. Britannica a Torino, è partito pel suo posto, passando da Parigi, ov' ebbe una conferenza con lord Cowley. In questa conferenza, sir J. Hudson rimise al suo collega di Parigi le risoluzioni stabilite nei Consigli de' ministri tenuti venerdì e sabato.

La Granduchessa e il Duca di Leuchtenberg si trovano a Londra, e fecero ieri una visita alla Regina a Windsor.

*Spagna.*

La Camera dei deputati approvò senz' opposizione le leggi finanziarie, proposte dal Governo per sopperire alle spese della guerra contro il Marocco.

*Parigi 4 novembre.*

Si dà per certo che l' Inghilterra ha aderito al Congresso. Tuttavia l' accettazione ufficiale non è ancora pervenuta al Ministero degli affari esterni di Francia.

Si conferma oggi l' importante fatto d' una Nota di lord John Russell, la quale permette di sperare l' accordo dei Governi di Francia e d' Inghilterra per lo scioglimento della questione dell' istmo di Suez.

Il 1.° gennaio comparirà a Parigi un giornale quotidiano in lingua spagnuola. Sarà intitolato l' *Espanol*, e tratterà di politica, di letteratura e di scienza, coll' intendimento di stringere viemaggiormente i vincoli esistenti tra la Francia e la Spagna.

Si osserva che da alcuni giorni l' Imperatrice assiste a tutti i Consigli di ministri, preseduti dall' Imperatore.

Il conte Walewski abbandonò Etiolles e ritornò martedì a Parigi. Dopo il suo ritorno, conferì spesso col principe di Metternich, con lord Cowley, col conte di Kisseleff, col marchese di Villamarina, e diede molte udienze. Sabato riceverà il Corpo diplomatico, e lunedì andrà a Compiègne. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 5 novembre.*

Si legge nel *Moniteur:* « Un dispaccio del gen. Martimprey del 30 scorso conferma la sottomissione dei Beni-Snassen; e soggiunge che fra quattro giorni regolerà gli affari con Uchda, ed in seguito quelli, che riferisconsi alla pianura degli Avgadi ed al pendio dei *Qckkara* (?). »

*Londra* 5. — Il *Morning Post* crede poter dare per certo che le voci relative alla prossima riunione del Congresso sono esatte. I preliminari del Congresso, soggiunge il detto foglio, non sono ancora interamente stabiliti. *(G. P.)*

*Parigi 5 novembre.*

Il *Morning Post* d' oggi dichiara che l' Inghilterra non permetterà che la guerra della Spagna contro il Marocco pregiudichi gl' interessi inglesi. Lo stesso giornale soggiunge avere la Spagna dichiarato che essa non intendeva impadronirsi del territorio situato di rincontro a Gibilterra. *(G. P.)*

*Londra 6 novembre.*

L' *Observer* ritiene alquanto immaturo l' annunzio del Congresso, dato dal *Morning-Post* di ieri; e dice che non è ancora riuscito un completo accordo riguardo agli assunti del Congresso, quantunque parecchie cose siano agevolate dalla lettera dell' Imperatore Napoleone. Opina doversi ottenere maggior chiarezza riguardo alle riforme da introdursi nello Stato pontificio e ad alcuni altri punti. Oggi imperversa qui una violenta burrasca. *(FF. di V.)*

*Parigi 6 novembre.*

*Berna* 6. — È pervenuto a Zurigo l' ordine da Torino per la sottoscrizione del trattato. Credesi che il trattato sarà firmato domani, lunedì, e che la convocazione del Congresso avrà luogo immediatamente dopo. Si suppone che la sede del Congresso sarà Parigi.

*Torino 6 novembre.* — La notizia della rottura del cordone elettrico tra la Corsica e Genova era esagerata. Le comunicazioni sono ora perfettamente ristabilite. *(G. P.)*

*Cassel 5 novembre.*

Nell' odierna seduta plenaria della seconda Camera, fu approvata definitivamente, con 30 voti contro 5, la proposta di Herlein, tendente a presentare al Principe elettore un indirizzo pel ripristinamento della Costituzione dell' anno 1831. *(Corr. aust. lit.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 9 novembre.*

( Ricevuto il 9, ore 11 min. 35 pom. )

La festa di Schiller riuscì brillantissima e si compiè nel miglior ordine. La *Gazzetta Prussiana* biasima la *Gazzetta Universale d' Augusta* pei suoi articoli sul colloquio di Breslavia. La *Corrispondenza Reuter* di Londra asserisce non essersi decisa a Breslavia la revisione de' trattati del 1815, e che non si terrà Congresso senza l' Inghilterra. I Governi dell' Italia centrale proclamano la reggenza del Principe di Carignano.

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 9 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 — |
| Azioni della Banca nazionale | 897 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 202 50 |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 106 75 |
| Londra | 124 25 |
| Zecchini imperiali | 5 89 |

*Borsa di Parigi del 5 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 15 |
| idem 4 ½ p. % | 95 45 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 550 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 797 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 559 — |

*Borsa di Londra del 5 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 ¾. |

# VARIETA'.

*Sopra un nuovo gelso d' innesto a foglia limoncina, che non produce frutta (volg. more.).*

Cologna 6 novembre.

La *Gazzetta di Verona*, N. 50, del 3 marzo decorso, e il giornale il *Bacofilo Italiano* dello stesso mese annunziavano a' gelso-cultori la esistenza in questa Provincia, a Cologna, presso il sottoscritto, della nuova varietà di gelso d' innesto, e menzionavano i pregi e la superiorità di questo sopra tutti gli altri gelsi finora conosciuti. Nella decorsa primavera poi, oltre d' aver esteso per opera propria, e di altri coltivatori, l' innesto della stessa varietà su' gelsi selvatici provenienti da seme e da propaggine *(da arco, da refosso)* a stabile dimora, mercè la gratuita spedizione a Verona, a Milano, a Cremona, a Bergamo, a Padova, ed altrove, delle marze *(calmelle)*, trovasi egli in possesso di oltre tremila piante nelle classi sotto indicate, per cui quelli che amassero acquistarne, si volgeranno per tempo al sottoscritto, in Cologna, oppure al sig. G. B. Tommasi, giardiniere dell' Orto botanico di Verona, ove trovansi i campioni garantiti della stessa forma, classe e robustezza de' gelsi esistenti nel vivaio.

La priorità del nuovo gelso sugli altri finora conosciuti, sta:

1.° Pel maggiore e più precoce sviluppo della foglia da ogni ramo dell' albero, essendo le gemme fitte, quasi quanto nella varietà detta *di rozzo*, nel Vicentino, della così detta *mantovana* ed *a ciocca*, nel Veronese, e perchè ne' gelsi comuni, minorandosi lo sviluppo della foglia, organo secondario di quasi tutte le piante, per accrescere e maturare quello principale, qual è il frutto: nel nuovo gelso, mancante com' è di quest' organo, tutta la potenza dell' albero sviluppasi nella foglia, e quindi di questa se ne raddoppia il prodotto.

2.° Per la segregazione, nella stessa foglia, della maggior quantità di sostanza zuccherina e gomma-resina, sia pel nutrimento, sia per la separazione nel corpo del baco del filo serico, come lo provano i bozzoli delle marche pontificie, che danno le sete più distinte per naturali proprietà di quant' altre italiane.

3.° Perchè dovendo, in parecchie Provincie, pagare a mercenarii la sfrondatura a tante monete al sacco d' un dato peso di foglia, ne avviene, che una maggior quantità se ne ricava dal nuovo gelso con eguale spesa, perchè scevra dall' impurità delle frutta, tanto più numerose e grosse, quanto più vecchi e mal governati sono i rami dei gelsi dopo l' ultima potatura.

4.° Perchè dal ripetuto gelso per anormalità privo delle more, tanto se somministrasi a' bachi la foglia colle verghe d' un anno, quanto a semplici germogli *(ghetti)*, minor ingombro ne avviene su' graticci *(arelle, grisiòle, tavoloni, piagni)*, conseguendone la minor umidità, e per essa manco mute tra gli assopimenti dei bachi, ciocchè è molto da calcolarsi.

5.° Perchè quando i gelsi colle frutta rimangono da sfrondare per differenti cagioni, è un salire e scendere continuo dei ragazzi e delle donne per levare le more mature, stracciando e frondi e rami, e calpestando le coltivazioni sottoposte, più che nol faccia una sterminatrice gragnuola. Col nuovo gelso, non s' incorre in quest' eventuale disastro, talora sì grave da non credersi: minoransi le malattie in quelli che mangiano le frutta, nè vi saranno più reclami nè alterchi pei discapiti, ai quali or sottostanno per tali abusi i coltivatori di gelsi.

6.° Perchè finalmente fra le tante ipotesi fin qui ammesse sulla fatalissima malattia dell' atrofia dei bachi, chi può sostenere non derivar essa dalla decomposizione della sostanza nutriente della foglia, sia per assorbimento di gas deleterii dall'atmosfera, come per mezzo delle radici degli alberi, essendo da ritenersi, che la foglia dei vecchi gelsi, spossati dalla fruttificazione, sia una presumibile causa della infezione nel baco, ciocchè non avverrebbe, per le cose dette, dalle frondi del nuovo gelso più salubri e rigogliose?

Per tutte le suesposte considerazioni in argomento, egualmente che per conoscere il carattere esteriore e particolare sviluppo del nuovo gelso, a Cologna ed a Verona si rendono ostensibili i campioni, a chi desiderasse acquistarne; come pure, per innestare i gelsi selvatici in campagna, invierassi in dono nel venturo marzo, a chiunque ne chiederà, una certa quantità di marze *(calmelle)*, perchè tale distinta varietà venga conosciuta e diffusa tra' diligenti ed avveduti coltivatori di queste e di altre italiane Provincie. Perciò il sottoscritto nutre lusinga, che dessi ne sapranno grado dell' introduzione sua da parecchi anni, dallo Stato pontificio, e dell' esito felice fin qui ottenuto.

In altro articolo poi, si descriverà, se non un nuovo, certo un utile ed ingegnoso modo di economicamente moltiplicarlo, senza più ricorrere alla semina ed all' innesto, e ciò nella speranza che la fatale atrofia o petecchia del baco da seta, cessi quindinnanzi di privarci in tutto o in parte di uno dei più interessanti, se non dei principali nostri prodotti.

D. Rizzi.

### GELSI DA VENDERSI

*nell' autunno 1859 e primavera 1860, franchi dalla spesa d' imballaggio e di condotta alle stazioni della Strada ferrata di Lonigo e Sambonifacio.*

| | | |
|---|---|---|
| N. 1. | Gelsi di tre anni innestati, sul tronco e rami provenienti dal seme e da propaggine, 1.ª qualità, bellissimi, l' uno | L. 1 : 25 |
| » 2. | detti di seconda qualità, distinte piante | » 1 : — |
| » 3. | detti di due e tre anni, innestati a terra, di prima qualità | » 1 : — |
| » 4. | detti di seconda qualità | » — : 80 |
| » 5. | detti di un anno, innestati a terra sopra piante da seme e da popaggine, superbi polloni | » — : 60 |
| » 6. | detti di seconda qualità, per allevare a ceduo ed a ceppaia per siepi e boschetti | » — : 30 |
| » 7 | Gelsi di due e tre anni, dal seme e da propaggine, non innestati, prima qualità, bellissime piante | » — : 60 |
| » 8. | detti di seconda qualità | » — : 40 |

Marze *(calmelle)* del nuovo gelso, per innestare, in aprile, 1800 gelsi selvatici, *gratis.*

*Utile che si ricava coltivando bassa la vite.*

Furono instituite esperienze in Francia, come nota il *Vigneron*, a fine di riconoscere se la vite fornisca uva migliore coltivandola coi tralci in alto o pure in basso; ed ecco quali risultati si ottennero:

1. I sarmenti delle viti, disposti in modo che i grappoli non fossero più alti di 25 milimetri dal suolo, fornirono uva, il cui mosto segnò 10° gr. all' areometro di B.

2. Altri sarmenti delle stesse viti, tenuti a tale altezza, che i grappoli pendessero a un metro di distanza dal terreno, diedero uva, il cui mosto segnò 9 gradi e ½.

La differenza è troppo manifesta.

In certi paesi, si usa di tenere in basso una parte dei tralci delle viti di moscato; indi si pigiano insieme i grappoli radenti il suolo e quelli che stanno più in alto. Da ciò il vino piglia un gusto gradevolissimo piccante, proveniente da questo che i grappoli più bassi maturano più presto degli alti, ed appassiscono mentre questi sono appena a maturanza. Mescolandoli insieme si ha l' effetto che dicemmo. *(E. di F.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 novembre.* — Ieri è arrivato da Londra il brig. oland. *Stella Mattutina*, cap. Barkmann, con merci all' ordine, e qualche altro legno stava alle viste.

Vendevansi frumenti in qualità mercantile a l. 18 per l' interno, e frumentoni di Braila per la consegna in marzo p. v. a l. 12, con l. 1.50 di premio perduto. Olii di Bocche si pagavano a f. 29 in partita, ed il Bari primitivo a d.ⁱ 220 sc. 10. Ci arrivarono regolarmente le corrispondenze di Corfù e della Puglia, che parlano di maggior danno nel nuovo prodotto, risultante questo per minore quantità, non che per le scadenti qualità. I possessori qui sono sempre più fermi.

Le valute d' oro ieri vennero un poco più richieste; il da 20 fr. a f. 8.9; le Banconote erano più fiacche ad 81 ½; il Prestito 1859 offrivasi a 61; i nuovi Assegni a 92 ½. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 9 novembre.*

( Listino compilato dai pubblici agenti di cambio. )

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 12 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 ½ | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 08 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

**EFFETTI PUBBLICI.**

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 ¾ |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 61 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ¾ |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 ½ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 2 ½ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 ½ | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 35 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nell' 8 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Ravignani conte G. B., poss., S. Tomà N. 2896. — Souchay Carlo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Conegliano:* Montalban co. Luigi, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Le Brun de Virley, ingegn. franc., alla Luna. — *Da Milano:* de Samarin Giorgio, poss. russo, all' Europa. — Weir B., poss. amer., alla Vittoria.

*Partiti per Verona i signori:* Feetham Tommaso, poss. ingl. — Preysing conte, di Monaco. — *Per Padova:* Skribensky bar., I. R. cap. degli ulani. — *Per Mantova:* Pegram Gio., tenente dei dragoni americani. — *Per Oderzo:* Baschet Armando, di Francia. — *Per Trieste:* Tschitscherine Boris, possidente russo.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| L' 8 novembre | Arrivati | 579 |
| | Partiti | 630 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9, in *S. Gio. Grisostomo.*

Il 10, 11 e 12, in *S. Sofia.*

*SPETTACOLI. — Mercordì 9 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Alle 8 e ½.

Sabato, 12 corr., si darà la prima rappresentazione dell' opera: *Lucrezia Borgia.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Due donne a Consiglio di guerra.* — Alle ore 6.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 novemb. — 6 a. | 339‴, 13 | 10°, 3 | 10°, 1 | 82 | Nuvolo | N. N. O.¹ | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 338, 20 | 12, 6 | 11, 7 | 77 | Nuvolo | N. N. O.¹ | 0,11 | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 337, 40 | 11, 3 | 10, 7 | 81 | Nuvolo | N. N. O.¹ | | |

Dalle 6 a. dell' 8 novembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 12°, 6
» min. 10°, 4

Età della luna: giorni 14.

Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Incendio.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulla lettera al Re di Sardegna, attribuita all' Imperatore de' Francesi. L' opuscolo del cav. Debraux sulla pace di Villafranca e le Conferenze di Zurigo; particolari del colloquio fra' due Imperatori.* — Cose della Cina: *decreto relativo alla ratificazione del trattato fra l' Impero cinese e gli Stati Uniti d' America.* — Impero d' Austria; *riconoscimento uffiziale. Rappresentante bavarese in predicato. Nuovo stadio della questione dell' istmo di Suez.* — Stato Pontificio: *sacre funzioni. Ministro d' Haiti. Direttore confermato.* Nostro carteggio: *voci sulla situazione: miglioramento giudiziario; Cappella papale; il Cardinale Wiseman; il console sardo. Cure del Governo; diplomatici.* — Regno di Sardegna; *distintivo d' onore. Nuovi governatori. Le piene della Savoia.* — Impero Russo; *Sciamil. Il barone di Stieglitz. Progressi della temperanza.* — Impero Ottomano; *accidente al Viceré d' Egitto.* — Inghilterra; Nostro carteggio; *il Congresso; question del Marocco; la Borsa.* — Spagna; *battesimo a Corte. Parole veramente reali. Le leggi finanziarie; il Senato; Ros di Olano; offerta patriottica. Notizie di Tangeri; entusiasmo per la guerra. Accuse agl' Inglesi.* — Francia; *prossima adunanza del Corpo legislativo. Il principe e la principessa di Metternich. L' antico ed il nuovo ministro dell' interno. Notizie varie. Il sig. Paulin †.* — Germania; *miglioramento nello stato del Re di Prussia.* Baviera: Nostro carteggio: *Granduchi di Toscana; il feretro del conte Colloredo; aumento nelle rendite delle strade ferrate; nuovo compilatore del giornale del Governo; furto a Corte.* — Danimarca; *deliberazioni del Consiglio supremo.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

629

### SEMINARIO VESCOVILE DI VICENZA.

D. Giuseppe Dal-Pozolo nacque in Leguzzano, paesello tra Malo e Schio. Appena forniti con lode gli studii nel patrio Seminario, fatto sacerdote, si diede a tutt'uomo in cura d'anime. Richiamato poi dal rev. mons. Zaguri in Seminario, fu economo assai destro ed attivo, e si aiutò in tempi difficilissimi le sollecitudini de' superiori in aggrandire il convitto, che fu compiuta una bella e ragguardevole giunta, ove gli alunni con più agio e nettezza poteano dimorare. Dopo 16 anni, fu dal rev. mons. Peruzzi eletto ivi a rettore, ed in questa più ampia sfera, più spiegò la sua azione. Disciplina, studii, vantaggio materiale dell'Istituto, salute spirituale e fisica degli alunni, furono i suoi soli pensieri, e così vi riuscì che il Seminario prosperò e crebbe non poco. Fu mestieri comperare delle case annesse, e pigliarne anche a pigione altrove per far luogo ai concorrenti. Era un padre tutto mente e tutto cuore per la sua famiglia. Forte e saldo vinse le contraddizioni ed ostacoli, che alla sua via si attraversavano, e come in fare il bene, così si mostrò in combattere il male degno capo pel corso d'anni 18.

Nel cader della vita si ritirò a riposare nella villa di Montorso, siccome Arciprete. Ma non fu riposo. Benchè d'anni 64 intraprendente, zelante, più che altri giovane, pose i fondamenti di un nuovo magnifico tempio, e lo compiè con disegno del De-Bonis e pitture dei De-Santi, avendovi speso del suo oltre 60 mila lire. A questa cura del materiale corrispose quella dello spirituale edificio, la salute eterna della sua greggia. Morì d'anni 87 non compiuti, il dì 19 settembre testè spirato, beneficando la Chiesa, i poveri e la fabbrica pei finimenti. Istituì erede universale il Seminario a bene del clero diocesano, perchè gli sieno dati i SS. Esercizii gratuitamente ogni anno. Anima bella e rara! Abbi ora in cielo il premio di tue virtù; in terra la lode dei buoni, e la gratitudine eterna di quel pio Istituto, che fu in vita ed in morte la cima de' tuoi pensieri.

Vicenza, 20 ottobre 1859.

*Il Rettore*
Can. ANTONIO GRAZIANI.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 28860. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 24 corr. N. 33612, dovendosi eseguire il radicale risturo di due rastrelli in legno e la costruzione di uno in ferro, ed altri lavori di riparazione in queste carceri di Polizia, si rende noto che avrà luogo l'asta pubblica per le dette opere sul dato fiscale di fiorini nuovi 426:73 ½ mediante offerte segrete a tutto il 16 novembre p. v.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di fior. 56 ed estesa in carta con bollo, coll'indicazione del nome e del domicilio dell'artiere patentato offerente.

La descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Sezione III di questa Direzione alla quale verranno presentate le relative offerte.

Al migliore offerente verrà tosto deliberata la esecuzione dei lavori, ed agli altri restituito il fatto deposito, per cui pronunciata la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Dall'I. R. Direzione di Polizia.
Venezia, 27 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia,*
ADOLFO cav. DI STRAUB.

N. 17491. EDITTO. (2. pubb.)

Il sig. Pietro Zanoli, che fin dal gennaio p. p. veniva superiormente destinato nella qualità di controllore di II classe presso l'I. R. Ricevitoria di Porto Porto in questa città, e che poi per titoli di salute trattenevasi in Milano con Superiore permesso, non essendosi fin qui recato alla suddetta nuova destinazione, viene perciò diffidato, a sensi del rispettato Dispaccio 22 corr. ottobre N. 18274-2009 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 ottobre 1859.
*L'I. R. Intendente*, DE ROSSI.

N. 16866. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Andato deserto l'esperimento d'asta ieri tenutosi presso l'I. R. Intendenza di finanza, all'oggetto di effettuare la vendita della galleggiante a doppia barca, adoperata pel transito sul Canal Bianco, al punto detto la Palà presso Cerignano, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 novembre venturo, dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 217:31 ½, cioè un ribasso del 30 per cento sul prezzo di stima, stabilito in fior. 310:45, e che ha servito di dato fiscale nel primitivo incanto, con espressa avvertenza agli aspiranti, che resta libero di offrire anche al disotto della succennata somma, e che la delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo, a piacere della R. Amministrazione delle finanze, restando del rimanente tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 1.° andante N. 14958.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente assente
*L'I. R. Aggiunto*, Dott. FABRIS.

N. 486. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Grillo Antonio; Doglioni Giovanni Battista; De Piuri Nicolò; Bajo Antonio; Blanc Angelo; Rubbi Marino, tutti di Belluno, si diffidano a ripatriare ed a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il che si pubblica nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 21592. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che privi di regolare passaporto si trasferirono in estero Stato i seguenti individui:

Simonetti Natale di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Lenizza Augusto di Alessandro, d'anni 20, argentiere;
Danieli Luigi di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Floreani Mazzolini di Gio. Batt., d'anni 20, studente;
Danieli Angelo fu Marco, d'anni 21, scrittore;
Matelini Luigi di Giovanni, d'anni 21, calzolaio;
Viola Antonio, espureo, d'anni 27, ottonaio;
Spiridione Mauro di Mattia, d'anni 20, ottonaio;
Colembera Gio. Batt. di Antonio, d'anni 18, libraio;
Porta Domenico fu Marco, d'anni 29, orefice;
Cainoro Andrea, d'anni 19, garzone fornaio;
Cantoni Pietro, d'anni 23, orefice;
Chiopris Santo, d'anni 18, facchino;
Paulius Luigi, d'anni 21;
Del Negro Remigio, d'anni 17, barbiere, tutti di Udine;
Galeazzi Rodolfo, d'anni 18, giovane di farmacia, di Faedis;
Panegazzi Luigi, d'anni 18, giovane di negozio, di Pordenone;
Mazzoni Francesco, d'anni 23, pizzicagnolo, di Villota;
Pigheina Caterina, d'anni 26, sarta;
Nonino Andrea, d'anni 19, fornaio;
Tonelia Domenico, d'anni 19, bandaio;
Toste Luigi di Vincenzo, d'anni 19, pittore;
Della Rosa Giulio, d'anni 19, orefice;
Marangoni Gaspare d'anni 19, calzolaio;
Baldissera Luigi, d'anni 19, alunno presso l'I. R. Intendenza di finanza;
Sabadini Antonio, d'anni 17, tapezziere, tutti di Udine;
Chiarandini Valentino, d'anni 17, praticante presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Udine, di S. Gottardo;
Coradina Antonio, d'anni 20, praticante come sopra;
Griffaldi Gio. Batt., d'anni 18, studente, ambi di Udine;
Comuzzo Luigi, d'anni 25, agente comunale;
Cocolo Valentino, d'anni 25, muratore;
Tosolini Sebastiano, d'anni 18, muratore, tutti e tre di Feletto;
Tossio Pietro, d'anni 16, barbiere;
Agosti Giovanni, d'anni 16, falegname;
Merigo Gio. Batt., d'anni 18, tornitore;
Zante Daniele, d'anni 29, ottonaio;
Guastaponti Luigi, d'anni 18, fornaio;
Susin Antonio, d'anni 24, fornaio;
De Colla Cromazio, d'anni 19, fabbro;
Ciassi Pietro, d'anni 17, falegname;
Girarduzzi Leonardo, d'anni 25, scrittore;
Zolli Pietro, d'anni 19, fabbro;
Tuzzi Vincenzo, d'anni 23, pizzicagnolo;
Mezzaglia Nicolò, d'anni 20, orefice, tutti di Udine;
Biazzutti Luigi q. Giacomo, d'anni 18;
Griffaldi Giovanni q. Giacomo, nativo di Udine, ambi di S. Daniele;
Gujon Luigi Francesco di Giuseppe, d'anni 20, ammanuense, di S. Pietro;
Piccoli Michele q. Gius. d'anni 19, calzolaio;
Gridel Giuseppe di Gio., d'anni 21, barbiere;
Buttazzi Andrea, q. Antonio, d'anni 31, scrittore, tutti e tre di Codroipo,

si eccitano i medesimi a rientrare in questi II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificarsi dell'illegale assenza, avvertiti che in difetto si procederà in loro confronto a norma delle disposizioni recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 24 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, MANIAGO.

N. 29357. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre p. p. N. 17510-2360 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa di quel Comune censuario porzione del 4075, colla sup. di pert. —31 e rendita censuaria di L. 4:01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 15 novembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

*( Seguono le solite condizioni )*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
*L'I. R. Aggiunto*, G. PORTA.
*L'I. R. Commiss.*, O. Nob. Bembo.

N. 14406. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Thiene, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Vicenza, distanti 10:6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

| | | |
|---|---|---|
| pei sali di quintali metrici 3498 | pari a fior. | 50721:— |
| pei tabacchi di . . . . . . . . | » | 23596:71 |
| per marche da bollo delle diverse classi | » | 6099:80 |
| sicchè in complesso a denaro . . . . | fior. | 80417:51 |

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4:19 23/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» 6:33 20/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2:96 per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 3801:06 ½

| | | |
|---|---|---|
| Le spese si calcolano in . . . . . . | » | 2757:90 ½ |
| e perciò la rendita depurata si ritiene in . | fior. | 1043:16 |
| alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . . . . . | » | 282:70 |
| si avrebbe un complessivo reddito netto di | fior. | 1325:86 |

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

| | | |
|---|---|---|
| di sali pel valore di vendita di . . . | fior. | 2100:— |
| di tabacchi pel valore di vendita di . . | » | 1000:— |
| di marche da bollo delle varie classi . . | » | 250:— |
| In totale | fior. | 3350:— |

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 1671. EDITTO. (1. pubb.)

S'invita il sig. Giuseppe nob. Ricci I. R. Aggiunto della Pretura di Cavarzere, il quale, senza permesso, si è allontanato dal suo posto già col 22 p. p. giugno, a ritornare alla suddetta Pretura ed alle sue mansioni, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento, e ciò in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1834 e del § 71 dell'istruzione interna d'Ufficio 3 maggio 1853, sotto la comminatoria della perdita del suo impiego, portata dal Dispaccio dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello 2 corr. novembre N. 18623-5697 p.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 1672. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso la I. R. Pretura di Cavarzere un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl'impiegati od avvocati, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sez. civile, entro quattro settimane, al più tardi, dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 26599. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo gestito da Graziadio del Pin, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 763 oncie 5 . . | valore fior. | 1822:16 |
| Sale libbre 6450 | » | 967:50 |
| Marche da bollo . . . . . | » | 167:84 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . | fior. | 249:92 |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . | » | 48:30 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore di f. 167:84 | » | 1:67.5 |
| Totale | fior. | 299:90.5 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 novembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

*( Seguono le rimanenti condizioni. )*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 ottobre 1859 N. 26599, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Spilimbergo.

N. 4731. DIFFIDA. (1. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Venezia il capo-telegrafista Luigi Fitsur, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall'Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz'altro alla sua dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 2 novembre a. c. N. 7889-5.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 7 novembre 1859.
ZELLI.

## AVVISI DIVERSI.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 18938. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, si rende noto, che dietro istanza del sacerdote don Girolamo Montagna, contro Antonio Negri, seguirà nella residenza di questo Tribunale nei giorni 14 e 21 dicembre 1859 ed 11 gennaio 1860, alle ore 12 mer, la subasta giudiziale dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 7238:98 di val. austr.

II. Ogni oblatore, dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in denaro sonante, d'oro o d'argento a corso di borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, il decimo del valore di stima, cioè fior. 723:90 di valuta austriaca, che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per qualsivoglia causa.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui all'art. 1.° e non altrimenti il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei Giudiziali Depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione, anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl'interessati, o per ministero di Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intiero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell'esecutante che dell'esecutato, di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Carati 58 di 106 di botteghe ai civici Numeri 321-322 neri e Numeri 305, 314 e 315 rossi, attualmente descritti nell'estimo stabile del Comune censuario di San Marco, ai Numeri di mappa 1336-1338, con superficie di pertiche 0.08, e con la rendita di L. 778:80.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 3879. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gaetano della Venezia fu Francesco Sarte di Venezia, rappresentato dall'avv. dr Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangoni Bevilacqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilacqua tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d'immobili, premesse le pratiche volute dai §§ 140, e 422, del G. R. al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l'istanza e prefissi da questa R. Pretura i giorni 22 e 29 novembre p. v. pei due primi esperimenti, e pel terzo il giorno 6 dicembre pure p. v. sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel nuovo censo del Comune cens. di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Vela, della quantità di campi 10.1.0, p. v. con casa colonica colla cifra di venete L. 432, e coll'estimo stabilito trovasi alibrato come segue:

N. 137 aratorio arborato vitato, censo 53.23, rendita Lire 193:36.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi e che consistono in censo pertiche 53:23, arat. arb. vitato in San Anastasio, al N. 137 di mappa con rendita L. 193:36, non saranno venduti al primo e secondo incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di a. L. 3689:20, pari a Fiorini 1379:52; col terzo esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in moneta legale al corso di tariffa e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tosto agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il deposito in moneta come sopra, da quest'obligo è dispensato l'esecutante ove si rendesse deliberatario potendo trattenersi il prezzo fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo in tanto l'interesse annuo del 5 per 100 della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinovato l'incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui creditore iscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi sì pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva, saranno pagate dal deliberatario all'avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredano la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin Canc.

N. 5771. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e Consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 23 novembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle due pom., il quinto esperimento di asta dell'immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, quantunque insufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni otto, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l'acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi valuta austriaca, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell'immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi:

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell'estimo stabile sotto il N. 3151 come area per deposito, colla superficie di pertiche 0.20, e colla rendita di L. 4:80, col Numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0.20, e colla rendita di L. 19:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 16 settembre 1859.
Pel Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

N. 7504. 2. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 21 corrente, N. 9274, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per prodigalità Beniamino Rossetto fu Leopoldo, di S. Giov. Ilarione, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore Paolo Rossetto fu Francesco di detto luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 16624. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza N. 16624 di questo avv. Eugenio Biaggi contro Giovanni fu Giuseppe Tonini di qui, e creditori iscritti Anna Viola, Ditta A. Morpurgo di Udine, Rosso Omobon di Passons e N. Zeichingher Giovanni di Feistriz, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 novembre 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore purchè valga a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima, e che presso questa Cancelleria è libera l'ispezione del protocollo di stima.

Immobile da subastarsi
sito nel
Comune censuario di Udine,
Territorio esterno,
fuori Porta Pracchiuso.

Terreno aratorio con gelsi e soprapposta Casa Civile, di recente costruzione, denominato dell'Ancona, in mappa al censo stabile al N. 3684, di pert. cens. 5.75, rendita L. 23:27, cui confina a levante Angelo Chiarandino, mezzodì strada pubblica mette a Cividale, a ponente strada consortiva, ed a tramontana fratelli Tonutti di Godia. Stimato in complesso a. L. 11396:90.

Condizioni.

I. La vendita della realità sopra descritta seguirà in un sol Lotto e non verrà deliberata nei due primi incanti che al prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Si vende nello stato e grado in cui attrovasi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in monete d'oro e d'argento a tariffa colla valuta austriaca nuova metallica attualmente in corso, esclusa ogni altra valuta o carta monetata di qualsiasi natura.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi al protocollo di delibera depositare in giudizio il pareggio del prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

V. Tutte le spese successive al protocollo d'incanto staranno a carico del deliberatario.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 settembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
LOCATELLI.
Salvi.

N. 21135. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Gaetano dottor Faccioli, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Hirschfeld, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1859, numero 19789, per precetto di pagamento entro tre giorni di 25 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza a cambiale: Venezia 1.° giugno 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sopra istanza odierna, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Pel Dirett., Miari Uff.

N. 4830 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Gio. Battista dottor Pellegrini, in odio di Antonio Pezzè, fu Giovanni, e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 26 novembre p. v. e 10 e 23 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati di Censo e d'ipoteche e l'atto di stima giudiziale, gli esperimenti d'incanto degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria e nel frattempo il deliberatario pagherà l'interesse nella ragione del 5 per cento e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque obiatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso diritto di garanzia o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in un solo Lotto,
In Comune cens. di Rocca.

1. Un quarto della casa dominicale, sita nella villa di Troi e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto ed andate relative, censita al numero 525, di pertiche —:03 e della rendita di L. 1.32, stimata austr. L. 51; fra i confini a mattina andate particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao ed a settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l'esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao ed a settentrione Pietro Fabbris, censito al N. 528, di pertiche —.05 e della rendita di lire —:07 e valutato austr. lire 9:50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l'esecutato, sera Pietro Fabbris ed a settentrione il N. 530, stimato a. L. 40:50.

In Comune censuario
di Calloneghe.

4. Una sesta parte di tabiado con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracoi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, ed a settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. —.02, colla rendita di L. —:44, valutato a. L. 20:54.

V. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Luigia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Pian e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1:69, della rendita di L. —:68, valutato austr. L. 24.

Nel Comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Soja, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Soja, sera e settentrione andate, censita al numero 1663, di pert. —.03, della rendita di L. 2:67, valutata a. L. 20.

In Comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Tiezza, la parte cioè verso mattina con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina mezzodì e settentrione andate particolari ed a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. —.11, della rendita L. 1:32, stimate a. L. 200.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo pretoriale e sulle piazze di Agordo e di Rocca.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 16 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 5886. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sarà tenuto da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, e alle condizioni seguenti, in odio di Antonio Scarpa detto Monaro, di Portosecco, e ciò dietro requisitoria dell'Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Numero 34377.

Condizioni dell'asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all'asta, metà del prezzo della delibera, in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo della moneta, ed in pari modo dovrà pagare l'altra metà del prezzo di delibera entro quindici giorni da quello della delibera, mediante deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

III. Il deliberatorio avrà dovere e diritto, adempiute le condizioni di cui nel precedente articolo, di chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato, di pagare la competente tassa di trasferimento, e di praticare a tutte sue spese il trasporto in suo nome del bene deliberatogli presso il competente Uffizio censuario.

IV. Per effetto del decreto d'immissione in possesso il deliberatario acquisterà ben anco il diritto alle rendite tutte degli immobili acquistati dal giorno della delibera in poi, e parimenti da questo giorno in avanti dovrà pagarne tutte le pubbliche gravezze inerenti agli immobili stessi.

V. Entro gli otto giorni precedenti l'asta, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Chioggia il protocollo di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii.

VI. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo della delibera nel termine indicato all'articolo II, avrà facoltà l'esecutante di chiedere il reincanto dell'immobile deliberato a tutto rischio, pericolo, spese e danni del deliberatario, alle condizioni che meglio piacessero all'esecutante, restando a garanzia delle spese e danni vincolata la metà del prezzo depositato il giorno dell'asta.

VII. L'esecutante non promette ne assume alcuna responsabilità, garanzia o manutenzione verso il deliberatario pei beni che saranno venduti.

Beni da vendersi,
Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia,
Comune censuario
di Pellestrina ed uniti.

Lotto I.

Casa, al N 1923, di mappa, colla superficie di cent. otto di pertica e colla rendita di austr. L. 19:80, fra i confini a levante la strada consorziale, a mezzodì il N. 1414 di mappa, a ponente la strada pubblica ed a tramontana il N. 1925 di mappa. Stimata giudizialmente a. L. 595:89.

Lotto II.

Corpo di terra compreso dai NN. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di centesimi 42 di pertica e colla rendita pur complessiva di austr. lire 0:95, fra i confini a levante il N. di mappa 2774, a mezzodì i NN. di mappa 1679, 1730, a ponente il N. 2771 di mappa ed a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente austr. lire 3601:84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo al N. 1844 di mappa, colla superficie di cent. 10 di pertica e colla rendita di a. L. 0:91; il secondo ai NN. 2864, 2866 e 2869 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 1.06 e colla rendita di a. L. 6:68; il terzo al N. di mappa 1727, colla superficie di centesimi due di pertica e colla rendita di a. L. 0:18, fra confini, il primo a levante e tramontana il N. 1843 di mappa, a mezzodì il N. 1840 di mappa ed a ponente il N. 1845, il secondo a levante il N. 2868 di mappa, a mezzodì i NN. 1971, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il N. 1928 di mappa ed a tramontana i NN. 2865, 2867 e 2870 di mappa, il terzo a levante il mappale N. 2997, a mezzodì il mappale N. 2788, a ponente il mappale N. 1697 ed a tramontana il mappale N. 1698. Stimato giudizialmente e complessivamente a. L. 1261:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 22 settembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

Al N. 20058. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Matteo Grassi, abitante in questa Città a S. Marziale, era al servigio del negoziante di vino Giovanni Cagnetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Matteo Grassi, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Marco Diena, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Leonardo Dudreville, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 gennaio p. f. 1860, alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale d'appello di Leopoli, dott. Ignazio cav. di Stroynowski, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Spalato, Girolamo Cindro, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 novembre.*

**Bullettino politico della giornata.**

Da alcuni giorni riceviamo i giornali con un'irregolarità, che non ci permette di tener dietro colla solita esattezza al corso degli avvenimenti.

Ieri, per esempio, ci tornò a mancare l'*Indépendance belge*, e de' giornali di Parigi ci giunse il solo *Journal des Débats*. L'*Indépendance* e gli altri fogli parigini ci capitarono stamane, ma a tal ora, che non ci riman tempo di farne lo spoglio. La rapida scorsa, che loro abbiam data, ci convinse però che null'hanno di nuovo e poco di notevole; onde ne riferiamo quel poco alle rubriche rispettive, e ne riserbiamo un più riposato sunto a domani.

Del resto, le novità ci furono recate ieri dal nostro dispaccio telegrafico; e fra *esse la principale* è la deliberazione delle *Assemblee* dell'Italia centrale di profferir la reggenza di quei paesi al Principe di Carignano. Di grande importanza sono altresì le asserzioni della *Corrispondenza Reuter*, in rignardo al colloquio dell'Imperatore di Russia e del Principe di Prussia a Breslavia. Secondo quelle asserzioni, le quali però vogliono essere confermate, i due augusti interlocutori si sarebbero mostrati contrarii alla revisione, dei trattati del 1815 ed all'adunamento del Congresso, con esclusione dell'Inghilterra: cose cui pareva propender la Francia.

Intanto, del Congresso nulla si sa: si crede sempre ch'ei sarà tenuto, ma niente è ancora sicuro. Ed anche, come si vedrà ne' dispacci, la sottoscrizione della pace diede in un nuovo incaglio a Zurigo. Tutto sommato, par che si retroceda anzi che procedere, e l'orizzonte è oggi fosco. Forse tornerà sereno domani.

**Cose della Cina.**

Scrivono da Sciangai il 1.° settembre al *Journal des Débats*:

« La grande notizia politica della quindicina è lo scambio dei trattati, ratificati fra l'America e la Cina.

« Il sig. John Ward, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, è tornato a Sciangai, dopo aver soggiornato per 15 giorni a Pekino e scambiato i trattati a Pei-Tang. Gli Americani si dichiarano pienamente sodisfatti del modo, in cui il loro rappresentante ha adempiuto al suo ufficio. Gl'Inglesi e i Francesi pretendono che essi ne dovrebbero essere malcontenti. Il sig. Ward non ha veduto l'Imperatore della Cina. Non gli si procacciò a Pekino nè carrozze, nè lettighe, nè guide; non gli si permise di comunicare coll'ambasciatore russo, e lo si costrinse infine a procedere allo scambio dei trattati, non a Pekino, ma a Pei-Tang. Gl'Inglesi e i Francesi pensano esservi in tutto ciò ragioni sufficienti da poter dire che il Governo cinese mancò di rispetto al rappresentante di una delle grandi nazioni dell'Occidente. Ma gli Americani rispondono, nulla importar loro che il sig. Ward abbia o no avuto facoltà di vedere l'Imperatore, Pekino e i Russi, e che abbia scambiato il trattato piuttosto in questo che in quel luogo; importare bensì che si scambiassero i trattati, che assicurano agli Americani le libertà necessarie per commerciare, e che gli autorizza a chiedere col tempo di essere considerati come una delle nazioni più favorite. Io non voglio entrar giudice in questa controversia delicata: ma parmi che gli Americani abbiano il diritto di condurre a modo loro le proprie faccende; e, in luogo di far commenti e filastrocche, come ne troverete in tutt'i fogli cinesi, molti vorrebbero stringere l'avvenimento della quindicina in queste semplici parole: « L'America e la Cina hanno scambiato i loro trattati. » Ad ogni modo però, la cosa non è sì semplice, come la si suppone, ed è certo che gli Occidentali sono qua tutti solidali gli uni gli altri.

« Pare che l'affare dei lavoranti, di cui vi ho parlato nelle ultime mie lettere, non debba finire così presto. Quattro o cinque giorni fa vennero decapitati tre agenti cinesi, convinti di aver reclutato lavoranti. Le teste dei giustiziati erano esposte alle porte della città cinese. Simigliante spettacolo aveva attirato una folla di persone, in mezzo alle quali vedevansi i parenti dei morti a scagliare maledizioni contro « la razza barbara, per servir la quale i padri o i fratelli loro erano stati messi a morte. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Primiero 6 novembre.*

Nella notte del 4 al 5 del corrente novembre, sviluppossi un incendio dal più vasto dei magazzini di carbone, che s'avesse l'I. R. Ferriera di Primiero. Le campane a stormo trassero colà a furia le popolazioni dei circostanti villaggi, ma in pochi minuti 6,000 some di carbone erano tutte in fiamma. Una colonna di faville innalzavasi a sprazzi, per ricadere sui tetti di tavole, che coprono i molti fabbricati di quell'importante Stabilimento; alcuni pure ripieni dello stesso combustibile, e non disgiunti che da transiti ristretti. Quei generosi, che accorsero, contendendosi il pericolo, ne investirono le sommità sotto una pioggia di fuoco, e, tranne un lato della fonderia, tutto il resto salvarono, arrivando a spegnere perfino parte della massa ardente. Nessuna vittima s'ebbe a deplorare, d'onde a giustizia si deduce che al coraggio congiunta andava non comune intelligenza.

(Cart. della *G. di Trento.*)

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 5 novembre.*

Ieri mattina, giorno sacro alla memoria di San Carlo Borromeo, prete Cardinale del titolo di S. Prassede, ed Arcivescovo di Milano, la Santità di Nostro Signore Pio IX si recò con nobile treno alla chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo nella via del Corso. Teneva nella sua carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Reisach e Ugolini.

Disceso alla porteria ed apertosi lo sportello dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo portuense e sotto-decano del sacro Collegio, fu la Santità Sua ricevuta da deputati di quel pio Stabilimento, ed in sedia gestatoria portata nella chiesa, prestò assistenza alla solenne messa, cantata dall'em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e protettore di quella ven. Arciconfraternita.

Facevano al Santo Padre corona gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i varii Collegii della Prelatura, S. E. il sig. marchese Matteo Antici-Mattei, senatore di Roma, colla romana Magistratura, e gli altri personaggi tutti, che sogliono intervenire alle Cappelle papali.

Il sacro tempio era gremito di popolo, concorso all'augusta cerimonia, e ad essere benedetto dal supremo Gerarca della Chiesa.

Passato il Santo Padre nella sagrestia dell'oratorio, si degnò ammettere al bacio del piede i guardiani della soprannominata Arciconfraternita, monsig. Morelli, rettore della chiesa, i cappellani della medesima, ed alcune altre ragguardevoli persone.

Diversi squadroni e battaglioni di truppe pontificie e francesi vedevansi schierati in bella ordinanza sulla piazza e nelle principali vie, per le quali doveva passare il Sommo Pontefice, accolto ovunque colle manifestazioni più sincere di riverenza e di affetto. In questa occasione faceva bella mostra di sè la guardia palatina, di recente aumentata.

Nelle ore pomeridiane, come già nell'antecedente giorno, si cantarono, con accompagnamento di scelta musica, nella suddetta chiesa, riccamente guernita di serici drappi, i solenni Vesperi, e continuo fu il concorso de' fedeli, i quali trassero a venerare un santo così illustre.

(*G. di R.*)

La Santità di N. S., con biglietto della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata d'annoverare tra' consultori della S. Congregazione di Propaganda-Fide monsig. Vincenzo Spaccapietra, Arcivescovo di Ancira *in partibus*. (*Idem.*)

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare maestro del sacro palazzo apostolico il P. M. Girolamo Gigli, ex-vicario generale dell'Ordine dei Predicatori. (*Idem.*)

Il Consiglio di guerra della divisione francese in Roma, nel trimestre dal 1.° luglio al 1.° ottobre, ha condannato Piviale Carlo, beccaio, ad un anno di prigione, per furto d'un portamonete a pregiudizio di un milite francese. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

*Roma 5 novembre.*

Voi volete novità, e novità non ci sono. Raggranellando, si troverebbero appena tre o quattro cose a dirsi, e queste volgari assai. Quattro assassini ghigliottinati a Velletri sabato scorso, de' quali uno il famoso Vendetta, antico terrore dell'agro veliterno, ladro di quella celebre Madonna, e prima causa dei tumulti che la Pasqua dell'anno passato si riversarono sui Gesuiti pazzamente incolpati del furto. La terra gli sia lieve a suo e comun bene! Di forestieri poco si discorre, e fuori di qualche Americano o Russo, se ne sperano appena. I biondi figli e figlie d'Albione nidificano quest'inverno a Napoli, se pure non se ne andranno anche di là.

Alcuni qui aspettano cose nuove e non belle, le quali vennero poste in non lontana prospettiva dal discorso di Bordeaux. Si verificheranno? Nol so. V'è chi ne ha paura, e chi ne ha speranza, e chi in ogni caso le aspetta a piede fermo. Chi sia quest'ultimo *chi* già lo immaginate, e se il celebre discorso era calcolato a fargli paura, fallì il segno compiutamente. Fatto sta che gli uomini di quaggiù comprendono molte cose assai meglio che que' di lassù, ma non hanno idea dell'incrollabile e tranquilla fortezza, che dà la buona coscienza. V'è un'altra cosa, dalla quale sono pur soliti a fare astrazione assai stoltamente; e si chiama Domeneddio, il quale, quando toccano qui, si permette certi giocherelli curiosi, di cui le storie danno non infrequente esempio. Se non che, la storia a che giova mai? Il *dabben Cicerone* (come lo chiamava un mio maestro) la disse *magistra vitae*, e sbagliò, se non nella teoria, certo nella pratica, chè nessuno crede ad essa, nessuno la teme. Tutti imaginano che il caso sia nuovo, e il mondo cominci da loro.

Le lettere dei Vescovi al Papa piovono da ogni paese d'Europa e del mondo. Cominciarono a' primi d'agosto i 28 Arcivescovi e Vescovi d'Irlanda, con un magnifico scritto, a cui presto ne tenne dietro un secondo di O'Cullen, Arcivescovo di Dublino, che in fatto d'intolleranza e bigottismo rivede i conti al Governo inglese. Que' Vescovi parlano chiaro e forte, senza paura nè dell'alto nè del basso, perchè non hanno che un solo interesse, quello della lor Chiesa. Seguirono i Vescovi francesi, con lettere e pastorali, e la famosa protesta di quello d'Orléans, la quale veramente non fece rider nessuno. Fu una terribile requisitoria dinanzi al tribunale della ragione e di Dio. Poi vennero i Vescovi di Germania, d'Ungheria, di Spagna, del Belgio, e tutti quelli della Venezia, in una bellissima lettera collettiva, della quale rileveremo un solo pensiero, che tutti li compendia. Dicono al Papa le parole d'Etai a Davide: « Sia in vita, sia in morte, noi saremo « con te, nostro capo e signore. » Queste cose, e quelle altre che sopra dicemmo, riconfortano il santo vecchio del Vaticano, che con isguardo sereno contempla questa non prima tempesta. Il suo coraggio trapassa in tutti quelli, che lo circondano.

### REGNO DI SARDEGNA.

La Corte di cassazione sarà traslocata a Milano pel 1.° di maggio. Saranno accresciuti gli assegni dei membri della Corte, per modo che i consiglieri, in vece di 8000 lire, avranno 10,000 lire, il secondo presidente 12,000 lire, il primo presidente 20,000 lire. (*O. T.*)

A quanto osserva l'*Indépendance belge*, il viaggio di Garibaldi a Torino, e il suo colloquio col Re Vittorio Emanuele, danno luogo ai commenti più contraddittorii. Stando agli uni, Garibaldi sarebbe stato chiamato dal Re medesimo, che avrebbe voluto aver dati certi sulla forza e sulla condizione dell'esercito dell'Italia centrale, ed ei sarebbe partito coll'assicurazione che, in caso d'un attacco, l'esercito sardo lo appoggerebbe, al bisogno. Invece, secondo un'altra versione, riferita da un carteggio parigino del *Times*, Garibaldi avrebbe dichiarato al Re che l'Italia era tradita, e ch'egli stesso si porrebbe alla testa della rivoluzione. Vittorio Emanuele avrebbe risposto che se, contro la sua speranza, il generale commettesse quest'assurda follia, il Piemonte non avrebbe altra alternativa fuorchè impedirglielo colla forza. Questa esposizione s'avvicina ai ragguagli, mandati all'*Indépendance* dal suo corrispondente di Torino. Fu il general Fanti, che, avendo ricevuto dal Governo sardo una lettera molto scoraggiante per la causa dell'indipendenza della Romagna, avrebbe inviato Garibaldi a Torino, per chiedere spiegazioni. Il Re avrebbe dichiarato a quest'ultimo, senza giri di parole, che la causa delle Legazioni gli sembrava perduta, e che al Piemonte, vincolato dagli obblighi assunti a Villafranca ed a Zurigo, era assolutamente impedito l'intervento nell'Italia centrale. Vittorio Emanuele avrebbe aggiunto che i Romagnoli e l'esercito, comandato dal general Fanti, rimanevano in libertà di operare come stimavano meglio, ma che il Governo sardo ricusava assolutamente la risponsabilità di quello, ch'essi potessero impren-

## APPENDICE

VIAGGI.

*Di un viaggetto in Cadore e pel Tirolo in Comelico.*

(Al chiar. sig. Nicolò dott. de Barozzi.)

Mio caro e stimato Barozzi; il viaggetto, che voi tanto desideravate di potere far pure insieme, e che io, dopo la vostra partenza da Belluno, eseguii, ritardato per più ragioni di alcuni giorni, in compagnia del mio egregio amico, conte Damiano Miari, fu tale che merita ve lo descriva un po' distesamente. Era molto tempo che io non passava sei giorni così cari e beati; tanto diletto mi veniva dal bello, dal grande di quella natura, per me del tutto nuova, e tanto pure dall'arte, che qui e qua incontrai, degna di attenzione. Una bella mattina dunque per tempo, mi posi in calesse col compagno, e via per la strada, anche a voi nota, sino a Capo di Ponte. Là essa strada si bipartisce, come sapete, e noi prendemmo quella a sinistra, per la quale continuando, si giunse ancor di buon'ora a Longarone. Finchè riposava il cavallo, diedi una occhiata a quella buona chiesa, già da me conosciuta, e che trovai aver guadagnato molto con la bella balustrata e gli scanni del coro, fattura recente, e nuova per me, sul disegno del bravo architetto Segusini, che dovrò nominarvi più di una volta. Rimessomi in cammino, il primo villaggio incontrato, e che già con la bella mostra di sè co... invitavami, fu castello Lavazzo. Voi, dotto in istoria e in archeologia, sapete che esso è l'antico Lebazio, dove i Romani tenevano guarnigione a frenare i confinanti alpigiani, spesso mossi e invadenti per amore della libertà minacciata e perduta in parte. Già di ciò esiste memoria antica in una lapide, murata ora nella canonica, e che porta, quantunque tanto lontana dalla capitale del mondo d'allora, pur cancellato il nome di quel mostro di Nerone, segno dell'esecrazione e della vendetta del popolo, non salvato dall'abominio avvenire e perpetuo dalla postuma apoteosi decretata. Da essa rilevasi che Lebazio era pago e capodistretto. Qui non c'è altro a ricordare tranne le ricche cave di pietra, che danno continuo lavoro e sostentamento a quella gente. Poco stante procedendo, si vede in alto a sinistra il castello della Garduna, piccolo ed ora anche diruto arnese, eppure di non lieve importanza, e sì spesso nominato in quelle storie del medio evo, quando vi si spediva un capitano a guardia di quelle parti; come più innanzi dal lato opposto a Termine, una cascata d'acqua attrae l'occhio, ed un'altra maggiore di nuovo a Rancina, dirimpetto ad Ospitale, con un grande stabilimento di seghe, foriero quasi di tanti altri, ed indizio che si entra nel paese de' boschi e del legname per eccellenza fra noi. Di ciò si ha non molto dopo una prova solenne a Perarolo, con buoni fabbricati, centro e deposito, si può dire, di tutto il legname fluitato sul Piave e sul Boite, in quello influente, e raccolto in condensata infinita copia, da coprire tutta l'acqua per lunghissimo tratto sopra il *Cidolo*, serra artificiale, che ne impedisce il passaggio, e l'accorda a tempo, secondo il caso. Quanto vasto e lucroso sia cotal commercio, è dato già di raccogliere e dall'aspetto in generale signorile del paese, e dalla grande faccenda di gente, che in varii modi è dietro il legname occupata. Trovai ivi la chiesa parrocchiale in demolizione, perchè dee risorgere nuova e più ampia, su disegno del sig. Barucco, dirigente le pubbliche costruzioni a Belluno.

Bella è la *Cavallera*, arditamente comoda strada, quantunque sempre saliente e per più miglia continue, non indegna, con la restante dell'Alemagna, che un'iscrizione (voluta intesa solo da chi sa di latino) ricordasse coloro che vi ebbero parte principalmente efficace, dall'Imperatore Francesco I all'imprenditore Talachini.

Alla sommità e nel sito più opportuno, apresi un semicircolo, protetto, come il resto della strada, da muro, e di là si domina intero lo spettacolo del *Cidolo*, e salutasi di contro Caralte, in amena posizione ed aperta. A Tai, a voi già noto per la famosa rotta data ai soldati di Massimiliano, sorpresi con mossa audacissima nel cuore dell'inverno, il febbraio del 1508, da Bartolommeo d'Alviano, prode generale della vostra Repubblica, si fece sosta e si desinò. Buona è la situazione del paesello e di gran passaggio, ed un quarto d'ora incirca da Pieve di Cadore, capodistretto, e che nella sua chiesuola possede tre Cesari Vecellio, cui per vedere, anche quali ora sono, voi pure come io, non vi pentireste de' cento passi necessarii a salirvi.

Al mio compagno di viaggio vo debitore di aver tenuto con grande piacere la via di oltre Chiusa, e percorsa tutta quella vallata assai vaga e ridente, passando per *Valle*, donde si vede al di sotto un ardito ponte che altissimo si slancia sul Boite; per *Venàs*, per *Vodo*, per *Borca* e per *S. Vito*. Borca giace, ai piedi dell'eccelso Antelao, che due volte, largamente franando, le fece sentire, con danno ingente, quanto forte e terribile sia quel gigante vicino; e di fronte ha il Pelmo, che vantasi di aver servito di scorta ai naviganti nell'Adriatico. A S. Vito poi ammirai sull'altar maggiore una Madonna col Putto e Santi di Francesco Vecellio, di sì egregio lavoro, che destò la gelosia e la invidia (non iscusabili, ma giustificate) dello stesso Tiziano. Così si arrivò a sera in Cortina di Ampezzo, dove pernottossi, ammirata la sera stessa la poderosa mole del campanile lì presso, tutto di pietra da taglio. Peccato che troppo bruscamente si stringa sopra la galleria delle campane, e così disgusti quasi chi non è abituato a quel modo, non de' più estetici. La mattina poi, entrando in chiesa per l'ingresso principale, fui tosto arrestato a sinistra da un altare in legno del Brustolon, degno, massime nelle piccole figure, di quel grande scultore, che, quanto più largamente conosco, tanto più stimo meritevole di una illustrazion piena, quale la domanda la critica odierna.

Non guari dopo, ci rimettemmo in cammino, percorrendo la valle di Ampezzo, lieta allora di biade copiose, come sempre di boschi, ricchezza grande del ricco Comune, finchè, svoltando, dopo salutato in alto l'antico castello, ornamento consueto ed indispensabile dell'età medieva, infilammo quella di Landro, alquanto più selvaggia, ma non senza le sue attrattive. Di notevole, oltre il verde e le viste, non mai monotone ne' luoghi alpini, ci occorse un lago in parte dalla strada diviso, sempre più restringentesi e da sè rimovente ogni pesce a cagione del gesso, che contiene, e per la stessa causa di un colore speciale. Landro consiste nella casa del mastro di posta, pur locandiere, con una bella fabbrica nuova di birra di contro, e in una chiesetta; e quella birra, proprio eccellente, venne opportuna a saziare con larghe libazioni la sete e a fugare il freddo, per uno sconcerto atmosferico, benchè fosse il 18 agosto, più che sensibile. Pranzato ivi, continuammo il viaggio, e lasciata a sinistra, dopo lungo tratto, la strada per Niederdorf e salutato il vicino Toblak, di buono aspetto, volgemmo per S. Candide (il tedesco Innichen), dove si giunse in sulla sera. Più che il paese, qui son belli i contorni: ha esso però qualche buon fabbricato, de' buoni alberghi, amore ai fiori, che adornano le finestre di quasi ogni casa, ed affezione viva ai poveri morti, sovra i cui sepolcri la pietà de' superstiti educa erbe e fiori. Poco discosto giace uno Stabilimento di bagni, che piglia il nome dal paese, e che viene nella stagione opportuna visitato da vicini e lontani.

Il domane di buona ora eccoci novellamente in via per la valle di Sesto, d'una ricchezza di boschi maravigliosa, e sì per questo che per altro, di non piccola amenità. Così in mezzo a quel lieto della natura, giungemmo sulla vetta del monte Croce, che il Tirolo divide dal Comelico. Ivi belle e vaste praterie, e giù ampie estensioni di rigogliose boscaglie, dovizia del ricco Comelico. Di questo il primo villaggio, che vedemmo di là, strada facendo, è Pàdala, rifabbricato tutto di nuovo a muro, e con ordine, dopo il terribile incendio, da che fu distrutto a' giorni nostri; come ammirammo la soda e magnifica serra pel legname nel torrente Padala, dispendiosa opera de' signori Gera di Conegliano. Continuando la bella strada (il Comelico spese in essa un milione e mezzo incirca), si pervenne a *Dosoledo*, dove ci era ragione di fare alto. Ivi, in casa de' signori Zandonella dall'Aquila, si ammirò una ricca stanza con soffitta in legno lacunata, a fogliami, a frutta, a putti, e con tavoli relativi di vago effetto e di gusto. Non credo sia di Brustolon per più ragioni, come non di Brustolon stimo le decorazioni intagliate in legno che adornano le camere di casa Gera a Candide, dove magnifici cordovani arabescati a fiori, ad uccelli, in colori vivacissimi, coprono le pareti, fregiate pure di molti ritratti di famiglia e di vaghe cornici d'intaglio, quantunque qui il più bello non ci sia stato possibile di vedere, perch'era assente chi aveva la chiave di quella stanza. Nè di Brustolon è la soffitta scompartita a lacunari, e adorna d'intagli, dell'aula di Pieve, dove quegli alpigiani discutevano in altri tempi i loro affari importanti, ed ora stanza del regio pretore; ma di Brustolon e di tutta bellezza è certo l'Addolorata, nella chiesa di Dosoledo. Quanto dolore nel volto della Madre stante! quanto divino abbandono nel Figlio steso cadavere ai piedi! e quale mestizia celeste in que' due cari angioletti! Cosa più dilicatamente espressiva stimo ben difficile si possa condurre in legno.

Altra sosta non guari oltre si fece a Candide, pure nel Comelico superiore, come i paesi notati, ed in procinto di ricostruirsi a muro, quantunque non tocca da incendio, con largo concorso del Comune; cosa che i vasti incendii (due poco prima del mio viaggetto, a Vallesella e a Cibiana) ed altre cause non dolorose estenderanno a poco a poco a tutto il Comelico ed il Cadore, dove bisogno sia, con vantaggio dell'occhio, della igiene e della moralità. A Candide, l'amica cortesia del collega D. Ambrogio Zambelli ne fu guida a vedere tutto che vi era di osservabile. Innanzi tratto rimasi contento della chiesa, si può dir nuova, nella quale ammirai l'Assunta dipinta a buon fresco nel mezzo del soffitto da quel grande ingegno di Giovanni Demin, il quale, se avesse pari alla invenzione la condotta, il confronto temerebbe di pochi rivali. Dissi ammirai, perchè è uno degli affreschi, che non so a quale la ceda de' moltissimi da lui operati, sì pel concetto che per l'esecuzione; anzi pel concetto avanza di molto, a mio giudizio, la famosa di Tiziano, così pel movimento aggruppato degli apostoli, come e più per quel vago corteggio di cari angioletti seguitanti. Più sotto, a Gera, di proprietà de' signori Vettori, sorge una chiesetta, che va visitata per la collezione numerosissima di reliquie (sono quattromila in circa), ben disposte ed ordinate, di varia forma ed ornato, come ivi più sorprendente ancora è santa Giulia. Le ossa di questa santa sono contenute entro una figura di cera, a Roma artisticamente plasmata, alla quale nulla manca per costituirla una leggiadra e ricca fanciulla; perchè tale la dichiarano i delicati e freschi lineamenti, il colore della capigliatura e la ricchezza delle vesti, onde si adorna. Giace distesa con la testa alquanto elevata, come riposante sopra un guanciale, custodita da doppia cassa, dorata la prima e da tre lati coperta di vetri, e da una esterna più soda, tutta chiusa e a vernice. Di là si andò alla *Cuna* insieme con l'egregio curato di San Nicolò, D. Osvaldo Bernardinis, trovato presso la gentile famiglia Vettori. Con lui messomi in dialogo, cammin facendo, e di una ad altra casa passando, cortesemente mi si offerse di essermi scorta e compagno al Visdende pel dì dopo. Quella sera intanto ne condusse a vedere un quadro nella sua chiesa sovrastante. Il pittore, il Girarduzzi da Ceneda, mi riuscì affatto nuovo e sconosciuto, e con maraviglia, perchè quel suo dipinto lo manifesta artista di merito grande, sì pel disegno che pel colorito. Difatti chi può meglio esprimere la rassegnata e lieta costanza del martire San Valentino? chi meglio il fiero e noncurante de' due manigoldi? Quell'artista, a parer mio, appartiene alla Scuola veneziana ed al Cinquecento, tanto splendido e ricco. Assai bello è pure l'altare, in cui sta la pala ricchissimamente dorata e di buon concetto.

Il domani di buon mattino era in gamba col gentile curato, e su per prati, per viottoli, per strade e sentieri, anche sostati un po' due volte presso due altri curati, pe' cui villaggi passammo, in circa quattr'ore si guadagnò il colle così detto del *Zove*, dal quale si prospettava tutto il Visdende, degno veramente del nome *vallis videnda* o *vis videre*. Immaginatevi un vasto irregolare bacino, tutto chiuso da monti e lieto di vigorose boscaglie, intramezzate da ampiamente ridenti praterie, sparse qui e qua di casolari, e con in fondo una chiesuola, e vi avrete una qualche idea di quello spettacolo incantevole. Quella scena poi guadagna a cento doppi, quando è tutta animata dalla gente, che fra canti e suoni si affaccenda dietro il fieno. Dinanzi ad essa, sdraiati sull'erba, ci riposammo, ricreando l'occhio in quella vista beata e passeggiandolo giù e su da pienamente saziarlo. Lieve ne fu poi la discesa a S. Pietro, dove visitammo la signoril casa della

dere. Ad avvalorare tal versione, il corrispondente della citata *Indépendance* adduce il fatto del richiamo del marchese Rorà e del marchese Migliorati, i soli funzionarii sardi, ch'eran rimasti nelle Legazioni. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

(*Idem.*)

L'Ospizio mauriziano stabilito pei poveri viaggiatori sul colle del Piccolo S. Bernardo dovette necessariamente, per difetto d'altri locali, accogliere viaggiatori distinti ed agiati, che naturalmente avrebbero preferito di recarsi ad un albergo, dove avrebbero potuto meglio procurarsi ciò che più poteva tornar loro gradito. D'altro canto, l'ospitalità di questo genere, oltre al cagionare una cospicua spesa, intralciava sovente l'esercizio dell'ospitalità ai poveri, ai quali è esclusivamente devoluta e che per essere tali, quindi spesso mancanti di tutto, maggiormente abbisognano di cure e di conforti.

A fine di far cessare questi inconvenienti, s'aumentò quel caseggiato in guisa da erogarne una parte ad uso d'albergo ed a conservar l'altra ad uso d'ospizio. In questo continueranno ad essere accolti i viaggiatori poveri d'ogni specie, e gli operai ed esercenti professioni poco retribuite, e simili; e nell'albergo potranno recarsi tutti quelli, che non sono in questi casi, quindi non ammissibili nell'ospizio.

I poveri viaggiatori troveranno nell'ospizio medesimo una premurosa e fraterna accoglienza, perchè il personale, destinato al caritatevole ufficio di recarsi in loro soccorso ed accoglierli su quella vetta, è diretto ed informato dai principii di carità e di umanità, che consigliarono quell'istituzione.

I viaggiatori agiati poi troveranno nel nuovo albergo tutt'i comodi ed i conforti, che possono loro tornare graditi, e mediante un discreto compenso, come è stabilito dalla tariffa approvata dalla Direzione dell'Ospitale mauriziano d'Aosta.

Distinti così i due rami di servigio, i viaggiatori d'ambe le categorie avranno rispettivamente un migliore e più diligente trattamento.

L'Amministrazione mauriziana poi si occupò particolarmente di meglio assicurare un servigio di vigilanza e d'assistenza sulla montagna, in occasione specialmente di cattivo tempo, di applicare a quel caseggiato dei fanali a riverbero visibili a notevole distanza, di fornirlo d'una campana a soneria continuata, molto utile quando ivi regni la nebbia, di migliorare il cibo da distribuirsi ai viaggiatori poveri nell'ospizio; e non dovendo più preoccuparsi delle persone civili e non bisognose, cui è così convenientemente provvisto, ha prescritto che debbano gli ufficiali ed i serventi addetti a quell'ospizio dedicarsi esclusivamente nel miglior modo all'esercizio della più operosa carità a pro' dei poveri viaggiatori, i quali in qualunque ora, con qualunque tempo, verranno affettuosamente accolti e ristorati.

È da tempo che l'Amministrazione dell'Ordine mauriziano aveva conosciuto il bisogno di riordinare il servigio di quello Stabilimento in modo consentaneo al principio di carità, che aveva preseduto alla sua istituzione, e dovette ritardare fino a quest'epoca per motivi indipendenti dalla sua volontà; essendosi in oggi raggiunto finalmente questo scopo, si spera che i viaggiatori, che si avventurano per quei sentieri, applaudiranno alle riforme introdotte in quello Stabilimento.

(*G. P.*)

*Genova 3 novembre.*

È giunto in questo porto il regio piroscafo l'*Ichnusa*, proveniente dal golfo della Spezia, cogli alunni della regia Scuola di marina, e l'equipaggio dell'*Aquila*, messa in disarmo al Varignano sino dal 1.° corrente. (*G. di Gi*)

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Teramo 29 ottobre.*

In sulla mezza notte di iersera venne ordine alle truppe qui collocate di recarsi sul confine; questa mattina alle 10 ant. sono partiti i battaglioni 3.° e 7.° cacciatori e mezza batteria. I quartieri sono rimasti con alcuni guardie, perchè dicesi che dovranno tutti restituirsi ai loro posti fra 4 giorni. Tutte le truppe delle due Provincie di Chieti e Teramo nel numero di circa 10,000 uomini sotto il comando del generale in capo Pianelli, sono unite sul confine per una manovra d'istruzione. Così in un carteggio, del *Piceno* d'Ancona.

(*O. T.*)

## DUCATO DI MODENA.

È richiamata da Brescello la guardia nazionale mobile, cui succede un battaglione di Toscani: segno questo che non temesi più verun assalimento improvviso dal lato del Po. Così nell'*Opinione*, in data di Modena 1.° novembre.

## INGHILTERRA.

Il bastimento di trasporto a vapore dell'armata, *Lord Panmure*, comandato dal sig. H. T. Moore, giunto a Woolwich da Dublino e da Pembroke, scaricò il 2 alcuni curiosi esemplari dell'artiglieria cinese, predati in Cina e recati in Inghilterra.

Essi pesano circa 240 tonnellate; consistono in 30 cannoni di bronzo, il cui calibro corrisponde a quello dei nostri pezzi da 12, la maggior parte guasti. Avvi eziandio un cilindro di ferro che servì di cannone, ed ha presso a poco il medesimo calibro. Lo cingono frequenti anelli o grossi cerchi; e sembra che sia rimasto alquanto tempo sott'acqua, poich'è corroso dalla ruggine. Avvi pure due pezzi d'assedio, che pesano quasi cinque tonnellate ciascuno.

In nessun altro tempo, dalla guerra di Russia in poi, non si era veduto sì grande operosità, come attualmente, nell'arsenale di Woolwich, per apparecchiare ed esportare munizioni da guerra e mezzi di difesa per le nostre coste e per la Cina.

Mediante docce si fanno correre, dalle fonderie fino alla sponda dell'acqua, palle e bombe, che sono rapidamente imbarcate a bordo di varie leggiere golette, destinate per l'Ovest, da dove que' di essi proietti, che sono destinati per la Cina, vengono trasportati in altri bastimenti per quella destinazione. Oltre a 1,000 tonnellate sono pronte per la partenza.

(*Times.*)

Un dispaccio telegrafico annunzia che il *Great-Eastern* è partito da Holyhead oggi nel pomeriggio, a due ore meno un quarto. (*Morning Post.*)

## FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un decreto portante promulgazione della legge 16 giugno 1859 sull'annessione alla città di Parigi dei Comuni o parti di Comuni, compresi nei limiti della cinta fortificata.

La legge è seguita da decreti i quali assegnano una nuova denominazione a ciascuno dei venti circondarii, in cui la città è divisa, ordinano il Consiglio municipale e la Commissione dipartimentale, e designano per ciascuno dei circondarii il Tribunale di pace, i giudici e i loro supplenti. La legge andrà in vigore il 1.° gennaio 1860.

Il Consiglio municipale di Parigi sarà composto di 60 membri, nominati dall'Imperatore, secondo la legge del 5 maggio 1855. Ogni circondario municipale avrà un sindaco e due aggiunti. La Commissione dipartimentale, faciente funzione di Consiglio generale del Dipartimento della Senna, si compone dei sessanta membri del Consiglio municipale e di altri otto membri.

I venti circondarii municipali porteranno i nomi: 1. del Louvre; 2. della Borsa; 3. del Tempio; 4. del Palazzo di Città; 5. del Panteon; 6. del Luxembourg; 7. del Palazzo Borbone; 8. dell'Eliseo; 9. dell'Opera; 10. dell'Enclos-Saint-Laurent; 11. di Popincourt; 12. di Reuilly; 13. dei Gobelins; 14. dell'Osservatorio; 15. di Vaugirard; 16. di Passy; 17. dei Batignolles-Monceaux; 18. delle Buttes-Montmartre; 19. delle Buttes-Chaumont; 20. di Ménilmontant.

Sotto il titolo: *I Bosfori di Francia e di Suez*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« Giacchè la pace è stata fatta prima che i 500 milioni, presi a prestito dall'erario francese, fossero intieramente esauriti, non mancano persone, che propongono mezzi per ispendere utilmente quei denari. I più domandano che vengano erogati nel favorire le arti della pace, sebbene non manchino anche di quelli, che domandano l'erogazione di tutta la somma nella fortificazione delle coste dalla parte dell'Inghilterra, come se vi fosse possibilità d'uno sbarco d'Inglesi e come se i cannoni, collocati sulla costa, rendessero impossibile un bombardamento delle città marittime.

« Riguardo alle proposte diverse, che vennero fatte circa i miglioramenti interni a proposito del fondo residuale del prestito francese del 1859, menzioniamo volentieri il *Siècle*, che in un Numero recente dedica un articolo, firmato Plée, a persuadere che le riserve del Tesoro potrebbersi applicare ad un bosforo francese, la cui costruzione venne in massima proposta da un tale, che, secondo il *Siècle*, *non è finora se non un visionario e salirà forse domani al Campidoglio.*

« Trattasi di nulla meno che di aprire un canale marittimo e fluviale ad un tempo attraverso la Francia dalle foci del Rodano a quelle della Senna. Tutti sanno che, per opera dell'ingegnere Requet, sotto il regno di Luigi XIV, venne fra il Mediterraneo e l'Oceano aperta una comunicazione fluviale per mezzo della Garonna e della Gironda, nonchè di parecchi corsi d'acqua, il cui viaggio è verso le coste della Provenza, e che questo canale da centosessanta e più anni dà passaggio a navigli di poca pescagione; in questo stesso anno, una piccola nave da guerra si avventurò per quel passaggio, e giunse felicemente a correrlo, dimodochè si è aperta la speranza in alcuni uomini politici francesi di sottrarre un giorno o l'altro l'unione della flotta dell'Oceano con quella del Mediterraneo al controllo dell'osservatorio militare inglese di Gibilterra.

« Forse è appunto questa esperienza, che ha sollevato l'animo di Adolfo Radiguel a sì alte speranze in un progetto, che non ha finora il suffragio della scienza, e che non è forse destinato a diventare per lungo tempo nemmeno un tentativo. Checchè sia di ciò, il progetto esiste e viene sviluppato sopra dati di qualche possibilità. Essa consiste nello stabilire fra le due principali porte marittime della Francia, Marsiglia e l'Havre, un movimento regolare di navigazione. Il canale, che si chiamerebbe il *bosforo di Francia*, avrebbe un triplice oggetto: 1.° di sottrarre al bisogno della circumnavigazione della penisola spagnuola tutti i navigatori inglesi e dell'Europa settentrionale, che si volessero recare nel Mediterraneo, e quindi in Asia, per Pelusio e per Suez, tostochè sia aperto il canale marittimo egiziano; 2.° di eccitare le forze industriali e commerciali del paese con una grande occasione, e per mezzo dei lavori, che un considerabile passaggio dee naturalmente provocare; 3.° di dar luogo ad un ampio serbatoio di sgorgo, che riceva l'eccedenza delle acque dei varii versanti della Francia, in caso di grande pioggia e prevenga così le inondazioni.

« Questi tre oggetti, ai quali sarebbe dedicato il progettato bosforo francese, sono sembrati abbastanza importanti per far considerare come seria la proposizione di un'opera più che gigantesca, che si risolverebbe principalmente nel taglio, in un punto più o meno elevato, della gran catena europea, il cui corso non interrotto, partendo dalla Russia orientale, pei Carpazii, per l'Alemagna e la Svizzera, si distende fino ai confini di Cadice e di Gibilterra.

« Pensatamente accenniamo all'attenzione accordata a quest'opera, che, sebbene sia finora un sogno illustre, pure da taluni non si dispera possa dedursi in atto, per osservare quanto sia difficile, e quanto anzi debba riuscire impossibile a coloro, che avversano l'apertura del canale egiziano intermarino, il giungere a lungamente impedirne l'effettuazione.

« Enrico Bulwer, ambasciatore della Gran Brettagna a Costantinopoli, e Thouvenel, residente nella stessa qualità e nello stesso luogo per parte della Francia, sono stati, a quanto sembra, anche recentemente in contesa pel bosforo di Suez, che l'inviato britannico pretendeva di efficacemente avversare. Pare assolutamente che non fosse uno strano modo di vedere dell'ex ambasciatore inglese Stratford di Redcliffe, ma una politica assoluta e generale del Governo britannico, che, fin dal principio della deduzione in pratica del progetto di Lesseps e del Vicerè d'Egitto, prese l'impegno d'impedire o ritardare possibilmente l'opera commerciale ed industriale di maggior momento, che forse sia per eseguirsi nel secolo XIX. Le dichiarazioni ambigue di alcuni membri dell'attuale Gabinetto inglese, e l'esposizione delle difficoltà del passaggio per Suez e il mar Rosso, nonchè le occupazioni successive di Karrack e di Perim sono dunque le pietre d'un medesimo edifizio, e si può, sotto il punto di vista di questa quistione, considerare quel Governo come incorreggibile.

« Ma, a malgrado di questi fatti, e a malgrado della influenza, che la Gran Brettagna conserva a Costantinopoli, la missione di Mucktar bei in Egitto, per ordine della Porta ottomana, non ha potuto prendere che un carattere equivoco, e per così dire evasivo. Il Sultano, se da una parte è a discrezione dell'Inghilterra, è pure dall'altra a discrezione della Francia, come sarebbe a discrezione di qualunque Potenza avesse navigli o soldati per imporre la sua volontà con forza più o meno dissimulata, o per minacciare la revoca della propria protezione. Quando un Governo non può più vivere di vita propria, e dipende dall'arbitrio individuale e collettivo di forze estere, esso potrebbe essere preso a strumento se il protettore o il minacciatore fosse il solo arbitro: ma quando l'Europa è unita in un concerto, in cui le influenze si bilanciano, è una pessima politica quella di chi fa muovere il Sovrano nominale d'un paese per cercar d'impedire un benefizio immenso per l'Africa ottomana in particolare e per l'umanità in generale.

« L'inutilità di simili tentativi non riesce che a maggiormente screditare le persone e il Governo, che vi si abbandonano.

« Mentre alla Francia non sembra strano di pensare a far traversare ai navigli, e quindi alle acque, la gran catena europea, potranno rivalità meschine d'un malinteso interesse lottare a lungo contro l'esigenza dei tempi e contro l'espressione di un bisogno imperioso del commercio mondiale, di cui si rese organo la Francia in Oriente? »

Un padre di famiglia, sig. di X..., appartenente alla più scelta società parigina, ha commesso testè un atto di sventataggine, paragonabile ad una ludificazione di prima qualità, e dalla quale parecchie persone, appartenenti alla migliore nobiltà del Belgio e di Germania, risentirono il maggior danno.

Il sig. di X... doveva celebrare a Parigi, il matrimonio della più giovane di due sue figlie. I prossimi e lontani congiunti della famiglia, che novera numerose e brillanti parentele, erano stati convocati a quella cerimonia da parecchi punti della Francia e di fuori. Fino dal giorno precedente, tutta la comitiva si trovava radunata nella capitale francese, quando, improvvisamente, il padre della sposa, sig. di X..., s'accorse, non sappiam come, che aveva commesso un deplorabile errore nelle formalità, da osservarsi negli uffizii dello Stato civile, e che, invece di presentare alla podesteria del suo circondario le carte di sua figlia minore, egli aveva presentato, per inesplicabile inavvertenza, le carte della sua primogenita, maritata già da più anni. Dunque le pubblicazioni furono per quest'ultima, e vennero fatte ed affisse come prescrive la legge, contro le disposizioni penali applicabili al la poligamia.

Ognuno immagina la conseguenza di quella scoperta: rettificazione dell'errore commesso, differimento forzato del matrimonio a dieci giorni; e gl'invitati d'oltre la frontiera trovaronsi costretti, o di ripigliare la via pei loro paesi, o di prolungare il loro soggiorno a Parigi oltre il tempo preveduto e divisato

(*I. B.*)

Si legge nella *Campagne d'Italie du* 1859, del sig. di Bazancourt, intorno al combattimento di Palestro:

« ... Nel domani, un giovane uffiziale di cavalleria sarda, incaricato di eseguire il trasporto dei prigionieri, si presentò al colonnello Chabron per ricevere il deposito di que' prigionieri, che aveva fatto il reggimento de' zuavi. Il colonnello, stupito di udire quell'uffiziale piemontese esprimersi in francese senza accento straniero, gli domandò quale fosse la sua origine.

« — Son Francese, gli rispose il sotto tenente di Nizza cavalleria.

« — Il vostro nome?

« — De Chartres, sig. colonnello.

« E siccome nell'udir profferire questo nome, il colonnello fissava il luogotenente con attenzione:

« — Sono il figlio del Duca d'Orléans, soggiunse questi semplicemente.

« Il colonnello Chabron, commosso da quel fortuito incontro, e dalla semplicità di quel giovine, già orfano, e ch'era stato percosso da tante sventure, gli tenne dietro collo sguardo sin che disparve tra le tende, che sorgevano a lui dintorno. »

(*Idem.*)

La Società etnografica americana e orientale a Parigi, nel 18 corrente, tenne una seduta nelle sale del principe Vlangali, sotto la presidenza del barone di Burgoing, senatore. V'ebbe di singolare in questa adunanza che v'era presente l'ambasciatore persiano, e tutto il suo seguito tutti vestiti secondo la moda e collo sfarzo nazionale. Fu letta una importante Memoria del socio Castaing sulle difficoltà e incertezze nell'interpretare le iscrizioni cuneiformi dell'Assiria: il socio e segretario Léon de Resy lesse all'adunanza un frammento di un'opera sull'Asia centrale e il socio Eichoff alcuni estratti di una Memoria sulle rovine monumentali della Persia.

(*Lomb.*)

Nel Palazzo di Versaglia fu riattata, e quindi aperta di nuovo ai visitatori, la camera, in cui Luigi XIV era solito dormire e dare le sue udienze mattutine, e dove anche morì. Il letto, che fu fatto dal cameriere del Re, Simone Delobel, nello spazio di dodici anni, valse come capolavoro de' suoi tempi: esso è tutto inviluppato in cortine ricchissime, che furono ricamate dalle allieve di Saint-Cyr, e trasportate, durante la rivoluzione, in Allemania, donde le ricuperò con denaro Luigi Filippo. Le stanze attigue a questa camera, che erano abitate da Luigi XVI e da Maria Antonietta, sono chiuse da qualche tempo alla pubblica curiosità.

(*Idem.*)

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 4: « Svitto ed Unterwalden sopra Selva sono stati invitati a completare il loro materiale da guerra, colla comminatoria che, se per la fine di novembre non avranno dato le necessarie commissioni, gli oggetti mancanti saranno provvisti federalmente per loro conto. »

Quantunque il contratto d'acquisto dei battelli a vapore austriaci sul Lago Maggiore, debba essere sottoposto alla sanzione dell'Assemblea federale, esso è entrato in pieno vigore, e già venne compiuta la consegna. Conseguentemente i battellieri austriaci, che vi erano a bordo, in numero di 37, sono ripartiti per l'Austria. Il Consiglio federale ha loro prescritto la via de' Grigioni, e delegato un ufficiale svizzero per accompagnarli.

(*O. T.*)

I Governi dei tre Cantoni di Svitto, Unterwalden sopra Selva e Zugo, come pure alcuni Comuni ticinesi, hanno diretto al Consiglio federale l'istanza di sollecitare al più possibile la decisione de' reclami, relativi alle elezioni dei deputati al Gran Consiglio del Ticino. Il Consiglio federale ha risposto che soltanto nel p. p. settembre giunsero a lui compiuti gli atti, che poscia si dovette farne eseguire la traduzione; ora il relativo Dipartimento essere occupato nell'elaborazione del rapporto e la decisione dover avvenire al più presto possibile.

(*Idem.*)

Il risultato della votazione per la revisione della Costituzione di San Gallo stato annunciato ufficialmente, dà 26,086 voti per la revisione, 3,569 contro; 26,185 per la Costituente, e 3,[illegible] pel Gran Consiglio. Le assemblee per la nomina dei 150 deputati per la Costituente saranno tenute il 27 novembre.

(*G. T.*)

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 novembre.*

Il ministro dell'interno indirizzò, in data di ier l'altro, la seguente scritta al Municipio di Berlino:

« Comunico al Municipio, in risposta alla sua relazione del 1.° corrente, dopo aver su ciò riferito a S. A. R. il Principe reggente, che il Principe reggente, non solo approvò volentieri l'intenzione delle Autorità comunali della capitale di erigere una statua a Schiller, ma deliberò eziandio di accordare ugualmente per questo scopo un importo di 10,000 talleri, mentre S. A. R. stima opportuno che, per coprire il resto delle spese, si ricorra alla partecipanza del pubblico. Oltre a ciò, S. A. R. il Principe reggente ordina che la statua venga eretta nella Piazza del mercato dei gendarmi, dinanzi alla grande scala del Teatro, approvando che la solenne posizione della pietra fondamentale venga disposta dalle Autorità comunali, secondo il programma pel 10 corrente, quale giorno di festa secolare della nascita del grande poeta tedesco, il quale influì tanto possentemente sullo sviluppo morale della nazione tedesca.

---

gentilmente ospitale famiglia de Pol, che ne volle in tutt'i modi ben ristorati; ed ivi ammirai a nuovo tre stanze, due dipinte a storie in buon fresco, ed una a putti caramente leggiadri, più assai notevole questa dell'altre e di artista valente, se non è l'Amalteo. A S. Stefano poi mi ricongiunsi con l'amico aspettante conte Damiano, e non guari dopo si fu in via per Auronzo, capo-distretto, dove verso sera si giunse, passando per Gogna, sito in cui vuolsi in antico sorgesse una città con bagni termali, senza più traccia di niente. Vedemmo la mattina ed esaminammo la chiesa parrocchiale, buon vaso del secolo passato e di quel gusto nel quale tante ne eressero qui e qua i bravi de Boni feltrini. Ha tre quadri ad olio del Demin, due grandi ornanti il presbiterio, e una pala delle anime nel primo altare a destra entrando: ha freschi dello stesso pittore, e due altre pale, del prof. Gregoletti l'una, l'altra del Zona, che l'onore mantengono della tavolozza veneziana: ha ricchi arredi sacri ed un bellissimo baldacchino. Montati poscia in vettura, si percorse la valle di Auronzo, assai dilettevole essa pure; e prima si fece alto a Ligonto per vedere un forno di fusione. La giallamina, estratta da cinque gallerie, praticate qui e qua nel monte Rosiana, cotta pria sul luogo e macinata, si porta ivi in parte per ottenerne lo zinco. Curioso n'è il processo e differente da altri veduti. Nella parete anteriore del forno vengono innestati de' tubi di terra cotta in più serie l'una sovra l'altra regolarmente, e dentro quelli si getta il minerale macinato, ed alle loro bocche si applicano altri tubetti a beccuccio in giù rivolto. Ora la fiamma, investito che abbia bene il minerale, esce da quelle tante boccucce in una tinta azzurrogiallognola e di bellissimo effetto, come dalle stesse boccucce zampilla alla sua volta il metallo liquefatto. Ogni fusione, che dura 24 ore, dà sottosopra 250 libbre di zinco; è giornaliera, con l'intermissione di un mese nell'anno, tutto calcolato, per i restauri. Il residuo della fusione si lava, ed ottiensi il piombo, che la miniera si trasporta, dov'è un forno di fusione, diverso dagli altri eziandio per questo metodo. Oltre al piombo, si fonde ivi pure lo zinco, come in due altri forni i tubi si cuociono, cotti che vien cotta superiormente allo stesso tempo la giallamina. Nove mastelle servono alla lavatura, col cui processo si separa lo zinco dal piombo. Questo viene tradotto giù sotto i forni al pistone ad acqua, che lo polverizza; la polvere passa nel fosso, di là si mette sui vanni di un rapido moto progressivo e regressivo, in forza del quale la materia sterile fugge via, e vi si deposita il piombo, raccolto poi entro casse per la fusione a suo tempo. In questa miniera sono impiegati dai trentacinque ai quaranta uomini, che fanno un'opera di otto ore, retribuiti per essa di una lira austriaca, tranne gli addetti ai forni, che ricevono l'aumento di altra mezza. La miniera sarebbe capace di dare annualmente un prodotto assai più grande, se più gente vi si impiegasse e più mezzi vi fossero. Noto da ultimo che in altro sito, più vicino al paese, vi è la macchina che tira e cilindra il metallo. Non vi chiamerete scontento, se visiterete nelle varie sue parti questa miniera, come procedendo vi sorprenderà la vasta ricchezza del bosco di San Marco (tira sette miglia incirca), un dì proprietà (donata da questi fedeli alpigiani), come già rilevate dal nome, della vostra Repubblica.

Ritornando, visitai l'elegante tempietto, sacro a S. Rocco, disegno del Segusini più volte lodato, e che contiene due statue in legno, poco minori del vero, del valentissimo intagliatore Panciera, detto Besarèl, l'una rappresentante S. Sebastiano, più bella, l'altra S. Rocco, a cui non dicono bene, a giudizio mio, quegli orli e que' bottoni dorati. Il Panciera è tale artista, che farà onore alla patria di Brustolon, se gli basti la vita, e se le commissioni crescenti nol traggano ad abbandonare lo studio e il modellare amoroso. Il dopo pranzo poi mi recai a Villapiccola, dove mi premeva molto di osservare attentamente il nuovo tempio, dedicato al Vescovo S. Lucano, perchè il sentii deprimere e innalzare in modo, che sospettava esservi esagerazione sì nel biasimo che nella lode. È un perfetto ottagono, tagliato però dalla croce mediante i vestiboli e l'ingresso al presbiterio, tutto condotto con tale eletta schiettezza e semplicità, che nè il gusto correttamente classico, nè quella forma (non nuova all'arte cristiana) destano punto idea di pagano. L'effetto interno contenterà (son certo) assai più, una volta che siano fatti gli altari e sianvi gli altri ornati, come l'organo ecc., compresi nel suo concetto dall'artista. Questi, che sa quanto io lo apprezzi, non si adonterà, se io francamente e in pubblico gli dico non avermi gradito quella ringhiera sul cornicione della cupola, non necessaria, e di effetto non bello, a parer mio; nè avermi gradito la mancanza di pulpito stabile e in sito cospicuo, oblio in chiesa nuova non facilmente scusabile, perchè il portatile esistente è sempre un ripiego, nè bene, dove io lo vidi, armonizzante col resto, sia per la sua piccolezza, sia per altro; nè mi finì pienamente da ultimo lo spazio entro cui è posto l'altar maggiore. Da che siami venuta questa impessione, non ardirei precisare, fosse che quella parte non mi desse il movimento del corpo, fosse che mi sembrasse troppo profonda, o non abbastanza elevata, il fatto è che non potei mutare quella impression prima da qualunque punto la riguardassi. Nè con ciò intendo di menomar punto il merito dell'opera, che anzi proclamo degna del Segusini, tanto valente in architettura; ma solo volli anch'io esprimere liberissimamente, sebben profano, la mia opinione, il mio sentimento. Il semicircolo vuoto sovra il bello atrio dinanzi, va adorno di una scultura in pietra del sig. de Nicolò Cadorino, e che rappresenta S. Lucano in abiti pontificali, seduto sovra un orso, ch'egli costrinse, secondo la leggenda, a servirgli di nuova cavalcatura, in punizione dell'altra da esso orso uccisa. Forse se l'artista avesse fatto ritto il santo, e la fiera ad uno de' lati, il gruppo avrebbe guadagnato in dignità e convenienza, e così anche meglio (se pure il Santo ci stava bene in piedi) sarebbesi riempito quel vano, entro cui ora come si perde, e pecca, direi quasi, di piccolezza. Ma questo è un veder mio e francamente espresso per la smania comune a' dì nostri di farla ciascuno da saputo in ogni cosa; sicchè nè l'architetto, nè lo scultore deggiono dar peso alle mie parole.

Di buon mattino eravamo il dì seguente di nuovo in moto pel ritorno e per osservare il resto che ne mancava. A Tre Ponti smontammo, e si ammirò l'alta ed ingegnosa armatura che serve sopra di passaggio, mentre sotto torna opportuna alla costruzione del nuovo ponte sul Piave, tutto di grosse pietre da taglio, e di cui erano molto innanzi i due piloni da testa e sostegni dell'arco. Poco stante s'inviò il vetturale ad aspettarci a Lozzo, e l'amico conte Damiano ed io pigliammo la via a sinistra per Lorenzago. Questo paese ebbe pure la disgrazia di andare per gran parte in fiamme, ed è bello vedere come ora risurga ordinato e regolare in buone fabbriche a muro. Nella sua chiesa, entrando, si mira con piacere la statua di S. Giuseppe, in legno, sul primo altare a destra, come pure la pala nell'altare di fronte, S. Sebastiano con due altri Santi, a mio credere, di un nostro non isprege vole Quattrocentista. Proseguendo da questa parte, sovra quella porta laterale giace innestato nel muro un monumento onorario, l'unico del Cadore e di bella semplicità. La scritta che qui do, da me copiata, vi serva ad ogni informazione: *D. O. M. Philippo Mainardo virtutis, majoris etiam indolis adolescenti, qui ob ingenii praestantiam in accademia patavina jus civile profitentium princeps creatus equitisque dignitate insignitus, fato prius functus est quam suscepto munere perfungeretur. Thomas pater, Joannes et Jacobus fratres pientissimi facere cc. Obiit an. sal. MDLXXV. martii, aetatis an. XXII.* La sagristia poi va lieta custode di alcuni belli arredi sacri con uno monumentale, di buona argenteria, di merletti antichi superbi, massime quello alto oltre tre spanne, di punto veneziano, e che serve di finimento ad un camice, forse quello che indossò, pontificando nel vostro S. Giorgio, Pio VII, là creato Papa, come sapete. Venuti poi a Lozzo, mentre ci si apparecchiava una soda refezione in pane fresco e prosciutto, si andò nel giardinetto con serra di quel farmacista, signor Venzo, vicentino, non senza far plauso al molto suo amore ai fiori e scelti. Se voi foste stato in nostra compagnia, dopo que' cento passi, non vi sareste mostrato tanto restio ad ingoiare qualche bicchiere di un vino bianco, ch'era proprio una tentazione, così pel colore come pel gusto sincero.

Continuando quindi si passò per Domegge, e si vide sottoposta a sinistra Vallesella, miserando spettacolo, consunta com'era nel più grosso da recentissimo incendio, e che offre nella sua chiesa intatta una molto bella pala di Francesco Vecellio; su in alto dal lato opposto si vide Grea, e più basso Calalzo, risurto migliore dalle fiamme. Senza più, eccoci a Pieve, dove, smontando opportunamente, salii difilato al castello in rovina, da dove non vi saprei significare a parole la vista bellissima, che vi si gode. Si dominano di là tre vallate, e veggonsi non meno di 16 paesi. Pieve, capodistretto, ha una buona piazza, de' buoni fabbricati, ed una chiesa pur buona, la quale si avrà la facciata dal bravo sig. Miglioranza, architetto vicentino, tanto benemerito dell'antico teatro Berga, a cui sta preparando una illustrazione famosa. In essa chiesa, cominciando dalla sagristia inferiore, sono a vedere quattro tavole dipinte sui due lati, e che spacciansi per giottesche: certo però non lontane dall'età del celebre fiorentino, ma non tutte della stessa mano, nè del medesimo tocco; ed ivi pure sovra la porta d'ingresso si ammira un bel Catena. Nella sagristia superiore poi si ha sottocchio il bello di arredi sacri, e di altri ornati dalla chiesa posseduti, come non si sdegna di osservare un'ancona, dipinta forse da qualcuno di que' pittori della Provincia, i quali, ne' primi aneliti e nuovi quasi dell'arte, mostrarono quanto essa arte fosse qui sentita e dovesse ripromettersi in avvenire, come provò e prova. Entrando ora in chiesa, dietro l'altar maggiore è innestato nel muro un bel tabernacoletto in pietra del Cinquecento, e che porta sulla porticella, che serra gli olii santi, un Ecce Homo, se non di Palma il vecchio, di buon dipintore. Sospeso nel coro sta un Tiziano, sì guasto dal restauro, che quasi più non si conosce per tale, come invece è bello l'altro Tiziano sul primo altare a destra, scendendo, quantunque abbia avuto una brutta ventura. Una lapide qui ricorda i generosi donatori di quel tesoro doppiamente stimato e caro. Nè tacerò che più sotto si custodisce un gonfalone dipinto, come sapea fare Pomponio Amalteo. Visitammo inoltre a Pieve la casa, ora Vallanzasca, dove, in una camera presso la porta sta dipinta sul muro una Madonna col Putto, lavoro primo, come pretendesi, del sommo Vecellio principiante, e da lui fatto con colori vegetali dalle sue mani preparati. Stando a quel che si dice, nel Palazzo del Comune, ora residenza della Pretura e del Commissariato, precisamente nella stanza del commissario, esiste il primo quadro in tela, ed un altro di contro, pure di lui più avanzato nell'arte, e che indubbiamente lascia vedere e sentire il futuro Tiziano.

Piccolo tratto sotto Pieve verso Tai, sorge la chiesuola del Cristo di Valcalda, trovato prodigiosamente arando nella seconda metà del secolo scorso, come mostra l'affresco del vivente sig. Vicari, sul frontone dell'atrio aggiunto alla chiesa. Grande è la divozione a quel Crocifisso ch'è mirabile eziandio dal lato dell'arte. Così veduto quanto si seppe qui degno di attenzione e rifacendo la strada già prima battuta, si calò pel pranzo a Longarone, come avevamo stabilito in Auronzo. Finchè ve lo apprestano, cercate di vedere i così detti murazzi, già Sartori, ora Fagherazzi, ed ammirerete quelle grosse e sode muraglie, che, sostenendo il terreno, vi dividono in quattro regolari ripiani, messi a bella e direi quasi elegante coltura, l'opposta collina. Tre gradinate, una nel mezzo, e due dai lati, menano su nel piano superiore, alla cui estremità destra, verso il Piave, s'innalza un buon casino. Quanto più si monta, tanto più si allarga e divien bella la vista; sicchè tra per questo, tra per la grandiosità dell'ardito lavoro, siete preso come da grato stupore. Ad onor de' Sartori, va detto ch'essi quel lavoro di lusso intrapresero e fecero in anni di carestia, per venire in soccorso alla povertà, doppiamente così benemeriti e per l'opera di saggia carità, e per l'ornamento che procacciarono al paese con quella mole imponente.

Eccomi, o caro Barozzi, senza più nuova materia; già molta me ne porse questo viaggetto di sei giorni, il quale tanto mi dilettò. Che se a voi dalla descrizione mia venne altra impressione, ascrivetelo alla mia imperizia. Pensate che io, pressato dal molto e diverso delle cose vedute, non ve ne feci che un cenno fuggitivo, lasciando alla immaginazion vostra di riprodurvi qualcuno di que' tanti prospetti complessi e variati, che si godono ne' paesi alpini, dove al più bel verde de' boschi, all'ameno de' campi, al grato correre delle acque, fa come fondo l'orrido di nuda montagna, trarotta e minacciosa. Ad ogni modo, qualunque sia la descrizione, godo di avervela fatta, e per invogliarvi ad un viaggetto, che divertirà voi pure assaissimo, e per potere anche in pubblico ripetervi che, lieto della vostra amicizia, da me cordialmente corrisposta, vi sono con istima affettuosa, il

Villalta, 27 settembre 1859.

*Vostro*, PIETRO MUGNA.

« Lasciando quindi libero al Municipio di accordarsi col signor presidente di polizia, in riguardo alla disposizione ed esecuzione di questa festività, troverei pure opportuno che tanto in riguardo alla solenne posizione della pietra fondamentale, quanto relativamente alle ulteriori disposizioni per l'esecuzione dell'impresa, il Municipio medesimo si assicurasse la cooperazione del Comitato, il quale si adoperò finora con distinto zelo pei preparativi di celebrare degnamente nella capitale la festa secolare di Schiller.

« *Sott.* — conte di SCHWERIN. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 3 novembre.*

La proposta, presentata nella seduta dell'Assemblea germanica del 20 ottobre dagli Stati medii riguardo allo Statuto militare federale, la sua motivazione, come pure la dichiarazione fatta in tale incontro dalla Prussia, furono discusse molto ne' giornali tedeschi. Queste discussioni vengon oggi dilucidate in un articolo del *Dresdner Journal.* Innanzi tutto, l'organo uffiziale del regio Gabinetto sassone sembra voler indicare che appunto quella proposta degli Stati medii riguardo allo Statuto militare federale non è soltanto *un* risultato, ma l'*unico*, delle consultazioni ministeriali, che, come si sa, furono tenute a suo tempo in Monaco. Il *Dresdner Journal* si rivolge poi a quegli organi della stampa tedesca, i quali manifestarono malcontento perchè la proposta degli Stati medii non era diretta in modo abbastanza provocante contro la Prussia:

« La proposizione (dice il foglio sassone) non *doveva* presentar nulla che potesse ferire. Perciò, prima che fosse presentata, essa fu comunicata alla Prussia, per ovviare qualunque accusa che s'abbia voluto sorprendere, ed anzi per fare il possibile a fin di promuovere un accordo. La proposta deve eccitare all'indagine di un oggetto, che viene ora posto innanzi più d'ogni altro da tante parti, nella quale tutti possano esprimere le loro vedute intorno ai bisogni. L'oggetto stesso poi è tale, che, in ogni estesa trattazione di esso alla Dieta, debbon venire in esame i principii più importanti del diritto federale, l'indipendenza e la parificazione dei diritti de' singoli, oltre al riguardo per la diversità delle condizioni di potenza. È porto adunque un eccitamento alla manifestazione di tutte l'opinioni e tendenze nell'Assemblea federale. Il merito della proposta ci sembra consistere unicamente in ciò e nella franchezza della sua motivazione. Certamente non mancheranno aperte manifestazioni anche d'altra parte, e con ciò verrà offerta allora materia sufficiente ad un'indagine profonda, imparziale, tanto al Governo quanto al pubblico, senza che sia turbato antecipatamente il senso federale da atti pungenti. La proposta degli Stati medii s'è attenuta fermamente, nella sua motivazione, ai principii di colleganza della Confederazione, e ha dichiarato con franchezza che le agitazioni di partito, dirette contro ciò, sono un traviamento del popolo. All'opposto, fu rappresentato come la meta delle riforme necessarie un maggiore sviluppo nell'applicazione di questi principii agl'interessi generali, un'esecuzione assicurata e volonterosa delle leggi federali. »

Ma il *Dresdner Journal*, come difende per tal modo la proposta degli Stati medii, così prende pure a sostenere la dichiarazione, emessa dalla Prussia alla Dieta intorno alla medesima, contro gli attacchi, che le furono mossi da varie parti:

« Un esame preciso e spregiudicato della dichiarazione prussiana (osserva il *Dresdner Journal*) deve dare il risultato ch'essa non contraddice alla proposta degli Stati medii, ed anzi pone in rilievo, riguardo all'opera della revisione, soltanto alcuni punti di vista, che, secondo l'opinione di tutt'i Governi della Confederazione, ben dovranno esser presi in considerazione. L'ulteriore sviluppo delle istituzioni federali viene dichiarato necessario, e per l'indirizzo di questo svolgimento si raccomanda di aver riguardo alle condizioni di potenza, alla base d'una competenza giustamente limitata, ed all'eseguibilità delle deliberazioni federali. La differenza delle condizioni di potenza non contraddice menomamente a' principii della Confederazione; essa è già ora espressa nello Statuto federale dall'inugual ripartizione dei voti, e persin se in questo senso dovesse aver luogo un ulteriore bilanciamento più esatto, ciò ben sarebbe conciliabile con una continuazione organica dell'edificio della Confederazione. Gli stessi Stati medii mostrano, mediante la politica di unirsi nelle loro tendenze germaniche, ch'essi considerano molto opportuno di dare a queste ultime la base d'una maggior rappresentanza di potenza.

« Naturalmente si dovrà pur pensare in due modi allo svolgimento organico del diritto federale in un riconoscimento generale della legittimità delle condizioni di potenza, e memmeno la dichiarazione prussiana si oppose a ciò: — in primo luogo, cioè, che il principio meccanico del bilanciamento del potere non può essere l'unico, secondo il quale debba fondarsi la posizione, stabilita storicamente in modo assai più profondo, di ogni singolo Stato, giacchè, atteso la grande differenza de' singoli, sarebbe già estrinsecamente impossibile di rinvenire una scala, derivata soltanto dalle condizioni di potenza, ch'esprimesse sott'ogni rapporto la misura della sovranità e dell'influsso d'ogni singolo Stato rimpetto alla totalità, in modo esatto e giusto. Indi, i principii fondamentali della Confederazione esigerebbero che, comunque dovesse riuscire il bilanciamento della potenza dei singoli, ciò tutto costituisse soltanto i mezzi, le basi per la Confederazione di tutti; dal che risulta che i doveri e i diritti di tutti debbono ridondare a vantaggio della totalità, e non di un solo, poi che la totalità deve poter fare assegnamento sull'adempimento del proprio dovere, tanto per parte del più grande, quanto del più piccolo. Per quanto si voglia centralizzare, consista il poter centrale di tre, otto, dodici o più voti, sarà sempre la condizione fondamentale, per la posizione di potenza della Germania, che ogni singolo si dedichi ne' suoi doveri alla totalità.

« Perciò la dichiarazione prussiana non può aver espresso in alcun modo una separazione dell'interesse prussiano da quello generale della Germania, l'apertura d'un profondo abisso fra entrambi, e l'assicurazione d'una posizione separata per parte della Prussia, rimpetto alle cure, che son ora iniziate dagli Stati medii; e i giornali, che vogliono scorgervi ciò, altro non fanno che dire quello che si confà appunto alla loro politica, tendente alla discordia della Germania e all'indebolimento della Confederazione. »

Infine, il *Dresdner Journal* risponde, nella chiusa del suo articolo, ai giornali del partito di Gotha, che vorrebbero presentare la proposta degli Stati medii come un primo successo del movimento *patriottico* d'Eisenach: « In ciò v'è qualche cosa di vero, qualora, invece di *successo*, si dica *conseguenza* del moto d'Eisenach, giacchè sarebbe un singolare *successo* il veder effettuato precisamente il contrario di quello, a cui si tende. L'agitazione *patriottica* di que' giornali era diretta ad un'abolizione de' principii federali, a fare che il dovere del singolo non fosse più dedicato alla generalità, ma che venisse proclamata la dipendenza dell'uno dall'altro. All'incontro la proposta degli Stati medii propugna l'adempimento dei doveri di tutti verso il complesso. Se ciò si chiama un *successo*, quel partito si è convertito ora ad una isolita modestia nelle sue pretensioni. »

(*O. T.*)

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, il 18 ottobre, al *Times*:

« La notizia più importante, che recherà questa valigia, è un'insurrezione di schiavi ad Harper's-Ferry, a circa 70, o 100 miglia da Washington, nelle solitudini degli Allegani. Ecco le ultime notizie giunte a Nuova Yorck, tutte le quali ci giungono col telegrafo:

« Washington 10 ottobre.

« Un dispaccio telegrafico fu ricevuto in questo istante dal secretario della guerra. Il sig. Garrett, presidente della strada ferrata di Baltimora e d'Ohio, annunzia che un grave fatto è accaduto ad Harper's-Ferry, dove l'arsenale ed il forte sono in mano d'una torma d'abolizionisti armati. I cannoni dell'arsenale furono presi, e gli agitatori hanno fatto sapere ch'ei si opporrebbero al passaggio d'ogni convoglio. Venne sparato contro i nostri impiegati. I fili del telegrafo sono tagliati. Il Governo ha immediatamente ordinato che una compagnia di soldati di marina partisse a quella volta da Washington. »

« Baltimora 17 ottobre.

« Le notizie di disordini ad Harper's-Ferry sono confermate. Il guardiano del ponte, accortosi che i lumi erano stati spenti, e volendo conoscerne la cagione, fu inseguito da una torma di negri e d'uomini bianchi. Essendosi avanzato il convoglio, un uomo di colore, addetto a' bagagli, fu ucciso, ed il conduttore fu minacciato se faceva progredire il convoglio. Il conduttore fu obbligato di fermarsi per sei ore; egli dice che gl'insorti sono in numero di 200, che tra essi v'hanno uomini bianchi, che sono assolutamente padroni dell'arsenale, e che sono comandati da un certo Anderson. Egli conferma pure la notizia che gl'insorti s'impadronirono d'un vaggone, che l'hanno caricato di fucili, ed inviato nel Maryland. La truppa di Frederik ha ricevuto l'ordine di partire. »

« Baltimora 18 ottobre.

« Il telegrafo fu riservato pei dispacci del Governo. Tutti gl'insorti, che sono ancora in vita, si sono trincerati nell'edifizio delle macchine e nell'arsenale; essi tengono seco un numero di abitanti, che ricusano di mettere in libertà.

« Alquante truppe della Virginia son giunte; si occupò il villaggio e l'arsenale.

« Alcuni abitanti ed agitatori furono uccisi.

« Gl'insorti sono comandati dal capitano Brown, notissimo al Kansas. Essi erano in numero di diciassette uomini bianchi e cinque negri. Parecchi rimasero uccisi, due uomini della compagnia di Marthinbug furono uccisi nell'impadronirsi dell'arsenale.

« Un certo numero d'insorti partì, sotto il comando di Cook, con una torma di schiavi; si suppone ch'e' s'indirizzino verso la Pensilvania.

« Si sa che circa sedici persone furono uccise.

« V'hanno molti altri dispacci, ma questi bastano a far conoscere i fatti più essenziali. Credo di poter dire, da quanto so, che codesto affare sia più grave di quanto l'ultimo dispaccio voleva far credere, che il movimento, si diffuse tra gli schiavi, ch'esso è organizzato, e che la presente insurrezione non è se non uno scoppio immaturo, il quale sarà agevolmente represso. Gl'insorti sembrano aver voluto impadronirsi dell'arsenale e delle provvisioni di Harpen's-Ferry per armare i negri dell'interno. »

(Le notizie posteriori, giunte per dispaccio telegrafico, annunziarono in fatti che il moto venne represso.)

Le notizie d'Haiti, recate dall'ultima valigia delle Antille, giungono fino all'8 ottobre:

Trentadue accusati comparvero il 29 settembre dinanzi ad una Corte marziale per render conto dell'uccisione della figlia del Presidente e della congiura, cui si collega. Ve n'erano altri tre in contumaaia. La Corte ha dedicato nove udienze a' dibattimenti, e il 7 ottobre, di sera, essa profferì la sua decisione, che condannava alla pena di morte, come colpevoli del crimine d'assassinio della figlia del Presidente d'Haiti:

1.° Caminaire Chochotte, capitano, aiutante di campo del Presidente d'Haiti e capo d'Uffizio alla Tesoreria generale; 2.° Senat Chochotte, luogotenente, aiutante di campo del Presidente, ed impiegato alla Tesoreria generale; 3°. Valmé Chochotte, colonnello, aiutante di campo del Presidente; 4.° Anulysse Ulysse, colonnello, aiutante di campo del Presidente e controllore alla Dogana; 5.° e Timoleone Sanon, capitano dello stato maggione generale, ed impiegato d'amministrazione a Porto Principe.

Furono pur condannati alla pena di morte, per crimine d'attentato e di congiura contro la sicurezza dello Stato:

1.° Luigi Giusto Chochotte, detto *Macoute*, sotto luogotenente, aiutante di campo del Presidente; 2.° Salomone Zamar, possidente; 3.° Giorgio Bellegarde, comandante, aiutante di campo del Presidente; 4.° Giuseppe Isnardy, luogotenente, aiutante di campo del Presidente; 5.° Ippolito Ducasse, colonnello, aiutante di campo del Presidente; 6.° Giuseppe Batraville, giudice al Tribunale civile; 7.° Tebaldo Morisset, impiegato a' magazzini dello Stato; 8.° Giuseppe Montalé, aiutante generale ed aiutante di campo del Presidente; 9.° Guglielmo Bienvenu, rappresentante del circondario di San Marco, e comandante generale; 10.° Dionigi Leandre, colonnello, aiutante di campo del Presidente; 11.° ed Abelardo Petit, colonnello, aiutante di campo del Presidente.

Furono pur condannati alla pena di morte, in contumacia:

1.° Guerrer Prophète, generale di divisione, ex secretario di Stato al Dipartimento dell'interno; 2.° Catullo Nau, proprietario; 3.° Lysis Barthélemy, possidente.

Tre accusati furono condannati a nove anni di prigione per non rivelazione. V'ebbero tredici assolti.

Quindici dei condannati a morte furono passati per le armi l'8, a undici ore della mattina; Guglielmo Bienvenu fu graziato dal Presidente d'Haiti, conforme alla promessa, ch'egli ne aveva fatta a colui, che lo aveva consegnato.

(*J. du Havre.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Londra 5 novembre.*

Il *Daily News* dice che Francia ed Inghilterra furono per un momento discordi intorno all'importanza della spedizione contro la Cina, ma che al presente convengono entrambi nel progetto di concentrare, a primavera, forze assai imponenti nel Peiho.

*Malta 1.°* — I piroscafi *Renon* e *Brunswick* abbandonarono il porto, diretti, come sembra, per Ancona.

*Calcutta 14 ottobre.* — Lord Canning abbandonò questa città, recandosi verso il Nord-Ovest.

*Sciangai 3 ottobre.* — L'ammiraglio Hope trovasi meglio; il caldo però impedisce la guarigione delle sue ferite. (*Corr. Havas.*)

*Londra 7 novembre.*

Il *Morning Post* d'oggi annunzia che, in conseguenza delle ultime comunicazioni della Francia, ritenute più favorevoli, l'Inghilterra ha manifestato se non la sua adesione, almeno una maggiore disposizione a prender parte al Congresso. Il *Daily News* è d'opinione che non siano ancora stabilite le condizioni, sotto le quali l'Inghilterra interverrà al Congresso. (*FF. di V.*)

*Parigi 7 novembre.*

L'Imperatore ha visitato la Duchessa di Leuchtenberg, qui arrivata. (*FF. di V.*)

*Parigi 8 novembre.*

*Zurigo 7.* — A causa d'un nuovo incidente, relativo all'assestamento della quistione finanziaria, la firma del trattato è rinviata da qui a qualche giorno. (*G. P.*)

*Marsiglia 5 novembre.*

Il vapore d'Italia, il cui arrivo ha subito un ritardo di quattro giorni, in seguito alle tempeste, è giunto stasera. Esso apporta la notizia che le truppe degli Abruzzi entreranno ne' loro alloggiamenti d'inverno. La Sicilia è più tranquilla; grandi lavori, massime in quest'isola, saranno impresi dal Governo napoletano. Si tratta di sviluppare molte ed importanti opere in tutto il Regno delle Due Sicilie. Si assicura che l'amnistia è stata decisa in principio. I dispacci d'Alessandria annunziano che il generale inglese Malcolm ha offerto un ricco presente, da parte della Regina Vittoria, a Said pascià. Gl'Inglesi preparano il passaggio dei loro trasporti per la Cina.

(*Corr. Havas.*)

*Madrid 3 novembre.*

Il Governo indirizzò agli agenti diplomatici stranieri una circolare, ond'esporre i motivi della guerra contro il Marocco. Le procelle, che dominano nello Stretto, ritardano l'imbarco delle truppe di spedizione. (*Corr. Havas.*)

*Cassel 7 novembre.*

Il Principe ha rifiutato di ricevere l'indirizzo della seconda Camera, in cui si domanda il ristabilimento della Costituzione del 1831. Domani la seconda Camera prenderà una nuova decisione in proposito, e probabilmente proporrà una comunicazione all'Assemblea federale. (*FF. di V.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 10 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 80 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 — |
| Azioni della Banca nazionale | 896 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 202 80 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 75 |
| Londra | 124 15 |
| Zecchini imperiali | 5 88 |

| *Borsa di Parigi del 7 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 20 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 45 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | — — |
| Azioni del Credito mobiliare | — — |
| Ferrovie lombardo-venete | — — |
| *Borsa di Londra del 7 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 ⅛ |

# VARIETA'.

*Fasti della civiltà, coltura e indipendenza degli Italiani, compediati in sei periodi da Fermo Bellini offerti agli altari e alla patria.* — Volume I, — Venezia, dalla Tip. ed. di P. Naratovich, 1859, in 8.°, di pag. 512.

Il primo volume dell'opera, di cui abbiamo recato l'annunzio nel N. 231 dell'anno corrente, ha già veduto la luce, e presenta a' lettori un prospetto di fatti ben meritevole di considerazioni profonde. Ben è vero che in un tempo, nel quale non ha più freno la libertà del pensare, e si rigettano gl'insegnamenti tanto della fede che della storia, e tutti vogliono parlar e scrivere dell'Italia, della religione, del pontificato romano, e del civile progresso colle idee e colle massime le più disordinate e confuse, e bene spesso senza conoscere a fondo l'importanza e le relazioni di così gravi e delicati argomenti, resta assai dubbio che possa esservi un nuovo libro, al quale sia dato, a confronto di mille e mille che già vi sono, di rinsavire le menti, di condurle a concordia, e di far rifiorire giorni di religione sincera, di vero progresso e di ferma pace. Ma se un libro moderno può esser da tanto, certo ne sembra che i religiosi principii, le sane massime, la riverenza alla suprema podestà delle chiavi, e l'intima cognizione dei bisogni veri del nostro tempo, abbiano così condotto la penna del sig. Bellini, che, delineando in questo primo volume il quadro dei primi XIII secoli dell'èra cristiana da S. Pietro a Clemente V, abbia reso alla società molto opportuno ed importante servigio, perocchè, raccogliendo egli da tutte parti il fiore dei fatti e degli avvenimenti, porge un compendio tanto più degno di meditazione, quanto più è direttamente rivolto a far valere, ancora una volta, che *il miglioramento o la decadenza dei popoli è determinata dalla rigorosa osservanza, o dalla decadenza dei loro costumi; e che, mentre l'Evangelio è il fondamento della civiltà rinata col Cristianesimo, e pel Cristianesimo, la causa della Fede è di troppo grave momento, perchè non abbiasi a sostenere colla maggior efficacia da chiunque abbia viscere umane* (pag. 4-9.). Or tanta vastità d'argomento è ripartita dal sig. Bellini in sei periodi, dei quali il primo parte dal grand'evento della Redenzione ed abbraccia i tre primi secoli della Chiesa; il secondo da S. Silvestro perviene al Pontefice Gregorio III; il terzo raggiunge Gregorio VII; il quarto Clemente V; il quinto Leone X; il sesto Pio IX.

È già inteso che per tutti i secoli precedenti all'èra cristiana deve star fitto nella mente e nel cuore di chi si accinge a legger quest'opera il gran pensiero di Dante, sviluppato sì meravigliosamente dappoi dall'immortale Bossuet: quello, cioè, che tutti i tempi anteriori dalla creazione del mondo sino alla venuta dell'Uomo-Dio non furono che tempi e fatti di *preparazione* al grande avvenimento, che doveva ricondurre l'umanità al suo eterno principio, e riaprirle le porte dell'eterna patria coll'osservanza d'una legge, che avrebbe fatto del pari la sua felicità temporale e l'eterna. Deve star fitto nella mente e nel cuore di tutti che la maturità dei tempi era di già arrivata, quando *là suso in Siria* (D. Conv. Tratt. IV) gli Angeli recarono alla terra l'annunzio del sommo e vero bene, la pace. E dev'essere profondo il convincimento che, solo in virtù e per effetto di questa *preparazione divina*, la Roma dei Cesari doveva, e deve, dominare sino all'ultime estremità della terra, non colla forza dell'armi, ma con quella della cattolica fede per mezzo dei successori di Pietro. Però Dante, nella piena del suo convincimento, cantava di Roma e dell'Impero:

> La quale, e il quale, A VOLER DIR LO VERO,
> Fur stabiliti per lo loco santo
> U' siede il Successor del maggior Piero.
> (*Inf.* II. 21-23.)

Premesse queste massime (per opporsi alle quali bisogna nientemeno che direttamente opporsi alle disposizioni divine, ed alla prova dei fatti da Costantino sino a Pio IX), l'opera del sig. Bellini non fa che svolgerne l'ammiranda tela, e porre in aperto: che, mentre il mondo romano era giunto agli estremi della dissoluzione, e l'umanità intiera giaceva negli orrori della servitù, nel decadimento dell'arti, avvolta nell'ombre fitte della superstizione e della barbarie, non solamente la venuta di Cristo Signore lo ha manifestato per vero Salvatore del mondo, tanto nell'ordine delle cose spirituali, che dei materiali interessi; ma ne perpetuò i benefizii coll'elevazione di Pietro al Principato Apostolico, e coll'esempio della suprema sua autorità, nella quanto più contraddetta tanto men interrotta serie dei Successori, àncore della Fede, padri dei Principi, pastori dei popoli, soli di verità e di salute, che dalle cime del Campidoglio vibrano benefici i raggi all'ultime estremità della terra.

Che se nel primo periodo (1-312), l'istituzione della Chiesa, la predicazione del Vangelo a tutte le genti, il primato di Pietro, la generosa costanza dei martiri, e la penna invitta degli apologisti, e l'ordinamento dell'ecclesiastica disciplina, rafforzano di mano in mano e gittano inconcusse le basi dell'immortale edifizio; nel secondo (312-731) il trionfo del Cristianesimo, la Croce fissata sulla fronte dei Re, le irruzioni dei barbari, la dilatazione degli scismi e dell'eresie rintuzzate da S. Leone il Magno, stella del Pontificato romano, la raggiunta e necessaria indipendenza dei Papi, conducono nel terzo (731-1073) e quarto periodo (1074-1309) a vedere mirabilmente congiunte la grandezza maestosa del Pontificato romano, e la spirituale e temporale potenza, a tutti i progressi e vantaggi della civile coltura, e questa dal centro dell'Italia, a cura del clero e dei monaci, estesa mano mano e dilatata a tutte le parti del mondo. La riverenza intanto, l'amore e la riconoscenza dei figli verso questo gran Padre delle nazioni, e benefattore dei popoli, mettevano ai suoi piedi, fin dai primi secoli della Chiesa, quei beni e quelle forze di temporale possesso, per cui l'Italia medesima al privilegio sovrano d'essere la capitale dell'orbe cattolico, aggiungeva, la mercè dei Pontefici, anche l'inestimabile vantaggio di non aver soggiaciuto all'irruzione dei barbari, ed all'assoluto predominio straniero.

Or troppo a lungo trarrebbe adesso una parziale disamina di tutte le singole parti di questa sì ben disposta, molto opportuna, ed assai lodevole compilazione Nella riserva pertanto di ritornar in proposito, venuto che sarà in luce il secondo volume, (corredato, come si spera per la diligenza distinta del tipografo editore sig. Naratovich, di copiosissimo indice di nomi e cose notabili), facciamo intanto fervidi voti perchè uno spaccio copioso, non tanto ricompensi e coroni sì benemeriti studii, ma dia felicemente a conoscere, che nel cuore e nella mente dei cattolici, e degl'Italiani arde sempre più vivo e forte l'amore della grandezza e della gloria del Pontificato romano.

Venezia 20 ottobre 1859.

E. T. P. A.

Si è scoperto, alla morte d'un mattoniere di Manchester, ch'egli era una femmina, creduta uomo da quarant'anni in poi, e che aveva sposato due donne. Il *coroner* di Pendlebury, avendo udito ch'era stato trovato, nel fiume Irvell, a Mode-Wheel, il cadavere d'un affogato, si recò colà per farne inchiesta. Parve che il cadavere fosse d'uomo da cinquanta a sessant'anni, e presto si conobbe ch'egli era un cotal Yates, lavorante nelle ferriere di Mode-Wheel.

Mary Gorton, la quale tien bettola vicino a Swanhin, dice che il giorno innanzi Yates fu da lei, e prese alcune tazze di birra, e che le aveva pagate. Non era punto ubbriaco. Aveva bevuto quattro bicchieri di birra e fumato una pipa di tabacco. Prima di uscire, aveva domandato a che ora si chiudessero, la sera, le porte degli alberghi di Mode-Wheel. Gli si domandò se andasse a Manchester. « No, rispose, ma a Throstle Nest. » E non disse di più. La bettoliera non conosceva il lavoratore. Un membro del giurì d'inchiesta disse di ravvisar l'affogato, e che, se non prendeva abbaglio, egli era persona generalmente nota col nome di Harry Stokes, ma che aveva pigliato tal nome e gli abiti che indossava, per nascondere il proprio sesso, imperciocchè egli era femmina, il cui vero nome era Harriet Stokes. Codesta donna portava nome e vesti da uomo da molti anni. Ella aveva appreso il mestier di mattoniere, poi aveva lavorato a giornata, e durante gli ultimi anni, aveva lavorato nella maggior parte delle grandi costruzioni nei dintorni di Manchester.

Il *coroner* fece far la visita del cadavere da due donne, e le ultime asserzioni furono riconosciute esattissime. Harriet Taylor, la quale dimora in que' contorni, dice che conosceva perfettamente Harriet Stokes, ch'essa aveva preso il nome d'Harry, e che lavorava di mattoni da lungo tempo. Alcuni anni fa aveva sposato una donna di Manchester. Costoro vissero insieme, e tennero bettola in Quay Street, a Manchester. Harriet Stokes aveva, venticinque anni prima, sposato una donna, che l'aveva abbandonata come si accorse di non essersi accompagnata ad un uomo. Il giurì d'inchiesta profferì il seguente verdetto: « Trovata morta, supposta suicida. »

(*Sun.*)

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 novembre.* — Ieri non entrava in porto che qualche legno.

Continua il favore nelle granaglie, ma nei granoni principalmente. Le ultime vendite, che indicammo nel Bullettino del giorno 3, furono di st. 20,000 frumentoni per la consegna, metà da oggi a tutto maggio, e metà da gennaio pure a tutto maggio, al prezzo di l. 12.75, in qualità *colorito*, ed il frumento in qualità mercantile, consegna in nov. e dic., al prezzo di l. 17.50, e non l. 17.75, come ci venne riferito. Negli olii mostrasi fermezza, ma poche operazioni di solo consumo.

Le valute d'oro continuano al sostegno; le Banconote, ch'eransi vendute ad 81 ½, trovansi molto più offerte in obbligazione lunga ad 81; come gli Assegni, ch'erano discesi a 91 ⅜, vennero esibiti a 91, ed il Prestito a 61, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna. Si facevano molti storni e liquidazioni.

(A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 10 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 12 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 ½ | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 08 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 6 — |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 ¾ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 ¾ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 piasture | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 ¾ | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 novemb. - 6 a. | 336‴, — | 10°, 5 | 10°, 0 | 82 | Nuvolo | N. N. O.¹ | 7,62 | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 9 novembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 9°, 4; » min. 7°, 3 |
| 2 p. | 335, 80 | 8, 2 | 7, 7 | 86 | Pioggia | N. E.⁵ | | 6 pom. 6° | Età della luna: giorni 15. |
| 10 p. | 336, 50 | 7, 8 | 6, 6 | 76 | Nuvoloso | N. N. O.² | | | Fase: — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 9 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Wagensei Lodovico, neg. bav., alla Luna. — *Da Brescia:* Howes Guglielmo, poss. amer., al S. Marco. — *Da Trieste:* Coronini co. Carlo, poss., all'Europa. — Ketton G., poss. amer., alla Ville. — Roncodelli cav. Pietro, poss. di Verona, alla Luna. — *Da Milano:* Richem Marin, poss. franc., al S. Marco.

*Partiti per Verona i signori:* Reck Carlo, negoz. bav. — *Per Milano:* Ebwall Cornelio - Hiddington Giacomo, ambi poss. ingl. — Marreson Walter uff. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre { Arrivati . . . . . 720; Partiti . . . . . 619 }

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 9 novembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

**25, 42, 7, 2, 76.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 19 novembre 1859.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 6 novembre.* — Pasinetti Francesco fu Antonio, d'anni 78, civile. — Diena Allegra fu Davide, di 56, possidente. — Penso Lucrezia fu Vincenzo, di 54, povera. — Sprezzola Gio. fu Francesco, di 50, civile. — Dal Borgo Girolamo fu Vincenzo, di 40, civile. — Begon Gius. fu Vincenzo, di 49, villico. — Scarpa Filippo di Gio., di 14, studente. — Pretegiani G. B. fu Antonio, di 75, barcaiuolo. — Levis Anna fu Abramo, di 74, civile. — Quintavalle Angelo fu Andrea, di 60, cap. mercantile in pensione. — Totale, N. 10.

*Nel giorno 7 novembre.* — Martinelli Giov. di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Morato Gio. fu Gio., di 53, calderaio. — Barello Angelo fu Gio., di 34, fornaio. — Squaja Luigi fu Raimondo, di 30, civile. — Cavora Gius. fu Giacomo, di 46, industriante. — Borrea Caterina fu Antonio, di 81, villica. — Totale, N. 6.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 10 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Sabato, 12 corr., si darà la prima rappresentazione dell'opera: *Lucrezia Borgia.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — Alle 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Domenica 13 corr., alle ore 6 e ½ pomer., la Compagnia diretta da Antonio Reccardini, darà la sua prima rappresentazione colle marionette.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17491. EDITTO. (3. pubb.)

Il sig. Pietro Zanol, che fin dal gennaio p. p. veniva superiormente destinato nella qualità di controllore di II classe presso l'I. R. Ricevitoria di Porto Porto in questa città, e che poi per titoli di salute trattenevasi in Milano con Superiore permesso, non essendosi fin qui recato alla suddetta nuova destinazione, viene perciò diffidato, a sensi del rispettato Dispaccio 22 corr. ottobre N. 18274-2009 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 ottobre 1859.
*L'I. R. Intendente*, DE ROSSI.

N. 16866. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Andato deserto l'esperimento d'asta ieri tenutosi presso l'I. R. Intendenza di finanza, all'oggetto di effettuare la vendita della galleggiante a doppia barca, adoperata pel transito sul Canal Bianco, al punto detto la Palà presso Cerignano, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 novembre venturo, dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 217:31 ½, cioè un ribasso del 30 per cento sul prezzo di stima, stabilito in fior. 310:45, e che ha servito di dato fiscale nel primitivo incanto, con espressa avvertenza agli aspiranti, che resta libero di offrire anche al disotto della succennata somma, e che la delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo, a piacere della R. Amministrazione delle finanze, restando del rimanente tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 1.° andante N. 14958.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente assente
*L'I. R. Aggiunto*, Dott. FABRIS.

N. 29357. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre p. p. N. 17510-2360 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa di quel Comune censuario porzione del 4075, colla sup. di pert. —.31 e rendita censuaria di L. 4:01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 15 novembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

*(Seguono le solite condizioni)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
*L'I. R. Aggiunto*, G. PORTA.
*L'I. R. Commiss.*, O. Nob. Bembo.

N. 4731. DIFFIDA. (2. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Venezia il capo-telegrafista Luigi Fitsur, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall'Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz'altro alla sua dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 2 novembre a. c. N. 7889-5.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 7 novembre 1859.
ZELLI.

N. 26599. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo gestito da Graziadio del Pin, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 763 oncie 5 . . valore fior. 1822:16
Sale libbre 6450 . . . . . » 967:50
Marche da bollo . . . . . » 167:84

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 249:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . » 48:30
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore di f. 167:84 » 1:67:5
Totale fior. 299:90:5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 novembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 ottobre 1859 N. 26599, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Spilimbergo.

N. 1671. EDITTO. (2. pubb)

S'invita il sig. Giuseppe nob. Ricci I. R. Aggiunto della Pretura di Cavarzere, il quale, senza permesso, si è allontanato dal suo posto già col 22 p. p. giugno, a ritornare alla suddetta Pretura ed alle sue mansioni, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento, e ciò in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1834 e del § 71 dell'istruzione interna d'Ufficio 3 maggio 1853, sotto la comminatoria della perdita del suo impiego, portata dal Dispaccio dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello 2 corr. novembre N. 18623-5697 p.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 1672. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso la I. R. Pretura di Cavarzere un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl'impiegati od avvocati, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sez. civile, entro quattro settimane, al più tardi, dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 28947. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Magazzino a S. Giuliano all'anagr. N. 581 ed al N. 1133 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta supef. di pertiche —.02 e ridotta rendita censuaria di L. 50:15.

La gara si aprirà sul dato di fior. 719:60 di val. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. al N. 25193-2174.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 24 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L'I. R. Aggiunto Dirigente*, G. PORTA.
*L'I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 29. AVVISO. (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

*a*) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

*b*) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono inscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 2 novembre 1859.
*Il Preside*, PREINDL.

N. 34748. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto dicembre venturo al vacante posto di R. medico provinciale di Belluno, cui va annesso il soldo di fior. 630 v. n. a. e la classe IX di diete.

Chiunque intendesse aspirarvi insinuerà la propria istanza alla Luogotenenza, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica e di tutto che reputasse valevole all'aspiro, non senza quei documenti voluti dalle normali di concorso.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 5 novembre 1859.
MARZANI.

N. 17316. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno 22 corr. novembre, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., per la vendita del fabbricato erariale, posto nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie, detto delle Muneghette, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero, ed ora di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d'asta 15 luglio 1854 N. 8503, colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in austr. L. 5227:66, pari a fior. 1828:98 ½ val. corr. austr., così stabilito dalla stima dell'area e dei materiali a terra viene ora ridotto a soli fior. 1100 val. austr.

Libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita rivolgendosi al custode Giuseppe Zuolo, nonchè di ispezionare presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza delle finanze, la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 3 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente assente
*L'I. R. Aggiunto*, Dott. FABRIS.

N. 11694. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di deputato portuale sanitario in Lissa, cui va congiunto l'emolumento di annui fior. 500, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione in eguale importo.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. 30 novembre al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pei tramite della preposta loro Autorità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Chi aspira a divenire maestro di lettere italiane, geografia e storia nell'I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll'annuo stipendio di fior. 525 n. v. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all'I. R. Ispettorato provinciale di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii precorsi compreso l'esame rigoroso, e secondo l'art. IV dell'istruzione III annessa al Regolamento organico, ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a*) se accettasse la stessa classe che in quest'occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b*) se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole reali inferiori; *c*) di rinunciare, se maestro, all'Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d'I. R. Ispettore generale*, G. CODEMO.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Chi aspira a divenire maestro di aritmetica, geometria, fisica e storia naturale nell'I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all'I. R. Ispettorato provinciale di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l'esame rigoroso, e secondo l'art. IV dell'istruzione III annessa al Regolamento organico ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a*) di accettare la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b*) se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole reali inferiori; *c*) di rinunciare, se maestro, all'Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d'I. R. Ispettore generale* G. CODEMO.

N. 19782. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di cancelleria presso l'I. R. Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio, con la classe XI delle diete, e l'annuo soldo di austr. fior. 840 v. a.

Il concorso rimarrà aperto a tutto 30 novembre 1859.

Gli aspiranti al detto posto, o a quello con fior. 735, o fior. 630 eventualmente disponibile, produrranno le loro istanze debitamente documentate alla Presidenza di questa I. R. Prefettura col tramite delle preposte loro Autorità e non oltre al termine prefissato, indicando se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio e della Provincia di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 2 novembre 1859.

N. 14406. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato d'istituire nella città di Schio una Dispensa di generi di privativa, e di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della detta Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Schio.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali in Vicenza, distanti 14:5 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di Privativa e delle marche da bollo da esercitarsi nello stesso locale in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal Dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso calcolato con riguardo alle risultanze dell'anno camerale 1858 si preventiva:

pei sali di quintali metrici 1142 pari a fior. 16559:—
pei tabacchi di . . . . . . . . » 10862:15
per marche da bollo delle diverse classi. » 8072:05
sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 35493:20

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4:19 $^{23}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato;
» 6:33 $^{20}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 3:— per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 1624:16 ½
Le spese si calcolano in . . . . . » 1520:26 ½
e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 103:90
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . . . . . » 1010:06 ½
si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1113:96 ½

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 700:—
di tabacchi » . . . . . » 450:—
di marche da bollo delle varie classi . . » 350:—
In totale fior. 1500:—

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi 72 (che, unitamente alle altre condizioni, si legge per intero nel pubblicato Avviso a stampa) all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 792. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 525 val. austr., si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 2 novembre 1859.
FONTANA.

N. 486. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Grillo Antonio; Doglioni Giovanni Battista; De Pluri Nicolò; Bajo Antonio; Blanc Angelo; Rubbi Marino, tutti di Belluno, si diffidano a rimpatriare ed a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il che si pubblica nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

# AVVISI DIVERSI.

624

## LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

### AVVISA.

Che l'egregio sig. Zaccaria Ancona, esattore comunale di Rovigo, ha gentilmente acconsentito, che dalla propria Cassa sieno ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia, 3 novembre 1859.
*La Direzione*
ABRAM ERRERA — ANGELO LEVI
DOTT. ISACCO PESARO MAUROGONATO
LUIGI IVANCICH.

631

Sotto i torchi della Tipografia di GIO. CECCHINI:

LA

## CAMPAGNA D'ITALIA

del 1859.

### CRONACHE DELLA GUERRA

DEL BARONE DI BAZANCOURT

CHIAMATO PER ORDINE DELL'IMPERATORE LUIGI NAPOLEONE ALL'ARMATA D'ITALIA.

*Prima traduzione italiana con tavole.*

Due volumi in 8.° distribuiti in puntate settimanali di pag. 40, al prezzo di soldi 25 ciascuna. — La prima uscirà ai 20 del corr. novembre e così di seguito. Le associazioni alla Tipografia di GIO. CECCHINI in Venezia e presso i principali librai di qui e fuori.

628

## FABBRICA DI MOBILI

### PAVIMENTI D'INTARSIO E BIGLIARDI

Il sottoscritto fabbricatore di mobili d'ogni qualità, pavimenti d'intarsio ec., con deposito in Vicenza, provvedutosi d'artisti abilissimi nella costruzione di bigliardi, perfezionati in quest'arte nelle principali città d'Italia e di Francia, avverte il pubblico di avere recentemente attivato in Vicenza una fabbrica di bigliardi, e di averne già costruito uno completo, con sponde di nuovissima costruzione, esperimentato e lodato per l'eleganza e precisione da valenti artisti e giuocatori.

Nella lusinga di essere favorito di commissioni, il sottoscritto assicura coloro che ne lo volessero onorare tanto pel buon gusto, diligenza, sollecitudine, come per la modicità nei prezzi.

Vicenza, 7 novembre 1859.
GIO. GIORGIO BOVÒ.

632

## ANNUNZIO.

Il sottoscritto capitano del brig. inglese WANDERER, qui arrivato nel giorno 6 corrente da Cardiff, informa l'ignoto possessore della Polizza di carico per 292 tonnellate carbone, imbarcate dal sig. A. F. Lucovich, che le stallie per la scaricazione hanno cominciato questo giorno.

Venezia 7 novembre 1859.
SAMUEL P. BLACKBURN.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7211. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna di Giuseppe Calissoni, di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno c., e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Pietro dott. Vianello, pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Calissoni appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dir.

N. 18938. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, si rende noto, che dietro istanza del sacerdote don Girolamo Montagna, contro Antonio Negri, seguirà nella residenza di questo Tribunale nei giorni 14 e 21 dicembre 1859 ed 11 gennaio 1860, alle ore 12 mer., la subasta giudiziale dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 7238:98 di val. austr.

II. Ogni oblatore, dovrà previamente depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in denaro sonante, d'oro o d'argento a corso di borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, il decimo del valore di stima, cioè fior. 723:90 di valuta austriaca, che verranno trattenuti a garanzia dell'adempimento dei suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per qualsivoglia causa.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui all'art. 1.° e non altrimenti il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei Giudiziali Depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione, anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl'interessati, o per ministero di Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intiero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell'esecutante che dell'esecutato, di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Carati 58 di 106 di botteghe ai civici Numeri 321-322 neri e Numeri 305, 314 e 315 rossi, attualmente descritti nell'estimo stabile del Comune censuario di San Marco, ai Numeri di mappa 1336-1338, con superficie di pertiche 0.08, e con la rendita di L. 778:80

Ed il presente s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 3879. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gaetano della Venezia fu Francesco Sarte di Venezia, rappresentato dell'avv. d.r Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangoni Bevilacqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilacqua tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d'immobili, premesse le pratiche volute dai §§ 140, e 422, del G. R. al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l'istanza e prefissi da questa R. Pretura i giorni 22 e 29 novembre p. v. pei due primi esperimenti, e pel terzo il giorno 6 dicembre pure p. v. sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel nuovo censo del Comune cens. di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Vela, della quantità di campi 10.1.0, p. v. con casa colonica colla cifra di venete L. 432, e coll'estimo stabilito trovasi alibrato come segue:

N. 137 aratorio arborato vitato, censo 53.23, rendita Lire 193:36.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi e che consistono in censo pertiche 53:23, arat. arb. vitato in San Anastasio, al N. 137 di mappa con rendita L. 193:36, non saranno venduti al primo e secondo incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di a. L. 3689:20, pari a Fiorini 1379:52; col terzo esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in moneta legale al corso di tariffa e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tosto agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il deposito in moneta come sopra, da quest'obligo è dispensato l'esecutante ove si rendesse deliberatario potendo trattenersi il prezzo fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo in tanto l'interesse annuo del 5 per 100 della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinovato l'incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui creditore iscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi sì pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva, saranno pagate dal deliberatario all'avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredano la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin Canc.

N. 5771. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello, in confronto di Elena Nordio e Consorti, si terrà presso questa Pretura nel giorno 23 novembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle due pom., il quinto esperimento di asta dell'immobile infrascritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, quantunque insufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni otto, sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l'acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in Fiorini effettivi valuta austriaca, esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell'immobile e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi:

Metà di tezza con squero, in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentrione da casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell'estimo stabile sotto il N. 3151 come area per deposito, colla superficie di pertiche 0.20, e colla rendita di L. 4:80, col Numero di mappa 5848, come squero, colla superficie di pert. 0.20, e colla rendita di L. 19:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 16 settembre 1859.
Pel Pretore in permesso,
MORONI.
G. Naccari.

N. 7504. 3. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 21 corrente, N. 9274, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza dichiarò interdetto per prodigalità Beniamino Rossetto fu Leopoldo, di S. Giov. Ilarione, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore Paolo Rossetto fu Francesco di detto luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 16624. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza N. 16624 di questo avv. Eugenio Biaggi contro Giovanni fu Giuseppe Tonini di qui, e creditori iscritti Anna Viola, Ditta A. Morpurgo di Udine, Russo Omobon di Passons e N. Zeichingher Giovanni di Feistriz, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 novembre 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore purchè valga a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima, e che presso questa Cancelleria è libera l'ispezione del protocollo di stima.

Immobile da subastarsi
sito nel
Comune censuario di Udine,
Territorio esterno,
fuori Porta Pracchiuso.

Terreno aratorio con gelsi e soprapposta Casa Civile, di recente costruzione, denominato dell'Ancona, in mappa al censo stabile al N. 3684, di pert. cens. 5.75, rendita L. 23:27, cui confina a levante Angelo Chiarandino, mezzodì strada pubblica mette a Cividale, a ponente strada consortiva, ed a tramontana fratelli Tonutti di Godia. Stimato in complesso a. L. 11396:90.

Condizioni.

I. La vendita della realità sopra descritta seguirà in un sol Lotto e non verrà deliberata nei due primi incanti che al prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Si vende nello stato e grado in cui attrovasi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in monete d'oro e d'argento a tariffa colla valuta austriaca nuova metallica attualmente in corso, esclusa ogni altra valuta o carta monetata di qualsiasi natura.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi al protocollo di delibera depositare in giudizio il pareggio del prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

V. Tutte le spese successive al protocollo d'incanto staranno a carico del deliberatario.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 settembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
LOCATELLI.
Salvi.

N. 21135. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Gaetano dottor Faccioli, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Hirschfeld, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1859, numero 19789, per precetto di pagamento entro tre giorni di 25 pezzi d'oro da 20 franchi, in dipendenza a cambiale: Venezia 1.° giugno 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sopra istanza odierna, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Pel Dirett., Miari Uff.

N. 4830 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Gio. Battista dottor Pellegrini, in odio di Antonio Pezzè, fu Giovanni, e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 26 novembre p. v. e 10 e 23 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati di Censo e d'ipoteche e l'atto di stima giudiziale, gli esperimenti d'incanto degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento a qualsiasi prezzo purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria e nel frattempo il deliberatario pagherà l'interesse nella ragione del 5 per cento e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque obiatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso diritto di garanzia o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in un solo Lotto,
In Comune cens. di Rocca.

1. Un quarto della casa dominicale, sita nella villa di Troi e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto ed andate relative, censita al numero 525, di pertiche —:03 e della rendita di L. 1.32, stimata austr. L. 51; fra i confini a mattina andate particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao ed a settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l'esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao ed a settentrione Pietro Fabbris, censito al N. 528, di pertiche —.05 e della rendita di lire —:07 e valutato austr. lire 9:50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l'esecutato, sera Pietro Fabbris ed a settentrione il N. 530, stimato a. L. 40:50.

In Comune censuario
di Calloneghe.

4. Una sesta parte di tabiado con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracoi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, ed a settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. —.02, colla rendita di L. —:44, valutato a. L. 20:54.

V. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Luigia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Pian e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1:69, della rendita di L. —:68, valutato austr. L. 24.

Nel Comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Soja, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Soja, sera e settentrione andate, censito al numero 1663, di pert. — 03, della rendita di L. 2:67, valutata a. L. 20.

In Comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Tiezza, la parte cioè verso mattina con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina mezzodì e settentrione andate particolari ed a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. —.11, della rendita L. 1:32, stimate a. L. 200.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo pretoriale e sulle piazze di Agordo e di Rocca.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 16 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI 11 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro dell'interno ha nominato l'aggiunto distrettuale di I classe, Girolamo Dal Giudice, a commissario distrettuale di terza classe.

Il dì 3 novembre corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 194, l'Ordinanza dei Ministri della giustizia e delle finanze, nonchè della suprema Autorità di controlleria contabile, di data 18 ottobre 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del territorio amministrativo veneto, della Dalmazia e del Confine militare, concernente la procedura nell'esazione e versamento delle competenze d'archivio notarile;

Sotto il N. 195, il Decreto del Ministero delle finanze, del 20 ottobre 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, intorno alle disposizioni doganali per l'olio di lino, di canapuccia e di ravizzone, nonchè per le lastre di gomma, per la guttaperca purificata, pei coperchi di cartone e pei cartoni di soppressa;

Sotto il N. 196, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 ottobre 1859, con cui vengono pubblicate alcune disposizioni, intorno alla semplificazione e sollecitazione dell'andamento degli affari delle Autorità politiche;

Sotto il N. 197, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 ottobre 1859, con cui viene stabilito l'indennizzo da farsi dai malfattori per le spese di mantenimento nei primi cinque anni, in tutti gli Stabilimenti penitenziarii che stanno, innanzi tutto, sotto la sorveglianza e direzione delle Autorità politiche;

Sotto il N. 198, il Decreto del Ministero delle finanze, del 29 ottobre 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, intorno alla soppressione degli Uffizii del dazio di consumo, e di controlleria delle merci di Altheim e Mattighofen, nel distretto finanziario di Ried;

Sotto il N. 199, l'Ordinanza dei Ministerii degli esteri, dell'interno, delle finanze e di polizia, nonchè del Comando superiore d'armata, del 30 ottobre 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente l'attivazione delle carte di passo;

Sotto il N. 200, l'Ordinanza dei Ministerii dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 1.° novembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, intorno alle ferrovie private, necessarie per l'esercizio delle miniere, con riguardo al diritto di espropriazione, nonchè intorno al conferimento del relativo permesso di costruzione.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Mentre ci accingiamo a scrivere, non abbiamo sott'occhio se non l'*Indépendance belge* ed i giornali di Parigi, ricevuti iermattina, e che avremmo dovuto ricevere il giorno innanzi; onde siamo sempre in ritardo d'un corriere. Il mal tempo e i guasti, cagionati dalle inondazioni nelle strade della Savoia, son le cause di tal ritardo e dell'irregolarità, che ieri lamentavamo, e che speriamo abbiano in breve a cessare.

Di que' fogli, l'*Indépendance belge* ed il *Journal des Débats* ci recano le notizie del 5; la *Patrie* e la *Presse* quelle del 4: ma, in quanto concernono le precipue questioni del giorno, la sottoscrizione della pace e la convocazione del Congresso, le notizie loro son vecchie a petto delle telegrafiche, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, e perdettero quindi importanza. Sappiamo, per queste ultime, in qual situazione fosser le cose. Riportiamo nondimeno a lor luogo alcuni estratti delle corrispondenze parigine dell'*Indépendance*, le quali danno a conoscere i commenti, che si facevano circa le condizioni, alle quali l'Inghilterra aderì, o aderirà al Congresso; sul luogo, in cui quell'assemblea si radunerà; e in riguardo a' diplomatici, che già si mettono in predicato siccome quelli, che avranno a rappresentarvi i lor paesi rispettivi. Le corrispondenze medesime pretendonò determinate qual sia l'estensione e la natura delle riforme, che il Santo Padre avrebbe acconsentito di fare: esse avrebbero un carattere piuttosto amministrativo che politico; consisterebbero soprattutto in un aumento notevole degl'impiegati laici, e nella loro accessione a posti, finora esclusivamente riserbati a membri del clero; in una certa estensione delle franchigie comunali; in un riordinamento giudiziario. Se ne leggeranno i particolari, che riproduciamo naturalmente con tutta riserva; solo osserveremo che, quanto al riordinamento giudiziario, le notizie de' corrispondenti dell'*Indépendance* concordano con quelle, dateci da' nostri, ed inserite nella *Gazzetta* d'ier l'altro.

L'*Indépendance* ha pure un suo carteggio di Madrid, il quale annunzia che l'Imperatore del Marocco protestò, o sta per protestare, appresso tutte le Potenze dell'Europa, contro la guerra, che gli fa la Spagna. Nel Manifesto, steso a tal uopo, ei dichiarerebbe, secondo il corrispondente, che la controversia sarebbesi facilmente aggiustata all'amichevole, se la Spagna non avesse ogni dì accresciuto le sue esigenze; ch'ei le avrebbe permesso di castigare ella stessa, come fa in questo momento la Francia, le tribù, di cui aveva avuto a lagnarsi: ma che, a fronte della dichiarazione di guerra, ei si trova nella necessità di adunare i suoi soldati e di rispingere la forza colla forza. Quanto a' fogli spagnuoli, e' pubblicano corrispondenze d'Africa, le quali attribuiscono all'Inghilterra una cooperazione, in certa guisa aperta, agli apparecchi di difesa, che fannosi nel Marocco. Una lettera di Ceuta, a cui l'*Espana* dischiuse le sue colonne, giunge fino ad assicurare che una squadriglia inglese abbia sbarcato uffiziali, i quali sarebbersi recati sul luogo, in assisa, accompagnati da uffiziali mori, co' quali avrebbero concertato un disegno di difesa. La *Patrie* osserva con ragione che, s'è possibile che Inglesi, operando come semplici privati, abbiano offerto i loro servigi al Governo marocchino, non è ammissibile che l'Inghilterra, dopo aver riconosciuto il diritto della Spagna a procacciarsi, col mezzo delle armi, le sodisfazioni, che le son debite, faccia partecipare palesemente e intervenire i suoi uffiziali negli apprestamenti intesi a rispingere la spedizione spagnuola. Del resto, abbiamo già detto che la Camera de' deputati di Spagna approvò senz'opposizione le leggi finanziarie, destinate a provvedere il Governo de' mezzi con cui supplire alle spese della guerra.

L'*Océan* di Brest dice che il ministro della marina di Francia ha designato le compagnie della fanteria marina, che sono chiamate a far parte della spedizione della Cina, come pure gli uffiziali, che debbono comandarle. La fanteria marina somministra due battaglioni, d'8 compagnie l'uno (98 uomini per compagnia, compresi gli uffiziali). Il primo sarà composto di 4 compagnie, date dal 1.° reggimento (Cherburgo) e di 4 compagnie date dal 2.° reggimento (Brest), sotto il comando del capo battaglione Testard, del 2.° reggimento. Il secondo battaglione sarà parimenti formato da 8 compagnie, date dal 3.° e dal 4.° reggimento (Rochefort e Tolone), sotto il comando del signor Domenech Diego, aiutante di campo del generale di divisione Fitte di Soucy. Questo secondo battaglione dee imbarcarsi a Tolone. Non si tratta punto finora d'imbarcare a Brest truppe di terra. Il trasporto misto il *Rhône*, e la fregata a vele la *Perséverante*, non sono destinate se non a prendere fanteria marina e marinai per recar a numero gli equipaggi in Cina. La partenza di queste truppe seguirà verso la fine di novembre, o, al più tardi, dal 1.° al 10 dicembre. Degli apprestamenti dell'Inghilterra, dicemmo nel foglio d'ieri; onde, rispetto alla spedizione della Cina, l'accordo delle due Potenze sembra ormai conseguito, e vedemmo che l'asserisce anche il giornale di lord John Russell, il *Daily News*.

Ma, se pensa alla Cina, l'Inghilterra pensa altresì al Mediterraneo ed all'Adriatico: ha dodici navi a Gibilterra, e manda, dicono i dispacci telegrafici, due vaporiere ad Ancona. Intanto, le Associazioni unite della riforma parlamentaria e della riforma finanziaria, le quali tennero testè un *meeting* a Manchester, per discutere i mezzi d'inaugurare una campagna d'autunno caldissima, allestiscono a Liverpool un altro *meeting-monstre*, che sarà la contrapparte del banchetto de' *tory*, e di cui Bright e Cobden saranno gli eroi.

Del banchetto de' *tory* a Liverpool, diamo oggi una particolareggiata relazione, in aggiunta a quanto ce ne scrisse il nostro corrispondente di Londra.

### Cose della Cina.

Si ricevette da Plymouth una lettera, scritta da un uffiziale che trovasi a bordo d'un bastimento mercantile; essa è in data di Sciangai 14 agosto, e contiene i seguenti ragguagli:

« Da oltre un mese, ci troviamo qui in condizione incertissima. Dal 29 luglio fino al 29 agosto, tutt'i bastimenti armati di cannoni e di armi minori le tennero sempre cariche, attendendosi ad ogni istante che i Cinesi calassero sulla città e sulla marina.

« Nella notte del sabato 30 luglio, il console francese ebbe la sua residenza guardata da 4 pezzi di campagna e da 200 uomini. Quanto a noi, noi abbiamo passeggiato sul ponte dalle 8 della sera fino a 2 ore della mattina, armati di tutto punto. I nostri timori si accrebbero a misura che si avvicinava la mattina: poichè, verso 9 ore, abbiamo udito trasmettere da un bastimento all'altro l'ordine di tener gli uomini in pronto, perchè le giunche si apparecchiavano e scendere il fiume ed appiccare il fuoco ai nostri bastimenti. In quell'istante i Cinesi gridavano con tutta forza e scaricavano la loro grossa artiglieria.

« Credo che le giunche contenessero 10,000 di que' furfanti. Essi mostrarono però più prudenza che coraggio, e non ci hanno attaccato. Intanto sono sospese le permissioni di scendere il fiume. »

## CRONACA DEL GIORNO.

*Ci mancarono ieri i fogli di Vienna e Trieste.*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 8 novembre.*

Con decreto 30 ottobre, il Magistrato della Camera dei conti è soppresso.

Le attribuzioni del medesimo, qual giudice d'appello e supremo del contensioso amministrativo, sono attribuite al Consiglio di Stato. Le controversie relative alle riscossioni dei diritti d'insinuazione, di emolumento, di successione, d'ipoteca, di dogana, di bollo e della tassa sulle operazioni delle Compagnie di assicurazioni, ed i giudizii per contravvenzioni alle leggi sulle stesse materie, spetteranno senza distinzione di somma alla cognizione dei tribunali di circondario, le cui sentenze saranno soggette ad appello in materia di dogana solamente. Le attribuzioni, concernenti la pubblica contabilità, sono trasferite nella Corte dei conti, alla quale apparterranno le attribuzioni non contenziose, risguardanti le zecche ed il debito pubblico. La giurisdizione della Camera, in ordine al tabellione ed agli Uffizii d'ipoteca, sarà esercitata dalle Corti d'appello. La conservazione degli archetipi dei pesi e delle misure, dei punzoni pel marchio dell'oro e dell'argento, le filigrane per la carta bollata, è affidata agli archivii dello Stato.

In virtù del citato decreto 30 ottobre, le attribuzioni dell'Ufficio del controllo generale sono affidate alla Corte dei conti, ma la vigilanza sulle casse dei contabili e sui magazzini di materie spettanti allo Stato è concentrata nel Ministero delle finanze.

L'uffizio del procuratore generale è soppresso; quello dell'avvocato patrimoniale dipenderà dal Ministero di finanza.

Gli archivii del controllo generale di finanze sono trasferiti presso la Corte dei conti.

La legge è esecutoria dal 1.° gennaio 1860. (*Arm.*)

### INGHILTERRA.

*Londra 3 novembre.*

S. E. Hussan-Alì-Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià di Persia presso la Corte di Saint-James, è giunto dal continente ieri sera. S. E. si fermerà sei settimane in Inghilterra, e andrà poi a Brusselles per presentarsi al Re dei Belgi, al quale S. E. porta una lettera autografa del suo imperiale signore, in ringraziamento di alcuni ricchi presenti, che egli ha non ha guari avuto da S. M. Durante il suo soggiorno nel Belgio, l'ambasciatore stipulerà un contratto considerevole, relativo ad armi da fuoco, destinate all'esercito persiano. Muza-Sadik-Khan, che accompagna l'ambasciatore in qualità di medico, è versatissimo nella lingua inglese, come quegli che fece alcuni anni fa i suoi studii medici in Scozia. L'ambasciatore e gli altri personaggi del suo seguito non avevano ancora visitato l'Europa. A Claridge-House l'ambasciatore e il suo seguito occuperanno gli appartamenti ufficiali, d'ordinario riservati al ricevimento dei personaggi reali. (*Morning Post.*)

I giornali inglesi ci danno il rendiconto del banchetto, che i conservatori di Liverpool diedero a lord Derby ed a' suoi colleghi dell'ultimo Ministero *tory*, per celebrare l'ammissione dell'ex ministro nell'Ordine della Giarrettiera. Prima di porsi a tavola, gli si presentò un indirizzo di congratulazione, rinchiuso in una cassetta d'argento ad ornamenti d'oro. Quell'indirizzo, sottoscritto da 7,000 conservatori della città di Liverpool, rende omaggio all'amministrazione ed alla politica di lord Derby e deplora la sua ritirata per effetto di combinazioni dello spirito di partito e d'una colleganza parlamentaria.

Lord *Derby* rispose ne' termini seguenti, dopo i ringraziamenti consueti:

Signori! Se, personalmente, posso attribuirmi alcun merito, ciò unicamente avviene perchè mi riuscì di associarmi colleghi, i cui lumi rischiararono i miei lavori, e che, ciascuno nel suo Dipartimento, si mostrarono degni della fiducia, ch'io aveva in essi riposto. (*Udite!*)

« Sono pienamente d'accordo con voi sulla deplorabile situazione de' partiti della Camera de' comuni attualmente, e sul male che debbe risultarne al paese, se alcuno dei partiti, ne' quali ell'è divisa, non riesce a formare una maggioranza abbastanza forte da poter dirigere gli affari pubblici con buon successo. (*Udite! udite!*)

« La è cosa fatale così agl'interessi del paese come agl'interessi della Corona, che ogni partito sia così debole, da trovarsi incessantemente in pericolo d'essere rovesciato dalla colleganza delle altre frazioni men numerose. Noi dobbiamo rivolgere gli sguardi sui conservatori d'Inghilterra per rimediare a codesto stato di cose. (*Applausi.*)

« Solo mediante i loro sforzi perseveranti, togliendosi all'apatia, nella quale da troppo tempo rimasero immersi, e proseguendo i trionfi fino ad un certo punto ottenuti, sarà possibile di mantenere i principii conservatori, ch'io riguardo come essenziali agl'interessi ed al bene del paese. » (*Applausi.*)

Il nobile lord termina con alcune parole di ringraziamento per lo splendido presente offertogli, e da lui riguardato come il tesoro e il ricordo più preziosi, ch'egli tramanderà alla sua discendenza.

Dopo il brindisi, fatto a suo onore dal presidente, lord *Derby* ripiglia come segue, tra gli applausi e le dimostrazioni d'entusiasmo dell'adunanza:

« Se avvi circostanza, che possa accrescer pregio al complimento, che avete voluto indirizzarmi, ella è appunto codesta, che tal onore mi sia conferito in grembo alla grande metropoli commerciale del paese e nella contea, nella quale io son nato; che voi mi abbiate associato i colleghi, che condivisero meco la responsabilità del Governo, senza ch'io abbia avuto giammai, posso dirlo, ad incontrare da parte loro nè dissenso nè contraddizione (*applausi*), e ciò dirigendo i più difficili affari, e spesso i più spinosi di questo grande paese.

« Ma, signori, l'oggetto di questa adunanza non è di celebrare il trionfo diffinitivo dei principii conservatori. Essi furono vinti da una decisione del Parlamento attuale. Noi siamo qui radunati per attestare e dichiarare il nostro attaccamento ai principii ed alle dottrine del vero *conservatismo*. (*Applausi.*) Io non intendo di parlare con ciò del conservatismo, così falsamente appellato, il quale si oppone ad ogni utile cangiamento; ma sì di quello, che favoreggia tutti i miglioramenti sociali, successivi e sicuri, e ch'è tanto amico degl'interessi popolari in generale, quanto è nemico delle violenze e della demagogia; conservatismo salutare, che rimase finora latente nel paese, e

## APPENDICE

### Cronaca - Rassegna

DEL PRIMO MESE DELLA STAGIONE D'INVERNO IN LONDRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° novembre.

### Sommario.

Divisione dell'anno teatrale inglese. — La *season* per eccellenza. — Come si compone la *season*. — Popolarità dell'opera italiana in Inghilterra. — *The Italian opera for the Million* e l'opera italiana per gli *Upper Ten Thousands* — La *Winter-season*. L'esordio della stagione iemale. — Il Regno di San-Pernice. — *Saint-Partridge*, il Sant'Uberto degl'Inglesi. — Aspetto di Belgravia nell'autunno — Gli avvocati ed i procuratori, rondini del verno a Londra. — Il 24 ottobre. — Preparativi e promesse per la *Winter-season*. — Novità letterarie ed artistiche. — Il *Teatro della Principessa*. — Carlo Kean. — Sua carriera drammatica. — Aneddoti della sua vita e di quella di Edmondo Kean. — Sua falsa reputazione. — I *Revivals* di Shakespeare. — Lo scolare d'Eton. — Un teatro modello di virtù ed un capocomico puritano. — Il tempio del Cigno d'Avon. — Samuele Phelps, ed i drammi shakespeariani al *Sadler-Wells*. — Magnificenza scenica ruinosa — Triste condizioni dei drammaturghi drammatici inglesi. — Torti ed errori di Kean. — Un po' di estetica circa la filosofia della *mise-en-scène*. — Glorificazione ridicola e ciarlatanesca di Kean. — *The Life and the theatrical Times of Charles Kean*, opera di W. Cole. — Il nuovo impresario e la nuova destinazione del *Teatro della Principessa*. — Augusto Harris. Un tipo inglese. — Come accade che Adelaide Ristori, Francesco dall'Ongaro e l'Italia sieno debitori ad Augusto Harris. — Le Vestali soppiantate dalle Baccanti. — *Amore e Fortuna*. — Miss Keeley. — Carlotta Leclercq. — I personaggi dell'antica commedia italiana a soggetto, trapiantati a Londra. — Il *Castello delle Ellere*, ossia *Il Romanzo d'un giovinetto povero*. — Imminente rivoluzione in Inghilterra, a favore d'una *legittimità* per ora confiscata a profitto d'un *bastardume*. — Copia del programma degli spettacoli drammatici della corrente settimana a Londra, dimostrante in modo patente la loro provenienza, senza bisogno di passaporto. — Confronto fra le riduzioni inglesi e quelle italiane, dal teatro francese. — Impossibilità di adattare i prodotti d'una scena nazionale al teatro d'altra nazione. — Moralità delle produzioni drammatiche inglesi, ed immoralità degli spettatori. — Il diavolo rappresentato da una stanghetta. — Il *teatro* di *San Giacomo*. — Il pozzo di Giuseppe e quello della Verità, cambiato in vaso d'ambrosia, ed in boccetta di *patchouli*. — Le imprese rigeneratrici del sig. Chattenton. — Un'era novella per un povero derelitto. — I *Burlesques* Inglesi. — La parodia di *Virginio*. — Carlo Young. — Attori enciclopedici. — Lidia Thompson, ballerina-attrice-cantatrice. — L'opera nazionale inglese. — Povertà di compositori musicali in Inghilterra. — Il teatro di Coventgarden, ed il suo *Giardino d'inverno*. Balfe e Wallace. — *Adaptation, translation, incitation*, il *Phare, Mane, Thecel* cui è condannato il teatro inglese. — Ricchezza di cantanti inglesi. — *Dinora*, il *Pellegrinaggio* di *Ploërmel*, *Le Pardon de Ploërmel*, una istessa ed identica minestra. — L'ultimo capolavoro di Meyerbeer. — Il cronista domanda una permissione ai lettori, e dà lunghe ragioni per la sua domanda. — Maria Cabel, Madama Miolan-Carvalho, Alessandrina Duprez. — Lai sulla defunta Angelina Bosio. — *The little great man*. — Due parole circa la carriera della sig. Miolan. — Differenze organiche fra le cantanti inglesi, francesi ed italiane. — Gardoni e Graziani. — Un omaggio a Luisa Pyne. — Una piccola lezione a miss Pilling. — Harrison e Santley. — Nuovo metodo di canto. — Analisi drammatica e musicale di Dinora. — Melodie imitative. — Difficoltà superate da Meyerbeer. — Il color locale. — I sig. Chorley, ed il sig. A. de Lauzières. — Conclusione.

L'anno teatrale di Londra, anzi dell'Inghilterra intiera, così svariato nelle sue denominazioni e nelle sue fasi in tutti i paesi meridionali dell'Europa, si divide soltanto in due stagioni di ineguale lunghezza, e sovrattutto d'ineguale splendore.

La stagione teatrale più brillante, quella veramente *fashionable*, chiamasi la *season*, *tout court*, come per significare la stagione per eccellenza. Così il lazzarone chiama il Vesuvio *la montagna*, quasichè tutte l'altre montagne, candellieri senza lucignolo, fossero indegni del nome. La *season* comincia in maggio e finisce pria che finisca il luglio. Essa è conferma del petrarchesco adagio: *Cosa bella e mortal passa e non dura*. La è la stagione dei balli e delle belle: l'aristocrazia inglese l'intesse di eleganti ritrovi: la Regina si piace screziarla, come fior rari in aiuola verdeggiante, di *levees* e di *drawing-rooms*: è la stagione delle Esposizioni di belle arti, delle Esposizioni di fiori, delle esposizioni di spalle e di seni, sotto pretesto d'abbigliamento serale, *evening dress*, traduco la frase consacrata in Inghilterra: è la stagione, ahimè! dei concerti e delle fiere di carità, dai primi dei quali Dio liberi le vostre orecchie, e dalle seconde la borsa. *Ab antiquo*, la *season* era la stagione esclusiva dell'opera italiana, ma da varii anni in qua, dacchè l'opera italiana vollesi far discendere alla portata delle tasche del Milione (con tale perifrasi chiamasi il popolo in questo paese, ove tutto misurasi a peso d'oro), l'opera Italiana è di tutte le stagioni e di tutte le feste. Al momento medesimo in cui scrivo questi appunti, il Giuglini e la Titiens cantano le melodie scapigliate del *Trovatore* e quelle soavissime della *Borgia*, alla udienza di commessi, di bottegai e d'altra gente minuta, nel plebeo Drurylane. È vero che l'opera Italiana, divenendo *the italian opera for the million*, invece d'esserlo dei milionarii, degli *upper ten Thousands*, dei diecimila semidei di Belgravia, si corrompe, si incanaglia: a forza di rinviliare, s'avvilisce, e non profitta più nè al pubblico, nè ai cantanti, nè ai mal consigliati impresarii .... Ma di queste faccende non è ora luogo a parlare, ed il tasto delicato e doloroso verrà toccato più opportunamente altrove. Qui volea dirvi soltanto che cos'è la *season*, e vel dissi.

L'altra stagione dell'anno teatrale è la così detta *winter season*: essa è la più lunga, giacchè comincia in ottobre, e non finisce se non quando la vera *season* ha principio; ma è altresì la più noiosa, la più monotona, abbenchè ella sia, diciamolo, senza offendere gl'Inglesi, la più nazionale e caratteristica.

Il principio di cotesta stagione ha qualche cosa dell'incertezza e della freddezza del crepuscolo. Vedete! sino dai primi di ottobre i cartelloni teatrali han messo timidamente fuori il naso, non alle cantonate, poichè qui le cantonate non sono fatte ad uso dei cartelloni, ma all'esterno delle botteghe dei macellai, i quali hanno il privilegio di porre in mostra gli avvisi teatrali, forse in considerazione che Shakespeare fu lor confratello: le sale di canto e di ballo si riaprono, i professori di gola e di gambe ritornano dal continente, o almeno fan le viste di ritornarne in sugli *advertisements* dei giornali: Alberto Smith manda a dire al *Times* da un punto qualunque del globo, in cui passa le luna del miele colla ex attrice Keeley, ch'ei riaprirà fra pochi giorni i suoi Panorami della Cina e della Svizzera nella *Egyptian Hall*; il cavallerizzo Cooke, a sua volta, si affretta a terminare il proprio giro equestre nella Provincia, per tornare a riaprire l'accreditato suo Circo ad Astley ... Con tutti questi principii, però, il pubblico non si affretta ad affollarsi: Londra è sempre vuota delle note facce *fashionables*, dei cogniti *swells*, che danno il tuono, l'aire, come direbbe un Toscano, che sono i *bout-en-train*, come dicono i Francesi, ai divertimenti, ai geniali ritrovi d'ogni genere: i *clubs* sono ancora deserti, ed il regno di San Pernice non è per anco finito.

E qui apro una parentesi ad onore e gloria di questo santo di nuovo genere.

Saint-Partridge non è un santo spurio, ed immaginario come Sambuco e Sant'Oreggia. Il suo nome, che in lingua italiana spetta piuttosto al genere femminino che al maschile, trovasi registrato a tanto di lettere sul Martirologio anglicano. I Nemrod inglesi lo venerano da quanto que' di Francia venerano Sant'Uberto. La sua festa cade invariabilmente il dì primo di settembre, giorno in cui apresi solennemente la caccia delle pernici, a cui egli dà o da cui egli prende il nome. Invece di scampanate, migliaia di schioppettate ne salutano la festa su tutti i punti del Regno britanno unito. E quel giorno, per inveterata consuetudine, è il regno del *sauve qui peut*, il quale prevale in tutti i circoli eleganti, cominciando dai *clubs* di Pall-Mall, e terminando alle eleganti ville ed ai discreti casini di Brompton e di Kensington. Se, dopo quel giorno, una cappa di cammino fosse veduta fumare nei palagi di Belgravia, se in essi si mostrasse altra anima viva all'infuori d'un vecchio servitore, maschio o femmina e più o meno invalido, e se altro adito ne apparisce aperto, eccetto quella porticina destinata alla gente di servizio, che in Inghilterra trovasi collocata ove in Italia collocansi i pertugi delle cantine, ed anco più in basso; chi tanto fosse oso, passerebbe, nel ceto nobile ed elegante, per aver perduto ogni senso di decenza, ogni nozione di ciò che è lecito e di ciò che non lo è. Uno *swell* che veda riflessa la propria ombra al lume dei lampioni londoniani durante le notti autunnali, dee, per alterata visione, scorgersi in testa le corna, tanto la propria presenza, in quell'epoca proibita, nella immensa metropoli, è fuori d'ogni regola e d'ogni convenzione.

Ma se la stagione delle villeggiature, delle cacce e delle gite continentali, cui presiede San Pernice, ha un giorno fisso d'incominciamento, essa non ha epoca precisa in cui finisca. Perciò mentre veggiamo svignare ad un tratto i sullodati *upper ten Thousands*, coi loro satelliti e scimmieggiatori, cosicchè direbbesi aver luogo un ecclissi totale nelle regioni sociali superiori inglesi, il ritorno producesi cotanto alla spicciolata, i reduci si mostrano sì svogliati e recalcitranti, i retardatarii san trovare tante scuse, che, per molte creature privilegiate, il regno di San Pernice prolungasi sino a febbraio, cioè all'epoca obbligatoria della riunione del Parlamento. Gli avvocati ed i procuratori sono gli uccelli da preda, che primi siedono al loro nido. Il 24 di ottobre è il giorno in cui finisce il feriato inglese, e gli uomini dalla bianca parrucca, e dal negro paludamento, tornano, più affamati, più rapaci, più accaniti che mai, all'ingrato mestiere di spacciar citazioni e di strappar le penne maestre tanto a

che ora si tratta di mettere in pratica, dichiarando qui che voi uscite dall'apatia, la quale da troppo tempo ha qualificato il vostro contegno. »

Dopo di aver considerato i progressi compiuti da 14 anni dal partito conservatore, e rammentato con alcune particolarità il contegno, da lui tenuto come capo di quel partito; dopo di aver accennato il consiglio, datogli da lord Wellington, di tenersi sempre pronto ad accettare dalla fiducia della Regina il fardello del potere, senza lasciarsi atterire o scoraggiare dalle difficoltà, a meno che non fossero insormontabili, l'oratore prosegue:

« Signori, per quattordici anni, ho procacciato di operare giusta lo spirito di tal saggio e patriottico consiglio d'un uomo eminente. Io ne fui compensato vedendo che il partito conservatore pigliava radici nei sentimenti e nei cuori di questo paese, per guisa che, se dobbiam credere agli esagerati timori dei nostri avversarii, noi giungemmo a possedere attualmente un'assoluta maggioranza nel Parlamento. *(Applausi.)* È pur ammesso dalle due parti della Camera che il profitto, così ottenuto da noi, è raddoppiato dal fatto che la nostra maggioranza è quella d'un partito omogeneo. *(Applausi e risa.)*

« Signori, potreste forse domandarmi, ed è questa una domanda naturale da parte vostra, qual uso io mi proponga di fare di codesto aumento di forza parlamentare, e, come dicono i nostri avversarii, della nostra maggioranza attuale nella Camera dei comuni. Forse ch'io ingannerò l'aspettativa ed i voti di alcuni tra' più entusiasti di voi, e probabilmente della porzione più giovane di questa Assemblea; ma debbo dire ch'io non provo verun desiderio di veder rovesciata immediatamente l'Amministrazione attuale. Io terrei il medesimo linguaggio anche quando si trattasse di acquistare così un momentaneo profitto pel mio partito. Ma v'hanno considerazioni superiori agl'interessi di partito, e che, a mio vedere, hanno maggior peso; esse riguardano il bene della Corona, la nominanza del paese tra le nazioni esterne, ed il rispetto dovuto al Parlamento medesimo.

« Tutte queste considerazioni stanno contro una successione di Governi effimeri, i quali giungono al potere con debole maggioranza, soggetta a sconcertarsi ad ogni istante, a piacere di mezza dozzina di voti capricciosi nella Camera, ed espongono così la Corona e il paese a perpetui cangiamenti di persone e di principii, i quali rendono impossibile ogni stabilità nella legislazione, attenuano il potere al di dentro e al di fuori, e paralizzano l'azione amministrativa nelle mani di coloro, a' quali essa è di passaggio affidata. *(Udite!)*

« Signori, il vostro onorevole presidente ha parlato delle difficoltà, che noi abbiamo incontrato nel nostro arringo ministeriale. Io credo che, sotto alcuni aspetti, le difficoltà, che incontra il Governo attuale, non siano men grandi. Nulla io so più di quel che ci abbiano detto gl'interpreti della pubblicità; ma, o ch'io m'inganno di grosso, o che le nostre relazioni esterne sono lungi dall'essere così sodisfacenti, o così amichevoli, com'erano alcuni mesi fa. Il Governo attuale prova imbarazzi per la così detta questione italiana, e in ciò, almeno, fo assegnamento ch'egli rimarrà fedele al partito, da lui pigliato, di non compromettersi nelle negoziazioni d'un Congresso, che si potesse proporgli. *(Applausi.)*

« E prova imbarazzi in Cina. E' ne prova sulla costa d'Africa, i quali possono divenir gravi e minacciosi, s'ei non piglia su codesto punto un tuono deciso, e se il paese non è risoluto a mantenervi i suoi diritti, essenziali ai nostri interessi. Ei prova imbarrazzi nel Nord dell'Oceano Pacifico, dove sembra che i nostri fratelli americani, giusta una familiare espressione, voglian chiamarci a tribunale. *(Risa.)* Il Governo ha a lottare contro altre difficoltà in varie parti del mondo. Esse non sono tali, però, che non possano essere superate con una mescolanza di fermezza e di dolcezza, pur sostenendo risolutamente i diritti e l'onore dell'Inghilterra. *(Applausi.)*

« I ministri hanno, d'altra parte, grandi vantaggi a lor pro'. Essi presiedono ai destini d'una nazione, la quale, in verun tempo, non possedetti sì gran copia di ricchezze e di prosperità; il cui commercio è operoso e fiorente oltre il passato, e di più, com'io credo, al sicuro da ogni inclinazione alle false speculazioni. Il lavoro è continuo, abbondante, e la popolazione generalmente sodisfatta.

« I ministri hanno certezza che tra pochi mesi, non sapei dirne precisamente il numero, le forze militari del paese saranno considerevolmente aumentate, e che, se i nostri mezzi di difesa non sono ancora del tutto quali si potrebbe desiderare, tuttavia le nostre ampie fortificazioni di Malta e di Gibilterra ricevettero, per cura del precedente Governo, incrementi, che le posero in istato di difesa molto superiore a quanto esisteva già da vent'anni. »

Lord *Derby*, passando di poi alla questione dei partiti parlamentari, e dopo d'aver difeso la politica dei conservatori, soggiunge ch'egli desidera ardentemente che il Governo proponga riforme, ma tali che possano essere accettate ed appoggiate dai conservatori.

L'onorevole lord insiste sulla grande libertà, che si deve accordare ai varii riti religiosi, difendendo però con convincimento la religione anglicana, alla quale egli appartiene, e ch'ei considera esercitare immenso e benefico influsso sulle istituzioni del paese.

Lord *Derby* termina il suo discorso, facendo appello agli sforzi di tutti coloro, che vogliono far trionfare nell'amministrazione degli affari pubblici i principii conservatori; i soli, giusta l'oratore, che siano acconci ed utili al paese.

Il *presidente* propone quindi di fare un brindisi a lord Malmesbury, in riconoscimento della forma distinta, con cui il nobile lord ha diretto il Dipartimento degli affari esterni.

Lord *Malmesbury*, in risposta a quel brindisi, dice ch'egli era forse troppo commosso per poter rispondere convenientemente al favore, che venivagli fatto, particolarmente non avendo egli nè l'ingegno del suo predecessore, nè il merito d'aver renduto al paese servigi sì rilevanti.

Non già, soggiunge l'oratore, con intenzione di attirare elogii sopra di me, ma debbo comprovare che, quando pigliai il Governo degli affari esterni, essi trovavansi nello stato più inquietante. *(Udite! udite!)* Ho trovato l'accordo cordiale dell'Inghilterra con uno Stato vicino in una condizione di sentimenti verso di noi delle più pericolose; condizione, che ha suscitato nell'animo della nazione e degli uomini di Stato somma ansietà.

« Avventurosamente, que' giorni sono passati, e spero che non mai una rottura co' nostri vicini non diverrà sì imminente. È impossibile per chiunque viva nel commercio e nell'industria di non riconoscere tutto il valore d'un'alleanza colla Francia. *(Applausi.)*

« Anzi tutto, allorchè il mio nobile amico prese anni fa la direzione degli affari in qualità di primo ministro, noi trovammo la Francia in una situazione difficilissima. Quella Potenza aveva determinato di modificare la forma del suo Governo e di cangiare la dinastia dei suoi Sovrani. Vedemmo, il mio nobile amico ed io, ch'era a pigliare soltanto una via, quella indicata dai sentimenti dei due popoli di Francia e d'Inghilterra. Ond'è che, senza veruna esitanza, riconoscemmo il Principe che la Francia aveva testè scelto a Sovrano, come Imperatore dei Francesi. *(Udite! Udite!)*

« Mi fu dato, molto tempo prima che l'Imperatore dei Francesi fosse chiamato a' suoi alti destini, prima ancora ch'egli fosse esiliato nel nostro paese, di conoscere Luigi Napoleone e di apprezzare le sue grandi qualità ed attitudini, ed ho pubblicamente sposta la mia opinione su questo argomento.

« Or bene! da allora in poi, o negl'intimi abboccamenti, o nelle relazioni uffiziali, ho sempre trovato in S. M. il pieno convincimento, non soltanto politico, ma personale, che l'alleanza coll'Inghilterra era insieme la cosa più desiderabile per la Francia, e l'intimo suo desiderio più vivo. »

Lord *Malmesbury* soggiunge che la Francia e l'Inghilterra, avvegnachè la loro politica non sia affatto identica, avvegnachè non seguano passo passo la medesima via, nè abbiano il medesimo intento, possono mantenersi in uno stato di stretta alleanza. « Io so bene, dice lord *Malmesbury*, che la stampa francese ci rappresenta spogliati del nostro antico influsso, isolati dalle altre nazioni europee, e rilegati al secondo posto, perchè non abbiamo voluto intervenire nella controversia italiana. Accetto, da parte mia, questa valutazione, ma dico che il nostro isolamento dagli affari politici esterni è la conseguenza del nostro isolamento geografico: noi possiamo essere una nazione guerriera, non siamo una nazione militare; possiamo essere un popolo industre e commerciale, ma ciò non ci toglie di difendere i nostri diritti e la nostra patria: ma ciò altresì c'impedisce d'ingerirci negli affari interni degli altri Stati. »

Lord *Malmesbury* difende il contegno dell'ammiraglio Bruce in Cina, ed approva tutti i provvedimenti, dati da lui, soggiungendo che nessun ministro, nelle condizioni in cui si trovan le cose in Cina, non potrebbe biasimare il contegno dell'ambasciatore britannico.

Lord *Chamsford* profferisce un discorso nel medesimo senso.

Il sig. *Disraeli* si fa quindi a parlare, e dimostra, tessendo la storia dei partiti parlamentari, ed insistendo sulle parecchie scissure, che si produssero da lungo tempo, che, innanzi a grandi doveri, ad una missione suprema da compiere in nome del paese, il Parlamento si troverebbe compatto ed unito.

« Io fui maisempre partigiano, dice il sig. *Disraeli*, d'una politica di pace. Ma sarei cieco dinanzi a quanto succede, converrebbe che fossi sordo a' minacciosi romori, che sorgono nello spirito pubblico, s'io rimanessi insensibile alle ansietà generali. Mi affretto però di soggiungere che, se qualche Governo esterno, se un potentato qualunque, credesse di trovare nelle nostre interne dissensioni, nelle nostre divisioni di partiti, elementi proficui alle sue viste ambiziose od alle sue violente aggressioni, codesto Governo o codesto Sovrano s'ingannerebbe assolutamente sulla forza della Costituzione inglese e sullo spirito del popolo della Gran Brettagna. » *(Fragorosi applausi.)*

Lord *Eglinton*, sir *John Pakington* e lord *Stanley*, a' quali si fecero brindisi dal presidente, rispondono e palesano i medesimi sentimenti di lord Malmesbury e del sig. Disraeli, ed approvano i provvedimenti già fatti per aumentare l'effettivo delle forze britanniche e la difesa delle coste; provvedimenti, d'altra parte, dicono gli oratori, che furono fatti dal precedente Governo.

Lord *Derby* fa quindi un brindisi al lord luogotenente d'Irlanda, di cui loda le sublimi qualità amministrative e l'eccellente carattere.

Dopo quel brindisi, la radunanza si è separata.

## SPAGNA.

Nella tornata del 31 ottobre, il Congresso ha approvato il seguente progetto di legge del signor Santa Anna:

« Fintantochè non sarà discusso e approvato il progetto di legge sulla stampa, stato presentato al Congresso il 3 febbraio ultimo, il Governo di S. M. è autorizzato a mettere in vigore gli articoli 35-39 di quel progetto di legge. »

Secondo i detti articoli, sono diminuite le cauzioni, alle quali è soggetta la stampa periodica, e cresciute le categorie di carta del debito dello Stato valevoli a titolo di cauzione. In questa guisa viene migliorata anche la posizione dell'editore responsabile.

Prima di partire per l'esercito d'Africa, il maresciallo O'Donnell passerà in rassegna le truppe della guarnigione sul Prado. La messa sarà celebrata sopra un altare eretto sul monumento del 2 maggio. Tutta la popolazione di Madrid si associerà a quella dimostrazione religiosa.

*(Corresp. autogr.)*

Il corrispondente di Tangeri del *Gibraltar Chronicle* scrive, in data del 25 ottobre, quanto segue: « L'entusiasmo dei Mori per la guerra cresce pel momento. Essi non pensano ad altro che alle ricompense, che gli attendono nel paradiso quando avranno ucciso uno o due infedeli sul campo di battaglia. Il Governo distribuisce polvere a tutti coloro, che aspirano a prendere le armi per la difesa dell'islamismo. L'emigrazione continua. »

## FRANCIA.

*Parigi 4 novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore, volendo dare al sig. duca di Padova, antico ministro dell'interno, una splendida testimonianza della sua sodisfazione, lo ha innalzato, per eccezione, alla dignità di grancroce dell'Ordine imperiale della Legione d'onore. » Con decreto imperiale, il sig. Ernesto Razy, uditore alla Corte dei conti, segretario particolare del ministro dell'interno, sig. duca di Padova, fu nominato cavaliere dell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « La legge del 16 giugno 1859, concernente l'ampliazione dei confini di Parigi, non potrà essere immediatamente eseguita in tutte le sue parti. La Giunta dipartimentale della Senna ed il Consiglio municipale di Parigi, i quali furono ricostituiti, in esecuzione dell'articolo 8 della legge del 18 luglio 1837, avranno ad occuparsi senza indugio dell'esame del bilancio, così del Dipartimento come della città, e del Dipartimento delle contribuzioni del 1860. D'altra parte, i giudici di pace verranno insediati nei nuovi pretorii.

« Ma gli attuali podestà di Parigi e del contado rimarranno in uffizio nelle antiche circoscrizioni fino al termine di dicembre, e continueranne la tenuta dei registri dello stato civile, i quali non potrebbero esser divisi senza gravi sconci. D'altra parte, se l'amministrazione dei Comuni soppressi o suddivisi venisse chiusa prima dello spirare dell'anno, risulterebbero per la contabilità, non soltanto di que' Comuni, ma eziandio della città, complicazioni, che non sarebbero giustificate da veruna utilità calcolabile.

« Finalmente, solo cominciando dal 1.° gennaio il reggime del dazio di Parigi sarà esteso ai territorii annessi alla città, il che cagiona la conservazione delle barriere, e conseguentemente l'aggiornamento dell'annessione assoluta, fino a quel tempo. »

*Altra del 5 novembre.*

Il *Moniteur* annunzia che, essendo già esecutoria nel Dipartimento della Senna la legge 26 giugno 1859 sull'ampliamento dei limiti di Parigi, dovranno eseguirsi le formalità ipotecarie, che concernono gl'immobili, compresi nel nuovo perimetro della capitale.

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio telegrafico, mandato dal generale comandante in capo le truppe spedizionarie nel Marocco al ministro della guerra e a quello dell'Algeria e delle colonie:

« Campo d'Ain-Tafurel, 30 ottobre 1859.

« I Beni-Snassen si sono sottomessi alle condizioni, che ho loro dettate; essi mi danno ostaggi, e si obbligano di pagare un tributo, come riparazione delle ingiuste loro aggressioni.

« Ho voluto che il capo della montagna Chikh-Mimun venisse egli medesimo nel mio campo a ricevere e guarentire tali condizioni. Egli esce della mia tenda. Fra quattro giorni assesterò gli affari con Uchda; poi quelli della pianura degli Angadi e dei versanti del Zekkara. »

La vendita dell'opuscolo, contenente il celebre scritto del conte di Montalembert col titolo: *Pio IX e la Francia nel* 1849 *e nel* 1859, venne proibita dal Fisco e fu incoato il processo contro l'illustre scrittore. Il 31 dell'ultimo ottobre, alla sera, il commissario di polizia, sig. Monval si recò presso i librai di Parigi, e fece sequestrare l'opuscolo del conte di Montalembert, in forza di un mandato del procuratore imperiale. Secondo le espressioni dello stesso mandato, l'opuscolo ecciterebbe all'odio ed al disprezzo del Governo. Però, l'*Ami de la Religion*, del 3 del corrente, afferma che nè all'autore nè all'editore, fino a quel dì, non era stato intimato nessun avviso del seguito sequestro. Lo stesso giornale aggiunge che, se le sue informazioni sono esatte, l'ordine del sequestro sarebbe stato inviato eziandio in tutte le città della Francia.

Ecco gli estratti delle corrispondenze parigine dell'*Indépendance belge*, accennate nel *Bullettino*:

« Parigi 3 novembre.

« Parecchi giornali di Parigi, e que' di fuori, che fanno lor eco, ripetono, esagerandoli grandemente, i ragguagli, ch'io vi ho trasmessi, intorno alle concessioni, fatte dal Papa al Governo francese sulla questione delle riforme, da introdursi nell'amministrazione degli Stati romani. Que' giornali dicono, in fatti, terminata ogni cosa da questa parte; ma non è vero, ed io sono in grado di completare e di spiegare gli aggiustamenti, che stanno per farsi.

« Le concessioni del Santo Padre non riguardano precipuamente l'organizzazione politica, ma la riorganizzazione dei tribunali, l'amministrazione comunale, ed il personale, che sarebbe interamente composto di laici. Non ci avrebbero se non i ministri, i nunzii e gl'internunzii all'esterno, i quali, naturalmente, verrebbero scelti tra il clero. Così pure si eccettuerebbero i tribunali ecclesiastici, come la Santa Inquisizione, le Immunità ecclesiastiche, la Penitenzieria ed il Commissariato della Santa Casa di Loreto. Di più, per questi ultimi tribunali o congregazioni, si farebbe d'introdurvi il maggior numero di secolari, che si potesse, particolarmente in tutto ciò che concerne le finanze. Così, per esempio, per l'amministrazione di San Pietro in Vaticano, la quale si compone di gran quantità di persone, non ci avrebbero altri sacerdoti che il secretario-economo presidente; tutti gli altri impiegati, procuratori fiscali, e tutta l'amministrazione dei musaici, saranno secolari.

« Essendo una parte dell'Amministrazione comunale data già all'elezione, le modificazioni hanno poca importanza; ma esse sono molto più rilevanti per quanto concerne i tribunali, imperciocchè qui più non si tratta del personale, ma della modificazione e della soppressione di alcune leggi, le quali più non convengono al nostro tempo. Questa fu una delle più gravi difficoltà nella negoziazione. Ma il Santo Padre si è finalmente risoluto a nominare una Giunta, la quale è incaricata di apparecchiare i chiesti cangiamenti, d'accordo col ministro di Francia.

« La questione del luogo, dove si radunerà il Congresso, non è ancora risolta. Non è a credersi che la scelta d'una od altra città sia indifferente, imperciocchè v'hanno in diplomazia costumanze, dalle quali non si può esimersi, usi, che sono leggi. Or dunque, se il Congresso venisse radunato a Londra od a Parigi, la presidenza verrebbe data al ministro inglese, o francese. S'egli si raduna a Brusselles, ch'è città neutrale, la presidenza apparterrà per turno ai diplomatici presenti, incominciando dal più anziano in servizio. Poi, se il Congresso succede in città neutrale, potrà ammettersi che, contro le abitudini, vi siano inviati tutti i ministri degli affari esterni, ovvero diplomatici designati *ad hoc*. In tal caso, ho già udito parlare del sig. Hübner per l'Austria, del sig. Calderon Collantes per la Spagna, del Cardinal Chigi per Roma e del sig. Serra Capriola per Napoli; ma non do questi nomi se non con tutta riserva.

« Odo in questo punto che una faccenda, la quale die' argomento, a Zurigo, a vivi contrasti tra l'Austria e il Piemonte, vale a dire le difficoltà riguardo ai conventi ed ai beni del clero in Lombardia, è aggiustata. Fu deciso, secondo la domanda dell'Austria, che que' beni saranno rispettati, e che pegli Ordini, che più non sono riconosciuti in Piemonte, ci sarà un termine, entro il quale essi potranno vendere e ritirarsi. »

« Parigi 4 novembre.

« I ritardi, che continua a provare la notificazione uffiziale del Congresso, confermano pienamente quanto io vi diceva della situazione; non si ha ancora, riguardo a codesta contingenza, se non una certezza morale. Apparisce anzi che l'Inghilterra persista in alcune condizioni, le quali non impediranno, senza dubbio, la verificazione del fatto, sì impazientemente atteso, ma che non sono ancora accettate dalla Francia, od almeno dall'Austria.

« Sapete già senza dubbio che corse abbaglio nella trasmissione del dispaccio di Dresda il quale annunziava l'adesione dell'Inghilterra sotto *(sous)* condizioni, e non già senza *(sans)* condizioni, come si lesse. Le riserve del Gabinetto britannico sono tanto più probabili che qui si riguarda il trionfo della politica conservatrice, o meglio ristoratrice, implicitamente e positivamente assicurato, qualunque siano i mezzi, che debbano esser impiegati. Da molto tempo più non si dubita del ritorno del giovine Granduca di Toscana, il quale recherà una Costituzione liberale; e le riforme, acconsentite dal Santo Padre, sembrano rendere egualmente positiva la ristorazione della sua autorità nelle Romagne. Codeste dissensioni tra' Governi non compromettono l'opera di pacificazione, ma la ritardano. Comunque accada, le probabilità sembrano assolutamente propendere per Parigi, come luogo probabile delle radunanze dei plenipotenziarii. Giova, d'altra parte, di far osservare agl'impazienti che il Congresso non potrà, al più presto, radunarsi, se non dopo la ratificazione dei trattati di Zurigo; codeste ratificazioni richiederanno almeno quindici giorni: e tutt'i trattati, attualmente, non sono ancora sottoscritti. *(V. le Recentissime d'ieri e ier l'altro.)*

« Ieri, la *Patrie* faceva giustamente osservare che l'invito, indirizzato da Alessandria, dal sig. Sabatier, ai nostri nazionali, di abbandonare i lavori dell'istmo, come quello che già risale a parecchi giorni addietro, non infirmava le migliori presunzioni, accreditate dipoi sull'avvenire di quell'impresa. Or mi si dice che la circolare del sig. Sabatier fu qui tutt'altro che approvata nelle alte sfere amministrative; s'è, dicesi, trovato che il nostro console generale avrebbe dovuto sostenere di più i diritti, conferiti a' nostri nazionali dalle capitolazioni, che gli hanno impegnati. Si parla pure, ma forse in ciò avvi esagerazione, del richiamo di quell'agente.

« Tutti i marescialli di Francia (tutti quelli almeno, a' quali l'età o lo stato di salute permettono di assentarsi) saranno invitati a Compiègne; la qual cosa spiega la presenza di parecchi di essi attualmente a Parigi. Mi si annunzia che lord Cowley, il quale doveva essere invitato pel giorno 7 a quella residenza, lo sarà il 13. Il principe e la principessa di Metternich sono invitati pel 7. Si suppone che, per cortesia verso il giovane inviato austriaco, non si abbia voluto che la sua presenza coincida con quella dei capi di Missione, a' quali la superiorità del titolo diplomatico o l'anzianità potessero acquistare la precedenza.

« Aggiungo a' nomi dei pubblicisti francesi, i quali furono compresi nella recente promozione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i sigg. Ernesto Dreolle, del *Constitutionnel*, Jourdan e Texier, del *Siècle*. Era sbagliato l'annunzio, nel quale era compreso il sig. John Lemoinne, del *Journal des Débats*, in codeste nomine; ciò che potè dar argomento allo sbaglio fu che il sig. John Lemoinne è già da dieci anni cavaliere del medesimo Ordine.

« Questa sera si sparse la voce che il libro *La Democratie*, del sig. Stefano Vacherot, fosse giudizialmente inquisito; stento a credere codesta notizia, nel punto in cui gli ultimi provvedimenti, pigliati contro il sig. di Montalembert, parvero generalmente così inopportuni.

« Il conte di Montemolin, ed il generale Cabrera, a quanto si annunzia, hanno lasciato ieri la Francia. »

Uno dei più onorevoli scrittori della stampa periodica di Parigi, il sig. Lubis, fu sorpreso da una malattia che rese necessario di farlo trasportare in un ospitale privato. Il sig. Lubis era, da lunghissimo tempo, compilatore in capo del giornale legittimista l'*Union*, nel quale molto si apprezzava la sua esperienza, il suo tatto squisito e il suo contegno moderatissimo nelle difficili congiunture, per le quali dovette passare la stampa. I suoi numerosissimi amici sperano ancora che la grave malattia, di cui s'ebbe a rilevare i deplorabili sintomi, non lo allontanerà per sempre dai lavori, che gli avevano meritato una legittima e grande considerazione.

*(I. B.)*

Il 4 fu tenuta col solito cerimoniale l'udienza solenne di riapertura della Corte di cassazione, della Corte imperiale di Parigi e del Tribunale di prima istanza della Senna.

---

clienti che ad avversarii. Ma, all'infuori di questa varietà nel genere umano sociale, il pubblico eletto di Londra si raggranella a poco a poco, senza obbedire ad appello, a speciale richiamo, a convenzione, ad abitudine. Da ciò si può rilevare come calzi al proposito l'immagine, di cui poco sopra mi feci lecito servirmi per designare il principio della *winter-season*, in fatto di divertimenti teatrali e di geniali spettacoli d'ogni genere. È un crepuscolo, vi diceva, un albeggiare, un preludio, che non coglie nessuno per sorpresa e che ci fa passare dai tedii della stagione intermedia e senza nome, a quella che prende il nome dal verno, per gradazioni omeopatiche.

Impertanto, se il buon dì si conosce dal mattino, conviene ben augurare della stagione che incomincia, e sperare, se qualche diavolo non ci mette la coda, di passarla con sufficiente varietà, profitto ed allegria.

Scartando, per oggi, i temi gravi, e rimettendo a più tardi la disamina della *winter season* letteraria ed artistica, per la buona ragione che le novità letterarie, per ora, si limitano tutte agli annunzii pomposi degli editori, e quelle artistiche non fan neppur mostra di affacciarsi all'orizzonte, essendo tuttora chiuse persino le pubbliche Gallerie, piacemi dar qualche ragguaglio sulle novità nostre teatrali, adesso in pieno sboccio, e soprattutto di tre riaperture di teatri, avvenute con non ordinaria solennità ed importanza; vo' dire il teatro di Coventgarden, quello di San Giacomo e quel della Principessa.

*Princess's Theatre.* — Il teatro drammatico che sin qui si attirò maggiormente, mercè la direzione di Carlo Kean, le simpatie della reale famiglia (simpatie, occorre avvertirlo, che in fatto di teatro, non si estendono più oltre dell'acquisto permanente d'un palco, giacchè nessun teatro inglese è privilegiato di sovvenzioni, nè il Governo, nè il Municipio, nè la Corona han nulla che vederci, quest'ultima limitandosi a gratificarli del titolo di *Royal*, di cui trovansi per diritto insigniti dal dì che la real persona si degnò visitarli, fosse pure per una sol volta e per soli cinque minuti;) *Princess's Theatre*, diceva, comunque uno dei più giovani teatri di Londra (fu fabbricato nel 1837) e non fra' più grandi (contiene in tutto 2000 persone), dovette la sua voga, il suo splendore, la sua nomèa a Carlo Kean, il figlio del famoso Edmondo, il quale ne fu impresario dal 1851 sino allo scorso agosto.

Carlo Kean non è mai stato un buon attore, nè lo sarà mai. La volgar figura, la voce aspra, la mancanza di genio drammatico, di vera ispirazione, di passione non istudiata, lo rinviano, ad onta della sua accuratezza, dei suoi studii indefessi e del suo talento, fra la vasta schiera degli artisti secondarii. Gl'Inglesi stessi han costretto Carlo Kean a non farsi illusione su tal rapporto, perocchè, dal 1837 in poi, epoca della sua prima comparsa sulle scene londoniane, i *fiaschi* (per parlare il gergo teatrale) abbondarono per esso più che i trionfi. Eppure il prestigio del nome paterno doveva servirgli di valido passaporto, e soprattutto le circostanze drammatiche, per le quali egli entrò nella drammatica arena, erano tali da schiudergli ampia breccia nella pubblica simpatia.

Edmondo Kean, il più celebre attore della scena inglese, colui che Alessandro Dumas ha di soverchio poetizzato nel suo dramma al di lui nome intitolato, dopo esser vissuto per più anni in Provincia, nella più squallida miseria, costretto a recitar nella stessa sera le parti di Riccardo III e di Arlecchino, ed a dar lezioni di pugilato, di scherma, di cavallerizza e di ballo, per raggranellare appena un venticinque scellini alla settimana, salì a tale fama ed a tale ricchezza, poco dopo la sua apparizione in Londra, da poter collocare il secondo suo nato (il primo gli morì in fasce) nel Collegio d'Eton, il semenzaio letterario e scientifico dell'aristocrazia inglese, facendogli una pensione annua di 300 sterlini (7500 franchi). Colà Carlo, allora tredicenne, si tirò su alla vita del signore, e si addestrò, ad un tempo, nel giuoco ingegnoso di appaiare cattivi versi latini e nel condurre una barchetta, ed in quest'ultimo esercizio egli era divenuto sì perito, da essere eletto, grande merito agli occhi di un *Etonian*, secondo capitano dei *battelli-lunghi*. Intanto il padre scendeva rapidamente la seconda parte del cerchio di sua vita, e l'ubbriachezza, i riottosi abiti, le male compagnie sì in basso trascinavanlo, da lasciar derelitti e moglie e figlio; cosicchè l'una venne costretta a richiamar l'altro da un Collegio, ove più non aveva mezzi di mantenersi, e donde egli uscì, rara eccezione nelle usanze di quel Collegio, senza debiti, nel 1827. Si fu allora che, dopo una tempestosa scena collo sciaurato padre, il quale rifiutò la minima pensione alla madre, per non abbandonarla, dacchè ella era ridotta quasi all'idiotismo pei mali trattamenti ricevuti dal marito, Carlo rifiutò un posto di cadetto al servigio della Compagnia dell'Indie orientali, e si die' di repente, senza preparativi, senza studii, alla carriera teatrale, abbenchè il padre, a cui fece manifesta tal decisione, lo schernisse, avvisandolo brutalmente ch'ei non sarebbe mai un attore.

E di vero, Carlo Kean non è che attor secondario, come dicemmo, ma è modello di amor filiale, è specchiato galantuomo, e, in ciò diverso da tutti i suoi colleghi, è attor gentiluomo. Il disgusto, inspiratogli dalla condotta paterna, fu tale da farlo piuttosto propendere nell'eccesso opposto, peccando di puritanismo esagerato. Giammai la più lieve nube discese ad appannare la sua riputazione come marito e padre, abbenchè per lunghi anni avesse a lottare in un colla sua compagna, l'attrice Elena Tree, colla penuria domestica e colla indifferenza del pubblico londoniano. Mentre le quinte ed i camerini degli altri teatri sono, quasi senza eccezione, sentina d'ogni disordine, scuola d'ogni dissolutezza, la scena del *Princess's Theatre*, finchè Kean ne fu direttore, venne cambiata quasi in iscuola-modello di morigeratezza e di buon costume. Il numeroso suo corpo di ballo, non solo era composto delle più belle ragazze di Londra, ma altresì delle più oneste, e se talune delle avvenenti sue attrici sonosi prestate ad un *elopement*, od a qualche cosa di peggio, gli è perchè tali faccende riescono familiari nelle abitudini inglesi, e perchè non havvi gregge di candide agnelline, il quale non racchiuda qualche pecora dal vello maculato. Questa riputazione valse a Carlo Kean l'essere eletto dalla Regina organizzatore e direttore dei drammatici spettacoli a Windsor, e le antiche sue relazioni con Eton gli procurarono il patrocinio dell'aristocrazia, per meglio conciliarsi il quale, dopo le messi di dollari mietute in America, ed i fruttiferi giri provinciali, entrato impresario del *Princess's*, immaginò i magnifici *revivals* dei drammi shakespeariani; restaurazione a cui rimarrà certamente congiunto il suo nome, e per la quale il Collegio degli antiquarii di Londra lo elesse suo membro.

Del proprio teatro, Kean aveva fatto un vero tempio consacrato a Shakespeare. Non solo il sipario rappresentava il monumento eretto, in Westminster al bardo di Statford sull'Avon, ma ogni ornamento, ogni pittura nell'interno della sala, era un omaggio, un ricordo, un episodio shakespeariano. Tutte le principali scene de' suoi drammi erano raffigurate sulle pareti, fra palco e palco, e le scolture riproduceano i tipi dei protagonisti dei drammi medesimi più famosi. In ogni *season*, Kean *ravvivava* uno o due drammi del suo nume favorito, ma la scelta non era determinata dal merito dell'opera, bensì dalla maggior facilità da questa concessa a dispiegare sceniche magnificenze, acume di storico investigatore. I libri delle opere shakespeariane, rappresentate da Kean, resteranno curioso monumento di minuzia, e, diciamolo pure, di pedanteria da antiquarii. Le note a ciascun atto, gli schiarimenti ad ogni scena, il perchè d'ogni vestiario e d'ogni decorazione, più che del genio dell'artista, dan saggio della pazienza d'un Benedettino. I critici inglesi si sono spesso burlati, non sempre a torto, di questa mania dispendiosa di Kean, e lo han chiamato travestitore, non ravvivatore di Shakespeare, derisoriamente vantandolo come il più splendido ed accurato dei tappezzieri. I fanatici ammiratori del Dante inglese vorrebbero aver veduto le opere, da essi venerate, messe in iscena senza adornamenti accessorii, di cui Kean ha fatto la base principale dei suoi *revivals*. E siccome, alla costoro adorazione viene obiettato che, senza il prestigio delle macchine e degli scenici addobbi, le opere di Shakespeare non sarebbero buone a tirar gente al teatro, precisamente come accade in Italia, tranne rare eccezioni, quando rappresentansi capolavori goldoniani, o come accade, senza eccezioni di sorta, in Francia, quando si rappresentano le migliori commedie di Molière, ai sostenitori del metodo Kean, viene risposto col mostrare il successo del metodo Phelps, Samuele Phelps essendo un attore capocomico, che è riuscito a stabilire permanentemente i migliori drammi di Shakespeare nel teatro detto *Sadler-Wells*, ed il quale, senza ricorrere ai soccorsi dei pittori, di macchinisti, dei sarti e dei fuochisti, basta che annunzii *Amleto*, *Romeo e Giulietta*, il *Re Lear* ecc., perchè la folla si assembri compatta al suo rimotissimo teatro. Vero si è che il teatro di Phelps sorge in un quartiere popolatissimo di Londra, quello d'Islington, ove scarseggiano i teatri ed in cui abbondano le classi borghesi ed operaie che maggiormente di tale divertimenti sono vaghe, mentre il *Teatro della Principessa*, piantato in Oxford-Street, è di preferenza frequentato dall'aristocrazia, dal bel mondo, dai forestieri, gente *blasée*, alla quale occorrono forti e svariati condimenti, salse piccanti e *hors d'oeuvre* appetitosi, qualunque sia la vivanda, che si appresti al loro difficile palato. Perciò Kean, non solo è scusabile, ma è anco laudabile, se, invece di sprecare gli splendidi lavori usciti dalle mani dei suoi artisti scenografi, meccanici e pirotecnici a rendere bene accetti gl'indigesti drammacci della *Porte-Saint Martin*, dell'*Ambigu*, dell'*Odéon* e peggio, gl'impiega a sussidiare i versi, alquanto spinosi, e la prosa, un po' troppo stagionata, del venerabile Shakespeare. Ma non si dica ch'egli è restauratore del teatro dram

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5: « Gli introiti daziarii federali nel settembre p. p. sono stati molto fruttiferi all' Amministrazione, risultandone un aumento di 87,000 fr. sul mese di settembre del 1858. Inoltre, il risultato totale dei primi nove mesi del 1859 supera di mezzo milione quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

GRIGIONI.

È noto che che il 4 settembre 1618, il subitaneo franamento d' un enorme frammento del monte Cento seppellì sotto una valanga la piccola città di Plürs ed il vicino villaggio di Schilano. Plürs era situato ad una lega da Chiavenna, sulle sponde della Maira; de' suoi 2,123 abitanti, tre soli sfuggirono al disastro. Da quasi 2 secoli e 1/2, la città ed il villaggio giacciono nelle viscere della terra. Alcuni mesi sono una Società si è costituita per tentare ricerche; la Maira venne sviata, e larghe fosse vennero praticate nel suo letto. Già sonosi trovate una grande croce d' argento ed una bella campana, alta 27 pollici e di 38 di diametro, colla data del 1597, ed ornata di bassi rilievi. Fu poi trovata l' antica via romana, che dal lago di Como veniva ad attraversare il monte Settimo. Si crede che quando le indagini potranno essere spinte attivamente in parti determinate, le ruine di Plürs, che or sono 250 anni era una città molto commerciante, daranno un ricco compenso delle fatiche. (*G. T.*)

## GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

*Monaco 7 novembre.*

S. A. R. la Duchessa Luigia, madre della vostra Imperatrice, il Principe Teodoro e la Principessa Matilde, sono qui ritornati sabato, nelle ore pomeridiane, dalla visita, che fecero alla Corte di Vienna.

Così pure, in perfetto stato di salute, colla corsa delle undici antimerid. di quest' oggi, giunse S. E. il principe Chigi, di ritorno dal suo viaggio a Roma, per la via di Trieste, Venezia ed Innsbruck.

Il ministro presidente di Coburgo-Gotha, S. E. il sig. consigliere intimo barone di Seebach, è pure da qualche giorno fra noi, ed ebbe una conferenza col nostro presidente dei ministri. Nessuno conosce lo scopo della sua venuta; ma pare ch' e' sia quello di giustificare, in certa maniera, il partito di Gotha, e la famosa Nota, da lui stesa a nome del suo Sovrano.

Un altro grande uomo politico del nostro Stato, S. E. il conte di Lerchenfeld, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna, nell' età di 60 anni, ci fu rapito, dopo lunga e penosa malattia. Il conte di Lerchenfeld era uomo ragguardevole sotto ogni rispetto. S. M. l' Imperatore d' Austria lo seppe tanto apprezzare, che gli conferì la grancroce dell' Ordine di Leopoldo, poi la croce di prima classe della Corona di ferro. Fu in Grecia, in Inghilterra, in Prussia, a Roma, e da per tutto seppe meritarsi la benevolenza di que' Sovrani. Era commendatore dell' Ordine di S. Gregorio; grancroce dell' Ordine di San Michele, e della Corona bavarese; dell' Ordine portoghese del Cristo; di quello dell'Aquila rossa di Prussia; dell'Ordine Sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro; dell' Ordine russo di S. Anna in brillanti, ec. ec. Egli è compianto da tutti; e la nostra perdita è grande. Prese la direzione della nostra Legazione a Vienna il consigliere della medesima, sig. de Vich di Reuth. A suo successore, viene indicato l' attuale nostro ministro presso la Dieta di Francoforte, barone di Pfordten; però, sino ad ora, non si sa nulla, e i nostri giornali confutano tale notizia, portata dall' *Oesterreichische Zeitung* di Vienna. Ma tale confutazione si deve avere in conto sino ad un certo segno.

Sabato furono di bel giorno arrestati, in un nostro Caffè, due Prussiani, uno di Berlino e l' altro di Posen, i quali si divertivano a cambiare false note di banco prussiane; se ne trovarono loro in dosso per circa 200,000 fior. Due altri loro compagni vennero arrestati ieri a Landshut, e due altri sono ancora latitanti.

Il mercato dei grani di sabato fu uno dei più grandi di tutto l' anno. Furono portate sul medesimo 18,901 soma di grano; i prezzi restarono stazionarii, a un di presso come all' ultimo mercato: ed il venduto fruttò una somma di circa 600,000 lire austr.

Dopo un tempo pessimo per molti giorni, è venuta la così detta estatella d' autunno.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 11 novembre.*

L' *Indépendance belge* del 6, che attendevamo ieri, ci giunse stamane, e così pure il *Journal des Débats* del 7, la *Patrie* del 6, la *Presse* del 5. Ricevemmo pure i giornali di Vienna e Trieste, che anch' essi ci erano ieri mancati. Abbiamo dunque abbondanza di giornali, ma non grande abbondanza di novità. Le più importanti sono così epilogate dall' *Indépendance* nella sua *Revue Politique* :

« Mettendo da banda tutt' i punti secondarii, che oscurano tuttavia la questione se il Congresso si adunerà, ed a quali condizioni avverrà tal adunamento, crediamo poter riassumere la verità della situazione dicendo, con una nota del *Morning Post*, pubblicata ier mattina (*V. i dispacci d' ieri*), che il Congresso è diffinitivamente risoluto, che l' Inghilterra vi parteciperà, ma che tutt' i particolari delle deliberazioni non sono ancor regolati. Questo è ciò che ritarda la notificazione uffiziale dell' accettazione dell' Inghilterra.

« Giusta le nostre informazioni, il Gabinetto inglese e l' Imperatore Napoleone andaron d' accordo circa le condizioni della presenza dell' Inghilterra al Congresso prima della partenza di S. M. per Compiègne. Una Nota di lord John Russell, approvata in due Consigli de' ministri, tenuti a Londra venerdì e sabato scorsi, avrebbe servito di base a tal fortunato accordo. Partendosi da Parigi, l' Imperatore non ha più lasciato dietro sè, al suo ministro degli affari esterni ed a lord Cowley, se non la regolazione de' particolari d' ordinamento del Congresso; particolari, che necessitarono conferenze ripetute fra que' due diplomatici, come pure fra il sig. di Walewski ed i rappresentanti di parecchie altre Potenze interessate nella questione italiana, sigg. di Villamarina, conte di Kisseleff e principe di Metternich.

« Ignoriamo ancora a quali condizioni l' Inghilterra entri in Congresso; ma le disposizioni unanimi dell' opinion pubblica di là dello Stretto e le dichiarazioni solenni, irrecusabili e più volte rinnovate dal Gabinetto di Saint-James, danno ragione a supporre che l' Inghilterra sia riuscita nella via diplomatica, in cui si pose dopo la pace di Villafranca. Non tarderemo, del resto, ad esserne ragguagliati, poichè, se il Governo inglese è obbligato ad un certo riserbo verso le Potenze, che prenderanno parte nel Congresso, possenti interessi gli fanno, in Inghilterra stessa, una legge di spiegarsi, in quanto può, per mezzo de' suoi soliti interpreti. Il *Morning Post* e il *Daily News* furono fin qui affatto espliciti nelle loro speranze sul contegno del Governo; converrà pur ch'e' dicano in breve se le loro speranze siano divenute realtà. »

*P.S.* — Riceviamo in questo momento l' *Osservatore Triestino*, in data d' ieri, e troviamo in esso la seguente notizia, che torna a mettere in contingenza l'adesione dell' Inghilterra al Congresso, che il *Morning Post* dava per risoluta:

» Londra 6 novembre.

« L' *Observer* dice che la notizia d' un accordo tra la Francia e l' Inghilterra per un Congresso è immatura, e che la discussione dei preliminari continua. Lo stesso foglio comunica che il trattato tra la Francia e il Piemonte fu sottoscritto ieri, e che il terzo presenta difficoltà. L' *Observer* dice che l' Inghilterra non può assistere ad un Congresso soltanto per confermare condizioni convenute anticipatamente e che neppur la Prussia e la Russia possono dare un concorso cieco. Ripete che l' Inghilterra non darà il suo consenso alla rintegrazione forzata dei Duchi. »

L' *Observer* è anch' esso foglio ministeriale; chi è dunque meglio informato da lui al *Morning Post*, entrambi ispirati da lord Palmerston?

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun* notizie delle Indie e della Cina; ma siam costretti a differirle a domani.

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene le seguenti notizie d' Italia:

« Torino 6 novembre.

« La legge del 22 dicembre 1851, contenente la norma di giurisdizione militare e tutte le successive leggi ed ordinanze emanate in relazione alla medesima, furono abolite. Si designa il conte Ponza di San Martino quale futuro governatore di Milano. Dacchè fu ricostituita la così detta Società nazionale italiana, è venuto di nuovo alla luce anche il *Piccolo Corriere d' Italia*, che viene considerato come organo di quell' Associazione rivoluzionaria. Il *Diritto* vuol sapere che il Re Vittorio Emanuele abbia risposto nel modo più cortese alla lettera dell' Imperatore Napoleone, accennando però ai desiderii delle popolazioni dell' Italia centrale. »

« Firenze 9 novembre.

« L' Assemblea nazionale sarà eccitata ad approvare nuovi mezzi pecuniarii pegli armamenti. Il generale maggiore Nava fu dispensato dall' ispezione generale dell' esercito. »

Parma 7 novembre.

« Qui ed a Bologna, le Assemblee rivoluzionarie, colla solita unanimità, hanno proclamato il Principe Carignano a Reggente dell' Italia centrale, e lo richiesero di accettare i relativi poteri. »

*Vienna 7 novembre.*

S. M. I. R. A. si compiacque oggi d' impartire un gran numero di udienze private.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, in seguito al bellissimo tempo autunnale, prolungarono nuovamente il soggiorno di Schönbrunn. Anche S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta prolungò il suo soggiorno in Salisburgo.

Da quanto si rileva, S. M. l'Imperatore, quale supremo signore feudale dei feudi della reale corona boema, impartì al Comitato distrettuale dell' interna città di Brünn il consenso di acquistare il feudo di Malostowitz, appartenente al Vescovo di Olmütz.

Ier l' altro il Luogotenente di Venezia, conte Bissingen, ebbe l' onore d' essere invitato a pranzo presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo. Egli partì oggi per Monaco, e ritornerà fra 14 giorni a Venezia.

Giunse qui oggi il barone di Hübner. (*O. T.*)

*Trieste 9 novembre.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, seguendo costante gl' impulsi del magnanimo suo cuore e della esimia pietà sua, si degnava far graziosissimamente arrivare, nel 13 ottobre 1859, al pio Istituto delle MM. RR. Ancelle della Carità in Lussingrande, la somma di fior. 210 (duecentodieci) quale sussidio al suo mantenimento del corrente anno. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici.

*Londra 7 novembre.*

Secondo l' ultime notizie dell' America, i filibustieri di Walker furono assolti. (*FF. di V.*)

*Londra 8 novembre.*

Il *Reuter 's Office* pubblica che l' Imperatore Alessandro e il Principe reggente si accordarono a Breslavia di non ammettere la revisione dei trattati del 15 in un Congresso, nè di prender parte ad esso senza l' Inghilterra. (*V. il nostro dispaccio nelle Recentissime d' ier l' altro.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

*Berlino 8 novembre.*

L' odierna *Gazzetta Prussiana* biasima il contegno della *Gazzetta Universale d' Augusta*, la quale continua a comunicare che il colloquio di Breslavia fu diretto contro l' Inghilterra; che la Prussia aderì all' isolamento dell' Inghilterra, divisato dalla Francia e dalla Russia e promise assoluta neutralità per la contingenza d' una guerra della Francia contro l' Inghilterra. « La *Gazzetta Universale* trova il punto d' appoggio per queste assurde insinuazioni in giornali prussiani, appartenenti evidentemente all' opposizione, i quali, come s' intende da sè, hanno interesse a svisare ogni passo del Governo per osteggiarlo. Con tal procedere, la *Gazzetta Universale* si pone sulla stessa linea di alcuni giornali francesi, che traducono in fatti le malevole congetture della stampa d' opposizione di Prussia. Questa tattica potrà essere considerata destra, ma difficilmente patriottica e tedesca. » (*FF. di V.*)

*Parigi 8 novembre.*

*Madrid* 7. — Il maresciallo O' Donnell parte definitivamente questa sera. Le navi, state trattenute dalla tempesta, giungono ad Algesiras; le operazioni sono imminenti. (*G. P.*)

*Parigi 9 novembre.*

Si legge nel *Moniteur*: « Un dispaccio del generale Martimprey, in data del 6, annunzia aver vinto le tribù de' Zekkara, e riportato sovra le altre tribù ostili importanti successi, simili a quello della presa di Sonalah (?) Oltre ad un immenso bottino, sono state prese bandiere ai Maias ed agli Angadi. Il terrore regna tra' nemici, i quali implorano misericordia. Lo stato delle nostre truppe è ottimo. » (*G. P.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 11 novembre.***

(Ricevuto l' 11, ore 3 pom.)

**Iersera, a 5 ore, tutt' i trattati furono sottoscritti a Zurigo. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* conferma la conclusione della pace.**

***Parigi 11 novembre.***

(Ricevuto l' 11, ore 3 min. 35 pom.)

**Il *Moniteur* conferma la conclusione della pace. L' Austria e la Francia propongono un Congresso. La Francia pretende dalla Sardegna 60 milioni per indennizzo delle spese di guerra. Il Papa promise riforme, Assemblee elettive ed amministrazione essenzialmente locale.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 11 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 898 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 204 70 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 25 |
| Londra | 123 40 |
| Zecchini imperiali | 5 85 5/10 |

| *Borsa di Parigi del 8 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 10 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 — |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 550 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 787 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 551 — |
| *Borsa di Londra del 9 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 1/2 |

# VARIETA'.

Fra i tanti usi economici e industriali, per cui venne raccomandata la coltivazione del sorgo, zuccherino, il più comune si è quello di servire all' alimentazione dei bovini, prerogativa che questa pianta aggiugne anco in quei climi, in cui, non riuscendo a perfetta maturità, non può somministrare quei principii, di cui è d' uopo che sia fornita, affinchè possa ottenersi da essa lo zucchero, l' alcool ecc. ecc. Taluno però mosse dubbi sulla innocuità di questo nuovo foraggio, e annunziò casi di morbi sviluppati; il che fece mal credere che i nostri bovini non potessero avvantaggiarsi di una pastura, che altri vantava come grandemente economica e salubre. A dileguare però questi dubbi molesti, vennero opportuni i grandi sperimenti dell' agronomo Beauregard, il quale nutre da più mesi con puro sorgo zuccherino 60 buoi da ingrasso e 20 da lavoro, mantenendosi tutti in istato di perfetta sanità con pelo morbido e lucente, e facendo prova di tanta vigoria e di tanta solerzia nel lavoro, quanta ne addimostravano quando erano pasciuti coi foraggi comuni. La quantità dell' alimento quotidiano è di 32 o 33 chilogrammi. Il sig. Beauregard ha smentito coi fatti anco l' erronea opinione concernente le sementi di questa utilissima pianta, opinione che manteneva essere quei semi rifiutati dai polli e dagli uccelli, poich' egli nutre una gran parte de' suoi gallinacci con questo grano, e notò che i passeri ne sono anche troppo ghiotti. Questi accenni, che abbiamo desunti da un reputato giornale agrario del Piemonte, sieno stimolo a' nostri agricoltori a darsi con tutto fervore all' agricoltura d' una pianta, che può in tanti modi rimeritarli delle loro fatiche, e giovare così alla loro disastrata economia. (*Riv. Friul.*)

---

matico inglese, ma non lo si vanti come un genio, un prodigio, un uomo, che bene meritò della patria, ed a cui, quando egli dovrà uscire dalla porta di casa colle gambe innanzi, occorrerà inalzare un mausoleo nell' Abbazia di Westminste. Mainò!... Kean non ha restaurato nulla, neppure la propria saccoccia: egli non fece fare un passo all' arte drammatica inglese, e nessuno gli si dirà mai riconoscente, nè attori, nè pubblico, nè autori: non gli attori, perchè ei gli pagò nè più, nè meno d' ogni altro capocomico, e tenne a distanza i migliori, per timore di scapitare nel confronto, ove ne ammettesse taluno nelle proprie scene; non del pubblico, perchè questo ebbe ogni sera, oltre al prezzo d' ingresso, a conquistarsi a furia di gomiti e di calcagni gli scomodi posti di platea e di galleria, soli accessibili alle borse ristrette, mentre i posti riservati erano venduti allo stesso prezzo di quelli dell' opera inglese e degli spettacoli più aristocratici; nè sopra tutto sarà giammai pronunciato il suo nome con gratitudine dagli autori drammatici, giacchè non un *penny* spese egli per essi, mentre, colle sue idee ingegnose di scenico prestigio, coll' ardimento con cui profondeva somme vistose alla montatura d' un' antica, trita e qualche volta scadente produzione di Shakespeare (come il *Racconto d' Inverno*, la *Tempesta*, ec.), avrebbe potuto rendere accetti alle sue udienze i lavori drammatici degli autori contemporanei, accordando a questi grami Paria della letteratura inglese una tenue frazione delle ingenti somme, da esso profuse ai mercanti di telette d'oro e d' argento, a' venditori di talco e di lustrini, ed al provveditore di luce elettrica. E per finirla con Kean, io non oserei mica asserire ch' egli abbia neppur reso un buon servigio a Shakespeare. Anzi, se il cigno dell' Avon potesse aver voce in capitolo e tornare al mondo, temo assai ch' egli darebbe una solenne e manesca correzione al suo tronfio e vanitoso *ravvivatore*. Infatti, che cosa direste, o lettore italiano, se un capocomico del Bel-Paese, per tirar maggior folla, mettiamo il caso, al *Saul* di Alfieri, fra un atto e l' altro, mostrasse il sogno del reprobo Re in azione, per mezzo di ballerine dal corto guarnello e di bizzarre illusioni ottico-meccaniche, e, alla fine della tragedia, dopo le celebri parole:

> Empia Filiste,
> Me troverai, ma almen da Re, qui morto,

facesse eseguire da un esercito bene addestrato di spadaccini un *quid simile* di battaglia ad arma bianca, decorata di tutti gli accessorii e gli episodii d' una campale carnificina ai tempi biblici. Che cosa direbbero i compatriotti di Racine, se un direttore del *Théâtre Français*, ansioso di offerire un contrapposto completo all' abituale parsimonia, alla proverbiale assenza d' ogni scenico addobbo, con cui colà rappresentansi i capolavori classici francesi, fosse visitato dalla eccentrica idea di far eseguire, da una truppa di cavallerizzi, l' episodio nautico-equestre fornito dalla morte d' Ippolito nella tragedia di *Fedra*, episodio che Teramene racconta in quel famoso racconto di non so quanti mai versi alessandrini, il quale ha il privilegio di far venire il mal de' pondi a chiunque ne affronta l' audizione?... Eppure tale fu il procedere di Carlo Kean. Nell' *Enrico VIII*, ei mise in azione il sogno di Caterina d' Aragona; nell' *Enrico V*, fra un atto e l' altro, egli introdusse la battaglia di Hastings e l' ingresso trionfale dello sconfiggitor dei Francesi in Londra, episodii alla cui scenica rappresentazione il povero William non potè pensare neppur per ombra; nella *Tempesta*, cacciò un prologo mimico di sua fattura, consistente nell' antefatto del dramma, cioè la esecuzione della tempesta, in cui il fratel di Prospero s' ebbe infranto il suo naviglio, e mediante la quale Miranda potè cavarsi il gusto di giocare agli scacchi in fondo ad una grotta coll' innamorato capitatole per prodigio nella sua isola disabitata. Tutto fu pretesto a Kean per isfogare la sua libidine di scenica magnificenza. Nel *Mercante di Venezia*, non potendo introdurre nè visioni, nè luce elettrica, nè danze fantastiche, egli ci fa passare sotto gli occhi, come in un dramma animato, le principali fasi della vita sociale veneziana, ai tempi in cui Kean presume dovesse vivere Shyllok, dato e concesso che l' avaro e sanguinario Ebreo abbia mai vissuto altrove fuorchè in un' antica novella italiana e nel dramma shakespeariano. Se egli deve far vedere la Piazza di S. Marco, non solo la affolla di fruttaiuoli, di acquaiuoli, di gondolieri, ma vi fa passare il doge stesso, il quale vassene processionalmente in Consiglio. Che più? s' ei deve far rappresentare dal suo scenografo un canale di Venezia, e' lo riempie di vera acqua, lo popola di vere gondole e, per porre il colmo allo sfarzo, allo scialo, alla delizia degli spettatori, chiude il panorama colle baldorie, coi lazzi, colle danze d' una vasta mascherata carnevalesca.

La smania di raggiugnere l' apogèo, che dico? l' impossibile nel *macchinismo* scenico, lo fa peccare di cattivo gusto, e persin d' inumanità. Infatti, nel *Racconto d' inverno*, volendo raffigurare l' anfiteatro di Siracusa, in cui e' fa giudicare il preteso adulterio di Paolina, la picciolezza del suo proscenio non permettendogli lo erigere vaste gradinate tutte zeppe di popolo, egli, dopo aver fatto eseguire i primi scalini con iscrupolosa e materiale verità dal suo falegname, e dopo averli popolati di centinaia di comparse di ciccia, fa dipignere dallo scenografo il resto dell' anfiteatro, con iscalinata a perdita di vista, e lo riempie di burattini e di marionette di tutte le grandezze ed in tutti gli atteggiamenti, gherminella grossolana, da cui l' occhio dello spettatore non è illuso, e che trae il riso, anzichè il grido dell' ammirazione sulle labbra. Nella *Tempesta*, volendo dar corpo e forma vera alle fantasie d' Ariele, Kean condannò le sue ballerine, a risico di far loro rompere il collo, a danzare certi passi di fascinazione sovra un complicato meccanismo di ruote in movimento discendentale, le quali stanno a raffigurare un torrente, che spuma impetuoso in mezzo ad una vergine foresta di piante maravigliose, mentre quelle creature, affatto terrestri, debbono rappresentare e fate e silfidi ed ondine, che carolano sulle onde furiose, senza neppure sfiorarle col piede.

E nel *Pizzarro* (giacchè Kean non fu poi tanto entusiasta di Shakespeare da limitare ai soli lavori di questo i suoi *revivals*, facendone degni anco i cattivi e barocchi drammi di Sheridan Knowles, anco la riduzione francese del *Fausto*, e perfino la commedia, da lungo tempo obliata in Francia, *I fratelli Corsi* di Dumas) Kean, non trovando attore, nè funambulo sì pazzo da volersi arrischiare a saltar dall' alto d' una rupe ad un altra, situata alla estremità opposta della scena, si pigliò egli stesso l' assunto periglioso, e per sessanta sere di seguito lo si vide, emulo dell' acrobata Blondin, di transatlantica rinomanza, eseguire il gran salto, col figlio avvinto al collo, e con una mano reggendosi ad una fune, disposta a guisa di liana e di ramo d' albero; ginnastica prodezza, che dinota pazzia più che coraggio, e la quale disconviene a tutt' uomo che rispetti l' arte e le proprie ossa. Nè si tenti decantare le stravaganze, gli scialacqui, le aberrazioni, di cui appena accennai la centesima parte, come prove di amore entusiasta, d' abnegazione generosa per l' arte. L' arte, lo ripeto, qui non entra per nulla, e per molto vi figurano, invece, la vanagloria e l' uzzolo di contraddistinguersi su tutti per la singolarità. Per ciò nessun uomo intelligente deplora che Kean abbia lasciato il *Teatro della Principessa* e che i *revivals* di Shakespeare sieno spariti, forse per sempre, dai cartelloni di quel teatro. Perciò a nessuno, meno che agli antichi compagni di collegio, ai clienti ed ai salariati subalterni dell' ex *manager*, potea saltare in testa di offerire uno splendido banchetto e di aprire la soscrizione ad un *testimonial* fedefacente dell' ammirazione del pubblico per Kean; perciò a nessun letterato potrà venire il ghiribizzo di scrivere l' epopea della vita teatrale di lui: e perchè tale impudente attentato avesse luogo, fu di mestieri che il segretario intimo di Kean stesso, il suo *alter-ego*, un infimissimo attore, insomma, ed anco più infimo autore, vi si sobbarcasse, pubblicando, a spese dell' encomiato, due grossi e pedanteschi volumi col pomposo titolo: *La vita ed i tempi teatrali di Carlo Kean*, nei quali non sai se si addimostri maggiore la sfacciataggine del panegirista prezzolato, o la scimunitezza dell' encomiato, col permettere, anche col promuovere, la compilazione e la pubblicazione di un' opera, in cui lo si solleva, sino dalla prima linea, all' altezza dell' apoteosi, e lo si vanta, ad ogni pagina, come uno de' più grandi luminari del *suo* secolo!...

Erami obbligo, e piacevole detrazione, lo accennarvi quello che fu per otto anni il *Princess's Theatre*. Or deggio narrare quale esso sia adesso e sotto quali auspicii ei venne riaperto al principio della *winter-season*. (*Sarà continuato.*)

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 novembre.* — Ieri è arrivato da Trieste il brig. austr. *Narciso*, cap. Scarpa, con merci all' ordine.

Gli affari negli olii sono stati un poco più vivi; vendevansi di Corfù da d.i 210 a 212, e basso di Bari a d.i 210. Sentiamo affari di qualche entità, rinnovati nella canapa a prezzi di maggior sostegno. Reggono i salumi ognora più sostenuti con molti consumi, massime dei cospettoni.

Le valute d' oro rimasero agli stessi limiti; le Banconote pronte si pagavano da 81 ad 81 1/4, e per consegna si dissero obbligate persino ad 80; i nuovi Assegni sono decaduti ancora dal 91, ed in dettaglio si pagavano a 90, o poco di più. Il Prestito 1859 offrivasi anche a 60 3/4, e poche furono le transazioni per la mancanza di valuta d' argento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 11 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 12 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 08 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 61 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 6 — |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 novemb. — 6 a. | 337''', 43 | 7°, 5 | 5°, 9 | 76 | Nuvoloso | N. | | | Dalle 6 a. del 10 novembre alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. + —°,- » min. —°,- |
| 2 p. | 338, 23 | 9, 3 | 7, 1 | 66 | Nuvolo | N.³ | | 6 ant. 7° | Età della luna: giorni 16. |
| 10 p. | 339, 60 | 8, 1 | 5, 1 | 61 | Nubi sparse | N. E.³ | | 6 pom. 1° | Fase: Plenil. ore 3. 4 pom. |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 10 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Myers M., neg. ingl., da Danieli. — Thomas Aless., poss. amer., alla Ville. — Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel, all' Europa. — *Da Trieste:* Bennet Giorgio, dott. ingl., all' Europa. — Olleschemer Maurizio, neg. di Monaco - Soltyk co. Arturo, I. R. colonn., ambi da Danieli.

*Partiti per Verona i signori:* Wechter Giacobbe, neg. di Lemberg. — de Würthenau, ingegnere di Baden. — *Per Trento:* Taxis bar. Aless., possid. — *Per Trieste:* Curniati Andrea, legale di Corfù. — Hakim Gio., banch. di Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| Il 10 novembre | Arrivati | 630 |
|---|---|---|
| | Partiti | 560 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 novembre.* — Carnielli Gius., di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Baston Pietro fu Tommaso, di 68, terrettaio. — Zancolò Gius. fu Vincenzo, d' anni 7 mesi 6. — Palmarin Gius. di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 2. — Perlasca Anna fu G. B., di 73, povera. — Dal Bianco Rosa di Antonio, di 18, civile. — Maroni Santa fu Felice, di 69, tessitrice. — Orefice Angelo fu Salomon, di 48, negoziante. — Scala Domenica fu Antonio, di 66, domestica. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 11 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 12 corr., si darà la prima rappresentazione dell' opera: *Lucrezia Borgia.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Gli spazzacamini della Val d' Aosta.* — *I due Arlecchini gemelli.* (Beneficiata del piccolo artista Eugenio Mozzi.) — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Non avendo potuto aver luogo, per impreveduta circostanza, l' accademia di già annunciata la scorsa domenica, si previene che la medesima avrà luogo domani e domenica.

Per rendere più gradito il trattenimento, terminato lo spettacolo, verranno estratti a sorte due regali.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Domenica 13 corr., alle ore 6 e 1/2 pomer., la Compagnia diretta da Antonio Reccardini, darà la sua prima rappresentazione colle marionette.

## ARTICOLI COMUNICATI.

634

*In morte di Giuseppe Luzzatti.*

Moria! Speranze, affetti, gioie, vita,
Si chiusero nel giro di vent' anni!
Come una nube in fosco ciel smarrita,
Ove il sole risplende, volse i vanni
Ed or gli afflitti genitor chi aita?
(Speme crudel, perchè si spesso inganni!)
Una ghirlanda d' edera appassita:
Ecco il retaggio di cotanti affanni.
Oh si piangete; nel supremo duolo,
Dolce conforto all' angosciato è il pianto;
Ma quell' angel che al cielo sciolse il volo
Volge all' Eterno mestamente il canto,
Cui pietoso seconda il divo stuolo:
« Miserere di lor che soffron tanto! »

*L' amico*, A. S.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 29357. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre p. p. N. 17510-2360 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa di quel Comune censuario porzione del 4075, colla sup. di pert. —.31 e rendita censuaria di L. 4 : 01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 15 novembre suddetto.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

*(Seguono le solite condizioni)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
*L' I. R. Aggiunto*, G. Porta.
*L' I. R. Commiss.*, O. Nob. Bembo.

N. 26599. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo gestito da Graziadio del Pin, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo a quella Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 763 oncie 5 | valore fior. | 1822 : 16 |
| Sale libbre 6450 | » | 967 : 50 |
| Marche da bollo | » | 167 : 84 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta | fior. | 249 : 93 |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 48 : 30 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore di f. 167 : 84 | » | 1 : 67 .5 |
| | Totale fior. | 299 : 90 :5 |

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 novembre p. v., stilate secondo la schedula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inchiusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

*(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, Pastori.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 26 ottobre 1859 N. 26599, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Spilimbergo.

N. 28947. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2 pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4615, si terrà un nuovo esperimento d' asta nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il Magazzino a S. Giuliano all' anagr. N. 581 ed al N. 1133 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta supef. di pertiche —.02 e ridotta rendita censuaria di L. 50 : 15.

La gara si aprirà sul dato di fior. 719 : 60 di val. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. al N. 25193-2174.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 24 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L' I. R. Aggiunto Dirigente*, G. Porta.
*L' I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 29. AVVISO. (2. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

*a*) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

*b*) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall' art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono inscritti, e per quelli contemplati dall' art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 2 novembre 1859.
*Il Preside*, Preindl.

N. 34748. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto dicembre venturo al vacante posto di R. medico provinciale di Belluno, cui va annesso il soldo di fior. 630 v. n. a. e la classe IX di diete.

Chiunque intendesse aspirarvi insinuerà la propria istanza alla Luogotenenza, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica e di tutto che reputasse valevole all' aspiro, non senza quei documenti voluti dalle normali di concorso.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 5 novembre 1859.
Marzani.

N. 17316. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2 pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta nel giorno 22 corr. novembre, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., per la vendita del fabbricato erariale, posto nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, era Monistero delle Terziarie, detto delle Muneghette, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero, ed ora di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione.

La vendita avrà luogo sotto l' osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d' asta 15 luglio 1854 N. 8503, colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in austr. L. 5227 : 66, pari a fior. 1828 : 98 ½ val. corr. austr., così stabilito dalla stima dell' area e dei materiali a terra viene ora ridotto a soli fior. 1100 val. austr.

Libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita rivolgendosi al custode Giuseppe Zuolo, nonchè di ispezionare presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza delle finanze, la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 3 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl. Intendente assente
*L' I. R. Aggiunto*, Dott. Fabris.

N. 11694. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di deputato portuale sanitario in Lissa, cui va congiunto l' emolumento di annui fior. 500, nonchè l' obbligo di prestare la cauzione in eguale importo.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. 30 novembre al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite della preposta loro Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Chi aspira a divenire maestro di lettere italiane, geografia e storia nell' I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll' annuo stipendio di fior. 525 n. v. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all' I. R. Ispettorato provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame rigoroso, e secondo l' art. IV dell' istruzione III annessa al Regolamento organico, ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a*) se accettasse la stessa classe che in quest' occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b*.) se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole reali inferiori; *c*) di rinunciare, se maestro, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d' I. R. Ispettore generale*, G. Codemo.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Chi aspira a divenire maestro di arimmetica, geometria, fisica e storia naturale nell' I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll' annuo stipendio di fior. 525 v. a. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all' I. R. Ispettorato provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame rigoroso, e secondo l' art. IV dell' istruzione III annessa al Regolamento organico ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a*) di accettare la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b*) se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole reali inferiori; *c*) di rinunciare, se maestro, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d' I. R. Ispettore generale* G. Codemo.

N. 19782. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di cancelleria presso l' I. R. Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio, con la classe XI delle diete, e l' annuo soldo di austr. fior. 840 v. a.

Il concorso rimarrà aperto a tutto 30 novembre 1859.

Gli aspiranti al detto posto, o a quello con fior. 735, o fior. 630 eventualmente disponibile, produrranno le loro istanze debitamente documentate alla Presidenza di questa I. R. Prefettura col tramite delle preposte loro Autorità e non oltre al termine prefissato, indicando se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio e della Provincia di Mantova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 2 novembre 1859.

N. 214. EDITTO. (1. pubb.)

Il Cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale Graziano Capucci abbandonò arbitrariamente nel giorno 8 corrente novembre il proprio posto. Viene quindi diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l' impiego ed il soldo, non giustificando tale arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato.

E tutto ciò a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè del § 71 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 9 novembre 1859.
*Il Presidente*, Anselmi.

N. 21. EDITTO. (1. pubb.)

In esecuzione dell' ordine abbassato dall' Ecc. I. R. Luogotenenza di queste Provincie 21 corr. N. 33382, ed a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Cesare Dossena, Accessista presso questo Archivio, a comparire in Ufficio entro venti giorni dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, ed a giustificare la sua assenza, che riesce arbitraria dall' 11 giugno p. p., sotto le comminatorie portate dalla sullodata Risoluzione Sovrana.

Il presente Editto sarà affisso a questo ingresso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Archivio governativo giudiziario,
Mantova, 6 novembre 1859.

N 21896. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Fabbro Ferdinando di Antonio, d' anni 17;
Benfichi Luigi, d' anni 19;
Zaltron Giovanni, d' anni 17, tutti e tre di Padova;
Vivianotti Vittorio fu Antonio, d' anni 22;
Chinaglia Luigi di Domenico, d' anni 19;
Bognin Angelo di Luigi, d' anni 18, tutti e tre del Comune di Montagnana,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 ottobre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
*L' I. R. Vice-Delegato*, Dott. Forabosco.

N. 22287. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 34082, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un murazzo alla sinistra sponda del Canale Cagnola a presidio e difesa dell' abitato di Bovolenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11900.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1190, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
Dott. Forabosco.

N. 21275. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui di questa Provincia siensi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, onde giustificare la loro assenza illegale entro tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Gobbato Davide fu Giuseppe;
Massaro Angelo fu Gio. Battista;
Gianello Giacomo di Giovanni;
Sesso Angelo di Giulio;
Zordan Luigi di Giuseppe, tutti cinque di Arcugnano;
Corrà Francesco, d' anni 18, di Nanto;
Fiorese Ferdinando di Adamo, d' anni 23, di Cismon;
Dalla Costa Gio. di Giuseppe, d' anni 38, villico; e
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, d' anni 33, calzolaio, ambi di Enego;
Caneva Alessandro di Gio. Batt., d' anni 20; e
Agosti Basilio di Giacomo, d' anni 24, ambi di Recoaro;
Zeggiotti Giovanni, d' anni 18;
Fattori Ferdinando, d' anni 21;
Bianchi Angelo, d' anni 21, tutti tre di Sossano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

N. 11390. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, si è reso vacante il posto di Piloto portuale, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè la percezione della montura in natura.

Pel rimpiazzo di detto posto viene aperto il concorso coll' avvertimento che i concorrenti dovranno presentare sino a tutto il 30 p. v. novembre al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto, la conoscenza della lingua italiana ed illirica nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 ottobre 1859.

## AVVISI DIVERSI.



## ATTI GIUDIZIARII.

N 4110. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo N. per cessione dei beni, prodotta dal sig. Antonio Missittini fu Francesco di Treppo Grande, viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di esso Missittini poste nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro il detto oberato, ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest' I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. Giuseppe d.r Morgante di Udine entro il giorno 17 dicembre p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle prefese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile, e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest' Aula Verbale nel dì 28 novembre p. v., alle ore 9 ant., avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà d' Uffizio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affiggerà nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tarcento 17 settembre 1859.
Il R. Pretore
Peypert.
Urli, Al.

N. 5564. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Marco Da Zara del fu Saul, di Padova, che i fratelli d.r Mario ed Elisa Savorgnan-Novello di qui coll' avv. Trevisan, produssero in suo confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la petizione 29 agosto 1859, N. 4639, in punto di restituzione dei titoli e documenti di cinque azioni creditorie cedute un tempo dall' autore degli attori all' autore dei convenuti Da Zara, coll' istromento 24 settembre 1822, e di consegna ad essi attori degli atti giudiziarii eventualmente operati contro dessi cinque debitori dai rei convenuti Da Zara o loro autori, e che in curatore speciale di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Battista d.r Loro, essendosi redeputata la comparsa sulla stessa petizione all' Aula Verbale del giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso assente di comparire all' udienza sopra fissata, ovvero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, e di scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 17 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Rana.
Lazzaron Canc.

N. 7681. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura l' unico esperimento d' asta giudiziale per la vendita dei fondi sottodescritti a tutto rischio, pericolo e spese di Maddalena Frizzo-Albanese, di Cereda, che se ne rese deliberataria col protocollo di 4.° esperimento 15 gennaio 1857, N. 384, e che mancò poi all' adempimento degli obblighi portati dal relativo capitolato, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto, e mediante un solo esperimento; l' asta verrà aperta col dato del prezzo della precedente delibera, che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore di quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro giorni 15 dalla delibera a deconto del prezzo, le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, nonchè i creditori graduati nella sentenza 13 maggio 1859, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà in obbligo di corrispondere l' interesse a 5 per cento dal dì della delibera in poi, e fino al saldo. Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, e e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VI. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d' oro e d' argento pure col ragguaglio legale.

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Terra arat. arb. vit., in colle, al N. 423, A, di pert. metriche 2 . 80, colla rendita di L. 10.95.

Terreno zerb. cespugliato, al N. 424, B, di pert. metr. 1 00, colla rendita di L. 0 : 26.

Terreno arat. arb. vit., in colle, al N. 427, B, di pert. metriche 3 . 73, colla rendita di lire 14 : 49.

Terreno zerb., al N. 428, B, di pert. metr. 0 . 29, colla rendita di L. 0 : 05.

Castagneto, al N. 431, B, di pert. metr 0 . 14, colla rendita di L. 0 : 34.

Casa, al N. 683, di pert. metr. 0 . 07, colla rendita di lire 5 : 76.

Prato, al N. 767, B, di pert. metr. 2 . 00, colla rendita di lire 5 : 04.

Orto, al N. 842, di pert. metr. 0 . 15, colla rendita di lire 0 . 68.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Martinelli.
Laita, Canc

N. 8022. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d' intimazioni i tre esperimenti d' asta giudiziale degli stabili esecutati dalla nob. Elisa Leporini-Muzzi, in odio delle sorelle Bisazza Anna e Domenica, e dei minori figli del fu Bernardo Bisazza, e descritto nel precedente Editto 7 settembre p. p. N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1859, vengono redeputati ai giorni 29 novembre, 12 e 22 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, sotto le condizioni portate dall' Editto suddetto.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 6662. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Tommaso Pizzo, fu Antonio, possidente di Strà, ivi morto li 24 giugno 1859 senza testamento, a comparire il giorno 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s' inserisca per tre volte non consecutive nel Foglio d' annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretoreo nel Comune di Strà, e nei soliti luoghi.

Dall' I. Reg. Pretura, Dolo, 9 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
Neu-Mayr, Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N. 7211. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna di Giuseppe Calissoni, di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno c., e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Pietro dott. Vianello, pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Calissoni appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l' insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
Cambruzzi, Consigl.
Caneva, Dir.

N. 5748. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 17 ottobre corr. N. 5564, si rende noto che all' assente d' ignota dimora Marco Da Zara, fu Saul, in sostituzione dell' avv. Gio. Battista d.r Loro e sopra sua domanda venne deputato in curatore l' avv. Gio. Battista d.r Prosdocimi.

Dall' I. Reg. Pretura, Castelfranco, 28 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Rana.
Lazzaron, Canc.

N. 21438. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall' Ongaro, di Udine, assente d' ignota dimora, che Giacomo Russo, coll' avvocato G. Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 29 ottobre anno corr., N. 21438, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1625 : 50 in Napoleoni d' oro ad austr. Lire 24 l' uno, in dipendenza alla cambiale: Venezia 19 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od.° decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Paride Zajotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Miari, Uff.

N. 18938. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, si rende noto, che dietro istanza del sacerdote don Girolamo Montagna, contro Antonio Negri, seguirà nella residenza di questo Tribunale nei giorni 14 e 21 dicembre 1859 ed 11 gennaio 1860, alle ore 12 mer, la subasta giudiziale dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 7238 : 98 di val. austr.

II. Ogni oblatore, dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell' asta, in denaro sonante, d' oro o d' argento a corso di borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, il decimo del valore di stima, cioè fior. 723 : 90 di valuta austriaca, che verranno trattenuti a cauzione dell' adempimento dei suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l' atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante, per qualsivoglia causa.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui all' art. 1.° e non altrimenti il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei Giudiziali Depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione, anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl' interessati, o per ministero di Giudice.

VIII. Le spese dell' asta e le susseguenti, compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell' intiero prezzo della delibera, quanto per l' adempimento delle altre condizioni dell' asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell' esecutante che dell' esecutato, di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll' assegnazione d' un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Carati 58 di 106 di botteghe ai civici Numeri 321-322 neri e Numeri 305, 314 e 315 rossi, attualmente descritti nell' estimo stabile del Comune censuario di San Marco, ai Numeri di mappa 1336 - 1338, con superficie di pertiche 0 . 08, e con la rendita di L. 778 : 80.

Ed il presente s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
Venturi.
Domeneghini, Dir.

N. 3879. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Gaetano della Venezia fu Francesco Sarte di Venezia, rappresentato dell' avv. d.r Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangoni Bevilacqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilacqua tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d' immobili, premesse le pratiche volute dai §§ 140, e 422, del G. R. al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l' istanza e prefissi da questa R. Pretura i giorni 22 e 29 novembre p. v. pei due primi esperimenti, e pel terzo il giorno 6 dicembre pure p. v. sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel nuovo censo del Comune cens. di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Vela, della quantità di campi 10 . 1 . 0, p. v. con casa colonica colla cifra di venete L. 432, e coll' estimo stabilito trovasi alibrato come segue:

N. 137 aratorio arborato vitato, censo 53 . 23, rendita Lire 193 : 36.

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili da subastarsi e che consistono in censo pertiche 53 : 23, arat. arb. vitato in San Anastasio, al N. 137 di mappa con rendita L. 193 : 36, non saranno venduti al primo e secondo incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di a. L. 3689 : 20, pari a Fiorini 1379 : 52; col terzo esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in moneta legale al corso di tariffa e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario, e tosto agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il deposito in moneta come sopra, da quest' obligo è dispensato l' esecutante ove si rendesse deliberatario potendo trattenersi il prezzo fino all' evasione della graduatoria, corrispondendo in tanto l' interesse annuo del 5 per 100 della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinovato l' incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui creditore iscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi si pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva, saranno pagate dal deliberatario all' avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a queste relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredano la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 1.° ottobre 1859.
Il R. Pretore Saggiotti.
G. Voltolin Canc.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale*
Tommaso Dott. Locatelli *proprietario e compilatore.*

SABATO 12 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro pensionato della caposcuola di Gorizia, Antonio Leonarditsch, in riconoscimento degli encomiati di lui servigi prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' inserviente d'armata di seconda classe, pensionato, Francesco Pöhn, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per quasi cinquant' anni, tanto nello stato militare quanto nel successivo suo impiego, la croce d' argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del reggimento d' infanteria confinario ottocano n. 2, Nicolò Lalic, pel valoroso suo contegno di fronte al nemico, la medaglia d' argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il comandante della terza armata, governatore generale e generale comandante in Ungheria, generale di cavalleria signor Arciduca Alberto, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine granducale di Sassonia-Weimar del Falcone bianco.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il sottosegretario di Stato nel Ministero degli esteri, barone di Werner, possa accettare e portare l' imperial Ordine russo di Sant' Anna di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente-maresciallo Francesco cavaliere di Wallemare, dietro sua domanda, venga ammesso allo stato di pensione normale, e che gli venga manifestata in pari tempo l' espressione della piena sodisfazione imperiale pegli utili e sempre zelanti suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' amministratore di medicinali militare di prima classe, pensionato, Gustavo Eisenlohr, in riconoscimento degli utili e zelanti servigi, da lui prestati per quasi quarantasette anni, la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di Oberthomasdorf in Slesia, Francesco di Metzner, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d' argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Maurizio conte Braida, l' imperiale Ordine russo di Sant' Anna di prima classe; il colonnello del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, Augusto barone di Wöber, l' Ordine medesimo di seconda classe, colla corona; il tenentecolonnello del reggimento d' ulani conte Wallmoden n. 5, Enrico conte Cappy, l' imperiale Ordine russo di Sant' Anna di seconda classe; il maggiore nel corpo degli aiutanti, Alfonso conte Wimpffen, l' imperiale Ordine russo di Santo Stanislao di seconda classe, colla corona; il maggiore nel corpo degli aiutanti, Francesco conte Lamber, l' imperiale Ordine russo di seconda classe; il maggiore del 16.° reggimento di gendarmeria, Raimondo Neckermann, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il tenentecolonnello Giuseppe conte Ingelheim, la croce di commendatore di seconda classe, colle spade, del ducale Ordine d' Adolfo di Nassau; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9, Adolfo Hergeth, il capitano del reggimento di cacciatori tirolesi portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Augusto Leidner, il capitano del 10.° battaglione di cacciatori di campo, Giovanni Klein, il capitano del reggimento di ussari Re di Prussia n. 10, Edoardo conte di Walderdorff, il primo tenente del reggimento medesimo, Riccardo conte di Walderdorff, il sottotenente del reggimento d' infanteria Arciduca Stefano n. 58, Carlo Burkhard, ed il sottotenente del reggimento d' artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Giuseppe Braun, la croce di cavaliere, colle spade, del ducale Ordine d' Adolfo di Nassau; il capitano del reggimento di dragoni Granduca Ferdinando Salvatore di Toscana n. 8, Egone principe di Thurn e Taxis, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano dello stato maggiore generale, Carlo Schmedes, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale assiano di Filippo; ed il capitano dello stato maggiore generale, Giovanni barone di Waldstätten, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Lodovico.

Del reggimento d' infanteria Re dei Belgi n. 27, pel valore dimostrato nella battaglia di Solferino, ottennero successivamente: un sergente, due caporali, un viceeaporale ed un gregario, la medaglia d' argento di prima classe; un sergente, due caporali, un sonatore di tromba e dieci gregarii, la medaglia d' argento di seconda classe.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il maggiore del reggimento d' infanteria Granprincipe Costantino di Russia n. 18, Lodovico Radötzky de Radotz, fu promosso a tenente colonnello.

Il maggiore pensionato, Guglielmo Fischer de Adelswerth, fu nominato maggiore di piazza in Zara.

Il maggiore del reggimento di dragoni principe Windischgrätz n. 7, Ernesto principe Windischgrätz, venne traslocato al reggimento d' ulani conte Civalart n. 1.

Ai capitani di prima classe, pensionati, Antonio Wondraczek, Francesco Merode de Treslong, e Francesco Manger de Kirchsberg, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

*Furono pensionati:* Il tenentemaresciallo e divisionario Antonio nobile de Ruckstuhl, dietro sua domanda; il generalmaggiore Francesco Eisler, col carattere di tenentemaresciallo *ad honores;* il generalmaggiore Ottone cavaliere d' Eberhard; il generalmaggiore Edoardo barone de Baselli; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9, Federico cavaliere de Merkl, col carattere e la pensione di tenentecolonnello; il maggiore Simeone Radanovich cavaliere de Windschacht, col carattere di tenentecolonnello *ad honores;* il maggiore del ramo delle monture, Augusto Bibra; il maggiore di piazza, addetto al quartier generale della seconda armata, Rodolfo de Mayer; il maggiore addetto al ramo delle rimonte, Federico de Monbach; ed il maggiore del corpo del treno, Ilario Schindler.

Il maggiore del reggimento d' ulani conte Civalart n. 1, Giulio barone de Simbschen, ha rinunziato alla sua carica, conservando il carattere militare.

N. 3406-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, nell' atto in cui con riverito Dispaccio 10 ottobre 1859, N. 49134-1897, attivò anche nel territorio austriaco della Provincia di Mantova la tariffa di smercio dei tabacchi, vigente nelle Provincie venete, trovò di comprendere nella medesima varie nuove specie di tabacco, che in addietro esistevano in vendita soltanto nelle Provincie lombarde.

Completata in seguito a ciò la tariffa di smercio dei tabacchi, quale deve fin d' ora aver vigore per tutto il raggio territoriale amministrativo di questa Prefettura, la si pubblica qui appresso come segue:

*Tariffa dei prezzi di vendita dei Tabacchi da naso e da fumare per le Provincie venete e quella di Mantova.*

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | | Nella vendita all' ingrosso (in valuta austriaca) per | F. | S. | al minuto per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *A. Tabacchi da naso.* | | | | | | |
| 1 | S. Giustina sceltissimo | in vasi | oncie 5 | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| 2 | Bozzon dilettanti uso d' Udine | » | » 5 | 2 | 70 | 1 » | 06 |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina senza odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina chiaro con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| 4 | Uso S. Giustina | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina magra | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina grassa | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Padovano uso Mestre | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 5 | Fermentato uso Hainburg | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 6 | Fermentato mezzano | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 7 | Padovano sottofino chiaro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Padovano sottofino scuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 8 | Radica macinata | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 9 | Rapé Parigi | » | » 5 | 2 | 15 | 1 » | 05 |
| 10 | Rapé Saint-Vincent | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 11 | Santi Padri | sciolto | » 5 | 0 | 65 | 1 » | 01½ |
| 12 | Ingé di lusso grosso | in vasi | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Ingé di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 13 | Caradà di lusso grosso | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso oscuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 14 | Caradà II sorte uso Bergamo | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| | Radica correra | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 15 | Nostran campese fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato grosso | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | Nella vendita all' ingrosso (in valuta austriaca) per | F. | S. | al minuto per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *B. Tabacchi da fumare.* | | | | | |
| | a) In pacchetti da oncie 1 ¼ | | | | | |
| 1 | Serraglio | 4 pacchi | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| | | 1 pacco | — | 70 | | |
| 2 | Levante | 4 pacchi | 1 | 55 | 1 » | 03½ |
| | | 1 pacco | — | 40 | | |
| 3 | Tre Re | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| | Moro | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| 4 | Vero ungherese | 4 pacchi | — | 90 | 1 pacco | 25 |
| | b) Sciolti. | | | | | |
| 5 | Foglia trinciata a fumare | oncie 5 | — | 66 | 1 grosso | 01½ |
| 6 | Foglia trinciata a masticare | » 5 | — | 66 | 1 » | 01½ |
| | *C. Sigari* | | | | | |
| 1 | Cuba . . lunghi 11,8 cent. in pacc. a 100 pezzi | pezzi 100 | 4 | 60 | 1 pezzo | 05 |
| 2 | Virginia . » 21 » » a 50 » | » 100 | 2 | 65 | 1 » | 03 |
| 3 | Esteri . . » 10,6 » » a 100 » | » 100 | 1 | 80 | 1 » | 02 |
| 4 | Nazionali . » 12 » » a 100 » | » 100 | 1 | 35 | 1 » | 01½ |
| 5 | Avana lett. *B.* » 13,1 » » a 100 » | » 100 | 5 | 50 | 1 » | 06 |

*Annotazione.* — 1.° Le specie di tabacco indicate sotto *A* 1 e 2 si danno anche in boette da oncie 2 ½.

2.° Dietro speciale domanda, i sigari di Virginia si forniscono dall' I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche impacchettati in cassettine da 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso peraltro il compratore dee bonificare a parte il prezzo di queste cassettine da stabilirsi dall' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

3.° Quanto alle qualità di tabacco specificate sotto *A* 11, e *B b*, 5 e 6, i venditori sono obbligati di pesarlo al compratore nette, e solo nel caso che i tabacchi si domandino incartati, sono autorizzati a pesare insieme anche la carta a ciò occorrente e computare il peso di questa nel peso netto. Ciò vale eziandio per tutti gli altri tabacchi da naso e da fumare, ogni qualvolta si domandino in tenue quantità inferiore al contenuto di un intero vaso o pacchetto, eccettuati soltanto quei tabacchi pei quali non esistono prezzi di vendita al minuto.

Venezia, il 4 novembre 1859.

*L' I. R. Presidente*, cav. DI HOLZGETHAN

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 novembre.*

A mezzo delle LL. EE. monsig. ill. e rev. Patriarca di Venezia, e mons. ill. e rev. Arcivescovo di Udine, i Principi della veneta Chiesa, raccolti in Venezia a Sinodo provinciale, interessavano S. E. il signor Luogotenente, conte Bissingen, in occasione della recente sua partenza per Vienna, ad umiliare ai piedi del Trono le espressioni di leale attaccamento e di devozione del veneto Episcopato. Siamo ora lieti di annunziare che S. M. I. R. A. degnavasi d' accogliere con particolare benigno aggradimento tale atto di fedele sudditanza.

### Bullettino politico della giornata.

La pace è dunque conchiusa. Tutt' i trattati vennero sottoscritti a Zurigo il 10 novembre, a 5 ore di sera, e il telegrafo ce l'annunziò ieri ad un punto da Vienna e Parigi.

La conclusion della pace è certa; lo proclama a Vienna la *Gazzetta Uffiziale*, a Parigi il *Moniteur*. Il dispaccio di Vienna non dice di più; quel di Parigi aggiunge che l' Austria e la Francia propongono un Congresso; che la Francia pretende dalla Sardegna, come risarcimento per ispese di guerra, 60 milioni; che il Papa promise riforme, Assemblee elettive, amministrazione essenzialmente laicale. La dettatura telegrafica, monca sempre e quasi sempre confusa, lascia dubbio se quest' aggiunta sia pur essa del *Moniteur*, od abbia altra origine. Quanto alla proposta del Congresso, ella può essere uffiziale: ma, quanto alle due altre notizie, per dirle uffiziali, bisogna avere il *Moniteur* sotto gli occhi. Noi l' attendiamo.

## APPENDICE

### Cronaca - Rassegna

DEL PRIMO MESE DELLA STAGIONE D' INVERNO IN LONDRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

Londra 1.° novembre.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il novello impresario del *Princess's Theatre* è Augusto Harris, sin qui direttor di scena ed agente del sig. Gye, *manager* del teatro di Covent-Garden. Il sig. Harris, a cui non può negarsi moltissima pratica nelle faccende di teatro, ed una levatura d' ingegno non comune fra la gente del suo ceto, è un tipo originale nel proprio genere, una creatura enciclopedica e camaleontesca. Quando era l'*alter ego* del sig. Gye, lo si vedeva, quasi contemporaneamente, mettere in scena con tutta cura e con grande sfarzo un' opera nuova, intraprender gite in Francia ed in Italia per udire e scritturare i cantanti, scrivere, con una mano, in società con mediocre poeta, un libretto per musica destinato a Balfe, ed intitolato: *la Rosa di Castiglia*, cattiva copia del *Mulattiere di Toledo* di Adolfo Adam, mentre coll' altra mano scarabocchiava la riduzione del *Vampiro* di Dumas pel teatrucolo detto *Grecian Saloon*, od altri peggiori melodrammi e farsacce francesi per altre peggiori scene. Intanto ei capeggiava una compagnia di raccogliticci attori drammatici e di ballerine dozzinali, che percorreano la Provincia, e Dio sa di quante altre speculazioni ed imprese era l' anima! In mezzo a tanta copia, a tanta varietà di occupazioni, ei trovava, ben mi rammento, ancora il tempo di essere il Cicerone in Londra, e di dare ottimi consigli all' Adelaide Ristori, e se Francesco dall' Ongaro arricchì il teatro drammatico italiano d' una bella riduzione poetica di *Fazio*, obliato dramma del vecchio dott. Milman, il decano di San-Paolo, ciò debbesi solo ai suggerimenti dell' attivo e perspicace Harris. Tale è il suo versatile ingegno, la sua infaticabile previdenza, che mi rammento averlo veduto, una sera, in cui un' improvvisa malattia obbligava al letto il cantante Tagliapio, cosicchè stava per essere sospesa la rappresentazione di *Marta*, quando il teatro era già pieno, indossare il costume del grosso e panciuto basso comico, e così bene contraffarlo, che pochissimi si accorsero del cambio, tanto più che Harris si guardò bene dall' aprir mai bocca e si contentò di gesticolare e di boccheggiare nei pezzi concertati.

Un uomo siffatto, e che ha qualche cosa d' un' infinità d' altri uomini, non può a meno di aver ogni probabilità di far buoni affari, prendendo per proprio conto la direzione d' uno de' più eleganti e dei meglio reputati teatri della metropoli. Prima sua cura, entrando al governo dispotico del *Princess's*, si fu di rompere ogni tradizione colla defunta impresa, e di porsi su sentiero diametralmente opposto. Ei fece lavare ben bene l' interno della sala, e cancellò le scene, gli episodii, i ritratti shakespeariani dipinti sulle pareti, ordinando si dipingessero su quelle gruppi di amorini, di putti scherzosi e ghirigori alla raffaella. Kean non pensava che agli splendori del palco scenico. Harris pensò ad illuminar meglio la sala, mutò ed accrebbe lumiere e lumi, e perchè la folla non si ammaccasse troppo le costole, uscendo, aprì nuovi vomitorii al suo teatro. Mulinando su qual piede ei dovesse metterlo, la sua testa si arrestò naturalmente alle gambe. Le gambe, infatti, spettanti a belle silfidi cantino esse, o danzino, o gesticolino, o facciano solamente la mostra di tuttociò, sono un' irresistibile attrazione per le classi più elette del pubblico in questo secolo illuminato, come forse lo furono nei secoli meno civili trapassati, e lo saranno in quelli illuminatissimi avvenire. Prima cura dell' accorto impresario si fu adunque di riunire una scelta e numerosa collezione di graziosi visetti, muniti d'ogni bello accessorio visibile. Il palco scenico del *Priccess' s*, stante tale acquisto, non è più un ginnasio di tutte le virtù pubbliche e private femminili, ma è una pinacoteca, un semenzaio di giovani bellezze, anco più prelibate e vezzose di quello che lo fossero le cinquanta e più Vestali, le quali, sotto Kean, consentivano a lasciar per qualche ora il fuoco sacro alla custodia del babbo e della mamma, e venivano a danzare il più castamente possibile negl' intermezzi e nelle code affibbiate a Shahespeare dal più strano de'suoi commentatori. Varii giornali maledici londoniani hanno sparso la voce che Harris è coadiuvato, nella parte speculativa della sua impresa, da due lordi, vogliosi di proteggere la nobile arte di Tersicore.

Il pubblico, sino dalla prima sera, si mostrò benevolo per Harris. Egli applaudì con frenesia ad un pasticcio lirico-coreografico, scritto appositamente dal vecchio commediografo Planché, e bizzarramente intitolato: *Quadro drammatico colorito alla Watteau rappresentante*: AMORE e FORTUNA. Il quadro, a rigor di termine, è piuttosto italiano che francese. Esso potria dirsi l' opera combinata di Scaramuccia e di Favart. *Amore* e *Fortuna*, raffigurati, il primo dalle più giovane delle sorelle Kedey, drammatica pleiade, fra cui Alberto Smith andò a cercar moglie, l' altra dalla Carlotta Leclercq, la maggiore d' un'altra pleiade di stelle australi, la quale, dopo aver brillato per varii anni nella Compagnia di Kean, in qualità di *prima donna giovane*, aveva subito un' eclissi (fenomeno a cui, d' altronde, le stelle tutte sono subbiette, in specie le teatrali) accompagnata da circostanze misteriose, note soltanto alla stella di Venere; *Amore* e *Fortuna*, diceva, si presentano innanzi al sipario, e progettano una serie di comiche scene, di cui esse saranno il *deus ex machina*, affine di venir in ausilio al nuovo impresario. E la serie di scene, alquanto scucite, a parlar schietto, e prive di novità, incomincia. Arlecchino, Pagliaccio, Colombina, Cassandro, Valerio, Leandro, e tutti i personaggi dell' antica commedia italiana, in unione con quelli introdotti da Scaramuccia e dai suoi successori, Mezzetin, Poisson, Nicolas, cantano, ballano, si agitano sulla scena, la quale è essa sola uno spettacolo geniale, rappresentando un sito elegantemente campestre, con un viale circolare, eseguito al vero, di alberi fronzuti, e la lontana vista d' un giardino alla francese, illuminato dapprima dal sole, quindi dalla luna, mediante un ingegnoso effetto d' ottica.

Bensì, il pubblico inglese accorso al *Princess' s* sembrò fare il broncio al maggior pezzo di resistenza, un dramma, secondo il solito, ridotto dal francese, e che perciò, i traduttori non la voglion capire! non è più nè inglese nè francese. S' io non m' inganno, siamo in procinto, in Inghilterra, di avere una reazione a favore del dramma originale, nazionale, legittimo, *legitimate*, come qui lo si chiama, quale già da varii anni manifestossi in Italia. Eccovi qui appresso i titoli delle commedie e dei drammi rappresentati in questa terza settimana di ottobre ai principali teatri di Londra, con accanto i titoli delle *pièces* francesi, da cui furono o testualmente tradotti, o liberamente imitati, o stoltamente rubacchiati. Or bene: all' infuori di due o tre eccezioni, tante furono le produzioni, altrettanti furono, permettetemi il termine omai consacrato, solennissimi *fiaschi*. Eccovi la lista, dolorosa e vergognosa pei drammaturghi inglesi.

| Titolo inglese. | TEATRI. | Titolo francese. |
|---|---|---|
| | PRINCESS. | |
| *Ivy Hall.* | | *Le Roman d' un jeune homme pauvre.* |
| *Love's Telegraph.* | | *Les Gants et l' Eventail.* |
| *Puss.* | | *La femme chatte.* |
| | OLYMPIC. | |
| *A Usband to order.* | | *Un Mariage sous l'Empire.* |
| *The Porter' s Knot.* | | *Les Crochets du Père Martin.* |
| *Retained for the defence.* | | *Les Avocats.* |
| | NEW ADEPHI. | |
| *Willow Copse.* | | *La Closerie des Génets.* |
| *A row in the premises.* | | *Les Meli-mélo de la Rue Meslay.* |
| *Love and Hunger.* | | *La Tour d'Ugolin.* |
| *English spoken here.* | | *Ici on parle français.* |
| *Cupid' s Ladder.* | | *L' Echelle des Femmes.* |
| | SAINT-JAMES'. | |
| *Magic Toys.* | | *Les Pantins de Violette.* |
| *They are both in the wrong.* | | *Le jeune mari.* |
| | STRAND. | |
| *The Goose with the Golden Eggs.* | | *La Poule aux oeufs d'Or.* |
| | SURREY. | |
| *The Bridal of Beatriz.* | | *Emilia Galoth* (di Lessing.) |
| | SADLER' S WELL. | |
| *The Fool' s Revenge.* | | *Le Rois s'amuse*, ec. ec. |

Il modo con cui si opera in Inghilterra una traduzione o riduzione dal teatro francese, differisce assai dal metodo affatto primitivo in uso in Italia, e val la pena che ve ne faccia la descrizione.

In Italia, il primo imbrattacarte venuto, il trovarobe, il lumaio, il ciabattino d' una Compagnia comica, prende il più recente dramma o *vaudeville*, che siasi prodotto con discreto successo in Parigi, comincia coll' esercitarvi dentro la falce e lo spegnitoio dal punto di vista della Compagnia, di cui fa l' ornamento: sopprime i personaggi accessorii, o cumula più parti in una: riduce i cambiamenti di scena alla più semplice loro espressione, e dopo questo spurgo preliminare, traduce il dialogo, quasi sempre spiritoso e concettoso francese, in una lingua abusivamente da lui detta italiana, in cui lo spirito originale rimane affogato o contraffatto e gli epigrammi spariscono. In tali traduzioni troverete p. e.: « Io feci un segno di destrezza (*un signe de détresse.* V. il *Rinaldino* di *Caen*). Tiene un piede a terra a Parigi ed un altro alla campagna (*Il a un pied à terre à Paris* ec. V. il *Marito in campagna*), ed altre moltissime enormità siffatte, che ho dovuto udire perfino sulla bocca della Ristori, di Modena, ed altri primarii artisti, decoro e gloria delle scene italiane, insieme alle italianissime locuzioni: *vengo di sortire, decrottare, arrangiare*, con un visibilio d' empietà dello stesso calibro che tuttodì si permettono i *decrotteurs*, gli *arrangeurs* della scena gallo-italica. Nei migliori casi, nelle occasioni rarissime che un uomo di qualche vaglia siasi sottoposto all' ingrato assunto di volgere in italo idioma un lavoro drammatico francese, se non abbiamo a deplorare gli sfregii alle due favelle, gl' insulti al buon senso, appariranno sempre manifesti i seguenti malanni: la differenza, cioè, degli usi, dei costumi, della indole, degli intenti della società e del carattere francese, che vuolsi presentare agl' Italiani come cosa che necessariamente debba esser loro familiare ed ovvia: la impossibilità di rendere la gaiezza e lo spirito del dialogo, nelle commedie con *couplets* e nei *vaudevilles* sovrattutto, in cui *la pointe*, il frizzo, *the pun*, come dicono gl' inglesi, riseggono quasi sempre nella strofa abilmente canterellata. Questi sono i guai principali. La serie dei minori malanni è legione.

I traduttori inglesi operano, come diceva, un tutt' altro metodo. I titoli non solo vengono da essi compiutamente cambiati, come avete potuto rilevare dalla edificante lista surriferita degli spettacoli settimanali, ma i nomi stessi dei personaggi, i loro caratteri sono alterati, per rendere possibile che il luogo della drammatica azione si supponga in Inghilterra. Di tal modo, almeno, la versione è più plausibile; essa ha un colorito meno straniero, e non riesce un controsenso coi costumi nazionali. Bensì, siccome il traduttore inglese non mette mai il nome dell' autore, e siccome, quando il lavoro riscuote applausi, egli appone il nome proprio, e viene sfacciatamente sul proscenio a ricevere gli evviva destinati all' originale scrittore, ei non è più un traduttor tradito-

Intanto, parli il **Moniteur** o parli il telegrafo, del Congresso è detto soltanto ch' egli è proposto; non è detto ch' ei sia accettato: e la situazione rimane tal quale. Diamo quindi passo a' nostri carteggi di Londra, che si occupano principalmente delle pretensioni dell' Inghilterra in riguardo al Congresso, e riconfermano le voci a questo proposito corse; come riferiamo quanto scrivevano da Parigi all' *Ost-Deutsche Post* e da Berlino alla *Schlesische Zeitung* sugli abboccamenti dell' Imperatore di Russia coll' Arciduca Alberto a Varsavia, e col Principe reggente di Prussia a Breslavia. Son indizii, che possono mettere sulla via di congetture probabili o verisimili.

I giornali del Belgio e di Parigi, ricevuti ieri, quasi nulla ci danno a raccogliere, dopo lo spoglio, che ne femmo ieri stesso nelle *Recentissime*. Degna di nota è un' ammonizione, data ad un giornale francese, e che la *Presse* registra nel suo *Bullettin du jour* colle seguenti parole:

« Non sappiamo se sia vero (come fu detto) che tutte le grandi Potenze si siano intese relativamente all' integrità degli Stati della Chiesa; ma il Governo francese ha, in ogni caso, coll' ammonizione data all' *Union de l' Ouest*, somministrato una nuova e sovrabbondante pruova delle sue intenzioni in questo riguardo. Quell' ammonizione si fonda sul motivo che l' *Union de l' Ouest* s' è sforzata « con allusioni ingiuriose, di render sospette le intenzioni, solennemente espresse dall' Imperatore verso la Santa Sede. » Quelle intenzioni furono in fatti solennemente espresse, soprattutto nella circolare, indirizzata a' Vescovi dal ministro de' culti, al principiare della guerra d' Italia: « Il Principe, che ricondusse il Santo Padre al Vaticano, *vuole* che il capo della Chiesa sia rispettato *in tutt' i suoi diritti* di Sovrano temporale. »

Tal ammonizione, del resto, era tanto più inevitabile, quanto più è chiaro che le riforme, promesse, a dir del telegrafo, dal Santo Padre, in ispecie s' elle hanno l' ampiezza asserita, presuppongono l' adempimento delle intenzioni, così solennemente espresse dall' Imperatore Napoleone per mezzo del suo ministro. Or si domanda che farà l' Imperatore a petto della deliberazione delle Assemblee dell' Italia centrale, le quali, compresa quella della Romagna, stabilirono di offrir la reggenza al Principe di Carignano. Il cómpito della Francia, come si vede, non è finito, e quello del Congresso futuro si fa più sempre difficile e complicato.

I piroscafi l' *Indian*, colla valigia di Quebec del 22 ottobre, e la *City of Washington*, con quella di Nuova Yorck dello stesso giorno, giunsero a Liverpool. La sommossa de' negri agli Stati Uniti è assolutamente domata; ma durano tuttavia vive apprensioni nella popolazione libera. A Filadelfia, l' aiutante generale ritirò le armi ch' erano state recentemente date ad una compagnia di volontarii negri. Il manifesto degl' insorti fu pubblicato; egli è oltremodo particolareggiato, e sembra trattare di tutte le questioni di Governo e d' amministrazione politica interiore, in caso di riuscita. Le comunicazioni ufficiali fra' Governi di Washington e di Londra, circa l' affare di San Juan, son sempre considerate conciliative e pacifiche; tal opinione si desume segnatamente dal tenore del dispaccio, comunicato da lord Lyons al secretario di Stato. Il Presidente incominciò a preparare il suo Messaggio annuale: credesi che la parte del rapporto del secretario del Tesoro sullo stato economico del paese sarà molto sodisfacente; ei potrà far senza d' un nuovo prestito, ed avrà biglietti del Tesoro in quantità sufficiente per supplire al disavanzo dell' Amministrazione delle poste. La voce relativa alla nominazione del generale Floyd come ministro a Parigi, in luogo del sig. Mason, non è confermata; il sig. Appleton sembra aver ora le maggiori probabilità d' esser eletto a quel posto.

I giornali di Vienna ed il nostro corrispondente di là ci danno ragguagli sulla celebrazione della festa centenaria di Schiller; queste, e le altre notizie men rilevanti, avute co' fogli d' ieri, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Il carteggio dell' *Ost-Deutsche Post* da Parigi 4 novembre, sopraccennato nel *Bullettino*, è del seguente tenore:

« Da pochi giorni, dopo il ritorno del conte di Kisseleff dal suo viaggio a Varsavia, si sentono varii interessanti particolari su ciò che sarebbe stato preparato a Varsavia ed a Breslavia. Per oggi, voglio accennare soltanto ciò che v' interessa precipuamente a Vienna. Sorprende che il conte Kisseleff racconti per ogni dove che fra la Russia e l' Austria è avvenuto un atto reale di riconciliazione; dico sorprende, non già perchè non si saluterebbe volentieri questo buon principio del ripristinamento d' un sano equilibrio in Europa, ma perchè le assicurazioni del diplomatico russo scaturiscono per tal modo, senz' essere richieste. Il conte di Kisseleff è un uomo troppo acuto ed abile, per lasciar travedere un' ostentazione; ma si cerca un' intenzione latente in queste comunicazioni.

« È un fatto, — giacchè ciò vien confermato anche da altre parti, — che da molto tempo nessun ospite straniero fu ricevuto in modo tanto distinto dall' Imperatore Alessandro, come l' Arciduca austriaco, che salutò lo Czar a Varsavia. Il conte Walewski si esprime con certa sodisfazione intorno a tutte queste circostanze, cosicchè tutto fa apparire che le assicurazioni qui pervenute da Vienna e ben anco da Berlino, abbiano sodisfatto il Gabinetto delle Tuillerie. Ad ogni modo, il Congresso per l' assestamento della penisola italiana assumerà dimensioni maggiori.

« Si sente di nuovo che vi verranno trattati anche oggetti relativi all' Oriente, e che quindi si manderà eziandio alla Porta l' invito di farsi rappresentare al Congresso. A ciò porge l' addentellato la questione del Danubio, ch' è invero un resto del trattato di Parigi del 1856, il quale non fu sinora esaurito, e che ormai verrebbe assegnato al Congresso, anzichè esser discusso in conferenza speciale. Se ciò avverrà realmente, si aprirà per tal modo evidentemente uno spiraglio a tutta la questione orientale, e i desiderii della Russia, riguardo alla revisione del trattato del 1856, procederanno verso il loro adempimento.

« Come futuro ambasciatore in Vienna si nomina ora il duca di Montebello, fin qui inviato a Pietroburgo, mentre il duca di Grammont verrebbe richiamato da Roma e accreditato presso la Corte di Russia. »

Quanto alla corrispondenza da Berlino della *Schlesische Zeitung* parimenti accennata nel *Bullettino*, ell' è così riferita dall' *Osservatore Triestino*, in data di Berlino 7 novembre:

Viene comunicato telegraficamente da questa città alle *Hamb. Nachrichten*: « Un dispaccio circolare di questo Gabinetto alle Ambasciate prussiane parla del colloquio di Breslavia e dichiara essere stato conseguito un pieno accordo. » Su tal proposito scrivono da qui alla *Schlesische Zeitung*: « La circolare della Prussia sul colloquio di Breslavia è destinata per queste Legazioni e tende ad orientar tutti. Essa non contiene estese comunicazioni sulle eventuali emergenze future. Solo vi accennano il punto di vista generale e il significato del colloquio per la conservazione della pace. Dicesi che non sia accentuato espressamente un *completo accordo*. Si osserva che nella diplomazia che sta dal lato della Russia, il risultato della conferenza, prescindendo dal programma intorno all' Italia, viene dichiarato generale e negativo. Vale a dire, secondo questa versione, si andò d' accordo particolarmente su ciò, che non si vuole ammettere. Qui saranno da aversi in vista precipuamente la revisione de' trattati del 1815 ed un Congresso senza l' Inghilterra. Quest' ultimo punto in ispecie fu fatto escludere dalla Prussia. Intorno ai desiderii della Francia, si sente di buon luogo che per ora essa vorrebbe fossero eliminati i trattati del 13 e 25 maggio 1815, diretti specialmente contro la famiglia Bonaparte, come già aboliti di fatto e contenenti ancora soltanto un' offesa storica verso la Francia. Probabilmente a Breslavia si trattò di tutt' altre disposizioni di quei trattati. Ma anche l' abrogazione di quell' articolo dovrebbe provocare opposizioni, come un precedente pericoloso. Del resto, i liberali ben informati non contestarono mai che a Breslavia si possa aver discusso l' eventuale pericolo di una guerra fra le possibili contingenze dell' avvenire. Solo fu respinta l' insinuazione falsa ed usufruttata da parte amica alla Prussia, ed ora eziandio in corrispondenze francesi, che la Prussia siasi obbligata comechessia ad una più o meno stretta neutralità pel caso d' una guerra tra l' Inghilterra e la Francia. Tanto diciamo perchè si possa orientarsi intorno ad un punto, sul quale si avrà a ritornare più d' una volta. »

### Cose delle Indie e della Cina.

Ecco le notizie recate l' altr' ieri a Trieste dal *Neptun*, e comunicate dall' *Osservatore Triestino*:

« Abbiamo giornali di Bombay 12 ottobre, di Calcutta 8 ottobre e di Hongkong 28 settembre.

« La spedizione, inviata dagl' Inglesi per domare gl' insorti Waguri, ebbe pieno successo. La mattina del 4 ottobre, cinque lance armate furono spiccate da' piroscafi da guerra per chiuder la via ai battelli nemici. Il dì seguente, cinque piroscafi aprirono il fuoco contro il forte, e lo continuarono per tutta la giornata. Il 6, le truppe sbarcarono sotto la protezione delle artiglierie della flotta, e il forte e l' isola di Beì furono presi d' assalto il giorno appresso, dopo forte resistenza e colla perdita di 60 in 80 uomini per parte degl' Inglesi.

« L' ex ragià di Mittowli, traditore, che mandò a Lucknow il capitano Orr e il suo distaccamento per farli trucidare, fu imbarcato per le isole Andamani, ove dovrà rimanere per tutta la vita, e il ragià Geiloll Singh, che assassinò a Lucknow quel capitano ed altri Europei, fu appiccato il 1.° ottobre sul luogo del delitto.

« Furono confiscati gli averi di Bahadur Sing ragià di Ramnuggur, convinto di ribellione: gli fu però assegnato una porzione di terreno pel sostentamento di lui e della sua famiglia.

« Di quattordici noti ribelli di Bahar, otto saranno posti in libertà, e così pure tre capi di Munnipur, ch' erano carcerati ad Alipur. Sciazdah Mahomed Scià, uno dei figli dell' ex Re di Delhi, e Yacub Mahomed Khan, furono arrestati nell' India centrale e mandati a Moulmain, dove rimarranno sotto sorveglianza. Tostochè la stagione il permetterà, si farà partire un corpo di truppe per liberare dai ribelli la frontiera del Nepal, e credesi che in questa impresa, Jung Bahadur si serberà neutrale. Dai confini del Nepal si ha che le truppe di Nana Saib sono ridotte ora a circa 2500 uomini, che, mancando di tutto il necessario, trovansi costretti a mendicare per vivere.

« Sciam Scià, sirdar di Rewah, che s' era ribellato nel 1857, e che aveva consigliato l' eccidio degl' ingegneri della strada ferrata di Pindera, fu ucciso il 17 settembre da un distaccamento delle truppe del ragià di Rewah.

« Dalla Cina non riferiscono alcun fatto nuovo, riguardo alla vertenza di quell' Impero colle due grandi Potenze marittime europee. Si aspettano ivi con impazienza notizie dall' Inghilterra intorno alle risoluzioni di quel Governo, e si teme che, qualor venga decisa la guerra, i Cinesi prendano astutamente l' iniziativa d' un attacco generale contro gli stranieri, che abitano la costa della Cina, e segnatamente contro quelli di Sciangai.

« Corre voce ad Hongkong che, quantunque il trattato coll' America sia stato ratificato dall' Imperatore della Cina, il plenipotenziario degli Stati Uniti abbia avuto comunicazione che il trattato anzidetto non entrerà in vigore finchè non avranno avuto luogo alcuni accordi coi ministri di Francia e d' Inghilterra. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 9 novembre.*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia largì graziosissimamente in favore dei poveri di Ischl e quei dintorni, l' importo complessivo di fior. 462, cioè per Ischl fior. 210, per Hallstadt fior. 105, per Goisern fior. 52 e mezzo, per Ebensee fior. 42 e per Gmunden fior. 52 e mezzo. *(O. T.)*

La costruzione dell' ospitale *Arciduca ereditario Rodolfo* verrà iniziata nella prossima primavera.

Secondo notizie da Strigonia (Gran) S. A. I. l' Arciduca, Governatore generale, si portò da colà a Buda.

Il Cardinale cavaliere di Rauscher è ritornato ieri da Gran. Il tenente maresciallo principe Leichtenstein è partito per Praga. Un R. corriere inglese di Gabinetto è partito oggi per Londra, e un R. corriere prussiano per Berlino.

Il barone di Hübner, il quale, come fu già annunziato, è qui giunto, sarebbe atteso, secondo notizie da Parigi, in quella capitale, però soltanto per fare una visita a sua figlia, che si maritò colà al tempo, in cui scoppiò la guerra in Italia. I numerosi amici di quest' uomo di Stato attendono ivi con impazienza il suo arrivo. All' incontro la *Corrispondenza generale* vuol sapere che il barone di Hübner si porterà a Venezia l' 11 corr., e prenderà stanza colà durante l' inverno.

I sudditi e i protetti austriaci di Bairut, Larnaca, Damasco e Tripoli in Siria hanno inviato l' importo raccolto di 12,582 piastre, a benefizio dei feriti dell' I. R. armata in Italia, col mezzo dell' I. R. Ministero degli esteri, all' I. R. Comando superiore dell' esercito.

Le carte di passo, che verranno rilasciate col 1.° di gennaio, si stanno già stampando. Esse sono del tutto uguali a quelle, che sono in uso in Germania. Le rubriche *Religione* e *Scopo del viaggio*, che si trovavano finora nei passaporti, sono ommesse nelle nuove carte di passo. *(FF. di V.)*

Intorno alla festa di Schiller, leggesi quanto appresso ne' fogli di Vienna, in data del 9:

« L' accademia, disposta dai giornalisti e dall' unione di scrittori, la *Concordia*, aprì ieri le festività di questa settimana. Il secondo giorno della settimana, destinata a festeggiare l' anniversario secolare natalizio di Federico Schiller, è passato. A mezzodì, ebbe luogo l' accademia di musica e di declamazione, disposta per ordine Sovrano nella Sala del Ridotto; la sera processione con fiaccole. Mentre la mattina si radunarono la Corte imperiale, l' aristocrazia e i mecenati nei posti destinati, per umiliare il loro tributo nella festa solenne alla memoria di Schiller, la sera Vienna era in giubilo, — tutta la popolazione di Vienna, — in onore del poeta nazionale più nobile, più vero, più popolare. A centinaia di migliaia giravano oggi i Viennesi le vie e le piazze, dalle prime ore crepuscolari, attendendo la processione, accompagnandola, seguendola.

« Alle 6 mosse la processione con fiaccole, nel modo stabilito dal programma, dal *Pratestern*, e cominciò il suo cammino per le vie, ingombre di grande e fitta folla di spettatori, di Jäger-Zeile, Franz-Joseph-Kai, Rothenthurmstrasse, Bischoffs-Gasse, Piazza di S. Stefano, Graben, Bognergasse, Hof, Freiung, per la porta degli Scozzesi, alla Piazza delle feste. » *(V. sotto il carteggio.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 9 novembre.*

☐ Ieri sera aveva luogo la grande passeggiata a fiaccole, in onore di Schiller. Fu veramente uno spettacolo dei più grandiosi. Il popolo s' affollava, dal principio del sobborgo della Leopoldstadt sino alla Piazza destinata per meta del convoglio, in numero veramente straordinario. Più di 70,000 persone occupavano il *Glacis* della *Josephstadt*; altre 200,000 erano sparse lungo le diverse vie. Non mai, a memoria d' uomo, videsi tanta pressa di gente nella città di Vienna.

Stupenda dimostrazione, che onora un gran popolo nel genio, di cui vuol celebrare l' apoteosi. In un medesimo giorno, da per tutto ove battono cuori tedeschi, s' alza un grido di giubilo, s' organizza una colossale dimostrazione d' incancellabile ricordanza pel nome di Schiller.

E chi era Schiller? Schiller era un poeta, ma di quelli, la cui missione esercita una grande influenza sui problemi sociali. A lui dobbiamo la creazione di magnifici tipi: Verrina e il marchese di Posa; a lui dobbiamo il fedele ritratto degli epici tempi di Wallenstein, la traccia di una nuova èra drammatica, che doveva schiudere più fulgidi destini al moderno teatro.

Ma appunto la grandezza delle nazioni consiste in ciò, che sanno degnamente premiare l' ingegno, facendo un culto nazionale delle memorie di esso, ed additandone ai nipoti il nobile esempio. Così si fece adesso in tutta Germania; ed anche a Vienna, che degnamente rappresenta sempre la sua parte in tutto ciò che interessa le cose d' Alemagna.

Coloro, che dovevano far parte della grande grande passeggiata a fiaccole, si radunarono (come già credo avervi accennato) nella *Ruter Stern*, e di lì mossero alle sei verso la città. Erano circa 6000 persone, divise in varie corporazioni sotto le diverse bandiere, precedute da araldi a cavallo, con varie bande musicali, che facevano risonare l' aria delle allegre loro armonie. Il corpo degli studenti soprattutto fu quello, cui vennero tributati maggiori applausi; nè di meno ne toccarono ai membri del Comitato, ed a quelli della Società *Concordia* pei giornalisti e letterati.

Tutte le finestre erano piene di gente: i primi piani delle locande e dei Caffè erano stati venduti, per l' uso di quella sera, ad altissimi prezzi; la maggior parte dei pubblici edificii risplendevano in mezzo ad una illuminazione costosa, nel centro della quale primeggiava sempre il nome di Schiller. Alla Piazza degli esercizii il numeroso convoglio radunossi intorno alla statua provvisoria del grande poeta, e il *Männer Chor* intonò l' inno *Agli artisti*, con musica di Mendelsohn. Il sig. Laube prese poco dopo la parola, mostrando come la Germania festeggi appunto in Schiller l' apostolo della libertà e della nazionale importanza di essa. Cantossi quindi la canzone: *Alla gioia*, ed il borgomastro di Vienna, cav. Seiller, chiuse la festa, ringraziando S. M. A. d' aver dato a quella piazza il nome del gran drammatico, ed alzò un viva al nome dell' augusto Sovrano, che venne ripetuto con entusiasmo. In questo punto le varie bande musicali intonarono l' inno dell' Impero, e qui proruppe più forte che mai l' entusiasmo comune.

Domani avrà luogo un gran banchetto in onore di Schiller, che servirà di chiusa, per così dire, alla festa.

Saprete come la *Preussische Zeitung* protesti contro le insinuazioni dell' *Allgemeine Zeitung*, che tendevano a far credere la politica prussiana d' accordo col Gabinetto russo per avversare l' Inghilterra.

In coincidenza con quei fatti, sappiamo come a Breslavia il Principe Reggente, d' accordo collo Czar, abbiano fissato di non aderire ad alcuna revisione dei trattati del 1815, e molto meno ad un Congresso, del quale non facesse parte l' Inghilterra.

TIROLO. — *Innsbruck 7 novembre.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico destinava, mediante Notificazione 2 giugno a. c., una memoria permanente alle venti compagnie di bersaglieri, che si fossero recate per le prime ai confini minacciati dall' inimico; memoria da appendersi alla bandiera della compagnia. A tale scopo, S. A. I. R. fece coniare una medaglia d'argento, la quale, da una parte, porta l'aquila tirolese e l' indicazione 1859, nel mezzo d' una ghirlanda d' alloro, e al rovescio l' iscrizione: *L' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, alle venti compagnie, che per prime risposero all' appello del loro Monarca, in onorevole rimembranza.* Questa medaglia venne ormai inviata a tutte le venti compagnie o meglio detto ventiquattro, essendochè contemporaneamente alla XX partirono altre quattro nello stesso giorno. Di più S. A. I. volle che ad ogni capitano delle compagnie suddette venisse rimesso un esemplare della stessa medaglia in bronzo. *(G. di T.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 23 ottobre.*

Il ritorno dell' Imperatore a Zarskoje, dove trovasi ancora l' Imperatrice colla famiglia imperiale, è atteso sempre pel 27. Perciò il colloquio di Breslavia, del quale al principio del viaggio nessuno sapeva nulla, e di cui non era fatto parola nell' itinerario uffiziale del viaggio, non avrebbe portato alcun cambiamento all' epoca stabilita pel ritorno. Anche negli Ufficii della grande Società delle ferrate non si sa altro se non che la prima corsa sulla linea compiuta di Pskow-Dünaburg avrà luogo nel giorno fissato. Intanto però è possibile che le disposizioni, prese per la scorsa in Slesia, portino un indugio anche pel ritorno qui.

Sciamil non vedrà più qui l' Imperatore, giacchè giunse all' improvviso e inaspettato, e improvvisamente e inaspettatamente abbandonò Pietroburgo con tutto il suo seguito, ed ormai sarà in Kaluga, la quale città gli fu assegnata definitivamente a soggiorno, e dove furono condotte anche le sue donne. Egli apparve come una meteora nel cielo della vita della metropoli, e qual meteora sparì. Ora si disputa nella società e nei giornali se gli sia stato fatto *poco*, o *troppo* onore, se la Russia abbia trattato con lui generosamente, o troppo meschinamente.

Gli entusiasti lo avrebbero veduto volentieri trattato ancora più principescamente; invece di farlo abitare in un albergo, si doveva porre a sua disposizione un palazzo imperiale, ed invece di carrozze da nolo, farlo servire da cocchi di Corte. I non entusiasti lo avrebbero piuttosto portato intorno in una gabbia. Meglio di tutti giudicò il soldato del modo, onde fu trattato il prigioniero; ma certamente senza far calcolo della moda e della pubblica opinione.

Se, durante il suo soggiorno qui, furono già inventate intorno a lui molte favole, ora sembrano queste raddoppiarsi. Si spera che ben presto comparirà un libro intorno a lui, ma venga *presto*, altrimenti potrebbero bene l' autore e l' editore fare l' esperienza della caducità d' una moda e d' un frizzo d' ieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli 29 ottobre all' *Oesterreichische Zeitung*: « Il cangiamento di Ministero occupa qui tuttora il pubblico in sommo grado. Si deplora che la fiducia sia stata scossa, in conseguenza della nota cospirazione; tuttavia nessuno disconosce che Kuprisli pascià possiede distinta capacità ed è uomo adatto a reggere con mano esperta il timone dello Stato. La questione cardinale, di cui si tratta, è quella delle finanze. Si fanno sforzi d' ogni genere per risolverla; si svolgono idee e proposte. Il *hat* imperiale, che promulgò il licenziamento di A'alì pascià, conteneva fra altro anche le notevoli parole, che la condizione finanziaria di un paese costituisce la base e la condizione principale di ogni forza e prosperità. Fra' progetti finanziarii comparisce l'aumento (il quale naturalmente dev' esser eseguito mediante reciproco accordo) dei tributi irrilevanti, che vengon pagati dall' Egitto, dalla Servia, da Tunisi e dai Principati danubiani, poscia l' introduzione di lievi imposte indirette, ec. »

### PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica un ordine del giorno del Principe Alessandro Cuza ai « soldati della Romunia. » Il Principe, mentre esprime ai soldati la sua piena lode per lo « spirito di buon ordine, che regna fra loro, e il sentimento d'onor militare, che gli anima », annuncia ad essi che dal dì, in cui egli rilascia quest' ordine del giorno, « essi dovranno scorgere in lui, non solo il loro antico commilitone, non solo il loro Sovrano, ma eziandio il loro capo immediato. »

Nella continuazione della parte uffiziale della *Gazzetta tedesca di Bucarest*, troviamo una risoluzione del Principe, così concepita:

« L' imperiale Governo russo, con amichevole benevolenza, riconobbe il giusto titolo alla medaglia commemorativa per 145 soldati romuni del corpo d' artiglieria, che parteciparono in modo tanto deciso alle ultime campagne del 1853 e 1854, e ordinò pure contemporaneamente di trasmetterle qui ad essi. Con piacere e con piena sodisfazione accordiamo ad ognuno di loro il permesso di accettare e portare in pubblico quel distintivo. »

Finalmente, l' accennato giornale reca una

---

re, egli è un impudente plagiario. Ma ciò, in cui sovrattutto si contraddistinguono gl' Inglesi, si è lo sforzo inaudito, le pene indescrivibili, ch' eglino si danno per ficcare un po' di moralità laddove essa non è mai stata di casa. La morale è indispensabile in ogni produzione teatrale inglese, come la *Licenza poetica* alla fine d'ogni dramma lirico del Metastasio, come la sbottonatura dell' incognito straniero in ogni dramma sentimentale del Federici. Alle mani d'un riduttore inglese, io credo che diverrebbero morale, che Dio mi perdoni! la *Clizia* e la *Mandragora* di messer Nicolò Machiavello. Mi rammento aver visto al *Princess' s*, sotto la direzione di Kean, una *adaptation* della scurrile buffonata del *Palais Royal* di Parigi: *J' ai tué le Mandarin*, pinza talmente di massime e di conclusioni della più pura moralità, da disgradarne i sermoni d' un Trattariano!... Le *lorettes* sono tutte trasformate in donne allegre, ma oneste: gli adulterii, gl' incesti si perdono, entro la buca del rammentatore: i *bons mots* men che morigerati vengono spietatamente soppressi, e perfino il diavolo, sicuro! sino il nome del diavolo, è evitato sì nella lista dei personaggi, che dalla bocca degli attori. Sul libro o sul programma ei figura soltanto allo stato d' una stanghetta nera, appunto così, — oppure lo si nomina *The Unknown* (lo sconosciuto.) È questo uno de' tratti più caratteristici della scena drammatica inglese; ma dietro la scena e ne' *green-rooms*, come qui chiamansi i *foyers des artistes*, non si trova pur troppo la medesima rigidezza. Tutt' altro!

Il teatro di San Giacomo, situato nel centro più aristocratico di Londra, a pochi passi dai palazzi reali, il primo che gli *upper ten thousands* trovino sulla lor via venendo da Belgravia e dai due parchi, fra mezzo ai quali finisce *Piccadilly*, *Saint-James' s Theatre*, da parecchi anni in qua, è stato la Cenerentola, il Paria, l' ebraico irco espiatorio in fra tutti gli altri trenta e più teatri, in cui seralmente s' affolla la popolazione metropolitana. Su di esso presava l' influsso d' una maligna stella, e quando lo vidi la prima volta, esso mi apparve, se non come Giuseppe ebreo, il più innocente e il più infelice nella schiera dei figli di Giacobbe, almanco come il pozzo in cui il futuro profeta venne gittato da' suoi invidiosi fratelli. Infatti, per entrare nel *parterre* di quel teatro, si cala giù per una scesa, e quando vi siete dentro, a vedere quella buca rotonda, quegli oscuri angoli, le altitudini incommensurabili delle gallerie superiori, tutto vi desta l' idea del simbolico ed umido soggiorno dato dai poeti a madonna Verità. Da varii anni, in quel teatro mal fatato, non vanno che metà di Compagnie a farvi quarti di stagione: il deserto si fa nella inospite sala sin dal principio. La bancarotta dell' impresario n' è la fine consueta e la conseguenza indispensabile. La Rachel, la Cabel, la Ristori vi si mostrarono successivamente, ma ogni splendor di stella teatrale fu vano in quell' aer cieco. Offenbach vi accorse con porzione de' suoi così detti *bouffes parisiens*, e se volle il teatro pieno, convenne distribuisse a casa i biglietti gratuiti fra' *coiffeurs*, i *restaurants* e le proprietarie e le inquiline delle case di mala fama. D' allora in poi quel teatro rimase preda a simil genia. Se Offenbach fosse giunto prima, sarebbesi detto ch' egli aveva dato la *jettatura* al *Saint-James*, privilegio di che lo insignisce la fama imbecille, ma il male era già grosso, Offenbach non potè che gittarvi il suo sasso, ossia la sua occhiata. E quando la spugna è inzuppata, il poeta della *Leggenda dei secoli* lo disse, il mare istesso, passandovi sopra, non potrebbe aggiugnervi una stilla di più. Or bene: codesta spugna venne presa a spremere dal signor Chatterton (il quale nulla ha da fare con quel suo omonimo, che si avvelenò per non morire di fame, il poetico eroe della più poetica creazione di Alfredo di Vigny), ed il bravo impresario, invece di un amaro calice, la seppe ridurre a vasellino d' ambrosia... non pecchiamo d' iperbole: diciam piuttosto di *patchouli*. E il profumo è ben trovato. Non è desso quello delle odalische, delle almée, delle sultane? Il sig. Chatterton seguì a puntino la ricetta messa in pratica dal suo confratello Harris: dei pulì il pozzo, dorò i muri, ridipinse le scene, triplicò i lumi, ed in mezzo a tanto sfarzo, in cui *Saint-James's* perse la recognizione di sè medesimo, vennero trionfalmente sfoderate, *ultima ratio impresariorum*, direbbe Stoppino, qualche dozzina di paia di gambe di ballerine giovani e belle, coll' aggiunta di un paio di ugole fra cantanti e calanti, e, per soprammercato, una quantità di attori comici e drammatici, fra cattivi e pessimi. Ma il sig. Chatterton perfezionò il metodo harrisiano; migliorando il prodotto delle scene da esso prese a sfruttare, lo mise in vendita al ribasso, e così cercò fondare, nel centro aristocratico di Londra, un teatro che, almeno pel prezzo, raccomandasi esclusivamente alle borse popolane. La montagna non volendo venir verso Maometto, Maometto andò verso la montagna. Chatterton fece di meglio. Vedendo che la montagna dorata era sorda alle sue preci, ricorse alla montagna di rame, dando a questa quanto offeriva all' altra. Di tal modo, l' una mossa dal buon prezzo, l' altra dal dispetto, accorsero tutte due. Infatti, non avete che a leggere i giornali d' ieri, e vedrete una lunga lista di nomi spettanti all' alta nobiltà, i cui proprietarii degnarono, nelle ultime sere, di loro presenza la sala ripopolata, ma incanagliata (scusate il termine, ma è la democratica Francia che me lo suggerisce), quella stessa sala, in cui si sarebbero guardati bene di mostrarsi pur per un momento, quando era tutta al loro ceto consacrata, ed al loro unico patrocinio raccomandata.

Vi faccio grazia delle considerazioni filosofico-morali che emergerebbero da questa apparente contraddizione, per parlarvi succintamente del *pezzo di resistenza*, il quale figura sul programma serale del *Saint-James*, il *burlesque*, cioè, come lo chiamano gl' Inglesi, o la parodia, come dicono i Francesi, di tal genere poco lodevole di produzioni teatrali. Il sig. Buckingham, autore facondo di *burlesques*, d' *extravaganzas* e di *pantomimes*, tutti spettacoli che si danno la mano ed hanno un' aria comune di famiglia, ha preso in questo recente suo parto a parodiare la vecchia tragedia di *Virginio*. I personaggi sono gli stessi, l' intreccio è quasi letteralmente copiato, bensì Claudio è, nella parodia, il *lord mayor* di Roma, una specie di sir Riccardo Carden, che ordina la chiusura delle taverne avanti mezzanotte, e popola le prigioni di ubriachi. *Virginia* è una zitellona sguaiata e civetta, la quale riempie i quinterni delle sue lezioni coi ritratti dei cicisbei; ma *Virginio*, l' iracondo ed impetuoso soldato, le perdona tali poco virginee debolezze in grazia delle salse delicate e dei manicaretti ch' ella gli imbandisce. Questo culiniano talento è appunto la cagione di sua perdita, giacchè Appio Claudio essendo un ghiottone di prima riga, e la sua cuoca, per l' abuso del lardo e del butirro, condannandolo a trovarsi male, sorpresa da lui un dì Virginia, che legge soletta nel Campo Vaccino il *perfetto Cuciniere*, appunto allora venuto di Francia, e su cui ella si permette acerbe e sapientissime critiche, talmente s' incaponisce nel progetto di far di costei la propria cuoca, che non v' ha mezzo, scusa nè tirannia dinanzi a cui si arretri, donde poi la catastrofe identica sì nella tragedia inglese, che nel capolavoro alfieriano. Da questo cenno fuggevole vedete le situazioni ridicole che emergono dall' azione, su tal piede basata; ma gli è un ridicolo sciancato, stemperato, pedantesco, e che muove più al disgusto che alla gaiezza. Tali *burlesques*, al pari delle composizioni ad essi affini, sono scritte in versi endecasillabili rimati a due a due, ed il poeta mette a tortura l' ingegno perchè in ogni verso, in ogni frase, quasi ad ogni parola, il buon senso dell' uditorio inciampi in un giuoco di parole, in un *coq-à-l' ane*, in un *calembourg* (gl' Inglesi chiamanlo *conundrum*), ai quali, disgraziatamente, la lingua loro si presta più ancora di quella francese, ed i traduttori di Gualtiero Scott sel sanno!.... È di rigore, nei *burlesques*, che ogni personaggio entri in scena e ne esca saltellando: nei momenti più patetici ei dee scappar fuori con un arietta comica o con un ballo grottesco, e non si può essere buon attore da *burlesques* se non si sa cantare, ballare, parodiare, gli altri attori, fare dei giuochi di lestezza di mano, eseguire le contorsioni dei *clowns*, insomma, se non si è artista da scena enciclopedico. Carlo Young, ch' è l'attore, il quale fa da *Virginio*, è appunto artista di tal genere, e perciò quel *burlesque*, quantunque scadenticcio e non coadiuvato, come in generale lo sono tali lavori, da sfoggio di scenarii, di vestiarii e di comparse, può lusingarsi d' un centinaio di rappresentazioni. Oltre a Young, e ad una mezza dozzina di belle ragazze, che vestono il costume mascolino, e sono incaricate delle altre parti principali, giustizia vuole non si scordi l'affascinante Lidia Thompson, una ballerina, della cui razza l' Italia istessa avrà bisogno di possederne molte, la quale ad una testolina angelica, coronata d'una foresta di bionde trecce, aggiunge il vanto d' un corpo modellato su forme squisite, tutti meriti che sono messi in cospicua luce da una grazia d' importazione continentale, un talento come danzatrice, raccolto nelle migliori scuole di Francia, e quella attitudine ad essere artista enciclopedico come testè osservava, che mi sembra un privilegio degli attori inglesi, giacchè non credo mai che una ballerina della Senna, del Po, della Dora, del Tevere e dell' Arno, consentirebbe giammai, fra una danza e l' altra, a cantare, a recitare, a suonare, ed a fare non so che cosa diamine altro.

*(Sarà continuato.)*

Nota, indirizzata dal console generale di Sardegna al ministro valacco dell'interno, la quale è del tenore seguente:

« Il direttore dell'Università di Torino ed ispettore generale di tutti gl'Istituti zoologici dello Stato ha fatto, per ordine sovrano, di tutte le collezioni di storia naturale una sezione, la quale fu destinata pel Museo nazionale romuno.

« Per ordine di S. M., prego di recare a cognizione di Sua Serenità quest'offerta, e di prender notizia che gli oggetti, registrati nei tre cataloghi qui annessi, sono contenuti in dieci casse, e già depositati a Giurgevo ne'magazzini dell'Agenzia della navigazione a vapore. S. M. desidera che questi oggetti sian destinati a vantaggio della gioventù studiosa, e che venga accettato questo piccolo segno di simpatia d'uno Stato, che trovasi in condizioni uguali, e di fraterna stima per la nazione romuna ». *(G. Uff. di Vienna.)*

## INGHILTERRA.

*Londra 6 novembre.*

Il *Post* sostiene che la Spagna ha impreso la guerra contro il Marocco senza motivo, e al solo scopo di allontanare gli elementi di discordia, ch'esistono nel paese. Secondo lo stesso foglio, il Gabinetto inglese fu assicurato dalla Spagna ch'essa non intende conservare il territorio, di cui aveva fatto domanda in passato. Tuttavia (soggiunge) l'Inghilterra è decisa a non lasciar sacrificare i suoi proprii interessi da componimenti futuri.

Il 4 corr. fu tenuto nella cattedrale di Dublino un gran *meeting* dei preti cattolici, per esprimere a Sua Santità il Pontefice, in un indirizzo, il loro rammarico « per le persecuzioni, a cui egli è ora in preda. » Furono prese in quell'adunanza parecchie deliberazioni a favore del Papa e del suo potere temporale, che furono altresì raccomandati a tutti i Cattolici irlandesi influenti, come giornalisti, membri del Parlamento, ec.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 4 novembre.*

Voi avete veduto come i fogli francesi, i quali, dietro il sunto telegrafico, avevano preso l'articolo del *Post* come un impegno, per parte del Ministero inglese, di cui quel foglio è l'organo, di convenire al Congresso, dopo averlo letto nei suoi termini testuali, han dovuto convincersi ch'essi eransi grandemente ingannati, ed han dovuto rinunciare alle concepite speranze.

Ritenetelo per fermo. L'Inghilterra non consentirà al Congresso, se quello, che chiamerei il manifesto di lord John Russell ad Aberdeen, non viene, in qualche modo, sodisfatto. Su questo punto, anco lord Palmerston ha dovuto cedere dinanzi alla maggioranza del suo Gabinetto, ed in questo momento, — è altro fatto di cui posso portarmi garante, — il Ministero trovasi perfettamente d'accordo sulla quistione italiana. La voce sparsa dal *Giornale di Dresda*, è una fiaba; poco spiritose invenzioni sono tutto quanto possono dire in contrario e fogli parigini e corrispondenti belgi e carteggi d'ogni altro colore, scritti da politicanti d'ogni pelame. Udite piuttosto ciò che dice il corrispondente ministeriale del *Manchester Guardian* di stasera: « L'aver Luigi Napoleone emesso il programma della italiana sistemazione, ch'ei crede migliore, non dee impedire l'Inghilterra dal prender parte in un Congresso, purchè noi possiamo vincere il nostro punto, cioè, che, qualunque sia la conclusione a cui i plenipotenziarii possono arrivare, giammai forza straniera verrà impiegata per costringere gl'Italiani ad accettarla. Luigi Napoleone dee prepararsi a dar quest'assicurazione. » Se no, no. Come vedete, il *Manchester Guardian* dà una versione, leggiermente modificata del programma russelliano, ma la sostanza è la stessa. Iersera sentii dire che la Francia consentirebbe ad *ammettere la discussione*, o, come dicesi diplomaticamente, *lasciar aperta la quistione* dei due grandi punti: l'ordinamento, cioè, d'una Italia federale, e la restaurazione dei Principi della Italia centrale. Il sig. Brown, e voi sapete com'egli sia sovente l'espressione di lord Cowley stesso, scriveva stamani al *Morning Post*: « Una volta che coteste condizioni sieno ammesse, l'Inghilterra non ha più nessuna obbiezione da fare al Congresso, di cui riconosce, in principio, l'opportunità e l'utilità, ed esso può venire immediatamente convocato. »

Mi sembra che i vostri lettori debbano essere bastantemente edificati su tale argomento. A quanto mi odo ripetere dattorno, l'Imperatore è talmente stanco del prolungamento di tal quistione, ch'esso è pronto a fare ogni ragionevole concessione all'Inghilterra. Le difficoltà vengono da altro lato. Ad ogni modo, presto sapremo la decisione; ed in quanto alla opinione definitiva dei ministri, se non ne veniamo informati prima, lo saremo fra cinque giorni dalla lor bocca stessa, al grande banchetto del nuovo *lord mayor*, al quale i ministri debbono per obbligo intervenire, e soprattutto lord John Russell, siccome rappresentante della *City*. Il *Journal des Débats*, per appianar le difficoltà, e discioglie, di moto proprio, il Gabinetto palmerstonianiano, e lo fa surrogare da altro Ministero, presieduto da lord Clarendon; ma il povero foglio orleanista, per questa volta, la fa colla voglia. Ve lo ripeto, quanto all'Italia, non havvi più ombra di discordia fra lord Palmerston e la frazione italofila, capeggiata dalla triade Russell-Gladstone-Gibson.

Il *Times* quest'oggi impiega il suo articolo di fondo ad irridere le leggi sulla stampa francese, a proposito del nuovo articolo del sig. di Montalembert, il quale non troverà questa volta in Inghilterra, e il perchè è chiaro, ammiratore di sorta, che consenta a sborsare pur anco un *penny* o pagare le multe e le spese dei processi cui si trova e sarà per trovarsi condannato. Il *Post* s'occupa dello sciopro degli operai muratori, circoscrittosi omai ad una combriccola di vagabondi, della questione pigmea dell'isola di San Juan, e d'un discorso didattico del sig. Disraeli a Manchester.

Il *Times* ed il *Morning Advertiser* vanno concordi nell'annunziare i disastri delle truppe francesi mandate nel Marocco. Secondo quei giornali, ivi muoiono in fra'Francesi, più di 50 soldati al giorno, uccisi dal cholera. Il colonnello Lafont, del corpo degl'ingegneri, è fra le vittime. Vuolsi che il generale della spedizione, sig. Martimprey, abbia dato disastrosi ragguagli al suo Governo, mostrando come, al momento in cui esso scriveva, il numero dei defunti era già di 1500.

Il corrispondente parigino dell'*Advertiser* crede poter supporre che il Governo inglese abbia ceduto al francese nella quistione del canale di Suez, mentre quel francese sarebbesi, in cambio, mostrato più corrivo nella quistione del Congresso.

Al momento, in cui vi scrivo, mi giunge il *Globe*, foglio ministeriale, che pubblicasi alle ore 5 pomeridiane, ed ivi leggo riprodotto senza commenti un telegramma, venuto da Parigi al noto sig. Reuter, nel quale annunciasi i Governi di Francia e d'Inghilterra essersi finalmente intesi circa le basi preliminari del Congresso, il quale avrà luogo a Brusselles. Il telegramma aggiugne che altro non manca se non che la ratifica officiale del Gabinetto inglese. Ciò prova che l'ultimo dispaccio di lord John Russell al Governo francese è stato finalmente approvato anco dall'Imperatore, perocchè nè lord John nè lord Palmerston potrebbero mai perdurare al Governo ove recedessero dalle intenzioni già altamente e reiteratamente espresse circa le basi del Congresso.

La notizia telegrafica dell'accordo fra Inghilterra e Francia propalato allo *Exchange* sull'ultima ora, fece salire i consolidati d'$^1/_4$ per $^0/_0$. Domani avremo senza dubbio le spiegazioni dei giornali ministeriali circa le basi del Congresso, e credo ch'elleno si troveranno conformi a quanto finora vi ho detto.

Grandissima attività regna all'arsenale di Woolwich, e, dice il *Manchester Guardian*, munizioni e materiali da guerra vengono di colà recati a differenti punti, come accadeva in sul fervere della guerra di Crimea. I reali marinai vengono aumentati a tutta possa, e non pochi degli operai, messi in mezzo alla strada dallo sciopro, troveran ricetto nelle ciurme dei reali vascelli. Una splendida addizione alla nostra marina da guerra avrà luogo il dì 12 corr., in cui sarà varato il vascello da guerra di 121 cannoni, *Vittoria*, alla presenza della Regina e del resto della real famiglia.

È morto ieri il vice ammiraglio sir. E. L. Baker. Esso era nato nel 1787. Queste morti vengono opportune affinchè si possa dare l'alto maneggio delle faccende marine a persone più vigorose e capaci di codesti decrepiti rimasugli di Waterloo.

I funerali di lady Peel ebber luogo ieri.

*Altra del 5 novembre.*

Oggi, giorno di Guy Fawkes (anniversario delle polveri) i soliti fantocci corrono per le strade di Londra, portati da formidabili eserciti di monelli e di *pickpockets*, ma, invece d'una rozza ed approssimativa immagine del Papa in pontificale, o del Cardinale Wiseman, o, come fu in moda nello scorso anno, di Nana Saib, i fantocci han certi cappelli militari, certi baffi spropositati ed una tale coccarda, che mi fan supporre la nostra plebe aver avuto in mente, nella massima parte dei casi, di abbruciare in effigie l'Imperatore dei Francesi, giacchè tale è l'ultimo fato dei fantocci, portati in processione in questo giorno memorabile . . . il quale non rammenta più nulla.

Il *Morning Post* di stamani ha un paragrafo, dettato da penna ministeriale, il quale suona così: « Crediamo di poter con sicurezza render noto che i circolanti rumori circa un accomodamento colla Francia per un imminente Congresso, cui l'Inghilterra prenderà parte, sono fondati. I dettagli preliminari non sono, pertanto, definitivamente sistemati. » E non una sillaba di più aggiunge il *Post*.

Se non che, un Consiglio di Gabinetto avrà luogo lunedì sera, domani l'altro. Questa novella ufficiale, contenuta nel *Globe* di stasera, distrugge la voce che il Ministero avesse ormai deciso ogni quistione e risoluto di non sedere in Consiglio per parecchi giorni. Vengo assicurato, anzi, che solo in codesta riunione dei ministri si deciderà in guisa definitiva l'attitudine dell'Inghilterra nel Congresso e nella spedizione della Cina. Sotto quest'ultimo riguardo, la decisione da prendersi dal Ministero è questa: se, cioè, dobbiamo aspettare, o no, la cooperazione d'una forza francese per procedere nei mari cinesi. Tutt'i membri del Ministero saranno presenti. Il sig. Gladstone tornò oggi in città, appunto per tal motivo, da Cambridge.

Sono andato alle informazioni circa l'ombra di probabilità, che potess'esservi nell'articolo del *Journal des Débats* circa la scissura nel Gabinetto inglese, e la rinunzia di lord John Russell al posto di ministro degli affari esterni, il quale sarebbe per esser dato a lord Clarendon. L'unico fondamento a quella ciarla, così appresi da buona fonte, consisteva nella discrepanza esistente, e da me segnalatavi, fra lord Palmerston e lord John Russell sulle principali questioni internazionali ed in ispecie circa il Congresso. Ma lord Palmerston fece un colpo da maestro. Ei partì venerdì scorso (vel rammenterete) intimando un Consiglio pel sabato, e lasciando che lord John lo presedesse e lo dirigesse in sua vece. Così il *foreign secretary* potè, senza l'influsso possente di lord Palmerston, cercar di attirare ai suoi piani il voto degli altri ministri. Qual fosse il suo successo, i futuri eventi il diranno. L'accettazione di prender parte al Congresso sembrami intanto un accenno assai significante. Così lord Palmerston schivò ogni partecipazione personale alla più importante decisione del Consiglio, memore della impopolarità e della caduta, ch'ei dovette alla soverchia parte da esso presa, nei Consigli governativi, al *conspiracy bill*.

Per conchiudere, almeno per oggi, ogni parola sul tema del Congresso, vi dirò che l'*Exchange*, dopo aver salutato la novella dell'adesione inglese con un aumento di $^1/_4$ per $^0/_0$ sui consolidati, veggendo che la Borsa di Parigi non faceva atto di commuoversi favorevolmente ad una notizia, che pure dovea altamente interessare gli speculatori, declinò assai rapidamente; ma alla perfine salì, e si fermò all'aumento di $^3/_8$ per $^0/_0$. Oggi, nella chiusura, i fondi erano fermi, ma senza rialzo. Le sole azioni in vie ferrate avevano più attiva domanda.

Il barone di Brunow giunse ieri sera a Londra. Il sig. Campbell Scarlett, esso pure ristabilitosi al *Brunswick Hotel*, dopo aver fatto varie visite a'villeggianti diplomatici, non sembra per ora disposto a tornare al suo posto in Toscana.

Il *Post*, smentendo il rumore di moti belligeri dell'esercito napoletano, accampato presso le frontiere, asserisce in guisa positiva avere il Governo dell'imperatore dei Francesi diffidato il Re di Napoli dall'intervenire colle armi nelle faccende degli altri Stati italiani.

Il *Globe* nulla dice del Congresso. Il suo *leader* è sul Marocco, e spiega l'ansietà del Governo su quella questione.

Il Principe e la Principessa Federico-Guglielmo sono attesi a Windsor lunedì sera o martedì mattina, ed il loro arrivo sarà il segno delle feste invernali.

Il Principe Napoleone, partendo da Londra, fece l'acquisto dal sig. Rigby d'un velocissimo *yacht*, ch'ei pagò il prezzo di costo, 700 lire di sterlini. Il Principe portò seco l'*yacht* dietro il *Delfino*.

Oggi ebbe luogo al *Crystal-Palace* l'esperimento d'un nuovo strumento musicale di forza prodigiosa, chiamato *Calliope*, e d'invenzione americana, in cui una quantità di cilindri, producenti i suoni, vengono messi in moto dal vapore.

Terminò ieri l'inchiesta sulla catastrofe del *Royal Charter*. Il capitano Taylor potè redimersi dell'addebito d'essere ubbriaco poco prima che il naufragio accadesse.

## FRANCIA.

*Parigi 6 novembre.*

Per ordine dell'Imperatore, il visconte di Castillon, console generale francese a Tangeri, rimarrà al suo posto finchè durerà la spedizione della Francia contro il Marocco.

Il sig. d'Adlerberg, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è arrivato a Parigi.

Il Governo sardo fa costruire in Francia dieci lance cannoniere, secondo il modello più recente.

Il sig. Sabatier, console generale di Francia in Alessandria, è stato richiamato. *(I. B. e O. T.)*

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive da Parigi, in data del 5:

« Si parlò di trattative, avviate tra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla questione del traforo dell'istmo di Suez, e di disposizioni più conciliative che il Governo inglese sarebbe stato ridotto ad esprimere. Fu perfino annunciato che lord John Russell avesse indirizzato al Governo francese una Nota in questo senso. Ho il dispiacere di dovervi dire che le cose non sono tanto inoltrate. Si ha qualche ragione di sperare che l'Inghilterra, ritornando a idee più giuste sul taglio dell'istmo di Suez, smetterà la sua opposizione; ma finora nulla lo indica positivamente. Quel che v'ha di certo è che il Governo è diviso su tal questione.

« Lord Palmerston resiste all'opinione di lord John Russell, che considera la grande impresa del canale di Suez come utile agl'interessi veri dell'Inghilterra, come pure, essendo assicurati i mezzi d'esecuzione, imposta dallo spirito del secolo. Altri ministri, i sigg. Gladstone, Cornwall Lewis e lord Newcastle, favoreggiano l'idea del taglio, ma moderatamente. In tal condizione sembra assai probabile che, allorquando un rilevante interesse di altra indole consiglierà all'Inghilterra una concessione, su tal argomento, all'opinione altamente dichiarata dell'Imperatore e del suo Governo, che in questo particolare son organi dei sentimenti e bisogni del mondo incivilito, si otterrà questa concessione da un Gabinetto, in cui essa verrebbe sostenuta da parecchi ministri, e segnatamente dal primo segretario di Stato per gli affari esterni. »

Scrivesi da Parigi 4 novembre, alla *Nat. Zeit.*, « Pare che anche i Moldo-Valacchi, vogliano presentarsi all'imminente Congresso. Appunto il partito; che si usa chiamare colà democratico, vuol chiamare un Principe del sangue estero, e questo dovrebbe essere un Arciduca austriaco. Forse si offre in tal modo un mezzo per la soluzione della questione italiana, mediante la possibilità d'un conveniente compenso ad uno dei Principi spodestati, i quali, oltre ad altre domande, decisero di chiedere eventualmente al Tribunale del Congresso un indennizzo pecuniario. I Ghika, Rosetti, Bratiano ec., che ora appartengono al partito perseguitato nei Principati danubiani, e che d'allora stavano in relazione intima con molti dei nostri pubblicisti (del *Siècle*, *Courrier du Dimanche*, già *Revue de Paris*, ec.) sono ben lungi dall'essere austriaci, chè anzi furono appunto perseguitati prima dall'Austria, e cacciati dal territorio austriaco. Ma Alessandro-Giovanni I Cuza non può far ragione a nessuno; ogni otto giorni dee cangiare Ministero; i suoi avversarii obliano ora di averlo anteposto a molti altri competitori, appunto per la sua nullità. Gl'intrighi, che minano il suo potere, derivano da partiti che si fondano scambievolmente su questa o quella grande Potenza, e sui rappresentanti diplomatici delle medesime. L'ambizione degli oppositori aristocratici vi contribuisce la sua parte, ma le opposizioni nazionali, nelle quali si trovano molti elementi aristocratici, non godono ancora, com'è noto, il favore speciale della colta Europa. I Rumuni possono aver ben ragione d'interrompere in ogni occasione e ad ogni costo la prescrizione dei loro desiderii; ma essi sono molto lontani dal mostrare in ciò quel tatto politico, che manifestano gl'Italiani, in una posizione assai più difficile. » *(O. T.)*

Il sig. Baze, già questore dell'Assemblea legislativa, ha approfittato dell'amnistia, ed è ora in Francia, dove si farà inscrivere tra gli avvocati.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 12 novembre.*

Fino dall'altr'ieri entrava in porto il trabaccolo austriaco il *Nuovo Dodo*, padron S. Scarpa, proveniente da Trieste, che dovette far getto di mercanzia, a cagione del tempo burrascosissimo. Si scopriva in mare una scuna, che sembra ancorata a breve distanza dalla Maistra, ma trovasi però in pericolo a cagione della persistente bufera. Oggi il piroscafo per Trieste, non potendo vincere la resistenza del mare, dovette retrocedere, ed a fatica afferrò il porto di Malamocco.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha d'Italia le seguenti notizie:

« Perugia 9 novembre.

« Contro le persone compromesse nell'ultima insurrezione, sono state omai pubblicate le sentenze. Quattro di esse furono condannate a morte. »

« Torino 6 novembre.

« Il disegno di fortificare Cremona dicesi essere stato abbandonato. Si fortificano all'incontro Lonato e Montechiari. Il maresciallo Vaillant abbandonò Milano, e trasferì qui il suo quartier generale. »

« Genova 9 novembre.

« All'ultimo vapore postale, approdato a Messina, non fu lecito, per ordine dell'Autorità, di ricevere a bordo nè passeggieri nè merci, senza legittimazione. »

« Modena 7 novembre.

« Fanti trasmise, durante la sua assenza, il comando superiore a Garibaldi, e il comando delle truppe modenesi e parmigiane a Ribotti. »

*Trieste 11 novembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, sua eccelsa consorte, imbarcatisi ieri a Miramar a bordo dell'iacht imperiale *Fantasia*, partirono pel loro viaggio di mare, ed arrivarono, giusta un dispaccio telegrafico, nelle ore pomeridiane, a Pola, da dove pensavano di partire nella notte per la Dalmazia. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Londra 9 novembre.*

La Spagna ha dichiarato all'Inghilterra che, dopo la guerra, non occuperà verun punto della costa marocchina, dominante la navigazione dello Stretto. *(FF. di P.)*

*Londra 11 novembre.*

Al banchetto del *lord mayor*, sir C. Lewis, membro del Gabinetto, disse non essersi l'Inghilterra interessata nell'ultima guerra, ma poter venire un tempo, in cui le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Vienna, potrebbero essere invitate ad un Congresso relativamente agli affari d'Italia. Non esser giunto finora alcun invito formale all'Inghilterra. Se ciò in seguito avvenisse, il Ministero consulterebbe, attenendosi al sacro principio che alcuna forza non possa venire impiegata in Italia per imporre o limitare la scelta d'un reggente. A motivo della condizione non ancora ordinata dell'Europa, esser necessarii apparecchi di difesa per l'Inghilterra, ma nessuna nazione pareva nutrire ostili intenzioni contra di essa, ricevendo da tutte le parti assicurazioni pacifiche. *(Corr. austr. lit.)*

*Madrid 4 novembre.*

La *Gazzetta* pubblica il decreto reale, che nomina il maresciallo O'Donnell comandante in capo dell'armata d'Africa. Un altro decreto divide la penisola in 5 distretti militari, sotto il comando dei generali Concha, Dulce, Pavia, Aleson e Marchesi. *(FF. di P.)*

*Madrid 5 novembre.*

Domani o lunedì, il generale O'Donnell partirà per prendere il comando dell'armata d'Africa. Sarà surrogato *ad interim* nella presidenza del Consiglio dal ministro degli affari esteri. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. di P.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna 11 novembre (*).***

(Ricevuto l'11, ore 3 p.m.)

**Iersera, a 5 ore, tutt'i trattati furono sottoscritti a Zurigo. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* conferma la conclusione della pace.**

***Parigi 11 novembre.***

(Ricevuto l'11, ore 3 min. 35 p.m.)

**Il *Moniteur* conferma la conclusione della pace. L'Austria e la Francia propongono un Congresso. La Francia pretende dalla Sardegna 60 milioni per indennizzo delle spese di guerra. Il Papa promise riforme, Assemblee elettive ed amministrazione essenzialmente laicale.**

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 12 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 903 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 205 — |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 105 93 |
| Londra | 123 25 |
| Zecchini imperiali | 5 83 |

*Borsa di Parigi del 9 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 05 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 548 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 786 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 550 — |

*Borsa di Londra del 9 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 $^3/_8$ |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 novembre.* — Non abbiamo neppur in questa settimana notevoli cambiamenti nel commercio e nell'industria, da quello che indicammo l'antecedente; la posizione da per tutto si può dire la stessa. Le complicazioni politiche, che influiscono alla poca sicurezza economica, il ribasso e la conseguente poca attività delle Borse, sono le cause, che pesano anche sul commercio delle mercanzie, di cui tuttora non si cerca che puramente quanto occorre ai bisogni; nessuno slancio si vede della speculazione, o forse solo ad epoca di lontana consegna, giacchè la merce pronta ha sempre minore fortuna.

Qui, al ribasso della Borsa ed alla freddezza nella mercanzia, influiva la mancanza di cassa, e più specialmente nella valuta d'argento. Lo sconto, saliva talvolta fino oltre a 6 per %, ed anche a detto limite, in qualche momento, non riusciva facile, neppur a carta bancaria. Pare deciso che lo Stabilimento mercantile veneto voglia emettere qualche somma in pezzi da 20 franchi eff., e ciò si reputa in generale ottimo ripiego a favor dello sconto, perchè di una tale valuta si abbonda, e con tal mezzo si potrà ricavare profitto e secondare quelle ricerche, che rifiutavansi nei dì passati, per timore di straordinarie domande d'argento. Si è seguito sempre l'andamento della capitale nei prezzi, massime dei pubblici effetti, che non ebbero molte transazioni, bensì molte liquidazioni di contratti, che aggiravansi nel nazionale, come nel nuovo Prestito, intorno 61 e fino a 60 $^1/_2$, anche per consegna in gennaio; le Banconote decaddero dall'82 $^1/_2$ fino all'81 $^1/_4$ ed 80 per obblig. lontane. Gli Assegni pure ribassavano, malgrado ad ogni altra circostanza a loro favore; il ribasso nel Prestito e la mancanza di valuta congiuravano a loro danno, per cui talvolta si cambiavano poco al disopra di 90. Le valute d'oro si regolavano con qualche frazione meno di 4 p. % di dis., in confronto dell'abusivo; solo il da 20 franchi ebbe ricerca da f. 8.8 ad 8.9.

Tutte le granaglie si mantennero ai pieni prezzi dell'antecedente settimana, particolarmente i frumentoni, che hanno goduto buona domanda; le semi oleose furono debolmente tenute. Le vendite ammontarono a staia 74,300, cioè: st. 3500 frumento indigeno, posto all'interno, per consumo da f. 6.30 a 6.80; st. 700 detto di Ferrara a f. 6.72; st. 14,000 detto indigeno, cessioni di contratti nov. e dicembre a f. 6.12; st. 1800 segala di Galatz alle forniture a f. 3.90; st. 1700 frumentone indigeno, al consumo da f. 4 a 4.20; st. 3000 detto, storno di contratto, a f. 4.02; st. 6000 detto per genn. e febbraio a f. 4; st. 20,000 detto per magg. a f. 4.46; st. 8000 detto di Braila per marzo, con premio perduto di soldi 52, a f. 4.20; st. 3000 detto Foxani e Odessa per aprile e maggio a premio perduto di soldi 52, a f. 4.37; st. 1600 orzo Danubio alle fabbriche di birra, da f. 3.32 a 3.50; st. 3000 avena indigena per Friuli, a 2.88; st. 8000 detta di Odessa per gennaio, a f. 2.80.

Gli affari negli olii non ebbero importanza. Vendevansi ognora i primitivi da Bari a d.$^i$ 220, quei di Corfù e bassissimi di Puglia da d.$^i$ 210 a 212, cogli sconti 12 p. %; olii di Bocche vendevansi a f. 29, col pagamento in oro: varie vendite se ne facevano in quelli di ravizzone per l'interno e per obbligazione, senza alterazioni di prezzo, come olii sopraffini in dettaglio vennero pagati persino a d.$^i$ 300, anche con moderati sconti, e neppure domande per l'interno si notavano di molta importanza. La posizione adunque non variava dalla scorsa settimana che in questo solo, che i possessori si mostrano più fermi, incoraggiati dalle continue notizie dei luoghi di produzione, e più particolarmente i possessori di que'mangiabili, perchè il deposito nostro scarseggia, e non si può sperare di vederlo ristorato facilmente nè tanto presto.

Il favore nei salumi si mantiene, perchè scarso il deposito nel baccalà, e molto costoso quel che si attende; nessuna aspettativa, finora, di cospettoni; solo si attende un carico di aringhe; il formaggio di Sardegna si dettaglia con molti consumi da l. 80 ad 85 daziato.

Pei coloniali vi fu qualche attività nei caffè a prezzi pieni, come calma continua negli zuccheri: offerti i VZ a f. 21 sc. 4.

Ci si manifestavano affari di rilievo nella canapa, della quale si facevano ingenti provviste a prezzi di sostegno, che punto non diminuiscono nei luoghi di produzione. Le vendite nei vini non hanno avuto avanzamento nei prezzi; per altro le qualità fine veramente sarebbero sempre richieste, ma la diminuzione dei consumi, in causa degli alti prezzi, i molti surrogati, i vini ungheresi, che affluiscono all'interno, tutto ciò, in somma, arrestava gli avanzamenti dei prezzi. Gli spiriti si contennero intorno a l. 70 nei primi doppi. Le mandorle vendevansi da f. 28 a 29, di Puglia, quantunque siensi anche pagate quelle di Romagna buone persino a f. 26. Non parlavasi per le sete, nè si sentono domandate neppur all'interno. Delle pelli, dei metalli, dei carboni, delle lane, sussistono prezzi fermi, ma limitati gli affari; ancora nei legnami da lavoro si notava una minore domanda. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 12 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 — |

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2$^1/_2$ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2$^1/_2$ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3$^1/_2$ | 40 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2$^1/_2$ | 100 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3$^1/_2$ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3$^1/_2$ | 40 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 12 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 08 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 08 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 91 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nell' 11 novembre.*

*Arrivati da Padova i signori:* Cermak nob. Carlo, I. R. consigl. di Verona, al Vapore. — *Da Milano:* de Koroviakowsky Michele, maggiore russo - Marcellus Adamo, poss. d'Haiti - Mourre Stefano, poss. franc. — Rujal Gio., uff. russo, tutti e quattro all'Europa. — Delcurie Luigi, artista di musica, al Cavalletto. — *Da Parigi:* Burnikon Giacomo, neg. francese, all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori:* de Breugel barone G., olandese. — de Castro Abramo, neg. di Corfù. — Burnikon Giacomo, neg. franc. — *Per Milano:* Richelm Marino, poss. francese.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| L'11 novembre | Arrivati | 670 |
| | Partiti | 705 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Sofia*.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo*.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 novembre.* — Fort Luigia fu Iacopo, d'anni 24 mesi 6, civile. — Lucciani Caterina di Gius., d'anni 7 mesi 4. — Bortoluzzi Angela fu Antonio, di 54, civile. — Cottonari Antonio fu Francesco, di 83, civile. — Carminati Luigi fu Gio. Batt., di 29, studente. — Zanuzzi Giovanna di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Pavan Giuseppe fu Fausto, di 27, contadino. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI. — Sabato 12 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Gli spazzacamini della Val d'Aosta.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Non avendo potuto aver luogo, per impreveduta circostanza, l'accademia di già annunciata la scorsa domenica, si previene che la medesima avrà luogo oggi e domani, alle ore 8 e $^1/_2$.

Per rendere più gradito il trattenimento, terminato lo spettacolo, verranno estratti a sorte due regali.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Domani 13 corrente, alle ore 6 e $^1/_2$ pomer., la Compagnia diretta da Antonio Reccardini, darà la sua prima rappresentazione colle marionette.



### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 novemb. - 6 a. | 341''', — | 6°, 0 | 5°, 4 | 55 | Sereno | N. E.$^5$ | | 6 ant. 7° | Dalle 6 a. dell'11 novembre alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 7°, 5 » min. 2°, 3 |
| 2 p. | 340, 80 | 7, 5 | 2, 9 | 49 | Sereno | N. E.$^6$ | | 6 pom. 4° | Età della luna: giorni 17. |
| 10 p. | 341, 60 | 5, 8 | 2, 3 | 53 | Quasi sereno | N. E.$^5$ | | | Fase: |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 28947. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il Magazzino a S. Giuliano all' anagr. N. 581 ed al N. 1133 sub *B* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta supef. di pertiche —.02 e ridotta rendita censuaria di L. 50 : 15.

La gara si aprirà sul dato di fior. 719 : 60 di val. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 agosto p. al N. 25193-2174.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 24 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
*L' I. R. Aggiunto Dirigente*, G. PORTA.
*L' I. R. Commissario*, O. Nob. Bembo.

N. 34748. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto dicembre venturo al vacante posto di R. medico provinciale di Belluno, cui va annesso il soldo di fior. 630 v. n. a. e la classe IX di diete.

Chiunque intendesse aspirarvi insinuerà la propria istanza alla Luogotenenza, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica e di tutto che reputasse valevole all' aspiro, non senza quei documenti voluti dalle normali di concorso.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 5 novembre 1859.
MARZANI.

N. 17316. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno 22 corr. novembre, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., per la vendita del fabbricato erariale, posto nella R. città di Rovigo, in parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie, detto delle Muneghette, proveniente dal patrimonio del predetto Monastero, ed ora di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione.

La vendita avrà luogo sotto l' osservanza delle condizioni indicate nel primitivo Avviso d' asta 15 luglio 1854 N. 8503, colla differenza che il prezzo fiscale allora stabilito in austr. L. 5227 : 66, pari a fior. 1828 : 93 $^1/_2$ val. corr. austr., così stabilito dalla stima dell' area e dei materiali a terra viene ora ridotto a soli fior. 1100 val. austr.

Libero a ciascuno di visitare lo stabile posto in vendita rivolgendosi al custode Giuseppe Zuolo, nonchè di ispezionare presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza delle finanze, la stima ed il tipo di pianta, nonchè il Capitolato normale generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 3 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl. Intendente assente
*L' I. R. Aggiunto*, Dott. FABRIS.

N. 11694. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di deputato portuale sanitario in Lissa, cui va congiunto l' emolumento di annui fior. 500, nonchè l' obbligo di prestare la cauzione in eguale importo.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. 30 novembre al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite della preposta loro Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Chi aspira a divenire maestro di lettere italiane, geografia e storia nell' I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll' annuo stipendio di fior. 525 n. v. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all' I. R. Ispettorato provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii precorsi compreso l' esame rigoroso, e secondo l' art. IV dell' istruzione III annessa al Regolamento organico, ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe che in quest' occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole reali inferiori; *c)* di rinunciare, se maestro, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d' I. R. Ispettore generale*, G. CODEMO.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Chi aspira a divenire maestro di arimmetica, geometria, fisica e storia naturale nell' I. R. Scuola reale inferiore di Mantova coll' annuo stipendio di fior. 525 v. a. presenti col mezzo de' suoi superiori pel 7 dicembre p. v. all' I. R. Ispettorato provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame rigoroso, e secondo l' art. IV dell' istruzione III annessa al Regolamento organico ed agli impieghi avuti. Il concorrente dichiarerà pure *a)* di accettare la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole reali inferiori; *c)* di rinunciare, se maestro, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 4 novembre 1859.
*Il f. f. d' I. R. Ispettore generale* G. CODEMO.

N. 19782. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferisi un posto di Ufficiale di cancelleria presso l' I. R. Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio, con la classe XI delle diete, e l' annuo soldo di austr. fior. 840 v. a.

Il concorso rimarrà aperto a tutto 30 novembre 1859.

Gli aspiranti al detto posto, o a quello con fior. 735, o fior. 630 eventualmente disponibile, produrranno le loro istanze debitamente documentate alla Presidenza di questa I. R. Prefettura col tramite delle preposte loro Autorità e non oltre al termine prefissato, indicando se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio e della Provincia di Mantova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 2 novembre 1859.

N. 18306. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i sottoindicati individui si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Questo Editto verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia.

Vanluccio Giovanni, d' anni 19, industriante;
Castagnaro Antonio, d' anni 28, libraio;
Dal Secco Giovanni, d' anni 19, calzolaio;
Patrielli Gregorio, d' anni 26, cappellaio;
Magnamini, d' anni 26, marinaio;
Benetti Giuseppe, d' anni 18, cameriere;
Parissinotti Vincenzo, d' anni 21, oste;
Laghi Enrico, d' anni 23, peltraio;
Bolson Felice, d' anni 34, oste;
Sibilonghi Carlo, d' anni 28, peltraio;
Ballarin Battista, d' anni 24, fruttivendolo;
Pertinazzo Attilio, d' anni 19, offelliere;
Dolfin Antonio, d' anni 25, fruttivendolo;
Socal Domenico, d' anni 23, canapino;
Mini Agostino, d' anni 19, diurnista presso l' I. R. Delegazione prov. di Venezia, — tutti di Venezia;
Apostoli Pietro, d' anni 28, di Verona-Venezia, calzolaio;
Batistella Giovanni, d' anni 18, caffettiere;
Semenzato Gio. Antonio, d' anni 18, calzolaio;
De Faveri Giuseppe, d' anni 18, pizzicagnolo;
Basso Giuseppe, d' anni 16, fonditore;
Pizziolo Angelo, d' anni 25, facchino;
Mezzacasa Giuseppe, d' anni 21, calzolaio;
Branchellin Domenico d' anni 17, fabbro ferraio;
Trevisi Carlo, d' anni 18, fonditore;
Tonolo Pergentino, d' anni 16, macellaio, — tutti di Mestre;
Biassini Pietro d' anni 17, macellaio;
Guadagnini Francesco, d' anni 18, idem;
Furlanetti Luigi, d' anni 17, garzone di negozio;
Lattes Giuseppe, d' anni 21, studente;
Dalla Manica Antonio, idem;
Voltel Luigi, d' anni 28, venditore di vino;
Voltan Antonio, d' anni 19, fabbro;
Alzi Germano, d' anni 28, burchiere;
Gattinoni Federico, d' anni 36, burchiere;
Porri Angelo, d' anni 39, imprenditore;
Boncio Domenico, d' anni 24, barcaiuolo;
Ravagnara Vincenzo, d' anni 29, burchiere;
Sorivante Giuseppe, d' anni 26, rimessaio;
Frachello Giovanni d' anni 21, fabbro, — tutti di Venezia;
Corrò Giacomo, d' anni 19, falegname;
Marzetti Giuseppe, d' anni 28, possidente;
De Faveri Angelo, d' anni 39, chincagliere, — tutti e tre di Mestre;
Zangrazzi Giovanni, d' anni 28, fruttivendolo;
Barbarin Antonio, d' anni 25, piattaio;
Perini Giuseppe, d' anni 16, venditor di pesce;
Gaiba Pietro, d' anni 30, sarte;
Baseghio Andrea, d' anni 20, bilanciere;
Scalabrin Cristoforo, d' anni 24, industriante;
Valier Luigi, d' anni 23, agente;
Biasoli Domenico, d' anni 22, tagliapietra, — tutti di Venezia;
Simonato Federico, d' anni 18, vetturale;
Rizzo Capellon Domenico, d' anni 19, fruttivendolo;
Rotta Sumuiati Francesco, d' anni 20, vetturale, — tutti e tre di Dolo;
Barbaro Laurezi Angelo, d' anni 18, contabile, di Mestre;
Ceruti Gio. Batt., d' anni 22, contabile, di Venezia;
Antonelli Antonio, d' anni 20, ferraio, di Zelarino;
Cestaro Ferdinando, d' anni 19, scrittore;
Carniel Pietro, d' anni 19, calzolaio, — ambi di Dese;
Novello Francesco, d' anni 16, civile;
Fusaro Ferdinando, d' anni 22 caffettiere;
Dorigo Francesco, d' anni 16, stalliere;
De Donà Matteo, d' anni 18, studente;
Bertolotti Pietro, d' anni 18, fabbro;
Peron Bernardo, d' anni 20, fabbro, — tutti di Mestre;
Sardi Giuseppe, d' anni 20, lavorante;
Sardi Antonio, d' anni 20, idem;
Barbanel Nicola, d' anni 16, caffettiere;
Beccareli Antonio, d' anni 31, fornaio;
Molena Giuseppe, d' anni 32, scrittore;
Morin Luigi, d' anni 23, barbiere;
Polafacchino Giuseppe, d' anni 21, idem;
Taboga Francesco, d' anni 20, studente, — tutti di Venezia;
Scalaja Lorenzo, d' anni 24, caffettiere;
Verga Giuseppe, d' anni 20, possidente;
Calzavara Daniele, d' anni 22, caffettiere;
Bosco Angelo, d' anni 19, caffettiere;
Mazzoldi Andrea, d' anni 20, farmacista;
Cazzagon Antonio, d' anni 20, caffettiere;
Gasparin Pietro, d' anni 20, pizzicagnolo;
Riccoboni Ferdinando, d' anni 24, merciaio;
Sibellato Angelo, d' anni 16, caffettiere;
Scorzon Angelo, d' anni 17, pizzicagnolo;
Maccola Agostino, d' anni 18, merciaio, — tutti di Dolo;
Degane Domenico, d' anni 23, di Portogruaro, civile;
Scarpa Francesco, d' anni 20, di Venezia, facchino;
Salvagno Domenico, d' anni 19, di Chioggia, dimorante in Venezia, giovine di caffè;
Romanello Giuseppe, d' anni 20, di Chioggia, dimorante in Venezia, lavorante;
Scarpa Antonio, d' anni 19, di Venezia, tappezziere;
Tersari detto Dal Ferro Andrea, d' anni 18, fabbro;
Buso Antonio detto Morando, d' anni 19, pescatore;
Goatin Sante, d' anni 19, idem;
Calchera Antonio, d' anni 19, falegname;
Furlan Raimondo, d' anni 19, fonditore;
Marcon Sebastiano, d' anni 18, stalliere, — tutti di Mestre;
Moro Domenico, d' anni 19, pittore;
Kuzini Angelo, d' anni 28, idem;
Brancagnon Francesco, d' anni 20, scrittore;
Vianello Carlo, d' anni 26, scultore;
Teopaldi Napoleone, d' anni 19, barcaiuolo;
Garlato Domenico, d' anni 23, bottaio;
Molinari Giuseppe, d' anni 22, pittore, — tutti di Venezia;
Borghesan Gio., d' anni 20, di Strà, venditore di pane;
Mulacchè Antonio, venditore di pane;
Mazzucchelli Luigi, idem;
Vianello Giovanni, d' anni 18, fruttaiuolo;
Sellach Giuseppe, d' anni 33, rigattiere;
Zambon Giovanni, d' anni 18, barcaiuolo;
Pazienza Eugenio, d' anni 18, intagliatore;
Galli Gio. Maria, d' anni 17, studente;
Leonarduzzi Angelo, d' anni 16, civile, — tutti di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
*L' I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 939. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi l' alunno dell' I. R. Pretura di Barbarano Gio. Battista Da Soghe nel 13 settembre p. p. allontanato senza permesso dall' Ufficio, ed anche da queste Provincie, senza finora aver fatto ritorno, viene egli diffidato col presente a restituirsi al suo Ufficio, od a giustificarsi sull' arbitraria sua assenza, e ciò nel termine di quattro settimane, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 9 novembre 1859.
*Il C. A. Presidente*, HOHENTHURN.

N. 27191. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per l' affittanza della casa in Udine parrocchia di S. Cristoforo al civico N. 1561 nero, si previene il pubblico che nel giorno 30 andante si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento sotto le condizioni tutte del primitivo Avviso 12 maggio a. c. N. 11176, avvertendo che il dato di grida dell' annua pigione è di fiorini 81 : 73 v. a.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° novembre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 3235. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati il R. ingegnere allievo sig. Giulio Torelli di Rovereto, ed il R. ingegnere praticante gratuito sig. Antonio Bolzon di Asolo, vengono diffidati per Decreto 20 ottobre p. p. N. 31785 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed inerentemente al governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31185, a far ritorno al loro posto dentro sei settimane dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell' impiego, se non si presentino e non giustifichino l' arbitraria assenza.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 8 novembre 1859.
*L' I. R. Ingegnere in capo*, CATTANEO.

N. 11390. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, si è reso vacante il posto di Piloto portuale, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè la percezione della montura in natura.

Pel rimpiazzo di detto posto viene aperto il concorso coll' avvertimento che i concorrenti dovranno presentare sino a tutto il 30 p. v. novembre al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto, la conoscenza della lingua italiana ed illirica nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 ottobre 1859.

N. 1671. EDITTO. (3. pubb.)

S' invita il sig. Giuseppe nob. Ricci I. R. Aggiunto della Pretura di Cavarzere, il quale, senza permesso, si è allontanato dal suo posto già col 22 p. p. giugno, a ritornare alla suddetta Pretura ed alle sue mansioni, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento, e ciò in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1834 e del § 71 dell' istruzione interna d' Ufficio 3 maggio 1853, sotto la comminatoria della perdita del suo impiego, portata dal Dispaccio dell' Ecc. I. R. Presidenza d' Appello 2 corr. novembre N. 18623-5697 p.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 1672. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso la I. R. Pretura di Cavarzere un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl' impiegati od avvocati, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sez. civile, entro quattro settimane, al più tardi, dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
VENTURI.

N. 4731. DIFFIDA. (3. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Venezia il capo-telegrafista Luigi Fitsur, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall' Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz' altro alla sua dimissione dal servigio dell' I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell' I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 2 novembre a. c. N. 7889-5.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 7 novembre 1859.
ZELLI.

N. 214. EDITTO. (2. pubb.)

Il Cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale Graziano Capucci abbandonò arbitrariamente nel giorno 8 corrente novembre il proprio posto. Viene quindi diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l' impiego ed il soldo, non giustificando tale arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato.

E tutto ciò a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè dei § 71 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 9 novembre 1859.
*Il Presidente*, ANSELMI.

N. 792. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Ufficiale, provveduto dell' annuo soldo di fior. 630 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 525 val. austr., si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 2 novembre 1859.
FONTANA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4917 IX. 633

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Rimasto deserto il primo esperimento di concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Caerano, ch' erasi pubblicato coll' avviso 3 settembre p. p. N. 4065, così dietro ordinanza 2 corrente N. 17380-3979, della regia Delegazione provinciale, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto suddetto giusta la sottoposta descrizione. Tutti quelli, che intenderanno di aspirare all' uno o l' altro dei detti posti, dovranno produrre a tutto il giorno 15 dicembre p. v., a questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione.
*c)* Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.
*d)* Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta ai Consigli e convocati comunali, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico, in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Uffizio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Montebelluna, 5 novembre 1859.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
A. GAIDONI.

*Descrizione.*

Comune di Caerano, con frazioni componenti il Circondario di Caerano, con residenza in Caerano; lo stipendio annuo è di fior. 400, più, per indenizzo del cavallo, annui fior. 100; la popolazione è di 1,424, abitanti, dei quali N. 800 aventi diritto a gratuita assistenza; le strade quasi tutte in piano e bene sistemate.

628

## FABBRICA DI MOBILI

### PAVIMENTI D' INTARSIO E BIGLIARDI.

Il sottoscritto fabbricatore di mobili d' ogni qualità, pavimenti d' intarsio ec., con deposito in Vicenza, provvedutosi d' artisti abilissimi nella custruzione di bigliardi, perfezionati in quest' arte nelle principali città d' Italia e di Francia, avverte il pubblico di avere recentemente attivato in Vicenza una fabbrica di bigliardi, e di averne già costruito uno completo, con sponde di nuovissima costruzione, esperimentato e lodato per l' eleganza e precisione da valenti artisti e giuocatori.

Nella lusinga di essere favorito di commissioni, il sottoscritto assicura coloro che ne lo volessero onorare tanto pel buon gusto, diligenza, sollecitudine, come per la modicità nei prezzi.

Vicenza, 7 novembre 1859.
GIO. GIORGIO BORÒ.

605

## ANTIODONTALGICO

CHE SI PREPARA IN PADOVA
DA GIOVANNI GASPARINI
*Farmacista alla* Fede, *via del Sale, N.* 561.

Questo innocentissimo rimedio, da varii anni impiegato a vincere il male dei denti, è di tale efficacia, da non temere il confronto di alcun altro.

L' istantaneità dell' effetto in tutti quei casi, nei quali non siavi infiammamento, è il brevetto di sua invenzione.

Ogni boccettina è munita di pochi cenni sulla maniera di adoperarlo.

Finora furono istituiti depositi nella città e luoghi seguenti:

Adria, eredi Paulucci; Arzignano, Girardini; Badia, Banzati; Bergamo, Fiorasi; Battaglia, Minchio; Bassano, Ghirardi; Belluno, Locatelli; Bergamo, Arrigoni; Brescia, Soncini e Piloni; Castelfranco, Buzza; Cittadella, De-Munari; Cividale, Tomadini; Chioggia, Camuffo; Cologna, Marani: Como, Messa; Cremona, Feraboli; Desenzano, Arrivabene; Dolo, Cappelletto; Este, Martini; Fratta, Felippi; Gorizia, Kürner; Legnago, Valeri; Lendinara, Peroni; Lodi, Bognani; Mantova Bressanelli; Milano, De-Ponti; Mestre, Tossi; Mira, Pizzati; Mirano, Ghirardi; Modena, Fachini; Monselice, Rodella; Montagnana, Cisco; Montebello, Agostini; Montecchio Maggiore, Boschetti; Monza, Pellegata; Noale, Pisani; Ostiglia, Giliani; Palmanova, Marini; Piove di Sacco, Maugini; Pordenone, Marni; Portogruaro, Fabroni; Revere, Coghi; Rovereto, Zanella; Rovigo, Diego; Sacile, Busetti; Schio, Saccardo; Treviso, Fracchia; Trecenta, Polli; Trento, Santoni; Udine, Fabris; Venezia, Mantovani; Verona, Bianchi; Vicenza, Curti.

635

## VERA TINTURA GRECA

Il sottoscritto avendo verificato che il sig. Zin, di Padova, aveva contraffatto ed adulterato la composizione della vera Tintura Greca datagli in deposito, onde togliere in avvenire le lagnanze che continuamente gli vengono fatte, avvisa i signori committenti di averne affidato d' ora in poi il deposito in Padova, al sig. Giuseppe Merati, via Gallo N. 485, e di avere cambiata l' etichetta esterna delle scatole, munendola della propria firma.

ANTONIO BERTINI
*Inventore della suddetta Tintura Greca, S. Marco, ai Leoni, N.* 314.

620

L' I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S' onora d' avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele, superiore del 9 p. % a quello posto in commercio da altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

632

## ANNUNZIO.

Il sottoscritto capitano del brig. inglese WANDERER, qui arrivato nel giorno 6 corrente da Cardiff, informa l' ignoto possessore della Polizza di carico per 292 tonnellate carbone, imbarcate dal sig. A. F. Lucovich, che le stallie per la scaricazione hanno cominciato questo giorno.

Venezia 7 novembre 1859.
SAMUEL P. BLACKBURN.

## Al 2 gennaio 1860

451

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE
DELLA

## GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 125.

Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

## Al 5 gennaio p. v. 1860

622

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

## DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO, ORO ED ARGENTO

**con vincite di 1000 zecchini d' oro, 1000 lotti d' argento,**

Inoltre oggetti d' oro, di porcellane, quadri ad olio, incisioni, litografie ed altri.

**Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.**

L' acquirente di 5 Viglietti, ne riceve uno *gratis*.

**I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili da**

EDOARDO LEIS
*Negozio di Cambio ai Leoni N.* 303.

## NELLA FARMACIA PIVETTA

400

## IN CAMPO SS. APOSTOLI IN VENEZIA

Trovasi un **PERFEZIONATO ASSORTIMENTO** di varii oggetti **IGIENO-TERAPEUTICI** di gutta perca e gomma elastica come: **CINTI, SCIRINGHE, SCHIZZATOI, CAPEZZOLI, PALLOTTOLE PER CAUTERI, SERRABRACCI**, ec., il tutto a convenientissimi prezzi. Come pure un deposito: dell' **OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO**, in bottiglie, della tenuta di libbre una e mezza per ciascuna, al prezzo di soldi 70 la bottiglia; delle polveri genuine purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE** e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

## POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

568

**UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE**
**ALL' INGROSSO ED AL MINUTO**
***Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.***
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE, SUGGELLATA, INSIEME ALL' OPUSCOLETTO, L. 3 cent. 60.
*A Venezia, unico Deposito generale:* ***Farm. ZAMPIRONI.***

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 10446. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito alla deliberazione 11 corr. ottobre N. 8887, con cui venne interdetto dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza per titolo di mania il conte Agostino Giusti, fu conte Carlo, domiciliato in Bassano.

Quest' I. R. Pretura rende pubblicamente noto che gli fu deputato in curatore il di lui fratello conte Carlo Felice Giusti, ordinando così la pubblicazione del presente Editto e la sua triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 ottobre 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 7400. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto ad Augusta Lanzini-Andreasi, abitante a Mantova, che da Gaetano Gadioli di questa città, difeso dall' avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale istanza, in punto fissazione di comparsa per l' introtulazione degli atti in contumacia di risposta alla petizione 19 giugno 1859, N. 5878, stata personalmente intimata.

Ritrovandosi essa rea convenuta assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato Alessandro Monti, al fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigenti in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, comparire in persona od a mezzo di legittimato procuratore, alla udienza indetta in quest' Aula 1.° Verbale pel giorno 29 (ventinove) novembre p. v., alle ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato Monti, come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Augusta Lanzini-Andreasi opportuno, per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia di dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 7741. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi, abitante alla massa Rovighese, che da Giovanni Cavicchini, di qui, difeso dall' avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 15 settembre 1859 N. 6853, in punto pagamento esecutivo entro giorni 14 della somma di a. L. 2375, in pezzi da 20 franchi ad a. L. 25 cadauno, in dipendenza degli scritti 15 aprile ed 11 maggio 1859, sulla quale con odierno decreto N. suddetto fu fissata comparsa avanti quest' Aula I.° Verbale nel giorno 29 (ventinove) novembre, alle ore 9 ant., sotto l' avvertenza che non comparendo esso convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi esso Zacchi ora assente e d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 8915. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 23 aprile p. p. mancò di vita in questa città Giacomo q.m Giacomo Ballarin, il quale col testamento olografo 30 marzo 1857, lasciò eredi della quota disponibile la moglie Marianna Bonato, e la figlia Teresa, e della rimanente la figlia stessa ed i figli Antonio, Luigi e Gio. Battista, e dispose inoltre di alcuni legati.

Ignoto il luogo di dimora del nominato Gio. Battista Ballarin, viene diffidato a presentare entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in confronto degli insinuati e del curatore all' uopo destinatogli, l' avvocato di questo foro dottor Alessandro Marzotto.

Si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 18 ottobre 1859.
Il R. Agg. Dirigente
CLEMENTI.
Tonelli, Canc.

N 4110. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo N. per cessione dei beni, prodotta dal sig. Antonio Missittini fu Francesco di Treppo Grande, viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di esso Missittini poste nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro il detto oberato, ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest' I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. Giuseppe d.r Morgante di Udine entro il giorno 17 dicembre p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile, e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest' Aula Verbale nel dì 28 novembre p. v., alle ore 9 ant., avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà d' Uffizio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affiggerà nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tarcento 17 settembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
Urli, Al.

N. 5564. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Marco Da Zara del fu Saul, di Padova, che i fratelli d.r Mario ed Elisa Savorgnan-Novello di qui coll' avv. Trevisan, produssero in suo confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la petizione 29 agosto 1859, N. 4639, in punto di restituzione dei titoli e documenti di cinque azioni creditorie cedute un tempo dall' autore degli attori all' autore dei convenuti Da Zara, coll' istromento 24 settembre 1822, e di consegna ad essi attori degli atti giudiziarii eventualmente operati contro dessi cinque debitori dai rei convenuti Da Zara o loro autori, e che in curatore speciale di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Battista d.r Loro, essendosi redeputata la comparsa sulla stessa petizione all' Aula Verbale del giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso assente di comparire all' udienza sopra fissata, ovvero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, e di scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 17 ottobre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
TOMMASO Dott. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE — ANNO 1859. – N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare all'I. R. gran ciambellano il seguente Autografo Sovrano:

« Caro conte Lanckoronski. Nell'incontro della festa secolare del poeta drammatico Schiller, Mi trovo indotto ad accordare successivamente, però solo per l'avvenire senza il diritto a pagamenti arretrati, il favore di percepire pel diritto di proprietà il dieci per cento sul prodotto brutto d'ogni rappresentazione ai poeti austriaci ancora viventi, i cui drammi più vecchi si conservarono nel repertorio. Questo favore viene accordato ai medesimi nello stesso modo e con tutti i soliti diritti pei loro eredi, come se questi drammi vecchi anteriori all'introduzione del diritto di proprietà, fossero stati accolti originariamente col diritto di percepire la quota suddetta.

« Vienna 8 novembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà del Comune di Lussingrande, Simone Lettich, in riconoscimento della di lui condotta molto meritoria, osservata durante l'occupazione nemica dell'isola di Lussino, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al podestà della Comune di Cherso, Lorenzo Petris, pel prudente ed energico suo procedere, la Croce d'oro del Merito colla corona; al sostituto-podestà della Comune locale d'Ossero, Lorenzo Peruscheg, per l'energico e leale suo contegno, la croce d'oro del Merito, e di esprimere la sovrana sodisfazione alla popolazione del Comune di Lussingrande, in riconoscimento del leale contegno, da essa osservato durante l'occupazione nemica, nonchè alle frazioni comunali di Neressina e San Giacomo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il presidente del Tribunale provinciale di Clagenfurt, dott. Francesco Aussez, *qual* cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di *terza* classe, al grado di cavaliere ereditario dell'Impero austriaco, col predicato *de Mirnau*.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Giudizio circolare di Tarnopol, Carlo Auger, ed il consigliere del Giudizio di Comitato di Neusohl, Giuseppe di Pressen, a consiglieri del Tribunale provinciale di Leopoli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare controllore dell'Uffizio sali e tabacchi in Padova, Ferri Francesco, assistente presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati, mediante versamenti pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l'importo di *dieci* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 12 novembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Dopo la conclusion della pace, la gran questione è quella del Congresso, che il telegrafo ci disse essere proposto dalla Francia e dall'Austria, ma che non è noto ancora se sia stato accettato dalle altre Potenze.

Quanto all'Inghilterra, qualcosa sappiamo per le rivelazioni, fatte a tavola da un ministro, il sig. Cornwall Lewis, nell'occasione dell'annuo banchetto del *lord mayor* di Londra. Giusta il dispaccio telegrafico della *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Londra 11 corrente, che abbiamo inserito nelle *Recentissime* di sabato, il Ministero inglese non aveva ricevuto ancora pel Congresso invito formale, ma il prevedeva possibile, e, se gli giungesse, ei non v'aderirebbe se non riservando per assoluto il principio del non intervento. Il sig. Cornwall Lewis parlò dunque a Londra nel senso medesimo, in cui lord John Russell aveva parlato ad Aberdeen, e il programma del Ministero inglese non è mutato. Ciò è quanto dire che le cose rimangono ancora allo stesso punto, e che quel programma è, a così dire, la pietra d'inciampo del Congresso. Vedremo se verrà, e come, rimossa.

Tal è la situazione, secondo le ultime notizie telegrafiche: quelle, avute co' giornali, son naturalmente anteriori, ed i ragionamenti loro, per conseguenza, diversi. Crediamo tuttavia non disutile riferirli, per seguir passo passo lo svolgimento de' fatti, e notare in certo modo le linee, giornalmente segnate dal barometro dell'opinion pubblica. Qualche cosa se ne impara, e gli antecedenti danno ragione de' susseguenti.

Ecco quanto diceva la *Patrie* giunta sabato (ieri il corrier di Londra e Parigi è mancato), in data del 7:

« L'adunamento del Congresso non sembra esser più oggi dubbioso, neppur per coloro, che più l'avversarono. Abbiamo annunziato ch'ei sederebbe probabilmente a Brusselles, e tal è altresì l'opinione de' giornali inglesi: tuttavia, ne' crocchi diplomatici di Berlino, si crede sapere di certo ch'e' si terrà e Parigi. Il Gabinetto di Vienna avrebbe primo approvato la scelta di questa capitale, e quello di Pietroburgo avrebbe in ciò acconsentito.

« Ignoriamo se il corrispondente di Berlino, a cui togliamo questa notizia, sia bene informato; ma, vera o falsa, essa non ci preme più che tanto: l'essenziale è che l'opposizione all'idea del Congresso sia cessata. Se l'Inghilterra, come fa notare il *Morning Post*, non vi ha dato ancora la sua adesione espressa, le sue disposizioni attestano ch'essa è in procinto d'aderirvi. Le idee del Gabinetto inglese si sarebbero modificate, secondo lo stesso giornale, in conseguenza delle spiegazioni più favorevoli, date dalla Francia in riguardo all'Italia.

« Risoluto una volta il Congresso, riman la questione se, oltre alle grandi Potenze, altri Stati vi saranno chiamati. Stando a' ragguagli della *Gazzetta di Colonia*, le negoziazioni sarebbero ancora pendenti su questo particolare; il Papa avrebbe dichiarato che si farebbe rappresentare al Congresso, ma s'ignorava ancora se il Re di Napoli volesse seguire il suo esempio. Per noi, ci par assai difficile che l'Italia non abbia voce in capitolo, poichè si tratta unicamente di regolare i destini di essa.

« Ben è vero che una corrispondenza del *Times* pretende che gl'interessi della penisola non abbiano ad occupar soli l'attenzione de' plenipotenziarii, e che la questione d'Oriente verrà di nuovo recata dinanzi ad essi; ma, senza negare assolutamente quest'asserzione, la consideriamo come assai poco probabile. Il regolamento diffinitivo della questione italiana presenterà imbarazzi abbastanza gravi perchè il Congresso non pensi ad aggiungervi altre difficoltà. »

A migliore intelligenza di quest'ultimo paragrafo della *Patrie*, è mestieri conoscere la corrispondenza del *Times*, a cui essa allude. Quella corrispondenza è data da Parigi, 5 novembre, ed eccone il tenore:

« Qui, nella società uffiziale, si pensa che sia quasi svanito il dubbio se l'Inghilterra parteciperà al Congresso, e che così l'una come l'altra parte sieno disposte a far isparire le difficoltà, che fino ad ora opponevansi allo scioglimento delle questioni pendenti. Si dice che gl'interessi dell'Italia non occuperanno essi soli l'attenzione del Congresso, e che la questione d'Oriente, per sì lungo tempo agitata, sarà portata dinanzi ai plenipotenziarii.

« Non si è dimenticato che, quando si seppe che un trattato od una grave convenzione esisteva tra la Francia e la Russia, il principe Gortschakoff riconobbe che di fatto esisteva un atto scritto tra' due Governi, ma che quell'atto niente conteneva di pregiudicevole agl'interessi dell'Inghilterra.

« Se il Parlamento fosse radunato, si potrebbe interpellare il Governo, a fin di sapere se quella convenzione si riferisca alla fondazione d'un Regno slavo indipendente, comprendente la Bosnia, la Servia, la Bulgaria, e forse altri punti, con una popolazione di 8 in 10 milioni di anime. »

La *Presse*, pure del 7, non conveniva però nell'ottimismo della *Patrie*, circa allo scioglimento delle difficoltà concernenti il Congresso; ed ella così commentava nel suo *Bulletin du jour* le stesse notizie:

« L'adesione dell'Inghilterra sembra un po' meno certa, che non si avesse cagion di pensare. Il *Daily News*, in cui è convenuto di cercar l'opinione di lord John Russell, pretende che le condizioni, alle quali l'Inghilterra s'unirà al Congresso, non siano ancora determinate, ed il *Morning Post* medesimo sembra voler un po' attenuare l'importanza della notizia, che diede sabato. L'Inghilterra, secondo lui, non ha ancor dato il suo consenso formale, ed altro ancora non fece che manifestare una maggior sollecitudine d'unirsi al Congresso « perchè la Francia diede « spiegazioni più favorevoli all'Italia. » L'*Observer*, giornal settimanale, che gode anch'esso, com'è noto, d'un credito semiuffiziale, dichiara che l'Inghilterra non darà la sua adesione alla ristorazione forzata delle dinastie esautorate dell'Italia centrale, e che, s'ell'entra in Congresso, non sarà per ratificarvi un programma qualsiasi, anticipatamente dettato. La Russia e la Prussia sono nelle medesime disposizioni: al pari dell'Inghilterra, elle non daranno un cieco consenso ad accordi stabiliti senza lor partecipazione. In conseguenza, la discussione continua intorno a' preliminari. »

Or dalle parole del sig. Cornvall Lewis al banchetto del *lord mayor* apparisce che la discussione continuava ancora il 10, poichè nulla era ancora fino a quel dì risoluto, ed anzi l'Inghilterra non aveva ancor ricevuto formale invito di partecipazione al Congresso. Intanto, l'Inghilterra riputava necessario occuparsi degli apparecchi di difesa, in vista della condizione non peranco ordinata dell'Europa, e benchè nessuna Potenza paresse nutrire intenzioni ostili contro di lei, poichè tutte le davano assicurazioni pacifiche. Ma le assicurazioni sono parole, ed alle parole non sempre rispondono i fatti.

Il *Journal des Débats* ha anch'esso il suo articolo sull'Inghilterra; ma e' riguarda le intenzioni ed il contegno dell'opposizione *tory* al prossimo Parlamento, e si leggerà più innanzi.

Quanto al Marocco, la spedizione spagnuola è, dicesi, un po' ritardata dall'insufficenza de' mezzi di trasporto.

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* dell'8 corrente:

« Il *Morning Herald* pubblicava ieri un articolo assai importante, poichè si può riguardarlo come il programma dell'opposizione nel prossimo Parlamento su quanto concerne la politica esterna. Si domanda in quell'articolo al Ministero, ed a lord John Russell in particolare, che cosa l'Inghilterra farà nel Congresso. Il Governo inglese ha ripetuto le cento volte ch'egli pigliava per base dello stato futuro dell'Italia centrale la volontà popolare, mentre, nella recente sua lettera, l'Imperatore dei Francesi rimane, su questo punto, affatto fedele ai suoi impegni di Villafranca. « O il Governo inglese, dice il *Morning Herald*, abbandonerà la sua opinione dinanzi a quella della Francia, od egli sarà in opposizione colla Francia nel Congresso, ed aumenterà quindi i germi di dissensione, che già sussistono tra' due Governi. »

« Le apprensioni del giornale *tory* sono molto più vive, s'egli riguarda la situazione dell'Inghilterra rispetto all'Austria. Da codesto lato, non avvi un semplice dissentimento, come quello che portò seperare la Francia dall'Inghilterra, ma sì discordia profonda. Non solo l'Inghilterra ha lasciato l'Austria a sè stessa, ma nella seconda parte della guerra, e precipuamente dopo la pace, ella si mostrò e mostrasi ancora la più ardente nemica degl'interessi dell'Austria in Italia. La Francia, che combattè l'Austria, le dimostra attualmente meno ostilità dell'Inghilterra, e n'è certamente veduta con più favore; sicchè, ricercando in Europa qual alleato la politica del Gabinetto attuale assicuri all'Inghilterra, non sa trovare se non il Piemonte, il quale abbia ogni ragione di congratularsi delle simpatie del popolo inglese, e che gli debba qualche riconoscenza, benchè le simpatie del popolo inglese pel Piemonte siano alquanto tardive e non gli abbiano costato verun sacrificio.

« Dopo d'aver delineato un sì fosco quadro della politica del Ministero attuale e de' suoi probabili effetti, il *Morning Herald* dice che cosa si avrebbe dovuto fare; e si dee confessare ch'ei si dà a scorgere alquanto men forte ne' suoi consigli che ne' suoi rimproveri. L'interprete del partito *tory* non può lamentare la neutralità dell'Inghilterra durante la guerra d'Italia; imperciocchè il partito *tory*, quand'era al potere, abbracciò egli pure e praticò tal politica. Ma ci consiglia di perseverarvi e di non partecipare al Congresso più che non s'abbia partecipato alla guerra. Quanto a noi, ci sembra, come abbiam detto alquanti giorni fa, che all'Inghilterra meno sconvenga il non far gran comparsa nel Congresso, che il non comparirvi assolutamente; nè si potrà in sul serio biasimare lord John Russell per la risoluzione di andare al Congresso. Il *Morning Herald* termina il suo atto generale di accusa contro il Gabinetto, indicando Tangeri come un punto più importante dell'Italia, per rispetto agl'interessi inglesi minacciati. È possibile che la faccenda di Tangeri sia realmente uno degl'imbarazzi del Gabinetto attuale; ma egli è un imbarazzo, il quale verrebbe egualmente sentito da un Ministero *tory* come da un Ministero *whig*, e se il partito *tory* si rende sì esatto conto della questione del Marocco come della questione del Congresso, pensiamo ch'egli non abbia argomento di essere geloso del potere e della responsabilità, che pesano attualmente su' suoi avversarii. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 10 novembre*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Una comunicazione ufficiale, arrivata per via telegrafica da Zurigo riferisce che oggi fu sottoscritto colà il trattato di pace. »

Oggi, nelle ore antimeridiane, S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire un gran numero di udienze private. Poscia ebbe luogo una conferenza ministeriale preseduta da S. M. l'Imperatore.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta abbandonerà Salisburgo domani 11 corrente, a fin di recarsi per alcuni giorni ad Innsbruck, indi partirà per Vienna.

Il maresciallo principe Windischgrätz si è recato dalla Germania nella sua tenuta di Tachau in Boemia.

Il Principe Alessandro d'Assia è partito oggi col treno mattutino della ferrovia meridionale, alla volta di Treviso, per assumere il suo posto.

Il generale d'artiglieria conte Gyulai è partito oggi pei beni del principe Dietrichstein in Boemia e ritornerà qui posdomani. *(FF. di V.)*

*Altra dell'11 novembre.*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia largì graziosissimamente alla Società degli operai cattolici di Oedenburg l'importo di fiorini 200.

Ieri seguì nell'aula di Vienna l'atto festivo dell'Università di quella città, in onore di Schiller. Il professore Pfeiffer tenne il discorso di commemorazione, in cui svolse l'importanza di Schiller come uomo e come poeta, e celebrò la forza del suo genio, conciliatrice di tutti i dissidii della nazione e unificatrice. Il discorso fu accolto con applausi fragorosi dal numerosissimo pubblico. La nobilissima festa ebbe fine col canto di alcune poesie di Schiller per parte del *Männergesangs-Verein*.

Cominciando dall'anno nuovo, gli emolumenti dei maestri delle scuole popolari di Vienna verranno aumentati in modo conforme al caro attuale.

Gli studii di medicina, chirurgia, farmaceutica, ostetricia e veterinaria, compiuti sino alla fine d'agosto in un Istituto d'insegnamento lombardo, come pure i diplomi ottenuti sino al termine summentovato, verranno riconosciuti validi nell'Impero austriaco, e l'esercizio della pratica relativa verrà permessa senz'altro a quegl'individui, che saranno muniti di tali diplomi.

*(FF. di V.)*

## APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

*Giudizio di Mittermaier sulle condizioni presenti della giurisprudenza in Italia, e sulle sue attinenze con quella francese e germanica.*

Nell'ultima dispensa degli *Annali di letteratura*, ch'escono ad Heidelberg, (pag. 745-751), il chiarissimo professore Mittermaier si compiacque di annunziare alla Germania la mia opera sui *Consorzii d'acque*, e di darne un'accurata analisi e il suo giudizio. Nel far ciò, egli premise alcune gravi ed assennate considerazioni generali sullo stato presente della giurisprudenza italiana, le quali, e per l'autorità del di lui nome, e per la piena conoscenza, ch'egli ha delle cose nostre, e per la importanza dell'argomento, stimo far cosa gradita a tutt'i cultori delle discipline giuridiche di qui riportare. Eccone adunque la traduzione:

« Vi sono ancora in Germania non pochi, i « quali credono che l'Italia non possa vantarsi, « specialmente in fatto di giurisprudenza, di ope« re, che meritino l'attenzione degli stranieri. Sif« fatta opinione, espressa in termini, così assoluti, « è da chiamarsi erronea. Vero è, e noi lo ab« biamo detto francamente agl'Italiani stessi in « Italia, che, in materia di legislazione e di giu« risprudenza, la preponderanza dell'influenza del« le opere francesi è stata in più rapporti di dan« no all'Italia. Già fin da quando la dominazione « francese creava in Italia nuovi Regni, ebbe a « manifestarsi funesto il predominio delle leggi « e della letteratura giuridica francese. Mentre « colà, prima del reggime francese, in fatto di « giurisprudenza, le opere di Vico, di Filangeri, « di Beccaria, di Lampredi, ed altri, avevano for« mato una scuola giuridica nazionale, che si di« stingueva per principii suoi proprii, per isplendide « indagini filosofiche e storiche, e per l'indiriz« zo preso di porre in armonia il diritto coi pro« gressi dell'umanità, e con tutte le grandi que« stioni politiche e sociali; mentre l'Italia poteva « vantare di possedere giureconsulti di vasta cultu« ra e spirito, quali erano Romagnosi, Gioia, Nani, « Cremani, Renazzi, Poggi e Simoni, sopraggiunta la « dominazione di Francia, la giurisprudenza france« se invase il campo della scuola italiana. Quali « progressi non avrebbe fatto la legislazione e la « giurisprudenza italiana, se avessero continuato « ad essere coltivate e svolte dagl'Italiani in sen« so nazionale e nello spirito delle opere degli « scrittori di sopra citati! Ma questi progressi fu« rono ben presto interrotti; le leggi dei singoli « Stati italiani divennero per lo più copie lette« rali di quelle francesi; lo studio delle opere « giuridiche italiane cadde in disuso; e il giure« consulto italiano attinse tutto il suo sapere ad « opere francesi tradotte. Quanto non furono su« periori al progetto di Codice penale francese, « come lo stesso Cambacérès ebbe a dichiarare, i « lavori legislativi italiani intorno al progetto di « simile Codice pel già Regno d'Italia, fatti in « modo indipendente e non a semplice imitazio« ne della legislazione francese! Allorchè cessò in « Italia la dominazione di Francia, la giurispru« denza italiana avrebbe potuto ricostituirsi so« pra basi proprie e nazionali; ma i legali ita« liani erano ormai troppo avvezzi ai loro mae« stri francesi, e d'altronde la condizione delle « Università italiane era troppo difettosa perchè si « avesse potuto creare una nuova scuola giuridica « nazionale. In alcuni Stati d'Italia, cioè a Napo« li, a Parma e più tardi in Piemonte, si pro« mulgarono bensì nuovi Codici; ma l'uso di « prendere a modelli quelli francesi nel far le « leggi, aveva ormai messo troppo profonde ra« dici, per poter lavorare con mente libera e pen« sar a formare una legislazione propria, ad on« ta che nei nuovi Codici italiani non manchino « miglioramenti, e quantunque alcuni uomini e« minenti, quali fra gli altri Nicolini, a Napoli, ab« biano esercitato un'influenza benefica sulla le« gislazione e sulla giurisprudeuza del paese. Ciò, « di che noi dobbiamo in particolare dar taccia « ai giureconsulti italiani, è ch'essi, nella loro am« mirazione per la legislazione francese, non po« sero mente a quella degli altri Stati fuori d'Italia, « e che punto non si curarono di ciò che, in « fatto di legislazione e di giurisprudenza, hanno « prestato la Germania e l'Inghilterra. Vero è « che si era già incominciato in Italia a rivolgere « l'attenzione ai lavori di Savigny; ed anzi in To« scana vi furono singoli letterati, che ne avevano « additato l'importanza, e che ne tradussero e« ziandio alcuni opuscoli: ma nella giurispruden« za italiana ben poco fu l'influsso, che se n'era « manifestato. Fu solo dal 1840 in poi, che una « cerchia, sebbene ancora ristretta, di giurecon« sulti italiani incominciò a prendere un maggiore « interesse alla letteratura giuridica della Germa« nia. Morì in Pisa, ne'suoi 4 Volumi di *Scritti ger« manici*, tradusse dall'*Archvio criminale* una se« rie di dissertazioni, ed eziandio il progetto del « Codice penale badese, ch'era poco prima com« parso. Chi scrive ebbe a convincersi ne'suoi viag« gi in Italia di quanta influenza furono questi « *Scritti germanici*, e quanto contribuirono a ri« volgere l'attenzione degl'Italiani alla letteratura « giuridica della Germania. Ma, più che altrove, la « conoscenza di detta letteratura era diffusa nel « Regno Lombardo-Veneto. I suoi rapporti coll'Au« stria fecero sì, che i legali lombardi fossero nella « necessità di rendersi famigliari le leggi dell'Au« stria e i giornali giuridici, che si pubblicano a « Vienna: oltracciò i professori delle Università di « Padova e di Pavia non ignoravano la lingua te« desca, e ciò rendeva loro facile lo studio delle « opere giuridiche scritte in quella. Anche i gio« vani legali ebbero frequente occasione di occu« parsi della letteratura giuridica della Germania; « e quindi è, che tanto nella *Gazzetta dei Tribu« nali*, che si pubblica a Milano, quanto nell'*Eco « dei Tribunali*, ch'esce a Venezia, nonchè arti« coli tolti da giornali giuridici austriaci e d'altre « parti della Germania, si trovano di spesso assai « buone dissertazioni, i cui autori dimostrano di « conoscere molto bene la letteratura giuridica « germanica. Contemporaneamente si sono forma« te a Milano due imprese, che hanno per og« getto di promuovere la traduzione in italiano « di opere legali tedesche. Ma eziandio fuori della « Lombardia andò sempre più diffondendosi in « Italia l'interesse per la letteratura giuridica « della Germania. Nella *Temi*, giornale che viene « alla luce in Firenze per opera di Panattoni, si « leggono molte dissertazioni, in cui si annunzia« no leggi ed opere legali tedesche, e se ne ad« dita l'importanza. Anche la *Gazzetta dei Tri« bunali* di Genova dà la traduzione di molte « dissertazioni, che si contengono in giornali giu« ridici tedeschi. Uno spettacolo assai grato è « altresì il vedere che a Bologna si è formata « una corona di valenti legali, fra cui eziandio « dei pratici, i quali si sono in particolare pro« posto lo studio delle opere giuridiche della Ger« manica. Fu per essi che s'istituì l'*Irnerio*, gior« nale giuridico, ch'esce colà da quattr'anni in « qua, sotto la direzione dell'operoso ed erudito « Calgarini, e gli scritti pubblicati nel quale di« mostrano un vero spirito scientifico e la cono« scenza della importanza della letteratura giuri« dica alemanna. Noi temiamo, che le recenti mu« tazioni politiche d'Italia non siano per distrug« gere i germi di una consolante tendenza dei « legali italiani a rendersi familiare la letteratu« ra giuridica germanica, e non finiscano per as« sicurare alla legislazione e giurisprudenza fran« cese una influenza preponderante. Ma se noi « dobbiamo lamentare il difetto di universalità di « vedute, che ne sarebbe per derivare, e se ma« nifestiamo il dolore, da cui fummo spesse vol« te presi in Italia nel vedere che in qualche « Stato, nel compilare i nuovi Codici, siansi « presi a modello quelli soli di Francia, e che « p. e., nell'assoggettare al Parlamento subalpino « il progetto di una nuova legge sulle assise e « sui giurati, nessun riguardo siasi avuto alle e« sperienze, fatte su ciò in Inghilterra e in Ger« mania; non dobbiamo per questo essere ingiu« sti, nè fare a meno di riconoscere che in Ita« lia escono continuamente lavori giuridici, il cui « studio può essere giustamente raccomandato ai « legali degli altri paesi. Così, p. e., l'eminente « giureconsulto napoletano, Ulloa, ha pubblicato « in quella *Gazzetta dei Tribunali* una serie di dis« sertazioni sulla *Storia del diritto penale*, nomi« natamente in Italia, che rivelano un'accu« rata analisi e il molto di lui spirito; e di esso « Ulloa è di recente comparso nella stessa *Gaz« zetta* (N. 1328 e seg.) un altro eccellente la« voro sulla *Storia del diritto criminale dei Ro« mani*. Ma i più rilevanti lavori dei giurecon« sulti italiani sono quelli, che risguardano le isti« tuzioni proprie all'Italia. A capo di queste isti« tuzioni stanno i *Consorzii d'acque*, ecc. ecc.

Noi non dividiamo il timore dell'illustre professore, che, per le nuove vicende d'Italia, la legislazione e la giurisprudenza italiana corrano pericolo di rendersi dipendenti dalla legislazione e giurisprudenza francese più ancora di quello che fossero sinora. Siamo anzi d'avviso che più facilmente potrà ricostituirsi quella scuola giuridica italiana d'altri tempi, a cui egli accenna. Le due scuole francese e germanica si stanno ora a fronte nel Regno subalpino, dove vi sono due Codici, di cui l'uno appartiene alla prima, e l'altro alla seconda. Vedremo quale dei due prevarrà. Per noi, opiniamo che la vittoria non sarà nè dell'uno, nè dell'altro: ma che nella lotta si verrà ad una transazione, e che ne uscirà un nuovo Codice, in cui si fonderà il buono ed il meglio degli altri due, e l'elemento italiano avrà la sua parte. Certo è che questa è una occasione solenne, in cui l'ingegno italiano potrà novellamente mostrar le sue forze, e conservare integro il suo carattere nazionale.

Dott. C. BOSIO.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Tommaso,

Un articolo inserito nelle varietà della tua Gazzetta, che ha la data del 2 novembre, mi obbliga di tornare a te con una seconda mia lettera per rettificare alcune non giuste asserzioni ivi contenute; imperciocchè se io cerco colle mie riviste di diffondere nel pubblico qualche esatta

L'*Ost-Deutsche Post* aveva comunicato, in base a relazione da Varsavia, che l'inviato russo presso questa Corte, sig. di Balabine, doveva essere trasferito a Berlino, e il barone Budberg, rappresentante di Russia a Berlino, passare a Parigi, perchè il sig. di Kisseleff intendeva ritirarsi. L'*Oesterreichische Zeitung* assicura ora che queste notizie non si confermano, e che non solo tutti i diplomatici qui nominati rimarranno ai loro posti, ma che pel momento non avrà luogo in generale alcuna mutazione nella diplomazia russa. Lo stesso foglio riferisce da Berlino, che il barone Koller ha protratto la sua partenza da quella capitale, e giungerà qui appena nella seconda metà di questo mese. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il conte Massimiliano di Lerchenfeld-Köfering, la cui morte immatura riempie di dolore i molti suoi amici ed ammiratori, troverà senza dubbio nel paese, cui prestò per tanti anni servigi distinti, un biografo, che apprezzi convenientemente i servigi resi dal trapassato statista al suo Sovrano ed al Regno di Baviera. A noi sia concesso di riconoscere con poche parole, come il trapassato, nella sua attività pubblica, trovasse il riconoscimento più indiviso. Ne' suoi ufficii diplomatici, quale inviato regio bavarese presso le Corti di Pietroburgo, Berlino e Vienna, il conte di Lerchenfeld lasciò in tutti questi importanti posti le più onorevoli ricordanze. Propugnando con intelligenza e fermezza gl'interessi affidatigli, egli sapeva unirvi quella conoscenza delle condizioni, e quella seria, costante benevolenza verso gli Stati amici, che sono il mezzo più sicuro e stimabile per intendersi coi medesimi. La stessa indipendenza del suo giudizio favoreggiava i suoi conati diplomatici, e gli procurò, come uomo e come statista, un'importanza, che c'incombe tanto più di far risaltare, che il conte di Lerchenfeld considerò sempre, con piena convinzione patriottica, come una questione vitale il conservare e promuovere la costante concordia della Baviera e di tutta la Germania coll'Impero austriaco. Fra noi la memoria dell'eminente uomo di Stato sarà sempre stimata e venerata. »

Il solenne funerale di S. E. il conte Francesco di Colloredo-Wallsee ebbe luogo il 3 corrente nel castello di Walperstorf, dove nel giorno anteriore erano state trasportate da Zurigo le mortali spoglie del medesimo.

Alle ore 10 antimeridiane, era comparso per questa solennità il rev. monsignor Vescovo di St. Pölten (Sant'Ippolito) con tre canonici del suo Capitolo, ed assistito da monsignor prevosto di Herzogenburg e da molti altri ecclesiastici dei dintorni, egli benedisse il cadavere, che, chiuso in un triplice feretro, era esposto nella gran sala del castello, sopra un catafalco riccamente ornato. Di là il convoglio funebre, al quale si unì una gran quantità di popolo, mosse verso la cappella del castello, dove il rev. monsignor Vescovo celebrò il solenne ufficio dei morti, e la musica corale del monastero di Herzogenburg eseguì il grande *Requiem* di Winter.

Fra coloro, che portavano la gramaglia, si trovavano il gran maresciallo di Corte, sig. conte di Kuefstein, la signora contessa di Crenneville, i conti Francesco, Giulio e Ladislao di Falkenheyn e Stefano Keglevich, uffiziali nell'I. R. armata. Anche il sig. capitano circolare di S. Pölten e gl'impiegati dell'I. R. Ufficio distrettuale di Herzogenburg, unitamente agl'impiegati del castello ed alla servitù del conte, assistettero alla cerimonia funebre, che si compì, alle ore 2 pomeridiane, colla collocazione del cadavere nella sepoltura di famiglia della cappella del castello.

Poco prima della sua morte, il conte Colloredo faceva ristaurare magnificamente la cappella del castello, ed iniziò la costruzione d'un'apposita sepoltura di famiglia nel vicino cimitero d'Inzersdorf. Anche solo mercè la considerevole sua sovvenzione il zelante parroco d'Inzersdorf fu posto in grado di compire l'addobbamento della chiesa parrocchiale, e d'iniziare la fondazione di un convento di monache con iscuole. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Grande accademia vocale-istrumentale a Vienna per solennizzare la secolare commemorazione della nascita di Schiller.*

Il 10 di questo mese si compie un secolo, dacchè l'immortale *Schiller* vide la luce del mondo. La centenaria commemorazione di tale nascita a buon diritto si festeggia ovunque con pompa straordinaria. Vienna, la residenza imperiale, la prima capitale della Germania, primeggia sotto questo rapporto in modo da superare le più ardite speranze de' più fervidi ammiratori del sommo genio alemanno. Le feste e le solennità d'ogni genere durano per tutta l'intera settimana. Non havvi condizione, che ne rimanga indifferente. Lo stesso Cesare ne diede il sublime esempio, onorando il gran poeta in grado eminente, massimamente coll'aver decretato che la Piazza, che deve circondare il nuovo Teatro di Corte, porti il nome dello *Schiller*. La Società degli scrittori e giornali, *Concordia*, da poco tempo qui istituita, colse questa opportuna occasione per dare il primo segno di pubblica vita, e, chiamata in modo speciale, a rendere solenne testimonianza alla più elevata intelligenza, volle rendere allo *Schiller* un omaggio, che forse non avrà pari sotto diversi aspetti, e formerà epoca negli annali austriaci. Il benemerito direttore, signor Luigi Pokorny, a tal uopo graziosamente concesse per la sera d'ieri l'I. R. Teatro privilegiato della *Wieden*, che fu stipato in ogni angolo, raccogliendo il fiore della Società viennese, il pubblico più eletto. Le primarie capacità artistiche fecero a gara per cooperare al miglior esito della grandiosa Accademia vocale ed istrumentale. Una sinfonia di Beethoven (opera 115), eseguita dalla valente orchestra del detto Teatro, diretta dall'egregio sig. Herbeck, diede principio alla produzione e dispose bene gli animi. Indi la coltissima e gentile signora Bognar, I. R. attrice di corte, con somma maestria e grazia declamò il Prologo, dettato per tale solennità dal chiaro poeta Carlo di Holtei, già direttore dell'I. R. Teatro di Corte, e distinto drammaturgo.

Furono parimente degni del più alto encomio i pezzi di canto, composti, su parole dello *Schiller*, da Mendelssohn e da Schübert, ed eseguiti dalla signora Luigia Dustmann, I. R. cantante del Teatro di Corte d'opera, dal sig. Panzer, pure cantante di detto Teatro, e dal dilettante sig. Olschbauer, che dovette ripetere *La Speranza*. Chiuse la prima parte la gran cantata del signor Lodovico *Pfau*, posta in musica dal celebre Meyerbeer, eseguita da più centinaia di persone, e di magico effetto. La parte seconda cominciò con un discorso, recitato a memoria, e quasi improvvisato, dal chiarissimo signor dottore Francesco Schuselka, meritissimo presidente della *Concordia*, già celebre come eccellente oratore nel Parlamento, e come pubblicista (la maggior parte degli articoli di fondo dell'accreditata *Ost-Deutsche Post* è parto della dotta sua mente.) È impossibile descrivere l'entusiasmo, suscitato da tale discorso. Quanti sublimi e vigorosi pensieri, che sfoggio di alti concetti, quale slancio, quale erudizione, quanta energia, quale eleganza di stile, quale bellezza d'imagini, quale estro poetico, quanta libertà e coraggio civile! Ogni frase si può dire che incendiò come una scintilla elettrica. Tanta eloquenza di chi si fece eco della generale ammirazione pel nazionale poeta non potè a meno d'infiammare tutt'i cuori. Con tatto squisito, lo Schuselka dimostrò che, non solo la Germania ha motivo d'essere orgogliosa d'aver dato i natali allo *Schiller*, ma ch'egli, quale genio straordinario, appartiene a tutte le nazioni; ed in fatti non havvi colta nazione, che non vanti accurate e splendide versioni de' suoi drammi (gl'Italiani devono specialmente all'illustre cav. Andrea Maffei, se sono in grado di gustare pienamente le sue più importanti produzioni), e che ora non si associi alla Germania nel festeggiare la secolare commemorazione della sua nascita. Replicate e clamorosissime ed unanimi furono le chiamate dell'insigne oratore, il quale, durante il discorso, fu assai di frequente interrotto da fragorosi applausi.

Facciamo fervidi voti di veder ben presto reso di pubblica ragione questo discorso, che meriterebbe d'essere tradotto in varie lingue. Chiuse l'accademia un quadro grandioso, rappresentante la *Germania*, lo *Schiller*, e le principali scene delle sue classiche tragedie. L'introito venne destinato parte a favore della fondazione Schiller, e parte a vantaggio della Società della *Concordia*; ambedue le istituzioni hanno per iscopo di prestare soccorso nei più urgenti bisogni ai letterati, alle loro vedove ed agli orfani di coloro, che la loro vita consumarono nello studio e nello scrivere per la pubblicità. Somma lode dobbiamo tributare a tutti coloro, che generosamente vollero contribuire a rendere sì splendida l'accennata Accademia, e particolarmente al benemerito Comitato della *Concordia*, il quale si adoperò con zelo instancabile a combinare e mandare ad effetto una solennità letterario-artistica, sì degna dell'immortale poeta e drammaturgo, e di questa illustre Metropoli germanica.

Vienna 8 novembre 1859.

*Prof.* F. A. ROSENTAL.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 novembre.*

S. E. il barone di Hübner è qui arrivato iersera, col treno della strada ferrata, procedente da Vienna.

## STATO PONTIFICIO.

*Bologna 7 novembre.*

Pel giorno 11, è convocato il Consiglio comunale, a cui verranno fatte conoscere le proposte di Carlo Pichat, prese già in considerazione dalla Magistratura. Le proposte sono queste: 1. Inviare una deputazione del Municipio al Re per presentargli l'approvazione di quanto ha fatto l'Assemblea a nome anche della rappresentanza comunale; 2. Sottoscrivere per grossa somma nelle liste Garibaldi per la compera dei fucili; 3. Contribuire per la spesa del monumento da erigersi in Parigi dagli Italiani; 4. Stanziare una somma a benefizio dell'emigrazione veneta. (*O. T.*)

*Altra del 9 novembre.*

L'Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne, decreta: « La dimissione del governatore generale è accettata, e gli sono espressi sentimenti di riconoscenza per quanto ha operato in adempimento dei voti dell'Assemblea.

« Al dittatore di Parma e Modena son conferiti pieni poteri a governare le Romagne, fino a che S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano assuma la reggenza.

« È proclamato fin da ora lo Statuto sardo, lasciando al Governo di determinare il momento di sua applicazione.

« Spetterà a S. A. R. il Principe reggente di ordinare il definitivo scioglimento dell'Assemblea.

« L'Assemblea si proroga. »

Il dittatore cav. Farini, insieme al generale Ribotti giungeva or ora fra noi, incontrato sin fuori della città dal presidente dell'Assemblea, e dalle primarie Autorità governative e municipali. (*O. T.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

Con decreto del 1.° ottobre, si ordina la pubblicazione del nuovo Codice penale militare, che comincierà ad aver esecuzione col 1.° di gennaio 1860, e sarà sottoposto alla revisione parlamentare dell'anno 1865. La pubblicazione si fa col lasciar esposto un esemplare di detto Codice per un mese nella sala consulare di ciascun Municipio.

Con decreto del 30 di ottobre, s'instituisce una Corte dei conti, composta di un presidente, di un presidente di Sezione, di cinque consiglieri, di sei mastri ragionieri, d'un segretario generale, d'un vicesegretario generale, e di un personale d'Uffizio. È diviso in due Sezioni. Il presidente ed i consiglieri sono inamovibili, e non possono essere rivocati od allontanati se non per decreto reale, preceduto da parere conforme di una Commissione, composta dei presidenti e vicepresidenti del Senato, della Camera dei deputati e del Consiglio di Stato. La rivocazione e l'allontanamento dei mastri ragionieri e del personale d'Uffizio, non ha luogo se non dietro proposizione della Corte. I mastri ragionieri fanno le funzioni di pubblico Ministero presso la Corte, e sono designati annualmente dal Re; non hanno voce deliberativa se non negli affari, di cui sono relatori.

Spetta alla Corte dei conti il controllo preventivo della contabilità dello Stato, e la revisione con giurisdizione contenziosa dei conti, che si debbono rendere dai pubblici contabili. Esercita la sua vigilanza, acciò la riscossione delle entrate si eseguisca in conformità alla legge del bilancio attivo, ed alle altre leggi e regolamenti relativi. Veglia acciò le spese dello Stato non eccedano i limiti dei fondi accordati nel bilancio passivo, corrispondano alle ivi fissate destinazioni, non si facciano storni; ed acciò la liquidazione ed il pagamento delle spese stesse seguano a termini delle leggi e dei regolamenti di contabilità.

Il Consiglio di Stato, a tenore di decreto 30 ottobre, si compone del presidente, di due presidenti di Sezione, ventidue consiglieri, sei referendarii, d'un segretario generale, e di due segretarii di sezione. Vi è un personale di Segreteria. Le funzioni di pubblico Ministero sono esercitate dai referendarii designati annualmente dal Re. I presidenti, consiglieri e referendarii non possono essere rimossi, nè sospesi, salvo che dal Re, udito il Consiglio dei ministri.

Le attribuzioni del Consiglio di Stato sono consultive e giurisdizionali. Il Consiglio è sentito come Corpo consultivo: 1. In tutt'i casi, nei quali la legge richiede il suo voto; 2. Sui progetti di legge, od altri affari, per cui i ministri del Re stimano d'interrogarlo.

Oltre le materie, alle quali è provveduto per leggi speciali, dovrà essere necessariamente inteso il parere del Consiglio di Stato: 1. Sui progetti dei Regolamenti di polizia urbana e rurale, edilizii, come pure su quelli concernenti le carceri, ed altri Stabilimenti di pena; 2. Sulle domande d'estradizione; 3. Sull'esecuzione delle provvisioni ecclesiastiche di ogni natura provenienti dall'estero; 4. Sui richiami che si facciano al Re contro la legittimità di provvedimenti governativi, di carattere amministrativo, pei quali già siano esaurite, o non si possano proporre in via gerarchica le domande di riparazione.

In quanto alle attribuzioni contenziose, il Consiglio di Stato giudica dei conflitti, pronunzia sugli appelli contro le decisioni proferite dai Consigli di Governo, senza distinzione di somma, ed inoltre in prima ed ultima istanza:

1. Sulle controversie tra lo Stato e i suoi creditori, riguardanti l'interpretazione dei contratti di prestito pubblico, delle leggi relative a tali prestiti, e delle altre sul debito pubblico;

2. Sui richiami relativi alla liquidazione delle pensioni a carico dello Stato.

Esso inoltre esercita in prima ed ultima istanza la giurisdizione, già riservata alla Camera dei conti dagli articoli 50, 109, 110, 111 e 175 della legge del 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine. (*Arm.*)

Il *Pungolo* di Milano, ha, in data del 5 novembre, il seguente articolo:

« La *Gazzetta* del *Popolo* (di Torino) contiene un articolo, nel quale si fanno alte meraviglie e lamenti perchè il Ministero si sarebbe persuaso di lasciare, almeno provvisoriamente, alle Provincie lombarde il Codice civile austriaco, anzichè promulgarvi il codice albertino. Tale decisione sarebbe dovuta, secondo quel giornale, alle istanze di alcuni avvocati lombardi, che temerebbero trovarsi inferiori agli avvocati piemontesi, se dovessero perdere il tempo a studiare un altro Codice.

« Che gli avvocati lombardi, inferiori a nessuno per istudio e cognizioni, abbiano adoperato sì sciocco argomento, nol crederemo se non ci viene provato. Che essi abbiano insistito per la conservazione del Codice civile, ora vigente fra noi, lo crediamo di buon grado, e ne li ringraziamo, poichè adempirono ad un dovere di buoni cittadini, e desideriamo ardentemente che la loro domanda sia esaudita.

« Profittiamo anzi dell'occasione per pregare la *Gazzetta del Popolo* (di Torino), che crediamo sinceramente liberale, ad andare cauta e lenta nel proferire giudizii e critiche su cose, ch'ella non conosce. È tempo che a Torino imparino a distinguere fra le istituzioni esistenti in Lombardia sotto il dominio austriaco, quelle relative alla politica, da quelle appartenenti esclusivamente all'amministrazione ed alla legislazione, dove il buono, e talvolta l'ottimo, supera d'assai il cattivo.

« Il Codice civile austriaco è migliore dell'albertino: lo diciamo francamente; lo diciamo con cognizione di causa, perchè conosciamo amendue i Codici. Se la *Gazzetta del Popolo* vuole convincersene, non ha che a confrontare le disposizioni dell'uno e dell'altro, per esempio, intorno alla patria podestà, alla tutela, al sistema dotale, alle successioni, alle ipoteche, ec. ec. Perciò ripugniamo da ogni mutazione, di cui non ci siano noti dapprima il vantaggio e l'opportunità; perciò combattiamo le riforme, che pur riconosciamo necessarie, perchè fatte a precipizio, a casaccio, per amor proprio di ministri, non per amore del pubblico bene.

« Dell'unificazione siamo desiderosi e sviscerati quant'altri mai; ma vi sono due modi di unificare. Consiste l'uno nel prendere il meglio dove si trova, e renderlo comune a tutti; consiste l'altro nel prendere tutto ciò che si trova da una parte, buono o cattivo, per importarlo nell'altra, voglia o non voglia. Noi ci atteniamo al primo sistema: la *Gazzetta del Popolo* (di Torino) preferisce il secondo? Speriamo che no, e che si ravvederà del suo errore. »

Ci scrivono da Milano 8 novembre: « Verso la metà del mese corrente uscirà qui un giornale politico quotidiano di grande formato, fondato per azioni. Avrà per titolo: *La Perseveranza*, e ne sarà redattore in capo il dott. Pacifico Valussi. » (*O. T.*)

## INGHILTERRA.

*Londra 8 novembre.*

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia e la principessa reale d'Inghilterra, sua consorte, sono arrivati quest'oggi a Londra.

A quanto dicesi, l'Ammiragliato ordinò la costruzione di due arieti a vapore, cioè navigli di gran tonnellaggio, con macchine della forza di 1250 cavalli. Si esige che siano costruiti in forma tale, da poter accostare qualunque nave con tutta la celerità data da queste forti macchine a vapore, e così sommergere qualunque antagonista, senz altra perdita da canto loro, che quella d'una falsa ruota, di cui saranno muniti. (*O. T.*)

## SPAGNA.

*Madrid 4 novembre.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale, dato dal Palazzo 3 novembre 1859:

« Art. 1. Il presidente del mio Consiglio dei ministri, ministro della guerra, Leopoldo O'Donnell y Joris, capitano generale delle armate nazionali, è nominato generale in capo dell'esercito d'Africa, conservando le alte funzioni, che esercita presentemente, e che saranno interinalmente tenute, durante la sua assenza, dalle persone che io designerò.

« Art. 2. Affinchè questa risoluzione produca tutt'i buoni risultati, a cui miro prendendola, io autorizzo nel più ampio modo il detto capitano generale a fare tutt'i provvedimenti, ch'egli giudicherà i più proprii a favorire l'esercizio del comando, che gli affido, a proporre le concessioni di qualsivoglia grazia per gli alti gradi, e a ricompensare immediatamente sul campo di battaglia, conferendo sino al grado di colonnello inclusivamente, giusta le basi stabilite o da stabilire, i meriti e i servigi segnalati, e me ne renderà conto per mia norma e per la mia approvazione reale.

Il ministro della guerra emanerà gli ordini necessarii per l'esecuzione del presente decreto. »

Si annunzia che, secondo l'esempio della Francia, il Regno verrà diviso in cinque distretti militari, e che in ciascuno di essi sarà formato un corpo d'esercito, pronto a combattere ad ogni momento.

Si legge nell'*Iberia*: « La squadra inglese, che trovasi di stazione nello stretto di Gibilterra, aumenta di giorno in giorno. Dodici vascelli di alto bordo si trovano già riuniti nella baia di Gibilterra, e si annuncia il prossimo arrivo di parecchi altri. »

La *Correspondencia de España* riferisce che un piccolo distaccamento di truppe inglesi, accompagnato da alcuni Marocchini, sbarcò ne' dintorni di Ceuta, per prendere il rilievo del territorio, che viene richiesto dagli Spagnuoli; ma questo fatto, essendo avvenuto prima della dichiarazione di guerra, perde ogni importanza.

Nel giorno, in cui il console spagnuolo abbandonò Tangeri, l'edifizio del Consolato fu saccheggiato, e quasi totalmente distrutto.

Il 4 corrente, il piroscafo spagnuolo, l'*Alava*, catturò la *Seglia*, lancia cannoniera marocchina, alla foce del Tetuan, dopo accanito combattimento.

Il *Moniteur* riferisce da S. Sebastiano la partenza d'una brigata d'artiglieria di montagna, e de' reggimenti di fanteria Toledo e Principessa, i quali partono pel Marocco con due navi onerarie.

Il clero spagnuolo mostra grande patriottismo in occasione della guerra attuale. Il primate di Toledo e il suo Capitolo offrirono al Governo l'8 al 10 per cento de' loro emolumenti, e servigi d'ogni specie. Il Patriarca dell'India indirizzò alle truppe una pastorale notevolissima per sentimenti religiosi e patriottici.

Il *Daily News* pubblica il testo dell'*ultimatum* spagnuolo e la risposta del Marocco; noi qui li riproduciamo:

« Lodi all'Onnipossente. Al mio amico l'illustre Seid Mohamed-Khatib, ministro, ecc., ecc.

« La pace e l'aiuto di Dio sieno con voi.

« Essendo prima di ricevere la vostra Nota del 13 di questo mese, state rimosse le difficoltà, che opponevansi al compiuto sodisfacimento degli oltraggi, recati alla bandiera spagnuola nelle vicinanze di Ceuta, il Governo della Regina, mia augusta Sovrana, mi dà ordine di dirvi che la sodisfazione domandata deve avere effetto senza indugio e nel modo seguente:

« 1. Il capo delle soldatesche more, che debb'essere il bei o governatore della Provincia, riporrà colle proprie sue mani le armi di Spagna nello stesso posto, che occupavano quando furono strappate dai vandali di Auggera, ed ei le farà salutare dai suoi soldati;

« 2. Quelli, che furono i veri promotori di quel selvaggio attacco, sottostaranno agli estremi rigori della legge, in presenza della guarnigione spagnuola della piazza suindicata.

« L'una e l'altra di queste domande sarà immediatamente sodisfatta.

« Il governatore moro nominerà due ingegneri, i quali, unitamente a due ingegneri spagnuoli, determineranno il luogo più conveniente per la nuova linea di frontiera, e resta ben inteso che la base del nuovo tracciamento dei confini sarà la Sierra Ballonos.

« Il Governo spagnuolo non considererà come compiuta la sodisfazione, che ha diritto incontrastabile di richiedere, e che voi avete promessa in nome del vostro Governo, se tutti questi provvedimenti non saranno eseguiti nel più breve termine possibile.

« Fino a che ciò non avvenga, la Spagna continuerà i suoi armamenti, e vi avverto che il minimo indugio, da voi frapposto all'esecuzione della mia domanda, sarà il segnale del principio delle ostilità, e conseguentemente della rottura delle amichevoli relazioni fra' due paesi.

« Il Governo della Regina, mia Sovrana, spera che il Governo del Sultano non provocherà una sì grave evenienza, e che si eviteranno conseguenze sì disastrose.

« Aspetto la vostra risposta, che dev'esser chiara ed esplicita come richiede un tale argomento, e vi avverto che non ammetterò la menoma osservazione in opposizione a' giusti desiderii del mio Governo.

« Al punto, cui sono giunte le cose, non vi rimane altro partito che di accettare, senza ritardo alcuno, tutte le condizioni, che noi abbiamo fissate, per dare alla nazione spagnuola la sodisfazione, che le è dovuta; se no, la guerra. Sceglietе.

« Tangeri, 16 ottobre 1859.

« *Sott.* — G. B. DEL VALLE. »

*Risposta di Seid-Mohamed-Khatib all'incaricato d'affari di Spagna.*

« Lodi al Dio unico!

« All'incaricato d'affari della Regina di Spagna.

« Noi abbiamo ricevuto la vostra lettera d'ieri; abbiamo presa cognizione del contenuto di essa, e siamo assai stupiti di tutto ciò, che voi pretendete in essa; poichè non è per nulla conforme a ciò che ci avete detto, sia nel nostro colloquio, sia nelle vostre lettere precedenti.

« È vero che noi avevamo preso impegno di accettare le condizioni, che voi metteste innanzi nelle vostre lettere del 5 settembre e del 5 ottobre, e noi acconsentivamo ancora che voi occupaste il terreno elevato, che domandavate per la difesa e la sicurezza della vostra città, ma senza secondi fini. Voi avete dichiarato, nella conversazione che avemmo insieme, che supponevate dovesse quel terreno esser compreso nel nuovo tracciamento de' confini.

« Noi non conosciamo il sito, che voi indi-

---

cognizione scientifica, credo tanto maggiore in me il debito di oppormi alla propagazione degli errori nella scienza, che con amore professo, vale a dire nella medicina.

In quell'articolo è annunziato un nuovo rimedio *infallibile* contro la febbre intermittente, che consiste nell'impiego dell'etere chinico (*rimedio quasi ignorato dai chimici*) amministrato sotto forma d'inalazioni gazose. Due o tre grammi di etere chinico, secondo la Gazzetta medica di Strasburgo, da cui sembra tolto questo cenno, versato sopra un pannolino, e inalato come si fa del cloroformio, arrestano subito gli accessi della febbre, e ne impediscono il ritorno.

Io non so se le parole sopra riportate sieno proprio della Gazzetta medica di Strasburgo; se lo sono, esse danno idea poco elevata delle cognizioni chimiche di que' medici. L'etere chinico, lunge dall'essere *quasi ignorato dai chimici*, è conosciuto da oltre a trent'anni, e lo ricorda il Berzelius (Vol. V, pag. 90), ove dice che « l'*acide kinique se dissout aussi dans l'alcohol, et forme avec lui une combinaison ayant de l'analogie avec l'ether de l'acide tartrique.* » Ma forse ch'essi, non intendendo favellare di questo etere più antico, il quale di forma solida non sarebbe idoneo all'inalazione, bensì di altro più recente scoperto nel 1853 dai dottori Sozzani e Manetti, avranno creduto non offendere la storica verità, dicendolo quasi ignorato dai chimici, benchè a vero dire non sia tanto che ne ignorino l'esistenza quanto che, sulla fede degli altrui sperimenti, scambiano altra ben diversa sostanza con questa, che porta un tal nome. Infatti, che que' signori medici parlino di quest'ultimo etere, e non del primo, non è a mettere dubbio; prima perchè questo solo è liquido e sommamente volatile, poi perchè nella *Revue thérapeutique de la Gazette medicale* N. 29, in cui è fatta memoria di questi medesimi sperimenti, si favella proprio dell'etere chinico immaginato dai dottori Sozzani e Manetti.

Ora tu devi sapere, che anche qui l'annunzio di un etere chinico, il quale inalato, manifestava in noi le portentose virtù della china, era stato accolto con molto favore, e aveva dato ansa a grandi speranze, imperciocchè, senza dividere la fede degli omeopatici nella miracolosa efficacia delle infinitamente piccole dosi, è lecito il credere, che una sostanza in istato di somma volatilità introdotta in noi, non per la lunga via degli organi digerenti, ma per quella spedita dei respiratorii, possa e debba produrre effetti pronti e straordinarii, e in alcuni urgenti casi di pratica medicina altamente desiderabili. E mi sovviene eziandio che, convinto dell'indicazione del solfato di chinina nel cholera, se in quel morbo il sospeso assorbimento non rendesse inutile, o quasi, ogni rimedio per uso interno, m'era balenato alla mente il pensiero di trarre profitto dalla inalazione dell'etere chinico, essendo facile ad imaginare che se qualche assorbimento di sostanze medicinali potesse tuttavia compiersi nel corpo di un choleroso, questa virtù dovesse di preferenza rinvenirsi negli organi della respirazione, che in tanto generale dissolvimento sogliono più a lungo conservare immutate le proprie funzioni. Ma questa speranza fu pur troppo fallace, e bastò conoscere il processo, con cui i dott. Sozzani e Manetti ottenevano il loro preteso etere chinico a convincersi della propria illusione. Infatti non appena il nostro valente chimico signor Antonio Galvani seppe che quell'etere ottenevasi dalla distillazione di un mescuglio in cui entrava l'alcool, l'acido solforico e quelle calci chininate, residuo della fabbricazione del chinino, che gli scopritori appellavano impropriamente chinato di calce, argomentò che ivi, non essendo acido chinico, non potesse neppure esservi etere chinico, e che l'odore agliaceo, il quale distingueva il nuovo etere, traesse origine da reazioni indipendenti dalla presenza dei materiali chinacei e derivanti con più probabilità dalla calce. Dietro tale criterio il Galvani intraprese lunghe o sottili investigazioni sia per fare l'analisi della nuova sostanza come per vedere se si potesse ottenerla senza la china e con un processo più logico, il quale ad un tempo svelasse il segreto della sua vera composizione.

E ciò avvenne; il Galvani ebbe un etere fornito di tutte le proprietà, che distinguevano quello dei dott. Sozzani e Manetti, fra cui anche l'odore agliaceo, e l'ebbe dalla reazione dell'alcool coll'acido solforico, in presenza della sola calce usta e polverizzata. Nel tempo stesso venne a conoscere che, per l'azione della calce, l'alcool del vino, il quale è un ossido d'etilo, si muta in alcool del legno, ch'è un ossido di metilo, e che quest'ultimo, fattosi per l'acido solforico presente solfato neutro di metileno, comunica al liquido, in cui trovasi, il proprio odore di aglio.

Scopriva di più che il liquido dei due chimici pavesi non era nè meno puro etere, ma un mescuglio di alcool, di etere solforico e di acqua inetto quindi ad una buona e sollecita eterizzazione, e che la instabilità dei suoi elementi lo rendeva d'incerta fabbricazione, di facile decomposizione o trasmutazione in altri composti, perciò di azione varia e incostante. Alle quali deduzioni della scienza risposero i fatti clinici: i nostri medici fecero replicati sperimenti sui febbricitanti del civico Spedale, tanto coll'etere fabbricato dagli stessi signori Sozzani e Manetti, quanto con quello ottenuto dal Galvani, ed ebbero negativi risultamenti. Anche il prof. Pignacca, il quale sulle prime l'aveva proclamato utile, dopo più riposata osservazione pare che tale nol trovasse, almeno è da credere che quel coraggioso e tenace sperimentatore, non avrebbe così tosto abbandonato un farmaco economico e di facile amministrazione, se veramente nella sua clinica avesse continuato senza incertezze a debellare le febbri.

Ma, chiederai tu, e i prodigii, che narrano i medici parigini ed i loro confratelli di Strasburgo, ottenuti per l'uso di questa sostanza da che dunque provengono? Intanto, mio caro Tommaso, no certo dalla virtù d'un qualsiasi preparato chinaceo, chè come udisti, in quell'etere la china non entra; perciò se que' miracoli fossero veri converrebbe attribuirli o all'azione del pochissimo solfato di metileno, che comunica all'etere in questione l'odore dell'aglio, od alla stessa eterizzazione. Ora che l'uno o l'altro di questi due rimedii possano cacciare qualche febbre intermittente dal corpo umano non vorrei negare *a priori*: sono tanti alla fin fine i farmachi sapienti e plebei, che hanno pari virtù incominciando dall'arsenico e terminando coi rospi vivi sul ventre! ma un fiore non fa primavera, e dal vincere qualche accesso di febbre al vincerli tutti ci corre buon tratto, nè so se ad un cotal genere di sostanze si possa con pieno diritto apporre l'epiteto di febbrifughe. D'altra parte come credere a que' prodigii, se qui ed a Pavia il preteso etere chinico si mostrò impotente e non taumaturgo? Dovremmo imaginare che le febbri intermittenti di Francia differiscano da quelle d'Italia, o che l'attuale reggime politico le abbia rese colà più miti ed obbedienti?

Vuoi che t'apra l'animo mio? Io non credo punto nè poco alla vantata efficacia di quel rimedio, benchè la *Gazette medicale* chiami *fortunati* gli sperimenti, e trovi perfino superfluo *d'encourager ses confrères à les continuer ou à les reprendre*. Questa mia incredulità fondasi, oltre che sulle accennate ragioni, sui frequenti disinganni, che ci procurano, non tutti, ma molti nuovi rimedii venuti d'oltr'Alpe con un corredo di attestazioni e di premii da vincere ogni preconcetta avversione, e suscitare nell'animo di chi li compera la speranza di durare immortali. La chimica instancabile ricercatrice di nuove sostanze e formatrice di nuovi composti va di giorno in giorno aumentando la già spaventevole suppellettile farmacologica, ma, ahimè, può essa pretendere sempre la gratitudine dei medici? Quanti di questi farmachi, nati ieri, muoiono oggi; quanti dagli altari, su cui una inonesta speculazione li pose, non vengono gittati nella polvere e calpestati? Noi certo dobbiamo grazie senza fine alla chimica moderna; se altro non fosse, ella le meriterebbe per la scoperta del chinino e dell'iodio e per qualche sapiente preparazione del ferro; ma sarebbe pur di mestieri che i medici non usufruttassero delle sue scoperte più che non occorra alle necessità della scienza; che, introdotto un farmaco, dessero tempo alla sperienza di accertarne l'azione, e non ne proponessero un altro per lo stesso morbo, quando ancora non si è potuto conoscere se il primo giovasse, imperciocchè in questa successione affrettata la mente va perdendo la memoria d'altri farmachi, pei quali pugnava la voce dei secoli, e non perviene mai a sostituirli con altri, di cui l'esperienza propria o l'altrui le abbiano rivelato la costante efficacia. Se ciò non avvenga, questi continui annunzii di nuovi farmachi non gioveranno che a qualche problematica medica celebrità, che si fa bella di essi per dar a credere di saperne un tantino più che i proprii colleghi, cosa cui applaudono gl'ignoranti, ma di cui il medico istrutto sorride. Ama.

*Il tuo Aff.* dott. A. BERTI

Venezia, li 8 novembre 1859.

cate sotto il nome di Sierra Ballanos; ma se è il luogo, che alcune persone ci dissero, e che trovasi situato a tre ore da Ceuta, noi non abbiamo nè autorità ne potere di fare una simile concessione. Una tal domanda dev' essere sottomessa al Sultano, e bisogna che noi abbiamo un termine sufficiente per essere in grado di sottomettere una sì grave materia a S. M., che è a Meknas, e perchè S. M. abbia tempo di esaminarla colla conveniente attenzione e possa rispondere.

« Non vi dissimuliamo la nostra sorpresa per quello che ci avete scritto, avendolo voi fatto dopo il modo amichevole, con cui avevamo noi operato verso di voi, coll' aderire tre volte alle vostre dimande, all' unico fine di sodisfarvi.

« Se voi rompete le nostre relazioni e ci dichiarate la guerra, come ce ne avete fatto minaccia, per la ragione che noi non avremo ceduto ciò che non avevamo il potere di cedere, noi protestiamo contro di voi per tutte le conseguenze, che ne possono risultare.

« Dobbiamo tuttavia ripeterlo, noi aderiamo agl' impegni presi di adempiere le domande, da voi fatteci, ma non giusta l' interpretazione, che voi date alle nostre parole nella vostra lettera. Noi non abbiamo il potere di far simili concessioni.

« La pace sia con voi!

« 17 ottobre 1859.

« *Sott.* — MOHAMED KHATIU. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi 4 novembre, della *K. Z.*: « Nello stretto di Gibilterra regna molta vivacità. A quanto dicesi, vi avvengono frequenti dispute e risse tra marinai francesi e inglesi; all' incontro, gli Spagnuoli e i Francesi s' intendono benissimo fra loro. Questo Governo mise a disposizione del Ministero della guerra di Spagna tutti i rilievi idrografici francesi intorno allo stretto di Gibilterra, e alla vicina costa del Marocco. Una quantità rilevante di materiale da guerra diverso fu spedito dalla Francia ad Algesiras. In seguito a contratti di somministrazione, la Spagna riceve una parte delle sue provvigioni da guerra da fabbriche francesi, come il Marocco da fabbriche inglesi. Se non che a queste ultime la fornitura riesce alquanto più difficile che alle francesi, dopo la dichiarazione del blocco. Del resto, si dice che ad Algesiras infierisca molto il cholera, e che ne sian già rimasti vittime due generali spagnuoli. »

## BELGIO.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Anversa 8 novembre.*

S. E. il Vescovo di Liegi fu l' ultimo dei prelati belgi nel pubblicare la pastorale politico-religiosa, di cui l' em. Cardinale di Malines diede il segnale, come vi ho accennato ne' miei precedenti carteggi.

I giornali, che pubblicarono le pastorali delle LL. EE. di Malines, di Gand, di Tournai, di Namur e di Brugges, non poterono inserire l' ultima, di cui vi parlo, perchè a ciò, non avrebbero (tanto è diffusa) bastato le loro colonne; per la qual cosa verrà alla luce quanto prima sotto forma di opuscolo, la cui lettura è infrattanto raccomandata dai parrochi ad ogni fedele Cristiano.

Oggi si riaprirono le Camere legislative. S. M. il Re Leopoldo mancò alla riunione parlamentaria, poichè vuolsi ch' ei sia indisposto, e vive ritirato ne' suoi appartamenti alla residenza reale di Laeken. Mancò quindi il così detto discorso del trono, da cui forse la nazione sarebbe stata edotta sulle combinazioni politiche attuali, che agitano oggigiorno tutte le menti. Si sperava udire dalla bocca dell' amato Sovrano quale fosse lo scopo ed il risultamento della sua visita all' Imperatore dei Francesi. In cambio delle auguste parole, abbiamo le congetture dei giornali, i quali però si mostrano in tal circostanza di una esemplare riservatezza.

I lavori e le discussioni del Parlamento mi daranno soggetto quanto prima d' intrattenervi.

Al 10 del corrente si festeggerà solennemente a Brusselles, ed in parecchie città del Regno, il centesimo anniversario della nascita di Schiller.

Due giorni più tardi si celebrerà con uno splendido banchetto nella capitale il ventesimosesto anniversario della fondazione dell' Università libera.

## FRANCIA.

*Parigi 7 novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. I. madama la Granduchessa Maria di Russia, Duchessa di Leuchtenberg, è giunta ieri, 6, a Parigi.

« S. A. I. è smontata all' *Hôtel du Louvre.* Essa è accompagnata dal suo figliuolo primogenito il Principe Nicolò Romanowsky, Duca di Leuchtenberg, dalla Principessa Maria, sua figliuola, e dagli altri suoi figliuoli.

« Dopo che avrà passato qualche tempo a Parigi, S. A. I. si recherà al Palazzo di Compiègne, dove è invitata a passare alcuni giorni colle LL. MM.

« S. M. l' imperatore ha designato il colonnello Reille, uno de' suoi aiutanti di campo, per essere addetto alla persona della Granduchessa, durante il suo soggiorno in Francia. »

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Parigi 6 novembre:

« Mi gode l' animo di poter dire che le notizie sullo stato sanitario della nostra spedizione del Marocco sono di molto migliori; le ultime informazioni rappresentano il flagello, che già infieriva, come giunto pressochè al termine delle sue stragi. Non in conseguenza del cholera, ma per effetto delle sue ferite, pretendesi oggi che sia morto il generale Jusuf; incoerenza di ragguagli, la quale dà a sperare che non sia vero l'annunzio e che non s'abbia a deplorare la perdita del valoroso generale, come neppur quella d'un colonnello di zuavi, il cui nome non era stato accennato. Da parte mia, sarei lieto di poter assolutamente smentir la notizia.

« Da due giorni è giunto a Parigi un giovine Principe Napoleone Bonaparte, figlio del Principe di Canino, in età di appena vent'anni, e maritato da poco tempo, a Roma, alla giovane principessa Ruspoli, la quale lo accompagna nel suo viaggio. La principessa, la quale non ha ancora diciassett' anni, è una delle più belle giovani d' Italia; ella è precipuamente mirabile pel bel contrasto de' suoi biondi capelli e degli occhi neri. La giovane coppia sarà senza dubbio compresa nella più prossima lista degl'invitati a Compiègne. »

Si annunzia che il maresciallo Baraguay d' Hilliers andrà in Italia con una missione speciale.

Il conte Walewski, come pure il principe di Metternich e lord Cowley, sono partiti per Compiègne. Vi furono pure invitati contemporaneamente il marchese di Moustier, inviato francese a Berlino, e il conte Pourtalès, inviato prussiano a Parigi.

Il 101.° e 102.° reggimento di linea, di presidio a Lione, furono destinati a far parte della spedizione contro la Cina. A Cherburgo, fu ripigliato il sospeso armamento della fregata la *Forte*, pure destinata per la spedizione cinese.

### NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Abbiamo ricevuto col *Louqsor*, giunto da Algeri, i giornali di quella città fino al 1.° novembre. L' *Akhbar* ci reca i seguenti ragguagli sul corpo spedizionario della frontiera del Marocco:

« Il corpo spedizionario del Marocco ha incominciato a spingersi innanzi il 26 ottobre. Il 27, dopo accanito combattimento di tre ore, il 2.° reggimento di zuavi disperse il nemico, e piantò le aquile vittoriose sul giogo di Tafurel. Quella posizione fu immediatamente occupata da tutto il corpo di spedizione.

« Quel primo trionfo fu ottenuto senza perdite gravi.

« Un dispaccio telegrafico, giunto ieri mattina, recò la trista ed inattesa notizia ch'era morto il generale Thomas, comandante superiore della sottodivisione di Tlemcen, e capo della 2.ª brigata della 2.ª divisione d' infanteria del corpo spedizionario dell' Ovest.

« I Beni-Snassen, atterriti dallo splendido combattimento di Tafurel, chiesero l' aman. Accettarono tutte le condizioni, per rigorose che possan essere, le quali vennero imposte dal generale in capo.

« Il corpo spedizionario, impaziente di vendicare la violazione delle nostre frontiere e i miseri coloni, che furono trucidati, prosegue il castigo delle altre tribù nemiche.

« La perdita del generale Thomas non è la sola, ch' oggi pianga l'esercito. Ci si annunzia altresì la morte del colonnello del genio Lafont, del comandante del treno Bouchy, del capobattaglione Bousquet, del 24°. Però, le ultime notizie rappresentano lo stato sanitario delle truppe come ognor più sodisfacente. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

Il 2 corrente, S. A. R il Principe reggente ricevette in udienza privata il principe di Carini, il quale ebbe l' onore di consegnargli una scritta di S. M. il Re delle Due Sicilie, con cui il medesimo viene nominato definitivamente inviato straordinario e ministro plenipotenziario napoletano presso la Corte di Berlino. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino all' *Elberfelder Zeitung*: « La pubblicazione, avvenuta in una corrispondenza del Meno delle *Hamb. Nachr.*, del memoriale, ch' espone le vedute del Governo prussiano nella questione dell'Assia elettorale, recò disgusto al Governo, e probabilmente avrà luogo una seria investigazione sulla sorgente di essa. La *Preussische Zeitung* non ha riprodotto il documento in questione. » *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 4 novembre.*

La question dell' istituzione d'un tribunal federale fu trattata per la prima volta nelle conferenze di Dresda. Una Commissione di questa Conferenza la discusse, e fece proposizioni relative. I lavori di questa Commissione passarono ad ulterior trattazione in un Comitato federale, composto di cinque membri (Austria, Prussia, Annover, Assia e Nassau), che fu eletto l' 8 luglio 1851, in seguito a proposta della Presidenza dell' Assemblea federale, e che da quell' epoca esiste ancora. La proposta, fatta dall' inviato di Baden nella seduta d' ieri dell'Assemblea federale, affinchè vengano ripigliate le consultazioni intorno alla questione di fondare un tribunal federale, fu rimessa a questo Comitato perchè ne dia relazione. Un esteso memoriale del Governo badese motiva ulteriormente la proposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra del 5 novembre.*

Il Comitato riunito dell' Assemblea federale, composto dei membri del Comitato per l' Holstein-Lauemburgo e di quello d' esecuzione, ebbe motivo di questi giorni di tener discussioni ulteriori sulla questione dei Ducati. I Gabinetti di Vienna e di Berlino, richiesti da questo Comitato, avevano indirizzato al Gabinetto di Copenaghen una domanda, la quale aveva per iscopo d' accelerare la risposta di questo, relativamente all' ultima deliberazione federale. La risposta fu data ora. Il R. inviato danese la consegnò in questi giorni al Comitato riunito, il quale, in virtù della sua competenza, lo deve accettare e ha ad esaminare se e fino a qual punto le comunicazioni fatte corrispondano alle esigenze della Confederazione. Le disposizioni, prese dal Governo di Danimarca pei Ducati pervengono ufficialmente a cognizione della Confederazione mediante tale risposta. Per ora, si dovrà decidere se la Confederazione la consideri atta a produrre un ordinamento definitivo della questione, che corrisponda alla sua comprensione legale. *( G. Uff. di Vienna. )*

## AMERICA.

La sollevazione di Harper's Ferry fu sedata, come dicemmo, ma non senza spargimento di sangue. I morti furono ventuno, i feriti tre, i prigionieri cinque; tra questi ultimi è Brown, il motore principale di quel tafferuglio, uomo di ventura, e diffamato. Da alcune, carte che gli si trovarono indosso, si rileva aver egli ricevuto per quella impresa molto denaro dagli abolizionisti; da ciò si comprende perchè vi presero parte i negri. Brown avea apprestato armi per 1500 persone. *(Lomb.)*

L' Imperatore Don Pedro chiuse le Camero brasiliane il dì 11 settembre col seguente discorso:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« L'Impero continua ad avere relazioni di buona intelligenza e di amicizia colle altre Potenze.

« Nelle difficoltà, disgraziatamente sopravvenute fra la Confederazione argentina e Buenos Ayres, il mio Governo cerca di conservare una stretta neutralità, desiderosissimo di veder composti amichevolmente codesti dissidii e ristabilita la pace.

« La tranquillità regna in tutto l' Impero.

« Per meglio conoscere le Provincie, il cui miglioramento morale e materiale è il fine costante de' miei sforzi e di quelli del mio Governo, ho risoluto di visitare quelle, che giacciono a settentrione di Rio Janeiro, dolente che la brevità d' intervallo tra le sessioni non mi permetta di visitare che le Provincie di Spiritu Santo, Bahia Sergippe, Alagoas, Pernambuco e Parachiba, differendo la mia visita alle altre.

« Non posso non esprimervi la mia riconoscenza pei provvedimenti, da voi fatti per mettere il mio Governo in grado di ovviare alle esigenze del momento.

« Augusti e degni rappresentanti della nazione,

« L' amore della pace, che vi anima, m' è arra sicura del zelo, che voi non cesserete di spiegare per persuadere ognor più i Brasiliani di questa verità che, senza l' osservanza fedele della Costituzione e delle leggi, non potrebbero esser felici. »

La partenza delle LL. MM. II. ha avuto luogo il 1.° ottobre. Le due giovani Principesse son rimaste nel Palazzo di S. Cristoforo, affidate alle cure della contessa di Barral, loro aia. *( Moniteur. )*

La città di Messico ha decretato che venga innalzato nell' interno della Scuola delle miniere del Messico una statua di marmo, rappresentante Humboldt in piedi. Sul piedestallo leggerassi: *Ad Alessandro Humboldt, il Messico riconoscente.* *( FF. Fr. )*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d' indirizzare all' I. R. Ministro delle finanze il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Bruck. È Mia volontà che, sin dall' anno camerale 1860-61, le rendite e le spese dello Stato siano recate ad equilibrio. Ad effettuare questa disposizione, destino una Commissione, che ha l' incarico di esaminare il bilancio dello Stato in tutte le sue parti, ed ordinarlo in modo che lo scopo designato venga raggiunto.

« In ciò saranno prese per base le divisate riforme dell'amministrazione interna nel servizio civile e militare, e viene ad un tempo ordinato a tutti i Dicasteri centrali, come pure al Comando superiore del Mio esercito e della Mia marina di fornire alla Commissione tutto l' appoggio e gli schiarimenti opportuni per l' adempimento dell' importante suo assunto.

« La Commissione ha a compiere il suo lavoro tutto al più per la fine di marzo del 1860, essendo Mia intenzione di far poi esaminare il suo elaborato dal Mio Consiglio di Stato, in modo che vi siano chiamati consultori temporanei di varii ceti dei Dominii della Corona nel senso dei §§ 13 e 16 della Mia Patente del 13 aprile 1851.

« La Commissione si radunerà nel Ministero delle finanze, e M' informerà continuamente del progresso del suo lavoro.

« Vienna 11 novembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d' appello veneto, dott. Pietro Cattaneo, il posto di vicepresidente presso il Tribunale provinciale di Venezia.

### PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 novembre.*

Questa mattina S. E. monsignor il nostro Patriarca partiva sul vapore alla volta di Trieste, diretto per Roma.

Col vapore del Lloyd, proveniente da Trieste, giunse qui ieri S. E. il signor barone Alessandro di Hübner, I. R. consigliere intimo di S. M. I. R. A., ec. ec.

Oggi è da qui partito per Mestre S. E. il conte di Nugent Laval, principe romano, consigliere intimo, feldmaresciallo, ec. ec.

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 10 novembre.*

*Ceuta* 7. — Ottomila Mori hanno attaccato la piazza.

*Madrid* 9. — Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono aspettati per domani a Madrid. *( G. P. )*

*Parigi 11 novembre.*

Leggesi nell' odierno *Moniteur*: « Il lavoro della Conferenza di Zurigo è finito; i trattati furono sottoscritti ieri sera. I Governi di Francia e d' Austria si sono messi d' accordo per provocare la riunione di un Congresso, che piglierà comunicazione dei trattati di Zurigo, e delibererà intorno ai mezzi più atti per fondare la pace d' Italia su basi solide e durevoli. » Il *Moniteur* pubblica inoltre una circolare del conte Walewski, in data del 5 novembre, diretta agli agenti diplomatici di Francia, per ispiegare i vantaggi delle clausole della pace stipulata a Zurigo. Dice essere inesatto che la Francia siasi obbligata ad anticipare la somma che il Piemonte deve all' Austria; la Francia voler solo aiutare il Piemonte nel procurarsi i mezzi pel pagamento delle somme, che questo deve contribuire all' Austria. La domanda alla Sardegna per l' indennità delle spese di guerra è di 60 milioni di franchi. Annunzia che il Governo ha ricevuto l' assicurazione che il Papa aspetta il momento opportuno per far conoscere le riforme, che avrebbero per effetto d' assicurare al paese un' amministrazione essenzialmente laicale; di dare garantie d' una migliore amministrazione della giustizia, e di efficace controllo della gestione finanziaria col mezzo di Assemblee elettive da convocarsi. *( G. Uff. di Vienna. )*

*Parigi 11 novembre.*

Viene assicurato alla Borsa, che, per consiglio della Francia, la Sardegna abbia rifiutato la Reggenza, deferita al Principe di Carignano. *( G. Uff. di Vienna. )*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 14 novembre*

| EFFETTI | Corso medio n. v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 898 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 201 — |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 30 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 87 5/10 |

*Borsa di Parigi del 10 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 15 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 75 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 548 — |
| Azioni del Credito mobiliare | — — |
| Ferrovie lombardo-venete | 550 — |

*Borsa di Londra del 10 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 3/8 |

# VARIETA'.

### NOTIZIE TEATRALI.

*Teatro Gallo a S. Benedetto*

Lucrezia Borgia *del maestro* Donizetti.

Non a tutti gli artisti convengono tutte le opere.

Incominciando da questo assioma, intendiamo addur la ragione, per la quale il pubblico accolse con certa freddezza iersera la prima rappresentazione di *Lucrezia Borgia*. Vi sono in fatti, come tutti sanno, delle opere, le quali a maraviglia si reggono e dilettano colla semplice esecuzione musicale; datemi una bella voce intonata, educata, flessibile, e ne avrete effetto sicuro. A cotesta specie appartengono i *Puritani* del *Bellini*. Altre musiche sonvi, la cui ispirazione scaturisce dal dramma, dove la nota s' informa alla situazione, e la situazione dà importanza alla nota. Per riuscire a bene interpretarle, uopo è che l' artista, oltrechè della parte melodica, si occupi eziandio della drammatica; sia sempre il personaggio, che rappresenta, e renda la situazione, nella quale è dall' autor collocato. Ciò servirà mirabilmente a colorir il suo canto del conveniente accento, e far più spiccare l' opportunità de' suoi mezzi. La *Lucrezia Borgia*, lavoro immortale del *Donizetti*, innalzato sulle splendide basi offertegli da *Felice Romani*, è da classificarsi in questo secondo genere, che più specialmente appartiene alla vivente scuola melodrammatica.

Ciò premesso, non intendiamo minorare per nulla il distinto merito della signora *Mariani* (Lucrezia), la quale perfettamente cantò la sua parte; nè del bravo *Galvani* (Gennaro), che non fu minore a sè stesso. Essi infatti tanto elevaronsi nel terzo atto, che il tranquillo uditorio si scosse, ed il superbo duetto, onde coronasi l' opera, fu rimeritato di clamorosissimi applausi e chiamate. Tale ovazione dovette giungere a loro ben più gradita, quanto degnamente fu meritata. Il canto infatti e l' azione procedevano così uniti, così sicuri, così opportunamente caldi, che crediamo non possano meglio eseguirsi quelle note, nè esprimere quelle laceranti passioni.

Sebbene la salute non sorridesse al *Cellini* (D. Alfonso), pure ei ne uscì, come pochi, posti nella eccezionale sua condizione, potrebbero uscirne.

E qui ne piace ricordare la signora *Irene Sassi* ( Orsino ), avvenente giovane, dotata di non comune potenza di voce, la quale, novissima per noi, è quasi nuova alle scene, a quanto sentiamo. Tenendole conto delle trepidanze d' una prima comparsa, e della brevità del corso arringo, ella lascia sperare che collo studio e coll' esperienza potrà giungere a felice meta.

La sig. *Mariani* aggiunse alla sua romanza: *Com' è bello!.. quale incanto*, una cabaletta di genere fiorito, che si dice dello stesso *Donizetti*; *Galvani* introdusse nell' atto secondo una romanza dello stesso genere. Ambidue tali pezzi sono di squisito lavoro, e furono assai bene cantati: se non che mancando loro l' opportunità, non ottennero quell' effetto, che certo se ne ripromettevano gl' introduttori.

Del resto, non c' inganniamo credendo che questa *Borgia* progredirà nel pubblico favore, il quale diviene tanto più prezioso, quanto è meno prodigato.

Il sig. *Ascoli* mostrò poca carità del prossimo, o troppo obblio di buon senso, quando imprigionava il duca *Alfonso* in una splendida e lunga veste-zimarra di velluto rosso, con fodere di ermellino, mentre *Lucrezia* comparisce ognora con braccia e spalle denudate. Bisogna quindi che il sig. *Ascoli* si decida, a liberare dall' affogante caldo il duca, o a tutelare la duchessa dal freddo.

La sig. *Domenichettis*, maestra di perfezionamento alla Scuola di ballo del Gran Teatro la Fenice, produrrà su queste scene un terzetto di sua composizione, eseguito da' giovanetti alunni di detta Scuola. Così l' avviso. * * *

La *Temesvarer Zeitung* riferisce dalla Servia che in quell' Assemblea nazionale si discusse vivamente intorno ai mezzi da adottarsi contro l' ubbriachezza. Alcuni opinavano che si dovesse proibire la produzione dell' acquavite, altri che si dovesse ristringerla, taluni che si dovesse caricarla d' un alto dazio, e ve ne furono perfino di quelli, che sorsero imperiosi chiedendo si estirpassero le susine. Però il Principe Milosch mise un termine alla discussione decretando: « Il contadino che nei giorni di lavoro venisse colto in istato d' ubbriachezza, riceverà 25 bastonate. » *(O. T.)*

## Avvertenza.

Una persona ci spedì da Padova un Avviso da inserirsi, accompagnandolo col costo presumibile. L' avviso non è di quelli che si stampino; e però preghiamo quel signore che venga o mandi al nostro Uffizio per riprendere il suo denaro, che altrimenti non potremmo restituirgli, non sapendo la sua direzione.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 novembre.* — Ieri partiva il vapore per Trieste, come è arrivato regolarmente di là, mentre il giorno innanzi n' era mancato per la burrasca. Non si conoscono disgrazie di mare. Stava in vista qualche legno, ed uno da Marsiglia dicesi anche entrato.

Gli affari in mercanzie non hanno avuto alcuna importanza. Olii di Bari buoni si pagavano a d.i 225 per bisogni locali. Varie viendite si facevano nel riso cinese da l. 38 a 39 buono; il basso di Adria da l. 34 a 36, il sardo da l. 40 a 41. Sabato, a Legnago, non variava.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote rimasero da 81 1/2 a 5/8; il Prestito da 60 1/4 a 1/2 si vendeva in partite ingenti, anche per consegna in dic. I nuovi Assegni ch' eransi pagati sabato a 90 1/2, erano più offerti la sera; ieri da 90 1/8 a 90. ( A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 14 novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 | 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — | — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 | — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — | — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 6 — |

### VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Talleri bavari | 2 | 04 |
| Mezze Corone | — | — | Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Sovrane | 14 | 11 | Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Zecchini imp. | 4 | 85 | Crocioni | 2 | 30 |
| » in sorte | 4 | 77 | Da 5 franchi | 2 | 01 |
| » veneti | — | — | Francesconi | 2 | 24 |
| Da 20 franchi | 8 | 08 | Colonnati | 2 | 24 |
| Doppie d' Amer. | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| » di Genova | 32 | 08 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 | 50 |
| » di Roma | 6 | 91 | | | |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | | | |

### CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 3/4 | 76 | 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 2 3/4 | 85 | 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 | 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — | — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 | — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — | — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — | — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 05 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — | — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — | — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 3/4 | 100 | 80 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 | — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 | 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 05 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — | — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 | 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 | 25 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 | — |

*Trieste 11 novembre.* — Vi ebbe nella settimana un movimento importante in Banca, causato dalle oscillazioni della nostra valuta, ed ancora nelle valute, seguitando tuttora le trepidanze continue della Banca e dei pubblici effetti. Lo sconto si contenne da 4 1/4 a 3/4 p. %. Molto si è fatto nei caffè, per varie domande, ed anche dalla speculazione. Limitati affari degli zuccheri; fermezza mostravasi nei cotoni; aumentavano i cereali, che si domandavano dalla Puglia, e speculavasi nei granoni. Degli olii continuano cattive notizie sul nuovo prodotto, e mancano i mangiabili nei comuni come nei fini. Molti affari nelle uve rosse, nelle passe, non così nelle passoline di Sicilia. Operavasi nelle mandorle a prezzi invariati.

Mercato di LEGNAGO del 12 novembre 1859.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 7 68 | 8 06 | 8 32 |
| Frumentone | » | 5 28 | 5 49 | 5 76 |
| Riso nostrano | » | 12 48 | 15 24 | 16 96 |
| » bolognese | » | 12 48 | 14 25 | 16 72 |
| » cinese | » | 11 52 | 12 — | 12 48 |
| Segala | » | 4 96 | 5 04 | 5 12 |
| Avena | » | 3 68 | 3 76 | 3 84 |
| Fagiuoli in gen. | » | — — | — — | — — |
| Miglio | » | — — | — — | — — |
| Orzo | » | — — | — — | — — |
| Seme di lino | » | — — | — — | — — |
| » di ravizz. | » | — — | — — | — — |
| » di ricino | » | — — | 6 88 | 7 04 |

*NB.* I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

*Londra 13 novembre. (dispaccio telegr.)* Cotoni più bassi, Middl. Orl. 7 3/8, vend. balle 48,650. Zucchero senza cambiamenti, vend. viagg. due carichi Avana per porti inglesi N. 11 a 26 e N. 12 1/2 a 27 per Anversa, uno N. 16 a 29. Caffè calma: Ceylan 55, vend. per Trieste; Sevanon 3800 buono primo Rio a 55. Sego 58 7/16. Frumento fermo: Berdianska arrivato alla costa a 47 1/2 per 492. Frumentone Braila arrivato 31 p. 480. Orzo Egitto 23 p. 400; frumentone viagg. sped. in ag. Braila 30 1/4 a 1/2 per 400; Galatz 33 1/2 p. 492. Vienna 12.58 a 63, Trieste 12.60 a 65. Consolidato per dicembre 96 3/8.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 novemb. - 6 a. | 341''', 60 | 4°, 4 | 4°, 0 | [illegible] | Sereno | N. E.$^{6}$ | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 341, 40 | 5°, 7 | 2°, 4 | 61 | Quasi sereno | N. E.$^{6}$ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 341, 70 | 5°, 0 | 4°, 5 | 59 | Sereno | N. E.$^{6}$ | | |
| 13 novemb. - 6 a. | 342''', 18 | 1°, 8 | — 0°, 7 | 60 | Sereno | N. N. O.$^{1}$ | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 341, 70 | 5°, 9 | 3°, 7 | 62 | Sereno | N. E.$^{1}$ | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 342, 10 | 3°, 5 | 1°, 4 | 66 | Sereno | N.$^{1}$ | | |

Dalle 6 a. del 12 novembre alle 6. a. del 13: Temp. mass. + 5°, 7; » min. 1°, 3. Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 13 novembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 5°, 9; » min. 1°, 2. Età della luna: giorni 19. Fase: —

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 12 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* S. E. Holstein principe, I. R. gen. magg., da Danieli. — *Da Mogliano*: S. E. Bianchi bar. Federico, duca di Casalanza, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresciallo, da Danieli. — *Da Peschiera*: Ord Gugl., R. gen. magg. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Vellyaminoff Costantino, colonn. - Arbousoff Nicolò, consigl. di Corte, ambi russi, all' Europa. — *Da Parigi*: de Pourtalès, co.°, di Berlino.

*Partiti per Verona i signori:* de Hirsch Teodoro, privato bav. — de Walterskirchen Otto, I. R. ciamb. *Per Padova*: Hess Carlo, neg. — *Per Casarsa*: S. E. Bianchi bar. Federico, duca di Casalanza, cav. I. R. tenente maresc. — S. E. Holstein princ., I. R. gen. magg. — *Per Trieste*: Samarin Giorgio, poss. di Pietrob. — *Per Milano*: Benne Giorgio, dott. inglese.

*Nel 12 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Eichthal barone Bernardo, banch. - Wickenburg co. Francesco, poss. ambi di Monaco, da Danieli. — *Da Padova*: Deydel H., poss. di Francof., all' Europa. — *Da Oderzo*: Baschet Armando, lett. di Parigi, alla Ville. — *Da Peschiera*: S. A. la Princ. Alessandrina de Hohenlohe Ochringer propr. di Virtemb. — Szapary co. Francesco, poss. di Presb. — *Da Milano*: Labranche R. S., poss. amer. - Gattorno Andrea, poss. di Genova, ambi all' Europa.

*Partiti per Casarsa i signori:* Wellyaminoff Costantino, colonn. - Arbousoff Nicolò, consig. di Corte ambi russi. — *Per Trieste*: Visinara Luigi, negoz. di Monza. — *Per Milano*: Rolland, poss. franc. — Michieli Carlo, propr. franc. — Czetwertynsky, princ. Casimira, poss. russa.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 12 novembre | Arrivati | 720 |
| | Partiti | 638 |
| Il 13 novembre | Arrivati | 750 |
| | Partiti | 625 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

*SPETTACOLI. — Lunedì 14 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Giovanna d' Arco.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Facanapa avvocato.* — Alle ore 6 e 1/2.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1006. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo illegalmente assente il sig. Enrico Livraga, I R. Aggiunto commissario del Distretto I di Mantova, viene il medesimo invitato a presentarsi in quest' Ufficio entro il termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la sua assenza, sotto comminatoria che non comparendo entro il detto termine, verrà provocata la sua dimissione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 novembre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CARPANI.

N. 17076. EDITTO. (1. pubb.)

Inerentemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato Luigi Partilora, assistente di cancelleria presso questa Intendenza, il quale è assente arbitrariamente dal proprio posto fino dal 10 settembre ultimo scorso, a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria, in difetto e non giustificando tale arbitraria assenza, della perdita del soldo e della dimissione dall' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PIACENTINI.

N. 21831. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl' II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di III classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete, e l' annuo soldo di fiorini 840 v. a. od eventualmente di fior. 735 oltre l' alloggio o proalloggio normale, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo. Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità e parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità da cui dipendono, al più tardi entro il giorno 30 novembre 1859 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1859.

N. 10525. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gl' II. RR. Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete, un posto d' Ingegnere assistente di II classe al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 630 v. a. in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corrente mese.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto, dovrà produrre la propria istanza, debitamente corredata, all' Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl' impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete,
Venezia, 4 novembre 1859.
*Il Direttore*, G. ROGGIA.

N. 22287. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 34082, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un murazzo alla sinistra sponda del Canale Cagnola a presidio e difesa dell' abitato di Bovolenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11900.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1190, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
Dott. FORABOSCO.

N. 14406. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato d' istituire nella città di Schio una Dispensa di generi di privativa, e di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della detta Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Schio.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali in Vicenza, distanti 14 : 5 miglia geografiche.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di Privativa e delle marche da bollo da esercitarsi nello stesso locale in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal Dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso e calcolato con riguardo alle risultanze dell' anno camerale 1858 si preventiva:

pei sali di quintali metrici 1142 pari a fior. 16559 : —
pei tabacchi di . . . . . . . . » 10862 : 15
per marche da bollo delle diverse classi . » 8072 : 05

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 35493 : 20

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 19 $^{23}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato;
» 6 : 33 $^{20}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 1624 : 16 $^{1}/_{2}$
Le spese si calcolano in . . . . . » 1520 : 26 $^{1}/_{2}$

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 103 : 90
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . . . . . » 1010 : 06 $^{1}/_{2}$

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1113 : 96 $^{1}/_{2}$

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 700 : —
di tabacchi » . . . . . » 450 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 350 : —

In totale fior 1500 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi 72 (che, unitamente alle altre condizioni, si legge per intero nel pubblicato Avviso a stampa) all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 29. AVVISO. (3. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

*a*) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

*b*) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall' art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono inscritti, e per quelli contemplati dall' art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 12 dicembre prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 2 novembre 1859.
*Il Preside*, PREINDL.

N. 21. EDITTO. (2. pubb.)

In esecuzione dell' ordine abbassato dall' Ecc. I. R. Luogotenenza di queste Provincie 21 corr. N. 33382, ed a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Cesare Dossena, Accessista presso questo Archivio, a comparire in Ufficio entro venti giorni dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, ed a giustificare la sua assenza, che riesce arbitraria dall' 11 giugno p p., sotto le comminatorie portate dalla sullodata Risoluzione Sovrana.

Il presente Editto sarà affisso a questo ingresso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Archivio governativo giudiziario,
Mantova, 6 novembre 1859.

N 21896. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Fabbro Ferdinando di Antonio, d' anni 17;
Bonfichi Luigi, d' anni 19;
Zaltron Giovanni, d' anni 17, tutti e tre di Padova;
Vivianotti Vittorio fu Antonio, d' anni 22;
Chinaglia Luigi di Domenico, d' anni 19;
Bognin Angelo di Luigi, d' anni 18, tutti e tre del Comune di Montagnana,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 ottobre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
*L' I. R. Vice-Delegato*, Dott. FORABOSCO.

N. 21275. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui di questa Provincia siensi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, onde giustificare la loro assenza illegale entro tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.
Gobbato Davide fu Giuseppe;
Massaro Angelo fu Gio. Battista;
Gianello Giacomo di Giovanni;
Sesso Angelo di Giulio;
Zordan Luigi di Giuseppe, tutti cinque di Arcugnano;
Corrà Francesco, d' anni 18, di Nanto;
Fiorese Ferdinando di Adamo, d' anni 23, di Cismon;
Dalla Costa Gio. di Giuseppe, d' anni 38, villico; e
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, d' anni 33, calzolaio, ambi di Enego;
Caneva Alessandro di Gio. Batt., d' anni 20; e
Agosti Basilio di Giacomo, d' anni 24, ambi di Recoaro;
Ziggiotti Giovanni, d' anni 18;
Fattori Ferdinando, d' anni 21;
Bianchi Angelo, d' anni 21, tutti tre di Sossano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 486. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Grillo Antonio; Doglioni Giovanni Battista; De Pluri Nicolò; Bajo Antonio; Blanc Angelo; Rubbi Marino, tutti di Belluno, si diffidano a rimpatriare ed a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il che si pubblica nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 ottobre 1859.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 29498. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 8 gennaio 1858 venne ricuperato dal mare verso la spiaggia di Calino un caicchio mercantile con remi e due *barbette*, d' ignota proprietà.

S' invita quindi l' avente diritto a presentarsi entro un anno per ottenere la restituzione, provando debitamente le sue ragioni, a senso del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L' I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 939. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi l' alunno dell' I. R. Pretura di Barbarano Gio. Battista Da Soghe nel 13 settembre p. p. allontanato senza permesso dall' Ufficio, ed anche da queste Provincie, senza finora aver fatto ritorno, viene egli diffidato col presente a restituirsi al suo Ufficio, od a giustificarsi sull' arbitraria sua assenza, e ciò nel termine di quattro settimane, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 9 novembre 1859.
*Il C. A Presidente*, HOHENTHURN.

N. 27191. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per l' affittanza della casa in Udine parrocchia di S. Cristoforo al civico N. 1561 nero, si previene il pubblico che nel giorno 30 andante si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento sotto le condizioni tutte del primitivo Avviso 12 maggio a. c. N. 11176, avvertendo che il dato di grida dell' annua pigione è di fiorini 81 : 73 v. a.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° novembre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4845 IX. 636

*Dominio veneto.*
*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Essendo rimasta scoperta la Condotta veterinaria distrettuale, viene col presente dichiarato aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l'annuo salario di fior. 197 : 37 e $^{1}/_{2}$, più il compenso pure annuo di fior. 53 : 50, da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei Macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d'Uffizio, a tutto il giorno 15 dicembre p v.

Le istanze dovranno essere corredate:
*a)* Della fede di nascita;
*b)* Del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell' una e dell' altra;
*c)* Della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta,

La nomina del veterinario, è di competenza dei signori rappresentanti comunali, uniti in seduta sotto la presidenza del regio commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l' eletto sarà duraturo un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 2 novembre 1859.
*Il R. commissario*, A. GAIDONI.

N. 149. 619

AVVISO PER GETTITO.
*Provincia di Venezia — Distretto di Mirano,*
*Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, emerge una passivita di fior. 23 63 : 62, cioè fiorini 5275 : 34 per la rata, scadente nell' anno stesso, del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, i quali devono essere ripartiti in misure uguali su tutti i possedimenti consorziati, e fiorini 17888 : 28, per le spese correnti che devono ripartirsi secondo le classi.

Il gettito quindi dell' anno corrente, corrisponde per ogni lira di rendita censuaria, escluso il Casegglato:

Per i fior. 5275 : 34 arretrati, a soldi 01, 195 per lira;

E per i fior 17888 : 28 correnti, per la classe prima, a soldi 03, 7873 per lira; per la classe seconda, a soldi 04 4481 per lira; e per la classe terza, a soldi 04, 5500 per lira.

Cosichè i fondi di classe prima dovranno in complesso contribuire soldi 01, 9823 per lira; i fondi di classe seconda, soldi 05, 6131 per lira; i fondi di classe terza, soldi 05, 74:0 per lira.

In riflesso però agli agravii straordinarii sostenuti dai censiti quest' anno, ed alla scarsezza generale dei raccolti, l' esazione viene per ora limitata alla sola metà del suindicato importo, e protratta al 30 novembre p. v.

L' esazione poi dell' altra metà, verrà ritardata quanto più potranno permetterlo le esigenze della gestione del Consorzio, ed i riguardi dovuti ai creditori, e verrà annunziata con altro apposito avviso.

La suindicata prima rata, iscadente il 30 novembre venturo, verrà scossa dall' esattore consorziale sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all' escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. L' esazione sarà tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell' esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, che costituiscono la passività suindicata, verrà, a tutto 30 novembre, reso ostensibile a chiunque, nell' Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

*Segue l' indicazione dei luoghi e giorni di esazione.*

A Mirano nei giorni 25, 26, 28, 29, 30 novembre venturo, nell' Uffizio della Presidenza

A Camposampiero, nel giorno 30 novembre venturo, nell' Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo, nel giorno 25 novembre venturo, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 novembre venturo, nell' Uffizio dell' esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 30 agosto 1859.

*I Presidenti* { PIER LUIGI BEMBO. G. POZZATI. F. BRESSANIN.
*Il Segretario*, F. Lironcurti.

N 3087. 623

*I R. Commissariato distrettuale. di Longarone.*

L' I. R. Delegazione provinciale di Belluno, con dispaccio 31 agosto N. 10 61, si compiacque di approvare le deliberazioni prese dai Consigli comunali delle due Comuni di Longarone e Soverzene, intorno alla nuova pianta del servizio sanitario medico chirurgico dei detti Comuni uniti.

Viene aperto di nuovo il concorso al posto di medico chirurgico-ostetrico, nei Comuni stessi a tutto il giorno 30 novembre p. v.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Uffizio, entro il termine suddetto, le loro istanze corredate dei documenti di massima, e di quelli prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' I R. Commissariato distrettuale, Longarone, 31 ottobre 1859.
*L' I. R. Dirigente*, CLAIR.

La residenza in Longarone, con strada quasi tutta montuosa, di miglia 12 di circonferenza; la popolazione di Longarone è di 3,156, dei quali 2,800 poveri; e quella di Soverzene è di 407, dei quali 357 poveri, l' annuo stipendio per Longarone è di fior. 71 : 90, e per Soverzene di fior. 58 : 10, le strade sono praticabili parte in vettura, e parte a cavallo.

N. 4917 IX. 633

*L' I R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.*

Rimasto deserto il primo esperimento di concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Caerano, ch' erasi pubblicato coll' avviso 3 settembre p. p. N. 4065, così dietro ordinanza 2 corrente N. 17380-3979, della regia Delegazione provinciale, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto suddetto giusta la sottoposta descrizione. Tutti quelli, che intenderanno di aspirare all' uno o l' altro dei detti posti, dovranno produrre a tutto il giorno 15 dicembre p. v., a questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione.
*c)* Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia. dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.
*d)* Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta ai Consigli e convocati comunali, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico, in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Uffizio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla rappresentanza comunale. per la definitiva conferma.

Montebelluna, 5 novembre 1859.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
A. GAIDONI.

*Descrizione.*

Comune di Caerano, con frazioni componenti il Circondario di Caerano, con residenza in Caerano; lo stipendio annuo è di fior. 400. più, per indenizzo del cavallo, annui fior. 100; la popolazione è di 1.424. abitanti, dei quali N. 800 aventi diritto a gratuita assistenza; le strade quasi tutte in piano e bene sistemate.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21848. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Abram dottor Norsa, tanto per sè e qual legale rappresentante i figli Giulia ed Attilio Norsa, eredi di Vittoria Bianchini Norsa, assente d' ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll' avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Francesco Sambo e ad altri creditori ipotecarii inscritti, fra cui esso Norsa, l' istanza 4 novembre corrente, numero 21848, per vendita di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al N. comunale 260; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata a tenore anche dei Decreti precedenti la comparsa onde versare nelle proposte condizioni della subasta pel dì 16 novembre corrente, ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso Norsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8934. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel solito locale degl' incanti nella sua residenza, il IV esperimento d' asta dello stabile qui sotto descritto, dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Battista Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d' Andrea Simonetti e Girolama Favero di detto luogo alle seguenti:

Condizioni dell' asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma imputata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. In questo quarto esperimento l' immobile subastato sarà deliberato al miglior offerente, ed a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l' intero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all' articolo primo, dal versamento del prezzo di cui l' articolo terzo, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall' atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale, a carico dello stesso saranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all' articolo primo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal Giudice rilasciato il decreto definitivo d' immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all' istante di farne il pagamento, cogl' eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Immobile da subastarsi

Casa ad uso, posta in Pieve di Soligo, denominata Cao de Villa, al civico N. 148, fra i confini a mattina Carnielli, mezzodì Simonetti, sera De Quarda, monte strada, in estimo al N. 433, con cifra di a. L. 12.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nella piazza di Pieve di Soligo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 7681. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura l' unico esperimento d' asta giudiziale per la vendita dei fondi sottodescritti a tutto rischio, pericolo e spese di Maddalena Frizzo-Albanese, di Cereda, che se ne rese deliberataria col protocollo di 4.° esperimento 15 gennaio 1857, N. 384, e che mancò poi all' adempimento degli obblighi portati dal relativo capitolato, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto, e mediante un solo esperimento; l' asta verrà aperta col dato del prezzo della precedente delibera, che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore di quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro giorni 15 dalla delibera a deconto del prezzo, le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, nonchè i creditori graduati nella sentenza 13 maggio 1859, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà in obbligo di corrispondere l' interesse a 5 per cento dal dì della delibera in poi, e fino al saldo Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VI. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d' argento pure col ragguaglio legale

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligerà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Terra arat. arb. vit., in colle, al N. 423, A, di pert. metriche 2. 80, colla rendita di L. 10.95.

Terreno zerb. cespugliato, al N. 424, B, di pert. metr. 1.00, colla rendita di L. 0 : 26.

Terreno arat. arb. vit, in colle, al N. 427, B, di pert. metriche 3. 73, colla rendita di lire 14 : 49.

Terreno zerb., al N 428, B, di pert. metr. 0. 29, colla rendita di L 0 : 05.

Castagneto, al N. 431, B, di pert. metr 0. 14, colla rendita di L. 0 : 34.

Casa, al N. 683, di pert. metr. 0. 07, colla rendita di lire 5 : 76.

Prato, al N. 767, B, di pert. metr. 2. 00, colla rendita di lire 5 : 04.

Orto, al N. 842, di pert. metr. 0. 15, colla rendita di lire 0. 68.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 ottobre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Laita, Canc.

N. 8022. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d' intimazioni i tre esperimenti d' asta giudiziale degli stabili esecutati dalla nob. Elisa Leporini-Muzzi, in odio delle sorelle Bisazza Anna e Domenica, e dei minori figli del fu Bernardo Bisazza, e descritto nel precedente Editto 7 settembre p. p. N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1859, vengono redeputati ai giorni 29 novembre, 12 e 22 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, sotto le condizioni portate dall' Editto suddetto.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6662. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Tommaso Pizzo, fu Antonio, possidente di Strà, ivi morto li 24 giugno 1859 senza testamento, a comparire il giorno 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto. che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s' inserisca per tre volte non consecutive nel Foglio d' annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretoreo nel Comune di Strà, e nei soliti luoghi.

Dall' I. Reg Pretura, Dolo, 9 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR, Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N. 10446. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito alla deliberazione 11 corr. ottobre N. 8887, con cui venne interdetto dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza per titolo di mania il conte Agostino Giusti, fu conte Carlo, domiciliato in Bassano.

Quest' I. R. Pretura rende pubblicamente noto che gli fu deputato in curatore il di lui fratello conte Carlo Felice Giusti, ordinando così la pubblicazione del presente Editto e la sua triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 ottobre 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 7400. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto ad Augusta Lanzini-Andreasi, abitante a Mantova, che da Gaetano Gadioli di questa città, difeso dall' avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale istanza, in punto fissazione di comparsa per l' inrotulazione degli atti in contumacia di risposta alla petizione 19 giugno 1859, N. 5878, stata personalmente intimata.

Ritrovandosi essa rea convenuta assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato Alessandro Monti, al fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg Giud. Civile vigenti in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, comparire in persona od a mezzo di legittimato procuratore, alla udienza indetta in quest' Aula 1.° Verbale pel giorno 29 (ventinove) novembre p. v., alle ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato Monti, come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Augusta Lanzini-Andreasi opportuno, per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia di dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 7741. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi, abitante alla massa Rovighese, che da Giovanni Cavicchini, di qui, difeso dall' avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 15 settembre 1859 N. 6853, in punto pagamento esecutivo entro giorni 14 della somma di a. L. 2375, in pezzi da 20 franchi ad a. L. 25 cadauno, in dipendenza degli scritti 15 aprile ed 11 maggio 1859, sulla quale con odierno decreto N. suddetto fu fissata comparsa avanti quest' Aula I.° Verbale nel giorno 29 (ventinove) novembre, alle ore 9 ant., sotto l' avvertenza che non comparendo esso convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi esso Zacchi ora assente e d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 8915. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 23 aprile p. p. mancò di vita in questa città Giacomo q.m Giacomo Ballarin, il quale col testamento olografo 30 marzo 1857, lasciò eredi della quota disponibile la moglie Marianna Bonato, e la figlia Teresa, e della rimanente la figlia stessa ed i figli Antonio, Luigi e Gio. Battista, e dispose inoltre di alcuni legati.

Ignoto il luogo di dimora del nominato Gio. Battista Ballarin, viene diffidato a presentare entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in confronto degli insinuati e del curatore all' uopo destinatogli, l' avvocato di questo foro dottor Alessandro Marzotto.

Si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 18 ottobre 1859.
Il R. Agg. Dirigente
CLEMENTI.
Tonelli, Canc.

N. 7211. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna di Giuseppe Calissoni, di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno c., e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Pietro dott. Vianello, pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Calissoni appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l' insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dir.

N 4110. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo N. per cessione dei beni, prodotta dal sig. Antonio Missittini fu Francesco di Treppo Grande, viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di esso Missittini poste nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro il detto oberato, ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest' I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. Giuseppe d.r Morgante di Udine entro il giorno 17 dicembre p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile, e della delegazione, compariranno i creditori insinuati a quest' Aula Verbale nel dì 28 novembre p. v., alle ore 9 ant., avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà d' Uffizio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affiggerà nei soliti luoghi, e sarà inoltre per tre volte inserito nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tarcento 17 settembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
Urli, Al.

(*Segue il Supplimento, N. 33*)

# ATTI UFFIZIALI.

N. 34,286. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione degli ordini impartiti dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione con dispaccio 24 ottobre a. c. N. 15,279-867, si rendono note le seguenti prescrizioni sugli studii universitarii per l'anno scolastico 1859-60.

« Nelle attuali condizioni politiche d'Italia, e pel conseguente concitamento degli animi, non potendosi attendere dall'apertura delle prelezioni dell'Università di Padova un buon successo scientifico, le medesime restano per intanto sospese pel semestre invernale del 1859-60.

II. Qualora le condizioni facessero apparire più tardi effettuabile ed opportuna la riapertura ancora in quest'anno scolastico, l'accesso alle prelezioni medesime sarà ad ogni modo limitato agli appartenenti alle II. RR. Provincie lombardo-venete.

III. Tutti quelli che nel decorso anno scolastico studiarono all'Università di Padova, ma che nel luglio od agosto 1859 non fecero gli esami prescritti colle Ordinanze ministeriali del 26 febbraio 1859, N. 2057 e del 18 giugno 1859, N. 9561, o li fecero con successo sfavorevole, possono, nel corso del mese di novembre 1859, essere ammessi dai rispettivi Direttorati degli Studii a fare ed a ripetere i medesimi (in quanto ciò sia concesso, secondo le relative norme in generale ed in ispecialità già nel novembre 1859), assoggettandosi a questi esami presso i professori o le speciali Commissioni d'esame all'uopo destinate.

IV. Quanto alla continuazione degli Studii nell'anno 1859-60, sarà permesso ai giovani appartenenti alle Provincie Lombardo-Venete, in egual modo come nello scorso anno scolastico, di sottoporsi ai relativi esami annuali e semestrali, od a quelli teoretici di Stato nelle materie delle Facoltà laiche, in base agli studii fatti privatamente.

La concessione di tale studio privato, tanto pegli appartenenti alle suddette Provincie, i quali hanno già studiato uno o più anni all'Università di Padova, come pure per quelli che desiderano entrare soltanto, nell'imminente anno scolastico, negli studii delle varie Facoltà, è devoluta in prima istanza ai rispettivi Direttorati degli Studii, i quali, se paresse dubbia l'appartenenza a quelle Provincie, dovranno ritirare la decisione dall'I. R. Luogotenenza di Venezia.

V. Quanto agli appartenenti agli altri Dominii della Corona, che hanno percorso finora i loro studii all'Università di Padova, e che avessero avuto intenzione di continuarli colà anche nell'anno scolastico 1859-60, sarà loro lasciato libero (dopo aver dimostrato di aver sostenuto con sufficiente successo gli esami dell'anno passato)

*a)* o di frequentare un'altra Università austriaca, o qualche Istituto analogo; ovvero

*b)* facendo conoscere quelle circostanze, che rendono loro impossibile di frequentare altri Istituti austriaci, od almeno lo rendano sproporzionatamente difficile, chiedere, fino al più tardi il 20 *dicembre 1859*, col mezzo della loro competente Luogotenenza, al Ministero dell'istruzione, di poter essere ammessi, a suo tempo, per l'ulteriore riconoscimento dei loro studii accademici, ai prescritti esami annuali, semestrali o teoretici di Stato, in base agli studii fatti privatamente, come sopra sub IV è detto pegli studenti di Padova, ovvero presso un'altra Commissione esaminatrice di Stato.

VI. Quegli studenti, appartenenti ad altri Dominii della Corona, che hanno intenzione di cominciare soltanto nell'anno scolastico 1859-60 gli studii di facoltà o tecnici, devono recarsi ad altri Istituti d'insegnamento austriaci, come furono già accettati colle Notificazioni del 24 e 30 settembre 1859, N. 1310.

In riguardo poi alla circostanza che alcuni fra loro potrebbero non aver conosciuto in tempo quegli eccitamenti, s'impartisce contemporaneamente l'istruzione a' relativi Istituti d'insegnamento, che per tali studenti rimanga aperto il termine d'iscrizione e immatricolazione fino alla fine di novembre 1859.

VII. Tutti gli studenti menzionati sub V che ottengono dal Ministero dell'istruzione il permesso di fare gli esami prescritti per l'anno scolastico 1859-60 come gli studenti privatisti, debbono mandare per la fine di gennaio 1860, al più tardi, al relativo direttore degli Studii dell'Università di Padova, un avviso preliminare in iscritto dell'ottenuta concessione, per poter essere notati nei cataloghi e tenuti in evidenza, e poscia, a suo tempo, essere ammessi senza difficoltà agli esami, verso la presentazione della concessione originale, nei modi che saranno in proposito stabiliti. »

Venezia, 29 ottobre 1859.

*Per l'I. R. Luogotenente,*
*L'I. R. Vicepresidente*, MARZANI.

---

N. 16868. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Tognana Leopoldo di Antonio, d'anni 22, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Ronchese Davide di Federico, d'anni 19, di Treviso;
Filaretto Luigi di Francesco, d'anni 19, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Serena Francesco di Giovanni, d'anni 24, ex guardia di finanza di Treviso;
Fabris Domenico di Giuseppe, d'anni 21, alunno di finanza in Treviso;
Baldin Francesco di Giovanni, d'anni 17, orefice di Treviso;
Fabris Luigi di Felice, d'anni 18, orefice di Treviso;
Ferrarin Ferdinando di Francesco, d'anni 21, civile di Treviso;
Ferrarin Eugenio di Francesco, d'anni 20, civile di Treviso;
Caldonazzo Mariano di Aurelio, d'anni 19, possidente di Treviso;
Andrigo Antonio di Luigi, d'anni 20, scrittore di Treviso;
Fiorini Ambrogio di Gio., d'anni 23, mugnaio di Treviso;
Trevisan Giuseppe fu Stefano, d'anni 25, mugnaio di Treviso;
Ceccarel Francesco di Luigi, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Ceccarel Serafino di Luigi, d'anni 17, fruttivendolo di Treviso;
Dall'Acqua Giovanni di Vincenzo, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Volpato Luigi di Gio., d'anni 31, fornaio di Treviso;
Sartori Antonio fu Francesco, d'anni 20, orivolaio di Treviso;
Felissent co. Carlo fu Giacomo, d'anni 26, possidente di Treviso;
Basol Francesco di Domenico, d'anni 23, ortolano di Treviso;
Basol Luigi di Domenico, d'anni 21, ortolano di Treviso;
Danieli Francesco di Valentino, d'anni 20, falegname di Treviso;
Felisco Giuseppe di Domenico, d'anni 24, alunno boschivo di Treviso;
Bianchini Vincenzo di Pietro, d'anni 20, fabbro ferraio di Treviso;
Burri Antonio di Giuseppe, d'anni 20, indoratore di Treviso;
Artuso Giacomo di Antonio, d'anni 20, fruttivendolo di Treviso;
Vetturi Marco di Antonio, d'anni 21, ex guardia di finanza di Treviso;
Poletti Giuseppe di Pietro, d'anni 12, di Treviso;
Cevolotto Marino fu Bortolo, d'anni 19, impiegato di finanza di Treviso;
Bampo Liberale fu Vincenzo, d'anni 30, pittore di Treviso;
Piai Pietro di Antonio, d'anni 17, fabbro di Treviso;
Marieschi Antonio fu Francesco, danni 20, ex guardia di finanza di Treviso;
Soligo Antonio, detto Pece, di Alessandro, d'anni 18, prestinaio di Treviso;
Zanvettori Ottone di Antonio, d'anni 18, scrittore privato di Treviso;
Favero Giuseppe di Angelo, d'anni 19, rimessaio di Castelfranco;
Stangherlin Domenico di Lorenzo, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Miatello Enrico fu Enrico, d'anni 18, muratore di Castelfranco;
Castellan Luigi fu Luigi, d'anni 17, muratore di Castelfranco;
Celestin Giosuè di Celestino, d'anni 23, tessitore di Castelfranco;
Celestin Antonio di Celestino, d'anni 17, tessitore di Castelfranco;
Daminato Giocondo fu Francesco, d'anni 20, facchino di Castelfranco;
Girardi Giocondo fu Antonio, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, d'anni 40, falegname di Montebelluna;
Massant Romano di Giacomo, d'anni 24, falegname di Montebelluna;
Reniero Luigi di Prosdocimo, d'anni 28, falegname di Montebelluna;
Nicoletti Vincenzo di Antonio, d'anni 19, benestante di Trevignano, Distretto di Montebelluna;
Piovesan Angelo di Fortunato, d'anni 19, industriante di Altivole, Distretto di Asolo;
Bernardi Giacomo di Antonio, d'anni 23, possidente di Follina, Distretto di Ceneda;
Buogo Francesco di Antonio, d'anni 18, commerciante di Ceneda;
Calcinoni Agostino di Michele, d'anni 18, scrittore privato di Ceneda;
Bastanzetti Angelo, detto Castagner, di Bortolo, d'anni 19, falegname di Ceneda;
Bovin Antonio fu Giacomo, d'anni 25, sarte di Ceneda;
Braido Luigi di Tiziano, d'anni 22, sarte di Ceneda;
Pradella Matteo di Giovanni, d'anni 20, fabbro ferraio di Ceneda;
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, d'anni 32, calzolaio di Ceneda;
Tonello Giuseppe di Antonio, d'anni 18, follatore di panni di Ceneda;
Dalle Coste Francesco di Francesco, d'anni 23, infermiere di Ceneda;
Cecolla nob. Francesco di Giuseppe, d'anni 22, possidente di Ceneda;
Tosi Sigismondo fu Felice, d'anni 28, senza mestiere di Portebuffolè, Distretto di Oderzo;
Faggiotto Antonio di Giuseppe, d'anni 32, agente di campagna di Busco in Distretto di Oderzo.

N. 21592. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che privi di regolare passaporto si trasferirono in estero Stato i seguenti individui:

Simonetti Natale di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Lenizza Augusto di Alessandro, d'anni 20, argentiere;
Danieli Luigi di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Floreani Mazzolini di Gio. Batt., d'anni 20, studente;
Danieli Angelo fu Marco, d'anni 21, scrittore;
Matolini Luigi di Giovanni, d'anni 21, calzolaio;
Viola Antonio, espureo, d'anni 27, ottonaio;
Spiridione Mauro di Mattia, d'anni 20, ottonaio;
Colombera Gio. Batt. di Antonio, d'anni 18, libraio;
Porta Domenico fu Marco, d'anni 29, orefice;
Cainoro Andrea, d'anni 19, garzone fornaio;
Cantoni Pietro, d'anni 23, orefice;
Chiopris Santo, d'anni 18, facchino;
Paulius Luigi, d'anni 21;
Del Negro Remigio, d'anni 17, barbiere, tutti di Udine;
Galeazzi Rodolfo, d'anni 18, giovane di farmacia, di Faedis;
Panegazzi Luigi, d'anni 18, giovane di negozio, di Pordenone;
Mazzoni Francesco, d'anni 23, pizzicagnolo, di Villota;
Pigheina Caterina, d'anni 26, sarta;
Nonino Andrea, d'anni 19, fornaio;
Tonelia Domenico, d'anni 19, bandaio;
Toste Luigi di Vincenzo, d'anni 19, pittore;
Della Rosa Giulio, d'anni 19, orefice;
Marangoni Gaspare d'anni 19, calzolaio;
Baldissera Luigi, d'anni 19, alunno presso l'I. R. Intendenza di finanza;
Sabadini Antonio, d'anni 17, tapezziere, tutti di Udine;
Chiarandini Valentino, d'anni 17, praticante presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Udine, di S. Gottardo;
Coradina Antonio, d'anni 20, praticante come sopra;
Griffaldi Gio. Batt., d'anni 18, studente, ambi di Udine;
Comuzzo Luigi, d'anni 25, agente comunale;
Cocolo Valentino, d'anni 25, muratore;
Tosolini Sebastiano, d'anni 18, muratore, tutti e tre di Feletto;
Tossio Pietro, d'anni 16, barbiere;
Agosti Giovanni, d'anni 16, falegname;
Merigo Gio. Batt., d'anni 18, tornitore;
Zante Daniele, d'anni 29, ottonaio;
Guastaponti Luigi, d'anni 18, fornaio;
Susin Antonio, d'anni 24, fornaio;
De Colla Cromazio, d'anni 19, fabbro;
Ciassi Pietro, d'anni 17, falegname;
Girarduzzi Leonardo, d'anni 25, scrittore;
Zolli Pietro, d'anni 19, fabbro;
Tuzzi Vincenzo, d'anni 23, pizzicagnolo;
Mezzaglia Nicolò, d'anni 20, orefice, tutti di Udine;
Biazzutti Luigi q. Giacomo, d'anni 18;
Griffaldi Giovanni q. Giacomo, nativo di Udine, ambi di S. Daniele;
Gujon Luigi Francesco di Giuseppe, d'anni 20, ammanuense, di S. Pietro;
Piccoli Michele q. Gius. d'anni 19, calzolaio;
Gridel Giuseppe di Gio., d'anni 21, barbiere;
Buttazzi Andrea, q. Antonio, d'anni 31, scrittore, tutti e tre di Codroipo,

si eccitano i medesimi a rientrare in questi II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificarsi dell'illegale assenza, avvertiti che in difetto si procederà in loro confronto a norma delle disposizioni recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 24 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, MANIAGO.

---

N. 14406. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Thiene, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Vicenza, distanti 10 : 6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

| | | |
|---|---|---|
| pei sali di quintali metrici 3498 | pari a fior. | 50721 : — |
| pei tabacchi di . . . . . . . . . . . | » | 23596 : 71 |
| per marche da bollo delle diverse classi . | » | 6099 : 80 |
| sicchè in complesso a denaro . . . . | fior. | 80417 : 51 |

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. $4:19\ ^{23}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» $6:33\ ^{20}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2 : 96 per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. $3801:06\ ^{1}/_{2}$
Le spese si calcolano in . . . . . » $2757:90\ ^{1}/_{2}$

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 1043 : 16
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . . . . . . . » 282 : 70

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1325 : 86

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

| | | |
|---|---|---|
| di sali pel valore di vendita di . . . . | fior. | 2100 : — |
| di tabacchi pel valore di vendita di . . . . | » | 1000 : — |
| di marche da bollo delle varie classi . . | » | 250 : — |
| In totale | fior. | 3350 : — |

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

---

N. 25928. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

che verrà aperta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Latisana.

Nel dì 22 novembre 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Latisana, verrà aperta l'asta per vendere al maggior offerente sul dato di fior. 38 : 99, libbe grosse venete 437 di ferramenta derivata da una casa distrutta da incendio in Palazzolo.

Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 4 da imputarsi sul prezzo di delibera.

La delibera verrà fatta in via assoluta, per cui l'acquirente dovrà versare il prezzo offerto nelle mani del R. Commissario al momento della firma del verbale relativo, ricevendo sull'istante una legittimatoria del Commissariato per ricevere la ferramenta acquistata dalla Deputazione Comunale in Palazzolo che la custodisce.

Potendo ogni aspirante esaminare la ferramenta prima di aspirare al suo acquisto, la venditrice non assume alcuna responsabilità nè sulla esattezza dell'indicato peso, nè per qualsivoglia altro titolo o causa, per cui qualunque ricorso dell'acquirente in merito al verificato acquisto, dovendosi ritenere per infondato, verrebbe respinto.

Le spese di bollo del verbale di vendita, e dell'Avviso d'asta, nonchè quella per la stampa dell'Avviso stesso, restano a carico dell'acquirente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

---

N. 5237. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto in quest'Ufficio municipale l'alunno sig. Luigi Didan del fu Antonio, lo si diffida, per delegatizia Ordinanza 25 ottobre cadente N. 14925 inerente a governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31185, a far ritorno al suo posto entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione, se non si presenti o non giustifichi l'arbitraria sua assenza.

Dalla Congregazione municipale,
Treviso, 29 ottobre 1859.
*Il Podestà*, L. GIACOMELLI.
*L'Assessore*, . . . . *Il Segretario*, L. Bortolan.

---

N. 470. AVVISO. (2. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Zecca di Venezia porta a comune notizia, che d'ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame raffinato venne fissato in fior. 26 : 25 in argento per 100 funti di Vienna.

Il prezzo poi pel vetriolo di rame non raffinato viene stabilito in fior. 23 per ogni 100 funti viennesi, smerciandolo però in grosse partite.

Venezia, 3 novembre 1859.
F. MORAWEK.

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 814. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Uffizio distrettuale di Gröbming, quale Giudizio nella Stiria, fa pubblicamente noto:

Che presso questo Giudizio sono depositate le seguenti porzioni ereditarie del defunto Giuseppe Grebitschizer, curato a Gstadt:

1. Per Anna Maria Moser:
A) Le due Obbligazioni del Prestito nazionale N 7971 e 7972, da fior. 20 unitamente ai coupons e tallon;
B) Un importo in danaro per fior. 144 : 91 v. a.

2 Per Catterina Spalt:
A) Il Libretto di Cassa di Risparmio N 12051, per fiorini 5 : 34 m di c.;
B) La carta di debito di Giorgio ed Agata Götzfried del 26 settembre 1846, per 112 : 13 fior., m. di c.
C) un importo in danaro, per 58 : 61 fior. v. a.

3. Per Antonio Egartner, un importo in danaro, per 11 : 40 fior., v. a.

4. Per Teresa Egartner un importo in danaro per F. 11 : 40 val. austr.

5. Per Leopoldina Egartner un importo in danaro per fiorini 11 : 40 v. a.

6. Per Emerenzia Kofler un importo in danaro per F 4 : 83 val. austr.

7. Per Sigismondo Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

8. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

9. Per Maria Kofler un importo in danaro per fior. 4 : 83 val. austr.

10 Per Francesco Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

11. Per Elisa Kofler un importo in danaro per fior. 4 : 83 val. austr.

12. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

13. Per Antonio Spalt un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

14. Per Giovanni Spalt, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

15. Per Vittoria Spalt, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

16. Per Barbara Spalt e rispettivamente pei suoi figli, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

17. Per Ignazio Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 21 : 24 val. austr.

18. Per Giovanni Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5 : 33 val. austr.

19. Per Giacomo Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5 : 33 val. austr.

20. Per Maria Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 5 : 33 val. austr.

21. Per Francesca Schörkmeier, un importo in denaro, di fiorini 5 : 33 v. a.

22. Per Giovanni Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 val. austr.

23. Per Caterina Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 val austr.

24. Per Rosalia Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 33 val. austr.

25. Per Maria Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 v. a.

26. Per Caterina Egartner, maritata Suppersberger, un importo in danaro, di fior. 175 : 34 v. a.

Le sunnominate persone, di cui il Giudizio ignora la presente dimora, vengono col presente Editto invitate a ritirare i suaccennati depositi.

Gröbming, l' 8 settembre 1859.

---

N. 19332. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Michele, barone di Rech, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri coll'avv. Rocca una petizione nel giorno 15 giugno 1858 N. 12087 contro di esso, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391 : 47, mutuato col rogito 15 giugno 1857, a Giov. Battista Busetto detto Meneghini.

II. Di erezione dell'atto di assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 10 giugno 1857 N. 1087, sussistenti a favore della eredità impetita.

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti nell'effetto di cui al capo secondo.

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184 : 78 in rifusione d'interessi.

V. Di pagamento da parte di Giov. Battista Busetto degli interessi del 5 per 100 sul capitale di a. L. 7391 : 47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento.

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391 : 47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito in luogo dalla eredità Fels e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione venne con decreto 21 pari mese e numero fissato per la risposta il termine di novanta giorni sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli articoli 41, 42, aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Michele barone di Rech, gli venne con decreto in data odierna N. 19332 deputato in curatore l'avv. Damin ordinandosi con tale decreto la intimazione al medesimo della rubrica della sundicata petizione ch'era diretta ad esso assente all'effetto che la causa intentata possa in suo confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolmento Giudiziario.

Se na dà perciò al medesimo avviso al presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far tuttociò che ripeterà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che mancando dovrà a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

---

N. 19329. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con decreto 13 ottobre corr., N. 18931, venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Decreto e relativo Editto 10 gennaio 1859, N. 368, sulle sostanze di Carlo Bamberger trafficante, qui domiciliato in calle del Carro N. 1632.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 20 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

---

N. 3155. 1. pubbl.

AVVISO.

Coll'istanza odierna, pari numero, il sig. dott. Giuseppe Bresciani chiese a carico dell'assente e d'ignota dimora sig. dott. Giacomo Sani, prenotazione per L. austr. 3000 per evizione dipendente dal contratto di cessione 27 settembre p. p., all'assente impetito fu deputato a curatore il sig. dott. Alessandro Leati, od accordata la prenotazione.

Tanto si pubblica per norma del dott. Sani e per ogni effetto di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

---

N. 3965. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza del reverendo don Antonio Dariol di Grassaga, in confronto del sig. Lazzaro Orefice possidente di Venezia, e degli eredi del fu Andrea Bisson, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 30 novembre, 6 e 13, dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato di danaro sonante di a. L. 300, pari a Fior. 105, dispensato da tal obbligo l'esecutante don Antonio Dariol.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. L. 300 che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante sig. Dariol che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100, sul prezzo di delibera.

A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 3586 : 40, pari a Fior. 1255 : 24, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario,
di Noventa, Distretto di S. Donà,
in ditta Bisson Andrea,
di Bernardo.

N. 1249, prato sortumoso, di pert. censuarie 0 . 79, rendita a. L. 70.

In ditta Lazzaro Orefici,
q.m Salomone.

N. 350, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 7 . 26, rendita a. L. 25 : 34.

N. 376, arat. arb. vit., entro argine, di pert. cens. 5 . 87, rendita a. L. 20 : 49.

N. 1649, area di casa demolita, di pert. cens. — . 11, rendita a. L. 0 : 21.

N. 1250, prato sortumoso, di pert. censuarie 1 . 52, rendita a. L. 1 : 34.

N. 1251, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 19 . 55, rendita a. L. 32 : 45.

Somma di pert. cens. 34 . 31, rendita a. L. 79 : 83.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Donà, 19 settembre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

---

N. 5443. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la istanza 12 ottobre corrente Num. 5443, evasa con decreto di quella data e numero il quale accordò il chiesto sequestro dei mobili di sua ragione detenuti da Gio. Battista Cocco di Poisolo a cauzione della somma di a. L 48, accessorii e spese, e che, per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a curatore speciale a tutto suo rischio e pericolo Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi eccitato esso Pietro Viero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro procuratore, od a prendere quelle altre determinazioni che crederà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto.
BORTOLAN.

---

N. 7908. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione delli coniugi Andrea ed Antonia Bortoluzzi, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bortoluzzi, ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Nievo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

---

N. 14694. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno di mercoledì 21 dicembre 1859, ore 10 mattina, all'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti che verranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo sotto l'osservanza del capitolato d'asta, allegato E, dell'istanza 19 marzo 1859 N. 5599, e coll'obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli stabili qualora i creditori non volessero esigerli avanti la scadenza; fatta avvertenza che il suddetto capitolato, ed al pari dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima è ostensibile a chiunque presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

Una pezza di terra casamentiva, situata a S. Nicolò a Po, con annessivi cortili e fabbricati ad uso rustico, nella mappa censuaria del Comune di Bagnolo S. Vito, delineata sotto parte del N. 1645, di milanesi tavole 16, con un censo di scudi 3 . — . 3.

Altra pezza di terra situata come sopra, denominata il Pradello, arativa con viti, contradistinta in mappa con parte del N. 1659, di milanesi pertiche 3, tavole 2, con un censo di scudi 20 . 3 . 2.

I quali stabili furono stimati a. L. 2387 : 86.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1859.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

---

N. 14371. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 7 dicembre 1859, 4 gennaio e 1.° febbraio 1860, sempre alle ore 10 mattina a quest'Aula Verbale avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale verrà deliberato al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo minore, sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino alla stima, sotto le riserve de' §§ 140 e 422 del Reg. Giud., e coll'osservanza del capitolato d'asta, del quale come dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libera la ispezione agli aventi interesse presso quest'Uffizio di Spedizione; e con obbligo altresì nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile subastando se i creditori non volessero accettare il pagamento avanti l'epoca della loro scadenza.

Descrizione dello stabile

Il fondo denominato Caselle, o Lojolo ed anche Tamburine, posto nel Comune di Borgoforte. ed in quelle mappe distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pert. cens. 455 . 10, coll'estimo di D. 3004 : 5 : 7, della rilevata misura di B.° 95, tavole 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859 N. 4196, eretta dai signori ingegneri Andrea Gorofoli e Giuseppe Curuz. Stimato come libero ed allodiale del valore di Fiorini 10,753 : 58 V. N. A.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 ottobre 1859.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI

---

N. 9970. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Felice Sala, contro Valentino, fu Valentino Sala, ambi di Forni di sotto, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 7 dicembre venturo, alle ore 9 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni 8 della delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decoreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi
per un terzo.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a scandole, al civico N. 155, in mappa di Forni di sotto al N. 814, di pert. —:03, colla rendita di L. 5 : 72. Valutata in complesso a. L. 900, il cui terzo è di a. L. 300.

2. Casa dominicale costrutta di muri, coperta di scandole, al villico N. 155, in mappa al numero 812, di pert. — . 11 colla rendita di L. 12 : 15. Stimata in complesso a. L. 3033, il cui terzo è di a. L. 1011.

3. Luogo terreno composto di cesso, salvarobba, crigna e legnaia, costrutta a muro coperta a scandola, con orto attiguo in mappa ai NN. 802, 803, 805, 806 e 818, di pert. — . 25, colla rendite di L. — : 90. Stimati in complesso a. L. 589 : 50, il cui terzo è di a. L. 196 : 50.

4. Prato con stalla e fenile, in mappa ai NN. 3912, 7330, di pertiche 6, colla rendita di lire 1 : 74. Stimato cogli alberi sopraesistenti a. L. 942 : 03, il cui terzo è di a. L. 314 : 01.

5. Prato boscato detto Chiaressis, in mappa al N. 3908, di pert. 8 . 52, colla rendita di lire 1 : 79. Stimato colle piante larice e faggio sopraesistenti, austr. lire 1320 : 74, il cui terzo è di a. L. 440 : 25.

6. Prato in detto luogo, in mappa al N. 3867, di pertiche 1 : 84, colla rendita di L. — : 77. Stimato, colle piante larice sopraesistenti a. L. 217 : 20, il cui terzo è di a. L. 72 : 40.

7. Prato con stalla e fenile in detto luogo, in mappa al numero 3860, di pert. —.16, colla rendita di L. — : 07. Stimato a. L. 1120 : 42, il cui terzo è di a. L. 373 : 47.

8. Porzione di fabbrica ad uso di cucina in detto luogo, in mappa al N. 3859, di pertiche — . 01, colla rendita di L. — :08. Stimata a. L. 100, il cui terzo è di a. L. 33 : 33.

9. Prato arborato detto Chiaressis, in mappa al N. 3853, colla rendita di L. — : 50. Stimato a. L. 209 : 75, il cui terzo è di a. L. 69 : 91.

10. Prato arborato con stalla e fienile in mappa alli NN. 3899, 3898, di pert. 3 . 93, colla rendita di L. — : 78 Stimato in complesso colle piante e fabbricati sopraesistenti, a. L. 1897 : 12, il cui terzo è di a. L. 632 : 37.

11. Prato detto Dregna, in mappa al N. 5 53, di pert. 1.56, colla rendita di L. — : 32. Valutato a. L. 75 : 12, il cui terzo è di a. L. 25 : 04.

12. Prato detto Romales, in mappa al N. 4021, di pert. —.78, colla rendita di L. — : 79. Stimato a. L. 78 : 42, il cui terzo è di a. L 26 : 14.

13. Prato detto piazza di Castello, in mappa al N. 4167, di pert. — . 63, colla rendita di L. — : 64. Stimato a. L. 80 : 60, il cui terzo è di a. L. 26 : 86.6

14. Prato in detto luogo, in mappa al N. 4179, di pertiche — : 38, colla rendita di L. — :16. Stimato a. L. 34 : 20, il cui terzo è di a. L. 11 : 40.

15. Prato in detto luogo, in mappa ai NN. 4183, 4184, di pert. — . 60, colla rendita di lire — : 60. Valutato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

16. Coltivo da vanga con remise, in mappa ai NN. 1331, 1336, di pert. — . 55, colla rendita di a. L. — : 68. Stimato a. L. 181 : 50, il cui terzo è di a. L. 60 : 50.

17. Coltivo da vanga con remise, in mappa al N. 1376, di pert. — . 76, colla rendita di lire 1 : 61. Stimato a. L. 285, il cui terzo è di a. L. 95.

18. Coltivo detto Siparè, in mappa al N. 1412, di pert. — .35, colla rendita di L. —:43. Stimato a. L. 115 : 50, il cui terzo è di a. L. 38 : 50.

19. Coltivo detto Chiania, in mappa al N. 1047, di pert. —.31, colla rendita di lire — : 66. Stimato a. L 125 : 55, il cui terzo e di a. L. 41 : 85.

20. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1077, di pert. — . 19, colla rendita di lire — : 29. Stimato a. L. 76 : 95, il cui terzo è di a. L. 25 : 65.

21. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1211, di pert. — . 19, colla rendita di L. — : 29. Stimato a. L. 48 : 45, il cui terzo è di a. L. 16 : 15.

22. Coltivo detto Molereit, in mappa al N. 1145, di pertiche — . 12, colla rendita di lire — : 25. Stimato a. L. 48 : 60, il cui terzo è di a. L. 16 : 20.

23. Coltivo detto Bearzo, in mappa al N. 1117, di pert. — .38, colla rendita di L. 1 : 08. Stima-

to a. L. 190, il cui terzo è di a. L. 63:33.

24. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N. 719, di pert. —.03, colla rendita di lire —.08. Stimato a. L. 7:60, il cui terzo è di a. L. 2:53.

25. Coltivo, ora prato, detto da Pè di Plej, in mappa al numero 6124, di pert. —.20, colla rendita di L. —:30. Stimato a. L. 21, il cui terzo è di a. L. 7.

26. Prato in detto luogo, in mappa al N. 6127, di pertiche —.86, colla rendita di L. —:36. Stimato a. L. 98:80, il cui terzo è di a. L. 2:93.

27. Prato detto Coloreit, in mappa al N. 6073, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 23:40, il cui terzo è di a. L. 7:80.

28. Coltivo, ora prato, detto Coloreit di sopra, in mappa ai NN. 6094, 7152, di pert. —.41, colla rendita di L. —:40. Stimato a. L. 37:04, il cui terzo è di a. L. 12:34.

29. Coltivo detto Avuja, in mappa al N. 5480, di pert. —.29, colla rendita di L. —:44. Stimato a. L. 117:45, il cui terzo è di a. L. 39:15.

30. Coltivo detto Avuja di sotto, in mappa al N. 5569, di pert. —.10, colla rendita di lire —:15. Stimato a. L. 40:50, il cui terzo è di a. L. 13:50.

31. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 2757, di pert. —.44, colla rendita di L. —:67. Stimato a. L. 46:40, il cui terzo è di a. L. 15:46.

32. Prato ivi, in mappa al N. 2738, di pert. —.29, colla rendita di L. —.50. Stimato a. L. 30:45, il cui terzo è di a. L. 10:15

33. Coltivo ivi, in mappa al N. 2763, di pert. —.22, colla rendita di L. —:33. Stimato a. L. 56:10, il cui terzo è di a. L. 18:70.

34. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2784, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

35. Prato detto Stlet, in mappa al N. 3009, di pertiche —.15, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 9, di cui il terzo è di a. L. 3.

36. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2862, di pertiche —.40, colla rendita di L. —:41. Stimato a. L. 36, il cui terzo è di a. L. 12.

37. Prato detto Pisin, in mappa al N. 2852, di pertiche —.23, colla rendita di L. —:39. Stimato a. L. 20:70, il cui terzo è di a. L. 6:90.

38. Prato detto Tavella, in mappa ai NN. 2711, 2833, di pert. —.10, colla rendita di L. —:16. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

39. Coltivo ivi, in mappa al N. 367, di pert. —.19, colla rendita di L. —:40 Stimato a. L. 91:20, il cui terzo è di a. L. 30:40.

40. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 3012, di pertiche —.08, colla rendita di L. —:08. Stimato a. L. 7:20, il cui terzo è di a. L. 2:40.

41. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N. 6339, di pertiche —.55, colla rendita di L. —:51. Stimato a. L. 165, il cui terzo è di a. L. 55.

42. Prativo Avolis, in mappa al N. 3214, di pert. —.90, colla rendita di L. —:19. Stimato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

43. Prato ivi, in mappa al N. 3245, di pert. —.36, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 32:40, il cui terzo è di a. L. 10:80.

44. Prato detto Barandeit, in mappa al N. 7713, di pertiche —.50, colla rendita di L. —:21. Stimato a. L. 75, il cui terzo è di a. L. 25.

45. Prato ivi, in mappa al N. 7734, di pert. —.35, colla rendita di L. —:07. Stimato a. L. 47:25, il cui terzo è di a. L. 15:75.

46. Area di casa dirocata, in mappa al N. 7429, di pertiche —.03, colla rendita di lire —:08 da vendersi per intero. Stimato a. L. 19:80.

Somma totale, a. L. 4279:47. pari a fiorini austr. 1497:81.4.5.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Forni di sotto, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 14 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
CICOGNA.
G. Milesi, Canc.

---

Al N. 4146. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Reg. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. Regio Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 24 ottobre corrente, N. 17477, veranno tenuti nella sala d'Ufficio, nei giorni 9 dicembre 1859, 12 gennaio e 9 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dal sig. Valentino Rigo, fu Carlo di Venezia, al confronto della signora Maria, fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui tratta, stimati in complesso fior. 4310:87 della nuova valuta austriaca, come emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti signori Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in sei Lotti ossia:

Lotto I.

Casa colonica con cortivo, orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1.60. Stimato fior. 468:78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0.90 e con la rendita di L. 3:31. Stimato fior 17:50; più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0.86 e con la rendita di L. 0:63. Stimato fior. 21; più terreno a. p. v, al Num. di mappa 156, con superficie di pert. 9.30, colla rendita di lire 7:91. Stimato fior. 262:08.

Lotto III.

Terreno a. p. v., al N. di mappa 132, con superficie di pertiche 9.50, colla rendita di lire 14:91. Stimato fior. 299:28; più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554 di mappa, con superficie di pert. 2.20 e colla rendita di L. —:—. Stimato fior. 46:20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21.23 e colla rendita di lire 15:50. Stimato fior. 445:83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superficie di pert. cens. 7.72 e colla rendita di lire 12:12. Stimato fior. 284:83; più terreno a. p. v., al N. 145, con superficie di pert. cens. 9.16 e colla rendita di L 7:79. Stimato fior. 256:48; più terreno a. p. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pert. censuarie 20.54 e colla rendita di lire 17:46. Stimato fior. 6:51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai NN. 154 e 755 di mappa, con superficie di pert. 5:22 e colla rendita di L. 2:33. Stimato fior. 114:24; più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superficie di pert. 51.56 e colla rend. di L. 138:18. Stimato fior. 1443:68.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi i Lotti suddetti a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo, allora soltanto, quando il ricavato complessivo bastasse a saziare i creditori iscritti, potranno alienarsi al disotto della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima dei Lotti ai quali aspirasse in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo pure in tanti fiorini della nuova valuta austriaca, e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese sul qual prezzo però gli correrà l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili esecutati, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Regia Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 ottobre 1859.
Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

---

N. 19820. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dello Stabilimento Mercantile di Venezia, prodotta in confronto di don Angelo Vianello Schioppa, di Adria, Teresa Vianello Schioppa, ed altri consorti viene fissato comparsa pel giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella stanza N. 3 di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei diritti spettanti a tutti quellii che credessero di avere diritto sul prezzo di Fiorini 1442:84, ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato «l'Adria» ed esistenti in questi giudiziali depositi sotto il N. 2197, del Maestro.

Si rendouo col presento Editto avvertiti tutti quelli che credessero di avere una qualche pretesa sul prezzo suddetto per loro norma, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo stesso provocata dallo Stabilimento Mercantile in confronto dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Cattaneo, Uff.

---

N. 18279. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendosi fino dal novembre 1858 prodotta sotto il N. 24134, istanza per asta di beni immobili situati in questa Città, a pregiudizio di Antonio Negri, dalla Ditta Noerbel ed Hoffmann, e risultando che Giovanni Rossi di Schio e la Ditta Giovanni Toffolatti e Comp., di Padova, creditori iscritti sui fondi predetti, siano assenti d'ignota dimora, si avvertono i medesimi che venne deputato al primo in curatore l'avvocato Federice dottor Luzzato ed alla seconda l'avvocato Francesco dott. Pasqualigo, affinchè li rappresenti negli atti esecutivi già incamminati, e che fu fissata l'Aula Verbale del giorno 2 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le deduzioni sul capitolato d'asta.

Dovranno pertanto mettersi d'accordo coi procuratori loro nominati, od altrimenti indicare a questo Giudizio a quali altre persone avessero conferito regolare mandato, altrimenti la procedura sarà proseguita al confronto dei curatori loro assegnati, e dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 ottobre 1859.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

---

N. 10385. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di questa Veneranda Chiesa di S. Cristoforo rappresentata in Giudizio dall'avv. Astori, contro Giov. Battista Szobino fu Francesco domiciliato fuori di questa Porta Pracchiuso, e creditori iscritti Giuliano Zamparo e Leonardo Massutti, seguirà presso questa Pretura nei giorni 3 e 24 dicembre 1859, e 14 gennaio 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, e che presso questa Cancelleria è libera la ispezione del protocollo di stima

Descrizione dei beni.

A.) Terreno arat. arb. vit., sito in pertinenze di Udine, fuori la porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pert. —.47, rendita L. 1:14.

B.) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la porta Pracchiuso, delineato in mappa al N. 342, di pert. —.65, rendita a. L. 3:79.

C.) Casa, situata in dette pertinenze, in mappa al N. 343, di pert. —.19, rendita L. 15:29.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950; nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati su detti stabili.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito, a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima, in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario verrà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei Depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato dall'articolo terzo, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 settembre 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

---

N. 6048. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nella sua residenza avranno luogo, a cura di apposita Commissione, nei giorni 6, 13 e 20 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi di ragione della massa dei creditori degli oberati fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del sottodescritto immobile, più precisamente descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1852, esistente negli atti giudiziali, seguirà in un solo Lotto, ed a prezzo minore della stima giudiziale di un dieci per cento di quello di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo del prezzo di stima, falsidiato come sopra. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia dei suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occora agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre prossimo successivo alla delibera, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva al relativo Decreto. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al Censo stabile.

V. Dal giorno del godimento dei fondi, fino all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo cinque per cento mediante giudiziale deposito presso questa Pretura,

B) di soddisfare con puntualità le pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel Censo alla sua Ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, e da qualunque altra operazione di detrimento,

D) di assicurare i fabbricati dagli incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano a'creditori utilmente graduati entro 10 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totali esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e la affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fine a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà ed altre relative. — L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll'ostensione del Confesso di Cassa all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario ai suoi impegni, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii saranno due o più, saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente per tutti.

Beni da vendersi.

Pezza di terra arativa, piantata di viti e gelsi, pochi frutti e stroppari, con casa in Montorso, in contrada Benimadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la valle di confine colla Provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche censuarie 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai Num. 2102, 2103, 2104, 2162 e 2163, coll'annua rendita censuaria di L. 63:22.

Valore capitale depurato di stima a. L. 5091, pari a Fiorini di nuovo conio 1781:85, che, minorato del dieci per cento, sarà base d'asta.

Il presente sia pubblicato mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e Montorso, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 settembre 1859.
Per l'I. R. Pretore
BROGLIO, Agg.
G. B. Bordoni, Diurn.

---

N. 6908. 1. pubbl.

EDITTO.

Presso l'Imp. Reg. Pretura in Thiene nel giorno 5 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian, fu Matteo di Lugo, quali accettanti beneficiarii dell'eredità paterna, sulle istanze dell'eredità giacente del fu Pietro Scalzerle, amministrata da Scalzerle dott. Francesco sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei sottodescritti Lotti che si porranno in vendita, tanto uniti che separati, non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d'un 30 per cento per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0.11 cent. 11 a suolo di casa, con corte promiscua, posta nel Comune di Lugo, contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13:20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del depurato valor capitale di a. L. 841:60.

Lotto II.

Pert. cens. 4, cent. 74, di terreno prat. arb vit. con frutti e gelsi, posto in detta pertinenza e contrada in cui vi stà dissodato un orto, censito in mappa al numero 916, colla rendita di lire 21.33, giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti, a sera il terreno che si descriverà in appresso ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di a. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. 4, cent. 50 di terreno arat. arb. vit., posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24:66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916 ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904:20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre, cent. 20 di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo, contrada Astico, censito in mappa al N. 894, colla rendita di L. 22:21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. co. Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613:60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi settantauno, arat. arb. vit., posto in detto Comune, contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9:40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. co. Luigi.

È stimato del valor capitale di a L. 287:20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 15 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

---

N. 7488. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, dicembre p. v. durante l'orario d'uffizio seguirà la vendita in questa Pretura in tre Lotti dei crediti dipendenti da somministrazioni di negozio in austr. L. 63182:97, da convenzioni giudiziali in austr. L. 19395:40, da atti privati in a. L. 17760:11, di ragione delle masse oberate dei fratelli Francsco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, nei due primi incanti non al di sotto dal valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo verso pagamento in sonante a tariffa, non garantendo le masse nè sulla realtà, nè sulla esigibilità e sussistenza. I titoli relativi potranno vedersi dagli aspiranti nei giorni dell'asta in questa residenza, e prima presso l'amministratore Alessandso dott. Villanova qui domiciliato presso il fratello d.r Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 26 ottobre 1959.
Il R. Dirigente
DONA'.

---

N. 4853. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione Giudiale, un quinto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti ad istanza del dottor Luigi Cima, contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti, coll'avvertenza che l'atto di stima giudiziale ed i certificati di censo e di ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria ogni giorno ad ora d'Uffizio, e ciò alle seguente

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all'esito della graduatoria ed imputandolo al caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarlo entro giorni 8 dalla delibera.

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero in venduti sarà fatta una grida pel complesso, ed al caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi pei quali vi furono offerte nel complesso, sarà preferito l'offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo

Descrizioni dei beni da subastarsi.

1.° Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castelazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Juris, settentrione Lorenzo Marcon. Stimato a. L. 215:71.

2.° Prato in alpe luogo detto Margonata, di passi 372, a mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì Lorenzo Marcon eredi, sera Paradisi Antonio, settentrione eredi fu Domenico Marcon. Stimato a. L. 37:20.

3.° Campo e prato a Vaion, di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni e Juris Felice, settentrione Masoch Giovanni e dell'Olivo Lucia. Stimato a. L. 313:97.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo, e di Gosaldo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto Canc.

---

N. 6973. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Povoleri q.m Antonio, assente d'ignota dimora, che i sigg. Chiara e Benedetto Ronconi, produssero l'odierna petizione pari Numero, in confronto di esso assente e di Giovanni Battista Povoleri, per solidale pagamento di ven. L. 55:16 pari a Fior. 11:16, a saldo di livello maturato il 29 aprile p. p., in base ad istromento 29 aprile 1806 e successiva convenzione, e che questa Pretura destinò sulla petizione stessa la comparsa delle parti all'udienza 10 dicembre pr. v., ore 9 ant., per le deduzioni sommarie, sotto le avvertenze della Sovrana Patente 31 marzo 1850, nominandogli a curatore speciale questo avv. dottor Colpi, al quale farà giungere in tempo utile ogni creduta difesa o sostituendogli e notificando al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 6 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Santacattarina, Canc.

---

Al N. 6230. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso, fu Angelo, che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio, del fu Francesco, quali eredi paterni, produssero l'istanza 5 settembre anno corrente, N. 6230, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa ed Oliva Dal Maso, quali eredi del comune padre, fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, numero 3848, eretta dinanzi questa Pretura, e per a. L. 1320:96 di capitale, pegli interessi arretrati a tutto l'anno 1836 in austr. Lire 479:79, e pei successivi dall'anno 1840 in ragione di annue a. Lire 59:40 e spese, chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora da' comparenti, venne sopra domanda del procuratore degli instanti destinato ad essi Domenico e Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi l'udienza al 10 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render conto al Giudizio altro procuratore, poichè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 ottobre 1859.
Il R. Dirigente,
DONA'.

---

N. 6231. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso fu Angelo che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio fu Franceso quali eredi paterni produssero l'istanza 5 settembre a. c. N. 6231, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa, ed Oiva Dal Maso quali eredi del comune padre Angelo del fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, N. 3849, eretta dinanzi questa Pretura e per a. L. 125:60, d'interessi liquidati a tutto luglio 1837, per a. L. 437:56 di capitale, e pegl'interessi da luglio 1837, in ragione di annue a. L. 37:4, e spese chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora dai comparenti, venne sopra domanda del procuratore degl'instanti destinato ad essi Domenico Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avv. di queato foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi la udienza al 10 dicembre p v., ore 9 ant., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render noto al Giudizio altro procuratore perchè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inaziane.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 19 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.

---

N. 5583. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Biolcati Augusto, di Papozze, assente e d'ignota dimora, che il di lui fratello Biolcati dottor Gaetano ingegnere, rappresentato dall'avvocato di questo foro dott. Duse, ha prodotta in di lui confronto la petizione 15 corr., N. 5583, in punto di pagamento di a. L. 6559:92, parificate ad a. Fior. 2295:97.20, a saldo di sovvenzioni e spese incontrate a di lui favore dal 25 gennaio 1851 a tutto 3 gennaio 1858, allo scopo apprendesse la professione di chirurgia presso la I. R. Università di Padova, e pei successivi di lui bisogni, come dalla distinta 29 settembre 1858 sub A di petizione, cogl'interessi relativi e colle spese di lite, e che, fissata pel contraddittorio l'udienaa 15 dicembre pr. v., ore 10 antim., con odierno Decreto pari Numero, gli fu deputato in curatore l'avvocato Federico d.r Bottoni di qui, onde lo rappresenti nella preaccennata pendenza, affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrebbe a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 15 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
COCCHI, Sussid.

---

N. 5000. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'asta per la quale ad istanza di Margherita M.ª Pigazzi-Marchesi, in confronto di Domenico e Cons. Pugnaletto, erano stati fissati gli esperimenti al 12, 14 e 21 corrente, coll'Editto 29 agosto pr. p., N. 4220, già debitamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai Numeri 210, 211 e 217, del 14, 15 e 22 settembre p. p., viene riaggiornata al 16, 21 e 23 dicembre p. v., ferme in tutto il resto le condizioni, norme ed avvertenze contenute nel precitato anteriore Editto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e qui nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 11 ottobre 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore,
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

---

N. 19512. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Remigio Turolla, cantante, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo dott Callegari, sub Num. 19512, una petizione contro di esso e di Maddalena Caretti vedova Turolla, in punto di pagamento di residuo capitale di fiorini 430:03 e relativi interessi, e che per le deduzioni sulla detta petizione venne assegnata l'Aula Verbale del giorno 16 dicembre pr. v., ore 9 ant., e che essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso Remigio Turolla, gli venne nominato l'avvocato dottor Diena in curatore.

Se ne dà avviso pertanto ad esso assente Turolla col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè volendo o comparisca all'Aula Verbale come sopra fissata, oppure faccia avere al detto suo patrocinatore tutti i mezzi di difesa che ritenesse potergli giovare, mentre in caso diverso non potrebbe che a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

---

N. 7530 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione della Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di Mantova, commerciante in drogherie, olii e candele.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 gennaio pr. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato Andrea Bottari, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso di impedimento nell'avv. Giulio Bosio, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti la Camera di Commissione del consiglier Gadda, la mattina del giorno 19 detto gennaio p. v., alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

---

N. 9885. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 andante, N. 8818, dichiarò interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per monomania il nob. Bortolammeo Caffo fu d.r Luigi, di Rosà, e che questa Pretura ritenne in di lui curatore il nob. Valerio d.r Toltara fu Vittore, di qui, che gli venia nominato dal padre nella cedola testamentaria 18 giugno 1858.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Rosà, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 13 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Dalla Riva, S. D.

---

N. 6543-138. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che Pasquale Tagliabue di Carlo, coll'avv. Lana, con istanza 14 p. p. settembre N. 6146 al confronto della direzione del Pio Monte locale, domandò l'ammortizzazione del libretto accidentalmente smarrito N. 1904, partita di registro XII, foglio 22 della Cassa di Risparmio per l'importo di a. L. 55 fino dal 27 gennaio 1851, intestato, e che non essendosi fatta opposizione alcuna dal Direttore di detto Stabilimento nella prefissa udienza, si diffida il detentore di esso libretto di produrlo avanti il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per esso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso
CAMBRUZZI, Consigliere
Caneva Dir.

---

N. 16822. 1. pubbl.

EDITTO.

Sulla petizione in data 27 aprile 1859, N. 8211, di Pietro Granziotto, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, con cui chiese l'ammortizzazione del Confesso di Cassa 4 novembre 1847, N. 9, dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, per a. L. 200, depositate da Pietro Granziotto a garanzia del contratto d'asta 3 novembre 1847, si diffida l'ignoto detentore di tal documento di produrlo a quest'I. R. Tribunale Provinciale entro il termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà il detto Confesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Cassa di Finanza più non sarà tenuta a rispondere per esso.

Descrizione del Confesso:

Confesso dell'I. R. Cassa della Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, del 4 novembre 1847, Num. 9, per a. Lire 200, depositate da Pietro Granziotto, a garanzia dei lavori di ristauro alla Palata Finanziale sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel Ponte levatoio vicino, assunto dietro il verbale d'asta 3 novembre 1847.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, ed anco mediante affissione all'Albo.

Dall'I. R. Tribuuale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 19 settembre 1859.
Il nob. Vice-Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

---

N. 6777. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corrrnte, di Giovanni Renier, di Treviso, per la sua Ditta Giuseppe Renier, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno corr., e nominato in Commissario giudiziario questo notaio sig. Pietro dottor Vianello, pel sequestro l'inventario e l'amministrazione dei beni al Renier appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigliere
Caneva, Dirett.

---

N. 7800. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Tommaso Galante detto Visentin, fu Paolo, domiciliato in Baldovina di questo distretto, ed ora dimorante in Torino, che in di lui confronto venne prodotta in quest'oggi e sotto questo N. da Giovanni Bassi fu Teodosio, domiciliato in Salvaterra, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione di 13 pezzi da 20 franchi in dipendenza a lettera di cambio 18 ottobre 1858, che con decreto dello stesso giorno ed allo stesso N. venne accordata la chiesta prenotazione e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Gaetano d.r Nuvolato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.

---

N. 9397. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste rende pubblicamente noto, avere Orsola Viezzoli, nata Parentin, da Isola, presentata, col ministero dell'avv. Combi, una petizione in data 7 ottobre 1859, al N. 9397, in confronto dell'assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli del fu Antonio, di lei marito, in punto dichiarazione di morte di esso Antonio Viezzoli a sensi e per gli effetti del § 277 del Codice civile e dei §§ 23, 24 e 25 della legge matrimoniale pubblicata colla Patente Imperiale 8 ottobre 1856, ed essersi deputato in curatore del medesimo l'avvocato di questo foro sig. dott. Hortis affine lo rappresenti in questa vertenza a termini di legge.

Si avvisa pertanto il suddetto assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli, fu Nicolò, che, se entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente egli non compaia, o non faccia pervenire in altro modo a notizia di questo Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso passerà, dietro nuova istanza dell'attrice Orsola Viezzoli, alla dichiarazione di morte di esso assente Antonio Viezzoli.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi solitl, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Trieste e di Venezia.

Trieste 12 ottobre 1859.

---

N. 8915. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente agli assenti Giovanni Fiori, fu Luigi possidente, e Daniele Schmiedt ingegnere montanistico, erano entrambi domiciliati in Valdagno, che Gio. Battista Tomba, pure di Valdagno, presentò a questo Tribunale nel giorno 8 ottobre corrente al N. 8915 petizione al loro confronto in punto di precetto al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di a. L. 653:14, in oro, pari a Fior. 228:24:9, residuo importo della cambiale 8 giugno 1858, oltre gl'interessi del 6 per cento dal dì del protesto 9 dicembre 1858 in poi Fior. 2:40 di spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, con decreto 11 ottobre corrente, furono deputati a curatori, a tutto loro pericolo e spese, per il Fiori l'avv. di questo foro Giacomo Nicoletti, e per lo Schmiedt l'avv. Giuseppe Ballestra, ai quali sarà intimato l'odierno decreto che accoglie per intiero la domanda, con facoltà di produrre entro lo stesso termine di giorni tre le credute eccezioni.

Vengono quindi eccitati i suddetti assenti a far tenere ai rispettivi curatori le necessarie istruzioni, e prendere quelle deliberazioni che reputeranno più utili al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 ottobre 1859.
Pel C. A. Presidente
FANZAGO Consigl.
Paltrinieri Dir.

---

N. 8725. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone, notifica all'assente Giuseppe Storti di Azzano, che Giuseppe Zennaro Paja, di qui, ha prodotto nel 3 settembre p, sotto il numero 7235, libello contro di esso Storti in punto di pagamento di fior. 67:40, ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Giov. Battista Milani, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Storti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 21 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
BISSACCO, Aggiunto.
Zandonella, Canc.

---

N. 7282. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso fu, con odierno Decreto, interdetta per imbecillità Berenice vedova del fu Giovanni Battista Soldati, e le fu deputato in curatore il sig. Antonio Voltolin, di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzette Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 novembre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva.

---

N. 4636. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che con deliberazione 20 ottobre corrente, N. 19272, l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, dichiarò interdetta come mentecatta Lucia Solmasi, fu Antonio, di qui, e che le fu deputato in curatore il di lei marito Arcangelo Bigolo di Passarella di S. Donà.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 26 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

---

N. 7319. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notifica, che nel giorno 30 settembre p. p. moriva in questa Città Boglioni Margherita del fu Giambattista, vedova Sordelli, nativa di Leontico in Isvizzera abbandonando una sostanza stabile e mobile del presuntivo importo di Fiorini 330, della quale con testamento scritto 15 maggio 1858, ebbe ella disposto in quanto ai mobili a favore di Luigi Bernini con obbligo di provvedere al di lei obito, e nel rimanente a favore della chiesa di S. Egidio per erogarne il reddito in tante messe, od in di lei sostituzione l'ospitale di qui.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano ex lege diritti ereditarii sui beni della detta defunta si citano tutti coloro, che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor avvocato dottor Giuseppe Zapparoli di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed in quella Ufficiale di Venezia a cura di quest'Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

---

*Co' tipi della* Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE — ANNO 1859. — N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell 8 novembre a. c., si è degnata di mettere il consigliere di Sezione nel Ministero dell' interno, Giuseppe Walcher, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, riconoscendo graziosissimamente i lunghi e fedeli servigi, insolitamente da lui prestati con annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente della Luogotenenza di Boemia, Antonio conte Forgach de Ghymes-Gacs, ed il consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, dott. Giuseppe cavaliere de Lasser-Zollheim, a capi di Sezione nel Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana scritta di Gabinetto del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al principe-primate d'Ungheria, Cardinale Scitowszky, nell' incontro del suo giubileo sacerdotale di cinquant' anni, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo.

Il Ministro della giustizia ha trovato di accordare che i consiglieri del Giudizio di Comitato di Arad, Alessandro Biro e Francesco Gedeon, dietro loro domanda, vengano traslocati, il primo al Giudizio di Comitato di Debreczin, ed il secondo al Giudizio di Comitato di Gyula; e di conferire i posti di consigliere, vacanti presso il Giudizio di Comitato di Arad, al segretario di Consiglio d'Arad, Ferdinando Kaschnitz ed al sostituto-procuratore di Stato presso il Giudizio di Comitato di Debreczin, Giuseppe Nogall.

Il Ministro della giustizia ha trovato di accordare che il consigliere del Giudizio di comitato di Marmaros-Szigeth, Antonio Womela, dietro sua domanda, venga traslocato nell' istessa qualità al Giudizio di Comitato di Rimial-Szombath; e di nominare contemporaneamente il segretario di Consiglio presso il tribunale provinciale di Cassovia, Ferdinando Kiesel, a consigliere di Giudizio di Comitato *extra-statum* in Marmaros-Szigeth.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, Ladislao de Bogdan, a sostituto-procuratore di Stato in capo presso il tribunale d' appello di Granvaradino.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato presso il Giudizio circolare di Broos, Giulio Mitterbacher, a procuratore di Stato presso il Giudizio medesimo, col carattere di consigliere di Giudizio circolare.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ufficiale d' Ufficio superiore doganale di I classe, l' ufficiale d' Uffizio superiore, Odorico De-Colle, ed ufficiale d' Uffizio superiore di II classe, il controllore doganale di Chioggia, Giuseppe Covacich.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 novembre.*

S. E. mons. Patriarca di Venezia, col seguito di mons. Ghega, cancelliere della Curia patriarcale e del rev. maestro di camera, partì ieri, come dicemmo, per Roma. Scopo del suo viaggio è umiliare a Sua Santità le *Prescrizioni* del Sinodo provinciale, testè celebrato, e far atto di omaggio al comune Padre de' fedeli, a norma della leggi canoniche.

### Strade ferrate; linea da Casarsa per Udine al confine illirico.

× È ormai circa tre anni e mezzo che furono vendute ad una Società privata le strade ferrate lombardo-venete, con l'obbligo per quella di compiere le linee mancanti. Che cosa ha fatto essa Società in tutto questo tempo? Costrusse ed aperse i due soli meschinissimi tronchi da Bergamo a Treviglio, e da Milano a Boffalora, della complessiva estensione di 46 chilometri. È questo un risultato, di cui il paese possa esser contento? No certamente, se in particolare si consideri con che sagrificii queste linee furono cedute.

Quando la costruzione delle strade ferrate era in mano dello Stato, la impazienza del pubblico si lagnava anche allora di lentezza. Eppure la pubblica amministrazione, dal 1850 al 1856, compiè la linea di circonvallazione da Porta Vescovo a Porta Nuova in Verona, con un grandioso ponte sull' Adige: terminò il tronco da Verona a Mantova; aperse quello da Mestre a Treviso; ristorò il ponte sulla Laguna; attivò la linea da Verona a Brescia e Coccaglio, co' ponti sul Mincio, sul Chiese, e sul Mella, con le trincee di S. Giorgio e Lonato, e col viadotto di Desenzano, che, ad onta del contrario parere di Commissioni, e di altri giudici competenti ed incompetenti, ancora

Sta come torre ferma che non crolla;

fece il tronco da Treviso a Casarsa; e costrusse per ultimo, quello da Coccaglio a Bergamo. Tutte queste linee hanno una lunghezza di 240 chilometri, che, ripartiti sopra sei anni, corrispondono a 40 chilometri all' anno; nè in questo calcolo entra la linea da Verona a Bolzano, lunga altri 140 chilometri, perchè stata aperta solo l' anno corrente.

La Società invece non ha finora attivato che 46 chilometri, com' è detto; il che, in tre anni, dacchè assunse i lavori, equivale a circa 15 chilometri per anno. Come si vede, il paese fin qui nulla ha guadagnato dall' essere passate le nostre ferrovie dallo Stato in mani private. E sì che la nostra aspettazione era grande, allorchè successe il cambiamento; ed era altresì naturale il credere che una Società, che si annunziava con mezzi sì straordinarii, e che certamente li possiede, fosse altresì in grado di muoversi con più rapidità della pubblica amministrazione, che di sua natura non può procedere che a rilento. Ma se il fatto fu altrimenti, convien dire che nell' organismo della Società vi sia qualche difetto radicale, che ne inceppi il movimento, e l' azione.

Anche se si confronti l' amministrazione della Società con quella precedente dello Stato, la bilancia non propende a favore della prima. Noi non entreremo su ciò in particolari; ma è certo e notorio che l' amministrazione dello Stato era almeno più economica e nell' esercizio e nella costruzione, e sopra tutto in quest' ultima. Però questo è un punto, che risguarda unicamente l' interesse degli azionisti; e se questi si contentano dei grassi dividendi, che loro distribuisce la Società, senza badare se provengano da guadagni reali, anzichè dai versamenti delle loro quote medesime, e senza pensare come alla fine andrà a terminare questa faccenda, nessuno è chiamato a farne loro un rimprovero, essendo ognuno padrone di fare quello che crede della cosa propria.

Fatto è che in altre parti d' Italia si apersero di recente nuovi tronchi di strade ferrate, e di altri pure si annunzia già vicina l' inaugurazione. Ivi, ad onta dei gravi avvenimenti di quest' anno, l' industria ferroviaria non si è punto rallentata, chè anzi ha mostrato una costanza ed una vitalità, alle quali non ci attendevamo. E qui, per essere giusti, non taceremo che di là del Po, la nostra Società ha fatto anch' essa il proprio dovere, poichè la scorsa estate aperse la linea da Bologna a Piacenza, considerevole per la sua lunghezza e per moltiplicità e grandiosità di manufatti.

Noi avremmo voluto che avesse fatto altrettanto anche in queste Provincie; ma da noi finora, dopo tre anni e mezzo che queste ferrovie furono a quella vendute, nessun nuovo tronco fu attivato. Vero è che la Società fece grandiosi acquisti di macchine, di carri e di carrozze, ed in questo il servizio pubblico è certo migliorato; ma è sicuro altresì che parte di quel denaro sarebbe stato più opportunamente impiegato a far procedere con più sollecitudine la costruzione delle nuove linee. E le tante e costose fabbriche, che si sono fatte lungo quelle già in esercizio, non si sarebbero potute costruire, se pur era necessario, a tempo migliore, e invece terminare meno lentamente le linee di costruzione?

Quella da Casarsa per Udine a Nabresina, per la convenzione, con cui furono cedute queste ferrovie alla Società, avrebbe dovuto essere compiuta in tre anni, che spirano coll' ultimo di dicembre venturo. Ma in che stato sono i lavori?

Il tronco dal confine illirico a Nabresina, che presenta le maggiori difficoltà, fu dato in appalto solo un anno fa; e quindi non è da sperare di vederlo compiuto prima di altri due anni. Questa perdita di tempo, contraria ai patti di contratto, rilevante già in sè stessa, lo è tanto più che questo stradale serve a congiungere le linee italiche colle germaniche. Pare a dir vero incredibile, come siasi gettato un tempo tanto prezioso in un lavoro di siffatta importanza!

L' altro tronco da Casarsa per Udine al confine illirico, per buona sorte, trovasi in altra condizione. Il corpo stradale è già compiuto, e il suo armamento pure o è terminato, o prossimo ad esserlo, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo che siano. Anche il lungo ponte sul Tagliamento, nelle sue parti inferiori, è finito. Il tronco suddetto adunque avrebbe di leggieri potuto essere aperto al pubblico entro il termine contrattuale, cioè prima della fine di quest' anno. Se non che, la costruzione delle nostre strade ferrate è soggetta a fatalità di ogni sorte. Il ponte è in ferro fuso; le ferramenta furono ordinate in Francia, ma dalla Francia finora nulla è capitato, e vuolsi che non si sappia ancora di preciso quando verranno. Di questa guisa l' apertura tanto si potrà fare da qui a qualche mese, quanto da qui forse a mezz' anno.

Per dire la verità, essendo già tanto tempo che i lavori di costruzione sono in corso, ed avendo ormai il loro assuntore adempiuto alla sua parte, fa senso che la Stazione appaltante non abbia saputo procacciarsi a tempo debito anch' essa il materiale occorrente. Noi non dubitiamo del buon volere e della intelligenza dei preposti delle nostre ferrovie; ma ci pare tuttavia che, mediante un po' più di energia e di sollecitudine, avrebbero potuto ovviare a sì spiacevoli ritardi, ad onta della straordinarietà delle circostanze di quest' anno.

Fatto sta, che le Autorità superiori non mancarono di dare i loro eccitamenti alla Società: esse spedirono altresì commissarii appositi sul luogo per affrettare i lavori; e vi fu anzi un tempo in cui accennarono di voler far attivare un passaggio provvisorio. Desideriamo che non siano per occorrere siffatte misure; ma, se il ritardo avesse ad essere troppo lungo, crediamo che il meglio sarebbe di adottare appunto tale espediente.

### Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato ieri nelle *Recentissime*, conferma tutte le notizie, comunicateci dal nostro di venerdì.

Quelle relative alla proposizione del Congresso, alle convenzioni pecuniarie, alle riforme negli Stati pontificii, sono, come l' annunzio della conclusion della pace, uffiziali; con questo però che le Assemblee elettive avrebbero per solo incarico l' esame ed il riscontro dell' amministrazione erariale. Il testo preciso della circolare e degli articoli del *Moniteur* finirà di schiarir l' argomento; e' ci giugnerà da oggi a domani.

Intanto, ricevemmo ieri l' *Indépendance belge* ed i giornali di Parigi, che ci mancarono a' giorni scorsi, più quelli del corriere ordinario; onde la regola è ristabilita, e speriamo non abbia più ad alterarsi. E' giungono colla data al 10, e colle notizie al 9 corrente, ma null' hanno di nuovo, poichè del nuovo ha privilegio il telegrafo; ed esso appunto ci ha ieri annunziato la voce, corsa l' 11 alla Borsa di Parigi, che la Sardegna, per consiglio della Francia, abbia rifiutato la reggenza dell' Italia centrale, deferita da quelle Assemblee al Principe di Carignano.

In que' giornali troviamo soltanto la spiegazione del ritardo, stato frapposto alla soscrizione de' trattati di pace a Zurigo. Quel ritardo avrebbe avuto a motivo una controversia, concernente la riduzione da franchi in fiorini della somma, che debb' essere pagata all' Austria dal Piemonte; ma la controversia è stata poi definita, poichè i trattati vennero sottoscritti. Nel resto, i succitati giornali s' occupavano tuttavia del Congresso, e specialmente degli articoli de' fogli inglesi al medesimo relativi; e si limbiccavano il cervello ad indovinare se ed in quanto s' avesse a inferirne che l' Inghilterra fosse risoluta a parteciparvi. Quanto a noi, le dichiarazioni del ministro britannico, sir C. Lewis, al banchetto del *lord mayor*, ci hanno chiarito tal punto, e non ci occorre più oltre curarci degli antefatti. Quelle dichiarazioni, quali ce le ha comunicate il telegrafo, eran note anche all' *Indépendance belge*, ed ella pure notava, al pari di noi, ch' esse lasciavano la situazione ne' medesimi termini.

La stessa *Indépendance* così registrava, nella sua *Revue Politique*, una voce già da noi menzionata:

« Una delle nostre corrispondenze di Parigi ci parlava recentemente de' disegni, nutriti dal Gabinetto delle Tuilerie, di presentare al futuro Congresso proposte, intese a modificare alcuni dei trattati di Vienna, precipuamente quelli, che profferirono l' esclusione della famiglia Bonaparte dal trono di Francia.

« Sembra che codesti disegni abbiano cagionato qualche agitazione nelle regioni diplomatiche e governative di Berlino, imperciocchè le nostre lettere di quella città non cessano di accennarli; e l' ultima, da noi ricevuta, vi torna sopra, per dirci che grandi sforzi fannosi da Parigi presso la Russia, per guadagnare la sua adesione alle divisate proposte. La resistenza, che l' Inghilterra oppose un tempo alla proscrizione della dinastia napoleonica, od almeno la sua ripugnanza d' impegnarsi allora a proseguire la guerra, per imporre alla Francia un Governo particolare, è uno dei principali argomenti, che il Gabinetto di Napoleone III porrebbe innanzi, a sostegno delle sue pratiche presso la Corte di Pietroburgo.

« Se la Russia, e forse l' Inghilterra, in cambio d' altre concessioni, acconsentissero a dare sodisfazione su questo proposito ai desiderii della Francia, assicurando così il consenso del Congresso, si attribuisce al Governo napoleonico l' intenzione di far rinunziare tutti gli altri Governi dell' Europa all' adesione, già data da essi a quelle risoluzioni speciali del Congresso di Vienna.

« Abbiamo creduto di dover menzionare codesti disegni, perchè possono spargere qualche luce sulle negoziazioni diplomatiche appiccate circa il Congresso; tuttavia, non conviene perder di vista che la corrispondenza, cui gli attigniamo, non ne parla se non come di voci diffuse in certe regioni della società, e che noi non siamo in grado di dire fino a qual punto quelle voci si fondino su fatti veri. »

Il *Journal des Débats* accenna, dal canto suo, ad un' altra questione, relativa al Congresso, che pareva ormai risoluta, e che, secondo una corrispondenza del *Nord*, sarebbe tuttavia incerta: la questione, cioè, se il Congresso sarà composto delle cinque grandi Potenze soltanto, o di otto, come finor si credette, coll' aggiunta della Spagna, del Portogallo e della Svezia. L' Austria sola, a detta del giornal belgio, terrebbe ancora per la presenza delle otto Potenze al Congresso, mentre l' opinione opposta avrebbe preponderato appo le altre grandi Potenze. « Ma « si ha cagione di dubitare, dice il *Journal* « *des Débats*, dell' esattezza di tali ragguagli. »

Abbiamo annunziato, giusta un giornale di Parigi, che il Congresso dei deputati di Spagna aveva approvato alcune modificazioni alla legislazione attuale della stampa. Quella notizia, nota l' *Indépendance*, era immatura, imperciocchè fino ad ora la Camera non fece se non approvare che sia presa in considerazione una proposta, fatta a quest' uopo dal deputato Santa-Anna, eccetto un articolo, concernente le condizioni richieste per essere editor risponsabile. Il ministro dell' interno si oppose ad ogni più lieve modificazione di quel provvedimento, si rigoroso, della legge Nocedal. Di maniera che, la proposta, la quale sembrava dapprima dover essere propizia alla stampa, non migliorerà se non la disposizione concernente la cauzione; di più, conviene ch' ella possa esser discussa ed approvata dalle due Camere prima del termine della sessione, di che s' incomincia a dubitare, dovendo la serrata succedere nel corso della settimana corrente.

La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato le spiegazioni, date dal Gabinetto di Madrid intorno a' disegni della Spagna; e, come hanno già annunziato alcuni giornali inglesi, quelle spiegazioni sono atte a dare ogni sodisfazione al Gabinetto di Saint-James. Il Governo spagnuolo ha dichiarato, in fatti, ch' egli non intendeva di far conquiste, e che, appena conchiusa la pace col Marocco, le truppe reali cesserebbero dall' occupar Tangeri od altro punto della costa, di cui si fossero impadronite, e che lor permettesse di dominare, di pari con Gibilterra, l' ingresso del Mediterraneo. Pubblicheremo domani la corrispondenza scambiata su questo argomento tra' Gabinetti di Londra e di Madrid.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 12 novembre*

*Disposizioni doganali per l' olio di lino, di canapuccia e di ravizzone, nonchè per le lastre di gomma, la guttaperca purificata, i coperchi di cartoni ed i cartoni di soppressa. Valevole per tutti i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale.*

In seguito alla riduzione deliberata dalla Lega doganale tedesca relativamente al dazio d'importazione di alcuni articoli che, secondo il trattato del 19 febbraio 1853, godono un favore doganale nel commercio fra l' Austria e la Lega doganale tedesca, è divenuto necessario di mutare, in base dell' articolo 4.° di esso trattato, alcune disposizioni della tariffa doganale del 5 dicembre 1853, che risguardano gli articoli suddetti.

Per conseguenza, il dazio d'importazione per l' olio ed il grasso non ispecialmente nominato, in botti (tariffa, art. 23 *d.*), viene modificato, nel commercio generale, da f. 1.58 a f. 1.35. All' incontro, il dazio intermedio per l' importazione dell' olio di canapuccia, di lino e di ravizzone dal libero commercio della Lega doganale (annotazione 1.ª all' articolo 23 *d* della tariffa) viene aumentato da soldi 75 a 80; inoltre il dazio intermedio pelle lastre di gomma e per la gutta perca più o meno purificata, dal libero commercio della Lega doganale (annotazione 1.ª all' articolo 62 *a* della tariffa) da f. 2.62½ a f. 3.50. Gli articoli poi, attualmente esenti da dazio nel commercio intermedio, cioè i coperchi di cartone (anche il cartone incombustibile) ed i cartoni di soppressa (annotazione all' articolo 60 *a* della tariffa), nell' importazione dal libero commercio della Lega doganale, vengono caricati d' un dazio di 4 soldi.

Queste disposizioni doganali entrano in vigore col primo di gennaio 1860.

In seguito alle medesime, sono da introdursi nella tariffa doganale del 5 dicembre 1853 i seguenti mutamenti:

1. Nell' articolo 23 *d*, il dazio d' importazione è da mutarsi da f. 1.58 a f. 1.35, e nella relativa annotazione 1.ª, da soldi 75 a 80.

2. L' annotazione all' articolo 60 *a* della tariffa deve suonare come appresso:

« Oltre i confini verso gli Stati della Lega doganale dal libero commercio degli Stati medesimi: 1) I coperchi di cartone (anche il cartone incombustibile) ed i cartoni di soppressa, per un centinaio brutto, 4 soldi; 2). Tutto il resto franco ».

3. L' annotazione 1.ª all' articolo 62 *a* della tariffa deve suonare:

« Oltre i confini verso gli Stati della Lega doganale dal libero commercio degli Stati mede-

## APPENDICE

### Cronaca - Rassegna

DEL PRIMO MESE DELLA STAGIONE D' INVERNO IN LONDRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

Londra 1.° novembre.

(Continuazione. — V. i NN. 259 e 260)

E adesso veniamo al fatto principale della cronaca degli esordii iemali: la riapertura del teatro di Coventgarden, al quale non manca più, per esser completo, da due anni ch' è rifabbricato quasi intieramente di ferro ed a prova di fuoco (*fireproof*), se non che l' elegante appendice del *giardino d' inverno*, il guscio del quale, lasciatemelo chiamar così, gli sorge già allato, costruito sul modello del *Crystal-Palace*.

Dell' opera inglese puossi dire, anco a più forte ragione, se è possibile, quello che dissi del teatro drammatico, cioè ch' essa è inglese soltanto nella favella, alimentandosi quasi esclusivamente di lavori esotici. L' Inghilterra contemporanea si vanta di possedere un discreto numero di compositori musicali indigeni, ma, all' infuori di due sole eccezioni, nessuno di costoro giunse sin qui a produrre lavori informati di forza vitale, e le stesse due onorevoli eccezioni, Balfe e Wallace, uno irlandese ed uno scozzese, non dieron vita ad alcun capolavoro capace di percorrere trionfalmente le capitali della civiltà europea. Nessuno dei due maestri possiede stile suo proprio: i loro concetti sono riproduzioni ed imitazioni più o meno felici di concetti già in circolazione: poichè *La Zingara*, la *Rosa di Castiglia* e *Satanella*, le sole opere che del primo si rappresentino; *Maritana*, la unica partizione che del secondo rimase acquisita alla scena, non sono che centoni, mosaici, florilegii eseguiti da abili mani, composti di elementi di patente origine straniera, fra le ricche miniere di che abbonda il suolo inglese non esistendo la vena musicale, neppure allo stato di filone raro e sottile. *Adaptation*, *translation*, *imitation*, ecco i tre servili ufficii, dei quali soltanto, ai tempi che corrono, sono capaci la Euterpe, la Talia e la Melpomene dell' Inghilterra. Perciò il titolo di *National English Opera*, dato alla loro impresa dalla ditta sociale che sfrutta le scene coventgardeniane durante la *winter-season*, non solo racchiude un pleonasmo, ma è altresì un mero sfogo di mal locata vanità, *opera inglese e nazionale* essendo termini inconciliabili, qualifiche che escludonsi a vicenda.

Prendendo, adunque, il teatro musicale inglese per quello che esso è, nè più nè meno, conviene confessare che, in fatto di cantanti, esso non è così povero come di partizioni, ed il Continente potè già aver prova che il cantante inglese non è un fenomeno, una iperbole, una fenice. I tenori Braham e Pyne, già defunti, ed i viventi Sims Reeves, Haigh, Harrison, un copioso numero di prime donne, fra le quali mi limiterò a citare l' Anna Bishop e la Clara Novello, ed una quantità anco più numerosa di bassi e di baritoni, stanno a dimostrare che anco alla laringe britanna venne concesso temprarsi alle musicali melodie; ma il fatto, che sopra tutto lo dimostra e lo prova, è la formazione dell' attuale Compagnia inglese di canto al Coventgarden, la quale volle inaugurare la sua terza *stagione* coll' eseguire, per la prima volta, una versione, egli è vero, come al solito, come sempre, ma, questa volta una versione di Meyerbeer: *the english version paraphrased from the original french*, del *Pardon de Ploërmel*, opera che, nella traduzione italiana, siccome in quella inglese, assunse il più intelligibile titolo di *Dinora*, o *Il Pellegrinaggio di Ploërmel*.

Volete or voi concedere ad uno, che ode oramai per la quindicesima o ventesima volta questa deliziosa musica, solo cinque volte cantata in italiano, giacchè, se vel rammentate, la versione di *Dinora*, diretta da Meyerbeer stesso, al *Royal Italian Opera* potè apparir soltanto quando le rappresentazioni dei cantanti italiani erano al termine, e la *season* del tutto compiuta; volete or voi concedere una specie di studio estetico, di rendiconto, di analisi critica, o come diamine vi piacerà chiamarla, di questo bel lavoro di Meyerbeer, lavoro il quale, senza tema d' esser mai smentito dai pubblici d' Italia e di Germania, a cui presto esso sarà presentato, credo dover riporre per merito, venustà ed interesse al di sopra alla *Stella del Nord*, e che, nelle mie simpatie, colloco subito dopo gli *Ugonotti*, il più grande poema drammatico-musicale, che abbia prodotto la prima metà del secolo XIX?

Spero che il permesso mi verrà accordato, in primo luogo, in considerazione della importanza dell' opera meyerbeeriana, quindi per l' assenza quasi totale di imparziali analisi di cotesto lavoro uscite da penne italiane, assenza che debbesi sopra tutto all' esser desso stato eseguito sinora sole cinque volte, come dissi, sotto tali spoglie, ed in un paese ove non credo sia numerosa la genia dei corrispondenti italiani, musicali ed altri. In quanto alle lunghe dicerie, che intorno ad esso sciorinarono i due soli italiani, i quali occupansi *ex professo* di critica musicale in Parigi, voi dire Pier Angelo Fiorentino e Achille de Lauzières, indipendentemente dal non esser questi da ritenersi come giudice competente d' un lavoro, della cui versione italiana venne incaricato, ed egli e tutti gli altri critici parigini non ne poterono giudicare che dietro imperfettissima esecuzione, sopra una scena, la quale sta all' Opera italiana come un abbozzo all'acquerello sta a un dipinto ad olio diligentemente finito. Nè i cantanti, nè l' orchestra, nè il palco scenico, e neppure il pubblico, del teatro dell' *Opéra Comique* di Parigi, sono all' altezza di questo dilicatissimo lavoro di Meyerbeer. E basti, per citare un nome ed un esempio solo, il sapere che la Maria Cabel, attrice *soubrette* e non cantante di profondo sentimento e di scienza anco più profonda dotata, ha, in Parigi, l' immenso carico della parte protagonista, acciò ad ogni persona non orba d' intelletto salti subito agli occhi l' inferiorità che esister debbe fra il concetto meyerbeeriano e l' esecuzione cabeliana. La graziosa gorgheggiatrice belgia può aver fatto sforzi di buona volontà ed aguzzato l' ingegno prodigiosamente, e tanto e tanto, fra il suo talento e quello che richiedesi per interpretare degnamente Meyerbeer, corre un abisso insuperabile. Appena Alessandrina Duprez, quando ancor le restava voce, e prima che rappresentasse la *Caterina* nella *Stella del Nord*, avrebbe bastato a tant' uopo, e sotto la scorta del padre, avrebbe potuto lusingarsi di superar l' ardue difficoltà e di penetrare gli stupendi misteri di *Dinora*, musicalmente parlando. La morte di Angelina Bosio, cui tal parte di tutto diritto sarebbesi spettata al *Teatro Italiano* di Londra, tolse a Meyerbeer la vagheggiata sodisfazione di udirsi interpretato dalla prima fra le cantatrici italiane del secolo. E dalla bocca stessa del *little great man* (come Meyerbeer vien chiamato a Londra) udii

simi: *aa*) Pelli comuni, per un centinaio netto, f. 2.62. 5; *bb*) Lastre di gomma e la guttaperca più o meno purificata, per un centinaio netto, f. 3. 50; *cc*.) Fili di gomma (non congiunti ad altri materiali), per un centinaio netto, f. 4 ».

*(Nostro carteggio privato.)*

***Vienna* 12 *novembre*.**

☐ Mi scuserete della poltroneria; mi scuserete soprattutto della tardanza di questa mia corrispondenza, dedicata al nome di Schiller, che fu bensì precorsa da un'altra lettera, ma da una lettera breve, evasiva per così dire: da una di quelle lettere, che non fanno (secondo il proverbio) nè caldo nè freddo, e che si mandano per non restare del tutto debitori di un qualunque ragguaglio.

Ma che volete? La festa in onore di Schiller si è fatta, si fa, e si farà a spizzico. Il primo giorno si diede un concerto, il secondo un altro concerto ed una passeggiata a fiaccole, il terzo un pranzo; si diluì la medicina in dosi omeopatiche, ed al povero corrispondente toccò di pescar le notizie nei diarii, di correre loro dietro come il cane alla lepre, di rinunciare all'aureola dell'appendicista, per accontentarsi della parte modesta del relatore di second'ordine, della parte, che però sempre ci tocca, calcolando che la posta d'Italia parte una sola volta alla sera, e che i migliori giornali di Vienna, cioè la *Presse*, l'*Ost-Deutsche-Post*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ed il *Wanderer*, escono due volte al giorno, al mattino ed al vespero.

Per tutte queste ragioni, a me non rimane che di tessere la rivista retrospettiva delle cose passate: divento senza saperlo un Senofonte in ritardo, un Tacito che manda alla malora il silenzio, quando già trascorse l'opportunità, un corrispondente, che, a paragone della prestezza telegrafica, deve arrossire dinnanzi al telegrafo, come un collegiale al cospetto della sua innamorata.

Or dunque, ricapitolando, diremo come le feste in onore di Schiller ebbero principio il giorno 7; cioè, strettamente parlando, la sera dei 7, nel qual giorno (o sera, come vogliate chiamarlo) la Società giornalistica e letteraria della *Concordia* diede un concerto Schilleriano al *Teatro della Wieden*. (*V. il N. d'ieri.*)

Il teatro era affollato, ed il pubblico componevasi della parte più eletta della nostra città. L'elemento democratico non mancava; ma l'elemento democratico austriaco non fa mai male; non è che una gradazione estrema delle opinioni regnanti, e non può quindi opporsi alle leggi ed alla Autorità. Il giorno 9 fuvvi una mattinata musicale nel *Teatro di Corte*, alla quale assisteva anche S. M. l'imperatore; il giorno 10 il pranzo sociale, a cui assistevano le prime notabilità del paese; ed in tal modo si compì la festa, mettendosi a tavola, ed alzando brindisi all'autore del *Wallenstein*.

I giornali più recenti della Germania ci annunziano come l'anniversario di Schiller si festeggiasse dovunque nel modo più pacifico: che che altri gridasse, la manifestazione limitossi ad un tributo di stima, prodigato all'ingegno, senza assumere colore politico; e la nazione può dire di essersi raccolta in una sola volontà, per onorare sè stessa nel nome d'un grande poeta.

Molto più importante per voi sarà la notizia della pace, che fino da ieri venne a far capolino nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Ora che la pace è fatta, potremo di bel nuovo strimpellare le cetre in Arcadia, e serrare il tempio di Giano; purchè la durata di essa non si riduca a poche settimane, e purchè il Congresso non ci partorisca qualche grossa diavoleria, da mettere di bel nuovo in fregola le fantasie dei diplomatici.

Ad onta della conclusione della pace, l'*Ost-Deutsche Post* non crede che ci troviamo nello stato più florido, ed invoca, nel suo primo Vienna, un nuovo filo d'Arianna per uscire da quello, ch'esso chiama *labirinto politico*. Per dir vero, il labirinto fa onore al Dedalo napoleonico; ma potrebbe anche darsi che dovesse, come l'antico, servir di prigione all'architetto, che non sempre avrà al suo comando una vergine e penne di gallo per fabbricarsi ali posticce.

La *Presse* dedica un lungo articolo alla quistione dello Statuto dell'Assia federale. In Germania succede delle quistioni d'ordinamento interno come delle ciliegie; prendetene una a trattare, e ne uscirà fuori una dozzina. La Prussia, grande Potenza, che non manca di piccole gelosie, e di più piccole velleità dominatrici, seminò i denti del drago nel fertile terreno germanico, e da quei denti nascono, se non guerrieri, società, revisioni, congressi, e sempre qualche nuova fazione.

Il telegrafo, da parte sua, venne a dire come l'Inghilterra non sia finora invitata a sedere nel Congresso. A noi poco deve importarne, e sarebbe forse meglio che non si devenisse a Congresso veruno; ora tanto più, che s'è trovata la maniera di aggiustare l'idee altrui col mezzo delle lettere comunicate al *Times*.

Il *Fortschritt* trova sempre il modo per tirar fuori la sua logica greca in favore dell'Assia elettorale e della sua vecchia Costituzione. E se un cavallo non serve, ne fa correre un altro. Ce ne sono tanti nelle scuderie del giornalismo, principalmente dopo l'epoca dei preliminari di Villafranca.

A complicare sempre più gli avvenimenti, si aggiunge il ritorno del signor di *Lazarew*, *concertista slavo*, che ripiantò le sue tende all'*Hotel London*, deciso di ritentare un'altra volta il giudizio del pubblico, senza venir meno dinanzi alla furia polemica di quelli, ch'ei dice *sacerdoti di Baal*. Il sig. Lazarew però questa volta si è trovato coi sacerdoti di Baal sulle soglie, chè nella stessa locanda sono alloggiati quattro giornalisti tedeschi, che lo perseguitano persino alla *table d'hôte*, obbligandolo a non alzar più gli occhi dal piatto, se non vuol esporsi agli sguardi di quei preti idolatri.

Prima di dare un nuovo concerto, il signor di Lazarew fece comparire nel *Wanderer* una lunga sua biografia, per edificare i Viennesi. Veramente capisco che la razza degli originali gettò profonde radici anche nell'Impero della Moscovia.

La *Presse* del mattino commenta, in un lungo articolo, la notizia della pace, e crede poter asserire come siasi fatto un gran cangiamento nella politica napoleonica, per ciò che riguarda gl'interessi di Vittorio Emmanuele. Secondo la *Presse*, l'Imperatore Napoleone sarebbe molto sdegnato per la candidatura del Principe di Carignano a reggente nell'Italia centrale. Sdegni e cangiamenti napoleonici possono ben sorprendere la *Presse*, ma non il povero vostro corrispondente.

Molti cangiamenti avvennero nell'esercito. I tenentimarescialli barone Susan e bar. Schaafgotsche vennero pensionati, insieme coll'altro tenentemaresciallo Marenzi. Nello stesso tempo fu definitivamente decisa la riduzione numerica del corpo di cavalleria.

Le informazioni telegrafiche continuano dimostrando quali differenze finanziarie esistano ancora fra la Sardegna e la Francia. Ma, stante la prestezza delle comunicazioni elettriche, s'io qui ripetessi i dispacci, giungerei a tempo come il soccorso di Pisa.

L'argento fa il 23.50 per cento d'aggio. Come vedete, ad onta dell'appello, che le due Potenze imperiali fecero al Congresso, non vi si crede nè punto nè poco.

TIROLO. — *Innsbruck* 9 *novembre*.

Questo *Messaggiere* pubblica oggi i nomi degli uomini di fiducia, che sono chiamati a deliberare sullo Statuto comunale della Provincia ed a presentare sopr'esso le proprie osservazioni. Gli eletti a tale ufficio sono i seguenti:

Sig. Giovanni Salvotti, podestà in Mori,
» Antonio Zandonati in Rovereto,
» Dott. Pietro Bernardelli in Trento,
» Dott. Pietro Tait in Mezzolombardo,
» Fedele Wohlwed, podestà in Feldkirch,
» Giovanni Ratz, ricevitore comunale in Bezau,
» Dott. Carlo di Zallinger in Bolzano,
» Dott. Francesco Ferrari in Bronzolo,
» Dott. Edoardo di Grebner, mastro postale in Bruneck,
» Andrea Klaunzner, cassiere giudiziale in Sterzing,
» Francesco conte Enzenberg, I. R. ciambellano in Innsbruck,
» Giuseppe Feinstenberger, podestà in Hall,
» Dott. Norberto Psretchner in Jenbach,
» Dott. Carlo Kathrein in Imst,
» Vito Scheiber, capocomune in Umhausen,
» Giuseppe Dalla Rosa, pretore in Trento,
» Carlo Maria di Lutterotti, pretore in Kufstein. (*Mess. Tir.*)

## STATO PONTIFICIO.

***Roma* 7 *novembre*.**

Mons. Giacomo Alipio Goold, Vescovo di Melbourne, nell'Australia, ha offerto la somma di venti lire di sterlini pe' poveri danneggiati dal terremuoto di Norcia. La raccolta delle offerte a sollievo de' poveri di Norcia, affidata in Roma ad apposita Commissione, procede con successo degno dei sentimenti che caratterizzano la popolazione della dominante, e massime ora che le famiglie facoltose van riedendo dalle loro villeggiature. (*G. di R.*)

Norcia, distrutta da un terremoto, avrà d'uopo per riparare alle sue perdite, secondo il rapporto de' due ingegneri inviati sul luogo, d'un milione e 200,000 scudi.

Il Papa ne ha dati 50,000. Una soscrizione, aperta sotto il patronato di alcuni principi (Massimo, e Marcantonio Borghese) ha di già prodotto 25,000 scudi.

È d'uopo pur riparare i mali di Perugia, risultati dalla guerra. Ma l'austerità dei tempi non permette d'impiegare i mezzi ordinarii della beneficenza.

Il Papa ha inviato il cavaliere Luigi Lattanzi per distribuire 5000 scudi a' Perugini più bisognosi fra' proprietarii. Ma questo sussidio è un imprestito. Ricevendo una parte di questa somma, essi debbono sottoscrivere una ricevuta, in cui s'impegnano a restituire il danaro allorchè il Governo ne faccia richiesta. (*I. B.* ed *E. di F.*)

*Altra del 9 novembre.*

Per far fronte alle spese del casermaggio straordinario delle truppe estere, nel quadriennio decorso dal 1854 a tutto il 1857, a differenza di quanto si pratica per le truppe indigene, si credette opportuno di ripartirle in contributo su tutte le Provincie dello Stato, e colla norma di una giusta proporzione, basata sugli elementi di estimo e di popolazione, e sul riguardo eziandio ai vantaggi, derivati alle località, che prestarono stanza alle truppe suaccennate.

La Santità di Nostro Signore, mossa da sentimento di sovrana equità, aveva già deciso, nell'alta sua sapienza, che il carico di quelle spese dovesse applicarsi con perfetta giustizia ed a ragion conosciuta. Il perchè aveva dato ordine che i conti fossero riveduti da una Commissione apposita, composta di persone di diverse Provincie.

La Commissione fu quindi costituita sotto la presidenza di monsig. Marcello Orlandini, e componevasi dei signori — avv. Giuseppe Pulieri, per Roma e Comarca — conte Alessandro Gamberini, per la Provincia di Bologna — avv. Nicola Zanchini, per la Provincia di Forlì — conte Filippo Fiorenzi, per la Provincia di Ancona — conte Ernesto Tambroni, per la Provincia di Macerata — barone Decio Ancaiani, per la Provincia di Spoleto — conte Filippo Venturini, per la Provincia di Viterbo — conte Giacomo De-Mattheis, per la Provincia di Frosinone.

Occupatasi, per alcuni mesi, a sindacare i conti delle varie amministrazioni del contributo provinciale, la Commissione riuscì ad una liquidazione finale, per norma e garantia delle rispettive Provincie interessate nel riconoscimento delle quote che ognuna aveva contribuito a sconto del proprio debito, o percetto a conto del proprio avere; secondando così, con zelo ed alacrità, le viste paterne di Nostro Signore, il quale amò che tutto l'operato riuscisse per guisa da porre in piena luce la sua esattezza ed imparzialità.

La Commissione, sin dallo scorso mese di agosto, rassegnò a S. E. rev. monsig. ministro dell'interno il suo lavoro, con rapporto analogo, e la lodata E. S. si fece sollecita di umiliarne una relazione al Santo Padre, corredata di tutti i suoi allegati, i quali, nella precisione, con che furono concepiti, valgono a giustificare ed a chiarire la liquidazione operatasi appunto in base degli elementi sovraenunciati.

Dagli allegati si scorge pure il riparto, a favore delle singole Provincie, della somma di scudi centocinquantamila, che, a sollievo dell'aggravio provinciale, fu nell'anno 1857, per generosa sovrana benignità, posta a carico dell'erario, per essere detratta dalla cifra generale delle spese di casermaggio straordinario. Così pure trovansi tra gli allegati i fogli di norma prestabilita per regolare o agevolare la liquidazione delle spese e dei contributi per gli anni successivi al 1857.

Questo rapporto, unitamente a' suoi allegati, per sovrana disposizione, fatto di pubblica ragione, è stato trasmesso in istampa a tutte le Amministrazioni provinciali, per cura della lodata eccell. rev. di monsig. ministro dell'interno. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma alla *Lombardia*: « La città è inondata. Il Tevere uscì dal suo letto e allagò tutte le contrade vicine. Il ghetto è il più malmenato. Si dovettero vuotar le botteghe, e gli abitanti ripararono ai piani superiori.

« Il servizio dei viveri si fa con battelli, ed è regolato da Società di soccorso.

« Bello è a vedersi il Panteon, che sembra innalzarsi dal centro d'un vasto bacino.

« Il generale Goyon, in questi giorni addietro, fece molte rassegne, e ispezionò minutamente il corpo d'osservazione. »

***Bologna* 10 *novembre*.**

I ministri avendo rassegnato le loro dimissioni, il dittatore delle Provincie modenesi e parmensi, Farini, incaricato del Governo delle Romagne, con decreto d'oggi, ha confermato nelle attuali loro cariche i signori prof. Antonio Montanari, ministro dell'interno, marchese Gioachino Napoleone Pepoli, ministro delle finanze, conte Cesare Albicini, ministro dell'istruzione pubblica e belle arti, e conte Ippolito Gamba, ministro dei lavori pubblici, agricoltura e commercio: ed ha nominato a ministro di grazia e giustizia il professore Oreste Regnoli, in luogo del professore Filippo Martinelli la cui rinuncia è accettata. Con altro decreto in data d'oggi, il dittatore ha soppressi i Ministeri degli affari esterni e della guerra; le attribuzioni del primo sono affidate al Gabinetto particolare del governatore, l'amministrazione della guerra è tutta concentrata nel Ministero attualmente residente a Modena. Gl'impiegati dei Ministeri soppressi godranno intanto dei loro stipendii e sono a disposizione del Governo. (*G. di Ferr.*)

***Perugia* 7 *novembre*.**

Secondo le voci che corrono, pare che le truppe svizzere debbano recarsi in Ancona, e che prenda il comando di quella fortezza il generale Schmith. Quello che è certo si è, che la compagnia di Fuligno è partita per quella volta, ed è stata surrogata da altra compagnia partita di qui. Giungono sempre nuove reclute per formare un battaglione Cacciatori, ma il numero è ancora meschino. Anche 50 gendarmi sono partiti questa mattina per Ancona. (*Naz.*)

Scrivono da Parigi all'*Unione*: « Alla Borsa d'oggi è corsa la voce che i Francesi entrano nelle Legazioni. » (*Diav.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

Il vicario generale della diocesi di Torino ordinò con sua circolare, che, invece della colletta finora recitata *Pro pace* dai sacerdoti nella celebrazione della messa, quindi in poi si reciti la colletta *Pro Papa*, fino a nuovo ordine.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Torino 10 corrente novembre:

« Il dissenso, ch'era insorto nel Consiglio de' ministri intorno al modo di applicare la libertà all'insegnamento superiore, o non fu spiegato, o fu interpretato con inesattezza.

« Il ministro dell'istruzione pubblica aveva stabilita nella legge la facoltà di aprir corsi privati di studii superiori in qualunque città, senza alcuna restrizione.

« Sembrando troppo larga questa facoltà a' suoi colleghi, egli aveva proposto di attenuarla, lasciando in balìa del Governo di determinar le città, nelle quali potesse concedersi l'autorizzazione, ed egli aveva già disegnato di accordare tale facoltà alle città di Milano, Brescia, Vercelli, Nizza, Ciamberì e Sassari.

« Finalmente il Consiglio de' ministri unanimemente convenne che la facoltà di aprir corsi privati non potesse accordarsi che nelle città ove c'è Università degli studii, od una Facoltà accademica.

« Coloro adunque, che da inesatte informazioni hanno voluto dedurre gl'intendimenti del ministro, vedono ora come le loro conclusioni fossero infondate. »

Ecco il sunto delle tabelle della nuova circoscrizione territoriale dello Stato, le quali sono annesse alla legge comunale provinciale:

*Provincia di Torino.*

Si divide in cinque circondarii: Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa. — Il circondario di Torino comprende 35 mandamenti, 135 comuni, 461,883 abitanti, 29 consiglieri provinciali. — Aosta, 7 m., 73 c., 82,285 a., 5 c. p. — Ivrea, 16 m., 113 c., 161,915 a., 10 c. p. — Pinerolo, 15 m., 68 c., 134,135 a., 10 c. p. — Susa, 8. m. 58 c., 83,991 a., 6 c. p. — Totale 5 circ., 61 m. 446 c., 924,209 a., 60 c. p.

*Provincia di Milano.*

Si divide in cinque circondarii: Milano, Lodi, Monza, Gallarate, Abbiategrasso. — Il circ. di Milano conta 16 mandamenti, 129 comuni, 358,999 abitanti, 24 consiglieri provinciali. — Lodi 8 m., 114 c., 162,631 a., 10 c. p. — Monza 6 m., 93 c., 150,855 a., 10 c. p. — Gallarate 5 m., 87 c., 128,803 a., 9 c. p. — Abbiategrasso 4 m., 74 c., 97,925 a., 7 c. p. — Totale 5 circ., 39 m., 497 c., 896,341 a., 60 c. p.

*Provincia di Genova.*

Si divide in cinque circondarii: Genova, Albenga, Chiavari, Levante, Savona. — Il circondario di Genova conta 19 mandamenti, 60 comuni, 313,402 abitanti, 26 consiglieri provinciali. — Albenga 7 m., 53 c., 55,582 a., 8. c. p. — Chiavari 8 m., 28 c., 108,680 a., 11, c. p. — Levante 6 m., 29 c., 78,800 a., 7 c. p. — Savona 7 m., 47 c., 86,916 a., 8. c. p. — Totale 5 circ., 47 m., 211 c., 643,280 a., 60 c. p.

*Provincia di Alessandria.*

Si divide in sei circondarii: Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Novi, Tortona. — Il circondario di Alessandria comprende 11 mandamenti, 34 comuni, 135,932 abitanti, 9 consiglieri provinciali. — Acqui 12 m., 70 c., 88,400 a., 9 c. p. — Asti 13 m., 86 c., 147,368 a., 13 c. p. — Casale 16 m., 73 c., 132,710 a., 16 c. p. — Novi 7 m., 36 c., 73,075 a., 6 c. p. — Tortona 8 m., 50 c., 60,144 a., 7 c. p. — Totale 6 circ., 67 m., 349 c., 645,169 a., 60 c. p.

*Provincia di Brescia.*

Si divide in sei circondarii: Brescia, Chiari, Breno, Salò, Castiglione, Verolanuova. — Il circondario di Brescia comprende 10 mandamenti, 105 comuni, 171,098 abitanti, 19 consiglieri provinciali. — Chiari 3. m., 40 c., 66,146 a., 7 c. p. — Breno 2 m., 52 c., 54,165 a., 6 c. p. — Salò 4 m., 58 c., 55,802 a., 6 c. p. — Castiglione 5 m., 32 c. 79,404 a., 7. c. p. — Verolanuova 2 m., 24 c., 51,025 a., 5 c. p. — Totale 6 circond., 26 m., 311 c., 477,610 a., 50 c. p.

*Provincia di Como.*

Si divide in tre circondarii: Como, Varese, Lecco. — Il circondario di Como comprende 13 mandamenti, 230 comuni, 216,743 abitanti, 23 consiglieri provinciali. — Varese 8 m., 160 c., 125,921 a., 14 c. p. — Lecco 6 m., 135 c., 111,987 a., 13 c. p. — Totale 3 circ., 27 mand., 525 c., 454,651 a., 50 c. p.

*Provincia di Cuneo.*

Si divide in quattro circondarii: Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo. — Il circondario di Cuneo comprende 19 mandamenti, 61 comuni, 175,485 abitanti, 18 consiglieri provinciali. — Alba 12 m., 77 c., 122,013 a., 11 c. p. — Mondovì 28 m., 71 c., 147,989 a., 17 c. p. — Saluzzo 14 m., 52 c., 158,097 a., 14 c. p. — Totale 4 circ., 63 m., 277 c., 603,584 a., 60 c. p.

*Provincia di Cremona.*

Si divide in tre circondarij: Cremona, Crema, Casalmaggiore. — Il circ. di Cremona comprende 7 mandamenti, 134 comuni, 160,062 abitanti, 19 consiglieri provinciali. — Crema 4 m., 68 c., 76,560 a., 9 c. p. — Casalmaggiore 6 m., 42, c., 98,169 a., 12 c. p. — Totale 3 circ., 17 m., 244 c., 334,791 a., 40 c. p.

*Provincia di Bergamo.*

Si divide in tre circondarij: Bergamo, Treviglio, Clusone. — Il circondario di Bergamo comprende 11 mandamenti, 193 comuni, 198,398 abitanti, 22 consiglieri provinciali. — Treviglio 4 m., 55 c., 95,462 a., 11 c. p. — Clusone 3 m., 58 c., 51,044 a., 7 c. p. — Totale 3 circ., 18 m., 306 c., 345,278 a., 40. c. p.

*Provincia di Cagliari.*

Si divide in quattro circondarii: Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano. — Il circondario di Cagliari comprende 20 mandamenti, 81 comuni, 138,798 abitanti, 15 c. p. — Iglesias 9 m., 24 c., 53,601, a., 5 c. p. — Lanusei 10 m., 49 c., 58,029 a., 7 c. p. — Oristano 19 m., 107 c., 112,784 a., 13 c. p. — Totale 4 circ., 58 m., 261 c., 363,212 a., 40 c. p.

*Provincia di Sassari.*

Si divide in cinque circondarii: Sassari, Alghero, Nuoro, Ozieri, Tempio. — Il circondario di Sassari comprende 10 mandamenti, 24 comuni, 65,224 abitanti, 11, consiglieri provinciali. — Algero 5 m., 21 c., 35,410 a. 6 c. p. — Nuoro 8 m., 34 c., 51,698 a., 9 c. p. — Ozieri 6 m., 22 c., 33,802 a., 7 c. p. — Tempio 4 m., 9 c., 23,569 a., 5 c. p. — Totale 5 circond., 33 m., 110 c. 209,903 a., 40 c. p.

*Provincia di Novara.*

Si compone di sei circondarj: Novara, Biella, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli. — Il circondario di Novara conta 15 mandamenti, 105 comuni, 190,659 abitanti, 15 consiglieri provinciali. — Biella 12 m., 95 c., 124,540 a., 11 c. p. — Ossola 4 m., 61 c., 33,743 a., 4 c. p. — Pallanza 6 m., 84 c., 61,110 a., 6 c. p. — Valsesia 3 m., 44 c., 32,215 a., 3 c. p. — Vercelli 11 m., 56 c., 131,125 a., 11 c. p. — Totale 6 circ., 51 m., 445 c., 573,392 a., 50 c. p.

*Provincia di Pavia.*

Si compone di quattro circondarj: Pavia, Bobbio, Lomellina, Voghera. — Il circondario di Pavia conta 7 mandamenti, 127 comuni, 135,973 abitanti, 16 consiglieri provinciali. — Bobbio 4 m., 27 c., 34,959 a., 4 c. p. — Lomellina 11 m., 54 c. 131,788 a., 16 c. p. — Voghera 12 m., 76 c. 107,426 a., 14 c. p. — Totale 4 circ. 34 m., 284 c., 410,146 a., 50 c. p.

*Provincia di Sondrio.*

Si compone di un sol circondario: Sondrio. — Il circondario di Sondrio conta 7 mandamenti, 80 comuni, 105,922 abitanti, 20 consiglieri provinciali.

*Provincia di Nizza.*

Si compone di tre circondarii: Nizza, Oneglia, S. Remo. — Il circondario di Nizza conta 16 mandamenti, 89 comuni, 125,711 abitanti, 21 consiglieri provinciali. — Oneglia 6 m., 69 c., 58,740 a., 8 c. p. — S. Remo 8 m., 38 c., 62,280 a., 11 c. p. — Totale 3 circond., 30 m., 196 c., 246,731 ab., 40 c. p.

*Provincia di Ciamberì.*

Si divide in quattro circondarii: Ciamberì, Alta Savoia, Moriana, Tarantasia. — Il circondario di Ciamberì conta 13 mandamenti, 156 comuni, 146,396 abitanti, 20 consiglieri provinciali. — Alta Savoia 5 m., 51 c., 44,349 a., 6 c. p. — Moriana 7 m., 79 c., 60,380 a., 9 c. p. — Tarantasia 4 m., 55 c., 38,832 a., 5 c. p. — Totale 4 circ., 29 m., 341 c., 290,187 a., 40 c. p.

*Provincia d'Annecy.*

Si divide in tre circondarii: Annecy, Sciablese, Faussigny. — Il circondario di Annecy conta 7 mandamenti, 133 comuni, 103,423 abitanti, 16 consiglieri provinciali. — Sciablese 5. m., 60 c., 54,855 a., 9 c. p. — Faussigny 10 m., 96 c., 94,863 a., 15 c. p. — Totale 3 circ., 22 mand., 289 com., 253,241 abit., 40 cons. prov.

A proposito della nuova legge comunale leggiamo quanto appresso nell'*Eco della Borsa* di Milano:

« La divisione del Regno in diecisette Governi, non è un progresso, è un cambiamento. Viene tolta l'autonomia delle Provincie. Si fanno cessare le adesioni cementate dal tempo, gl'interessi nati dalla comunanza, per creare nuovi rapporti, che il tempo soltanto rende omogenei: nuovi attriti difficili a togliersi.

« I governatori, *mutato nomine*, sono intendenti generali, preposti ad una maggiore periferia di territorio. Gli antichi commissarii distrettuali diventano necessariamente intendenti in miniatura nei circondarii.

« Le facoltà dei governatori non sono ampliate, bensì la giurisdizione e gli oneri della rappresentanza. Colla prima, si aumentò la responsabilità, e l'importanza del lavoro, e quindi si debbe fare assegnamento sopra maggiore energia e maggiore ingegno nel capo. Colla seconda, si aumentò la spesa dello Stato. Laonde il suddetto cambiamento si risolve nel bisogno di funzionarii di maggior capacità amministrativa, e in un capitolo di assai più gravi spese nel *budget* dello Stato. I vantaggi, che ne trarranno gli amministrati sono, un problema. »

***Nizza* 8 *novembre*.**

Ieri, verso le sei ore del mattino, partiva da questa città per la via di Francia S. M. la Regina dei Paesi Bassi. La sera del giorno precedente la M. S. aveva ricevuto le visite di congedo delle primarie Autorità e di molti cospicui personaggi del paese e stranieri. Ella è diretta a Stuttgart, dove trovasi uno de' suoi figli ammalato. (*Nizzardo.*)

## DUCATO DI MODENA.

***Modena* 8 *novembre*.**

Si parla di movimenti aggressivi per parte delle truppe papali sulle frontiere della Cattolica. (*Diav.*)

## INGHILTERRA.

***Londra* 8 *novembre*.**

Il sig. Drummond, secretario del Governo delle Isole Ionie, è giunto a Londra, proveniente da Corfù.

Il Lloyd, fino a sabato sera, aveva continuamente ricevuto informazioni sui disastri senza fine, causati dalla terribile tempesta. Non se ne ricorda una simile, per violenza e per durata, da venti e più anni in qua. Dalle informazioni ottenute finora, risulta che 96 sono i bastimenti interamente naufragati, 530 quelli gettati sulle spiagge o in altro modo danneggiati; totale 626. Le perdite di persone, compreso il *Royal Charter*, superano le 600. La maggior parte dei danni ricade sul Lloyd e sulle altre Compagnie d'assicurazione marittima. Così il *Daily News*.

---

siccome esso, nello scrivere quelle melodie di trama sì delicata, di tempra sì squisita, avesse costantemente presente al pensiero l'organo prodigioso dell'Angiolina, anzichè quello della Cabel, o della Duprez, e persino della Miolan-Carvalho, sapendo come l'esecuzione più perfetta ed il giudizio più competente dell'opera sua esser dovesse pronunciato al Coventgarden, e non mica nella Sala Favart. Ciò nullameno, anco sotto il rapporto della *prima donna*, ei guadagnò considerabilmente a Londra, giacchè invece della *sémillante* eroina del *Bijou perdu*, gli toccò la sentimentale ex *première-chanteuse* dell'*Opéra Comique*, o, se volete prenderla da un punto di vista più lontano, l'intelligente e spiritosa *jeune première* del *Ginnasio* parigino, la quale, accortasi in tempo d'avere sbagliato vocazione, ad onta del proprio nome, nel quale i facitori di *calembourgs* rinvennero un fatale presagio per una cantatrice (*Miolan* pronunciasi come *miaulant!*), a forza di studii e di perseveranza, e sotto la scorta del marito, è divenuta una delle più compite cantanti francesi, ed è adesso l'usignuolo del *Boulevard du Temple*, come la sua antica emula costì, la sua rimpiazzante all'*Opéra Comique*, è di presente il canarino della *rue Favart*. Per altro, se la moglie dell'impresario del *Théâtre Lyrique* è una migliore interprete delle melodie di *Dinora* di quello che lo sia Maria Cabel, essa è sempre un usignuolo francese, ed il suo canto manca dell'ampiezza, della dolcezza, della finitezza del canto di scuola italiana. Negli elaborati suoi gorgheggi, fan capolino talvolta i suoni gutturali, che s'ostinano a rimaner domiciliati nelle laringi assuefatte al passaggio delle desinenze dure e nasali di non lieve porzione di galliche voci. A Londra, altri due personaggi principali dell'opera, lo sciocco e pauroso *Corentino*, e l'avido ed innamorato *Hoel*, erano rappresentati dal tenore Gardoni e dal baritono Graziani, e la incantevole voce di questo e l'abilissima impersonificazione dell'altro fecero *mirabilia*. In quanto all'orchestra, essa è qui di tali professori composta, e sono questi da tanti e tanti anni riuniti sotto la sapiente direzione del Costa, che Meyerbeer ebbe a confessarsi stupito di trovarsi compreso alle prime prove, egli che, qualche volta, se vogliam credere i suoi critici, alle ultime prove, non capisce più talvolta ciò ch'ei medesimo compose. Infatti, tre settimane bastarono a porre in scena, al Coventgarden, quella istessa opera, per la quale a Parigi erano occorsi sei mesi di indefessi studii. E notisi che le difficoltà e le responsabilità pesavano più gravi sugli esecutori di Londra, che su quelli di Parigi, avendo l'incontentabile maestro aggiunto nuovi pezzi, e ridotto per canto e per orchestra i recitativi parlati, in uso all'*Opéra Comique* francese, ed il gusto dei dilettanti del Teatro Italiano, a Londra, assai più difficile, più delicato e più giudizioso di quello parigino.

All'Opera italiana, in conclusione, *Dinora* suscitò un profondo e sincero entusiasmo, ad onta che la protagonista fosse una francese, che il tenore peccasse nella voce, ed il baritono nell'azione. Or vi figurerete agevolmente qual più legittimo e popolare successo abbia testè riscosso quest'Opera, quando vi avrò detto che i tre protagonisti di essa sono, nella Compagnia inglese, infinitamente superiori a quelli che udimmo nella *Dinora* italianizzata. Inarcherete le ciglia, ne vado persuaso, e crederete ch'abbia detto una eresia, sentendomi affermare la superiorità di cantanti di razza sassone a quelli di sangue italiano, ma pure la è così, e più ci penso sopra, e meno mi vien voglia di disdirmi.

I tre personaggi, fra' quali s'annoda la semplice azione di *Dinora*, sono, nella versione inglese, sostenuti da miss Luisa Pyne, da Guglielmo Harrison e da un baritono, che per la prima volta calca le scene, il sig. Santley.

Luisa Pyne è la migliore cantatrice, che, in questo momento, posseggano gl'Inglesi. Siccome ella è giovinetta poco più che quadrilustre, è cosa probabile voi la udiate un dì o l'altro in Italia, come testè udiste la Charton-Demeure e la Lafont, a cui ella è superiore per freschezza d'organo, per eccellenza di metodo, e per intelligenza d'azione. Alla ravviserete un tratto quanto essa lasci dietro di sè lontane tutte le altre cantanti del genere, nel suo nome ispido di estranee consonanti. Figlia del defunto tenore, che poc'anzi vi nomai, ella non ebbe altri maestri all'infuori del padre e di sè stessa. E fu per lei, forse, somma ventura, poichè guai al cantante che capita sotto inglese istitutore. Tristo esempio di ciò che divenga un bell'organo, dato che sia a coltivare ad uno di questi nemici della intonazione e dell'armonia, si è una avvenente giovanetta, la quale appunto nella *Dinora* esordì, poche sere fa, in una parte fortunatamente accessoria e di lievissimo canto. Miss Pilling, tale è il suo nome, potrebbe domandar la patente d'invenzione per un nuovo metodo di canto, il quale consiste, non mica a fare uscir la voce dal petto o dalla testa, ma sibbene dal fondo delle mascelle. La maestra assassina, gelosa dei vezzi fisici e dei mezzi vocali, accordati dalla natura a cotesta allieva sciagurata, tanta possiede sfacciataggine da pretendere che sotto il nome della esordiente, nei libretti e nei cartelloni, sia posto *la réclame*: « allieva della signora W . . .! » Torniamo, per confortarci, a miss Pyne.

Giovane com'ella è, corse, ciò nullameno, tutta Inghilterra e grande parte d'America, nè è dessa meno popolare ed amata al di là dell'Atlantico, di quello che lo sia sul Tamigi. Di simpatica figura, ben fatta, bionda, espertissima della scena, di profondo sentire e di non ordinaria intelligenza dotata, essa s'investe con uguale perfezione della parte d'essa altera reina, siccome di quella d'una semplice pastorella. Niente di più forte sieno i gorgheggi, i trilli e le fioriture, ch'ella eseguisce con un modo inappuntabile, ed in cui le assicura il trionfo una voce di una agilità prodigiosa. Il bel canto piano e classicamente casto le è agevole e familiare, nè credo verrebbe ella meno alla prova, ove posta al cimento di eseguire musica italiana.

Il tenore Harrison non possiede nè molta dolcezza nè molta ampiezza nel suo organo. Egli perciò ne usa con intelligente sobrietà. Ma nella parte di *Corentino*, scimunito sonatore di cornamusa, in cui il canto comico, i lazzi, le stravaganti melodie predominano, Harrison è nella sua nicchia, anzi credo che qualsivoglia tenore più perfetto potrà difficilmente equipararlo.

Il sig. Santley, è vero, è un esordiente. Ma da qualche anno egli producesi nei più eletti concerti, e grande sensazione destarono, sino dal primo suo presentarsi al pubblico come cantore da sala (notate le sale inglesi essere spesso più vaste assai dei teatri), la purezza del suo metodo, la simpatica ed estesa sua voce. Il di lui esordio è stato un trionfo non dubbio, e se, come attore, egli apparisce tuttora un po' impacciato, e, come dicesi in gergo teatrale, legato, la parte d'*Hoel* lo serve, sotto tale rapporto, a meraviglia, raffigurando esso un paesano della Brettagna, di selvaggio carattere, e, per certo suo voto superstizioso, da un anno non conviene con anima viva, e dimorante fra i boschi e ne' dirupi.

Ma non anticipiamo sull'argomento del dramma, che ora sono a contarvi in poche parole.

*(Sarà continuato.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 7 novembre.*

Oggi il *Morning Post* conferma ciò che ieri, assai più energicamente di lui, diceva l'*Observer*, cioè avere il Gabinetto inglese consentito, sì, ad intervenire ad un Congresso europeo, ma le basi non essere state peranco pienamente e di comune accordo stabilite. Bisogna, adunque, ch'io vi torni a dire per la centesima volta, che nulla havvi per anco di positivamente fissato, ed esservi tuttora assai probabilità che queste famose basi, non *accessorie*, come diceva il telegramma parigino del Reuter, ma *principali*, all'ultima ora, possano non essere consentite. Oggi il *Post* ci fa sapere, sperarsi dal Governo francese che *di qui ad un mese* il Congresso potrà aver luogo. Il tempo, ai Francesi, può parer lungo; qui, a chi conosce il reale stato delle cose e dei rapporti diplomatici, non pare lungo a sufficienza per trarre a fine tutte le differenze ancora sussistenti.

Eccovi, a proposito di queste e dei due giornali che sopra vi menzionai, un paragrafo, che trovo nel *Manchester Guardian*, giunto stasera a Londra. « Il Gabinetto si riunirà quest'oggi, e « materie di gravissima importanza saranno da esso « discusse. Viene asserito *essere esistite* differenze « di opinioni fra i ministri, *anco* sulla questione « italiana, lord Palmerston esprimendosi in favore « dell'accettazione, per parte dell'Inghilterra, della « proposta incondizionata di prender parte al Con- « gresso, e lord John Russell obbiettando tal accet- « tazione, ammenochè il primo grande principio « della intera libertà d'azione negl'Italiani venga « riconosciuto. » L'*Observer* pone in dubbio l'accuratezza del *Post* (di sabato, ier l'altro), » il quale asseriva. « Francia ed Inghilterra aver consentito « ad un Congresso europeo sugli affari d'Italia. » L'*Observer* considera l'annunzio come immaturo, ma aggiugne: « Siamo lungi però dal negare « che la questione subì considerabile discussione « nelle regioni uffiziali, ed ogni dì che passa, la « porta necessariamente sempre più e più vicino « alla conclusione. »

Il *Post*, nel suo articolo di fondo odierno, vorrebbe far credere che l'Imperatore dei Francesi si fu quegli che finì per cedere. « Vien sot- « tinteso, dice il *Post*, avere il Governo france- « se dato tali spiegazioni, circa la sua futura « condotta, da diminuire la distanza esistente fra « il trattato di Villafranca e le necessarie gua- « rentigie dell'indipendenza italiana. » Il Governo inglese ha perciò, *se non consentito definitivamente*, « almanco mostrato maggior condiscendenza a « formar parte d'un Congresso per l'assestamen- « to della questione italiana. » E subito dopo questa notizia, il *Post*, nello stesso articolo di fondo, dà la seguente (e mi farete il favore d'osservare che tanto questa che le altre non sono che conferma di nuove da me affermatevi da qualche tempo): I Governi dell'Italia centrale hanno di « nuovo convocato le Assemblee nazionali dei ri- « spettivi Stati, a fine di *offerire formalmente* la « Reggenza delle Provincie, date a Vittorio Ema- « nuele, al parente di lui, Principe di Carignano. » Quest'ultimo fatto, l'organo ministeriale considera come il più importante di tutti, e dice apertamente essere stato esso promosso dal Governo di Piemonte e raccomandato dall'Inghilterra, « sic- « come quello che meglio può influenzare la po- « litica della Francia, ed assicurarsi e rendere ef- « ficace la buona volontà dell'Inghilterra. »

Nella corrispondenza parigina del *Post* trovo *la nuova* aver Garibaldi promesso al Re di *Piemonte di* starsi fermo, e di non menar le mani, *finchè la* diplomazia non abbia posto il suggello *finale* alle proprie deliberazioni. Il *Post* esclude la possibilità d'una restaurazione granducale e ducale nei varii Stati dell'Italia del centro. Quel foglio annunzia oggi essere stato adottato dal Governo napoletano, non solo le basi, ma le condizioni, d'una generale politica amnistia, senza eccezione di sortà.

Una corrispondenza semiufficiale da Firenze, nel *Post* odierno, smentisce e ribatte colle cifre l'articolo del *Times*, in cui dimostravasi l'imbarazzo pecuniario di quel Governo e la crisi finanziaria, che sovrastava alla Toscana. Al corrispondente di quel giornale ritornò l'umor nero. Le sue corrispondenze da Firenze sono altrettante diatribe contro i Fiorentini in particolare, ed i Toscani in generale. Ciò che havvi di più curioso si è che la direzione del *Times* sembra esser sicura che il corrispondente riceve le sue ispirazioni da più influenti infra' membri del presente Ministero toscano.

Par vera la notizia, venuta sabato per telegrafo, che i due Gabinetti di San Giacomo e delle Tuilerie siensi finalmente accordati circa la congiunta spedizione anglo-francese nella Cina. Alessandria (in Egitto), servirà, per così dire, di quartier generale all'Inghilterra pei trasporti delle sue truppe nella Cina, e l'*United Service Gazette* dice, che le forze inglesi, le quali saranno spedite dalle Indie nella Cina, ascenderanno a 6,000 soldati europei e 4,000 soldati indigeni. Qui si preparano parecchie batterie di cannoni rigati all'Armstrong, onde servire a tale spedizione.

I dispacci governativi di Washington, portati dal piroscafo l'*Africa* ier l'altro mattina, se le informazioni ch'io ricevo sono vere, compiutamente suggellano la buona intelligenza fra' due Gabinetti, americano ed inglese, disapprovandosi da quello la condotta del generale Harney, « stan- « te, dice il dispaccio, lo esistere una intelligenza « fra' Governi americano ed inglese, che nè l'uno « nè l'altro debbano occupare San Giovanni, fin- « chè la retta sovranità dell'isola sia per esser- « determinata. »

Il *Times* si occupa, in un lungo e noioso articolo di fondo, delle condizioni fatte alla stampa in Francia dal reggime napoleonico.

L'*Advertiser*, dietro le parole dell'*Observer*, rimette l'onore a lord Palmerston, ma lo esorta a badar bene di non commetter per la seconda volta un errore del genere di quello del *conspiracy to murder bill*, giacchè, ove ciò fosse, mentre e'sarebbe una servile deferenza ai fini napoleonici, trarrebbe lord Palmerston ad una caduta più tremenda di quella, da lui sofferta due anni addietro.

A tutta stasera, per le cattivissime condizioni atmosferiche, ci mancano le valigie tutte continentali. Le nostre, sentiamo dire essere state rattenute più giorni per via, a cagione delle burrasche, le quali forzavano i piroscafi postali, od a tenere il largo nel Canale, od a prender rifugio in porti diversi e lontani da quelli della loro destinazione. Sono le consuete sgradevoli vicende della stagione invernale.

*Altra della stessa data.*

All'ultima ora della sera, e pochi minuti prima che parta il corriere, vi scrivo queste brevi linee addizionali al mio carteggio di oggi. Le valigie non sono arrivate, e siamo digiuni di dispacci telegrafici pomeridiani. Tuttavia la Borsa procedè nelle sue operazioni con molta alacrità, ed i consolidati crebbero, sul rialzo di sabato, d'1/16 p. %.

Il Consiglio de' ministri ebbe luogo alla residenza ufficiale di lord Palmerstan, in Downing-street, e tutt'i ministri con portafogli, all'eccezione di lord Granville, assente, vi comparvero. A tale effetto, lord Palmerston lasciò Broadlands; il duca di Newcastle si pose in viaggio da Clumberpark; il sig. Gladstone lasciò Cambridge; ed il sig. Milner Gibson venne da Suffolk. Sir Giorgio Grey, sir Carlo Wood, il duca d'Argyll ed altri giunsero stamane. Il lord cancelliere, sir G. Cornwall Levis, ed il sig. Sidney Herbert erano già in città. In quanto a lord John Russell, egli fu, nei dì scorsi, confinato nella sua villa, a 20 minuti da Londra, nel parco di Richmond, a cagione d'un forte raffreddore, mal di stagione, di cui pur soffre in questo momento il Principe Alberto. Ciò non impedì lord John di recarsi stamane di buon'ora al *Foreign Office*, onde ricevere una deputazione incaricata di consegnare a sua signoria una protesta sul notissimo caso del fanciullo israelita Mortara.

Mi si dice in questo momento, il Ministero non essere ancora pienamente concorde, ed un altro Consiglio di Gabinetto dovere aver luogo domani o dopo domani, a meno che stasera, in circolo privato, lord John Russell non venga in accordo con lord Palmerston, e possa trasmettere immediatamente un dispaccio alle Tuilerie.

Tutti i marescialli, i quali comandano nelle suddivisioni militari in Francia, vennero chiamati a conferenza presso il ministro della guerra. Una notizia circa la supremazia marittima, almeno in cifre, della Francia sull'Inghilterra, contenuta nella litografata *Corrispondenza Bullier*, dà nel naso ai fogli della sera. Secondo quella corrispondenza, Francia non teme concorrenza di sorta per parte dell'Inghilterra neppur nel Dipartimento navale, e per grandi sforzi, che questa faccia, soggiugne, essa non si affretterà mai quanto si affretta la Francia. A che cosa?...

Il *Globe* di stasera, nel suo unico articolo di fondo sul Congresso, ripete, presso a poco, le assicurazioni del *Post* e dell'*Observer*, ed aggiunge che il Governo inglese non vi prenderà parte, se non è anticipatamente sicuro d'essere utile agli Italiani. Il foglio ministeriale della sera conviene che havvi una migliore e maggiore intelligenza col Governo napoleonico, ma conclude aver già l'Inghilterra, da lungo mostrato di non aver timore di trovarsi isolata a fronte di Congressi e di alleanze, a cui i proprii principii ed i proprii interessi la stringevano a non prender parte.

Il Principe e la Principessa giovani di Prussia dovrebbero sbarcare stasera a Douvres, ma è da temersi che lo stato procelloso del tempo lo impedisca loro. *(V. il N. d'ieri.)*

Il *Globe* annunzia che la brigata d'artiglieria guardacoste trovasi già completata.

## SPAGNA.

Un decreto reale in data del 3 corr. porta quanto segue:

« Considerando essere opportuno d'introdurre alcuni cambiamenti nell'ordinamento militare del Regno durante la guerra d'Africa, sopra proposta del ministro della guerra e giusta l'avviso del mio Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1.° Il territorio della penisola e delle isole Baleari sarà diviso in cinque grandi distretti militari. Il primo distretto comprenderà le Capitanerie generali della Nuova Castiglia e di Valenza; il 2.° le capitanerie generali di Catalogna, Aragona e le isole Baleari; il 3.° quelle dell'Andalusia, di Granata e di Estremadura; il 4.° quelle della Vecchia Castiglia e di Galizia; e il 5.° quelle di Navarra, delle Provincie basche e di Burgos.

« Art. 2. Le truppe, esistenti entro i limiti di ciascun distretto militare saranno ordinate in corpo d'esercito.

« Art. 3. Il comando di ciascun distretto e di ciascun corpo di esercito sarà affidato ad un capitano generale o luogotenente generale, col titolo e colle attribuzioni di generale in capo. Potranno tuttavia due distretti essere uniti sotto il comando di un solo generale, se le contingenze il richieggano.

« Le disposizioni, di cui sopra, di natura transitoria, non alterano, salvo in ciò che vi è menzionato, l'esistenza e le funzioni ordinarie delle Capitanerie generali.

« Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

Con altri decreti reali portanti, la stessa data: il capitano generale delle armate nazionali, Manuel Gutierez de la Concha, marchese del Duero, è nominato generale in capo del primo esercito e del primo distretto; il luogotenente generale Domingo Dulce y Garcia, generale in capo del secondo distretto; il luogotenente generale Pavia, marchese di Novalisches, generale in capo del terzo distretto; il luogotenente generale Atanasio Aleson, conte della Pena del Moro, generale in capo del quarto distretto, il luogotenente generale Jos Marechessi y Oleaga, generale in capo del quinto distretto.

Un altro decreto reale, colla stessa data, nomina capitano generale *ad interim* della Nuova Castiglia il luogotenente generale Isidoro Hoyos y Ruban de Celis, marchese di Zoncada, il quale conserverà nello stesso tempo le funzioni di direttore del corpo delle guardie civili.

Con altro decreto reale infine, della stessa data, si dispone che, onde gli affari riguardanti le operazioni dell'esercito d'Africa sieno spediti con tutta la rapidità, che la loro importanza esige, il presidente del Consiglio dei ministri, ministro della guerra, Leopoldo O'Donnell y Joris, conte di Lucena, nominato generale in capo dell'esercito d'Africa, venga accompagnato da una Sezione del Ministero della guerra, la quale formerà esclusivamente il Segretariato di campagna del generale in capo.

## FRANCIA.

*Parigi 8 novembre.*

Per decreto imperiale, dato da Compiègne 3 novembre, la Commissione dipartimentale faciente funzioni di Consiglio generale nel Dipartimento della Senna è convocata in sessione ordinaria pel 21 novembre. La sessione sarà chiusa il 3 dicembre prossimo. L'Uffizio della Commissione dipartimentale è composto dei signori: Dumas, presidente; Ferdinando Barrot e Chaix-d'Est-Ange, vicepresidenti; Langlais, segretario; Ernesto Moreau e Maës, vicesegretarii. I Consigli di circondario del Dipartimento della Senna si aduneranno il 10 dicembre prossimo per la seconda parte della loro sessione, la cui durata è stabilita in cinque giorni. Con altro decreto della stessa data, l'Uffizio del Consiglio municipale della città di Parigi è costituito pel 1859-60 dei signori: Dumas, presidente; Ferdinando Barrot e Chaix-d'Est-Ange, vicepresidenti.

È annunziata ora positivamente la nomina del generale Trochu a comandante supremo della spedizione francese in Cina e ad inviato presso la Corte di Pekino.

È morto in età di 90 anni il conte Kératry, uno dei più celebrii uomini parlamentarii della Francia.

In vista de' nuovi interessi della Francia nel mar Rosso, il Governo francese ha deciso che sia accreditato stabilmente un incaricato d'affari a Gondar, presso il Re dell'Abissinia. *(O. T.)*

*Altra del 9 novembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « S. M. l'Imperatore è venuto oggi a Parigi a far visita a S. A. I. madama la Granduchessa Maria, Duchessa di Leuchtenberg.

« S. M. andò quindi a vedere S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, suo zio.

« Prima di tornare al Palazzo di Compiègne S. M. ha visitato i lavori del Louvre. S. M. era accompagnata dal ministro di Stato, dal generale Fleury, dal colonnello Favé, aiutanti di campo di S. M., e dal sig. Lefuel, architetto dell'Imperatore. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi il 9: « Annunciavasi oggi, per la seconda volta, l'assassinio del console francese a Aden; il fatto sembra sventuratamente confermato. Aden, porto di mare e capitale di un piccolo Stato sulle coste dell'Arabia, è possedimento della Compagnia delle Indie orientali. È uno dei migliori porti dell'Arabia, e fu per secoli tra' principali centri commerciali dell'Oriente. La scoperta del Capo di Buona Speranza fu causa della sua decadenza commerciale; contuttociò è rimasto il principal mercato dei prodotti, che vi son portati dall'Africa. Il taglio dell'istmo di Suez darebbe a quel porto una grande importanza. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio del comandante supremo delle forze di terra e di mare a S. E il ministro dell'Algeria e delle colonie:

« Sidi-Mohamed, nei Zekkara, 6 novembre. »

« Il generale Desvaux ha impegnato nottetempo le due divisioni Esterhazy e Yusuf, le quali si sono portate con una lunghissima marcia sui Zekkara e hanno costretto le tribù ostili a gittarsi nel Sud. Il generale Durrieu, manovrando abilmente, ha riportato su esse un successo, che non ha eguale che in quello dell'espugnazione della Smala. Oltre un bottino immenso, caddero in suo potere le bandiere dei Maia e degli Angadi, insieme ai cavalli e alle armi dei nostri spahi uccisi a Sidi-Zaer.

« Le nostre truppe stanno ottimamente. Il terrore è da per tutto e da per tutto s'implora mercè.

## GERMANIA.

Il sig. di Bismark-Schönhausen, regio inviato prussiano a Pietroburgo, mentre s'avviava alla capitale prussiana, ammalò improvvisamente nella Prussia orientale; il che viene attribuito dai medici ai faticosi viaggi, da lui impresi troppo presto in istato di convalescenza. Esso spera però di poter continuare il viaggio fra poco.

Secondo la lista pubblicata a Lipsia dei giornali politici e dei fogli locali di certa importanza, che veggono la luce in Alemagna, vi hanno in Prussia 25 giornali, che si stampano a 141,393 esemplari. Oltre a questi, vi sono circa cinque periodici ebdomadarii o che vengon fuori due volte per settimana, i quali si tirano, 11,000 esemplari. Ciò non ostante, portando il numero totale delle copie a solo 142,000 al giorno (tenuto conto di quelle, che vanno all'estero) e prendendo per base della popolazione prussiana la somma, che secondo l'ultimo censimento è quasi di 17 milioni e 750,000 abitanti, risulta che vi ha un giornale per ogni 125 abitanti. Si ammetta inoltre che ogni copia di giornale sia letta, in medio, da tre persone, la proporzione diviene ancora più favorevole, e soprattutto se si diffalchino più dei due terzi della somma dei 125, che sono le donne ed i fanciulli. Insomma, contando pure alquante donne nel numero dei lettori di giornali politici, si può dire che in Prussia vi ha un giornale per ogni 10 adulti: proporzione, che indica certamente un grado sodisfacente d'istruzione e di educazione politica. *(E. di Fium.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Londra 12 novembre.*

Il *Morning-Post* e il *Daily-News* credono che finora non sia giunta a Parigi alcuna conferma ufficiale del rifiuto, per parte della Sardegna, della reggenza offerta al Principe di Carignano, sebbene questo fatto sia probabile. *(O. T.)*

*Parigi 12 novembre.*

Si legge nel *Moniteur*: « Le Assemblee dell'Italia centrale hanno offerto la reggenza al Principe di Carignano. Tale risoluzione è rincrescevole, in presenza della prossima riunione di un Congresso europeo, chiamato a deliberare sugli affari d'Italia: poichè essa tende a pregiudicare le quistioni, che vi saranno trattate. » *(G. di Mil.)*

*Parigi 12 novembre.*

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi, ove si annunzia come Napoleone abbia fatto al Re di Sardegna una rimostranza, la quale consisterebbe nel dire che, coll'autorizzare il Principe di Carignano ad accettare la reggenza, si creerebbe una situazione pericolosa pel Piemonte e pel resto dell'Italia. *(G. di Mil.)*

*Marsiglia 9 novembre.*

Riceviamo notizia della Cina del 26 settembre. Una lettera di Turana, che proviene da sicura sorgente, dice che i Francesi, attaccati da forze cocincinesi considerabili, riportarono completa vittoria. Il nemico ebbe gravi perdite. *(I. B.)*

*Parigi 13 novembre.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto d'un combattimento in Cocincina. Le fortificazioni nemiche furono distrutte. L'artiglieria nemica ha avuto grandi perdite. *(G. di Mil.)*

*Berlino 9 novembre.*

Udiamo che uno dei Governi, che debbono intervenire al Congresso, conta di sollevar in esso la questione dell'istmo di Suez. *(I. B.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 14 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 898 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 201 — |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 30 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 87 5/10 |

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

| *Borsa di Parigi del 12 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 12 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 547 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 781 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 548 — |
| *Borsa di Londra del 12 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 1/2 |

# VARIETA'.

*Intorno alla Novara.*

Nel seguito di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, nel divisato viaggio di S. A. I. per Madera ed il Brasile, trovasi eziandio il pittore Selleny, il quale faceva parte della spedizione, della *Novara*. Ciò prova luminosamente che i lavori eseguiti da quel distinto artista durante l'accennata spedizione, sodisfecero pienamente. Ed in vero, l'attività del signor Selleny dev'essere chiamata prodigiosa allorchè vedesi dinanzi, a sè un *Album* di più che 2000 magnifici schizzi eseguiti dal medesimo durante un viaggio di 28 mesi. Del resto, la partecipazione del sig. Selleny all'imminente viaggio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca non farà ritardare in alcun riguardo la comparsa della parte descrittiva della spedizione della *Novara*, giacchè, non solo dalla stessa mano del sig. Selleny furono già compiti numerosi lavori preliminari per l'illustrazione dell'accennata opera, ma anche molti altri valenti artisti, fra i quali Laufberger, Novopatzky e Seelos si assunsero volonterosamente di comporre i disegni degli schizzi, portati seco dal sig. Selleny. L'opera conterrà molte centinaia d'incisioni in legno, e la esecuzione della medesima, vista la ristrettezza del tempo, dovrà ad ogni modo essere affidata ad un buon numero di artisti.

Fra le piante, che il dott. Scherzer portò seco dalle regioni lontane, trovansi, pure le foglie secche della pianta di coca (*Erythroxylon Coca* L.), le quali posseggono una proprietà così sorprendentemente stimolante che gl'Indiani della Bolivia intraprendono spesso per settimane i più faticosi viaggi senza mangiare e bere, ma solo masticando incessantemente alcune dozzine di foglie di coca. Queste foglie vengono mescolate in Bolivia con un po'di cenere di *Chenopodium Guinua*, e nel Perù settentrionale con un po' di calce bruciata. Alcune tribù, come quelle di Aymaras, non si cibano quasi mai di carne, Il loro alimento principale consiste in *Chuno* (specie di patata abbrustolita) e nel succo delle foglie di coca. Con tale nutrimento, sono capaci di fare sovente camminate di sessanta in novanta miglia inglesi al giorno. Il dott. Scherzer venne a cognizione d'un caso, in cui un Indiano boliviano fece in quattro giorni il viaggio da La Paz a Tacna (una distanza di 249 miglia inglesi), fe' sosta un giorno in quest'ultimo luogo e ritornò poscia in cinque giorni a La Paz. Nel viaggio di ritorno, quell'Indiano doveva salire un monte alto tredicimila piedi. Durante tutto il viaggio di andata e ritorno, fatto sempre a piedi, il medesimo non si cibò d'altro che d'un po di frumentone abbrustolito e di foglie di coca, portate seco in un sacchetto. Il masticare foglie di coca pare che non abbia veruna influenza nociva sulla salute, nè quell'effetto disfigurante sulla bocca, che ha la masticazione del betel. Trovansi masticatori di coca di 70, 80 anni e perfino 100 anni. Essi sono d'ordinario vigorosi e snelli.

Il consumo delle piante secche di coca è in Bolivia così grande, che la relativa imposta ascende a trecentomila dollari all'anno. La produzione totale delle foglie di coca importa circa 480 mila cesti, ovverosia 120 mila centinaia, che vengono in commercio a otto o dieci dollari per cesto, ovverosia a trentadue o quaranta fiorini per centinaio. Il dott. Scherzer pagò le foglie di coca a quattordici dollari il cesto (da venticinque libbre), però in partite considerevoli esse potrebbero esser fornite franche a bordo d'un naviglio a dieci dollari per cesto. La quantità, che il dott. Scherzer ne portò in Europa, ascende a circa cinquanta libbre, che verranno impiegate principalmente pegli esperimenti chimici e farmaceutici, onde determinare il valore delle foglie di coca più precisamente pegli scopi medicinali ed altri. *(O. T.)*

È avvenuto non ha guari un singolare combattimento tra due balene, alla distanza d'un miglio e mezzo dalla spiaggia d'Inghilterra, ed ha avuto per testimonii numerosi pescatori. I due mostri si sono battuti a varie riprese colle teste e colle code, sicchè l'acqua, violentemente agitata, era balzata spumante a grande altezza da tutt'i lati. Dopo una lotta feroce, ciascuna delle due balene si è ritirata a grande distanza, e dopo aver ripreso fiato, tutte due son ritornate l'una contro l'altra, è con una velocità locomotiva di cinquanta a sessanta miglia all'ora. L'urto è stato terribile; i due mostri sulle prime ne sono rimasti storditi, ma pochi momenti dopo la lotta a corpo a corpo è ricominciata: si vedevano alzarsi al di sopra dei flutti, balzare a distanza di trenta a quaranta piedi, poi voltarsi nuovamente con rabbia l'una sull'altra. A gran distanza il mare era rosso di sangue. Il combattimento è durato tre ore; una delle balene è rimasta senza moto, e l'altra si è allontanata prendendo il largo. Il domani mattina si è trovata una balena morta a poca distanza. *(E. di F.)*

La simpatica Compagnia del Rossi subisce, col finire dell'anno teatrale, una di quelle crisi ministeriali, alle quali è pur troppo soggetta l'arte in Italia. — Chiamato Ernesto Rossi a direttore e primo attore della Compagnia Dondini, abbandona i suoi confratelli alla sorte delle scritture teatrali. — Quindi, Cesare Rossi andrà ad assumere le parti di primo carattere in una nuova Compagnia, che Nicolò Vedova amministra a nome di una distinta dilettante piemontese, entrata di fresco nell'arte. E questa Compagnia, di cui farà parte la Pieri-Tiozzo, Alessandro Salvini e la giovinetta Adelaide Tessero, nipote ed allieva della Ristori, andrà nella prossima quaresima a fare le prime prove al Paganini. — La signora Bordiga se ne va a fare le prime amorose col sig. Trivella, e la signora Demartini va a prendere il primo posto nella Compagnia triestina del Bellotti-Bon. *(Corr. Merc.)*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 novembre.* — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. nap. *Nuova Fortuna*, cap. Asterita, con olii ed altro per Savini; da Trapani il brig. austr. *Emma*, cap. Lettis, con sale ad Ab. Errera. Entrò in porto il trab. *Valente*, cap. S. Grubissich, da qui partito con frumenti per Fiume, mancante dell'albero di trinchetto.

Ieri non arrivava il vapore ordinario di Trieste in causa di nuovo fortunale che ivi infieriva. Questa mattina giunse di là il vapore *Neptunus*, e due altri legni a vapore stanno alle viste, alla direzione del nostro porto.

Lo sch. che si disse in pericolo, in vicinanza della Maistra, si seppe che riusciva ad afferrare il Porto Caleri vicino a Chiozza, ed è il norv. *Staatstraad Hegerman*, cap. C. Shjelderut, partito da Tromsoe, con baccalà per Bloot.

La mancanza delle ordinarie corrispondenze di Levante e della Puglia ne portava maggiore incantesimo sul nostro mercato, massime degli olii, che per altro dai possessori continuano ad essere bene tenuti; negli olii dalmati si accordano le maggiori condiscendenze, al prezzo di f. 29, anche con qualche sconto in val. d'oro: di queste si hanno molti consumi.

Le valute d'oro non cambiavano; le Banconote da 81 5/8 ad 81 1/2 più offerte; gli Assegni che eransi pagati alla mattina a 90 1/2, caddero a 90, e si trovarono obbliganti anche con qualche frazione al disotto; ingenti somme vennero obbligate fino a 92 per marzo, come del Prestito 1859 a 60, o poco più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 15 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | p. 100 f. | 60 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | | — — |
| Prestito nazionale | | 60 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 1/2 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 09 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 1/2 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 32 01 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 90 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | - | — — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | - | — — |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 95 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | - | — — |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 3/4 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 95 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 95 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 14 novembre.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Jower B. - Livingston Alfredo, ambi poss. amer., alla Vittoria. — *Da Milano:* Readel E. - Tyler Giacomo, ambi poss. amer., all'Europa.

*Partiti per Trieste i signori:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — *Per Bolzano:* Waller Edmondo, poss. ingl. — *Per Milano:* Modzelewski, poss. di Polonia. — Robart Giorgio, poss. ingl. — Wilkin Giacomo, poss. ingl. — Dobson Gugl., pitt. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

| | | |
|---|---|---|
| Il 14 novembre | Arrivati | 720 |
| | Partiti | 639 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*
Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino*
nel 20, anche in *S. Pantaleone*
e nel 21, pure in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 novembre.* — Agattea Matilde di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Dal Moro Antonio di Gius., d'anni 5. — Molin Angelo fu Antonio, di 32, pescatore. — Medenich Antonio fu Gio., di 60, raffinatore di zucchero. — Scasso Regina di Pietro, di 36, civile. — Barbero Vincenzo di Antonio, di 45, villico. — Pasinati Ermenegilda di Angelo, d'anni 10, civile. — Totale, N. 7.

*Nel giorno 11 novembre.* — Perini Domenica di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Carme Adelaide fu Antonio, di 31, civile. — Menini Gius. fu Fortunato, di 43, falegname. — Vianello Teresa fu Aless, di 68, civile. — Totale, N. 4.

*Nel giorno 12 novembre.* — Astori Marco fu Domenico, d'anni 85 mesi 4, civile. — Gemelli Rachele fu Anselmo, di 57, civile. — Ravagnan Giovanna fu Tommaso, di 70, civile. — Rossi Paolo, fu Leonardo, di 63, sarto. — Totale, N. 4.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 15 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Giovanna d'Arco.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Una Società di disperati.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 novemb. - 6 a. | 341''', 10 | 1°, 3 | 0°, 3 | 66 | Sereno | N.² | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 340, 07 | 5, 4 | 5, 2 | 53 | Sereno | N. N. E.⁴ | | 6 pom. 5° |
| 10 p. | 339, 38 | 2, 9 | 1, 3 | 71 | Sereno | N.³ | | |

Dalle 6 a. del 14 novembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 6°, 0 — » min. 0°, 9
Età della luna: giorni 20.
Fase:

# ARTICOLI COMUNICATI.

637

**PIETRO MILANI.**

Uomini per eccellenza socievoli, utili e caritativi, sono esempi troppo rari nell'umana famiglia; onde la loro dipartita è ben meritevole d'essere compianta come una pubblica sventura, a testimonio di onoranza al merito, di benevolenza alla virtù, di gratitudine al beneficio. Di tale compianto è degna senza meno la perdita di Pietro Milani, avvenuta la notte del 20 settembre, or ora trascorso. Nato in Venezia, fornito di eletta educazione, fin dalla prima giovinezza si trasferì in Noventa Vicentina, suo prediletto e stabile domicilio. Era in lui disinvolto e nobile portamento, facilità e cortesia di modi, fermezza di carattere, franca lealtà, pronto ingegno ed arguto, e cuore grandemente benefico e generoso. Per tali e tante doti, non è a dire quanto egli si rendesse caro altrui, quanto ne fosse ricerca la conoscenza, apprezzata l'amicizia e desiderata la presenza nelle sociali adunanze. Ricco, per lunga e studiata esperienza, di agrarie cognizioni, di storia, di aneddoti, di scherzosi concetti, verseggiatore di gusto nel dialetto nativo, raccontatore ameno, nitido, fecondo, intratteneva le brigate in modo sì piacevole, da non ingenerar mai sazietà della sua parola. Deputato alla gestione comunale, preposto a consorziali amministrazioni, si mostrava dotato di naturale acume, ed in possesso d'idee chiare e giuste, del perchè nelle pubbliche discussioni era tenuta in gran conto la di lui opinione. Uomo d'indole compagnevole, annodava amicizie, apriva le sue sale a lieti convegni, ed era liberale di generosa ospitalità, di squisite cortesie. Sentendo profondamente gli affetti, fu marito amoroso, fratello esemplare, e oltremodo benevolo ai congiunti, soccorrendone i disagiati colla avvisata spontaneità di chi gode nell'adempiere i doveri, o fa del bene pel bene. La pratica del beneficio, ricercando e provocando quasi le occasioni di farlo, era propriamente vocazione speciale dell'anima sua, era in lui bisogno del cuore; talchè non v'ha indigente, malato od infelice, che invano abbia a lui ricorso, e il numero de' soccorrimenti invocati può ben dirsi minore di quelli spontaneamente e segretamente largiti. E non contento di aver alleviato quanto seppe e potè la miseria e le infermità nel corso della vita, volle continuate le sue beneficenze oltre la tomba, legando buona parte del suo censo al pio Istituto di carità ch'egli presiedeva in Noventa, ed ai poveri di un vicino villaggio. Con giorni sì fecondi di affetti e di opere a pro' de' suoi simili, egli si accostò tranquillo alla grand'ora del passaggio, e domandati i cristiani misterii, compose l'animo al supremo volere, e spirò nell'età di 72 anni. La sua morte non fu solo lutto ai congiunti e agli amici, ma di generale compianto, e resterà oggetto di lungo rammarico alla terra di sua elezione. Essa in ispecial modo tornò d'immenso dolore al lontano fratello Giovanni, nome chiarissimo, superstite unico della famiglia, il quale amava il defunto del vero amore fraterno. Povero Giovanni! Alle negazioni tante venutegli dalla dignità della sventura pose suggello questa, ch'è la più inconsolabile. E però noi non osiamo indirizzargli parole di conforto, ma più presto uniamo alle sue le nostre lagrime per una perdita che ben possiamo dire grandissima, non quanta ella sia.

Ottobre 1859.

A. M. — G. B.

**CENNO NECROLOGICO** 639

*Ad espressione di gratitudine.*

Nel giorno 18 dell'aprile trascorso, lasciava questa terra per ricongiungersi a Dio, il molto rev. Don Dionisio da Ru, ultimo di una eletta schiera di sacerdoti usciti dalla famiglia da Ru di Pozzale, che in questo secolo brillarono di singolare splendore nel clero Cadorino, assunti a posti luminosi, ed a dignità le più onorevoli ed elevate in patria, e nella veneranda diocesi di Udine.

Sacerdote cooperatore, sostenne per lunghi anni, nella parrocchia di Vigo, le fatiche del Ministero, a fianco di suo zio, quel modello dei parrochi che fu D. Valentino da Ru arcidiacono del Cadore. La scienza accompagnata da modestia, la pietà, la carità, lo resero ben amato e riverito da tutti.

Alla morte dello zio, il voto unanime dei parrocchiani chiamava a succedergli il sacerdote nipote; e D. Dionisio venne eletto dal diocesano a parroco di Vigo.

Nel nuovo parroco rifulsero eminentemente la prudenza, lo zelo, la dottrina; ma sovra queste virtù la carità verso i poverelli, pei quali ardeva il suo cuore, e generosa corrispondeva la mano. Li amò in vita, e volle morendo lasciar loro una memoria perenne dell'amor suo. Legava all'Istituto elemosiniere di Vigo, l'intero sopravanzo degli onesti suoi risparmii. Con tal atto benefico, per cui rimarrebbero satollati tanti famelici, coperti tanti ignudi, consolati tanti afflitti, poneva quell'anima pia il suggello alle sue opere di carità, che mantenuta viva dal precetto evangelico: *Quod superest date pauperibus*, coglie ora il premio di un gaudio interminabile in seno a Dio.

Questa pubblica manifestazione di tanta beneficenza sia argomento della gratitudine dei poverelli, della riconoscenza dei quali si fa interprete la Direzione dell'Istituto.

Vigo di Cadore, 24 ottobre 1859.

*La Direzione dell'Istituto elemosinario.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 214. **EDITTO.** (3. pubb.)

Il Cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale Graziano Capucci abbandonò arbitrariamente nel giorno 8 corrente novembre il proprio posto. Viene quindi diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l'impiego ed il soldo, non giustificando tale arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servigio dello Stato.

E tutto ciò a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè del § 71 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 9 novembre 1859.
*Il Presidente*, ANSELMI.

N. 792. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 525 val. austr., si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 2 novembre 1859.
FONTANA.

N. 3235. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati il R. ingegnere allievo sig. Giulio Torelli di Rovereto, ed il R. ingegnere praticante gratuito sig. Antonio Bolzon di Asolo, vengono diffidati per Decreto 20 ottobre p. p. N. 31785 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed inerentemente al governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31185, a far ritorno al loro posto dentro sei settimane dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, se non si presentino e non giustifichino l'arbitraria assenza.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 8 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, CATTANEO.

N. 11390. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, si è reso vacante il posto di Piloto portuale, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè la percezione della montura in natura.

Pel rimpiazzo di detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare sino a tutto il 30 p. v. novembre al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al posto, la conoscenza della lingua italiana ed illirica nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 ottobre 1859.

N. 18210. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti della leva militare 1859, i quali, chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto, non si sono presentati alla Commissione mista d'assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl'II. RR. Commissariati distrettuali;

Visto il disposto dal § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, e relativa istruzione d'Ufficio;

Questa I. R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sottonotati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata, avvertendoli però, che resta loro libero il ricorso da prodursi entro il perentorio termine di 14 giorni.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari, e la forza pubblica, ciascuna nella parte che le riguarda, ad attivare i mezzi necessarii per lo scoprimento ed arresto dei sovraindicati refrattarii, e per la successiva loro traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale.

Si ricorda a tal uopo il disposto dall'ultimo capoverso del § 45 surripetuto, in forza del quale viene accordato il premio dell'importo di 24 fiorini in valuta aust. a chi effettuerà il fermo di un refrattario.

Il presente Giudizio da comunicarsi in iscritto agli attinenti degl'individui assenti, sarà pubblicato e diffuso, come di metodo.

*Elenco dei coscritti refrattarii.*

Rizzà Luigi fu Pietro
Dalla Valentina Domenico di Matteo
Mojana Carino di Francesco Giuseppe
Greci Angelo di Antonio
Foco Filippo di Pietro e
Diedo Gaspare di Giuseppe, ambi marinai di professione
Frigo Celestino di Antonio
De Lago Antonio fu Pietro
Zanon Andrea fu Sante, marinaio di professione
Fontana Girolamo di Melchiorre
Zecchini Rodolfo di Gio. Andrea
Crivellaro Federico di Antonio
Bellotto Vincenzo fu Francesco, tutti nati nell'anno 1838, del Comune e Distretto di Venezia, di I classe.
Malvezzi Emilio di Giuseppe, nato nel 1839, del Comune e Distretto di Venezia di II classe.
Bellemo Francesco, detto Pieve, di Vincenzo, marinaio di professione
Bonaldo Gio. Felice, detto Colonnati, di Gius. Antonio
Vianello Domenico Antonio Pacifico fu Andrea
Pagan Domenico di Francesco Paolo e
Penso Ferdinando Pietro fu Vincenzo, ambi marinai di professione, tutti nati nel 1838, nel Comune e Distretto di Chioggia, di I classe.
Sartori Abelardo di Felice, nato nel 1838, del Comune e Distretto di Portogruaro, di I classe.
De Franceschi Fedele, detto Pani, di Angelo
Boldrin Domenico fu Pietro, ambi nati nel 1838, del Comune e Distretto di Mirano, di I classe

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 26975. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Buttrio ora gestito da Antonio Todone, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa delle privative in Cividale, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 1173 : 91 . . . | valore fior. | 2396 : 09 |
| Sale libbre 1130 : — . . . | » | 1695 : — |
| Marche da bollo pel valore di . | » | 91 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . | fior. | 358 : 99 |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . | » | 84 : 75 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . | » | — : 91 |
| Totale | fior. | 444 : 65 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Buttrio, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 novembre 1859 N. 26975, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre,) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18
(*Sottoscrizione autografa.*)

(*Al di fuori*)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Buttrio.

N. 17444. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita di una Casetta e poca terra in Ospedaletto, qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini val. austr. 112 : 20.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà eseguire il deposito di fior. 12 in denaro sonante valuta dello Stato.

Qualora il detto esperimento andasse deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 novembre prossimo venturo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Cav. PIACENTINI.

*Beni da alienarsi.*

Casetta e poca terra posta in Ospedaletto, Distretto di Este, ai NN. di Mappa:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1693, Casa colonica, di pertiche | 16, | rendita cens. | L. | 8 : 10 |
| 1694, Orto | 23, | » | | 1 : 17 |
| 1598, Arat., arb., vit. | 53, | » | | 2 : 67 |

N. 28021. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Andò deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 25 settembre a. c. N. 23759, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'1, 3 e 4 ottobre p. p. NN. 225, 226 e 227, per allogare l'impresa della fornitura delle legna di faggio in borre, occorrenti al riscaldamento dei locali d'Ufficio di questa Intendenza, nell'invernata 1859-1860.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 novembre corr. dalle ore 12 mer. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'ultimo esperimento d'asta per la fornitura sovraindicata, sul prezzo fiscale di fior. 12 : 91 val. austr. al passo, con avvertenza però che restano fermi tutti gli altri patti e le condizioni stabilite nel primo Avviso 22 agosto a. c. N. 19633, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 5 settembre 1859 N. 203, coll'avvertenza che la prima consegna dovrà farsi, alla più lunga, pel 30 novembre corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI.

N. 22287. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p. N. 34082, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un murazzo alla sinistra sponda del Canale Cagnola a presidio e difesa dell'abitato di Bovolenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 26 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 29 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11900.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1190, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
Dott. FORABOSCO.

N. 29857. AVVISO. (2 pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto che dopo la metà dello scorso ottobre venne tratta dalle lagune presso Malamocco, e precisamente nel canale detto Campaniletto, un'ancora d'ignoto proprietario, per cui si diffida l'avente diritto a far valere debitamente le sue ragioni entro un anno, a senso del Codice civile generale.

Venezia, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L'I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 21831. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Uffici principali del dazio consumo murato di III classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete, e l'annuo soldo di fiorini 840 v. a. od eventualmente di fior. 735, oltre l'alloggio o proalloggio normale, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo. Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità e parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità da cui dipendono, al più tardi entro il giorno 30 novembre 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1859.

N. 470. **AVVISO.** (3. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Zecca di Venezia porta a comune notizia, che d'ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame raffinato venne fissato in fior. 26 : 25 in argento per 100 funti di Vienna.

Il prezzo poi pel vetriolo di rame non raffinato viene stabilito in fior. 23 per ogni 100 funti viennesi, smerciandolo però in grosse partite.

Venezia, 3 novembre 1859.
F. MORAWEK.

N. 1006. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendo illegalmente assente il sig. Enrico Livraga, I. R. Aggiunto commissario del Distretto I di Mantova, viene il medesimo invitato a presentarsi in quest'Ufficio entro il termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la sua assenza, sotto comminatoria che non comparendo entro il detto termine, verrà provocata la sua dimissione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CARPANI.

# AVVISI DIVERSI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3965. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza del reverendo don Antonio Dariol di Grassaga, in confronto del sig. Lazzaro Orefice possidente di Venezia, e degli eredi del fu Andrea Bisson, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 30 novembre, 6 e 13, dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom, il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato di danaro sonante di a. L. 300, pari a Fior. 105, dispensato da tal obbligo l'esecutante don Antonio Dariol.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. L. 300 che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante sig. Dariol che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100, sul prezzo di delibera.

A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 3586 : 40, pari a Fior. 1255 : 24, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario,
di Noventa, Distretto di S. Donà,
in ditta Bisson Andrea,
di Bernardo.

N. 1249, prato sortumoso, di pert. censuarie 0 . 79, rendita a. L. 70.

In ditta Lazzaro Orefici,
q.m Salomone.

N. 350, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 7 . 26, rendita a. L. 25 : 34.

N. 376, arat. arb. vit., entro argine, di pert. cens. 5 . 87, rendita a. L. 20 : 49.

N. 1649, area di casa demolita, di pert. cens. — . 11, rendita a. L. 0 : 21.

N. 1250, prato sortumoso, di pert. censuarie 1 . 52, rendita a. L. 1 : 34.

N. 1251, arat. arb. vit. entro argine, di pert cens. 19 . 55, rendita a. L. 32 : 45.

Somma di pert. cens. 34 . 31, rendita a. L. 79 : 83.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Donà, 19 settembre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 21848. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Abram dottor Norsa, tanto per sè e qual legale rappresentante i figli Giulia ed Attilio Norsa, eredi di Vittoria Bianchini Norsa, assente d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Francesco Sambo e ad altri creditori ipotecarii inscritti, fra cui esso Norsa, l'istanza 4 novembre corrente, numero 21848, per vendita di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al N. comunale 260; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata a tenore anche dei Decreti precedenti la comparsa onde versare nelle proposte condizioni della subasta pel dì 16 novembre corrente, ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso Norsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8934. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel solito locale degl'incanti nella sua residenza, il IV esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Battista Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d'Andrea Simonetti e Girolama Favero di detto luogo alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma imputata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. In questo quarto esperimento l'immobile subastato sarà deliberato al miglior offerente, ed a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'articolo primo, dal versamento del prezzo di cui l'articolo terzo, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale, a carico dello stesso saranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'articolo primo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal Giudice rilasciato il decreto definitivo d'immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento, cogl'eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Immobile da subastarsi

Casa ad uso, posta in Pieve di Soligo, denominata Cao de Villa, al civico N. 148, fra i confini a mattina Carnielli, mezzodì Simonetti, sera De Quarda, monte strada, in estimo al N. 433, con cifra di a. L 12.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nella piazza di Pieve di Soligo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 7681. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura l'unico esperimento d'asta giudiziale per la vendita dei fondi sottodescritti a tutto rischio, pericolo e spese di Maddalena Frizzo-Albanese, di Cereda, che se ne rese deliberataria col protocollo di 4.° esperimento 15 gennaio 1857, N. 384, e che mancò poi all'adempimento degli obblighi portati dal relativo capitolato, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto, e mediante un solo esperimento; l'asta verrà aperta col dato del prezzo della precedente delibera, che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore di quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro giorni 15 dalla delibera a deconto del prezzo, le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, nonchè i creditori graduati nella sentenza 13 maggio 1859, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà in obbligo di corrispondere l'interesse a 5 per cento dal dì della delibera in poi, e fino al saldo. Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d'argento pure col ragguaglio legale

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Terra arat. arb. vit., in colle, al N. 423, A, di pert. metriche 2 . 80, colla rendita di L. 10.95

Terreno zerb. cespugliato, al N. 424, B, di pert. metr. 1.00, colla rendita di L. 0 : 26.

Terreno arat. arb. vit., in colle, al N. 427, B, di pert. metriche 3 . 73, colla rendita di lire 14 : 49.

Terreno zerb., al N. 428, B, di pert. metr. 0 . 29, colla rendita di L. 0 : 05.

Castagneto, al N. 431, B, di pert. metr 0 . 14, colla rendita di L. 0 : 34.

Casa, al N. 683, di pert. metr. 0 . 07, colla rendita di lire 5 : 76.

Prato, al N. 767, B, di pert. metr. 2 . 00, colla rendita di lire 5 : 04.

Orto, al N. 842, di pert. metr. 0 . 15, colla rendita di lire 0 . 68.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 ottobre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Laita, Canc

N. 8022. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazioni i tre esperimenti d'asta giudiziale degli stabili esecutati dalla nob. Elisa Leporini-Muzzi, in odio delle sorelle Bisazza Anna e Domenica, e dei minori figli del fu Bernardo Bisazza, e descritto nel precedente Editto 7 settembre p. p. N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1859, vengono redeputati ai giorni 29 novembre, 12 e 22 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, sotto le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6662. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Tommaso Pizzo, fu Antonio, possidente di Strà, ivi morto li 24 giugno 1859 senza testamento, a comparire il giorno 30 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte non consecutive nel Foglio d'annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo nel Comune di Strà, e nei soliti luoghi.

Dall'I. Reg. Pretura, Dolo, 9 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR, Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N. 10446. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito alla deliberazione 11 corr. ottobre N. 8887, con cui venne interdetto dall'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza per titolo di mania il conte Agostino Giusti, fu conte Carlo, domiciliato in Bassano.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto che gli fu deputato in curatore il di lui fratello conte Carlo Felice Giusti, ordinando così la pubblicazione del presente Editto e la sua triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 ottobre 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 7400. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto ad Augusta Lanzini-Andreasi, abitante a Mantova, che da Gaetano Gadioli di questa città, difeso dall'avvocato Zapparoli, è stata presentata al detto Tribunale istanza, in punto fissazione di comparsa per l'interrogazione degli atti in contumacia di risposta alla petizione 19 giugno 1859, N. 5878, stata personalmente intimata.

Ritrovandosi essa rea convenuta assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Alessandro Monti, al fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigenti in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, comparire in persona od a mezzo di legittimato procuratore, alla udienza indetta in quest'Aula 1.° Verbale pel giorno 29 (ventinove) novembre p. v., alle ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato Monti, come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa Augusta Lanzini-Andreasi opportuno, per la di lei difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia di dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 7741. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Zacchi, abitante alla massa Rovigheso, che da Giovanni Cavicchini, di qui, difeso dall'avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 15 settembre 1859 N. 6853, in punto pagamento esecutivo entro giorni 14 della somma di a. L. 2375, in pezzi da 20 franchi ad a. L. 25 cadauno, in dipendenza degli scritti 15 aprile ed 11 maggio 1859, sulla quale con odierno decreto N. suddetto fu fissata comparsa avanti quest'Aula 1.° Verbale nel giorno 29 (ventinove) novembre, alle ore 9 ant., sotto l'avvertenza che non comparendo esso convenuto si riterrà confesso del fatto dedotto in libello e si delibererà come di ragione sulla chiesta esecuzione.

Ritrovandosi esso Zacchi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 5748. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 ottobre corr. N. 5564, si rende noto che all'assente d'ignota dimora Marco Da Zara, fu Saul, in sostituzione dell'avv. Gio. Battista d.r Loro e sopra sua domanda venne deputato in curatore l'avv. Gio. Battista d.r Prosdocimi.

Dall'I. Reg. Pretura, Castelfranco, 28 ottobre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaren, Canc.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale*
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Verona, Lodovico Gioppi, in riconoscimento degli encomiati ed utili servigi da lui prestati durante l'ultima guerra, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è degnata graziosissimamente di permettere che il generale di cavalleria, Francesco conte Schaafgotsche, sia assunto nel ben meritato stato di quiescenza, e che in tale incontro gli venga notificata l'espressione della pienissima sodisfazione sovrana pei servigi, da lui prestati con fedeltà, devozione e zelo durante più di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è compiaciuta graziosissimamente di conferire al timoniere di terza classe, Giovanni Zaccai, indi al quartiermastro, Costantino Dimitri, ed al marinaio di seconda classe, Spiridione Donaglio, della Marina da guerra, in riconoscimento del contegno risoluto e coraggioso, da essi manifestato con pericolo della propria vita nell'occasione d'un incendio scoppiato, al primo la croce d'argento del Merito, colla corona, e ai due ultimi la croce d'argento del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Giovanni Seebald, ad aggiunto-segretario di consiglio presso il Tribunale d'appello di Leopoli.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario giudiziale di Szenitz, Michele Glanzer, gli ascoltanti Alessandro Szentpali, Giacomo Orosz ed Ottone de Fehdelfeld, ed il cancellista d'Ufficio distrettuale di Blasendorf, Giuseppe Laszlo, ad aggiunti giudiziarii provvisorii in Transilvania.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato il consigliere del Tribunale di Comitato di Essek, Luigi di Sinkovic, ad assessore e referente di quel Giudizio urbariale di prima istanza.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Nomine e promozioni:* Il tenentemaresciallo Federico Tomaso barone di Zobel a comandante della fortezza d'Olmütz;

Il tenentemaresciallo Giuseppe cavaliere di Schmerling a capo dell'Ufficio presidenziale presso il Comando superiore dell'esercito, venendo contemporaneamente addetto al corpo degli aiutanti, e venendogli impartita la dignità di consiglier intimo;

Il colonnello Leopoldo Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri n. 59, a general maggiore;

Il tenentecolonnello Carlo Principe di Baden, del reggimento dei dragoni conte Horváth-Tholdy n. 6, a secondo colonnello presso il reggimento dei dragoni conte Stadion n. 1.;

Il maggiore Ermanno Khu, del reggimento di fanteria cavaliere di Benedek n. 28, a maggiore di piazza in Rastadt:

Il consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Valentino Streffleur, a commissario generale di guerra.

*Conferimento:* Al tenentecolonnello pensionato Simeone Subaric, il carattere di capitano *ad honores.*

*Furono pensionati:* Il tenentemaresciallo e comandante della fortezza d'Olmütz, Giovanni barone di Susan;

Il tenentemaresciallo e comandante militare della città di Lubiana, Francesco barone Marenzi di Mahrenfeld e Schönegg;

I generali maggiori, Giovanni Schlitter di Niedernberg, Giuseppe barone Rauber di Plankenstein e Luigi Schaffner; finalmente, il commissario superiore di guerra di prima classe, Carlo Bauer.

*Notificazione dei ministeri della giustizia e delle finanze, del 29 ottobre 1859 (1), obbligatoria per tutte le Provincie della Corona, esclusi i Confini militari, sopra l'obbligo di bollo delle insinuazioni di credito degl' II. RR. notai, quali commissarii giudiziali per la procedura di accomodamento per sospensione di pagamenti.*

Secondo la tariffa postale 45 *(a)* delle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, tutte le istanze dirette agl' impiegati di pubbliche Autorità ed Uffieii sono sottoposte a bollo.

Anche gl'II. RR. notai devono essere considerati come impiegati, quando sono incaricati di procedere secondo l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e del commercio del 18 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 90) e 15 giugno 1859 (*Bullettino suddetto* N. 108) nella procedura di accomodamento nelle sospensioni dei pagamenti, mentre devono fare le funzioni di commissarii giudiziali, per cui le insinuazioni per la massa soggetta a questa procedura ad essi dirette in tale qualità, vanno soggette a bollo.

*Barone* DI BRUCK, *m. p.*

*Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze dell' 8 novembre 1859 (2) valevole per tutto l' Impero, tranne il territorio amministrativo veneto, il Regno di Dalmazia ed il Confine militare, concernente l' imposta sulle rendite da portarsi dai debitori privati delle Casse comuni degli orfani, e gl' interessi della proroga da pagarsi dai medesimi.*

In base all' autorizzazione impartita da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto 1859, ed in seguito all' istruzione emanata coll' Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 24 giugno 1859 (N. 123 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) viene ordinato intorno al trattamento della facoltà cumulativa degli orfani quanto segue:

§ 1. La comune Cassa degli orfani non paga ai suoi debitori privati verun indennizzo per l' imposta sulle rendite. Quindi, in tutte le obbligazioni e cessioni spettanti alla Cassa degli orfani intorno a prestiti effettuati, e relativamente nei formolari N. 7 *a* e *b* del § 33 dell' istruzione, è da mettersi espressamente la condizione che, rinunciandosi al diritto spettante al debitore di diffalcare l' imposta sulle rendite, gl' interessi vengano depositati nel pieno importo presso l' Ufficio pupillare.

§ 2. I debitori privati della comune Cassa degli orfani, i quali pagano gl' interessi del prestito appena otto giorni dopo la scadenza, debbono pagare gl' interessi di proroga accordati in favore della Cassa pupillare, pel periodo di tempo dal giorno di scadenza fino a quello di pagamento.

Quest' obbligo di pagare gl' interessi di proroga è da accogliersi in tutte le obbligazioni e cessioni spettanti alla Cassa pupillare.

Gl' interessi di proroga sono da registrarsi come pagati nella prescritta colonna del libro degli attivi.

§ 3. L'ammonizione scritta, che, in riguardo agli arretrati è ordinata dal § 42 dell' istruzione sul trattamento della cumulativa facoltà pupillare dee contenere la comminatoria che qualora decorressero infruttuosamente altre sei settimane, il capitale cogl' interessi e gl' interessi di proroga da computarsi pel periodo di tempo dal giorno di scadenza fino a quello di pagamento, verrebbero esatti in via giudiziaria.

Barone DI BRUCK, *m. p.*
Conte NADASDY, *m. p.*
Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntat. LVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata sotto il N. 202.
(2) Contenuta nella Puntata LVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 novembre.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Le prime adunanze dell' anno 1859-60 si tennero dall' Istituto veneto nei giorni 13 e 14 novembre. Il M. E. Bianchetti lesse un discorso *sulla vita e sulle opere di Francesco Lomonaco*; il M. E. Zanardini, una *Relazione intorno a nuovi principii di fisiologia vegetale*; il M. E. Menin, una Memoria intitolata: *Ulteriori indizii che avvalorano le congiunture emesse in altra Memoria sulle popolazioni dell' Africa centrale.* Seguirono alcune brevi discussioni scientifiche ed una risguardante l' opera del dott. Libarzik *sulla legge dell' accrescimento del corpo umano e sull' angustia del torace.* Fu letto anche un rapporto del M. E. Bellavitis *sopra un lavoro di matematica presentato da un anonimo.*

L' Istituto fissò la seguente

TABELLA *dei giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell' anno 1859-60.*

| Nov. | Dic. | Gen. | Febb. | Marz. | Apr. | Mag. | Giug. | Lugl. | Ag. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 | 11 | 15 | 12 | 11 | 15 | 13 | 17 | 15 | 12 |
| 14 | 12 | 16 | 13 | 12 | 16 | 14 | 18 | 16 | 13 |

e si occupò di altri suoi affari.

Procede il Panteon veneto e per le generose oblazioni dei veneziani mercatanti, a merito della Camera di commercio di Venezia, fu testè in quello collocato il busto di Sebastiano Caboto.

### Bullettino politico della giornata.

**La ristorazione della regola nel ricevimento de' giornali, di cui ci lodavamo nel *Bullettino* precedente, è durata poco. Ieri ci è di nuovo mancata l' *Indépendance belge*, e ricevemmo soltanto i giornali di Parigi, colla data dell' 11 e le notizie del 10, come pure una lettera del nostro corrispondente. Riferendo questa a suo luogo, diamo qui la consueta rivista di quelli.**

**Come indica la data, le lor notizie erano ancora anteriori all' annunzio uffiziale della soscrizion della pace, proclamata dal *Moniteur;* ma e' già la tenevano per imminente, e conoscevano altresì le dichiarazioni del ministro inglese, sir Cornwall Lewis, al banchetto del *lord mayor:* e questi due fatti erano il precipuo, anzi l' unico argomento de' lor riassunti politici.**

**Riproduciamo prima di tutto il testo del loro dispaccio di Londra circa le suddette dichiarazioni; l' estratto, ch' ei dà, del discorso ministeriale è più diffuso di quello, comunicatoci dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, e menziona una particolarità, da quest' ultimo taciuta e importante: l' annunzio, cioè, che il Ministero britannico si concertava coll' Imperatore Napoleone in riguardo alle cose della Cina; onde la buona intelligenza fra' due Governi è in questa parte confermata. Ecco il dispaccio:**

« Noi ci stiamo accordando coll' Imperatore Napoleone circa i modi di operare in Cina. Noi non siamo intervenuti nella guerra d' Italia, ma il momento potrebbe giungere in cui, venendo sottoscritti i trattati di pace, le grandi Potenze potrebbero giudicare opportune ulteriori misure, e s' indirizzassero inviti alle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, perchè vogliano unirsi in Congresso a discutere la questione italiana. Nessun invito formale, risguardante un Congresso relativo alle cose d' Italia, non venne fatto finora all' Inghilterra. Se in avvenire un simile invito fosse indirizzato all' Inghilterra, sarà dovere dei ministri della Regina il deliberare in proposito, all' intento di mantenere i principii, ch' essi riguardano come sacri; cioè, che nessuna forza non dee esser adoperata a dettare agl' Italiani la scelta del loro Governo, nè a limitarli quanto al Governo, che loro piacesse di preferire. Le ultime quistioni provocarono generali armamenti. La forza dell' uragano non è ancor al tutto caduta. È necessario per noi, considerando lo stato precario delle cose in Europa, di preparare le difese nazionali e di non dipendere dalla clemenza d' altre Potenze, per quanto amichevoli possano essere le loro disposizioni. Le assicurazioni ricevute dalle Potenze straniere son al tutto pacifiche: nessuna nazione nutre intenzioni ostili contro il nostro paese: ma è necessario di stare in guardia. Noi non vogliamo allarmare, ma in cambio rassicurare il mondo, mettendoci al riparo da ogni possibile pericolo. »

**Ripigliamo ora la rivista de' giornali. La *Patrie* così registrava nel suo *Bulletin* i due fatti, da principio accennati:**

« Un dispaccio di Zurigo ci annunzia che gli strumenti di pace debbon essere sottoscritti oggi a tre ore. La difficoltà, sollevata dall' Austria, relativamente al valore del fiorino, fu risolta per transazione. Invece di 104 milioni, a' quali ell' avrebbe avuto diritto, giusta il suo computo, ella ne riceverà 102.

« Era tempo che codesta emergenza fosse composta, imperciocchè la notizia dell' aggiornamento delle sottoscrizioni aveva già prodotto alle Borse di Berlino e di Vienna il più tristo effetto. Temevasi che il nuovo ritardo fosse cagionato da gravi complicazioni, e si disperava di veder compiersi prosperamente i lavori della Conferenza. Avventurosamente, essi giunsero al termine, e la Conferenza compiè la sua opera laboriosa.

« Quella del Congresso, molto più ardua, sta per incominciare. Nel banchetto, dato ieri, 9, a Londra dal lord podestà, il Gabinetto inglese spose quali siano le sue disposizioni in questo argomento. Risulta dal discorso di sir Cornwall Lewis che, se l' Inghilterra non ha creduto di dover intervenire direttamente negli affari d' Italia, può accadere che si abbia a richiedere la sua cooperazione per dar loro, di concerto colle altre Potenze, uno scioglimento diffinitivo. Fino ad ora, essa non ebbe a rispondere a verun invito formale su questo punto; ma, qualora le si facesse codesto invito, i consiglieri della Corona si preoccuperebbero sopra tutto della completa libertà, che debb' essere lasciata agl' Italiani di scegliere e il loro Governo ed il capo di esso. Dunque, il Gabinetto inglese non piglierebbe parte al Congresso, se non qualora codesti principii, ch' ei considera come sacri, venissero mantenuti.

« Non conosciamo, però, il discorso del sig. Cornwall Lewis, se non per un sunto telegrafico, ed a ben precisarne il senso, dobbiamo attenderne il testo. »

**Udremo che cosa dirà poi la *Patrie;* udiamo intanto che cosa ne dica la *Presse:***

« Ieri si tenne a Londra il banchetto d' entrata del nuovo lord podestà. Tale solennità era attesa questa volta con maggior impazienza del consueto. È noto che i membri del Gabinetto hanno l' abitudine d' intervenirvi, e i ministri inglesi, ogni qualvolta parlino in pubblico, sono sempre solleciti di sporre alla nazione la loro politica intorno a' precipui affari del momento. Questa volta, l' aspettativa del pubblico rimase alquanto delusa. Lord Palmerston e lord John Russell, quest' ultimo impedito da indisposizione di salute, non comparvero, ed il discorso politico fu profferito dal sig. Cornwall Lewis. Le sue dichiarazioni ufficiali sono affatto conformi al linguaggio de' giornali ministeriali, che avemmo frequente occasion di citare in questi ultimi tempi. I ministri inglesi non potrebbero parlare diversamente, quand' anche il volessero, poichè l' opinione unanime del loro paese li spinge troppo vivamente da tal parte. »

**Quanto al *Journal des Débats,* ei fa come la *Patrie:* si riserba, e s' occupa del Marocco. Noi ce ne occupiamo più innanzi.**

**Termineremo il *Bullettino* con un nuovo ultimato, di cui la *Presse* ci dà contezza ne' termini seguenti:**

« Essendo il primo secretario della Legazione francese a Rio Janeiro rimasto quasi due anni a Montevideo senz' aver potuto ottenere un sodisfacenteac cordo, rispetto alle perdite toccate ai nostri nazionali, la divisione navale di Rio ha raggiunto quella dell' America meridionale, per ispalleggiare un ultimato, fondato su' richiami infruttuosi, indirizzati dalla Francia al Governo orientale, per compenso delle vessazioni, cui soggiacquero i negozianti francesi, durante il lungo blocco di Montevideo e le guerre colla Repubblica di Buenos Ayres. »

**Come si vede, se la Francia fa pace da un lato, da più altri fa guerra. Guerra in Marocco, guerra in Cina, guerra in Cocincina, guerra in America, e sta a vedere. Assolutamente l' Impero non è la pace.**

**Abbiamo già fatto menzione d' un articolo del *Morning Post* relativo alla guerra della Spagna al Marocco. Quell' articolo è come segue riassunto e commentato dal *Journal des Débats*:**

« L' interprete del Ministero inglese dichiara che l' ingiustizia di questa guerra non ha esempio nella storia; ch' essa è intrapresa, non solo senza ragione, ma anche senza pretesto, e ch' essa non ha altro oggetto che il consolidamento della situazione politica del maresciallo O' Donnell, e l' incremento della sua nominanza militare. Ma potrebbe avvenire, giusta il *Morning Post* ch' ei rimanesse deluso nelle sue speranze, perchè il Marocco è più difficile a vincersi dell' Algeria, e l' esercito spagnuolo è ancor lungi dalla perfezione dell' esercito francese. Il *Morning Post* già vede opposto agli Spagnuoli un esercito marocchino di 60,000 uomini, e gli sfida ad inoltrarsi nell' interno del paese quanto è necessario per fare un colpo decisivo, e costringere l' Imperatore del Marocco a trattare. « « Intanto, dice il *Morning Post*, il Governo « inglese rimarrà spettatore della guerra; ma egli è « uno spettatore risoluto a non lasciar sacrificare « i suoi interessi da veruno degli aggiustamenti, a « cui quella guerra potesse riuscire. » Codesti aggiustamenti, d' altra parte, non sono atti ad inquietare, se la Spagna rimane fedele a' suoi impegni, poichè, secondo il *Morning Post*, il Governo spagnuolo ha dichiarato ch' ei non farebbe conquiste, e soprattutto ch' egli, in nessuna congiuntura, piglierebbe possesso del territorio che giace di rimpetto allo Stretto di Gibilterra.

« Non ci piglieremo la briga di dimostrare che la Spagna ha le medesime ragioni, o se, meglio aggrada, i medesimi pretesti di guerra contro il Marocco, che l' Inghilterra s' abbia avuto in ogni tempo pur essa contro tutte le barbare popolazioni, da lei punite o conquistate. Non insisteremo sull' evidente diritto, che avrebbe la Spagna, di piantarsi più fortemente sulla costa d' Africa, s' ella si sentisse la forza e il coraggio di tentarne l' impresa; sarebbe il medesimo che sporre il diritto ch' ebbe la Francia, di por piede e di consolidarsi in Algeria. Vogliamo comprovare soltanto che, per sua propria confessione, il Governo inglese ricevette l' assicurazione uffiziale delle intenzioni disinteressate della Spagna in codesto affare; e, se non andiamo errati, corre niente meno d' un mese dacchè il Governo inglese ricevette codesta assicurazione, da lui istantemente richiesta. Ma tal impegno, forse temerario, del Governo spagnuolo non valse a cangiare i sentimenti del Governo inglese sulla divisata spedizione, e si può credere, senza soverchia presunzione, ch' egli avrebbe finito coll' opporvisi formalmente, se non avesse avuto motivo di prevedere che la Francia non avrebbe potuto in tal congiuntura sottrarsi dal riconoscere e dal sostenere il buon diritto e la libertà d' azione della Spagna.

« Il Governo inglese si è dunque rassegnato a tollerare quella guerra, ma prende nota altresì degli impegni della Spagna, e dichiara ch' egli ne assicurerà l' esecuzione. Questa risoluzione del Ministero inglese è assai naturale; e si comprende perchè ei le dia tutta la possibile pubblicità; imperciocchè l' opposizione gli rimprovera ormai la sua debolezza verso la Spagna e lo accusa d' indietreggiare in codesto affare dinanzi al contegno della Francia. Il Governo di lord Palmerston si ripara dunque dall' opposizione, dichiarandosi rassicurato dagl' impegni della Spagna, nè ci sarà bisogno di premerlo soverchiamente, perch' egli renda pubblici i documenti, in cui, senza dubbio, si contengono quegl' impegni. Soggiungendo ch' egli è deciso ad assicurarne l' esecuzione, il Governo inglese fa prova di consolare l' orgoglio nazionale, offeso ed inquieto di udire in que' paraggi rimbombare altro cannone che quello di Gibilterra.

« Ma codesto impegno del Governo spagnuolo e codesta risoluzione del Governo inglese possono divenire argomento di nuove difficoltà. In fatti, non s' ignora lo straordinario entusiasmo, destato in Spagna dall' avvicinarsi della guerra contro i Mori; il Governo spagnuolo è di molto sorpassato dall' impeto popolare, e se la guerra incomincia prosperamente, gli riuscirà difficile di contenerla entro i limiti, ch' ei si è obbligato di non varcare. Non è agevole ricondurre dal Marocco un esercito vittorioso, il quale non abbia ritratto verun frutto durevole delle sue vittorie, e l' opinione, attualmente così propizia al generale O' Donnell perchè apparisce ch' egli procede innanzi, può farsegli molto severa il giorno, in cui gli converrà indietreggiare. Si dee osservare oltracciò, come a ragione comprova il *Morning Post*, che l' Imperatore del Marocco può sfidare, ritirandosi nell' interno, tutti gli sforzi della Spagna, e tirar in lungo la guerra. Or se la Spagna occupa Tangeri, com' è assai probabile, l' Inghilterra le vieterà ella di prolungare quell' occupazione fino alla pace, e di tenere più lungamente ancora quella città, come pegno dell' esecuzione del trattato, che dovrà succedere? Comunque accada, ci sembra difficile che il Governo spagnuolo non abbia a trovarsi imbarazzato tra breve fra' voti della nazione, così concitata a pro' della guerra, ed il contegno dell' Inghilterra, così decisa ad abbreviarne la durata e ad attenuarne l' esito.

« In ogni caso, siamo sicuri che le simpatie della Francia, le quali hanno incoraggiato la Spagna al cominciamento di questa impresa, la sosterranno fino al pieno suo compimento. »

**In un posteriore suo Numero, il *Journal des Débats* aggiungeva:**

« Dicevamo, due giorni fa, che, attaccando con tanto ardore il Ministero inglese perch' ei non si oppone alla spedizione spagnuola contro il Marocco, l' opposizione indurrebbe in breve il Ministero a far pubblici i documenti diplomatici, che contengono gl' impegni assunti dalla Spagna. La *Gazzetta di Londra* pubblicò, in fatti, le Note, che furono su quest' argomento scambiate fra il sig. Calderon Collantes, ministro degli affari esterni del Governo spagnuolo, ed il sig. Buchanan, rappresentante della Regina d' Inghilterra a Madrid. Per mezzo dunque di tal pubblicazione, fatta in Inghilterra, gli Spagnuoli apprenderanno gl' impegni, assunti dal loro Governo; e nel momento medesimo, in cui il maresciallo O' Donnell s' imbarca per quella guerra, si conoscono uffizialmente i limiti, che le sono anticipatamente assegnati. »

**Rechiamo oggi alla rubrica D' INGHILTERRA i principali fra' documenti in discorso, che abbiamo nel *Bullettino* d' ieri annunziati e promessi, riserbando a domani un nuovo scritto del *J. des Débats* su questo argomento; oggi crediamo più opportuno riferire il seguente articolino della *Patrie*:**

« Sotto il titolo: *La guerre à l' Anglais*, ch' è più una proposta di pace che una dichiarazione di guerra, il sig. Luigi Jourdan si applica ad un severo esame, benchè appassionato, della politica britannica. Egli fa dapprima una distinzione, che per abitudine di vecchia data sogliam fare noi pure nel nostro giornale, tra il popolo inglese ed i partiti, che lo governano a vicenda, « tra il popolo inglese, che volentieri ci porgerebbe la mano, e quella formidabile oligarchia inglese, senza fede nè legge, che a tutto vuol sovrastare, tutto ristringere, tutto invadere, che soffia il caldo e il freddo, il dispotismo e la libertà, per assicurare la sua dominazione. »

« Di qua pigliando le mosse, il signor Luigi Jourdan, coll' ardente eloquenza ch' è tutto sua, scongiura l' Inghilterra, in nome della civiltà e degli eterni principii di giustizia, di desistere da codesta politica da Giano, « la quale piglia e smette a vicenda una maschera liberale; è sola ad opporsi al taglio dell' istmo di Suez; e non ha sacrificato nè un uomo nè uno scudo per l' indipendenza italiana; e pur ieri ad alte grida invocava quell' indipendenza per impedire la radunanza d' un Congresso; mentre conculca le greche popolazioni delle Sette Isole; e s' impadronisce di Perim contr' ogni diritto; e vede di mal occhio la Francia e la Spagna in Africa ... »

« L' accusa è violenta; per isciagura, ella è pur troppo fondata. Speriamo tuttavia che l' Inghilterra non chiuderà ostinatamente l' orecchio alle voci, che sorgono da sì lungo tempo da un capo all' altro del mondo, ed alle quali s' aggiunge così opportunamente quella del sig. Luigi Jourdan. Il tempo stringe; grandi avvenimenti si apparecchiano forse, ned è già un ambasciatore che rechi nelle pieghe del suo mantello la pace o la guerra; ma sì la civiltà medesima, la quale propone all' Inghilterra l' alleanza o la pugna, ma che prima d' ogni minaccia le porge la mano. Speriamo che l' Inghilterra non respingerà codesta mano, che cordialmente è a lei pôrta. »

### Cose della Cina.

**Leggiamo quanto appresso in uno de' Numeri dell' *Indépendance belge* ultimamente ricevuti:**

Le ultime notizie della Cina sono del 12 settembre, e ci fanno sapere alcuni nuovi avvenimenti. I lavori, eseguiti alla foce del Peiho dopo l' ultimo attacco, erano proseguiti con grande operosità. Que' lavori non sono i soli, di cui il Governo cinese abbia ordinato l' esecuzione: l' Imperatore fa costruire fortificazioni per proteggere la capitale, ed elle saranno disposte in forma da dominare le strade, che mettono alla città. Il *Moniteur de l' Armée*, dal quale togliamo queste notizie, soggiunge:

« « Codeste disposizioni mostrano a sufficienza che la Corte di Pekino comprende la gravezza della sua situazione, e che, malgrado il suo passeggiero trionfo, essa comprende che si appiccherà nuova lotta, più grave della prima, e che in questa lotta decisiva le probabilità staranno a pro' della civiltà.

« « Sembra che si abbia costrutto un campo trincierato in un' eccellente situazione, a circa tre chilometri da Pekino, e che l' Imperatore raduni in esso le migliori sue truppe. Si attribuisce a quel Sovrano, se per avventura la capitale de' suoi Stati venisse attaccata, il disegno di ritirarsi in Tartaria, colla sua famiglia e colla sua guardia, composta di 70,000 uomini di truppe mongolle. Questa situazione ritarderebbe il componimento delle attuali vertenze, imperciocchè l' Imperatore, che rappresenta la Monarchia, è il solo che possa trattare, e, in sua mancanza, sarebbe difficile di riuscire ad una scioglimento della questione cinese.

« « L' insurrezione, che da sì lungo tempo desola l' Impero, ha pigliato testè un nuovo aspetto: avvi disunione tra gl' insorti. Alcuni continuano ad obbedire al Governo di Nankin, altri l' hanno abbandonato, e, varcata la frontiera della Provincia di Kuangtung, dove stavano accampati, recaronsi ad assediare la città di Pao-Khing-Fu, capoluogo della Provincia del Nu-Han, dove non erano attesi.

« « Il Nu-Han è una delle Provincie più rilevanti del centro dell' Impero. Ella si estende al Sud del gran lago di Thung-Thing, e la sua popolazione tocca l' enorme numero di nove milioni di abitanti; essa si divide in nove Dipartimenti, e contiene gran numero di malcontenti. In una delle città di quella contrada, a Yo-Theu avvi il centro della famosa Società della Ninpea, tinnea, Associazione rivoluzionaria, che abbraccia tutte le parti della Cina.

« « Se riesce agl' insorti d' impadronirsi di Pao-Khing-Fu e di piantarsi nel Nu-Han, essi porranno l' Imperatore tra due formidabili insurrezioni ed accresceranno la gravità della situazione. » »

**Il *Journal des Débats* nota il seguente bizzarro costume del Governo cinese:**

I Numeri della *Gazzetta di Pekino*, che giungono ai giornali inglesi pubblicati in Cina, contengono talvolta curiosi ragguagli sull' organizzazione amministrativa e sulle costumanze politiche di quel singolare impero. Trovasi, per esempio, in uno di que' Numeri del giornale uffiziale

cinese, il rapporto d'un censore, il quale denunzia al suo Sovrano la crescente follia del secolo. Si spende soverchio denaro in feste d'ogni maniera, e particolarmente in ispettacoli ed in rappresentazioni di dilettanti, ed in commedie di società.

Giusta quel censore, le più grandi famiglie rappresentano ad ogni opportunità componimenii teatrali, ed i più grandi personaggi non rifuggono dal comparir sulla scena. Ma la *Gazzetta di Pekino* ci fa sapere altresì che l'Imperatore ha intimato al censore d'indicargli i colpevoli, e che il censore, tremando, dichiarò di aver parlato in generale, e che gli era impossibile d'indicare veruna persona.

La spiegazione del contegno del censore è delle più istruttive: sembra che il personaggio investito di quegli alti ufficii vada soggetto a gravissima pena, s'egli non trova, almeno una volta in tre mesi, qualche cosa da censurare e da denunziare al rigore dell'autorità superiore. È incerto chi faccia la più ridicola comparsa con tale sistema, se il censore, il quale è obbligato di trovare regolarmente soggetto di censura, o il Governo, il quale s'immagina di ottenere con tali mezzi la soppressione degli abusi ed il miglioramento de' pubblici costumi.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 novembre*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, come fu già annunziato, di destinare, invece dell'importo di una beneficiata nel teatro di Corte, la somma rotonda, ben superiore alla rendita d'una serata in questo teatro, di f. 3000. v. a., per la fondazione Schiller. Questo importo, come pure tutto l'importo dell'accademia declamatoria-musicale, datasi l'8 corr. nell'I. R. Sala del Ridotto, le cui spese furono tutte sopportate dai relativi Ufficii del gran maggiordomo di Corte, di fior. 3627; quindi in tutto fior. 6627 v. a. furono già inviati, per parte dell'Uffizio del gran ciambellano, a questo Comitato della fondazione Schiller. *(FF. di V.)*

*Altra del 12 novembre.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritorneranno questa sera a Schönbrunn da una corsa fatta a Reichenau.

L'inviato inglese, lord Loftus, darà domani un banchetto diplomatico, a cui sono invitati il sig. ministro-presidente conte Rechberg, il sottosegretario di Stato barone Werner, l'inviato russo sig. di Balabine, l'inviato prussiano barone di Werther, l'inviato danese conte di Bille-Brahe, l'I. R. inviato barone di Hügel, il tenente maresciallo conte di Mennsdorf e molti altri.

Il sig. Conte di Chambord e sua consorte, l'Arciduchessa Maria-Teresa d'Este, che soggiornarono qualche tempo a Venezia e nella Svizzera, fecero ritorno a Frohsdorf.

La statua di Schiller fu ieri mattina trasportata dalla Piazza Schiller nella Sala-Sofia, dove verranno pure collocate tutte le bandiere, che servirono alla processione. *(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 13 novembre.*

☐ Il *Moniteur* è come la bilancia degli orefici, ora pende di qua, or di là, non mai squilibra se stesso, ma squilibra bene le teste dei poveri lettori. La politica napoleonica è come il libro dello *Sciaradista moderno;* contiene indovinelli tutti difficilissimi. Il decifrarli è impresa titanica per ora: è necessario che il Congresso venga in aiuto nostro; allora soltanto sapremo in quali acque navighi la barca di chi comanda nelle acque della Senna.

È però innegabile che la disapprovazione, data dal *Moniteur* alla nomina del Principe di Carignano a reggente dell'Italia centrale, produsse una favorevole impressione nel pubblico viennese, che scorge in essa un sintomo d'idee conservatrici nel Governo francese. Ma l'effetto di tale articolo non verrà più tardi paralizzato da qualche nota, o da taluna tirata del *Costitutionnel?* Noi ci siamo usi da un pezzo a considerare la politica del Bonaparte come un mezzo transitorio per giungere a tempi, nei quali gli sarà dato di far conoscere francamente il suo vero programma.

Il telegrafo di Londra ci recò anche le asserzioni del *Morning Post* e del *Daily News*, che sostengono non essere ancora giunta la conferma ufficiale di quella nomina, a tutto il 12 corrente. Basta: voi altri, a Venezia, siete in caso di aver tale conferma prima di noi; nè val la pena di parlarne più a lungo.

La politica austriaca riportò un pieno trionfo a Francoforte per ciò che riguarda la Costituzione dell'Assia elettorale. In favore della Costituzione del 1831 votarono solamente Prussia, Oldemburgo, la Turingia e le Città libere: la gran maggioranza invece fu di contrario parere, ed ottenne così la vittoria. Sperasi che questa nuova sconfitta sarà una salutare lezione al Governo prussiano, che da qualche tempo sembra andar in cerca d'ogni pretesto per suscitare nuove difficoltà al Gabinetto imperiale. La legge sull'organizzazione militare venne invece pienamente accettata, senza opposizione di sorta.

I plenipotenziarii di Zurigo hanno finalmente compiuto il difficile incarico, e noi aspettiamo pel 15 il conte Karoly ed il barone di Meysenburg nella dominante. Essi non fecero in certo modo che concretare le stipulazioni di Villafranca: la parte più difficile è devoluta al Congresso; e Dio voglia che a lui riesca di troncare il nodo di tante intricate vertenze!

L'armata ricevette una nuova suddivisione. Essa verrà composta di otto corpi d'infanteria ed uno di cavalleria. Il primo corpo (Clam-Gallas) risederà a Praga; il secondo (Schwarzenberg) a Vienna; il terzo (Arciduca Ernesto) a Clagenfurt; il quarto (Arciduca Carlo Ferdinando) a Brünn; il quinto (conte Stadion) a Verona; il sesto (Liechtenstein) a Pest; il settimo (Principe d'Assia) a Treviso; l'ottavo (conte Thun) a Padova. Il corpo di cavalleria stanzierebbe a Pest, sotto il comando del tenentemaresciallo Liechtenstein. Il generale d'armata di Benedek sarebbe chiamato a dirigere tre corpi; il V, il VII e l'VIII.

Oggi l'argento fece il 123 e 50 p. % d'aggio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 novembre.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di contribuire graziosissimamente f. 600. v. a. per l'addobbo interno della nuova chiesa parrocchiale da costruirsi a Covedo, nel Distretto di Capodistria. *(O. T.)*

Il naviglio, a bordo del quale viaggiano le LL. AA. II., il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, salpato il giorno 11 da Pola, dovette, per l'infuriar dei venti, ritornare in quel porto. *(Idem.)*

La violenza della *Bora*, che soffia qui da alcuni giorni, cagionò parecchi guasti in terra, e impedì l'arrivo e la partenza dei navigli in mare. S'hanno per essa a deplorare pur troppo anche alcune disgrazie rilevanti, e la perdita di vite umane. Maria Michelich di Grazisce, che veniva col padre a Trieste, conducendo un carro di legna, sulla strada di Opcina, restò miseramente schiacciata sotto il carro rovesciato dall'impeto del vento. La diligenza, che partiva per Fiume, fu pure riversata, e i passeggieri rilevarono di gravi ferite. *(Idem.)*

Nella burrascosa notte del 9 corr. il piroscafo *Bombay*, proveniente da Costantinopoli, e diretto per Trieste in linea celere, ebbe la sfortuna d'investire colla sua prora sulla punta di un banco presso Unie. Passeggieri, gruppi e lettere si trovano in salvo ad Unie. La Società del Lloyd spedì tosto dei piroscafi in aiuto, muniti degli occorrenti attrezzi, gente di rinforzo, ecc. Anche un I. R. piroscafo da guerra fu immantinente spedito da Pola sopra luogo per disposizione dell'eccelso Comando di Marina. Si hanno le migliori speranze di ricevere presto notizie sullo scagliamento del battello. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 14 novembre.*

Veniamo a rilevare che, in luogo del signor Pretore di qui, Dalla Rosa, impedito dallo stato malfermo della sua salute di portarsi ad Innsbruck onde prendere parte alle imminenti discussioni sul nuovo Regolamento comunale, venne chiamato in via telegrafica il sig. Pretore di Fondo, Gennari. *(G. di Trento.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Bologna 11 novembre.*

Con decreto del dittatore, gli Stabilimenti e Corpi morali, siano ecclesiastici o laicali, non potranno acquistare stabili senza essere a ciò autorizzati con decreto Sovrano, previo il parere del Consiglio di Stato, e frattanto fino alla terminativa adesione dei ministri riuniti in Consiglio. Le donazioni fra vivi, e le disposizioni testamentarie a loro favore, non avranno effetto se essi non saranno nello stesso modo autorizzati ad accettarle. Tutte le leggi, decreti e regolamenti, attualmente in vigore nelle Romagne, che siano contrarii alla presente legge, sono abrogati.

Con altri decreti dittatoriali, gl'impiegati civici d'ogni ordine, che nelle Romagne furono dal Governo pontificio destituiti per fatti politici dal 1.° gennaio 1821 in poi, sono rintegrati nei loro gradi, all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro, che potrebbe loro spettare secondo i veglianti Regolamenti, se avessero continuato nei loro impieghi rispettivi. Ai figli ed alle vedove degl'impiegati, di cui nell'articolo precedente ed ora defunti, che si trovassero in istrettezza, è conceduto un equo compenso; al quale fine sarà instituita una Commissione incaricata di proporre le relative basi.

Il bollo sui giornali nelle Provincie delle Romagne è abolito.

È vietato, sotto pena di nullità della disposizione, la facoltà di erigere feudi, primogeniture ed altre sostituzioni fidecommissarie. I feudi, primogeniture, ed altre sostituzioni fidecommissarie, create prima della promulgazione della presente legge, sono risolute nell'attuale possessore. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 12 novembre:

« Il Ministero è pressochè in seduta permanente: due Consigli si tennero avanti ieri, due ieri, uno quest'oggi. Il tema delle deliberazioni governative non è noto ad alcuno, ma è supposto da tutti. Il telegramma d'oggi rivela quali sieno i pensamenti della Francia in ordine alla candidatura di S. A. il Principe di Carignano. Dato ciò, è agevole il pensare che tutta la questione odierna sta nel vedere se il Principe Eugenio debba accettare anche in onta alla volontà dell'Imperatore.

« Mentre si attendono i ragguagli particolareggiati del trattato di pace, il mondo politico giornalistico si preoccupa di una piccola guerra, che doveva aver luogo fra il signor La Cecilia (dell'*Italia*) ed il signor Bottero (della *Gazzetta del Popolo*). Causa delle ostilità fu la tornata dei deputati, seguita in principio del mese scorso: causa prossima qualche frase meno misurata, sfuggita alla prudenza degli scrittori, ed all'attenzione dei lettori. Fatto è che il signor La Cecilia stimò opportuno mandare i suoi due testimonii al dottore Bottero: questi contrappose i proprii. Dopo lungo e replicato discutere sulla scelta dell'arma, una sola venne da entrambi accettata, la *pistola*. Se non che lo sfidante opponeva alla sua accettazione un patto abbastanza curioso: egli pretese che il duello dovesse seguire *a tre passi* di distanza, e adduceva per motivo della sua domanda che *non vedea egli più in là*. Naturalmente, i padrini del dottor Bottero dovettero ricusare, e ricusarono, ed il signor La Cecilia si sodisfece, pubblicando l'avvenuto!

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 9 novembre.*

L'Assemblea toscana ha decretato: 1.° con 164 voti sopra 165 votanti, la reggenza del Principe di Carignano, che governerà in nome di Vittorio Emanuele, Re eletto; 2.° all'unanimità un voto di lode ai volontarii dell'esercito; 3.° la conferma dei poteri al Governo. *(O. T.)*

*Altra del 10 novembre.*

Lunedì prossimo partiranno per Torino i signori presidente Coppo, segretario Galeotti e deputato Fabrizii, incaricato d'affari toscano presso il Governo sardo, per presentare il voto dell'Assemblea. *(O. T.)*

*Altra del 12 novembre.*

Con decreto del ministro dell'interno, viene istituita una Commissione, composta dei signori conte Demetrio Finocchietti, amministratore dei reali Palazzi e Ville, e avvocato Tommaso Corsi, la quale farà l'inventario di tutte le filze e carte, componenti l'archivio di Gabinetto della già Corte granducale, le classerà secondo i tempi a cui appartengono, e determinerà quali di esse possono inviarsi e rimettersi all'Archivio centrale di Stato, e quali custodirsi separatamente. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI MODENA.

*Modena 12 novembre.*

Alle ore 12 merid. il dittatore Farini si è restituito a Modena, proveniente da Bologna. *(FF. Ital.)*

## IMPERO RUSSO.

L'*Invalido Russo*, che rivendicava, pochi giorni fa, la qualità di solo organo uffiziale del Governo russo, pubblica un articolo, nel quale insiste sulla necessità di un Congresso, dichiarando che la Potenza, che non accettasse le decisioni dell'Europa, assumerebbe la più grave responsabilità.

## INGHILTERRA.

Come più sopra diciamo la *Gazzetta di Londra* pubblica la corrispondenza diplomatica, scambiata sulla questione del Marocco tra lord John Russell, ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, il sig. Andrew Buchanan, ministro inglese presso la Corte di Madrid, e il signor Saturnino Calderon Collantes, ministro degli affari esterni di Spagna. I seguenti documenti, che togliamo dalla serie pubblicata da quella *Gazzetta*, mostrano abbastanza chiaro di che si tratti:

*Lord John Russell al signor Buchanan.*

« Foreign Office, 15 ottobre 1859.

« Signore, il Governo di S. M. ha preso notizia della Nota, che vi venne indirizzata, il 6 ottobre dal signor Collantes in risposta alla domanda di spiegazioni, che il mio dispaccio del 22 settembre vi presceriveva di rivolgere intorno alle intenzioni del Governo spagnuolo, nel caso dell'occupazione di Tangeri per parte delle forze spagnuole.

« Voi foste invitato a chiedere al Governo spagnuolo di dichiarare per iscritto se, nel caso in cui, durante le ostilità, le truppe spagnuole occupassero Tangeri, quest'occupazione sarebbe temporaria, e non durerebbe oltre la ratifica di un trattato fra la Spagna e il Marocco; e nella vostra Nota, indirizzata al sig. Collantes il 27 settembre, voi dite che sarebbe cosa gradita pel Governo di S. M. il sentire che gli apparecchi militari del Governo spagnuolo non annunziano intenzione alcuna, dal canto suo, di far conquiste nel Marocco o di occupare in modo permanente qualche parte del territorio del Sultano.

« Il sig. Collantes, nella sua risposta del 6 ottobre, dà l'assicurazione che, quando sarà stato ratificato il trattato di pace, che deve metter fine alle ostilità fra la Spagna e il Marocco, e i dissidii ora esistenti saranno favorevolmente e per conseguenza in modo definitivo composti, allora il Governo spagnuolo avrà conseguito il suo fine, e non continuerà ad occupare Tangeri, se mai fosse stato costretto ad occuparla per assicurare l'esito favorevole delle sue operazioni.

« Potete annunziare al sig. Collantes, che il Governo di S. M. accetta con piacere tale assicurazione, come l'equivalente della dichiarazione, che col mio dispaccio del 22 settembre voi eravate invitato a chiedere. Annunzierete inoltre a S. E. che il Governo di S. M. desidera ardentemente che non intervenga niun cambiamento di possesso sulla costa moresca dello Stretto. Esso reputa importantissima questa bisogna, e sarebbe impossibile ad esso, come ad altra qualsiasi Potenza marittima, di vedere con indifferenza l'occupazione permanente, fatta dalla Spagna, di somigliante posizione su quella costa, posizione che permetterebbe di chiudere il passo dello Stretto alle navi, che frequentano il Mediterraneo per operazioni commerciali o altre.

« Darete lettura del presente dispaccio al signor Collantes e ne rimetterete copia a S. E.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

*Il signor Buchanan a lord John Russell.*

« Madrid 24 ottobre 1859.

« Milord, riguardo ai dispacci telegrafici di V. S. del 19 e del 20 di questo mese, relativi alla pretesa intenzione della Spagna di ottenere dai Marocchini la cessione di varie miglia di territorio sulla costa dello Stretto di Gibilterra, ho l'onore d'indirizzarvi copia di una Nota, che ho fatto pervenire il 21 al signor Calderon Collantes, per fargli conoscere le obbiezioni, che il Governo della Regina opporrebbe all'occupazione, che la Spagna facesse della costa occidentale di Ceuta.

« Ho pregato S. E. di designare i punti della costa, che sarebbero compresi nel raggio della fortezza, se le intenzioni del Governo di S. M. Cattolica sono messe ad esecuzione. Ho anche l'onore di trasmettervi la copia e la traduzione di una risposta, che ho ricevuto da S. E., nella quale essa dichiara distintamente che il Governo di S. M. Cattolica non ha intenzione di occupare niun punto sopra la detta costa, che possa dare alla Spagna una superiorità pericolosa per la navigazione dello Stretto.

« *Sott.* — ANDREA BUCHANAN. »

Segue la Nota 21 ottobre, accennata qui sopra, colla quale il sig. Buchanan dichiara al sig. Collantes avere ricevuto istruzioni dal primo segretario di Stato degli affari esterni di S. M. B. d'informarsi « sino a qual punto il Governo di S. M. C. vuole estendere il raggio della fortezza di Ceuta, e sopra tutto di chiedere a S. E. che voglia designare i punti, che nel caso di esecuzione delle intenzioni di S. M. C. sarebbero compresi nel territorio spagnuolo. »

Viene infine la risposta, accennata pure qui sopra, del sig. Collantes alle domande fatte dal sig. Buchanan il 21 ottobre. Eccone i termini:

« Palazzo 21 ottobre 1859.

« Signore, ho ricevuto la Nota, che voi avete avuto la bontà d'indirizzarmi in data di quest'oggi, e ne ho ponderato il contenuto colla massima attenzione.

« Nello stato attuale della questione marocchina, in seguito all'inconcepibile resistenza del Governo del Sultano a sottoscrivere alle giuste domande della Spagna, egli è cosa difficilissima, per non dire impossibile, al Gabinetto di Madrid di determinare, neppure approssimativamente, la natura delle guarentigie, che può trovarsi nella necessità di chiedere, a fine di assicurare i risultati delle ostilità, che stanno per aprirsi.

« Voi non potete non sapere, e il vostro Governo illuminato non potrebbe ignorare, che quando due Governi ricorrono alle armi per comporre le loro liti, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, le antiche proposte sono dichiarate nulle e non avvenute, e che le due parti si riservano il diritto di rinnovarle o di presentarne altre di diversa natura, non pigliando consiglio che dal lor tornaconto e dall'esito delle operazioni militari. Ciò nondimeno il Governo della Regina, mia Sovrana, il quale ha dato tante e sì luminose pruove del suo spirito conciliante e retto nei varii emergenti sorti dalla questione marocchina, non modificherà le intenzioni, ch'ebbe fin da principio, di non occupare, cioè, niun punto, la cui posizione fosse tale, da dare alla Spagna una superiorità pericolosa per la navigazione. A questo riguardo le sue idee sono state sempre sì disinteressate e leali, che non potrebbe indursi a credere possa sussistere il menomo dubbio intorno a ciò.

« Ad ogni modo però, il Governo, in nome del quale io vi ho dato più volte le spiegazioni necessarie per dissipare qualsivoglia dubbio, se per avventura se ne avesse alcuno, intorno alle sue intenzioni, non vuol trascurare di dare la chiesta assicurazione, persuaso che il Governo di S. M. britannica non ha, chiedendola, altro fine che quello di guarentire la sicurezza degl'interessi dell'Inghilterra, senza punto pensare ad intervenire nella lotta, che sta per appiccarsi fra due nazioni indipendenti.

« *Sott.* — SATURNINO CALDERON COLLANTES. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 8 novembre.*

I venti che continuano ad imperversare, ed i quali, conquassando le navi contro le coste nostre, hanno, dopo il naufragio *monstre* del *Royal Charter*, cagionato, in dettaglio, per lo meno altrettanta sventura, gittarono un tal perturbamento nelle corrispondenze postali, ch'io poco spero che i miei carteggi degli scorsi dì, non escluso il presente, vi sieno giunti dentro i cinque giorni d'ordinario tragitto. Perciò è molto da temersi che grande parte delle mie notizie sieno per trovarsi già da voi registrate sotto forma di dispacci telegrafici, di corrispondenze litografate, ecc. Ad ogni modo, non mi scoraggisco, nè ristò dall'opera, sapendo che uno dei fini precipui del corrispondente politico, non è tanto il cercar di penetrare quei misteri ministeriali, diplomatici e simili, che i giornali non ponno o non vogliono appalesare, quanto di dipignere lo stato, le preoccupazioni, e, per dir così, la temperatura quotidiana, dell'opinion pubblica del paese, in cui scrive; studio sempre utile, sempre fruttifero, ed al cui interesse poco nuoce qualche ora di ritardo, postale che ne proroghi la pubblicazione.

La temperatura dell'opinione pubblica in Inghilterra, impertanto, è, quest'oggi, alquanto inferiore a quella dei due o tre dì scorsi, e la notizia che un impreveduto ostacolo venne a ritardare la sottoscrizione dei trattati di Zurigo, cagionò una cattiva impressione all'*Exchange*, cosicchè i consolidati se ne risentirono immediatamente, ribassando di lieve cifra.

Alla notizia di questo ritardo, il quale, secondo il *Globe* di stasera, prorogherà la sottoscrizione dei trattati per un'altra settimana, se ne aggiungono due altre, connesse sempre colla quistione d'Italia, il paese destinato ad essere l'Elena dei Governi europei, e le quali sono tutt'altro che tranquillanti. Il Sommo Pontefice avrebbe domandato all'Imperatore dei Francesi di ristabilire coll'intervento armato il suo potere temporale nelle Legazioni, e comunque non si conosca ancora la precisa intenzione dell'Imperatore, quando si ripensa al processo del conte di Montalambert, alla pressione esercitata sul Re di Piemonte, e ad altri varii fatti accessorii, non pare che probabilissimo l'annunzio, datoci oggi dal corrispondente parigino del *Post*, d'una occupazione francese non lontana nelle Romagne. Il *Times*, nella sua seconda edizione, e tutti i giornali della sera, ci avvertono aver la Prussia proposto, all'abboccamento avvenuto a Breslavia, e la Russia accettato, che ambo essi Governi rifiuteranno di far parte d'un Congresso destinato a manomettere i trattati del 1815, a meno che l'Inghilterra pur dessa non consenta a farne parte. Or sebbene sia conforme ad ogni probabilità che l'Inghilterra finisca col consentire, pure le dissensioni e le tempeste politiche, che questa coalizione fa prevedere doversi suscitare nel futuro Congresso, ponno condurre a tali crisi, da scusare la precoce apprensione delle classi più interessate alla pace europea.

In quanto al Congresso medesimo, poco o nulla se ne sa di sicuro. Voi vedete che il luogo medesimo, ov'esso dovrà aver luogo, non venne peranco designato e deciso. Ieri era in predicazione Brusselles, oggi torna in ballo Parigi, ed il *Globe*, beffandosi delle pretese rivelazioni dell'*Herald* di stamane circa il Congresso, giunge a dire, che la formale domanda d'entrare a parte di esso, non venne ancora ufficialmente porta al Gabinetto inglese, nè può esserlo, fino a che i trattati di Zurigo sieno sottoscritti e ratificati, il compimento di tali fatti essendo indispensabile all'avviamento del Congresso. Quello, ch'io posso dirvi, si è che grandissima è stata l'impressione, cagionata dalla novella del perfetto accordo circa il Congresso della Russia, della Prussia e dell'Inghilterra. Già da parecchi giorni ebbi occasione di dirvi non esser la Russia quella grande amica, che la Francia credesi aver guadagnato, e che il Piemonte può andar sicuro d'avere il suo appoggio nelle sue pretese in Italia. Già vedete come i fatti confermano tale credenza. Oggi i fogli sono unanimi a notificare ed a glorificare l'intimo accordo, che regna fra Prussia e Inghilterra, e di tale notificazione avvi invero poco bisogno, imperciocchè il fatto è notorio da oltre un anno, ed è quasi certa l'evidenza d'un trattato segreto, pel quale, al minimo accenno di ostilità per parte della Francia, noi potremmo contare sull'aiuto materiale, e validissimo, della Prussia, la quale, come ben sapete, più che una nazione è un'armata. I pubblicisti francesi han cercato obbligare *quand même* l'Inghilterra ad entrare nel Congresso, progettato dalla Francia, minacciando di trattar in esso e della questione grandissima dell'Oriente, e di quella accessoria dell'istmo di Suez, nelle quali grande danno sarebbe per la Gran Brettagna non poter metter la bocca. Or vedremo che cosa diranno gli stessi pubblicisti, quando vedranno la Francia, sì minacciosa ed imponente verso di noi, correr rischio di far da sè sola un Congresso, privo del consenso e della presenza delle principali Potenze, un Congresso, perciò, monco, incompleto, parziale e nullo.

L'arrivo della Principessa reale di Prussia e del suo consorte, il Principe Federico Guglielmo, ritardato per alcune ore dal cattivo tempo, ebbe luogo quest'oggi. Innanzi sera la giovane coppia s'installò a Windsor, ed in suo onore avrà luogo domani sera colà una grande festiva riunione a Corte. Essa sarà però priva della presenza dei principali ministri, essendo eglino impegnati pel pranzo del *lord mayor*.

Fra' naufragii, accaduti ieri, i giornali della sera ci nominano quello del *Tirolo*, picciolo bastimento austriaco, il quale, con tutta la ciurma, fu lasciato miseramente perire a pochi passi dal porto di Liverpool, le locali Autorità avendo negato di spedire il *life-boat* per salvare i marinai a bordo del naviglio naufragante.

Stasera apresi il Drurylane, coll'opera italiana (Giuglini, Titiens, Corsi, Vialetti, Aldighieri (ec.) Le rappresentanze si susseguiranno per un mese.

Il troppo cognito sig. Eugenio di Mirecourt (ossia Jacquot), l'autore delle *Biographies des contemporains*, terminato il tempo della sua carcerazione a Clichy, trovasi a Londra, ove si recò colla vana speranza di guadagnarsi la sussistenza mediante la rivelazione di scandali e di piccoli misteri dei personaggi celebri viventi di Francia. Egli cercò introdursi nel giornalismo, ma sin qui non riuscì che a fornire, indirettamente, al *Morning Advertiser* un'incompleta serie di cenni sopra taluni dei più cospicui personaggi dell'*entourage* napoleonico, come La Gueronnière, Rocher, ec. Egli va proponendo agli editori inglesi una *Vita intima di Napoleone III*, ma, per ora, non ha trovato offerte pecuniarie adeguate alle sue pretese. L'educazione nella libertà della stampa è stata da lungo tempo fatta dalle culte classi inglesi, e lo scandalo e la maldicenza non han qui neppur il gusto del *fruit defendu*.

*Altra del 9 novembre.*

Oggi, il *Lord mayor's Day*, la processione municipale è stata favorita da una giornata fredda ma serena, cosicchè la *grande vena porta* di Londra, lo *Strand*, sino alla Banca, per varie ore venne siffattamente affollata, da riuscire impossibile di muovervi un passo. La processione è stata fuorimodo splendida e numerosa, non solo per esser generalmente creduto che questa sarà l'ultima, dovendosi, nella prossima sessione parlamentare, votare il *bill* che toglierà la nomina del *lord mayor* agli elettori della *City*, per rimetterla all'arbitrio del Ministero, ma altresì perchè molte Compagnie e Corporazioni della *City* credevano che il Principe Alberto ed il Principe Federico Guglielmo, suo genero, assisterebbero alla processione, e vi prenderebbe parte il Principe di Galles, giunto oggi stesso alla maggiorità; epperciò nessuno dei loro porta-bandiere, nessuna delle loro bande mancò all'appello. Il nuovo *lord mayor* Carter è un gioielliere e orologiaio, ed ha voluto far le cose magnificamente. Nella *City* venne inalzato un bell'arco trionfale. La processione è partita di colà per alla volta di Westminster, verso mezzodì, e ne è ritornata alle 3 passate. Al ritorno, le carrozze di gala, con dentro i principali ministri ed ambasciatori, si sono unite alla processione, per recarsi al grande pranzo di stasera. Domani avremo i discorsi dinatorii i quali, nelle circostanze attuali, non ponno mancar di possedere una grande importanza.

A proposito di discorsi, oggi ho da citarvi quelli pronunciati al *meeting* avvenuto ieri, martedì, ad Halifax, in ausilio ai progetti di propaganda protestante della così detta *Propagation Society*. Il Vescovo d'Oxford fece un discorso caldo di patriottismo, ed inspirato dal giusto orgoglio che nasce negl'Inglesi ponendo le libertà, di cui essi godono, a confronto di quelle di tutti gli altri paesi del Continente. « Questa libertà, disse « il Vescovo, così grande, così illimitata, eppur sì ordinata, rese il prospero paese nostro ed « i suoi abitanti segno all'odio dei despoti nel resto « del mondo. » E qui il reverendo prelato scese ad accennare la posizione dell'Inghilterra verso la Francia, e non potè negare incamminarci noi per lento pendio ad una crisi, ossia ad una collisione, inevitabile. Il sig. Deedes, rappresentante al Parlamento pel West-Kent, al pari del Vescovo protestante, vede qualcosa di molto formidabile nell'orizzonte. Egli fe' distribuire un indirizzo, compilato ne' più energici termini, nel quale fa appello agli uomini del Kent onde ingrossare le file dei corpi d'artiglieri e di bersaglieri volontarii, attesochè egli ha « profondo convincimen« to esser vicino il tempo, in cui, sotto la prov« videnza di Dio, noi dovremo usare la possa del« le nostre braccia, per la salvezza del Regno. »

I giornali odierni sono privi d'interessanti *leading articles*, la massima parte di essi volgendosi sulle ultime parole, pronunciate da Bright, circa la riforma finanziaria occorrente nell'Inghilterra.

Il corrispondente londoniano (e ministeriale) del *Manchester Guardian* ha, nella sua lettera, il seguente paragrafo circa il Congresso: « Credo d'essere pienamente autorizzato a comunicarvi con tutta sicurezza che le richieste del nostro Gabinetto, onde convenire al Congresso, non vennero peranco consentite dalla Francia. Però non dubito che a tali richieste si finirà col far diritto. Nelle presenti relazioni delle grandi Potenze, il peso naturale dell'Inghilterra è accresciuto dalla solida intelligenza ed accordo, esistenti fra il Gabinetto nostro e quelli di Prussia e di Russia. Uno de' grandi risultamenti del veniente Congresso sarà per essere la sostituzione dell'Inghilterra alla Francia, siccome il precipuo alleato del Piemonte, e l'erezione d'una grande barriera contro gl'intrighi della invaditrice politica napoleonica. Che un Congresso possa aver luogo senza la presenza d'un rappresentante dell'Inghilterra, la è cosa reputata impossibile da qualsiasi diplomatico. Che il Gabinetto nostro abbia intenzione di rinunciare al proprio diritto ad una voce in qualsiasi assestamento definitivo degli affari italiani, io non credo, nè credetti mai. La politica di assoluta astensione, raccomandata dai nostri sedicenti giornali liberali, non ebbe mai, ne vado certo, l'approvazione del Ministero. Vi sarà un Congresso. L'Inghilterra vi prenderà parte. Il principio del non intervento sarà asserito siccome una delle basi per le deliberazioni. »

Fin qui il corrispondente del *Manchester Guardian*, del peso delle cui asserzioni mi sono sempre portato garante.

Vi avvertii ier l'altro che i ministri non erano pienamente d'accordo nel separarsi dal loro *meeting* ufficiale presso il *lord premier*, lunedì scorso, e che un altro Consiglio di Gabinetto avrebbe avuto luogo o ieri od oggi. Nessun giornale nè alcun corrispondente diede tal nuova, ed oggi essa trovasi confermata dal fatto che la processione del *lord mayor* trovò ancora i ministri a Consiglio, dal quale si separarono per entrare nelle respettive carrozze, ed andare a far parte della mostra.

L'*Exchange*, a motivo della cerimonia municipale, aveva mezza festa, perciò le transazioni furono quasi nulle. I Consolidati soffrirono un lievissimo ribasso.

Il corrier di Francia serale non è giunto.

I giornali tutti odierni riferiscono una lunga serie di recentissimi documenti diplomatici, trasmessi dal Governo inglese a quello spagnuolo, colle relative risposte, circa la quistione del Marocco. Essi apparvero sulla *London Gazzette* d'ieri sera. *(V. sopra.)*

Domani (giovedì) ha luogo al Palazzo di cristallo la festa centenaria della nascita di Schiller. Sarannovi cantate tedesche, bande nazionali, inaugurazione di busto, ed una processione al lume di torce, come si usa in Germania, processione che avrà luogo nella parte superiore degli ampi giardini annessi al palazzo. Un *meeting* di Tedeschi, preceduto da un Pranzo per soscrizione, avrà dappoi luogo in un *Hôtel* di Finsbury Square. Kinkel sarà qui il presidente e leggerà colà un indirizzo.

Iersera, al Drurylane, avvenne un grave scandalo. Il Giuglini, la cui voce, in questi ultimi tempi, sia per le soverchie fatiche, sia per altri nascosti motivi, si è grandemente indebolita, fu inabile a cantare dopo il primo atto del *Trovatore*. A lui fu sostituito un cantore incognito, che il pubblico ricusò per lungo tempo di accettare, domandando con urla furibonde il Giuglini. Cantanti ed orchestra procederono come poterono in mezzo al tumulto, ed il pubblico, stanco prima di essi di urlare, fece di necessità virtù, e si rassegnò ad udire il *Trovatore* senza Trovatore. Stasera si dà la *Lucrezia Borgia*, domani *Marta*.

## PORTOGALLO.

*Lisbona 4 novembre.*

Il Re ha aperto le Cortes con solennità. Nel discorso d'apertura S. M. ha annunziato che manderà alcune navi per proteggere i sudditi portoghesi residenti nel Marocco. Egli ha parlato del progetto di strada ferrata alla frontiera di Spagna, e annunziato che i negoziati con Roma intorno al patronato d'Oriente sono terminati felicemente. *(Corresp. autogr.)*

## SPAGNA.

Un dispaccio di Madrid 9 reca quanto segue: « O'Donnell è di qui partito iersera per recarsi presso l'esercito. Nel viaggio da Madrid a Cordova trovò tutte le città e i villaggi adorni di bandiere e gli abitanti in lieto entusiasmo. Tutto il paese offre spontaneamente contributi al Governo. »

## FRANCIA.

*Parigi 10 novembre.*

Con una circolare del Ministero dell'interno fu ordinato a tutt'i prefetti di non lasciar pubblicare ne' giornali alcuna relazione sulle feste di Compiègne, di cui non abbia parlato prima ufficialmente il *Moniteur*.

La *Corrispondenza Havas* fa la seguente considerazione: « Le parole, pronunciate dall' organo del Governo inglese al banchetto dato in occasione dell'insediamento del nuovo podestà, non lasciano alcun dubbio sulla prossima partenza della spedizione franco-inglese, destinata a operare contro la Cina. D' altra parte, quelle parole trovansi confermate dalle notizie degli apparecchi, che si fanno nei nostri porti dell' Oceano e del Mediterraneo, per quella lontana e bellicosa impresa. »

Alcuni fatti recenti, tra cui va annoverata l' ammonizione, toccatagli di recente, richiamarono l'attenzione dell'*Ami de la Religion* sulla situazione della stampa.

È noto che quell' ammonizione fu cagionata dalla riproduzione dell' articolo del signor di Montalembert, fatta quattro giorni dopo la pubblicazione di quell' articolo nel *Correspondant*. « Finora, dice l' *Ami de la Religion*, era generalmente ritenuto che, dopo ventiquattr'ore, il silenzio del potere equivalesse alla tolleranza; or di quanto non sarebbe aggravata la situazione gia difficile, della stampa, se dopo quattro giorni essa non avesse alcuna garantia di sicurezza! »

L'*Ami de la Religion* rammenta ancora altri fatti, che riguardano più particolarmente la stampa dipartimentale. Il *Mémorial de l'Allier* fu egli pure testè colpito di un' ammonizione, per aver tolto un articolo del sig. Ambrogio Petit alla *Gazette de Lyon*, articolo, che non attrasse sul foglio lionese verun rigore da parte del sig. senatore incaricato dell' amministrazione del Rodano. Precedentemente, un ottimo giornale di Besanzone, l'*Union franc-comtoise*, era stato egualmente ammonito per la riproduzione d' un articolo, pubblicato dal sig. Laurentie nell'*Union*, mentre l'*Union* non era stata per nulla molestata a Parigi.

« Se codeste abitudini, dice con buona ragione l'*Ami de la Religion*, pigliassero radice nel contegno amministrativo, non soltanto giustificherebbero, ma oltrepasserebbero d' assai il celebre detto di Pascal. » (*Presse.*)

Il *Times* conteneva testè un interessante articolo sul recente scritto del sig. di Montalembert, presentemente sequestrato e posto sotto processo. Noi non possiamo esaminare gli argomenti del *Times*, sia per difendere, sia per discutere la tesi sostenuta dall' eloquente scrittore, il quale sarà chiamato a rispondere per quella pubblicazione dinanzi alla giustizia. Osserviamo soltanto che il *Times* si mostra fortemente afflitto in vedere gli attacchi contro l' Inghilterra compresi nel numero dei motivi dell'ammonizione, toccata al *Correspondant*. Il *Times* assicura che l' Inghilterra preferisce che a lei si lasci la cura della sua propria difesa, e ch' ella brama assai di vedere che la stampa francese usi verso la politica inglese tutta la libertà, che si adopera dall' altra parte dello Stretto, allorchè trattasi della Francia.

(*J. des Débats.*)

Scrivono da Marsiglia all'*Avenir de Nice*, 4: « Tempi orribili imperversarono nel Mediterraneo, che costrinsero tutt' i vapori a cercare un rifugio nei porti. Tutt' i bastimenti in ritardo giunsero a Marsiglia nella giornata.

Il vapore *La Durance* della Compagnia Freissinet, venendo da Livorno, ebbe la disgrazia di perdere due passeggieri, che sono stati portati via dal cassero da un' enorme onda, e non è stato possibile salvarli.

A bordo del naviglio delle Messaggerie Imperiali, il *Bosforo*, proveniente parimenti da Livorno, un marinaio è stato trabalzato nella stessa guisa, ma è stato abbastanza fortunato per aggrapparsi al parapetto. Nella sua caduta ebbe rotto un braccio, e una clavicola lussata. (*G. di G.*)

Il sig. Amedeo Renée, già direttore del *Constitutionnel*, è morto a Marsiglia.

(*Nostro carteggio privato.*)

*Parigi* 10 *novembre.*

§ Benchè non sia punto nelle mie abitudini di mescolare la mia piccola storia personale alla cronaca politica, debbo tuttavia indirizzare a voi ed a' vostri lettori una parola di scusa e giustificazione per l' interruzione d' oltre a dieci giorni, che quelli, i quali hanno la bontà di volger qualche attenzione alle mie lettere, poteron notare nella mia corrispondenza.

Non si abita impunemente in un clima variabile come il nostro; soprattutto, non s' affrontano impunemente le repentine mutazioni di temperatura, cui, per le necessità della nostra professione, siamo costretti a cimentarci, passando dall' ardente atmosfera de' Ministeri o degli Ufficii de' giornali alle fredde nebbie della strada, uscendo a mezzanotte da' caldi ricinti de' teatri per lottare cogli acuti venti e colla pioggia fina e penetrativa della notte. Pagai il mio crudel tributo al clima parigino, e potei credere un momento che le mie corrispondenze colla *Gazzetta di Venezia* fossero per sempre finite. Se la vanità mi traesse a pensare d' occupar un posto importante nella vostra amicizia, vi direi che dovete esser grato al mio bravo dottore che in otto dì mi ricondusse da morte a vita.

Oggi vi scrivo daccanto al fuoco, che non mi sarà permesso lasciare se non domenica; ma da qui ad allora posso bastare alla mia corrispondenza, mercè l' obbligante aiuto di due miei colleghi, che si danno il disturbo di ragionar meco di politica di e portarmi alcune notizie fresche.

Dopo questi prolegomeni, un po' troppo personali, e che non potrebbero interessar altri che me, non vorrei di meglio ch' entrare immediatamente *in medias res*, e pigliare le cose politiche al punto in cui sono, vale a dire alla soscrizione diffinitiva del trattato di Zurigo, di cui non si dubita ricever la notizia oggi stesso, ed alle interminabili discussioni, cui qui si danno circa il vero scopo e le conseguenze del colloquio di Breslavia.

Quando mi rifaccio alle mie ultime rimembranze, trovo un vuoto, una soluzione di continuità nella catena delle idee, ed oso appena risicarmi sopr' un terreno, che mi par nuovo, ma che a voi debb' essere noto, a voi che non lasciaste cadervi di mano il filo conduttore. Se dunque avessi, per ignoranza, a far qualche passo falso, siate indulgente per oggi: in breve, mi sarò riposto in corrente degli affari di questo basso mondo.

Stando, d' altra parte, a quanto m' è affermato, pare che, dal principio di questo mese, gli avvenimenti non si siano accumulati e che i detti affari non abbiano fatto giganteschi progressi. A Zurigo progredì con grande lentezza la questione finanziaria, relativa alla Lombardia; questione, ch' io rifiutava d' agitare quindici giorni fa, e che agiterei di presente ancor meno volentieri, come ben pensate, non avendo avuto il tempo di dedicare ad essa profondissime riflessioni.

La questione, d' altra parte, è presso che puramente amministrativa. Ella non tocca la politica, se non per le sue estremità, pel bisogno, che si aveva d' attenderne lo scioglimento, prima di segnar l' ora propizia all' apertura del Congresso. Tale scioglimento è, dicesi, conseguito, e non si dubita che la soscrizione dell' atto di pace diffinitivo porti appunto la data d' oggi. Saprete se tal previsione sia esatta, prima d' aver ricevuto la presente lettera.

In tutt' i casi, e pur supponendo un nuovo ritardo, ei non potrebb'essere di lunga durata; e ciò che par certo è che, non appena compiuto da' plenipotenziarii di Zurigo quest' ultimo atto, si darà immediata e diretta opera a tutte le disposizioni concernenti il futuro Congresso. Però, alcuni pensano che non si tratti ancora se non della soscrizione del secondo trattato di Zurigo tra la Francia ed il Piemonte, e che converrà ancora attendere il terzo ed ultimo atto di quella lunga Conferenza, il trattato generale fra le tre Potenze. Può darsi, ma sembra a me che, qualora i nostri plenipotenziarii non siano tanto mal destri quanto il *Maître Jacques* di Molière, mi sembra, dico, che dopo la soscrizione de' due primi trattati, quella del terzo diventi una pura formalità, la quale non richiederà se non il tempo necessario a far in triplo le copie dello strumento diplomatico (*).

Per quanto concerne il colloquio di Breslavia, par che qui si riscaldino molto sul punto se, sì o no, l' Imperatore di Russia siasi inteso col Principe reggente di Prussia per mettersi dal lato della Francia, nel caso di guerra fra questa Potenza e la Gran Brettagna. Per questo rispetto almeno, le idee progredirono, non posso negarlo. Alla fine del mese scorso, non si trattava se non d' un ravvicinamento diplomatico nel Congresso fra la politica russa e la prussiana, conforme alla politica francese, contro le tendenze inglesi; ma adesso la è un' altra faccenda: si tratta di colleganza effettiva, d' alleanza militare, e benchè l' *Indépendance belge* ne abbia parlato, v'assicuro che qui persone gravissime ne parlan del pari, e con molta ostinazione. Credo però ch' elle s' illudano, e che nè lo Czar nè il Principe di Prussia non abbiano abbordato la questione di guerra, ma soltanto, come vi feci più d' una volta presentire, la questione di fusion diplomatica nel senso che sapete.

Quanto alla guerra coll' Inghilterra, i politici dell' *Indépendance belge* possono rinfrancarsi: non se ne tratta, per fortuna, menomamente. A dispetto pur anco de' gridori del giornalismo *tory*, il Governo inglese si recherà al Congresso, e vi si recherà, non ne dubitate, con intenzioni assai più conciliative, che non si supponga. Il Gabinetto di Saint-James non può vedere le cose collo stesso occhio de' semplici estensori de' giornali, che fanno il loro articolo accanto al fuoco. Se stessimo ad essi, contate un po' quante guerre egli avrebbe tra breve alle mani: tre o quattro in America, una coll' Austria e colla Francia, ed una colla Spagna!

## GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

*Monaco* 9 *novembre.*

La notizia data da me, contemporaneamente ai fogli viennesi, che il barone di Pfordten, nostro inviato straordinario presso la Dieta di Francoforte, possa andar a surrogare il testè defunto ministro a Vienna, co. di Lerchenfeld, pare che a Monaco non trovi ascolto nei circoli diplomatici ed aristocratici; si dice che il bar. di Pfordten non è nobile abbastanza per poter essere scelto a quell' alto posto, ed or si nomina il conte Bray-Steinburg, attualmente inviato nostro presso la Corte di Berlino, come destinato ad essere trasferito a Vienna.

Le spoglie mortali del conte di Lerchenfeld verranno trasportate da Vienna nel suo castello in Baviera, a Köfering, ed il conte Passenheim, grande del Regno e consigliere di Stato, partì per Vienna a prendere l' afflitta vedova, sua sorella, e condurla a Monaco.

S. E. il principe Chigi, nunzio apostolico, fece ieri la sua prima visita al nostro ministro degli affari esterni, col quale si trattenne circa un' ora, e pare che abbia dovuto, a nome di S. S., fare al medesimo importantissime comunicazioni. Il che tanto più viene avvalorato, sapendo che in quella medesima sera il ministro degli affari esterni inviò pressanti dispacci all' ambasciatore nostro a Roma. Ora si sa che il viaggio a Roma del nostro nunzio non fu di solo passatempo, e vi posso assicurare che S. E. ebbe da S. S. cinque lunghe udienze, le quali furono replicatissime con S. E. il Cardinale Antonelli. S. E. il nunzio ebbe poi l'alto onore d' essere ammesso tre volte alla mensa del S. Padre.

Il primo presidente della nostra reale Accademia delle scienze, lettere ed arti, dott. e professore di Thiersch, ch' è molto inoltrato negli anni, sarà posto nel ben meritato stato di riposo, e a suoi successori sono inpredicato il consigliere di Stato di Maurer, il medesimo che or si trova a Madrid, in qualità di regio commissario pel parto della nostra Principessa Adalberto; il professore Martius, che per conto del Governo fece due volte un viaggio scientifico nel Brasile, e in altri paesi; il consigliere di Stato Hermann; il professore Siebold, e infine Wagner, il grande ed intrepido viaggiatore, che trovasi adesso, io credo, alle Indie. Sarebbe desiderabile che il grande Wagner fosse prescelto, ma ne dubito assai, e credo che la sorte toccherà a Maurer.

Il 5, a Francoforte, fu fatto il rapporto dalla Commissione militare sopra la proposta dei quattro Regni e di alcuni Ducati, per la riforma dello Statuto militare federale. Questo rapporto, com' era da aspettarsi, fu assai favorevole, ma la votazione è stata aggiornata alla prossima sessione. Il rappresentante badese presentò poi una proposta, intesa alla formazione d' un Tribunale permanente federale, con la residenza a Francoforte, composto di nove membri. Questa proposta fu accettata ed affidata ad una Commissione, che deve farne il rapporto. Quando riceverete questa mia, il telegrafo, senza dubbio, vi avrà informato dell' esito della votazione sulla prima proposta.

La gazzetta nostra del Governo contiene un lunghissimo articolo, che parla del processo del povero dott. Schlemmer, di cui ebbi a scrivervi la dolorosa storia nella mia lettera del 28 dello scorso mese; col qual articolo vuol in parte scusare le Autorità ed il fu ministro dell' interno, conte di Reigersberg: ma la cosa è tanto chiara e comprovata, che nè gli articoli uffiziali, nè gli uffiziosi valgono a scemare la responsabilità per questo malagurato affare.

Il nostro buon Re Luigi diede 1,000 fior. per la fondazione Schiller e 500 la città. Oggi incominciano le feste; questa sera grande serenata vocale ed istrumentale a fiacole del Corpo accademico, ec.

Sabato il nostro Magistrato fece la solennne distribuzione delle medaglie d' oro e d' argento alle persone di servigio, che per gran numero d' anni e per la loro fedeltà rimasero sempre presso un medesimo padrone; meritarono la medaglia d' oro cinque vecchie serve, che furono presso il medesimo padrone per più di 30 anni; e dieci serve ebbero la medaglia d' argento, per essere state oltre a 26 anni sempre al medesimo servigio.

ASSIA ELETTORALE.

Nella seduta segreta della seconda Camera, il presidente del Ministero dell' interno, sig. di Stiernberg, consigliere di Stato, manifestò anzitutto la sua sorpresa in una lunga esposizione, allorchè si trattò della proposta del deputato Herrlein, per un indirizzo al Principe elettore, a fin di ripristinare la Costituzione del 1831, chiedendo come mai quella proposta, a favor della quale non si alzò finora alcuna voce nel paese, vi sia giunta a poco a poco, e dichiarò che il Governo la respingerà colla massima risolutezza e in qualunque circostanza. Ad un oratore, che si appropriò la deduzione del Memoriale prussiano intorno al senso dell' abrogazione della Costituzione del 1831, egli citò la legge del 12 luglio 1848 sulle elezioni dei deputati per la Dieta, ove pure furono abrogate le rispettive disposizioni dell' Atto costituzionale del 1831, e nondimeno non insorse in chicchessia un dubbio sul senso di questa espressione. Un membro della Camera si espresse contro la proposta, osservando non doversi pretendere dal Principe elettore una cosa ch' egli non potrebbe accordare, ancorchè ne avesse la più buona volontà, giacchè la Confederazione dichiarò antifederale e riprovevole la Costituzione del 1831. Però, nella votazione, tutt' i deputati, ad eccezione di quattro, si pronunciarono per la proposta di Herrlein. (*O. T.*)

(*) Il corrispondente, in questo, ben s' apponeva, poichè sappiamo che tutt' i trattati, quanti e' siano, furono il 10 sottoscritti. (*Nota della Comp.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

La Commissione, istituita da un Sovrano Biglietto dell' 11 novembre, per regolare il preventivo dello Stato, è composta, per ordine Sovrano, sotto la presidenza di S. E. il capo di Sezione del Ministero delle finanze, barone di Schlechta-Wschehrd, dei membri seguenti:

Del Ministero degli affari esterni: il consigliere ministeriale barone di Gagern;

Del Ministero degli affari interni: il capo di Sezione cav. di Lasser;

Del Ministero di finanza: il consigliere ministeriale cav. di Vestenek;

Del Ministero della giustizia: il consigliere ministeriale nob. di Reinlein;

Del Ministero del culto e dell' istruzione: il consigliere di Sezione de Fontana;

Del Ministero di polizia: il consigliere aulico di Maltz;

Del Comando superiore dell'esercito: il generale maggiore Scudier;

Del Comando superiore di marina: l' intendente Cozzer, cavaliere di Contanavi;

Del supremo Dicastero di controlleria de' conti: il consigliere aulico Rudolff.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Torino* 14 *novembre.*

Ieri sera, alle 9 pom., S. A. R. il Principe di Carignano diede udienza al cav. Marco Minghetti ed al cav. Ubaldino Peruzzi, i quali venivano ad esprimere all' A. S. la preghiera di accettare la Reggenza, conferitale dalle Assemblee di Parma, Modena, Romagne e Toscana.

S. A. R. si degnava rispondere nei termini seguenti:

« Io sono profondamente commosso, e ringrazio le Assemblee ed i popoli dell' Italia centrale, che mi hanno dato una prova così grande di fiducia. Più che a merito mio, l'attribuisco alla devozione loro verso il Re, e agli spiriti, non solo liberali e nazionali, ma eziandio d' ordine e monarchici, di cui sono animati.

« Potenti consigli e ragioni di politica convenienza, nel momento, in cui ci si annunzia prossima l' apertura del Congresso mi tolgono con mio grande rincrescimento di poter recarmi in mezzo a loro per esercitarvi il mandato commessomi. Avrei ambito, lo confesso, di dare questa prova del mio affetto all' Italia; pure mi conforta il pensiero che anche coll' astenermene, il mio sacrificio tornerà maggiormente utile alla patria comune.

« Nondimeno, valendomi di quella stessa fiducia, di cui mi onorarono, ho stimato di fare un atto di grande interesse e vantaggio loro, designando il commendatore Carlo Bon-Compagni, perchè assuma la reggenza dell' Italia centrale.

« Siate, o signori, interpreti di questi miei sentimenti verso le popolazioni. Dite loro che perseverino in quella condotta, che ha meritato le simpatie di tutta l' Europa; che confidino pur sempre nel Re, che propugnerà i loro voti, e non abbandonerà chi con tanta fede si è commesso alla sua lealtà. »

Questa mattina S. A. R. il Principe di Carignano indirizzava la seguente lettera al commendatore Carlo Bon-Compagni:

« Ill. sig. Commendatore,

« Torino 14 novembre.

« Io l' ho designata al nobile ufficio di recarsi nell' Italia centrale e di reggere quelle Provincie, che coi loro voti proclamarono di volere un forte Regno costituzionale ed italiano, e poscia invocarono la mia reggenza. La sua onorevole fama, le nobili qualità del suo ingegno e del suo animo, le prove di devozione, ch'ella diede al Re ed alla patria, l' intera fiducia, che in lei ripongo e che ora godo di pubblicamente significarle, sono tanti argomenti perchè la sua missione ottenga un esito felice.

« Ma non sono i soli. Le popolazioni dell' Italia centrale hanno date tante prove di senno, di fermezza e di temperanza, che meritarono la stima del mondo civile. Ora io son certo che esse comprenderanno la necessità di perserverare in quella medesima condotta calma ed ordinata, soprattutto in questo momento, nel quale sta per aprirsi un Congresso, dove le sorti d' Italia saranno discusse, e dove S. M. il Re Vittorio Emanuele, forte dei diritti conferitigli, saprà efficacemente propugnare i loro voti.

« Le assicurazioni, ripetute da S. M. l' Imperatore de' Francesi, che non vi sarebbe intervento nell' Italia centrale, sono un altro titolo di grande fiducia. Tali assicurazioni confortano potentemente la politica del Governo del Re, il quale non potrebbe mai consentire che la violenza esterna venisse a sovrapporsi alla volontà nazionale.

« Se ragioni di buona politica consigliarono S. M., dopo la pace di Villafranca a richiamare i suoi commissarii e astenersi da qualsiasi ingerenza nell' Italia centrale, non è perciò che il suo Governo si rifiuti ad uffizii di un' amichevole benevolenza, che i recenti fatti hanno stretta ancor maggiormente. Io intendo esprimere la fiducia che esso non rifiuterebbe, entro il limite del possibile, di venire in aiuto di quei paesi per facilitare loro la contrattazione di un prestito, ove fosse necessario.

« Tutte queste considerazioni mi confortano per l' avvenire. D' altra parte, la sua missione è molto semplice e netta, poichè si tratta di dare maggior unità all' indirizzo politico e militare in quelle Provincie. Il concentramento de' poteri renderà ciascuna di esse più forte in sè stessa e rispetto all' Europa. L' organizzazione militare sarà più facilmente completata, quando sotto di lei siavi una sola amministrazione, un solo comando, un solo esercito.

« Questo esercito, forte di numero e di disciplina, pronto a mostrare il suo valore se la patria lo richiegga, non dovrà però essere nè aggressivo, nè provocatore. Se ad alcuni spiriti generosi ed ardenti ogni ritegno sembra una colpa, ogni atto di prudenza una debolezza, conviene ricordar loro che il tempo è un potente ausiliario delle giuste cause, e che spesso l' impazienza le guasta e ne impedisce il trionfo.

« Sotto questi auspicii, io lo ripeto, confido che la sua missione sarà coronata di felice successo, e che le popolazioni continueranno a mantenere l' ordine inviolato, e a mostrare quel senno e quella maturità politica, che tanto le onora, e che sarà validissimo argomento anche presso il Congresso perchè questo riconosca i loro diritti.

« Finalmente, io sono convinto che il Governo di S. M. non permetterà mai che l' anarchia sconvolga Provincie italiane, che, dopo aver inviato i loro figli a combattere nelle file dell' esercito, hanno dichiarato solennemente la volontà d' essere annesse a' suoi Stati, e delle quali egli ha accolto i voti.

« Gradisca, signor commendatore, i sentimenti della mia benevolenza.

« *Sott.* — EUGENIO DI SAVOIA. »

*Ill. sig. commendatore Carlo Bon-Compagni.*

Il commendatore Carlo Bon-Compagni ha accettato l' uffizio, e si dispone a partire per l' Italia centrale. (*G. P.*)

*Parigi* 11 *novembre.*

Il *Moniteur* d'oggi annunzia nei seguenti termini la conclusione della pace di Zurigo:

« I lavori della Conferenza di Zurigo sono giunti al loro termine, e gli atti, che essa aveva per missione di conchiudere, sono stati firmati oggi (10 novembre) dai plenipotenziarii di Francia d' Austria e di Sardegna. Essi comprendono tre trattati.

« Il primo, conchiuso tra la Francia e l' Austria, stipula la cessione della Lombardia alla Francia, con le condizioni, che vi si annettono.

« Mediante il secondo, la Francia cede a queste medesime condizioni quella Provincia alla Sardegna.

« Il terzo ristabilisce lo stato di pace tra la Francia, l' Austria e la Sardegna.

« Le diverse clausole di questi trattati, concepite nello spirito dei preliminari di Villafranca, ne consacrano le disposizioni.

« Il Governo dell' Imperatore, e quello di S. M. Imperiale, Reale ed Apostolica, si sono intesi per provocare la riunione di un Congresso, che avrà a prendere comunicazione dei trattati di Zurigo ed a deliberare su' mezzi più acconci a fondare la pacificazione dell' Italia sopra basi solide e durevoli. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno* 16 *novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in V. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 899 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 201 80 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 40 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 87 5/10 |

| *Borsa di Parigi del 12 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 12 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 547 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 781 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 548 — |
| *Borsa di Londra del 12 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 1/2 |

# VARIETA'.

Scrivono al *Nord*, in data di Parigi 8 novembre:

« Si notava da qualche tempo, al Museo di Lione, un giovine soldato, occupato a dipingere, modellandosi sui grandi maestri, durante le ore di ozio, che gli lasciava il servizio militare. Egli terminava una copia notevole d' una delle tavole principali di quel Museo, quando una straniera, che visitava quello Stabilimento artistico, gli si avvicinò e chiesegli con interesse i particolari del suo stato.

« Il giovine soldato le raccontò ch' egli era allievo d' Orazio Vernet. Egli avea estratto nella coscrizione un numero basso, e, troppo povero da darsi un sostituto, avea coraggiosamente accettato la sua nuova posizione, proponendosi di proseguire i suoi studii per quanto glielo permettesse la sua nuova carriera. La straniera gli propose allora di comperargli il suo quadro a un prezzo, ch' ei non osava sperare. Essa aggiunse che si occuperebbe del suo avvenire.

« Quando il giovane pittore volle conoscere il nome della sua benefattrice, essa gli rispose sorridendo: « Indirizzerete il vostro quadro alla Regina de' Paesi Bassi. » Era essa infatti, che, passando per Lione per condursi a Parigi, volle dare a quell' artista sì alta prova di bontà. Si accerta che la Regina non si accontentò di questo atto, e che il giovane pittore potrà bentosto, grazie a lei, darsi esclusivamente all' esercizio dell' arte sua. »

(*G. di Mil.*)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 16 *novembre.* — Sono arrivati: da Braila il brig. austr. *Soko*, cap. Daborizza, con ravizzone per Rocca; da Bari il nap. *Nicolino*, cap. Dellino, con olii per Colauto; ed il nap. cap. Ortolani, con olii e semi di lino per Frisotti ed altri. Oltre a questi legni, moltissimi trabaccoli da Trieste, dalla Dalmazia ed altri luoghi.

I molti arrivi influiscono alla minore attività del nostro mercato. Ci arrivarono le corrispondenze di Levante, dalle quali si rileva aumento anche maggiore negli olii a Corfù, da cui i nostri possessori spiegano maggior fermezza. Qui si vendevano varie partite d' olii di Dalmazia a f. 29, anche con qualche sconto.

Le valute d' oro sono ognora più offerte oltre al 4 p. % di dis.; le Banconote stanno sempre intorno 81 ad 1/2; il Prestito 1859 si vendeva a 60, chiudendo fermo a 60 1/2; i nuovi Assegni ribassavano ad 88 1/2: tanto n' è sentito il bisogno di valuta effettiva. Le transazioni vennero meglio sostenute nelle pubbliche carte, e furono importanti a varii prezzi, ma a lunga consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 16 *novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 | 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — | — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 | 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — | — |
| Sconto | | 6 | 1/2 |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 209 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 6 | 33 30 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 6 | 33 30 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 50 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |

VALUTE.

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Corone | — | — |
| Mezze Corone | — | — |
| Sovrane | 14 | 07 |
| Zecchini imp. | 4 | 80 |
| » in sorte | 4 | 77 |
| » veneti | — | — |
| Da 20 franchi | 8 | 07 |
| Doppie d' Amer. | — | — |
| » di Genova | 31 | 97 |
| » di Roma | 6 | 84 |
| » di Savoia | — | — |
| » di Parma | — | — |

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Talleri bavari | 2 | 04 |
| Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Crocioni | 2 | 30 |
| Da 5 franchi | 2 | 01 |
| Francesconi | 2 | 24 |
| Colonnati | 2 | 24 |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 | 50 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 novemb. 6 a. | 339''', 78 | 1°, 1 | — 0°, 3 | 73 | Sereno | N. N. E.[1] | | 6 ant. 9° 7 |
| 2 p. | 338, 10 | 4, 5 | + 1, 5 | 56 | Nuvolo | N. N. E.[1] | | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 337, 80 | 2, 7 | 1, 2 | 63 | Nuvoloso | N. N. E.[1] | | |

Dalle 6 a. del 15 novembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 4°, 5
» min. 0°, 7
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 15 *novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Giuliari co. Eriprando, poss., alla Vittoria. — *Da Milano:* Tyler Giacomo E., poss. amer. — Beadle Edoardo L., poss. amer., all' Europa. — Chettaiu A. L., poss. amer., alla Ville.

*Partiti per Trieste i signori:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — *Per Cologna:* Gasperi Antonio, poss. ed avvocato. — *Per Trento:* Pedroni Pietro, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| Il 15 novembre | Arrivati | 511 |
|---|---|---|
| | Partiti | 414 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino.*
Nel 20, anche in *S. Pantaleone,*
e nel 21, pure in *S. Paolo Apostolo.*

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 16 *novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Due donne a Consiglio di guerra.* — Alle ore 6.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3235. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati il R. ingegnere allievo sig. Giulio Torelli di Rovereto, ed il R. ingegnere praticante gratuito sig. Antonio Bolzon di Asolo, vengono diffidati per Decreto 20 ottobre p. p. N. 31785 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ed inerentemente al governativo Decreto 5 settembre 1835 N. 31185, a far ritorno al loro posto dentro sei settimane dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, se non si presentino e non giustifichino l'arbitraria assenza.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 8 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, CATTANEO.

N. 18210. **GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ.** (3. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti della leva militare 1859, i quali, chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto, non si sono presentati alla Commissione mista d'assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl'II. RR. Commissariati distrettuali;

Visto il disposto dal § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, e relativa istruzione d'Uffizio;

Questa I. R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sottonotati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata, avvertendoli però, che resta loro libero il ricorso da prodursi entro il perentorio termine di 14 giorni.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari, e la forza pubblica, ciascuna nella parte che le riguarda, ad attivare i mezzi necessarii per lo scoprimento ed arresto dei sovraindicati refrattarii, e per la successiva loro traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale.

Si ricorda a tal uopo il disposto dall'ultimo capoverso del § 45 surripetuto, in forza del quale viene accordato il premio dell'importo di 24 fiorini in valuta aust. a chi effettuerà il fermo di un refrattario.

Il presente Giudizio da comunicarsi in iscritto agli attinenti degl'individui assenti, sarà pubblicato e diffuso, come di metodo.

*Elenco dei coscritti refrattarii.*

Rizzà Luigi fu Pietro
Dalla Valentina Domenico di Matteo
Mojana Carino di Francesco Giuseppe
Greci Angelo di Antonio
Foco Filippo di Pietro e
Diedo Gaspare di Giuseppe, ambi marinai di professione
Frigo Celestino di Antonio
De Lago Antonio fu Pietro
Zanon Andrea fu Sante, marinaio di professione
Fontana Girolamo di Melchiorre
Zecchini Rodolfo di Gio. Andrea
Crivellaro Federico di Antonio
Bellotto Vincenzo fu Francesco, tutti nati nell'anno 1838, del Comune e Distretto di Venezia, di I classe.

Malvezzi Emilio di Giuseppe, nato nel 1839, del Comune e Distretto di Venezia di II classe.

Bellemo Francesco, detto Pieve, di Vincenzo, marinaio di professione
Bonaldo Gio. Felice, detto Colonnati, di Gius. Antonio
Vianello Domenico Antonio Pacifico fu Andrea
Pagan Domenico di Francesco Paolo e
Penso Ferdinando Pietro fu Vincenzo, ambi marinai di professione, tutti nati nel 1838, nel Comune e Distretto di Chioggia, di I classe.

Sartori Abelardo di Felice, nato nel 1838, del Comune e Distretto di Portogruaro, di I classe.

De Franceschi Fedele, detto Pani, di Angelo
Boldrin Domenico fu Pietro, ambi nati nel 1838, del Comune e Distretto di Mirano, di I classe

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 26975. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Buttrio ora gestito da Antonio Todone, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa delle privative in Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 1173 : 91 . . . | valore fior. | 2396 : 09 |
| Sale libbre 1130 : — . . . . | » | 1695 : — |
| Marche da bollo pel valore di . | » | 91 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . | fior. | 358 : 99 |
| Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . . | » | 84 : 75 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . . . . | » | — : 91 |
| Totale | fior. | 444 : 65 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Buttrio, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 novembre 1859 N. 26975, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Buttrio.

N. 17444. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita di una Casetta e poca terra in Ospedaletto, qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini val. austr. 112 : 20.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà eseguire il deposito di fior. 12 in denaro sonante valuta dello Stato.

Qualora il detto esperimento andasse deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 novembre prossimo venturo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Cav. PIACENTINI.

*Beni da alienarsi.*

Casetta e poca terra posta in Ospedaletto, Distretto di Este, ai NN. di Mappa:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1693, Casa colonica, | di pertiche | 16, | rendita cens. L. | 8 : 10 |
| 1694, Orto | » | 23, | » | 1 : 17 |
| 1598, Arat., arb., vit. | » | 53, | » | 2 : 67 |

N. 28021. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Andò deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 25 settembre a. c. N. 23759, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'1, 3 e 4 ottobre p. p. NN. 225, 226 e 227, per allogare l'impresa della fornitura delle legna di faggio in borre, occorrenti al riscaldamento dei locali d'Ufficio di questa Intendenza, nell'invernata 1859-1860.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 novembre corr. dalle ore 12 mer. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'ultimo esperimento d'asta per la fornitura sovraindicata, sul prezzo fiscale di fior. 12 : 91 val. austr. al passo, con avvertenza però che restano fermi tutti gli altri patti e le condizioni stabilite nel primo Avviso 22 agosto a. c. N. 19633, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 5 settembre 1859 N. 203, coll'avvertenza che la prima consegna dovrà farsi, alla più lunga, pel 30 novembre corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI.

N. 29857. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto che dopo la metà dello scorso ottobre venne tratta dalle lagune presso Malamocco, e precisamente nel canale detto Campaniletto, un'ancora d'ignoto proprietario, per cui si diffida l'avente diritto a far valere debitamente le sue ragioni entro un anno, a senso del Codice civile generale.

Venezia, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L'I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 21831. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di III classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete, e l'annuo soldo di fiorini 840 v. a. od eventualmente di fior. 735, oltre l'alloggio o proalloggio normale, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo. Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità e parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità da cui dipendono, al più tardi entro il giorno 30 novembre 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 novembre 1859.

N. 1006. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendo illegalmente assente il sig. Enrico Livraga, I. R. Aggiunto commissario del Distretto I di Mantova, viene il medesimo invitato a presentarsi in quest'Ufficio entro il termine di un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la sua assenza, sotto comminatoria che non comparendo entro il detto termine, verrà provocata la sua dimissione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CARPANI.

N. 4874. **AVVISO.** (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 9 dicembre 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 novembre 1859.
Pel Consigliere imperiale, Direttore
MILANI.

N. 16665. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato ottobre N. 34582, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione con doppio porcillamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località frontale all'abitato di Massa, denominata Froldo Bocchi, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 30, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° dicembre prossimo venturo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 18485 : 98.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 novembre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 11814. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura portuale sanitaria in S. Giacomo (Croazia civile), cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il corr. novembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario del litorale croato.

Trieste, 5 novembre 1859.

N. 4363. **AVVISO.** (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 della strada scorrente sulla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari, di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 21697. **EDITTO.** (1 pubb.)

Visti gli Editti 10, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 29 p. p. aprile, coi quali i nominati Trombetti Guglielmo, fu Felice; Martinelli Germano, di Bortolo; Dalla Vecchia Stefano, di Francesco; Fabrello Giuseppe, di Michele; Savardo Pietro, di Bernardino; Zilio Angelo, di Gaetano; Morello Enrico, fu Federico; Pozzan Federico, fu Alessio; Rigolon Vincenzo, di Berlano; Zani Stefano, di Pietro; Busnelli Gio. Battista, di Emilio; Giacomello Felice Ferdinando; Minozzi Guiscardo, di Giuseppe; Nardi Giorgio, di Marco; Debleti Pio, del Pio luogo; Vitacchio Tito, di Angelo; Conti Barbaran conte Leopoldo, fu Riccardo; Tron Antonio, fu Domenico; Martini Giuseppe, di Serafino; Nado Antonio, fu Pietro; Callegari Luigi, fu Giovanni, tutti di Vicenza; più Cattaneo Carlo, di Caldogno, e Freschi Angelo di Giuseppe, di Altavilla; vennero diffidati a comparire a quest'I. R. Delegazione provinciale, onde giustificare la loro assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dai rispettivi Editti nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *E*, del capitolato IX di essa Patente dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 cadauno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato,
DOLFIN.

N. 4127. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia terrà un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia della nuova Mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia.

Le offerte da presentarsi nel giorno 25 novembre 1859 dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite della cauzione prescritta di fiorini 30.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1859.
BRANDEL.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4845 IX. 636

*Dominio veneto.*
*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Essendo rimasta scoperta la Condotta veterinaria distrettuale, viene col presente dichiarato aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l'annuo salario di fior. 197 : 37 e ½, più il compenso pure annuo di fior. 53 : 50, da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei Macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d'Ufizio, a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Le istanze dovranno essere corredate:

*a)* Della fede di nascita;

*b)* Del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell'una e dell'altra;

*c)* Della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario, è di competenza dei signori rappresentanti comunali, uniti in seduta sotto la presidenza del regio commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 2 novembre 1859.
*Il R. commissario*, A. GAIDONI.

AVVISO DI CONCORSO. 643

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo dei due posti di maestro delle Scuole industriali comunali di Cavalese e Predazzo, nel Tirolo italiano, circolo di Trento, per la durata di 10 anni; a ciascheduno dei quali va annesso l'annuo onorario di fior. 420 v. a., oltre alla gratuita decente abitazione.

Gli aspiranti vorranno far pervenire direttamente a questa Pretura, franche di porto postale, le documentate loro insinuazioni, entro tutto il mese di dicembre a. c., giustificando di possedere le necessarie cognizioni e qualifiche all'insegnamento del disegno e degli oggetti delle Scuole reali inferiori, ed unendovi la fede di nascita, e di buona condotta politico-morale.

Le condizioni speciali sono ostensibili presso questa Pretura, e dietro domanda verrà rilasciata copia del regolamento della Scuola.

Dall'I. R. Pretura, Cavalese, 5 novembre 1859.
*I. R. Pretore*, STROBELE.

641

## ALBERGO E TRATTORIA
## DEL SELVATICO

Si fa un dovere l'umile sottoscritto, di prevenire cittadini e forestieri, che col giorno di domenica 13 corrente, venne aperto il suddetto locale.

Decenza, vini scelti, buona cucina e prontezza nel servizio, è quanto promette il conduttore; spera quindi di vedersi onorato, certo di non scomparire su quanto promette.

Venezia, 15 novembre 1859.

*Il Proprietario*
GASPARE VARAGNOLO.

642

## Il 15 dicembre a. c.

SUCCEDE

## LA PRIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DEL PRESTITO DI BUDA

**Questa Lotteria contiene soltanto 50,000 Viglietti a f. 40 ed è dotata di**

**56 vincite a f. 40,000, 30,000, 20,000 val. austr.**

A tenore del piano di estrazione, *ciascuno* di questi Viglietti *deve fare una vincita*, e quindi per gli esposti f. 40, *nel peggiore caso, guadagna almeno* f. 60, 70, 75, 80 val. austr.

La sottosegnata Casa bancaria assunse con contratto dalla Comune di Buda questo imprestito allo stabile, di cui entro il primo anno succedono *quattro Estrazioni*, e quindi vengono col di lei intermezzo emanate le Obbligazioni parziali (Viglietti) ed a suo tempo pagate dietro ordine le relative vincite.

G. G. SCHULLER e C.

Vienna, nel novembre 1859.

**I Viglietti della suddetta Lotteria, sono vendibili presso**

**EDOARDO LEIS**
*Cambiavalute, S. Marco, ai Leoni*, N. 803.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7680. 1. pubbl.

EDITTO.

Presso l'I. R. Pretura in Thiene, nei giorni 12 dicembre 1859, 23 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili infradescritti, appartenenti per cinque sesti all'esecutato Luigi Farina, fu Bortolo, di Zugliano, e ciò sulla istanza di Giuseppe Tealdo di Vicenza, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono vendute in un solo Lotto cinque seste parti degl'immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad austr. L. 4800, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima o sole austr. L. 480. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il compossesso e materiale congodimento della comproprietà subastata verranno nel deliberatario trasfusi collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e redditi.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate previa liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La comproprietà s'intenderà trasfusa del deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
per cinque seste parti.

Pert. cens. 0 . 32, di terreno pascolivo con tre gelsi e poche piante e viti poste in Sarcedo, contrada Astico, censiti in mappa stabile al N. 1454, colla rendita di L. 1 : 09 corrispondente nella provvisoria a parte del N. 7, confina a mattina roggia nuova, mezzodì stradella consortiva, sera roggia Verlata ed a settentrione roggia di scarico della Verlata. Calcolato del valor capitale di austr. L. 120.

Pert. cens. 5 . 19 di terreno prativo, con piante di pioppe, aratorio e salici lungo i lati di mattina e sera, e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1448, colla rendita di L. 18 : 23 corrispondente nella provvisoria alla rimanente parte del N. 7, confina a mattina roggia Montecchia e nuova, mezzodì roggia di scarico della Verlata, sera roggia Verlata ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano e roggia Montecchia. Calcolato del valor capitale di austr. L. 540.

Pert. cens. 2 . 17 di terreno pascolivo, con poche piante di ontano e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1449, colla rendita di L. 4 : 30, corrispondente nella provvisoria al N. 8, confina a mattina roggia nuova, mezzodì e sera roggia Montecchia ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di a. L. 140.

Pert. cens. 56 : 66 di terreno la maggior parte aratorio con gelsi e la rimanente ghiaia boscata dolce di vimini, con poche pioppe e salici nella periferia, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile ai NN. 1450, 1790 e 1826, colla rendita di austr. lire 118 : 20, corrispondente nella provvisoria porzione dei NN. 9 e 10, confina a mattina torrente Astico, mezzodì stradella consortiva, a sera parte roggia Montecchia e parte roggia nuova ed a settentrione il confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di L. 2950.

Pert. cens. 9 . 85 di terreno parte aratorio vacuo e parte arborato vitato, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 840, colla rendita di lire 27 : 88, corrispondente nella provvisoria al N. 2 e porzione dei NN. 9 e 10 confinanti a mattina roggia Monza, mezzodì Ranzolin Giovanni, sera roggia Montecchia ed a settentrione stradella consortiva. Calcolato del valore capitale di a. L. 750.

Pert. cens. 38. 25 di terreno, parte ghiaia nuda ossia alveo del torrente Astico, parte a ghiaia boscata dolce di vimini, parte a pascolo, ed in poca parte aratorio vacuo, posto in dette pertinenze, censito in mappa ai NN. 841, 1459, colla rendita di L. 22:58, corrispondente nella provvisoria alla rimanente porzione dei numeri 1, 9 e 10, confinano a mattina torrente Astico, mezzodì Ranzolin Giovanni, a sera roggia Monza ed a settentrione in angolo colla roggia Monza suddetta e torrente Astico. Calcolato del valore capitale di a. L. 300.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 22 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 4636. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che con deliberazione 20 ottobre corrente, N. 19272, l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, dichiarò interdetta come mentecatta Lucia Solmasi, fu Antonio, di qui, e che le fu deputato in curatore il di lei marito Arcangelo Bigolo di Passarella di S. Donà.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 26 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 7908. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione delli coniugi Andrea ed Antonia Bortoluzzi, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bortoluzzi, ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Nievo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 5564. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marco Da Zara del fu Saul, di Padova, che i fratelli d.r Mario ed Elisa Savorgnan-Novello di qui coll'avv. Trevisan, produssero in suo confronto, nonchè in confronto di altri consorti, la petizione 29 agosto 1859, N. 4639, in punto di restituzione dei titoli e documenti di cinque azioni creditorie cedute un tempo dal l'autore degli attori all'autore dei convenuti Da Zara, coll'istromento 24 settembre 1822, e di consegna ad essi attori degli atti giudiziarii eventualmente operati contro dessi cinque debitori dai rei convenuti Da Zara o loro autori, e che in curatore speciale di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Battista d.r Loro, essendosi redeputata la comparsa sulla stessa petizione all'Aula Verbale del giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso assente di comparire all'udienza sopra fissata, ovvero di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, e di scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 17 ottobre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 3965. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza del reverendo don Antonio Dariol di Grassaga, in confronto del sig. Lazzaro Orefice possidente di Venezia, e degli eredi del fu Andrea Bissen, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 30 novembre, 6 e 13, dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom, il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato di danaro sonante di a. L. 300, pari a Fior. 105, dispensato da tal obbligo l'esecutante don Antonio Dariol.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. L. 300 che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante sig. Dariol che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100, sul prezzo di delibera.

A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 3586 : 40, pari a Fior. 1255 : 24, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario,
di Noventa, Distretto di S. Donà,
in ditta Bisson Andrea,
di Bernardo.

N. 1249, prato sortumoso, di pert. censuarie 0 . 79, rendita a. L. 70.

In ditta Lazzaro Orefici,
q.m Salomone.

N. 350, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 7 . 26, rendita a. L. 25 : 34.

N. 376, arat. arb. vit., entro argine, di pert. cens. 5 . 87, rendita a. L. 20 : 49.

N. 1649, area di casa demolita, di pert. cens. — . 11, rendita a. L. 0 : 21.

N. 1250, prato sortumoso, di pert. censuarie 1 . 52, rendita a. L. 1 : 34.

N. 1251, arat. arb. vit. entro argine, di pert. cens. 19 . 55, rendita a. L. 32 : 45.

Somma di pert. cens. 34 . 31, rendita a. L. 79 : 83.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Donà, 19 settembre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 21848. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Abram dottor Norsa, tanto per sè e qual legale rappresentante i figli Giulia ed Attilio Norsa, eredi di Vittoria Bianchini Norsa, assente d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Francesco Sambo e ad altri creditori ipotecarii inscritti, fra cui esso Norsa, l'istanza 4 novembre corrente, numero 21848, per vendita di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al N. comunale 260; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata a tenore anche dei Decreti precedenti la comparsa onde versare nelle proposte condizioni della subasta pel dì 16 novembre corrente, ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad esso Norsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8934. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nel solito locale degl'incanti nella sua residenza, il IV esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda e sopra istanza di Gio. Battista Vendri possidente di Pieve di Soligo a carico di Giovanni d'Andrea Simonetti e Girolama Favero di detto luogo alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un previo deposito equivalente al decimo della somma imputata dal prezzo di stima, cioè di a. L. 550, sul quale viene aperta la gara.

II. In questo quarto esperimento l'immobile subastato sarà deliberato al miglior offerente, ed a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare in cassa dei giudiziali depositi della R. Pretura l'intiero importo della delibera in pezzi da 20 carantani effettivi, escluso qualunque surrogato, e la moneta erosa.

IV. Dal previo deposito di cui all'articolo primo, dal versamento del prezzo di cui l'articolo terzo, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante fino alla concorrenza del proprio credito, ed interessi.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese inclusivamente dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che saranno pagate al creditore esecutante dietro liquidazione giudiziale, a carico dello stesso saranno anche le tasse di trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura, ed altre occorribili.

VI. Nel versamento del prezzo di delibera sarà imputato il deposito fatto in ordine all'articolo primo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà sarà dal Giudice rilasciato il decreto definitivo d'immissione in possesso.

VII. Mancando il deliberatario a supplire nel termine di otto giorni il prezzo di delibera si passerà a nuova subasta dello stabile a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio; ed in quanto il fatto deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato al rimborso di ogni deficienza. Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento, cogl'eventuali accessorii per averne rifusione sul fatto deposito.

Immobile da subastarsi

Casa ad uso, posta in Pieve di Soligo, denominata Cao de Villa, al civico N. 148, fra i confini a mattina Carnielli, mezzodì Simonetti, sera De Quarda, monte strada, in estimo al N. 433, con cifra di a. L 12.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nella piazza di Pieve di Soligo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è degnata di mettere il primo preside della capo-contabilità camerale, consigliere di Governo Felice Mauro, nel ben meritato stato di riposo, e di conferire graziosissimamente il posto di servizio, divenuto perciò vacante, al consigliere di Reggenza, Enrico Fellner cavaliere di Felldegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista aulico dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, dott. Augusto Schilling, il titolo d'I. R. segretario aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai militari del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo N. 12, ritornati dalla prigionia di guerra, pel valoroso contegno, da essi osservato di fronte al nemico, cioè al sergente Andrea Rislawy, ed ai granatieri Stefano Zeleniak e Giovanni Margetiny, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; inoltre, al caporale Francesco Leisz, ed ai granatieri Andrea Wayda e Michele Dolnik, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale presso il Ministero di polizia, Carlo nobile de Lewinsky, a vicepresidente del Tribunale d'appello per la Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg, al consigliere del Tribunale provinciale di Innsbruck, dott. Girolamo de Klebelsberg, ed al consigliere di Tribunale provinciale presso il Giudizio circolare di Bolzano, dott. Francesco de Reinisch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commissario di Comitato di seconda classe, Antonio Mattusch, a commissario di Comitato di prima classe nel circondario amministrativo di Cassovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere contabile militare di prima classe, pensionato, Francesco Handschuh, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per più che quarantacinque anni, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato gli aggiunti distrettuali, Giuseppe Zelenka e Leopoldo Ratschitzky, a capi distrettuali in Moravia.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono nominati*: Il tenentemaresciallo Carlo barone di Lederer, a comandante della fortezza di Arad; i maggiori del corpo del treno militare, Giovanni Alker, a comandante del treno provinciale in Pest, e Gregorio Fassbender a comandante del treno provinciale in Hermmanstadt.

*Vennero addetti e traslocati*: I maggiori dello stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe Schindler, al vacante reggimento di artiglieria da campo n. 3, Carlo Loschan e Giovanni Bareis nobile di Barnhelm, al reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2; il maggiore Carlo Mallat dal vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, al reggimento d'artiglieria del Litorale barone di Stein; il maggiore Francesco Hanke, dal reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2, al reggimento d'artiglieria da campo cav. di Pittinger n. 9. Il medico stabale in capo di prima classe, dott. Francesco Hassinger, viene destinato pel posto di referente sanitario presso il Comando generale provinciale di Vienna; ed il medico stabale in capo di prima classe, ivi impiegato come interinale referente sanitario, dott. Giovanni Siegl, viene ricollocato nell'anteriore suo posto di medico in capo dell'Ospitale militare n. 1 di Vienna.

Al tenentecolonnello pensionato, Ignazio Oppenauer nobile di Oppenau, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*.

*Furono pensionati*: Il tenentemaresciallo e comandante della fortezza di Arad, Giuseppe nobile di Berger, dietro sua domanda; i generali maggiori Stefano Mesko di Felsö-Kubiny, Giuseppe nobile di Fehlmayr, Augusto barone von der Heydte, Francesco cavaliere Latterer di Lintenburg, Ignazio Arbter, Carlo cavaliere di Brezany, Maurizio bar. Sebottendorf von der Rose e Giovanni barone Bittner di Rittenhal; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Leonardo Tapp di Tappenburg; ed il maggiore del corpo del treno militare, Adalberto Tyll.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare rielezione per un altro biennio dell'assessore presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro, Daniele Muschietti, che aveva compiuto il periodo normale.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 novembre.*

N. 18763-2673 Annona.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

*Avviso.*

Dal giorno 16 novembre corr. fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore, annunciate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti, e fino a che non venga diversamente disposto, limitati ai soli sotto descritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi d'ogni taglio voluto dal Calmiere, sotto comminatoria di punizione, giusta le discipline annonarie.

E qui pur si rammenta che si terrà sempre, e più gravemente anzi, punibile il fabbricatore, come il venditore, di quel pane, che risultasse non confezionato secondo le prescrizioni del Calmiere.

Venezia, il 15 novembre 1859.

*L' Assessore anziano*, cav. GASPARI.

*L' Assessore* Co. MOROSINI. — *Il Segretario* A. Gajo.

*Tabella, che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta dal giorno 16 novembre corr. fino a nuove disposizioni.*

*Fior di farina bianca*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 9 alla libb. gr. v.

*Farina gialla*, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 4 e 1/2 alla libb. gr. v.

*Pane bianco*, a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

| | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da soldi austr. | 4 | oncie 4 | sazi | 2 | carati | 6 |
| » | 2 | » 2 | » | 1 | » | 3 |
| » | 1 | » 1 | » | - | » | 18 |

Corrispondente a soldi 11 (undici) alla libbra

*Pane semolei o traverso.*

| | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da soldi austr. | 4 | oncie 5 | sazi | 2 | carati | — |
| » | 2 | » 2 | » | 4 | » | — |
| » | 1 | » 1 | » | 2 | » | — |

Corrispondente a soldi 9 (nove) alla libbra

*Pane ad uso di Piave, cotto con legna.*

| | | oncie | | sazi | | carati |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da soldi austr. | 4 | oncie 4 | sazi | 1 | carati | 2 |
| » | 2 | » 2 | » | - | » | 17 |

Corrispondente a sol. 11 1/2 (undici e mezzo) alla libb.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Carne di manzo fino* (taglio scelto) | a s. a. | 22 | l. gr. v. |
| detta idem | » | 20 | » |
| detta » (seconda qual.) | » | 18 | » |
| *Carne di vacca* di b. q. (taglio scelto) | » | 16 | » |
| detta idem | » | 14 | » |
| *Vitello fino* . . . . . . . . . | » | 27 | » |
| *Castrato* » . . . . . . . . . | » | 19 | » |

S'avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso, e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato, come sopra:

Pel pane veneziano, a soldi *undici* alla libb.

Pel pane semolei o traverso, a soldi *nove* alla libbra.

E pel pane ad uso di Piave, a soldi *undici e mezzo* alla libbra.

### Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi ( data del 12, notizie dell'11 ) ricevemmo ieri gli articoli del *Moniteur*, anticipati in succinto dal telegrafo.

Nelle *Recentissime* d'ieri stesso demmo il testo dell'articolo, con cui il foglio uffiziale annunziava la soscrizione de' trattati di pace a Zurigo, e l'accordo degl' Imperatori d'Austria e di Francia « per promuovere l'adunamento « d'un Congresso, il quale avrà a prendere « comunicazione de' trattati di Zurigo e de- « liberare intorno a' mezzi più acconci a fon- « dare la pacificazione dell'Italia su basi so- « lide e durevoli. »

Oggi pubblichiamo la circolare, parimenti inserita nel *Moniteur*, che fu indirizzata dal conte Walewski a tutti gli agenti diplomatici del Governo francese. In quella circolare, il ministro fa la rassegna delle principali questioni, che i plenipotenziarii, adunati a Zurigo, avevano a decidere, e indica per ciascuna di esse la decisione avvenuta. Quanto alle questioni, che concernono lo stato futuro dell'Italia, l'Austria e la Francia s'impegnano ad unire gli sforzi loro per ottenere riforme dal Santo Padre; le due Potenze riservano i diritti de' Sovrani di Toscana, di Modena e di Parma; esse aiuteranno la formazione d'una Confederazione italiana, di cui farà parte la Venezia; infine, elle invitano ad unirsi in Congresso, per deliberare sulle questioni pendenti, non pure le Potenze soscrittrici dell'Atto generale di Vienna del 1815, ma ancora le Due Sicilie, Roma e la Sardegna. Gli ultimi paragrafi della circolare fanno scorgere le idee, che il Governo francese sosterrà nel Congresso, ed i mezzi, ch'ei giudica più opportuni a consolidare un nuov'ordine di cose in Italia. Il Governo francese ha già ricevuto dal Papa la promessa d'istituire un'amministrazione generalmente laica ed un severo sindacato della gestione delle finanze. Pe' Ducati, la circolare addita, in maniera assai indeterminata « un compo- « nimento, fondato sul ritorno del Granduca « di Toscana ne' suoi Stati, e che si combi- « nerebbe con certe disposizioni, proprie a « sodisfare ad un tempo i voti e gl'interessi « legittimi delle popolazioni. » Non si tarderà certamente a sapere qual sia tal componimento, di cui il ritorno del Granduca di Toscana è la base. « Qualunque sia, nota il *Journal « des Débats*, la soluzione delle molte e gravi « questioni, che rimangono sottomesse alle « deliberazioni delle Potenze, la soscrizione « sì lungamente attesa de' trattati di Zurigo « ed il prossimo adunamento del Congresso « non possono non essere accolti con favore « dall'opinion pubblica, la qual vivamente de- « sidera di veder l'Europa uscire alla fine « da' viluppi e dall'incertezza, in cui ell'è « avvolta dal principio in qua dell'ultima « guerra. » Il nostro corrispondente di Parigi s'occupa naturalmente egli pure della pace e della circolare del co. Walewski, e riferiamo a luogo la sua lettera, lasciandogli al solito, come l'intera libertà, così l'intera malleveria delle sue opinioni. Ciò fanno tutt'i giornali, che hanno corrispondenze lor proprie, ciò faceva e dichiarava il *Mémorial diplomatique*, ciò fa e dichiara l'*Indépendance belge*, e la cosa va pe' suoi piedi. Le opinioni son libere, ed ognuno può avere la sua.

Quanto al corrispondente di Londra, e' ci parla del banchetto del lord podestà, e de' discorsi in esso profferiti, de' quali si troverà il ragguaglio alla rubrica rispettiva. La *Patrie*, che attendeva il testo del discorso di sir Cornwall Lewis per pronunziare la sua sentenza, non sedette ancora a tribunale, e nel suo Numero, ieri giunto, ella si ristringe a dire che quel discorso dà chiaramente ad intendere che il Ministero inglese è disposto a farsi rappresentare al Congresso. Sappiamo però a quali patti: e fatto è che il Congresso è ancora in istato d'embrione.

Il *Constitutionnel* annunzia la morte del suo antico direttore politico, il sig. Amadeo Renée, membro del Corpo legislativo, di cui femmo ieri cenno. Oltre che nella politica, il sig. Renée s'era acquistato un nome onorevole nelle lettere con ottimi ed interessanti scritti d'erudizione e di storia.

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, ha le seguenti notizie del Levante:

I giornali e le lettere da Costantinopoli e da Atene, pervenutici oggi in ritardo, mediante il piroscafo della Dalmazia, in seguito al noto arrenamento del *Bombay*, giungono sino alla data del 5.

Una nota del *Journal de Constantinople* dichiara false le voci, sparse da alcuni giornali, che il viaggio, fatto da Mucktar bei in Alessandria, avesse avuto per iscopo di domandare al Vicerè un rilevante sussidio pecuniario e un corpo di truppe destinato a formar la guardia del Sultano e da mantenersi a spese del Vicerè medesimo. « Nessuna domanda di tal natura fu indirizzata al Vicerè d'Egitto ( dice il foglio citato ); e S. M. il Sultano non ha bisogno d'andar a cercare fra' suoi sudditi lontani, sulle rive del Nilo, soldati più devoti e più disposti a sagrificare la vita per la sua persona che non sian quelli che l attorniano. Del resto, queste insinuazioni malevole tenderebbero a far credere che da qualche tempo S. M. si circondi di precauzioni eccezionali, il che è assolutamente falso: tutta la popolazione può farne testimonianza. »

Per Ordinanza imperiale del 3 corr., Said pascià, già governator generale di Salonicco, è nominato nella stessa qualità a Vidino.

Il conte di Goltz, ministro di Prussia presso il Governo ottomano, è ritornato a Costantinopoli, dopo alcuni mesi di congedo. Il sig. William, ministro americano a Costantinopoli, è partito per la Soria e l'Egitto, unitamente alla sua famiglia, lasciando temporaneamente la direzione degli affari al sig. Brown, segretario di Legazione. Sir E. Lytton Bulwer, ambasciatore britanno presso la Porta, s'imbarcò la sera del 30 p. sul *Wanderer* per recarsi a Salonicco, e quindi a Volo, dove s'incontrerà con S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra. Secondo il *Journal de Constantinople*, il conte Ludolf, primo consigliere dell'I. R. Internunziatura austriaca a Costantinopoli, fu chiamato a Vienna con dispaccio telegrafico, spedito dalla capitale austriaca il 30 ottobre. Arif pascià, governatore generale di Erzerum, è arrivato a Costantinopoli.

La corvetta a vapore da guerra russa *Medwed*, comandata dal capitano Ischiburoff, che trovavasi da qualche tempo in Costantinopoli a disposizione del ministro di Russia, è partita il 31 ottobre per Villafranca.

La barca cannoniera a vapore *S. Giovanni d'Acri*, che fa parte della flottiglia ottomana nel mar Nero, giunse il 31 p. da Londra a Costantinopoli in 15 giorni, ed entrò immediatamente nell'arsenale per essere armata.

Non vi sono più *redif* sotto le armi. Tutti furono rimandati alle loro case.

Cabuli effendi, dopo aver terminato felicemente la sua missione in Canea, partì da quell'isola per Rettimo e Candia, d'onde è già ritornato a Costantinopoli.

La *Gazzetta ufficiale* di Corfù del 5 corr., pubblica un indirizzo di molti abitanti di Lixuri al lord Alto Commissario, sir H. K. Storks, in cui gli esprimono la loro fiducia e si dichiarano grati per le sue disposizioni tendenti alla prosperità ed al progresso delle Isole Ionie. Lo stesso foglio reca pure la risposta del lord Alto Commissario, il quale vi si mostra molto sodisfatto e riconoscente di questa manifestazione, e promette di dedicarsi con tutt'i suoi mezzi al bene del paese.

Ci scrivono da Corfù 8: « La settimana decorsa sono arrivati qui da Malta 3 vascelli a vapore inglesi l'*Hannibal*, il *London* e il *S. Giovanni d'Acri*: si dice che rimarranno qui tutto l'inverno. Ieri poi è arrivato da Zara il vapore da guerra austriaco il *Curtatone*, comandante Zaccaria »

Il 30 ottobre, fu aperta in Atene la solenne Esposizione di agricoltura e industria, alla presenza del Re e della Regina. È confermata la notizia della morte del visconte di Serre, ministro di Francia in Grecia: essa avvenne la notte del 30 al 31 ottobre. Si parla d'un cangiamento di Ministero in Grecia.

**Ecco la circolare, che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzato agli agenti diplomatici dell'Imperatore, e di cui è parola nel *Bullettino*:**

« Parigi 5 novembre.

« Signore, i negoziati di Zurigo avevano un punto di partenza, e un oggetto perfettamente definiti anticipatamente. I preliminari di Villafranca indicavano ai plenipotenziarii lo spirito, di cui dovevano inspirarsi, e il fine che dovevano conseguire. Opera dei due Sovrani, concepita e compiuta in congiunture solenni, i preliminari dovevano essere lealmente compresi, lealmente interpretati. Tale è il pensiero, che, unito a perseverante sollecitudine per la prosperità dell'Italia, non ha cessato di dirigere la condotta del Governo dell'Imperatore. Gli atti di Zurigo ne forniscono la testimonianza.

« Quegli atti consacrano in primo luogo la cessione della Lombardia, dall'Austria alla Francia, e dalla Francia alla Sardegna, vale a dire il disinteresse e la generosità del Governo di S. M., che, prendendo le armi, non ha cercato neppur questa volta il suo vantaggio, che in quello del suo alleato.

« Tale cessione, le cui condizioni generali erano state indicate a Villafranca, sollevava nell'applicazione parecchie questioni importanti. Trattavasi anzitutto di determinare le nuove frontiere tra l'Austria ed il Piemonte, cresciuto della Lombardia. La linea doveva essa seguire la riva destra, ovvero il *thalweg* del Mincio, e quale poteva essere il raggio della fortezza di Peschiera? Per la linea, il Governo dell'Imperatore pensò essere conforme sì all'equità come agl'interessi del nuovo possessore della Lombardia di adottare il sistema, che, attribuendo a questa Provincia la metà del letto del fiume, pone i due Stati limitrofi sul piede di eguaglianza perfetta, e dà loro tutt'i mezzi di trarre da quel corso d'acqua gli stessi vantaggi per la sicurezza delle loro frontiere. Il Governo di S. M. giudicò egualmente equo di lasciare, secondo gli usi, alla piazza di Peschiera il raggio necessario, e consentì che fosse presa come misura la media tra le cifre estreme adottate per le piazze, che si trovano in condizioni analoghe. Quindi la linea, lasciando la frontiera del Tirolo a Nord, segue il mezzo del lago di Garda, e, dopo aver descritto attorno a Peschiera un semicircolo del raggio di 3,500 metri, raggiunge a Sud il *thalweg* del Mincio, cui lascia solo al suo entrare nel lago superiore di Mantova, e prosegue dalle Grazie per andare dirittamente verso Scorzarolo e Luzzara sul Po. Il ricco e spazioso territorio, che si stende fra questo limite e il Ticino contiene una popolazione, che forma i tre quinti circa degli antichi possedimenti dell'Austria al di là delle Alpi, e che, aumentando di oltre un terzo quella del Piemonte, la porta quasi a 8 milioni d'anime.

« L'Austria, la quale perde questo territorio, base principale della sua influenza in Italia, rinunzia nello stesso tempo, per protocollo, al diritto di guarnigione nelle tre grandi piazze di Ferrara, Comacchio e Piacenza, che occupava in virtù dei trattati, e così si trova rimossa una delle cause dominanti dello stato di dipendenza, in cui la penisola si trovava riguardo a codesta Potenza. La sua posizione cessa intieramente di essere aggressiva e preponderante, e non presenta più alcun carattere, che non possa conciliarsi perfettamente col libero svolgimento degl'interessi politici d'Italia.

« Era cosa giusta che l'Austria, cedendo la Lombardia, non avesse da prendere a suo carico il debito ipotecato su questa Provincia, e che il Piemonte accettasse il territorio ceduto co' suoi obblighi, come colle sue risorse. Questo principio è così conforme alla ragione ed ai precedenti, che il Governo dell'Imperatore e il Governo sardo non hanno mosso difficoltà alcuna a sottoscrivervi fin dal principio dei negoziati; ma non si poteva ammettere che il Piemonte avesse dovuto sopportare inoltre una parte del debito generale dell'Austria. Il debito del Monte di Milano, istituzione prima comune alla Lombardia e alla Venezia, ammonta a un po' più di 250 milioni di franchi, e formando la Lombardia, come ho detto or ora, i tre quinti circa dell'antico Regno Lombardo-Veneto, la parte spettante alla Provincia era di 150 milioni. Se fosse bisognato che la Lombardia s'incaricasse di una parte proporzionale nel debito generale dell'Impero, qualunque combinazione si fosse adottata per attenuarne il peso, questo sarebbe pure stato grave, e il totale sarebbe pur salito ad una somma, che l'Austria aveva da principio portata a quasi 600 milioni e che, dopo le ultime sue concessioni, saliva ancora a 375 milioni di franchi.

« Questa difficoltà fu la causa principale, e quasi unica, dei ritardi, che da un mese tenevano sospesi i negoziati. Tuttavia, il solo punto, che, per avviso del Governo dell'Imperatore, potesse far questione, era quello di sapere, se la parte del prestito austriaco del 1854, spettante alla Lombardia, potesse, quantunque levata direttamente per conto del Tesoro imperiale, essere aggiunta al passivo del Monte di Milano, come incumbente di diritto alla Provincia. Essendosi i plenipotenziarii sardi pronunciati per l'affermativa, questa questione si trovò immediatamente risoluta. Il Piemonte consentiva a prendere a suo carico, oltre i 150 milioni, costituenti la sua parte nel passivo del Monte, una somma approssimativa di 100 milioni, risultante dal prestito austriaco del 1854, che, per la sua natura e per la sua forma, apparteneva in fatto alla categoria dei debiti specialmente ipotecati sulla Lombardia. Ma il Governo di S. M. non reputava punto che il Piemonte dovesse fare di più, e in questi termini, dopo lo scambio di numerose comunicazioni tra plenipotenziarii, si è stabilito l'accordo.

« Siccome, d'altra parte, l'attivo del Monte di Milano sarà diviso, come il suo passivo, nella proporzione di tre quinti, le entrate seguono dunque gli obblighi, che continuano a pesare per questo verso sulla Lombardia, e in fatto i 100 milioni del prestito del 1854 costituiscono l'unico carico, che incumba realmente al Piemonte.

« Ne' suoi sentimenti di benevolenza per questo paese, il Governo dell'Imperatore consente, non già, come è stato detto, a fargli le anticipazioni delle somme, delle quali esso trovasi debitore verso l'Austria, ma a fare direttamente nelle mani di questa Potenza i versamenti stipulati, agevolando al Governo sardo, mediante una combinazione adottata d'accordo, i mezzi di rimborso.

« In premio de' suoi sacrifizii d'ogni natura, la Francia non chiede alla Sardegna che un'indennità di 60 milioni, la quale rappresenta solo il sesto circa delle spese di guerra.

« I trattati di Zurigo contengono, del resto, in tutte le clausole, che sono conseguenza sì della cessione territoriale, come del ristabilimento della pace, le disposizioni più liberali. Una di tali disposizioni, quella che concerne la restituzione dei prigionieri, era già intieramente eseguita molto prima che i negoziati fossero giunti al loro termine. Nel tempo stesso che il piccol numero dei nostri prigionieri rientrava in Francia, il Governo di S. M. rinviava in Austria, senza chiedere indennità alcuna per compenso delle spese, tutti coloro, che la sorte della guerra aveva messo nelle nostre mani. Le navi austriache catturate, e che non erano ancora state oggetto di giudizio per parte del Consiglio delle prede all'epoca della segnatura dei preliminari, saranno egualmente restituite ai loro proprietarii, non ostante i privilegii dei predatori: il carattere di questa disposizione deve essere tanto più apprezzato, dobbiam crederlo, in quanto deroga ai principii generali della nostra legislazione su questa materia, e non ha che un solo esempio nella storia del nostro diritto marittimo.

« I trattati di Zurigo stipulano anche un'amnistia, per quanto possibile ampia per tutti gl'individui, civili o militari, compromessi nella guerra; e quanto alle questioni di giurisdizione o di proprietà, risultanti dalla cessione territoriale, e che interessavano Corporazioni religiose, Compagnie industriali, o individui soltanto, esse sono state definite in guisa, da mettere in sicuro tutti i diritti e giusta i principii di reciprocità esatta e perfetta. I soldati d'origine lombarda, che si trovano sotto le bandiere dell'Austria, saranno chiamati a godere indilatamente di tutti i benefizii della loro nuova nazionalità, e saranno senza indugio liberati dal servigio militare. Niuno dunque degl'interessi, cui involgeva il cambiamento sopravvenuto nella posizione della Lombardia, non venne dimenticato dal Governo di S. M., e tutti non avranno se non a lodarsi delle stipulazioni, di cui furono oggetto.

« Per ciò che concerne le questioni di politica generale, i plenipotenziarii non avevano punto da prendere decisioni, che ne avessero pregiudicato la soluzione, non solo perchè vertevano sui diritti di terzi non rappresentati nella Conferenza, ma perchè erano, per loro natura, di competenza di deliberazioni europee. Il Governo dell'Imperatore le considerava tali fin dal domani della segnatura dei preliminari. La sua opinione non è punto cambiata, e i suoi plenipotenziarii si sono limitati, conforme alle loro istruzioni, a riprodurre in altri termini le disposizioni, convenute a Villafranca tra l'Imperatore e S. M. I. R. A.

« Il trattato di Zurigo porta dunque che, nell'intento di assicurare la tranquillità degli Stati pontificii e il potere del Santo Padre, i due Sovrani uniranno i loro sforzi per ottenere da S. S. un sistema di Governo, che risponda ai bisogni delle popolazioni.

« Pei Ducati, venne stabilito che, non potendo i loro limiti territoriali essere mutati senza il concorso delle Potenze, che parteciparono alla loro formazione, i diritti dei Sovrani di Toscana, Modena e Parma sono riservati tra le parti contraenti.

« Infine, le due Potenze s'impegnano di dare il loro appoggio alla formazione, sotto la presidenza onoraria del Papa, di una Confederazione degli Stati dell'Italia, avente per fine lo svolgimento degl'interessi morali e materiali di tutti i suoi membri, come pure la difesa comune, mediante un esercito federale; la Venezia, pur rimanendo sotto la Corona d'Austria, dovrà far parte di quest'associazione.

« In questa guisa resta aperto l'avvenire, in tale ordine d'idee, alle combinazioni che potranno essere giudicate le più conducenti a pacificare l'Italia e a raffermare le nuove condizioni di esistenza, nelle quali trovasi posta. Il Governo di S. M. è, del resto, caduto d'accordo col Governo austriaco d'invitare le Potenze segnatarie dell'Atto generale di Vienna del 1815 a riunirsi a Congresso per prendere comunicazione dei trattati di Zurigo e deliberare sulle questioni pendenti, aggiungendovi le Due Sicilie, Roma e la Sardegna.

« Già il Governo dell'Imperatore ha l'assicurazione che il Santo Padre non attende se non il momento opportuno per far conoscere le riforme, che è risoluto di dare a' suoi Stati, e che avranno per effetto, assicurando al paese un'amministrazione generalmente laica, di dargli le guarentigie di miglior distribuzione della giustizia e di un sinda-

cato della gestione delle finanze per mezzo di un' Assemblea elettiva.

« Ho avuto l'onore d'indicarvi come il Governo dell'Imperatore consideri la pacificazione dei Ducati, e voi sapete ch'esso è d'avviso di ricercarne le condizioni in un componimento, fondato sul ritorno del Granduca di Toscana ne'suoi Stati; componimento, che si combinerebbe con certe disposizioni, atte a sodisfare ad un tempo i voti e gl'interessi legittimi delle popolazioni.

« Sempre persuaso, d'altra parte, che nulla potrebbe maggiormente contribuire alla prosperità dell'Italia quanto l'istituzione di una Confederazione, destinata a far concorrere al bene generale gli sforzi ed i mezzi di ciascuno de'suoi membri, il Governo dell'Imperatore si propone di usare di tutta la sua influenza per favorirne lo stabilimento. Esso è egualmente convinto che le basi, enunziate nei preliminari e riprodotte nel trattato di Zurigo, sono conformi ai veri interessi dell'Italia; soprattutto se si ottiene per la Venezia un'amministrazione separata e un esercito nazionale.

« Riepilogando, se si considerano le clausole del trattato di Zurigo, che regolano gl'interessi, su'quali le Potenze contraenti dovevano prendere risoluzioni definitive, il Governo dell'Imperatore confida che esse abbiano raggiunto lo scopo loro nel modo più vantaggioso per l'Italia. Quanto alle clausole, che riguardano la situazione generale della penisola, e che rimangono riservate, il Governo di S. M. ha la persuasione ch'elle siano concepite nell'intento di preparare soluzioni non meno sodisfacenti. Esso crede dunque di poter rallegrarsi fin d'ora dei risultati della sua intervenzione nella guerra testè finita. Essi segnano per l'Italia un'èra novella, e, se il tempo è necessario a permettere di bene apprezzarne tutt'i vantaggi, egli è lecito pensare che, contribuendo potentemente alla prosperità d'un popolo, lo stato politico del quale era da sì lungo tempo per l'Europa fonte perenne d'inquietudine e di pericoli, essi saranno ad un tempo una guarentigia di più della consolidazione e della durata della pace generale. Ciò non potrebbero non riconoscere i Gabinetti, quando gli effetti passeggieri d'una scossa inevitabile avranno fatto luogo ad un ordine di cose regolare, e si potrà giudicare in loro stessi, indipendentemente da ogni circostanza accidentale, i cambiamenti, che i trattati di Zurigo recano nella situazione dell'Italia, come pure le istituzioni, di cui essi racchiudono le basi.

« *Sott.* — Walewski. »

---

**Ecco il secondo articolo del *Journal des Débats*, relativo alla guerra della Spagna col Marocco, che abbiamo ieri promesso:**

« I nostri lettori hanno potuto vedere gli espliciti impegni, che il Governo inglese ottenne dalla Spagna riguardo alla sua spedizione contro il Marocco. Codesti due impegni portano la data, il primo del 6 ed il secondo del 21 ottobre, ed ambidue furono provocati dalle formali domande del Governo inglese. Nella Nota del 6 ottobre, il Governo spagnuolo s'impegna di sgombrar Tangeri, tostochè il trattato di pace, che dee por fine alla guerra col Marocco, avrà ricevuto la ratifica dei due Stati. A comprendere l'importanza di questa promessa, basta leggere il dispaccio, nel quale lord John Russell incarica il sig. Buchanan di reclamare codesta assicurazione del Governo spagnuolo. Volendo fissare chiaramente il tempo, cui l'Inghilterra intende di limitare la contingibile occupazione di Tangeri da parte degli Spagnuoli, lord John Russell distingue accuratamente la ratifica dall'esecuzione del trattato da conchiudersi tra la Spagna e il Marocco. « Se l'occupazione, egli dice, dovesse prolungarsi finchè fosse pagato un risarcimento, essa potrebbe divenir permanente, ed un'occupazione permanente è inconciliabile colla sicurezza di Gibilterra. » Il Governo spagnuolo aderì completamente, nella sua Nota del 6 ottobre, alla domanda di lord John Russell, ed ha assegnato ei medesimo il tempo della ratifica del futuro trattato di pace, come limite estremo all'occupazione di Tangeri.

« Tale primo trionfo non bastò al Gabinetto inglese, e poco stante egli avanzò una nuova domanda. In un dispaccio in data del 15 ottobre, lord John Russell incarica il sig. Buchanan di rappresentare al Governo spagnuolo che « S. M. britannica desidera ardentemente che non v'abbia verun cangiamento di possessione sulla costa moresca dello Stretto. » Questa seconda domanda ricevette dal Governo spagnuolo un'accoglienza non meno favorevole della prima, ed il 21 ottobre il sig. Calderon diede su questo nuovo punto l'assicurazione richiesta dall'Inghilterra. Egli dichiarò « ch'era intenzione del Governo spagnuolo di non occupare verun punto sullo Stretto, la cui situazione fosse atta ad acquistare alla Spagna una pericolosa superiorità per la navigazione. »

« Trasmettendo al suo Governo le varie assicurazioni ricevute dal Governo spagnuolo, il sig. Buchanan scrisse a lord John Russell, sperar egli che il Governo di S. M. sia sodisfatto dell'esito delle sue pratiche, ed in vero ci sarebbe da star contento per meno. Converrebbe che l'opposizione non si desse verun pensiero del diritto delle genti e della opinion pubblica, per persistere dopo la pubblicazione di simili documenti, a rinfacciare al Gabinetto di sacrificare, colla sua pazienza verso la Spagna, gl'interessi dell'Inghilterra. Il Governo inglese ottenne, di fatto, dalla Spagna in codesta congiuntura, non solo molto più ch'egli non avesse diritto di domandare, ma molto più di quanto gli fosse dato sperare.

« Vedendo la lodevole energia del Governo spagnuolo in tal lite, e la sua risoluzione di dar di piglio alle armi contro il Marocco, non era mai da supporre che quel Governo acconsentisse a legarsi in precedenza le mani, quanto all'esito d'una spedizione, la quale sarà certamente onorevole per la bandiera della Spagna, ma che poteva altresì essere molto proficua a'suoi interessi. Era naturale che il Governo spagnuolo dichiarasse alle Cortes ch'egli non aveva veruna vista ambiziosa; ma avvi grande diversità tra un impegno di codesta qualità, che gli avvenimenti possono modificare, e di cui, al postutto, rimane solo giudice la nazione, ed un impegno diplomatico, contratto verso una Potenza determinata ad assicurarne l'esecuzione. Altro sconcio, nè meno grave, emerge da tal impegno; ed è che la pretensione dell'Inghilterra a garantire l'indipendenza del Marocco ed a preservare, particolarmente, Tangeri da ogni conquista, è ormai ammessa come una massima del diritto pubblico europeo. Chi può impedire all'Inghilterra di prevalersi per l'avvenire dell'impegno, accettato questa volta dalla Spagna, e della specie di pubblica sanzione, che vien data alla perpetua conservazione dell'indipendenza del Marocco, come indispensabile alla sicurezza di Gibilterra?

« Certi però, come siamo, che agli uomini, attualmente preposti al Governo della Spagna non manchi capacità ed energia, non crediamo che v'abbia argomento di biasimarli per aver ceduto, in tal congiuntura, alle pressanti domande dell'Inghilterra; vogliam piuttosto considerare ch'essi abbiano avuto forti ragioni per accordare le garantie, che si esigevano da essi, e che dovevano costar molto al lor patriottismo. Siamo persuasi ch'essi avrebbero rifiutato simili impegni, e che avrebbero riservato la loro intera libertà d'azione riguardo al Marocco, se avessero con certezza potuto far assegnamento sulle simpatie dell'Europa, e particolarmente della Francia, nel caso che il rifiuto di cedere all'Inghilterra avesse attirato sovra il loro paese gravi difficoltà. Se essi non ebbero codesta fiducia, se ebbero ragione di non averla, non si potrebbe biasimarli se non ingiustamente d'avere rimosso con una saggia moderazione, i gravi imbarazzi, di cui la Spagna poteva trovarsi minacciata, o l'affronto che, ridotta alle proprie sue forze, ella avrebbe avuto a soffrire.

« Comunque ciò sia, la spada è sguainata, le ostilità contro il Marocco sono aperte; noi desideriamo che la causa della civiltà trionfi; noi speriamo anzitutto che, in una od in altra forma, la Spagna sarà ricompensata de'suoi sacrifizii, e che la fermezza del suo Governo aiuterà il coraggio de'suoi soldati perchè non rimanga infruttuoso il nobile sangue, che verrà sparso da essa. »

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 14 novembre.*

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Il grande banchetto, disposto sabato sera nella così detta Sala di Sofia, chiuse degnamente la settimana consacrata a festeggiare il secolare natalizio di Schiller. Riservandoci di riferire intorno al medesimo particolareggiatamente, non possiamo a meno di far qui seguire oggi stesso il brindisi, portato alla città di Vienna da parte di Sua Serenità il principe Costantino Czartoryski:

« « Vienna, mediante la forte ed attiva partecipazione del suo Comune, appoggiò generosamente ed energicamente il Comitato, onde poter solennizzare la festa di Schiller in modo altrettanto dignitoso, quanto popolare.

« « Vienna ha dimostrato splendidamente, mediante questa festa, la sua rinnovata partecipazione agl'interessi intellettuali della grande patria.

« Vienna si è dimostrata in questa settimana delle feste di Schiller così premurosa, tanto piena di tatto e di moderazione, tanto magnifica, che ognuno può essere orgoglioso di appartenere a questa città.

« « Vienna, punto centrale di tanto svariati elementi, Vienna sola poteva riunire fratellevolmente i cittadini dell'Austria, a qualsiasi stirpe, a qualunque credenza, a qualsiasi opinione politica, a qualsiasi artistico indirizzo essi appartengano, sotto un solo vessillo, sotto il vessillo di Federico Schiller.

« « In Vienna posso anch'io prendere la parola, io straniero di nascita; ma cittadino per la mia vita, cittadino per attaccamento.

« « Alla città di Vienna, che noi conosciamo, e in cui viviamo; ma però anche alla Vienna dell'avvenire, alla metropoli ringiovanita dell'Austria ringiovanita, al cospetto del sommo poeta, che noi festeggiamo, si porti un viva pieno di speranza e cordiale:

« « *Viva Vienna, la felice capitale, che unisce i popoli; possa essa accrescersi e durare fino ai secoli più lontani! Viva!* » »

---

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 14 novembre.*

☐ A Berlino, la festa in onore di Schiller produsse varii disordini, il che dimostra, se non altro, che il presidio di polizia non aveva avuto ogni torto nel proibire la processione a fiaccole Egli sapeva con chi avesse a fare.

Del resto, i disordini di Berlino non assunsero alcun carattere politico: fu una selvaggia orgia di energumeni per tutte le ore notturne; una strana gazzarra senz'alcuna relazione od aspirazione di partito.

L'Austria e la Francia invitarono di già le Potenze ad un Congresso, ma non è ancor noto se l'Inghilterra vi prenderà parte. La situazione europea va così maggiormente complicandosi, e le difficoltà si accrescono invece che diminuire. La Russia e la Prussia non prenderanno parte, dal canto loro, al Congresso, se questo dee rivedere i trattati del 1815, e se l'Inghilterra non v'interviene. Ma come sarà possibile non rivedere i trattati della santa alleanza, e dare nello stesso tempo una sanzione a'cangiamenti avvenuti in Italia?

Il banchetto solenne in onore di Schiller fu rallegrato dalla musa di varii fra'nostri migliori poeti. Federico Halm, l'autore del *Gladiatore di Ravenna*, vi lesse un canto lirico in onor delle donne, già esaltate da Schiller, che rifulge di pellegrine bellezze. Splendide sono pure le liriche del dott. Castelli, di Federico Kaiser e del dott. Kompert. Il *Canto entusiastico* di Fausto Pachler volgesi, con vera forza lirica, ai più generosi affetti della patria tedesca, ed ottiene ben a diritto l'universale suffragio.

Molta impressione destarono nel pubblico gli articoli, che la *Presse* di Vienna dedica alla interna amministrazione del paese. Il *Fortschritt*, da parte sua, entra nel medesimo campo, e spezza una lancia in favore delle pretese riforme. Nulla di più naturale che la stampa periodica si dedichi alle quistioni del più vitale interesse.

In generale, i diarii tedeschi vogliono il bene, e lo promuovono nel modo più attivo. Non gridano a modo degli energumeni, non dicono e misdicono, ma persistono nelle idee progressive, senza far la corte ai neri o darla lunga ai rossi, meritandosi così la pubblica stima.

Le novità letterarie sono in ribasso. Potrei aggiungervi a tal proposito il nome di una filatessa d'almanacchi: ma dei migliori ho già tenuto parola; e degli altri credo solo dover menzionare quello, che porta il titolo *Figarina*; scritto con abbastanza spirito e brio.

Il teatro tira innanzi coi drammi di Schiller, che nella circostanza attuale divennero di *palpitante* attualità. La Borsa da parte sua ricalcitra sempre; gli uomini d'affari sono divenuti scettici in tutta l'estensione del termine, e chiudono a doppia chiave gli scrigni, ponendovi draghi e grifoni in perpetua custodia.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 novembre.*

Col piroscafo del Lloyd, giunse qui ieri da Venezia S. E. rev. monsig. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, e partirà oggi alla volta di Roma. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico di Zara annunzia che questa mattina, alle ore 3, venne felicemente scagliato il piroscafo del Lloyd *Bombay*, del cui investimento nei paraggi d'Unie tenemmo parola nel nostro foglio d'ieri. Arriverà qui oggi nelle ore pomeridiane. I signori passeggieri, che trovavansi a bordo del piroscafo, arrivarono già qui, dopo aver rilasciato al capitano un atto di ringraziamento. *(Idem.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il corrispondente della *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 9 novembre le dà parte d'alcuni provvedimenti de'due direttori di Ministero, Ajossa e Rosica:

« Il signor Ajossa, egli dice, qual direttore di polizia, ha adottato tre provvedimenti, che gli tornano a molto onore:

« 1.° Ha rilegato nelle isole i così detti *Camorristi*; 2.° Ha ordinato che gli accattoni della capitale siano rinchiusi nel reclusorio, rimandando ai rispettivi Comuni quelli, che non sono della città di Napoli. Speriamo che questa misura sia efficacemente proseguita questa volta, e non accada come per lo passato che sempre è stata elusa, non ostante che i proprietarii della città di Napoli sieno stati sottoposti ad una doppia tassa fondiaria del 6 per % appunto per la tanto reclamata reclusione degli accattoni. I fondi provenienti di siffatta contribuzione essendo stati distratti ed impiegati per uso differente, la mendicità è rimasta la più gran piaga di questa capitale. 3.° Ha incominciato a perseguitare la classe dei *ladruncoli*, facendone arrestare moltissimi. Si parla pure di un regolamento per le carrozze da nolo.

« Il sig. Rosica poi, direttore dell'interno, dopo la celebre sua circolare, ha incominciato col dar sesto agli affari del suo Ministero, ed io son perfettamente dell'avviso del signor Rosica che ripete *il più gran male* per l'amministrazione dello Stato *dipendere da che gl'impiegati non eseguono le leggi ed i regolamenti*.

« Io desidererei che il sig. Rosica potesse portare l'attenzione specialmente sulle Provincie, d'onde abusi significantissimi sarebbero rivelati, particolarmente in ciò che riguarda l'impiego dei fondi comunali, distrettuali e provinciali.

« Il generale Filangeri continua ad astenersi dal firmare come presidente del Ministero, non ostante che si occupi del Ministero di guerra.

« Si assicura che il Re parta per il campo.

« La Corte resterà a Portici sino alla fine dell'anno.

« Ieri al Campo di Marte vi è stata gran rivista militare ed esercizii a fuoco. Il Re comandava: oltre le truppe della capitale vi erano quelle dei dintorni di Napoli. »

## INGHILTERRA.

*Londra 10 novembre.*

Si diffusero alcune voci, scaturite al di là dell'Atlantico, circa il contegno meno pacifico del Governo inglese verso gli Stati Uniti nell'affare di San Juan.

Il contegno non giustificabile del generale Harney, avrebbe certamente potuto, se fosse stato approvato, suscitar sentimenti più sgradevoli da parte nostra; ma quel contegno fu disapprovato, se non riprovato, dal Governo federale, e la missione del generale Scott fu accettata come una garantia che il Gabinetto di Washington desidera non far cosa o sleale o poco amichevole verso l'Inghilterra nel Nord-Ovest. Dunque nient'è sopraggiunto, che sia atto ad alterare menomamente gli amichevoli sentimenti, che animano i due Governi, nè le relazioni che fra essi esistevano prima della scappata del generale Harney.

Codesta questione non può essere, e non sarà decisa dalle violenze e dal capriccio d'un dragone, posto in vedetta alla frontiera. Essa debb'esser decisa sovra un terreno più elevato, ed aggiustata nel gabinetto, non già sul campo. La è una guerra di leale e rigorosa interpretazione d'un trattato, e senza dubbio si troverà il mezzo d'uscirne con onore delle due nazioni.

Il Presidente Buchanan è un vecchio uomo di Stato, che ha molta esperienza. Egli dee conoscere il carattere de'suoi consiglieri, e soprattutto quello del generale Cass, il quale è sciaguratamente incaricato dell'aggiustamento di codesta questione. Dobbiamo sperare che il Presidente si porrà in guardia contro gl'imbarazzi derivanti dall'indiscrezione e dalla passione del suo secretario di Stato.

Il solo pericolo della questione presente è che la sua soluzione sia affidata alle passioni del basso popolo, il quale è in balìa di agitatori assolutamente egoisti. Non esiste verun pericolo del punto di vista delle intenzioni o dei disegni del Governo inglese; avvi soltanto pericolo nell'appello alle passioni democratiche. *(Globe.)*

Iersera si tenne, nella splendida sala di Guildhall, il banchetto, col quale il nuovo lord podestà ed i nuovi sceriffi inaugurano ogni anno il loro ingresso in uffizio. Un migliaio di commensali assistevano a quella festa.

Il sig. Aldermano Carter, il nuovo lord podestà, presedeva al banchetto, ed aveva a destra ed a sinistra i ministri d'Inghilterra ed i membri del Corpo diplomatico, tutti vestiti delle loro assise uffiziali.

Lord Palmerston e lord John Russell erano assenti.

Dopo i soliti brindisi alla Regina, al Principe Alberto, ed alle altre persone della famiglia reale, che furono tutti vivamente applauditi, il *lord podestà* bevve alla salute dell'esercito e della marina.

Il *duca di Somerset*, rispondendo a quel brindisi, a nome della marina, ha detto che non v'ebbe altro tempo mai, in cui ci avesse maggior desiderio in Inghilterra che quel ramo di pubblico servigio fosse potente ed efficace a difendere le coste del paese, a proteggere il suo vasto commercio ed guarentire la sicurezza de'possedimenti della Gran Brettagna in tutte le parti del mondo.

Il sig. *Sidney Herbert* rispose per l'esercito, ringraziando il lord podestà attuale, ed i cittadini di Londra in generale, pei servigi, ch'essi prestarono al paese, collo stimolare la formazione di corpi di volontarii.

Il *lord podestà* bevve di poi alla salute del commercio e dell'industria di Londra; al lord podestà precedente; al Corpo diplomatico; al lord cancelliere; ed ai ministri della Regina, associando a quest'ultimo brindisi il nome del secretario dell'interno.

Sir *G. C. Lewis*, il quale, come gli altri oratori, non potè essere distintamente udito, parlò presso a poco nella seguente maniera:

« Mi sarà, senza dubbio, permesso di palesare il rammarico, ch'io provo, perchè, da una parte la necessaria assenza del nobile lord, che sta alla testa del Governo e che trovasi presentemente presso la Regina, e dall'altra parte l'indisposizione di lord John Russell, m'impongono, giusta l'ordine che regola le precedenze uffiziali, il dovere di fare i miei ringraziamenti pel brindisi testè fatto. M'incresce di dover adempiere questo dovere in presenza di colleghi assai di me più degni di farlo.

« Ciò, che tocca più direttamente la città di Londra, sono gl'interessi d'una qualità affatto speciale e privata. Oserò congratularmi co'cittadini di Londra perchè forse in verun altro tempo della nostra storia i nostri affari interni non presentarono più prospero aspetto di adesso; sia qualsivoglia il punto di paragone, che da noi si prendesse per valutarlo. Se noi esaminiamo l'immenso incremento della nostra rendita, e lo stato attuale del nostro commercio, o se consideriamo la diminuzione del pauperismo nel Regno, noi abbiamo la prova più sodisfacente dell'eccellente condizione de'nostri affari interni.

« Senza dubbio, si scorsero alcune turbazioni alla superficie dell'acqua. Abbiamo avuto una peripezia, alla quale erano affatto stranieri gli abitanti di questa capitale, io vo'dire dell'avvenuta perturbazione nei lavori degli artigiani; ma spero che tutto ciò tocchi il suo termine. Il Governo fu lungi dall'essere spettatore indifferente; ma prudentemente e'si astenne dall'intervenire. Egli desidera di non interporsi in veruna forma tra' padroni e i loro operai; egli vuole lasciarli regolare tra sè le loro controversie, giusta le leggi naturali della domanda e dell'offerta del lavoro. Il Governo spera che qui non prevarrà giammai verun sistema d'intimidazione ad oggetto di stabilire un reggime di protezione pel lavoro. Codesto sistema non sarebbe meno pregiudicievole di quello ch'esisteva altravolta per la protezione del commercio e dell'industria, e che fu recentemente abolito con sommo profitto di tutti.

« Dinanzi ad un'adunanza, com'è codesta, composta di tante persone estranee alla politica, non potrei fare una sposizione dei provvedimenti, che il Governo sta divisando nello stato attuale del paese; io mi limiterò a dire che i membri del Governo non hanno negletto di studiare le questioni, che sono comprese nelle loro attribuzioni. Essi fanno assegnamento di potere, al cominciamento della prossima sessione mantener la promessa, ch'essi hanno fatta, di presentare un provvedimento, inteso a migliorare la rappresentanza del popolo nella Camera dei comuni.

« Avvi un ramo di pubblici affari, sul quale noi esercitiamo un'azione meno diretta, che sugli affari interni del paese; io vo'dire delle relazioni esterne. Quanto ad esse, noi dipendiamo in gran parte dal contegno, che tengono i Governi delle altre nazioni, e noi non possiamo mantenere perfettamente quella tranquillità, che, sono avventurato di poter dire, distingue la nostra situazione interna. Vedemmo il nostro ministro, ch'era stato inviato alla Corte di Pekino, per ottenere la ratificazione del trattato, ricevere gli oltraggi più indegni. Sapete pure che, mentr'egli operava precisamente giusta le sue istruzioni e risaliva il fiume, che conduce alla capitale della Cina, i Cinesi, senza premettere verun avviso, spararono contro di lui; conoscete l'orrenda sciagura, che ne successe, nella quale perirono tanti uomini. Il Governo di S. M. si occuperà, d'accordo coll'Imperatore de'Francesi, a dare acconci provvedimenti per farci ottenere dall'Imperator della Cina le condizioni, alle quali abbiamo diritto, e che finora ci vennero ricusate, affinchè quel trattato venga ratificato e sia mantenuto il nostro onore nazionale.

« Temo di trattenervi troppo lungamente in argomenti poco familiari a gran numero di persone in questa adunanza; richiamerò soltanto la vostra attenzione sugli avvenimenti recentemente accaduti sul Continente, che cagionarono la sanguinosa campagna d'Italia. Il Governo di S. M. si astenne dall'ingerirvisi. Verrà forse il momento in cui, dopo la sottoscrizione dei trattati, le grandi Potenze continentali potranno occuparsi di ulteriori provvedimenti, ed in cui verrà probabilmente indirizzato alle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna un invito di radunarsi in Congresso per l'ordinamento degli affari d'Italia. Finora, posso dirlo, non ci venne indirizzato verun invito formale, riguardo a un Congresso concernente gli affari d'Italia. Ma se in appresso ci venisse fatto codesto invito, sarebbe nostro dovere di deliberare sulla questione, in vista di mantenere il principio, che il Governo riguarda per sacro, vale a dire che non verrà adoperata violenza alcuna per imporre alla nazione italiana la scelta dei suoi Sovrani, e che non si eserciterà sopra di lei veruna pressione riguardo alla forma di Governo, che dopo matura deliberazione essa potrà preferire.

« La recente campagna d'Italia ha cagionato un generale armamento di parecchie fra le grandi Potenze d'Europa, e il turbine, che si è scatenato in Italia, produsse in altri paesi turbazioni, che non sono ancora affatto sedate. Se noi riguardiamo la situazione incerta dell'Europa, è nostro dovere di porre in buon assetto le nostre difese nazionali, e di non dipendere dal beneplacito di verun'altra Potenza, per quanto benevola ed amica ci si dimostri. Mi gode l'animo di sapere che tutte le assicurazioni, ricevute da S. M. da parte delle Potenze esterne, sono di qualità assolutamente pacifica. Il Governo di S. M. non ha verun ragionevole motivo di credere che nessuna nazione dell'Europa, o di qualsivoglia altra parte del mondo, sia animato da intenzioni ostili verso l'Inghilterra. Tuttavia, dobbiamo star sull'avviso, ed essere apparecchiati. Debb'essere per noi una sodisfazione assai viva il considerare che se, sopraggiungesse qualche pericolo, i grandi mezzi e la ricchezza dell'Inghilterra ci daranno mai sempre i mezzi di affrontare vittoriosamente il pericolo. *(Applausi.)* Spero però che qui da nessuno si pensi che il Governo sia sollecito d'incoraggiare frivole o vane paure. Ci corre l'obbligo di star in guardia, non già contro i pericoli probabili, ma contro i pericoli possibili. Se si presentasse probabilità di pericolo, il Governo piglierebbe tutt'i provvedimenti necessarii per proteggere il paese. Così adoperando, egli ha il convincimento di poter ad ogni tempo far assegnamento sull'appoggio e sul concorso d'un gran popolo, d'un popolo generoso e possente. »

Il lord *cancelliere* fa, appresso, un brindisi al lord podestà, brindisi cui rispose quest'ultimo, facendo poi un altro brindisi alla Camera dei lordi.

Il *duca di Newcastle* ringraziò, a nome della Camera dei lordi, facendosi a mostrare ch'ella è un'Assemblea eminentemente popolare, la quale non è aperta soltanto agli uomini distinti per la loro origine aristocratica, ma altresì a tutti coloro, i quali, in qualsivoglia ramo, onorano l'Inghilterra col loro ingegno, co'loro scritti e colla loro scienza, recando conseguentemente nella Camera alta un elemento, che la fortifica.

Il nobile oratore spera che la Camera dei pari, la quale procederà mai sempre nell'onorata via ch'ell'ha sempre battuto, conserverà perennemente i sentimenti di amicizia e di stima dei negozianti e degl'industriali della città di Londra.

Si fa un brindisi ai giudici dell'Inghilterra. Il lord *chief justice*, Erle, risponde.

Il lord podestà beve di poi alla salute della Camera dei comuni, comprendendo in quel brindisi il nome del sig. Gladstone.

Il *cancelliere dello scacchiere* si mostra assai compenetrato delle parole del lord podestà, e lo ringrazia vivamente, in nome della Camera dei comuni; egli rammenta che nessun'altra corporazione in Inghilterra, mostra attaccamento alla Camera dei comuni più della città di Londra; ciò vuol dire, ha detto l'oratore, che in tutte le vicende storiche del paese, in tutte le grandi peripezie, che abbiam dovuto valicare in passato, i principii della città furono que'della Camera dei comuni, e che sempre difesero amendue le medesime idee e lottarono per gli stessi diritti.

« La Camera attuale, soggiunge il sig. *Gladstone*, è nuova; essa non ebbe se non iscarse opportunità di mostrare quali servigi essa possa prestare al paese; ma sarebbe ingiusto da parte mia s'io non rendessi omaggio alla sollecitudine, colla quale ella rispose mai sempre ad ogni appello, che le fece il Governo, quando trattavasi di difendere gl'interessi del paese.

« Ho fiducia che quella Camera, ne'suoi lavori ulteriori, finanze e legislazione, non eluderà le vostre speranze. Se la costituzione della Camera debb'essere cangiata, si può star certo che, quali pur siano le modificazioni, che vi saranno introdotte, queste modificazioni non isconcerteranno per nulla la prosecuzione di quella stabilità della vita pubblica, di cui, per favore della Provvidenza, noi godiamo da sì lungo tempo, e che rese in sì alto grado la Camera dei comuni, la custode dei grandi interessi della nazione. » *(Applausi.)*

Il sig. *Gladstone* termina con dire che quando la Camera dei comuni si adunerà, essa non sarà dimentica che, accanto della sicurezza e dell'onor del paese da tutelare, v'hanno principii sociali da sancire, leggi da modificare, imposte da alleggerire, diminuzione d'Uffizii, aumento di agiatezza, precipuamente dell'agiatezza per le classi laboriose. Il sig. *Gladstone* aggiunge ch'egli spera che la Camera dei comuni conserverà sempre il posto, ch'ella occupa nella stima della città di Londra.

Altri parecchi brindisi furono fatti, poi l'adunanza si sciolse.

---

In riguardo al banchetto del lord podestà il *Morning Herald* dice:

« Lord John Russell è un ministro avventurato. I suoi doveri verso la sua Sovrana l'hanno dispensato dalle sue obbligazioni verso il lord podestà, e gli hanno permesso di causare una nuova indiscrezione. Quanto a noi, l'assenza del secretario di Stato degli affari esterni ci ha sconcertati. Senza dubbio, l'oratore d'Aberdeen si sarebbe dato nuovamente eloquenti declamazioni a pro' della nazionalità italiana.

« Pochi nuovi ragguagli ha dato il sig. Giorgio Cornwall. Egli fu consolante, ma non accrebbe fiducia, e le sue spiegazioni brillarono precipuamente per reticenze ed antitesi. Sembra poco dubbio che l'Inghilterra intervenga al Congresso, e avendo l'Imperatore dei Francesi più volte respinto l'idea di violenza riguardo ai voti dell'Italia, noi conchiudiamo che la politica di lord Palmerston e quella di Napoleone sono abbastanza identiche per assicurare la concorde adesione dei loro rappresentanti al Congresso.

« Ma ciò che or si richiede per l'Italia, non è già un Congresso di Potenze europee per compilare una Costituzione e combinare una Confederazione, ma bensì l'assenza dell'intervento straniero, che per tanti anni ha fatto del suo territorio il campo di battaglia dell'Europa. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 10 novembre.*

Contro la generale aspettativa, lord Palmerston e lord John Russell si assentarono ieri sera dal banchetto del *lord mayor*, il primo sotto pretesto di dovere essere presente a Windsor al pranzo ufficiale, dato in onore del *compleanno* del Principe di Galles, l'altro colla scusa del forte reuma, che da più giorni lo affligge. I ministri, impertanto, che convennero al civico banchetto, furono sir Cornwall Lewis, il quale, per diritto di precedenza, vien subito dopo i due surrammentati, e su cui, quindi, cadde l'obbligo di rappresentarli, il duca di Somerset, ministro della marina, Sydney Herbert, ministro della guerra, il sig. Gladstone, ministro delle finanze, il lord gran cancelliere, Campbell, il sig. Milner Gibson, il duca di Newcastle, ed altri di minore entità. Gli ambasciatori esteri, all'infuori di quelli di Turchia e di Danimarca, brillavano per la loro assenza. Il clero era rappresentato soltanto dal Vescovo di Londra. L'aristocrazia, per altro, la finanza, e l'esercito di terra e di mare, tuttochè il Duca di Cambridge fosse assente per lo stesso motivo addotto da lord Palmerston, erano cospicuamente ed amplamente rappresentati.

I primi quattro in fra'ministri citativi furono i soli, che presero la parola, per rispondere ai *toast* del *lord mayor*, ed i discorsi del duca di Somerset, del sig. Sydney Herbert e del sig. Gladstone possono, senza che il lettore perda nulla d'interessante, esser passati, volendo, sotto silenzio. *(V. sopra.)* Non così il discorso di sir G. Cornwall Lewis, il quale disse cose importantissime, sebbene non nuove, soprattutto pei lettori de'miei carteggi.

Il ministro dell'interno, incominciando a parlare, si sbrigò in poche parole delle faccende interne, dipingendo in termini di gratulazione il prospero stato, in genere, del paese, e solo lamentando lo sciaurato evento dello sciopro nelle classi operaie dedite ai lavori muratorii nella metropoli. Il dottissimo baronetto, dopo aver annunziato essere intenzione del Governo d'introdurre, nella prossima sessione parlamentaria, un *bill* di riforma all'altezza dei tempi e delle esigenze nazionali, passò al subbietto più vitale e palpitante, quello delle nostre relazioni coll'estero.

E qui credo di non sobbarcarmi ad opera, che riesca sgradita ai vostri leggitori, dando loro un sunto testuale delle parole di sir Lewis, dacchè io mi aspetto a vederle svisate e mozze dalla stampa francese. Circa la spedizione nella Cina, dopo aver attestato che il Ministero inglese a Pekino operò letteralmente d'accordo colle istruzioni ricevute, ascendendo il fiume che mena alla capitale cinese, aggiunse, esser proponimento del Governo di S. M. di concertare coll'Imperatore tali misure, da renderci abili ad ottenere dall'Imperatore cinese le sodisfazioni, che sonoci dovute per la rifiutata ratifica del trattato e per la futura sicurezza e stabilimento delle nostre truppe colà. Circa all'Italia, ognun sa, osservò il ministro, quali eventi abbiano colà prodotto una sanguinosa campagna, alla quale il Governo britannico si astenne dall'intervenire. Per altro, presentandosi ora l'occasione, dopo essere stati sanciti trattati, in cui nulla noi abbiam da vedere, che misure ulteriori sieno progettate dalle grandi Potenze del Continente, inviti di convenire ad un Congresso saranno indirizzate a quelle Potenze, lequali ebbero parte ai trattati di Vienna a fine di sistemare adesso quelli d'Italia. Sinora niun formale invito giunse al Governo di S. M. rispetto ad un Congresso sulle faccende italiane; ma se tale invito fosse pel futuro a lui diretto, il Ministero lo prenderebbe in matura deliberazione, colla mira di mantenere illeso un principio, che il presente Governo riguarda come sacro, cioè che nessuna forza verrà usata a fine di dettare agl'Italiani la scelta dei loro moderatori, nè per usar su essi coazione circa la forma di Governo, che piacerà loro, dopo matura considerazione, lo adottare di preferenza. Questa solenne dichiarazione, la quale, se vogliamo, è anco più esplicita di quella, pronunziata da lord J. Russell ad Aberdeen, e nel trascrivervi la quale mi servii delle precise parole di sir C. Lewis, suscitò altissimi e reiterati plausi, non solo nelle mense convivali, ma sopra tutto nelle tribune, piene di dame e di forestieri, i quali assistevano, mediante un biglietto d'invito del *lord mayor*, siccome spettatori alla festa. Il discorso del

ministro dell'interno terminò coll'osservazione, esser noi di presente in termini amichevolissimi con tutte le Potenze continentali, la quale insinuazione tendeva a calmare la *invasione-mania*, che pervade la mente anco degli uomini più serii della *City*; ma sir C. Lewis non potè ristarsi dal fare una misteriosa allusione circa allo stato di perturbazione, cagionato in Europa dalla recente guerra, il quale stato rendeva in noi urgente dovere di pretegger noi stessi ed il paese, mediante un esteso e completo sistema di nazionali difese, contro qualsiasi fatale contingenza la quale fosse per emergere dalle sopra dette perturbazioni.

I giornali della mattina, all'infuori dell'*Herald*, non ebbero tempo di occuparsi de' discorsi prandiali d'iersera. L'*Herald* su di essi sciorina quattro colonne di ciarle, in cui fa opposizione alle asserzioni dei ministri delle finanze, della marina e della guerra. In quanto ai fogli della sera, il *Globe*, nel suo *leading article* sui discorsi ministeriali, tace su quello di sir C. Lewis, e si diffonde sul promesso *bill* di riforma, destinato, secondo esso, a far arrabbiare i conservatori. L'*Express* ed il *Sun* sono sodisfattissimi, e non poteano non esserlo, del linguaggio ministeriale.

I fondi pubblici crebbero d' $^1/_{16}$ per %.

Secondo il *Globe*, il Congresso consisterà soltanto delle cinque grandi Potenze.

Il banchetto di Liverpool, offerto a Bright ed a Cobden, avrà luogo il 1.° di dicembre, e sarà preseduto dal sig. Robertson Gladstone.

La valigia del Levante giunta stamane a Southampton, colle notizie di Bombay e dell'Australia, fa sapere telegraficamente ai giornali della sera aver trovato i vascelli da guerra inglesi occupanti tutto il Mediterraneo, a breve distanza l'uno dall'altro.

## SPAGNA.

Si ha telegraficamente da Madrid 10 corr.: « Notizie da Ceuta riferiscono che i Mori, in numero di circa 1000, continuavano l'attacco di quella città. Gli Spagnuoli si preparavano a respingerli mediante sortite. Questa settimana verranno sospese le sedute delle Cortes. » (*O. T.*)

## FRANCIA.

*Parigi* 11 *novembre*.

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura che l'Imperatore ha ricevuto dal Re di Sardegna la risposta alla lettera, che gli era stata diretta da S. M. Questa risposta sarebbe concepita in termini, che si conciliano col linguaggio dell'Imperatore. Vittorio Emmanuele esprimerebbe la sua fiducia nelle simpatie di Napoleone III per la causa italiana, e S. M. dichiarerebbe di rimettersi alle decisioni del Congresso in tutto ciò che concerne il riordinamento dell'Italia. »

Il sig. F. di Lesseps parte questa sera per Costantinopoli; si pretende che il conte Walewski lo abbia assicurato che questa volta potrà fare assegnamento sull'appoggio ufficiale del signor Thouvenel.

Il Governo incaricò il Consiglio di Stato d'esaminare un progetto, che tende ad aprire un credito di 30 milioni per la spedizione cinese.

L'Imperatore ha ordinato nuovamente di accelerare l'armamento delle coste di Francia, come pure di costruir il telegrafo elettrico, che dee stendersi lungo tutta la costa di Francia e d'Algeria.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sua moglie si recheranno a Ginevra, e quindi a Nizza, unitamente al colonnello Franconnière. (*O. T.*)

Da una lettera da Tolone 7 novembre, al *Moniteur della Flotte*, togliamo quanto segue:

« Se sono bene informato, il corpo d'esercito, poichè gli si può dare questo nome, che dee operare nell'estremo Oriente, sarà composto nel seguente modo:

« Gl'Inglesi danno un corpo di truppe europee, la cui somma salirà a 6,000 uomini; a questo corpo aggiungeranno altri 6,000 uomini di truppe indigene.

« La Francia darà per suo contingente una divisione intiera, composta di 8,000 uomini almeno. La marina vi concorrerà per un quarto.

« Non si sa ancora quali saranno gli ufficiali generali, che comanderanno in questa spedizione. La partenza delle navi pare non debba essere differita oltre i primi giorni di dicembre. Esse si troveranno dunque raccolte in Cina, e in grado di operare indilatamente, verso la fine di aprile e il principio di maggio, vale a dire verso l'epoca del monsone del Sud-Ovest. »

Alcuni giornali hanno annunziato la morte del generale Jusuf. Il *Moniteur de la Flotte* dice di poter affermare che tale notizia manca d'ogni fondamento.

(*Nostro carteggio privato*)

*Parigi* 11 *novembre*.

§ Il trattato tra la Francia e il Piemonte, per la cessione della Lombardia dalla prima di queste Potenze alla seconda, ed infine il trattato diffinitivo di pace tra la Francia, l'Austria ed il Piemonte, ultimo atto della Conferenza di Zurigo, furono, come si prevedeva, sottoscritti ieri, a 5 ore di sera; vale a dire, presso che nel momento, in cui io chiudeva la mia lettera per inviarvela.

Questa mattina, il *Moniteur* pubblica la notizia di tal conclusione, con tutt'i particolari necessarii a ben comprendere il valore relativo e l'importanza de' tre contratti separati, l'union de' quali costituisce l'atto intero di Zurigo. Ci vedrete sovrabbondantemente giustificate le assicurazioni, più d'una volta uffizialmente date, della fedeltà dell'Imperatore alle convenzioni preliminari di Villafranca; ed importa notare che tal fedeltà non si tiene per sodisfatta coll'attuazione di quelle fra le dette convenzioni, che sole poterono essere confermate nel trattato di Zurigo. Ella va più oltre, e domanda per gli altri preliminari di Villafranca, quelli d'un'importanza più generale, il benefizio della stessa conferma in un prossimo Congresso, la necessità e l'urgenza del quale sarebbero, giusta il giornal uffiziale, state riconosciute ed accettate da' plenipotenziarii della Francia e da quelli dell'Austria.

Il vedete: attraverso tutti gli avvenimenti particolari, attraverso il rumore delle discordie e delle lotte, malgrado le grida e gli sforzi delle ambizioni e degl'interessi più o men personali, la solenne convenzione di Villafranca ha fino adesso progredito con fermo e diretto passo verso lo scopo anticipatamente fermato, senza lasciarsi pur un momento sviare. Giunta al termine di questa prima difficile tappa, ella si apre già senza ipocrisia e senza finta la strada, che la condurrà alla meta suprema, all'attuazione di tutt'i principii, ch'essa contiene.

Infatti, se scorrete la circolare del conte Walewski, pubblicata parimenti nel *Moniteur*, e ch'è il naturale commento e l'analisi de' trattati di Zurigo, riconoscerete che nulla è cangiato nel programma della politica francese dal giorno, in cui l'Imperatore Napoleone, dopo il suo abboccamento coll'Imperatore d'Austria, tracciò egli stesso quel programma. Riforme ne' sistemi politici interni degli Stati del settentrione e del centro dell'Italia, formazione d'una Confederazione italiana, nella quale sarà compresa la Venezia, presidenza del Papa, ec., tutti questi disegni sussistono ancora; tutti sono ricordati con cura nella circolare del ministro francese, e dopo la lettura di quel documento importante sembra chiaro che l'attuazione di tali diversi punti non è soggetta al menomo dubbio nell'animo e nelle previsioni del Governo imperiale. Tal è altresì il mio convincimento personale fermissimo; mi renderete la giustizia che non l'ho mai cangiato, ed ora il cangerei men che mai.

Ha tuttavia un punto, sul quale debbo fermarmi. In luogo della ristorazione, convenuta a Villafranca, di tutt'i Sovrani esautorati, sembra che non si tratti or più in sul serio se non della ristorazione del Granduca di Toscana. Il programma di Villafranca è dunque in questo punto modificato; le mie previsioni si trovano quindi in parte smentite, e l'Imperatore Napoleone non rimase interamente fedele a tutte le sue promesse. Ma, in fatto di promesse, convien distinguere fra il possibile e l'impossibile nell'esecuzione; e non siamo infedeli alla nostra parola, quando, al momento d'adempierla, trovandoci a fronte d'una impossibilità, d'un maggior male per un minor bene, ci ristrigniamo a tenerci quanto più ci è dato vicini ad un disegno, ineseguibile nella sua interezza. Quest'è forse il caso della convenzione peculiare in discorso.

Avvi inoltre un'altra considerazione, la qual giustifica pienamente la politica francese. Verso chi s'è impegnato l'Imperatore Napoleone? Verso l'Austria, verso lei sola. Or se la modificazione del disegno originario non suscita da questo lato nessuno richiamo, se anzi (chi sa?) e' fosse stato riconosciuto necessario dal Gabinetto di Vienna medesimo, chi avrebbe diritto di lagnarsi, e che se ne potrebbe ridire?

Quanto all'aggiunzione de' Ducati al Piemonte, non se ne tratta adesso più che per lo passato, ed io persisto a credere che su questo punto tutti gli sforzi degli unionisti sian destinati ad andare a vuoto.

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* dell'11: « Il console svizzero in Liverpool, ha notificato al Consiglio federale che nel naufragio del *Royal Charter* perdettero la vita anche alcuni Svizzeri, i nomi di tutti i quali non si è ancora potuto constatare. Si nominano un Duplan, Vodese, Adamo Emerle, Enrico Rolland, Trippet, con una cognata di 10 anni; v'erano anche quattro Ticinesi di cui s'ignorano i nomi.

« Tutt'i Cantoni, meno Vaud, hanno aderito all'accordo colla Baviera, sulla reciproca esazione dalle tasse militari.

« Nel Cantone del Ticino avvenendo frequenti guasti ai telegrafi, il Consiglio federale ha invitato il Governo ad esercitare una più vigile polizia su questo pubblico Istituto. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 10 *novembre*.

La Giunta di generali, chiamata ad esaminare i progetti di riforma militare, si riunì ieri un'altra volta per istudiare ancora alcune questioni accessorie. Prese parte alle conferenze anche il Principe Federico Carlo. A quanto si sente, la Commissione è d'accordo in tutto co' cangiamenti nella sistemazione dell'esercito, proposti dal Ministero della guerra. Dicesi che particolarmente ella si sia pronunciata per l'aumento del numero dei reggimenti di fanteria a 80, per l'istituzione di 46 nuovi reggimenti di cavalleria, per la eliminazione di tutta la cavalleria della *landwehr*, come pure per un aumento rilevante dell'effettivo dell'artiglieria tanto in uomini quanto in cannoni. Nella questione della riforma del corpo dei pionieri insorsero differenze d'opinione, di cui però è da attendersi fra breve l'appianamento.

S'annunzia che il generale di Wussow avrà il comando generale vacante dell'8.° corpo d'esercito, e che il Principe Federico Carlo assumerà in sua vece il comando superiore del 2.° corpo d'esercito.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

*Monaco* 10 *novembre*.

Ieri a sera, nel più stretto incognito, coll'ultima corsa, arrivò qui S. A. I. R. il Granduca Ferdinando di Toscana, proveniente da Lindau, e smontò di carrozza al Palazzo del Principe Leopoldo, suo cognato, dove l'attendeva l'augusta sua zia e sorella. Oggi poi S. A. fece una visita a S. M. la nostra Regina ed al nostro vecchio Re Luigi, col quale si trattenne da solo a solo assai lungo tempo. Credesi che il suo soggiorno tra noi non sarà lungo.

A S. M. il nostro vecchio Re Luigi fece oggi visita un alto diplomatico, ritornato dal suo viaggio di permesso, e si trattenne ad esporgli varie cose sulla situazione dell'Italia e della Francia, ed in generale sulla politica attuale; al che S. M. gli rispose: « Ho governato venticinque anni, ma la politica attuale è assai differente da quella dei miei tempi; l'attuale non la comprendo in nessuna maniera, e perciò non voglio saperne: quello però che mi pare si è ch'essa non possa rendere felici nè governanti nè governati. » Credo che queste parole, profferite da sì grand'uomo, debbano essere prese in considerazione, e mi chiamo fortunato d'averle potute sapere da fonte autentica per inviarvele. In chi conosce qual cuore patriottico batte nel Re Luigi, queste parole faranno certo una grande impressione.

Tutto il nostro Corpo diplomatico è ritornato in città, e ieri ed oggi fece visita a S. E. il nunzio apostolico, testè giunto da Roma, a decoro del Corpo medesimo.

Questa sera, colla strada ferrata, farà ritorno dalle cacce S. M. il nostro Re Massimiliano, per restare tra noi tutto l'inverno. S. M., dietro ripetute istanze del Comitato per le feste di Schiller, pare che interverrà questa sera medesima alla gran festa di ballo in costume, che si dà nel reale Odeon, la quale, da quanto si ode, vuol esser superba.

Il Capitolo dell'Ordine Massimiliano per le scienze, lettere ed arti, presentò a S. M. il proprio rapporto sui candidati a quell'Ordine, e si attende pel 28 del corrente mese, giorno natalizio di S. M., il decreto dei nuovi cavalieri. I membri dell'Ordine Massimiliano hanno il diritto di portarsi a Corte, e sono ammessi da S. M. alle feste, ch'ella dà ne' crocchi di famiglia. Codesto Ordine viene conferito a' nazionali ed agli esteri, abbiano il loro domicilio in paesi amici o nemici, imperciocchè la scienza non ha e non dee avere barriera di sorta.

I nostri Vescovi continuano l'uno dopo l'altro a pubblicare le loro energiche pastorali. I Vescovi di Ratisbona, d'Augusta, e l'Arcivescovo di Bamberga, le pubblicarono questa settimana.

Alcuni parlano contro il decreto sovrano, che ordinò al consigliere di Stato, di Maurer, di portarsi a Madrid come commissario regio per assistere al parto di S. A. R. la nostra Principessa Adalberto, essendo egli protestante; ma qui i ciarlieri non hanno verun criterio, e non sanno che cosa si dicano. Il Principe neonato è l'erede presuntivo della corona greca; dunque nessun altro uomo come il Maurer poteva essere inviato a Madrid per quest'importantissimo affare, stantechè il Maurer fu per dieci anni uno del Direttorio greco, fu quello che istituì le leggi criminali e gran parte delle politiche; egli conosce a perfezione tutte le faccende, le trattative, i patti, che la Grecia ha con le Potenze esterne, e l'attuale Costituzione, per cui il Re, a mio credere, fu assai giudizioso ad inviare un tal uomo. Il ritorno di S. E. da Madrid non sarà tanto vicino, stantechè molto gli resta a fare per porre in pieno assetto le cose. Se il neonato non fosse stato battezzato, la cosa si sarebbe resa assai più facile, ma voi già conoscete, come vi scrissi, e il paragrafo XL della Costituzione greca e la protesta dell'attuale Re Ottone contro il medesimo.

Ieri sera ebbero cominciamento le feste di Schiller, al Teatro reale, al quale intervenne tutta la Corte. Si rappresentarono due componimenti di Schiller; dopo il teatro, ci fu una grande serenata a fiaccole, e che so io; ma di tutto ciò vi darò ragguaglio in separato e succinto carteggio alla fine delle medesine. Finalmente, la nostra reggenza pensa di far eseguire un grande acquedotto, acciocchè noi possiamo avere buona e pura acqua potabile. Codesta opera costerà oltre un milione.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Parigi* 15 *novembre*.

In un articolo del *Constitutionnel* intorno alla reggenza del Principe di Carignano, è detto ch'essa avrebbe cagionato l'intervento della Sardegna, e per conseguenza l'entrata delle truppe napoletane nel territorio romano. (*G. P.*)

*Francoforte* 10 *novembre*.

La festa di Schiller riuscì splendida; la processione durò tre ore; immenso concorso di forestieri; la processione colle torcie e l'illuminazione magnifiche; ordine mirabile; il tempo eccellente. (*Lomb.*)

*Weimar* 10 *novembre*

In questo punto si compie la cerimonia principale della festa di Schiller, ossia la deposizione della corona d'alloro sulla tomba del poeta. Nell'immensa processione trovavansi il nipote di Schiller e molti uomini celebri di tutte le parti della Germania. (*Lomb.*)

*Southampton* 10 *novembre*.

È arrivato il *Delta*, colle valigie di Bombay e dell'Australia. Esso riferisce di aver udito un forte cannoneggiare nella direzione di Tangeri e di Ceuta. Le navi inglesi sono sparse nel Mediterraneo. (*Globe.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna* 17 *novembre*.

(Ricevuto il 17, ore 11 min. 5 ant.)

**Relazioni degne di fede assicurano che l'Imperatore Napoleone disapprova pienamente la combinazione Bon-Compagni, in riguardo all'Italia centrale (*V. le Recentissime d'ieri*), e ch'egli lo notificò a Torino ed a tutta l'Italia.**

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 17 *novembre*

| EFFETTI | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 900 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 202 30 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 15 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 87 |

*Borsa di Parigi del* 14 *novembre* 1859.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 95 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 30 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 547 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 776 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |

*Borsa di Londra del* 14 *novembre*.

Consolidati 3 p. % . . . . 96 $^1/_8$.

# VARIETA'.

Venezia, sempre regina e capitale delle arti, delle lettere, e di quanto è bello e grande, ebbe pure la sua *festa di Schiller*. La sera del giorno 10 novembre, un coltissimo pubblico di 200 persone, qui raccolto da tutte le parti della Germania, si adunò nella gran sala del Palazzo Loredan, sfarzosamente illuminata e trasmutata in un giardino fiorente, ove in un boschetto di palme, allori e cipressi era collocato il busto coronato dell'immortale poeta, opera dell'egregio scultore Da Ren. Le ore solenni erano dedicate ad un'accademia vocale ed istrumentale, nella quale canti soavi di coro e pezzi scelti di orchestra alternavano vicendevolmente. Classiche erano le composizioni aventi per soggetto poesie dello Schiller, ed accuratissima ne fu la esecuzione; ma sopra tutto vi spiccò il discorso commemorativo del dott. Migerca, tanto per eleganza dello stile, quanto per profondità del concetto, parlando egli dei pregi dell'arte in generale, e dei meriti che si acquistò in quella il sommo genio di Schiller, il quale è una stella lucente all'orizzonte della civilizzazione moderna, cui mirano con piacere e venerazione tutte le nazioni. Finita l'accademia, gli amici del grande Alemanno sedettero a lauto banchetto, imbandito nelle camere attigue alla sala, dopo il quale seguì ancora un ballo giulivo, che che si protrasse sino a tardi nella notte. La festa terminò in perfetto ordine e nella miglior armonia, animata dalla fiamma elettrica di pura gioia, sì degna della memoria del nobile poeta, che ci lasciò nelle sue opere, non mai periture, anche il magnifico *Inno alla gioia*. W.

Leggiamo nel *Corriere di Parigi* dell'*Omnibus*, in data di Parigi 14 ottobre:

« Tanta è la mania del giornalismo in Inghilterra, che l'incommensurabile naviglio, il *Great Eastern*, si è risoluto a pubblicare un giornale a bordo, per uso dei passeggieri. Lo *Charivari* si è molto divertito qui a beffarsi di questo nuovo mezzo di stimolar l'attenzione della gente. L'esplosione parziale non è bastante al gigante dei mari; prima di allontanarsi, lancia la freccia del Parto, o piuttosto il *puff* del Parto alla curiosità europea.

« « Un giornale scritto a bordo, stampato a bordo, pubblicato, distribuito e letto a bordo! Il giornale prenderà il nome del naviglio, e si chiamerà il *Leviathan*. Il numero degli esemplari sarà proporzionato al numero dei passeggieri. È un affare che andrà a *vele gonfie*.

« « Or, domanderete voi, come sarà scritto questo giornale, che naturalmente dev'esser politico, se il naviglio, durante la sua lunga traversata dell'Oceano, non sarà in comunicazione diretta con la terraferma?

« « Infatti, la domanda mi par giusta. Ma il *Leviathan* non s'arretra innanzi a sì piccoli ostacoli. Comincierà con un *Bullettino del giorno*, che sarà scritto per analogia. Dirà, per esempio: Il *Times* d'oggi combatte la sua opinione d'ieri, con la quale aveva confutata quella d'ieri l'altro, che era in opposizione stagrande con quella del giorno precedente. — Abbiamo tutte le ragioni per credere che una rivolta sia scoppiata nel momento in cui scriviamo queste parole (ore 10 e $^1/_2$) in una parte qualunque dell'America del Sud. — La quistione della Cina ha fatto ieri un passo innanzi, farà oggi un passo indietro, e domani non farà alcun passo. — Dopo il *Bullettino* verrà un articolo di *fondo* (senza giuoco di parole), che per non urtar l'opinione di alcun passeggiero, le riassumerà tutte in un *pot-pourri* diplomatico, e così finirà la parte politica.

« « Ci saran le *Notizie diverse* che naturalmente verranno scelte fra i mille piccoli incidenti, di cui è smaltato un viaggio sopr'un naviglio della mole del *Great-Eastern*; si leggerà: — L'oriuolo-marino della sala da pranzo del *Great-Eastern* s'è fermato ieri alle nove meno cinque. I meccanici si perdono in congetture sulle ragioni di questo strano fenomeno, giacchè l'oriuolo era stato caricato 3 ore prima, ed era garantito dal fabbricante. Una calca numerosa di curiosi non ha cessato d'ingombrare la sala da pranzo, facendo mille commenti su questo fatto straordinario. La giustizia è sulle tracce. — Uno statistico c'invia un calcolo curioso: Egli ha avuto la pazienza di contare i chiodi a' quali si sospendono i cappelli nella grande sala, e ne ha trovato 1840. Se fossero stati 1859, il numero di questi chiodi avrebbe coinciso con l'anno, nel quale il *Great-Eastern* fa il suo primo viaggio. Il caso offre talora dei ravvicinamenti prodigiosi!

« « Al luogo della *Rassegna letteraria ed artistica* si leggerà, a cagion d'esempio: — Il giovine poeta W. ha pubblicato a bordo un bel volume di elegie, intitolato *L'Eco della sentina*. Il primo esemplare è stato in procinto d'essere comperato da un Francese, che ha intenzione di imparar l'inglese per leggere questo bel libro. — Alla serata musicale, data ier sera nella sala di ballo del *Great-Eastern*, il giovine pianista M. Fracassmann, allievo di Liszt, ha sonato con una soavità indicibile i suoi *Sospiri del cuore*; e nel calore dell'esecuzione, ha spezzato tredici corde, di cui sei basse. L'uditorio era commosso e versava lagrime di tenerezza.

« « Per gli *Avvisi ed annunzii* non vi sarà difficoltà. Eccone un saggio: — È stato perduto nel tragitto dalla cuccetta 2324 alla cuccetta 519 un bambino di sei anni e mezzo. I genitori promettono un buon regalo a chi lo riporta. Ciò nullostante, se chi l'ha trovato, lo educherà bene e lo arricchirà, i genitori si consoleranno di questa perdita crudele. — *Altro*: La persona che abita la cuccetta n. 320, fa sapere al baritono, che tutte le sere stuona l'adagio dell'aria del *Trovatore*, a sì piccola distanza da lui, che, se simil violenza si rinnova, ella sarà costretta a provocarlo in duello. — *Altro*: Il signore con un *paletot* d'Astrakan, avendo incontrato ieri presso all'albero maestro, una giovane con un velo verde, e gli occhi dello stesso colore, le fa sapere ch'è pronto ad offrirle il suo cuore. Si rassegnerebbe anche ad offrirle la mano, se la giovane potesse provare, con documenti, che appartiene ad una famiglia milionaria.

« « E così il *Leviathan* della stampa lancerà la pubblicità del mare sul mare della pubblicità! Felice giornale! andrà a galla, mentre tanti e tanti fanno naufragio! » »

L'*Indépendance belge* annuncia che il crinolino fu proibito alle attrici sul teatro reale di Berlino. Il corrispondente del *Journal de Genève* assicura che l'Imperatrice ha proscritto questo flagello a Compiègne, ove le dame non saranno ricevute « *qu'en robe simple et aplatie* (sic). » L'Imperatrice spera di rendere così le dame un po' più ragionevoli. *Plaudite, cives!* (*Lomb.*)

Nella Corte di Compiègne si rappresentano piccoli drammi. Il repertorio attuale è *Un caprice* di Alfredo Musset e la farsa burlesca del *Palais Royal*: *Le tigre du Bengale*. L'Imperatrice vi rappresenta una parte, e così pure la principessa di Metternich; come attori, si distinguono principalmente il duca di Cadore ed il barone di Talleyrand.

Il Re Leopoldo del Belgio nominò cavalieri dell'Ordine di Leopoldo i più distinti maestri delle Scuole elementari, uno per Provincia. Questo atto di regale munificenza fu accolto nel paese con sodisfazione universale.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 17 *novembre*. — Sono arrivati: da Sunderland il brig. austr. *Natalina*, cap. Premuda, con carbone per Giovellina; da Smirne brig. samiotto *Tariachis*, cap. Dimitriù, con uva per Giacomuzzi; da Trapani brig. austr. *Perastino*, cap. Ballarin, con sale all'ordine; da Monopoli il trab. nap. *S. Vincenzo*, cap. Menga, con olii per De Martino e Delle Vida; ed altri legni stavano in vista.

Pochi oli da tina si vendevano in qualità di Corfù a d.i 212; que' di Dalmazia hanno sempre le preferenze. Vendevansi staia 3000 frumenti, in qualità mercantile a l. 17.65, e st. 4000 frumentone di Braila a l. 10.80, in oro. Gli zuccheri si vendevano a f. 21 sc. 5; mantengonsi sostenuti i caffè.

Le valute d'oro continuano offerte da 4 $^1/_8$ ad $^1/_4$: solo il da 20 franchi viene meglio tenuto da f. 8.7 ad 8.8; le Banconote ad 81; il Prestito 1859 da 60 $^1/_4$ a $^1/_2$; i nuovi Assegni, ch'eransi pagati anche al disotto di 88, vennero di nuovo più ricercati fino ad 89, e trovansi in miglior vista, quantunque massimo tuttora il bisogno d'argento. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 17 *novembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corona | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 07 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 97 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 80 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 60 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 61 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (per 100 f.) | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 6 $^1/_2$ |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 $^1/_2$ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 $^1/_2$ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 6 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 6 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 $^1/_2$ | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 16 *novembre*.

*Arrivati da Verona i signori*: Rothpletz Carodio, neg. d'Argovia - Ekwal Andrea, possid. di Stocolma, ambi al S. Marco. — *Da Milano*: Berge Marcello, neg. franc., all'Italia.

*Partiti per Mantova i signori*: Weir B., poss. amer. — *Per Oderzo*: Baschet Armando, lett. di Parigi. — *Pel Tirolo*: Demirre Federico, neg. di Lione. — *Per Trieste*: Bavier Gio., neg. di Ginevra. — *Per Milano*: Haggin B., poss. amer. — Casson J. Enrico, poss. di N. York.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre: Arrivati . . . 615; Partiti . . . 535

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino*.
Nel 20, anche in *S. Pantaleone*,
e nel 21, pure in *S. Paolo Apostolo*.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 13 *novembre*. — Zardon Rosa di Gio., d'anni 2. — Papesisa Teresa di Pietro, d'anni 3 mesi 6. — De Grandis Pietro fu Nicolò, di 54, cuoco. — Salvioni P. Federico di N., di 35, segr. di S. E. il Patriarca. — Ballarin Lucia fu Vincenzo, di 40, cucitrice. — Negri Luigi di Vincenzo, d'anni 4 mesi 4, civile. — Berengo Andriana di Nicolò, d'anni 25 mesi 4, civile. — Frolo Luigi di Alessandro, d'anni 2 mesi 4. — Bullo Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 9.

*Nel giorno* 14 *novembre*. — Brunetta Carolina di Luigi, d'anni 4. — Schilotti Anna fu Antonio, di 52, povera. — Ongaro Ubertino fu Matteo, di 22, sacerdote. — Beretta Giuseppe fu Gio., di 74, maestro di ballo. — Bortoluzzi Antonio fu Antonio, di 17, civile. — Coppetta Gio. Batt. fu Pietro, di 60, barcaiuolo. — Pereti Gius. fu Gaspare, di 64, impiegato in pensione. — Rossetti Rosa di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Alverà Gius. fu Pietro, di 42, fonditore. — Oltramon Paolo fu Carlo, di 60, fabbro. — Rinaldo Caterina fu Domenico, di 75, cucitrice. — Totale, N. 11.

### SPETTACOLI. — Giovedì 17 novembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Dopo il primo atto, verrà eseguito un *passo a tre*. — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *I falsi monetarii*. — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 novemb. - 6 a. | 337''', 63 | 2°, 4 | 1°, 0 | 78 | Nuvoloso | N. N. E.¹ | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337, 90 | 4, 6 | 2, 7 | 73 | Nuvoloso | N. N. E² | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 338, 26 | 2, 2 | 1, 4 | 80 | Sereno | N. N. O.² | | |

Dalle 6 a. del 16 novembre alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 4°, 9; » min. 1°, 3.
Età della luna: giorni 22.
Fase:

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18210. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti della leva militare 1859, i quali, chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto, non si sono presentati alla Commissione mista d'assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl'II. RR. Commissariati distrettuali;

Visto il disposto dal § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, e relativa istruzione d'Uffizio;

Questa I. R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sottonotati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata, avvertendoli però, che resta loro libero il ricorso da prodursi entro il perentorio termine di 14 giorni.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari, e la forza pubblica, ciascuna nella parte che le riguarda, ad attivare i mezzi necessarii per lo scoprimento ed arresto dei sovraindicati refrattarii, e per la successiva loro traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale.

Si ricorda a tal uopo il disposto dall'ultimo capoverso del § 45 surripetuto, in forza del quale viene accordato il premio dell'importo di 24 fiorini in valuta aus'. a chi effettuerà il fermo di un refrattario.

Il presente Giudizio da comunicarsi in iscritto agli attinenti degl'individui assenti, sarà pubblicato e diffuso, come di metodo.

*Elenco dei coscritti refrattarii.*

Rizzà Luigi fu Pietro
Dalla Valentina Domenico di Matteo
Mojana Carino di Francesco Giuseppe
Greci Angelo di Antonio
Foco Filippo di Pietro e
Diedo Gaspare di Giuseppe, ambi marinai di professione
Frigo Celestino di Antonio
De Lago Antonio fu Pietro
Zanon Andrea fu Sante, marinaio di professione
Fontana Girolamo di Melchiorre
Zecchini Rodolfo di Gio. Andrea
Crivellaro Federico di Antonio
Bellotto Vincenzo fu Francesco, tutti nati nell'anno 1838, del Comune e Distretto di Venezia, di I classe.
Malvezzi Emilio di Giuseppe, nato nel 1839, del Comune e Distretto di Venezia di II classe.
Bellemo Francesco, detto Pieve, di Vincenzo, marinaio di professione
Bonaldo Gio. Felice, detto Colonnati, di Gius. Antonio
Vianello Domenico Antonio Pacifico fu Andrea
Pagan Domenico di Francesco Paolo e
Penso Ferdinando Pietro fu Vincenzo, ambi marinai di professione, tutti nati nel 1838, nel Comune e Distretto di Chioggia, di I classe.
Sartori Abelardo di Felice, nato nel 1838, del Comune e Distretto di Portogruaro, di I classe.
De Franceschi Fedele, detto Pani, di Angelo
Boldrin Domenico fu Pietro, ambi nati nel 1838, del Comune e Distretto di Mirano, di I classe

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 26975. AVVISO DI CONCORSO. (3. publ.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Buttrio ora gestito da Antonio Tedone, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa delle privative in Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1173 : 91 . . . valore fior. 2396 : 19
Sale libbre 1130 : — . . . » 1695 : —
Marche da bollo pel valore di . » 91 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 358 : 99
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . » 84 : 75
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . . . . » — : 91

Totale fior. 444 : 65

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Buttrio, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 novembre 1859 N. 26975, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 18
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Buttrio.

N. 17444. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 novembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., asta pubblica per la vendita di una Casetta e poca terra in Ospedaletto, qui sotto indicata, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini val. austr. 112 : 20.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà eseguire il deposito di fior. 12 in denaro sonante valuta dello Stato.

Qualora il detto esperimento andasse deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 novembre prossimo venturo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, Cav. PIACENTINI.

*Beni da alienarsi.*

Casetta e poca terra posta in Ospedaletto, Distretto di Este, ai NN. di Mappa:

1693, Casa colonica, di pertiche 16, rendita cens. L. 8 : 10
1694, Orto » 23, » 1 : 17
1598, Arat., arb., vit. » 53, » 2 : 67

N. 28021. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Andò deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 25 settembre a. c. N. 23759, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'1, 3 e 4 ottobre p. p. NN. 225, 226 e 227, per allogare l'impresa della fornitura delle legna di faggio in borre, occorrenti al riscaldamento dei locali d'Ufficio di questa Intendenza, nell'invernata 1859-1860.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 novembre corr. dalle ore 12 mer. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'ultimo esperimento d'asta per la fornitura sovraindicata, sul prezzo fiscale di fior. 12 : 91 val. austr. al passo, con avvertenza però che restano fermi tutti gli altri patti e le condizioni stabilite nel primo Avviso 22 agosto a. c. N. 19633, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 5 settembre 1859 N. 203, coll'avvertenza che la prima consegna dovrà farsi, alla più lunga, pel 30 novembre corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI.

N. 4874. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 9 dicembre 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 novembre 1859.
Pel Consigliere imperiale, Direttore
MILANI.

N. 16665. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato ottobre N. 34582, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione con doppio porcillamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località frontale all'abitato di Massa, denominata Froldo Becchi, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 30, ed il terzo pel giorno di giovedì 1.° dicembre prossimo venturo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 18485 : 98.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 novembre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 11814. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura portuale sanitaria in S. Giacomo (Croazia civile), cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il corr. novembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario del litorale croato.

Trieste, 5 novembre 1859.

N. 4363. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 della strada scorrente sulla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari, di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 21697. EDITTO. (2 pubb.)

Visti gli Editti 10, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 29 p. p. aprile, coi quali i nominati Trombetti Guglielmo, fu Felice; Martinelli Germano, di Bortolo; Dalla Vecchia Stefano, di Francesco; Fabrello Giuseppe, di Michele; Savardo Pietro, di Bernardino; Zilio Angelo, di Gaetano; Morello Enrico, fu Federico; Pozzan Federico, fu Alessio; Rigolon Vincenzo, di Berlano; Zani Stefano, di Pietro; Busnelli Gio. Battista, di Emilio; Giacomello Felice Ferdinando; Minozzi Guiccardo, di Giuseppe; Nardi Giorgio, di Marco; Debleti Pio, del Pio luogo; Vitacchio Tito, di Angelo; Conti Barbaran conte Leopoldo, fu Riccardo; Tron Antonio, fu Domenico; Martini Giuseppe, di Serafino; Nado Antonio, fu Pietro; Callegari Luigi, fu Giovanni, tutti di Vicenza; più Cattaneo Carlo, di Caldogno, e Freschi Angelo di Giuseppe, di Altavilla; vennero diffidati a comparire a quest'I. R. Delegazione provinciale, onde giustificare la loro assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dai rispettivi Editti nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *E*, del capitolato IX di essa Patente dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 caduno, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato,
DOLFIN.

N. 4127. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia terrà un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia della nuova Mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia.

Le offerte da presentarsi nel giorno 25 novembre 1859 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite della cauzione prescritta di fiorini 30.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1859.
BRANDEL.

N. 27032. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'affittanza della casa in Udine, parrocchia del Duomo, Calle Sottomonte, al civ. N. 1614 nero, ora locata ai conjugi de Sabbata Caterina e Gio. Batt.

Nel dì 28 novembre venturo, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 della mattina, alle ore 3 pom., si terrà aperta l'asta per deliberare al maggior offerente, sul dato di annui fior. 40 n. v. a., l'affittanza della sopra indicata casa, pel triennio dal 1.° gennaio 1860 a tutto 31 dicembre 1862, sotto la scrupolosa osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno verrà ammesso all'asta se non avrà eseguito il deposito di fior. 4, da aumentarsi poscia in relazione alla delibera, in proporzione del decimo. Tale deposito resta soggetto a confisca, nel caso d'inosservanza anche di una sola delle condizioni del presente Avviso. In caso diverso, dovendo rispondere delle spese di contratto e di consegna della casa, l'eventuale civanzo viene restituito al depositante dopo seguita la regolare consegna della casa predetta.

2. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà aver prodotta alla Intendenza regolare fideiussione per un'annata ad un terzo della pigione, se in beni fondi od in Obbligazioni dello Stato, da ricoversi al corso di Borsa, e per una sola annata, se eseguita con danaro sonante, mediante deposito nella R. Cassa. In caso di ritardo l'I. R. Intendenza procede alla riaffittanza della casa, a tutti danni e spese dell'impuntuale deliberatario, previa confisca del deposito d'asta.

3. La pigione dovrà essere pagata in moneta sonante, in due eguali rate semestrali anticipatamente, sotto la penale del caposoldo del 5 per cento dopo 5 giorni di ritardo, e sotto la comminatoria della procedura fiscale ed anche della immediata cessazione dell'affittanza a piacere dell'I. R. Intendenza, ferma nell'affittuario cessante la responsabilità d'ogni danno.

4. Spirato il triennio, un ingegnere destinato dalla Intendenza riceve in riconsegna la Casa, che gli verrà con atto regolare a di lui spesa consegnata, e di ogni rilevato peggioramento, non dipendente da semplice uso, risponde il cessato affittuale colla sua pieggeria. La spesa di riconsegna sta pure a carico dell'affittuale.

5. L'affittanza cessa de suo jure col dì 31 dicembre di quell'anno nel quale la casa andasse venduta o nel quale la R. Finanza si spogliasse d'ingerenza su di essa per cessione a terzi, senza che perciò l'affittuario stesso possa accampar diritti a compensi.

6. Se all'atto della consegna il professionista trovasse indispensabile qualche ristauro reclamato dall'uso naturale della casa, verrà dalla Intendenza fatto eseguire al più presto.

7. Chiusa l'asta non verranno accettate offerte di miglioria.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 21816. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 2 novembre corrente N. 24583, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Martino di Lerino e sue adiacenze, di patronato regio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di mercordì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 1.° dicembre p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1096 : 83, a prezzo assoluto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 109 : 68, più con fior. 50 per le spese dell'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso quest'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
*L'I. R. Vicedelegato*, DOLFIN.

N. 23411. EDITTO. (1. pubb.)

Il sig. Bolletti Gio Battista, alunno di concetto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, assentatosi con regolare permesso per recarsi nella Provincia di Brescia sua patria, non ebbe a restituirsi al suo posto entro il termine prefinitogli nè tampoco a presentare in tempo utile concludenti giustificazioni di tale ritardo.

Dovendosi conseguentemente ritenere illegale la di lui assenza, viene perciò diffidato in seguito al rispettato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 6 novembre a. c. N. 3318 p. a presentarsi a questa Intendenza entro il perentorio termine di tre settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 1703. EDITTO. (1. pubb.)

Si diffida col presente Editto il sig. Antonio Galanti I. R. Ascoltante gratuito, assentatosi illegalmente dall'Ufficio, in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 settembre 1835 e del § 71 delle istruzioni d'Ufficio 3 maggio 1853 N. 116 del Bullettino delle leggi, a ritornare non più tardi di sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale al suo posto presso questo I. R. Tribunale, giustificando la sua assenza illegale, e ciò sotto comminatoria della perdita dell'impiego, portata dal Dispaccio dell'I. R. Presidenza di Appello 9 corrente N. 1072.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 novembre 1859.
VENTURI.

N. 821. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine un posto di Spazzino coll'annuo soldo di fior. 226 : 80 v. a. ed apertosi d'ordine superiore il concorso per la nomina al posto medesimo, si diffidano tutti quelli che si trovano già in servigio dello Stato, od in istato di quiescenza che vi aspirassero, di far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata relativa supplica corredata dalla fede di nascita, oltre i ricapiti di cui intendessero giovarsi, colla dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti al Tribunale suddetto, ed al personale carcerario del Tribunale stesso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
*Il Consigliere anziano*, CROCCIOLANI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4845 IX. 636

*Dominio veneto.*
*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Essendo rimasta scoperta la Condotta veterinaria distrettuale, viene col presente dichiarato aperto il concorso pel rimpiazzo del posto, cui è annesso l'annuo salario di fior. 197 : 37 e ½, più il compenso pure annuo di fior. 13 : 10, da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei Macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d'Uffizio, a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Le istanze dovranno essere corredate:

*a)* Della fede di nascita;

*b)* Del diploma di zooiatria e d'ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell'una e dell'altra;

*c)* Della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario, è di competenza dei signori rappresentanti comunali, uniti in seduta sotto la presidenza del regio commissario distrettuale, ed il contratto che vincolerà l'eletto sarà duraturo un triennio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 2 novembre 1859.
*Il R. commissario*, A. GAIDONI.

AVVISO DI CONCORSO. 643

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo dei due posti di maestro delle Scuole industriali comunali di Cavalese e Predazzo, nel Tirolo italiano, circolo di Trento, per la durata di 10 anni; a ciascheduno dei quali va annesso l'annuo onorario di fior. 420 v. a., oltre alla gratuita decente abitazione.

Gli aspiranti vorranno far pervenire direttamente a questa Pretura, franche di porto o stale, le documentate loro insinuazioni, entro tutto il mese di dicembre a. c., giustificando di possedere le necessarie cognizioni e qualifiche all'insegnamento del disegno e degli oggetti delle Scuole reali inferiori, ed unendovi la fede di nascita, e di buona condotta politico-morale.

Le condizioni speciali sono ostensibili presso questa Pretura, e dietro domanda verrà rilasciata copia del regolamento della Scuola.

Dall'I. R. Pretura, Cavalese, 5 novembre 1859.
*I. R. Pretore*, STROBELE.

644

VERO SPECIFICO PEI GELONI.

Dietro superiore autorizzazione, il sottoscritto tiene il deposito, nella Farmacia del sig. Teonisto Locatelli alla *Prudenza trionfante*, Calle dei Fabbri, S. Marco, del suo specifico per la guarigione de' geloni, denominato *Crepuscolo dell'Astro*, il quale specifico venne riconosciuto dalla Facoltà medica dell'I. R. Università di Padova.

Venezia il 16 novembre 1859.
G. BATT. DEL PIERO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21360. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bellinato, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre 1859, N. 21360, per pagamento di Fior. 456 : 24 1/2 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta nel termine di giorni 30.

Incomberà quindi ad esso Bellinato di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 13050. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in seguito ad istanza 21 giugno p. p., N. 7640, del sig. Gaetano Antonioli, quale amministratore del concorso di Antonio Maistrello, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, nel 7 dicembre p. v., il primo esperimento d'asta e nel successivo 21, sempre alle ore 10 ant., il secondo esperimento d'asta delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quarto della somma per cui si aprirà l'asta, in Fiorini di nuova valuta austriaca.

III. La massa venditrice non dovrà risentire verun dispendio pei bolli, tasse, spese d'asta e di aggiudicazione e per trasposto della proprietà, dovendo tutte niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. L'immobile si riterrà venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo Lotto, senza diritto nel deliberatario di essere in verun caso risarcito.

V. Fino al riparto il deliberatario dovrà trattenere i residui quattro quinti di prezzo, e dovrà frattanto contribuire alla massa, e per essa al di lei amministratore l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario comincierà a conseguire le rendite dello stabile venduto come all'articolo seguente.

VI. Giustificato l'adempimento d'ogni obbligo e specialmente del pagamento del residuo prezzo di delibera e delle tasse pel trasferimento della proprietà acquistata, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile, e ne verrà trasfuso immediatamente il possesso. Il diritto a percepire le rendite comincierà col 7 aprile o 7 ottobre prossimo posteriore alla delibera. Dal giorno in cui il deliberatario incomincierà a percepire le rendite, decorrerà a di lui carico l'obbligo al pagamento delle imposte d'ogni indole e denominazione.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto a termini del § 348 del Giudiziario Regolamento, ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in detto reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze in corso che hanno durata fino al 6 ottobre 1860.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Padova, in piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173 con sottoposta bottega da Pizzicagnolo, ai NN. di mappa 3220, 3222, e porzione del 3221, colla rendita di a. L. 718 : 34, tra i confini a levante piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Laveri, gravata dell'annuo canone di austr. L. 13 : 06, pari a fiorini di nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai consorti Lazzara.

Il prezzo d'asta è di austr. L. 45474 : 40, pari a fiorini di nuova valuta austr. N. 15916:04.

Si fa avvertenza però che nel suddetto stabile si attrovano alcuni infissi e mobili del complessivo valore di fiorini 131 val. austr. di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente all'acquirente dello stabile dall'Amministratore della predetta eredità.

Resta libero ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti e di levarne copia a termini del paragrafo 428, Giud. Regol.

Il presente sarà affisso in quest'Albo, e ne' soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 7806. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita Giudiziale Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile, esecutato in pregiudizio di Gioachino Terintano, fu Serafino, di Vicenza, sopra istanza di Giacomo Rudella, fu Romualdo, pure di Vicenza coll'avvocato G. Tonini, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 3500, pari a Fior. 1225, val. austr. mentre il prezzo di stima sarebbe quello di austr. L. 5437 : 20.

II. Ogni aspirante, meno l'istante Rudella, dovrà cautare l'offerta con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, ne i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza, che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non francabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario, oltre al prezzo offerto, sottostarà senza poter pretendere compenso alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l'esecutante, o i creditori inscritti assumano per questa una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d'oro o d'argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al danaro metallico.

VIII. Le spese incontrate, e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale, saranno prelevate ante ommes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre al prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l'intero prezzo ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuari alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire ad ogni scadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio, in angolo della contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al Civico N. 251, celeste in mappa provvisoria al N. 1151, coll'estimo di L. 0.1.6.3.0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro al N. 250, celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253, celeste, a tramontana strada comune di S. Rocco.

Essa casa in censo stabile porta il N. 1400, di mappa, ed ha la superficie di pert censuarie 0.19, colla rendita di L. 98 : 56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 settembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10270. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 21 corrente N. 9230, dichiarò interdetto per mania intermittente Cristoforo Marangon, fu Giacomo, di Campolongo, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Gaspare dello stesso luogo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 27 ottobre 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 7680. 2. pubbl.

EDITTO.

Presso l'I. R. Pretura in Thiene, nei giorni 12 dicembre 1859, 23 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili infradescritti, appartenenti per cinque sesti all'esecutato Luigi Farina, fu Bortolo, di Zugliano, e ciò sulla istanza di Giuseppe Tealdo di Vicenza, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono vendute in un solo Lotto cinque seste parti degl'immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad austr. L. 4800, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima o sole austr. L. 480. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il compossesso e materiale congodimento della comproprietà subastata verranno nel deliberatario trasfusi collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti o rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate previa liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La comproprietà s'intenderà trasfusa del deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
per cinque seste parti.

Pert. cens. 0 . 32, di terreno pascolivo con tre gelsi e poche piante e viti poste in Sarcedo, contrada Astico, censiti in mappa stabile al N. 1454, colla rendita di L. 1 : 09 corrispondente nella provvisoria a parte del N. 7, confina a mattina roggia nuova, mezzodì stradella consortiva, sera roggia Verlata ed a settentrione roggia di scarico della Verlata. Calcolato del valor capitale di austr. L. 120.

Pert. cens. 5 . 19 di terreno prativo, con piante di pioppe, aratorio e salici lungo i lati di mattina e sera, e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1448, colla rendita di L. 18 : 23 corrispondente nella provvisoria alla rimanente parte del N. 7, confina a mattina roggia Montecchia e nuova, mezzodì roggia di scarico della Verlata, sera roggia Verlata ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano e roggia Montecchia. Calcolato del valor capitale di austr. L. 540.

Pert. cens. 2 . 17 di terreno pascolivo, con poche piante di ontano e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1449, colla rendita di L. 4 : 30, corrispondente nella provvisoria al N. 8, confina a mattina roggia nuova, mezzodì e sera roggia Montecchia ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di a. L. 140.

Pert. cens. 56 : 66 di terreno la maggior parte aratorio con gelsi e la rimanente ghiaia boscata dolce di vimini, con poche pioppe e salici nella periferia, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile ai NN. 1450, 1790 e 1826, colla rendita di austr. lire 118 : 20, corrispondente nella provvisoria porzione dei NN. 9 e 10, confina a mattina torrente Astico, mezzodì stradella consortiva, a sera parte roggia Montecchia e parte roggia nuova ed a settentrione il confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di L. 2950.

Pert. cens. 9 . 85 di terreno parte aratorio vacuo e parte arborato vitato, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 840, colla rendita di lire 27 : 88, corrispondente nella provvisoria al N. 2 e porzione dei NN. 9 e 10 confinanti a mattina roggia Monza, mezzodì Ranzolin Giovanni, sera roggia Montecchia ed a settentrione stradella consortiva. Calcolato del valore capitale di a. L. 750.

Pert. cens. 38 . 25 di terreno, parte ghiaia nuda ossia alveo del torrente Astico, parte a ghiaia boscata dolce di vimini, parte a pascolo, ed in poca parte aratorio vacuo, posto in dette pertinenze, censito in mappa ai NN. 841, 1459, colla rendita di L. 22:58, corrispondente nella provvisoria alla rimanente porzione dei numeri 1, 9 e 10, confinano a mattina torrente Astico, mezzodì Ranzolin Giovanni, a sera roggia Monza ed a settentrione in angolo colla roggia Monza suddetta e torrente Astico. Calcolato del valore capitale di a. L. 300.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 22 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 4636. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che con deliberazione 20 ottobre corrente N. 19272, l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia, dichiarò interdetta come mentecatta Lucia Solmasi, fu Antonio, di qui, e che le fu deputato in curatore il di lei marito Arcangelo Bigolo di Passarella di S. Donà.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 26 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 18 NOVEMBRE — ANNO 1859. — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell' 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, Federico Sachse de Rothemberg, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la Sovrana sodisfazione pei devoti servigi, da lui fedelmente prestati per molti anni.

Il Ministero delle finanze ha nominato il fu direttore dell' Ufficio postale di Como, Giuseppe Teiss, a primo controllore dell' Ufficio postale di Venezia.

Il Ministero dell' interno ha conferito al dottore di legge Carlo de Schiller, dietro sua domanda, la parola onorifica *nobile* ed il predicato *de Harka*, verso il pagamento della tassa legale.

Il Ministero dell' interno ha conferito al segretario del Magistrato di Presburgo, Adolfo de Schiller, dietro sua domanda, la parola onorifica *nobile* ed il predicato *de Harka*, verso il pagamento della tassa legale.

Il posto d' ispettore telegrafico di Zagabria fu conferito all' ispettore telegrafico di Temesvar, Francesco Burian; il posto d' ispettore telegrafico di Temesvar, al commissario telegrafico di Trieste, dott. Francesco Steiner; il posto di commissario telegrafico di Trieste, all'amministratore di quell' ufficio telegrafico, Luigi Wagner; ed il posto di commissario telegrafico di Zagabria al telegrafista in capo e direttore dell' Ufficio telegrafico di Tarnow, Luigi Strigl.

La parrocchia di Bruschizza, Circolo dell' Istria, di patronato del fondo camerale, è stata conferita all' attuale cappellano locale di Barcola, Giovanni Brezelnik.

N. 35665.

Nella 309.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il giorno 2 del corrente mese, venne levata la serie N. 190.

Questa serie contiene Obbligazioni della Camera aulica e precisamente:

al 4 p. % N. 31,284, con due ventesimi
» 32,059, con un ottavo
» 34,124, colla metà
} dell'importo del capitale

poi al 5 p. % il N. 34,656, fino inclusivamente al 35,101, coi loro interi importi del capitale, nella somma complessiva di 1,217,033 fior. 36 car. e coll' importo degl' interessi di 24,527 fior. 11 car., secondo il piede diminuito.

Queste Obbligazioni, giusta il disposto dalla Sovrana Patente 21 marzo 1818, vengono elevate al piede originale d' interessi, ed in quanto questi raggiungano il 5 p. %, vengono cangiate in Obbligazioni al 5 p. % in valuta austriaca, secondo le norme pubblicate dal Ministero delle finanze in data 26 ottobre 1858 N. 5286-F. M., (*Bullettino delle leggi N. 190.*)

Anche pelle Obbligazioni, le quali, in seguito all' estrazione, vengono elevate al piede originale d' interessi non però importanti il 5 p. % riceve il creditore *a richiesta*, delle Obbligazioni portanti l' interesse del 5 p. % in valuta austriaca, giusta le regole contenute nella disposizione della sovraccitata pubblicazione.

Venezia 14 novembre 1859.

Il dì 12 novembre corr., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 201, il Decreto dei Ministeri delle finanze, dell' interno e del commercio, di data 28 ottobre 1859, valevole per tutto l' Impero, concernente la restrizione di territorio del porto franco di Fiume, e le necessarie disposizioni relative.

Sotto il N. 202, il Decreto dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 29 ottobre 1859, valevole per tutto l' Impero, tranne il Confine militare, concernente il bollo delle insinuazioni di credito presso gl' II. RR. notai, nominati a commissarii giudiziarii nella procedura di accomodamento risguardante le sospensioni di pagamento.

Sotto il N. 203, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 4 novembre 1859, concernente l' abbuono del dazio di consumo per le bevande spiritose bruciate, esportate all' estero oltre i confini del Regno veneto.

Sotto il N. 204, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 7 novembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, tranne il territorio veneto, concernente la proroga del termine fissato per ritirare tutte le categorie delle note della Banca nazionale austriaca, emanate in moneta di convenzione.

Sotto il N 205, l' Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 8 novembre 1859, valevole per tutto l' Impero, tranne il territorio amministrativo veneto, il Regno di Dalmazia ed il Confine militare, concernente le imposte sul le rendite, da portarsi dai debitori privati delle comuni Casse pupillari, e gl' interessi di proroga da pagarsi dai medesimi.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 novembre.*

N. 1152-II-Prest.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

*Avviso.*

Anche pei versamenti della IV rata Prestito, scaduta il 30 settembre p. p., pervennero in gran parte le corrispondenti obbligazioni.

I contribuenti ne vengono quindi così resi avvertiti, perchè possano prestarsi al ricupero di quelle, cui hanno rispettivamente diritto, e sempre presso la locale Cassa di risparmio, ne' prefiniti giorni di martedì, giovedì e sabato, e col rilascio delle bollette di Cassa, di cui sono in possesso.

Venezia, il 12 novembre 1859.

*L' Assessore anziano*, GASPARI.

*L' Assessore* CONTI.

*Il Segretario* A. Gajo.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 13 e le notizie del 12, s' occupavano dell' emergente, relativo alla reggenza, che le Assemblee dell' Italia centrale offersero al Principe di Carignano; ma essi non conoscevano ancora, come noi conosciamo, l' esito di quell' emergente, e però le previsioni ed i commenti loro non hanno più nessuna importanza, smentiti, ch' e' sono, dal fatto.

Crediamo tuttavia opportuno riferire il seguente articolo del *Pays*, nel quale sono annoverate le ragioni, che dettarono i consigli, dati dalla Francia al Governo sardo per impedire l' accettazione della reggenza da parte del Principe; ragioni, che, stando ai dispacci d' ieri, furono svolte altresì dall' altro foglio governativo di Francia, il *Constitutionnel*.

Ecco l' articolo del *Pays*:

« Un grave emergente insorge nell' Italia centrale: fu proclamata la reggenza del Principe di Carignano dalle Assemblee di Firenze, di Parma, di Modena e di Bologna.

« Noi troviamo in codesto atto il pensiero, sposto sì di frequente da una parte della stampa piemontese, e sì fervidamente sostenuto da' giornali inglesi, di sospinger l' Italia a fare ogni giorno un passo di più nella via dell' annessione, ad oggetto di opporre alle risoluzioni del futuro Congresso la forza dei fatti compiuti.

« Quella dichiarazione delle quattro Assemblee venne perfino rappresentata come una risposta alla lettera dell' Imperatore, testè pubblicata. Tal è almeno il punto di vista, che il *Times* ed il *Daily News* si sforzano di far prevalere, contro ogni ragione ed ogni convenienza.

« Comunque sia, la reggenza del Principe di Carignano doveva essere, e fu in fatti, considerata come una combinazione piena di pericoli. Essa non poteva altrimenti giustificarsi che con un solo motivo: la necessità di assicurare la conservazione dell' ordine in paesi profondamente sconvolti, ne' quali l' autorità de' Governi provvisorii si logora di giorno in giorno, o la si eserciti, o rimanga inoperosa.

« Ma non si vede che garantia darebbe alla sicurezza dell' Italia centrale la sostituzione d' un Governo provvisorio ad un altro Governo provvisorio. La persona del reggente, designato dalle Assemblee, è, senza dubbio, degna d' ogni rispetto, ma la non si esporrebbe certamente a mettersi in contatto con popolazioni agitate ed internamente travagliate dalla propaganda rivoluzionaria, senza somministrarle i mezzi di far in lei rispettare l' autorità, di cui sarebbe investita.

« Perciò, la reggenza del Principe Eugenio di Savoia-Carignano non implicherebbe soltanto la presa di possesso del Governo de' Ducati da parte di quel Principe, ma implicherebbe altresì l' ingresso delle truppe sarde ne' varii territorii dell' Italia centrale; il che appunto hanno inteso coloro, che stanziarono la reggenza.

« Chi non prevede tutte le possibili conseguenze di codesto atto? L' intervento armato della Sardegna nei Ducati e nelle Legazioni legittimerebbe nel medesimo istante l' intervento d' un' altra Potenza italiana, le cui truppe stanno da alquanto tempo già concentrate alla frontiera degli Stati pontificii; nè questo sarebbe il più grave pericolo della situazione, imperciocchè l' Austria potrebbe vedere in tale dimostrazione da parte della Sardegna una manifesta infrazione alle condizioni della pace.

« D' altra parte, l' Europa, la quale sta per radunarsi in Congresso, e per deliberare sull' ordinamento della questione italiana, ha diritto di esigere che le cose rimangano, fino a decisione, nello stato, in cui si trovavano allorchè fu proposto il Congresso, e senza dubbio ella si chiamerebbe offesa de' tentativi, che si facessero per imporle uno scioglimento; in una parola, per forzarle la mano.

« Per queste considerazioni, noi non siamo sorpresi di udire che il Governo francese abbia formalmente consigliato alla Sardegna di ricusare la reggenza, offerta dalle Assemblee al Principe di Carignano.

« Speriamo che S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale ha già dato tante prove della sua moderazione e della sua prudenza, si arrenderà ai saggi consigli della Francia. Noi confidiamo fermamente nella saggezza di S. M. il Re di Sardegna, e siamo certi che in lui le ispirazioni dell' uomo di Stato si accorderanno coi veri interessi dell' Italia e dell' Europa! »

È noto il ripiego, con cui il Principe di Carignano cercò d' attenersi a' consigli della Francia e di sodisfare a un tempo a' voti delle Assemblee, rifiutando la reggenza per sè, e trasmettendola al commendatore Bon-Compagni; e noto è pure, pel nostro dispaccio di Vienna, che anche tal ripiego è disapprovato dall' Imperatore Napoleone. Or sono da vedersene le conseguenze.

Circa le cose dell' Italia centrale, troviamo nel *Courrier du Dimanche* l' analisi d' un documento, del quale facciamo cenno per solo debito di cronisti, e con le riserve medesime, con cui lo menzionano il *Journal des Débats* e tutti gli altri fogli, ieri giunti. Quel documento è una circolare, che dicesi essere stata indirizzata dal Governo piemontese alle Potenze europee, per esporre le cause, che potevano rendere necessario il prossimo intervento del Piemonte nell' Italia centrale. Secondo quella circolare, la voce d' una imminente invasione delle Romagne da parte delle truppe pontificie e napoletane, avrebbe indotto, verso il principio di questo mese, i Romagnuoli a prevenire l' attacco ed a passar la frontiera. Vittorio Emanuele, avendo intanto avuto occasione di veder Garibaldi, avrebbe disapprovata quell' impresa e ne avrebbe mostrato tutto il pericolo; ma, pur attestando la sua disposizione a conformarsi a' consigli del Re, Garibaldi avrebbe dichiarato ch' eragli impossibile risponder dell' avvenire, causa l' impazienza delle truppe e l' ansietà delle popolazioni: ed allora il Re di Sardegna avrebbe preso la risoluzione d' intervenire al primo pericolo grave, che potesse minacciare l' ordine interno e la sicurezza esterna degli Stati dell' Italia centrale. Tal è il riassunto della circolare, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*; in riguardo alla quale la *Patrie* osserva che, s' ella è autentica, « indica abbastanza per effetto di quali congiunture le Assemblee dell' Italia centrale « siano state condotte ad intendersi sulla reggenza del Principe di Carignano. L' accettazione di tal reggenza sarebbe stata, da « parte del Piemonte, una specie d' intervento. » Ora, il medesimo può dirsi della trasmissione d' essa reggenza ad un altro, e però non è maraviglia che la Francia disapprovi sì l' una e sì l' altra.

D' un altro documento fanno cenno i giornali, ma sull' autenticità di questo non è da mettere dubbio; esso è la circolare, in cui il Governo spagnuolo spiega la sua spedizione contro il Marocco, e ripudia ogni disegno di conquista. La circolare è pubblicata dalla *Gazzetta di Madrid*, e l' annunzia un dispaccio telegrafico; onde non tarderemo a conoscerla. A proposito della spedizione spagnuolo, la *Patrie* nota che i giornali inglesi, i quali più l' avevano avversata, fanno ora a disdetta buon viso, e che il *Times*, fra gli altri, piglia la cosa colla maggior giocondezza del mondo. « Il solo inconveniente, egli dice, che « possa risultarne per noi, è la privazione della nostra provvista di manzi per Gibilterra. Si può scusare, anche in Francia, il « mal umore dell' Inglese, che si vede minacciato di non aver più *manzo arrosto*. Buon « che Tangeri non è il solo porto, ove si possa « aver manzi. » Quest' è certo, continua la *Patrie*, ben giudicare i sentimenti della Francia. Comprendiamo, infatti, quanta scontentezza debba aver cagionata a John Bull il desolante pensiero d' esser momentaneamente privato di manzo arrosto, e compatiamo di cuore alla sua disgrazia. Ma tal considerazione, gravissima a' nostri occhi, doveva essa parerlo abbastanza alla Spagna per impedirle di vendicare l' onor suo? Che la questione del manzo arrosto abbia per gl' Inglesi una vera qualità politica, acconsentiamo: non bisognerebbe però ch' ella pigliasse, negli affari dell' Europa, proporzioni smisurate. Per buona sorte, tutto è ora aggiustato: si conobbe che si poteva ritrarre la provvigione di manzi per Gibilterra da un altro porto che quello di Tangeri, e il giornalismo inglese levò il suo *veto*. La Spagna può fare la sua spedizione. Il *Times* dichiara che non la vede più di mal occhio: solo, ella costerà somme enormi, ed i pochi sterili campi, che circondano Ceuta, saranno pagati più caro che un tratto di terreno eguale, situato nell' interno di Londra. « Al postutto, aggiugne il *Times*, ci pensi la « Spagna; forse, ella vuol aver la sua guerra, come le altre Potenze, a quel modo medesimo che un vecchio gentiluomo campagnuolo crederebbe derogare, se non avesse « la sua lite pendente in Cancelleria. » Da quest' ultima zaffata, conchiude la *Patrie*, ci pare che il *Times* non sia tanto indifferente quanto vuol dire. Noi conchiudiamo che queste reciproche carezze de' giornali inglesi e francesi sono un tristo avviamento al Congresso. Del resto, il *Times* medesimo ha, in riguardo al giornalismo francese, un articolo, che porta il pregio conoscere, e che riproduciamo più innanzi.

Quanto al Congresso, il nostro corrispondente di Parigi c' informa delle voci, che ivi intorno ad esso correvano; e leggiamo nella *Patrie*: « Si direbbe che l' ordinamento « degli affari d' Italia non sembri abbastanza « avviluppato a certi giornali tedeschi, poichè « vi mescolano ogni giorno nuove questioni. « Ieri si doveva assoggettare al Congresso la « questione d' Oriente; oggi vi s' aggiugne quella di Suez. Noi riconosciamo certissimamente « l' importanza di tali questioni, massime dell' ultima; ma ciascuna avrà la sua volta e « la sua soluzione. »

Per le altre notizie, recate da' fogli d' ieri, rimettiamo alle rubriche rispettive.

Ecco i principali passi dell' articolo del *Times*, di cui è parola nel *Bullettino*:

« In ogni paese la potenza della stampa si misura dall' importanza dell' opinione politica, da essa rappresentata. Presso di noi, dove è permesso di parlare in tutta libertà, ella non può esistere, se non riflettendo le idee della parte più intelligente del pubblico, benchè questo pubblico sia diviso in partiti politici. La stampa, anzitutto, è presso di noi l' organo di un popolo, che si governa da sè; e benchè esprima i litigi, le querele, le debolezze di questo popolo, pure essa esprime fedelmente la sua unanimità sulle questioni, che riguardano la sua dignità, oppure i suoi interessi.

« Per ciò la stampa, generalmente, va più oltre che il Governo, perchè essa è l' organo dell' opinione pubblica; ed il Governo non potrebb' essere risponsabile delle idee giuste od erronee, che essa emette. In tal modo, quando si dichiara sulla politica dei Governi esteri, essa è d' accordo coll' opinione pubblica, ma non esprime le vedute del Gabinetto, e ciò che dice non potrebbe compromettere il Governo.

« Non così avviene alla stampa francese. Questa non potrebbe rappresentare l' opinione pubblica se non quando l' opinione pubblica, è d' accordo col Governo... L' autorità, che manca alla stampa francese come organo dell' opinione pubblica, essa l' acquista quando è interprete dei voti o della politica del Governo. Quest' è una conseguenza delle leggi francesi sulla stampa: non vi è più mezzo d' impedirla.

« Per tal maniera, le intemerate continue della stampa francese contro l' Inghilterra hanno un significato ben più grande, che non comporterebbero i soli nomi dei soscrittori di tali articoli. In ragione della forma di Governo, si crede che quei giornali rappresentino le vedute del Governo. Non è dunque da stupirsi che l' ostilità, manifestata riguardo all' Inghilterra, e preparativi formidabili di guerra, abbian prodotto i loro naturali effetti.

« Essi sono riusciti a fare ciò che non era mai riuscito insino ad ora, ciò che la vecchia esperienza e la grand' autorità del duca di Wellington non avevan potuto fare: hanno convinto il popolo inglese ch' esso doveva essere armato e pronto in ogni momento ad affrontare una guerra straniera, da qualunque parte potesse venire. Era forse questo, che volevano gli scrittori in discorso? Noi ne dubitiamo. Essi avrebbero desiderato senza dubbio di svegliare l' ardor marziale dei loro compatriotti, senz' eccitare il nostro e di lasciarci immersi nella nostra trascuraggine e nella nostra presuntuosa sicurezza, intantochè spingevano il loro paese ad affrettare i suoi preparativi.

« Or questo e' non hanno potuto fare; ma sono riusciti perfettamente ad infliggere all' Inghilterra, in un' epoca di profonda pace, i mali, che fanno temere la guerra. Hanno fatto raddoppiare l' *income-tax* ed hanno finito col dimostrarci che noi avevamo bisogno in quest' isola d' una guarnigione di 100,000 uomini. Ci hanno insegnato che conveniva organizzare corpi di bersaglieri volontarii; e li contiamo già per centinaia, e forse li conteremo quanto prima per milioni. Ci hanno spinto a riorganizzare la nostra marina, a mantenere in piena pace una flotta nel Canale, e questo in un momento in cui, coscienziosamente, noi avevamo le migliori intenzioni verso il mondo tutto, e desideravamo ardentemente d' applicare la nostra energia unicamente ai lavori dell' industria e del commercio.

« Finalmente, ecco i cannoni Armstrong, che noi fabbrichiamo a centinaia, i moschetti che dispensiamo a migliaia, senza poter sodisfare tutte le domande.

« Facciamo esercizii, ci prepariamo, ed il paese rassomiglia all' Inghilterra d' Elisabetta e di Guglielmo III, e non già all' Inghilterra di Guglielmo IV e dei quindici primi anni della Regina Vittoria.

« Ma i giornali francesi, i cui sforzi furono coronati da questo notevole successo, non trionfino troppo. Se essi sono riusciti ad allarmarci, a spingerci a misure di difesa, che avremmo dovuto prendere già da gran tempo, non è la loro forza che n' è la causa, ma l' esser essi riguardati come gli organi d' una Potenza molto più formidabile. Gli è perchè la stampa francese è sottoposta ad un reggime di restrizione, perchè essa è qualche volta invitata a tacere, od avvertita quando ha parlato; gli è per tutto questo, diciam noi, che le ingiurie costanti all' indirizzo dell' Inghilterra ci sono sembrate formidabili.

« Insultare l' Inghilterra, ecco un soggetto, che la stampa francese può sempre trattare, su cui essa non fu mai invitata a tacersi. Se ne concluse (e ciò non era irragionevole) che il Governo francese non si opponesse che l' Inghilterra fosse ingiuriata cordialmente, se non giustamente.

« Non è straordinario che siasi nudrito questo pensiero; non pretendiamo per questo che ciò sia esatto. È la disgrazia dei Principi che il mondo, giudicando a sua posta ciò ch' essi sono stati costretti di fare all' infretta, o ciò che hanno obbliato di fare per preoccupazione, persista ad attribuir loro motivi, che non gli hanno mai fatti operare ed intenzioni ch' e' non hanno mai avuto.

« È pure disgrazia dei Principi che si faccia riflettere sopra di essi il biasimo, che dovrebbe essere imputato all' ignoranza od alla negligenza di altre persone.

« Dobbiamo riconoscere con lealtà che l' Imperatore fa sempre pruova della maggior benevolenza a riguardo del nostro Governo e della nazione inglese, e noi ci rassegniamo di buon grado a credere che tutto il male, che patiamo, che tutte le nostre spese, non debbano essere attribuiti se non ad una idea falsa da noi concepita, tanto più che ci avviciniamo rapidamente al momento, in cui i nostri preparativi saranno in tali termini, che nulla avremo più a temere, e che potremo con ragione riposare sulla nostra forza e su' nostri mezzi. Convien pur riconoscere che gli aggravii, che ci siamo imposti, non ci sconcertano troppo, e che il paese non li rimpiangerà, se essi ci danno la certezza, non già che potremo far male agli altri, ma che gli altri non possono più far male a noi.

« Abbiam detto che la causa principale dei nostri preparativi fu la libertà d' ingiuria, di cui gode una porzione della stampa francese a riguardo dell' Inghilterra e di tutto ciò che è inglese. Ma noi non ci dogliamo menomamente di questa libertà, e non domandiamo punto che la stampa francese non possa trattare questo argomento. Non è il valore intrinseco degli articoli, diretti contro l' Inghilterra, che ci ha commosso, è la persuasione, in cui si, era ch' essi rappresentassero le idee del Governo francese. Non è la libertà in generale, è questa libertà eccezionale, che è stata la causa del malinteso. Se il campo della discussione fosse più largo, l' Inghilterra non vi entrerebbe che per la sua parte eccezionale.

« Avendo la buona ventura di possedere una stampa libera, che può scrivere tutto ciò che essa vuole, noi non annettiamo agli articoli dei nostri giornali l' importanza, che attribuiamo a quelli di una stampa sottoposta a restrizioni. Quind' innanzi noi crederemo che, se il Governo francese permette, quando trattasi dell' Inghilterra, una libertà, che non tollera quando trattasi di Roma, è perchè sa che l' opinione pubblica dell' Inghilterra è assai robusta per resistere agli attacchi, ch' essa non merita. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver riassunto quest' articolo del *Times*, aggiunge le riflessioni seguenti:

« Abbiam fatto noi pure frequentemente osservare gl' inconvenienti del reggime attuale della stampa, in Francia, su quanto concerne gli affari esterni, e l' esagerata importanza che acquista all' esterno il linguaggio dei giornali che passano per semiuffiziali o per uffiziali. L' articolo del *Times* è un nuovo esempio degl' inconvenienti di questo reggime, e noi non insisteremo. Ma il *Times* s' inganna, s' egli scorge nelle ridicole minacce di alcuni giornali una sufficiente cagione delle inquietudini, che travagliano il popolo inglese, e degli armamenti, che lo sopraccaricano. Codesta generale ansietà nasce, più che da altro, dal giusto sentimento della falsa situazione, nella quale la politica tenuta durante gli ultimi tempi, collocò l' Inghilterra. Niente è più comune agli uomini che farsi incontro ad un male, da cui voglion fuggire con troppo precipizio; e il semplice proverbio, che ci consiglia a non gettarci nell' acqua per paura d' esser bagnati, ha pure la sua applicazione in politica. L' Inghilterra fu in questi ultimi tempi eccessivamente invaghita della neutralità, ed ha professato per la pace un amore che non ha esempio finora nella sua storia; il *Times* c' insegna attualmente qual sia il più chiaro effetto di tal contegno: ed è che si fabbricano centomila carabine e che tutti imparano a far l' esercizio. La stampa francese è innocente di questo effetto; ma gli uomini di Stato dell' Inghilterra, sia *whig*, sia *tory*, e soprattutto il pubblico inglese, non potrebbero dire lo stesso. »

A proposito della Nota, di recente indirizzata dalle Potenze protettrici al Governo greco, di cui già abbiamo parlato, e che le lettere d'Atene, inserite nel foglio d' oggi, dicono esser tenuta da quel Governo secreta, leggiamo quanto appresso nella *Patrie*:

« È noto che, durante l' età pupilla del Re Ottore, che ascese sul trono di Grecia nel 1832, il Governo greco contrasse, a Londra, nel mese di maggio del medesimo anno, un prestito di 60 milioni di franchi, garantito dalla Francia, dall' Inghilterra e dalla Russia. Già l' Amministrazione del presidente Capodistria aveva indicato la necessità di quel provvedimento finanziario. Esso doveva sovvenire alla Grecia, per risorgere dalle sue rovine e per isvolgere le sue proprie ricchezze. Ventisett' anni corsero da allora in poi, ed oggi le tre Potenze protettrici hanno indirizzato al Governo d' Atene una identica Nota, intesa a far sì ch' esso abbia ad occuparsi, fino da questo istante, della rifusione del prestito. La Nota determina in un milione di dramme all' anno (900,000 fr.) la somma da pagarsi per l' ammortizzazione di quel debito, lasciata facoltà alla Grecia d' imporsi ulteriormente un sacrificio più rilevante, quando le rendite del Tesoro aumentassero in forma normale.

« Codesto atto, da parte delle tre Potenze, non risulta da una inattesa determinazione; esso è conseguenza d' un rapporto presentato, alcuni mesi fa, da una Giunta finanziaria, inviata in Grecia nel 1856, e ch' era composta di delegati accreditati presso i i ministri di Francia e d' Inghilterra in Atene, sig. di Montherot e sig. Wyse. La Russia, nell' idea, senza dubbio, di tener conto delle favorevoli disposizioni, che il Governo greco aveva sempre dimostrato per la Corte di Pietroburgo, si astenne dal farsi rappresentare in quella Giunta.

« Il rapporto, che le tre Potenze ebbero ad esaminare, e che, ci gode l' animo in dirlo, è in parte lavoro del commissario francese, sig. marchese di Pleuc, allora ispettore delle finanze, quel rapporto, diciamo, prova che la Grecia è perfettamente in istato di provvedere all' ammortizzazione del prestito del 1832. Per riuscire a questa conchiusione, non dee credersi, come scrivevano pochi giorni fa da Atene al *Sémaphore de Marseille*, che i commissarii non abbiano consultato se non lo stato momentaneo delle cose, vale a dire, quali esse erano al tempo del loro soggiorno in Grecia, e che siansi illusi pigliando a punto di partenza alcune annate eccezionalmente prospere. Il loro lavoro abbraccia, invece, l' intero periodo decor-

so da venticinque anni in poi, e, pur tenendo conto degl' imbarazzi, che il Governo greco ha dovuto sormontare, la Giunta finanziaria non esita a dichiarare che, se l'Amministrazione ricevesse un migliore indirizzo nella scelta di riforme indispensabili, le pubbliche rendite non tarderebbero ad aumentare rapidamente.

« Avendo garantito il prestito, contratto colla convenzione del 7 maggio 1832, ed accordando attualmente alla Grecia lunghi termini per liberarsi, la Francia, l'Inghilterra e la Russia diedero e danno tuttavia a quella Potenza una prova abbastanza manifesta della loro benevola protezione e del loro interesse, perchè sia evidente ch'esse niente reclamano dal Governo greco che ecceda le sue forze.

« Può darsi che la pratica delle tre Corti protettrici cagioni in Atene qualche opposizione; che si rappresenti il pagamento della rata annuale di un milione come ruinoso per le finanze del paese; che si dichiari, in somma, la Grecia non trovarsi in istato di sopperire al chiesto pagamento. Noi crediamo che il Governo greco saprà farsi maggiore di codesti timori. Richiede il suo onore ch'egli protesti contro quell' accusa d' impotenza, e che provi, mediante i suoi sforzi a liberarsi da un debito garantito dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, che quelle Potenze, accorse, ventisett' anni fa, in aiuto d' un giovane Regno nascente, non avevano indarno riposto la loro fiducia nell'avvenire della Grecia. »

## Cose delle Indie e della Cina.

Il piroscafo la *Valetta* è giunto a Marsiglia colla valigia dell' India e della Cina. Il *Semaphore* contiene il seguente estratto delle notizie, pubblicate dai giornali di Hongkong e di Sciangai:

« I giornali di Hongkong portano la data del 28 settembre, e quelli di Sciangai del 17 del medesimo mese.

« Niente di rilevante accadde in Cina negli ultimi quindici giorni, e si attendevano notizie sul contegno, che si prefiggono l'Inghilterra e la Francia riguardo al Celeste impero.

« Il principe Sangkolinsin, il capo del partito della guerra, ha indirizzato, sul partito ch'egli crede il migliore da prendere, un lungo memoriale, di cui il *North China Herald* di Sciangai pubblica una traduzione, fatta sopra una copia incompleta, ch'egli potè procacciarsi. Sembra che quel documento sia stato scritto prima della conchiusione delle negoziazioni dell'anno scorso; ma esso mostra con molta chiarezza quanto sia difficile la situazione dell' Imperatore, posto tra due partiti, quello della guerra, o de' Mongolli, il quale paventa l' intromissione degli Europei negli affari, e quello dei più saggi uomini di Stato, come sono Kuei-liang e Hua-Shana, i quali inclinano a sottoporsi ed a fare la pace.

« Codesto secondo partito, benchè gli avvenimenti del Peiho abbiano fortemente agitato i Cinesi, sarebbe ancora, dicesi, il più forte, e l' Imperatore avrebbe ricusato di aderire alla domanda di Songkolinsin, il quale avrebbe scritto un nuovo memoriale per domandare la guerra. Comunque sia, la situazione degli Europei, malgrado la ristorazione dell' ordine, è sempre difficilissima.

« Le notizie, giunte col precedente corriere, annunziavano la ratifica del trattato americano a Peh-tang, ed il ritorno del sig. Ward a Sciangai. Benchè lo scambio dei trattati sia avvenuto, si partecipò all' ambasciatore americano che non verranno posti in esecuzione prima di aver conchiuso accomodamenti co' ministri inglese e francese. Codesta notizia, data dal *China Mail* di Hongkong, sembra confermata dal *North China Herald*, il quale annunzia l'arrivo d' un corriere da Pekino, latore d' un dispaccio, indirizzato al ministro americano. Non si aveva altra notizia dei ribelli, se non quella che annunziava la presa della città di Honi-Chau, il 12 agosto. Le truppe imperiali avevano perduto 700 uomini e circa 600 tra grandi e piccoli mandarini.

« Le ultime notizie del golfo di Peceli furono recate a Sciangai dal *Cruiser* e dalle cannoniere il *Sarling* ed il *Forester*, ritornate dal golfo dopo di aver esplorato la costa a 20 miglia al Sud di Peiho; que' bastimenti approdarono in alcuni luoghi, ed ebbero a lodarsi dei mandarini e del popolo; a Takù, si fecero indagini sui prigionieri inglesi, che rimangono ancora nelle mani dei Cinesi, ma non si potè ottenere veruna risposta sodisfacente.

« I giornali inglesi non contengono veruna notizia della Cocincina, ma una lettera particolare, ricevuta a Marsiglia, parla d'un attacco da parte dei Francesi, i quali avevano respinto gli Annamiti, e lor fatto toccare perdite rilevanti. (*V. sotto.*) La lettera dice pure che, per mancanza di cavalleria, non si aveva potuto inseguire il nemico.

« Il piroscafo da guerra francese, *F. di Norzagaray*, comandante Lespès, giunto ad Hongkong, ricondusse da Turana sei marinai d' una scuna inglese, l'*Amoy*, del porto di Singapore. Quel bastimento era stato sequestrato dai Francesi per aver tentato due volte di rompere il blocco di Saigon, ed il capitano era rimasto prigioniero in Cocincina.

« Si accenna ancora qualche atto di pirateria. Un brick fu abbordato e preso dai Cinesi ne' dintorni di Cap-suy-mun. D'altra parte, la polizia di Hongkong aveva sequestrato due cannoni destinati per l'armamento d' un bastimento di pirati. »

Scrivono da Hongkong, il 28 settembre: « Nessun avvenimento importante è accaduto negli ultimi quindici giorni. La ratifica del trattato americano non produsse verun cangiamento negli affari commerciali. Noi udiamo che i forti di Takù furono ristaurati e fortificati; e si crede che, secondo ogni apparenza, i Cinesi si propongano di resistere.

« S. E. l'onorevole Federico Bruce rimane a Sciangai. L'ammiraglio Hope è ancora a Lookong.

« L'onorevole William Ward, ministro americano, è partito pel Giappone, dove gli affari trovansi in condizione precaria. A Geddo v'hanno dodici bastimenti da guerra russi. Tre uomini, appartenenti a quella squadra, furono uccisi, ed è assai probabile ch' emergano gravi conseguenze. In Cocincina, nuove ostilità furono aperte dagli Annamiti, i quali attaccarono i trinceramenti francesi e furono; respinti con perdita.

« A Canton regna perfetta tranquillità. »

Violenti uragani infuriarono nei mari della Cina e cagionarono gravi perdite. Il piroscafo il *Thèbes* si perdette il 30 agosto, ma nessuno è perito. Il *Duncan*, bastimento inglese, dovett'essere abbandonato presso Hainan; quattro uomini, cinesi e malesi, affogarono. L' *Hendaragh* si capovolse il 18 agosto, al 25.° grado di latitudine Nord, e 114.° di longitudine Est. Tutto l'equipaggio fu salvato dal *Lady-Raglan*. La *Lina* fu gettata sulla costa il 29, presso Swatow, e scomparve in pochi istanti; il capitano, il secondo, un marinaio e tre Cinesi furono salvati: tutte le altre persone, che stavano a bordo, perirono. Il *Confucius* si è pure perduto nelle vicinanze di Swatow.

Scrivono da Hongkong, in data del 18 settembre alla *Patrie*:

« Ho a darvi una notizia, che non è senza importanza: il console francese a Sciangai esigette ed ottenne dalle Autorità cinesi un risarcimento di 20,000 dollari pel capitano della nave mercantile, la *Gertrude*, ch'esse avevano costretto a sbarcare i lavoranti liberamente ingaggiati, e che stavano a bordo di quella nave. Adoperando con questo rigore impareranno finalmente i Cinesi a rispettare gli Europei.

« L' Imperatore dei Francesi ha fatto consegnare ad un medico inglese ad Hongkong, il sig. Kenny, una scatola d'oro, in premio dei servigii da lui prestati alle Missioni cattoliche. Il regalo era accompagnato dalla lettera seguente del sig. di Montigny, console generale di Francia a Canton:

« Signore,

« « Ho l'onore di annunziarvi che, con dispaccio in data dell' 8 giugno 1859, S. E. il conte Walewski mi fe' sapere ch' egli aveva premurosamente accolta la domanda, indirizzata da Sua Grandezza, il sig. Guillemin, Vescovo vicario apostolico di Kuang-tong, e che gli venne uffizialmente trasmessa dal sig. ministro di Francia in Cina, ad oggetto di ottenere una testimonianza di simpatia, da parte del Governo dell' Imperatore, in favor vostro, signor dottore, che da sei anni in poi non avete cessato di prestare rilevanti servigi alla Missione cattolica francese.

« « S. E. m' invia, in conseguenza, a mezzo del sig. Duchesne di Bellecourt, console generale di Francia a Geddo, per consegnarla a voi, una scatola d'oro, colla cifra di S. M. l'Imperatore. Il sig. ministro degli affari esterni m' incarica altresì di manifestarvi la sua compiacenza nel poter conferirvi questa testimonianza di stima e di sodisfazione, giustificata non solo dal vostro merito personale, dalla carità e dall' annegazione, che avete mai sempre dimostrato, ma eziandio da' sentimenti, che voi professate altamente pel Governo dell' Imperatore.

« « Quanto a me, sono consolatissimo, signor dottore, di trasmettervi questa testimonianza per voi sì onorevole, ed approfitterò del primo istante, in cui avrò ricuperato le mie forze, assai abbattute attualmente, dopo le strette mortali di una malattia, dalla quale sono uscito testè, per consegnarvi in persona la memoria imperiale, che vi è destinata.

« « Accogliete, ec. » »

« Gli Europei videro, con legittima compiacenza, che i loro servigii in quel paese non isfuggono all' ettenzione ed alla benevolenza dell' Imperatore.

« Truppe inglesi sono qui attese tra breve dall' India, ma è deciso che niente sarà intrapreso contro i Cinesi prima dell' arrivo del corpo spedizionario.

« Le notizie di Pekino ci recano che i Cinesi sono assai scontenti del contegno degli Americani durante il loro soggiorno nella capitale dell' Impero; si dice perfino che vennero scambiate brutte parole tra persone addette all Ambasciata ed i negoziatori cinesi. »

### Spedizione della Cocincina.

Sotto il titolo: *Una nuova vittoria in Cocincina*, la *Patrie* pubblica il seguente articolo:

« Il mese di settembre è propizio alle nostre armi sulle coste della Cocincina. Ei fu distinto, l'anno scorso, dallo splendido colpo di mano sulla rada e sulla città di Turana; e' si distingue quest' anno per una nuova vittoria.

« Difatti, il 15 settembre, il corpo spedizionario franco-spagnuolo e le truppe annamite, affrontaronsi. Anche questa volta i soldati della civiltà prevalsero a quelli della barbarie, e il sangue sparso non sarà infecondo.

« La lotta fu grave. Formidabili trinceramenti erano stati costrutti a bell' agio, durante lunghe negoziazioni, ed erano difesi da quaranta pezzi d' artiglieria, di bonissima fabbricazione, parecchi di grosso calibro, e tutti ministrati non senza perizia.

« Per trionfare di quegli ostacoli, le truppe alleate erano in iscarso numero ed affrante da incessanti lavori e dall' influsso del clima. Ma il coraggio e l'energia suppliscono a tutto, ed il campo nemico fu abbordato, allo spuntare del giorno, da tre colonne d' attacco, guidate dal viceammiraglio di Genouilly, a destra, e dal contrammiraglio Reynaud, a sinistra. In brevi istanti fu espugnato il campo.

« Noi perdemmo otto uomini, e avemmo venti feriti. Le perdite degli Annamiti furono in paragone immense, perchè ci si mostrarono risoluti e fermi, dobbiam render loro questa giustizia, fino al punto in cui furono costretti di battere la ritirata, ossia di pigliare la fuga. Tutta la loro artiglieria e le loro opere principali furono distrutte, e i fuggenti furono vigorosamente inseguiti dalle nostre riserve.

« Dunque è ormai dimostrato, come abbiam sempre fatto presentire, che le negoziazioni, appiccate da parecchi mesi, andarono a vuoto, e che il cannone dovette parlare dopo la diplomazia. I plenipotenziarii della Corte di Huè non vollero a verun costo ammettere, come clausola del trattato, la libertà nei missionarii di viaggiar per l' Impero e di predicare il Cristianesimo.

« Ora, codesta irrevocabile determinazione, da parte di Tu-Duc, fu ella provocata da certe tendenze dei missionarii, da noi additate, allorchè si manifestarono, e che hanno potuto far credere all' Imperatore attuale che i missionarii, devoti alla causa dei discendenti di Gia-Long, fossero i nemici irreconciliabili della sua dinastia? Od oppostamente, il rifiuto venne egli ispirato soltanto dal desiderio di acquistar tempo? La stagione delle grandi piogge, e con esse delle molte malattie, si avanzava a gran passi. La Corte di Huè non poteva ignorare, nè lo stato sanitario del campo degli alleati, nè gli avvenimenti del Peiho. Ella ha dunque potuto sperare che, o stancheggiati, o precipitosamente chiamati nel Nord della Cina, gli Europei non tardassero a sgomberare il suo territorio. Codesta speranza bastava, senza dubbio, a far tirare in lungo le negoziazioni, ed a creare difficoltà incessantemente ripullulanti, coll' astuzia particolare delle schiatte orientali.

« Comunque sia, codesti maneggi sono sconcertati, e la vittoria del 15 settembre assicura la tranquillità piena ed intera del piccolo corpo di occupazione, che guarderà il campo alleato, mentre il nerbo della squadra e delle truppe precederà in Cina il nuovo esercito, proveniente dall' Europa. Noi saremo sempre padroni del terreno, e potremo ripigliare con profitto le interrotte operazioni di Turana e di Saigon, e proseguirle, se occorra, fino ad Huè, ch'è la capitale.

« Però, non dobbiamo dissimularci che la ritirata, benchè parziale e momentanea, del sig. viceammiraglio Rigault di Genouilly, potrà essere interpretata, giusta le eterne abitudini della Cocincina e della Cina, nel senso di una vittoria per parte del Governo annamita, e d' una sconfitta per parte nostra. I soldati, che furono sì aspramente battuti, sapranno ben eglino il vero; le popolazioni potranno essere ingannate. Ma che importa! le armi alleate hanno il diritto e la vittoria per sè, e l'ostinata tenacità della Corte di Huè ha ricevuto un' aspra lezione. Questa lontana e laboriosa campagna è dunque una nuova gloria per la nostra bandiera. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 15 novembre.*

Con un ostinazione pressochè metodica, la stampa periodica austriaca ed estera recò testè certi articoli, nei quali parlavasi in modo assolutamente positivo di ritiri, nomine e cambiamenti di alti personaggi militari, senza che queste importune manifestazioni potessero tenersi sopra il livello di oziose invenzioni.

Tali maligni divulgamenti, del tutto infondati, che non meritano un intervento d' ufficio od una uffiziale confutazione, non possono nè far risaltare coll' adulazione il merito militare, nè screditare i caratteri notoriamente distinti, ed oltre a ciò non dovrebbero destare la minima fede nell' armata. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l' Imperatore è venuto ieri mattina da Schönbrunn a Vienna e ha dato udienze particolari sin verso il mezzogiorno.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia partiranno domani alla volta di Praga. Di quivi, la signora Arciduchessa andrà a Dresda per passarvi alcuni giorni.

Ieri partirono corrieri d' Ambasciata da questa capitale per Pietroburgo, Berlino e Londra, i quali, a quel che si sente, hanno a recare alle loro Corti dispacci, contenenti le comunicazioni dell' I. R. Gabinetto riguardo al Congresso.

Il Ministro di polizia, barone Thierry, andrà ad abitare nella prossima settimana gli appartamenti del disciolto Ministero del commercio. Gli Uffizii del Ministero verranno colà trasferiti pel giorno di S. Giorgio dell' anno p. v.

Il sig. tenente-maresciallo cavaliere di Schmerling ha già assunto il suo posto di capo dell' ufficio presidenziale presso il Comando superiore dell' esercito.

Il sig. generale di cavalleria, conte di Schlick, è qui arrivato ieri da Cracovia. (*FF. di V.*)

La Società di soccorso patriottico durante la guerra, pubblicò il seguente avviso:

« La Società di soccorso patriottico durante la guerra, nel Congresso tenuto il 7 del corrente dal suo Comitato, prese intorno all' impiego definitivo dei fondi tuttora disponibili, le seguenti disposizioni:

« « 1.° Hanno diritto di ottenere soccorsi solo le persone di qualunque nazionalità o confessione, che, durante la campagna del 1859, furono ferite, o che divennero vedove od orfane;

« « 2.° La Società destinò dieci Obbligazioni ungheresi dell' esonero del suolo, ciascuna di fior. 1000, fruttanti il 5 per cento, in favore di 10 dei signori II. RR. uffiziali più gravemente feriti, e privi di mezzi, e ciò in modo che ciascuno di essi percepisca un' Obbligazione di fior. 1000. Qualora vi aspirassero meno che dieci signori uffiziali, il capitale delle accennate dieci Obbligazioni verrà ripartito in parti uguali fra' signori petenti;

« « 3.° Cinque Obbligazioni della medesima categoria, ugualmente di fior. 1000 e fruttanti il 5 per cento, furono dedicate alla Società slavo-meridionale, in favore delle vedove ed orfani dei militari continarii dal sergente in giù;

« « 4.° Per le vedove ed orfani della stessa categoria degli altri Dominii della Corona furono destinati fior. 5000;

« « 5.° Il resto del capitale sociale verrà ripartito fra' militari dal sergente in giù, in somme di fior. 400, 300 e 200, secondo la gravità delle ferite e la conseguente incapacità al lavoro. » »

« Le istanze dei signori uffiziali vengono presentate pel tramite dell' eccelso I. R. Comando superiore d' armata. Le istanze, esenti da bollo, debitamente documentate, degli altri aspiranti, sono da munirsi della conferma del capo locale e da presentarsi agl' II. RR. Uffizii distrettuali, i quali vengono invitati a spedirle entro 3 mesi dal giorno di questo avviso, mediante le eccelse II. RR. Luogotenenze all' indirizzo *Società di soccorso patriottico durante la guerra in Vienna*. Le istanze, che giungessero più tardi, non verranno contemplate.

« Nelle istanze dei feriti, incapaci al lavoro, dovrà essere indicata principalmente, e confermata dall' Autorità, la qualità della ferita del petente, come pure la circostanza se e quale soccorso fruisca il medesimo. Alle istanze delle vedove ed orfani è da unirsi il certificato comprovante l' urgente bisogno d' un soccorso.

« Le istanze, nelle quali non si adempissero le condizioni qui esposte, verranno respinte.

« Vienna 13 novembre 1859.

« *Sottoscritti*:

« Giuseppe principe Colloredo-Mannsfeld, presidente; conte Breda, vicepresidente; barone Tinti, vicepresidente; cavaliere de Suttner, vicepresidente; cavaliere de Neuwall, vicepresidente. »

Una lettera da Vienna alla *Corrispondenza Bullier* dice che le conferenze si moltiplicano tra il sig. di Balabine ed il sig. di Rechberg; e se ne conclude che le Corti di Pietroburgo e Vienna cercano raccostarsi.

(*Nostro carteggio privato.*)

*Vienna 15 novembre.*

□ La circolare del ministro Walewski ci fa sapere quali sieno le condizioni cardinali del trattato di Zurigo. Non giova celarlo: la questione dell' Italia centrale non fece un passo di più: tutto rimane provvisorio; le Legazioni, Toscana, Modena e Parma restano sotto il dominio della rivoluzione, ed il Congresso, che deve decidere delle loro sorti, farà quel che potrà, e forse nulla, non essendo ancora deciso se le Potenze tutte aderiranno alla chiamata della Francia e dell' Austria

Intanto, potete star sicuro che l' asserzione del *Morning Post* del 14 novembre, secondo la quale il Re di Sardegna sarebbe venuto ad un mezzo termine, senza nè permettere nè proibire la reggenza del Principe di Carignano, è per lo meno il desiderio del Governo di Palmerston, un nuovo tentativo di quella politica, che tende a lasciar tutto nello stato transitorio per serbare all' Inghilterra il massimo onore del giudizio di Salomone (*).

Il *Wanderer* adunque ha mille ragioni allorchè dubita del felice esito, almeno pel momento, del trattato di pace. Il proclama di Farini ai popoli dell' Emilia, il linguaggio della stampa di Milano e Torino, tutto dimostra come il Piemonte concluda la pace sulla linea del Mincio, ma continui a rimanere in perpetuo stato di guerra, dall' altra banda del Po. È un mezzo termine curioso, e che darà molto da fare ai diplomatici, che, se la va del medesimo passo, finiranno col perdere ogni loro influenza; essendo omai deciso che, per definire una questione, val meglio adoperare le armi, le quali fanno il loro còmpito presto e bene, senza ricorrere a cavilli e garbugli.

La Commissione finanziaria continua ne' proprii lavori, e la *Presse* si rallegra delle buone intenzioni, che la dominano fino ad oggi. Il *Fortschritt* invece riporta e brevemente commenta la circolare del ministro degli affari esterni di Francia, facendola seguire da una sua corrispondenza di Zurigo; nella quale, dopo essersi parlato della firma dei trattati, si discorre della festa celebrata in onore di Schiller, e di un prologo d' Hervegh, che venne recitato al teatro, e che incominciava col verso:

« La guerra avemmo, or non abbiam la pace. »

La presenza di Hervegh in teatro, la declamazione d' un suo componimento, nel giorno in cui a Zurigo s' era firmata la pace, è un fatto abbastanza singolare, ma di nessuna importanza stante le usanze dei paesi posti sotto la neutralità svizzera. »

Sappiamo dai giornali che Sciamil è arrivato al luogo della sua novella residenza, e che scrive d' essere molto sodisfatto, e di nutrire la più viva riconoscenza per S. M. l' Imperatore delle Russie. Tutti questi eroi barbari finiscono nella stessa foggia: *senza infamia e senza lodo*, chinando il capo dinanzi al più forte, ed eclissandosi per sempre dall' orizzonte politico. E ciò per la sola ragione ch' essi combattevano, non per un principio, ma per solo fine personale e per ambizione di conservare il comando.

Non so che cosa avrà detto l'Europa di questa serie di pentimenti e ritrattazioni dell' emiro circasso. Egli distrusse in un giorno soltanto i bei castelli in aria de' romanzieri, e la misteriosa aureola, della quale il liberalismo europeo aveva voluto circondargli la fronte.

Credesi che il nostro Governo manderà nelle acque della Mauritania il vascello di linea l' *Imperatore*, appena avrà lasciato l' arsenale, dove sta riparandosi, e ciò per tutelare gl'interessi dei sudditi austriaci nell'impero del Marocco.

La *Patrie* di Parigi del 14 dice come continuino le trattative con l' Inghilterra a proposito del Congresso. Sarebbe desiderabile che conducessero ad un favorevole risultato; imperocchè tutti, e principalmente la classe de' commercianti, sono stanchi d' uno stato d' incertezza tanto fatale.

Il cantore del popolo, Fürst, ha dato l'ultima mano ad un nuovo lavoro drammatico, che dee far la sua comparsa al *Teatro della Wieden*, nel principio della stagione invernale. Il concerto, dato il giorno 13 dal signor Dreischok, ebbe un esito sodisfacente. Dreischok è conosciuto come uno fra' migliori pianisti; e Vienna confermò a suo riguardo il voto favorevole delle altre capitali d' Europa. Un altro concerto rallegrò ieri sera le stanze della Società musicale, dove producevasi la signora Rosa Sack, virtuosa di violoncello. Essa dimostrò molta abilità, principalmente eseguendo il *Souvenir* dei *Puritani*, di sua composizione, e colse bastanti applausi.

Il *Publizist* di Berlino ci annuncia come i disordini per la festa di Schiller furono puniti con istraordinaria mitezza. Quattro arrestati vennero rimandati a casa, dopo aver pagato un tallero di multa; gli altri si rilasciarono, constatata la loro identità.

La Borsa fa per l' argento il 23.50 per % d' aggio.

## REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 14, alla *Nazione*: « I giornalisti sono pure ostinati. Hanno fisso in mente che il Re Vittorio Emanuele abbia scritto una risposta all' Imperatore; e nessuno lo cava lor dalla testa, non solo, ma perfino ne inventano delle risposte e si fanno processare dal Fisco. Bel gusto invero! Se sapessero invece che la lettera di Napoleone a Vittorio era una risposta ad una lettera di Vittorio a Napoleone, non troverebbero tanto urgente il bisogno d' una replica. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino 14 novembre: « Da un piccolo fatto venne ieri a sera molta agitazione in più luoghi. Si disse ch'era caduta la volta del teatro Gerbino, teatro sempre affollato, e tanto più in sera di festa. Immaginate lo spavento di quanti avevano colà parenti od amici. Corse una folla immensa, ma tutto il male si riduceva ad un tubo di stufa romorosamente scoppiato, sì che alcuni, i quali erano in teatro presso la porta, n' ebbero paura ed uscirono a precipizio. Accorsero i carabinieri, che hanno la caserma poco lontana di là, ma non c' era nulla da fare, oltre al dare spiegazione a chi veniva, ed impedire che si facesse ingombro di curiosi, con qualche pericolo delle tasche dei galantuomini, poichè in queste occasioni i borsaiuoli trovano il loro tempo opportuno. »

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono dagli Abruzzi, in data dell' 8 novembre, alla *Nazione* di Firenze:

« Le truppe, che stanziano nella Provincia di Teramo ed in quella di Aquila, si fanno ascendere a circa 40,000 uomini, e nella frontiera delle Marche ve n' è la maggior parte, sparsa per tutt' i paesi limitrofi delle colline, che guardano il fiume Tronto. A Corropoli sonovi 1500 soldati di fanteria, a Controguerra 300, a Colonnella, 300, e se ne attendono altri.

« L' artiglieria, con sei pezzi di campagna, passeggia continuamente in mostra per quelle vallate, e Nereto, Mosciamo ed altri paesi della Provincia di Teramo sono ingombri di truppe, e Giulia specialmente, piccola cittadella dirimpetto all' Adriatico, ribocca di armi e soldatesche d' ogni genere. Nella settimana scorsa, lungo il fiume Vibrata, vi fu manovra militare, con esercizio a fuoco: gli spari durarono tutto il giorno; coloro, che si recarono per curiosità a veder quelle finte battaglie, asseriscono che eranvi uniti circa 20,000 uomini. Un vapore con cinque lance comparve in prossimità di que' lidi, ed anch' esso fece manovre a fuoco.

« Nulla si sa intorno al vero scopo di questo movimento bellicoso. » (*F. di G.*)

## DUCATO DI MODENA.

Per decreto dittatorio del giorno 12 novembre corrente:

1. Il cav. prof. Stefano Marianini, in vista dei lunghi ed onorati servigi, da lui prestati, e dell' età sua avanzata, è stato esonerato dall' insegnamento della fisica sperimentale in questa regia Università.

È lasciato in facoltà del medesimo di dare pubbliche lezioni, specialmente sull' elettricismo e magnetismo, da lui tanto illustrati, come pure di valersi del Gabinetto fisico pe' suoi studii ed esperimenti.

Continua poi nel grado di professore universitario, di presidente della Facoltà matematica, di presidente della Facoltà filosofico-letteraria, e conserva interi tutti gli emolumenti, di cui fino ad ora ha goduto.

2. È nominato professore di fisica sperimentale l' ing. dott. Pietro Marianini (figlio del prelodato cav. prof. Stefano), il quale di tal guisa resta dispensato dall' insegnamento del calcolo sublime.

3. È nominato professore di calcolo sublime l' ing. dott. Ferdinando Ruffini. (*G. di Mod.*)

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 5 novembre:

« L' Esposizione dei prodotti industriali fu aperta il 31 p. p. in presenza delle LL. MM. Da parte del pubblico vi assistettero poche persone, essendo le rispettive località troppo ristrette per poter capire una gran moltitudine di gente. Il numero degli espositori ascende a circa mille. I migliori prodotti furono esposti da parte degli Stabilimenti reali. L' industria del paese trovasi in istato d' infanzia, e considerando che la Grecia è poco popolata, e che la mano d' opera è cara, si presume ch' essa rimarrà ancora per qualche tempo in istato stazionario. Nullameno sarebbe ingiusto se si giudicasse intorno alla capacità industriale dei Greci secondo gli attuali risultati. Convien considerare che, trent' anni fa, la Grecia era un deserto e priva affatto d' ogni traccia d' attività industriale, ed è questa la circostanza, che dee servire principalmente di base nel pronunciare un giusto giudizio in proposito.

« Nella notte del 30 al 31 ottobre, morì il visconte di Serre, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Atene. Egli fu sepolto il primo corrente con tutti gli onori dovuti all' alto suo grado. Il funerale fu magnifico; tutta Atene, per così dire, vi prese parte. La giovine vedova del trapassato, nata Cantacuzenos, famiglia greca originaria dalla Valacchia, attenderà qui l' arrivo della propria madre, chiamatavi per via telegrafica.

« La Nota, testè accennata, delle Potenze protettrici al Governo greco è tenuta molto segreta; nullameno l' opposizione crede d' indovinarne il tenore e se ne serve d' arma contro il Ministero. Le voci d' un imminente cambiamento ministeriale sembra che stieno in relazione con questi fatti.

« Il concorso ai Ginnasii della capitale è così grande, che il Governo trovò necessario di respingere molti giovani, provenienti dalle Provincie, e di assegnare i medesimi agli Stabilimenti d' istruzione delle città provinciali. Il numero degli studenti delle Scuole greche pubbliche e private ascendeva l' anno decorso a 64,061. La relativa spesa importò 1,393,184 dramme. Il progresso nelle finanze è evidente e sorprendente; nullameno non si può disconoscere che si trascura alquanto l' agricoltura, l' allevamento del bestiame, le arti tecniche e la meccanica, il che non dovrebbe sfuggire al Governo del paese.

« La prossima settimana promette di divenire assai animata, giacchè avremo corse di cavalli, un'Esposizione di bestiami, l'apertura delle Camere, ed anche una compagnia di cantanti italiani. Oltre a ciò, è pure atteso nei prossimi giorni l' arrivo del Principe Alfredo d' Inghilterra.

« All' attività dell' Ufficio doganale di Spezzia riuscì di scoprire in quel luogo un deposito di 800 fucili, che non si trovano accennati nei registri della dogana.

« Il redattore dell' *Amico della libertà* fu condannato, per delitti di stampa, ad un mese e mezzo d' arresto. Più rigorosa riuscì la sentenza contro quattro giovani marinai, rei convinti d' omicidio e di rapina marittima. Essi furono condannati alla pena di morte. L' esecuzione avrà luogo al Pireo.

« La conversione d' un giovine turco di Candia, ed il suo accoglimento da parte della Chiesa greca, meritano di essere accennati, essendo per la povertà della Chiesa nazionale ellenica molto rari simili casi.

« La voce corsa di questi giorni che fosse scoppiato il cholera nel porto di Pireo, non si è confermata. »

## INGHILTERRA

Se la Spagna avesse ad impadronirsi della costa meridionale dello Stretto di Gibilterra, essa potrebbe vietarne l' ingresso. Giusta la legge internazionale, lo Stato, che possiede una costa, estende la sua giurisdizione sul mare pel tratto di tre miglia; or dunque, se si piglia un tratto di 3 miglia al Nord, ed uno di tre miglia al Sud dello Stretto, non rimarrà libero se non un angusto passaggio di due miglia; ma in mezzo al canale avvi una corrente verso il Mediterraneo; sicchè i bastimenti sono costretti di rasentare la costa, o, in altri termini, di navigare nelle acque della Potenza, che possederebbe le due coste.

La Spagna, si dirà, è una Potenza amica. Non ne dubitiamo. Ma, in conseguenza di qualche imperfezione nell' esercizio della sua autorità, accade che i bastimenti, i quali passano presso la città spagnuola di Tarifa, quand' anche offrano a tutta evidenza il più pacifico aspetto, corrono il rischio d' essere molestati da palle di cannone, vibrate contro di loro, probabilmente in isbaglio. Quando si abbia vero desiderio di non dar molestia agli amici, si costuma, generalmente, di non isparare cannoni contro di essi.

Codesti semplici fatti ci porgono possenti motivi di non fidarci alle testimonianze di disposizioni amichevoli di uno Stato, che possiede la spiaggia settentrionale dello Stretto di Gibilterra. Ei ci astringono a riconoscere l' assoluta necessità di dare decisivi provvedimenti per opporci a qualunque ampliazione del territorio, posseduto da quello Stato sull' altra riva dello Stretto, e per conservarci altresì, non solo la via della nostra antica stazione di Gibilterra, ma eziandio la gran via delle vaste regioni commerciali del Mediterraneo e dei mari trans-mediterranei. (*Globe.*)

## SPAGNA.

*Madrid 8 novembre.*

Tre decreti reali, dati dal Palazzo 7 novembre, affidano *ad interim*, durante l' assenza del presidente del Consiglio dei ministri Leopoldo O' Donnell, la presidenza del Consiglio al sig. S. Calderon Collantes, ministro degli affari esteri; il Segretariato di Stato della guerra, al ministro della marina, sig. Jose Mac-Crohon; e la spedizione degli affari coloniali al sig. Augusto Ulloa, direttore generale di questo Dipartimento.

Secondo la *Köln. Zeitung*, il Governo spagnuolo ha noleggiato i cinque piroscafi postali della Compagnia genovese, che dovette sospendere i suoi viaggi al Brasile, in seguito a cattivi affari, per valersene nella guerra contro il Marocco.

Lettere della Spagna comunicano che il primo attacco della spedizione, comandata da O' Donnell seguirà non contro Tangeri, ma contro Larrache e Tetuan. A quanto si assicura, quest' ultima piazza dovrebb' essere occupata: si parla pure dell' occupazione di Rabat e di Mogador.

Tangeri sarebbe dichiarata porto neutrale, come residenza dei consoli. (*I. B.*)

Secondo le notizie di Tangeri, arrivarono

(*) È inutile osservare che il corrispondente scriveva prima che conoscessero a Vienna la risposta del Principe di Carignano all' offerta della reggenza. (*Nota della Comp.*)

nelle circostanze di quella piazza 20,000 Mori. Nelle vicinanze di Tetuan, fu formato un campo di 10 a 12,000 uomini sotto le armi. Tangeri che sarà dichiarata porto neutro, perchè residenza dei consoli, non ha per l'Imperatore del Marocco tanta importanza quanta altri porti del litorale. Tetuan, Rabat e Mogador, sono le piazze che, occupate dal nostro esercito, umilieranno l'orgoglio del Sultano. Sembra però che sia stato concentrato a Tangeri un gran numero di Mori del Re, e cammelli destinati al trasporto del materiale. *(Corresp. autogr.)*

## FRANCIA.

*Parigi 11 novembre.*

Le LL. AA. II. monsig. il Principe Napoleone e la signora Principessa Maria Clotilde Napoleone visitarono ieri S. A. I. la signora Granduchessa di Leuchtenberg. S. A. I. la signora Granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtenberg, accompagnata dalle LL. AA. II. monsignor il Duca Nicolò Eugenio Sergio di Leuchtenberg, e la signora duchessa Maria di Leuchtenberg, si recò oggi a tre ore al Palazzo Reale, per restituire la visita alle LL. AA. II. monsignor li Principe Napoleone e la signora Maria Clotilde Napoleone. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « L'esercito marocchino è piccolo in tempo di pace, non oltrepassando i 30 a 35,000 uomini, compreso la guardia dell'Imperatore. Ma quando sopraggiunge la guerra, sia offensiva che difensiva, il Sovrano fa appello ai governatori delle Provincie, i quali radunano le tribù delle loro circoscrizioni, sopra cui l'azione loro non sia impotente. Allora all'esercito ordinario vengono ad aggiungersi corpi irregolari, tanto più numerosi, quanto sarà più riscaldato il fanatismo delle popolazioni. Questi corpi non ricevono soldo, ma vivono sul paese che saccheggiano e desolano.

« L'Imperatore, se le difficoltà interne non frustrassero i suoi sforzi, e s'egli pervenisse a far bandire da per tutto la guerra santa, potrebbe raccogliere attorno a sè un esercito di 300,000 uomini almeno, composto la massima parte di cavalieri. Ma le contingenze, in cui versa, non inducono a credere ch'egli possa conseguire tale risultato.

« L'effettivo dell'esercito ordinario mantenuto dall'Imperatore Abd-er-Rahman era di 35,000 uomini, dei quali 12,000 regolari o soldati di fanteria, ordinati con molta cura dopo la battaglia d'Isly da Sidi-Mohammed, il quale ne ha d'allora in qua avuto sempre il comando; il resto constava di 16,000 uomini della guardia nera, 4,500 cavalieri mori, e 2,500 uomini di artiglieria. Il nuovo Sovrano, dacchè ha preso le redini del Governo, ha, dicesi, cresciuto di 15,000 uomini il suo esercito regolare, creato battaglioni di cacciatori a piedi, muniti di armi di precisione, aggiunto truppe all'artiglieria, e istituito nuovi corpi di *bukharis* o soldati neri.

« Quanto ai corpi ausiliarii, non è possibile ancora di prevedere qual genere di concorso presteranno essi all'Imperatore contro la Spagna. Sin qui hanno risposto al suo appello i soli Cabaili, le cui orde già si sono mostrate a Tangeri, a Rabat ed a Tetuan; ma è utile aggiungere che codeste razze, le quali sono numerosissime, abitano il Regno di Fez, teatro della guerra, e che per conseguenza la loro adesione dovette manifestarsi la prima.

« Assicurasi che Sidi-Mohammed fa, in questi momenti, grandi sforzi per ispegnere le ostilità dei Scellocchi, che abitano le montagne delle circostanze di Tafilet e di Susa, quelle degli Amazirghi, che si sono stabiliti nelle circostanze di Tarodant, e quelle dei Tuareghi, che sono sparsi sul confine del deserto di Sahara. Codeste tribù sono state avverse sempre a suo padre, il quale, verso il fine della vita, tentò indarno di soggiogarle. I Mori, che abitano le campagne, e principalmente quelli del Regno di Fez, gli sono in generale favorevoli. I Mori costituiscono il popolo più numeroso di tutto l'impero. Sono considerati per discendenti dei Mauritani, misti ai Fenicii, ai Romani, agli Arabi e agli Andalusi, che discendono dagli Arabi cacciati di Spagna. Simiglianti differenze di origine spiegano le differenze di caratteri, che esistono fra di loro, ma in cui domina però l'elemento autotono, quello degl'indomabili popoli dell'antica Mauritania, che i Romani non poterono mai soggiogare intieramente. Gli abitanti delle città, dediti al commercio e all'industra, usi cogli Europei, avrebbero preferito la pace alla guerra, la quale nuoce grandemente ai loro interessi; ma quelli delle campagne, più fanatici e più turbolenti inclinano alla guerra, e sembrano disposti a sostenere il capo attuale del Governo. »

*Altra del 12 novembre.*

Questa mattina, in virtù d'una decisione del ministro della guerra, fu chiesto in tutt'i reggimenti d'infanteria di linea della guarnigione di Parigi e dei forti, volontarii per la spedizione della Cina. Subitamente, si manifestò tra' uffiziali e soldati la più viva sollecitudine di farsi iscrivere. A mezzogiorno, il numero dei volontarii era considerevole; avvi dunque uno straordinario movimento nelle caserme. Già uffiziali e soldati fanno apprestamenti per la partenza, con quell'impulso, con quel brio, che in essi è noto. E' vanno lieti di poter recarsi a difendere in quelle lontane regioni l'onore della bandiera francese ed a vendicare quella mano di valorosi, che gloriosamente soggiacque sotto i forti di Takù. *(Patrie.)*

Stando alla *Köln. Zeitung* si vocifera nuovamente a Parigi che le truppe francesi abbandoneranno nel dicembre la Lombardia.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 12 novembre.*

§ L'opera della Conferenza di Zurigo è appena terminata, e ormai non si parla in tutt'i crocchi politici se non del luogo e della data del prossimo Congresso.

Sapete che anteriormente s'era assai discusso su questi due punti; ma la discussione era intempestiva. Ognun se ne avvide, e con quella mobilità, ch'è uno de' principali tratti dell'indole francese, le menti, abbandonando tutte quest'argomento, si volsero da varie altre bande. Oggidì si ritorna sopr'esso con maggior premura che mai. Però, siccome io sono convinto che nulla è ancor risoluto, e neppur anzi uffizialmente proposto, nè sul luogo, nè sul tempo, non commetterò di nuovo l'imprudenza, che ho commessa or fa quasi un mese, d'arrischiarmi sì addentro nel labirinto di supposizioni affatto gratuite, e che non hanno valore alcuno, se non per la maggiore o minore sagacia e destrezza de' mezzi, che si usano a giustificarle. Vi dirò solamente che oggi, a detta del maggior numero, il Congresso sarebbe chiamato a radunarsi a Parigi. La nostra capitale raccoglie ella ora fra noi la maggioranza de' suffragii per virtù d'un sentimento patriottico, o per effetto di qualche misteriosa rivelazione? Non potrei dirlo assolutamente, ma non vi asconderò che propendo per la prima di queste due opinioni.

Se il luogo dell'adunanza non è per anco designato, va da sè che il tempo lo è meno ancora; poichè è questa una particolarità, alla quale non si volgerà il pensiero se non dopo aver regolata la prima. Nondimeno, gli spacciatori di novelle, gente sempre frettolosa perchè niente la inceppa, non esitano a dichiarare che l'adunamento del Congresso seguirà nella prima settimana del prossimo dicembre. In buon'ora! Io son convinto, per parte mia, che si tarderà, infatti, il meno possibile a mettere in funzione quell'Assemblea, dalle cui risoluzioni tutta l'Europa attende con impazienza il ripristinamento diffinitivo della concordia generale, e per conseguenza il risorgimento della fiducia pubblica ed il risanamento di quella malattia di languore, che da troppo gran tempo affligge il commercio e l'industria in tutti i paesi, da noi quanto, e più forse, che in qualsiasi altro luogo. Farò nondimeno osservare che la parte de' plenipotenziarii di Zurigo non è ancora pienamente compiuta; ch'e'sono, in questo momento, a Berna, nelle feste, in attesa dello scambio delle ratificazioni, sul quale non bisogna far assegnamento prima d'una decina di giorni, vale a dire prima del 23 o del 24 di questo mese. Siccome tal data coincide presso a poco col tempo del ritorno dalle cacce, e colla seriosa ripresa de' lavori diplomatici ed amministrativi nelle principali capitali dell'Europa, sembra assai verisimile che s'abbia ad occuparsi di buono del Congresso al principiar di dicembre; ma, oltre il luogo e la data, v'ha ancora la scelta de' plenipotenziarii, le basi del programma da definire, e tanti altri preliminari, ch'io confesso che, per tutte queste cose, un termine di tre settimane, cominciando da oggi, mi sembra oltremodo breve. Per chi conosce il meccanismo complicato degl'insediamenti diplomatici, e per chi considera l'importanza e la grandezza dell'opera, che si tratta di edificare, non vi sarebbe motivo nè di stupore nè di scontentezza, se i lavori del Congresso si aprissero coll'anno 1860, bel numero, d'altra parte, per la data d'un tal avvenimento politico.

Osserverete, a capo della *Parte non Uffiziale* del *Moniteur* d'oggi, una disapprovazione in forma dell'atto, col quale le Assemblee di Bologna e de' tre Ducati chiesero un'unione provvisoria sotto la reggenza del Principe di Savoia-Carignano. Sapete che il Re di Sardegna ha già rifiutato a quel Principe l'autorizzazione d'accettare l'offerta delle quattro Assemblee. Alcuni vogliono che tal rifiuto sia stato l'effetto di consigli, dati direttamente, ed espressamente per la congiuntura, dal Governo francese. Non è probabile che l'Imperatore siasi intromesso per sì diretta guisa in tale faccenda (*); ma il Gabinetto di Torino comprende or troppo bene la situazione delle cose, per non aver visto da sè medesimo il solo contegno, che gli convenisse d'assumere.

Quanto al biasimo del *Moniteur*, ei si fonda su questo che le Assemblee mostravan così di voler pregiudicare una questione, che debb'essere appunto sottomessa alle deliberazioni del Congresso; e questa ragione è giustissima. Le Assemblee de' Ducati non cessarono da tre mesi di tendere al medesimo fine; esse vorrebbero dare alla loro unione fra esse ed all'annessione de' Ducati al Piemonte la forza del fatto compiuto, ad oggetto di forzar così al Congresso la mano. Elle diffidano dunque delle risoluzioni di quel Congresso?

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 novembre.*

La sera d'ier l'altro, mentre nella così detta Piazza dei gendarmi festeggiavasi il natalizio secolare di Schiller, accaddero sgraziatamente parecchi gravi disordini. Una grossa banda di giovanotti insolenti, per la massima parte garzoni ed operai, commettevano ivi eccessi, gridando, fischiando ed urlando. Piacque ad essi specialmente di schiacciare ai signori il cappello sul volto e di trattare le signore indecentemente in modo deplorabile. La guardia di sicurezza, che usava da principio una grande indulgenza, venne schernita e ricevuta a sassate. Poscia la ciurma rovesciò una delle tribune, strascinò le tavole, di cui si componeva, fino ad un fanale acceso a gas, e tentò di formare un gran rogo onde veder ardere un fuoco in piazza. Da ultimo, l'Autorità di polizia dovette ricorrere a misure energiche, mandando sopra luogo tutta la guardia a cavallo e facendo sgomberare la piazza colle spade sguainate, di cui si fece in parte un uso molto serio. In seguito a questi tristi avvenimenti, le carceri della polizia furono durante la notte completamente riempite. Furono fatti circa 60 arresti.

(*) L'articolo del *Pays*, foglio semiufiziale, che riferimmo più sopra nel *Bullettino*, contraddice in questo il nostro corrispondente. *(Nota della Comp.)*

Onde completare questa relazione della *Spen. Zeitung* facciamo seguire la relativa comunicazione della *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Sgraziatamente dobbiamo riferire un fatto, che non fa onore alla festa, disposta in Berlino per la nascita secolare di Schiller. Trovavansi radunate sulla così detta Piazza dei gendarmi circa 70 in 80,000 (?) persone. La plebe vi gridava, urlava e fischiava orrendamente. Più volte ella si lasciò strascinare a vie di fatto contro la guardia di sicurezza. Le tavole delle tribune, ivi erette, furono violentemente staccate e gettate in mezzo alla moltitudine. Parecchie donne vennero trattate nel modo più indecente. Il grido *ai cappelli negri!* era il segnale di tutti quelli, che portavano il berretto. Le persone conosciute come appartenenti ai ceti migliori furono insultate, specialmente collo schiacciare ad esse il cappello sul volto. Questi eccessi durarono quasi un'ora, dalle 9 alle 10 di sera, prima che riuscisse alla guardia a cavallo di sgombrare la piazza. »

*Altra del 13 novembre.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* d'oggi constata nuovamente i fatti intorno agli eccessi di giovedì a Berlino: « Questi eccessi, secondo tutt'i rapporti pervenuti, furono pur troppo maggiori di quanto ne dicemmo ieri, e resero necessario il più energico intervento.

« La, plebe accalcata sulla piazza intorno alla pietra di Schiller, si portò ai più vergognosi eccessi contro le signore, che colà si trovavano, e tali che non si possono neppure ripetere. Gli apparati, collocati dal civico apparatore del gas per illuminare la pietra, furono demoliti, le tavole e le decorazioni d'una tribuna ruinate ed ammassate per essere abbruciate, e il piccolo posto armato, che voleva opporsi agli eccessi intorno alla pietra, schernito e disperso colla forza.

« Verso le 10 si ebbe d'uopo di chiamare la forza armata in massa; 25 uomini a cavallo e 300 a piedi entrarono per la *Jägerstrasse*, e furono accolti con pietre, grida di scherno e con resistenza; e furono quindi costretti a formarsi in colonna di fronte e far uso dell'arma bianca, usandola di piatto, il che valse a far isgombrare la piazza. Lo stesso presidente della polizia era presente. Trentotto persone furono arrestate, e condotte negli arresti di polizia, quattro delle quali, due apprendisti, un servo e un garzone sarto, sono già dinanzi al Tribunale di polizia a cagione di quegli eccessi. »

REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 13. novembre.*

Vi promisi nelle mie ultime lettere d'inviarvi una particolare corrispondenza intorno alle feste di Schiller; ma, per non annoiare i vostri lettori, non avendo esse avuto nulla di straordinario, mi limito a darvene in fine della presente, e per sommi capi, i più interessanti ragguagli.

S. A. I. R. il Granduca Ferdinando di Toscana fu visitato giovedì sera da S. M. il nostro Re Massimiliano, ritornato testè dalle cacce; ed il giorno dopo, S. A. si portò al Palazzo reale a rendere la visita a S. M., colla quale si trattenne più di due ore, e fu osservato che, verso la fine dell'obboccamento, fu introdotto dai due Sovrani S. E. il nostro ministro degli affari esterni, col quale e' si trattennero qualche tempo. È naturale che quelle tre persone non si saranno trattenute di frivolezze, ma sì di cose molto importanti. Il Granduca qui è il ben venuto, e tutti indistintamente fanno a gara per dimostrargli quel rispetto, che la sua sventura si merita. Ieri si diede in suo onore una gran caccia nei nostri dintorni, alla quale intervennero i Principi della Casa, e la più cospicua aristocrazia. S. A. lascierà domani o posdomani la nostra città per ritornare alla villa reale di Amsee, presso Lindau, ove passerà probabilmente l'inverno.

S. A. R. il Duca Massimiliano, padre della vostra Imperatrice, dopo un'assenza dalla nostra città di qualche mese, è qui aspettato nella corrente settimana.

I fogli viennesi, a quanto pare, asserirono gratuitamente che S. E. il barone di Pfordten, nostro ambasciatore presso la Dieta di Francoforte, fosse per essere nominato a Vienna in sostituzione al testè defunto conte Lerchenfeld. Finora non si sa di preciso chi sarà scelto a quell'alto uffizio, ma vi posso asserire con tutta certezza che il sig. di Pfordten non lo sarà per certo; e questo per più motivi, che per ora credo opportuno di non manifestarvi: bastivi sapere ch'egli non andrà a Vienna.

S. E. il Principe Chigi fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il nostro Re Massimiliano, col quale ebbe l'alto onore di trattenersi per lungo tempo; e, a quanto si ode da persone informatissime dei secreti di Corte, S. M. ha dimostrato al rappresentante di Sua Santità Papa Pio IX il più grande rincrescimento per le attuali sofferenze di questo, e per lo stato eccezionale dell'Italia; non senza assicurare S. E. che, per quanto è in lei, S. M. nulla ommetterebbe di fare pel bene e per l'ordine degli Stati romani, e generalmente di tutta l'Italia.

Per avere sicure e particolareggiate notizie dell'Italia, e specialmente dell'alta Italia, S. M. chiamò a Monaco il consigliere di Legazione bavarese, che si trovava a Torino, Dönniges, e il nostro console generale di Genova, consigliere di Legazione, sig. Alberto Stabäus, i quali da qualche tempo trovansi tra noi, e non si sa quando ritorneranno ai loro posti.

Il nostro mercato dei grani di ieri fu assai vivo, ed ho il piacere di annunziarvi che il grano ribassò, benchè poco, di prezzo in confronto degli ultimi mercati. Della grande quantità di 20,246 staia, portate sul mercato, se ne vendettero 4035 di frumento, 1654 di segala, 7539 d'orzo e 3022 d'avena, la qual ultima fu quasi tutta comperata dello Stato, per la somma complessiva di circa 700,000 L. A. Da ciò vi potete far un'idea dell'importanza del nostro mercato, il quale senz'altro è il secondo della Germania.

Ora parleremo alcun poco delle feste di Schiller. Incominciarono mercoledì a sera, con una rappresentazione al Reale Teatro, nella quale si declamarono componimenti dello Schiller medesimo. A quella rappresentazione intervenne l'intera Corte. Dopo il teatro, incominciò la grande processione a fiaccole degli studenti, la quale alle ore 9 uscì dall'Università: era preceduta da due professori anziani, coi loro distintivi; ogni classe aveva i suoi capi, colla gran fascia ad armacollo, fregiata dei colori della Provincia, a cui apparteneva la classe, colla spada, cogli stivali lunghi, co' calzoni di pelle bianca stretti alla gamba, colla giubba e il berretto universitarii. A capo d'ogni classe precedeva una banda musicale, e dietro ad essa, in carrozza di gala scoperta, tirata da due cavalli, sedeva in grande assisa il decano della Università. Giunta la processione alla grande tribuna della strada Re Luigi, tutta illuminata, ed ove trovavasi il busto di Schiller, un gran coro di cantori cantò un inno in onore del grande poeta, ed il dottore e professore Carrière recitò un poetico componimento. Poi la processione percorse la città; le musiche bande accompagnarono gl'inni cantati dai cori; le fiaccole erano oltre a mille. S. M. il Re Luigi, con la Regina, sua nuora, e gli altri Principi della Casa, stavano a guardare la processione dai balconi del palazzo, sontuosamente illuminato, del nostro ministro degli affari esterni.

Giovedì a sera, nelle gran sale dell'Odeon, si diè un'accademia vocale ed istrumentale, alla quale intervennero le LL. MM. il Re Luigi e il Re Massimiliano, la Regina e tutta la Corte. La sala principale era decorata di 25 quadri, rappresentanti le opere di Schiller. La festa incominciò coll'introduzione del *Flauto Magico* di Mozart. Vennero poi declamati componimenti poetici in gran numero, dopo i quali si rappresentarono quadri viventi, allusivi alle opere di Schiller, che riuscirono maravigliosi. Presso al termine del trattenimento, l'artista Dan recitò un poema di Schiller, con grande entusiasmo; quando improvvisamente ecco apparire, in mezzo alla luce elettrica, la statua di Schiller, che portava le parole del poeta, tolte dal *Guglielmo Tell*: « State uniti, state uniti! » Terminata la declamazione, si avanzarono quattro donne, rappresentanti la nazione bavarese: Svevia, Franconia, Baviera e Sassonia (bavarese), le quali incoronarono il busto di Schiller in mezzo alle più grandi acclamazioni. Dopo ciò, incominciò la festo di ballo, che durò sino a tarda notte.

Venerdì, grandi rappresentazioni in tutti i teatri; sabato, gran banchetto nelle sale dell'*Albergo delle Quattro Stagioni*. Eccovi in succinto le nostre feste.

## AMERICA.

Una corrispondenza del *Times* dà i seguenti ragguagli intorno a Brown, il capo degl'insorti ad Harper's Ferry:

« Brown, noto più comunemente sotto il nome di « vecchio capitano Brown » crudelmente sofferse nelle vicissitudini del Kansas, circa cinque anni fa. Nel tempo di quella lotta tra' partigiani della schiavitù e della libertà del suolo, la sua casa fu aggredita di notte dai masnadieri del Missurì, i quali saccheggiarono ogni suo avere, ch'ei si aveva acquistato con umile industria, arsero la sua abitazione e i raccolti, e gli uccisero uno o due figli. Sua moglie, poco appresso, morì di dolore.

« Brown si fe', a così dire, come un maniaco, freddo, prudente, paziente e coraggioso. Radunò una dozzina di compagni, provenienti quasi tutti dalla Nuova Inghilterra, e che gli avvenimenti avevano trasformato, da contadini ed artigiani pacifici e pusillanimi, in risoluti masnadieri. Egli trasse con sè i suoi due figli. Codesta torma entrò nel Missurì, e pose in libertà le persone, ch'erano state arrestate per sospetto d'aver favoreggiato la fuga degli schiavi, accusa punita di morte dal giudice Lynck. Brown e la sua masnada liberarono pure intere famiglie di schiavi, spogliando ed uccidendo i partigiani della schiavitù, che avevano tentato d'introdurre colla forza quell'istituzione nel Kansas.

« Allorchè gli affari del Kansas furono regolati pacificamente, Brown ritornò agricoltore e stette tranquillo. Ma, avendo una torma di Missuriani, che inseguivano uno schiavo fuggitivo, violato il domicilio di parecchi cittadini del Kansas, e commesso altri misfatti, Brown e i suoi figli partirono immediatamente, arsero le case e i raccolti dei Missuriani, e portarono seco i loro negri ed i loro cavalli. Fu posta una taglia sulla sua testa; inseguito da una torma di gente armata, riuscì a fuggire da essa; poi, assalitala di notte, la pose in rotta. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 18 novembre.*

Ieri qui giunse da Verona S. E. il signor conte Augusto di Degenfeld-Schonburg, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Giunse pure ieri il sig. barone di Bursian, incaricato d'affari del Principato di Reuss presso la Confederazione germanica a Francoforte.

Oggi partì per Padova S. A. il sig. Principe Teodoro di Thurn e Taxis, possidente di Hohennauth.

## Dispacci telegrafici.

*Bologna 13 novembre.*

I documenti, relativi alla reggenza, pubblicati oggi produssero a Bologna, Modena e Parma un'ottima impressione. Il governatore ha pubblicato oggi il decreto di abolizione del Tribunale del S. Uffizio od Inquisizione, tuttora esistente in questi Stati. *(G. P.)*

*Londra 14 novembre.*

Si preparano i seguenti cangiamenti nel personale diplomatico: Sir Magenis passa a Lisbona; Jerningham a Stoccolma; Gorden a Stuttgart; Howard ad Annover. *(FF. di V.)*

*Parigi 13 novembre.*

Il *Moniteur* pubblica una relazione dell'ammiraglio Rigault di Genouilly, riguardo al combattimento seguito il 7 settembre fra le truppe franco-spagnuole ed i Cocincinesi. Il nemico soffrì grandi perdite; i suoi fortilizii furono distrutti, la sua artiglieria presa, ed esso medesimo venne fugato. La perdita da parte de' Francesi e de' loro alleati è di 10 morti e 40 feriti. *(I. B.)*

*Parigi 15 novembre.*

Una voce di Borsa crederebbe sapere che il Congresso verrà aperto il 15 dicembre. *(FF. di V.)*

*Madrid 12 novembre.*

La *Gazzetta* pubblica una circolare, indirizzata ai rappresentanti presso i Governi stranieri, nella quale la Spagna dichiara di non aver alcun disegno di conquista nel Marocco. La *Correspondencia*, smentisce, le voci di pace messe in giro da altri giornali. *(FF. di P.)*

*Madrid 14 novembre.*

Un decreto dichiara sospese, cominciando da oggi, le sedute delle Cortes. Il Governo pubblicherà nella loro integrità le corrispondenze intorno alla guerra contro il Marocco. *(G. P.)*

*Berlino 15 novembre.*

La *Preussische Zeitung* dichiara totalmente inventata la voce, sparsa in alcuni giornali, che il Governo prussiano abbia domandato alle Camere di commercio se per caso sia giustificabile una limitazione del traffico in carte austriache; il che il foglio semiufficiale dice esser posto in grado di assicurare. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 2 novembre.*

Brown, capo dell'insurrezione di Haper's Ferry fu condannato alla morte mediante il capestro. La Banca di Toronto e la Banca coloniale del Canadà sono fallite. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Parigi 17 novembre.*

(Ricevuto il 18, ore 11 min. 5 ant.)

Il *Constitutionnel* dice che, disapprovando la Francia risolutamente la combinazione Bon-Compagni, questi differì la sua partenza. Credesi che Garibaldi abbandoni interamente le Romagne, ritirandosi nell'isola di Sardegna. Il *Morning Advertiser* assicura che l'Inghilterra promise la sua adesione al Congresso.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 18 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio<br>n. v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 75 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 899 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 40 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 50 |
| Londra | 124 10 |
| Zecchini imperiali | 5 87 5/10 |

*Borsa di Parigi del 15 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 547 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 785 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |

*Borsa di Londra del 15 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 3/4 |

# VARIETA'.

Il sig. Spiller di Posen comunica alla *Post. Zeit*: « Il 2 corrente, alle ore 10 di sera, osservando verso Est-Sud-Est, scoprii all'altezza di circa 20 gradi una bellissima cometa. Ma, atteso il passaggio immediato d'alcune nubi leggiere e lo stato del cielo, finora coperto, mi fu impedito di determinare più precisamente il luogo. Una signora la scorse la sera medesima, indipendentemente da me, e l'osservò per molto tempo. »

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 novembre.* — Sono arrivati diversi trabaccoli. Il vapore per Trieste partiva questa mattina, malgrado al tempo burrascoso.

Non offerse alcuna varietà il nostro mercato; fermi gli olii, con domanda continua in quelli di Dalmazia per l'interno; degli olii di Monopoli imbott. si pretende il prezzo di d.ⁱ 215. Nulla d'importanza nel resto, ove si eccettui la domanda viva nelle uve secche, che servono alla composizione dei vini di sostituzione. Dei vini avemmo diversi arrivi in questi giorni dalla Dalmazia, da cui nasce la maggior freddezza nella speculazione; la roba buona veramente viene però sempre egualmente sostenuta. Le qualità nuove dell'interno delle nostre Provincie riuscivano cattive, in generale.

Le valute d'oro rimasero intorno 4 1/4 p. % di dis. dall'abusivo; le Banconote sono state un poco più richieste da 81 ad 81 1/4; moltissimi affari vennero fatti nel prestito 1859 pronto, intorno a 60 1/2, ed a consegna fino ad aprile a 62, e 2 p. % di premio perduto ed altre operazioni; salivano gradatamente gli Assegni nuovi fino a 90 e mostrano voler progredire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 18 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 1/2 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 07 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 97 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 89 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 6 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 6 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 novemb. - 6 a. | 338''', 40 | 1°, 7 | 0°, 9 | 80 | Sereno | N. N. O.¹ | | 6 ant. 5° |
| 2 p. | 338 50 | 4, 7 | 3, 2 | 72 | Nuvoloso | N. N. E.¹ | | 6 pom. 5° |
| 10 p. | 338, 81 | 3, 0 | 1, 4 | 75 | Nuvoloso | N. N. E.¹ | | |

Dalle 6 a. del 17 novembre alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 4°, 7
» min. 1°, 7
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 2. 4 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 17 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori*: Wassileff Timoteo, consigl. di Stato russo, alla Luna. — Thomson Fiennes Gugl. poss. ingl., all'Europa. — d'Avolos cav. Francesco, poss. di Napoli, alla Stella d'oro. *Da Vicenza*: Ghisler Gius., neg. svizz., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Verzyl Gustavo Guglielmo, propr. belgio, alla Luna.

*Partiti per Trieste i signori*: Dreydel K., poss. di Francof. — *Per Milano*: Tefft J. A., possid. amer. — *Per Bologna*: Tyler Giacomo - Labranche B. S. - Beadel E., tutti e tre poss. amer. — de Korovrakowsky Michele, magg. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| Il 17 novembre | Arrivati | 630 |
|---|---|---|
| | Partiti | 710 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino*.
Nel 20, anche in *S. Pantaleone*,
e nel 21, pure in *S. Paolo Apostolo*.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 18 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Mayno della Spineta, capo di 200 banditi.* — (Beneficiata del caratterista Guglielmo Della Seta). — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Pensione. Nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Bullettino delle leggi dell'Impero. Versamenti della IV rata del prestito in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *La stampa francese rispetto all'Inghilterra. Sulla Nota delle Potenze protettrici al Governo greco, riguardo il prestito da lor garantito.* — Cose delle Indie e della Cina: *Partiti della guerra e della pace in Cina; trattato americano; burrasche. Risarcimento pel fatto della Gertrude; servigio premiato. Cocincina; nuova vittoria degli alleati.* — Impero d'Austria; *dicerie. Udienze sovrane. Movimento di eccelsi personaggi. Gli uffizii del Ministero di polizia. Assunzione d'ufficio. Il conte di Schlick. Società di soccorso patriottico. Conferenze diplomatiche.* Nostro carteggio: *la circolare del conte Walewski; Commissione finanziaria; Sciamil; pratiche pel Congresso; notizie teatrali; i disordini di Berlino; la Borsa.* — Regno di Sardegna; *ostinazione de' giornalisti; timor panico.* — Regno delle Due Sicilie; *notizie militari.* — Ducato di Modena; *il prof. Marianini.* — Regno di Grecia; *mostra dell'industria. Il visconte di Serre †; Nota delle Potenze; concorso a' Ginnasii; movimento d'Atene; conversione.* — Inghilterra; *importanza dell'occupazione della costa dello Stretto.* — Spagna; *decreti reali. Acquisto di piroscafi. Notizie della guerra.* — Francia; *visite d'augusti personaggi. L'esercito marocchino. Volontarii per la impresa della Cina. Le truppe in Lombardia.* Nostro carteggio: *discorsi e supposizioni sul Congresso; disapprovazione della reggenza del Principe di Carignano.* — Germania; *Prussia: disordini di Berlino. Baviera:* Nostro carteggio: *il Granduca Ferdinando di Toscana; il bar. di Pfordten; il principe Chigi; chiamata de' ministri bavaresi a Torino ed a Genova; feste di Schiller.* — America; *il capo degl'insorti d'Harper's Ferry.* — Notizie Recentissime — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

645

UNA LAGRIMA
A LUIGI TREMONTI,
CARO
ALLA PATRIA, AGLI AMICI, ALLE UTILI ARTI,
— A' SUOI DELIZIA —
NELL' ALBA VI DI NOVEMBRE MDCCCLIX,
SUL FIOR DEGLI ANNI E DELLA SPEME,
DAL LIBRO DELLA VITA
CANCELLATO.

Cadore, 10 di novembre 1859. L. P.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 4874. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 9 dicembre 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 novembre 1859.
Pel Consigliere imperiale, Direttore
MILANI.

N. 16665. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato ottobre N. 34582, dovendosi appaltare il lavoro di nuova fondazione con doppio porcillamento a difesa della sponda sinistra di Po nella località frontale all' abitato di Massa, denominata Froldo Bocchi, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 30, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° dicembre prossimo venturo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 18485 : 98.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1800, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 6 novembre 1859.
*Il R. Vicedelegato*, ZAMBURLIN.

N. 11814. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d' ispezione presso l' Espositura portuale sanitaria in S. Giacomo (Croazia civile), cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l' indennizzo di montura d' annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il corr. novembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario del litorale croato.

Trieste, 5 novembre 1859.

N. 4363. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori*

Manutenzione durante l' anno camerale 1859 della strada scorrente sulla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari, di Zenzon di Piave.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L' I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 21697. EDITTO. (3 pubb.)

Visti gli Editti 10, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 29 p. p. aprile, coi quali i nominati Trombetti Guglielmo, fu Felice; Martinelli Germano, di Bortolo; Dalla Vecchia Stefano, di Francesco; Fabrello Giuseppe, di Michele; Savardo Pietro, di Bernardino; Zilio Angelo, di Gaetano; Morello Enrico, fu Federico; Pezzan Federico, fu Alessio; Rigolon Vincenzo, di Berlano; Zoni Stefano, di Pietro; Busnelli Gio. Battista, di Emilio; Giacomello Felice Ferdinando; Minozzi Guiscardo, di Giuseppe; Nardi Giorgio, di Marco; Debleti Pio, del Pio luogo; Vitacchio Tito, di Angelo; Conti Barbaran conte Leopoldo, fu Riccardo; Tron Antonio, fu Domenico; Martini Giuseppe, di Serafino; Nado Antonio, fu Pietro; Callegari Luigi, fu Giovanni, tutti di Vicenza; più Cattaneo Carlo, di Caldogno, e Freschi Angelo di Giuseppe, di Altavilla; vennero diffidati a comparire a quest' I. R. Delegazione provinciale, onde giustificare la loro assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. a scanso delle comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dai rispettivi Editti nè sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procecere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *E*, del capitolato IX di essa Patente dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 cadauno, ed al doppio qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato,
DOLFIN.

N. 4127. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia terrà un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l' affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia della nuova Mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia.

Le offerte da presentarsi nel giorno 25 novembre 1859 dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite della cauzione prescritta di fiorini 30.

Le ulteriori condizioni dell' asta sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1859.
BRANDEL.

N. 27032. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

per l' affittanza della casa in Udine, parrocchia del Duomo, Calle Sottomonte, al civ. N. 1614 nero, ora locata ai coniugi de Sabbata Caterina e Gio. Batt.

Nel dì 28 novembre venturo, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 della mattina, alle ore 3 pom., si terrà aperta l' asta per deliberare al maggior offerente, sul dato di annui fior. 40 n. v. a., l' affittanza della sopra indicata casa, pel triennio dal 1.° gennaio 1860 a tutto 31 dicembre 1862, sotto la scrupolosa osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno verrà ammesso all' asta se non avrà eseguito il deposito di fior. 4, da aumentarsi poscia in relazione alla delibera, in proporzione del decimo. Tale deposito resta soggetto a confisca, nel caso d' inosservanza anche di una sola delle condizioni del presente Avviso. In caso diverso, dovendo rispondere delle spese di contratto e di consegna della casa, l' eventuale civanzo viene restituito al depositante dopo seguita la regolare consegna della casa predetta.

2. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà aver prodotta alla Intendenza regolare fideiussione per un' annata ad un terzo della pigione, se in beni fondi od in Obbligazioni dello Stato, da riceversi al corso di Borsa, e per una sola annata, se eseguita con danaro sonante, mediante deposito nella R. Cassa. In caso di ritardo l' I. R. Intendenza procede alla riaffittanza della casa, a tutti danni e spese dell' impuntuale deliberatario, previa confisca del deposito d' asta.

3. La pigione dovrà essere pagata in moneta sonante, in due eguali rate semestrali anticipatamente, sotto la penale del capo soldo del 5 per cento dopo 5 giorni di ritardo, e sotto la comminatoria della procedura fiscale ed anche della immediata cessazione dell' affittanza a piacere dell' I. R. Intendenza, ferma nell' affittuario cessante la responsabilità d' ogni danno.

4. Spirato il triennio, un ingegnere destinato dalla Intendenza riceve in riconsegna la Casa, che gli verrà con atto regolare a di lui spesa consegnata, e di ogni rilevato peggioramento, non dipendente da semplice uso, risponde il cessato affittuale colla sua pieggeria. La spesa di riconsegna sta pure a carico dell' affittuale.

5. L' affittanza cessa de suo jure col dì 31 dicembre di quell' anno nel quale la casa andasse venduta o nel quale la R. Finanza si spogliasse d' ingerenza su di essa per cessione a terzi, senza che perciò l' affittuario stesso possa accampar diritti a compensi.

6. Se all' atto della consegna il professionista trovasse indispensabile qualche ristauro reclamato dall' uso naturale della casa, verrà dalla Intendenza fatto eseguire al più presto.

7. Chiusa l' asta non verranno accettate offerte di miglioria.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 ottobre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 21816. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 2 novembre corrente N. 24583, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Martino di Lerino e sue adiacenze, di patronato regio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest' I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di mercordì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 1.° dicembre p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1096 : 83, a prezzo assoluto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 109 : 68, più con fior. 50 per le spese dell' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso quest' I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
*L' I. R. Vicedelegato*, DOLFIN.

N. 23411. EDITTO. (2. pubb.)

Il sig. Bolletti Gio. Battista, alunno di concetto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, assentatosi con regolare permesso per recarsi nella Provincia di Brescia sua patria, non ebbe a restituirsi al suo posto entro il termine prefinitogli nè tampoco a presentare in tempo utile concludenti giustificazioni di tale ritardo.

Dovendosi conseguentemente ritenere illegale la di lui assenza, viene perciò diffidato in seguito al rispettato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 6 novembre a. c. N. 3318 p. a presentarsi a questa Intendenza entro il perentorio termine di tre settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all' uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1859.
*L' I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 1703. EDITTO. (2. pubb.)

Si diffida col presente Editto il sig. Antonio Galanti I. R. Ascoltante gratuito, assentatosi illegalmente dall' Ufficio, in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 settembre 1835 e del § 71 delle istruzioni d' Ufficio 3 maggio 1853 N. 116 del Bullettino delle leggi, a ritornare non più tardi di sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale al suo posto presso questo I. R. Tribunale, giustificando la sua assenza illegale, e ciò sotto comminatoria della perdita dell' impiego, portata dal Dispaccio dell' I. R. Presidenza di Appello 9 corrente N. 1072.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 novembre 1859.
VENTURI.

N. 1717. AVVISO. (1.° pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso l' I. R. Pretura di Mirano un posto di Cancellista coll' annuo soldo di fior. 525 ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro istanze regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl' impiegati od avvocati al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 novembre 1859.
DE SCOLARI, *Vicepresidente*.

N. 821. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Udine un posto di Spazzino coll' annuo soldo di fior. 226 : 80 v. a. ed apertosi d' ordine superiore il concorso per la nomina al posto medesimo, si diffidano tutti quelli che si trovano già in servigio dello Stato, od in istato di quiescenza che vi aspirassero, di far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata relativa supplica corredata dalla fede di nascita, oltre i ricapiti di cui intendessero giovarsi, colla dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al Tribunale suddetto, ed al personale carcerario del Tribunale stesso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
*Il Consigliere anziano*, CROCCIOLANI.

N. 217. EDITTO. (1. pubb.)

Francesco Poli, cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto nel 12 corrente novembre.

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè del § 71 della legge organica 3 maggio 1853, viene diffidato il Poli a comparire in Ufficio ed a giustificare la di lui arbitraria assenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l' impiego ed il soldo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 15 novembre 1859.
*Il Presidente*, ANSELMI.

N. 3547. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l' I. R. Dogana di Chioggia, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 840 di v. a. e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 7 dicembre 1859, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO, (1. pubb.)

Presso questo I. R Tribunale provinciale si è reso disponibile il posto di direttore degli Ufficii d' ordine, con annui fior. 1050, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 945 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al Protocollo di questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti al suddetto I. R. Tribunale ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 12 novembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere*.

N. 27268. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve del sale e del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tabacco libbre | 482 . 60 . | pel valore fior. | 1823 : 87 |
| Sale | 9380 . — . | » | 1360 : 10 |
| Marche da bollo pel val. di | . | » | 68 : 81 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita . . . . . . | fior. 268 : 96 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . | » 65 : 66 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 per 100 del valore di fior. 69 | » — : 69 |
| Totale fior. | 335 : 31 |

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate dei documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine 7 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigl Intendente
*L' I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 7 novembre 1859, N. 27268, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18 (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

## AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO. 643

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo dei due posti di maestro delle Scuole industriali comunali di Cavalese e Predazzo, nel Tirolo italiano, circolo di Trento, per la durata di 10 anni; a ciascheduno dei quali va annesso l' annuo onorario di fior. 420 v. a., oltre alla gratuita decente abitazione.

Gli aspiranti vorranno far pervenire direttamente a questa Pretura, franche di porto postale, le documentate loro insinuazioni, entro tutto il mese di dicembre a. c., giustificando di possedere le necessarie cognizioni e qualifiche all' insegnamento del disegno e degli oggetti delle Scuole reali inferiori, ed unendovi la fede di nascita, e di buona condotta politico-morale.

Le condizioni speciali sono ostensibili presso questa Pretura, e dietro domanda verrà rilasciata copia del regolamento della Scuola.

Dall' I R Pretura Cavalese, 5 novembre 1859.
*I R. Pretore*, STROBELE.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 42627. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Sara Nina Vita, fu Anselmo, maritata Colombo assente d' ignota dimora, che sopra istanza oggi prodotta sotto il N. 42627, in suo confronto da Francesco Da Borso per notifica di cessione a lui fatta del credito di austr. L. 13800 professato da Marianna Quirini Da Borso verso essa Nina Vita, che fu ordinata con odierno Decreto l' intimazione della copia dell' unitavi convenzione privata 17 giugno 1859, all' avv. di questo foro dott. Diena destinatole in curatore per ogni effetto di ragione e di legge.

Dovrà essa Sara Nina Vita-Colombo mettersi in relazione col suindicato avv. Diena, per conoscere il tenore della convenzione, poichè in caso di difetto l' intimazione al medesimo avvocato si risguarderà come se fosse fatta ad essa medesima.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 6909. 1. pubbl.

EDITTO.

Presso l' Imp. Reg. Pretura in Thiene, nei giorni 19 dicembre 1859, 16 e 30 gennaio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà al triplice esperimento d' asta per la vendita degli infrascritti immobili presi in esecuzione da Antonio Zichele di Molina, di Malo, a carico di Fiore Sansigolo, di Francesco, moglie a Lorenzo Bassan di Thiene, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl' immobili sottodescritti, che al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte escutata per frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario, tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà sodisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione. Ogni spesa successiva alla delibera, l' imposta di trasferimento ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degli stabili da alienarsi.

Pert. cens. 13 . 65 (tredici, cent. sessantacinque) di terreno aratorio con gelsi in contrada Santo, censito in mappa stabile alla lettera A, del N. 188, colla rendita di Lire 74 : 07.

Confina a mattina Sansigolo Caterina, maritata Lasta, mezzodì Fraccarolli Paolina, a sera beni dei nobili fratelli Martinengo, ed a settentrione minori Tescari fu Girolamo.

Stimato del valor capitale di Fiorini 717 : 92

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 15 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA
Pajello, All.

N. 7806. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita Giudiziale Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto stabile, escutato in pregiudizio di Gioachino Terintana, fu Serafino, di Vicenza, sopra istanza di Giacomo Rudella, fu Romualdo, pure di Vicenza coll' avvocato G. Tonini, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di austr. L. 3500, pari a Fior. 1225, val. austr. mentre il prezzo di stima sarebbe quello di austr. L. 5437 : 20.

II. Ogni aspirante, meno l' istante Rudella, dovrà cautare l' offerta con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante, ne i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza, che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario, oltre al prezzo offerto, sottostarà senza poter pretendere compenso alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l' esecutante, o i creditori inscritti assumano per questa una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogabile al denaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d' oro o d' argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al denaro metallico.

VIII. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale, saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d' imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre al prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l' aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l' intero prezzo ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuari alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire ad ogni scadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio, in angolo della contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al Civico N. 251, celeste in mappa provvisoria al N. 1151, coll' estimo di L. 0.1 6.3.0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro al N. 250, celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253, celeste, a tramontana strada comune di S. Rocco.

Essa casa in censo stabile porta il N. 1400, di mappa, ed ha la superficie di pert. censuarie 0 . 19, colla rendita di L. 98 : 56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 settembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 21360. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bellinato, assente d' ignota dimora, che Elia Rietti, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre 1859, N. 21360, per pagamento di Fior. 456 : 24 1/2 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta nel termine di giorni 30.

Incomberà quindi ad esso Bellinato di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 7680. 3. pubbl.

EDITTO.

Presso l' I. R. Pretura in Thiene, nei giorni 12 dicembre 1859, 23 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili infradescritti, appartenenti per cinque sesti all' esecutato Luigi Farina, fu Bortolo, di Zugliano, e ciò sulla istanza di Giuseppe Tealdo di Vicenza, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono vendute in un solo Lotto cinque seste parti degl' immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad austr. L. 4800, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima o sole austr. L. 480. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il compossesso e materiale congodimento della comproprietà subastata verranno nel deliberatario trasfusi collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti o rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all' avvocato della parte esecutante le spese processuali anticipate previa liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La comproprietà s' intenderà trasfusa del deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
per cinque seste parti.

Pert. cens. 0 . 32, di terreno pascolivo con tre gelsi e poche piante e viti poste in Sarcedo, contrada Astico, censiti in mappa stabile al N. 1454, colla rendita di L. 1 : 09 corrispondente nella provvisoria a parte del N. 7, confina a mattina roggia nuova, mezzodì stradella consortiva, sera roggia Verlata ed a settentrione roggia di scarico della Verlata. Calcolato del valor capitale di austr. L. 120.

Pert. cens. 5 . 19 di terreno prativo, con piante di pioppe, aratorio e salici lungo i lati di mattina e sera, e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1448, colla rendita di L. 18 : 23 corrispondente nella provvisoria alla rimanente parte del N. 7, confina a mattina roggia Montecchia e nuova, mezzodì roggia di scarico della Verlata, sera roggia Verlata ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano e roggia Montecchia. Calcolato del valor capitale di austr. L. 540.

Pert. cens. 2 . 17 di terreno pascolivo, con poche piante di ontano e tre gelsi, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 1449, colla rendita di L. 4 : 30, corrispondente nella provvisoria al N. 8, confina a mattina roggia nuova, mezzodì e sera roggia Montecchia ed a settentrione Farina Luigi mediante confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di a. L. 140.

Pert. cens. 56 : 66 di terreno la maggior parte aratorio con gelsi e la rimanente ghiaia boscata dolce di vimini, con poche pioppe e salici nella periferia, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile ai NN. 1450, 1790 e 1826, colla rendita di austr. lire 118 : 20, corrispondente nella provvisoria porzione dei NN. 9 e 10, confina a mattina torrente Astico, mezzodì stradella consortiva, a sera parte roggia Montecchia e parte roggia nuova ed a settentrione il confine territoriale di Zugliano. Calcolato del valor capitale di L. 2950.

Pert. cens. 9 . 85 di terreno parte aratorio vacuo e parte arborato vitato, posto in dette pertinenze, censito in mappa stabile al N. 840, colla rendita di lire 27 : 88, corrispondente nella provvisoria al N. 2 e porzione dei NN. 9 e 10 confinanti a mattina roggia Monza, mezzodì Ranzolin Giovanni, sera roggia Montecchia ed a settentrione stradella consortiva. Calcolato del valore capitale di a. L. 750.

Pert. cens. 38 . 25 di terreno, parte ghiaia nuda ossia alveo del torrente Astico, parte a ghiaia boscata dolce di vimini, parte a pascolo, ed in poca parte aratorio vacuo, posto in dette pertinenze, censito in mappa ai NN. 841, 1459, colla rendita di L. 22.58, corrispondente nella provvisoria alla rimanente porzione dei numeri 1, 9 e 10, confinano a mattina torrente Astico, mezzodì Ranzolin Giovanni, a sera roggia Monza ed a settentrione in angolo colla roggia Monza suddetta e torrente Astico. Calcolato del valore capitale di a. L. 300.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 22 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

(Segue il Supplimento. N. 34)

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18306. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che i sottoindicati individui si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Questo Editto verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia.

Vanluccio Giovanni, d'anni 19, industriante;
Castagnaro Antonio, d'anni 28, libraio;
Dal Secco Giovanni, d'anni 19, calzolaio;
Patrielli Gregorio, d'anni 26, cappellaio;
Magnamini, d'anni 26, marinaio;
Benetti Giuseppe, d'anni 18, cameriere;
Parissinotti Vincenzo, d'anni 21, oste;
Laghi Enrico, d'anni 23, peltraio;
Bolson Felice, d'anni 34, oste;
Sibilonghi Carlo, d'anni 28, peltraio;
Ballarin Battista, d'anni 24, fruttivendolo;
Pertinazzo Attilio, d'anni 19, offelliere;
Dolfin Antonio, d'anni 25, fruttivendolo;
Socal Domenico, d'anni 23, canapino;
Mini Agostino, d'anni 19, diurnista presso l'I. R. Delegazione prov. di Venezia, — tutti di Venezia;
Apostoli Pietro, d'anni 28, di Verona-Venezia, calzolaio;
Batistella Giovanni, d'anni 18, caffettiere;
Semenzato Gio. Antonio, d'anni 18, calzolaio;
De Faveri Giuseppe, d'anni 18, pizzicagnolo;
Basso Giuseppe, d'anni 16, fonditore;
Pizziolo Angelo, d'anni 25, facchino;
Mezzacasa Giuseppe, d'anni 21, calzolaio;
Branchellin Domenico d'anni 17, fabbro ferraio;
Trevisi Carlo, d'anni 18, fonditore;
Tonolo Pergentino, d'anni 16, macellaio, — tutti di Mestre;
Biassini Pietro d'anni 17, macellaio;
Guadagnini Francesco, d'anni 18, idem;
Furlanetti Luigi, d'anni 17, garzone di negozio;
Lattes Giuseppe, d'anni 21, studente;
Dalla Manica Antonio, idem;
Voltel Luigi, d'anni 28, venditore di vino;
Voltan Antonio, d'anni 19, fabbro;
Alzi Germano, d'anni 28, burchiere;
Gattinoni Federico, d'anni 36, burchiere;
Porri Angelo, d'anni 39, imprenditore;
Boncio Domenico, d'anni 24, barcaiuolo;
Ravagnara Vincenzo, d'anni 29, burchiere;
Servante Giuseppe, d'anni 26, rimessaio;
Frachello Giovanni d'anni 21, fabbro, — tutti di Venezia;
Corrò Giacomo, d'anni 19, falegname;
Marcetti Giuseppe, d'anni 28, possidente;
De Faveri Angelo, d'anni 39, chincagliere, — tutti e tre di Mestre;
Zangrazzi Giovanni, d'anni 28, fruttivendolo;
Barbarin Antonio, d'anni 25, piattaio;
Perini Giuseppe, d'anni 16, venditor di pesce;
Gaiba Pietro, d'anni 30, sarte;
Baseghin Andrea, d'anni 20, bilanciere;
Scalabrin Cristoforo, d'anni 24, industriante;
Valier Luigi, d'anni 23, agente;
Biasoli Domenico, d'anni 22, tagliapietra, — tutti di Venezia;
Simonato Federico, d'anni 18, vetturale;
Rizzo Capellon Domenico, d'anni 19, fruttivendolo;
Rotta Sumuiati Francesco, d'anni 20, vetturale, — tutti e tre di Dolo;
Barbaro Laurezi Angelo, d'anni 18, contabile, di Mestre;
Ceruti Gio. Batt., d'anni 22, contabile, di Venezia;
Antonelli Antonio, d'anni 20, ferraio, di Zelarino;
Cestaro Ferdinando, d'anni 19, scrittore;
Carniel Pietro, d'anni 19, calzolaio, — ambi di Dese;
Novello Francesco, d'anni 16, civile;
Fusaro Ferdinando, d'anni 22 caffettiere;
Dorigo Francesco, d'anni 16, stalliere;
De Donà Matteo, d'anni 18, studente;
Bertolotti Pietro, d'anni 18, fabbro;
Peron Bernardo, d'anni 20, fabbro, — tutti di Mestre;
Sardi Giuseppe, d'anni 20, lavorante;
Sardi Antonio, d'anni 20, idem;
Barbanel Nicola, d'anni 16, caffettiere;
Beccareli Antonio, d'anni 31, fornaio;
Molena Giuseppe, d'anni 32, scrittore;
Morin Luigi, d'anni 23, barbiere;
Polafacchino Giuseppe, d'anni 21, idem;
Taboga Francesco, d'anni 20, studente, — tutti di Venezia;
Scalaja Lorenzo, d'anni 24, caffettiere;
Verga Giuseppe, d'anni 20, possidente;
Calzavara Daniele, d'anni 22, caffettiere;
Bosco Angelo, d'anni 19, caffettiere;
Mazzoldi Andrea, d'anni 20, farmacista;
Cazzagon Antonio, d'anni 20, caffettiere;
Gasparin Pietro, d'anni 20, pizzicagnolo;
Riccoboni Ferdinando, d'anni 24, merciaio;
Sibellato Angelo, d'anni 16, caffettiere;
Scorzon Angelo, d'anni 17, pizzicagnolo;
Maccola Agostino, d'anni 18, merciaio, — tutti di Dolo;
Degane Domenico, d'anni 23, di Portogruaro, civile;
Scarpa Francesco, d'anni 20, di Venezia, facchino;
Salvagno Domenico, d'anni 19, di Chioggia, dimorante in Venezia, giovine di caffè;
Romanello Giuseppe, d'anni 20, di Chioggia, dimorante in Venezia, lavorante;
Scarpa Antonio, d'anni 19, di Venezia, tappezziere;
Tersari detto Dal Ferro Andrea, d'anni 18, fabbro;
Buso Antonio detto Morando, d'anni 19, pescatore;
Goatin Sante, d'anni 19, idem;
Calchera Antonio, d'anni 19, falegname;
Furlan Raimondo, d'anni 19, fonditore;
Marcon Sebastiano, d'anni 18, stalliere, — tutti di Mestre;
Moro Domenico, d'anni 19, pittore;
Kuzini Angelo, d'anni 28, idem;
Brancagnon Francesco, d'anni 20, scrittore;
Vianello Carlo, d'anni 26, scultore;
Teopaldi Napoleone, d'anni 19, barcaiuolo;
Garlato Domenico, d'anni 23, bottaio;
Molinari Giuseppe, d'anni 22, pittore. — tutti di Venezia;
Borghesan Gio., d'anni 20, di Strà, venditore di pane;
Mulacchiè Antonio, venditore di pane;
Mazzucchelli Luigi, idem;
Vianello Giovanni, d'anni 18, fruttaiuolo;
Sellach Giuseppe, d'anni 33, rigattiere;
Zambon Giovanni, d'anni 18, barcaiuolo;
Pazienza Eugenio, d'anni 18, intagliatore;
Galli Gio. Maria, d'anni 17, studente;
Leonarduzzi Angelo, d'anni 16, civile, — tutti di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 16868. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 ottobre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Tognana Leopoldo di Antonio, d'anni 22, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Ronchese Davide di Federico, d'anni 19, di Treviso;
Filaretto Luigi di Francesco, d'anni 19, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Serena Francesco di Giovanni, d'anni 24, ex guardia di finanza di Treviso;
Fabris Domenico di Giuseppe, d'anni 21, alunno di finanza in Treviso;
Baldin Francesco di Giovanni, d'anni 17, orefice di Treviso;
Fabris Luigi di Felice, d'anni 18, orefice di Treviso;
Ferrarin Ferdinando di Francesco, d'anni 21, civile di Treviso;
Ferrarin Eugenio di Francesco, d'anni 20, civile di Treviso;
Caldonazzo Mariano di Aurelio, d'anni 19, possidente di Treviso;
Andrigo Antonio di Luigi, d'anni 20, scrittore di Treviso;
Fiorini Ambrogio di Gio., d'anni 23, mugnaio di Treviso;
Trevisan Giuseppe fu Stefano, d'anni 25, mugnaio di Treviso;
Ceccarel Francesco di Luigi, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Ceccarel Serafino di Luigi, d'anni 17, fruttivendolo di Treviso;
Dall'Acqua Giovanni di Vincenzo, d'anni 19, fruttivendolo di Treviso;
Volpato Luigi di Gio., d'anni 31, fornaio di Treviso;
Sartori Antonio fu Francesco, d'anni 20, orivolaio di Treviso;
Felissent co. Carlo fu Giacomo, d'anni 26, possidente di Treviso;
Basol Francesco di Domenico, d'anni 23, ortolano di Treviso;
Basol Luigi di Domenico, d'anni 21, ortolano di Treviso;
Danieli Francesco di Valentino, d'anni 20, falegname di Treviso;
Felisco Giuseppe di Domenico, d'anni 24, alunno boschivo di Treviso;
Bianchini Vincenzo di Pietro, d'anni 20, fabbro ferraio di Treviso;
Burri Antonio di Giuseppe, d'anni 20, indoratore di Treviso;
Artuso Giacomo di Antonio, d'anni 20, fruttivendolo di Treviso;
Vetturi Marco di Antonio, d'anni 21, ex guardia di finanza di Treviso;
Poletti Giuseppe di Pietro, d'anni 12, di Treviso;
Cevolotto Marino fu Bortolo, d'anni 19, impiegato di finanza di Treviso;
Bampo Liberale fu Vincenzo, d'anni 30, pittore di Treviso;
Piai Pietro di Antonio, d'anni 17, fabbro di Treviso;
Marieschi Antonio fu Francesco, d'anni 20, ex guardia di finanza di Treviso;
Soligo Antonio, detto Pece, di Alessandro, d'anni 18, prestinaio di Treviso;
Zanvettori Ottone di Antonio, d'anni 18, scrittore privato di Treviso;
Favero Giuseppe di Angelo, d'anni 19, rimessaio di Castelfranco;
Stangherlin Domenico di Lorenzo, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Miatello Enrico fu Enrico, d'anni 18, muratore di Castelfranco;
Castellan Luigi fu Luigi, d'anni 17, muratore di Castelfranco;
Celestin Giosuè di Celestino, d'anni 23, tessitore di Castelfranco;
Celestin Antonio di Celestino, d'anni 17, tessitore di Castelfranco;
Daminato Giocondo fu Francesco, d'anni 20, facchino di Castelfranco;
Girardi Giocondo fu Antonio, d'anni 18, falegname di Castelfranco;
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, d'anni 40, falegname di Montebelluna;
Missant Romano di Giacomo, d'anni 24, falegname di Montebelluna;
Reniero Luigi di Prosdocimo, d'anni 28, falegname di Montebelluna;
Nicoletti Vincenzo di Antonio, d'anni 19, benestante di Trevignano, Distretto di Montebelluna;
Piovesan Angelo di Fortunato, d'anni 19, industriante di Altivole, Distretto di Asolo;
Bernardi Giacomo di Antonio, d'anni 23, possidente di Follina, Distretto di Ceneda;
Buogo Francesco di Antonio, d'anni 18, commerciante di Ceneda;
Calcinoni Agostino di Michele, d'anni 18, scrittore privato di Ceneda;
Bastanzetti Angelo, detto Castagner, di Bortolo, d'anni 19, falegname di Ceneda;
Bovin Antonio fu Giacomo, d'anni 25, sarte di Ceneda;
Braido Luigi di Tiziano, d'anni 22, sarte di Ceneda;
Pradella Matteo di Giovanni, d'anni 20, fabbro ferraio di Ceneda;
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, d'anni 32, calzolaio di Ceneda;
Tonello Giuseppe di Antonio, d'anni 18, follatore di panni di Ceneda;
Dalle Coste Francesco di Francesco, d'anni 23, infermiere di Ceneda;
Cecolla nob. Francesco di Giuseppe, d'anni 22, possidente di Ceneda;
Tosi Sigismondo fu Felice, d'anni 28, senza mestiere di Portobuffolè, Distretto di Oderzo;
Faggiotto Antonio di Giuseppe, d'anni 32, agente di campagna di Busco in Distretto di Oderzo.

N. 21592. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che privi di regolare passaporto si trasferirono in estero Stato i seguenti individui:

Simonetti Natale di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Lenizza Augusto di Alessandro, d'anni 20, argentiere;
Danieli Luigi di Giuseppe, d'anni 29, calzolaio;
Floreani Mazzolini di Gio. Batt., d'anni 20, studente;
Danieli Angelo fu Marco, d'anni 21, scrittore;
Matolini Luigi di Giovanni, d'anni 21, calzolaio;
Viola Antonio, espureo, d'anni 27, ottonaio;
Spiridione Mauro di Mattia, d'anni 20, ottonaio;
Colombera Gio. Batt. di Antonio, d'anni 18, libraio;
Porta Domenico fu Marco, d'anni 29, orefice;
Cainoro Andrea, d'anni 19, garzone fornaio;
Cantoni Pietro, d'anni 23, orefice;
Chiopris Santo, d'anni 18, facchino;
Paulius Luigi, d'anni 21;
Del Negro Remigio, d'anni 17, barbiere, tutti di Udine;
Galeazzi Rodolfo, d'anni 18, giovane di farmacia, di Faedis;
Panegazzi Luigi, d'anni 18, giovane di negozio, di Pordenone;
Mazzoni Francesco, d'anni 23, pizzicagnolo, di Villota;
Pigheina Caterina, d'anni 26, sarta;
Nonino Andrea, d'anni 19, fornaio;
Tonelia Domenico, d'anni 19, bandaio;
Toste Luigi di Vincenzo, d'anni 19, pittore;
Della Rosa Giulio, d'anni 19, orefice;
Marangoni Gaspare d'anni 19, calzolaio;
Baldissera Luigi, d'anni 19, alunno presso l'I. R. Intendenza di finanza;
Sabadini Antonio, d'anni 17, tapezziere, tutti di Udine;
Chiarandini Valentino, d'anni 17, praticante presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Udine, di S. Gottardo;
Coradina Antonio, d'anni 20, praticante come sopra;
Griffaldi Gio. Batt., d'anni 18, studente, ambi di Udine;
Comuzzo Luigi, d'anni 25, agente comunale;
Cocolo Valentino, d'anni 25, muratore;
Tosolini Sebastiano, d'anni 18, muratore, tutti e tre di Feletto;
Tossio Pietro, d'anni 16, barbiere;
Agosti Giovanni, d'anni 16, falegname;
Merigo Gio. Batt., d'anni 18, tornitore;
Zante Daniele, d'anni 29, ottonaio;
Guastaponti Luigi, d'anni 18, fornaio;
Susin Antonio, d'anni 24, fornaio;
De Colla Cromazio, d'anni 19, fabbro;
Ciassi Pietro, d'anni 17, falegname;
Girarduzzi Leonardo, d'anni 25, scrittore;
Zolli Pietro, d'anni 19, fabbro;
Tuzzi Vincenzo, d'anni 23, pizzicagnolo;
Mezzaglia Nicolò, d'anni 20, orefice, tutti di Udine;
Biazzutti Luigi q. Giacomo, d'anni 18;
Griffaldi Giovanni q. Giacomo, nativo di Udine, ambi di S. Daniele;
Gujon Luigi Francesco di Giuseppe, d'anni 20, ammanuense, di S. Pietro;
Piccoli Michele q. Gius. d'anni 19, calzolaio;
Gridel Giuseppe di Gio., d'anni 21, barbiere;
Buttazzi Andrea, q. Antonio, d'anni 31, scrittore, tutti e tre di Codroipo,

si eccitano i medesimi a rientrare in questi II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificarsi dell'illegale assenza, avvertiti che in difetto si procederà in loro confronto a norma delle disposizioni recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 24 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, MANIAGO.

N. 27191. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza della casa in Udine parrocchia di S. Cristoforo al civico N. 1561 nero, si previene il pubblico che nel giorno 30 andante si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento sotto le condizioni tutte del primitivo Avviso 12 maggio a. c. N. 11176, avvertendo che il dato di grida dell'annua pigione è di fiorini 81 : 73 v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 10525. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gl'II. RR. Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete, un posto d'Ingegnere assistente di II classe al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 630 v. a. in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corrente mese.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto, dovrà produrre la propria istanza, debitamente corredata, all'Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl'impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete,
Venezia, 4 novembre 1859.
*Il Direttore*, G. ROGGIA.

N. 3406-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

**NOTIFICAZIONE.**

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, nell'atto in cui con riverito Dispaccio 10 ottobre 1859, N. 49134-1897, attivò anche nel territorio austriaco della Provincia di Mantova la tariffa di smercio dei tabacchi, vigente nelle Provincie venete, trovò di comprendere nella medesima varie nuove specie di tabacco, che in addietro esistevano in vendita soltanto nelle Provincie lombarde.

Completata in seguito a ciò la tariffa di smercio dei tabacchi, quale deve fin d'ora aver vigore per tutto il raggio territoriale amministrativo di questa Prefettura, la si pubblica qui appresso come segue:

*Tariffa dei prezzi di vendita dei Tabacchi da naso e da fumare per le Provincie venete e quella di Mantova.*

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | | Nella vendita all'ingrosso in valuta austriaca per | F. | S. | al minuto per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *A. Tabacchi da naso.* | | | | | | |
| 1 | S. Giustina sceltissimo | in vasi | oncie 5 | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| 2 | Bozzon dilettanti uso d'Udine | » | » 5 | 2 | 70 | 1 » | 06 |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina senza odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina chiaro con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| 4 | Uso S. Giustina | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina magra | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina grassa | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Padovano uso Mestre | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 5 | Fermentato uso Hainburg | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 6 | Fermentato mezzano | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 7 | Padovano sottofino chiaro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Padovano sottofino scuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 8 | Radica maeinata | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 9 | Rapé Parigi | » | » 5 | 2 | 15 | 1 » | 05 |
| 10 | Rapé Saint-Vincent | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 11 | Santi Padri | sciolto | » 5 | 0 | 65 | 1 » | 01½ |
| 12 | Ingé di lusso grosso | in vasi | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Ingé di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 13 | Caradà di lusso grosso | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso oscuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 14 | Caradà II sorte uso Bergamo | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| | Radica correra | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 15 | Nostran campese fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato grosso | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | Nella vendita all'ingrosso in valuta austriaca per | F. | S. | al minuto per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *B. Tabacchi da fumare.* | | | | | |
| | a) In pacchetti da oncie 1 ¼ | | | | | |
| 1 | Serraglio | 4 pacchi | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| | | 1 pacco | — | 70 | | |
| 2 | Levante | 4 pacchi | 1 | 55 | 1 » | 03½ |
| | | 1 pacco | — | 40 | | |
| 3 | Tre Re | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| | Moro | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| 4 | Vero ungherese | 4 pacchi | — | 90 | 1 pacco | 25 |
| | *b) Sciolti.* | | | | | |
| 5 | Foglia trinciata a fumare | oncie 5 | — | 66 | 1 grosso | 01½ |
| 6 | Foglia trinciata a masticare | » 5 | — | 66 | 1 » | 01½ |
| | *C. Sigari* | | | | | |
| 1 | Cuba . . lunghi 11,8 cent. in pacc. a 100 pezzi. | pezzi 100 | 4 | 60 | 1 pezzo | 05 |
| 2 | Virginia . » 21 » » a 5 » | » 100 | 2 | 65 | 1 » | 03 |
| 3 | Esteri . . » 10,6 » » a 100 » | » 100 | 1 | 80 | 1 » | 02 |
| 4 | Nazionali . » 12 » » a 100 » | » 100 | 1 | 35 | 1 » | 01½ |
| 5 | Avana lett. B. » 13,1 » » a 100 » | » 100 | 5 | 50 | 1 » | 6 |

*Annotazione.* — 1.° Le specie di tabacco indicate sotto *A* 1 e 2 si danno anche in boette da oncie 2 ½.
2.° Dietro speciale domanda, i sigari di Virginia si forniscono dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche impacchettati in cassettine da 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso peraltro il compratore dee bonificare a parte il prezzo di queste cassettine da stabilirsi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.
3.° Quanto alle qualità di tabacco specificate sotto *A* 11, e *B b*, 5 e 6, i venditori sono obbligati di pesarle al compratore nette, e solo nel caso che i tabacchi si domandino incartati, sono autorizzati a pesare insieme anche la carta a ciò occorrente e computare il peso di questa nel peso netto. Ciò vale eziandio per tutti gli altri tabacchi da naso e da fumare, ogni qualvolta si domandino in tenue quantità inferiore al contenuto di un intero vaso o pacchetto, eccettuati soltanto quei tabacchi pei quali non esistono prezzi di vendita al minuto.

Venezia, il 4 novembre 1859.

*L'I. R. Presidente*, cav. DI HOLZGETHAN

N. 14406. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato d'istituire nella città di Schio una Dispensa di generi di privativa, e di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della detta Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Schio.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali in Vicenza, distanti 14 : 5 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di Privativa e delle marche da bollo da esercitarsi nello stesso locale in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal Dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso calcolato con riguardo alle risultanze dell'anno camerale 1858 si preventiva:
pei sali di quintali metrici 1142 pari a fior. 16559 : —
pei tabacchi di . . . . . . . . » 10862 : 15
per marche da bollo delle diverse classi . » 8072 : 05

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 35493 : 20

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 19 23/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato;
» 6 : 33 20/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 1624 : 16 ½
Le spese si calcolano in . . . . . » 1520 : 26 ½

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 103 : 90
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . . . . . » 1010 : 06 ½

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1113 : 96 ½

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:
di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 700 : —
di tabacchi » . . . . . » 450 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 350 : —

In totale fior. 1500 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi 72 (che, unitamente alle altre condizioni, si legge per intero nel pubblicato Avviso a stampa) all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 21275. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui di questa Provincia siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, onde giustificare la loro assenza illegale entro tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Gobbato Davide fu Giuseppe;
Massaro Angelo fu Gio. Battista;
Gianello Giacomo di Giovanni;
Sesso Angelo di Giulio;
Zordan Luigi di Giuseppe, tutti cinque di Arcugnano;
Corrà Francesco, d'anni 18, di Nanto;
Fiorese Ferdinando di Adamo, d'anni 23, di Cismon;
Dalla Costa Gio. di Giuseppe, d'anni 38, villico; e
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, d'anni 33, calzolaio, ambi di Enego;
Caneva Alessandro di Gio. Batt., d'anni 20; e
Agosti Basilio di Giacomo, d'anni 24, ambi di Recoaro;
Ziggiotti Giovanni, d'anni 18;
Fattori Ferdinando, d'anni 21;
Bianchi Angelo, d'anni 21, tutti tre di Sossano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 21896. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Fabbro Ferdinando di Antonio, d'anni 17;
Benfichi Luigi, d'anni 19;
Zaltron Giovanni, d'anni 17, tutti e tre di Padova;
Vivianotti Vittorio fu Antonio, d'anni 22;
Chinaglia Luigi di Domenico, d'anni 19;
Bognin Angelo di Luigi, d'anni 18, tutti e tre del Comune di Montagnana,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 31 ottobre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
*L'I. R. Vice-Delegato*, Dott. FORABOSCO.

N. 939. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendosi l'alunno dell'I. R. Pretura di Barbarano Gio. Battista Da Soghe nel 13 settembre p. p. allontanato senza permesso dall'Ufficio, ed anche da queste Provincie, senza finora aver fatto ritorno, viene egli diffidato col presente a restituirsi al suo Ufficio, od a giustificarsi sull'arbitraria sua assenza, e ciò nel termine di quattro settimane, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 9 novembre 1859.
*Il C. A Presidente*, HOHENTHURN.

N. 17076. **EDITTO.** (2. pubb.)

Inerentemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato Luigi Partilora, assistente di cancelleria presso questa Intendenza, il quale è assente arbitrariamente dal proprio posto fino dal 10 settembre ultimo scorso, a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria, in difetto e non giustificando tale arbitraria assenza, della perdita del soldo e della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PIACENTINI.

N. 21. **EDITTO.** (3. pubb.)

In esecuzione dell'ordine abbassato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza di queste Provincie 21 corr. N. 33382, ed a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Cesare Dossena, Accessista presso questo Archivio, a comparire in Ufficio entro venti giorni dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, ed a giustificare la sua assenza, che riesce arbitraria dall'11 giugno p. p., sotto le comminatorie portate dalla sullodata Risoluzione Sovrana.

Il presente Editto sarà affisso a questo ingresso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Archivio governativo giudiziario,
Mantova, 6 novembre 1859.

N. 29493. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 8 gennaio 1858 venne ricuperato dal mare verso la spiaggia di Calino un caicchio mercantile con remi e due *barbette*, d'ignota proprietà.

S'invita quindi l'avente diritto a presentarsi entro un anno per ottenere la restituzione, provando debitamente le sue ragioni, a senso del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
*L'I. R. primo Consigl.*, CRESPI.

N. 14406. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Thiene, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini provinciali di Vicenza, distanti 10 : 6 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:
pei sali di quintali metrici 3498 pari a fior. 50721 : —
pei tabacchi di . . . . . . . . » 23596 : 71
per marche da bollo delle diverse classi . » 6099 : 80

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 80417 : 51

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 19 23/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» 6 : 33 20/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2 : 96 per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 3801 : 06 ½
Le spese si calcolano in . . . . . » 2757 : 90 ½

e perciò la rendita depurata si ritiene in . fior. 1043 : 16
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . . . . . » 282 : 70

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1325 : 86

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva
di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 2100 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 1000 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 250 : —

In totale fior. 3350 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, al più tardi nel giorno 30 novembre a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 16 ottobre 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 499. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Olivo Luigi, d'anni 21, agente di negozio;
Occofer Bernardo, d'anni 19, studente;
Persicini Giuseppe, d'anni 28, scrittore;
Vedana Augusto, d'anni 21, chierico;
Barzan Pietro, d'anni 16, garzone chincagliere;
Fontana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Zanchi Cesare, d'anni 21, caffettiere;
Longana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Tomaselli Giovanni, d'anni 17, calzolaio;
Scopici Giuseppe, d'anni 18, caffettiere;
Zecchella Luigi, d'anni 22, domestico;
Binchet Gio. Battista, d'anni 28, muratore, — tutti di Belluno;
Zanon Augusto, d'anni 17, studente, di Chies;
Bozzetti Carlo, d'anni 18, fabbro di Sedico;
Boz Bernardo, d'anni 18, villico;
De Biasi Ferdinando, d'anni 19, ciambellaio;
Pagnussat Giovanni, d'anni 21, muratore, — tutti e tre di Feltre;
Collavo Francesco, d'anni 22, villico, di Alano;
De Carli Sebastiano, d'anni 33, villico, di Pedevena;
Chizzolin Lorenzo, d'anni 27, fornaio;
Dall'Andrea Alessandro, d'anni 17, fornaio;
De Piero Sante, d'anni 20, fornaio;
Zaliani Antonio, d'anni 29 fabbro, — tutti e quattro di Selva;
Perucchi Gio. Battista, d'anni 35, negoziante;
Coletti Gaetano, d'anni 20, farmacista, di Pieve di Cadore;
Posco Gioachino, d'anni 23, possidente;
Bof Luigi, d'anni 20, sarte, — ambi di Perarolo;
Pampanin Antonio, d'anni 32, possidente;
Pampanin Salvatore, d'anni 28, possidente;
Pampanin Pellegrino, d'anni 26, possidente, — tutti e tre di Zoppè;
Bonsembiante Pietro d'anni 20, negoziante;
Dalla Zassa Giovanni, d'anni 23, falegname;
Boscarini Giuseppe, d'anni 20, scritturale;
Cambruzzi Innocenzo, d'anni 20, villico;
Vigna Luigi, d'anni 20, villico;
Venzon Giacomo, d'anni 20, fornaio;
De Luca Alessandro, d'anni 30, calzolaio;
Battain Giuseppe, d'anni 23, domestico;
Rossetto Matteo, d'anni 30, pittore;
Vieceli Giovanni, d'anni 25, muratore;
Fornasotto Francesco, d'anni 20, garzone pizzicagnolo, — tutti di Fonzaso;
Fiammengo Giuseppe, d'anni 18, calzolaio;
Cometto Giacomo, d'anni 35, villico;
Maddalozzo Giacinto, d'anni 22, mugnaio;
Smamotto Bernardino, d'anni 22, villico;
Stieven Domenico, d'anni 19, villico;
Arboit Marco, d'anni 20, villico, — tutti di Arsiè,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 28051. **EDITTO.** (1. pubb.)

L'assistente di cancelleria, presso questa I. R. Intendenza, Antonio Rossini, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza conoscere il luogo dell'attuale sua dimora.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
*L'I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 19820. 2. pubbl

EDITTO.

Sopra istanza dello Stabilimento Mercantile di Venezia, prodotta in confronto di don Angelo Vianello Schioppa, di Adria, Teresa Vianello Schioppa, ed altri consorti viene fissato comparsa pel giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella stanza N. 3 di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei diritti spettanti a tutti quellii che credessero di avere diritto sul prezzo di Fiorini 1442:84, ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato « l'Adria » ed esistenti in questi giudiziali depositi sotto il N. 2197, del Maestro.

Si rendouo col presento Editto avvertiti tutti quelli che credessero di avere una qualche pretesa sul prezzo suddetto per loro norma, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo stesso provocata dallo Stabilimento Mercantile in confronto dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Cattaneo, Uff.

N. 18279. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendosi fino dal novembre 1858 prodotta sotto il N. 24134, istanza per asta di beni immobili situati in questa Città, a pregiudizio di Antonio Negri, dalla Ditta Noerbel ed Hoffmann, e risultando che Giovanni Rossi di Schio e la Ditta Giovanni Toffolatti e Comp., di Padova, creditori iscritti sui fondi predetti, siano assenti d'ignota dimora, si avvertono i medesimi che venne deputato al primo in curatore l'avvocato Federice dottor Luzzato ed alla seconda l'avvocato Francesco dott. Pasqualigo, affinchè li rappresenti negli atti esecutivi già incamminati, e che fu fissata l'Aula Verbale del giorno 2 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le deduzioni sul capitolato d'asta.

Dovranno pertanto mettersi d'accordo coi procuratori loro nominati, od altrimenti indicare a questo Giudizio a quali altre persone avessero conferito regolare mandato, altrimenti la procedura sarà proseguita al confronto dei curatori loro assegnati, e dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 ottobre 1859.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 10385. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di questa Veneranda Chiesa di S. Cristoforo rappresentata in Giudizio dall'avv. Astori, contro Giov. Battista Sgobino fu Francesco domiciliato fuori di questa Porta Pracchiuso, e creditori iscritti Giuliano Zamparo e Leonardo Massutti, seguirà presso questa Pretura nei giorni 3 e 24 dicembre 1859, e 14 gennaio 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, e che presso questa Cancelleria è libera la ispezione del protocollo di stima

Descrizione dei beni.

A.) Terreno arat. arb. vit., sito in pertinenze di Udine, fuori la porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pert. —. 47, rendita L. 1:14.

B.) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la porta Pracchiuso, delineato in mappa al N. 342, di pert. —. 65, rendita a. L. 3:79.

C.) Casa, situata in dette pertinenze, in mappa al N. 343, di pert. — . 19, rendita L. 15:29.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950; nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, sempre chè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati su detti stabili.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito, a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima, in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario verrà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei Depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato dall'articolo terzo, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 settembre 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 6048. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nella sua residenza avranno luogo, a cura di apposita Commissione, nei giorni 6, 13 e 20 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi di ragione della massa dei creditori degli oberati fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del sottodescritto immobile, più precisamente descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1852, esistente negli atti giudiziali, seguirà in un solo Lotto, ed a prezzo minore della stima giudiziale di un dieci per cento di quello di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo del prezzo di stima, falsidiato come sopra. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia dei suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occora agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre prossimo successivo alla delibera, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva al relativo Decreto. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al Censo stabile.

V. Dal giorno del godimento dei fondi, fino all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo cinque per cento mediante giudiziale deposito presso questa Pretura,

B) di soddisfare con puntualità le pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel Censo alla sua Ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od iscavar piante, e da qualunque altra operazione di detrimento,

D) di assicurare i fabbricati dagli incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovra essere pagato in Arzignano a'creditori utilmente graduati entro 10 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totali esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e la affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fine a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà ed altre relative. — L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll'ostensione del Confesso di Cassa all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario ai suoi impegni, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii saranno due o più, saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente per tutti.

Beni da vendersi.

Pezza di terra arativa, piantata di viti e gelsi, pochi frutti e stroppari, con casa in Montorso, in contrada Benimadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la valle di confine colla Provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche censuarie 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai Num. 2102, 2103, 2104, 2162 e 2163, coll'annua rendita censuaria di L. 63:22.

Valore capitale depurato di stima a. L. 5091, pari a Fiorini di nuovo conio 1781:85, che, minorato del dieci per cento, sarà base d'asta.

Il presente sia pubblicato mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e Montorso, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 settembre 1859.
Per l'I. R. Pretore
BROGLIO, Agg.
G. B. Bordoni, Diurn.

N. 6908. 2. pubbl.

EDITTO.

Presso l'Imp. Reg. Pretura in Thiene nel giorno 5 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian, fu Matteo di Lugo, quali accettanti beneficiarii dell'eredità paterna, sulle istanze dell'eredità giacente del fu Pietro Scalzerle, amministrata da Scalzerle dott. Francesco sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei sottodescritti Lotti che si porranno in vendita, tanto uniti che separati, non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d'un 30 per cento per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0.11 cent. 11 a suolo di casa, con corte promiscua, posta nel Comune di Lugo, contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13:20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del depurato valor capitale di a. L. 841:60.

Lotto II.

Pert. cens. 4, cent. 74, di terreno prat. arb. vit. con frutti e gelsi, posto in detta pertinenza e contrada in cui vi stà dissodato un orto, censito in mappa al numero 916, colla rendita di lire 21.33, giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti, a sera il terreno che si descriverà in appresso ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di a. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. 4, cent. 50 di terreno arat. arb. vit., posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24:66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916 ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904:20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre, cent. 20 di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo, contrada Astico, censito in mappa al N. 894, colla rendita di L. 22:21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. co. Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613:60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi settantauno, arat. arb. vit., posto in detto Comune, contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9:40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. co. Luigi.

È stimato del valor capitale di a. L. 287:20.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 15 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 7488. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, dicembre p. v. durante l'orario d'uffizio seguirà la vendita in questa Pretura in tre Lotti dei crediti dipendenti da somministrazioni di negozio in austr. L. 63182:97, da convenzioni giudiziali in austr. L. 19395:40, da atti privati in a. L. 17760:11, di ragione delle masse oberate dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, nei due primi incanti non al di sotto dal valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo verso pagamento in sonante a tariffa, non garantendo le masse nè sulla realtà, nè sulla esigibilità e sussistenza. I titoli relativi potranno vedersi dagli aspiranti nei giorni dell'asta in questa residenza, e prima presso l'amministratore Alessandso dott. Villanova qui domiciliato presso il fratello d.r Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arsignano, 26 ottobre 1959.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 4853. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione Giudiale, un quinto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti ad istanza del dottor Luigi Cima, contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti, coll'avvertenza che l'atto di stima giudiziale ed i certificati di censo e di ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria ogni giorno ad ora d'Uffizio, e ciò alle seguente

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all'esito della graduatoria ed imputandolo al caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarlo entro giorni 8 dalla delibera.

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero in venduti sarà fatta una grida pel complesso, ed al caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi pei quali vi furono offerte nel complesso, sarà preferito l'offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo

Descrizioni dei beni da subastarsi.

1.° Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castelazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Juris, settentrione Lorenzo Marcon. Stimato a. L. 215:71.

2.° Prato in alpe luogo detto Margonata, di passi 372, a mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì Lorenzo Marcon eredi, sera Paradisi Antonio, settentrione eredi fu Domenico Marcon. Stimato a. L. 37:20.

3.° Campo e prato a Vaion, di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni e Juris Felice, settentrione Masoch Giovanni e dell'Olivo Lucia. Stimato a. L. 313:97.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo, e di Gosaldo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL
Facciotto Canc.

N, 6973. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Povoleri q.m Antonio, assente d'ignota dimora, che i sigg. Chiara e Benedetto Ronconi, produssero l'odierna petizione pari Numero, in confronto di esso assente e di Giovanni Battista Povoleri, per solidale pagamento di ven. L. 55:16 pari a Fior. 11:16, a saldo di livello maturato il 29 aprile p. p., in base ad istromento 29 aprile 1806 e successiva convenzione, e che questa Pretura destinò sulla petizione stessa la comparsa delle parti all'udienza 10 dicembre pr. v., ore 9 ant., per le deduzioni sommarie, sotto le avvertenze della Sovrana Patente 31 marzo 1850, nominandogli a curatore speciale questo avv. dottor Colpi, al quale farà giungere in tempo utile ogni creduta difesa o sostituendogli e notificando al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 6 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Santacattarina, Canc.

Al N. 6230. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso, fu Angelo, che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio, del fu Francesco, quali eredi paterni, produssero l'istanza 5 settembre anno corrente, N. 6230, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa ed Oliva Dal Maso, quali eredi del comune padre, fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, numero 3848, eretta dinanzi questa Pretura, e per a. L. 1320:96 di capitale, pegli interessi arretratti a tutto l'anno 1836 in austr. Lire 479:79, e pei successivi dall'anno 1840 in ragione di annue a. Lire 59:40 e spese, chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora da' comparenti, venne sopra domanda del procuratore degli instanti destinato ad essi Domenico e Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi l'udienza al 10 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render conto al Giudizio altro procuratore, poichè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 19 ottobre 1859.
Il R. Dirigente,
DONA'.

N. 6231. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso fu Angelo che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio fu Franceso quali eredi paterni produssero l'istanza 5 settembre a. c. N. 6231, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa, ed Oliva Dal Maso quali eredi del comune padre Angelo del fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, N. 3849, eretta dinanzi questa Pretura e per a. L. 125:60, d'interessi liquidati a tutto luglio 1837, per a. L. 437:56 di capitale, e pegl'interessi da luglio 1837, in ragione di annue a. L. 37:4, e spese chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora dai comparenti, venne sopra domanda del procuratore degl'instanti destinato ad essi Domenico Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avv. di questo foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi la udienza al 10 dicembre p v., ore 9 ant., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render noto al Giudizio altro procuratore perchè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inaziane.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 19 ottobre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 5583. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Biolcati Augusto, di Papozze, assente e d'ignota dimora, che il di lui fratello Biolcati dottor Gaetano ingegnere, rappresentato dall'avvocato di questo foro dott. Duse, ha prodotta in di lui confronto la petizione 15 corr., N. 5583, in punto di pagamento di a. L. 6559:92, parificate ad a. Fior. 2295:97.20, a saldo di sovvenzioni e spese incontrate a di lui favore dal 25 gennaio 1851 a tutto 3 gennaio 1858, allo scopo apprendesse la professione di chirurgia presso la I. R. Università di Padova, e pei successivi di lui bisogni, come dalla distinta 29 settembre 1858 sub A di petizione, cogl'interessi relativi e colle spese di lite, e che, fissata pel contraddittorio l'udienaa 15 dicembre pr. v., ore 10 antim., con odierno Decreto pari Numero, gli fu deputato in curatore l'avvocato Federico d.r Bottoni di qui, onde lo rappresenti nella preaccennata pendenza, affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrebbe a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 15 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
COCCHI, Sussid.

N. 5000 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'asta per la quale ad istanza di Margherita M.ª Pigazzi-Marchesi, in confronto di Domenico e Cons. Pugnaletto, erano stati fissati gli esperimenti al 12, 14 e 21 corrente, coll'Editto 29 agosto pr. p., N. 4220, già debitamente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 210, 211 e 217. del 14, 15 e 22 settembre p. p., viene riaggiornata al 16, 21 e 23 dicembre p. v., ferme in tutto il resto le condizioni, norme ed avvertenze contenute nel precitato anteriore Editto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e qui nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 11 ottobre 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore,
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 19512. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Remigio Turolla, cantante, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo dott Caliegari, sub Num. 19512, una petizione contro di esso e di Maddalena Caretti vedova Turolla, in punto di pagamento di residuo capitale di fiorini 430:03 e relativi interessi, e che per le deduzioni sulla detta petizione venne assegnata l'Aula Verbale del giorno 16 dicembre pr. v., ore 9 ant., e che essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso Remigio Turolla, gli venne nominato l'avvocato dottor Diena in curatore.

Se ne dà avviso pertanto ad esso assente Turolla col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè volendo o comparisca all'Aula Verbale come sopra fissata, oppure faccia avere al detto suo patrocinatore tutti i mezzi di difesa che ritenesse potergli giovare, mentre in caso diverso non potrebbe che a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

N. 7530. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione della Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di Mantova, commerciante in drogherie, olii e candele.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 gennaio pr. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato Andrea Bottari, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso di impedimento nell'avv. Giulio Bosio, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti la Camera di Commissione del consiglier Gadda, la mattina del giorno 19 detto gennaio p. v., alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 9885. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 andante, N. 8818, dichiarò interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per monomania il nob. Bortolammeo Caffo fu d.r Luigi, di Rosà, e che questa Pretura ritenne in di lui curatore il nob. Valerio d.r Toltara fu Vittore, di qui, che gli venia nominato dal padre nella cedola testamentaria 18 giugno 1858.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Rosà, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Bassano, 13 agosto 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Dalla Riva, S. D.

N. 6543-138. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica che Pasquale Tagliabue di Carlo, coll'avv. Lana, con istanza 14 p. p. settembre N. 6146 al confronto della direzione del Pio Monte locale, domandò l'ammortizzazione del libretto accidentalmente smarrito N. 1904, partita di registro XII, foglio 22 della Cassa di Risparmio per l'importo di a. L. 55 fino dal 27 gennaio 1851, intestato, e che non essendosi fatta opposizione alcuna dal Direttore di detto Stabilimento nella prefissa udienza, si diffida il detentore di esso libretto di produrlo avanti il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per esso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso
CAMBRUZZI, Consigliere
Caneva Dir.

N. 16822. 2 pubbl.

EDITTO.

Sulla petizione in data 27 aprile 1859, N. 8211, di Pietro Granziotto, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, con cui chiese l'ammortizzazione del Confesso di Cassa 4 novembre 1847, N. 9, dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, per a. L. 200, depositate da Pietro Granziotto a garanzia del contratto d'asta 3 novembre 1847, si diffida l'ignoto detentore di tal documento di produrlo a quest'I. R. Tribunale Provinciale entro il termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà il detto Confesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Cassa di Finanza più non sarà tenuta a rispondere per esso.

Descrizione del Confesso:

Confesso dell'I. R. Cassa della Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, del 4 novembre 1847, Num. 9, per a. Lire 200, depositate da Pietro Granziotto, a garanzia dei lavori di ristauro alla Palata Finanziale sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel Ponte levatoio vicino, assunto dietro il verbale d'asta 3 novembre 1847.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed anco mediante affissione all'Albo.

Dall' I. R. Tribuuale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 19 settembre 1859.
Il nob. Vice-Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 6777. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corrrnte, di Giovanni Renier, di Treviso, per la sua Ditta Giuseppe Renier, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno corr., e nominato in Commissario giudiziario questo notaio sig. Pietro dottor Vianello, pel sequestro l'inventario e l'amministrazione dei beni al Renier appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 ottobre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigliere
Caneva, Dirett.

N. 7800. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Tommaso Galante detto Visentin, fu Paolo, domiciliato in Baldovina di questo distretto, ed ora dimorante in Torino, che in di lui confronto venne prodotta su quest'oggi e sotto questo N. da Giovanni Bassi fu Teodosio, domiciliato in Salvaterra, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione di 13 pezzi da 20 franchi in dipendenza a lettera di cambio 18 ottobre 1858, che con decreto dello stesso giorno ed allo stesso N. venne accordata la chiesta prenotazione e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Gaetano d.r Nuvolato.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.

N. 9397. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste rende pubblicamente noto, avere Orsola Viezzoli, nata Parentin, da Isola, presentata, col ministero dell'avv. Combi, una petizione in data 7 ottobre 1859, al N. 9397, in confronto dell'assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli del fu Antonio, di lei marito, in punto dichiarazione di morte di esso Antonio Viezzoli a sensi e per gli effetti del § 277 del Codice civile e dei §§ 23, 24 e 25 della legge matrimoniale pubblicata colla Patente Imperiale 8 ottobre 1856, ed essersi deputato in curatore del medesimo l'avvocato di questo foro sig. dott. Hortis affine lo rappresenti in questa vertenza a termini di legge.

Si avvisa pertanto il suddetto assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli, fu Nicolò, che, se entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente egli non compaia, o non faccia pervenire in altro modo a notizia di questo Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso passerà, dietro nuova istanza dell'attrice Orsola Viezzoli, alla dichiarazione di morte di esso assente Antonio Viezzoli.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Trieste e di Venezia.

Trieste 12 ottobre 1859.

N. 8915. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente agli assenti Giovanni Fiori, fu Luigi possidente, e Daniele Schmiedt ingegnere montanistico, erano entrambi domiciliati in Valdagno, che Gio. Battista Tomba, pure di Valdagno, presentò a questo Tribunale nel giorno 8 ottobre corrente al N. 8915 petizione al loro confronto in punto di precetto al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di a. L. 653:14, in oro, pari a Fior. 228:24:9, residuo importo della cambiale 8 giugno 1858, oltre gl'interessi del 6 per cento dal dì del protesto 9 dicembre 1858 in poi Fior. 2:40 di spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, con decreto 11 ottobre corrente, furono deputati a curatori a tutto loro pericolo e spese, per il Fiori l'avv. di questo foro Giacomo Nicoletti, e per lo Schmiedt l'avv. Giuseppe Ballestra, ai quali sarà intimato l'odierno decreto che accoglie per intiero la domanda, con facoltà di produrre entro lo stesso termine di giorni tre le credute eccezioni.

Vengono quindi eccitati li suddetti assenti a far tenere ai rispettivi curatori le necessarie istruzioni, e prendere quelle deliberazioni che reputeranno più utili al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 ottobre 1859.
Pel C. A. Presidente
FANZAGO Consigl.
Paltrinieri Dir.

N. 814. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Uffizio distrettuale di Gröbming, quale Giudizio nella Stiria, fa pubblicamente noto:

Che presso questo Giudizio sono depositate le seguenti porzioni ereditarie del defunto Giuseppe Grebitschizer, curato a Gstadt:

1. Per Anna Maria Moser:

A) Le due Obbligazioni del Prestito nazionale N 7971 e 7972, da fior 20 unitamente ai coupons e tallon;

B) Un importo in danaro per fior. 144:91 v. a.

2. Per Caterina Spalt:

A) Il Libretto di Cassa di Risparmio N 12051, per fiorini 5:34 m di c.;

B) La carta di debito di Giorgio ed Agata Götzfried del 26 settembre 1846, per 112:13 fior., m. di c.

C) un importo in danaro, per 58:61 fior. v. a.

3. Per Antonio Egartner, un importo in danaro, per 11:40 fior., v. a.

4. Per Teresa Egartner un importo in danaro per F. 11:40 val. austr.

5. Per Leopoldina Egartner un importo in danaro per fiorini 11:40 v. a.

6. Per Emerenzia Kofler un importo in danaro per F 4:83 val. austr.

7. Per Sigismondo Kofler un importo in danaro per F. 4:83 val. austr.

8. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4:83 val. austr.

9. Per Maria Kofler un importo in danaro per fior. 4:83 val. austr.

10. Per Francesco Kofler un importo in danaro per F. 4:83 val. austr.

11. Per Elisa Kofler un importo in danaro per fior. 4:83 val. austr.

12. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4:83 val. austr.

13. Per Antonio Spalt un importo in danaro per F. 5:32 val. austr.

14. Per Giovanni Spalt, un importo in danaro per F. 5:32 val. austr.

15. Per Vittoria Spalt, un importo in danaro per F. 5:32 val. austr.

16. Per Barbara Spalt e rispettivamente pei suoi figli, un importo in danaro per F. 5:32 val. austr.

17. Per Ignazio Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 21:24 val. austr.

18. Per Giovanni Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5:33 val. austr.

19. Per Giacomo Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5:33 val. austr.

20. Per Maria Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 5:33 val. austr.

21. Per Francesca Schörkmeier, un importo in denaro, di fiorini 5:33 v. a.

22. Per Giovanni Ogris, un importo in denaro, di fior. 5:37 val. austr.

23. Per Caterina Ogris, un importo in denaro, di fior. 5:37 val austr.

24. Per Rosalia Ogris, un importo in denaro, di fior. 5:33 val. austr.

25. Per Maria Ogris, un importo in denaro, di fior. 5:37 v. a.

26. Per Caterina Egartner, maritata Suppersberger, un importo in danaro, di fior. 175:34 v. a.

Le sunnominate persone, di cui il Giudizio ignora la presente dimora, vengono col presente Editto invitate a ritirare i suaccennati depositi.

Gröbming, l'8 settembre 1859.

N. 19332. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Michele, barone di Rech, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri coll'avv. Rocca una petizione nel giorno 15 giugno 1858 N. 12087 contro di esso, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391:47, mutuato col rogito 15 giugno 1857, a Giov. Battista Busetto detto Meneghini.

II. Di erezione dell'atto di assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 16 giugno 1857 N. 1087, sussistenti a favore della eredità impetita.

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti pell'effetto di cui al capo secondo.

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184:78 in rifusione d'interessi.

V. Di pagamento da parte di Giov. Battista Busetto degli interessi del 5 per 100 sul capitale di a. L. 7391:47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento.

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391:47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito in luogo dalla eredità Fels e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione venne con decreto 21 pari mese e numero fissato per la risposta il termine di novanta giorni sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli articoli 41, 42, aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Michele barone di Rech, gli venne con decreto in data odierna N. 19332 deputato in curatore l'avv. Damin, ordinandosi con tale decreto la intimazione al medesimo della rubrica della suindicata petizione ch'era diretta ad esso assente all'effetto che la causa intentata possa in suo confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolmento Giudiziario.

Se na dà perciò al medesimo avviso col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far tuttociò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che mancando dovrà a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 5443. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la istanza 12 ottobre corrente Num. 5443, evasa con decreto di quella data e numero il quale accordò il chiesto sequestro dei mobili di sua ragione detenuti da Gio. Battista Cocco di Poisolo a cauzione della somma di a. L. 48, accessorii e spese, e che, per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a curatore speciale a tutto suo rischio e pericolo Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi eccitato esso Pietro Viero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro procuratore, od a prendere quelle altre determinazioni che crederà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto.
BORTOLAN.

N. 8725. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone, notifica all'assente Giuseppe Storti di Azzano, che Giuseppe Zennaro Paja, di qui, ha prodotto nel 3 settembre p., sotto il numero 7235, libello contro di esso Storti in punto di pagamento di fior. 67:40, ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Giov. Battista Milani, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Storti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 21 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso
BISSACCO, Aggiunto.
Zandonella, Canc.

N. 7319. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notifica, che nel giorno 30 settembre p. p. moriva in questa Città Boglioni Margherita del fu Giambattista, vedova Sordelli, nativa di Leontico in Isvizzera abbandonando una sostanza stabile e mobile del presuntivo importo di Fiorini 330, della quale con testamento scritto 15 maggio 1858, ebbe ella disposto in quanto ai mobili a favore di Luigi Bernini con obbligo di provvedere al di lei obito, e nel rimanente a favore della chiesa di S. Egidio per erogarne il reddito in tante messe, od in di lei sostituzione l'ospitale di qui.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano ex lege diritti ereditarii sui beni della detta defunta si citano tutti coloro, che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor avvocato dottor Giuseppe Zapparoli di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo stato come vacante

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed in quella Uffiziale di Venezia a cura di quest'Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 ottobre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 7282. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso fu, con odierno Decreto, interdetta per imbecillità Berenice vedova del fu Giovanni Battista Soldati, e le fu deputato in curatore il sig. Antonio Voltolin, di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzette Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 novembre 1859.
Pel Presidente in permesso,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva.

N. 3155. 2. pubbl.

AVVISO.

Coll'istanza odierna, pari numero, il sig. dott. Giuseppe Bresciani chiese a carico dell'assente e d'ignota dimora sig. dott. Giacomo Sani, prenotazione per L. austr. 3000 per evizione dipendente dal contratto di cessione 27 settembre p. p. All'assente impetito fu deputato a curatore il sig. dott. Alessandro Leati, ed accordata la prenotazione.

Tanto si pubblica per norma del dott. Sani e per ogni effetto di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 19329. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con decreto 13 ottobre corr., N. 18931, venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Decreto e relativo Editto 10 gennaio 1859, N. 368, sulle sostanze di Carlo Bamberger trafficante qui domiciliato in calle del Carro N. 1632.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 20 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dirett.

N. 8915. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 23 aprile p. p. mancò di vita in questa città Giacomo q.m Giacomo Ballarin, il quale col testamento olografo 30 marzo 1857, lasciò eredi della quota disponibile la moglie Marianna Bonato, e la figlia Teresa, e della rimanente la figlia stessa ed i figli Antonio, Luigi e Gio. Battista, e dispose inoltre di alcuni legati.

Ignoto il luogo di dimora del nominato Gio. Battista Ballarin, viene diffidato a presentare entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in confronto degli insinuati e del curatore all'uopo destinatogli, l'avvocato di questo foro dottor Alessandro Marzotto.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 18 ottobre 1859.
Il R. Agg. Dirigente
CLEMENTI.
Tonelli, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 NOVEMBRE — ANNO 1859. — N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Banchi nuovi, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al preside del Giudizio di Comitato di Marmaros-Szigeth, Giuseppe Augusta, il domandato traslocamento nell'istessa qualità a sue proprie spese, e di conferirgli il posto di preside presso il Giudizio circolare di Ried, cogli emolumenti sistemati.

Il signor Vicepresidente conte Marzani, temporario dirigente l'I. R. Luogotenenza veneta, ha trovato di nominare scrittori distrettuali di III classe gli apprendisti di Commissaria distrettuale, Besola Stefano, Cazzola Giovanni e Zanibon Gaetano.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, il 1.° dicembre a. c., alle ore 10 antim., avrà luogo nell'apposito locale, situato nella Singerstrasse a Vienna, la centesima estrazione di supplemento del vecchio debito dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' conoscere qual fosse, in data d'ier l'altro, la situazione, in riguardo all'emergente della reggenza nell'Italia centrale.

Sappiamo per esso che la disapprovazione della Francia alla così detta *combinazione Bon-Compagni* era confermata dal *Constitutionnel*, il quale soggiungeva che quella disapprovazione fu risoluta, e ch'ell'ebbe ad effetto di far differire la partenza del sostituto reggente.

L'*Indépendance belge* ed i giornali di Parigi, ricevuti ieri (data del 14, notizie del 13), non pur ignoravano queste cose, ma non erano manco informati della *combinazione* medesima. Quindi e' discutevano ancora, al par de' giornali inglesi, sulla nota del *Moniteur*, che biasimava la deliberazione delle Assemblee in riguardo alla reggenza, nota della quale riferimmo il testo nelle *Recentissime* di martedì, e registravano le voci, che sull'argomento correvano a Parigi ed a Londra.

Benchè anteriori, ci sembra opportuno riprodur quelle voci per giovar al nesso degli avvenimenti; e ci serviamo dell'epilogo, che ne faceva la *Patrie* nel suo *Bulletin* del 13:

« Non si sa ancora in maniera sicura se il Re Vittorio Emanuele abbia, come annunziava ier l'altro un dispaccio particolare di Torino, negato al Principe di Savoia-Carignano l'autorizzazione d'accettare la reggenza degli Stati dell'Italia centrale. Il *Daily News* e l'*Observer*, di Londra, pretendono che il Re di Piemonte non siasi ancora dichiarato su questo particolare; e la nota, pubblicata ieri nel *Moniteur*, sembra dar loro ragione. Se il rifiuto del Re fosse in fatti conosciuto, a che biasimare il voto, dato dalle Assemblee? Non era ciò affatto inutile, dato però che con tal biasimo non s'abbia voluto prevenire ogni risoluzione del medesimo genere, che potessero prendere le Assemblee, dopo il rifiuto del Principe di Carignano?

« Il dispaccio di Torino diceva che l'offerta della reggenza non era stata respinta se non pe' consigli affatto precisi del Governo francese. Questa parola *consigli* si cangiò in certi giornali inglesi in quella di *rimostranze*; alcuni fogli anzi vi sostituirono la parola *ordini*. L'*Observer* rettifica giudiziosamente queste modificazioni: « È solamente probabile, ei dice, che l'Imperatore Napoleone abbia espresso al Re di Sardegna il rammarico, che gli farebbe provare l'accettazione del Principe di Carignano. » Tal è pure il parer nostro; e però giudichiamo superfluo notare le osservazioni violente del *Daily News* e del *Times*: d'altra parte ha nell'articolo di quest'ultimo tanto impeto, tanto obblio delle più semplici convenienze, che le abitudini ordinarie della nostra polemica ci farebbero una legge di non rispondervi.

« A fronte della disapprovazione, manifestata dal Governo francese, che sta per fare il Re Vittorio Emanuele, s'ei non ha ancor preso nessuna risoluzione? S'è sparsa voce che fosse avvenuta una scissura nel Gabinetto sardo, in ordine a tal questione della reggenza, e che una modificazione ministeriale fosse possibile. Ma ci vien da più parti saputo che tal voce non è fondata, e che i ministri rimangono al posto loro. Si dee quindi supporre che il Re Vittorio Emanuele si arrenderà a' consigli dell'Imperatore, tanto più che, se dobbiamo credere al *Daily-News*, « la reggenza non sarebbe stata stanziata d'accordo col Governo piemontese, ma una specie di consenso da parte sua sarebbe stato ottenuto per sorpresa. »

« Il *Morning Post*, che ha fama d'esprimere spesso le opinioni di lord Palmerston, si dichiara schiettissimamente contro l'accettazione da parte del Piemonte: « È dubbio, ei dice, che il Re di Sardegna pigli un partito sì decisivo, come quello d'accettar la reggenza pel Principe di Carignano. Ciò sarebbe impadronirsi della sovranità: noi pensiamo ch'egli non confermerà l'elezione del reggente; in tal caso, il Governo provvisorio continuerà a stare in carica. »

Vedremo poi che cosa avranno detto i giornali della *combinazione Bon-Compagni*, poichè tal nome si diede al ripiego, ideato dal Piemonte, e che fu esso pure dalla Francia disapprovato. E attendiamo la soluzione diffinitiva dell'emergente, come pur la conferma della voce, comunicataci dal telegrafo, che Garibaldi lasci le Romagne e si ritiri nell'isola di Sardegna.

Tornando a' giornali, il *Journal des Débats*, occupandosi anch'egli dell'articolo del *Morning Post* sopraccitato dalla *Patrie*, dice fra le altre: « Il giornale inglese esamina i migliori mezzi d'assicurar nell'avvenire il riposo e la prosperità dell'Italia, e propone che se ne dichiari la neutralità perpetua. Ciò era stato proposto dal sig. Martinez de la Rosa fin dal 1849, ma solamente per gli Stati della Santa Sede. L'idea d'estendere tal neutralità all'Italia intera è più nuova e men eseguibile. Opiniamo soprattutto che una tale proposta arriderebbe pochissimo al Piemonte, il quale è men disposto a neutralizzarsi che ad ingrandirsi. »

Relativamente al Congresso, troviamo nella *Patrie* del 13 il seguente paragrafo: « L'adesione uffiziale dell'Inghilterra al Congresso non è ancora giunta: le negoziazioni continuano. Il Congresso dovrebbe tenersi a Parigi, e radunarsi verso il 15 dicembre. » Anche su questo, il nostro dispaccio telegrafico ci portò ieri del nuovo, annunziandoci che, a detta del *Morning Advertiser*, l'Inghilterra promise la sua sospirata adesione. Bene! ma promettere non è dare; e poi il *Morning Advertiser* non è il *Morning Post* o il *Daily News*. D'altra parte, il *Journal des Débats*, avuto ieri, chiudeva la sua rivista politica con questa noterella: « Il *Constitutionnel* pubblica questa mattina due articoli contro l'Inghilterra. » Un paio alla volta! Non è segno d'accordo cordiale.

Giusta un dispaccio particolare, in data dell'11, che la *Patrie* ricevette da Madrid, il generale O'Donnell dovette partire, quel giorno stesso, da Cadice, sopra un legno da guerra, per far la ricognizione delle coste d'Africa. S'assicurava che le fazioni militari avessero a cominciare il 12. Tutti i servigi erano in pieno assetto. Lo stesso dispaccio annunziava che i decreti, relativi alla serrata della sessione legislativa, eran pronti, e che, qualora il Senato avesse potuto terminare, nella giornata dell'11, la discussione del bilancio e quello de' ringaggi militari, e' sarebbero portati alle Camere il giorno appresso. Sembra però che la discussione non abbia potuto terminare se non il 14, poichè, giusta le notizie telegrafiche d'ieri, in quel giorno soltanto le Cortes furon sospese.

Un dispaccio di Marsiglia 12 annunzia che il sig. di Lesseps doveva imbarcarsi quella sera per Costantinopoli. I giornali di Marsiglia asseriscono che il 27 ottobre giunsero ad Alessandria istruzioni del Governo francese per impedire ogni atto contrario a' diritti della Compagnia del canale di Suez. Gli stessi giornali aggiungono che i lavori continuano.

Pubblichiamo più innanzi, sotto riserva, un articolo del *Journal des Débats*, che pretende dare informazioni sul colloquio di Breslavia; e così pure a lor luogo il rapporto del viceammiraglio Rigault di Genouilly sull'ultimo fatto d'armi in Cocincina, e il discorso d'apertura delle Cortes portoghesi, profferito dal Re il 4 novembre corrente.

I nostri corrispondenti di Roma ci danno notizia dello stato delle cose e delle riforme che si apparecchiano; ed uno ci trasmette il testo d'un indirizzo presentato al Santo Padre dalla nobiltà romana.

L'*Indépendant de l'Ouest* ebbe un'ammonizione, di cui son notevoli i motivi; ella si troverà tra le notizie di Francia.

L'articolo del *Journal des Débats*, sul colloquio di Breslavia, sopraccennato nel *Bullettino*, è il seguente:

« Tutte le lettere, che da quindici giorni ci giungono da Berlino, sono piene di congetture, o bene o male fondate, sul soggiorno dell'Imperatore Alessandro a Varsavia, e sulle conferenze, che si tennero a Breslavia tra quel Sovrano ed il Principe reggente di Prussia, suo zio. I nostri corrispondenti si accordano ad additarci l'importanza di quelle conferenze, « « nelle quali è noto, essi dicono, che furono trattate, non soltanto le questioni attualmente pendenti tra le grandi Potenze europee, e che furono sollevate dall'ultima guerra e dalla convenzione di Villafranca; ma altre questioni eziandio, la cui pubblica discussione sarebbe immatura, perchè non sono ancora all'ordine del giorno, benchè d'altra parte le si possano prevedere, e sulle quali le Corti di Berlino e di Pietroburgo vollero porsi d'accordo, dopo d'essersi vicendevolmente rischiarate con preventiva discussione. Quelle conferenze riuscirono di piena sodisfazione a coloro, che le avevano desiderate; ed il Governo prussiano non esita a dichiarare che l'esito supera le sue speranze; il Governo prussiano però si contiene entro i limiti d'una discrezione quasi completa sul ragguaglio di quanto accadde a Breslavia; e que' ministri, che vengono interrogati, rispondono con affermazioni generali ed indeterminate, con vaghe parole, che autorizzano le più opposte interpretazioni, ma che finora lasciano sussistere l'impenetrabile mistero, in cui si avvolge il Governo. Se ne può giudicare dalla circolare, detta confidenziale, che il ministro degli affari esterni del Re di Prussia, sig. di Schleinitz, ha indirizzato, in data del 30 ottobre, ai ministri del Re, accreditati presso le diverse Corti d'Europa. I giornali molto occuparonsi di quel dispaccio; eccone un breve sunto, di cui crediamo che non si possa contrastar l'esattezza. » »

« « Il sig. di Schleinitz spone ai rappresentanti della Prussia che l'Imperatore Alessandro di Russia ed il Principe reggente di Prussia, i quali non s'erano più veduti da lunghissimo tempo, desideravano trovarsi insieme, per concertarsi personalmente sui numerosi soggetti di politica, che concernevano egualmente le due Corti di Berlino e di Pietroburgo. Quel desiderio era reciproco; lo si spiega, così nell'Imperatore di Russia, come nel Principe di Prussia, coll'intimità dei vincoli di famiglia, che gli uniscono, coll'antichità delle relazioni d'ogni qualità, che da oltre cinquant'anni sussistono, quasi senza interruzione, fra' due paesi, e colla comunanza dei loro interessi, i quali per avventura potrebbero essere minacciati dalla situazione, ormai sì grave, degli affari europei. L'Imperatore Alessandro ed il Principe reggente decisero dunque di radunarsi nella città prussiana di Breslavia, molto vicina alle frontiere del Regno di Polonia, e poco distante da Varsavia. Rimasero insieme due giorni, ebbero frequenti abboccamenti, e presto si convinsero dell'identità delle loro viste su quanto concerne lo stato politico dell'Europa. I due Principi facilmente s'intesero, sia sul carattere generale delle questioni pendenti e delle questioni previste, sia sulle soluzioni, che codeste questioni potevano o dovevano avere; e furono d'accordo riguardo all'identica via che i due Gabinetti dovranno tenere per l'avvenire in ogni congiuntura. Il sig. di Schleinitz dice pure nella sua circolare che il Gabinetto di Berlino prova vivissima sodisfazione del perfetto e cordiale accordo, che si è rinnovato fra' due Principi, e il motivo, ch'egli ne adduce, è che, mediante codesto, accordo si può sperare di far isparire tutto ciò ch'avvi d'irregolare e di profondamente deplorabile nell'attuale situazione dell'Europa; di regolare, per conseguenza, codesta situazione; e altresì di far cessare le cagioni, che turbano la fiducia della popolazione nella durata della pace, e d'impedire il ritorno degli emergenti, che potessero comprometterla gravemente. » »

« Noi ci limitiamo a riprodurre la lettera dei nostri corrispondenti, che porta la data dell'8 novembre, e lasciamo loro, colla responsabilità delle loro valutazioni, quella pure del riassunto, che a noi trasmettono, della circolare del sig. Schleinitz. »

Ecco un più largo sunto dell'analisi, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, della Nota che si dice aver il Gabinetto sardo indirizzata alle Potenze europee, in favore d'un intervento diretto del Re Vittorio Emanuele nell'Italia centrale, e della quale abbiam fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri:

« Da oltre un mese si faceva credere, secondo notizie abbastanza fondate, alla possibilità d'un'invasione della Romagna da un corpo armato di truppe napoletane, che si trovano unite ai confini dello Stato pontificio; quest'invasione aveva per iscopo di rovesciare colla forza l'attuale Governo di Bologna e di rimettere l'antico ordine di cose. Questa voce produsse grande commozione nello spirito della popolazione. Questi popoli si trovavano anche senza ciò già da lungo tempo in uno stato di grande ansietà in seguito alle notizie contraddittorie sui loro futuri destini.

« I patriotti bolognesi sotto tale impressione formarono un disegno de' più arditi. Si trattava di prevenire l'attacco napoletano, portando essi, i Romagnuoli, la guerra al di là della frontiera, la Cattolica, sul suolo siciliano.

« Vittorio Emanuele, che vide il grande pericolo di tale impresa, si decise per proprio impulso a impedirne a qualunque costo l'esecuzione. Prendendo consiglio soltanto dai proprii sentimenti e doveri, stabilì di risparmiare all'Italia le terribili pruove d'una guerra, che da Napoli poteva estendere le sue stragi sull'intera penisola, e avrebbe arrecato immancabilmente le più pericolose complicazioni.

« In tali congiunture, Garibaldi ebbe un convegno in Torino con Vittorio Emanuele. S. M. gli dichiarò ch'egli disapprovava pienamente il progetto d'una guerra nel Regno delle Due Sicilie. Il generale Garibaldi dichiarò al Re nel più riverente modo, potere bensì rispondere del presente, ma non già dell'avvenire. Il generale dipinse le truppe dell'Italia centrale come sommamente impazienti, disse voler esse por fine per sempre a una condizione insopportabile, e dar esse il segnale della lotta, dacchè questa, ai loro occhi, era inevitabile. Ripetè di nuovo di sottoporre il suo desiderio alla volontà del Re, ma nello stesso tempo dichiarò la propria impotenza ad obbligarsi in alcun modo per l'avvenire.

« In tale posizione, Vittorio Emanuele dovette pensare alla responsabilità morale, che pesava sulla M. S. per aver accettato i voti d'annessione delle popolazioni, e per aver dato la sua reale promessa di proteggere la loro causa in faccia all'Europa. Il Re si decise quindi di prevenire i pericoli, che sembravano minacciare la Romagna, e stabilì d'intervenire a suo tempo, nella misura che gli sarebbe sembrata necessaria.

« Qualunque avvenimento rivoluzionario o militare dovesse succedere, il Re non rimarrà inoperoso nell'interesse dell'Italia, e cercherà di corrispondere alle solenni obbligazioni, ch'egli s'impose. »

### Spedizione della Cocincina.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data di Parigi 13 novembre:

« L'ammiraglio ministro della marina ha ricevuto dal viceammiraglio Rigault di Genouilly, la seguente relazione:

« « Campo del fiume di Turana, 21 settembre 1859.

« « Signor ministro,

« « I negoziati cogli Annamiti andarono rotti il 7 settembre, termine che io aveva assegnato per la loro conclusione, senza essere potuti riuscire.

« « Tale rottura mi ha restituito la mia libertà d'azione, e siccome importava di assicurare, prima della stagione delle piogge, la tranquillità delle posizioni che noi occupiamo sul fiume, io risolvetti di attaccare di nuovo le linee, entro le quali il nemico si è ritirato fino dall'8 maggio, e di distruggergli l'artiglieria. Quell'attacco, preparato con ricognizioni che il comandante del genio Desroulède-Dupré ha vigorosamente e abilmente eseguite, ebbe luogo il mattino del 15. Alle ore 4, noi lasciavamo il campo, colle truppe, formate in tre colonne e in una riserva.

« « La colonna di sinistra, comandata dal capitano di vascello Reynaud, componevasi di un distaccamento del genio, di un distaccamento d'artiglieria, delle compagnie di sbarco della divisione, e di quella della nave spagnuola il *Sorgo Juan*.

« « Nel centro marciavano le truppe spagnuole, comandate dal colonnello Lanzarote, e la riserva, formata di tre compagnie di fanteria, sotto gli ordini di capo del battaglione Breschin.

« « La colonna di destra, composta di un distaccamento del genio, di un distaccamento d'artiglieria e di sette compagnie di fanteria di marina, era comandata dal luogotenente colonnello Reybaud.

« « Sull'albeggiare, le colonne giungevano sopra le opere nemiche, e slanciavansi tosto alla scalata, alle grida di *Viva l'Imperatore!* sotto un violento fuoco di artiglieria, di *gingall* e di moschetteria. Il nemico aveva moltiplicato gli ostacoli: doppia fossa munita di punte di bambù, ingombro di cavalli di frisa, di trabocchetti: ma nulla potè arrestare l'impeto de' nostri soldati, e le linee nemiche furono rapidamente invase. I difensori prendevano la fuga, e cadevano sotto la baionetta o sotto la palla delle carabine. Mentre la colonna di destra attaccava le opere dell'estrema sinistra, doveva tener fronte ad un corpo di due a tre mila Annamiti, i quali manovravano fuor delle linee. La fucilata vivissima che si faceva sentire in questa direzione, m'indusse a slanciarvi in sostegno la riserva. Riunendo le sue compagnie alle due compagnie già impegnate, e sostenuto più tardi da due compagnie spagnuole, il comandante Breschin investì vivamente il corpo nemico, senza poterlo cogliere colla baionetta, tanto era rapida la sua fuga; e dopo aver ucciso un buon numero d'uomini, lo ricacciò co' suoi fanti ne' boschi, che sono al di là della strada di Huè.

« « Nel tempo stesso che le colonne d'attacco davano l'assalto, la flottiglia franco-spagnuola sotto gli ordini del comandante Liscoat, attaccava tutte le opere della riva destra che potevano controbatterci, e distruggeva la batteria dell'isolotto, che sorge in mezzo al fiume. Un'altra diversione utile era fatta dal *Laplace*, i cui fuochi sgombravano la strada di Huè e i suoi accessi. È questa la sola artiglieria che sia stata messa in opera in questa giornata, perchè le difficoltà del terreno non ci avevano consentito di condurre con noi un solo obizzo da montagna.

« « In possesso delle posizioni nemiche, si cercò tosto di distruggerne l'artiglieria. Questa bisogna era affidata al capitano Lacour, il quale fece scoppiare 40 circa bocche da fuoco, caricandole oltre misura con ischegge. Parecchie di queste bocche da fuoco, di grosso calibro, fuse a Huè, e giunte testè da questa capitale, furono ammirate per buona esecuzione e per finitezza di lavoro. Distrutta l'artiglieria, si appiccò da tutte le parti il fuoco, che compiè la rovina delle opere, incominciata dallo scoppio delle bocche da fuoco. All'una dopo il meriggio, le truppe rientravano nel loro campo. La giornata ci costò 10 morti e 40 feriti.

« « Vi ho segnalato, sig. ministro, l'impeto e l'ardore che tutti, ufficiali, marinai e soldati, hanno messo nell'adempimento del loro dovere; come sempre, non ho avuto che a lodarmi della cooperazione vigorosa che mi venne prestata dal corpo spagnuolo e dal suo capo, il colonnello Lanzarote. » »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Journal de Francfort* ha una lettera del suo solito corrispondente *H* di Vienna, il quale, al primo sentore della notizia annunziante la sottoscrizione della pace in Zurigo, così scriveva:

« Vienna 9 novembre.

« Per quanto portano i fili elettrici, la sottoscrizione del trattato di pace debbe, oggi, aver luogo in Zurigo. Questo avvenimento, che, se fosse seguito due mesi addietro, avrebbe certamente prodotta una grandissima sensazione da un capo all'altro del mondo, in oggi passerà quasi inosservato, od almeno non susciterà che una ben leggiera commozione; imperciocchè la quistione italiana entrò, da quel tempo in poi, in nuove fasi, di fronte alle quali le stipulazioni della pace di Zurigo sembrano poco meno che viete, e non offrono più che un interesse storico.

« Presentemente, tutti comprendono che quella pace non può portare rimedio ai mali, che sulla società politica si aggravano, nè riuscire a vantaggio de' morali interessi, che tanto soffrono in questo momento. Egli è perciò che gli animi, falliti nelle loro legittime speranze ed oppressi da' più amari disinganni, si volgono con una impazienza, non iscompagnata da angoscia, verso il nuovo astro del Congresso, che, in questo momento, incomincia appena il suo corso sull'orizzonte politico.

« Trista illusione! Quel Congresso, che gli uni invocano con tutt'i loro voti, mentre altri non vi veggono che la fonte di nuovi disastri, potrà esso giustificare le speranze dei primi, e smentire le apprensioni dei secondi? Sciaguratamente noi nol crediamo. Anzitutto, converrebbe supporre che il Congresso potesse effettivamente aver luogo, supposizione: che, nell'ora in cui siamo, non ci pare sia esente del tutto da dubbi, sebbene una parte della stampa ci rappresenti il Congresso come certissimo. Infatti, noi crediamo che primieramente debba essere sottoposta a ben molte riserve la quistione sull'opportunità della riunione di quell'areopago, e che al punto, a cui sono giunte le cose, sia ora o troppo tardi, o troppo presto, perchè dal suo intervento si possa ripromettersi un benefico risultamento. Nella vita degli Stati, siccome in quella degl'individui, hanno vi malattie, che possono, è ben vero, essere prevenute da un prudente ed illuminato reggime, ma di cui nessun umano potere varrebbe ad arrestare il corso, quando una volta abbiano preso il loro sviluppo. Per la quistione italiana, il momento della crisi non è giunto ancora, ed è conseguentemente molto a temersi che l'intromissione del Congresso resti infruttuosa o che di vantaggio non peggiori il male.

« I nostri scrupoli, del resto, potrebbono ben essere immaturi: imperciocchè, se si consideri quanto immensa sia la distanza, da cui sono separate le pretensioni delle due parti, si verrà facilmente alla conchiusione che la riunione del Congresso non terrà certo dietro immediatamente alla sua convocazione, e che succederanno chi sa mai quanti avvenimenti ancora, prima che quella riunione divenga un fatto compiuto. » *(M. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Eco di Fiume*, in data di Pola 13 novembre:

« La scorsa settimana avemmo a soffrire assai in forza della rara veemenza, con cui ci visitò la bora; Pola fu nuovamente il porto di rifugio per varii vapori, che non potevano proseguire i rispettivi viaggi verso il Sud, essendo che il Quarnero non dava ricetto ad alcun bastimento. S. A. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse giovedì scorso coll'iacht *Fantasia* in questo porto diretto, per la Dalmazia; la bora non permise il proseguimento del viaggio e perciò fu d'uopo di soffermarsi qui. La notte dell'11 al 12 il vento aumentò talmente, che pur troppo temiamo di sentire gravi disastri ed in terra ed in mare. Ieri il piroscafo del Lloyd *Vulcano* ci portò la trista notizia che il vapore del Lloyd *Bombay* siasi investito sull'isola Unie, e S. A. il sig. Arciduca dispose tosto che la goletta ad elice *Möve*, comandata da S. A. R. il Duca Nicola di Wirtemberg, prendendo gente di rinforzo, si porti tosto sopra luogo onde cooperare alla salvezza di quel bel legno.

« Questa mattina giunse in porto, proveniente da Trieste, il piroscafo *Kaiserinn Elisabeth*, sopra il quale si trasbordò il Principe ammiraglio insieme all'augusta sua consorte, la signora Arciduchessa Carlotta e seguito, ed alle 2 pomerid. precise quel vapore partì pel suo lungo viaggio, dirigendosi per Ragusi, Corfù, Malta, Algeri, Gibilterra, Madera, isole di Capo Verde, Pernambuco e Rio Janeiro. Oltre allo stato maggiore del bastimento (1), trovansi imbarcati, qual seguito degli augusti viaggiatori, l'aiutante del Comando superiore di Marina, capitano di corvetta di Thegetthoff, il capo medico dott. Jilek, il cappellano di marina e camerlengo di S. B. S. Raziz, come pure il pittore Seleny, quel medesimo artista, che accompagnò la *Novara* nel suo ultimo viaggio.

« Anche a Pola verrà festeggiato il nome di Schiller; il corpo dell'uffizialità di terra e di mare appronta una festa in onore del grande poeta, e questa avrà luogo nel teatro Ciscutti giovedì, giorno di ottava del suo centesimo anniversario di nascita; vi darò conto con altra mia della riuscita della serata. »

### STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 11 novembre.*

Non so se voi altri, a Venezia, intendiate niente; noi qui certo intendiamo pochissimo. E quello ch'è peggio, l'inteso oggi non s'intende più domani. Vi fu un dì della scorsa settimana che parea vicino un pacifico scioglimento della matassa delle Romagne. Esse cedevano, e il Papa perdonava e riformava; poi tutto in fumo. Oggi è proclamata la reggenza dei Principe di Carignano, e la piena fusione è più vicina. Staremo a vedere che cosa diranno a Parigi. Povero paese

(1) Lo stato maggiore è composto dei seguenti signori: Comandante, capitano di fregata Ignazio cav. Kohen. — Tenente di vascello, Carlo Lindner. — Alfiere di vascello Carlo Pasch n. — Alfiere di fregata, Alessandro de Kálmar — Cadetti di marina, Klobus, de Görgey, de Jäger. — Medico di fregata, dott. Wawra. — Amministratore, di Kubacevich.

... sa quanto cammino gli tocca fare prima di trovar pace.

Qui intanto siamo senza forestieri, disgrazia grande per tutt' i paesi, e per Roma grandissima. La quiete è perfetta, nè v' è indizio che possa turbarsi, se non viene un grosso rinforzo dal di fuori. Il Governo fa quello che può; compì le sue truppe, le armò e organizzò bene, per difendere quest' ultima parte del sacro patrimonio. A ricuperare colla forza il perduto non pensa, ma respingerà l' attacco, che non sembra inverisimile. Alle finanze, che si reggono quasi per prodigio, provvide in varie guise, ed anche un pochino coll' arte tipografica. Però, la carta è quasi al pari, non v' è nuova gravezza, nè le antiche furono alzate; nessun prestito all' esterno, o all' interno, e il consolidato ancora all' ottantuno. Governo piccolo, ma galantuomo, gode sempre quel credito, che hanno gli onesti anche nella cattiva fortuna. Alle riforme si pensa: si secolarizzeranno molti presidi delle Provincie, e qui pochi impieghi amministrativi, ch' erano ancora in mano di prelati; si darà vita ad un Codice, già redatto sotto Pio VII e Consalvi, che riepiloga il diritto romano, ch' è il nostro, forse meglio di qualche altro Codice, ch' è nelle bocche di tutti. In questo, il Papa cede a una pressione esterna, e fa saggiamente, perchè quando tanta gente vuole una cosa, se essa non è cattiva, è bene darla per torre pretesti. Che volete! questo foro romano, che pure è qualche cosa, ed anzi non crederei che cedesse a verun altro in Italia, era unanime nel voler conservare questa saggia, equa e vasta legislazione presente. Ed è calunnioso ed assurdo dire che il facesse per guadagno, poichè, grazie a Dio, ci sono anche qui de' gran galantuomini, ed è noto come e quanto si sappiano tirare in lungo le cose anche nei paesi *codificati*. Dicono (guardate che idea!) che, fissato bene un certo diritto, qual è p. e. il nostro romano, corretto, in pochi punti dal canonico, il ridurlo a Codice è storpiarlo, e impedirne lo studio profondo, e infine un' aiutare i legulei per tarpare le ali ad ogni progresso della scienza. Sta per essi niente meno che il Savigny, con una coda d' altri di poco minor nome; ma hanno torto. Il mondo vuol avere un Manuale, un Codice, un libro piccolo in paragrafetti, in cui vedere (o creder di vedere) le cose sue.

Bella dimostrazione d' affetto s' ebbe il Papa dalla nobiltà nell' indirizzo, che qui v' inchiudo, presentatogli da nove dei primi patrizii a nome del resto; indi dalla borghesia coll' erezione della guardia palatina, vera guardia cittadina, composta della maggiore e miglior parte de' nostri negozianti e artigiani, e comandata da un patrizio. È benissimo vestita ed armata, già conta un migliaio d' uomini, e aumenta. Il Papa l' ha a guardia della sua persona, e n' è contentissimo. Questa è una gran risposta alle mille insulsaggini, che va trombettando ogni dì la *giornaleria* di certi paesi, i quali dovrebbero capire che le frottole si finisce col non crederle, e che a dar la testa nel muro, la testa si rompe, e il muro sta saldo.

*Indirizzo, presentato al S. Padre dalla nobiltà romana.*

« Mentre la cattolica e generosa nazione francese veglia sulla vostra sacra Persona, o Padre Beatissimo, e l' augusto suo Imperatore solennemente dichiara volere, non solo protetto, ma consolidato il vostro temporale dominio, sarebbe viltà d' animi sconoscenti che i Romani, vostri fedelissimi sudditi, non si stringessero ai piedi vostri per offerirvi un omaggio di loro profondissima venerazione.

« Altra volta, un torrente impetuoso, che qui traboccò da ogni parte, soffocò loro nel cuore quegli affetti, che avrebbero voluto manifestare a prova ancora di opere.

« Oggi riverenza di sudditi e amore di figli li muove nelle circostanze attuali a consacrarvi le loro fatiche, le lor persone, le loro vite. Essi troppo bene conoscono che la gloria vera di Roma è l' avere a Sovrano il capo visibile della Chiesa, e questa gloria nobilissima han fermo in cuore di custodire e difendere gelosamente.

« Quest' atto spontaneo di sincera devozione noi, ammessi alla venerata presenza della Santità vostra, a nome eziandio di molti altri vostri fedelissimi sudditi, vi supplichiamo vogliate ricevere e benedire, e sanzionarlo col disporre di noi come di cosa del tutto vostra.

« Possa questa nostra offerta confortare il cuore di Vostra Beatitudine, afflittissimo pel traviamento di tanti figli sleali, e testimoniare alle nazioni cattoliche che i Romani vanno superbi dell' alta missione, che hanno avuto, di conservare quel temporale dominio, che rassicura libero e indipendente il Sommo Pontefice nell' esercizio del suo primato.

« Degnatevi, o Beatissimo Padre, compartirci la vostra apostolica benedizione, che umilmente imploriamo. »

*Altra della stessa data.*

** Il Governo pontificio si prepara a spedire il suo rappresentante al Congresso, che si vuole convocare per le cose d' Italia. Quale sia la persona, destinata a compiere tale missione, lo ignoriamo ancora: si parla del Cardinale di Pietro e del Cardinale Brunelli: l' uno e l' altro sarebbero assai opportuni, perchè il primo è stato moltj anni internunzio e poi nunzio in Portogallo, e l' altro nunzio in Spagna. Ma, se niente posso dirvi intorno al personaggio, che la Santa Sede manderà al Congresso, posso assicurarvi però che il Governo è occupato in questo momento a scrivere le istruzioni, a cui dovrà attenersi scrupolosamente il suo rappresentante. La Santa Sede intende che al Congresso sia solennemente rispettata la indipendenza degli Stati, e che sia osservato il principio, proclamato al Congresso di Parigi nel 1856, cioè che nessuna Potenza non ha diritto d' intromettersi, nè collettivamente, nè individualmente nei rapporti d' un Sovrano co' suoi sudditi. Il perchè, se nel futuro Congresso i rappresentanti delle Potenze volessero imporre alla Santa Sede condizioni per l' Amministrazione civile e politica de' suoi Stati, siate certo che l' inviato pontificio chiederebbe i suoi passaporti per ritornare a Roma.

I giornali del Belgio e di Francia annunciano che il Papa finalmente si è indotto a fare delle concessioni, e che perciò la questione romana lascia sperare un accomodamento. Sono già alcuni mesi che il S. Padre si mostra disposto a introdurre ne' suoi Stati quelle riforme, che possono tornare utili ai suoi popoli. Si è parlato da chi si crede bene informato, che saranno pienamente attuati i *motu-proprii* pubblicati nel 1849 e 1850, intorno agli scompartimenti territoriali, alle elezioni comunali, ai Consigli provinciali, alla Consulta delle finanze, al Consiglio di Stato e al Consiglio de' ministri. Si aggiunge che i consiglieri di Stato saranno aumentati: così pure i consultori delle finanze, i quali avrebbero anche il voto deliberativo. Si è gridato tanto, e ancora si grida, contro la legislazione pontificia, e non si griderebbe se fosse conosciuta. Il Papa, fino da varii anni addietro avea nominato una commissione di giureconsulti per riformare la procedura civile e criminale; e questa Commissione, preseduta dal Cardinale Mertel, fino da quando era ministro dell' interno, ha condotto a termine il suo lavoro, cosicchè il Regolamento di procedura criminale ha avuto già l' approvazione del Consiglio di Stato e la sovrana sanzione. Il Regolamento di procedura civile è stato anch' esso esaminato già dal Consiglio di Stato, ed ora è in mano del presidente della Segnatura e cassazione. Bisogna sapere che Pio VII, col suo *motu-proprio* del 1816, promise di pubblicare un Codice di procedura civile, un altro di procedura criminale, un Codice di commercio ed il Codice civile. I primi due furono pubblicati e posti in esecuzione: ma Leone XII, successore di Pio VII, volle fare il riformatore, e giovò poco. Venuto Gregorio XVI, fu nel 1831 pubblicato il Regolamento di procedura civile e criminale, e anche il Codice di commercio, quale era stato fatto sotto Pio VII. Ora si è trovato anche il progetto del Codice civile, che per ordine di Pio VII avevano compilato i valenti giureconsulti Armellini, Bartoli, Bartolucci, Tavecchi ed altri. Questo progetto era già stato esaminato da una Commissione di Cardinali, nominata da Pio VII, la quale si componeva di Consalvi, Albani, Pacca, Ruffo, Ercolani e Guerrieri. Il Governo ora ha messo fuori questo progetto di Codice, e, determinato di pubblicarne uno, se è possibile, lo ha affidato dapprima ad una Commissione di Cardinali, perchè abbia a stabilire ciò ch' è nei limiti del diritto civile e ciò che si trova nei limiti del gius canonico: demarcazione non tanto facile, specialmente riguardo alla patria potestà, al matrimonio e allo stato civile. Formano parte di questa Commissione i Cardinali Antonelli, Marini, Bernabò, Mertel e Bofondi, persone tutte assai esperte di simili materie. Compiuta tale operazione, il progetto del Codice passerà all' esame del Consiglio di Stato. È questa è una grande riforma, sebbene molti vi siano poco amici alla codificazione. L' Inghilterra non ha voluto saperne finora di Codice, e nessuno le ha detto ch' è un paese perciò senza civiltà, iniquamente amministrato. Tutt' i buoni Codici sono fondati sul diritto romano, e, con buona pace di tutti, in nessun paese d' Italia il diritto romano è più conosciuto che a Roma.

La nomina del Principe di Carignano a reggente anche delle Legazioni ha fatto una trista impressione a Roma, poichè il Governo aveva avuto assicurazioni, che la Francia aveva inviato una Nota al Gabinetto di Torino, per comunicargli che essa avrebbe accolto mal volentieri tale nomina.

A Bologna, il giorno 2 accadde, un' aggressione singolare. Sette ladri si presentarono bene armati, verso le due pomeridiane, al sig. Padovani ricco Israelita, e minacciandolo della vita gli rubarono dodicimila scudi: indi se ne partirono in carrozza. Questo fatto di inaudito ardimento compiutosi entro Bologna, e alla piena luce del giorno, eccitò non pochi a gridare contro i ladri. ma questi, per arrestare chi gl' inseguiva e alzava la voce, cominciarono a gettare manciate di pezzi da cinque franchi. Così, mentre la gente occupavasi a raccoglierli, essi poterono fuggire.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 16 novembre.*

La nuova legge sull' ordinamento giudiziario stabilisce le Corti d' assise coi giurati. Essa fu firmata ieri dal Re, ed andrà in vigore col 1.° gennaio. *(E. della B.)*

Ci sono date per certe le seguenti nomine: A governatori: marchese Carlo d' Adda a Torino; senatore Elena ad Alessandria; conte S. Gervasio a Pavia.

Il cavaliere Gaetano Strigelli, direttore presso il Governo di Milano, è nominato consigliere di Stato. *(Diritto.)*

Il 14 si è radunato il Consiglio dell' Ordine civile di Savoia, sotto la presidenza del ministro dell' interno, e furono proposti membri dello stesso Ordine: Alessandro Manzoni; il professore Piria, dell' Università di Torino; il prof. Carlini, di Milano; i professori Belli e Panizza, dell' Università di Pavia; ed il cav. Demouget, distinto medico di Ciamberì, promotore dello Stabilimento termale di Challes. *(FF. di V.)*

Scrivono da Torino alla *Lombardia* in data del 15: « Ieri vi scriveva che al Gerbino non era accaduto nulla, e veramente la volta era restata al suo posto, non eravi stato incendio, ma la paura stessa è un male, che ne cagiona ancor di maggiori. V' ebbero infatti deliquii di donne: uno ebbe rotto un braccio dall' impeto della folla; un prete fu pesto: e chi non ebbe nulla fu chi rimase seduto dov' era. Meneghino contribuì a rimettere la quiete nel teatro, mettendo in burla chi fuggiva. Io vi ho pure scritto che, fuori del teatro, erano accorsi i carabinieri per aiutare se vi era bisogno, e per non lasciare libera l' industria dei borsaiuoli, che sogliono esercitarla con maggiore sicurezza e buon frutto appunto in queste occasioni straordinarie. Ma i barsaiuoli vi erano anche nel teatro, nè stettero, come suol dirsi, con le mani in mano. Se non che, per disgrazia loro, vi erano anche due carabinieri, che ne agguantarono cinque, appunto mentre mettevano le mani nelle tasche, non del proprio soprabito, ma di quello del loro vicino. »

## IMPERO OTTOMANO.

L' Arcivescovo di Traianopoli e delegato della Sede Apostolica per l' Armenia, il Curdistan e la Mesopotamia, mons. Imphet (della Compagnia di Gesù), che risedeva ordinariamente a Mossul ed era stato chiamato da poco tempo a Roma, per occupare colà una posizione ancora superiore, fu assalito da una ciurma di Curdi nella seconda metà di settembre, mentre avviavasi da Diarbekir ad Aleppo, derubato e maltrattato sì gravemente, che poco dopo soccombette alle sue ferite. Il P. G. Laborde, suo cappellano e compagno di viaggio, rimase pure ferito; si spera però di salvarlo. *(O. T.)*

Scrivono da Damasco, il 24 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

« Le notizie della sventata cospirazione a Costantinopoli produssi in questa città una varia sensazione. Appo gl' Islamiti, intendo parlare della parte fanatica, che pur troppo ne forma la maggiorità, la nuova fu intesa con un' interna sodisfazione, bensì incompleta appunto perchè la congiura è fortunatamente fallita, ed abbacinata dal fanatismo lasciava tradirsi da segni di speranza d' un buon risultato in altri tempi. Il resto però della popolazione, Cristiani, Israeliti, ecc., informatane per mezzo di segrete ed enigmatiche corrispondenze, con reciproca riservatezza comunicate, non potè fare a meno di sbigottirsene, cercando con ogni possibile diligenza d' indagare i fatti, per accertarsi che l' orribile macchinazione sia completamente mancata. Un' opportuna misura del serraschiere troncò propiziamente la crescente agitazione, avendo fatto arrestare varii individui (Maomettani) che parlavano dell' avvenimento, indi non se ne discorse se non all' arrivo delle relative poste, ed allora ognuno cercò di sapere il grado e la sorte de' cospiratori.

« In quanto agli Europei, i loro interessi sono poco sodisfacentemente trattati dalle Autorità locali, e le speranze altre volte formate sull' insediamento del così detto agente politico, Sadik effendi, che dovrebbe facilitarne la soluzione, si sono tutt' altro che confermate; motivo per cui i consoli d' Inghilterra e di Francia espressero reiteratamente lagnanze alle rispettive Ambasciate in Costantinopoli, e, al dire di chi li frequenta, presto avremo a vedere un cambiamento di governatore generale.

« Varie signore inglesi fecero ultimamente un' escursione a Palmira, accompagnate dalla nota ledi Digby; il viaggio durò circa 15 giorni, essendone rimaste in Palmira cinque. Il rinomato pittore bavarese, sig. Hague, faceva parte di quell' interessante comitiva, che ritornò il 21 corrente. Il suddetto pittore ebbe agio di abbozzare sul luogo de' grandiosi schizzi, per finirli successivamente, e presentarli, come dicesi, a S. M. la Regina d' Inghilterra.

« Ultimamente si trovava qui anche lord Duffering, accompagnato dal noto viaggiatore inglese sir J. Graham, che due anni fa aveva esplorato scientificamante la parte meridionale di questa Provincia, e specialmente diverse antiche ed abbandonate località nell' Harnan. Questi signori sono ripartiti il 20 corrente, dirigendosi per Gerusalemme.

« Anche il sig. Proè, uno de' direttori della Banca ottomana di Bairut, era venuto in questa città i primi di questo mese, per vedere se e per quanto potrebbe estendersi in affari con questa piazza, d' onde ripartì il 17 pel suo posto, avendo combinato poche transazioni di Banca. »

## INGHILTERRA.

L' 8 corrente, si è festeggiato ad Oxford l' anniversario natalizio del Principe di Galles, inscritto tra gli studenti di quella Università. Nel più bello della festa, quando era appena incominciato un fuoco d' artifizio, si appiccò una zuffa tra studenti e popolani (che portano i soprannomi di *gown e town*): una zuffa così formidabile, che non si ricorda la uguale negli annali di quell' antichissimo Istituto. Circa seicento studenti presero parte al conflitto. I constabili furono costretti, per ristabilire la quiete, a far uso dei loro bastoni. Il borgomastro ricevette un colpo sulla testa da uno studente, nell' atto che esortava alla quiete, e molti altri magistrati, che vollero intromettersi, ne uscirono contusi. Tuttavia non s' ebbe a lamentare alcun morto, e nemmeno gravi ferite. *(Lomb.)*

## PORTOGALLO.

L' apertura delle Cortes portoghesi fu fatta, il 4 corrente, da S. M. il Re, col seguente discorso:

« Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese,

« Aprendo la presente sessione legislativa, non posso sottrarmi all' acuto dolore di ricordare il funesto caso, per cui a Dio è piaciuto di empiere di lutto la mia esistenza. La simpatia, con cui i miei sudditi hanno fatto del mio dolore il loro proprio dolore, è stata unanime. Molto eloquenti sono state le lagrime, colle quali hanno benedetto alla memoria di colei, che divise con me giorni sì brevi e sì fortunati, le cure del presente e le speranze dell' avvenire. Io intendo pagare un debito del cuore, rinnovando in mezzo alla rappresentanza nazionale la testimonianza della mia gratitudine per un popolo, che a giusto titolo posso chiamare mia famiglia.

« In occasione del funesto caso, che noi tutti deploriamo, ho ricevuto prove non equivoche di vero rammarico per parte dei Sovrani alleati alla Corona di Portogallo. Dagli stessi Sovrani alleati io continuo a ricevere testimonianze delle buone relazioni, che esistono fra il mio Governo e quelli delle altre Potenze.

« Ho terminato in modo sodisfacente i negoziati ch' erano ancor pendenti colla Corte di Roma, e si è sottoscritto infine il Concordato, che sta per metter fine alle incertezze e alle difficoltà, ch' erano sorte riguardo al patronato portoghese in Oriente. Voi apprezzerete questo importante documento, e riconoscerete che si seguirono tutt' i precetti, e che si è tenuto conto, come era dovere, dei dritti della Corona e dell' immunità della Chiesa lusitana.

« Il mio Governo ha sottoscritto un trattato di navigazione e di commercio col Governo dei Re di Siam, che vi sarà presentato a suo tempo.

« Essendo morto l' Imperatore del Marocco, ed esistendovi timori gravi pel mantenimento della pace pubblica in quel paese, si è giudicato conveniente di mandare a Tangeri una forza marittima, il comando della quale venne affidato all' amatissimo e carissimo mio fratello, l' Infante D. Luiz, duca d' Oporto, per far rispettare in quei paraggi la bandiera portoghese. Il ristabilimento dell' ordine rese quivi inutile la presenza delle nostre navi. Ciò non di meno avendo la Spagna dichiarato la guerra all' Impero del Marocco, e potendo sopraggiungere casi, che mettessero un' altra volta in pericolo la sicurezza degli stranieri, il mio Governo ha risoluto di nuovo d' inviarvi alcune navi, con incarico di proteggere i sudditi portoghesi quivi residenti.

« Il Governo imperiale del Brasile ha introdotto testè varie modificazioni nelle tariffe delle sue dogane per ciò che concerne l' importazione dei vini stranieri. Tale riforma, di sì grande importanza per uno dei rami più considerevoli della nostra agricoltura e del nostro commercio, mette un termine ai diritti differenziali ch' esistevano nel Brasile a nostro pregiudizio, e fa giustizia alle costanti nostre domande di essere trattati come la nazione più favorita.

« Nell' intento di migliorare le condizioni economiche del paese, agevolando le comunicazioni, e svolgendo la ricchezza pubblica, il mio Governo ha sottoscritto il contratto del 14 settembre ultimo, per la costruzione delle strade ferrate del Nord e della frontiera di Spagna vicino a Badajoz. La costruzione di 693 chilometri di strade nei varii Distretti del Regno, è stata egualmente obbietto di un contratto provvisorio. Voi esaminerete questi affari e vi presterete l' attenzione che meritano.

« Il concorso per la costruzione della strada ferrata del Sud sino ad Evora e Beja, non ha prodotto il risultato desiderato. Il Governo farà le proposte convenienti, perchè questa parte della rete di comunicazione accelerata nella provincia d' Alemtejo, abbia lo svolgimento che i bisogni pubblici reclamano.

« Il mio ministro delle finanze vi sottometterà a tempo opportuno il bilancio delle entrate e delle spese dello Stato, e i progetti di legge necessarii per migliorare la situazione del tesoro pubblico.

« Nel tempo trascorso dalla vostra ultima sessione, il mio Governo ha usato delle facoltà che gli erano state concedute per diverse riforme e per diversi miglioramenti dei servigi. Ogni cosa vi sarà presentata in tempo e luogo.

« I miej ministri, che presiedono ai rispettivi dipartimenti, vi proporranno le provvidenze convenienti per prendere in considerazione e migliorare i diversi rami della pubblica amministrazione. La riforma elettorale viene nuovamente sottoposta al vostro esame, e chiede una soluzione. Io spero che voi porgerete a queste questioni sì gravi l' attenzione ch' è richiesta dall' importanza loro, e che caratterizza l' intelligenza e lo zelo con cui vi applicate alla cosa pubblica.

« La sessione è aperta. »

## BELGIO.

L' *Indépendance belge* persevera a sostenere che il Congresso non dovrà occuparsi della revisione dei trattati del 1815, e che l' Imperatore Alessandro e il Principe reggente di Prussia hanno convenuto in Breslavia di scartare questo argomento. Essi temono che debba presto venire in iscena la questione territoriale. Gli ostacoli, che incontra l' unione dell' Italia centrale in un corpo solo sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, dipendono in gran parte dal timore che, ammessa l' opportunità di un cambiamento nella carta politica dell' Europa, resti all' Imperatore Napoleone l' autorità di chiederne uno, ch' egli vuole ottenere ad ogni costo: i confini naturali della Francia. *(E. della B.)*

Ci giungono da Brusselles cose assai sorprendenti circa alla forma, con cui il Governo belgio si comporta verso i Francesi, compresi nell' amnistia. Dacchè essi hanno il diritto di ritornare in Francia, par che si creda ch' essi non abbiano più il diritto di viaggiare pel Belgio; coloro, che vi sono ricondotti da' loro affari, che vanno e che vengono, incontrano, almeno alcuni tra essi, increscíose difficoltà, e talvolta ostacoli insormontabili. Ci si addita un altro fatto: il sig. Luigi Blanc, il quale proponeva di recarsi a passare otto giorni a Brusselles, non potè ottenere il visto necessario. Questi rigori non possono giustificarsi, o spiegarsi da verun punto di vista, e ci sembra che il Governo belgio si trovi in completo errore, s' egli pensa d' aver un diritto od un dovere qualunque di sorvegliare le persone amministrate. L' amnistia fu sufficientemente commentata, e la sua virtù radicale fu posta in luce abbastanza. Ella annulla completamente il passato, e si estende anche a coloro, che possono bensì non applicarne a sè medesimi il beneficio, ma che non possono annullarla. Gli amnistiati sono in tutto francesi, come gli altri, ed hanno diritto ai medesimi riguardi in paese amico. Sappiamo che il Governo belgio è padrone in casa sua, e ch' egli è libero di comportarsi non bene. Ma ciò che importa di porre in rilievo, è che questi non buoni comportamenti si esercitano sopra Francesi che nulla, assolutamente nulla, distingue dai loro concittadini. Ora che le Camere belgie sono radunate, speriamo che ci avrà qualche deputato, il quale interpellerà il Governo sui fatti, che ci si additano. *(Presse.)*

## FRANCIA.

Ieri dicemmo che, in virtù d' una decisione del ministro della guerra, si è chiesto in tutt' i reggimenti di fanteria di linea della guarnigione di Parigi e de' forti, volontarii per la spedizione della Cina.

Pare, dice il *Constitutionnel*, che l' appello pel servigio in Cina, stato fatto a' nostri reggimenti di fanteria, non siasi limitato a' reggimenti della prima divisione militare. Leggiamo nel *Courrier du Nord* d' ieri:

« Avendo il Governo fatto appello, per la spedizione di Cina, nell' arma di fanteria, agli uomini di buona volontà di ogni grado, il 36.° di linea, di guarnigione a Valenciennes, ha immediatamente presentato un numero considerevole di domande. Una quindicina di ufficiali, capitani, luogotenenti e sottotenenti si sono fatti inscrivere. Quanto a' sottufficiali e a' soldati di questo valoroso reggimento, basta, per far fede della loro sollecitudine, dire che una sola compagnia ha dato 40 iscrizioni. »

L' *Indépendant de l' Ouest* (Laval) ha ricevuto la seguente ammonizione:

« Noi, prefetto della Mayenne,

« Visto l' art. 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852;

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell' interno, in data del 10 novembre 1859, che approva la presente ammonizione;

« Visto l' articolo, pubblicato dal giornale l' *Indépendant de l' Ouest*, nel suo Numero del 9 novembre corr.;

« Considerando che in quell' articolo il Governo è accusato d' avere pei giornali, cui l' autore chiama gli organi della rivoluzione, una tolleranza, che forma un contrasto singolare colla severità, usata da qualche tempo contro quelli, ch' egli chiama gli organi del Cattolicismo; d' inseverire contro coloro che, difendono i diritti del Papa, e mostrarsi molto condiscendente verso quelli, che li combattono, ecc. ecc.

« Considerando che tali imputazioni non hanno altro scopo che di turbare le coscienze e di eccitare gli spiriti;

« Che il Governo, che ha ristabilito a Roma il Sovrano Pontefice, che continua ad attorniarlo di protezione e di rispetto, che lavora senza riposo a risolvere le difficoltà della situazione attuale, ha l' imperioso dovere, mentre adempie con zelo questa spinosa missione, di non lasciarsi calunniare innanzi alle popolazioni cattoliche, con cui divide le simpatie e la fede;

« decretiamo:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale, l' *Indépendant de l' Ouest* nella persona del sig. Carlo Müller, sottoscrittore dell' articolo, e direttore gerente di quel foglio;

« Art. 2.° Il commissario di polizia di Laval è incaricato della notifica del presente decreto, che sarà inserito in capo al prossimo primo Numero dell' *Indépendant de l' Ouest*.

« Dato a Laval, il 12 novembre 1859.

« *Il prefetto della Mayenne*
« A. BÉLURGEY DE GRANVILLE. »

Si agita tra il *Siècle* e la *Gazette de France* una grave questione di diritto costituzionale. Benchè il *Siècle* non l' abbia intavolata se non per incidenza, essa ci sembra di sì eminente e generale interesse, che non possiamo esimerci dallo sporre il nostro parere. Alla discussione porse argomento la circolare, indirizzata dal signor ministro dei culti ai sigg. Vescovi di Francia, al cominciamento della guerra d' Italia, nella qual circolare era detto: « Il Principe, che ha ricondotto il Santo Padre nel Vaticano, vuole che il capo della Chiesa sia rispettato in tutti i suoi diritti di Sovrano temporale. » Il *Siècle* vuole che codeste parole non impegnino il Governo, perchè non furono profferite o scritte dal capo dello Stato in persona. Codesta dottrina è, nel suo tenore generale, molto più grave della questione medesima, in occasion della quale la si produce. È evidente ch' essa colpirebbe di discredito e d' impotenza tutti gli agenti uffiziali, e toglierebbe alle loro parole, e, per esempio, all' ultima circolare del sig. ministro degli affari esterni, che il *Siècle* medesimo non ommette d' invocare pur oggi, ogni autorità in Francia ed in Europa. Il *Siècle* dice benissimo che il reggime del 1852 non rassomiglia per nulla al reggime parlamentario, e aggiunge che sotto questo reggime, « non avvi finzione »; ma il suo errore sta nel credere che, in virtù di questi principii, debbansi pigliare in sul serio gli atti personali dell' Imperatore soltanto. In ciò appunto sarebbe la finzione, ed una finzione, che ridurrebbe, giova ripeterlo, la macchina governativa allo stato di fantasmagoria senza senso e senza valore, e gli agenti d' ogni grado ad una parte assurda e insensata. Ma appunto perchè sopprime la finzione, e perchè, ad usare l' antica locuzione parlamentare, mette la Corona allo scoperto, la Costituzione del 1852 produce l' effetto di far apparir senza velo, in tutti gli atti, in tutte le parole uffiziali, l' autorità; la maestà, la responsabilità del capo dello Stato. I ministri sono gli strumenti della volontà imperiale; l' autorità delle loro persone è scemata, poichè più non operano di per sè medesimi, ma quella delle loro parole e dei loro atti, la più grande che immaginare si possa in qualsivoglia ordine politico, è più grande, indubbiamente, che sotto il reggime parlamentario. La differenza tra codesto reggime, ed il reggime di cui godiamo dopo il 1852, tra i ministri parlamentarii ed i ministri attuali, è che i primi, licenziati dalla Corona, potevano esserle nuovamente imposti dalla maggioranza parlamentaria, laddove i secondi, congedati dalla Corona, lo sono assolutamente, od almeno non possono essere richiamati se non da essa. Nella specie, il sig. ministro dei culti avrebbe dovuto naturalmente abbandonare il suo posto, s' egli non avesse fedelmente sposto i pensieri di S. M. I. Dunque, le sue parole non sono nè più nè meno uffiziali di quelle, profferite dal capo medesimo dello Stato, dei proclami, pubblicati a Parigi al cominciamento della guerra, e di que di Milano, rammentati testè dal sig. dittatore provvisorio di Parma, di Modena e delle Legazioni. Se avvi argomento a discussione, non è sull' autorità, ma sul senso di quelle parole; e la vera questione non è se il ministro dei culti avesse qualità per dire ciò ch' egli ha detto, ma di sapere che cosa egli ha voluto dire. *(Presse.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data del 13 corrente:

« Dicesi che, durante il soggiorno della Granduchessa Maria in Inghilterra, si tratti seriamente del matrimonio della giovane Principessa Maria Romanowski, sua figlia, col Principe di Galles. Io vi do questa notizia sotto ogni riserva, poichè non v' ha esempio che alcun membro della famiglia regnante di Russia abiurasse mai la propria religione per contrarre matrimonii. La dinastia protestante d' Inghilterra non è meno scrupolosa su questo punto, e sarebbe inflessibile, ove si trattasse del culto della futura Regina della Gran Brettagna. In Inghilterra vuolsi assolutamente che la Regina sia anglicana, potendo succedere il caso che morisse il Re suo sposo, ed allora ella sarebbe capo della religione.

« Il signor Barre, incisore della Zecca, ha presentato all' Imperatore il nuovo modello della medaglia commemorativa della guerra d' Italia. Il primo modello non riuniva tutte le qualità, che si desideravano, ed anche il colore del nastro non aveva incontrato la sodisfazione generale. Fu questa la cagione, per cui tanto si ritardò la distribuzione di quella medaglia ai diversi corpi, che parteciparono alla campagna del 1859. La nuova medaglia, a quanto mi si assicura, è d' assai superiore alla prima, e S. M. ne fu appieno sodisfatta; tra poco la vedrem dunque splender sul petto de' nostri soldati, che impazientemente l' attendono.

« Il processo pel ratto del bambino Hua venne portato ieri all' udienza. Esso aveva attirato una numerosissima folla nella sala delle Assise, ma non presentò tutto l' interesse che se ne aspettava dal pubblico. Tutte le versioni, che ne furono pubblicate, tutt' i commenti che se n' eran fatti, tutto il mistero in somma, onde era stato avvolto questo strano fatto, svanirono alla lettura dell' atto d' accusa, e la cosa si trovò ridotta alla più semplice espressione. Consiste nel rapimento di un bambino da una ragazza, che voleva attribuirlo a sè, e costringere con questo sutterfugio l' amante a sposarla. L' accusata è una giovane di 17 anni, piccola di statura, di lineamenti regolari. All' udienza era tutta vestita di nero, ed il colorito del suo volto dinota in lei una robusta salute. Si copriva il volto con un fazzoletto e non cessò di piangere durante tutta la seduta. I dibattimenti furono poco interessanti; il solo atto d' accusa e la difesa richiamarono l' attenzione del pubblico, ond' era gremita la sala, e composto in gran parte di eleganti dame. »

Da' giornali di Parigi, ieri giunti, rileviamo che l' accusata, Leonia Chereau, fu dal giurì dichiarata non colpevole, e quindi assolta.

Il *Journal des Débats* annunziava colle seguenti parole la morte del sig. Amadeo Renée:

« Il sig. Amadeo Renée soggiacque alla lunga e crudele malattia, che lo aveva costretto ad abbandonare, da quasi due mesi, la direzione politica del *Constitutionnel*; questa dolorosa notizia è giunta da Marsiglia, dove il sig. Amedeo Renée è morto, mentre recavasi a Cannes.

« Co' suoi lavori storici e letterarii, il sig. Amadeo Renée s' era acquistato, da alcuni anni, una rinomanza, che sembrava destinata a divenire ancora più grande. Ci basti rammentare lo splendido incontro, ottenuto dalle sue ultime opere, *Les Nièces de Mazarin*, *Madame de Montmorency*, *Louis XVI et sa cour*, e *La Grande Italienne*. Come scrittore politico, il sig. Amedeo Renée era asceso ad un distinto seggio nella stampa, ed aveva saputo acquistarsi, colla moderazione delle sue idee, e col nobile tenore della sua polemica, la stima e la simpatia de' suoi avversarii.

Il sig. Amadeo Renée aveva cinquantun' anno. La immatura sua fine desterà rammarico in tutti coloro, che hanno potuto conoscere e valutare le amabili qualità del suo carattere, del suo animo e del suo ingegno. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 novembre.*

In queste sfere diplomatiche si esprime la prevalente opinione che la posizione dell' Inghilterra nell' imminente Congresso sarà quasi isolata, qualora essa persista nel modo di vedere, manifestato sinora, riguardo alla questione italiana. *(Ost-Deutsche Post.)*

REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 14 novembre.*

Questa mattina alle ore 5, partì colla corse celere S. A. I. R. il Granduca Ferdinando di Toscana, col suo secretario, per Lindau ed Amsee, ove si tratterrà tutto l' inverno. S. A. il Granduca Leopoldo non arriverà per ora certamente tra noi, ma passerà l' inverno nelle sue tenute in Boemia.

Il Granduca Ferdinando attrasse qui sopra di sè l' attenzione di tutti, e tanto più dacchè è noto, com' egli viva a Lindau. Quando S. A. andò a restituire la visita a S. M. il nostro Re, si recò a lei in semplice abito borghese, a piedi, senza nessun servitore; e così pure giunse a Monaco col solo suo secretario e senza persone di servigio. La sua casa a Lindau è composta del suo secretario, il sig. Bargagli, il quale si trovava a Roma nella Legazione toscana, e di cui ha parlato il vostro giornale; del suo fido cameriere, credo certo Martinelli, dal quale, può dirsi, fu veduto nascere; e d' una cuoca, datagli dalla nostra Cor-

te. Egli non ha cavalli, nè altro, e vive in solitudine, aspettando il maturarsi degli avvenimenti.

Tutti parlano e scrivono di Congresso, ma io, sino a questo punto, posso accertarvi ch'esso bensì fu deciso in massima, ma finora non si sa ancora che cosa si avrà da trattare in esso, quali Stati vi prenderanno, o dovranno prendervi parte, nè quando o dove esso verrà radunato.

### AMERICA.

Le notizie della Plata, recateci dal pacchebotto l'*Avon*, giungono fino agli ultimi giorni di settembre. Erasi allora allora conosciuta l'offerta di mediazione fatta in comune dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Brasile, per ottenere un componimento amichevole tra la Confederazione argentina e la Provincia di Buenos Ayres. I plenipotenziarii delle Potenze mediatrici erano i sigg. Lefebvre di Bécour, Thornton e G. Thomas di Amaral. I giornali di Buenos Ayres dissertavano prolissamente sulle condizioni e sulle probabilità di quella mediazione, la quale sembra accolta con isgradimento dalla parte tumultuante della popolazione, come quella che s'immagina di pescar qualche cosa nel torbido della guerra. Vogliam credere che, pur nella Plata, e soprattutto dopo mezzo secolo di esperienza, la maggioranza dei cittadini, la quale ha bisogno d'ordine e di pace per far fiorire il lavoro e il commercio, non isposerà le passioni degli uomini di partito, e non si precluderà volontariamente la via di salvezza, che le vien aperta.

Ed in fatti apparisce che i Governi belligeranti convengano alquanto in questo saggio consiglio ed attendano qualche cosa. Dalle ultime notizie scorse un intero mese, nè v'ebbe pur ombra di combattimento, nè in terra nè in mare. « La guerra è paralizzata, scrive un corrispondente del *Commercio de Rio*, per mancanza di cavalli, dicono alcuni, per mancanza di volontà di battersi, dicono altri. Per me, ammetto le due cagioni. » L'ultima ragione sarebbe più che sufficiente per accogliere la mediazione.

In mancanza di avvenimenti militari, abbiamo ad accennare bizzarre complicazioni, quali non si veggono altrove che in que' paesi alquanto primordiali. I nostri lettori sovvengonsi che, nel nostro riassunto dello scorso mese, abbiamo lasciato le due squadriglie di fronte, una nel porto di Montevideo, l'altra nella rada. Il comandante buenosayriano giudicò acconcia quell'opportunità per esercitare un atto di vigore: andò ad ancorarsi rimpetto alla città, e fece dire al Governo di Montevideo che dovesse sull'istante far disarmare la squadriglia argentina od esigere la sua immediata partenza. In conseguenza di quell'intimazione, e giusta i consigli del ministro del Brasile, il Governo orientale, volendo mantenere la sua neutralità ed evitare un conflitto nel porto, appiccò trattative col capo della divisione buenosayariana, e fu deciso che, nel termine di trentasei ore, durante il quale sarebbero sospese le ostilità, le due squadre sgombrerebbero il porto e la rada di Montevideo.

Questo avveniva il 31 agosto: ma il primo settembre le cose mutarono affatto di aspetto. In quel giorno comparve un decreto del Presidente, che, fondandosi sul punto che le sue intenzioni erano state sfigurate, e che il capo della squadra buenosayriana aveva presentato al suo Governo il componimento, conchiuso il dì innanzi, come un'umiliazione, da lui inflitta al Governo di Montevideo, dichiarava sospesi gli effetti di quel componimento, finchè il Governo di Buenos Ayres avesse dato le sodisfazioni, dovute per l'oltraggio, che il capo delle sue forze navali aveva fatto alla popolazione.

Codesto emergente avrebbe prodotto gravissimi effetti, s'egli avesse avuto le sue logiche conseguenze, perchè sembrava che la parte del Governo orientale stesse per cangiarsi, e che di neutrale ei divenisse belligerante. Ma il comandante della squadriglia buenosayriana, sì aggressivo il dì prima, si tenne affatto tranquillo. La domanda di sodisfazione del Presidente Pereira andò a raggiungere a Buenos Ayres un fascio di domande della medesima qualità, e alla partenza del corriere la situazione era rimasta la stessa, mantenendosi Montevideo nella sua equivoca neutralità.

Una corrispondenza del Paraguai accenna un avvenimento, che s'egli, è esatto, potrebbe turbar la calma di quel paese. Il console inglese all'Assunzione avrebbe protestato contro l'imprigionamento d'uno dei suoi compatriotti, appellato Cancer, il quale sarebbe stato arrestato per sospetto di complicità in una cospirazione politica. La sua protesta sarebbe stata respinta senza veruna spiegazione, e il console avrebbe lasciato il Paraguai l'11 agosto, sul piroscafo il *Salto di Guayra*, lasciando i suoi nazionali sotto la protezione del console francese.

La sessione legislativa del Parlamento brasiliano fu chiusa l'11 settembre con un discorso dell'Imperatore, il quale annunziò (come dicemmo) alla Camera la sua intenzione di visitare sei delle sue Provincie del Nord, Spiritu-Santo, Bahia, Sergipe, Alagoas, Pernambuco e Paraiba, manifestando il suo rammarico d'essere obbligato a differire ad altro anno la visita delle rimanenti Provincie equatoriali.

L'Imperatore, in un tempo medesimo al suo avvenimento al trono, aveva fatto un viaggio nelle Provincie del Sud, ed aveva visitato particolarmente la Provincia di Rio Grande do Sul, ch'era stata lungamente agitata dalla guerra civile, durante le vicissitudini della reggenza. Quel suo viaggio sortì ottimo effetto, e la fede monarchica di quelle belle contrade, ravvivata dalla presenza del giovine Sovrano, dipoi non vacillò un solo istante. Non avvi adesso a ridestare nelle popolazioni del Nord sentimenti, che i beneficii d'un buon Governo costituzionale svolgono di giorno in giorno; ma è molto il da vedersi e il da farsi in que' paesi di produzioni tropicali, dove le condizioni del lavoro debbon essere, a lungo andare, completamente trasformate, in conseguenza dell'abolizione della tratta dei negri.

L'Imperatore lasciò la sua capitale il 1.° ottobre. L'imperatrice lo accompagna. Le LL. MM. s'imbarcarono sulla corvetta a vapore l'*Apa*. Altri tre bastimenti a vapore formano la loro scorta, ch'è comandata dall'ammiraglio Lisboa. Si ebbe notizia coll'*Avon* che la flottiglia è giunta a Bahia, dove l'Imperatore dee soggiornare alcune settimane.

Prima della sua partenza, D. Pedro II provvide con parecchi decreti alle necessità del Governo. Uno di que'decreti regola minutamente la forma, colla quale surrogare i ministri, in caso di morte, di malattia o d'impedimento, durante l'assenza dell'Imperatore, che dee durare sei mesi. Altro decreto indica, con quali mezzi si potrà supplire alla sottoscrizione imperiale se per avventura alcuni atti del potere esecutivo richiedessero immediata esecuzione. In tal congiuntura, le risoluzioni saranno discusse in Consiglio, e sottoscritte da tutti i ministri, udito il Consiglio di Stato.

L'agitazione, cagionata dai provvedimenti relativi ai Banchi, s'era acquetata; ma il ministro delle finanze, il quale si era impegnato di presentare alle Camere, nella prossima sessione uno scioglimento della questione, ha prescritto un cumulo di provvedimenti, intesi a dare tutta la possibile pubblicità agli atti ed alla situazione degli Stabilimenti di credito e d'altre Società anonime. Fu nominata una Giunta per esaminare i libri e le operazioni de' diversi Banchi.

Codesti provvedimenti suscitano alcuni reclami: tutti riconoscono però che in codesta faccenda racchiudesi un grande interesse pubblico, e ch'è di sommo momento che sia conosciuta la verità. Il credito dello Stato potrebb'essere gravemente intaccato da qualunque nuova crisi, che aggravasse la circolazione monetaria, e conviene vigilare con maggior attenzione alla conservazione di codesto credito, dacchè, per la prima volta dopo lunghi anni, il bilancio per l'esercizio del 1859-1860, testè pubblicato, è chiuso con un disavanzo di circa 9 milioni di franchi.

### ASIA.

Secondo relazioni del Giappone, dodici navi da guerra russe si trovano presso Geddo. Tre Russi furono colà assassinati, e si credono non improbabili gravi conseguenze. *(O. T.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 19 novembre.*

NB. — *A motivo della festa della B. V. DELLA SALUTE, lunedì non esce il foglio.*

Proveniente da Padova ieri qui giunse S. A. il sig. Principe Teodoro di Thurn e Taxis, possidente di Hohennauth.

### Dispacci telegrafici.

*Parigi 16 novembre.*

Il *Morning Post* annunzia che il Congresso si riunirà entro un mese sulla base del non intervento. Soggiunge che lettere da Napoli e da Roma dicono che quei Governi manderanno al Congresso i loro rappresentanti. *(G. P.)*

*Parigi 16 novembre.*

*Londra 16.* — È pubblicato il decreto, che abolisce la punizione corporale nell'esercito sotto certe restrizioni. Borsa fiacca, pochi affari. *(G. P.)*

*Parigi 16 novembre.*

Il marchese di Moustier, finora ministro di Francia a Berlino, è nominato ambasciatore a Vienna.

*Madrid 16.* — O'Donnell è tornato a Cadice, dopo aver esplorato le coste d'Africa. Le operazioni saranno incominciate quanto prima. *(G. P.)*

*Parigi 16 novembre.*

Il *Journal des Débats* pubblicò oggi un articolo, che produsse molta sensazione, in cui si dimostra, che fra il componimento consistente nella nomina di Bon-Compagni, e l'accettazione della reggenza dell'Italia centrale per parte del Principe di Carignano stesso, non regna alcuna differenza essenziale. Si assicura inoltre che il componimento improvvisato a Torino è totalmente disapprovato dall'Imperatore, e che ciò fu reso noto tanto a Torino, quanto in tutta l'Italia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Alla Borsa correva voce che le Corti di Roma e di Napoli non si mostrassero contrarie a prender parte eventualmente al Congresso. *(FF. di V.)*

*Parigi 16 novembre.*

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo sottoscritto *Boniface*, in cui si annunzia che la Francia, fedele ai principii della sua politica, ha impegnato il Gabinetto di Torino a respingere lo spediente della reggenza, delegata al commendatore Bon-Compagni, la quale, pregiudicando la questione, usurperebbe ciò ch'è di competenza del Congresso. Bisogna riconoscere in questo Consiglio una testimonianza della sollecitudine dell'Imperatore per la causa italiana, la quale, trionfante sui campi di battaglia, non dipende più oggidì che dall'arbitramento europeo. *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 19 novembre*

| EFFETTI | Corso medio in V. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 75 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 80 |
| Azioni della Banca nazionale | 900 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 203 50 |

| CAMBI | |
|---|---|
| Augusta | 106 40 |
| Londra | 124 — |
| Zecchini imperiali | 5 87 5/10 |

| *Borsa di Parigi del 16 novembre 1859.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 85 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 55 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 545 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 771 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 546 — |
| *Borsa di Londra del 16 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 3/8 |

## VARIETA'.

*Società di mutuo soccorso fra' maestri elementari in Venezia.*

Leggiamo nell'*Istitutore*: « Ci è grato annunziare quanto segue, che ci viene comunicato dagli egregii preposti della suddetta Società:

« Sull'ammissione di Socii, che hanno oltrepassata l'età normale, la Società, valendosi della facoltà accordatale dall'art. 31 dello Statuto, venne alla determinazione di stabilire che siano accettati quegl'individui, i quali vi aspirassero sino al 60.° anno; che la quota dai 50 ai 55 anni sia aumentabile di 35 soldi mensili, dai 55 ai 60 di 70 soldi per sempre, fissa la tassa di buon ingresso, e sentite le circostanze famigliari dell'individuo. Venne lasciata alla Presidenza la libertà di accettare simili socii di volta in volta, purchè nella vicina adunanza generale sieno indicati i nomi degli accettati e le cause relative. »

A questo proposito leggiamo nello stesso giornale:

*Società di mutuo soccorso fra' maestri.*

« Una Società di mutuo soccorso fra'maestri elementari trovasi istituita in Padova fino dal 1851 per quella Provincia; una ne fu eretta qui in Venezia nel decorso anno, due altre sono per costituirsi nelle Provincie di Verona e Belluno; le altre Provincie sorelle di Vicenza, Treviso, Rovigo ed Udine ne seguiranno probabilmente l'esempio. Ciò avvenendo, anche nel territorio veneto, come era già per tutto il lombardo, si potrà vantare una beneficentissima istituzione a pro' di persone, che versano in grandi bisogni e di particolari provvedimenti son degne. Se non che in Lombardia si era allora formata, e son già due anni, tutta una Società di tutte le Provincie; qui invece (durando, come sono, le cose) si avrebbero tante Società quante sono le Provincie. »

Qui l'*Istitutore* propone la fusione in una sola di queste diverse Società, dimostrando che ciò è richiesto dal comune loro interesse.

*Istituto d'educazione nel Collegio delle Figlie di S. Giuseppe di Venezia, in Ceneda*

Quanto si annunziava in codesta Gazzetta il 6 ottobre or ora passato, e quanto per noi da molto si vagheggiava, vedemmo oggi felicemente avverarsi. Ond'è che proclamiamo lieti un tanto acquisto, col render vive azioni di grazie ai benemerenti, e col chiamarci sempre mai fortunati di avere fra noi ciò che n'era duopo ricercar altrove.

E come non potrem noi dirci avventurati, se volto lo sguardo a questa nostra ridente città, la vediamo, nel volger di brevi e difficili anni, fatta bella di pie istituzioni, da gareggiar colle vicine sorelle in quelle opere di religione, di carità e sapere, che sole costituiscono in ogni tempo il vero progresso, valendo sole a caratterizzare l'incivilimento di un popolo?

Di, fatti nel 1851, mediante l'opera di tale, cui auguriamo lunghi anni di vita, avemmo una patria Casa di Ricovero pel vecchio cadente, e per lo sgraziato, a' quali, nel più rigido del verno, o manca il pane da sfamarsi, o la veste per coprirsi, od un giaciglio che, assiderati, li accolga.

Nel 1856, per la stessa instancabile operosità, vedemmo ingrandire riedificato il civico Ospitale, ed accrescersi per tal maniera di uno gli ornamenti del paese.

Così, correndo il 1855, per l'interessamento di uno di coloro che fanno il bene, e non menano strepito, si vide rivivere una famiglia, che umile campando dell'altrui carità, per la carità tutta è pronta di consacrare (1).

Nè ci mancava che un Istituto di educazione per le giovanette civili, in cui s'insegnasse con fondamento i principii di religione, e vi si formasse il cuore colle parole, coi fatti; in cui si apprendesse la lingua nostra, la francese, gli elementi di geografia, di storia, e l'aritmetica; in cui finalmente si avvezzassero (e son pur questi i voti nostri) a far gran conto della realtà soltanto, abborrendo sempre le fatali leggierezze; non ci mancava che quest'Istituto, e fu chi, di tanto regalandoci, provvide ancora a questo.

Noi salutiamo quindi contenti tali novelle discipline, ed ora, come sempre, professeremo devoti la più sentita riconoscenza a quelle anime gentili e disinteressate, per le quali non si ha più a deplorare il notevole vano.

Ceneda, 15 novembre 1859. F. C.

Scrivono da Parigi, in data del 9 ottobre, all'*Omnibus* di Napoli:

« L'avvenimento della settimana, che sarà anche quello di più mesi, è un avvenimento letterario; la pubblicazione del libro del sig. Marco Monnier, intitolato: *L'Italia è o no la terra dei morti?* (*L'Italie est elle la terre des morts?*). L'editore Hachette, il Rothschild degli editori, lo ha messo in vendita non sono molti giorni, e già la prima edizione, ben numerosa, è presso ad essere esaurita. *Sic itur ad astra*! Vero è che non basta un editore per andar alle stelle; fa d'uopo anche l'ingegno. Nè è questo che manca al giovine Marco Monnier, e se egli non fosse già noto per altre pregevoli opere, edite o rappresentate, il nuovo suo libro sarebbe bastato a metterlo tra i più distinti scrittori francesi, nel qual numero è così difficile di distinguersi.

« Avvezzi gl'Italiani ad essere il più sovente mal giudicati dallo straniero, vedranno con un giusto compiacimento che v'hanno anche di quelli, come il Monnier, che sanno rendere giustizia a questa terra, madre del genio, regina delle arti, culla dell'incivilimento. Scritto dalla penna d'uno straniero, questo libro acquista mille volte più valore, che se fosse dettato da un Italiano, perocchè il naturale amor patrio avrebbe potuto, in questo, essere appuntato d'indulgenza, di vanità o d'esagerazione.

« Marco Monnier ha fatto conoscere alla Francia (epperò al mondo, chè la lingua francese è ormai divenuta lingua universale, e ciò che è pubblicato in francese è letto nei due continenti), ha fatto conoscere, diceva, le notabilità dell'Italia contemporanea; ha messo in luce quelle cento figure, che l'ombra proietta dalle Alpi nascondeva al resto del mondo intelligente; ha mostrato, riassumendoli nei loro più splendidi e più felici rappresentanti, che la storia, la poesia, l'arte, la scienza, il teatro, ec., non sono menomamente in decadenza nella bella penisola, e che la sacra scintilla del genio nelle italiche menti non è ancor morta; anzi più vivida rifulge e sfolgoreggia.

« Ovunque apriate il suo libro, troverete una giustizia renduta, un torto raddrizzato, un omaggio, una riabilitazione, un'apoteosi. Così vedrete, sfogliandolo dalla prima all'ultima pagina, passare sotto i vostri occhi la luminosa fantasmagoria dei grand'italiani del nostro secolo, e di quelli altresì, che mirano a divenir grandi; arbusti preziosi che promettono ingigantire; lucide aurore di splendidissimi giorni; germi, che diedero già il fiore; fiori, che sicuro fanno prevedere il frutto.

« Rassegna accurata, disamina coscienziosa, analisi particolareggiata, pittura eloquente e vivace, narrazion attraente, questo libro, che sotto una penna meno abile e men felice sarebbe stato una serie di biografie, od una sintesi critica, che avrebbe stancato il lettore per la natura stessa monotona ed arida della forma, questo libro si fa leggere con piacere, con avidità, con frutto. È piuttosto la conversazione viva, animata, intelligente, ingemmata di fini giudizii, frastagliata di aneddoti, ricca di ritratti dipinti da mano maestra, arabescata d'ingegnose illazioni. E questa conversazione è fatta nello stile più puro, più elegante, più netto. Direste il duca di Saint-Simon scrivente con la penna di madama di Sévigné.

« Troveranno i più schivi che talune figure sono troppo in iscorcio in questa specie di Panteon italiano del Monnier; altre, troppo in luce. L'autore ha fatto egli stesso la critica del suo libro, e, nella critica, la giustificazione. Cito l'ultima sua pagina, e ponete mente a ciò, ch'essa è la 425.ª. Vuol dire che non è un volume di piccola mole, tanto più che i tipi ne sono assai compatti. Lascio dunque parlare il Monnier:

« « Un'ultima parola agl'italiani. Questo libro manca un po', egli è vero, di proporzione e d'armonia; non dice abbastanza di ciascuno, e dice molto poco di questo e di quello. Molti non sono al lor posto; altri sono negletti, dimenticati forse; ma non è colpa dell'autore, il quale ha tentato un lavoro, non mai fatto innanzi, neppur in Italia. S'è avventurato pel primo in questo studio, percorrendo senza guida un paese, che è ignoto a se medesimo, perchè Venezia non sa, spesse volte, quel che si scrive a Napoli, e Napoli non legge tutto quello, che si stampa a Torino. L'autore ha dovuto ricevere i suoi materiali da tutte le mani, alla rinfusa, senz'ordine, salvo quello degl'incontri, che faceva; però, delle giornate felici, qualche volta; ma una inevitabile sproporzione noi ragguagli.

« « Oltre di che, scrivendo per la Francia, ha dovuto tener presente tanto i suoi lettori come il suo argomento, e rinunziare a dir tutto quel che sapeva per non istancar l'attenzione o provocar l'impazienza — « L'essenziale per voi e per noi è che siate letto », — gli ha detto un suo amico.

« « Ecco perchè gli si vorrà condonare quel che manca nel suo lavoro, e non prendere sempre la riservatezza per ignoranza, la precisione per leggierezza. Egli non ha mai avuto la pretensione d'offrir al pubblico un'opera compiuta, terminata. Il suo è solo un libro di buona fede, che non riuscirà forse affatto inutile „ se qualche intelligenza seria, dopo averlo letto, confesserà che *l'Italia non è la terra dei morti*. » »

Ciascuna città nell'Impero di Marocco esercita una speciale industria. A Tetuan si fabbricano armi da fuoco, e una certa specie di fasce di lana, che hanno grande spaccio nel mezzodì della Spagna. A Rabat si fanno tappeti, che non sono punto inferiori a quelli di Persia, alcune stoffe di lana, in cui i Mori inviluppano tutto il corpo, e una tela impermeabile all'acqua, che è tenuta in gran pregio dagli Europei. Fez è celebre per le sue stoviglie, di cui fornisce grande quantità all'Algeria; vi si lavorano pure i turbanti, che hanno il nome della città, e anche altre manifatture di lana e di seta, pantofole di pelle e di velluto, ricami d'oro e d'argento. L'industria principale del Marocco è quella del cuoio, che da esso riceve il nome, e non può essere uguagliato, non che superato, dalle fabbriche europee. Fez, Tafilet e Marocco sono le tre città, dove principalmente si lavorano questi cuoi; ma anche in altri luoghi si esercita questa industria, nominatamente a Rabat e Tangeri. *(Lomb.)*

A Champlin in Francia fu scoperto un tempio pagano, che credesi edificato agli ultimi tempi del basso Impero. Le rovine occupano uno spazio di 1500 metri. Il teatro romano, che vi fu scoperto due anni sono, è scavato e ristaurato interamente. L'Imperatore visitò queste antichità, come anche le rovine del castello di Couchy, cotanto famoso nella storia francese, che sarà pure ristaurato. *(Idem.)*

A Tolosa, in un luogo chiamato *Les deux Redoutes*, furono trovate in questi giorni, alla profondità di tre piedi sotto terra, alcune medaglie e un monile, che risalgono all'epoca del dominio romano. Una di queste medaglie, che è di rame, porta l'effigie di S. Elena, madre di Costantino, e l'inscrizione attesta che fin dell'anno 326, v'era a Tolosa un cimitero cristiano. *(Idem.)*

A Tlemcen, nell'Algeria, fu scoperta l'inscrizione sepolcrale di Boabdil, ultimo Re Moro di Granata, morto nell'anno 1494. *(Idem.)*

(1) I. convento de RR. PP. Minori Riformati, che sussisteva fino dal 1609.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 novembre.* — Il commercio in quest'ordinario periodo offre, in generale, una maggiore attività, che per altro non ci sembra, finora, da altro promossa che dai bisogni invernali, pel cambiamento sensibile, subìto dalla stagione. Le Borse continuano nello stato di malumore, prodotto dai ribassi dei pubblici effetti, quantunque questi ribassi non sieno poi tali da incutere timori per l'avvenire, tanto più che le notizie politiche sembrano almeno di giorno in giorno più rassicuranti per parte dei Gabinetti.

Le speciali nostre circostanze commerciali non variavano dalla trascorsa settimana. La mancanza nella valuta d'argento si è fatta sentire anche più per cui niente si è fatto per ispeculazioni pronte dalle merci, neppur in quelle, che mostrano in molto chiaro un miglior avvenire. Nelle pubbliche carte si è sempre seguito l'andamento di Vienna; si speculava nei Prestiti da 60 a 62 pel pronto, che discese persino a 60 o poco più, come per le consegne lunghe fino ad aprile si pagava il prezzo di 62, e 2 per cento vi si aggiugneva per la condizione del premio perduto. Grandi somme s'impiegavano ormai nei pubblici effetti, somme che attendono riscatto dai miglioramenti e dalle domande. Tolte agli sconti ed agl'impieghi nella mercanzia, mettono in forse ogni più chiara speculazione, sebbene questa si trovi circoscritta a lontane scadenze. Molte obbligazioni vennero fatte nei nuovi Assegni, che per momenti si spacciavano persino al disotto di 88, ma non durava molto l'irragionevole avvilimento; e presero fino ad oltre 90, con pochissimi venditori. Le Banconote si regolavano con poche transazioni da 81 1/2 ad 81; le valute d'oro trovansi offerte da 4 a 4 1/4 di dis., in confronto dell'abusivo. Lo sconto superava talvolta il 6 p. %, e riusciva difficile anche per la Carta bancaria. Lo Stabilimento non ha emesso ancora i Vaglia, che ci si facevano sperare in napol. d'oro, per cui il commercio della mercanzia non ebbe a risentire alcun sollievo o poco profitto, continuando massima la penuria delle valute d'argento. Ci si assicura essere stata venduta in questi giorni alcuna partitella di Azioni di questo nostro patrio Stabilimento, ma non sappiamo precisamente le misure cui furono pagate. Ci sarebbe grato saperle, solo perchè certo dovrebbe invogliare i capitalisti a questo impiego, che al bene si riferisce specialmente d'una istituzione, nata a vantaggio speciale della nostra piazza.

In granaglie non avemmo a notare varietà di rimarco. Ascesero le transazioni a st 43,000, cioè: staia 2000 frumento indigeno posto all'interno per consumi da f. 6.30 a 6.60; st. 3000 detto al mulino a vapore a f. 6.18; st. 2000 detto qualità mercantile a f. 5.95; st. 1500 frumentone indigeno al consumo da f. 4 a 4.25; staia 9000 detto per ispeculazione da f. 4.02 a 4.42; st. 10,000 detto per futura consegna con soprasconti da f. 4.20 a 4.37; st. 5500 detto di Braila per ispeculazione da f. 3.77 a 3.78; st. 9000 detto pure di Braila per futura consegna a f. 4.20; st. 1000 avena Odessa per l'interno a f. 2.80. Nel riso ancora vennero fatte varie vendite, massime pel cinese, che basso di Adria si pagava da l. 34 a 36 e fino a 39 nelle migliori qualità; le sorti del novarese e del sardo si pagavano da l. 40 a 41: il deposito n'è sempre ristretto, e così avrà a continuare il sostegno, ove non venga assistito dalle provenienze del sardo.

Degli olii le vendite maggiori annoverare si possono nelle qualità di Dalmazia, che si accordavano a f. 29 in valuta d'oro, anche con qualche sconto, e non mancano mai sul mercato. Le qualità di Puglia ebbero un esito più sostenuto per locale consumo, che nei Bari primitivo raggiunse talvolta il prezzo di d.ⁱ 220 a 225, sc. 12 p. %. Arrivarono olii di Monopoli buoni, che per altro sarebbero concessi con qualche vantaggio, sebbene in generale si faccia oggidì più sentire la scarsezza d'olii buoni mangiabili nei comuni, e più ancora nei fini. Nè ce ne vengono fatti sperare arrivi solleciti, appunto per la sostenutezza nei luoghi di produzione, che si vuole assolutamente causata dal difetto nel nuovo prodotto. Pochi olii buoni imbott. di Corfù si vendevano a d.ⁱ 212, prima che arrivassero le lettere degli aumenti. Il consumo degli olii d'oliva, quantunque minorato d'assai nelle sorti basse dagli olii di ravizzone, pure nel complesso ne dava un risultato abbastanza sufficiente, che ne fa meglio ancor presagire pel seguito.

Non avemmo varietà nei salumi; continuano le domande nel baccalà; varie vendite nei vini si ottenevano per consumo nelle migliori qualità di Dalmazia, che si pagavano persino da l. 130 a 141 il bigoncio daz. Molti affari a varii prezzi si facevano delle uve passoline da l. 23 a 24, e di Samo da l. 27 a 28, appunto per supplire, a patto migliore, alle comuni qualità, ed hanno sempre grandissimo sfogo. Nulla abbiamo a dire nel resto, chè non regnava varietà alcuna dall'antecedente periodo, compresivi i coloniali, con affari di poca importanza. Sostegno nelle pelli, anche magg. nella canapa e nelle lane, che mancano alle ricerche. (A. S.)

*Altra della stessa data.* — Sono arrivati: da Corfù e Trieste il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con vino ed altro per Gianniotti; da Zante e Trieste brig. aust. *Elisa*, cap. Venerando, con merci all'ordine; da Trieste brig. ingl. *Urania*, cap. Pinkham, vuoto all'ordine.

Il trab. austr. *Clemente*, pad. A. Camalich, procedente da Ossero, con legna da fuoco, dopo d'aver lottato con grave pericolo, sommerse presso il forte di S. Pietro in Volta; l'equipaggio si è salvato. Entrava in porto con l'albero di prova sconcertato altro trabaccolo, che non si conosce ancora qual sia.

Le valute d'oro sempre offerte a 4 1/4 p. %; il da 20 franchi da 8.07 a 7 1/2; le Banconote da 81 1/2 al 1/4; i nuovi Assegni si pagavano 90 1/2 ad 1/4 pronti e fino a 91 per fin corr.; il Prestito da 60 1/2 a 4/5 pronto, rimase offerto a 1/2, dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 novemb. - 6 a. | 330''', 10 | 3°, 9 | 2°, 0 | 68 | Nuvoloso | N. E.[6] | | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. del 18 novembre alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 5°, 9; min. 3°, 9 |
| 2 p. | 340, — | 5, 9 | 3, 5 | 71 | Nubi sparse | N. E.[3] | | 6 pom. 5° | Età della luna: giorni 24. |
| 10 p. | 340, 90 | 3, 9 | 2, 6 | 74 | Sereno | N. N. E.[4] | | | Fase: — |

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 19 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 06 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 06 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 95 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 88 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 6 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 6 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 2 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 L. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 L. | 60 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 L. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 L. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 1/2 |

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 18 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Witchead Carlo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Pschybylsky Anna, poss. russa, alla Luna. — Duro A., segr. di Legaz. di S. M. cattolica a Torino, all'Europa. — Della Torre co., poss. austr., alla Ville. — *Da Milano:* Simons Gugl., neg. di Manchester, alla Luna. — *Da Firenze:* Capodistria-Zuffi co. Girolamo, propriet. di Corfù, al Cavalletto.

*Partiti per Milano i signori:* Chetlain A. L., - Tower B. - Livingston Alfredo, tutti e tre poss. amer. — De la Rue, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre — Arrivati 710; Partiti 630

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino*.
Nel 20, anche in *S. Pantaleone*,
e nel 21, pure in *S. Paolo Apostolo*.
Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 novembre.* — Gasparotti Emma di Antonio, d'anni 3 mesi 3, civile. — Costantini Allegra fu Leone, di 78, civile. — Rigo Maria fu Giovanni, di 29, civile. — Miani Angelo fu Giov., di 50, facchino. — Dina Rosa di Leone, di 30, civile. — Lombardi Anna fu Pietro, di 54, civile. — De Bei Emilia di Paolo, d'anni 1 mesi 6, civile. — Roselli Luigi fu Vincenzo, di 46, sarto. — Fasolatto Marco di Luigi, d'anni 3, civile. — Padovan Angelo di Gio., d'anni 1 mesi 6, civile. — Cicuto Francesco fu Osvaldo, di 93, fruttaiuolo. — Sperer Eleonora di Gius., di 24, civile. — Zennaro Gius. fu Gio., di 78, spazzino. — Carrer Pietro di Angelo, d'anni 2, civile. — Totale, N. 14.

*SPETTACOLI.* — *Sabato 19 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La Nemica degli uomini.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

## ARTICOLI COMUNICATI.

647

**AL CHIARISSIMO MEDICO DOMENICO DOTT. GARGNANI**

*Tributo di gratitudine dei coniugi Tagliaferro.*

Non è la prima volta, che, attonita, Venezia rivede passeggiar fra i viventi, mercè la dottrina e le pazientissime cure del Gargnani, qualche individuo, che si vedeva aperta la tomba dinanzi agli occhi. E ben tale era lo stato della gratissima Bettina Ghezzi Tagliaferro, che da violenta, ed insistente entero-metrite, fu dal Gargnani a salute ridonata.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 17787. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Gabrieli Giuseppe di Angelo, d'anni 19, fornaio di Carbonera, Distretto di Treviso;
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, d'anni 23, fornaio di Povegliano, Distretto di Treviso;
Pelosio Ambrogio di Fiorino, d'anni 24, mugnaio di Treviso, città;
Bizo Bernardo di Gio., d'anni 19, cartiere di Treviso;
Rocher Luigi di Giuseppe, d'anni 15, fabbro di Treviso;
Triaca Luigi di Giovanni, d'anni 23, falegname di Treviso;
Triaca Domenico di Gio., d'anni 17, falegname di Treviso;
Pratello Girolamo di Angelo, d'anni 18, di Treviso;
Martorel Alessandro fu Giuseppe, d'anni 19, di Treviso;
Toffoli Giuseppe Antonio di Luigi, d'anni 19, di Treviso;
Regazzoni Gaetano fu Antonio, d'anni 30, di Treviso;
Bosi Angelo, d'anni 30, sarte di Treviso;
Simeoni Giovanni di Gaetano, d'anni 22, calzolaio di Treviso;
Lutz Carlo, detto Schiopetin di Giorgio, d'anni 18, armaiuolo di Treviso;
Duregon Ferdinando di Luigi, d'anni 20, armaiuolo di Treviso;
Saccomani Gabriele fu Luigi, d'anni 28, guardia di finanza di Treviso;
Viani Luigi, d'anni 22, cappellaio, di Treviso;
Granziol Luigi, d'anni 19, industriante di Treviso;
Pol Carlo, detto Trotolon, fu Matteo, d'anni 34, di Treviso;
Moretti Lodovico di Francesco, d'anni 16, di Treviso;
Ventusiol Alessandro di Gaetano, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Garzoni Gius. fu Pietro, d'anni 19, caffettiere di Treviso;
Garzoni Achille fu Pietro, d'anni 16, caffettiere di Treviso;
Castelotto Antonio di Liberale, d'anni 17, barbiere di Treviso;
Murer Antonio di Antonio, d'anni 17, di Treviso;
Pavan Michele di Costante, d'anni 24, fruttivendolo di Treviso;
Pavan Luigi di Costante, d'anni 22, fruttivendolo, di Treviso;
Poretto Nicola di Tommaso, d'anni 19, macellaio di Treviso;
Polettini Ferdinando di Antonio, d'anni 17, materassaio di Treviso;
Borella Angelo di Giuseppe, d'anni 17, pittore di Treviso;
Piccoli Pietro fu Antonio, d'anni 16, tagliapietra di Treviso;
Coralin Francesco di Paolo, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Rossi Michele di Luigi, d'anni 16, studente di Ceneda;
Manzoni Carlo di Giovanni, d'anni 20, calderaio di Ceneda;
Mantovani Enrico di Giacomo, d'anni 20, agente privato di Ceneda;
Agrizzi Giuseppe di Giovanni, d'anni 22, muratore di Serravalle;
Cabalà Pietro di Giovanni, d'anni 22, orefice di Serravalle;
Fioretti Antonio q. Andrea, d'anni 18, liquorista di Serravalle;
Coletti Ignazio di Angelo, d'anni 23, caffettiere di Serravalle;
Saccomani Tommaso d'Ignazio, d'anni 25, sarte di Serravalle;
Borniotto Antonio di Domenico, d'anni 20, pizzicagnolo di Serravalle;
Zinutti Giovanni, detto Furlan, di Francesco, d'anni 23, falegname di Serravalle;
Marin Giovanni Antonio di Domenico, d'anni 23, calzolaio di Serravalle;
Bressan Bortolo di Pietro, d'anni 17, agricoltore di Castelfranco;
Berto Ferdinando fu Pasquale d'anni 18, tessitore di Castelfranco;
Tessari Sebastiano di Pasquale, d'anni 22, pittore di Castelfranco;
Sgranfetto Francesco di Giuseppe, d'anni 18, tipografo di Castelfranco;
Franco Antonio di Luigi, d'anni 17, di Castelfranco;
Burlinetto Pietro di Giacomo, d'anni 19, barbitonsore di Castelfranco;
Dallan Gaetano fu Domenico d'anni 24, calzolaio di Castelfranco;
Guarda Luigi di Angelo, d'anni 17, falegname di Castelfranco.

N. 22404. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Piran Giuseppe fu Zeffirino, d'anni 20, di Piove;
Rinaldi Clemente di Pietro, d'anni 21;
Arzenton Carlo, detto Polastro, di Luigi, d'anni 15;
Borghi Giovanni, detto Ciochetta, fu Giuseppe, d'anni 23;
Costa Antonio di Lorenzo, d'anni 20;
Menato Sante, detto Stivale, di Giovanni, d'anni 19;
Calore Pietro di Antonio, d'anni 19;
Ortolani Nicolò, detto Branzi, di Giovanni d'anni 19;
Penanzato Eugenio di Antonio, d'anni 26;
Prosdocimi Alessandro di Andrea, d'anni 18;
Biasioli Andrea di Antonio, d'anni 18;
Cavagnari Nicolò di Stefano, d'anni 15;
Dadch Antonio di Vincenzo, d'anni 20;
Bilietto Gaetano di Gaetano, d'anni 19;
Dalla Santa Luigi di Andrea, d'anni 21;
Zinelli Enrico di Gio. Batt., d'anni 20;
Zaneo Leonardo, detto Berna, di Giacomo d'anni 21;
Stratico Spiridione di Leonardo, d'anni 18;
Facchettin Alessandro, detto Pegion, di Giacomo, d'anni 19;
Ortolani Antonio di Luigi, d'anni 20;
Piovan Gio. Batt. di Bellino, d'anni 20;
Mosselesan Pietro di Antonio, d'anni 15, — tutti del Comune di Este;
Guadagnin Luigi Napoleone fu Felice, d'anni 23;
Comin Pietro di Prosdocimo, d'anni 17;
Turretta Antonio di Antonio, d'anni 32;
Lugo Paolo di Francesco, d'anni 25;
Perinazio Antonio fu Paolo, d'anni 43;
Scapin Pasquale fu Sante, d'anni 36;
Colpo Biaggio di Gaetano, d'anni 23;
Ferrari Girolamo fu Biaggio d'anni 15;
Piccoli Luigi di Francesco, d'anni 20;
Rizzetto Ferdinando fu Antonio, d'anni 25;
Todescan Giuseppe fu Luigi, d'anni 20;
Michelon Francesco Antonio di Luigi, d'anni 20;
Dalla Pozza Mario fu Bernardo, d'anni 20;
Antonello Antonio di Angelo, d'anni 21;
De Carli Pietro, d'anni 27;
Lovadin Giuseppe fu Francesco, d'anni 34,
Stecco Giovanni, detto Monego, di Francesco, d'anni 24;
Conte Domenico fu Marco, d'anni 20;
Stecco Francesco, detto Dozzo, fu Francesco, d'anni 19;
Bertollo Lorenzo fu Giovanni, d'anni 26;
Nardi Luigi, d'anni 36;
Bonetti Francesco fu Felice, d'anni 23;
Beghetti Gio Batt. di Martino, d'anni 23, — tutti del Comune di Cittadella;

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Dott. FORABOSCO.

N. 805. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'attuaro resisi vacanti presso le Preture del litorale, coll'annuo soldo di fiorini 420, viene aperto il concorso a tutto il mese di novembre 1859.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi, e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 12035. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di Piloto di II classe, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti avranno da presentare entro tutto il giorno 10 dicembre mese p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario presso il sunnominato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 novembre 1859.

N. 22651. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 24 novembre 1859 l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara procederà a nuovo esperimento d'asta per la delibera, sopra offerte scritte, dell'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio dall'I. R. fabbrica dei tabacchi in Fiume negl'II. RR. magazzini tabacchi di Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1860.

Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo nuovo Avviso d'asta 28 ottobre 1859 N. 10295-552, ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 5172. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Cressatti Simeone, di Giacomo, di Latisana, sarà tenuta asta nei giorni 1, 12 e 14 dicembre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., in confronto della Ditta Weis-Norsa, rappresentata dal sig. Maurizio Weis di Verona, Donati Andrea fu Domenico, merciaiuolo di Udine e Salvador Maria fu Lorenzo vedova Donati, di Latisana, per la vendita dell'appiedi descritto fondo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'utile proprietà esecutata non sarà venduta a prezzo minore della stima di Fior. 537:60, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositerà entro i successivi otto giorni nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i vaglia e qualunque altro surrogato della moneta effettiva.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile subastato.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera assume verso la direttaria Comune di Latisana il pagamento dell'annuo canone enfiteotico di a. L. 16:20, pari a Fior. 5:67.

V. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l'aggiudicazione dell'utile proprietà, l'immissione in possesso e la facoltà del trasporto censuario a sua ditta.

V. Le spese e tasse di deposito, d'aggiudicazione, voltura e trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del successivo a pagamento del prezzo è esonerato l'esecutante, fino all'importare del suo credito e spese da liquidarsi.

VIII. Mancando il deliberatario entro il termine stabilito al deposito giudiziale del prezzo, sarà libero all'esecutante o di astringerlo giudizialmente, o di procedere al reincanto del fondo a spese, rischio e pericolo d'esso deliberatario.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo ex comunale in pertinenze di Latisana, di ragione direttaria del Comune di Latisana. Aratorio piantato, vitato, nel tipo di riparto ai progressivi numeri 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005, in censo ai NN. 2515, di censuarie pertiche 3.17, colla rendita di a. L. —.63; 2516, di censuarie pertiche 5.16, colla rendita di a. L. 1:03; 2517, di cens. pert. 1.75, colla rendita di austr. L. —:35; formante un solo corpo, fra li confini a levante Dassan, a mezzodì Samuelli eredi Domenico, a ponente Giandolini, a tramontana strada consortiva.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Latisana, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Dottor ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 12898. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della compagnia di Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, contro Geltrude Boldrin Fumana, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso N. 4, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Li due stabili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti.

II. Nelli due primi esperimenti non sarà deliberato alcuno dei due Lotti che a prezzo eguale o superiore a quello della perizia e stima 29 aprile 1858, N. 6459, degli ingegneri civili Antonio Maria Mazzari e Gio. Domenico Menini, della quale sarà permesso di averne ispezione e copia da questo Ufficio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno li due stabili deliberarsi anche a prezzo inferiore di quello della suddetta stima, semprechè risultino coperti i creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne la esecutante Compagnia, sarà ammesso all'asta ed alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima in monete di argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera ciascuno dei deliberatarii dovrà depositare, con le valute come alla terza condizione, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, tranne l'esecutante Compagnia ed il cav. Silvestro Camerini, l'ammontare del prezzo offerto meno il decimo suddetto.

V. Oltre l'offerto prezzo dovrà ciascun deliberatario per la incumbente quota, sostenere e pagare colle suddette valute, e nello stesso termine di otto giorni, al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento sino all'asta e questa compresa colle successive tasse ed imposte di trasferimento. Nel caso di differenza la specifica verrà liquidata da questo Tribunale.

VI. Si vendono li due stabili come sono descritti nella stima suddetta senza riguardo ai successivi miglioramenti o peggioramenti col carico oltre il prezzo dei tre livelli gravanti quello del Lotto II e le pubbliche imposte dal giorno del deposito del prezzo in avanti ed a favore del deliberatario le rendite. Si avverte che i due livelli a favore Camerini sono, l'uno di austr. L. 7:06, l'altro di annue a. L. 20:42.

VII. Rimanendo deliberatarii l'esecutante Compagnia ovvero il cav. Camerini si tratteranno l'intero prezzo coll'annuo interesse del 5 per cento e coi pesi in compenso delle rendite. Compiuta la graduatoria il prezzo verrà pagato a chi di ragione, sospesa frattanto la voltura ed immissione in possesso.

VIII. Agli altri aggiudicatarii all'incontro, adempiute che abbiano tutte le suddette condizioni, sopra documentata istanza a loro spese, verrà data la immissione in possesso, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione, avrà luogo a loro carico il reincanto a tutte loro spese, pericoli e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
nella R. Città di Padova.

1. Casa in Via B.ª Elena, con corte, terreno e adiacenze, marcata colli civici NN. 2907, 2907 A, 2907 B, ed anagrafico N. 11, in mappa alla ditta Boldrin Geltrude, q.m Natale, maritata Fumana detta Brentan, a'li NN. 2163, 2164, superficie pertiche 1.14, rendita a. L. 253:49, tra confini a levante Bera Orazio eredi, mezzodì e ponente RR. Monache Salesiane, ed a tramontana regia strada postale detta della B.ª Elena. Stimata del valore depurato di a. L. 13035:80.

2. Casa con trattoria e locanda, nella piazza dei Noli, con adiacenze, marcata coi civici numeri 1207, 1207, A, coll'estimo stabile in ditta Boldrin Geltrude, qm. Natale, maritata Fumana detta Brentan, livellaria a Grimani nob. Leonardo ed a Camerini cav. Silvestro, al N. 1490 di mappa, superficie cent. 40 di pertica censuaria, rendita a. L. 422:40, tra confini a levante strada comunale detta di S. Matteo e piazza dei Noli, mezzodì Beretta ed Orlandi, ponente e tramontana Orlandi. Stimata del valore depurato, detratti pure li tre livelli dovuti l'uno al nob. Leonardo Grimani di annue a. L. 63:76 e gli altri due al cav. Silvestro Camerini di annue a. L. 27:48, di a. L. 22456:36.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 18932. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 dicembre p. v. 1859, alle ore 10 ant., si procederà nel luogo solito pegli incanti nella residenza del Tribunale al terzo esperimento d'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore del nominale da versarsi all'istante in valuta austriaca effettiva sonante.

II. Gli aspiranti al credito di L. 10,400, verso Angelo Brovazzo, dovranno fare un previo deposito di Fior. 50, val. austr., dal qual deposito sono dispensati i creditori elencati nell'ant'classe della graduatoria.

III. L'amministrazione non risponde nè della realità, nè della liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie suddette, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

IV. I titoli qualunque che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della deliberazione offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quelli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10400, residuo di a. L. 16000, cedute da Carlotta Brovazzo Gelsomini, ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Giov. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo, ed è pendente la scrittura di replica. L'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione, sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di Fior. 18:68, verso Giov. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convezione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dell'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108:04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non conseguato al Manarin a cui era diretto.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 21841. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Felice Gasperetti assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato dott. D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione 19 settembre 1859, Numero 18701, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 70 v. a., in dipendenza a cambiale 16 aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 20 detto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò, sopra odierna istanza Numero 21841, l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Papegeorgopulo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 4110. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice ed in parziale rettifica dell'Editto 17 settembre 1859, N. 4110, con cui venne aperto il concorso sulla sostanza dell'oberato Antonio Missittini, di Treppo Grande, si rende noto che per la comparsa de' creditori insinuati, onde versare sulla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, viene destinata l'Aula Verbale del giorno 30 gennaio pr. v., ore 9 antimer., in luogo del 28 corrente fissata nel summentovato Editto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 15 novembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 42627. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Sara Nina Vita, fu Anselmo, maritata Colombo assente d'ignota dimora, che sopra istanza oggi prodotta sotto il N. 42627, in suo confronto da Francesco Da Borso per notifica di cessione a lui fatta del credito di austr. L. 13800 professato da Marianna Quirini Da Borso verso essa Nina Vita, che fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione della copia dell'unitavi convenzione privata 17 giugno 1859, all'avv. di questo foro dott. Diena destinatole in curatore per ogni effetto di ragione e di legge.

Dovrà essa Sara Nina Vita-Colombo mettersi in relazione col suindicato avv. Diena, per conoscere il tenore della convenzione, poichè in caso di difetto l'intimazione al medesimo avvocato si risguarderà come se fosse fatta ad essa medesima.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 7908. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione delli coniugi Andrea ed Antonia Bortoluzzi, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Bortoluzzi, ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Nievo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE — ANNO 1859. — N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., approvando il futuro stato personale del Ministero della giustizia, trovò opportuno pel servizio, a tenore del Sovrano Autografo dell'11 novembre a. c., di traslocare il consigliere ministeriale, Giorgio de Jary, come consigliere aulico, presso la suprema Corte di giustizia, manifestandogli l'imperiale sodisfazione pei servigi, altrettanto zelanti che distinti, da lui prestati finora nel Ministero della giustizia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 novembre.*

Abbiamo il dolore d'annunziare una grave e doppia sventura, che colpì una rispettabil famiglia e suscitò il generale compianto.

Domenica sera, in sulle dieci ore, dopo lunga e atroce malattia di cuore, passò di questa a miglior vita il sig. commendatore Giuseppe Franceschinis, di Fidalma, consigliere aulico, già direttore di polizia; e ieri mattina, a nove ore, lo seguì nella tomba la figlia, signora Paolina, rapita nel fiore della gioventù e della bellezza, da lento e fiero malore d'infiammazione.

Dinanzi a tanta sciagura, la penna sgomentata s'arresta, e non troviamo bastanti parole per deplorarla.

Lo Stato perde nel commendatore Franceschinis un fedele servitore, un prudente e integerrimo magistrato, che in difficili incarichi, in tempi disastrosissimi, seppe conciliare il più scrupoloso adempimento de' proprii doveri co' riguardi all'umanità dovuti, e temperare il rigor delle leggi colla bontà delle forme; uomo raro, in cui la svegliatezza dell'ingegno era pari alla gentilezza dell'animo, ed il quale s'era cattivato il favore e la venerazione di tutti.

Ei porta nel sepolcro col dolore de' suoi, sì crudelmente provati, il desiderio e il rammarico della intera città. Il commendatore Franceschinis aveva appena 58 anni.

### CONSIGLIO COMUNALE DI TREVISO.

La seconda ordinaria convocazione del Consiglio comunale ebbe luogo il 14 corrente, nella quale, oltre ad altri oggetti di minor importanza, furono pertrattati i seguenti:

1. Nomina di cinque medici-chirurghi comunali, in base al nuovo Statuto.
2. Conferma dell'attuale chirurgo condotto.
3. Proposizione del conto preventivo 1860.
4. Nomina di due assessori.
5. Formazione della terna per la nomina del podestà.
6. Proposizioni di acquistare uno stabile in città, per uso di Casa di trasporto militare.
7. Proposta di distribuire una somma ai meno provveduti, addetti al Teatro di Società.

In quanto ai medici, sei erano gli aspiranti, e tutti sei vennero assoggettati alla votazione per ognuno dei cinque circondarii, cioè due per la città e tre per l'esterno; dopo fatta lettura delle rispettive istanze e titoli, rimasero nominati:

Fontebasso dott. Giovanni, per la città.

Caneva dott. Bernardo, "

Moretti-Adimari dott. Aurelio, per le parrocchie suburbane di S. Lazzaro e S. Antonino.

Cappuzzo-Dolcetta dott. Girolamo, per le parrocchie suburbane di Fiera e S. Maria del Rovere.

Sartorelli dott. Pier-Lodovico, per le parrocchie suburbane di S. Giuseppe, S. Bona e S. Pelagio.

Relativamente al chirurgo condotto, venne confermato il sig. Paolo Moretti, pel triennio 1860-1861-1862.

Sul conto preventivo, il cav. podestà espose che, « se mai l'oculatezza e la previdenza, che posseder debbono gli amministratori del civico patrimonio son necessarie in ogni tempo, divenivano indispensabili nell'anno corrente, perchè calamitoso sotto ogni rapporto, per cui fu diposto a tempo, perchè si limitassero al meno possibile le spese, di modo che, al chiudersi del conto consuntivo, vi saranno dei civanzi, che sarebbero maggiori, se non fosse occorso di erogare una somma per la circostanza gratissima dell'allestimento dell'acquistato Palazzo Sugana ad uso dell'I. R. Ginnasio, testè aperto con generale sodisfazione »; soggiunse « ch'era pure dovere degli amministratori di predisporre in modo che le spese pel prossimo 1860 fossero circoscritte al puro bisogno, e che quindi la sovraimposta, che si proponeva, era di soldi otto, e perciò inferiore di molto a quella, che fu mestieri d'imporre gli anni andati. » Il conto fu ammesso a pieni voti.

Venendo alla nomina dei due asssessori, il cav. podestà, nell'accennare che i due, nominati nella seduta del 24 settembre p. p. non accettarono, disse essere mestieri di far cadere la nomina sopra persone bene disposte ad annuire, ritenendo egli che ciò potrebbe influire assai a far accettare il seggio di podestà a quello che nella stessa tornata troveranno di proporre. Furono nominati a grande maggioranza i signori Groppo Bernardo e Lodovico Vergani.

Passando alle proposte della terna pel podestà, il cav. Giacomelli parlò così:

« Signori,

« Nell'ultima adunanza del Consiglio, ritenendo di non assistere all'odierna ordinaria tornata, io presi da voi commiato; ma, non avendo nessuno dei tre, proposti in quella seduta pel carico di podestà aderito, credetti conveniente, per non lasciare ancora più imperfetto il Collegio municipale col mio allontanamento, di rimanere sino a nuovo esperimento, che proposi, e che oggi stesso si verifica, avendo l'Autorità superiore assentito. Per l'interesse del paese, pel suo decoro, vi prego di far cadere la scelta sopra persone, non solo idonee, ma che vi sia la probabilità che almeno una dia il suo assenso; acciò non accada che la colta, la gentile Treviso, sia la prima fra le consorelle città del Veneto a dare il tristo esempio di lasciare vacante il seggio del suo rappresentante, che potrebbe venir occupato da soggetto superiormente prescelto. »

I tre individui designati per fare la terna sono: I. nob. co. Fleury Felissent; II. Baldasso sig. Andrea; III. nob. Alessandro Caotorta.

Sulla proposta d'acquistare lo stabile in città, offerto dalla sua proprietaria, fatta conoscere la convenienza di tale acquisto, sia per essere opportuno all'uso, cui verrebbe destinato, mancando di un locale per Casa di trasporto, sia per la misura del prezzo, che si poteva ottenere, come per le condizioni di pagamento, il Consiglio, quasi ad unanimità di voti, autorizzò l'acquisto per fior. 7000, da pagarsi possibilmente in civanzi dell'anno, o diversamente, nel 1861, e prima, a piacere del Municipio.

Per ultimo, fatto presente dal cav. podestà che, nel corrente anno, non fu erogata la somma preventivata pel solito sussidio al Teatro di Società, per non avere avuto luogo lo spettacolo d'opera autunnale, il Collegio municipale trovava opportuno di proporre al Consiglio l'erogazione d'una parte di essa somma, da distribuirsi a' meno provvisti, fra' sonatori d'orchestra, coristi ed inservienti, come quelli che più risentirono danno dalla mancanza dello spettacolo. A grande maggioranza fu ammessa la proposta.

Treviso, il 16 novembre 1859.

### Bullettino politico della giornata.

I lettori troveranno sparse pel foglio le notizie, che i giornali ed i carteggi ci recarono ne' tre giorni scorsi. Costretti a lasciar loro lo spazio, ci restringeremo qui a riassumere per sommi capi i fatti più rilevanti.

La questione della combinazione Bon-Compagni rimane ancora insoluta: il sostituto reggente non è ancora partito per assumere la carica conferitagli. Rimettendo a' nostri carteggi di Parigi, i quali ci fanno conoscere le varie opinioni, colà suscitate da questo emergente, riferiamo il seguente paragrafo, che troviamo nella *Patrie*, in data del 16:

« Si assicura che i motivi, i quali fecero prendere a' Governi di Francia e di Sardegna la risoluzione di non ratificare l'elezione del Principe di Carignano, gl'inducono parimenti ad opporsi alla scelta del sig. Bon-Compagni, poichè le questioni, che saranno sottoposte al prossimo Congresso, non possono essere pregiudicate. »

Come si vede, il paragrafo non ispicca per grande chiarezza, ed il *Journal des Débats* lo notava, cercando di spiegarlo, e raffrontandolo al tempo stesso colla notizia consimile, data dal *Constitutionnel*, e già annunziataci dal telegrafo. Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, in data del 17:

« Non ci eravamo ingannati, considerando la nominazione d'un reggente, da parte del Piemonte, come un atto molto analogo all'accettazione della reggenza. La nota della *Patrie*, che abbiamo pubblicato ieri, ed un'altra nota, pubblicata stamane dal *Constitutionnel*, ci annunziano che il Governo francese ha le stesse obbiezioni e dà gli stessi consigli contro la nominazione del sig. Bon-Compagni come contro l'accettazione del Principe di Carignano.

« Ma i due giornali, che sono incaricati di dar parte di questa notizia al pubblico, non la fanno conoscere in termini identici, ed avvi fra le loro dichiarazioni una differenza importante. La *Patrie* ci dice bensì, come il *Constitutionnel*, che il Governo francese ha dissuaso la Sardegna dal fare tal atto, ma la *Patrie* aggiunge di più che il Governo sardo prese del pari « la risoluzione d' « opporsi alla scelta del sig. Bon-Compagni » come reggente.

« Si potrebbe essere imbarazzati fra le asserzioni de' due giornali, che ostentano egualmente l'aria semiuffiziale, e chiedere qual sia in tal occasione il più uffizioso de' due. Ma è evidente che l'asserzione della *Patrie*, almeno nella forma in cui si produce, manca di senso, e che non si comprende come il Governo sardo *si opponga* ad una risoluzione presa da lui medesimo; poich'è impossibile supporre che il Principe di Carignano, in una congiuntura sì grave, abbia operato senza saputa e contro la volontà del suo Governo. La *Patrie* volle forse dire che il Governo piemontese, nuovamente deferendo a' consigli del Governo francese, mutò la risoluzione, che aveva presa, e rinunziò alla nominazione d'un reggente, come aveva rinunziato all'accettazione della reggenza. Se questa seconda parte della notizia, data dalla *Patrie*, è esatta, ell'ha una grande importanza, ed il *Constitutionnel* ha motivo di lagnarsi d'esserne stato privato.

« Si dee egli vedere la conseguenza di tale determinazione del Piemonte nella notizia inaspettata della dimissione di Garibaldi, che intende ritirarsi nell'isola di Sardegna? Un dispaccio di Torino ci porta questa notizia, la quale ha gran bisogno di conferma. »

Or questa notizia è confermata da' giornali piemontesi, i quali stampano l'indirizzo, con cui lo stesso Garibaldi l'annunzia, e che riferiamo a suo luogo.

Resta il Congresso; e qui l'incertezza è maggiore che mai. Il *Journal des Débats* così incomincia la sua rivista del 16: « Secondo un dispaccio, che ci giunge da Londra, il *Morning Post* annunzia che il Congresso seguirà entro un mese, sulla base « del principio di non intervento; il che significa a un tempo, se la notizia è esatta, « che il Governo inglese ha favorevolmente « accettato l'invito, fattogli pel Congresso, ed « ha in pari tempo ottenuto la garantia, da « lui chiesta prima di acconsentire a sedervi. » La *Presse* registra ella pure il fatto, a capo del suo *Bulletin du jour* del 16, colle seguenti parole: « Il *Morning Post* annunzia che il Congresso si adunerà da qui « ad un mese sulla base del non intervento. Ma non conosciamo ancora la notizia « di quel foglio se non per telegrafo, e non « sappiamo s'ella sia data uffizialmente, o « se non si tratti ancora se non d'una semplice presunzione. La notizia però s'accorda colle voci generalmente accreditate. » Infine, la *Patrie* apre ella pure il suo *Bulletin* del 16, dicendo: « L'adunamento del « Congresso diviene più sempre certo. Dispacci ricevuti oggi da Roma e da Napoli, annunziano che la Santa Sede ed il Re Francesco II sono risoluti a farsi rappresentare nel Congresso. Il *Morning Post* medesimo sembra voler porre un termine alla « sua sfortunata campagna contro il Congresso: l'interprete di lord Palmerston ci annunzia stamane che il Congresso si adunerà nello spazio d'un mese, e che il principio del non intervento formerà la base « delle sue deliberazioni. » Fin qui, tutti vanno d'accordo; ma la *Patrie* stessa, in un paragrafo, che tien dietro immediatamente al suo *Bulletin*, dà la seguente notizia, che distrugge a dirittura le sue prime asserzioni, e tutto rimette in forse:

« Nessuna risoluzione uffiziale non sembra ancor presa, in riguardo al Congresso; le negoziazioni continuano coll'Inghilterra, la cui adesione è ancora aspettata. Si può affermare soltanto che il Congresso si terrà a Parigi. Erasi da principio indicato Brusselles; ma l'Austria e la Russia avrebbero domandato che il Congresso sedesse a Parigi. In tal accordo delle grandi Potenze per tal indicazione, conviene scorgere un giusto omaggio, reso a' sentimenti moderati ed allo spirito di conciliazione dell'Imperatore. S'avrebbe così voluto porsi il più vicino possibile all'influsso, che può prevenire o sciogliere tante difficoltà. »

Noi abbiamo la più recente notizia telegrafica, secondo cui il *Morning Advertiser* del 17 comunica aver l'Inghilterra già data la sua adesione al Congresso; ma il *Morning Advertiser* non ha, che sappiamo, qualità semiuffiziale come la *Patrie*; e però è da concludere, stando a questa, ch'è ormai stabilito dove tenere il Congresso, ma non ancora s'egli sarà tenuto, od almeno se l'Inghilterra v'abbia aderito, che sembra tutt'uno. Quest'è un po' cominciar dalla fine, anzichè dal principio; ma le cose possono da un istante all'altro mutare, e forse nelle *Recentissime* potremo dar notizie diverse e più certe. Intanto, il nostro carteggio di Londra, come quel di Parigi, ci tengono in corrente delle voci e de' giudizii, che in precedenza correvano su questo particolare nelle rispettive lor capitali. Ad ogni modo, la questione non può tardare ad esser decisa.

Dispacci dell'Italia centrale annunziano da Napoli, 12, essere stato ordinato a' consoli napoletani di consegnar passaporti a tutti gli esuli, che domanderanno di rimpatriare.

Leggiamo nella *Presse di Vienna* in data del 18 novembre:

« Le notizie, relative allo stato degli affari dell'Italia centrale, spiegano in qualche modo le risoluzioni testè prese a Torino. In fatti, dal 10 al 13 corrente, vi fu tenuto ogni giorno Consiglio di ministri. Intervennero alle consultazioni Massimo d'Azeglio, Cavour e Bon-Compagni. Avevasi già deciso che il Principe di Carignano accettasse la reggenza, allorchè tale decisione dovette rivocarsi in forza d'un dispaccio, venuto da Parigi. In quel dispaccio leggevasi: *Vous devez réfuser la regence*. Un altro dispaccio di Parigi, che seguì tosto dopo, minacciava dell'intervento, nel caso che fosse accettata la reggenza: « L'Italia sarebbe in tal caso perduta per sempre. » In conseguenza di tali minacce, si abbandonò a Torino l'idea della reggenza di Carignano, e vi si sostituì Bon-Compagni. Secondo più recenti notizie da Parigi, la Francia ha rigettato la reggenza anche in questa forma.

« Che cosa sarà stato deciso ora a Torino? Odesi che sia stata differita la partenza di Bon-Compagni, e che Garibaldi si ritiri nell'isola di Sardegna; cioè, che si rinunzii al movimento dell'Italia centrale. Quindi il Piemonte, invece di ribellarsi, come prima pareva, ubbidirà egli del tutto? Non si può distruggere più completamente la sua influenza in Italia, di quello che in tal caso avrebbe fatto la politica dell'alleato. È quindi assai concepibile quello che scrivono da Torino, che, cioè, domini grande sconcerto.

« Oggi abbiamo innanzi a noi l'articolo del *Constitutionnel*, diretto contro la reggenza. La questione italiana, dichiara quell'organo semiuffiziale, come la Francia sostenne fin dal principio della guerra, non è soltanto italiana, austriaca o francese, ma bensì è questione europea; a tattica di certi giornali inglesi, i quali dichiarano ogni giorno che l'Inghilterra non vuol prender parte al Congresso, perchè furono già anticipatamente decise tutte le questioni, e che predicano ogni sera l'uso della rozza forza e della precipitazione nello scioglimento della questione italiana, è appunto per ciò assolutamente inconcepibile. In Inghilterra si rallegrarono cordialmente perchè fosse cessato il diritto d'intervento in Italia, e tuttavia applaudono quelli, che ora biasimano il Piemonte perchè non interviene nell'Italia centrale.

« Neppur in Francia non mancano persone, le quali sostengono che questo intervento del Piemonte nei Ducati ebbe luogo già da qualche tempo. Ma questo è un confondere cose affatto differenti. Finora il Piemonte esercitò bensì un'influenza nell'Italia centrale, ma però solo in eguale maniera come la Francia, l'Inghilterra e le altre Potenze. «« Ma dal giorno, nel quale il Governo piemontese non rifiutasse le reggenza al Principe di Carignano, tale influenza cangerebbe la sua natura e diverrebbe un effettivo intervento. »»

« Il *Constitutionnel* così prosegue nelle sue argomentazioni: «« Come si può immaginarsi che il Re Vittorio Emanuele autorizzi un Principe della sua Casa reale ad accettare l'alto uffizio offertogli, senza essere deciso previamente a sostenerlo anche a mano armata nella sua posizione difficile e pericolosa? Se ora, all'evenienza del caso, l'esercito piemontese entrasse negli Stati dell'Italia centrale, in forza di qual principio vorrebbe la Francia vietare all'esercito napoletano di entrarvi anch'esso? Non è lecito ad un Governo, che si rispetti, avere due pesi e due misure. È suo dovere rimanere coerente a sè stesso. Noi non dubitiamo che, in eguale occasione, l'Inghilterra avrebbe fatto lo stesso. »

« Anche nel senso puramente italiano, il *Constitutionnel* ritiene coerente ed indispensabile la decisione, presa dal Piemonte. La votazione per l'incorporazione dei Ducati nel Piemonte, ed ora anche quella della reggenza mentr'è sì poco lontana la convocazione del Congresso, son deplorabili, giacchè provano che le Assemblee nazionali mancarono di avvedimento politico. Questo duplice voto dimostra che l'Italia non ha fiducia nella saggezza dell'Europa, anzi che ne teme le decisioni, appunto perchè cerca di prevenirle; questa sfiducia contro le future decisioni del Congresso non «« sono giustificate da nulla, assolutamente da nulla »»; soltanto il Congresso può compiere e coronare l'opera della liberazione d'Italia; a lui compete l'ultima parola nei cangiamenti territoriali europei; egli solo può sodisfare i giusti desiderii degl'Italiani, ed assegnar loro il posto competente nella famiglia dei popoli europei.

« L'Imperatore dei Francesi, che ha già fatto tanto per l'Italia, vi sosterrà le parti di suo patrocinatore; anche il Re cavaliere vi difenderà i bisogni e i desiderii dell'Italia centrale. Ma, dicesi, appunto il solo timore della ristorazione fu quello che provocò quelle precipitate decisioni; ma la Francia non ha essa dichiarato ripetutamente «« che in nessun caso sì fatta ristorazione sarà mai imposta colla forza delle armi? »» Da ultimo, quell'organo semiuffiziale raccomanda agl'Italiani moderazione, coraggio, e diffidenza contro i consigli egoistici dei partiti estremi, che consigliano la guerra civile.

« Noi rinunziamo a dimostrare quanto siffatto ragionamento si accordi con ciò, che la Francia ha provocato ed approvato in Italia. Questa differenza, o più propriamente contraddizione, balza agli occhi. La conclusione che non avrà luogo alcuna ristorazione violenta non illude più. »

A togliere ogni e qualunque dubbio sulla verità delle notizie, contenute nell'articolo sopraccitato della *Presse* relativamente alla ritirata di Garibaldi dal servigio, ed alla espressa disapprovazione, fatta sentire da Napoleone III alla politica finora seguita a Torino e nell'Italia centrale, pubblichiamo il seguente indirizzo, che troviamo nel *Movimento*, come trasmesso al detto giornale dallo stesso Garibaldi:

« Trovando con arti subdole e continue, vincolata quella libertà d'azione, ch'è inerente al mio grado nell'armata dell'Italia centrale, e ond'io usai sempre a conseguire lo scopo, cui mira ogni buon Italiano, mi allontano per ora dal militare servigio.

« Il giorno, in cui Vittorio Emanuele chiami un'altra volta i suoi guerrieri alla pugna per la redenzione della patria, io ritroverò un'arma qualunque ed un posto accanto ai prodi miei commilitoni.

« La miserabile volpina politica, che per un momento turba il maestoso andamento delle cose nostre, dee persuaderci più che mai che noi dobbiamo serrarci intorno al prode e leale soldato dell'indipendenza, incapace di retrocedere dal sublime e generoso suo proposito; e più che mai preparare oro e ferro per accogliere chiunque tenti rituffarci nelle antiche sciagure.

« *Sott.* — G. Garibaldi. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatore si compiacque di far esprimere a molte signore della Monarchia il Sovrano lodativo riconoscimento per gli umani e patriottici servigi, prestati dalle medesime durante l'ultima guerra. Fra quelle signore trovansi pure le seguenti di Trieste: Amalia di Brucker, Elisabetta di Coopmanns-Joldi, Lodovica Chinchella, Teresa Hagenauer, baronessa Anna Pascotini, nata contessa Becich; nonchè le signore di Gorizia: baronessa di Buffa nata contessa Coronini e di Clarini nata baronessa di Locatelli. *(FF. di V.)*

Nel corso della mattina del 17 corrente, S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire molte udienze.

La mattina alle ore 8 del 17, le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia partirono per Praga, mediante un treno speciale della ferrovia del Nord. Le LL. AA. II. giunsero alle ore 11 a Brünn, donde proseguirono il viaggio ad un'ora pomeridiana, dopo aver fatta la colazione presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima sig. Arciduchessa Sofia giunsero il 16 di sera a Praga, nel più prospero stato di salute. *(Idem.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 17 novembre.*

☐ Da due giorni siamo in mezzo alla neve che decorò i campi e le vie col solito tabarro invernale; per cui possiamo dire che colla festa di San Leopoldo abbia avuto il suo principio l'epoca delle tossi e dei catarri.

Ma il freddo e la neve, che cade, non impedisce ai giornali di tirar innanzi nelle loro disussioni e supposizioni, tanto più che le incertezze della diplomazia lasciano libero campo di fantasticare, ed imbrogliano più che mai la complicata matassa.

Il Congresso si adunerà al 15 del mese di dicembre; tale è almeno la voce, che, secondo il telegrafo, correva alla Borsa di Parigi. Ma basteranno trenta giorni per aggiustare le differenze, per ispiegare e combinare assieme le *riserve*, fatte da varie Potenze, per gettare infine una base abbastanza solida, sulla quale fondar le trattative future?

Certo è che l'Austria e la Francia diedero prova a Zurigo di non poca condiscendenza e moderazione, e che queste due grandi Potenze cattoliche non cesseranno di propugnare i fatti di Villafranca e la restaurazione dell'ordine nei varii paesi d'Italia. Ma se guardiamo a Torino ed a Londra, non ci sarà dato discernere la medesima tendenza, e di leggieri ci accorgeremo che la causa della rivoluzione trova colà le più vive simpatie.

Il Principe Eugenio di Carignano non accetta la reggenza, ma delega però il cavalier Bon-Compagni a governare l'Italia centrale. Dei *mezzi-termini*, che finora vennero in luce, è questo il più cattivo, che mostra nello stesso tempo come il Piemonte sia debole e non sappia agire secondo la sua volontà, e come nello stesso tempo ponga in opera ogni mezzo per mancare ai patti solennemente promessi.

Il cavaliere Bon-Compagni era stato richiamato da Firenze dopo il colloquio di Villafranca, per mostrare in certo modo che il Piemonte più non interveniva nelle cose della Toscana; ed ora lo stesso cavaliere ci torna, non solo a governare Firenze, ma ben anco Modena, Parma ed una parte dello Stato pontificio, *mandato* da un Principe, che riconosce non essere doveroso per lui di accettar la reggenza, ma che l'accetta in fatto, mandando un vicereggente a far le sue veci.

Tutto ciò era stato previsto dal *Morning Post* e dagli altri fogli ministeriali di Londra, qualche giorno prima, come ci aveva istruiti il telegrafo. È chiaro adunque che in Inghilterra ed in Sardegna si agisce con un piano concertato *a priori* per rendere nulli i pacifici sforzi delle altre Potenze.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pose, con una terza sua nota alla stampa periodica, un po' di rabbia addosso ai nostri diarii. Noi deploriamo colla *Gazzetta Uffiziale* che abbiano preso consistenza, girando di foglio in foglio, certi insussistenti notizie, risguardanti l'armata; ma, d'altra parte, crediamo che ciò avvenga così bene a Vienna, che a Parigi ed a Berlino. È difficile lo schivare le dicerie, ed il non farsi organo, almeno una volta, di notizie inesatte, quando non si appartenga al giornalismo uffiziale, che riceve dirette ispirazioni dal Governo. Una voce vaga, una promozione bramata generalmente dal popolo, fa il giro delle società, passa ne' fogli esteri, torna e trova posto in qualche giornale di Provincia. Ecco che i giornalisti della capitale l'afferrano imbandendola al pubblico. Qui non c'è malizia, e tutto al più vi sarebbe un tantino di sventatezza, giustificabile in ciò che, se il giornalismo avesse a dire solamente ciò ch'è vero e che può giustificarsi, cinque sesti de' fogli periodici d'Europa, e forse tutti, cesserebbero di venire alla luce.

A proposito della nota della *Gazzetta di Vienna* l'*Ost-Deutsche Post* risponde con una energia troppo acerba: il succo polemico della sua diatriba ci ricorda il sugo dei limoni della Riviera di Salò, ed inasprisce sempre più la quistione senza appianarla. La *Presse*, da parte sua, riportò la risposta e vi aggiunse qualche periodo del suo, che, se non altro, dilucida la cosa. In ogni modo, il foglio uffiziale è nel suo pieno diritto, facendoci la predica, se abbiamo sbagliato: non è dato ai profani salire sul pulpito. Ma chi vi sale deve pur fare il suo verso.

Il dramma del Mirani: *Una famiglia d'Israeliti*, continua a far la delizia del pubblico del *Carlstheater*. Figuratevi che a quest'ora ebbe più di 25 rappresentazioni. Il Mirani è anche segretario di quell'impresa, e fece stampare nei giornali, che quei capi-comici, i quali desiderassero far acquisto della *interessantissima ed applauditissima* sua produzione, devono dirigersi al cancello del

Teatro. Come vedete, la modestia non è il pregio migliore di questo poeta drammatico.

Nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, che verrà in luce fra due ore, deve comparire un articolo, cui scopo sarà di mostrare con quanta forza di volontà spinga il Governo le riforme in favore della religione israelitica. Presto saranno rivocati (e forse lo sono a quest'ora) i decreti, che inibivano sino dal 1816 agl'Israeliti della Transilvania, della Gallizia e della Boemia di tenere famigli ed amministratori cristiani. Questi decreti erano da molto tempo caduti in disuso, ma negli ultimi anni s'era ricorso ad essi per favorire una reazione contro la libertà delle coscienze.

L'*Ost-Deutsche Post* di stasera s'unisce con noi nel censurare la reticenza piemontese, che sostituisce Bon-Compagni al principe Eugenio di Carignano. Noi sappiamo però col mezzo del telegrafo che il *Constitutionnel*, annunziava a Parigi, il 16 corrente, come il Governo considerasse vana ed insussistente quella combinazione.

La Francia ha ormai contratto degli obblighi solenni in faccia dell'Austria, e sa di dover mantenerli. Due grandi Potenze non possono mancare senza colpa alle contratte obbligazioni.

La Borsa rimase oggi in equilibrio. L'argento fa ancora il 23 e 50 per % d'aggio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 19 *novembre*.

S. E. il sig. tenente maresciallo conte di Degenfeld, giunto qui ieri da Venezia, partì iersera col treno della ferrovia alla volta di Vienna.

*(O. T.)*

A Versa, nel Distretto di Gradisca, scoppiò un incendio nella mattina del 14 corrente, in casa di Giovanni Baldazzi, che in poche ore ridusse in cenere la casa e la stalla attigua. S'ha da deplorare la morte d'un ragazzo di cinque anni, che restò vittima delle fiamme. *(Idem.)*

TIROLO. — *Stenico* 15 *novembre*.

Un incendio, scoppiato ieri verso le ore 8 pomeridiane, distrusse l'intiero paese di Vergonzo, posto nel Comune generale del Bleggio inferiore; dodici case, abitate da 19 famiglie comproprietarie, rimasero preda delle fiamme e non fu salvata che la sola chiesetta, che trovasi in qualche modo isolata dagli altri abitanti. Tutte queste case, all'infuori d'una, erano coperte di paglia e trovansi assicurate nel patrio Istituto nell'importo complessivo di fior. 7950, v. a.

Ad eccezione di alcuni avvolti di più solida costruzione, sulla sorte dei quali non si può giudicare che dopo qualche tempo, furono distrutte le intiere travature, aie, solai, parte dei mobili, tutt'i pabuli, strami, buona parte de' cereali e de' legnami, desolante quadro questo a fronte dell'imminente stagione invernale.

Il danno, sofferto dagli abitanti, oltre quello delle case, si fa ascendere approssimativamente dai 6,000 agli 8,000 fiorini, v. a. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare alcuna perdita di vite umane, e fu pure salvato tutto il bestiame.

Sull'origine del fuoco, che sembra essere scoppiato sull'aia di Adamo ed Alberto Serafini, non si è potuto avere peranco dati precisi. La giustizia informa. *(G. di Trento.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Bologna* 16 *novembre*.

Un decreto del dittatore pubblica nelle Romagne lo Statuto sardo, lasciando al Governo di determinare il momento di sua applicazione.

Il dittatore delle Provincie modenesi e parmensi, incaricato del Governo delle Romagne, decreta: « La limitazione, stabilita col decreto 18 settembre 1859 per l'estrazione dei cereali, riceverà quindinnanzi un'ulteriore deroga rispetto al grano turco. Questo genere potrà liberamente estrarsi da ogni confine, sotto le norme e coi regolamenti in vigore. »

Per decreto del governatore Farini, la città di Bologna sarà munita di opere di fortificazione. È stanziata sul bilancio del corrente esercizio la somma di 500,000 franchi. Per lo stanziamento del rimanente della spesa nell'anno venturo si provvederà con ulteriori decreti.

Il colonnello Cipriani, già dittatore in Bologna, è aspettato in Parigi, dove recati a render conto di quanto fece a S. M. l'Imperatore dei Francesi. Per quello scrivono da Torino, la dimissione del colonnello sarebbe stata effettivamente il risultamento d'istruzioni, ricevute da Napoleone III, al quale, come ognun sa, il signor Cipriani è affezionatissimo. *(Mess. Tir.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Il Re ha firmato un decreto, che autorizza la spesa di quaranta milioni per immediate opere di fortificazione a Lonato, a Pizzighettone, a Cremona e a Pavia.

Con decreto reale 10 corr. vennero stabiliti gli stipendii del personale diplomatico nelle seguenti proporzioni: inviato straordinario e ministro plenipotenziario lire 15,000; ministro residente, 9000; incaricato d'affari, 6000: consigliere di Legazione, 5000; segretario di Legazione di 1.ª classe, 4000; segretario di Legazione di 2.ª classe, 3000.

Il conte Annoni è stato nominato maggior generale nell'armata e comandante in capo della guardia nazionale di Milano.

L'armata dell'Italia centrale è ormai portata a 46,000 uomini, 22,000 dei quali sono dati dalla Toscana, 12,000 dalle Romagne e 12,000 da Parma e Modena.

Se siamo bene informati, la legge elettorale sarà firmata entro questa settimana. L'antica legge venne riformata, ampliando i collegii in modo che nessuno abbracci una popolazione minore di 25,000 anime, estensibili a 30 od ai 35,000, secondo le risultanze dei mandamenti aggregati.

Il numero totale dei deputati, compresi quelli della Lombardia, ascenderà quindi ai 255 circa. *(Espero.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Il generale Garibaldi è partito per Nizza marittima. »

*Cremona* 16 *novembre*.

Possiamo dare per sicuro il prossimo decreto risguardante la strada ferrata, che deve congiungere Brescia a Cremona. Si è data preferenza a questa linea per alte considerazioni militari. Concessa che sia la ferrovia, potrà essere finita entro quindici mesi.

Sentiamo pure che il Governo pensa a congiungere Cremona a Milano ed a Torino e Genova, mediante un'altra linea, che, spiccandosi da Cremona, toccherebbe Lodi e andrebbe a raggiungere nelle vicinanze di Melegnano la ferrovia Milano-Pavia. *(G. di Mil.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Patrie* comunica, in base a' suoi carteggi di Napoli, che il barone Brenier, ministro di Francia in quella città, si sarebbe dichiarato (certamente in seguito alle istruzioni trasmessegli) favorevole alla pronta esecuzione di riforme.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Da lettere di Toscana sappiamo che in questi giorni ebbe luogo un ravvicinamento tra il ministro Ricasoli ed il professore Montanelli, le cui opinioni poco favorevoli all'annessione sono abbastanza note. *(Corr. Merc.)*

Il Governo della Toscana ha fatto pervenire ai principali Governi dell'Europa un *Memorandum*, relativo al voto emesso dall'Assemblea nazionale nella sua tornata del 9 di questo mese. *(Idem.)*

Il conte G. B. Castellani è arrivato felicemente in seno della sua famiglia in Firenze. Sappiamo che quanto prima darà al pubblico notizie riguardanti la di lui impresa nella Cina. *(G. di Mil.)*

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli* 12 *novembre*.

Fu pubblicato nella capitale ottomana l'atto giudiziario, concernente gl'individui implicati nella cospirazione del 17 settembre, e sottoposto alla sanzione del Sultano. Fu comprovato che i complici di questa congiura erano in numero di 41. N'era capo Sceik Ahmed, nativo della Provincia di Suleymaniè e residente nel Seminario di Sultan Bajazid a Costantinopoli. Furono stabilite quattro classi di colpevoli: cinque accusati, riconosciuti colpevoli, vennero condannati a morte; tredici, pure riconosciuti colpevoli, ma con circostanze mitiganti, vennero condannati ai lavori forzati a vita; otto furono condannati ai lavori forzati per varii termini (da 5 ad 8 anni); nove alla prigionia non maggiore di 2 anni, ovvero (per gli uffiziali) alla degradazione militare e all'allontanamento dall'esercito, o al bando da Costantinopoli. Sei accusati furono dichiarati innocenti e posti immediatamente in libertà. Il *Journal de Constantinople* ci fa conoscere che il Sultano ha eliminato da questa sentenza la pena di morte, e che la Corte suprema ha proposto alla clemenza di Abdul Megid di commutare la pena de' lavori forzati in quella dell'esilio ad alcuni de' condannati, il cui stato di salute esige siffatta mitigazione.

Il *Journal de Constantinople* del 7 pubblica un notevole articolo relativo alla questione del canale di Suez. Esso tende a mostrar l'insussistenza dei timori che tale oggetto possa cagionare complicazioni fra la Sublime Porta e le Potenze sue alleate, e dei commenti sparsi ne' giornali d'Occidente in occasione della lettera indirizzata al Vicerè in nome del Sultano, a proposito de' lavori, che furono impresi, e che si dovettero sospendere. Quel foglio ricorda che allorquando fu pubblicata la prima lettera del ministro degli esteri d'Egitto, osservò come la Sublime Porta intendesse non recedere menomamente dal diritto di decidere in modo supremo la questione del canale di Suez; come la posizione d'aspettativa, da essa assunta, non costituisse nè un rifiuto nè un consenso; e come la sospensione dei lavori ordinata dal Vicerè, rivelasse il desiderio di quest'ultimo di uniformarsi pienamente alle future decisioni del Sultano e non procedesse da un rifiuto definitivo, ma solo avesse per motivo il fatto che la continuazione dei lavori fatti a Pelusio tendeva ad implicare una licenza, mentre non era stata espressa nè questa nè una proibizione. Il *Journal* ammette che la questione dell'istmo, benchè alcuna Potenza non le abbia dato un carattere politico, presenterebbe vera gravità per la Porta, se questa, valendosi di tutti i suoi diritti, esprimesse un'opinione formale in nome del Sultano, di cui il Governo ottomano sarebbe responsabile in faccia all'Europa sotto l'aspetto de' veri interessi qui impegnati. « Ma chi può dire (soggiunge il *Journal*) che la Sublime Porta agisca in modo pericoloso per il suo avvenire, quando, sospinta dal desiderio di usar riguardo ad alleati preziosi, essa chiede loro, per così dire, un preliminare accordo innanzi di prendere e di promulgare in appresso quella decisione, ch'essi desidereranno? » Secondo il citato foglio, ciò risulta dalle istruzioni date a Muktar bei, e alla Porta non era permesso, atteso la sua posizione politica in Europa, di seguire altra via senza correre veri pericoli e senza l'apparenza di aver dimenticato veri servigi resi. Per conseguenza il *Journal* non dubita che i Gabinetti meglio disposti a favore dell'impresa del canale di Suez renderanno giustizia, in questo incontro, alle intenzioni leali del Governo turco, e che i giornali cesseranno di accusarlo in tale circostanza d'avversione alle idee di progresso, dacchè questo progresso viene ancora discusso, non essendo le grandi Potenze unanimi nel riconoscerlo e nel desiderarne l'attuazione.

Negli ultimi Consigli di ministri, furono proposte e discusse, per iniziativa del granvisir, parecchie disposizioni tendenti a riformare i varii servigi amministrativi. A tal uopo vennero nominate Commissioni speciali.

Il ministro della marina fa costruire in questo momento nell'interno del porto di Costantinopoli un vascello di linea ad elice di 104 cannoni, secondo il modello di un vascello costruito in Inghilterra, e che sorpasserà il naviglio a tre ponti il *Mahmudiè*. Inoltre si stanno costruendo due fregate ad elice in Ismidt e in Ghemlek, e presto si darà mano ad un altro nuovo bastimento, a cui verranno applicate le macchine del piroscafo *Missiri-Bahri*.

Continua l'immigrazione dei Circassi in Turchia, e il Governo ottomano accordò loro nuove terre. Il 9 ne furono spediti 700 a Rodi, a bordo d'un piroscafo ottomano.

Lettere da Scutari d'Albania, accennate nel *J. de Constantinople*, riferiscono che il Principe Danillo non aveva per anco preso alcuna disposizione per opporsi alle invasioni dei Montenegrini. Nondimeno la Giunta per la circoscrizione dei confini continuava il suo difficile cómpito, ed era prossima a terminarlo. Ultimamente, essa si trovava a Wassurisch, d'onde doveva ritornare a Kollascin, per la demarcazione di Kuci, il cui territorio è una dipendenza turca del distretto di Podgorizza.

Il *Hayrreddin*, piroscafo da guerra turco, è partito il 5 per il mar di Marmara, avendo a bordo prigionieri di Stato che saranno condotti a Lemno, a Tenedo, a Metelino e nelle fortezze di Candia e di S. Giovanni d'Acri.

Il *Levant-Herald*, foglio inglese fondato a Costantinopoli, il qual era stato sospeso, ripigliò le sue pubblicazioni, dopo aver rinnovato presso il Governo ottomano gl'impegni assunti allorch'ebbe la prima licenza di venire in luce. Anche la *Presse d'Orient*, ch'era stata soppressa, fu abilitata a ricomparire, accettando gli stessi obblighi che furono assunti dagli altri fogli dell'Impero. Secondo il *J. de Const.*, questi obblighi mirano soltanto ad impedire che le discussioni si estendano alle istituzioni fondamentali dell'Impero o assumano un aspetto offensivo per le Potenze alleate del Sultano.

Aristarchi bei, incaricato d'affari ottomano a Berlino, fu nominato ministro residente. Ei si recherà quanto prima a Stoccolma per complimentare in nome del Sultano il nuovo Re di Svezia e rimettergli una lettera autografa di Abdul-Megid.

Un'ordinanza imperiale, che dovrà esser eseguita senz'indugio, vieta alle donne turche d'alto grado di fare grandi spese, e prescrive loro contemporaneamente l'uso di mantelli (*feregè*) di colore oscuro e di manifattura indigena.

Ci scrivono da Scio 12 novembre: « Il 7 corr. è arrivato qui l'imperiale piroscafo ottomano *Tahiri Bahri* da Costantinopoli, avendo a bordo tre pascià e tre militari, esiliati; dei quali lasciò nella prigione del castello di questa città i tre ultimi, cioè: un imam, un milisim e un ciaus; prese del carbone e l'8 dello stesso mese partì alla volta di Rodi e Cipro per lasciarvi i tre pascià. »

Il *Journal de Constantinople* del 2 novembre contiene il seguente paragrafo:

« Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli, indirizzata, il 22 ottobre, ad un giornale di Parigi:

« Otto e più giorni fa, un giornale d'Oriente annunziava in tre righe che la Sultana Munira, figlia di S. M. e moglie di Mahmud pascià, aveva partorito un maschio, e che il giovine Principe poco dopo era morto. Il compilatore non poteva dir tutto, lo si capisce; altrimenti, egli avrebbe aggiunto che, appena nato il giovine Principe, malgrado le preghiere della giovane madre, malgrado il pianto del padre, veniva strangolato per ragione di Stato. »

« Giusta irrecusabili testimonianze, la Sultana Giemilè, maritata a Mahmud pascià, diede alla luce, dopo un parto laboriosissimo, una fanciulla morta. Questa è la sola discreta risposta, che si possa fare alle asserzioni sovraccennate. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 12 novembre:

« L'apertura del Parlamento ebbe luogo ier l'altro colla consueta solennità. Alle ore 10 antimeridiane, la rispettiva sala fu benedetta dall'alto clero, ed i deputati presenti, in numero di 57, prestarono giuramento sulla Costituzione. In seguito a ciò, la prima e seconda Camera elessero ciascuna una deputazione pel ricevimento di S. M. il Re.

« Il Re, accompagnato dai consueti dignitarii di Corte, partì dal palazzo reale alle ore 11; le truppe erano schierate in parata, e, ad onta della pioggia, che cadeva a torrenti, la piazza davanti al palazzo del Parlamento era occupata da una folta moltitudine di gente d'ogni ceto. Giunto nella sala ed accompagnato dalle deputazioni fino al trono, S. M. il Re salutò la radunanza e lesse poi il discorso d'apertura. Un triplice viva chiuse la cerimonia, e ritornando al palazzo reale, il Re fu accompagnato dal suono delle campane e dal tonare delle artiglierie.

« Il discorso del trono è d'un'importanza insolita. Esso accenna innanzi tutto, alle elezioni, dichiarando che il libero esercizio dei diritti politici si dimostrò combinabile colla conservazione dell'ordine e della quiete. Il secondo paragrafo del discorso si riferisce al pagamento del prestito, guarentito dalle Potenze protettrici. Il Re vi esprime il desiderio di corrispondere alla giusta domanda delle accennate Potenze, ed a quest'uopo il Ministero domanderà alle Camere un credito straordinario d'un milione di dramme: importo, che dalle Potenze fu richiesto per intanto, come un acconto del debito.

« Dei progetti di legge, da presentarsi al Parlamento, il discorso del trono annunzia quelli, che riguardano l'esazione delle imposte dietro un nuovo sistema, la modificazione delle leggi comunali, relativamente alla guarentigia dei beni comunali, l'organizzazione dell'Università, il Codice penale militare, in relazione al Codice penale civile, la coscrizione, la pensione delle vedove e degli orfani di sottufficiali, ed il bilancio pel 1860.

« La sensazione, destata dal discorso reale, fu generalmente favorevole. La fiducia del popolo nell'amato Monarca si conserva inalterata, ma l'esistenza del Ministero è malsicura, e forse il prossimo avvenire deciderà in suo riguardo.

« I lavori delle Camere comincieranno appena nel corso della prossima settimana, tostochè sia giunto un numero sufficiente di deputati. Com'è detto superiormente, all'apertura del Parlamento ve ne furono presenti soltanto 57.

« Il divisato mutamento nella presidenza del Senato non ebbe luogo, e l'anteriore presidente fu riconfermato nel suo ufficio. Sembra certo che verranno nominati alcuni nuovi senatori. La nomina del ministro presidente Miauli a senatore è decisa unanimemente.

« Ier l'altro approdò nel porto di Pireo il Principe Alfredo d'Inghilterra. S. A. R. giunse ieri in Atene, e prese alloggio nel palazzo della Legazione inglese. In suo onore avranno luogo parecchie feste di Corte.

« Le rappresentazioni greche, cominciate il 6 corrente nel teatro di Atene, furono sospese da parte dell'Autorità di polizia, pel motivo (a quanto si dice) del troppo grande entusiasmo, destatosi nell'udir rammemorate le gloriose geste marittime d'un personaggio greco ancora vivente. »

## INGHILTERRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra* 12 *novembre* (*).

Il rimbombo prodotto dalle parole ministeriali al pranzo municipale è stato immenso, non tanto nella stampa quotidiana, quanto in quella settimanale che, oggi, sabato, manda fuori i suoi organi di tutte le dimensioni, di tutti i colori e di tutti i prezzi, a centinaia. Ieri il *Times* consacrò due articoli di fondo a quelle gravi parole, e soprattutto il secondo era di tal carattere, da sodisfare oltremodo alla gallofobia, ond'è invasa grande porzione della nazione britanna. Oggi il *Times* contiene un altro *leading article* assai violento sulle condizioni d'Italia. Il giornale *monstre*, scherzando sempre, come è suo solito, sulle questioni più serie, mostra come i suoi pubblicisti sono nel tempo stesso gli *humourists* del *Punch*. (Qui è opportuno notare, siccome segno dei tempi, che il *Punch*, altro *Charivari* inglese anti-bonapartista, e l'*Herman*, foglio della emigrazione tedesca, da pochi dì ebbero permesso di circolare liberamente in Prussia). Il *Post*, dopo avere ieri altamente commendato le dichiarazioni così esplicite e patriottiche (almeno dal punto di vista inglese) di sir G. Cornwall Lewis, ed aver assicurato esser elleno la precisa espressione delle opinioni dei due *leaders* del Gabinetto, nel tempo stesso dichiarando come, senza intenzione di muover guerra ad alcuna Potenza, l'Inghilterra dee mantenere il suo esercito, e soprattutto la sua marina, non al livello, ma al disopra di quella di tutte le grandi Potenze europee, a fine di nulla perdere dell'antico prestigio e della valida sua influenza, oggi ha un importantissimo articolo di fondo, nel quale si raccomanda la prudenza del Re di Piemonte nell'allegato rifiuto della reggenza degli Stati centrali pel Principe di Carignano (abbenchè, nota il *Post*, questo rifiuto, a tutto stamane, non sia ancora stato uffizialmente comunicato al Gabinetto francese), e spera che i Governi provvisorii di quei paesi continueranno in *statu quo* sino alle finali decisioni del Congresso, le quali, spera fiduciosamente il *Post*, riusciranno a *neutralizzare* l'Italia, e così, facendola libera ed indipendente, toglieranno di mezzo per secoli avvenire la eterna questione italiana, divenuta da qualche tempo un pomo di discordia fra i Governi europei, ed un fomite alla rivoluzione ed all'anarchia nel Bel-Paese. Il *Post*, sulla scorta di uno scritto testè pubblicato dalla *North British Review*, in cui, sotto il titolo di *Questione Italiana*, si esamina la restaurazione, la recognizione dei nuovi Governi, e tutti gli altri punti più importanti presentati da cotesta quistione, e, coi trattati e coi documenti legali alla mano, si risolvono tanto *de facto* che *de iure*, il *Morning Post*, diceva, sulla scorta di questo lavoro, che deve esser l'opera d'uno dei nostri esperti giureconsulti e diplomatici, decidesi per l'impossibilità delle restaurazioni ducali, ed ancora una volta approva ed applaudisce la politica ministeriale così brillantemente testè esposta dall'*home secretary*, concludendo che gli sforzi del Governo inglese debbono tendere a render libera ed indipendente l'Italia da qualunque estera Potenza, quanto più sia possibile, ed a *neutralizzarla* (è questa adesso la parola all'ordine del giorno fra' diplomatici al di qua del Canales) sotto la garantia delle grandi Potenze. Il *Daily News* negasi a credere al rifiuto del Re di Piemonte, e per poco, ove fosse vero, lo paragonerebbe a quello di Papa Celestino. L'articolo pubblicato stamani sul *Moniteur* e che ci giunge per telegrafo colla seconda edizione del *Times*, mentre disapprova le Assemblee nazionali per la loro votazione non dice sillaba che confermi ciò ch'ieri asserivasi circa il rifiuto del Re di Piemonte, nè è da supporsi, ove il Gabinetto delle Tuileries si fosse trovato in possesso di sì importante risposta, che esso avrebbe trascurato di farne pompa, come i trionfatori antichi faceano degli schiavi legati al loro carro.

Ma a me preme di chiamare la vostra attenzione sovrattutto sulle parole, che chiudono l'articolo del *Moniteur*; imperciocchè mi credo in grado di potervi dare interessanti comunicazioni circa il modo d'opinare dei nostri precipui ministri sulle materie da trattarsi in Congresso, ove Congresso vi sia; il chè, con buona pace del *Moniteur*, è quistione ancora indecisa, almeno per quanto spetta all'Inghilterra. Le parole del *Moniteur*, secondo la versione telegrafica reuteriana, suonano così: « Tale risoluzione (quella della elezione d'un Reggente negli Stati dell'Italia centrale) debb'essere deplorata, specialmente sotto le presenti circostanze della prossima riunione d'un Congresso europeo, convocato a deliberare sugli affari d'Italia, imperciocchè essa (la risoluzione) tende a pregiudicare quistioni, che debbono nel Congresso medesimo essere sistemate. » Il *Court Journal*, il quale esce al momento, in cui io vi scrivo, dopo avere riferito tale telegramma, aggiunge: « Chi vi dice, signor *Moniteur* che coteste quistioni *debbono* essere sistemate in un Congresso? » Il *Court Journal*, lasciatemelo dire, è l'esatta espressione, sotto questo rapporto, delle opinioni ministeriali inglesi. I nostri uomini di Stato non *vogliono* che il Congresso abbia quella importanza, nè quella latitudine, che i diplomatici delle Tuilerie vorrebbero dargli. Essi, e soprattutto lord John Russell, il quale ha ragioni tutte sue particolari per non simpatizzare colla diplomazia segreta, e camminante a furia di conferenze, pensano che, in fatto di Congressi, ce ne sono stati anche troppi negli ultimi anni, e lord John Russell non fa un mistero ai suoi amici, volersi da lui si lasci aperta la quistione della scelta dei governanti e della forma di Governo per parte degl'Italiani, non credendosi da esso si debba, non solo intervenire con armi, ma neppur con consigli o con disposizioni diplomatiche pregiudicanti l'azione futura degl'Italiani. Ecco ciò che un intimo di questo illustre personaggio mi diceva or fan pochi momenti. Le sue parole mi rimasero quasi stereotipate nella memoria: « Vi sarà, *after all* (al postutto), un Congresso, ma e' verrà così limitato, così ristretto nella sua portata, da non riuscir tale dal *far la legge* (sic) agli Italiani. Esso solo si occuperà di ratificare atti consumati, inclusovi il trattato di Zurigo, apponendovi il suggello europeo. E non verrà permesso, abbenchè corrano voci affatto diverse per parte della Francia, di aprire qualsivoglia nuova importante quistione sull'Italia. Cosicchè i trattati del 1815 rimarranno intatti, intatti, ben s'intende, nello stato in cui eglino trovansi di presente, modificati, siccome sono, dalle esigenze dei tempi e dalla prepotenza degli avvenimenti. »

Richiedendo io a cotesto mio benevolo informatore se, come i fogli di Francia insinuano, la quistione dell'istmo di Suez sarà rimessa al Congresso, sentendo oramai assicurare che il Governo inglese non è punto d'accordo su tal punto col Gabinetto francese, ed è lungi dal far le concessioni vociferate, la risposta fu, in un francese condito dalla più gutturale pronunzia britanna: « *Je pense que la question de l'isthme ne sera pas plus soulevée que celle de l'ampleur des crinolines.* » E così fui lasciato, così lasciandovi io nel mio presente carteggio.

Bensì, per non aver aria di occuparmi esclusivamente di Congresso e di questione italiana, concluderò, per aggiunta, col dirvi, essere il troppo famoso dott. Smethurst finalmente stato graziato pienamente dalla pena capitale; ma, stamani, sempre sotto custodia del carceriere, venne esso esaminato, al tribunale di polizia di Southwark, sull'imputazione di bigamia, delitto pel quale il magistrato di colà lo rimandò di nuovo ad esser giudicato dal grande giurì in Old Bailey.

Domani l'altro, lunedì, avremo colà il tristo spettacolo d'una esecuzione capitale nel marinaio Anno, il quale tagliò la gola al suo capitano.

Il *Manchester Guardian* di stasera circa la futura ed ipotetica guerra anglo-francese, ha il seguente paragrafo, condito d'un aneddoto: « Una delle varie illustrazioni, che giornalmente mi vien fatto d'ascoltare circa la persuasione esistente nelle menti francesi, che distanti non sieno le ostilità contro il nostro paese, sono le parole ultimamente indirizzate ad un'alta Autorità in uno dei nostri R. Arsenali da un sotto-ammiraglio, francese il quale stavali visitando, dietro uffiziale inchiesta del suo Governo, in connessione col nostro sistema di costruzione navale. Nel prender commiato dal personaggio inglese, il francese sotto-ammiraglio, sebbene cortese e cauto nel suo linguaggio, non si fe' scrupolo d'ammettere esser convincimento suo, e di tutta la marina francese, che l'Inghilterra avrà a porre in riscontro i suoi *wooden walls* (muri di legno) colla flotta francese, rapidamente apprestantesi alla lotta. »

La somma uffiziale de' bersaglieri volontarii in terraferma, nella nostra isola, era, circa tre settimane addietro, di 20,000 uomini attivi, e già abili alle manovre militari. Da codesta epoca in poi, secondo il giornale che testè vi menzionai, la somma si raddoppiò quasi, eccedendo essa adesso la quantità di 45,000 uomini.

Dall'aver taciuto sir C. Lewis, nel discorso che lo immortalò al banchetto municipale, circa la questione del possesso dell'isola di San Juan, vien ritenuto cotesta questionuzza accessoria essere stata compiutamente sistemata. Di ciò non poteva esser dubbio, e per non crederlo, occorreva vedere colle lenti magnificanti, con cui i pubblicisti francesi pretendono osservare tuttochè di dispiacevole e di ostile concerne l'Inghilterra.

Ad onta d'esser l'autore putativo della *Decadence de l'Angleterre*, non credo che Ledru Rollin pensi sul serio a riedere, anco di passaggio, in Francia, sulla fede d'un'espressione forse apocrifa, uscita dalla bocca imperiale.

Parlasi d'una lettera di Mazzini a Napoleone III. Per ora, non ne so di più, all'infuori della voce.

Duecento novelli cannoni rigati e di grosso calibro, all'Armstrong, debbono esser pronti ai primi dell'anno, alle fonderie di Elswick, a Newcastle sul Ryne, donde vengono recate negli arsenali di Woolwich.

Il nuovo *Magazzino* (così chiamansi i giornali mensuali inglesi) che sarà redatto dal sig. Thackeray, e pel quale oggetto egli lasciò incompleto il suo viaggio in Italia, comparirà il primo gennaio, ed avrà il titolo di *Cornhill Magazine*.

Oggi avrebbe dovuto aver luogo il varamento del vascello da guerra, il *Vittoria*, a Portsmouth, a cui la Regina doveva assistere. Abbenchè la stagione sia assai mite, ed oggi fosse giornata serena, non odo dire che tale importante cerimonia abbia avuto luogo. È probabile che o la Regina o il vascello non siansi trovati in concio, e la partita sarà rimessa alla veniente settimana.

## SPAGNA.

Il giorno 11 sono arrivati a Cadice i generali Ros, Zabala, Prim e Echague, capi di corpo dell'esercito. Il generale in capo ha ricevuto la più entusiastica accoglienza.

Il giorno 11 si è tenuto a Cadice un Consiglio di guerra a cui presero parte tutt'i generali dei corpi dell'esercito d'Africa, per formare il piano di campagna, che sarà tosto messo ad esecuzione.

Il *Pays* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico in data di Madrid 13 novembre: « Il disegno dell'imminente campagna fu stabilito in un Consiglio di guerra tenuto dai generali a Cadice. Una circolare del Governo vieta, a tenore delle leggi, di pubblicare qualunque comunicazione relativa alle operazioni di guerra. L'entusiasmo della nazione è giunto al colmo. »

Si parla oggi di gravissime difficoltà, che potrebbero esser mosse dall'Inghilterra in seguito all'intenzione della Spagna di bombardare Rabat o persino Tetuan, avendo colà gl'Inglesi importanti interessi commerciali.

## FRANCIA.

La Regina di Olanda, reduce da Nizza, ha ricevuto il 14 nel passare a Châlons-sur-Marne, la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice, che si sono recati in quella città per Laon e Reims, e ch'erano la sera di ritorno a Compiègne.

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi* 14 *novembre*.

§ L'opinione, la qual vuole che il futuro Congresso si aduni a Parigi ed in brevissimo termine, ha ricevuto il rinforzo considerevolissimo d'una specie di comunicazione, pubblicata dalla *Patrie* d'oggi, e che, stampata tra due fuselli in caratteri grossi, colla soscrizione *A. Tranchant*, ostenta l'aspetto d'una nota semiuffiziale. (*V. il Bullettino di sabato.*)

Stando al giornale del sig. Delamarre, Parigi sarebbe, in fatti, il luogo di soggiorno designato per la prossima grande assemblea diplomatica, e la prima tornata di quell'assemblea sarebbe stabilita al 15 dicembre prossimo. Non ho nulla da aggiugnere alle considerazioni, che vi ho svolte nella mia ultima o penultima lettera su questi due punti. Ad onta della rivelazione della *Patrie*, persisto a credere che l'uno e l'altro di codesti due punti sian tuttora nel dubbio, e che niente sia risoluto. In fatto, per convincersi che niente potrebbe ancora essere determinato in tale riguardo, basta notare che nello stesso paragrafo la *Patrie* annunzia che l'adesione uffiziale dell'Inghilterra non fu ancora ottenuta. Quantunque io non dubiti in nessun modo, come sapete, che l'Inghilterra non sia sollecita d'acconsentire a farsi rappresentare nel Congresso, è chiaro esservi una specie di contraddizione nel supporre che v'abbia già accordo fra due punti materialmente così importanti, come quelli della data e del luogo, prima che v'abbia positiva, uffiziale certezza che il Congresso sarà tenuto. Una certezza morale non basta.

Se n'ha egli a dire che l'astinenza dell'Inghilterra (ammettendola, per impossibile) abbia a ruinare il disegno del Congresso? La è una quistione, che non ho qui ad esaminare, e mi limiterò a dire che concluderei negativamente. Ma la *Patrie* è troppo modesta, annunziando soltanto che s'attende ancora l'adesione uffiziale dell'Inghilterra. Ne mancano molte altre, e delle più importanti. La Russia e la Prussia hanno esse forse uffizialmente aderito? E la Spagna, la Svezia, il Portogallo? E Roma e Napoli, che, giusta il *Moniteur*, debbono essere convocate a quell'adunanza, hanno esse aderito uffizialmente? A ben pigliare le cose, sarebbe più semplice e più giusto dire che, fino a questo momento, le sole Potenze, che uffizialmente aderirono al progetto di Congresso, sono la Francia e l'Austria. Quanto alle altre, esse attendono l'invito, che lor sarà uffizialmente indirizzato, di partecipare a quel gran lavoro di ricomponimento; e siccome le comunicazioni, ch'esse poterono già ricevere da Parigi e da Vienna, e le risposte favorevoli, che le lor Cancellerie poteron dare su questo proposito, non hanno ancor nulla di diffinitivo, elle si trovan tutte nel medesimo caso dell'Inghilterra, uffizialmente parlando.

V'annunziava ier l'altro che il Re Vittorio Emanuele aveva rifiutato al Principe di Carignano l'autorizzazione d'accettar la reggenza, che gli offerivano le quattro Assemblee. Pare che tal rifiuto non sia ancora un fatto consumato. Ma il mio errore è scusabile, perchè posso assicurarvi che a Parigi tutti ci caddero, sulla fede d'un dispaccio di Torino, inviato, credo, dalla *Corrispondenza Havas*, e che dava la cosa per certa. Comunque ciò sia, non si dubita qui che il Re di Sardegna opponga tal rifiuto alla pratica delle quattro Assemblee: pratica, che pone il Gabinetto di Parigi al cimento di pregiudicare oltremodo la situazione del Re Vittorio Emanuele verso l'Imperatore Napoleone e verso il Congresso europeo, il quale dee adunarsi per organizzare e non semplicemente per riconoscere un'organizzazione già fatta, e registrare gli atti delle quattro Assemblee, come gli antichi Parlamenti registravano puramente e semplicemente gli editti degli antichi Re di Francia, senz'altra prerogativa che il timido e quasi sempre inutile diritto di rimostranza. Si considera dunque come certo il rifiuto di Vittorio Emanuele, benchè sinora non se n'abbia avuta, ch'io sappia, la notizia uffiziale.

Quanto all'asserita intervenzione diretta della Francia in tal affare, intervenzione nella quale alcuni vollero vedere perfino *ordini*, persisto a credere ch'ella non esista punto, non solo perchè avreb-

(*) Giuntaci in ritardo.

be alcun che d'urtante, che non è nelle abitudini dell'Imperatore attuale, ma soprattutto perchè sarebbe del tutto inutile. Le intenzioni della Francia a questo riguardo son troppo note al Gabinetto di Torino, e s'ei potesse aver conservato qualche dubbio intorno ad esse, l'ultima nota del *Moniteur* amplamente basterebbe a dissiparlo.

*Altra del* 15 *novembre.*

§ Siamo oggi presso che senza argomento di corrispondenza, e però debbo ristringermi a mandarvi solo poche righe, sotto pena di cadere in fastidiose ripetizioni.

Non si parla, qui in fatti, se non di due cose, delle quali abbiamo a sovrabbondanza parlato: della reggenza, cioè, offerta al Principe di Carignano; e del contegno dell'Inghilterra a fronte della proposizione di Congresso.

Il Re di Sardegna ha egli, sì o no, rifiutato a suo cugino l'autorizzazione d'accettar la reggenza? Il Principe di Carignano ha egli nettamente declinato tal onore, od ha egli accettato interinalmente, e sotto riserva dell'approvazione ulteriore delle Potenze? Ecco le questioni, che danno materia a quasi tutt'i discorsi e le discussioni. Le notizie più contradditorie su questo punto ci giungono così dall'Italia direttamente, come per la via de' giornali inglesi. Non si sa chi badare nè credere, e si vaga tra le nebbie dell'incertezza.

Nondimeno, le persone gravi e considerate persistono fermissimamente nell'idea che la reggenza non possa essere accettata dal Piemonte; ma, dinanzi tale strano ritardo d'una soluzione positiva, molti sono indotti a credere con qualche apparenza di ragione, che il Gabinetto di Torino, posto fra l'Europa da un lato e la buona volontà de' Ducati dall'altro, temporeggi, e cerchi un ripiego per non rifiutar nè accettare, ed evitar così di suscitar contro sè il mal umore d'una parte o dell'altra. Se così fosse, il che mi par dubbio, è evidente che il Gabinetto di Torino perda tempo e fatica, e che gli sarà impossibile mantenersi in tal situazione falsa, in tal pericoloso equilibrio, fino al tempo del Congresso. V'ha dunque ogni ragione di credere che avremo da qui a poco tempo una soluzione diffinitiva di tal faccenda.

La lettura de' giornali inglesi è ogni giorno un ghiotto boccone per gli amorevoli del comico prelibato. Se la cosa ne valesse la spesa, si farebbe, solo copiando quant'e' stampano da due mesi sulle disposizioni dell'Inghilterra rispetto al Congresso, una *Storia di variazioni*, che sarebbe il libro più sconnesso, ma il più allettante del mondo. I nostri ottimi confratelli d'oltre Manica ci recano oggi un nuovo ultimato del Gabinetto di Saint-James, che contiene le condizioni, alle quali soltanto i plenipotenziarii della Gran Brettagna consentirebbero ad entrare in Congresso, Quell'ultimato (non uffiziale, grazie a Dio!) implica una combinazione particolare, la quale escludendo l'Austria e Napoli dalla futura Confederazione, non ammette se non la colleganza degli Stati dell'Italia centrale. Eccetto il Papa, di cui non si parla, cosa più prudente, vedete che i giornalisti inglesi non fecero altro che abbracciare il sistema piemontese. E' non dovettero quindi far grandi sforzi d'immaginazione; ma ciò, che dà un altissimo valore a tal nuova proposta è ch'ella fu, pare, la base degli accordi di Breslavia!

Non l'immaginavate, non è vero? E neppur io. Discuteremo co' nostri vicini, quand'e' parleranno in sul serio.

*Altra del* 16 *novembre.*

§ Quando vi scriveva ieri che stavamo ancora attendendo sicure notizie sulla risoluzione del Re di Sardegna relativamente alla reggenza de' Ducati, io conosceva già, come conoscevan tutti a Parigi, la risposta, indirizzata dal Principe di Carignano a' deputati Minghetti e Peruzzi.

L'articolo della *Gazzetta Piemontese*, che riferisce quella risposta, era stato inserito per esteso, sotto forma di dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Havas*, ne' giornali della mattina; ma debbo dirvi che, in generale, non si dava piena credenza a quel dispaccio, e si pensava che notizie più esplicite avessero in breve a spiegare altrimenti la situazione. Così non fu, e bisogna stare alle rivelazioni della *Gazzetta Piemontese*.

Dunque il Governo del Re di Sardegna ha realmente accettato la situazione mista, alla quale io faceva ieri allusione, e che consiste nel non impegnarsi direttamente con nessuno, e non romperla neppure assolutamente con nessuno; in breve, a barcheggiare destramente fra' due partiti, attendendo l'apertura del Congresso e la risoluzione delle Potenze. Rimane a sapere se, essendo evidentemente l'intenzione del Governo sardo quella che ho detto, il ripiego, che si è trovato, il componimento, che si è fermato, adempia bene lo scopo e rimuova in effetto la difficoltà.

Comincio col dirvi che qui la maggioranza delle persone, le quali si occupano di politica, è d'un parere affatto contrario. A prima vista, il discorso del Principe di Carignano, e la sostituzione del sig. Bon-Compagni a S. A. R. negli ufficii di reggente, furono considerati come un'astuzia assai e trasparente, la quale non può far illusione a nessuno, e che d'altra parte lascia attuare in tutta la sua integrità il disegno delle quattro Assemblee. Di che trattavasi in fatti? d'unire Toscana, Parma, Modena e le Romagne in un solo corpo, sotto un'amministrazione centrale, in attesa di poterli direttamente congiungere allo scettro della Sardegna. Or questo è fatto, poichè il sig. Bon-Compagni si trova, per la proposizione del Principe di Carignano e per l'accettazione de' deputati, stabilito reggente delle quattro Provincie.

Ecco ciò, che odo dire da ogni parte intorno a me, e quindi si torna all'ultima nota del *Moniteur*, a quel biasimo sì apertamente dato alla proposta di reggenza, e che, nel senso dell'opinione, di cui mi occupo adesso, ricade con tutto il suo peso sull'accettazione indiretta di tal proposta; accettazione, che sembra risultare dal discorso del Principe di Carignano, e che si maschera invano. Per coloro, che sanno quanto siano significative da alcuni anni le parole del giornale uffiziale francese, e con qual fermezza l'Imperatore perseveri nelle idee, abbracciate da lui dopo la grave meditazione, ch'ei pone in tutte le cose, tali considerazioni sono di grande importanza, ed il contegno, assunto in quest'emergenza dal Piemonte, sembra dover esercitare un grandissimo influsso sulla parte de' plenipotenziarii francesi nel prossimo Congresso.

Tuttavia, per essere esatti, bisogna porgere l'orecchio a tutte le voci. C'è un'altra opinione più moderata, la quale parifica volentieri la risposta del Principe di Carignano alle risposte ambigue, che il Re Vittorio Emanuele fece ei medesimo alle deputazioni delle Assemblee, allorchè s'andò a richiederlo dell'annessione immediata. Se il cugino del Re fu men destro del Re medesimo, s'ei lasciò trapelar troppo le vere tendenze della politica piemontese, se non ha saputo, come l'augusto suo parente, avvolger tutto in una nebbia abbastanza densa, se, infine, non s'è trovato un modo di temporeggiamento più acconcio, rimane pur sempre che il Principe, nella sua qualità di membro della famiglia regnante, non accettò la reggenza, e rimandò al Congresso la soluzione diffinitiva della faccenda. Quanto all'entrata del sig. Bon-Compagni nella carica di reggente, suo scopo sarebbe di dare a' partigiani dell'annessione un motivo plausibile di calmarsi e di pazientare; soprattutto ella mirerebbe a provvedere a' più urgenti bisogni amministrativi di quelle Provincie agitate.

Ecco ciò che si pensa qui da una parte e dall'altra. Non occorre ch'io mi dichiari fra le due opinioni; mi basta avervele spiegate quanto più chiaramente ho potuto.

Scrivono da Parigi il 14 novembre alla *Gazzetta di Milano*:

« L'anno scorso molto si parlò delle spese, necessitate dal viaggio dell'Imperatrice vedova di Russia. Si trovò esagerata la somma di 27 milioni, che S. M. avrebbe spesi nel corso dell'anno. Senza che io possa guarentirvi l'esattezza di questa somma, credo sia meno esagerata di quel che sembra. L'Imperatrice ha un seguito di sessanta persone, una vera Corte. So da fonte certa che ogni giorno le primizie ed i cibi più fini le sono spediti da Parigi a Nizza dalla Casa Chevet. L'anno scorso fu comperato per dugentomila franchi di selvaggiume per la tavola di S. M. Aggiungete a ciò che l'Imperatrice è molto caritatevole, e mai gl'infelici non ricorrono invano alla sua filantropia.

« Il giornalismo parigino ha fatto una nuova perdita: è morto ieri il sig. Lubis, redattore in capo dell'*Union*. Il sig. Lubis era nato nel 1806; sotto la Ristorazione, fu collaboratore della *Gazette de France* e della *Quotidienne*. Immediatamente dopo la rivoluzione di luglio, prese egli la redazione in capo della *France*, foglio legittimista, la cui opposizione fu la più viva contro la dinastia d'Orléans. Il sig. Lubis fu arrestato e messo qualche tempo alle secrete, per avere scritto nella *Gazette de France* alcune lettere segnate: *La Contemporaine*. Più tardi, la *France* e la *Quotidienne* essendosi fuse sotto il titolo dell'*Union*, il sig. Lubis ne assunse la direzione. Si ha di lui una *Storia della Ristorazione*, molto stimata, sebben composta e scritta direttamente dal punto di vista d'un partito. »

Si legge nel *Courrier de Marseille* del 12:

« Il sig. Ferdinando di Lesseps, giunto iersera nella nostra città, si è imbarcato oggi per Costantinopoli a bordo del *Carmel*, vapore delle Messaggierie imperiali. Gli ultimi e lamentevoli incidenti, che occasionarono la sospensione dei lavori del canale di Suez, sono lungi dall'aver affiacchito il zelo dell'infaticabile promotore di questa grand'impresa. Noi crediamo sapere che il sig. di Lesseps, forte delle simpatie del Governo dell'Imperatore, troverà presso la nostra diplomazia a Costantinopoli un gran sostegno. L'Europa ha diritto di sperare che i deplorabili intrighi della politica inglese saranno questa volta apertamente sventati, e che l'opera più magnifica, la più civilizzatrice dei tempi moderni, potrà liberarsi dai lacci di calcoli egoisti. Vi è ogni luogo a credere che i reclami, che il sig. di Lesseps farà intendere al Governo turco, saranno sostenuti con tanta autorità, che il Divano sarà posto nella necessità d'accordare in breve termine il firmano necessario per riprendere i lavori momentaneamente sospesi. »

L'Autorità sequestrò il 14 dal tipografo l'opuscolo d'Emilio di Girardin *Napoléon III et l'Europe*, prima ancora che venisse in luce. Si crede che l'autore lo pubblicherà a Brusselles. Narrasi ch'esso sia scritto in modo arditissimo, e in prova di ciò, un foglio renano cita il passo seguente: « Quanto costò la guerra d'Italia? Cinquecento milioni e cinquantamila soldati. Che cosa ha conseguito? Niente. »

## SVIZZERA.

BERNA. — *Berna* 15 *novembre.*

Lo scambio delle ratifiche della pace di Zurigo dee aver luogo il 21; bastando un solo plenipotenziario di ogni nazione per procedere a questo scambio, rimarrà a Zurigo soltanto un plenipotenziario francese, un austriaco ed un sardo. Il sig. di Banneville rimarrà incaricato di questa cura pel Governo francese ed il sig. Bourqueney ritorna in Francia. Si crede che saranno i primi plenipotenziarii dell'Austria e del Piemonte quelli che resteranno a Zurigo. *(I. B.)*

## GERMANIA.

Intorno alla sessione dell'Assemblea federale del 12 corrente, si riferisce alla *Gazzetta di Lipsia* quanto segue:

« Nella sessione del 12 corrente dell'Assemblea federale, seguì la votazione sopra i progetti d'accordo del Comitato della Dieta per ottenere una regolazione definitiva intorno alla Costituzione dell'Assia elettorale. Siccome si dimostrarono diversità d'opinioni nei voti dei Governi federali, così furono rimandate al Comitato le dichiarazioni, coll'incarico di farne oggetto di matura ponderazione, di fare rapporto sull'esito del suo esame, e in base a ciò fare ulteriori proposizioni.

« L'Assemblea federale prese anche la definitiva risoluzione sulla proposta fatta dagli Stati medii circa il completamento e l'eventuale miglioramento della Costituzione federale. La risoluzione fu d'incaricare la Commissione militare federale degli esami e lavori relativi. »

La *Gazzetta Prussiana* si trova indotta a comunicare nel seguente modo il voto emesso dal Governo prussiano, nella seduta dell'Assemblea federale del 12 corr., riguardo alla question della Costituzione dell'Assia elettorale:

« Il Governo prussiano non può dare il suo consenso alla proposta del Comitato.

« Esso non ha potuto trovare nella comunicazione, fatta dal Governo del Principe elettore dell'Assia, nella 23.ª seduta del 15 luglio p. p., que' pegni d'una tranquillante soluzione definitiva della questione dello Statuto dell'Assia, che sono presupposte dal § 6 della deliberazione federale del 27 marzo 1852, e che potrebbero indurre l'alta Assemblea federale a corrispondere alla richiesta del Governo del Principe elettore per la concessione della guarentigia per la Costituzione proposta.

« Esso non può pure esser d'opinione che le singole modificazioni proposte dal Comitato possano togliere le profonde e gravi difficoltà, che sono insorte contro la base, conforme al diritto federale, del modo onde furon trattate sinora tali questioni.

« Un ripetuto esame delle circostanze, in mezzo alle quali ebbe luogo nell'anno 1851 l'intervento nella question della Costituzione del Principato elettorale, come pure l'esperienza, che si ottenne negli ultimi sette anni intorno allo svolgimento di tale vertenza, hanno anzi convinto il R. Governo che la tranquillante soluzione definitiva, in connessione colla Costituzione pubblicata nell'anno 1852, a cui si mirò mediante l'intervento e che nell'anno 1852 era ancora riserbata, non può essere raggiunta. Il carattere soltanto provvisorio delle condizioni create dalla deliberazione federale summentovata, prescindendo anche dalla questione di massima, è indicato nella deliberazione stessa sancita, mediante l'approvazione impartita soltanto temporaneamente e in generale, e mediante la domanda che sia riprodotta più tardi la Costituzione riveduta.

« Perciò il regio Governo considera la Costituzione del 5 gennaio 1831, posta fuor di vigore nell'anno 1852, ma non abolita definitivamente nella sua esistenza legale, come la base legale dell'ulteriore sviluppo. In pari tempo, esso non può considerare impossibile d'indicare alcune disposizioni, che stanno in contraddizione colle leggi fondamentali della Confederazione, e di staccarle dal resto del contenuto: pertanto esso deve ritenere come l'unica via conducente a quel definitivo tranquillamento, e per conseguenza come il principal assunto dell'Assemblea federale, l'aver cura che lo stato intermedio temporaneo venga tolto nuovamente in modo conforme al regolamento e sia riattivata la Costituzione del 5 gennaio 1831, eliminandone però le disposizioni antifederali in modo conforme sì alla Costituzione, sì al diritto federale.

« Perciò esso può votare solamente affinchè, respingendo le proposte del Comitato, la questione venga rimandata ad esso, coll'incarico di far pervenire nuove proposte all'alta Assemblea federale nel senso testè indicato. » *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro delle finanze ha nominato cassiere della Cassa del porto e di sanità marittima in Trieste, il cassiere della Cassa del porto e di sanità marittima in Ragusi, Natale Maria Moretti.

### PARTE NON UFFIZIALE.

## Dispacci telegrafici.

*Torino* 19 *novembre.*

Ricasoli, quale presidente dell'Assemblea nazionale toscana, ha protestato contro la destinazione di Bon-Compagni a reggente. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Londra* 19 *novembre.*

Assicurasi che, solo dopo lo scambio delle ratificazioni, l'Inghilterra sarà invitata dalla Francia e dall'Austria, e ciò con Note separate, ad intervenire al Congresso. Una voce, però ancora non garantita, vuole sapere che neppur l'Inghilterra non abbia approvata la reggenza di Bon-Compagni. Secondo il *Times*, l'arsenale ed il laboratorio di guerra saranno portati via da Woolwich. Quel giornale pubblica anche un articolo ostile contro la Francia, e garantisce che l'Inghilterra non fu ancora formalmente invitata al Congresso. *(G. Uff. di V.)*

*Parigi* 18 *novembre.*

*Isly* 9. — Le condizioni di pace vennero accettate da per tutto. Gli ostaggi furono restituiti. L'armata francese ripasserà le frontiere l'11 corrente. *(G. P.)*

*Parigi* 18 *novembre.*

Il *Moniteur* d'oggi biasima che alcuni giornali citino le pastorali dei Vescovi, giacchè il Governo, per rispetto verso la religione cattolica, ha vietato una polemica intorno alle pastorali. *(FF. di V.)*

*Parigi* 18 *novembre.*

Otto sono le lettere d'invito al Congresso, che furono diramate da Parigi, cioè per Vienna, per Berlino, per Pietroburgo, per Londra, per Madrid, per Torino, Roma e Napoli. *(Lomb.)*

*Parigi* 19 *novembre.*

L'*Ami de la Religion* venne sequestrato per la pubblicazione della pretesa lettera del Re di Sardegna, e denunciato a' tribunali come colpevole della fabbricazione e pubblicazione di false notizie, documenti falsificati e menzogneri, attribuiti a terze persone. Si conferma la nomina del sig. De Moustier ad ambasciatore a Vienna. Gli inviti ad assistere al Congresso non furono ancora spediti. Credesi che saranno spediti domani o posdomani. *(G. di Mil.)*

*Parigi* 19 *novembre.*

Assicurasi che l'Inghilterra accetta il Congresso. Il Re Vittorio Emanuele non ha voluto ricevere una deputazione toscana, venuta a Torino per protestare contro la reggenza di Bon-Compagni. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi* 21 *novembre.*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « In seguito all'ultima spiegazione, venuta da Torino, la reggenza di Bon-Compagni fu resa possibile, però riservando la decisione del Congresso, ed allo scopo di mantener l'ordine. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 22 *novembre.*

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 45 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia essere concessa agl'Israeliti la facoltà di tenere servi cristiani.

*Parigi* 22 *novembre.*

(Ricevuto il 22 ore 4, min. 15 pom.)

Il *Moniteur* dice che ieri si scambiarono a Zurigo le ratificazioni del trattato. Secondo il *Constitutionnel*, le spiegazioni date da Torino resero la reggenza Bon-Compagni possibile, senza pregiudicare il Congresso. *(V. sopra).*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 22 *novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 75 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 899 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 40 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 107 15 |
| Londra | 124 90 |
| Zecchini imperiali | 5 91 |

| *Borsa di Parigi del* 19 *novembre* 1859. | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 90 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 548 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 773 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 546 — |
| *Borsa di Londra del* 19 *novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 1/8 |

# VARIETA'.

Dappoichè il Sinodo è fatto memorando nella Storia ecclesiastica di Venezia per tutti i tempi avvenire, crediamo grato ai nostri lettori aver sott'occhio anche la bella iscrizione latina, che lo ricorda, qual la dettava il dottissimo e ch. D. Alessandro Piegadi, Vicario nella Chiesa di S. Fosca, maestro d'ogni latina eleganza.

*Ad perpetuum Venetorum Mnemosynon*

QUAE · PRIMA · SYNODVS · PROVINCIALIS · FAVENTE OMNIPOTENTIS · DEI · NUMINE · VENETIIS · XV · KAL NOV · ANNI · M · DCCC · LIX · IN BASILICA · S · MARCI EV · MART · INCHOATAST · PRAESIDE · PATRIARCHA · NOSTRO VENETARVMQVE · PROVINCIARVM · METROPOLITA · ANGELO RAMAZZOTTI · ADSTANTIBVS · PONTIFICIBVS · VTINI VICETIAE · CLODIAE · PATAVII · CENETAE · TARVISII · VERONAE FELTRIAE · ET · BELLVNI · CONCORDIAE · ADRIAE · DVOBVS ABBATIBVS · INFVLATIS · SACRI · ORDINIS · CASSINENSIVM ITEM · CANONICIS · THEOLOGIS · VNIVERSO · VRBIS CLERO · RELIGIOSISQ · SODALITATIBVS · HOC · DIERVM FAVSTISSIMO · PRIDIAE · NONAS · NOVEMBRES · MAXIMIS DEO · O · M · GRATIIS · ACTIS · AD · PROSPERRIMVM EXITVM · QVATVOR · POST · SESSIONES · ADDVCTA · EST BONIS · OMNIBVS · EXSVLTANTIBVS · SPEMQ · MAGNAM FOVENTIBVS · ADFORE . VTI . DEINCEPS . TANTORVM PONTIFICVM · SYNODALIVM · SAPIENTIA · DISCRETIONE PROVIDENTIAQ · MORES · HOMINVM · IN · MELIVS · TRANSEANT LEXQ · DOMINI · IMMACVLATA · EXQVIRATVR · SERVETVR TVEATVR · DISSEMINETVR

L'ultima valigia dell'Africa occidentale portò in Inghilterra la nuova della morte di Gezo, Re di Dahomeh. Intorno a questo Regno di negri, deserto e infocato, comparve nell'anno 1851 un libro curioso del capitano Forbes, che l'avea visitato un anno addietro, coll'incarico del Governo britannico di stringere un trattato per l'abolizione della schiavitù, il che gli riuscì di fare, ma soltanto in apparenza. Dahomeh è uno Stato militare, che ebbe origine sul principio del secolo decimosettimo, di forma dispotica, e abbraccia tutto il territorio, situato tra le foci del Niger e del Volta, terminando colle ultime pendici della montagna del Congo. Ad onta di questa immensa estensione non possiede più di 200,000 abitanti, dei quali 180,000 sono schiavi. Una metà dell'anno è dedicata alla guerra, ossia alla caccia degli schiavi, che vien fatta con un esercito ordinato di 12,000 soldati, tra cui una legione di 5000 amazzoni; l'altra metà dell'anno è impiegata in feste e pubbliche cerimonie. La città capitale del Regno è Abomey, circondata da una fossa, con un perimetro di otto miglia inglesi, e sei porte, di cui una è riservata esclusivamente al Re; ognuna di queste porte è decorata nella sua sommità da una fila di cranii umani, e nell'interno della città s'erge un'alta piramide di teschi di uomini e di bestie. È proibito sotto pena di morte manifestare la supposizione che il Re mangi e beva, come gli altri mortali; perciò egli prende i suoi pasti nei più reconditi penetrali della reggia. La festa principale si chiama Ike-ah-ek-beh, ossia il pagamento dei trovatori, imperocchè v'ha a Abomey una corte di cantori, la cui arte passa di padre in figlio, e non ha altro incarico che di cantare le opere grandi del Re, senza punto curarsi se ne abbia fatto o no, e questo mestiere è lucroso assai. Ad ogni festa sono sacrificate vittime umane sopra un altare decorato di bandiere a varii colori.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 22 *novembre.* — Sono arrivati: da Cardiff il bark austr. *Luigi*, cap. Leva, con carbone ad A. L. Ivancich; da Corfù e S. Maura *Annunziata*, cap. Mondaini, con olio ed altro per Gianniotti, ed altri legni stavano in vista, fra quali da Odessa il pontif. *Colombo*, con granone e piselli per Fed. De Piccoli. Il vapore di Trieste non è partito per continuazione del forte vento di Levante.

Gli olii si trovano più fermi; comincia a prender favore la speculazione; si acquistavano alcune tine di Bari a d.i 205, il Monopoli buono im ott. a d.i 215, il comune a d.i 210 e qualche affare si faceva anche nei fini con maggiore sostegno. Un affare importante si è fatto in granoni a lunga consegna, ma gli estremi complicati della conclusione non si conoscono.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote ferme ad 81; il Prestito 1859 a 60 1/2; gli Assegni nuovi a 90 1/4. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 22 *novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 | 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — | — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 | 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — | — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 6 1/2 |

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Talleri bavari | 2 | 04 |
| Mezze Corone | — | — | Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Sovrane | 14 | 06 | Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Zecchini imp. | 4 | 80 | Crocioni | 2 | 30 |
| » in sorte | 4 | 77 | Da 5 franchi | 2 | 01 |
| » veneti | — | — | Francesconi | 2 | 24 |
| Da 20 franchi | 8 | 06 | Colonnati | 2 | 24 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| » di Genova | 31 | 95 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 | 50 |
| » di Roma | 6 | 88 | | | |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 3/4 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 3/4 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 6 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 6 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/4 | 100 60 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

Mercato di LEGNAGO del 12 novembre 1859.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 7 68 | 8 — | 8 32 |
| Frumentone | » | 5 52 | 5 86 | 6 08 |
| Riso nostrano | » | 12 48 | 14 78 | 17 12 |
| » bolognese | » | 12 16 | 13 76 | 16 32 |
| » cinese | » | 11 52 | 11 84 | 12 16 |
| Segala | » | 4 96 | 5 04 | 5 12 |
| Avena | » | 3 60 | 3 74 | 3 84 |
| Fagiuoli in gen. | » | 7 36 | 7 52 | 7 68 |
| Miglio | » | 11 52 | 11 84 | 12 16 |
| Orzo | » | — — | — — | — — |
| Seme di lino | » | — — | — — | — — |
| » di ravizz. | » | — — | — — | — — |
| » di ricino | » | 6 72 | 6 80 | 6 88 |

*NB.* I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

*Trieste* 18 *novembre.* — Limitate furono in questa settimana le operazioni bancarie, e neppure nelle valute avemmo transazioni notevoli. Lo sconto di piazza si aggirò sempre da 4 a 4 1/2 p. %. Attivo ognora il mercato de' caffè; negletti all'incontro furono gli zuccheri; pochissimo variavano i cotoni; nè attivo il consumo dei cereali; i frumentoni però in buona vista, ed ancor la linosa. Si hanno attive domande nella canapa; olii molto più fermi, con affari animati; le frutta animatissime nelle uve sultanina e rossa: meno nella nera; sufficienti affari nei fichi, nelle mandorle e negli agrumi. I prezzi poco hanno variato.

*Londra* 19 *novembre.* *(dispaccio telegr.)* Cotoni appena sostenuti, vend. 44,500 Middl. Orl. 7 3/8. Zucchero in miglior vista, e piuttosto più caro vend. viagg. tre carichi Avana N. 11 a 26, N. 13 1/2 a 27 1/2 per Bristol. N. 16 e 16 1/2 a 29 1/2 per Anversa. Caffè negletto; Ceylan 55; sego 58 1/2 a 59. Frumento fermo a prezzi avanzati di lunedì, venduto arrivato Tangarok Girka 48 1/4 per 492; frumentone Braila 31 1/4 per 480, in viaggio; frumentone Braila sped. di ottobre 31 1/4 a 1/2 p. 480. Orzo Galatz e Braila 23 1/2. Vienna 12.60 a 65, Trieste 12.62 a 68. Consol. 96 a 96 1/8.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 19 *novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Negus G. Engles, poss. amer., alla Vittoria. — Spruyt Enrico, segr. di Legaz. di Brusselles, all'Europa. — Hicks Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* de Montecatini march., poss. toscano, alla Ville. — *Da Parigi:* Gallwey Broke M., ingl., alla Luna.

*Partiti per Verona i signori:* Wickenburg conte Francesco, poss. di Monaco. — Eichthal bar. Bernardo, banch. di Monaco. — *Per Casarsa:* Della Torre co., poss. austr. — *Per Trieste:* Marell Berger, neg. di Parigi. — *Per Milano:* Bruntsch Adalberto, neg. di Bingen. — Pschybylsky Anna, poss. russa.

*Nel* 20 *novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Orbelliani principessa Barbaro, poss. di Pietrob., da Danieli. — *Da Padova:* Healhcote Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* de Ferrari, possid. franc., - de Morogues visc., addetto alla Legaz. franc. in Grecia, ambi all'Europa.

*Partiti per Treviso i signori:* Ghisler Gius., neg. — *Per Trieste:* Rosenthal, neg. wirtemb. — *Per Ferrara:* Molloys E. D. - Bhabrie L., ambi poss. francesi.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 19 novembre | Arrivati | 569 |
| | Partiti | 610 |
| Il 20 novembre | Arrivati | 620 |
| | Partiti | 711 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 19 novembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

**58, 90, 72, 35, 46.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 novembre 1859.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 16 *novembre.* — Piva Carlotta di Cirillo, d'anni 1, civile. — Grassi Gio. fu Gius., di 75, villico. — Pasini Vincenzo fu Carlo, di 22, studente eccles. — Oro Antonia fu Angelo, di 65, povera. — Tognella Francesco fu Marc'Antonio, di 72, questuante. — Rieper Gius. fu Gius., di 55, colonn. in pensione. — Marchetto Marianna fu Antonio, di 56, cucitrice. Formenti Francesco fu Elia, di 47, barcaiuolo. — Zen Teresa fu Pietro, di 48, civile. — Pacchiessi G. B. fu Nicolò, di 64, cap. mercantile. — Smith Francesca fu G. B., 71, civile. — Moro D. Nicolò fu Domenico, di 78, sacerdote. — Zanuto Antonio fu Gio., di 54, villico. — Fassetta Domenica fu Domenico, di 79, cucitrice. — Alessandrini Marco fu Gugl., di 58, civile. — Totale, N. 15.

*Nel giorno* 17 *novembre.* — Badulin Augusto di Valentino, d'anni 1. — Carestiato Antonio fu Pietro, di 40, villico. — Rosin G. B. fu Antonio, di 33, villico. — Favolin Maria di Domenico, d'anni 2 mesi 3. — Dorio Antonia di Antonio, d'anni 2. — Lazzari Gius. fu Cristoforo, di 55, fabbro. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI.* — *Martedì* 22 *novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Sansone flagello dei Filistei.* — *La Bacchettona.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *L'Innamorato di 80 anni.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 novemb. | 6 a. | 340''', 90 | 5°, 5 | 3°, 2 | 70 | Sereno | N. N. E.6 | | 6 ant. 7° |
| | 2 p. | 340, 60 | 7°, 9 | 5°, 0 | 73 | Sereno | N. E.2 | | 6 pom. 7° |
| | 10 p. | 340, 80 | 4°, 2 | 3°, 8 | 76 | Sereno | N. N. E.4 | | |
| 20 novemb. | 6 a. | 340''', 70 | 3°, 0 | — 1°, 7 | 77 | Sereno | N. E.3 | | 6 ant. 7° |
| | 2 p. | 340, 50 | 6°, 5 | 5°, 0 | 76 | Sereno | N. E.3 | | 6 pom. 7° |
| | 10 p. | 340, 40 | 3°, 8 | 2°, 8 | 76 | Sereno | N. N. E.3 | | |

Dalle 6 a. del 19 novembre alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 8°, 0; » min. 2°, 3. Età della luna: giorni 25. Fase: —

Dalle 6 a. del 20 novembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 6°, 5; » min. 2°, 8. Età della luna: giorni 26. Fase: —

## ARTICOLI COMUNICATI.

650

Un uomo di 37 anni, il quale parla e scrive in italiano e tedesco, conoscendo anche la lingua francese, ed ha fatto un corso regolare di studii sino alla filosofia inclusivamente, desidera di trovare un impiego in qualche casa commerciale, od anche come maestro in qualche Collegio, sia in questa città, che altrove. Esso può produrre valevoli attestati sulla sua idoneità e sugli impieghi anteriormente sostenuti. Chi trovasse di assumerlo, diriga lettera ferma in posta, e franca di porto, a Venezia, all'indirizzo A. F.

654

Anche la villa di Carmignano, nel Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, andò soggetta ad orribile catastrofe. La notte dell'11 novembre, in una casa in Contrà d'Ospital di Brenta, si sviluppò improvviso accidentale incendio, che in pochi minuti ridusse in cenere due abitazioni. Le campane a stormo trassero colà la popolazione, ed i soldati alloggiati qua e là nel paese. Questi animati dal benemerito capitano, sig. Maurizio Wehler, batteria N. 9, reggimento d'artiglieria N. 7, contendendosi il pericolo, salvarono le vicine abitazioni, e non poche masserizie de' miseri coloni; ed il giorno appresso, con generosa sovvenzione ne alleggerirono spontaneamente i danneggiati. Tanto a lode del sullodato capitano, e del filantropico suo corpo.

Carmignano, 14 novembre 1859.

I. P.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 21936. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale presso l'I. R. Cassa principale in Venezia, cui va annesso il diritto alla classe XI delle diete, il soldo di annui fior. 630 v. a. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di stipendio.

Se ne apre perciò il concorso a tutto 15 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, col tramite delle competenti Autorità e nel termine predetto, le regolari loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, documentando i requisiti generali, gli esami sostenuti, i servigi prestati, accennando di aver in pronto la dovuta cauzione, ed aggiungendo se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza nel Dominio veneto e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 4361. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla Boaria Benzon alla Grottalva, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4362. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a sinistra del fiume Novissimo, dal taglio Mira al passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4364. AVVISO. (1 pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione nell'anno camerale 1859 della strada postale maestra d'Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta oltre Mestre fino ai quattro Cantoni, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 27032. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'affittanza della casa in Udine, parrocchia del Duomo, Calle Sottomonte, al civ. N. 1614 nero, ora locata ai coniugi de Sabbata Caterina e Gio. Batt.

Nel dì 28 novembre venturo, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 della mattina, alle ore 3 pom., si terrà aperta l'asta per deliberare al maggior offerente, sul dato di annui fior. 40 n. v. a., l'affittanza della sopra indicata casa, pel triennio dal 1.° gennaio 1860 a tutto 31 dicembre 1862, sotto la scrupolosa osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno verrà ammesso all'asta se non avrà eseguito il deposito di fior. 4, da aumentarsi poscia in relazione alla delibera, in proporzione del decimo. Tale deposito resta soggetto a confisca, nel caso d'inosservanza anche di una sola delle condizioni del presente Avviso. In caso diverso, dovendo rispondere delle spese di contratto e di consegna della casa, l'eventuale civanzo viene restituito al depositante dopo seguita la regolare consegna della casa predetta.

2. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà aver prodotta alla Intendenza regolare fideiussione per un'annata ad un terzo della pigione, se in beni fondi od in Obbligazioni dello Stato, da ricaversi al corso di Borsa, e per una sola annata, se eseguita con danaro sonante, mediante deposito nella R. Cassa. In caso di ritardo l'I. R. Intendenza procede alla riaffittanza della casa, a tutti danni e spese dell'impuntuale deliberatario, previa confisca del deposito d'asta.

3. La pigione dovrà essere pagata in moneta sonante, in due eguali rate semestrali anticipatamente, sotto la penale del caposoldo del 5 per cento dopo 5 giorni di ritardo, e sotto la comminatoria della procedura fiscale ed anche della immediata cessazione dell'affittanza a piacere dell'I. R. Intendenza, ferma nell'affittuario cessante la responsabilità d'ogni danno.

4. Spirato il triennio, un ingegnere destinato dalla Intendenza riceve in riconsegna la Casa, che gli verrà con atto regolare a di lui spesa consegnata, e di ogni rilevato peggioramento, non dipendente da semplice uso, risponde il cessato affittuale colla sua pieggeria. La spesa di riconsegna sta pure a carico dell'affittuale.

5. L'affittanza cessa de suo jure col dì 31 dicembre di quell'anno nel quale la casa andasse venduta o nel quale la R. Finanza si spogliasse d'ingerenza su di essa per cessione a terzi, senza che perciò l'affittuario stesso possa accampar diritti a compensi.

6. Se all'atto della consegna il professionista trovasse indispensabile qualche ristauro reclamato dall'uso naturale della casa, verrà dalla Intendenza fatto eseguire al più presto.

7. Chiusa l'asta non verranno accettate offerte di miglioria.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PASTORI.

N. 27268. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve del sale e del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tabacco libbre | 482 . 60 . | pel valore fior. | 1823 : 87 |
| Sale | 9380 . — . | » | 1360 : 10 |
| Marche da bollo pel val. di . | | » | 68 : 81 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita . . . . . . | fior. 268 : 96 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . . . . . | » 65 : 66 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 per 100 del valore di fior. 69 | » — : 69 |
| Totale fior. | 335 : 31 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine 7 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
*L'I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 7 novembre 1859, N. 27268, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18 (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 1717. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso l'I. R. Pretura di Mirano un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro istanze regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl'impiegati od avvocati al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 novembre 1859.
DE SCOLARI, *Vicepresidente.*

N. 821. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine un posto di Spazzino coll'annuo soldo di fior. 226 : 80 v. a. ed apertosi d'ordine superiore il concorso per la nomina al posto medesimo, si diffidano tutti quelli che si trovano già in servigio dello Stato, od in istato di quiescenza che vi aspirassero, di far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata relativa supplica corredata dalla fede di nascita, oltre i ricapiti di cui intendessero giovarsi, colla dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degl'impiegati addetti al Tribunale suddetto, ed al personale carcerario del Tribunale stesso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
*Il Consigliere anziano*, CROCCIOLANI.

N. 1703. EDITTO. (3. pubb.)

Si diffida col presente Editto il sig. Antonio Galanti I. R. Ascoltante gratuito, assentatosi illegalmente dall'Ufficio, in senso della veneratissima Sovrana Risoluzione 23 settembre 1835 e del § 71 delle istruzioni d'Ufficio 3 maggio 1853 N. 116 del Bullettino delle leggi, a ritornare non più tardi di sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale al suo posto presso questo I. R. Tribunale, giustificando la sua assenza illegale, e ciò sotto comminatoria della perdita dell'impiego, portata dal Dispaccio dell'I. R. Presidenza di Appello 9 corrente N. 1072.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 novembre 1859.
VENTURI.

N. 217. EDITTO. (2. pubb.)

Francesco Poli, cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto nel 12 corrente novembre.

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè del § 71 della legge organica 3 maggio 1853, viene diffidato il Poli a comparire in Ufficio ed a giustificare la di lui arbitraria assenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l'impiego ed il soldo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 15 novembre 1859.
*Il Presidente*, ANSELMI.

N. 3547. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 840 di v. a. e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 7 dicembre 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO, (2. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso disponibile il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, con annui fior. 1050, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 945 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al Protocollo di questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti al suddetto I. R. Tribunale ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 12 novembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 499. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:

Olivo Luigi, d'anni 21, agente di negozio;
Occofer Bernardo, d'anni 19, studente;
Persicini Giuseppe, d'anni 28, scrittore;
Vedna Augusto, d'anni 21, chierico;
Barzan Pietro, d'anni 16, garzone chincagliere;
Fontana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Zanchi Cesare, d'anni 21, caffettiere;
Longana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Tomaselli Giovanni, d'anni 17, calzolaio;
Scopici Giuseppe, d'anni 18, caffettiere;
Zecchella Luigi, d'anni 22, domestico;
Bianchet Gio. Battista, d'anni 28, muratore, — tutti di Belluno;
Zanon Augusto, d'anni 17, studente, di Chies;
Buzzatti Carlo, d'anni 18, fabbro di Sedico;
Boz Bernardo, d'anni 18, villico;
De Biasi Ferdinando, d'anni 19, ciambellaio;
Pagnussat Giovanni, d'anni 21, muratore, — tutti e tre di Feltre;
Collavo Francesco, d'anni 22, villico, di Alano;
De Carli Sebastiano, d'anni 33, villico, di Pedevena;
Chizzolin Lorenzo, d'anni 27, fornaio;
Dall'Andrea Alessandro, d'anni 17, fornaio;
De Piero Sante, d'anni 20, fornaio;
Zuliani Antonio, d'anni 29 fabbro, — tutti e quattro di Selva;
Perucchi Gio. Battista, d'anni 35, negoziante;
Coletti Gaetano, d'anni 20, farmacista, di Pieve di Cadore;
Posco Gioachino, d'anni 23, possidente;
Bof Luigi, d'anni 20, sarte, — ambi di Perarolo;
Pampanin Antonio, d'anni 32, possidente;
Pampanin Salvatore, d'anni 28, possidente;
Pampanin Pellegrino, d'anni 26, possidente, — tutti e tre di Zoppè;
Bonsembiante Pietro, d'anni 20, negoziante;
Dalla Zassa Giovanni, d'anni 23, falegname;
Boscarini Giuseppe, d'anni 20, scritturale;
Cambruzzi Innocenzo, d'anni 20, villico;
Vigna Luigi, d'anni 20, villico;
Venzon Giacomo, d'anni 20, fornaio;
De Luca Alessandro, d'anni 30, calzolaio;
Battain Giuseppe, d'anni 23, domestico;
Rossetto Matteo, d'anni 30, pittore;
Vieceli Giovanni, d'anni 25, muratore;
Fornasotto Francesco, d'anni 20, garzone pizzicagnolo, — tutti di Fonzaso;
Fiammengo Giuseppe, d'anni 18, calzolaio;
Cometto Giacomo, d'anni 35, villico;
Maddalozzo Giacinto, d'anni 22, mugnaio;
Smamotto Bernardino, d'anni 22, villico;
Stieven Domenico, d'anni 19, villico;
Arboit Marco, d'anni 20, villico, — tutti di Arsiè,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 12035. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di Piloto di II classe, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti avranno da presentare entro tutto il giorno 10 dicembre mese p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario presso il sunnominato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 novembre 1859.

N. 10525. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso gl'II. RR. Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete, un posto d'Ingegnere assistente di II classe al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 630 v. a. in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 del corrente mese.

Chiunque intendesse di aspirare al detto posto, dovrà produrre la propria istanza, debitamente corredata, all'Ufficio presso cui trovasi addetto, non ommessa la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degl'impiegati degli Ufficii edili anzidetti.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete,
Venezia, 4 novembre 1859.
*Il Direttore*, G. ROGGIA.

## AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO. 651

Essendo vacante il posto di maestro civico di musica in Pisino nell'Istria, viene aperto il concorso sino ai 20 di dicembre 1859.

Il maestro di musica dovrà vincolarsi colla Società filarmonica in Pisino, almeno per cinque anni, conoscere la musica in teoria e pratica, i principali istrumenti di arco e di fiato, suonare l'organo ed essere versato nel contrappunto, istruire gratuitamente gli allievi nella scuola di musica, 17 ore per settimana, dirigere la Capella civica e suonare l'organo nella chiesa prepositoriale nei giorni domenicali, festivi e di consuetudine. Per tutto ciò, esso avrà l'annuo stipendio di fior. 600 in v. a., restando a suo favore le tasse, che vengono pagate dalla chiesa per mortorii ecc., nonchè le istruzioni private fuori delle ore d'obbligo, per la scuola di musica e banda civica.

Le più detagliate istruzioni, ed il Regolamento di pubblica istruzione, sono ostensibili presso la Direzione della Società filarmonica in Pisino.

Gli aspiranti dovranno produrre alla Direzione entro il suddetto termine, le rispettive loro suppliche corredate de' documenti comprovanti la loro età, religione, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammogliati o vedovi, il numero dei figli, la irreprensibile loro condotta polico-morale, e l'idoneità teor.-pratica richiesta nella musica.

Pisino, 12 novembre 1859.

CIRCOLARE. 652

Signore,

Vi partecipo, che nella mia avanzata età, sussidiato dall'unico mio figlio Andrea, ho dovuto prendere il partito di ritirarmi dal commercio di pieno accordo collo stesso mio figlio, la di cui opera mi si rende indispensabile per accudire ai privati miei e suoi interessi.

Col giorno 20 andante novembre, cesso dalla mia azienda Recapito di Spedizioneria, e subentrano i signori Battiti Scipione e Compagno da Verona, Dainesi Giovanni da Desenzano, i quali, sebbene vogliono conservare la mia Ditta Michele Locatelli, tuttavia ne assumono l'esercizio ad esclusiva loro responsabilità e vantaggio, senza alcuna mia ingerenza e malleveria.

Avendomi riservato lo stralcio del ceduto esercizio per la diffinizione dei conti pendenti, vorrete dirigere le vostre lettere alla Ditta Michele Locatelli in liquidazione.

Ora mi trovo in dovere di ringraziarvi della confidenza che avete riposta nella mia persona, testimoniandovi la più sincera gratitudine. Nel tempo stesso mi trovo in dovere di raccomandarvi i nuovi gerenti, dai quali potete ripromettervi quanto è desiderabile nell'esercizio da loro assunto, annoverandosi fra essi il sig. Dainesi Giovanni, da molti anni addetto al mio studio, la di cui capacità, diligenza, e specchiata onestà, vi è nota. Aggiungete eziandio, che viene da loro conservato pressochè tutto il personale dello stesso mio studio, con aumento di bravi agenti pel disimpegno immediato delle spedizioni. Di cuore vi saluto.

Desenzano, novembre 1859.

MICHELE LOCATELLI.

653

Signore!

Riferendoci alla retro Circolare, che vi fa sapere d'aver noi assunto, in Società del sig. Giovanni Dainesi, la Casa di spedizione

MICHELE LOCATELLI DI DESENZANO,

che seguirà sotto lo stesso nome, ci permettiamo assicurarvi il più lodevole servigio ed esattezza in ogni rapporto, pregandovi intanto di prender nota delle appiedi segnate firme, alle quali sole vi piacerà prestar fede.

Raccomandandoci per la continuazione della pregiata vostra amicizia, vi riveriamo con tutta la stima.

SCIPIONE BATTITI e COMP.

SCIPIONE BATTITI e COMP.
che firmerà MICHELE LOCATELLI.
GIOVANNI DAINESI
che firmerà MICHELE LOCATELLI.



## ATTI GIUDIZIARII.

N 13050. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in seguito ad istanza 21 giugno p. p., N. 7640, del sig. Gaetano Antonioli, quale amministratore del concorso di Antonio Maistrello, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, nel 7 dicembre p. v., il primo esperimento d'asta e nel successivo 21, sempre alle ore 10 ant., il secondo esperimento d'asta delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quarto della somma per cui si aprirà l'asta, in Fiorini di nuova valuta austriaca.

III. La massa venditrice non dovrà risentire verun dispendio pei bolli, tasse, spese d'asta e di aggiudicazione e per trasposto della proprietà, dovendo tutte niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. L'immobile si riterrà venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo Lotto, senza diritto nel deliberatario di essere in verun caso risarcito.

V. Fino al riparto il deliberatario dovrà trattenere i residui quattro quinti di prezzo, e dovrà frattanto contribuire alla massa, e per essa al di lei amministratore l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario comincierà a conseguire le rendite dello stabile venduto come all'articolo seguente.

VI. Giustificato l'adempimento d'ogni obbligo e specialmente del pagamento del residuo prezzo di delibera e delle tasse pel trasferimento della proprietà acquistata, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile, e ne verrà trasfuso immediatamente il possesso. Il diritto a percepire le rendite comincierà col 7 aprile o 7 ottobre prossimo posteriore alla delibera. Dal giorno in cui il deliberatario incomincierà a percepire le rendite, decorrerà a di lui carico l'obbligo al pagamento delle imposte d'ogni indole e denominazione.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto a termini del § 348 del Giudiziario Regolamento, ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in detto reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze in corso che hanno durata fino al 6 ottobre 1860.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Padova, in piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173 con sottoposta bottega da Pizzicagnolo, ai NN. di mappa 3220, 3222, e porzione del 3221, colla rendita di a. L. 718 : 34, tra i confini a levante piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Laveri, gravata dell'annuo canone di austr. L. 13 : 06, pari a fiorini di nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai consorti Lazzara.

Il prezzo d'asta è di austr. L. 45474 : 40, pari a fiorini di nuova valuta austr. N. 15916:04.

Si fa avvertenza però che nel suddetto stabile si attrovano alcuni infissi e mobili del complessivo valore di fiorini 131 val. austr. di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente all'acquirente dello stabile dall'Amministratore della predetta eredità.

Resta libero ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti e di levarne copia a termini del paragrafo 428, Giud. Regol.

Il presente sarà affisso in quest'Albo, e ne' soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5172. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Cressatti Simeone, di Giacomo, di Latisana, sarà tenuta asta nei giorni 1, 12 e 14 dicembre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., in confronto della Ditta Weis-Norsa, rappresentata dal sig. Maurizio Weis di Verona, Donati Andrea fu Domenico, merciaiuolo di Udine e Salvador Maria fu Lorenzo vedova Donati, di Latisana, per la vendita dell'appiedi descritto fondo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'utile proprietà esecutata non sarà venduta a prezzo minore della stima di Fior. 537 : 60, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositerà entro i successivi otto giorni nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i vaglia e qualunque altro surrogato della moneta effettiva.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile subastato.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera assume verso la direttaria Comune di Latisana il pagamento dell'annuo canone enfiteotico di a. L. 16 : 20, pari a Fior. 5 : 67.

V. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l'aggiudicazione dell'utile proprietà, l'immissione in possesso e la facoltà del trasporto censuario a sua ditta.

V. Le spese e tasse di deposito, d'aggiudicazione, voltura e trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del successivo a pagamento del prezzo è esonerato l'esecutante, fino all'importare del suo credito e spese da liquidarsi.

VIII. Mancando il deliberatario entro il termine stabilito al deposito giudiziale del prezzo, sarà libero all'esecutante o di astringerlo giudizialmente, o di procedere al reincanto del fondo a spese, rischio e pericolo d'esso deliberatario.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo ex comunale in pertinenze di Latisana, di ragione direttaria del Comune di Latisana. Aratorio piantato, vitato, nel tipo di riparto ai progressivi numeri 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005, in censo ai NN. 2515, di censuarie pertiche 3 . 17, colla rendita di a. L. — :63; 2516, di censuarie pertiche 5 . 16, colla rendita di a. L. 1 :03; 2517, di cens. pert. 1 . 75, colla rendita di austr. L. — : 35; formante un solo corpo, fra li confini a levante Dassan, a mezzodì Samuelli eredi Domenico, a ponente Giandolini, a tramontana strada consortiva.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Latisana, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Dottor ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 12898. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della compagnia di Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, contro Geltrude Boldrin Fumana, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso N. 4, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Li due stabili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti.

II. Nelli due primi esperimenti non sarà deliberato alcuno dei due Lotti che a prezzo eguale o superiore a quello della perizia e stima 29 aprile 1858, N. 6459, degli ingegneri civili Antonio Maria Mazzari e Gio. Domenico Menini, della quale sarà permesso di averne ispezione e copia da questo Ufficio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno li due stabili deliberarsi anche a prezzo inferiore di quello della suddetta stima, semprechè risultino coperti i creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne la esecutante Compagnia, sarà ammesso all'asta ed alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima in monete di argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera ciascuno dei deliberatarii dovrà depositare, con le valute come alla terza condizione, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, tranne l'esecutante Compagnia ed il cav. Silvestro Camerini, l'ammontare del prezzo offerto meno il decimo suddetto.

V. Oltre l'offerto prezzo dovrà ciascun deliberatario per la incumbente quota, sostenere e pagare colle suddette valute, e nello stesso termine di otto giorni, al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento sino all'asta e questa compresa colle successive tasse ed imposte di trasferimento. Nel caso di differenza la specifica verrà liquidata da questo Tribunale.

VI. Si vendono li due stabili come sono descritti nella stima suddetta senza riguardo ai successivi miglioramenti o peggioramenti col carico oltre il prezzo dei tre livelli gravanti quello del Lotto II e le pubbliche imposte dal giorno del deposito del prezzo in avanti ed a favore del deliberatario le rendite. Si avverte che i due livelli a favore Camerini sono, l'uno di austr. L. 7 : 06, l'altro di annue a. L. 20 : 42.

VII. Rimanendo deliberatarii l'esecutante Compagnia ovvero il cav. Camerini si tratteranno l'intero prezzo coll'annuo interesse del 5 per cento e coi pesi in compenso delle rendite. Compiuta la graduatoria il prezzo verrà pagato a chi di ragione, sospesa frattanto la voltura ed immissione in possesso.

VIII. Agli altri aggiudicatarii all'incontro, adempiute che abbiano tutte le suddette condizioni, sopra documentata istanza a loro spese, verrà data la immissione in possesso, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione, avrà luogo a loro carico il reincanto a tutte loro spese, pericoli e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
nella R. Città di Padova.

1. Casa in Via B.ª Elena, con corte, terreno e adiacenze, marcata colli civici NN. 2907, 2907 A, 2907 B, ed anagrafico N. 11, in mappa alla ditta Boldrin Geltrude, q.m Natale, maritata Fumana detta Brentan, alli NN. 2163, 2164, superficie pertiche 1 . 14, rendita a. L. 253:49, tra confini a levante Bera Orazio eredi, mezzodì e ponente RR. Monache Salesiane, ed a tramontana regia strada postale detta della B.ª Elena. Stimata del valore depurato di a. L. 13035 : 80.

2. Casa con trattoria e locande, nella piazza dei Noli, con adiacenze, marcata coi civici numeri 1207, 1207, A, coll'estimo stabile in ditta Boldrin Geltrude, qm. Natale, maritata Fumana detta Brentan, livellaria a Grimani nob. Leonardo ed a Camerini cav. Silvestro, al N. 1490 di mappa, superficie cent. 40 di pertica censuaria, rendita a. L. 422 : 40, tra confini a levante strada comunale detta di S. Matteo e piazza dei Noli, mezzodì Beretta ed Orlandi, ponente e tramontana Orlandi. Stimata del valore depurato, detratti pure li tre livelli dovuti l'uno al nob. Leonardo Grimani di annue a. L. 63 : 76 e gli altri due al cav. Silvestro Camerini di annue a. L. 27 : 48, di a. L. 22456:36.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 18932. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 dicembre p. v. 1859, alle ore 10 ant., si procederà nel luogo solito pegli incanti nella residenza del Tribunale al terzo esperimento d'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore del nominale da versarsi all'istante in valuta austriaca effettiva sonante.

II. Gli aspiranti al credito di L. 10,400, verso Angelo Brovazzo, dovranno fare un previo deposito di Fior. 50, val. austr., dal qual deposito sono dispensati i creditori elencati nell'antclasse della graduatoria.

III. L'amministrazione non risponde nè della realità, nè della liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie suddette, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

IV. I titoli qualunque che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della deliberazione offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quelli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10400, residuo di a. L. 16000, cedute da Carlotta Brovazzo Gelsomini, ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Giov. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo, ed è pendente la scrittura di replica. L'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione, sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di Fior. 18 : 68, verso Giov. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convezione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dell'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108 : 04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non consegnato al Manarin a cui era diretto.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 21841. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Felice Gasperetti assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato dott. D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione 19 settembre 1859, Numero 18701, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 70 v. a., in dipendenza a cambiale 16 aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 20 detto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò, sopra odierna istanza Numero 21841, l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 4110. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice ed in parziale rettifica dell'Editto 17 settembre 1859, N. 4110, con cui venne aperto il concorso sulla sostanza dell'oberato Antonio Missittini, di Treppo Grande, si rende noto che per la comparsa de' creditori insinuati, onde versare sulla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, viene destinata l'Aula Verbale del giorno 30 gennaio pr. v., ore 9 antimer., in luogo del 28 corrente fissata nel summentovato Editto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 15 novembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE — ANNO 1859. – N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è degnata di nominare S. M. Francesco II Re delle Due Sicilie a colonnello-proprietario del 12.° reggimento d'ulani, e di ordinare graziosissimamente che il reggimento medesimo porti quindinnanzi il nome di S. M. Francesco II Re delle Due Sicilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, Ferdinando conte di Trautmansdorff, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale di Baden.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente della Direzione provinciale di finanza in Transilvania, Giorgio conte Beldi de Uzon, la dignità di consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R, A., con Sovrano Autografo dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo e direttore generale nel Comando superiore dell'armata, Federico barone di Teuchert, la dignità di consigliere intimo, esente dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ordine della Corona ferrea di prima classe, esente dalle tasse, all'inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte prussiana, Augusto barone di Koller, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere concistoriale vescovile ed arci decano di Teplitz, Venceslao Tobisch, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni nella cura delle anime e nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo in capo della rimonta militare d'Ossiach, Giacomo Klein, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'impiegato montanistico Giovanni Sonntay in Wittkowitz, per aver salvato, con pericolo della propria vita il muratore Francesco Wrtny dalla morte per soffocazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare definitivamente nelle rispettive loro qualità, il direttore generale impiegato finora provvisoriamente presso il Comando superiore d'armata, tenente-maresciallo Federico barone di Teuchert, il capo sezione generalmaggiore Federico cavaliere Jacobs di Kaustein, ed il generale maggiore Francesco Mertens, incaricato provvisoriamente dell'ispezione d'approvvigionamento generale.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di registrante e speditore, vacante presso la Contabilità di Stato della Moravia, all'ufficiale contabile della Contabilità medesima, Teofilo Buhl.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 novembre.*

Il 20 corrente, dopo il mezzogiorno, finita la celebrazione delle messe nella I. R. Basilica di S. Marco, venne formalmente investito il nobile ed illustre monsignor canonico Zinelli dello speciale ed importantissimo incarico di canonico teologo di questo Capitolo.

### Bullettino politico della giornata.

Altro cangiamento di scena. Le spiegazioni, date da Torino a Parigi, hanno reso possibile la reggenza di Bon-Compagni, con riserva della risoluzione del Congresso, ed allo scopo di mantener l'ordine: ecco ciò che ci fa sapere il *Constitutionnel*, giusta i dispacci telegrafici di Parigi, in data del 21 e 22, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri. Rimane a conoscere quali siano le spiegazioni, che produssero quest'effetto; intanto, i giornali piemontesi annunziano la partenza del Bon-Compagni per l'Italia centrale. Notevole coincidenza è che questa possibilità della combinazione Bon-Compagni, prima disapprovata, sia stata riconosciuta il dì stesso, in cui veniva ratificato a Zurigo il trattato di pace.

Tutto si chiarirà; per ora, tutto s'oscura sempre più, e ciò va detto pur anche della questione del Congresso. Le contraddizioni si succedono, come un fiocco di neve all'altro, e ne son pruova le stesse notizie telegrafiche d'ieri. Da Londra, in data del 19, il telegrafo assicurava che l'Inghilterra non sarebbe formalmente invitata ad intervenire al Congresso se non dopo le ratificazioni del trattato di Zurigo; da Parigi, in data del dì stesso, egli assicurava, per lo contrario, che l'Inghilterra accettava il Congresso. Secondo un dispaccio di Parigi 18 novembre, otto lettere d'invito erano già state spedite da colà, cioè per le altre quattro grandi Potenze, ed inoltre per la Spagna, la Sardegna, lo Stato pontificio ed il Regno delle Due Sicilie; secondo un altro dispaccio di Parigi del giorno appresso, 19, le lettere d'invito non erano state ancora spedite, e dovevano esserlo il domani od il posdomani. Se qualcosa si può scernere in tal guazzabuglio, è forse questo che ogni giorno si crede aver tocco il confine delle difficoltà, ed ogni giorno e's'allontana, o, vinta l'una, un'altra ne sorge. Del rimanente, le son tutte ciarle di giornali, e l'oracolo sospirato debb'essere profferito dal *Moniteur;* finch'ei tace, si può avere per certo che nulla è risoluto.

Il *Journal des Débats* del 19, colle notizie del 18, ieri giunto, spiega in parte quali sieno le difficoltà, cui sopra accenniamo. Riassumendo quanto dicono i giornali inglesi, ei cita alcuni passi del *Morning-Post*, a mostrare che l'Inghilterra aderirà al Congresso, ma a condizione espressa che questo abbia esclusivamente la qualità d'Assemblea deliberativa: « Il Congresso, dice il foglio ministeriale inglese, esaminerà e discuterà i provvedimenti, giudicati acconci a favorire la prosperità dell'Italia; peserà gli argomenti, presentati dagli Stati rivali e dalle nazionalità diverse; insisterà con tutta la potenza morale, che spetta alla saggezza collettiva dell'Europa, per l'ammissione de' provvedimenti, che reputerà utili: ma il suo ufficio si limiterà strettamente a deliberare e dar pareri. » Il *Journal des Débats* nota poi che il *Times* è su questo punto concorde col *Morning-Post*, e riferisce anche di quel foglio i seguenti brani: « ... Il Congresso può rifiutar di riconoscere diplomaticamente il tale o tale stato di cose, può consigliare il tale o tal cangiamento; ma sarebbe il colmo della tirannia se una maggioranza di grandi Potenze dichiarasse che nulla può farsi in Europa senza il loro consenso. Noi siamo sicuri non esser questa l'idea, che il Governo britannico si fa d'un Congresso, e pensiamo che l'opinion generale sia conforme alla sua. » Quindi il *Journal des Débats* conchiude colle osservazioni seguenti: « Se il nuovo Congresso s'attiene al programma, che gli è tracciato dal giornalismo inglese, egli non avrà analogia alcuna colle assemblee dello stesso genere, che ha fin qui conosciute l'Europa. Non s'è ancor veduto un Congresso, unico uffizio del quale sia di deliberare intorno a ciò che debb'essere, senza poter risolvere ciò che sarà. Tal nuovo Congresso, le cui funzioni, secondo l'espressione del *Morning Post*, si limiteranno strettamente a dare pareri, sarà piuttosto una specie d'Accademia internazionale, anzichè un Congresso, inteso nella significazione, fin qui data a questa parola. » Si potrebbe anche aggiugnere che, qualora i Congressi avessero soltanto potere deliberativo, e non risolutivo, nessuna questione potrebbe mai esser decisa, o nessuna decisione guarentita; in altri termini, s'avrebbe la stabilità della guerra.

Omettiamo quanto dice il *Journal des Débats* intorno alla situazione, in cui si trovava il 18 l'emergente della combinazione Bon-Compagni, pel buon motivo che quella situazione s'è poi cangiata, nel senso rivelato dal *Constitutionnel*, e sarebbe quindi superfluo occuparsene. Sol noteremo che, colla citazione de' fogli inglesi, il *Journal des Débats* s'adoperava soprattutto a porre in risalto che quella combinazione, mentr'era disapprovata a Parigi, era a Londra approvata; il che ci fa dubitar della voce contraria, d'altra parte non guarentita, spacciata dal dispaccio di Londra 19 corrente, ieri pubblicato, benchè i voltafaccia non siano neppure in Inghilterra nè difficili nè infrequenti.

Gli altri giornali di Parigi ieri ci mancarono. Dell'*Indépendance belge*, che ci giunse in ritardo d'un dì, rechiamo più innanzi un estratto; e riferiamo del pari la circolare del Governo spagnuolo relativa al conflitto col Marocco.

Un de' nostri corrispondenti di Roma ci fa conoscere la situazione delle cose colà; e ci parla delle riforme, e delle condizioni di esse.

Sulle due questioni della reggenza Bon-Compagni e del Congresso, di cui ci occupiamo noi pure nel *Bullettino*, la *Presse* di Vienna del 19 novembre conteneva il seguente articolo:

« Il 15 novembre, a Torino, erano ancora dell'opinione che il Governo francese fosse per approvare la reggenza di Bon-Compagni. I giornali di Torino si esprimevano in modo impetuoso per misure energiche, ed il ministro degli affari esterni Dabormida e l'ambasciatore francese Latour d'Auvergne, spedivano lunghi telegrammi a Parigi. Ivi quella notizia trovò una cattivissima accoglienza ed il 16, alle 2, correva a Parigl la voce che fosse stato spedito da Compiègne a Torino un telegramma, che respingeva la reggenza Bon-Compagni.

« Il *Constitutionnel* pubblicò il 17 una nota uffiziosa, nella quale viene dichiarato « che la Francia, fedele al principii della sua politica, aveva eccitato il Gabinetto di Torino a respingere la reggenza delegata ad un suddito piemontese, perchè questa misura intaccava le competenze del Congresso. » Il *Constitutionnel* vi aggiungeva: « doversi scorgere in questo consiglio soltanto una prova della simpatia dell'Imperatore per la causa italiana, la quale, vincitrice sui campi di battaglia, poteva ora essere decisa soltanto da un arbitramento europeo. »

« Ora si domanda generalmente che farà Il Piemonte, e che cosa avverrà nell'Italia centrale. Nessuno lo sa. Non avvi ancora una precisa notizia che il Piemonte, secondo l'ordine avutone da Compiègne, abbia ritirato la reggenza conferita a Bon-Compagni.

« Per ciò che concerne la difinizione della competenza del Congresso, data dal *Constitutionnel*, essa non è punto generalmente riconosciuta. Il *Morning Post*, l'organo di Palmerston, assicura che una convocazione del Congresso entro un mese, e l'intervento dell'Inghilterra ad esso, non è tra le impossibilità: « ma le funzioni del Congresso resteranno rigorosamente limitate alle deliberazioni ed ai consigli. Il Congresso non si assumerà di far valere le proprie decisioni colla baionetta e colla sciabola. Un Governo inglese liberale non può sottrarsi ad un Congresso, la cui base fondamentale, il cui sommo principio sia l'applicazione di quell'influenza morale, dalla quale l'Inghilterra si è ripromesso nella questione italiana sempre migliori successi che da un intervento militare. Essa può prestarsi lieta all'assunto di assicurare il trionfo di quei principii di libertà civile e d'indipendenza nazionale, che le stanno tanto a cuore. Se ciò le riesce, il suo successo contribuirà a consolidare la pace europea. Se la cosa va fallita, essa può chiudere la sua campagna diplomatica colla coscienza che le faccende non divennero peggiori di quel che fossero prima. » Non si può negare che una tale politica è assai a buon mercato, e che da essa non traluce molto, nè a favore degl'Italiani, nè a favore dell interesse inglese per l'indipendenza d'Italia.

« Per quello che riguarda poi il Congresso stesso, corrono le voci più divergenti. Sembra però essere certo che non avvenne ancora formalmente l'adesione dell'Inghilterra al Congresso, e che non partì nè un avviso nè un invito uffiziale alla Potenze, che non ebbero parte nella guerra italiana. All'incontro scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « La notizia della convocazione del Congresso pel 15 dicembre viene in campo oggi con precisione quasi categorica. Sarebbe stata ottenuta l'adesione preliminare dell'Inghilterra sulla base, già per l'addietro annunziata, di una nuova votazione popolare nei Ducati. Tuttavia l'invito uffiziale ai Governi, che debbono intervenire al Congresso, non può essere staccato prima del 22 corrente, giacchè lo scambio delle ratifiche del trattato di Zurigo non ha luogo che il 21. »

Come documento, crediamo riferire nel suo tenore il secondo articolo del *Constitutionnel* sull'affare della reggenza:

« L'opinione pubblica è preoccupatissima per un nuovo incidente della quistione, già sì complicata, dell'Italia centrale. Il Principe di Carignano, avendo ricusato la reggenza deferitagli dal voto quasi unanime delle Assemblee nei diversi Stati, aveva creduto di dover delegare al signor Bon-Compagni i poteri, ch'egli declinava per sè medesimo.

« Ci ricordiamo avere il sig. Bon-Compagni compiuta un'importante missione a Firenze, in qualità di commissario del Re di Sardegna, e che l'autorità, da lui acquistatasi per la sua gagliardia e saggezza, può aver inspirato a S. A. R. il pensiero che Bon-Compagni, meglio d'ogni altro, sarebbe stato in grado di contribuire al mantenimento dell'ordine.

« Ma questa delegazione non poteva essere seriamente efficace. Senz'avere i vantaggi della reggenza del Principe, essa ne avea gl'inconvenienti, pregiudicando le quistioni ed usurpando la competenza del Congresso.

« Non ci meravigliamo adunque che la Francia, fedele ai principii della sua politica, dopo aver consigliato al Gabinetto di Torino di declinare la reggenza, offerta direttamente al Principe di Carignano, l'abbia indotto a respingere l'espediente della reggenza delegata a Bon-Compagni.

« In questo nuovo consiglio non bisogna iscorgere che una maggior testimonianza della sollecitudine dell'Imperatore per la causa italiana, trionfante sui campi di battaglia, e che oggidì più non dipende che dall'arbitrato europeo. »

A questo secondo articolo, sappiamo, pel dispaccio d'ieri, essere seguito il terzo, che riconosce possibile la reggenza delegata al Bon-Compagni. I giorni si seguono e non si somigliano.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 17 corrente, ieri ricevuta:

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi nega con tutta energia l'intenzione, che fu attribuita alla Francia, di domandare al Congresso la revisione dei trattati del 1815, e incolpa i giornalisti, i quali, a suo parere, hanno attribuito troppo generosamente quel progetto al Governo imperiale. Non ci è dimostrato però che quel progetto sia una pura invenzione dei novellisti, a' quali si allude, poichè sappiamo ch'esso venne considerato come gravissimo nella società politica e diplomatica d'una delle grandi capitale della Germania.

« Niente di più naturale, d'altra parte, se quel progetto fu concepito, che non si abbia tardato ad abbandonarlo; ed il nostro corrispondente ne porge motivi plausibilissimi. Perchè l'Imperatore Napoleone avrebbe voluto la revisione dei trattati del 1815? La dinastia imperiale non fu ella stabilita in Francia? non venne essa, di poi, riconosciuta da tutti i Governi dell'Europa? non ha essa conchiuso trattati con tutti, e l'Imperatore non ha egli scambiato parecchie visite coi Principi delle principali famiglie sovrane dell'Europa?

« I sigg. Desambrois e di Bourqueney ieri hanno lasciato Zurigo per recarsi, l'uno a Torino, l'altro a Parigi. I sigg. di Banneville per la Francia, di Jocteau per la Sardegna, di Meysenburg per l'Austria, sono rimasti a Zurigo per effettuare lo scambio delle ratificazioni del trattato. Ieri, a Torino, si annunziava che quelle ratificazioni potrebbero essere scambiate domenica, e che, subito dopo, lo Statuto sardo sarebbe rimesso in vigore. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

« Abbiamo già detto che le osservazioni del Governo francese al Re Vittorio Emanuele furono vedute a Londra non senza irritazione. A ciò, senza debbio, si dee attribuire un articolo, comparso ieri nell'*Observer*, per denunziare imminente la guerra colla Francia, ed una dimostrazione non meno significativa, recataci oggi dal *Times*. Questo giornale si occupa dello stato della stampa in Francia, e nota nella maggior parte dei giornali e nell'opinion pubblica di quel paese, eccesso di sentimenti d'odio e di rivalità contro l'Inghilterra e il desiderio di vendicare sovr'essa la sconfitta, toccata dalla Francia nel 1815; poi conchiude facendo risalire la responsabilità di quello stato di cose fino al Governo imperiale ed a' suoi agenti.

« Non vogliamo negare che le osservazioni del *Times* non siano appoggiate a buon fondo di verità, e che, a giudicare la situazione giusta le disposizioni di alcune menti in Francia, ella non sembri rivolgersi verso quel tempo, in cui, per confessione del sig. Disraeli, confessione che non venne smentita da' suoi avversarii politici, una rottura tra la Francia e l'Inghilterra non era più questione di mesi, di settimane o di giorni, ma una questione di ore.

« Tuttavia non crediamo che le relazioni tra' due paesi siano così tese, come il *Times* pretende; che una lotta, la quale coprirebbe il mondo civile di ruine assai più irreparabili di quelle, cagionate dalle guerre d'Oriente e d'Italia, sia tanto imminente, com'egli ostenta di credere. Questo è il motivo, pel quale noi ci limitiamo ad indicare soltanto il senso generale dell'articolo. Il riprodurlo non sarebbe se non suscitare timori inutili ed immaturi, e sarebbe contrario alla speranza, da noi nutrita, che le disposizioni, le quali attualmente regnano dalle due parti dello Stretto, cedano, entro breve avvenire, ad un ravvicinamento, che rassicuri l'Europa, e dia sodisfazione alle legittime aspirazioni dei due paesi, che attualmente si trovano in sordo stato d'antagonismo.

« Dobbiamo aggiungere che il *Morning Post* valuta nella stessa maniera l'articolo del *Times*, e ch'egli biasima vivamente quel giornale di scegliere il punto, in cui la Francia e l'Inghilterra s'impegnano in una spedizione comune contro la Cina, in cui esse si apparecchiano ad incontrarsi in un Congresso, per lanciare nel pubblico asserzioni, le quali non possono se non inquietare l'Inghilterra ed irritare la Francia. La è questa, per lui, un'azione malvagia, atta ad impaurire il commercio, ed a turbare l'interna prosperità del popolo inglese. « Noi possiamo, egli dice, essere un giorno in guerra colla Francia, ma ciò non avverrà in conseguenza d'un'improvvisa e inattesa invasione. »

« Quanto al linguaggio ostile della stampa francese, il *Morning Post* rammenta al *Times* gli articoli, pur da lui scritti contro la Francia; e dice che nessun giornale in Francia, compreso l'*Univers*, non fu mai più violento contro l'Inghilterra, che non sia stata contro la Francia la stampa inglese. »

Il Governo spagnuolo ha indirizzato la seguente circolare a tutti i suoi agenti diplomatici all'esterno, intorno alla spedizione contro il Marocco:

« Eccellenza,

« Gli sforzi del Governo di S. M. per mantenere la pace furono in ogni punto infruttuosi; lo spirito di conciliazione e d'equità, che lo guidò nelle negoziazioni, avute col Governo marocchino, non valse a vincere l'inconcepibile resistenza, che il ministro dell'Imperatore del Marocco oppose, fin da principio, ai giusti reclami presentati dal Gabinetto di Madrid.

« Il rappresentante a Tangeri di S. M. la Regina, nostra augusta Sovrana, si ritirò con tutto il personale del suo seguito. La rottura delle relazioni tra' due Governi è già un fatto compiuto.

« Nella mia circolare del 24 settembre, ho fatto conoscere a V. E. quali fossero le intenzioni del Governo della Regina intorno a ciò. Quelle intenzioni furono fedelmente osservate.

« La Spagna ha fatto a pro' della pace quant'essa ha potuto; ma è sopraggiunto il caso, allora da lei preveduto, e il Governo di S. M., forte del suo diritto e sicuro di non aver dato argomento al conflitto, di cui deplora le conseguenze, è deciso a cominciare le ostilità.

« Facendo appello a codesto supremo spediente, il Governo si crede in dovere di far conoscere l'irrecusabile giustizia della sua causa ai Governi, co' quali e'si compiace di mantenere relazioni d'amicizia.

« Questo è l'oggetto del presente dispaccio.

« L'Europa intera conosce, per sua propria esperienza, le violenze, in ogni tempo commesse dalle indomabili tribù, che abitano sulla costa del Riff. I nnmerosi bastimenti, che passano giornalmente per lo stretto, corrono pericolo d'essere assaliti dai Mori, i quali hanno esercitato talvolta in alto mare atti di pirateria.

« Sarebbe difficile di trovare una sola nazione, i cui sudditi non abbiano avuto a soffrire perdite rilevanti per codesti motivi.

« La Spagna, oltre a' pregiudizii, ch'ella provava nel suo commercio, vedeva costantemente minacciate le sue piazze forti di Melilla, El Peñon ed Alhucemas, le cui guarnigioni erano decimate dagl'incessanti attacchi degli abitanti del Riff.

« Il Governo di S. M., il quale avrebbe esercitato il proprio diritto, adoperando i mezzi, di cui può disporre, per punire severamente quegl'insulti, costantemente s'indirizzò al Governo di Marocco per domandargli riparazione delle offese, e garantia per la sicurezza delle fortezze spagnuole sulla costa dell'Africa.

« Volendo dar luminose prove del suo spirito di conciliazione, il Governo aperse negoziazioni su questo proposito, e negli ultimi giorni del mese d'agosto, sottoscrisse, com'è noto a V. E., una convenzione intesa ad ottenere una favorevole soluzione.

« In quella convenzione, non si parlava della fortezza di Ceuta, perchè il Governo spagnuolo sperava che il Governo dell'Imperatore avrebbe infrenato le tribù confinanti, più docili di quelle della costa del Riff, e che non presentavano con la loro vicinanza alla fortezza spagnuola, i medesimi inconvenienti delle altre.

« Tuttavia, nel punto di sottoscrivere la convenzione, i Mori della Provincia d'Auggera, sostenuti da vicine tribù, assalirono Ceuta, e rinnovarono alcuni giorni dopo i loro attacchi, costringendo il Governo della Regina a rinforzare la guarnigione della piazza, e provocando scontri, nei quali perirono alcuni soldati spagnuoli.

« La Corte di Madrid richiese immediatamente il castigo dei colpevoli, la sodisfazione dovuta, e garantie per l'avvenire, nella medesima forma, ch'essa le aveva ottenute pel conflitto di Melilla. La qualità della sodisfazione doveva essere proporzionata agli avvenimenti e all'importanza della fortezza.

« Le circostanze speciali, in cui si trovò allora l'Impero del Marocco, per la morte del Sultano, ed il desiderio, di cui si trovava animato il Governo di Madrid per terminare pacificamente quel conflitto, lo indussero a prorogare due volte i termini fissati per ottenere la dovuta riparazione.

« Codesta nuova prova di moderazione non produsse l'effetto, ch'era ad attendersi.

« Scorsero due mesi senza poter ottenere una decisiva risposta alle domande del rappresentante di S. M. a Tangeri. Il ministro marocchino Sidi-Mohammed-el-Kiatib non dava se non risposte ambigue, o tutto al più vane promesse di giustizia.

« L'ultimo termine era sul punto di spirare il 15 di questo mese, e tutto ciò, che si aveva potuto ottenere fu, primieramente l'offerta di punire i colpevoli, e poi di salutare la bandiera spagnuola, lasciando in litigio i nuovi limiti del territorio della giurisdizione di Ceuta, ch'era necessario di allargare d'alquanto, in conseguenza delle ultime aggressioni.

« I limiti, ch'erano stati fissati nella convenzione del 1845, per la difesa della fortezza, erano insufficienti, ed era stato riconosciuto che conveniva applicare a Ceuta ciò che si aveva pattuito per Melilla, colla convenzione del 25 agosto di quest'anno, approvata dal nuovo Imperatore del Marocco.

« Improvvisamente le negoziazioni pigliarono nuovo aspetto. Il ministro marocchino indirizzò al console generale di S. M. a Tangeri due Note, il contenuto delle quali fece concepire al Governo della Regina la speranza di conservare la pace, ottenendo per via diplomatica le concessioni, richieste dalla dignità della Spagna e dall'interesse della nazione.

« Colla prima di quelle Note, in data dell'11 di questo mese (13 di rab-bich, anno 1726), Sidi-Mohammed-el-Kiatib fece conoscere di aver ricevuto un firmano del suo signore, il quale accordavagli i più ampii poteri per accondiscendere alle domande degli Spagnuoli. Egli soggiungeva nella medesima Nota che non aveva ancor ricevuto dal suo Sovrano, intorno al parere ch'egli avevagli chiesto sui punti in litigio, le opportune istruzioni; ma ch'esse non gli erano necessarie, perchè era stato autorizzato a regolare tutte le questioni pendenti.

« Nella seconda, in data del 13 di questo mese (15 di rab-bich anno 1276), il ministro marocchino, rispondendo ad una Nota del rappresentante di S. M., nella quale questi lo stringeva a dichiarare s'egli accettava, o no, la domanda di allargare i confini territoriali di Ceuta fino alle alture necessarie per la sicurezza e per la difesa della fortezza, Sidi-Mohammed-el-Kiatib, dopo di aver detto di credere che quelle colline erano comprese negli antichi confini (que' del 1845), faceva la seguente dichiarazione: « « Ma s'egli è altrimenti da ciò che crediamo, essendo nostra volontà di allontanare ogni motivo, che possa dar argomento a rammarichi tra le due parti, accettiamo l'ampliamento dei sovraddetti confini fino alle alture necessarie per la sicurezza della suddetta fortezza. » »

« Il Governo di S. M., il quale doveva considerare, dopo quelle esplicite dichiarazioni, che tutte le difficoltà, insorte fino a quel punto, fos-

sero appianate in maniera sodisfacente, fu sollecito d'informare il rappresentante della Regina a Tangeri circa il modo, in cui le richieste ed esplicitamente offerte sodisfazioni dovevano esser poste in esecuzione:

« 1.° Il pascià o governatore della Provincia riporrebbe ei medesimo gli stemmi di Spagna nel luogo, in cui erano, allorchè vennero strappate, ed ei le farebbe salutare da' suoi soldati;

« 2.° I soldati del Marocco infliggerebbero a' colpevoli, sotto le mura di Ceuta, la pena, nella quale erano incorsi;

« 3.° Il Governo marocchino nominerebbe due ingegneri, i quali, unitamente a due ingegneri spagnuoli, determinerebbero i siti più adatti per segnare i nuovi confini, dichiarando ch'essi dovevano prendere per base della demarcazione la Sierra di Bullones.

« Il Governo udì con vivo rincrescimento la risposta, fatta da Sidi-Mohammed-el-Kiatib alla Nota, che vennegli indirizzata in tal senso dal console di S. M., in data del 16 di questo mese.

« Il ministro marocchino rivocava tutto ciò, ch'egli aveva sì formalmente accordato, interpretava violentemente le Note del Governo spagnuolo, e rinnegava le dichiarazioni, contenute nella sua comunicazione dell'11, sul ricevimento de' pieni poteri per l'accomodamento delle questioni colla Spagna.

« Persuaso allora che la dignità della nazione ed il suo onore non gli permettevano di continuare a trattare con agenti, che disconoscono i sentimenti della sua lealtà, il Governo della Regina diè ordine al console generale di Spagna a Tangeri di porre in vista, per l'ultima volta, al ministro marocchino, la sua incoerenza, di ammainare la bandiera, e di ritirarsi da Tangeri con tutto il personale della Missione spagnuola, dichiarando rotte le negoziazioni e facendo appello alla forza per terminare il conflitto.

« La sposizione dei fatti, accaduti fino dal cominciamento della questione, prova la necessità, nella quale si è trovato il Governo della Regina di ricorrere alla forza.

« Tal è l'inevitabile scioglimento, qualora insorgano gravi controversie tra due nazioni, ed una di esse ricusi di ascoltare la voce della ragione e della giustizia. Non dubito che il Governo di .... non riconosca ch'esse stanno dalla nostra parte.

« Il Governo della Regina attese a mantenere con fermezza e moderazione l'onore nazionale e gl' interessi legittimi; egli non si allontanerà da questi sentimenti, se la vittoria corona le fatiche del suo esercito.

« Durante la guerra, che sta per incominciare, il Gabinetto di Madrid rispetterà i diritti delle Potenze neutrali, e proteggerà i sudditi delle nazioni amiche, dimoranti sui punti dell'Impero del Marocco, che venissero conquistati dall' esercito spagnuolo.

« Istruzioni in questo senso furono comunicate al comandante della flotta, destinata ad operare sulle coste del Marocco, come pure ai capi del corpi dell' esercito spedizionario.

« La Spagna affida alla sua squadra ed al suo esercito la difesa del suo onore e de'suoi interessi in periglio. Forte del suo buon diritto, sicura d' aver fatto conoscere la sua moderazione con atti irrecusabili, senza essersi intesa con verun'altra Potenza, senza secondo fine ambizioso, ella vuol metter termine colla guerra allo stato intollerabile, in cui ell'è posta dalla perpetua ostilità dei Mori contro le sue piazze forti.

« Tuttavia, quali pur siano le conseguenze delle operazioni militari e la qualità delle garantie, che il Gabinetto di Madrid esigerà per assicurare il suo intento, e per evitare che si riproducano i già compiuti attentati, il Governo di S. M., fedele alle proprie intenzioni, rispetterà gl' interessi esistenti e i diritti di tutti i popoli; egli non occuperà permanentemente verun punto, il cui possedimento potesse procacciare alla Spagna una superiorità pericolosa per la libera navigazione del Mediterraneo.

« La Spagna ha cercato di mantenere col Marocco relazioni pacifiche, ed anzi amichevoli; al quale oggetto essa conchiuse con quell'Impero, nel corso d'un secolo, quattro trattati, la cui osservanza avrebbe contribuito a far isparire ogni cagione di contesa e di conflitto.

« L'ignoranza e la negligenza del Governo del Marocco diedero argomento in ogni tempo alla trasgressione di que' trattati.

« Finalmente, è giunto il tempo di far cessare tra' due paesi una situazione sì irregolare e pericolosa per la loro tranquillità e pei loro interessi reciproci. Ciò che nè la ragione, nè gli sforzi perseveranti dei Governi civili non hanno potuto ottenere, converrà esigerlo colla forza, posta in servigio del buon diritto.

« V. E. farà conoscere e darà copia di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esteri di ....

« Dio vi preservi per lunghi anni.

« Madrid, il 29 ottobre 1859.

« *Sott.* — SATURNINO CALDERON COLLANTES. »

**Riferiremo domani la protesta, pubblicata a nome dell'Imperatore del Marocco, e che i giornali annunziano nel modo seguente:**

« Il *Gibraltar Chronicle* pubblica il testo d'una lettera, diretta da Mohamed-el-Khatib, ministro dell' Imperatore del Marocco, agli agenti diplomatici delle Potenze estere in Tangeri, colla quale egli accompagna la corrispondenza scambiata sulla presente scissura. In questa lettera, il ministro del Marocco si studia di smentire le querele mosse dalla Spagna contro il Marocco, e di allontanare dal Marocco la risponsabilità della guerra scoppiata. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 19 novembre.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare, come negli scorsi anni, la somma di 2000 fiorini, v. a., nell'occasione dell' entrante rigorosa stagione, per la mancanza di lavoro, che si mostra, in parte, in seguito a quella, affinchè sieno, con questi, comperate carte d' abbonamento negli Stabilimenti di vitto qui esistenti, e divise fra persone realmente bisognose e meritevoli. Questa somma fu già inviata alla Direzione di polizia di Vienna per l'esatto adempimento di tale Sovrana disposizione.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra del 20 novembre.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si trasferiranno domani (lunedì) da Schönbrunn nell'I. R. Palazzo di Corte.

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice fu festeggiato ieri all' I. R. Corte, in famiglia. La mattina, vi fu solenne servigio divino nella Cappella del castello di Schönbrunn, e nel pomeriggio un pranzo da S. M. l'Imperatrice.

Per la festa natalizia di S. M. l'Imperatrice, ed in pari tempo per la festa del Santo Natale, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si compiacque graziosissimamente di largire la somma di fior. 105, nonchè una quantità di panno e biancheria, in favore dei militari storpiati ed inetti al lavoro, come pure delle loro vedove ed orfani, facendo rimettere il tutto al sig. Francesco Antonio Danninger, fondatore di queste largizioni di soccorso.

Un prospetto totale del risultato della colletta per la costruzione della chiesa votiva da tutte le Provincie dell'Impero ci presenta la somma di 1,602,585 fior. 84 car. e ½ v. a., e 34,722 fior. 70 car., in carte di Stato e private; inoltre un importo rilevante in oro, argento ed altri oggetti di valore. Oltracciò 85,750 fior. sono bensì firmati, ma non ancora incassati. Mediante la somma totale esistente, furono pagate le spese sino alla fine d'ottobre a. c., con fior. 861,098 car. 37.

Il Consiglio municipale della città di Vienna, nella sua seduta del 4 corrente, ha conferito il titolo di cittadini onorarii della città di Vienna alle LL. EE. il sig. generale d'artiglieria barone di Kempen, ed il sig. tenente-maresciallo barone di Benedeck. In seguito a ciò, pochi giorni fa, il viceborgomastro della città di Vienna, dott. cav. di Seiller, fece conoscere al primo personalmente, e all'altro mediante un suo scritto, inviato a Verona, quest'atto di alta riconoscenza della città di Vienna pei servigi, da loro prestati alla patria, pregandoli di voler accettare il titolo di *cittadini onorarii.*

*(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Lemberg, nel novembre:

« Secondo assicurano pubblici giornali, il futuro ordinamento dei rapporti civili degl' Israeliti forma pure uno degli oggetti più importanti, che furono presi per mano dal Governo con tutta l' attività.

« Conoscendo tali rapporti, ci permettiamo di richiamare l'attenzione su due circostanze, che, a nostro modo di vedere, dovrebbero essere prese primieramente a disamina nel trattare tale questione, la cui soluzione non potrebbe trovare in alcun modo fondata opposizione.

« È noto che finora la proibizione di tenere servi cristiani, balie, garzoni ed apprendisti, fu considerato in molte Provincie della Corona come avente ancora forza legale, mentre in altre, tale proibizione non fu mai posta in attività, oppure fu espressamente tolta.

« Una tale differenza non potrebbe più venir tollerata, e ci sembra che dovrebbe essere venuto il momento di toglierla. I fatti provano, che in quelle parti della Monarchia, dove questa proibizione non ha mai esistito, o dove fu tolta, non succedette mai nulla di male; non dubitiamo quindi che si avranno gli stessi risultati anche nelle altre parti, dove fu finora in attività, qualora il legislatore intenda di toglierla.

« Si rimprovera agl' Israeliti, che molto di rado si occupano d'industria e dell'agricoltura. Questo rimprovero sarebbe fondato, soltanto allora che il legislatore togliesse tutti gl' impedimenti, che impedirono finora agl' Israeliti di dedicarsi all' industria od all' agricoltura. E l'impedimento consisteva appunto nella proibizione di tenere garzoni, apprendisti e servi cristiani.

« Il togliere tali impedimenti sarebbe pure nell' interesse generale dello Stato, e dimostrerebbe inoltre, essere il Governo assolutamente disposto a tener conto dei giusti lagni intorno a civili restrizioni d' una classe numerosa d'abitanti (*).

« A calmare i timori, che potessero sollevarsi contro tale misura dal lato religioso, basterebbe che in quei paesi, dove la popolazione israelitica è numerosa, fosse rigorosamente ordinato agli industriali, e padroni israeliti, di seguire la prescrizione già esistente, e specialmente nell' Ordinanza sulla servitù, di fare che i servi cristiani, i garzoni e gli apprendisti assistano ai divini ufficî nelle domeniche e altre feste.

« Il secondo oggetto concerne il toglimento del § 124 del Codice civile generale. Secondo questo, è necessario, per la validità d'un matrimonio fra Israeliti, di ottenere il permesso dell'Autorità circolare. Prescrizioni politiche stabiliscono agli Ufficii circolari le condizioni, onde concedere la chiesta autorizzazione, fra cui notavansi gli attestati di aver avuto l'istruzione scolastica tedesca, ed esami su questa, e sull'istruzione religiosa.

« Questa prescrizione del Codice civile è ridotta pressochè da per tutto ad una semplice forma; sempre però incomoda e sgradita, mentre in quei luoghi, dove fu eseguita rigorosamente, diede origine a gravi mali, e la sperienza provò che una gran parte della popolazione israelitica doveva vivere colà come in concubinato.

« Non si saprebbe vedere nessun motivo fondato per conservare tale prescrizione, ne si può comprendere quale impedimento ci sarebbe in quelle Provincie, in cui sonovi particolari prescrizioni circa il consenso matrimoniale, di estenderle semplicemente anche ai matrimonii degli Israeliti. Così sono conservati allo Stato i suoi diritti, ed è tolto un fondato motivo di lagnanze dal punto di vista religioso. »

Assicurasi che il principe Riccardo Metternich arriverà qui fra breve, da Parigi, per recarsi a Dresda, onde consegnare ivi le sue lettere di richiamo, e partire poi nuovamente per Parigi in qualità di ambasciatore definitivo presso l'imperiale Corte francese. A suo successore presso la reale Corte sassone, è designato il sottosegretario di Stato barone Werner, e ad inviato presso la reale Corte di Berlino è destinato il conte Karolyi.

*(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 19 novembre.*

□ *L'Ost-Deutsche Post* s'occupa quest' oggi nel suo primo articolo di lord Russell e della sua condotta politica a riguardo dell' Italia centrale; e riconosce che la lotta colà fervente è più che fra altri impegnata fra Napoleone e la Gran Brettagna. Il foglio viennese ha ragione; ma hanno invece grandissimo torto quelli, che veggono nella condotta del Gabinetto inglese e del partito *whig*, una prova di simpatia pei liberali italiani. L'Inghilterra, nelle sue negoziazioni coi paesi dell'Europa meridionale, ebbe sempre per cura di stabilire ed accrescere, se fosse possibile, la dominazione sua nel Mediterraneo: così, dopo il 1796, diede aiuto ai *Sanfedisti* ed ai Borboni di Napoli; fece con fra Diavolo e con altri *guerriglieri* delle Calabrie quello che adesso fa con Garibaldi. Poco importa a *John Bull* che a Napoli, a Roma, a Firenze domini il reggime assoluto od il sistema conservativo. Suo scopo è di abbassare la Francia, e di aver un'influenza lungo le spiagge marittime. L'idolo d' Albione non fu mai la libertà, bensì l'interesse.

L'ambasciatore spagnuolo Della Torre Ayllon presentò ieri al ministro degli esteri, S. E. il conte di Rechberg, la circolare, con cui il suo Governo dava notizia alle Potenze europee della guerra dichiarata al califfo di Marocco. Questo documento, che oggi comparve per intiero ne' nostri giornali (*V. sopra*), giustifica quanto s' era detto dai giornali di Francia e d'Inghilterra. La Spagna non farà conquiste, e guerreggerà soltanto per ottenere la ratifica delle prime sue proposizioni. Anche a Madrid adunque la politica inglese, se non ha trionfato, riuscì almeno a paralizzare l'influsso della Francia. Palmerston è sempre l'abile diplomatico d'una volta: purchè gli si lasci tempo, è tal capo da travolgere, non una, ma cento alleanze.

Alla emancipazione degl' Israeliti dedica la *Presse* il suo primo Vienna; ed entra con molto acume nella difficile quistione, dimostrando come i nuovi tempi esigano grandi sacrificii in favore del progresso. Noi siamo certi che il Governo farà ogni suo possibile per adempiere quei voti: l'articolo, ier l'altro comparso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ce lo prova, e più ancora la portentosa attività, colla quale i Ministeri spingono i lavori preparatorii delle promesse riforme. (*V. sopra e il nostro dispaccio di Vienna d'ieri.*)

Un altro articolo della *Presse* è rivolto alla nomina del Principe di Carignano come reggente ed alla condotta spiegata in tal proposito dal Governo francese. Il foglio sullodato pensa che Napoleone III non abbia ancora pronunciato la sua sentenza, e che le asserzioni del *J. des Débats* e del *Constitutionnel* non bastano per dare a quell' avvenimento un biasimo ufficiale. È d'uopo (soggiunge) che il *Moniteur* emetta uno de' sibillini suoi oracoli: allora soltanto potremo saper veramente come la pensi l'Imperatore. (*V. il nostro dispaccio di Parigi d'ieri.*)

A Vienna venne stabilita la fondazione di un nuovo giornale politico-quotidiano, che avrà, dicesi, la protezione di S. E. monsignor Rauscher, Arcivescovo della diocesi. Egli s' intitola: *Der Gegenwart* (il Presente), e comincierà le sue pubblicazioni regolari col primo del prossimo dicembre, sotto la direzione del signor Giuseppe Chowanetz. Stamane venne in luce il primo Numero di saggio, accompagnato dal programma. Il *Gegenwart* sarà, a quanto risulta, organo del partito, che vuol conciliare gl' interessi della religione cattolica con quelli di un ben inteso ed ordinato progresso. Notevole è una sua corrispondenza di Parigi, ed un articolo sulle feste di Schiller, che si dice dettato da *eminente* persona. Del resto, aspetteremo di completamente giudicarlo a pubblicazione più innoltrata.

S. A. I. il Duca di Modena, Francesco IV, fece di bel nuovo ritorno a Vienna, reduce dalla rassegna fatta alle sue truppe, acquartierate nei dintorni di Mantova. Dicesi ch'egli sia stato accolto da' suoi fedeli soldati col più grande entusiasmo, e che tale amorevole manifestazione l'abbia dolcemente commosso.

Chiusi essendo ormai i registri delle varie Società sul soccorso dei feriti, sappiamo che il numero di questi, ricoverati nella sola città di Vienna, a spese dei cittadini o delle varie corporazioni, sorpassò il numero di 2000. Ciò prova a qual grado sia giunto l'amore della patria nelle popolazioni dell'Impero.

Ieri S. M. l'Imperatore recavasi, seguito da S. A. I. l'Arciduca Guglielmo e da S. E. il Ministro conte di Thun, con numeroso seguito, alla caccia, in Holitsch, nell'Ungheria, partendo col mezzo della ferrovia del Nord. Alla sera, alle 7 e ½, era però già di ritorno.

Il segretario aulico, barone di Werner, arrivava ieri da Zurigo, per riprendere le sue occupazioni al Ministero degli affari esteri; e nello stesso giorno giungeva da Berlino il barone di Koller, già incaricato austriaco alla Corte di Berlino.

Al teatro della *Josephstadt* ebbe esito appena discreto il nuovo lavoro comico del signor Carlo Elmar, col titolo: *La ragazza del corpo di ballo.* L' argomento era futile, l'intreccio meschino: vi sono però delle piccanti *ariette*, e qualche scena abbastanza spiritosa.

Il celebre concertista, sig. Dreyschock, diede quest'oggi, ad un'ora pomeridiana, il suo secondo concerto nella località della Società musicale. Grande vi fu il concorso del pubblico, e caldo, non interrotto l'applauso. Non ci ricordiamo mai d'aver sentito sul clavicembalo, dopo il signor Fumagalli, ora defunto, un così potente esecutore.

La Borsa è sempre arenata tra' medesimi scogli.

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 15 novembre.*

Se altre volte ebbersi a lamentare deplorabili casi, cagionati da rovine e frane nelle vicine nostre campagne, che dai pratici specialmente attribuironsi ai diboscamenti dei terreni posti in pendio montuoso, oggi pur dobbiamo far menzione d'una ben grave disgrazia, accaduta testè in Rio-Freddo, Provincia di Roma e Comarca.

Una dirottissima pioggia, accompagnata da turbinoso vento e dallo sviluppo di fragoroso elettricismo, cagionò la rovina di tre case, sotto le cui macerie rimasero sepolti quattordici individui, che ne furono tratti la maggior parte più o meno feriti, e morta una fanciulla di anni otto. La salvezza di quasi tutti que' disgraziati fu specialmente dovuta allo zelo ed all'opera dei signori arciprete e priore comunale, i quali si resero solleciti di accorrere, con altra gente, e adoperarono ogni sforzo per salvare i pericolati.

La Santità di Nostro Signore, informata da S. E. rev. monsig. ministro dell' interno del disgraziato avvenimento, disponeva, nella sua carità, di trasmettere, a mezzo del lodato monsig. ministro, scudi centocinquanta pei poveri feriti o danneggiati, ed a testimonio della sua Sovrana sodisfazione, degnavasi inviare due medaglie d' argento, colla sua effigie, ai sullodati signori arciprete e priore comunale di Rio-Freddo.

*(G. di R.)*

L'*Ami de la Religion* porta la seguente risposta, mandata dal Papa all' indirizzo del clero della diocesi d' Aix:

« Ai nostri amati figli, i vicarii generali, gli arcipreti, i canonici e gli altri ecclesiastici della diocesi d'Aix e d'Arles,

PIO IX PAPA

« Cari figli,

« Salute e benedizione apostolica. Noi abbiamo ricevuto con viva riconoscenza la lettera del 7 di questo mese, che ci avete mandata, cari figli, nel mentre, raccolti nel Signore, col nostro venerabile fratello Giorgio, vostro vigilantissimo Vescovo, vi consacravate agli esercizii del ritiro spirituale.

« Per verità, non fu al certo mediocre la nostra sodisfazione nell'apprendere sempre meglio quale spirito particolare di fede, d'amore e d'obbedienza vi animi a nostro riguardo e verso la Sede di S. Pietro, centro della unità cattolica, e qual dolore vi abbiano ispirato le tante tribolazioni, in cui ci gettano i detestabili progetti dei nemici, che fanno un'empia guerra alla Chiesa cattolica ed a questa Sede Apostolica.

« Con una gran gioia noi abbiamo compreso qual sia il vostro ardore nel sollevare incessanti preghiere al Dio Sommo ed Ottimo, affinchè nella sua onnipotenza si degni di preservare da ogni sventura la sua santa Chiesa, fortificarci e consolarci in tutte le nostre sventure, e ricondurre tutti gl' infelici traviati a migliori sentimenti e nella strada della verità, della giustizia e della salute.

« Le vostre eccellenti ispirazioni ci hanno procurato la maggior consolazione: esse sono degne di tutti gli elogii, e a tutta ragione eccitano ed aumentano ancora il paterno affetto, che noi vi portiamo.

« Ma nel mentre che, o cari figli, noi vi facciamo le nostre vive felicitazioni pei vostri sentimenti religiosi e devoti, noi vi ricordiamo che la vostra dignità e la vostra vocazione vi sieno sempre presenti. Fate di brillare ogni giorno più nello splendore d'ogni virtù, e, come buoni soldati di Gesù Cristo, non vi spaventi veruno sforzo per arrivare a compiere santamente le funzioni del vostro ministero, vendicare con coraggio e sapienza la causa della cattolica Chiesa, sostenere e propagare con cura la sua dottrina salutare, dissipare le tenebre di tanti perfidi errori, e procurare sempre maggiormente con tutte le forze vostre la salute eterna degli uomini. Infine, come pegno di tutti i doni celesti e testimonianza del nostro particolare e paterno affetto per voi, v'impartiamo, con tutta l'effusione del nostro amore, la nostra apostolica benedizione.

« Dato a Castel Gandolfo, diocesi d'Albano, il 17 ottobre 1859, il duodecimo del nostro pontificato.

« PIO IX. »

*(Nostro carteggio privato).*

*Roma 18 novembre.*

Pasquino dice che da più mesi frega e rifrega un napoleone d'oro per vedere s'è buono o cattivo; e Marforio trova che, avendo i Bolognesi così in fretta chiamato il medico, il prete non dovrebbe star molto lontano. Ma lasciando que'due chiacchieroni, sembra decisamente che da sette dì il vento siasi cangiato, e, beninteso, cangiato a Parigi, dove si batte la zolfa del concerto europeo.

O che la capricciosa e varia rivoluzione non piaccia a chi vuol fondare per sempre una dinastia, o che il rombazzo unanime del clero cattolico d' ogni lingua e paese abbia scosso potentemente il di lui animo, fatto sta che pare egli abbia perduta la pazienza una seconda volta. Dico una *seconda volta*, perchè la prima fu a Villafranca; dico *pare*, perchè anche quello, che vediamo oggi, non è che *un poco di raggio.* A Parigi però si dice che ci siamo cangiati noi. Intendiamoci; ognuno si muta con chi si muta. Patteggiare colla rivolta, no e no; se altrove si fa, qui non si farà mai, perchè questo sarà l'ultimo sito, dove rivolta e ingiustizia troveranno ragione. Qui professiamo ancora quelle massime antiquate, che la ribellione al Principe legittimo è un gran delitto, e che, se il perdonarlo ai pentiti è dolce cosa, e spesso prudente, il transigere con essa è viltà indecorosa e fatale, che scuote da' suoi cardini ogni ordine e diritto. Tornate le cose come devono stare, chi mai fu e sarà più propenso al perdono, e alle giuste domande, di Pio IX, a cui null'altro rimprovererà la storia che di avere in questo ecceduto? Egli ha detto: eccovi il mio Stato, il mio Governo, le mie finanze, e i miei doveri; guardate pure, scoprite difetti dove sono, suggerite migliorie possibili: torrò i primi, farò le seconde. Volete secolari alla testa delle Provincie? Ricordatevi che c'erano secolari, e che le Provincie chiesero prelati. Ma siccome nessuna legge mi proibisce di scegliere secolari, vi darò questi, e solo qua e là, ne' luoghi più centrali, porrò qualche Cardinale, che rappresenti me e il mio Governo, che non posso snaturare. Volete sindacare più da presso le finanze? fatelo; vi avverto però, che dove più si sindaca, più si paga. Però, fatelo pure; io non temo nè esami, nè riscontri, e accordo una Consulta, anche con voto deliberativo, che decida perentoriamente del pubblico denaro, salvo il necessario e decoroso sostegno del mio pontificato, che già costa meno assai delle liste civili di certi piccoli Principotti, che hanno lo Stato più corto del mio, e minori doveri. Volete una più *regolare* (così dite voi) amministrazione della giustizia, una procedura più lesta, un Codice? Vi prego di ponderar bene ciò che volete, e quel che spregiate. Però, se un Codice vi è così fitto nell'animo, l' avrete, ed uno proprio *calcato* sul francese. La procedura è già migliorata, e lo sarà ancor più nelle forme, ne' termini, nella più pronta esecuzione, nell'accorciamento delle ferie. Ma se i vostri avvocati d'accordo domandano proroghe, o dormono, di chi è la colpa? D'una cosa sento che non vi lagnate, e sono le imposte; ma quelle, senza che me lo domandiate, bisogna che ve le accordi più generose, più comprensive, più ampie. Qui non c'è rimedio; chi vuole la pesca bisogna che prenda l'osso. Il delegato secolare costa più del prete; la Consulta deliberativa costerà molto, e più ancora le migliorie, rapide e grosse, che voterà. Onde, se da qui a due anni sentirete crescervi il pane, la pigione e il dazio, abbiate pazienza. Bisogna ch'io vi metta a livello coi paesi, che invidiate.

Del resto, così mezzo celiando, v' ho detto quanto io credo che avverrà. Il Governo è lealmente e sinceramente risolto a secondare i desiderii ragionevoli e possibili; gli altri no. Pio IX, intendetelo bene, è un angelo che non pensa, non vuole che il bene della Chiesa e del suo paese, che ama come un padre la sua famiglia. Vuole il bene, e lo farà largamente e fermamente. Ma il bene quanto è difficile a farsi, e quanto lo diventa ogni dì più, in mezzo a questo squittire di genti, che tutte vogliono comandare, e nessuna obbedire?

Mentre queste cose seriamente si fanno, o preparano, la tranquillità della città eterna è sempre perfetta, e tutto va come il solito. Anche dei forestieri ne cominciano a venire. I primi comparvero pavidi, come uccelli primaticci e solitarii; da qualche dì se ne osserva qualche maggiore stormo: i maschi col libro rosso, le femmine col cappello a barchetta. Le Scuole si riapersero, e così i Collegii delle varie nazioni, che mai non furono più frequenti. Forma pur troppo eccezione il lombardo, cui toccò questa brinata sul suo principio. Possa esso riaprirsi! I pochi Lombardi e Veneti, che furono qui, lasciarono sì bel nome di sè, che il desiderio di rivederli è in tutti grandissimo; come certo vivo dev' essere in loro quello di riadunarsi all'ombra di S. Carlo e della Chiesa romana.

Oggi, colle consuete solennità, fu riaperta la S. Rota da' prelati uditori Cajani e Nardi.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si assicura che il Cardinale Antonelli rappresenterà il Papa al Congresso. »

*Bologna 18 novembre.*

Un decreto del dittatore ordina quanto segue: Art. 1°. Il Tribunale detto della Sacra Inquisizione e Sant' Ufficio, in quanto riguarda la sua giurisdizione sulle persone e l'autorità di fare eseguire le proprie sentenze, è abolito nelle Provincie delle Romagne, nelle quali esso non potrà avere alcuna sede, nè potranno avere alcuna esecuzione e alcun effetto le sentenze dello stesso Tribunale altrove pronunciate. *(G. di Mod.)*

Gli Stati di Parma, Modena e Romagna hanno mandato ringraziamenti al Principe di Carignano, accettando con riconoscenza la reggenza Bon-Compagni.

*(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 19 novembre.*

Siamo in grado d'annunziare che il cavaliere Bon-Compagni parte domani per l'Italia centrale.

*(G. di G.)*

Bon-Compagni nacque a Roma nel 1821. Egli origina dalla famiglia dei Principi di Piombino, che conta fra' suoi membri parecchi Cardinali ed un Papa. Nella sua gioventù Bon-Compagni si occupò di letteratura e di studii scientifici, e scrisse parecchie opere, che destarono interesse; e nel 1854, dopo essersi fatto naturalizzare nella Sardegna, venne eletto deputato a Torino. Nominato quindi presidente della Camera, divenne in appresso ministro della pubblica istruzione, e si recò di poi quale ambasciatore a Firenze.

*(E. di Fiume.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « La missione del commendatore Bon-Compagni a reggente dell'Italia centrale ha incontrata una nuova difficoltà. Il presidente del Governo della Toscana ha fatto intorno alla soluzione adottata alcune obbiezioni, dalle quali risulta ch'egli non può aderire a riconoscere il commendatore Bon-Compagni qual reggente, avendo l'Assemblea eletto a tal ufficio S. A. R. il Principe di Savoia, e non essendo stato il cav. Peruzzi, rappresentante toscano a Torino, incaricato, nè di offrire al Principe il voto dell' Assemblea, avendo questa delegata una speciale deputazione, e tanto meno di accettare la deliberata soluzione. »

Il generale Garibaldi da Genova recasi a Nizza, a prendere la figlia, che trovasi colà, e quindi andrà a fare una breve gita in Sardegna.

*(G. di Mil.)*

*Altra del 20 novembre.*

Pare certo che la nomina de' nuovi governatori sarà pubblicata immediatamente dopo le ratificazioni del trattato di Zurigo.

Siamo assicurati che ieri sera vi è stato, al Ministero dell' interno, lavoro delle Commissioni legislative, che è durato sino a ora tarda. Siccome, con la ratificazione del trattato di Zurigo, il Governo termina i suoi pieni poteri, così egli si è affrettato per ultimare le altre leggi, che vanno in analogia a quelle di già pubblicate.

Tra queste dicesi essere la legge elettorale riformata dal Ministero.

*(Diritto.)*

La *Gazzetta Piemontese* porta la relazione del ministro dell' istruzione pubblica a S. M. il Re, e parte della legge intorno al riordinamento dell' istruzione pubblica, divisa in tre rami (l' *istruzione superiore*, l'*istruzione secondaria classica*, la *tecnica* e la *primaria*), colle facoltà rispettive e competenti al ministro, al Consiglio superiore di pubblica istruzione, agli ispettori generali, al consultore legale, ed agli ispettori delle Scuole secondarie classiche e delle Scuole normali, magistrali e tecniche.

*(G. di Mil.)*

Con decreto del 10 la pianta del personale del Ministero per gli affari esteri è stabilito nel modo seguente:

Ministro; segretario generale; segretario particolare del ministro con titolo, grado e stipendio di capo di divisione; due capi di divisione di I classe; un capo di divisione di II classe; cinque capi di sezione; cinque segretarii di I classe; cinque segretarii di II classe; tre applicati di I classe; tre applicati di II classe; tre applicati di III classe; tre applicati di IV classe.

Saranno addetti in servizio del Ministero per gli affari esteri n. cinque scritturali, colla paga mensile, uno, di lire 150, e gli altri quattro, di lire 100.

Lo stipendio dei corrieri di Gabinetto viene fissato, quello del corriere anziano, in lire 2400 annue, e quello degli altri, in lire 2000.

Gli uscieri del Ministero saranno in numero di dieci, e verranno i medesimi regolati secondo le norme stabilite dal R. Decreto 13 ottobre 1851.

Il nostro Governo fa costruire in Francia dieci barche cannoniere sul più recente modello.

*(G. di G.)*

*Genova 19 novembre.*

Siamo assicurati che il cavaliere Massimo d' Azeglio, il quale trovavasi in Genova, fu chiamato per dispaccio telegrafico a Torino, alla cui volta è immediatamente partito. *(G. di G.)*

Riceviamo da Lucca il 1.° fascicolo di una pubblicazione colà cominciata, che ha per titolo *La Chiesa e il Papato.* Essa non è che una compilazione di documenti storici contemporanei, « raccolti, come si dice in un'avvertenza, dai « pubblici fogli ammessi nella Toscana, e specialmente dal *Giornale* uffiziale di Roma, dalla « *Gazzetta* e dal *Cattolico* di Genova, e dal *Moniteur* di Parigi; e che nella compilazione di « essi, senza toccare di cose politiche e di Governi, si è avuto riguardo esclusivamente a ciò « che si attiene alla Chiesa ed al Sommo Pontefice. »

*(Il Cattolico.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 9 novembre.*

Ecco, secondo il *Journal de Saint-Pétersbourg*, il tenore delle parole dirette dallo Czar, il 16 settembre, alla nobiltà del Governo di Charkow:

« Signori, approfitto dell' occasione di trovarmi in mezzo a voi, per ringraziarvi un'altra volta verbalmente pel vostro zelo ed i vostri sagrificii durante l'ultima guerra. Riguardo alla questione dei contadini, per la quale invocai con piena fiducia la vostra cooperazione, e di cui e voi ed io attendiamo lo scioglimento, vi dico che essa continua lentamente, ma in modo coscienzioso, e spero che, coll'aiuto divino, noi otterremo la soluzione come io la desidero, cioè in modo vantaggioso per voi, del pari che pei vostri contadini. »

Il Re di Sardegna ha insignito il principe Gortschakoff dell' Ordine dell' Annunziata.

## INGHILTERRA.

Il *Times* annunzia che il Governo ha dato i necessarii provvedimenti per eseguire l'atto dell'ultima sessione del Parlamento, il quale autorizza di mantenere al servigio del paese, sotto la denominazione di « volontarii della marina reale », un corpo di 30,000 uomini di mare esercitati. Il primo gennaio prossimo è il giorno fissato per incominciare gli arrolamenti.

L'oggetto di questa nuova organizzazione è, giusta l'espressione del *Times*, « di dare al paese una riserva di uomini di mare così possente, effettiva e prontamente disponibile, che un avvenimento qualunque, per quanto sia formidabile, non possa sorprendere l'Inghilterra all' improvvista. »

La paga di non attività dei membri di que-

(*) La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunziò poi, giusta il nostro dispaccio d' ieri, che la proibizione, di cui qui si parla, è in effetto stata abolita. *(Nota della Comp.)*

sta riserva è fissata a 6 lire di sterlini all'anno, con godimento di almeno 12 lire di sterlini di pensione, dopo un certo numero d'anni. La durata dell'esercizio attivo annuale, in tempo ordinario, non potrà oltrepassare 28 giorni; ma i volontarii non potranno intraprendere un viaggio di lungo corso per più di sei mesi, senza autorizzazione speciale.

Eccettuato il periodo dell'esercizio annuale, i volontarii apparterranno interamente a sè stessi, salvo il caso di appello da parte del Governo, e niente gl'impedirà, per conseguenza, d'adempiere ai doveri della loro professione ordinaria. Alla prima richiesta, dovranno porsi a disposizione del Governo, e in tal caso saranno trattati, per ogni riguardo, come la marina in continua attività di servigio. Tali saranno i principali privilegii e doveri del nuovo corpo. *(I. B.)*

Il *Montreal Pilot* dà per certo che il Principe di Galles, accompagnato dal segretario delle colonie e da altri cospicui personaggi, farà un viaggio nel Canadà verso la fine del prossimo maggio o nel principio del giugno. *(Lomb.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 14 novembre* (*).

Oggi abbiamo a Londra un tal nebbione da tagliarsi col coltello, giusta l'energica espressione del nostro popolo. Il gas è acceso, ma non illumina, ed in pieno mezzogiorno erriamo a tastoni in tenebre palpabili. Gli *omnibus* ed i *cabs* van passo passo; i tragitti pel Tamigi e per le ferrovie sono arrestati, ed i *policemen* sono appostati sugli angoli delle vie per orizzontarvi, quando abbiate perduto la bussola. È grande fortuna che la Regina potesse battezzare il grande vascello da guerra da 121 cannone, cui venne imposto il suo nome, sino da sabato, abbenchè nessun avviso, nessun giornale ne rendesse di ciò avvertiti. Oggi quell'evento sarebbe impossibile. Il battesimo, a quanto appare dai rendiconti dei giornali odierni, fu imponentissimo. Oltre tutta la famiglia reale, vi assistevano il Principe e la Principessa Federico Guglielmo, e circa quindicimila persone. I fogli ministeriali annunciano con qualche ostentazione, che il varamento di cotesto magnifico vascello a tre ponti, varamento che fu preceduto dall'altro, di pari entità, del *Royal Albert*, verrà susseguito fra brevissimo tempo da quello del *Prince of Wales*, del *Royal Alfred* e da quanti occorrono per esaurire tutti i nomi della reale progenie. Vi rammenterete come, poco prima il varamento del *Royal Albert*, furono slanciati in mare il *Marlbourough* ed il *Wellington*, vascelli ad elice, a tre ponti e da guerra, della stessa categoria. Tutti questi insieme, dicono i fogli ministeriali, « formeranno una real famiglia ondeggiante *(afloat)*, degna di rappresentare l'onore, e capace « di vigilare gl'interessi del paese. »

L'*Exchange*, nello stato attuale d'incertezza, patisce, ed oggi, dietro il ribasso della Borsa parigina, e dietro un dispaccio alquanto allarmante da Washington, recato dai giornali americani, giunti stamattina, circa la questione dell'isola di San Juan, i consolidati declinarono, e l'*Exchange* rimase sgomentata e senza affari. Inutile è dirvi che il dispaccio washingtoniano è una delle solite vanterie di *Fratello Jonathan*, le quali significano propriamente nulla; ma tutto serve a far tremare quella *mimosa pudica* della Borsa, quando è in disposizioni convulse.

Per me credo che, nelle cattive disposizioni odierne degli speculatori, entri per non poco un furibondo articolo gallofobo pubblicato ieri dall'*Observer* sotto il titolo consueto di *The Course of Events*. Non solo ivi dicesi apertamente, e con assai malevoli insinuazioni, essere scopo evidente di Luigi Napoleone una guerra coll'Inghilterra, ma si denunziano mille altre subdole mene e tradimenti, che, secondo il foglio settimanale del Governo, l'Imperatore dei Francesi andò e va perpetrando contro la sua *sedicente* alleata. Armi e munizioni, dice l'*Observer*, sono tratte dall'Inghilterra stessa in Francia per una guerra contro di noi. Parecchi cannoni del più grosso calibro, con grande quantità di palle, sono stati trasportati dalle nostre spiagge in Francia per la via dell'Havre, e taluni son già giunti a Parigi. Anco il corrispondente del *Times* ne fa fede. Il Governo francese, aggiunge l'*Observer*, ha parecchi contratti vigenti in Inghilterra nel presente momento, per una quantità di cannoni rigati. I patti di tali contratti, sottoscritti dall'ammiraglio Hamelin, ministro francese della marina, recano che la metà della somma fissata per la compera di quei cannoni, verrà sborsata appena ne incominci il getto, e l'altra metà pria che i cannoni partano dalla fonderia. Di più, il Governo francese comperò grandissime quantità di legname da costruzione in Inghilterra, e ne compera in questo momento quanto ne vien messo in vendita. Quel legname dee venir consegnato precipuamente ai grandi armatori e costruttori di navi di Bordeaux, Arman e fratelli, i quali sono adesso occupati alla costruzione delle batterie galleggianti guarnite di acciaio, che testè ordinò l'Imperatore dei Francesi.

L'*Observer* finisce col denunziare con isprezzante ironia ciò ch'ei chiama il complotto franco-ispano in Marocco. « Dee riuscir di sodisfazione il sapere, » ripeto le testuali parole dell'*Observer*, « come il progetto sì accuratamente tramato di erigere una rivale Gibilterra sulla parte « africana dello Stretto, sia stato ridotto a nulla *(knockned on the head*, dice brutalmente il « foglio ministeriale) dall'antiveggenza del Governo inglese e che le ambiziose mire di coloro, che lo concepirono, furono rese, pel presente, abortive. Lo stabilimento d'una fortezza, « spagnuola o francese, sull'altro lato del *gut* (budello) *(sic)*, sarebbe completa giustificazione per una « guerra immediata, ancorchè fosse noto, al momento d'imprenderla, ch'essa saria per durare « e per costare tanto sangue e danaro, quanto la « guerra da noi sostenuta prima contro la Repubblica francese, poi contro Napoleone Bonaparte, al principio del secolo. »

Questo, mi sembra, è parlar chiaro.

Domani havvi un altro Consiglio di ministri.

Sabato lord John Russell ebbe un lungo abboccamento col ministro americano, e nulla par vi sia da temere, nulla affatto, per la pace e la concordia fra i due paesi. Il ministro degli affari esterni ha già ricevuto parecchi dispacci da sir James Hudson, già tornato a Torino.

Ieri morì il vecchio conte di Grey.

Null'altro di nuovo nè d'importante per oggi.

L'esecuzione capitale, che doveva aver luogo stamane, è sospesa per 15 giorni, onde dar luogo ad una inchiesta, che avverrà in Portogallo, circa lo stato mentale del condannato.

(*) Giuntaci in ritardo.

## SPAGNA.

Il maresciallo O'Donnell passò il 14 un'ultima rassegna delle truppe adunate nel campo di Algesiras. Fu accolto col più vivo entusiasmo, ed annunciò imminente l'imbarco.

L'*Iberia* riferisce che il presidente dei ministri, Martinez de la Rosa, nel dare il commiato al maresciallo O'Donnell, l'abbracciò affettuosamente e gli fece fervidi augurii per la riuscita dell'impresa. Il maresciallo rispose: « Se la guerra corrisponde a' miei desiderii e disegni, mi affido che le legittime speranze della patria non rimarranno deluse, e che questa guerra darà un degno compenso per gli sforzi, che si faranno. Essa fornirà alla Spagna i mezzi di sollevarsi dalla misera condizione, in cui si trova, e di mostrarsi di nuovo al mondo colla fronte coronata d'alloro. »

La *Correspondencia autografa* di Madrid 12, dà la composizione delle forze navali spagnuole che, raccolte sotto gli ordini dell'ammiraglio Segundo Herrera, debbono operare sulle coste d'Africa:

*Navi a vele: Reina Isabel II*, vascello di 86 cannoni: *Perla* fregata di 42 *Villa de Bilbao*, corvetta di 30; e *Isabel II*, idem di 24.

*Navi a elice:* fregate, *Princesa de Asturias*, di 50; *Blanca*, di 35; golette, *Buenaventura*, di 2; *Santa Rosalia*, di 2; *Croce* di 2; *Edetena* di 2.

*Vapori a ruote: Isabel II*, di 300 cavalli e 16 cannoni; *Colon*, 350 e 6; *Vasco Nunez de Balboa*, 360 e 6; *Leon*, 230 e 2; *Vulcano*, 200 e 6; *Santa Isabel* 180 e 4; *Piles*, 150 e 4; *Vigilante*, 120 e 2; *Alerta*, 120 e 2; *Lepanto*, 4 cannoni. Totale de' cannoni, 327.

*Trasporti a vapore: Marques de la Victoria, San Quintin, General Alava, Patino, Ferrol, Velasco, Gonde de Regla.*

Trasporti a vele: *Ourques, Nina, Marigalante, Antilla.*

Cadaun trasporto a vapore o a vela ha da 1 a 4 cannoni.

V'ha inoltre una flottiglia di 24 cannoniere, non comprese quelle che si allestiranno fra breve a Caracca. E tutto ciò senza contare i battelli di sbarco e il grande numero di vapori mercantili stati noleggiati dal Governo pel trasporto delle truppe.

Fanno anche parte della divisione le imbarcazioni di 1.ª e di 2.ª classe del guardacoste.

## BELGIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 16 novembre.*

Da otto giorni il Parlamento è dischiuso, ma la mancanza del Re e del discorso così detto del trono, rese codesta apertura di poca o nulla importanza. Anzi la freddezza del primo giorno si propagò ne' seguenti, poichè alcune sedute non poterono aver luogo per difetto del numero dei rappresentanti richiesto per aprire le discussioni.

Tuttavolta i lavori parlamentarii ebber principio per trattare di antichi pedaggi e di nuove gabelle, argomenti d'un parziale interesse. Attendevasi generalmente di conoscere il risultato della Commissione investigatrice per sapere se sia valida o no l'elezione de' rappresentanti di Lovanio, giacchè dovete sapere che alcuni giornali accusarono di frode gli elettori lovanesi, i quali vuolsi abbiano adoperato mezzi di corruzione onde mandare in seno allo Camera le creature del loro partito. Motivo per cui il Governo, tenendo a discoprire la verità, spinse le investigazioni, che, in causa dei numerosi testimoni da interrogare, non permettono ancora di render palese il risultato. I deputati di Lovanio infrattanto non sono che semplici mortali senza investitura e senza missione.

Tutti i prelati del Belgio pubblicarono le loro pastorali. S. E. il Vescovo di Liegi fu l'ultimo a completare la lista. Siccome le allocuzioni delle LL. EE. non variano che per la forma soltanto, è inutile v'intrattenga della natura e del fondo di quella di monsignore di Liegi, il quale fu sì diffuso da necessitare la pubblicazione in opuscolo del suo *Memorandum* a' fedeli.

S. M. il Re Leopoldo vive più spesso alla reale residenza di Lacken che al palazzo di Bruselles. La sua salute è però fiorente, quantunque si dicesse a' giorni scorsi indisposto.

Il Conte di Parigi visitò a' giorni passati la Corte del Belgio, poi mosse verso l'Inghilterra.

Al 10 di settembre le quattro principali città del Belgio festeggiarono il centesimo anniversario dell'illustre poeta Schiller. Vi furono in tal occasione banchetti, accademie e discorsi in tutte le lingue.

La città di Mons aprì un concorso ai letterati del Belgio di 5000 fr. ed una medaglia d'oro, destinati all'autore del migliore scritto in lingua francese sulla storia generale dell'Hainaut. Gl'incoraggiamenti agli scrittori non mancano.

Alcuni cittadini belgi immaginarono di offrire, qual omaggio di stima e di gratitudine, una casa al benemerito sig. Rogier, ministro dell'interno. Antica dimora dell'illustre magistrato, codesto edificio sarà un vero modello di eleganza e di buon gusto, abbellito da ogni sorte di opere artistiche. E così sanno i Fiamminghi ricompensare le virtù cittadine.

A'30 del corr. novembre avrà luogo l'asta pubblica pei lavori da intraprendersi immediatamente alle nuove fortificazioni di Anversa. La somma, che deve servire di base all'aggiudicazione per concorso, è di 45 milioni di franchi; ma alloquando sarà posta l'ultima pietra dei nuovi bastioni, e demoliti interamente quelli che esistono attualmente, gli esperti assicurano che la somma ammonterà a più di 100 milioni. Una piccola bagattella per fare di Anversa una nuova Sebastopoli.

## FRANCIA.

*Parigi 16 novembre.*

Il Principe Napoleone e sua moglie sono partiti ieri per Compiègne.

Il comando supremo della spedizione francese in Cina fu affidato definitivamente al generale di Montauban. La prima brigata del corpo d'esercito è posta sotto gli ordini del generale Colineau, militare distinto. Il generalissimo non avrà però eziandio incumbenze diplomatiche, come si divisava prima. La nomina del generale di Montauban fu fatta dall'Imperatore, il quale lo preferì ad altri tre generali (Trochu, Pâté e Wimpffen, che gli erano stati proposti dal Ministero della guerra.

Il colonnello Cipriani è arrivato a Parigi. *(I. B. e O. T.)*

Leggiamo quanto appresso in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge*:

« Un ecclesiastico d'una parrocchia di Parigi ricevette curiosissimi ragguagli dalla Cocincina e dalla Cina.

« Il sig. Genouilly ha preso il più splendido commiato dalle sue truppe. Assalito da forze considerevoli, pose in piena rotta l'esercito cocincinese, prendendogli 40 superbi cannoni. Giusta quella lettera, la Francia s'appigliò al più proficuo partito, rinunziando alla sua spedizione contro Huè. La presa di quella città non avrebbe giovato a nulla. Un buon porto ed un durevole stabilimento, ecco ciò che si aveva da conquistare, ma niente di più; e questo è fatto.

« In Cina, regna la più grande agitazione. L'Imperatore fa bandire la guerra contro i barbari. A Pekino già si presero precauzioni acciocchè la Corte pigli la via della Tartaria, se gli alleati faranno impeto contro la capitale. Essi allora si troveranno in mezzo a tumultuanti popolazioni, verso le quali converrà usare grandi precauzioni. *(V. i Numeri precedenti.)*

« I Russi esercitano grande influsso, ed il trattato di Tien-tsin del 13 giugno 1858, poco noto in Europa, assicura alla Russia privilegii politici e commerciali affatto eccezionali. Tutti i mercanti russi possono trapiantarsi in Cina. Per essi la Cina è veramente aperta, perchè essi hanno il diritto di recarsi *liberamente* a Pekino, non solo per Kiakhta, ma eziandio per ogni altro porto aperto al commercio delle nazioni. La Russia organizza in questo momento tra Pekino e Pietroburgo un servizio di posta regolare, che farà il tragitto in ventisei giorni al più. V'hanno quasi novemila chilometri. La posta cinese farà il servizio da Pekino a Kiakhta; e avrà lo scambio in questa città dai Russi. Per assicurare l'esattezza del servigio, il Governo russo pagherà premii fortissimi ai corrieri, i quali faranno il viggio in un tempo determinato. Si sta costruendo su tutta la linea, e di tratto in tratto, fortini o posti militari, nei quali si manterranno cavalli per lo scambio.

« Si sta alacremente apparecchiando la spedizione francese contro la Cina. Gl'impiegati amministrativi ricevettero lettere di nomina. Dicesi che la Spagna somministrerà i cavalli necessarii per la nostra cavalleria; essi verranno presi a Manilla, a trasportati in pochi giorni nel luogo di sbarco. Oggi si è sparsa la voce, in un Ministero, che la Francia si fosse trovata su tutt'i punti d'accordo coll'Inghilterra per la spedizione, a condizione soltanto che l'Inghilterra desistesse dalla sua opposizione al taglio dell'istmo di Suez.

« Nel Consiglio de' ministri, lord John Russell avrebbe vinto in confronto del suo collega, lord Palmerston, e la grande impresa proseguita dal sig. di Lesseps, avrebbe vinto gli ostacoli politici, ch'essa ancora incontrava.

« Le domande per far parte della spedizione in Cina affluiscono al Ministero della guerra. Non si avrà se non la briga di scegliere. Sono designati per la partenza il reggimento 101.° e il 102.°

« Fui uno de' primi ad annunziarvi che grandi modificazioni si apparecchiavano nelle tariffe doganali. Giusta una comunicazione, che mi vien fatta, e che ho motivo di credere affatto autentica, una parte del progetto sarebbe stata considerevolmente modificata. Più non si tratterebbe se non d'una modificazione nelle tariffe in quanto concerne gli zuccheri ed i cotoni. Tutte le altre rimangono aggiornate.

« Per una decisione del Consiglio di Stato di Ginevra, il sig. Pietro Leroux fu nominato professore di storia nel Collegio di quella città. Una celebrità della Repubblica del 1848, membro del Governo provvisorio, Albert, l'artigiano, com'ei si sottoscriveva, ottenne un posto nella strada ferrata del Nord della Spagna. Parecchi antichi condannati politici cercano di entrar nell'industria, ed alcuni trovano impiego all'esterno. Tuttavia, so che il Governo russo non volle accondiscendere alla domanda d'una celebrità di quel tempo, la quale chiedeva l'autorizzazione di trapiantarsi in quel paese. »

Udiamo che la nuova opera del sig. Vacherot, la *Démocratie*, pubblicata dieci giorni fa, fu sequestrata presso l'editore, sig. Chemerot. *Presse.)*

*Altra del 17 novembre.*

Per decreto imperiale, dato da Compiègne 14 novembre, sono innalzati alla dignità di senatore i signori: Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti; il generale di divisione Lelièvre, conte di La Grange; Caignart di Sauley, membro dell'Istituto. *(G. P.)*

Domenica scorsa, 13 corrente, nella cappella del castello di Compiègne, i rev. monsignori Menjaud e Desprez, recentemente promosse agli Arcivescovati di Bourges e di Tolosa, ed i rev. monsignori Darboy, Epivent e Fruchaud, nominati ai Vescovati di Nancy, Aire e Limoges, prestarono giuramento nelle mani dell'Imperatore; essi vennero presentati da S. Em. il Cardinale elemosiniere, alla presenza delle LL. EE. il ministro dei culti. *(Moniteur.)*

Si annunzia oggi che il sig. di Latour d'Auvergne, inviato francese a Torino, surrogherà a Berlino il sig. di Moustier. Anche la Legazione di Firenze sarebbe affidata ad un altro diplomatico invece del marchese di Ferrière-le-Vayer, cioè al sig. di Malaret, primo segretario dell'Ambasciata francese a Londra.

Il fratello del conte di Montalembert, che partecipava alla spedizione contro il Marocco in qualità di colonnello de' cacciatori d'Africa, è morto di cholera.

*Altra del 18 novembre.*

Il *Moniteur* pubblica questa mattina la nota seguente:

« Alcuni giornali, con biasimevole intenzione, noverano ogni giorno le pastorali dei Vescovi di Francia che ordinano preghiere pel Sommo Pontefice. Codesta enumerazione ha evidentemente l'intento di presentare l'Episcopato francese come solidario delle diffidenze, che que' fogli si sono adoperati a propagare.

« Per edificare l'opinion pubblica sul carattere di codesto maneggio, basterà dire che nelle pastorali dei nostri venerabili prelati i voti pel Santo Padre sono quasi sempre associati alla testimonianza dell'intera fiducia nelle intenzioni dell'Imperatore.

« Non per altro motivo, dunque, se non per sentimento di rispetto verso la religione, il Governo credette di dover domandare ai giornali un'estrema riserva in tutto ciò, che concerne atti, che non conveniva abbandonare alla loro polemica, e la cui più generale espressione comprova, d'altra parte, il patriottismo del clero francese. »

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 16 novembre:

« Nella prossima sessione dell'Assemblea federale, il Consiglio federale farà delle proposizioni per variazioni nel vestimento e nell'equipaggiamento dell'armata federale. Esse, oltre all'introduzione della tunica, riguardano il caschetto; ed i fornimenti di pelle.

« I plenipotenziarii francesi ed austriaci, dopo aver visitato insieme il convento d'Einsielden sono arrivati il 13 novembre a Berna, per assistere al pranzo che loro è offerto dal Consiglio federale.

« Il Consiglio federale ha distribuito fra' suoi membri pel 1860 i dipartimenti come segue: politico, Frey-Herosé; interno, Pioda; giustizia, Furrer; militare, Stämpfli; finanze, Fornerod; dazii, Knüsel; poste, Näff. Supplenti dei dipartimenti nella suesposta serie sono i signori Knüsel, Furrer, Pioda, Fornerod, Näff, Frey, Stämpfli.

« Il Gran Consiglio, di S. Gallo, dopo una lotta che cagionò parecchi scrutinii, ha eletto suo presidente il giudice istruttore, Eugenio Gonzembach, contro il consigliere nazionale Hungerbuhler. » *(G. P.)*

## GERMANIA.

Scrivono da Francoforte 12 novembre all'*Agenzia Havas*:

« Si consente in considerare la tornata d'oggi *(V. il N. d'ieri)*, come una delle più importanti che la Dieta germanica abbia tenute da lungo tempo in qua. Le deliberazioni sulla relazione del Comitato incaricato di dilucidare la situazione fatta all'Elettore d'Assia e a' suoi sudditi dal conflitto costituzionale, che li tien scissi fin dal 1852, erano all'ordine del giorno; ma, come si prevedeva, la Dieta si è trovata fin dal principio della tornata divisa in due campi. Uno, alla cui testa è la Prussia, vuole il ristabilimento puro e semplice della Costituzione stata abolita del 1831; l'altro, aderendo alla politica alemanna dell'Austria, chiede il mantenimento della Costituzione riveduta nel 1852 di comune accordo tra la Dieta e il Sovrano regnante.

« Si comprende che, in somigliante stato di cose, diveniva impossibile di conciliare opinioni sì divergenti. Quindi gli appelli calorosi tentati in favore dell'unione alemanna dai delegati degli Stati secondarii fallirono, e, avendo il presidente posto la questione ai voti, questa operazione ha dato i risultati seguenti: il sig. di Usedom ha dichiarato di aver ordine dalla Prussia di votare pel ristabilimento della Costituzione del 1831 nell'Assia elettorale; e gli Stati della Turingia, di Oldemburgo e delle città Anseatiche hanno votato nel senso della Prussia. Due delegati hanno dichiarato non avere istruzioni sufficienti; quanto agli altri Stati, essi hanno appoggiato il mantenimento della Costituzione del 1852. Tuttavia, nell'intento di evitare ogni argomento di recriminazione per parte della minoranza, la Dieta ha rinviato nella seduta stessa, per la seconda volta, la questione all'esame della Commissione costizionale. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Londra 20 novembre.*

L'*Observer* d'oggi riferisce non essere ancor giunto all'Inghilterra un formale invito pel Congresso, però ferve un grande scambio di Note nella diplomazia. Secondo l'*Observer*, la dimissione di Garibaldi avvenne spontaneamente, per patriottismo, aggiunge quel giornale. *(FF. di V.)*

*Londra 20 novembre.*

*(Posta uffiziale delle Indie, in data di Sciangai 8 ottobre.)* I Cinesi respingono anche il trattato conchiuso coll'America; essi ricusarono di aprire i porti di Swantow e Taiwan, ad onta di quanto avevano pattuito nel trattato. *(FF. di V.)*

*Batavia 8 ottobre.*

Il governator generale si è ammalato; la sua surrogazione viene ritenuta urgente. Una spedizione partirà entro questo mese contro la tribù ribelle dei Beni. *(FF. di V.)*

*Monaco 20 novembre.*

Corre voce che il 23 corrente seguirà qui una conferenza dei ministri di parecchi Stati medii e piccoli della Germania, per riuscire ad un accordo intorno a questioni pendenti. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Parigi 23 novembre.*

(Ricevuto il 23, ore 2 min. 30 pom.)

Il *Moniteur* annunzia che Bon-Compagnì è, secondo le spiegazioni date da Torino, nominato a reggente come mallevadore dell'ordine. Un decreto imperiale ordina la restituzione de' navigli austriaci non dichiarati di buona preda.

*Copenaghen.* — È imminente la ritirata di tutto il Ministero.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 23 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 77 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 899 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 50 |

| CAMBI. | |
|---|---|
| Augusta | 107 25 |
| Londra | 125 15 |
| Zecchini imperiali | 5 91 5/10 |

*Borsa di Parigi del 20 novembre* 1859.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | — — |
| *idem* 4 1/2 p. % | — — |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | — — |
| Azioni del Credito mobiliare | — — |
| Ferrovie lombardo-venete | — — |

*Borsa di Londra del 20 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | — —. |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 novembre.* — Sono arrivati: da Napoli il brig. austr. *Genitore*, cap. Gavagnin, vuoto all'ordine; da Odessa brig. *Argos*, cap. Ragusin, con avena a Cipollato; da Braila brig. ionio *Susanna*, cap Pierro Eustachio, con ravizzone a Mondolfo; da Odessa brig. austr. *Marcantonio*, cap. Cosulich, con avena ad A. L. Ivancich; da Trapani brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, con sale all'ordine; da Trieste brick sch. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, con merci a sè stesso; da Trieste lo sch. norv. *Wibecke*, cap. Henrichsen, con baccalà per Palazzi. Varii legni stavano ancora alle viste.

Manifestavansi altre vendite d'olii, fra' quali di Dalmazia a f. 29 sc. 2 1/2, di Puglia bassissimo a d.i 198, di Monopoli da d.i 210 a 215, e di Corfù a d.i 215, con isconti da 10 a 12 p. %; si mostrano più fermi dopo le lettere di Corfù, che minorano ancor più le speranze d'ottenere un prodotto dagli olivi di quell'isola nè buono nè copioso. Tanto pure accennano le lettere dalla Puglia, da ove si hanno anche nuovi aumenti. Pei vini dalmati delle migliori qualità si è superato il prezzo di l. 144 il bigoncio, e pochi restano in prime mani. Le granaglie trovansi meno attive, dopo il permesso di esportazione, pubblicato nelle Romagne dal Governo provvisorio.

Le valute d'oro veunero più offerte fino a 4 3/5; il da 20 fr. a f. 8.06; le Banconote ad 80 3/4; il Prestito 1859 da 60 1/2 a 3/4; i nuovi Assegni da 90 1/4 a 90: prezzi verificati per pronte consegne. *(A. S.)*

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 23 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 60 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 75 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 1/2 |

### VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 04 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 05 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 90 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

### CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 3/4 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 3/4 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 75 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 novemb. - 6 a. | 340''', 37 | 2°, 8 | 2°, 0 | 72 | Sereno | N.² | | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. del 21 novembre alle 6. a. del 22: Temp. mass. + 6°, 0 » min. 1°, 7 Età della luna: giorni 27. Fase: — |
| 2 p. | 340, 87 | 6°, 0 | 5°, 6 | 73 | Sereno | N. E.¹ | | 6 pom. 7° | |
| 10 p. | 340, 40 | 3°, 2 | 2°, 8 | 76 | Sereno | N.² | | | |
| 22 novemb. - 6 a. | 340''', 90 | 2°, 0 | 1°, 8 | 75 | Nuvoloso | N.³ | | 6 ant. 7° | Dalle 6 a. del 22 novembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 5°, 6 » min. 1°, 5 Età della luna: giorni 28. Fase: — |
| 2 p. | 341, 30 | 5°, 6 | 3°, 7 | 68 | Nuvolo | N. N. E.² | | 6 pom. 6° | |
| 10 p. | 341, 50 | 3°, 8 | 2°, 5 | 74 | Nuvoloso | N.¹ | | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 21 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Hutava Giulio, poss. amer., al S. Marco. — Vouwiller Oscar, neg. svizz., all'Europa. — *Da Udine:* Riegelmann Abramo, neg. bav., al S. Marco. — *Da Trieste:* Melcon Oscar, neg. di Smirne, alla Luna. — *Da Milano:* Lottz Carlo, poss. franc., da Danieli.

*Partiti per Rovigo i signori:* Simons G., neg. di Manchester. — *Per Trieste:* Orbelliani princip. Barbara, poss. di Pietrob. — *Per Milano:* Whitchead Carlo - Souchay Carlo, ambi poss. ingl.

*Nel 22 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Imbert Gustavo, poss. franc., all'Italia. — Albert Antonio, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Oderzo:* Baschet Armando, letter. di Parigi, alla Ville. — *Da Trieste:* Bouwier Carlo, neg. di Neuchâtel, all'Europa. — *Da Milano:* Binnuz Amos, poss. amer., alla Vittoria.

*Partiti per Verona i signori:* de Montecatini march. di Toscana. — *Per Padova:* Staub Arnolde, poss. di Stuttgart. — *Per Trieste:* di Morogues visc., addetto alla Legaz francese in Grecia. — *Per Milano:* Vonwiller Oscar, neg. svizz. — Ord Gugl. R. gen. magg. ingl.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 21 novembre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 560 |
| Il 22 novembre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 561 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 18 novembre.* — Giudica Paolo di Luigi, d'anni 2. — Folin Caterina di Paolo, di 31, lavandaia. — Rossetti Anna fu Antonio, di 55, povera. — Gallerani Anna fu Andrea, di 75, civile. — Bortuzzo Vincenzo fu Francesco, di 43, barcaiuolo. — Filippi Aurelio di Carlo, d'anni 2 mesi 7. — Gersi Teresa fu Pietro, di 27, cucitrice. — Battaglia Maddalena fu G. B., di 88, civile. — Semin Elisabetta di Eugenio, d'anni 3. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 23 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Dopo il primo atto, verrà eseguito un *passo a tre*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Sansone flagello dei Filistei.* — Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Facanapa cavaliere per forza.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

# ARTICOLI COMUNICATI.

659

Il sig. Stefano Brazzoduro, con sua dichiarazione nell'*Indicatore* del 16 corr., per dissipare dicerie *di qualche malentinzionato*, non invitato da alcuno, propone a sua giustificazione, un certificato dell'Uffizio del bollo, col quale si cerca solo di aggravare dal Brazzoduro la mia responsabilità e delicatezza nel fatto d'una misurazione verificata d'un carico seme di lino, di ragione della Ditta R Currò di Trieste, rappresentato dal sig. Girolamo De Martino di qui. Siccome pende un ulteriore diffinitivo giudizio su tale delicatissimo affare, e che dove venisse deciso a mio danno, risulterebbe allora molto più difettoso il mezzino del sig. Brazzoduro, ciò che non emerge dalla oscura sua dichiarazione, attendo tranquillamente tale giudizio, e mi riservo di pubblicarlo, giacchè non lo temo, ed il rispettabile ceto mercantile dev'esser istruito in quello che a suoi interessi si riferisce.

PIETRO MORUZZI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 21936. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale presso l'I. R. Cassa principale in Venezia, cui va annesso il diritto alla classe XI delle diete, il soldo di annui fior. 630 v. a. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di stipendio.

Se ne apre perciò il concorso a tutto 15 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, col tramite delle competenti Autorità e nel termine predetto, le regolari loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, documentando i requisiti generali, gli esami sostenuti, i servigi prestati, accennando di aver in pronto la dovuta cauzione, ed aggiungendo se e! in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza nel Dominio veneto e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 4361. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla Boaria Benzon alla Grottalva, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4362. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a sinistra del fiume Novissimo, dal taglio Mira al passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4364. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione nell'anno camerale 1859 della strada postale maestra d'Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta oltre Mestre fino ai quattro Cantoni, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 23302. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, con cui venne resa nota la misura delle imposte per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la prima rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa prima rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta I rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivata la quarta ed ultima rata di saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra sottoposta *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, D'ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 674. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al protocollo di questa Presidenza, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, colla osservanza delle vigenti prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, *Consigliere*.

N. 9142. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Antonio Fontebasso, detto Bastianel, di Davide, villico, di Nervesa, in Distretto di Montebelluna, è ricercato d'arresto dall'I. R. Trib. provinciale Sez. penale in Venezia, che con Decreto 19 novembre 1859 avviò in suo confronto la inquisizione speciale pel crimine di pubblica violenza, previsto dal § 81 del Codice penale.

*Descrizione personale.*

Età, anni 25; statura alta; capelli castagni; fronte alto; occhi castagni; naso e bocca regolari; viso rotondo; barba castagna; vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 19 novembre 1859.
*Il Giudice inquirente*, BUZZATI.

N. 219. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova si rese vacante un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, col diritto di avanzamento al soldo di annui fiorini 735.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al suddetto Tribunale, col tramite di legge, le loro istanze, coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studii percorsi e la qualificazione al detto posto; nonchè la tabella di qualifica sulla modula, pubblicata nella Puntata XXI del Bollettino dell'Impero dell'anno 1855, e con un cenno dei rapporti di parentela o di affinità cogli impiegati, avvocati ed inservienti del Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 19 novembre 1859.
FURGA GORNINI, *Segretario*,

N. 16512. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso per la vacante cattedra di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Ginnasio di Trieste, alla quale va aggiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a. aumentabile a fior. 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno da presentare entro l'ultimo dicembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza col tramite delle rispettive Autorità provinciali, le loro suppliche dirette all'eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti dei documenti comprovanti la loro idoneità all'istruzione ginnasiale, ed a quella della cattedra ambita in particolare non che la cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Littorale,
Trieste, 7 novembre 1859.

N. 3267. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1859, viene aperto il concorso al posto di Controllore vacante presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 840, la classe XI delle diete e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo pari ad un anno di stipendio.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla predetta I. R. Agenzia le documentate loro istanze, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono; non senza dimostrare la loro capacità a prestar la incombente cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 8 novembre 1859.

AVVISO. (1. pubb.)

*I. R. Scuola di paleografia in Venezia*
(presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale).

Si avvertono tutti quelli che intendessero d'insinuarsi quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1859-60, che giusta il relativo Regolamento sono ammessi alla medesima quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 10 del p. v. dicembre presso questa I. R. Direzione. Ogni altra persona che volesse assistere alle lezioni come uditore dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi l'orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 antimerid. alle 12 merid. nei giorni di martedì e sabato, per quelli del secondo corso alle stesse ore del giovedì di ogni settimana.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia,
Venezia, 18 novembre 1859.
MUTINELLI.

N. 22651. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 24 novembre 1859 l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara procederà a nuovo esperimento d'asta per la delibera, sopra offerte scritte, dell'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio dall'I. R. fabbrica dei tabacchi in Fiume negl'II. RR. magazzini tabacchi di Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1860.

Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo nuovo Avviso d'asta 28 ottobre 1859 N. 10295-552, ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.

N. 805. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'attuaro resisi vacanti presso le Preture del litorale, coll'annuo soldo di fiorini 420, viene aperto il concorso a tutto il mese di novembre 1859.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi, e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 110. EDITTO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 15 novembre 1859 N. 19715 p.-6107 dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, ed in nome dello stesso Eccelso Presidio si diffida il nob. sig. Giuseppe Persicini di Petronio, scrittore di questa Conservazione, a ritornare in Ufficio, sotto pena di esser dimesso dal posto che copriva, entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, od a giustificare entro lo stesso termine la sua assenza.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 19 novembre 1859.
*L'I. R. Conservatore*, FABRIS.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4974 I. P. 656

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella*

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 dicembre 1859, rimane aperto il concorso ai posti di maestro elementare, delle Scuole maschili descritte nella sottoposta Tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'Uffizio, entro il suddetto termine, le loro istanze corredate di tutti i documenti prescritti dallo scolastico Regolamento.

Non avendo i Comuni indicati nella Tabella adottato il sistema delle pensioni, non potranno aver diritto alle medesime i concorrenti che fossero eletti.

Ottenuta la nomina, non potranno i maestri rinunziare ed abbandonare il posto, che col preavviso di quattro mesi.

Cittadella, 12 novembre 1859.
*Il R. Commissario distrettuale*, AMBROSIONI.

*Tabella delle Scuole vacanti.*

| Comune | Residenza della Scuola | Se la scuola è di maestro principale o di assistente | Annuo emolumento Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|
| S. Martino di Lupari | S. Mart. di Lupari | maest. pr. | 201 | 25 |
| S. Pietro Engù | S. Pietro Angù | idem | 181 | 00 |
| Fontaniva | Fontaniva | idem | 168 | 00 |
| S. Giorgio in Bosco | Lobia | idem | 140 | 00 |
| Gazzo | Gazzo | idem | 140 | 00 |
| id | Villalta | idem | 140 | 00 |
| id. | Gajanigo | idem | 140 | 00 |
| id. | Grantortino | idem | 140 | 00 |
| id. | Grossa | idem | 140 | 00 |

N. 1263. 658

*La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia,*
*Rende noto:*

1. Che in seguito alle più recenti superiori disposizioni di massima, seguiranno nel locale d'Uffizio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sotto indicati esperimenti d'asta, per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli di Vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, ed occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel prossimo venturo anno solare 1860.

2. Che quelli che intendessero di aspirare all'appalto di taluno dei generi sotto indicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale più sotto indicato.

3. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le prime siano munite del corrispondente bollo, nonchè redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19261, dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 122 del 1857.

4. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati, vanno a costituire tre soli separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare che esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco, aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

5. Che relativamente al prezzo di fornitura le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, dovranno essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

*a)* Per ogni mastello veneto di vino nostrano, o di vino di origine Dalmato di libera scelta;

*b)* Per ogni libbre 100 grosse venete di pane, e fior di farina;

*c)* Per ogni libbre 100 sottili di riso, e mensurali di olio.

6. Che in conseguenza di ciò, non verranno ammesse quelle offerte che risguardassero alla parzialità di un lotto, come sarebbe per esempio alla fornitura del solo pane, senza quella del fior di farina, dovendo queste due forniture essere fra di loro congiunte, e quindi deliberate a chi per qualità e prezzo medio risultasse il miglior offerente.

7. Che gli aspiranti all'appalto dei citati articoli, dovranno ben anco esibire i campioni dei generi che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a cera lacca, col nome e cognome dell'offerente, e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove queste ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

8. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi, annessi e connessi ai singoli contratti di appalto, trovansi ostensibili presso l'Amministrazione.

*Tabella dei generi da fornirsi.*

| Giorni fissati per l'Asta | Denominazione ed ubicazione degl'Istituti | Qualità dei generi da fornirsi | Quantità annuale presuntiva in Libbre Grosse Venete | Libbre Sottili | mensurali | Mastelli veneti | Ripartizione del consumo giornaliero | mensile | Ammontare del deposito Fior. | Soldi | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1859 Dicembre 5 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele | Vino nostrano leggiero<br>Vino d'origine Dalmato | —<br>— | —<br>— | —<br>— | 360<br>240 | —<br>— | 30<br>20 | 500 | — | Le forniture di controscritte vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti in relazione ai rispettivi consumi; il che scorgesi da' relativi Capitolati normali. In quanto al vino si fa riserva di scegliere o quello nostrano, o quello dalmato a seconda della qualità e prezzo, e delle superiori determinazioni. |
| Dicembre 6 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | e | Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore e di fresca cottura<br>Fior di farina frumento nostrano | 23,000<br>60,000 | —<br>— | —<br>— | —<br>— | 65<br>— | 5000<br>— | 800 | — | |
| Dicembre 7 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | Pia Casa Penitenti, situata a S. Giobbe | Riso nostrano mercantile di grano intero e consistente alla bollitura<br>Olio d'Oliva proveniente dalla Puglia | —<br>— | 30,000<br>— | —<br>4800 | —<br>— | —<br>— | 2500<br>400 | 350 | — | |

Venezia, il 19 novembre 1859.
*L'Amministratore*, ANTONIO PELLI.

N. 103. 655

*La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana*

AVVISA PEL GETTITO.

Per supplire alle spese di ordinaria amministrazione, ed a quelle che non ammettono dilazione, le quali stanno dettagliate nel preventivo 30 aprile a. c., approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, rendesi indispensabile l'attivazione di un gettito di soldi tre per ogni pertica censuaria.

Si prevengono quindi i contribuenti:

Che l'imposta suddetta verrà esatta dal sig. Antonio Candeo, o dal suo rappresentante legalmente autorizzato in una sola rata, che scaderà col 16 dicembre p. v. 1859.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida, deve riportare la firma dell'esattore o suo rappresentante, i quali tengono il proprio Uffizio in questa città Via Municipio, al civico N. 4. B.

A comodo dei sigg. contribuenti, l'esattore stesso spedirà un di lui incaricato ad esigere il gettito surriferito, coi soliti metodi nei Capo-luoghi di questo Consorzio, e precisamente:

In Este nel giorno 10 dicembre.
In Monselice, nei giorni 12 e 13 idem
In Conselve, nei giorni 14 e 15 idem.

I debitori morosi verranno trattati colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati, a termini della medesima, alle fiscali esecuzioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed in tutti i Distretti e Comuni, compresi nella periferia consorziale, e letto dall'altare nei giorni festivi, a cura dei rev. Parrochi.

Dall'Uffizio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana, Padova, 25 ottobre 1859.

*La Presidenza,*
T. ZACCO. — A. ZABA. — cav. G. TREVES.
— G. CRISTINA. — G. ZORZI
*Il Segretario*, A. Trivellato.

N. 1205 IX. 657

*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba*

AVVISA.

Rimasto deserto il primo esperimento di concorso, a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica, ch'erasi pubblicato coll'antecedente avviso 3 settembre p. p. N. 1022, così dietro riverito delegatizio Decreto 2 corr., N. 17380-3979 IX, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v., prevenendo, che il circondario si compone delle frazioni di Pederobba, Onigo, Cavolo, con una popolazione di N. 4,070, dei quali 2,800 da curarsi gratuitamente. Le strade in piano sono tutte buone, quelle in monte sono accessibili soltanto con cavallo.

L'annuo onorario è di fior. 500, e di fior. 150 pel mezzo di trasporto.

I documenti da prodursi emergono dal relativo pubblicato avviso. La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore sanzione.

Dall'Uffizio comunale, Pederobba, 9 novembre 1859.

*I Deputati* { V. DORTORO. G. CALVI. MAZZOCATO.
*Il Segretario*, Tomaello.

662

*L'I. R. Commissariato distrettuale, di Feltre.*

Si apre per la seconda volta il concorso a tutto il giorno 3 dicembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Circondario sanitario delle Comuni di S. Giustina e S. Gregorio, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 31 luglio p. p., N. 3964, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 400, a carico di S. Giustina, 200 di S. Gregorio, oltre 70 pel cavallo a carico del primo, e 30 del secondo Comune. Le strade in buono stato N. 3,549 sono gli abitanti di S. Giustina, 1,539 quei di S. Gregorio; dei primi 3000, dei secondi 1,350 sono poveri.

La residenza in Comune di S. Giustina.

Feltre, 17 novembre 1859.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
dott DE FRANCESCHI.

661

Si rende pubblicamente noto, per ogni conseguente effetto di legge, avere i sottoscritti rappresentanti la Ditta commerciale, Domenico Stoppato, revocato il mandato 23 dicembre 1857, legalizzato nelle firme del notaio di Padova, dott. Luigi Rasi, al N. 1841 di suo Repertorio, rilasciato al sig. Gio. Battista Tozzo fu Sante.

SERAFINO STOPPATO del fu Domenico, e tutti gli interessati la Ditta Stoppato Domenico.



# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale, con Editto 14 ottobre p. p., N. 6777, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra la Ditta Giuseppe Renier di Treviso, rappresentata da Giovanni Renier, ed i suoi creditori.

Io invito i creditori della Ditta stessa a notificarmi, con istanza bollata, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 6 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 16 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

1. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale con decreto 31 ottobre p. p., N. 7211, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra il sig. Giuseppe Calissoni di Treviso, agente teatrale, ed i suoi creditori.

Invito i di lui creditori tutti a notificarmi con istanza bollata le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 10 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte, se non in quanto sieno garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 17 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

N. 22430. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri, assente d'ignota dimora, che Gabriele Bunheimer, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto l'istanza 14 novembre a. corr., N. 22430, per intimazione ad un curatore da nominarsi, del precetto 16 settembre a. c., Numero 18404, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosegli ordinato il pagamento di fior. 77:50 ed accessorii, portati dal precetto suddetto, ed in dipendenza alla cambiale 10 dicembre 1858.

Incomberà quindi ad esso Negri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credutа eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

Al N. 19306. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari Num., prorogata a tempo indeterminato, per difetto di mente, la minore età di Orsola Giustina, figlia dell'interdetto Gio. Battista, ferma la tutela della medesima nel di lei zio materno Antonio Rizzatti.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 19367. 1 pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 23 ottobre 1856, N. 19246, e posteriore 6 settembre 1859, N. 16768, di Carlo Famà di Venezia rappresentato dall'avv. Mattei, contro Antonia Chiurlotto, vedova di Alessandro Balbiani, qual erede del detto Alessandro Balbiani, nonchè in confronto dell'avv. Sofoleone dottor Mainardi qual curatore degli aventi diritto alla eredità intestata del ridetto Alessandro Balbiani, seguirà in via esecutiva nei giorni 14, e 21 dicembre, anno corrente, ed 11 gennaio 1860, dalle ore 11 ant. merid. in poi, nel solito locale presso questo Tribunale innanzi apposita Commissione, il primo secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto, la delibera non potrà seguire al disotto del valore di stima di a. L. 6752 : 27, pari a Fior. di v. a. 2363 : 29, al terzo incanto anche al di sotto, quando la offerta basti alla tacitazione dei creditori ipotecarii iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto dell'offerta il 10 per cento dell'indicato prezzo.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà essere versata nei depositi di questo Tribunale la somma integrale sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per cento e del pericolo e danno d'una nuova subasta.

IV. La offerta migliore che venisse fatta in caso di nuova subasta starà a benefizio della parte esecutata.

V. La parte esecutante non garantisce nè la proprietà nè il possesso dei beni.

Beni da subastarsi
In Parrocchia di S. Felice in Venezia.

1. Metà di bottega al N. di catasto 2071, e civico N. 4009, ed anagrafici 3715, 3812, B. nel vecchio estimo censuario con la cifra in complesso d'italiane Lire 118 : 970, e nel nuovo censimento in corso col N. di mappa 2420, colla rendita di a. L. 185 : 78.

2. Metà di casa al N. di catasto 2074, civico 4010, ed anagrafico 3716, nel vecchio estimo censuario colla cifra in complesso d'italiane L. 119 : 437, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2420, colla rendita censuaria di a. L. 185 : 88, che comprende anche la bottega al N. 1.

3. Caratti sei di stanza al N. di catasto 2075, civico 4011, ed anagrafico 3812 A, nel vecchio estimo censuario con la cifra d'italiane Lire 13 : 086, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2421, con la rendita censuaria di L. 10 : 56.

4. Magazzino in Calle della Malvasia al N. di catasto 28307, civico 4018, ed anagrafico 3815, nel vecchio estimo censuario con la cifra di italiane L. 23 : 793, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2426, colla rendita censuaria di L. 9 : 60.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, e si affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 5172. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Cressatti Simeone, di Giacomo, di Latisana, sarà tenuta asta nei giorni 1, 12 e 14 dicembre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., in confronto della Ditta Weis-Norsa, rappresentata dal sig. Maurizio Weis di Verona, Donati Andrea fu Domenico, merciaiuolo di Udine e Salvador Maria fu Lorenzo vedova Donati, di Latisana, per la vendita dell'appiedi descritto fondo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'utile proprietà esecutata non sarà venduta a prezzo minore della stima di Fior. 537 : 60, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositerà entro i successivi otto giorni nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i vaglia e qualunque altro surrogato della moneta effettiva.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile subastato.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera assume verso la direttaria Comune di Latisana il pagamento dell'annuo canone enfiteotico di a. L. 16 : 20, pari a Fior. 5 : 67.

V. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l'aggiudicazione dell'utile proprietà, l'immissione in possesso e la facoltà del trasporto censuario a sua ditta.

V. Le spese e tasse di deposito, d'aggiudicazione, voltura e trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Dall'obbligo del previo deposito e del successivo a pagamento del prezzo è esonerato l'esecutante, fino all'importare del suo credito e spese da liquidarsi.

VIII. Mancando il deliberatario entro il termine stabilito al deposito giudiziale del prezzo, sarà libero all'esecutante o di astringerlo giudizialmente, o di procedere al reincanto del fondo a spese, rischio e pericolo d'esso deliberatario.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo ex comunale in pertinenze di Latisana, di ragione direttaria del Comune di Latisana. Aratorio piantato, vitato, nel tipo di riparto ai progressivi numeri 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005, in censo ai NN. 2515, di censuarie pertiche 3 . 17, colla rendita di a. L. — :63; 2516, di censuarie pertiche 5 . 16, colla rendita di a. L. 1 :03; 2517, di cens. pert. 1 . 75, colla rendita di austr. L. — : 35; formante un solo corpo, fra li confini a levante Dassan, a mezzodì Samuelli eredi Domenico, a ponente Giandolini, a tramontana strada consortiva.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Latisana, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Dottor ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 12898. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della compagnia di Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, contro Geltrude Boldrin Fumana, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso N. 4, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Li due stabili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti.

II. Nelli due primi esperimenti non sarà deliberato alcuno dei due Lotti che a prezzo eguale o superiore a quello della perizia e stima 29 aprile 1858, N. 6459, degli ingegneri civili Antonio Maria Mazzari e Gio. Domenico Menini, della quale sarà permesso di averne ispezione e copia da questo Ufficio di Spedizione. Nel terzo esperimento poi potranno li due stabili deliberarsi anche a prezzo inferiore di quello della suddetta stima, semprechè risultino coperti i creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne la esecutante Compagnia, sarà ammesso all'asta ed alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore di stima in monete di argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera ciascuno dei deliberatarii dovrà depositare, con le valute come alla terza condizione, nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, tranne l'esecutante Compagnia ed il cav. Silvestro Camerini, l'ammontare del prezzo offerto meno il decimo suddetto.

V. Oltre l'offerto prezzo dovrà ciascun deliberatario per la incumbente quota, sostenere e pagare colle suddette valute, e nello stesso termine di otto giorni, al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento sino all'asta e questa compresa colle successive tasse ed imposte di trasferimento. Nel caso di differenza la specifica verrà liquidata da questo Tribunale.

VI. Si vendono li due stabili come sono descritti nella stima suddetta senza riguardo ai successivi miglioramenti o peggioramenti col carico oltre il prezzo dei tre livelli gravanti quello del Lotto II e le pubbliche imposte dal giorno del deposito del prezzo in avanti ed a favore del deliberatario le rendite. Si avverte che i due livelli a favore Camerini sono, l'uno di austr. L. 7 : 06, l'altro di annue a. L. 20:42.

VII. Rimanendo deliberatarii l'esecutante Compagnia ovvero il cav. Camerini si tratteranno l'intero prezzo coll'annuo interesse del 5 per cento e coi pesi in compenso delle rendite. Compiuta la graduatoria il prezzo verrà pagato a chi di ragione, sospesa frattanto la voltura ed immissione in possesso.

VIII. Agli altri aggiudicatarii all'incontro, adempiute che abbiano tutte le suddette condizioni, sopra documentata istanza a loro spese, verrà data la immissione in possesso, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione, avrà luogo a loro carico il reincanto a tutte loro spese, pericoli e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

Descrizione degli stabili da subastarsi nella R. Città di Padova.

1. Casa in Via B.ª Elena, con corte, terreno e adiacenze, marcata colli civici NN. 2907, 2907 A, 2907 B, ed anagrafico N. 11, in mappa alla ditta Boldrin Geltrude, q.m Natale, maritata Fumana detta Brentan, alli NN. 2163, 2164, superficie pertiche 1 . 14, rendita a. L. 253:49, tra confini a levante Bera Orazio eredi, mezzodì e ponente RR. Monache Salesiane, ed a tramontana regia strada postale detta della B.ª Elena. Stimata del valore depurato di a. L. 13035 : 80.

2. Casa con trattoria e locanda, nella piazza dei Noli, con adiacenze, marcata coi civici numeri 1207, 1207, A, coll'estimo stabile in ditta Boldrin Geltrude, qm. Natale, maritata Fumana detta Brentan, livellaria a Grimani nob. Leonardo ed a Camerini cav. Silvestro, al N. 1490 di mappa, superficie cent. 40 di pertica censuaria, rendita a. L. 422: 40, tra confini a levante strada comunale detta di S. Matteo e piazza dei Noli, mezzodì Beretta ed Orlandi, ponente e tramontana Orlandi. Stimata del valore depurato, detratti pure li tre livelli dovuti l'uno al nob. Leonardo Grimani di annue a. L. 63 : 76 e gli altri due al cav. Silvestro Camerini di annue a. L. 27 :48, di a. L. 22456:36.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 42627. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Sara Nina Vita, fu Anselmo, maritata Colombo, assente d'ignota dimora, che sopra istanza oggi prodotta sotto il N. 42627, in suo confronto da Francesco Da Borso per notifica di cessione a lui fatta del credito di austr. L. 13800 professato da Marianna Quirini Da Borso verso essa Nina Vita, che fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione della copia dell'unitavi convenzione privata 17 giugno 1859, all'avv. di questo foro dott. Diena destinatole in curatore per ogni effetto di ragione e di legge.

Dovrà essa Sara Nina Vita-Colombo mettersi in relazione col suindicato avv. Diena, per conoscere il tenore della convenzione, poichè in caso di difetto l'intimazione al medesimo avvocato si risguarderà come se fosse fatta ad essa medesima.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Cons. Dirigente
MURANI.
Foscolo.

Al N. 4110. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice ed in parziale rettifica dell'Editto 17 settembre 1859, N. 4110, con cui venne aperto il concorso sulla sostanza dell'oberato Antonio Missittini, di Treppo Grande, si rende noto che per la comparsa de' creditori insinuati, onde versare sulla nomina dell'amministratore stabile e della delegazione, viene destinata l'Aula Verbale del giorno 30 gennaio pr. v., ore 9 antimer., in luogo del 28 corrente fissata nel summentovato Editto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 15 novembre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 24 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario presso il Capitolo del duomo di Stuhlweissen il parroco di Szaar, Gaetano Kopallik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Diakovar: a canonico lettore, il canonico cantore e preposito titolare, Giovanni Rustovich; a canonico cantore, il canonico custode e abate titolare, Mattia Mihaljevich; e a canonico custode, l'arcidiacono della cattedrale e abate titolare, Adamo Sukich.

S. M. I. R, A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di polizia in Troppavia, Venceslao Böhm, il titolo di consigliere imperiale coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. fabbricatore di pianoforti civile e di Corte, I. R. Streicher, il titolo d'I. R. fabbricatore di pianoforti di Camera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al temporario direttore generale della Società ferroviaria erariale austriaca, Gugliemo Engerth, in riconoscimento degli zelanti ed utili servigi da lui prestati per l'interesse erariale ne' trasporti seguiti durante l'ultima guerra sulla strada ferrata erariale del Nord, l'imperiale Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse; ed al segretario generale della ferrovia Ferdinandea del Nord, Enrico Sichrowsky, pei servigi da lui prestati nell'istesso senso, relativamente alla strada ferrata del Nord, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Francesco Giuseppe. Inoltre, in riconoscimento della devozione, annegazione, previdenza e perseveranza, per cui si resero meritorii, tanto gli organi delegati per la sorveglianza dell'esercizio ferroviario, quanto pure gl' inservienti ferroviarii, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario dell'ispezione generale delle strade ferrate, Simone cavaliere di Milesi, ed all'ispettore ferroviario di Trieste, Rodolfo Mastalier; la croce d'oro del Merito colla corona all'ispettore in capo Car. Hummel, all'ispettore d'esercizio ferroviario, Ed. Alker, al capo degli scaldatoi ferroviarii, Enr. Schlu, all'ingegnere Fr. Ossberger, allo speditore di sezione, Ferd. Fränckl ed all'ingegnere di sezione Francesco Stockart della ferrovia Ferdinandea del Nord; all'ispettore in capo e sostituto-direttore, Vincenzo Alfredo Michl, nonchè all'ingegnere in capo, Carlo Barychar, e ad Ignazio Dolezal, della ferrovia Elisabettina dell'Ovest; agl' ingegneri in capo, Ferdinando Linder, Carlo Puchelt, Giovanni Langer, Francesco Göbel, Adriano Stokar ed allo speditore in capo Venceslao Bespaletz, della ferrovia erariale del Sud; all'ispettore generale Guglielmo Eichler, al sostituto-direttore d'esercizio ferroviario, Arturo visconte di Maistre, a' capi di spedizione dei treni, Antonio Porner e Carlo Krüger, nonchè al capo delle Commissioni Giovanni Schönerer presso la Società ferroviaria erariale austriaca; la croce d'oro del Merito al magazziniere Ignazio Weiss ed al controllore Giuseppe Eisler, della Ferrovia Ferdinandea del Nord; agl' ingegneri di sezione Rodolfo Clement e Giuseppe Czastka della ferrovia Elisabettina dell'Ovest; agl' ingegneri Federico Augusto Birk, Giuseppe Ludold e Carlo Mossetig, allo speditore in capo Ferdinando Richter, ed allo speditore Gio. Lilleg, presso la ferrovia erariale del Sud; al capo dell'officina principale, Clemente Magniet; al capo delle officine sulla linea meridionale, Antonio Mayer; al capo delle comunicazioni, Giovanni Franzel; ai capi di spedizione dei treni, Ermanno Büttner in Temesvar, e Lodovico Becker sulla linea di Neu-Szöny, gli ultimi cinque presso la Società ferroviaria erariale austriaca; facendo esprimere ai sotto nominati, per ordine sovrano, l'encomiato riconoscimento, cioè: agli ingegneri di sezione, Giuseppe Maglok di Gänserndorf, Ernesto Bühler di Prerau, Edoardo Fruhwirth di St. Pölten, all'ingegnere Rodolfo Willner di Adelsberg, allo speditore Giuseppe Berger di Gloggnitz, all'ingegnere Edoardo Köckl di Cilli, all'ingegnere Francesco Saverio Kalkus di Gloggnitz, allo speditore in capo, Augusto Lininger di Trieste, allo speditore in capo, Antonio Klobutschar di Lubiana, allo speditore Carlo Riemann di Adelsberg, all'ingegnere-assistente, Leopoldo de Blazowsky di Mürzzuschlag, all'ingegnere-assistente Edoardo Petrzik di Nabresina, agli speditori Antonio Batting e Carlo Kerndl di Vienna; ai capi di stazione, Giuseppe Benda di Praga, ed Edoardo Becher di Bodenbach; al capo-sostituto degli scaldatoi Francesco Thalmayer; agl' impiegati delle comunicazioni, Lodovico Kohaut, Carlo Brantl e Federico Grabner; al capo degli scaldatoi, Emanuele Rickert di Bodenbach; ai capi di stazione, Enrico Jarsch di Pest, Giuseppe Goth di Marchegg, Guglielmo Rössler di Czegled; al capo degli scaldatoi, Augusto Etiènne di Pest; al capo delle comunicazioni, Elia Spitz di Raab; all'impiegato delle comunicazioni, Francesco Just di Pest; al telegrafista in capo Ermanno Nagel, ed al capo di stazione, Stefano Starz di Treviso; ai capi di stazione Faustino Zannelatto di Venezia, Emanuele Jauernigg di Pordenone, Napoleone Mazzoleni di Mestre; al sotto-capo De Polo di Venezia, ed al telegrafista Adolfo Groh di Rodenbach.

Il Ministro di giustizia ha nominato i consiglieri del Tribunale circolare, dott. Carlo Anthofer in Wels, e Ferdinando Höllinger in Steyr, a consiglieri del Tribunale provinciale di Vienna.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto di commissario d'Intendenza, resosi vacante nel Veneto Dominio, al vicesegretario di finanza, Cera dott. Alessandro.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono nominati e promossi:* Il tenentemaresciallo Leopoldo conte Sternberg, a secondo proprietario del reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; il colonnello dello stato maggiore generale, Poschacher di Poschach, a comandante del 10.° battaglione di cacciatori da campo; il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Francesco nob. di Leithner, a tenentecolonnello di piazza in Theresienstadt. Nel reggimento d'infanteria co. Thun n. 29: il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Alberto di Sassonia n. 11, Ferdinando Hoffmann, a tenentecolonnello. Nel reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59: il tenentecolonnello Edoardo Netzer di Sillthal, comandante del 10.° battaglione di cacciatori da campo, a colonnello e comandante di reggimento; ed il maggiore Giuseppe nob. di Novey a tenentecolonnello.

Al capitano di 1 classe, pensionato, Gustavo Calm, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

*Furono pensionati:* Il colonnello Enrico Schröder, comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, ed il maggiore del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, Ferdinando Hirsch.

Il capitano di 1 classe del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Adolfo principe Auersperg, ha rinunciato alla sua carica, e gli fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

AVVISO.

Gl'interessi delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scaduti il 1.° dicembre 1859 ed assegnati pel pagamento sulle piazze di commercio estere, sulle Casse della Venezia e sulla Cassa di finanza di Mantova; inoltre le Obbligazioni della Serie 16 di quel prestito, rimborsabile nel giorno suddetto ed assegnate pel pagamento alle suaccennate piazze e Casse, verranno realizzate nei summentovati luoghi in moneta sonante allo stesso modo come le Obbligazioni di quel prestito, assegnate alla Cassa universale pei debiti dello Stato, od alle capo-Casse provinciali degli altri Dominii della Corona.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 18 novembre 1859.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

Dei *venti* milioni di fiorini in Vaglia da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *undici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, 23 novembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 24 novembre.*

N. 1166 Il Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

*Avviso.*

Col 30 novembre corrente, va a maturarsi la VI rata del Prestito imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio p. p.

I contribuenti ne vengono, come di metodo, prevenuti, ritenuto che le aliquote di carico sui varii enti, sono quelle stesse notificate coll'avviso di scadenza di V rata, 19 ottobre p. p. N. 1125, e che pur tuttavia si descrivono nella sottoposta tabella.

Restano ferme le esenzioni da ogni pagamento per le Ditte, che sono comprese nella Classe VII de' ruoli mercimoniali 1859, e per quelle alle quali, per l'imposta sulla rendita 1858, fu attribuita una tassa non al di sopra di due fiorini.

Finalmente si previene, che i pagamenti presso la Cassa dell'esattore comunale non potranno essere verificati che a tutto il 30 mese corrente, mentre per le somme non sodisfatte entro quel dì, dee rispondere l'assuntore del Prestito, e come all'altro Avviso municipale 12 ottobre p. d. N. 1119-Prestito.

Venezia, il 15 novembre 1859.

*L' Assessore anziano*, GASPARI.

*L' Assessore*, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

*Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della VI rata Prestito* 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70: dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

### Bullettino politico della giornata.

L'Imperatore de' Francesi acconsente che il Bon-Compagni accetti la reggenza dell'Italia centrale, come mallevadore dell'ordine; la notizia è ormai uffiziale, e la dà il *Moniteur*. Ce l'ha annunziato ieri il telegrafo.

La dimissione di Garibaldi die' motivo ad una dimostrazione a Bologna; la notizia è data da un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*, la quale soggiunge che la dimostrazione si sciolse in nulla, e che la quiete della città fu ripristinata. Riferiamo a suo luogo e il dispaccio e l'articolo di quella *Gazzetta*, che ci giunse ieri in ora più tarda del consueto, e quando la tiratura del foglio era presso che terminata.

A ciò si ristringe tutto il nuovo, recatoci ieri da' fogli; il rimanente è così riassunto nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, che ha la data del 18 corrente:

« Le proposizioni uffiziali dell'Austria e della Francia per la formazione d'un Congresso non partirono ancora oggi da Parigi. Il *Morning Advertiser* va dunque fuori del vero, allorchè annunzia che quelle proposizioni giunsero già a Londra. Ma la notizia non è inesatta se non per essere immatura. La comunicazione uffiziale di quelle proposizioni fu preceduta da una comunicazione uffiziosa, e a questa senza dubbio si riferiscono le informazioni del *Morning Advertiser*. Or poichè il Gabnetto di Londra diede una risposta affermativa a quelle prime entrature, dietro alle quali gli debb'essere indirizzato un invito formale, si può considerare come assicurata la prossima radunanza del Congresso. Parigi è sempre divisato come residenza delle deliberazioni, e si crede di poter fissare pel 15 dicembre l'apertura de' suoi lavori.

« La maggior parte dei giornali inglesi sono unanimi nel valutare, come il *Morning Post* e come l'*Indépendance*, l'articolo del *Times* sulla stampa francese e sull'estrema tensione delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Ma fu osservato che i fogli, i quali combattono il *Times* (il *Morning Post*, il *Daily News*, il *Morning Star*), non profferirono una parola di contraddizione per l'*Observer*, il quale denunziava domenica l'imminenza d'una guerra colla Francia.

« L'*Observer* esso pure è un interprete ministeriale, ed il suo linguaggio aveva, per ciò appunto, un'importanza almeno eguale a quella del *Times*. Egli era egualmente affermativo, egualmente pauroso, e tuttavia non venne smentito.

« Il pubblico non comprende perchè v'abbia tal differenza. Alcuni vi scorgono un motivo d'attenuare il valore della smentita, indirizzata al *Times*, e fanno osservare che il *Morning Post* ed il *Daily News*, mentre rifiutano di associarsi all'estensione data dal *Times* ai timori, da lui palesati, si mantengono in qualche riserva su ciò che concerne le sue conchiusioni, e sono solleciti d'invitar l'Inghilterra alla vigilanza.

« Altri credono che l'effetto dell'articolo dell'*Observer* abbia oltrepassato lo scopo che si voleva conseguire, e che si cerchi attualmente di attenuarlo; ovvero che la sodisfazione, cagionata al Governo inglese dalla nominazione del commendator Bon-Compagni alla reggenza dell'Italia centrale, gl'imponga maggiore moderazione, della quale sarebbe un primo indizio il linguaggio attuale dei giornali ministeriali.

« Che che sia di tali spiegazioni, come delle contraddizioni, che le provocano, sarebbe difficile negare il carattere tranquillante degli articoli del giornalismo ministeriale.

« La pubblicazione dei documenti, scambiati tra la Spagna e l'Inghilterra intorno alla questione del Marocco, ha prodotto nel primo di que' paesi un vivissimo malcontento contro il Gabinetto della Regina Isabella e contro l'Inghilterra. La conquista del Marocco è divenuta la passione della Spagna, e gl'impegni diplomatici, coi quali il Governo di Madrid ha limitato il valore e l'intento della sua spedizione, hanno vivamente urtato queste disposizioni dell'opinion pubblica.

« Per rispondere alla prodotta impressione, il Ministero spagnuolo ha fatto annunziare dalla *Correspondencia autografa* che la *Gazzetta di Londra* ommise, nella sua pubblicazione, un documento importantissimo, nel quale il ministro degli affari esterni di Spagna dice che, se la Spagna non si propone di occupare stabilmente verun punto, giudicato acconcio a conferirle una pericolosa supremazia nella navigazione del Mediterraneo, ella si considera d'altra parte assolutamente libera di operare secondo che troverà conveniente nel resto dell'Impero. »

**Circa la question del Marocco e lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, si troveranno altri ragguagli nel nostro carteggio di Londra; ed in quello di Vienna si leggeranno le opinioni de' principali tra' que' fogli intorno al Congresso, la convocazione del quale non è, del resto, ancora uffizialmente annunziata.**

**Ecco, secondo il *Gibraltar-Chronicle*, il testo della protesta dell'Imperatore del Marocco contro la Spagna, ieri accennata:**

« Gloria e lodi all'Onnipotente.

« A' rappresentanti delle Potenze esterne residenti a Tangeri. (Qui i complimenti d'uso.)

« Le relazioni fra noi e gli Spagnuoli sono rotte. Credo del mio dovere farvi l'esposizione esatta di tutto ciò ch'è accaduto fra noi ed il rappresentante spagnuolo, ed, a quest'effetto, unisco a questa comunicazione cinque copie d'altrettante lettere, che ci ha dirette il detto rappresentante, nonchè le copie di quattro risposte, che gli abbiamo fatte.

« Questa è tutta la corrispondenza scambiata fra noi dal giorno, in cui gli Arabi di Auggera distrussero i termini infissi per segnare i confini, e ciò senza nostro ordine, ed in opposizione formale colla nostra volontà e co' nostri desiderii.

« Mediante questa corrispondenza, voi potrete esattamente apprezzare la condotta del Sultano, nostro signore; cioè, se egli abbia agito, in queste negoziazioni, in modo regolare ed amichevole, o se il Governo spagnuolo abbia manifestato, sin dalle prime, un vivo desiderio di trovare un pretesto per dichiararci la guerra.

« Voi non ignorate che quando la tribù d'Auggera commise il fatto, che abbiamo menzionato, il Sultano Muley-Abder-Rahman, nostro signore, morì. Noi non avevamo, a quell'epoca, i poteri necessarii per adottare alcuna misura e regolare quest'affare. Non ci fu possibile d'occuparcene, che quando fummo confermati nel nostro posto dal Sultano Sidi-Mohammed, nostro padrone, che Dio ha testè innalzato al trono.

« Il Governo spagnuolo, in presenza degli avvenimenti ch'eransi verificati nell'Impero, fissò a prima giunta una dilazione, che spirava il 5 ottobre; questo termine fu poscia aggiornato al 15 dello stesso mese. Prima della nostra nomina, avevamo fatto tutto quello, ch'era in nostro potere di fare, perchè il popolo d'Auggera si astenesse da ogni disordine.

« Osserverete che l'incaricato d'affari di Spagna domandò, nella sua prima lettera, che edificii potessero essere costruiti nel campo di Ceuta. Nelle antiche stipulazioni, ed in quella del 1845, è fatta menzione del campo e d'un terreno per pascolo appartenente agli Spagnuoli; ma il sig. Blanco, nella sua lettera, non parla assolutamente che del campo.

« Il Sultano, nostro signore, nell'alta sua saggezza, ed inspirato dal sincero desiderio di mantenere relazioni amichevoli, ci ordinò di accettare la domanda fatta, e condiscese a che gli Spagnuoli costruissero fortificazioni nel ricinto del campo. Noi ricevemmo quest'ordine prima del 5 ottobre, termine stabilito dal primo *ultimatum*.

« Dopo ciò, come vedrete dalla sua lettera, l'incaricato d'affari di Spagna formulò una nuova pretensione; egli domandò che fosse permesso di rizzare fortificazioni sui terreni, che noi avevamo concessi nel 1845, terreni esclusivamente destinati al pascolo delle mandre. Questa nuova esigenza era contraria a quanto il sig. Blanco ci aveva formalmente promesso, del che abbiamo le prove. Nullameno, egli riceveva, fin dall'11 ottobre, una completa sodisfazione a questo riguardo. Il 13 ottobre, nuova pretensione: il rappresentante spagnuolo fece la domanda delle alture necessarie per la difesa della piazza di Ceuta, e, se leggete con attenzione la sua lettera del 5 del corrente mese, vedrete ch'egli dichiara per due volte di domandar solamente l'autorizzazione di costruire fortificazioni nel ricinto delle linee limitrofe.

« Noi però non considerammo il modo tortuoso, con cui egli cercava di spiegar le sue parole, non cercammo di sapere s'egli avesse ragione o no; gli accordammo quanto domandava, nell'intendimento che queste alture fossero necessarie alla difesa ed all'ingrandimento del territorio della città, e perchè, in un carteggio particolare, egli ci aveva assicurato ch'esse erano vicine e non già molto distanti da Ceuta. Egli accettò dunque le nostre spiegazioni, e ritornò qui nella notte del 16 del volgente mese. Altra pretensione: questa volta egli domandava il possesso d'un vasto territorio, compreso tra la vallata di Gibel-Moma sino a Ceuta. A questa pretensione, noi rispondemmo che non potevamo dare una risposta precisa senz'averne autorizzazione dal Sultano, nostro signore. Le relazioni cessarono tra noi fin da quel momento, e ci si parla di guerra.

« Frattanto vi supplico di inviare i documenti qui uniti al vostro Governo, facendogli sapere che a nome del Sultano, nostro signore, protestiamo contro il Governo spagnuolo, perchè, per tre volte, egli non fece alcun conto della sua parola e de' suoi impegni, e perchè ci ha dichiarata la guerra senza motivo legittimo. Noi siamo stati vivamente sorpresi di sentire che i giornali, occupandosi di quest'affare, assicurano che le popolazioni d'Auggera insultino ogni giorno la piazza di Ceuta; voi sapete benissimo che, durante lo spazio di quindici giorni, non vi fu da parte di esse alcun' aggressione contro quella piazza, sino al giorno, in cui il suo governatore volle far rizzare fortificazioni su un terreno, che in nulla apparteneva alla Spagna.

« Vi supplichiamo adunque di voler trasmettere al vostro Governo la narrazione fedele di tutto quanto avvenne a questo riguardo.

« Voi conoscete a fondo il contegno tenuto dagli abitanti di tutte le città dell'Impero, desiderosi di vivere in pace con tutte le nazioni.

« Alla morte dell'ultimo Sultano, e quando sursero su diversi punti sintomi di disordine e d'insubordinazione, nessuno fu insultato nè maltrattato.

« A Mazagan, la popolazione lottò con ardore contro genti della campagna per la difesa degli Europei. Io desidero che facciate conoscere queste particolarità al vostro Governo, pregandolo di non dar alcuna fede al linguaggio di coloro, che non conoscono questo paese, che non hanno alcuna simpatia per la sua popolazione, pel suo Governo. Il nostro desiderio è di mantenere le più amichevoli relazioni con tutte le nazioni, ma rinnoviamo la nostra protesta contro il contegno ingiusto della nazione spagnuola, la quale non sa punto fissarsi sopra ciò che domanda, nè rispettare le sua promesse.

« Noi ce n'appelliamo a Dio onnipotente, ed ai grandi e potenti Governi dell'Europa e dell'America; ce ne appelliamo a tutti gli uomini che seguono, in questo mondo, la via della giustizia, e che giudicano i diritti degli altri uomini senza dover ricorrere alla forza. Noi mettiamo la nostra fiducia in Dio, supplicandolo a volerci guardare con occhio favorevole.

« Aspetteremo con calma gli avvenimenti ed opereremo in modo che niuno possa rimproverarci; tutto il male verrà dai nostri nemici.

« La pace sia con voi! Il 25 ottobre 1859.

« MOHAMED-EL-KIATIB. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 21 novembre.*

La sera del 17 corrente, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto partì per alcuni giorni da Buda per Vienna, ed il 18 corrente, partì da Buda anche S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe, il quale si trovava da alcuni giorni in quella città. (*O. T.*)

*(Nostro carteggio privato).*

*Vienna 20 novembre.*

☐ I Viennesi sono amici della quiete, come qualunque altro popolo comerciante, ed appunto per tal motivo desiderano vivamente una onorevole pace. Perchè adunque li vediamo così tristi e scoraggiati, dopo la soscrizione dei trattati di Zurigo? Non fu adunque adempito il desiderio universale? Non è tolto di mezzo ogni ostacolo per ristabilire le antiche amichevoli relazioni tra le varie Potenze d'Europa? Pare che no; e il Congresso poco gli assicura.

Il *Wanderer* d'oggi spera esso pure non molto dal Congresso, e dice che tutto dimostra come l'Imperatore dei Francesi faccia ogni sforzo per rimanere l'arbitro dell'attuale situazione. In un altro articolo pone, come gli altri, a nudo le doppiezze del Governo piemontese, che cercò di eludere il senso dei trattati colla nomina di Bon-Compagni; generalmente, vede sintomi poco rassicuranti nell'odierno stato delle cose; e per veder tutto bello sarebbe davvero necessario di esaminare l'Europa attraverso dei vetri d'un caleidoscopio.

L'*Oesterreichi che Zeitung*, così seria, fa la prima volta in vita sua dei bisticci per cacciare lo *spleen*, e dedica alle *Conseguenze ed Inconseguenze* un lungo articolo di due colonne in garamone. Si vede che il dott. Bartsch, padre presuntivo di quello scritto era tormentato dall'umor melanconico: egli considera l'Europa come una vecchia ammalata, e le spiffera il suo ricettario, occupandosi soprattutto di mostrare come la piaga maggiore esista tra l'Appennino ed il mare, appunto nei Ducati e nelle Romagne.

L'*Ost-Deutsche Post*, cavando argomento del suo primo Vienna dalla notizia della *Presse* di Parigi, che, cioè, il Congresso si radunerà nel giorno 15 dicembre, prende le cose dal lato caustico-umoristico, sfoggiando il gergo di Mefistofele; e dice che l'Austria dal vaticinato Congresso non può nè sperar molto di bene, nè temer assai male, mentre invece l'orizzonte del futuro potrebbe divenire assai oscuro per qualche altra Potenza. L'*Ost-Deutsche* l'ha a morte con *John Bull*, e ripete l'opinione, già esternata dal suo corrispondente parigino (il quale da qualche giorno conserva il silenzio), che, cioè, la guerra, che la Francia minaccia all'Inghilterra, comincierà nel campo diplomatico. Ciò è possibile; ma non sappiamo allora quale potrà essere la condotta de' Governi russo e prussiano e dell'Austria medesima. Da parte nostra, crediamo essere più facile ricondurre l'Europa a' trattati del 1815 in favore della legittimità, che non persuaderla a rivederli o, per meglio dire, a distruggerli, per surrogarli con una serie di problematiche incertezze. Il secondo articolo di fondo dell'*Ost-Deutsche Post* è dedicato alla quistione ungherese, che tratta con abbastanza calore, esternando la speranza che il Governo vorrà presto scioglierla con salutari provvedimenti, essendo quistione che gravemente si lega a' cardinali interessi della Monarchia.

La *Presse* di Vienna paga essa pure il suo obolo, discorrendo con molta aggiustatezza, e diffusamente, della questione inglese. Essa riassume con rara felicità i punti principali della quistione, e dimostra quanti lati vulnerabili esistano nel corpo della vecchia Albione; lati, che, giunto il momento propizio, porgeranno alla Francia il destro di ferirla ne' più gelosi e cari interessi. Secondo la *Presse*, l'Irlanda e le Indie sono i punti più scoperti, che la preponderanza inglese non può a meno di lasciar esposti ad un assalto nemico.

Il *Fortschritt* schiva da parte sua le scogliere delle estere contingenze, dove anche le barche più forti pericolano d'incontrare naufragio, e discorre della *nobiltà austriaca*, convenendo che in nessun paese d'Europa il patriziato gode minori privilegii di quello che avvenga nelle nostre Provincie.

L'articolo del *Constitutionnel* (17 novembre) non fece tra noi molta impressione, e fu considerato come uno dei soliti mezzi termini napoleonici, di cui da qualche tempo ne avemmo in abbondanza.

Ieri sera rappresentavasi per la prima volta, al *Teatro dell' opera di Corte*, il *Tannhäuser* di Riccardo Wagner. Questa produzione sconosciuta ancora agli Italiani, e che destò tanto grido in Germania, è scritta secondo le teorie della nuova scuola musicale, che il signor Wagner propugna in molti suoi scritti, e si distingue per la profondità dei concetti e per la maestria della parte istrumentale, mancando però d'ispirate melodie e di tutto ciò che costituisce il vero diletto teatrale. Nè ciò dee recar meraviglia. Wagner riconosce la sola armonia qual parte integrante ed essenziale de' suoi spartiti, vuole che la nota corrisponda chiaramente alla parola, creando così una specie di nuovo linguaggio universale, e per riuscirvi scriveva egli stesso la poesia de' suoi melodrammi; poesia, a dir vero, eletta e migliore quasi sempre della musica.

Il *Lohengrin*, altro lavoro del Wagner, era già comparso su queste medesime scene, otteneudo esito di tutto favore. Il *Tannshäuser* riscosse pure ovazioni ed applausi; ma lasciò freddo il cuore degli spettatori, che uscirono dal teatro compresi di stima verso il maestro, ma non già d'entusiasmo.

I pezzi, che maggiormente dilettarono, furono la sinfonia, veramente splendida, e che destò a rumore il teatro; il magistrale sestetto dell'atto primo; l'introduzione ed il finale del second'atto; la canzone alla *stella notturna*, foggiata sul metodo della musica italiana, e piena d'una dolce tristezza; il racconto di *Tannhäuser* e la preghiera di *Elisabetta*. Nelle altre parti, gli spettatori rimasero freddi, ed ascoltarono con pazienza.

Il libretto, da parte sua, è un vero capolavoro. *Tannhäuser*, tipo fantastico del bardo tedesco, noto nelle vecchie leggende, è il dott. Fausto della poesia; ed ispirò già la musa d'altri scrittori tedeschi. Wagner però li superò tutti, dipingendo il suo protagonista in lotta fra il materialismo e l'amore metafisico e santo. E l'anima d'un poeta del medio evo, che lotta fra il paganesimo ed il cristianesimo, rappresentati dalle due amanti di lui, la dea *Herda*, che lo trascina ne'suoi giardini, ed *Elisabetta*, che divide il suo tempo tra l'amore e la preghiera, e che, morendo, implora per esso l'Eterno, salvandolo dall'eterna dannazione. Qui Wagner, senza volerlo, pagò un tributo d'imitazione all'epilogo della seconda parte di *Fausto*, ma imitò con gusto, e trasportò la scena dal campo dell'allegoria a quello degli affetti.

Il *Tannhäuser*, insomma, è un imponente lavoro poetico e musicale; e i suoi difetti non derivano che dalla libidine d'originalità, che domina il suo autore. Vedremo se nella grand'opera, che il Wagner sta scrivendo in tre parti, col titolo dei *Nibelungi*, egli continuerà nella innovazione, o con più giudizio saprà combinare la sua scuola col bello, che ci legarono quelle de'passati maestri.

Il tenore *Grimminger* (*Tannhäuser*) fu quello, che più degli altri emerse nella rappresentazione: esso ha una bella voce baritonale e possiede molto talento drammatico; dopo di lui vanno nominati con lode la prima donna soprano, signora *Dutsman* (*Elisabetta*), e l'altra prima donna contralto, signora *Krauss*, sotto le spoglie di *Venus* o della dea *Herda*.

TIROLO. — *Trento 22 novembre.*

Il giorno 19 del corrente novembre, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, apriva in persona le discussioni relative al progetto di un regolamento comunale pel Tirolo e Vorarlberg, dirigendo ai membri della raccolta commissione il seguente discorso:

« Io vi ho raccolto, o signori, in oggi presso di me, allo scopo di discutere il progetto di un nuovo regolamento comunale pel Tirolo e pel Vorarlberg, ed allo scopo di rilevare le vostre opinioni, che v' invito di esporre a me dinanzi con ogni libertà e sincerità, in quanto si riferiscano ai principii direttivi in generale, nonchè alle singole disposizioni del progetto che vi sta dinanzi.

« La missione che io vi ho affidata è ben importante, giacchè un regolato e pratico regolamento comunale, e il Comune su di esso costituito, formano le basi della prosperità delle interne relazioni dello Stato.

« Quando un Comune si trova solidamente costituito con tutt' i suoi diritti e doveri, vi si può erigere l'edificio dello Stato, semplificato considerevolmente.

« Io ripongo, o signori, nella vostra esperienza e nelle vostre cognizioni dei diversi rapporti della Provincia, la ferma fiducia che a voi riuscirà di portare a sodisfacente soluzione una questione di tanta importanza, onde poter quindi compilare le relative proposizioni.

« Non posso a meno dal deplorare che alcuni degli uomini di fiducia del Tirolo italiano, da me invitati, non impediti veramente da motivi di salute, intimiditi da diverse deplorabili circostanze, non ebbero la circospezione ed il buon volere di approfittare dell'occasione loro offerta, di rappresentare i loro proprii interessi in questo affare di tanta importanza per tutta la Provincia. »

La Commissione esaminò da prima alcune basi fondamentali, e passò quindi all'esame del progetto. (*G. di Trento.*)

---

Veniamo assicurati che fra breve radunerassi ad Innsbruck una Commissione, destinata a discutere l'argomento della migliore applicazione della legge 12 maggio 1859 sul dazio consumo, sul vino e sulle carni. Questa Commissione sarà composta di uomini di fiducia de'Circoli diversi della Provincia, e il nostro corrispondente crede non vertere in errore, designando come uno di questi il barone Cesare Malfatti, podestà di Rovereto. Per Trento, all'istante, in cui il nostro corrispondente ne inviava tale notizia, non era ancor seguita, da parte delle autorità compententi, la scelta. (*Idem.*)

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 18 novembre.*

Questa mattina il Tribunale della sacra romana Rota ha fatto la solenne sua apertura dopo le vacanze autunnali.

I monsignori uditori Cajani e Nardi hanno ricevuto ne' loro appartamenti gli omaggi de'gentiluomini, degli eminentissimi Cardinali, del Corpo diplomatico, della nobiltà, e gli ossequii de' procuratori di Collegio, e rotali, e di quanti appartengono a questo Tribunale.

Dipoi i sopraddetti due prelati accompagnati dalle carrozze e dai gentiluomini soprannominati, non che dai suddetti procuratori, si sono in gala condotti al Vaticano. Riunitisi insieme agli altri prelati uditori nelle aule rotali, alle ore 10 antim., si è celebrata la messa dello Spirito Santo. Passati nelle sale del Tribunale, si sono lette le Costituzioni e Bolle apostoliche, relative a così antico e sapientissimo consesso.

In ultimo monsignor Pellegrini ha recitato il latino discorso d'inaugurazione. (*G. di R.*)

---

Ecco il dispaccio, e l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Bologna 20 novembre.

« Dietro notizia della dimissione del gen. Garibaldi, volevasi tentare una dimostrazione. Un assembramento insignificante venne immediatamente disciolto. Ciò diede luogo ad una manifestazione imponente della guardia nazionale, che spontaneamente accorse sotto le armi. La città è perfettamente tranquilla. »

Da notizie particolari, che riceviamo da Bologna per via telegrafica (aggiunge la *Gazzetta Piemontese*), risulta che la dimostrazione in piazza, che si volle tentare a Bologna, non ebbe alcun seguito, e che la tranquillità pubblica non fu turbata, grazie all'energico contegno delle Autorità e della guardia nazionale.

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 20 novembre.*

A conferma di quanto dicemmo ieri, annunziamo che il commendatore Bon-Compagni è partito questa mattina alle 10 per recarsi nell'Italia centrale ed assumervi l'ufficio, cui venne designato da S. A. R. il Principe di Carignano. Se siamo ben informati, il commendatore Bon-Compagni piglierà il titolo di *Pro-reggente*. Tutta l'Italia centrale sarà costituita in un Governo unico con una sola Amministrazione, residente a Firenze. (*G. di G.*)

*Altra del 21 novembre.*

Ieri ed oggi, ultimo giorno de' pieni poteri, furono presentati alla sanzione reale molte leggi e decreti. Il Codice di procedura civile, quello di procedura criminale, la legge delle opere pie, la legge relativa all'ordinamento del servizio dei lavori pubblici, furono sancite nel Consiglio di quest'oggi. (*G. di G.*)

### IMPERO RUSSO.

Da una lettera di Pietroburgo, 5 novembre, al *Nord* togliamo quanto segue:

« La questione dell'emancipazione dei servi ha fatto un altro passo. Il Comitato, preseduto dall'aiutante di campo, generale Rostovtsov, ha terminato la prima parte del suo lavoro. Questo Comitato, come già sapete, è incaricato di stendere un progetto di ordinamento rurale, sulle basi consegnate nel manifesto imperiale indirizzato alla nobiltà. Le tre sezioni (economica, amministrativa e giuridica), dopo avere esaminato tutt' i progetti stati presentati sin qui dai Comitati provinciali, ne hanno fatto, ciascuno per la sua parte, codici sistematici. Oltracciò hanno fatto la loro relazione intorno a tutte le opere e gli articoli di giornali pubblicati su questa questione. Ora sta ai deputati della nobiltà (due per ogni Provincia) di rivedere questi codici e di presentare le loro osservazioni.

« Il Ministero della giustizia ha terminato esso pure il suo progetto di riordinamento dei Tribunali. Sarà finalmente introdotta la procedura orale.

« La bancarotta dei fratelli Alekseiev di Mosca preoccupa la classe degli uomini di finanza. Il passivo è stimato a 6 milioni di rubli d'argento (24 milioni di franchi). I creditori principali sono negozianti russi. Il quarto solo di questa somma è dovuto a stranieri, Inglesi la maggior parte.

« Nell'ultima tornata della Società geografica, il sig. R. Lenz (figliuolo al celebre accademico e professore di fisica) presentò la relazione del suo viaggio in Persia e nell'Afganistan. Egli fece parte della spedizione scientifica, che andò ad esplorare quei paesi sotto la direzione del nostro orientalista Nicola Hanykov. Il sig. Lenz era stato incaricato di studiare gli elementi del magnetismo del nostro globo, vale a dire l'inclinazione e la tensione, e di fare osservazioni meteorologiche e barometriche. I dati, ch'egli raccolse durante un anno di peregrinazione, saranno importantissimi per la fisica e per la geografia. Il sig. Hanykov è aspettato qua da un momento all'altro.

« Un altro viaggiatore è tornato questi ultimi giorni, ma da un punto opposto dell'Oriente. Egli è Pietro Perovsky, il quale era stato incaricato di condurre la nostra missione religiosa in Cina. Giova sperare ch'egli pubblicherà una relazione particolareggiata del suo viaggio in un paese, che è presentemente il punto di mira dell'Europa. Intanto reca un centinaio di casse, piene d'ogni sorta di chinesaggini, state comperate a spese dello Stato. Tutti questi oggetti saranno esposti fra breve presso il Dipartimento asiatico del Ministero degli affari esterni. I più belli saranno offerti all'Imperatore e a' membri della sua augusta famiglia, e gli altri saranno esposti in vendita.

« Trattasi a Voronego d'innalzare un monumento al grande rigeneratore della Russia, in commemorazione del suo soggiorno in quella città e dell'armamento della flotta per l'espugnazione d'Azof. Tutta la borghesia e tutta la nobiltà del Governo di Voronego prendono parte all'erezione di questo monumento. Uno dei disegni rappresenta la statua dello Czar Pietro sopra un piedistallo, in costume di quel tempo, appoggiato con una mano sopra un'àncora e mostrando coll'altra la città di Azof. » (*G. P.*)

---

Riportiamo dall'*Invalido russo* una lettera di Sciamil al principe Bariatinski, luogotenente dell'Imperatore di Russia nel Caucaso:

« Principe luogotenente! Mio figlio si reca al Caucaso per prendervi la nostra famiglia. Approfitto di quest'occasione per esprimerti tutta la mia riconoscenza e gratitudine per le attenzioni e i buoni riguardi, che tu hai avuto per me. Io comprendo e sento che è per mercè tua che sono stato così amorevolmente ricevuto dall'Imperatore. E' m'ha interamente tranquillato, dandomi l'assicurazione che io non avrò mai a pentirmi d'essermi sommesso alla Russia.

« L'Imperatrice, tutta la famiglia imperiale e i principali capi sono stati anch'essi pieni di bontà per me, ed è a te che debbo esserne tenuto. L'Imperatore m'ha assegnato per residenza Kaluga, e mi si è preparata in questa città una dimora comoda e sontuosa. I fratelli di lui, che ho veduto a Pietroburgo, furono molto gentili verso di me, ed io sono stato nel loro palco al teatro.

« Mio figlio, Ghasi-Mohammed, si reca a Chura, coll'autorizzazione dell'Imperatore, per condurre a Kaluga la nostra famiglia. Ti prego d'aver per loro gli stessi riguardi, che hai avuto per me.

« Ho inteso dire che tu eri malato. Questa nuova m'ha afflitto. Prego Iddio, dal fondo del cuore, che ti renda la salute.

« La mia famiglia ed io non dimenticheremo mai le tue bontà. Non dimenticarti neppur tu di noi, ove la necessità ci forzasse a ricorrere di nuovo a te.

« Il servitore di Dio, Imam Sciamil, 11 ottobre 1859. »

---

Come risulta dalla lettera, che Sciamil indirizzò al principe Bariatinski, quest'ultimo, dopo il suo ritorno a Tiflis, era stato colto da grave malattia. Secondo notizie più recenti, la sua malattia è bensì cessata, ma l'indugio, che ne derivò, renderà probabilmente impossibile la divisata campagna d'autunno sull'ala sinistra della linea del Caucaso. Invero, anche nell'inverno seguivano sempre spedizioni russe contro i montanari; ma, per combattere i Circassi, sarà pure desiderabile la cooperazione della marina, alla quale vengon frapposti grandi impedimenti dalla stagione. (*O. T.*)

### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Dopo aver ricevuto a Bucarest la seconda investitura, e formato un nuovo Ministero valacco il Principe Cuza indirizzava ai Valacchi il seguente proclama, che togliamo dal *Nord*:

« Bucarest 12 (24) ottobre.

« Rumuni della Valacchia,

« Crediamo nostro dovere di attestarvi la nostra viva sodisfazione, sì per la condotta piena di patriottismo, che voi avete tenuto durante l'intervallo, che precedette all'investitura, quando le ambizioni personali osavano nutrire ancora vane speranze, come per la calma e la dignità, che avete osservato il 28 settembre, in occasione del tentativo inconsiderato di alcuni uomini traviati, estranei alla località.

« Amiamo credere che voi saprete rendervi degni per l'avvenire dell'ammirazione, inspirata all'Europa dall'atto glorioso del 24 gennaio, e che il buon senso rumuno v'indicherà sempre come una verità che una nazione, la quale ha la coscienza de' suoi doveri verso la patria, le leggi e il Governo, è sicura d'ingrandire e di fortificarsi.

« Le Potenze garanti hanno dotato i Principati uniti di una convenzione, che contiene tutti gli elementi di un progresso benefico. Sta a noi di trarne pro', svolgendoli in modo conforme allo stato della società rumuna, e recando tutti la nostra parte d'attività, di lumi e di devozione alla grandiosa opera della nostra rigenerazione.

« In questo intento, noi, testimoniando al Ministero, che si è ritirato di sua propria volontà per far luogo ad una nuova combinazione, tutta la nostra sodisfazione pei servigi, che ha saputo rendere allo Stato, abbiamo composto un Ministero, che è destinato a sostenere con energia i nostri principii costituzionali; e a fine di assicurare il mantenimento dell'ordine legale, dal quale dipende l'incremento del commercio e del credito pubblico, abbiamo preso in persona il comando supremo dell'esercito dei due Principati

« È venuto il tempo per ogni Rumuno di avvicinarsi all'altare della patria, colla mente libera da ogni pensiero dubbioso e col cuore mondo da ogni passione egoista; imperocchè le diffidenze, le calunnie, gli odii e le coalizioni strascinano fatalmente le nazioni alla lor perdita. Le lotte politiche non produssero presso i Rumuni che la scissura. Essendo scomparsa la cagione di quelle lotte, scompaiano alla lor volta anche le scissure. Il presente e l'avvenire della Rumunia vi consigliano, o Rumuni, colla nostra voce alla fratellanza; imperocchè, nella stessa guisa che dalla nostra esaltazione ai troni di Moldavia e Valacchia noi non abbiam veduto in questo paese nè Moldavi nè Valacchi, ma Rumuni, così non vogliam vedere tra' Rumuni nè partiti, nè classi ostili fra di loro, ma unicamente i figliuoli di una madre comune, i fratelli di un medesimo sangue. Tutt'i Rumuni sono stimati egualmente da noi, e il nostro cuore li confonde in uno stesso amore, quantunque alcuni tra di loro, sviati da violenti passioni, si espongano ad essere repressi cadendo sotto la severità delle leggi.

« Rivolgendoci oggi a tutti, noi parliamo da vero Principe rumuno, che, libero da ogni sorta d'influenze, desidera la prosperità del paese mediante una saggia applicazione della convenzione, e la grandezza della nazione, mediante la fratellanza sincera e leale di coloro, che hanno l'onore di farne parte.

« Sì gl'individui, come i corpi sociali, si rimangano nella cerchia dei loro dritti e dei loro doveri ben intesi; e tutto il paese sia convinto della nostra risoluzione di mantener l'ordine legale all'interno e la dignità nazionale all'esterno.

« *Sott.* — ALESSANDRO GIOVANNI.

« *Il ministro segretario di Stato al Dipart.*
« *degli affari esterni*, B. ALEXANDRI. »

*Braila 10 novembre.*

Si dice che uno Stato non entri seriamente nella via delle riforme, sino a tanto che non adotti una qualche misura decisiva, imponente. Il Governo della Valacchia ha compreso a maraviglia questo bisogno, e vi si attenne a rigor di parola, regalandoci di tutt'intiero un sistema di imposte. È sistema un po' vecchio, se volete, ma al quale eravamo da qualche tempo disabituati. Ce lo aspettavamo poi assai meno in un paese, il quale, secondo le nostre piccole menti diplomatiche, fa ancora parte integrante dell'Impero ottomano, i cui trattati internazionali, applicabili ai due Principati, non furono, per quanto ci consta, mai rivocati; ma confermati bensì dall'articolo 8.° della Convenzione di Parigi, data 7|19 agosto 1858.

Ma il Governo valacco dice, che esso non c'entra per nulla co' trattati che ha la Turchia cogli Stati d'Europa; che la Valacchia forma in oggi per sè uno Stato indipendente. Anche di ciò i nostri minuscoli cervelli non ne sanno nulla; sanno che il Principe Cuza è stato investito in virtù di un firmano gransignorile; sanno che i nazionali dipendenti dalla Turchia erano e sono, crediamo, ancora, in virtù di trattati, immuni da aggravii in altri Stati; perchè reciproco era il valor de' trattati. Non monta! La Valacchia vuole diversamente, e fa quello che non è lecito di fare impunemente a Potenze di primo ordine. In Valacchia, per soprappiù, i decreti hanno vigore retrospettivo. Nello scorso mese di ottobre è uscita l'ordinanza di cui parlo, e pochi giorni dopo, senz'altri preavvisi, si doveva pagare, cominciando dal 1.° di gennaio scorso!

*PS.* — Si dice in questo punto, che la misura sta per essere rivocata, dietro le energiche rimostranze del Consolato austriaco ed inglese. (*O. T.*)

### INGHILTERRA.

Si annunzia che il sig. G. A. Blake, membro del Parlamento, operando di concerto co' suoi colleghi Maguire e Padre O' Donoghue, si occupa in questo momento a Cork per provocare una grande manifestazione cattolica a Dublino, in favore del Papa Pio IX.

---

(*Nostro carteggio privato*)

*Londra 16 novembre.*

Tanto l'organo diretto di lord Palmerston, il *Post*, quanto quello di lord John Russell, il *Daily News*, nel primo loro articolo di fondo, ribattono, l'uno direttamente, l'altro indirettamente, il *leading article* del *Times* d'ieri, nel quale mostravasi come inevitabile la guerra fra la Gran Brettagna e la Francia napoleonica, ed aizzavansi le ire, ed attizzavasi il fuoco già, pur troppo, con troppa violenza imperversante nelle masse. Se i due giornali, il ministeriale ed il russelliano, fossero di buona fede nel volgere parole di fiducia e di pace alla Francia, tutto sarebbe per lo meglio, ma come credere alle loro parole, se quelle del posdomani e quelle della vigilia stanno con esse in diretta contraddizione? Come credere che il *Post*, foglio del *lord premier*, smentisca col cuore del Ministero, e non colla penna soltanto del redattore, le allarmanti declamazioni del *Times*, quando l'*Observer*, organo pur esso del *lord premier*, aveva adoperato insinuazioni assai più allarmanti, vomitato accuse assai più terribili, a sole 24 ore di distanza, così giustificando, ed anticipando, le sinistre esortazioni del *Times*?...

Non io, ma ogni creatura ragionevole, in Inghilterra, si fa questa interrogazione, e quindi, scrollando la testa, i più rimangano paralizzati dallo sconforto e dal dubbio. Questi stessi sentimenti prevalgono nell'*Exhange*, e nel mondo finanziero in genere. Ieri, dopo i ribassi dei dì antecedenti, fuvvi un ribasso novello di $^1/_8$ per $^0/_0$. Oggi i consolidati sono meno fiacchi, ma per semplice causa di compere ufficiali; ed i fondi, ed altre *securities* estere, rimangono depressi e senza acquirenti.

Vero si è che se Messene piange, Sparta non ride, e la Borsa di Parigi, stante le medesime cause, prova i medesimi effetti. Le meglio accreditate corrispondenze di Parigi ci assicurano che l'aspetto delle commerciali faccende è colà dei più tristi. Le Provincie, le quali corrispondevano colla capitale, nei dì di Borsa, per codesti affari, con una somma di 200 telegrammi e più per giorno, oggi corrispondono appena con 15 o 20 dispacci, concernenti speculazioni e commercio, e questo è il più tristo sintomo, che pessimista incallito potesse giammai desiderare.

Il *Post*, in altro articolo di fondo, vuol ritenere che il Congresso troverassi assembrato presso a poco fra un mese, epoca poco favorevole al disbrigo degli affari d'ogni genere, non esclusi i diplomatici, atteso le vacanze e le feste natalizie e del nuovo anno. Del resto, il *Post* persiste sempre nel ritenere che il Congresso sarà convocato sulla base del non intervento; applaudisce altresì al mezzo termine, preso dalla Corte di Savoia, sostituendo alla reggenza d'un Principe della famiglia, quella d'un diplomatico della combriccola, il fautore principale, se stiamo ad organi bene informati, della rivoluzione toscana.

Il Consiglio ministeriale d'ieri sera, avvenuto alla residenza uffiziale di lord Palmerston, fu, secondo i ragguagli, che me ne giungono, lungo e burrascoso. Gli articoli *sedativi*, ossia, lasciatemeli chiamar così, i pannicelli caldi del *Post* e del *Daily News* di stamane, sono, senza dubbio, la più *prossima* conseguenza delle deliberazioni ministeriali d'ieri sera. Vedremo le conseguenze *remote*.

È certo che il Gabinetto *whig-peelista-mancesteriano* non vuol romperla *ex-abrupto* colla Francia. E questa gli cede sotto molti rapporti. Per esempio, sotto quello della spedizione nella Cina, mi par fatto omai sicuro che l'Imperatore ed il suo Gabinetto cederono completamente alle suscettibilità dell'Inghilterra. La somma delle truppe francesi non supera, e forse è minore, quella delle truppe inglesi, e l'iniziativa delle belligere geste rimarrà alle seconde. Or voi vi rammenterete che tutta la difficoltà dell'Inghilterra, per impegnarsi in un'azione unita colla Francia, nella Cina, si era la paura di dover fare una parte secondaria e presso a poco simile a quella già rappresentata, in Crimea, il che avrebbe assai poco contribuito a *mantenere* quel prestigio e quell'influenza, che i giornali ministeriali inglesi dicono doversi *conservare*, e ch'essi dovrebbero piuttosto dire, con più verità, *cercar di ristabilire*.

Il *Times*, nella seconda edizione d'oggi, si fa scrivere dal suo corrispondente parigino, essere quasi certo che in quel giorno medesimo, cioè ieri, era partito dal Ministero degli affari esterni di Francia l'invito a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna del 1815, di partecipare ad un Congresso per la sistemazione della quistione italiana *ed altre questioni affini*.

Permettete adesso che, basato su buone fondamenta d'informazioni, io vi parli ancora della questione del Marocco, e di quella puranco del canale di Suez.

L'amaritudine degli Spagnuoli, contro di noi alimentata dal Governo o'donnelliano, è ormai salita sino al grado d'ebullizione minacciante uno scoppio. Il Ministero inglese vede colà un grave pericolo. Se l'Inghilterra avesse salvato i frantumi del reggime costituzionale spagnuolo, non una volta, come ha fatto, ma cento, non per questo gli Spagnuoli s'indurrebbero a perdonarle la collocazione d'una possente flotta di crociera nel Mediterraneo, per intervenire nella possibile, se non probabile, tempesta che potrebbe infierire su Gibilterra, il Douvres della Spagna, e circa il quale gli Spagnuoli ponno dire come Virgilio: *Sic vos non vobis*, con quel che segue. Se veramente Luigi Napoleone volesse far guerra agl'Inglesi, ei non avrebbe adesso più caldi ed entusiasti alleati dei nostri ex-amici e debitori. Se Tangeri è presa, il mondo diplomatico è in gran timore si manifesti costà *il principio della fine*. Pertanto il Ministero nostro vuol agire colla massima prudenza, colla massima circospezione; ma, nel tempo stesso, fermamente deciso che nessuna minaccia, prossima o remota, temporaria o stabile, sorga a guisa di *pendant* anti-inglese di Gibilterra.

Anco la quistione del canale di Suez, oggi entrante in un nuovo stadio, preoccupa assai il Governo nostro. Essa pure può divenire un pretesto di guerra, tostochè alla Francia ciò piaccia. Eppure, qualunque sia la pertinacia, con cui l'impresa lessepsiana venga ausiliata, è impossibile che qualunque Ministero inglese non vi frapponga ostacoli. I motivi sono ovvii e conti, nè per oggi posso ricapitolarli. Lo farò altro giorno; ma infrattanto non credete punto a chiunque vi assicura che l'Inghilterra consente, senza condizioni e senza riserve, alla costruzione d'un canale colà, a meno che i patti fondamentali del contratto non siano alterati, e concessioni importantissime non vengano fatte, tanto al commercio, quanto alla politica dell'Inghilterra.

L'entusiasmo *riflo-maniaco* (lasciatemelo anglicamente chiamar così) cresce di continuo. Anco nel centro del *West-End*, cioè nella parrocchia di *Saint Martin's in Fields* (Trafalgar Square) formasi una legione di volontarii. Odo ripetere da molti lati che, *se i pericoli crescono*, l'emigrazione tedesca, italiana e francese, dimorante a Londra, domanderà l'autorizzazione d'essere organizzata in legione di volontarii, posta sotto gli ordini di uffiziali inglesi, o nominati dal Governo.

*Altra del 17 novembre.*

I giornali odierni, *Times* e *Post* alla testa, sono pieni dei rendiconti del grande *meeting* religioso, avvenuto iersera a Mansion-house (dimora uffiziale del *lord mayor*) per festeggiare la partenza del nuovo Vescovo di Columbia e dell'isola di Vancouver, il quale vassene, senza speranze di martirio, ad inculcare colà il Vangelo, secondo le versioni protestanti, rafforzato colle possentissime 25,000 lire di sterlini che, in aiuto alla fondazione del nuovo stabilimento di missionarii munificentemente sborsò la ricchissima quanto brutta miss Burdett Coutts, di aurea nominanza.

Un altro *meeting*, assai più importante agli occhi del paese, ebbe pur luogo ieri, ed esso concerneva il movimento dei corpi dei volontarii. Quel *meeting*, promosso dal Governo, ed il quale doveva esser preseduto dal sig. Sidney Herbert, ma lo fu invece da lord Elcho, il ministro della guerra essendo impedito dal comparir colà per affollamento di faccende, aveva per iscopo la formazione d'un'Associazione nazionale, per l'incoraggiamento di quello, che anglicamente chiamasi *the volunteer movement*, e la promozione del tiro al bersaglio in tutta la Gran Brettagna. Parecchi personaggi, spettanti all'alta aristocrazia ed alle classi più influenti, trovavansi colà presenti, e presero attiva parte nelle risoluzioni di organizzare un'Associazione per gli oggetti suindicati. La condizione, onde entrare a far parte della Società, è il pagamento annuo d'una ghinea: la soscrizione di dieci ghinee intitola il donatore ad esser membro a vita della Società. Fu deciso che una specie di riunioni d'emulazione verranno tenute di tempo in tempo nelle varie Provincie d'Inghilterra, nelle quali occasioni la Regina medesima ed il Principe Alberto distribuiranno premii da essi offerti ai migliori bersaglieri. Presidente di tal patriottica Associazione sarà il ministro della guerra, e fra i precipui vicepresidenti figurano lord Palmerston e lord Derby, siccome capi e rappresentanti dei due partiti, in che, da secoli, è diviso il paese.

Questo *meeting* è indipendente dagli altri, che con istraordinario ardore vannosi tenendo nelle sacristie (*vestries*) delle più popolose parrocchie di Londra, a fine d'organizzare una legione di volontarii per ogni parrocchia. Non è esagerazione il dire che il movimento dei volontarii, se procede nella via, in cui si è messo, prima della metà del venturo anno, fornirà all'Inghilterra un esercito cittadino non minore di due milioni di uomini. Nelle opinioni del Governo, all'ombra del minimo rischio, 200,000 uomini dovrebbero essere immediatamente poste in servigio attivo: il resto di questo immenso esercito si dividerebbe nelle categorie di prima e di seconda riserva.

Un terzo *meeting* ebbe altresì luogo ieri, e si fu quello della nostra benemerita Società delle arti. In esso vennero presi importanti disposizioni per l'Esposizione universale del 1862.

A Bristol, le due Società dell'Ancora e del Delfino, si riunirono per celebrare l'anniversario di Colston, ed a quella riunione parlarono il liberale viceammiraglio, Berkeley, il duca di Beaufort ed altri personaggi, venendo a concludere colla decisione di ausiliare con tutta possa il Governo nell'organizzazione d'un corpo di milizia volontaria di marina di non meno di 30,000 uomini; corpo, la cui formazione venne già decretata nelle ultime sedute della scorsa sessione parlamentare.

Egli è evidente che il Governo pone la più grande cura, non solo ad aumentare ogni mezzo guerresco del paese, ma anco a migliorare le nostre barocche ed un po' selvagge istituzioni militari. Per esempio, voi vi rammenterete come io abbia dovuto spesso mentovare i casi di battiture (*flogging*), le quali venivano sotto il minimo pretesto distribuite con larga mano nei due eserciti. Numerosi *meetings* furono tenuti a fine d'impedir l'uso delle corporali punizioni fra i militari. Oggi il Governo ha preso una determinazione, la quale quasi del tutto abolisce tali punizioni.

Una circolare od ordine del comandante in capo dispone che tutti i soldati dell'esercito britanno, andranno quind'innanzi divisi in due grandi classi, la prima delle quali, composta di tutti coloro che si condurran bene, sarà esclusa da corporali punizioni. La seconda classe si comporrà degli insubordinati, ubbriaconi, ec.; e l'esser ascritto a tal classe costituirà già una punizione. Le battiture, anco nella seconda classe, saranno limitate a pochi casi di grave entità. Un anno di buona condotta, libera da punizione, riabilita anco coloro, che vennero posti nelle seconda classe e li rintegra nella prima.

Il *Manchester Guardian* ha un importante articolo su queste disposizioni, ed io pure credo che l'ordine del Duca di Cambridge avrà, non solo un salutare effetto sull'esercito in massa, ma contribuirà grandemente all'incremento ed al miglioramento di esso.

Oggi ha luogo un altro Consiglio de'ministri. Se si dovesse credere al tuono ironico d'un articolo del *Post*, potremmo sospettare un cambiamento nelle tendenze politiche internazionali del Gabinetto. Ma per ora, credetelo a me, di tal cambiamento non havvi ombra.

A tutt'oggi il Gabinetto nulla decise circa il Congresso. Non credo ch'esso sia disposto punto ad accettare Parigi siccome sede del grande Congresso europeo.

La Borsa si mantenne oggi, in quanto ai consolidati, alle stesse cifre d'ieri: ma i fondi stranieri non vennero accolti con fiducia. La situazione del commercio e dell'industria prosegue ad essere delle più penose, è quantunque in Francia stieno, a confessione degli stessi organi belgi, assai peggio di noi, è già tempo che l'incertezza fatale, la quale ci pesa addosso, si dissipi permanentemente.

### SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, in data del 12 novembre:

« La pubblicazione della corrispondenza scambiata tra il sig. Blanco del Valle, console generale di Spagna a Tangeri, e Sidi Mohammed-el-Kiatib, ministro degli affari esterni dell'Imperatore del Marocco, aveva prodotto una deplorabile impressione; ma che cosa vi dirò di quella, prodotta dal *Memorandum* pubblicato ieri dal giornal ufficiale? Ho udito le valutazioni fatte di quel documento dai deputati ministeriali, dai deputati dell'opposizione, da persone indipendenti e da magistrati: s'io mi rendessi l'eco di quanto ho udito, crederebbesi ch'io esagerassi; mi basta dirvi che l'umile scrittura sottoscritta: Saturnino Calderon Collantes, produsse in tutti i crocchi politici profonda indignazione. Un alto magistrato diceva pubblicamente, iersera, che uno Spagnuolo, prima di acconsentire a sottoscrivere un siffatto documenti, avrebbe dovuto spezzare la penna.

« La maggior parte dei giornali serbano su questo argomento un silenzio significativo, poichè sanno che il fisco si mostra presentemente più rigoroso, che non sia stato il sig. Nocedal, ne' più brutti giorni della sua amministrazione.

« Le notizie di Tangeri portano la data del 4 di questo mese; esse furono recate a Gibilterra dal piroscafo inglese di *Flying Fish*: Muley-Abbas, fratello del Sultano, entrò in Tangeri il 2: dopo di avere minutamente ispezionato la città e le fortificazioni, andò a piantare il suo campo a Zenuat, situato a quattro leghe dalla città, in posizione strategica, che domina la strada di Tetuan. Muley-Abbas ha con sè circa diciottomila uomini di cavalleria regolare e parecchie batterie d'artiglieria; per suo ordine, pubblici banditori percorsero la città di Tangeri per annunziare che ogni persona colpevole del più lieve tentativo di furto o d'oltraggio verso gl'Israeliti e gli Europei, sarebbe severamente punita.

« Alla partenza del *Flying-Fish*, non c'erano in rada di Tangeri se non la fregata francese, l'*Imperatrice Eugenia*, e la corvetta inglese il *Vulture*.

« Suppongo che l'esercito spagnuolo non incontrerà verun ostacolo al suo sbarco sulla costa africana; sarà interesse dei Marocchini di lasciarlo penetrare alquante leghe nell'interno, per offrirgli battaglia sopra un terreno difficile, ovvero per assalirlo alla retroguardia, con forze imponenti, la qual cosa è più conforme alla tattica araba.

« Tra Ceuta e Tangeri, non avvi spiaggia, che dia comodità di sbarco, fuorchè un tratto all'Est di Tangeri, e sotto il fuoco dei forti; dunque è probabile che l'esercito sbarcherà a Ceuta. Il corpo, che avrà ad operare contro Tangeri, dovrà recarsi cinque leghe all'Est e pigliare la strada di Tetuan, la sola via, essa pure difficilissima, che sia praticabile dall'artiglieria.

« I cannonieri di Tangeri si esercitano ogni giorno, fino dal cominciamento del mese, al tiro delle bocche da fuoco: la qual cosa fece

credere ai giornali spagnuoli, che le ostilità fossero state aperte dalla marina; i bastimenti si limitano ad esercitare una rigorosa sorveglianza sulla costa, evitando accuratamente di accostarsi a tiro di cannone dei forti.

« Ho da accennarvi una circolare del ministro della giustizia e de' culti a tutti i Vescovi, colla quale si domanda un triduo in tutte le chiese di Spagna, pel trionfo dell'esercito. Voi sapete che i Vescovi avevano già preso l'iniziativa di tal provvedimento.

« Alcuni delegati della grandezza di Spagna si presentarono alla Regina, per offrirle la vita ed i beni, qualora quel sacrificio fosse necessario; intanto, si terrà, in uno de' prossimi giorni, un'adunanza generale, ad oggetto di esaminare la qualità dell'aiuto, che si potesse, fino da questo punto, offrire all'esercito. »

## FRANCIA.

Granier di Cassagnac consiglia nel *Pays* un intervento francese nei Ducati dell'Italia centrale.

Scrivono all'*Indépendance belge*: « Il principe e la principessa di Metternich ripartirono il 17 per Compiègne, chiamati da un invito speciale delle LL. MM. Si sa che il principe e la principessa erano stati già compresi nella lista d'una serie precedente. È questo un nuovo attestato di simpatia estremamente raro, che hanno ricevuto il giovane ambasciatore austriaco e la principessa. Queste simpatie, ciò è noto, sono rivolte ad essi personalmente; tuttavia si crede osservare che l'accordo politico è in pari tempo molto intimo tra la Francia e l'Austria. » *(O. T.)*

Il principe di Hohenzollern, la sua famiglia ed il suo seguito si sono imbarcati a Calais per l'Inghilterra.

## SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 16 novembre:

« Il pranzo dato dal Consiglio federale fu grandioso. Il sig. Stämpfli portò un brindisi ufficiale alle tre Potenze più interessate, ed a tutte le Potenze rappresentate presso la Confederazione; ringraziò per la scelta della Svizzera come luogo della conchiusione della pace, e dichiarò sperare che i rappresentanti portino seco buona impressione del paese e del popolo, migliore di quella che qua e colà è sparsa all'estero intorno alla Svizzera. Bourqueney ha risposto con un viva alla Svizzera.

« Secondo le corrispondenze della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, le proposizioni del Consiglio federale sulla riforma da introdursi nel vestimento e nell'equipaggiamento delle truppe federali, portano: Sarà procurato pei soldati una carmagnola ed un cappotto; l'acquisto della carmagnola spetta al Cantoni; i calzoni avranno lo sparato; i calzoni, caricati ai soldati, saranno due paia, di cui uno di panno e l'altro di mezzo panno. Gli stivalini saranno del colore stesso dei calzoni, dovranno giugnere sino al ginocchio, ed essere larghi a sufficienza per contenere i calzoni. Quanto al keppy, o berretto, il Consiglio federale non potè giungere ad una risoluzione, ed invitò il dipartimento militare a fare nuove proposizioni. Il Consiglio sopprime inoltre le spalline, introduce la pelle nera invece della bianca, ed invece dei lacci incrociati sul petto, il cinturone per sostenere la sciabola e la giberna. È rimasta indecisa la *questione della* sostituzione alle spalline per l'*indicazione* de' gradi, e quella dell'opportunità d'introdurre almeno un paio di stivali.

« Otto furono gli squittini che occorsero per la nomina del presidente del Gran Consiglio di S. Gallo. L'eletto, giudice istruttore Gonzembach, ebbe nel primo soltanto 32 voti, numero che andò a mano a mano aumentando sino a 73; il suo competitore, sig. Hungerbühler, avendone avuto soltanto 65. Per presidente del Governo, i liberali votarono per Aeppli, il quale all'ultimo squittino ebbe 64 voti, mentre l'eletto sig. Höfliger, da 45 giunse ad averne 73.

« Il 14 novembre si è aperta la votazione del Consiglio generale di Ginevra per l'elezione del nuovo Consiglio di Stato. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 novembre.*

Anche gli ultimi otto giorni, ad onta del tempo di sovente sfavorevole, S. M. il Re fece le consuete sue passeggiate a piedi ed in carrozza. Nello stato di S. M. non si osserva verun notevole mutamento, se non che, mediante il moto all'aria aperta, tutte le forze e la costituzione fisica del paziente si fortificano successivamente contro le influenze esterne. Il sonno e l'appetito del Re non lasciano nulla a desiderare. *(O. T.)*

## AFRICA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Abbiamo fatto conoscere le forze militari del Marocco: crediamo ora non inutili alcuni ragguagli intorno a quel paese, sul quale è volta l'attenzione pubblica.

« L'Impero del Marocco è diviso presentemente in 29 Governi, i quali constano qualche volta d'una sola città col suo distretto. I capi di queste Provincie sono: i governatori generali o pascià, i quali risiedono a Fez, a Marocco, a Mequinez, a Tangeri, a Salé, a Tarodant, a Mogador; e i governatori particolari, appellati caid, i quali hanno sotto i loro ordini intendenti, amministratori delle dogane, esattori, kakem o prefetti di polizia, e scheicchi di cantoni o di villaggi.

« Questi funzionarii non sono protetti nel loro ufficio da legge alcuna, da alcun servigio, da alcuna consuetudine. Essi dipendono dall'Imperatore, il quale dispone a suo grado della persona e fortuna loro. Il Sovrano del Marocco è il più assoluto di tutti i Sovrani della terra: non ha nè ministri, nè Divano, nè Consiglio; sceglie tra gli ufficiali della sua Casa un personaggio, al quale dà il titolo di kateb-al-avamir, o di segretario dei comandi, il quale ha per ufficio principale il trattar gli affari coi consoli e agenti stranieri.

« Dopo questo funzionario, il quale risiede ordinariamente a Tangeri, i primi dignitarii dell'Impero sono il mula-taba o guardasigilli, il mula-fal o coppiere dell'Imperatore, il mula-ettesrad o tesoriere, il moulam'sciuar o gran maestro delle cerimonie e il comandante supremo della guardia dell'Imperatore. La situazione di questi grandi dignitarii è altrettanto precaria che quella dei governatori e degli altri impiegati posti sotto i loro ordini.

« Le entrate principali dell'Imperatore consistono nelle imposte seguenti: le decime, prelevate sui prodotti del suolo; le contribuzioni dirette del testatico degl'Israeliti; i dazii e le patenti, il diritto di conio, le dogane, il monopolio della cocciniglia, del zolfo, del ferro, delle sanguisughe e di varii altri articoli; i diritti sul nolo dei cammelli, muli e asini, sull'affitto delle case e dei giardini; le multe imposte ai particolari e ai Comuni pei crimini d'ogni sorta, di cui non siensi scoperti e consegnati alla giustizia gli autori; i donativi o sussidii di alcune Potenze straniere.

« A siffatte fonti di entrata bisogna aggiungerne un'altra, la quale, malgrado il suo lato odioso, non è però meno di grandissima utilità: noi vogliam dire le confische, che si fanno per ordine dell'Imperatore. Quando un individuo qualunque, sia funzionario pubblico, che negoziante o industriale, perviene ad acquistare gran fortuna, e somigliante fatto giunge a notizia del Sovrano, questi confisca le sue ricchezze, sotto pretesto di depositarle nel tesoro comune del Musulmani, e non ne dà altro conto.

« Solo l'Imperatore può disporre di questo famoso tesoro, sito nei sotterranei di Mequinez, dove sta sepolto un valore di circa 500 milioni di franchi in verghe d'oro e d'argento e in argento monetato. Queste ricchezze, alle quali non si pon mano se non in casi gravissimi, restano improduttive. L'istituzione di tal tesoro sale all'anno 1550. L'imperatore, nelle annate ordinarie, non ispendendo per la sua casa, pel suo esercito, per la sua amministrazione, o pel mantenimento delle piazze forti, che i due quinti circa delle sue entrate, nasconde il resto a Mequinez. Nei cambiamenti di regno, o nel caso di una grande guerra, si mette mano nel tesoro, sia per pagare i capi, che concorrono all'esaltazione di un nuovo Sovrano, che per pagare il materiale necessario per far la guerra. Questo materiale è quasi sempre comperato da Case inglesi e consegnato a Tetuan o a Rabat.

« L'Imperatore precedente aveva fondato una fabbrica da polvere e una fonderia di cannoni a Saffi; ma, dopo alcuni anni di prove, giudicò esservi maggior dispendio nel fabbricare egli medesimo questi oggetti di guerra, che nel chiederli all'industria. Essendo l'avarizia il fondo del carattere dei Sovrani del Marocco, la questione di denaro sovrasta a tutto presso di loro. E quando son ridotti, per una causa qualunque, a prenderne nel loro tesoro, essi fanno sempre di riempierne il vuoto con mezzi straordinarii, sia riscuotendo uno o due anni d'imposte duplicate, che praticando la confisca con mezzi detestabili, e qualche volta terribili. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 24 novembre.*

I fogli piemontesi ci giungono questa mattina co' dispacci, che annunziano la sottoscrizione della pace e l'articolo del *Constitutionnel*, annunziatoci già dal telegrafo. Li riproduciamo più sotto, come quelli, che raggiungono alcuna particolarità a quelle notizie.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 21: « Sulla questione del Congresso poco si sa di nuovo, e continuano le difficoltà, quanto all'intervento dell'Inghilterra. Per ciò che concerne i preliminari del Congresso, dicesi che le nove Potenze si faranno rappresentare dai loro ministri degli affari esterni, ai quali saranno aggiunti secondi e perfino terzi plenipotenziarii. Del resto, scrivono alla *Gazzetta di Colonia* sullo stato delle pratiche preparatorie pel Congresso, che tra l'Austria e la Francia sono sorte tante difficoltà riguardo al programma del 20 ottobre (lettera di Napoleone a Vittorio Emanuele), che non si può nemmeno pensare ad una convocazione del Congresso pel 15 dicembre. « Conviene aspettarsi, dice il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, che i giornali francesi pubblicheranno tra poco la comunicazione che il termine dell'apertura del Congresso fu prorogato. Quale probabilità di successo possa poi avere, per esempio, la proposta, fatta dall'Imperatore de' Francesi, quanto al cangiamento di Mantova e Peschiera in fortezze federali italiane, risulta, meglio che tutto, da ciò che il Piemonte al Congresso di Zurigo fece offrire, col mezzo dei suoi plenipotenziarii, la somma di 600 milioni di franchi per la consegna di quelle due fortezze, al che però l'Austria rispose negativamente fino da bel principio, e persistette in tale risposta, quantunque da parte della Sardegna fosse stato ripetuto il tentativo di conseguire tale intento. L'asserzione dell'*Union* di Parigi, che l'Austria volesse accettare siffatta offerta, ma che tutto sia andato a vuoto, a fronte del rifiuto del Re di Piemonte di accettare il piano austro-francese di pacificazione per l'Italia centrale, è affatto erronea. Al contrario, è certo che il co. Colloredo aveva l'istruzione più precisa di non entrare in nessuna pratica, che potesse avere per iscopo un cangiamento dello stato territoriale convenuto a Villafranca. »

## Dispacci telegrafici.

*Liverpool 19 novembre.*

La *Persia* porta notizie da Nuova Yorck fino al 9. Le nuove elezioni dei varii partiti annunciano la probabile disfatta dell'attuale Amministrazione. A San Juan tutto era tranquillo. Secondo l'*Havas*, è falso che il signor E. About sia invitato a Compiègne. *(Persev.)*

*Londra 20 novembre.*

*Posta del Levante.* — *Geddo* 23. Si aspetta un cangiamento di ministri favorevole agli Europei. Un uffiziale russo fu ammazzato unitamente ad alcuni marinai. L'inviato russo domandò sodisfazione e l'ottenne. *(V. il N. 265.)*

*Canton 12 ottobre.* Tutto è tranquillo. Il piroscafo il *Canton* andò perduto presso Macao per naufragio. L'equipaggio si è salvato.

*Sciangai 14 ottobre.* Il commercio va prendendo sempre maggiori proporzioni. Sono molto richieste merci europee, specialmente pel settentrione della Cina. *(Corr. aust. lit.)*

*Parigi 21 novembre.*

Il *Pays* combatte l'idea che le decisioni del Congresso abbiano ad avere un carattere soltanto facoltativo. *(G. Uff. di Vienna.*

*Parigi 21 novembre.*

Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto *Grandguillot*, afferma che il Gabinetto di Torino ha fatto, in proposito della reggenza Bon-Compagni, dichiarazioni (1), che mirano a far considerare siccome possibile ciò che era generalmente risguardato come di esecuzione difficilissima. È convenuto che, se Bon-Compagni esercita la reggenza, gli è unicamente per mantener l'ordine. L'interesse dell'Italia è d'accordo con quello d'Europa per riservare al Congresso l'assestamento definitivo delle condizioni della penisola. *(G. P.)*

*Parigi 22 novembre.*

Si legge nell'odierno *Moniteur*: « I plenipotenziarii di Francia, Austria e Sardegna scambiarono ieri a Zurigo le ratifiche del trattato. Le lettere d'invito al Congresso saranno spedite da Parigi. »

*Dresda 21 novembre.*

Il *Giornale di Dresda* d'oggi conferma che avranno luogo conferenze dei ministri dei varii Stati federali tedeschi; qual luogo della Conferenza vien designato Wirzburgo. *(G. Uff. di Vienna.*

*Madrid 22 novembre.*

Echague prosegue a fortificare Ceuta. Il cattivo tempo ritarda l'imbarco del materiale da guerra. *(Persev.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 24 novembre.*

(Ricevuto il 24, ore 3 min. 20 pom.)

**Un Autografo Sovrano proclama l'amnistia illimitata, relativamente agli affari italiani civili e militari, esclusi i delitti comuni.**

*Parigi 23 novembre.*

(Ricevuto il 24, ore 1 min. 30 pom.)

**La rendita a 70.10, ferma per la voce corsa che lord Cowley sia ritornato da Londra con risposte favorevoli. Nella sua edizione meridiana, il *Times* annunzia che l'esercito di terra è aumentato di circa undici reggimenti, mediante nuovi battaglioni.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 24 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 — |
| Azioni della Banca nazionale | 903 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 203 20 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 350 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 775 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |

| CAMBI. | |
|---|---|
| Augusta | 107 25 |
| Londra | 124 75 |
| Zecchini imperiali | 5 89 |

*Borsa di Parigi del 21 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 95 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 50 |

*Borsa di Londra del 21 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 1/4 |

(1) L'articolo del *Constitutionnel* allude a una Nota circolare, 15 novembre, indirizzata dal Gabinetto di Torino alle sue Legazioni presso le Corti d'Europa. *(Nota della Comp.)*

# VARIETA'.

*Una poco spiritosa invenzione.*

Come non fosse abbastanza delle vere, il mondo talor si compiace di creare supposte disgrazie. A questo genere di peripezie è più ch'altri soggetta Venezia, e ogni dì ne immaginano di tutti i colori sul conto di lei.

Ora ha fatto il giro de' giornali, e si lesse anche nella *Patrie* del 5 corrente, la notizia che la *Sala de' Dogi a Venezia minaccia*, niente meno! *di ruinare; che un fresco del soffitto è già screpolato e lascia cader calcinacci. Questa Sala*, aggiunge il citato giornale, *è la più vasta dei palazzi d'Europa; ella contiene il più bel quadro del mondo, la Beatitudine degli Eletti, opera di Tintoretto, composta di più di 200 personaggi.*

La disgrazia, che ci pende sul capo, non è, come si vede, tanto piccola. La più gran sala d'Europa, compresa anche quella della Ragione, di Padova, che sta per isprofondarsi, è tal danno che ben a ragione ne piangerebbero tutti gli amatori delle patrie glorie. Se non che, e' si tranquillino.

A Venezia non si conosce una Sala dei Dogi, massime nelle proporzioni accennate dal foglio di Parigi. Dalle vaghe indicazioni date da quel giornale, si capisce però, per discrezione, ch'egli intende parlare della Sala del Maggior Consiglio; la quale nondimeno è così sana ed intera, come al tempo quando vi splendeva il trono del Doge; e il fresco del soffitto è tanto poco screpolato, che non v'è fresco di sorta. Come ognuno sa, quel soffitto è invece ad opera d'intaglio, splendido d'oro, e ricco delle superbe pitture di Paolo, Francesco Da Ponte, Iacopo Palma, e del Tintoretto, oltre il suo gran quadro ch'è nella parete e contiene ben altro che dugento figure! Quel povero foglio non ne dà una di giusta.

Ora com'egli accade che tali fandonie si spaccin pel mondo? La *Patrie* dice d'aver ritratto quella notizia da una corrispondenza di Torino. Non ne dubitiamo; i corrispondenti si somigliano un po' per tutta la terra. Quando non ne sanno, ne inventano; il che è il modo più comodo di comporre la storia.

*Spedizione per seme nelle regioni interne dell'Asia dei sigg. Castellani e Freschi.*

**(Circolare ai committenti).**

« Signore!

« Tornato, or sono pochi giorni, dall'interno della Cina, non tardo a darvi notizia dell'impresa, alla quale avete cooperato colla vostra fiducia, e coi vostri mezzi.

« Saprete già che il conte Freschi avendo dichiarato d'avere scoperta la malattia nelle Indie, la cura di condur l'impresa a buon termine restò affidata a me solo.

« Per le lettere ch'io scrissi da Hu-Tsciù-fu vi è pur noto come e con quali intendimenti io abbia atteso nell'interno dell'Impero all'allevamento dei bachi, e quante belle speranze questo allevamento mi desse per la produzione del seme.

« Mi sono per esperienza convinto che i bachi provenienti da seme cinese devono essere allevati coi metodi cinesi, e mi trovo in grado di pubblicare tutto ciò che ho studiato e che ho visto sui luoghi personalmente, primo fra gli Europei. Le mie osservazioni saranno pubblicate al più tardi entro il mese di marzo.

« Secondato dalle missioni cattoliche con un amore e una generosità senza pari, potei fare in modo, che tutto il seme fosse prodotto da cinesi cattolici, sotto la diretta sorveglianza dei catechisti dei missionarii e del Vicario apostolico del Tscè-Kiang. Alla loro sorveglianza, nei limiti del possibile, si aggiunse tutta la mia. Nessun indizio di atrofia essendosi mai scoperto da me, non solo nei bachi, ma neanche nelle farfalle, provai una consolazione indescrivibile per aver raggiunto il mio scopo, dopo tante privazioni e tanti pericoli.

« Ritornato dall'interno a Sciangai, il Vicario apostolico mi scriveva, congratulandosi meco dell'ottima qualità del seme ottenuto, come proveniente da Tsien-King e da Ju-hang, nella Provincia di Hu-Tsciu-fu, le due più celebri località della Cina per la produzione della seta. Ed aggiungeva: *De plus la Providence vous a, Monsieur, ménagé cette bonne fortune que les cocons de cette année ont été généralement magnifiques en notre pays, ainsi que vous avez pu le constater par vos propres yeux.* E seguiva: *Tout donc semble conspirer pour que votre opération soit couronnée de succès le plus heureux. Que Dieu daigne m'exaucer et il en sera ainsi. Oui; je prie de tout coeur Celui qui a crée toute âme vivante,* ET OMNE VOLATILE JUXTA GENUS SUUM, *je le prie de répandre sur chacune de vos feuilles la bénédiction qui multiplie:* CRESCITE ET MULTIPLICAMINI. *Il s'agit d'une bonne oeuvre; impossible que mes voeux ne soient pas entendus.*

« Non mi restava più dunque a superare che la difficoltà del trasporto; e quantunque fosse confidente nelle prove già fatte, con una prudenza che giudicherete commendevole, prima decisi di provvedermi di una quantità di seme superiore al bisogno, e quindi deliberai di non avventurare la partita intera in una sola spedizione. Perciò portai meco la quantità strettamente necessaria ai miei committenti; e presi le disposizioni opportune perchè l'altra quantità del seme, affidata a persone di mia intera fiducia, e da esse custodita, potesse quindi raggiungermi, parte per la stessa via delle Indie, e parte per la via dell'America.

« Questa prudenza, signore, è stata una buona ispirazione, perchè, giunto in Egitto, una serie di arbitrii di quel Governo, i quali m'impedirono di disporre delle mie casse, per aprirle, dopo che da esso furono tenute al sole cocente lungo spazio di tempo, m'hanno fatto perdere, per fermentazione, la più gran parte di quella prima quantità che accompagnai personalmente. Istituito colà un giudizio coll'intervento del perito governativo, fu deciso concordemente che la causa della fermentazione avvenuta, era stata il calore eccessivo atmosferico esterno, e ch'essa era nata dopo il mio sbarco a Suez. Io chiedo adesso a quel Governo la refusione dei danni, e non posso non ottenerla.

« Fortunatamente, signore, questi danni, provenienti da una forza maggiore, non colpiscono adesso che me solo, giacchè colla residua parte del seme, che ho nondimeno portata meco in ottimo stato, e colle due spedizioni che attendo, io sono in misura di sodisfare a tutti gli obblighi miei, e di secondare fors'anco i desiderii di qualche nuovo committente. Potrebbe solo avvenire, che la distribuzione che doveva esser fatta entro due mesi dal mio ritorno, fosse ritardata di qualche settimana. Ma converrete che ciò è poco rilevante.

« Nel deplorare la parziale disgrazia, sarete quindi ben lieto di essere certo che lo scopo del mio lungo viaggio è raggiunto tuttavia, e che le vostre speranze in me non sono state deluse.

« Una quantità del seme che ho portata meco è stata già consegnata al mio agente generale a Milano, sig. Pietro Longhi, e un campione di questo seme, perfettamente eguale a quello che giungerà, sarà da lui inviato a tutti gli agenti della Lombardia, del Veneto e degli altri Stati d'Italia, onde ogni committente possa verificarne la qualità e la conservazione perfetta.

« Le pubblicazioni poi che farò nel tempo avvenire, e quelle che farà probabilmente il sig. conte Freschi, vi metteranno in grado di valutare l'utilità, che l'industria serica potrà ricavare dalla nobile fiducia, che aveste in noi, e se Dio vorrà premiare tanti sacrificii, tanti sforzi, e dirò anche tanti dolori, rendendo felice il vostro futuro allevamento, io avrò conseguita la più bella di tutte le ricompense.

« Casalta, 15 novembre 1859.

*(Monit. Tosc.)* « G. B. CASTELLANI. »

Il *Courrier des Etats Unis*, del 26 ottobre, annunzia nei termini seguenti l'arrivo a Nuova Yorck del gigantesco pallone, la *City of New York*, destinato a traversare l'Oceano:

« Il gigantesco pallone, che dee traversare l'Atlantico in due o tre giorni, giunse sabato da Hoboker a Nuova Yorck; egli fece il suo ingresso trionfale sopra un gran carro, appositamente costrutto, tirato da otto cavalli neri, adornati di banderuole.

« Il solo pallone, senza il vapore che dovrà contenere, empiva tutto il carro, e il vertice della montagna di stoffa, era coronato della cesta che dee servir di camerino ai dieci viaggiatori, durante la traversata.

« La *City of New York*, colla navicella e col piroscafo, che fu costrutto, come si dice, a Green-Point, è esposto sotto una tenda sull'area, ove fu il Palazzo di cristallo. Domani dee incominciare il suo gonfiamento; al qual oggetto, la Compagnia del gas di Manhattan ha fatto trasportare in quel luogo un gazometro cilindrico di 8 piedi di diametro, e 12 di lunghezza, per sicuro il più grande che un consumatore abbia adoperato giammai. Ma il sig. T. S. Carlincourt avrà bisogno forse di 812,000 piedi cubici di gas per gonfiare il suo pallone, ed è raro il trovar consumatori come lui.

« Abbiamo già detto che la *City of New York*, porterà nella sua prima traversata otto persone. Ma quando avverrà questo viaggio? Immediatamente dopo il gonfiamento del pallone, ovvero l'areonauta farà una piccola gita di sperimento prima di avventurarsi sopra il mare? Noi nol sappiamo ancora. Comunque sia, il sig. Lowe ci sembra seriamente deciso a tentare l'avventura. Il suo rivale, sig. Lamountain, è deciso egli pure di traversare l'Oceano nella prossima primavera. »

(*) Gérard, il famoso cacciatore di leoni, si apparecchia a Parigi a nuove spedizioni contro gli abitatori dell'Atlante. Questa volta però non andrà solo, o con pochi; ma sarà una vera crociata, composta di gentiluomini di varie nazioni, e nominatamente Russi, Svedesi, Inglesi e Polacchi, cui talento o noia della vita attrae nell'Africa a questa caccia quanto dilettevole, altrettanto pericolosa.

A Londra si è formata una Società (*The Agricultural Engineers Company*), che si propone d'istituire in quella città un deposito delle migliori macchine rurali, al fine di agevolare ai compratori delle colonie e dell'estero la scelta degli arnesi più acconci all'agricoltura.

(*) Ripetiamo questo e il seguente articolo, che dovemmo togliere dai Numeri precedenti per far luogo ai dispacci.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 novembre.* — Sono arrivati: da Braila brig. greco *S. Spiridione*, cap. Marullà; brig. gr. *Evangelistria*, cap. Mathias, ambi con ravizzone per Rocca; brig. greco *Costantinos*, cap. Pelimeropulo, con ravizzone per Rosada; brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Catzulli; brig. austr. *Real Salmista*, cap. Novach, ambi con orzo ad A. L. Ivancich; da Odessa brig. austr. *Fabio*, cap. Soppa, con Avena, ad A. Faccanoni di Padova; in vista stavano altri legni.

Le pretese pegli olii si fanno maggiori, massime per le qualità primitive mangiabili, che vanno a mancare. Si dicono pagati gli olii primitivi da d.[i] 225 a 230 ed ancora per le qualità basse si esternano magg. pretese e pochissimi venditori. Di una vend. di migl. 90, qualità di Puglia, non si conoscono gli estremi, essendosi fatta dalle parti direttamente. De' salumi sostegno sempre maggiore. Delle granaglie, le avene sono più offerte.

Nelle valute d'oro persiste il ribasso e la mancanza d'argento; le Banconote si pagavano per fin corr. ad 80 15/16, pronte erano offerte ad 80 1/4; del Prestito pronto 1859 si ripetevano i prezzi di 60 1/2 a 3/4: prezzi varii a lunga consegna, e fra le altre obbligazioni conosciamo quella di f. 20,000, cioè 10,000 da dic. fin marzo, e 10,000 da genn' a tutto aprile a 61, e 2 p. % di premio accordato dall'obbligante per la facoltà di non consegnare; gli Assegni nuovi si pagavano da 90 1/4 a 1/2 fino a 5/8 pei pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 24 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Talleri bavari | 2 | 04 |
| Mezze Corone | — | — | Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Sovrane | 14 | 03 | Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Zecchini imp. | 4 | 80 | Crocioni | 2 | 30 |
| » in sorte | 4 | 77 | Da 5 franchi | 2 | 01 |
| » veneti | — | — | Francesconi | 2 | 24 |
| Da 20 franchi | 8 | 04 | Colonnati | 2 | 24 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| » di Genova | 31 | 88 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 | 50 |
| » di Roma | 6 | 86 | | | |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 61 | — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — | — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 61 | 5 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — | — |
| Sconto | | 6 1/2 | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 1/2 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | 85 50 |
| Ancona | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » | 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 L. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » | 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » | 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 203 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 23 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Mandel bar. Adolfo, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste*: de Hessen princ. Aless., da Danieli. — Grecoff Pietro, consigl. titol. russo, alla Luna. — Purvis Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — Vandawork, poss. amer., alla Ville.

*Partiti per Padova i signori:* Thomson J., poss. ingl. — Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — *Per Oderzo*: Baschet Armando, letter. di Parigi. — *Per Trieste*: Albert Antonio, possid. di Parigi. — *Per Milano*: Gallway M. B., ingl. — Durham Giov., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 23 novembre | Arrivati | 613 |
| | Partiti | 719 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 19 *novembre.* — Bassutti Antonio fu Gio., di 22, facchino. — Mazzon Gio. fu Lorenzo, di 47, tessitore. — Prier Marianno di Antonio, di 25, materassaio. — Dall'Acqua Maria fu Francesco, di 60, civile. — Pittoni Alvise fu G. B., di 70, civile. — Totale, N. 5.

*Nel giorno* 20 *novembre.* — Morosini Giovanna di Giuseppe, d'anni 1 mesi 4. — Ottolin Margherita di Gaetano, d'anni 1 mesi 3. — Franceschinis Giuseppe fu Bortolo, di 58, I. R. Consigl. aulico. — Bacceghin Pietro di Alvise, di 24, falegname. — Zanchi Domenico fu Michele, di 85, civile. — Bortozzi Valentino, fu G. B., di 60, spazzino. — Casarin Luigia di Lorenzo, di 36, civile. — Bortoluzzi Maddalena fu Gio., di 74, civile. — Furlani Stefano di Antonio, di 34, impiegato. — Del Nobile Gius. fu Francesco, di 59, fabbro. — Totale, N. 10.

*Nel giorno* 21 *novembre.* — Chiozzato Emilia di Nicolò, d'anni 1 mesi 9. — Zanoni Lucia fu Girolamo, di 69, civile. — Tomasin Rosa fu Giov., di 77, domestica. — Franceschinis Paolina fu Gius., di 29, possidente. — Bissi Geltruda fu Antonio, di 80, civile. — Lazzaroni Marta fu Michele, di 84, civile. — Battaggia Santa di Agostino, di 37, civile. — Goner Ester di Camillo, di 22, domestico. — Biasutto Tommaso fu G. B., di 54, barbiere. — Trevisan Vincenzo fu Gaetano, di 56, biadaiuolo. — Totale, N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 24 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Le opere: *I Puritani e Cavalieri*, del Bellini, e *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Nell'intermezzo verrà eseguito un nuovo *passo a quattro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Sansone flagello dei Filistei.* — Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il Figlio prodigo.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 novemb. - 6 a. | 341''', 09 | 3°, 0 | 1°, 8 | 76 | Nuvoloso | N.[1] | | 6 ant. 5° |
| 2 p. | 340, 60 | 5, 5 | 4, 0 | 70 | Nuvolo | N.[1] | | 6 pom. 2° |
| 10 p. | 340, 71 | 4, 7 | 3, 5 | 76 | Nuvolo | N.[1] | | |

Dalle 6 a. del 23 novembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 5°, 5; » min. 3°, 0

Età della luna: giorni 29.

Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4361. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a destra del fiume Novissimo, dal taglio Mira alla Boaria Benzon alla Grottalva, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4362. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione durante l'anno camerale 1859 dell'arginestrada a sinistra del fiume Novissimo, dal taglio Mira al passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

N. 4364. AVVISO. (3 pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Manutenzione nell'anno camerale 1859 della strada postale maestra d'Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta oltre Mestre fino ai quattro Cantoni, in appalto ad Angelo Rocco, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 novembre 1859.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. MEDUNA.

AVVISO. (2. pubb.)

*I. R. Scuola di paleografia in Venezia*
(presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale).

Si avvertono tutti quelli che intendessero d'insinuarsi quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1859-60, che giusta il relativo Regolamento sono ammessi alla medesima quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 10 del p. v. dicembre presso questa I. R. Direzione. Ogni altra persona che volesse assistere alle lezioni come uditore dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi l'orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 antimerid. alle 12 merid. nei giorni di martedì e sabato, per quelli del secondo corso alle stesse ore del giovedì di ogni settimana.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia,
Venezia, 18 novembre 1859.
MUTINELLI.

N. 22651. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 24 novembre 1859 l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara procederà a nuovo esperimento d'asta per la delibera, sopra offerte scritte, dell'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio dall'I. R. fabbrica dei tabacchi in Fiume negl'II. RR. magazzini tabacchi di Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1860.

Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo nuovo Avviso d'asta 28 ottobre 1859 N. 10295-552, ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonchè presso l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.

N. 805. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'attuaro resisi vacanti presso le Preture del litorale, coll'annuo soldo di fiorini 420, viene aperto il concorso a tutto il mese di novembre 1859.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi, e le ulteriori qualifiche, la conoscenza delle lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture,
Trieste, 29 ottobre 1859.

N. 826. EDITTO. (1. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 25 aprile ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'Ascoltante Francesco Veronesi, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 giugno 1835, e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e l'adjutum, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1859.
FONTANA.

N. 830. EDITTO. (1. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 2 agosto ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, il Portiere presso il locale I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche, Antonio Bruniera, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione dei 24 giugno 1835 e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego ed il soldo, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 novembre 1859.
FONTANA.

N. 23619. EDITTO. (1. pubb.)

Avendo l'Assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sig. Carlo Ferdinando Ferrari, prodotto istanza per rinuncia all'impiego, allontanandosi però da questi Ufficii senza attenderne l'accettazione, e passando per quanto consta allo Stato estero; lo si diffida a presentarsi personalmente a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro due settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, giustificando l'arbitraria di lui assenza a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 15315. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza fermato il giorno 27 agosto p. p. N. 1 collo merci di cotone mezzo fine, consistente in pezze 6 fustagno tinto, pezze 2 terliggio cotone candido, pezze 3 tela cotone tinta, e pezze 1 tela cotone candida del complessivo peso di daziarie libbre 140 a danno d'ignoti, oggetti rinvenuti abbandonati sull'argine sinistro del fiume Po rimpetto alla Corte camerale di Ostiglia, si avverte chiunque crede di far valere delle pretese su dette merci di dover comparire entro novanta giorni da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per le cose fermate a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 12 ottobre 1859.
*L'I. R. Intendente*, DE ROSSI.

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo disponibile presso questo cesareo Istituto il posto di secondo bidello dotato dell'annuo soldo di fior. 157:50 v. a., oltre l'alloggio in natura, se ne dichiara aperto il concorso, avvertendo che non vi possono aspirare se non individui che si trovano già in servigio regio od in quiescenza. Le relative istanze corredate de' necessarii documenti dovranno essere presentate a quest'Ufficio non più tardi del 23 dicembre prossimo venturo.

*NB.* Saranno preferiti i concorrenti che hanno servito nella milizia. La trasmissione delle istanze di questi dovrà farsi col mezzo delle competenti Autorità militari.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,
Mantova, 10 novembre 1859.
A. MONTI, *Direttore*.

N. 27268. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve del sale e del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco libbre 482 . 60 . | pel valore fior. | 1823 : 87 |
| Sale . » 9380 . — . | » | » 1360 : 10 |
| Marche da bollo pel val. di . | » | » 68 : 81 |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita | fior. 268 : 96 |
| Pel Sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » 65 : 66 |
| Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 per 100 del valore di fior. 69 | » — : 69 |
| Totale | fior. 335 : 31 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine 7 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
*L'I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 7 novembre 1859, N. 27268, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18 (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso disponibile il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, con annui fior. 1050, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 945 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al Protocollo di questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti al suddetto I. R. Tribunale ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 12 novembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere*.

N. 1717. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso l'I. R. Pretura di Mirano un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro istanze regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela con quegl'impiegati od avvocati al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 novembre 1859.
DE SCOLARI, *Vicepresidente*.

N. 217. EDITTO. (3. pubb.)

Francesco Poli, cursore presso questo I. R. Tribunale provinciale, abbandonò arbitrariamente il proprio posto nel 12 corrente novembre.

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, nonchè del § 71 della legge organica 3 maggio 1853, viene diffidato il Poli a comparire in Ufficio ed a giustificare la di lui arbitraria assenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l'impiego ed il soldo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 15 novembre 1859.
*Il Presidente*, ANSELMI.

N. 3547. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 840 di v. a. e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 7 dicembre 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 12035. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, si è reso vacante un posto di Piloto di II classe, cui va congiunto il salario di annui fiorini 210 nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti avranno da presentare entro tutto il giorno 10 dicembre mese p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario presso il sunnominato Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 novembre 1859.

N. 17787. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Gabrieli Giuseppe di Angelo, d'anni 19, fornaio di Carbonera, Distretto di Treviso;
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, d'anni 23, fornaio di Povegliano, Distretto di Treviso;
Pelosio Ambrogio di Fiorino, d'anni 24, mugnaio di Treviso, città;
Bazo Bernardo di Gio., d'anni 19, cartiere di Treviso;
Rocher Luigi di Giuseppe, d'anni 15, fabbro di Treviso;
Triaca Luigi di Giovanni, d'anni 23, falegname di Treviso;
Triaca Domenico di Gio., d'anni 17, falegname di Treviso;
Pratello Girolamo di Angelo, d'anni 18, di Treviso;
Martorel Alessandro fu Giuseppe, d'anni 19, di Treviso;
Toffoli Giuseppe Antonio di Luigi, d'anni 19, di Treviso;
Regazzoni Gaetano fu Antonio, d'anni 30, di Treviso;
Bosi Angelo, d'anni 30, sarte di Treviso;
Simeoni Giovanni di Gaetano, d'anni 22, calzolaio di Treviso;
Lutz Carlo, detto Schiopetin di Giorgio, d'anni 18, armaiuolo di Treviso;
Duregon Ferdinando di Luigi, d'anni 20, armaiuolo di Treviso;
Saccomani Gabriele fu Luigi, d'anni 28, guardia di finanza di Treviso;
Viani Luigi, d'anni 22, cappellaio, di Treviso;
Granziol Luigi, d'anni 19, industriante di Treviso;
Pol Carlo, detto Trotolon, fu Matteo, d'anni 34, di Treviso;
Moretti Lodovico di Francesco, d'anni 16, di Treviso;
Ventusiol Alessandro di Gaetano, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Garzoni Gius. fu Pietro, d'anni 19, caffettiere di Treviso;
Garzoni Achille fu Pietro, d'anni 16, caffettiere di Treviso;
Castelotto Antonio di Liberale, d'anni 17, barbiere di Treviso;
Murer Antonio di Antonio, d'anni 17, di Treviso;
Pavan Michele di Costante, d'anni 24, fruttivendolo di Treviso;
Pavan Luigi di Costante, d'anni 22, fruttivendolo, di Treviso;
Poretto Nicola di Tommaso, d'anni 19, macellaio di Treviso;
Polettini Ferdinando di Antonio, d'anni 17, materassaio di Treviso;
Borella Angelo di Giuseppe, d'anni 17, pittore di Treviso;
Piccoli Pietro fu Antonio, d'anni 16, tagliapietra di Treviso;
Coralin Francesco di Paolo, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Rossi Michele di Luigi, d'anni 16, studente di Ceneda;
Manzoni Carlo di Giovanni, d'anni 20, calderaio di Ceneda;
Mantovani Enrico di Giacomo, d'anni 20, agente privato di Ceneda;
Agrizzi Giuseppe di Giovanni, d'anni 22, muratore di Serravalle;
Cabalà Pietro di Giovanni, d'anni 22, orefice di Serravalle;
Fioretti Antonio q. Andrea, d'anni 18, liquorista di Serravalle;
Coletti Ignazio di Angelo, d'anni 23, caffettiere di Serravalle;
Saccomani Tommaso d'Ignazio, d'anni 25, sarte di Serravalle;
Borniotto Antonio di Domenico, d'anni 20, pizzicagnolo di Serravalle;
Zinutti Giovanni, detto Furlan, di Francesco, d'anni 23, falegname di Serravalle;
Marin Giovanni Antonio di Domenico, d'anni 23, calzolaio di Serravalle;
Bressan Bortolo di Pietro, d'anni 17, agricoltore di Castelfranco;
Berto Ferdinando fu Pasquale d'anni 18, tessitore di Castelfranco;
Tessari Sebastiano di Pasquale, d'anni 22, pittore di Castelfranco;
Sgranfetto Francesco di Giuseppe, d'anni 18, tipografo di Castelfranco;
Franco Antonio di Luigi, d'anni 17, di Castelfranco;
Burlinetto Pietro di Giacomo, d'anni 19, barbitonsore di Castelfranco;
Dallan Gaetano fu Domenico d'anni 24, calzolaio di Castelfranco;
Guarda Luigi di Angelo, d'anni 17, falegname di Castelfranco.

N. 110. EDITTO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 15 novembre 1859 N. 19715 p.-6107 dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, ed in nome dello stesso Eccelso Presidio si diffida il nob. sig. Giuseppe Persicini di Petronio, scrittore di questa Conservazione, a ritornare in Ufficio, sotto pena di essere dimesso dal posto che copriva, entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, od a giustificare entro lo stesso termine la sua assenza.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 19 novembre 1859.
*L'I. R. Conservatore*, FABRIS.

# AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO. 651

Essendo vacante il posto di maestro civico di musica in Pisino nell'Istria, viene aperto il concorso sino ai 20 di dicembre 1859.

Il maestro di musica dovrà vincolarsi colla Società filarmonica in Pisino, almeno per cinque anni, conoscere la musica in teoria e pratica, i principali istrumenti di arco e di fiato, suonare l'organo ed essere versato nel contrappunto, istruire gratuitamente gli allievi nella scuola di musica, 17 ore per settimana, dirigere la Capella civica e suonare l'organo nella chiesa prepositoriale nei giorni domenicali, festivi e di consuetudine. Per tutto ciò, esso avrà l'annuo stipendio di fior. 600 in v. a., restando a suo favore le tasse, che vengono pagate dalla chiesa per mortorii ecc., nonchè le istruzioni private fuori delle ore d'obbligo, per la scuola di musica e banda civica.

Le più detagliate istruzioni, ed il Regolamento di pubblica istruzione, sono ostensibili presso la Direzione della Società filarmonica in Pisino.

Gli aspiranti dovranno produrre alla Direzione entro il suddetto termine, le rispettive loro suppliche corredate de' documenti comprovanti la loro età, religione, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammogliati o vedovi, il numero dei figli, la irreprensibile loro condotta polico-morale, e l'idoneità teoricopratica richiesta nella musica.

Pisino, 12 novembre 1859.

*L'I. R. Commissariato distrettuale, di Feltre.* 662

Si apre per la seconda volta il concorso a tutto il giorno 3 dicembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Circondario sanitario delle Comuni di S. Giustina e S. Gregorio, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 31 luglio p. p., N. 3964, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 400, a carico di S. Giustina, 200 di S. Gregorio, oltre 70 pel cavallo a carico del primo, e 30 del secondo Comune. Le strade in buono stato. N. 3,549 sono gli abitanti di S. Giustina, 1,539 quei di S. Gregorio; dei primi 300, dei secondi 1,350 sono poveri.

La residenza in Comune di S. Giustina.

Feltre, 17 novembre 1859.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
dott. DE FRANCESCHI.

N. 4974 I. P. 656
*L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella*
AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 dicembre 1859, rimane aperto il concorso ai posti di maestro elementare delle Scuole maschili descritte nella sottoposta Tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'Uffizio, entro il suddetto termine, le loro istanze corredate di tutti i documenti prescritti dallo scolastico Regolamento.

Non avendo i Comuni indicati nella Tabella adottato il sistema delle pensioni, non potranno aver diritto alle medesime i concorrenti che fossero eletti.

Ottenuta la nomina, non potranno i maestri rinunziare ed abbandonare il posto, che col preavviso di quattro mesi.

Cittadella, 12 novembre 1859.
*Il R. Commissario distrettuale*, AMBROSIONI.

*Tabella delle Scuole vacanti.*

| Comune | Residenza della Scuola | Se la scuola è di maestro principale o di assistente | Annuo emolumento Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|
| S. Martino di Lupari | S. Mart. di Lupari | maest. pr. | 201 | 25 |
| S. Pietro Engù | S. Pietro Angù | idem | 181 | 00 |
| Fontaniva | Fontaniva | idem | 168 | 00 |
| S. Giorgio in Bosco | Lobia | idem | 140 | 00 |
| Gazzo | Gazzo | idem | 140 | 00 |
| id. | Villalta | idem | 140 | 0[illegible] |
| id. | Gajanigo | idem | 140 | 0[illegible] |
| id. | Grantortino | idem | 140 | 00 |
| id. | Grossa | idem | 140 | 00 |

CIRCOLARE. 65[illegible]

Signore,

Vi partecipo, che nella mia avanzata età, sussidiato dall'unico mio figlio Andrea, ho dovuto prendere il partito di ritirarmi dal commercio di pieno accordo collo stesso mio figlio, la di cui opera mi si rende indispensabile per accudire ai privati miei e suoi interessi.

Col giorno 20 andante novembre, cesso dalla mia azienda Recapito di Spedizioneria, e subentrano i signori Battiti Scipione e Compagno da Verona, Dainesi Giovanni da Desenzano, i quali, sebbene vogliono conservare la mia Ditta Michele Locatelli, tuttavia ne assumono l'esercizio ad esclusiva loro responsabilità e vantaggio, senza alcuna mia ingerenza e malleveria.

Avendomi riservato lo stralcio del ceduto esercizio per la diffinizione dei conti pendenti, vorrete dirigere le vostre lettere alla Ditta Michele Locatelli in liquidazione.

Ora mi trovo in dovere di ringraziarvi della confidenza che avete riposta nella mia persona, testimoniandovi la più sincera gratitudine. Nel tempo stesso mi trovo in dovere di raccomandarvi i nuovi gerenti dai quali potete ripromettervi quanto è desiderabile nell'esercizio da loro assunto, annoverandosi fra essi il sig. Dainesi Giovanni, da molti anni addetto al mio studio, la di cui capacità, diligenza, e specchiata onestà, vi è nota. Aggiungete eziandio, che viene da loro conservato pressochè tutto il personale dello stesso mio studio, con aumento di bravi agenti pel disimpegno immediato delle spedizioni. Di cuore vi saluto.

Desenzano, novembre 1859.
MICHELE LOCATELLI.

65[illegible]

Signore!

Riferendoci alla retro Circolare, che vi fa sapere d'aver noi assunto, in Società del sig. Giovanni Dainesi, la Casa di spedizione

MICHELE LOCATELLI DI DESENZANO,

che seguirà sotto lo stesso nome, ci permettiamo assicurarvi il più lodevole servigio ed esattezza in ogni rapporto, pregandovi intanto di prender nota delle appiedi segnate firme, alle quali sole vi piacerà prestar fede.

Raccomandandoci per la continuazione della pregiata vostra amicizia, vi riveriamo con tutta la stima.

SCIPIONE BATTITI e COMP.

SCIPIONE BATTITI e COMP.
che firmerà MICHELE LOCATELLI.
GIOVANNI DAINESI
che firmerà MICHELE LOCATELLI.

661

Si rende pubblicamente noto, per ogni conseguente effetto di legge, avere i sottoscritti rappresentanti la Ditta commerciale, Domenico Stoppato, revocato il mandato 23 dicembre 1857, legalizzato nelle firme del notaio di Padova, dott. Luigi Rasi, al N. 1841 di suo Repertorio, rilasciato al sig. Gio. Battista Torre fu Sante.

SERAFINO STOPPATO del fu Domenico, e tutti gli interessati la Ditta Stoppato Domenico.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3727. Unica pubbl.
EDITTO.

Esaurita la sostanza nel parziale pagamento dei creditori, a termini del riparto, si dichiara per finito il concorso dell'oberato Paolo Merlini di Frassinelle.

Il presente si pubblichi per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 8 novembre 1859.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 4355. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Motta, si notifica che Arcangelo, fu Antonio Molin, mancò a vivi in Navolè, di questo Distretto, nel 16 gennaio 1856, senza testamento. Facendosi luogo alla successione legittima, ed essendo ignota al Giudizio la dimora delle Margherita e Luigia Lirt, che figurano quali cointeressate, vengono esse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredi, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e di questo avv. d.r Mario Radaelli, ad esse assenti deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 novembre 1859.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Voltolin, Canc.

N. 22430. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri, assente d'ignota dimora, che Gabriele Bunheimer, col'avvocato Lattes, produsse in suo confronto l'istanza 14 novembre a. corr., N. 22430, per intimazione ad un curatore da nominarsi, del precetto 16 settembre a. c., Numero 18404, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosegli ordinato il pagamento di fior. 77:50 ed accessorii, portati dal precetto suddetto, ed in dipendenza alla cambiale 10 dicembre 1858.

Incomberà quindi ad esso Negri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 6909. 2. pubbl.
EDITTO.

Presso l'Imp. Reg. Pretura in Thiene, nei giorni 19 dicembre 1859, 16 e 30 gennaio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili presi in esecuzione da Antonio Zichele di Molina, di Malo, a carico di Fiore Sansigolo, di Francesco, moglie a Lorenzo Bassan di Thiene, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl'immobili sottodescritti, che al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutata per frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario, tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà sodisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione. Ogni spesa successiva alla delibera, l'imposta di trasferimento ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degli stabili da alienarsi.

Pert. cens. 13 . 65 (tredici, cent. sessantacinque) di terreno aratorio con gelsi in contrada Santo, censito in mappa stabile alla lettera A, del N 188, colla rendita di Lire 74 : 07.

Confina a mattina Sansigolo Caterina, maritata Lasta, mezzodì Fraccarolli Paolina, a sera beni dei nobili fratelli Martinengo, ed a settentrione minori Tescari fu Girolamo.

Stimato del valor capitale di Fiorini 717 : 92.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 15 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

2. pubbl.
AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale, con Editto 14 ottobre p. p., N. 6777, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra la Ditta Giuseppe Renier di Treviso, rappresentata da Giovanni Renier, ed i suoi creditori.

Io invito i creditori della Ditta stessa a notificarmi, con istanza bollata, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 6 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 16 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

2. pubbl.
AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale con decreto 31 ottobre p. p., N. 7211, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra il sig. Giuseppe Calissoni di Treviso, agente teatrale, ed i suoi creditori.

Invito i di lui creditori tutti a notificarmi con istanza bollata le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 10 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte, se non in quanto sieno garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 17 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

N. 21841. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Felice Gasperetti assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato dott. D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione 19 settembre 1859, Numero 18701, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 70 v. a., in dipendenza a cambiale 16 aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 20 detto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò, sopra odierna istanza Numero 21841, l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Papegeorgopulo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 18932. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 dicembre p. v. 1859, alle ore 10 ant., si procederà nel luogo solito pegli incanti nella residenza del Tribunale al terzo esperimento d'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore del nominale da versarsi all'istante in valuta austriaca effettiva sonante.

II. Gli aspiranti al credito di L. 10,400, verso Angelo Brovazzo, dovranno fare un previo deposito di Fior. 50, val. austr., dal qual deposito sono dispensati i creditori elencati nell'anticlasse della graduatoria.

III. L'amministrazione non risponde nè della realità, nè della liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie suddette, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

IV. I titoli qualunque che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della deliberazione offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quelli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10400, residuo di a. L. 16000, cedute da Carlotta Brovazzo Gelsomini, ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Giov. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo, ed è pendente la scrittura di replica. L'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione, sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di Fior. 18 : 68, verso Giov. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convezione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dell'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108 : 04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non consegnato al Manarin a cui era diretto.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N 13050. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in seguito ad istanza 21 giugno p. p., N. 7640, del sig. Gaetano Antonioli, quale amministratore del concorso di Antonio Maistrello, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, innanzi apposita Commissione, nel 7 dicembre p. v., il primo esperimento d'asta e nel successivo 21, sempre alle ore 10 ant., il secondo esperimento d'asta delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quarto della somma per cui si aprirà l'asta, in Fiorini di nuova valuta austriaca.

III. La massa venditrice non dovrà risentire verun dispendio pei bolli, tasse, spese d'asta e di aggiudicazione e per trasposto della proprietà, dovendo tutte niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. L'immobile si riterrà venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo Lotto, senza diritto nel deliberatario di essere in verun caso risarcito.

V. Fino al riparto il deliberatario dovrà trattenere i residui quattro quinti di prezzo, e dovrà frattanto contribuire alla massa, e per essa al di lei amministratore l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, aventi decorrenza dal giorno in cui il deliberatario comincierà a conseguire le rendite dello stabile venduto come all'articolo seguente.

VI. Giustificato l'adempimento d'ogni obbligo e specialmente del pagamento del residuo prezzo di delibera e delle tasse pel trasferimento della proprietà acquistata, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile, e ne verrà trasfuso immediatamente il possesso. Il diritto a percepire le rendite comincierà col 7 aprile o 7 ottobre prossimo posteriore alla delibera. Dal giorno in cui il deliberatario incomincierà a percepire le rendite, decorrerà a di lui carico l'obbligo al pagamento delle imposte d'ogni indole e denominazione.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all'adempimento dei suddetti obblighi incombenti al deliberatario, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto a termini del § 348 del Giudiziario Regolamento, ritenuto che ogni miglioramento che si fosse per ottenere in detto reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a danno del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze in corso che hanno durata fino al 6 ottobre 1860.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Padova, in piazza Peronio o dei Frutti, al civico N. 173 con sottoposta bottega da Pizzicagnolo, ai NN. di mappa 3220, 3222, e porzione del 3221, colla rendita di a. L. 718 : 34, tra i confini a levante piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e Maistrello, tramontana Maistrello eredi fu Luigi e Boldrin, ponente Laveri, gravata dell'annuo canone di austr. L. 13 : 06, pari a fiorini di nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai consorti Lazzara.

Il prezzo d'asta è di austr. L. 45474 : 40, pari a fiorini di nuova valuta austr. N. 15916:04.

Si fa avvertenza però che nel suddetto stabile si attrovano alcuni infissi e mobili del complessivo valore di fiorini 131 val. austr. di ragione dell'eredità di Giacomo Maistrello i quali saranno venduti separatamente all'acquirente dello stabile dall'Amministratore della predetta eredità.

Resta libero ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti e di levarne copia a termini del paragrafo 428, Giud. Regol.

Il presente sarà affisso in quest'Albo, e ne' soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 35.)

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18306. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottoindicati individui si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Questo Editto verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia.

Vanluccio Giovanni, d'anni 19, industriante;
Castagnaro Antonio, d'anni 28, libraio;
Dal Secco Giovanni, d'anni 19, calzolaio;
Patrielli Gregorio, d'anni 26, cappellaio;
Magnamini, d'anni 26, marinaio;
Benetti Giuseppe, d'anni 18, cameriere;
Parissinotti Vincenzo, d'anni 21, oste;
Laghi Enrico, d'anni 23, peltraio;
Bolson Felice, d'anni 34, oste;
Sibilonghi Carlo, d'anni 28, peltraio;
Ballarin Battista, d'anni 24, fruttivendolo;
Pertinazzo Attilio, d'anni 19, offelliere;
Dolfin Antonio, d'anni 25, fruttivendolo;
Socal Domenico, d'anni 23, canapino;
Mini Agostino, d'anni 19, diurnista presso l'I. R. Delegazione prov. di Venezia, — tutti di Venezia;
Apostoli Pietro, d'anni 28, di Verona-Venezia, calzolaio;
Batistella Giovanni, d'anni 18, caffettiere;
Semenzato Gio. Antonio, d'anni 18, calzolaio;
De Faveri Giuseppe, d'anni 18, pizzicagnolo;
Basso Giuseppe, d'anni 16, fonditore;
Pizziolo Angelo, d'anni 25, facchino;
Mezzacasa Giuseppe, d'anni 21, calzolaio;
Branchellin Domenico d'anni 17, fabbro ferraio;
Trevisi Carlo, d'anni 18, fonditore;
Tonolo Pergentino, d'anni 16, macellaio, — tutti di Mestre;
Biassini Pietro d'anni 17, macellaio;
Guadagnini Francesco, d'anni 18, idem;
Furlanetti Luigi, d'anni 17, garzone di negozio;
Lattes Giuseppe, d'anni 21, studente;
Dalla Manica Antonio, idem;
Voltel Luigi, d'anni 28, venditore di vino;
Voltan Antonio, d'anni 19, fabbro;
Alzi Germano, d'anni 28, burchiere;
Gattinoni Federico, d'anni 36, burchiere;
Porri Angelo, d'anni 39, imprenditore;
Boncio Domenico, d'anni 24, barcaiuolo;
Ravagnara Vincenzo, d'anni 29, burchiere;
Sorivante Giuseppe, d'anni 26, rimessaio:
Frachello Giovanni d'anni 21, fabbro, — tutti di Venezia;
Corrò Giacomo, d'anni 19, falegname;
Marzetti Giuseppe, d'anni 28, possidente;
De Faveri Angelo, d'anni 39, chincagliere, — tutti e tre di Mestre;
Zangrazzi Giovanni, d'anni 28, fruttivendolo;
Barbarin Antonio, d'anni 25, piattaio;
Perini Giuseppe, d'anni 16, venditor di pesce;
Gaiba Pietro, d'anni 30, sarte;
Baseghin Andrea, d'anni 20, bilanciere;
Scalabrin Cristoforo, d'anni 24, industriante;
Valier Luigi, d'anni 23, agente;
Biasoli Domenico, d'anni 22, tagliapietra, — tutti di Venezia;
Simonato Federico, d'anni 18, vetturale;
Rizzo Capellon Domenico, d'anni 19, fruttivendolo;
Rotta Sumuiati Francesco, d'anni 20, vetturale, — tutti e tre di Dolo;
Barbaro Laurezi Angelo, d'anni 18, contabile, di Mestre;
Ceruti Gio. Batt., d'anni 22, contabile, di Venezia;
Antonelli Antonio, d'anni 20, ferraio, di Zelarino;
Cestaro Ferdinando, d'anni 19, scrittore;
Carniel Pietro, d'anni 19, calzolaio, — ambi di Dese;
Novello Francesco, d'anni 16, civile;
Fusaro Ferdinando, d'anni 22 caffettiere;
Dorigo Francesco, d'anni 16, stalliere;
De Donà Matteo, d'anni 18, studente:
Bertolotti Pietro, d'anni 18, fabbro;
Peron Bernardo, d'anni 20, fabbro, — tutti di Mestre;
Sardi Giuseppe, d'anni 20, lavorante:
Sardi Antonio, d'anni 20, idem;
Barbanel Nicola, d'anni 16, caffettiere;
Beccareli Antonio, d'anni 31, fornaio;
Molena Giuseppe, d'anni 32, scrittore;
Morin Luigi, d'anni 23, barbiere;
Polafacchino Giuseppe, d'anni 21, idem;
Taboga Francesco, d'anni 20, studente, — tutti di Venezia;
Scalaja Lorenzo, d'anni 24, caffettiere;
Verga Giuseppe, d'anni 20, possidente;
Calzavara Daniele, d'anni 22, caffettiere;
Bosco Angelo, d'anni 19, caffettiere;
Mazzoldi Andrea, d'anni 20, farmacista;
Cazzagon Antonio, d'anni 20, caffettiere;
Gasparin Pietro, d'anni 20, pizzicagnolo;
Riccoboni Ferdinando, d'anni 24, merciaio;
Sibellato Angelo, d'anni 16, caffettiere;
Scorzon Angelo, d'anni 17, pizzicagnolo;
Maccola Agostino, d'anni 18, merciaio, — tutti di Dolo;
Degane Domenico, d'anni 23, di Portogruaro, civile;
Scarpa Francesco, d'anni 20, di Venezia, facchino;
Salvagno Domenico, d'anni 19, di Chioggia, dimorante in Venezia, giovine di caffè;
Romanello Giuseppe, d'anni 20, di Chioggia, dimorante in Venezia, lavorante;
Scarpa Antonio, d'anni 19, di Venezia, tappezziere;
Tersari detto Dal Ferro Andrea, d'anni 18, fabbro;
Buso Antonio detto Morando, d'anni 19, pescatore;
Goatin Sante, d'anni 19, idem;
Calchera Antonio, d'anni 19, falegname;
Furlan Raimondo, d'anni 19, fonditore;
Marcon Sebastiano, d'anni 18, stalliere, — tutti di Mestre;
Moro Domenico, d'anni 19, pittore;
Kuzini Angelo, d'anni 28, idem;
Brancagnon Francesco, d'anni 20, scrittore;
Vianello Carlo, d'anni 26, scultore;
Teopaldi Napoleone, d'anni 19, barcaiuolo;
Garlato Domenico, d'anni 23, bottaio;
Molinari Giuseppe, d'anni 22, pittore. — tutti di Venezia;
Borghesan Gio., d'anni 20, di Strà, venditore di pane;
Mulacchiè Antonio. venditore di pane;
Mazzucchelli Luigi, idem;
Vianello Giovanni, d'anni 18, fruttaiuolo;
Sellach Giuseppe, d'anni 33, rigattiere;
Zambon Giovanni, d'anni 18, barcaiuolo;
Pazienza Eugenio, d'anni 18, intagliatore;
Galli Gio. Maria, d'anni 17, studente;
Leonarduzzi Angelo, d'anni 16, civile, — tutti di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 ottobre 1859.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 17076. EDITTO. (3. pubb.)

Inerentemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato Luigi Partilora, assistente di cancelleria presso questa Intendenza, il quale è assente arbitrariamente dal proprio posto fino dal 10 settembre ultimo scorso, a comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria, in difetto e non giustificando tale arbitraria assenza, della perdita del soldo e della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 ottobre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, PIACENTINI.

N. 23411. EDITTO. (3. pubb.)

Il sig. Bolletti Gio. Battista, alunno di concetto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, assentatosi con regolare permesso per recarsi nella Provincia di Brescia sua patria, non ebbe a restituirsi al suo posto entro il termine prefinitogli nè tampoco a presentare in tempo utile concludenti giustificazioni di tale ritardo.

Dovendosi conseguentemente ritenere illegale la di lui assenza, viene perciò diffidato in seguito al rispettato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 6 novembre a. c. N. 3318 p. a presentarsi a questa Intendenza entro il perentorio termine di tre settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare la ulteriore sua arbitraria assenza sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente*, GIOPPI.

N. 3406-R. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, nell'atto in cui con riverito Dispaccio 10 ottobre 1859, N. 49134-1897, attivò anche nel territorio austriaco della Provincia di Mantova la tariffa di smercio dei tabacchi, vigente nelle Provincie venete, trovò di comprendere nella medesima varie uove specie di tabacco, che in addietro esistevano in vendita soltanto nelle Provincie lombarde.

Completata in seguito a ciò la tariffa di smercio dei tabacchi, quale deve fin d'ora aver vigore per tutto il raggio territoriale amministrativo di questa Prefettura, la si pubblica qui appresso come segue:

*Tariffa dei prezzi di vendita dei Tabacchi da naso e da fumare per le Provincie venete e quella di Mantova.*

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | | Nella vendita all'ingrosso in valuta austriaca: per | F. | S. | al minuto: per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *A. Tabacchi da naso.* | | | | | | |
| 1 | S. Giustina sceltissimo | in vasi | oncie 5 | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| 2 | Bozzon dilettanti uso d'Udine | » | » 5 | 2 | 70 | 1 » | 06 |
| 3 | S. Giustina uso dilettanti con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina senza odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| | S. Giustina chiaro con odore di rosa | » | » 5 | 2 | 20 | 1 » | 05 |
| 4 | Uso S. Giustina | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina magra | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Radica fina grassa | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Padovano uso Mestre | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 5 | Fermentato uso Hainburg | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 6 | Fermentato mezzano | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 7 | Padovano sottofino chiaro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Padovano sottofino scuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 8 | Radica macinata | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 9 | Rapé Parigi | » | » 5 | 2 | 15 | 1 » | 05 |
| 10 | Rapé Saint-Vincent | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 11 | Santi Padri | sciolto | » 5 | 0 | 65 | 1 » | 01½ |
| 12 | Ingé di lusso grosso | in vasi | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| | Ingé di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 75 | 1 » | 04 |
| 13 | Caradà di lusso grosso | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso oscuro | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| | Caradà di lusso sottile | » | » 5 | 1 | 30 | 1 » | 03 |
| 14 | Caradà II sorte uso Bergamo | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| | Radica correra | » | » 5 | 0 | 86 | 1 » | 02 |
| 15 | Nostran campese fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato grosso | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |
| | Nostran scagliato fino | » | » 5 | 1 | 32 | 1 » | 03 |

| Numero | QUALITA' DEI TABACCHI | Nella vendita all'ingrosso in valuta austriaca: per | F. | S. | al minuto: per | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *B. Tabacchi da fumare.* | | | | | |
| | *a*) In pacchetti da oncie 1 ¼ | | | | | |
| 1 | Serraglio | 4 pacchi | 2 | 70 | 1 grosso | 06 |
| | | 1 pacco | — | 70 | | |
| 2 | Levante | 4 pacchi | 1 | 55 | 1 » | 03½ |
| | | 1 pacco | — | 40 | | |
| 3 | Tre Re | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| | Moro | 4 pacchi | 1 | 15 | 1 » | 02½ |
| | | 1 pacco | — | 30 | | |
| 4 | Vero ungherese | 4 pacchi | — | 90 | 1 pacco | 25 |
| | *b*) Sciolti. | | | | | |
| 5 | Foglia trinciata a fumare | oncie 5 | — | 66 | 1 grosso | 01½ |
| 6 | Foglia trinciata a masticare | » 5 | — | 66 | 1 » | 01½ |
| | C. *Sigari* | | | | | |
| 1 | Cuba . lunghi 11,8 cent. in pacc. a 100 pezzi. | pezzi 100 | 4 | 60 | 1 pezzo | 05 |
| 2 | Virginia » 21 » » a 50 » | » 100 | 2 | 65 | 1 » | 03 |
| 3 | Esteri » 10,6 » » a 100 » | » 100 | 1 | 80 | 1 » | 02 |
| 4 | Nazionali » 12 » » a 100 » | » 100 | 1 | 35 | 1 » | 01½ |
| 5 | Avana lett. *B.* » 13,4 » » a 100 » | » 100 | 5 | 50 | 1 » | 06 |

*Annotazione.* — 1.° Le specie di tabacco indicate sotto *A* 1 e 2 si danno anche in boette da oncie 2 ½.

2.° Dietro speciale domanda, i sigari di Virginia si forniscono dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia, anche impacchettati in cassettine da 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso peraltro il compratore dee bonificare a parte il prezzo di queste cassettine da stabilirsi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

3.° Quanto alle qualità di tabacco specificate sotto *A* 11, e *B b*, 5 e 6, i venditori sono obbligati di pesarle al compratore nette, e solo nel caso che i tabacchi si domandino incartati, sono autorizzati a pesare insieme anche la carta a ciò occorrente e computare il peso di questa nel peso netto. Ciò vale eziandio per tutti gli altri tabacchi da naso e da fumare, ogni qualvolta si domandino in tenue quantità inferiore al contenuto di un intero vaso o pacchetto, eccettuati soltanto quei tabacchi pei quali non esistono prezzi di vendita al minuto.

Venezia, il 4 novembre 1859.

*L'I. R. Presidente*, cav. DI HOLZGETHAN

N. 21816. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 2 novembre corrente N. 24583, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa canonica di S. Martino di Lerino e sue adiacenze, di patronato regio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di mercordì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 1.° dicembre p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1096:83, a prezzo assoluto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 109:68, più con fior. 50 per le spese dell'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso quest'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
*L'I. R. Vicedelegato*, DOLFIN.

N. 28051. EDITTO. (2. pubb.)

L'assistente di cancelleria, presso questa I. R. Intendenza Antonio Rossini, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza conoscere il luogo dell'attuale sua dimora.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
*L'I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 14694. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno di mercoledì 21 dicembre 1859, ore 10 mattina, all'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti che verranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo sotto l'osservanza del capitolato d'asta, allegato E, dell'istanza 19 marzo 1859 N. 5599, e coll'obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli stabili qualora i creditori non volessero esigerli avanti la scadenza; fatta avvertenza che il suddetto capitolato, ed al pari dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima è ostensibile a chiunque presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

Una pezza di terra casamentiva, situata a S. Nicolò a Po, con annessivi cortili e fabbricati ad uso rustico, nella mappa censuaria del Comune di Bagnolo S. Vito, delineata sotto parte del N. 1645, di milanesi tavole 16, con un censo di scudi 3. —. 3.

Altra pezza di terra situata come sopra, denominata il Pradello, arativa con viti, contradistinta in mappa con parte del N. 1659, di milanesi pertiche 3, tavole 2, con un censo di scudi 20. 3. 2.

I quali stabili furono stimati a. L. 2387:86.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1859.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

N. 14371. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 7 dicembre 1859, 4 gennaio e 1.° febbraio 1860, sempre alle ore 10 mattina a quest'Aula Verbale avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale verrà deliberato al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo minore sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino alla stima, sotto le riserve de' §§ 140 e 422 del Reg. Giud., e coll'osservanza del capitolato d'asta, del quale come dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libera la ispezione agli aventi interesse presso quest'Uffizio di Spedizione; e con obbligo altresì nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile subastando se i creditori non volessero accettare il pagamento avanti l'epoca della loro scadenza.

Descrizione dello stabile

Il fondo denominato Caselle, o Lojolo ed anche Tamburine, posto nel Comune di Borgoforte, ed in quelle mappe distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pert. cens. 455.10, coll'estimo di D. 3004:5:7, della rilevata misura di B.° 95, tavole 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859 N. 4196, eretta dai signori ingegneri Andrea Gorofoli e Giuseppe Curus. Stimato come libero ed allodiale del valore di Fiorini 10,753:58 V. N. A.

Dall'I. R. Pretrra Urbana,
Mantova, 6 ottobre 1859.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI

N. 9970. 2 pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Felice Sala, contro Valentino, fu Valentino Sala, ambi di Forni di sotto, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 7 dicembre venturo, alle ore 9 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni 8 della delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decoreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi per un terzo.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a scandole, al civico N. 155, in mappa di Forni di sotto al N. 814, di pert. —:03, colla rendita di L. 5:72. Valutata in complesso a. L. 900, il cui terzo è di a. L. 300.

2. Casa dominicale costrutta di muri, coperta di scandole, al villico N. 155, in mappa al numero 812, di pert. —. 11 colla rendita di L. 12:15. Stimata in complesso a. L. 3033, il cui terzo è di a. L. 1011.

3. Luogo terreno composto di cesso, salvarobba, crigna e legnaia, costrutta a muro coperta a scandola, con orto attiguo in mappa ai NN. 802, 803, 805, 806 e 818, di pert. —. 25, colla rendita di L. —:90. Stimati in complesso a. L. 589:50, il cui terzo è di a. L. 196:50.

4. Prato con stalla e fenile, in mappa ai NN. 3912, 7330, di pertiche 6, colla rendita di lire 1:74. Stimato cogli alberi sopraesistenti a. L. 942:03, il cui terzo è di a. L. 314:01.

5. Prato boscato detto Chiaressis, in mappa al N. 3908, di pert. 8.52, colla rendita di lire 1:79. Stimato colle piante larice e faggio sopraesistenti, austr. lire 1320:74, il cui terzo è di a. L. 440:25.

6. Prato in detto luogo, in mappa al N. 3867, di pertiche 1:84, colla rendita di L. —:77. Stimato, colle piante larice sopraesistenti a. L. 217:20, il cui terzo è di a. L. 72:40.

7. Prato con stalla e fenile in detto luogo, in mappa al numero 3860, di pert. —.16, colla rendita di L. —:07. Stimato a L. 1120:42, il cui terzo è di a. L. 373:47.

8. Porzione di fabbrica ad uso di cucina in detto luogo, in mappa al N. 3859, di pertiche —. 01, colla rendita di L. —:08. Stimata a. L. 100, il cui terzo è di a. L. 33:33.

9. Prato arborato detto Chiaressis, in mappa al N. 3853, colla rendita di L. —:50. Stimato a. L. 209:75, il cui terzo è di a. L. 69:91.

10. Prato arborato con stalla e fienile in mappa alli NN. 3899, 3898, di pert. 3.93, colla rendita di L. —:78. Stimato in complesso colle piante e fabbricati sopraesistenti, a. L. 1897:12, il cui terzo è di a. L. 632:37.

11. Prato detto Drogna, in mappa al N. 5.53, di pert. 1.56, colla rendita di L. —:32. Valutato a. L. 75:12, il cui terzo è di a. L. 25:04.

12. Prato detto Romales, in mappa al N. 4021, di pert. —.78, colla rendita di L. —:79. Stimato a. L. 78:42, il cui terzo è di a. L 26:14.

13. Prato detto piazza di Castello, in mappa al N. 4167, di pert. —. 63, colla rendita di L. —:64. Stimato a. L. 80:60, il cui terzo è di a. L. 26:86.6

14. Prato in detto luogo, in mappa al N. 4179, di pertiche —:38, colla rendita di L. —:16. Stimato a. L. 34:20, il cui terzo è di a. L. 11:40.

15. Prato in detto luogo, in mappa ai NN. 4183, 4184, di pert. —. 60, colla rendita di lire —:60. Valutato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

16. Coltivo da vanga con remise, in mappa ai NN. 1331, 1336, di pert. —. 55, colla rendita di a. L. —:68. Stimato a. L. 181:50, il cui terzo è di a. L. 60:50.

17. Coltivo da vanga con remise, in mappa al N. 1376, di pert. —. 76, colla rendita di lire 1:61. Stimato a. L. 285, il cui terzo è di a. L. 95.

18. Coltivo detto Saparè, in mappa al N. 1412, di pert. —.35, colla rendita di L. —:43. Stimato a. L. 115:50, il cui terzo è di a. L. 38:50.

19. Coltivo detto Chiania, in mappa al N. 1047, di pert. —.31, colla rendita di lire —:66. Stimato a. L. 125:55, il cui terzo è di a. L. 41:85.

20. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1077, di pert. —. 19, colla rendita di lire —:29. Stimato a. L. 76:95, il cui terzo è di a. L. 25:65.

21. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1211, di pert. —. 19, colla rendita di L. —:29. Stimato a. L. 48:45, il cui terzo è di a. L. 16:15.

22 Coltivo detto Molereit, in mappa al N. 1145, di pertiche —. 12, colla rendita di lire —:25. Stimato a. L. 48:60, il cui terzo è di a. L. 16:20.

23. Coltivo detto Bearzo, in mappa al N. 1117, di pert. —.38, colla rendita di L. 1:08. Stimato a. L. 190, il cui terzo è di a. L. 63:33.

24. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N. 719, di pert. —.03, colla rendita di lire —. 08. Stimato a. L. 7:60, il cui terzo è di a. L. 2:53.

25. Coltivo, ora prato, detto da Pè di Plaj, in mappa al numero 6124, di pert. —.20, colla rendita di L. —:30. Stimato a. L. 21, il cui terzo è di a. L. 7.

26. Prato in detto luogo, in mappa al N. 6127, di pertiche —. 86, colla rendita di L. —. 36. Stimato a. L. 98:80, il cui terzo è di a. L. 32:93.

27. Prato detto Coloreit, in mappa al N. 6073, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 23:40, il cui terzo è di a. L. 7:80.

28 Coltivo, ora prato, detto Coloreit di sopra, in mappa ai NN. 6094, 7152, di pert. —. 41, colla rendita di L. —:40. Stimato a. L. 37:04, il cui terzo è di a. L. 12:34.

29. Coltivo detto Avuja, in mappa al N. 5480, di pert. —.29, colla rendita di L. —:44. Stimato a L. 117:45, il cui terzo è di a. L. 39:15.

30. Coltivo detto Avuja di sotto, in mappa al N. 5569, di pert. —. 10, colla rendita di lire —:15. Stimato a L 40:50, il cui terzo è di a. L. 13:50.

31. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 2757, di pert. —.44, colla rendita di L. —:67. Stimato a. L. 46:40, il cui terzo è di a. L 15:46.

32. Prato ivi, in mappa al N. 2738, di pert. —. 29, colla rendita di L. —. 50. Stimato a. L. 30:45, il cui terzo è di a. L. 10:15.

33. Coltivo ivi, in mappa al N. 2763, di pert. —. 22, colla rendita di L. —:33. Stimato a. L. 56:10, il cui terzo è di a. L. 18:70.

34. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2784, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

35. Prato detto Silet, in mappa al N. 3009, di pertiche —.15, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 9, di cui il terzo è di a. L. 3.

36. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2862, di pertiche —. 40, colla rendita di L. —:41. Stimato a. L. 36, il cui terzo è di a. L. 12.

37. Prato detto Pisin, in mappa al N. 2852, di pertiche —. 23, colla rendita di L. —:39. Stimato a. L. 20:70, il cui terzo è di a. L. 6:90.

38. Prato detto Tavella, in mappa ai NN. 2811, 2833, di pert. —. 10, colla rendita di L. —:16. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

39. Coltivo ivi, in mappa al N. 367, di pert. —. 19, colla rendita di L. —:40. Stimato a. L. 91:20, il cui terzo è di a. L. 30:40.

40. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 3012, di pertiche —. 08, colla rendita di L. —:08. Stimato a. L. 7:20, il cui terzo è di a. L. 2:40.

41. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N 6339, di pertiche —. 55, colla rendita di L. —:51. Stimato a. L. 165, il cui terzo è di a. L. 55.

42. Prativo Avolis, in mappa al N. 3214, di pert. —.90, colla rendita di L. —:19. Stimato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

43. Prato ivi, in mappa al N. 3245, di pert. —. 36, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 32:40, il cui terzo è di a. L. 10:80.

44. Prato detto Barandeit, in mappa al N. 7713, di pertiche —. 50, colla rendita di L. —:21. Stimato a. L. 75, il cui terzo è di a. L. 25.

45. Prato ivi, in mappa al N. 7734, di pert. —. 35, colla rendita di L. —:07. Stimato a. L. 47:25, il cui terzo è di a. L. 15:75.

46. Area di casa dirocata, in mappa al N. 7429, di pertiche —. 03, colla rendita di lire —:08 da vendersi per intero. Stimato a. L. 19:80.

Somma totale, a. L. 4279:47. pari a fiorini austr. 1497:81.4.5.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Forni di sotto, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 14 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
CICOGNA.
G. Milesi, Canc.

Al N. 4146. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Reg. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. Regio Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 24 ottobre corrente, N. 17477, veranno tenuti nella sala d'Ufficio, nei giorni 9 dicembre 1859, 12 gennaio e 9 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dal sig. Valentino Rigo, fu Carlo di Venezia, al confronto della signora Maria, fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui tratta, stimati in complesso fior. 4310:87 della nuova valuta austriaca, come emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti signori Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l'ispezione agli aspiranti: saranno venduti in sei Lotti ossia

Lotto I.

Casa colonica con cortivo, orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1.60. Stimato fior. 468:78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0.90 e con la rendita di L. 3:31. Stimato fior 17:50; più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0.86 e con la rendita di L. 0:63. Stimato fior. 21; più terreno a. p. v, al Num. di mappa 156, con superficie di pert. 9.30, colla rendita di lire 7:91. Stimato fior. 262:08.

Lotto III.

Terreno a. p. v., al N. di mappa 132, con superficie di pertiche 9.50, colla rendita di lire 14:91. Stimato fior. 299:28; più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554 di mappa, con superficie di pert. 2.:0 e colla rendita di L. —:—. Stimato fior. 46:20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21.23 e colla rendita di lire 15:50. Stimato fior. 445:83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superficie di pert. cens. 7.72 e colla rendita di lire 12:12. Stimato fior. 284:83; più terreno a. p. v., al N. 145, con superficie di pert. cens. 9.16 e colla rendita di L 7:79. Stimato fior. 256:48; più terreno a. p. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pert. censuarie 20.54 e colla rendita di lire 17:46. Stimato fior. 6:51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai NN. 154 e 755 di mappa, con superficie di pert. 5:22 e colla rendita di L. 2:33. Stimato fior. 114:24; più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superficie di pert. 51.56 e colla rend. di L. 138:18. Stimato fior. 1443:68

II. Nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi i Lotti suddetti a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo, allora soltanto, quando il ricavato complessivo bastasse a saziare i creditori iscritti, potranno alienarsi al disotto della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima dei Lotti ai quali aspirasse in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo pure in tanti fiorini della nuova valuta austriaca, e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese sul qual prezzo però gli correrà l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili esecutati, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Regia Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 ottobre 1859.
Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 10270. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 21 corrente N. 9230, dichiarò interdetto per mania intermittente Cristoforo Marangon, fu Giacomo, di Campolongo, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Gaspare dello stesso luogo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 27 ottobre 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Dalla Riva, S. D.

N. 7806. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita Giudiziale Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile, esecutato in pregiudizio di Gioachino Terintana, fu Serafino, di Vicenza, sopra istanza di Giacomo Rudella, fu Romualdo, pure di Vicenza coll'avvocato G. Tonini, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 3500, pari a Fior. 1225, val. austr. mentre il prezzo di stima sarebbe quello di austr. L. 5437:20.

II. Ogni aspirante, meno l'istante Rudella, dovrà cautare l'offerta con Fior. 140 in danaro sonante, che saranno restituiti a chi non si rendesse maggior offerente.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, ne i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza, che si riscontrasse dopo quel giorno.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile, o perchè non ancora scaduto.

V. Il deliberatario, oltre al prezzo offerto, sottostarà senza poter pretendere compenso alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo decreto procedere alla espulsione di persone e cose che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spese, e senza che l'esecutante, o i creditori inscritti assumano per questa una responsabilità.

VII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi 14 giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tenore della tariffa che vigerà in allora, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogabile al denaro sonante, comunque una legge futura obbligasse al ricevimento Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte sue spese ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d'oro o d'argento alla tariffa in quel tempo vigente, esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al denaro metallico.

VIII. Le spese incontrate, e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale, saranno prelevate ante ommes dal prezzo di delibera, e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottostarà alle altre e successive oltre al prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

IX. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii, il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in censo quale semplice possessore ed utente dello stabile. Pagato l'intero prezzo ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuari alla condizione di lui come proprietario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire ad ogni scadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto, se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio, in angolo della contrà di S. Ambrogio e di S. Rocco, con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al Civico N. 251, celeste in mappa provvisoria al N. 1151, coll'estimo di L. 0.1 6.3.0, confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Capraro al N. 250, celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253, celeste, a tramontana strada comune di S. Rocco.

Essa casa in censo stabile porta il N. 1400, di mappa, ed ha la superficie di pert. censuarie 0.19, colla rendita di L. 98:56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 settembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 21360. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bellinato, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre 1859, N. 21360, per pagamento di Fior. 456:24 1/2 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta nel termine di giorni 30.

Incomberà quindi ad esso Bellinato di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 19820. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dello Stabilimento Mercantile di Venezia, prodotta in confronto di don Angelo Vianello Schioppa, di Adria, Teresa Vianello Schioppa, ed altri consorti viene fissato comparsa pel giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella stanza N. 3 di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei diritti spettanti a tutti quellii che credessero di avere diritto sul prezzo di Fiorini 1442 : 84, ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato « l'Adria » ed esistenti in questi giudiziali depositi sotto il N. 2197, del Maestro.

Si rendono col presente Editto avvertiti tutti quelli che credessero di avere una qualche pretesa sul prezzo suddetto per loro norma, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo stesso provocata dallo Stabilimento Mercantile in confronto dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 7 ottobre 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Cattaneo, Uff.

---

N. 18279. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi fino dal novembre 1858 prodotta sotto il N. 24134, istanza per asta di beni immobili situati in questa Città, a pregiudizio di Antonio Negri, dalla Ditta Noerbel ed Hoffmann, e risultando che Giovanni Rossi di Schio e la Ditta Giovanni Toffolatti e Comp., di Padova, creditori iscritti sui fondi predetti, siano assenti d'ignota dimora, si avvertono i medesimi che venne deputato al primo in curatore l'avvocato Federico dottor Luzzato ed alla seconda l'avvocato Francesco dott. Pasqualigo, affinchè li rappresenti negli atti esecutivi già incamminati, e che fu fissata l'Aula Verbale del giorno 2 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le deduzioni sul capitolato d'asta.

Dovranno pertanto mettersi d'accordo coi procuratori loro nominati, od altrimenti indicare a questo Giudizio a quali altre persone avessero conferito regolare mandato, altrimenti la procedura sarà proseguita al confronto dei curatori loro assegnati, e dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 ottobre 1859.

Il nob. Vice-Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

---

N. 10385. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di questa Veneranda Chiesa di S. Cristoforo rappresentata in Giudizio dall'avv. Astori, contro Giov. Battista Sgobino fu Francesco domiciliato fuori di questa Porta Pracchiuso, e creditori iscritti Giuliano Zamparo e Leonardo Massutti, seguirà presso questa Pretura nei giorni 3 e 24 dicembre 1859, e 14 gennaio 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, e che presso questa Cancelleria è libera la ispezione del protocollo di stima

Descrizione dei beni.

A.) Terreno arat. arb. vit., sito in pertinenze di Udine, fuori la porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pert. —. 47, rendita L. 1 : 14.

B.) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la porta Pracchiuso, delineato in mappa al N. 342, di pert. —. 65, rendita a. L. 3 : 79.

C.) Casa, situata in dette pertinenze, in mappa al N. 343, di pert. —. 19, rendita L. 15 : 29.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950; nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati su detti stabili.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito, a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima, in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario verrà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei Depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato dall'articolo terzo, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 24 settembre 1859.

Il Dirigente

LOCATELLI.

G. B. Picecco.

---

N. 6048. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia, che nella sua residenza avranno luogo, a cura di apposita Commissione, nei giorni 6, 13 e 20 dicembre 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi di ragione della massa dei creditori degli oberati fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del sottodescritto immobile, più precisamente descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1852, esistente negli atti giudiziali, seguirà in un solo Lotto, ed a prezzo minore della stima giudiziale di un dieci per cento di quello di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo del prezzo di stima, falsidiato come sopra. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia dei suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occora agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre prossimo successivo alla delibera, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva al relativo Decreto. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al Censo stabile.

V. Dal giorno del godimento dei fondi, fino all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo cinque per cento mediante giudiziale deposito presso questa Pretura,

B) di soddisfare con puntualità le pubbliche imposte relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel Censo alla sua Ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello,

C) di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, e da qualunque altra operazione di detrimento,

D) di assicurare i fabbricati dagli incendii, pagando esattamente i premii d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano a'creditori utilmente graduati entro 10 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totali esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e la affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento fine a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà ed altre relative. — L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll'ostensione del Confesso di Cassa all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario ai suoi impegni, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gl'importi di indennizzazione.

X. Se i deliberatarii saranno due o più, saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente per tutti.

Beni da vendersi.

Pezza di terra arativa, piantata di viti e gelsi, pochi frutti e stroppari, con casa in Montorso, in contrada Benimadore, confinata a mattina fratelli Bosco, a mezzodì la valle di confine colla Provincia di Verona, a sera e tramontana detti Bosco, della quantità complessiva di pertiche censuarie 21.56. Nella mappa stabile di Montorso ai Num. 2102, 2103, 2104, 2162 e 2163, coll'annua rendita censuaria di L. 63 : 22.

Valore capitale depurato di stima a. L. 5091, pari a Fiorini di nuovo conio 1781 : 85, che, minorato del dieci per cento, sarà base d'asta.

Il presente sia pubblicato mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e Montorso, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 12 settembre 1859.

Per l'I. R. Pretore

BROGLIO, Agg.

G. B. Bordoni, Diurn.

---

N. 6908. 3. pubbl.

EDITTO.

Presso l'Imp. Reg. Pretura in Thiene nel giorno 5 dicembre 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian, fu Matteo di Lugo, quali accettanti beneficiarii dell'eredità paterna, sulle istanze dell'eredità giacente del fu Pietro Scalzerle, amministrata da Scalzerle dott. Francesco sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei sottodescritti Lotti che si porranno in vendita, tanto uniti che separati, non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d'un 30 per cento per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0.11 cent. 11 a suolo di casa, con corte promiscua, posta nel Comune di Lugo, contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13 : 20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del depurato valor capitale di a. L. 841:60.

Lotto II.

Pert cens. 4, cent. 74, di terreno prat. arb vit. con frutti e gelsi, posto in detta pertinenza e contrada in cui vi stà dissodato un orto, censito in mappa al numero 916, colla rendita di lire 21.33, giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti, a sera il terreno che si descriverà in appresso ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di a. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. 4, cent. 50 di terreno arat. arb. vit., posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24 : 66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916 ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904:20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre, cent. 20 di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo, contrada Astico, censito in mappa al N. 894, colla rendita di L. 22 : 21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. co. Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi settantauno, arat. arb. vit., posto in detto Comune, contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9 : 40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. co. Luigi.

È stimato del valor capitale di a L. 287 : 20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Thiene, 15 ottobre 1859.

Il R. Pretore

POZZA.

Pajello, Al.

---

N. 7488. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, dicembre p. v. durante l'orario d'uffizio seguirà la vendita in questa Pretura in tre Lotti dei crediti dipendenti da somministrazioni di negozio in austr. L. 63182 : 97, da convenzioni giudiziali in austr. L. 19395 : 40, da atti privati in a. L. 17760 : 11, di ragione delle masse oberate dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello, fu Marco, nei due primi incanti non al di sotto dal valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo verso pagamento in sonante a tariffa, non garantendo le masse nè sulla realtà, nè sulla esigibilità e sussistenza. I titoli relativi potranno vedersi dagli aspiranti nei giorni dell'asta in questa residenza, e prima presso l'amministratore Alessandso dott. Villanova qui domiciliato presso il fratello d.r Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 26 ottobre 1959.

Il R. Dirigente

DONA'.

---

N. 4853. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione Giudiale, un quinto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti ad istanza del dottor Luigi Cima, contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti, coll'avvertenza che l'atto di stima giudiziale ed i certificati di censo e di ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria ogni giorno ad ora d'Uffizio, e ciò alle seguente

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all'esito della graduatoria ed imputandolo al caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarlo entro giorni 8 dalla delibera.

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero in venduti sarà fatta una grida pel complesso, ed al caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi pei quali vi furono offerte nel complesso, sarà preferito l'offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizioni dei beni da subastarsi.

1.° Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castelazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Juris, settentrione Lorenzo Marcon. Stimato a. L. 215 : 71.

2.° Prato in alpe luogo detto Margonata, di passi 372, a mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì Lorenzo Marcon eredi, sera Paradisi Antonio, settentrione eredi fu Domenico Marcon. Stimato a. L. 37 : 20.

3.° Campo e prato a Vaion, di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni e Juris Felice, settentrione Masoch Giovanni e dell'Olivo Lucia. Stimato a. L. 313 : 97.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Agordo, e di Gosaldo.

Dall'Imp. R. Pretura,

Agordo, 18 ottobre 1859.

Il R. Pretore

Dott. DE POL.

Facciotto Canc.

---

N. 6973. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Povoleri q.m Antonio, assente d'ignota dimora, che i sigg. Chiara e Benedetto Ronconi, produssero l'odierna petizione pari Numero, in confronto di esso assente e di Giovanni Battista Povoleri, per solidale pagamento di ven. L. 55 : 16 pari a Fior. 11 : 16, a saldo di livello maturato il 29 aprile p. p., in base ad istromento 29 aprile 1806 e successiva convenzione, e che questa Pretura destinò sulla petizione stessa la comparsa delle parti all'udienza 10 dicembre pr. v., ore 9 ant., per le deduzioni sommarie, sotto le avvertenze della Sovrana Patente 31 marzo 1850, nominandogli a curatore speciale questo avv. dottor Colpi, al quale farà giungere in tempo utile ogni creduta difesa o sostituendogli e notificando al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 6 ottobre 1859.

Il R. Dirigente

DONA'.

Santacattarina, Canc.

---

Al N. 6230. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso, fu Angelo, che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio, del fu Francesco, quali eredi paterni, produssero l'istanza 5 settembre anno corrente, N. 6230, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa ed Oliva Dal Maso, quali eredi del comune padre, fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, numero 3848, eretta dinanzi questa Pretura, e per a. L. 1320 : 96 di capitale, pegli interessi arretrati a tutto l'anno 1836 in austr. Lire 479 : 79, e pei successivi dall'anno 1840 in ragione di annue a. Lire 59 : 40 e spese, chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora da' comparenti, venne sopra domanda del procuratore degli instanti destinato ad essi Domenico e Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi l'udienza al 10 dicembre pr. v., ore 9 antim., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render conto al Giudizio altro procuratore, poichè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 19 ottobre 1859.

Il R. Dirigente,

DONA'.

---

N. 6231. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico e Maddalena Dal Maso fu Angelo che i dott. Francesco e Sebastiano Tecchio e Maria Tecchio fu Francesco quali eredi paterni produssero l'istanza 5 settembre a. c. N. 6231, contro essi Dal Maso, nonchè contro Antonia, Rosa, ed Oliva Dal Maso quali eredi del comune padre Angelo del fu Giuseppe, con cui esecutivamente alla convenzione 25 ottobre 1837, N. 3849, eretta dinanzi questa Pretura e per a. L. 125 : 60, d'interessi liquidati a tutto luglio 1837, per a. L. 437 : 56 di capitale, e pegl'interessi da luglio 1837, in ragione di annue a' L. 37 : 4, e spese chiesero oppignorazione mobiliare ed immobiliare, e che nell'odierna comparsa essendo stati qualificati assenti d'ignota dimora dai comparenti, venne sopra domanda del procuratore degl'instanti destinato ad essi Domenico Maddalena Dal Maso in curatore speciale l'avv. di questo foro d.r Virgilio Brocchi, prorogandosi la udienza al 10 dicembre p v., ore 9 ant., per le relative deduzioni, avvertiti di far giungere per quel giorno ogni creduta istruzione al detto curatore, o di scegliere e render noto al Giudizio altro procuratore perchè in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arziguano, 19 ottobre 1859.

Il R. Dirigente

DONA'.

---

N. 5583. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Biolcati Augusto, di Papozze, assente e d'ignota dimora, che il di lui fratello Biolcati dottor Gaetano ingegnere, rappresentato dall'avvocato di questo foro dott. Duse, ha prodotta in di lui confronto la petizione 15 corr., N. 5583, in punto di pagamento di a. L. 6559 : 92, parificate ad a. Fior. 2295 : 97. 20, a saldo di sovvenzioni e spese incontrate a di lui favore dal 25 gennaio 1851 a tutto 3 gennaio 1858, allo scopo apprendesse la professione di chirurgia presso la I. R. Università di Padova, e pei successivi di lui bisogni, come dalla distinta 29 settembre 1858 sub A di petizione, cogl'interessi relativi e colle spese di lite, e che, fissata pel contraddittorio l'udienza 15 dicembre pr. v., ore 10 antim., con odierno Decreto pari Numero, gli fu deputato in curatore l'avvocato Federico d.r Bottoni di qui, onde lo rappresenti nella preaccennata pendenza, affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrebbe a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Adria, 15 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

COCCHI, Sussid.

---

N. 5000 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'asta per la quale ad istanza di Margherita M.a Pigazzi-Marchesi, in confronto di Domenico e Cons. Pugnaletto, erano stati fissati gli esperimenti al 12, 14 e 21 corrente, coll'Editto 29 agosto pr. p., N. 4220, già debitamente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 210, 211 e 217, del 14, 15 e 22 settembre p. p., viene riaggiornata al 16, 21 e 23 dicembre p. v., ferme in tutto il resto le condizioni, norme ed avvertenze contenute nel precitato anteriore Editto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e qui nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 11 ottobre 1859.

L'I. R. Consigl. Pretore,

MEMMO.

Zeppetti, S. D.

---

N. 19512. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Remigio Turolla, cantante, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolo dott Callegari, sub Num. 19512, una petizione contro di esso e di Maddalena Caretti vedova Turolla, in punto di pagamento di residuo capitale di fiorini 430 : 03 e relativi interessi, e che per le deduzioni sulla detta petizione venne assegnata l'Aula Verbale del giorno 16 dicembre pr. v., ore 9 ant., e che essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso Remigio Turolla, gli venne nominato l'avvocato dottor Diena in curatore.

Se ne dà avviso pertanto ad esso assente Turolla col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè volendo o comparisca all'Aula Verbale come sopra fissata, oppure faccia avere al detto suo patrocinatore tutti i mezzi di difesa che ritenesse potergli giovare, mentre in caso diverso non potrebbe che a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 24 ottobre 1859.

Il Presidente

VENTURI.

Domeneghini, Dirett.

---

N. 7530. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sopra tutta la sostanza stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione della Ditta Elia e Lustro fratelli Revere di Mantova, commerciante in drogherie, olii e candele.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta Elia e Lustro fratelli Revere, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 gennaio pr. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato Andrea Bottari, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso di impedimento nell'avv. Giulio Bosio, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti la Camera di Commissione del consiglier Gadda, la mattina del giorno 19 detto gennaio p. v., alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 20 ottobre 1859.

Il Presidente

ANSELMI.

Gentili, Dir.

---

N. 9885. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 andante, N. 8818, dichiarò interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per monomania il nob. Bortolammeo Caffo fu d.r Luigi, di Rosà, e che questa Pretura ritenne in di lui curatore il nob. Valerio d.r Toltara fu Vittore, di qui, che gli venia nominato dal padre nella cedola testamentaria 18 giugno 1858.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Rosà, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg Pretura,

Bassano, 13 agosto 1859.

L'I. R. Cons. Pretore

NORDIS

Dalla Riva, S. D.

---

N. 6543-138. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che Pasquale Tagliabue di Carlo, coll'avv. Lana, con istanza 14 p. p. settembre N. 6146 al confronto della direzione del Pio Monte locale, domandò l'ammortizzazione del libretto accidentalmente smarrito N. 1904, partita di registro XII, foglio 22 della Cassa di Risparmio per l'importo di a. L. 55 fino dal 27 gennaio 1851, intestato, e che non essendosi fatta opposizione alcuna dal Direttore di detto Stabilimento nella prefissa udienza, si diffida il detentore di esso libretto di produrlo avanti il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per esso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 7 ottobre 1859.

Pel Presidente in permesso

CAMBRUZZI, Consigliere

Caneva Dir.

---

N. 16822. 3. pubbl.

EDITTO.

Sulla petizione in data 27 aprile 1859, N. 8211, di Pietro Granziotto, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, con cui chiese l'ammortizzazione del Confesso di Cassa 4 novembre 1847, N. 9, dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, per a. L. 200, depositate da Pietro Granziotto a garanzia del contratto d'asta 3 novembre 1847, si diffida l'ignoto detentore di tal documento di produrlo a quest'I. R. Tribunale Provinciale entro il termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti verrà il detto Confesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Cassa di Finanza più non sarà tenuta a rispondere per esso.

Descrizione del Confesso:

Confesso dell'I. R. Cassa della Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, del 4 novembre 1847, Num. 9, per a. Lire 200, depositate da Pietro Granziotto, a garanzia dei lavori di ristauro alla Palata Finanziale sul Fiume Sile alle Tre Palate, e pel Ponte levatoio vicino, assunto dietro il verbale d'asta 3 novembre 1847.

Ciò si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, ed anco mediante affissione all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 19 settembre 1859.

Il nob. Vice-Presidente,

DE SCOLARI

Domeneghini, Dir.

---

N. 6777. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corrrnte, di Giovanni Renier, di Treviso, per la sua Ditta Giuseppe Renier, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno anno corr., e nominato in Commissario giudiziario questo notaio sig. Pietro dottor Vianello, pel sequestro l'inventario e l'amministrazione dei beni al Renier appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutti i detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 14 ottobre 1859.

Pel Presidente in permesso,

CAMBRUZZI, Consigliere

Caneva, Dirett.

---

N. 7800. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Tommaso Galante detto Visentin, fu Paolo, domiciliato in Baldovina di questo distretto, ed ora dimorante in Torino, che in di lui confronto venne prodotta in quest'oggi e sotto questo N. da Giovanni Bassi fu Teodosio, domiciliato in Salvaterra, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione di 13 pezzi da 20 franchi in dipendenza a lettera di cambio 18 ottobre 1858, che con decreto dello stesso giorno ed allo stesso N. venne accordata la chiesta prenotazione e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Gaetano d.r Nuvolato.

Dall'Imp. R. Pretura,

Este, 18 ottobre 1859.

Il R. Pretore

A. POGNICI.

---

N. 9397. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste rende pubblicamente noto, avere Orsola Viezzoli, nata Parentin, da Isola, presentata, col ministero dell'avv. Combi, una petizione in data 7 ottobre 1859, al N. 9397, in confronto dell'assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli del fu Antonio, di lei marito, in punto dichiarazione di morte di esso Antonio Viezzoli a sensi e per gli effetti del § 277 del Codice civile e dei §§ 23, 24 e 25 della legge matrimoniale pubblicata colla Patente Imperiale 8 ottobre 1856, ed essersi deputato in curatore del medesimo l'avvocato di questo foro sig. dott. Hortis affine lo rappresenti in questa vertenza a termini di legge.

Si avvisa pertanto il suddetto assente e d'ignota dimora Antonio Viezzoli, fu Nicolò, che, se entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente egli non compaia, o non faccia pervenire in altro modo a notizia di questo Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso passerà, dietro nuova istanza dell'attrice Orsola Viezzoli, alla dichiarazione di morte di esso assente Antonio Viezzoli.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Trieste e di Venezia.

Trieste 12 ottobre 1859.

---

N. 8915. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente agli assenti Giovanni Fiori, fu Luigi possidente, e Daniele Schmiedt ingegnere montanistico, erano entrambi domiciliati in Valdagno, che Gio. Battista Tomba, pure di Valdagno, presentò a questo Tribunale nel giorno 8 ottobre corrente al N. 8915 petizione al loro confronto in punto di precetto al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di a. L. 653 : 14, in oro, pari a Fior. 228 : 24 : 9, residuo importo della cambiale 8 giugno 1858, oltre gl'interessi del 6 per cento dal dì del protesto 9 dicembre 1858 in poi Fior. 2 : 40 di spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, con decreto 11 ottobre corrente, furono deputati a curatori a tutto loro pericolo e spese, per il Fiori l'avv. di questo foro Giacomo Nicoletti, e per lo Schmiedt l'avv. Giuseppe Ballestra, ai quali sarà intimato l'odierno decreto che accoglie per intiero la domanda, con facoltà di produrre entro lo stesso termine di giorni tre le credute eccezioni.

Vengono quindi eccitati li suddetti assenti a far tenere ai rispettivi curatori le necessarie istruzioni, e prendere quelle deliberazioni che reputeranno più utili al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 11 ottobre 1859.

Pel C. A. Presidente

FANZAGO Consigl.

Paltrinieri Dir.

---

N. 814. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Uffizio distrettuale di Gröbming, quale Giudizio nella Stiria, fa pubblicamente noto:

Che presso questo Giudizio sono depositate le seguenti porzioni ereditarie del defunto Giuseppe Grebitschizer, curato a Gstadt:

1. Per Anna Maria Moser:

A) Le due Obbligazioni del Prestito nazionale N. 7971 e 7972, da fior. 20 unitamente ai coupons e tallon;

B) Un importo in danaro per fior. 144 : 91 v. a.

2. Per Caterina Spalt:

A) Il Libretto di Cassa di Risparmio N 12051, per fiorini 5 : 34 m di c.;

B) La carta di debito di Giorgio ed Agata Götzfried del 26 settembre 1846, per 112 : 13 fior., m. di c.

C) un importo in danaro, per 58 : 61 fior. v. a.

3. Per Antonio Egartner, un importo in danaro, per 11 : 40 fior., v. a.

4. Per Teresa Egartner un importo in danaro per F. 11 : 40 val. austr.

5. Per Leopoldina Egartner un importo in danaro per fiorini 11 : 40 v. a.

6. Per Emerenzia Kofler un importo in danaro per F 4 : 83 val. austr.

7. Per Sigismondo Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

8. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

9. Per Maria Kofler un importo in danaro per fior. 4 : 83 val. austr.

10. Per Francesco Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

11. Per Elisa Kofler un importo in danaro per fior. 4 : 83 val. austr.

12. Per Giuseppe Kofler un importo in danaro per F. 4 : 83 val. austr.

13. Per Antonio Spalt un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

14. Per Giovanni Spalt, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

15. Per Vittoria Spalt, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

16. Per Barbara Spalt e rispettivamente pei suoi figli, un importo in danaro per F. 5 : 32 val. austr.

17. Per Ignazio Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 21 : 24 val. austr.

18. Per Giovanni Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5 : 33 val. austr.

19. Per Giacomo Schörkmeier, un importo in danaro per fior. 5 : 33 val. austr.

20. Per Maria Schörkmeier, un importo in danaro per fiorini 5 : 33 val. austr.

21. Per Francesca Schörkmeier, un importo in denaro, di fiorini 5 : 33 v. a.

22. Per Giovanni Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 val. austr.

23. Per Caterina Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 val. austr.

24. Per Rosalia Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 33 val. austr.

25. Per Maria Ogris, un importo in denaro, di fior. 5 : 37 v. a.

26. Per Caterina Egartner, maritata Suppersberger, un importo in danaro, di fior. 175 : 34 v. a.

Le sunnominate persone, di cui il Giudizio ignora la presente dimora, vengono col presente Editto invitate a ritirare i suaccennati depositi.

Gröbming, l'8 settembre 1859.

---

N. 19332. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Michele, barone di Rech, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri coll'avv. Rocca una petizione nel giorno 15 giugno 1858 N. 12087 contro di esso, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391 : 47, mutuato col rogito 15 giugno 1857, a Giov. Battista Busetto detto Meneghini.

II. Di erezione dell'atto di assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 16 giugno 1857 N. 1087, sussistenti a favore della eredità impetita.

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti pell'effetto di cui al capo secondo.

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184 : 78 in rifusione d'interessi.

V. Di pagamento da parte di Giov. Battista Busetto degli interessi del 5 per 100 sul capitale di a. L. 7391 : 47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento.

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391 : 47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito in luogo dalla eredità Fels e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione venne con decreto 21 pari mese e numero fissato per la risposta il termine di novanta giorni sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli articoli 41, 42, aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Michele barone di Rech, gli venne con decreto in data odierna N. 19332 deputato in curatore l'avv. Damin, ordinandosi con tale decreto la intimazione al medesimo della rubrica della suindicata petizione ch'era diretta ad esso assente all'effetto che la causa intentata possa in suo confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolmento Giudiziario.

Se na dà perciò al medesimo avviso col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi difesa, od anche scegliere od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far tuttociò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che mancando dovrà a sè stesso imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 ottobre 1859.

Il Presidente

VENTURI.

Domeneghini, Dir.

---

N. 5443. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Viero, di Poisolo di Castelfranco, che Giovanni Guidolin, detto Mion di S. Andrea, ha prodotta in di lui confronto la istanza 12 ottobre corrente Num. 5443, evasa con decreto di quella data e numero il quale accordò il chiesto sequestro dei mobili di sua ragione detenuti da Gio. Battista Cocco di Poisolo a cauzione della somma di a. L. 48, accessorii e spese, e che, per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a curatore speciale a tutto suo rischio e pericolo Angelo Trevisan di Poisolo.

Viene quindi eccitato esso Pietro Viero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro procuratore, od a prendere quelle altre determinazioni che crederà del caso, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 12 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso

L'I. R. Aggiunto.

BORTOLAN.

---

N. 8725. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone, notifica all'assente Giuseppe Storti di Azzano, che Giuseppe Zennaro Paja, di qui, ha prodotto nel 3 settembre p., sotto il numero 7235, libello contro di esso Storti in punto di pagamento di fior. 67 : 40, ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Giov. Battista Milani, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Storti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Pordenone, 21 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso

BISSACCO, Aggiunto.

Zandonella, Canc.

---

N. 7319. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notifica, che nel giorno 30 settembre p. p. moriva in questa Città Baglioni Margherita del fu Giambattista, vedova Sordelli, nativa di Leontico in Isvizzera abbandonando una sostanza stabile e mobile del presuntivo importo di Fiorini 330, della quale con testamento scritto 15 maggio 1858, ebbe ella disposto in quanto ai mobili a favore di Luigi Bernini con obbligo di provvedere al di lei obito, e nel rimanente a favore della chiesa di S. Egidio per erogarne il reddito in tante messe, od in di lei sostituzione l'ospitale di qui.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano ex lege diritti ereditarii sui beni della detta defunta si citano tutti coloro, che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor avvocato dottor Giuseppe Zapparoli di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed in quella Uffiziale di Venezia a cura di quest'Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 29 ottobre 1859.

Il Presidente

ANSELMI.

Gentili, Dir.

---

N. 7282. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso fu, con odierno Decreto, interdetta per imbecillità Berenice vedova del fu Giovanni Battista Soldati, e le fu deputato in curatore il sig. Antonio Voltolin, di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzette Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 4 novembre 1859.

Pel Presidente in permesso,

CAMBRUZZI, Consigl.

Caneva

---

N 3155. 3. pubbl.

AVVISO.

Coll'istanza odierna, pari numero, il sig. dott. Giuseppe Bresciani chiese a carico dell'assente e d'ignota dimora sig. dott. Giacomo Sani, prenotazione per L. austr. 3000 per evizione dipendente dal contratto di cessione 27 settembre p. p. All'assente impetito fu deputato a curatore il sig. dott. Alessandro Leati, ed accordata la prenotazione.

Tanto si pubblica per norma del dott. Sani e per ogni effetto di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Massa, 18 ottobre 1859.

Il R. Pretore

SCAPPINI.

---

N. 19329. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con decreto 13 ottobre corr., N. 18931, venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Decreto e relativo Editto 10 gennaio 1859, N. 368, sulle sostanze di Carlo Bamberger trafficante, qui domiciliato in calle del Carro N. 1632.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,

Venezia, 20 ottobre 1859.

Il Presidente

VENTURI.

Domeneghini, Dirett.

---

N. 8915. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 23 aprile p. p. mancò di vita in questa città Giacomo q.m Giacomo Ballarin, il quale col testamento olografo 30 marzo 1857, lasciò eredi della quota disponibile la moglie Marianna Bonato, e la figlia Teresa, e della rimanente la figlia stessa ed i figli Antonio, Luigi e Gio. Battista, e dispose inoltre di alcuni legati.

Ignoto il luogo di dimora del nominato Gio. Battista Ballarin, viene diffidato a presentare entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in confronto degli insinuati e del curatore all'uopo destinatogli, l'avvocato di questo foro dottor Alessandro Marzotto.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Schio, 18 ottobre 1859.

Il R. Agg. Dirigente

CLEMENTI.

Tonelli, Canc.

---

*Co' tipi della* **Gazzetta Uffiziale**

**Dott. TOMASO LOCATELLI**, *Proprietario e Compilatore*

VENERDI' 25 NOVEMBRE — ANNO 1859. — N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a suo ambasciatore straordinario presso la Corte I. francese, il principe Riccardo di Metternich Winneburg, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti sassoni reale, granducale e ducali; ed il consigliere intimo effettivo, conte Federico Thun-Hohenstein, a inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'I. Corte russa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere presso il Tribunale d'Appello veneto, il consigliere del Tribunale provinciale di Mantova, Alessio Caccia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale d'appello dalmato, Francesco barone di Ulm, la dignità di consigliere intimo coll'esenzione delle tasse.

N. 35891.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con dispaccio 14 mese corrente, N. 16547,949, ha destinato a' commissarii d'esame pel diritto canonico, in aumento dell'attuale Commissione per l'esame di Stato storico-giuridico in Padova, il dott. Antonio Maria Fabris, canonico di quella cattedrale, esaminatore sinodale, e professore ordinario nel Seminario vescovile, e il dott. Gio. Battista Marconi, canonico della cattedrale di Padova; e già membro della Facoltà teologico-filosofica dell'Università.

In pari tempo ha destinati, in aumento della Commissione per l'esame di Stato giudiziale presso la stessa Università, di concerto col Ministero della giustizia, a commissarii d'esame:

*a)* pel diritto e processo penale austriaco, i consiglieri del Tribunale provinciale di Padova, dott. Bernardo Combi, ed Achille Menghin, cavaliere di Bresburg.

*b)* pel diritto civile austriaco, gli avvocati in Padova, dott. Giacomo Berti, e dott. Alessandro Sandri; finalmente,

*c)* pel diritto commerciale cambiario e marittimo austriaco, gli avvocati in Padova, dott. Giuseppe Maria Calvi, e dott. Giuseppe Consolo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Ieri il telegrafo ci fu nunzio d'una lieta notizia, cui tutti fecero plauso. S. M. l'Imperatore esercitò di nuovo la più bella prerogativa de' regnanti, la clemenza, e con Sovrano Autografo proclamò l'amnistia illimitata per gli affari italiani tanto civili quanto militari. Non occorron parole a dimostrare l'importanza dell'atto; ella si dimostra da sè, e la riconoscenza ne sarà certo adequata. La pace è per tal modo suggellata dall'amnistia; possa questa, alla sua volta, esser fondamento di pace stabile e fruttuosa.

Un giorno ancora, e le notizie de' giornali francesi saranno a livello delle telegrafiche, quanto all'emergente della reggenza dell'Italia centrale. Il terzo articolo del *Constitutionnel*, che annunziò quella reggenza possibile, fu pubblicato il 21, e le notizie, che i detti fogli ci recarono ieri, s'arrestano al 20; onde essi andavano ancora indagando qual esito l'emergente fosse per avere, mentre noi già sappiamo qual esito egli ebbe.

Il più diffuso succinto del sopraddetto articolo, contenuto nel dispaccio de' fogli piemontesi, ieri stesso inserito, non ci dà ancora chiaramente a conoscere quali fossero le spiegazioni, mandate da Torino, e le quali ebber potere di far mutare consiglio al Governo francese: ne risulta soltanto che l'istituzione della reggenza ha per unico fine il mantenimento dell'ordine, e che l'assetto definitivo delle condizioni della penisola è riservato al Congresso. Or siccome il biasimo, dato dal Governo francese alla nominazione della reggenza per parte delle Assemblee, ed al ripiego ideato a Torino per sostituire un reggente ad un altro, si fondava sul motivo che quegli atti pregiudicavano le determinazioni del Congresso, par che la dichiarazione ch'essi a ciò non miravano abbia bastato a toglier di mezzo le difficoltà. Però, le spiegazioni del Governo piemontese son contenute in una circolare del 15 novembre, da esso indirizzata alle sue Legazioni presso le Corti d'Europa; ella non può non venir pubblicata, e ci illuminerà pienamente.

Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, s'occupavano principalmente del critico stato delle relazioni tra Francia e Inghilterra, traendone occasione dalla polemica de' fogli di Londra; a tal argomento, il *Journal des Débats* dedicava anzi intera la sua rivista politica, che riproduciamo più innanzi, e nella sua ne discorreva pure l'*Indépendance belge*, di cui diamo parimenti un estratto. In generale, può dirsi che il presente linguaggio del giornalismo inglese e francese molto somigli a quello del giornalismo francese ed austriaco prima della guerra; speriamo ch'ei non tragga alle conseguenze medesime. Secondo il nostro corrispondente di Parigi, tale speranza sarebbe colà alimentata dagli apparecchiamenti, che vi si fanno, per la spedizione anglo-francese in Cina, poichè in tal opera comune si scorgeva un pegno della conservazione dell'alleanza, almen per due anni; ma il nostro corrispondente, l'ha dichiarato egli stesso, è di quelli, che al male rifiutan di credere, finch'ei non capita, e confida sempre nel bene. Così egli abbia questa volta ragione!

Intanto, giusta il dispaccio d'ieri, il *Times* annunzia che l'esercito britannico sarà di molto aumentato; vero è che, per compenso, la rendita aumentava anch'essa a Parigi, mercè la voce che lord Cowley avesse portato da Londra risposte favorevoli: ma il primo è un fatto, la seconda una voce, e voce di Borsa.

Ad ogni modo, s'ella si conferma, e quelle risposte riguardino, com'è ragionevol supporre, il Congresso, il *Moniteur* non tarderà a farsene banditore.

Nella sua *Revue Politique*, l'*Indépendance belge* del 19 novembre ha quanto appresso:

« Le ultime notizie dell'Algeria annunziano il completo trionfo della spedizione, indirizzata contro le tribù marocchine della frontiera. Essendo le operazioni state condotte a buon termine, si parla dello scioglimento dell'esercito, che ne fu incaricato, e che dovette, l'11 di questo mese, rientrare sul territorio francese.

« È noto che le elezioni comunali in Toscana dovettero essere aggiornate, la prima volta, per mancanza d'un numero sufficiente di votanti. Domenica, gli elettori si presentarono in grandissimo numero, e lo spoglio degli squittini ha potuto effettuarsi il giorno appresso in tutti i Comuni. Codesto esito è annunziato dal *Monitore Toscano* del 14 novembre.

« La stampa di Londra oggi è quasi silenziosa sulle questioni di politica esterna. Troviamo soltanto nel *Daily News* un articolo sugli armamenti dell'Inghilterra e sull'interesse, ch'ella ha di conservare la superiorità della sua potenza marittima. D'altra parte, il *Morning Star* ed il *Morning Post* ritornano sul minaccioso articolo del *Times*, per criticarlo nuovamente, e combatterlo con tutte le loro forze.

« Vediamo con piacere codeste mitigazioni; tuttavia non conviene esagerarne il valore, e farlo prevalere ad alcuni fatti, che suonano più altamente della voce del *Times*. È noto con quanto ardore la nazione britannica attualmente si occupi di completare la sua organizzazione. Un'Associazione fu creata per favorire la formazione di franchi-bersaglieri volontarii. Essa è preseduta dal sig. Sidney Herbert, attuale ministro della guerra, e i suoi vicepresidenti sono lord Palmerston e lord Derby.

« Un *meeting* entusiastico fu tenuto il 16 di sera per la fondazione di codesta Associazione (*), ed il presidente temporaneo, lord Elcho, fu sollecito di annunziare, tra gli applausi di tutto l'uditorio, che S. M. ed il Principe consorte spalleggeranno fervidamente l'istituzione ed offriranno premii d'incoraggiamento a' più valenti bersaglieri.' Le non son più, queste, dimostrazioni di giornali più o meno sospetti di parzialità; ma gli attuali ministri, i loro avversarii politici, e, soprattutto, la Corona, non responsabile, guidano il movimento, il quale certamente niente ha di pacifico in sè medesimo: ei sono secondati in tal cômpito da tutti i partiti, da tutte le opinioni, da tutte le classi della società britannica. Ci parve impossibile dissimulare lo strano contrasto, che fa tal bellicoso fracasso, quando tutte le Cancellerie europee si preoccupano del Congresso pacificatore.

« Un *meeting monstre* fu tenuto a Dublino per iniziativa della Società dei giovani cattolici romani, a pro' dei diritti di sovranità del Papa. La presidenza era composta di membri cattolici del Parlamento. Le risoluzioni stanziate condannano il movimento insurrezionale delle Legazioni, respingono le accuse, mosse contro il Governo temporale della Santa Sede, e manifestano le simpatie degli astanti al *meeting* pel Santo Padre nelle sue presenti tribolazioni, con promessa di adoperare tutto l'influsso, che starà in loro potere, per prevenire gli effetti disastrosi, che succederebbero all'illimitato svolgimento dei disegni dei nemici di S. S. È possibile che quella dimostrazione, d'altra parte affatto legale, ottenga un gran rimbombo in Irlanda, paese cattolico per eccellenza; ma dubitiamo se lo stesso avverrà in Inghilterra, in cui essa potrebbe provocare dimostrazioni in senso contrario.

« I ritardi della spedizione della Spagna contro il Marocco furono attribuiti ad esitanze o difficoltà diplomatiche. Ci si partecipa da Parigi che ciò è inesatto. Il solo motivo delle lentezze, che si osservano, è che il maresciallo O'Donnell non vuole imbarcare i suoi soldati senza ch'e' siano provveduti degli oggetti di accampamento e del corredo necessarii ad assicurare il loro benessere e il buon successo delle loro armi. Il corredo era in sì cattivo stato, che si dovette organizzare ogni cosa di nuovo, il che fece perdere molto tempo. Fra alcuni giorni, il maresciallo potrà, giusta quanto ci scrivono, ordinare l'imbarco in tutte le condizioni di sicurezza e di possibile felice riuscita. »

(*) Ce ne ha parlato il nostro corrispondente di Londra nelle sue lettere ieri inserite. *(Nota della Comp.)*

Ecco la rivista politica del *Journal des Débats* accennata più sopra nel *Bullettino*:

« Riceviamo oggi, 20, l'articolo del *Morning Post*, ieri accennatoci dal telegrafo, e che annunzia al pubblico la prossima fondazione d'un nuovo arsenale, meglio difeso che quello di Woolwich contro le contingenze d'un'invasione. Il giornale ministeriale ricorda che l'arsenale di Woolwich venne fondato per puro caso nel sito dove attualmente si trova, e che basterebbe una sola bomba bene diretta per annientarlo. Distrutto quel grande arsenale, l'Inghilterra non ne ha verun altro. Il Governo ha dunque deliberato di fondarne un secondo, in situazione relativamente protetta dalle offese del nemico, non solo per la distanza che lo separerà dalla costa, ma pegli ostacoli strategici, che verranno accumulati per sua difesa. Il *Morning Post* rivendica pel Ministero attuale il merito d'essersi avveduto pel primo dell'inopportuna situazione di Woolwich, e dell'urgente necessità di porvi rimedio.

« Non vogliamo scorgere nell'articolo, ch'oggi si compiace di dedicarci il *Daily News*, se non una cosa soltanto: la riprovazione, inflitta da quel giornale alla politica esterna della scuola di Manchester, che noi lo avevamo accusato di difendere: « I nostri principii, dice il *Daily News*, sono tanto lontani da quella scuola, come l'uno dall'altro polo; codesto rimprovero divertirà il sig. Bright, il quale più ch'altri sa quanto noi siamo poco propensi a sostenere la politica dell'isolamento e della pace a ogni costo. Il *Journal des Débats* ha descritto con esattezza, attribuendola a noi, la politica, cui resistemmo, e i principii medesimi, che abbiamo avversati. » Ci gode grandemente l'animo di veder isvanire il rimprovero, che noi avevamo creduto di poter indirizzare ad uno dei più importanti e meglio compilati giornali dell'Inghilterra; ma il nostro errore era naturalissimo, imperciocchè, malgrado gli sprezzi, prodigati attualmente dal *Daily News* al sig. Bright ed a' suoi amici, egli non ristè dal prestare possente appoggio alla loro politica esterna, e contribuì con tutto il suo influsso all'intento, che la scuola di Manchester volea conseguire.

« Non esamineremo ormai più se quell'intento sia proficuo o funesto per l'Inghilterra. Deciderà l'avvenire: quanto a noi, abbiamo sufficientemente manifestato il nostro pensiero su questo argomento, ed è tanto più inutile di rifarsi da capo, che trattasi d'atti irrevocabilmente compiuti, le cui prevedute conseguenze sono a tutti patenti. Se abbiam comprovato le vive inquietudini dei nostri vicini, se ne abbiam dato la spiegazione, che ci sembra più naturale, ciò non accadde, sicuramente, per sentimento ostile a quella grande nazione. Così oggi, com'ieri, non disconosciamo l'utilità della sua alleanza, ed anzi, allorchè apparisce ch'ella si trovi in pericolo, ne sentiamo maggiormente tutto il valore.

« Codesta alleanza non è già più se non una finzione agli occhi del *Times*, il quale passa in rivista le relazioni dei due paesi, ad oggetto di mostrare che dalla parte dell'Inghilterra non avvi fino a qui verun torto. Sulla questione dell'Italia, il *Times* giustifica l'Inghilterra di aver tentato, quanto ha meglio potuto, di mantenere la pace, e pretende che l'esito della guerra le abbia dato ragione su questo punto. Nessuna difficoltà è sollevata circa il Congresso, dacchè l'Inghilterra non vi è ancora invitata. Sull'istmo di Suez, il *Times* fa osservare che il Sultano ha certamente il diritto d'essere consultato prima ch'altri eseguisca tal lavoro sul suo territorio. Quanto alla faccenda del Marocco, il *Times* conviene ch'è impossibile di considerarla dal medesimo punto di vista, secondochè la si riguardi da Algeri o da Gibilterra; d'altra parte, soggiunge il *Times*, soltanto dalla celebre carta d'Europa del 1860, l'Inghilterra apprese che il Marocco doveva formar parte della Spagna. Quanto all'affare della Cina, i due Governi negoziano e combattono insieme.

« Sicchè, dice finalmente il *Times*, senza veruna grave questione da discutersi tra' due Governi, col più sincero desiderio da parte dell'Inghilterra di rimanere in amichevoli relazioni colla Francia, i due Governi incorsero in apprestamenti, che infliggono ormai ai due paesi una gran parte dei mali della guerra. È in facoltà dell'Imperatore dei Francesi di por termine ad uno stato di cose, che si fa ogni giorno più grave, e pel quale avvi minor pericolo per la pace nello spiegarsi apertamente, che nel conservare tal simulacro di alleanza, mentre pare che l'uno s'armi per l'attacco, l'altro per la difesa. È in facoltà dell'Imperatore di calmare tutte le agitazioni, tutti i sospetti, e s'egli non fa così, noi possiamo senza sragionare dedurre le più tristi conseguenze dal suo silenzio. »

« Questo curioso appello ad una spiegazione diffinitiva da parte del Governo francese, mostra abbastanza chiaro come il *Times* sia veramente persuaso dei pericoli, che minacciano l'alleanza dei due paesi. Il Governo francese avrebbe già fatto, se dobbiam credere alla corrispondenza parigina del *Globe*, un provvedimento, che in parte risponde alle preoccupazioni del giornale inglese. Giusta quella corrispondenza, il nuovo ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai prefetti per pregarli d'invitare i giornali a risparmiare l'ombrosità del popolo inglese e a non inasprire con un'ingiuriosa polemica le relazioni dei due paesi. »

**La *Revue des Deux Mondes* del 15 corr., parlando dello stato delle relazioni attualmente esistenti tra la Francia e l'Inghilterra, ch'ella crede di tal natura da incutere qualche timore, osserva giustamente che l'attuale reggime interno della Francia, invece di scemare il pericolo, lo aggrava. La *Revue* così si esprime:**

« Le difficoltà da sciogliersi in Francia non sono punto quelle, che l'accordo della Russia colla Prussia debba o possa scongiurare. La più seria ai nostri occhi non è punto la pacificazione e la ricostituzione dell'Italia; si è lo stato e la tendenza delle nostre relazioni coll'Inghilterra. Su questo punto non saremo affatto smentiti; noi, da qualche tempo a questa parte, corriamo così apertamente a deriva riguardo all'alleanza inglese, che la quistione inglese è divenuta la preoccupazione e la cura di tutti. Tal interesse per noi, nell'attuale momento, domina tutti gli altri; quest'è l'ignoto, che conviene più prontamente possibile di rivelare. Quale è la posizione, che dee prendere la Francia rimpetto all'Inghilterra? Si è ad una tale quistione, che la Francia e il suo Governo dovrebbero affrettarsi di fare, con una ragionata risoluzione, una chiara e categorica risposta.

« L'Inghilterra e la Francia non ponno mantenere vicendevolmente che una di queste tre posizioni: l'antagonismo dichiarato; il sistema di reciproco buon volere, che s'appella l'*accordo cordiale*; oppure uno stato intermedio fra l'antagonismo e l'intima alleanza, nella quale i due Governi, sotto le generali apparenze dell'alleanza, rinunziino all'accordo primitivo, all'azione comune, e si riservino l'intera libertà delle loro azioni. Noi non parleremo delle due prime posizioni: l'una, l'antagonismo, è precisamente l'estremità, che vogliono prevenire gli spiriti illuminati e le persone oneste dei due paesi; l'altra, l'*accordo cordiale*, è il sistema che, dopo essere stato favorevole alla nostra politica ed anche agl'interessi del capitale e del lavoro fra noi, durante la guerra di Crimea, pericIitò d'allora in qua disgraziatamente.

« La terza posizione, la politica d'indipendenza e d'isolamento rimpetto all'Inghilterra, è quella, che sembra prevalere quest'oggi, o, se si vuole, verso la quale noi intendiamo. Noi non temiamo d'asserire che questa attitudine possa essere inspirata alla Francia, in certe circostanze, da'suoi

## APPENDICE

### Cronaca - Rassegna

DEL PRIMO MESE DELLA STAGIONE D'INVERNO IN LONDRA.

Londra 1.° novembre.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260 e 261.)

Un anno prima che comincii l'azione drammatica, i due autori del *Pardon de Ploërmel* (titolo modificato dalla censura francese, invece di quello di *Notre-dame de Ploërmel*, che i signori Barbier e Carrè, librettisti *ordinarii* dell'*Opèra-comique*, avevano imposto al loro lirico dramma) immaginarono avesse luogo la festa della Vergine di Ploërmel, villaggio perduto sulle coste della Brettagna. Nell'occasione di quella festa, era fissato il matrimonio fra Hoel e Dinora, umili abitanti di quella povera borgata. Al momento, impertanto, in cui la processione dei devoti s'incammina alla gottica chiesetta sovrastante le colline che specchiansi, da un lato, sul mare, e dall'altro copronsi di selve e di ubertosi campicelli, scoppia furiosa tempesta, la quale dà fine agl'inni, disperde la folla, devasta il villaggio, ed è accompagnata da fulmini, uno dei quali brucia la casa ed i granai dei due fidanzati, unico loro possesso. Dinora si sviene, e nel momento in cui Hoel si strappa disperato i capelli, uno di que' vecchi sedicenti stregoni, di cui abbonda anco oggidì la superstiziosa Brettagna, chiama in disparte il giovane, e, dacchè trovasi povero e disperato, lo incita ad indugiare il matrimonio, promettendogli, in capo ad un anno, la scoperta d'uno di quei tesori che la cupida ignoranza dei Brettoni fa lor credere esser sotto la custodia dei fantastici nani, i *Korrigans*, brutta copia dei lari, dei gnomi e dei folletti d'altre più antiche leggende. L'anno di prova dev'esser speso lungi da ogni consorzio umano, nè l'assente dee dar ragione di sè e del suo disparire improvviso. Hoel, il quale non sembra por fede nella coesistenza dell'amore colla povertà, segue lo stolido stregone, e pianta, ancora svenuta, la fidanzata, la quale, coll'aiuto delle buone lingue del villaggio, smarrisce il senno. L'anno di prova è già presso a spirare, quando il vecchio stegone *Tonick*, ad onta delle pretese sue magiche arti, paga il tributo ordinario e finale a madre natura, e lascia Hoel padrone esclusivo del tesoro da rapirsi, mediante gli scongiuri appresigli, ai vigili *Korrigans*.

Questo antefatto venne, dirò così, raccontato da Meyerbeer stesso nella *overtura* dell'opera, *overtura* la quale costituisce, di per sè sola, un capo-lavoro musicale, e che supera, in importanza ed in lunghezza, ogni precedente sinfonia sin qui conosciuta. Quando, innanzi della prima rappresentazione dell'opera, io mi fui munito del *libretto*, e da esso venni prevenuto del tentativo sinfonico di Meyerbeer, grande paura mi colse, lo confesso, che il sublime maestro, prendendo la curva discendentale del proprio talento per quella ascendentale, avesse lasciato libero il freno alle sue cognite simpatie per la musica imitativa, simpatie di cui, pur troppo, dette prove anco di soverchio frequenti e patenti nelle altre sue opere, ad ognuno essendo presente nella memoria l'imitazione, per mezzo di suoni e dell'orchestra, del ruzzolare dei dadi sul tavoliere, da lui fatta nel *Roberto il Diavolo*, e ripetuta nella *Stella del Nord*, del battere dell'acciarino nel *Profeta*, e via dicendo. Questa tendenza al *naturalismo*, manifestata da Meyerbeer nelle tre principali sue opere, e della quale anco i più grandi e classici maestri della scuola alemanna non vanno immuni, ha partorito deplorabili conseguenze. Il *vulgum pecus* degl'imitatori s'impadronì di questa tendenza, la esagerò, la eresse a metodo, a teoria, e si videro in Francia i Feliciani David, i Gounod, nelle pretese loro armonie imitative, riprodurre il nitrito dei cavalli, il gracidare delle ranocchie, lo scalpitar misurato dei cammelli traverso al deserto, il vento, il tuono, il fulmine, e che so io; cosicchè l'arte divina dei numeri sonori e canori parve, nelle costoro mani, trasformarsi in un manuale di storia naturale, od in un trattato di meteorologia in azione. Nè Italia, nè Inghilterra andarono prive di simili guastamestieri, ma il nome loro è legione soprattutto in Francia, ove il capriccio, la bizzarria, la stravaganza prendono sovente il nome di gusto, di novità ingegnosa, e perfino di genio. E le imitazioni di codesti musicografi naturalisti si limitassero almeno a ciò che veramente riesce possibile, o bene o male, lo imitare! Ma essi spinsero il sistema agli estremi confini, per la trita ragione che l'abisso appella sempre un abisso più grande, e si videro pretendere di rappresentare coi suoni il levar del sole e della luna, l'apparir dell'iride, lo sbocciar de' fiori, e quanto altro passa pel matto loro cervello, e ch'essi credono essere il sublime dell'immaginazione e la quintessenza della poesia.

Questi abusi, diciam più, questi peccati, si mostrano, nella sinfonia di *Dinora*, solo allo stato veniale. Essa, gli è vero, apparisce piuttosto una serie di diverse melodie, anzichè rispondere alla idea generalmente formata di quello ch'esser debbe una sinfonia. Perciò, taluni pedanti vorrebbero la si privasse di tal nome, e le si affibbiasse quello di *fantasia drammatica*. E sia pure così! L'importante, per me, si è ch'essa produce un sorprendente effetto, e che il più ignorante spettatore ne rimane per modo colpito, da unirsi col più sapiente a domandarne con grandi plausi la replica, onore che di rado vien reso alle sinfonie, soprattutto di cotanta lunghezza. Fra le numerose melodie, onde va ricco codesto gioiello musicale, rifulgono due arie, che sogliono precedere, nei primi due atti dell'opera, l'arrivo della pazza *Dinora*, l'una delle quali è accompagnata dal suono argentino della campanella della sua prediletta capretta, il quale suono, ricorrente parecchie volte in quei primi atti, rammenta l'insistenza con cui un altro grande maestro tedesco, Mendelssohn, nella sua *Lorely*, ad ogni tratto mischia, alle varie melodie, il suono delle campane annuncianti l'*Ave maria* del mattino. Ma il motivo ricorrente, o prediletto, dell'opera, non è quello fornito dall'apparir della capra o della pazzerella: è desso il bellissimo coro dell'*Ave Maria*, la quale viene cantata dai villici di Ploërmel nell'annua processione, il qual motivo, ripetuto nelle situazioni del dramma che si riferiscono al punto di partenza dell'azione, richiama alla mente il subbietto del poema, e gli dà un'aria eminentemente religiosa e pastorale. Nel bel mezzo della sua sinfonia, Meyerbeer non indietreggiò all'idea d'introdurre il coro, il quale canta appunto cotesta soavissima melodia dietro il sipario, e la ripete, ora interrottamente, ora lontana, come se dalla valle la voce salisse alla montagna, e da questa passasse nella chiesa, mentre l'orchestra narra l'incipiente uragano, il muggire della tempesta, il fragore prodotto da tutti gli elementi in conquasso, finchè il *crescendo*, arrivando al culmine, esso termina *ex-abrupto*, siccome fosse al punto culminante dell'azione drammatica nell'antefatto, cioè allo scoppio del fulmine ed alla subita pazzia della derelitta fanciulla. Nella musicale descrizione della tempesta, Meyerbeer correa rischio di cadere in un luogo comune, giacchè quale è maestruolo che non abbia commesso, nelle sue elocubrazioni musicali, qualche tempesta di mare o di terra? . . . Ma Meyerbeer evitò, da quel grande intelletto ch'egli è, lo scoglio periglioso, e fece un lavoro sapiente ad un tempo e originale. L'ultima parte dell'*overtura* consiste in una specie di marcia, essa pure improntata del duplice elemento religioso e pastorale, e la quale leggiermente rammenta la *marcia religiosa*, come la breve melodia che le succede, accompagnata dalle arpe, ha un'aria di vicina parentela con quella che termina il primo atto della *Stella del Nord*.

I tre atti portano ciascuno un titolo speciale: La *Sera*, la *Notte* ed il *Mattino*. Infatti, all'alzarsi del sipario, veggiamo il fondo d'una valle boscosa (magnifico scenario del pittore Beverley), sulla quale scendono rapidamente le ombre della sera. I caprai, i pastori, i contadini fan sosta, aggruppati pittorescamente pei dirupati sentieri della montagna, ritornando dai campi e dalle pasture, ed intuonano due successivi temi, dolcissimi e pastorali in supremo grado, ai quali vengono a mischiarsi i lontani tocchi delle campane della chiesa. Un capraio ed una capraia (le signore Nantier-Didiery e Marai, nell'opera Italiana, le *misses* Pilling, già rammentata, e Thirlwall, nell'Opera Inglese) intrecciano una melodia, a cui il coro risponde, accompagnando il canto col batter delle mani, in segno di sodisfazione che il lavorio della giornata è finito, ed il riposo della sera incomincia. Appena gli ultimi suoni del coro, compostamente lieto, sonosi dileguati, l'orecchio è eccitato dal rapido incalzarsi delle note, sommesse ed agitate, le quali annunciano l'avvicinarsi della pazza. La capra, sua compagna, apparisce allo sbocco d'un sentiero, accompagnata dalla melodia, cui volle consacrare il maestro ad ogni suo apparire, e dopo avere sbadatamente errato qua e là, sparisce in uno dei cento viottoli dei dirupi. Dinora, vestita, presso a poco, come nel dì delle nozze, e dico presso a poco perchè i librettisti non mi faranno mai trangugiare ch'ella non

interessi e dal proprio onore. Noi non pretendiamo al certo che una tale politica non possa esser praticata con successo e con prudenza dal nostro paese, colle generali condizioni di una ordinaria alleanza, e senza compromettere la pace. Lungi da noi una tale esagerazione. Questa politica è solamente più facile e più pericolosa, secondo le condizioni, che reggono la vita interna della Francia. Dipende infatti dalla natura di queste condizioni di restringere o di moltiplicare i punti di contatto, e conseguentemente le occasioni di conflitto fra' due paesi, e questo, malgrado le intenzioni o i disegni dei Governi della Francia. Perchè un Governo potesse essere invero padrone dei suoi disegni al punto di credersi al sicuro d'esser portato via dall'opinione, bisognerebbe che il popolo, diretto da sè stesso, non avesse vita collettiva, e fosse esclusivamente assorto nelle cure e negli affari delle individuali esistenze. Un tale fenomeno non esiste, e non bisogna giammai aspettarsi che la Francia dia al mondo sì miracoloso spettacolo. Un gran popolo come il nostro possiede le facoltà e i bisogni d'una grande vita collettiva. Ora quali sono gli elementi di questa vita collettiva, colla quale ogni cittadino d'un gran paese esce dalla stretta sfera de' suoi particolari interessi, per elevarsi al concepimento d'idee e d'interessi, che compongono la nazionale esistenza, e partecipare alla comune azione, colla quale questa esistenza si manifesta?

« La vita collettiva e, per adoperare la parola più adatta, la vita pubblica d'un popolo si è l'immaginazione, la ragione, lo spirito di speculazione, l'ambizione, il desiderio di questo popolo applicati a tutt'i suoi affari generali. Non torneremo pertanto indifferente per la sicurezza interna e per la politica esterna d'un paese, quale è la Francia, che gli alimenti e i mezzi d'azione della vita pubblica interna gli fossero largamente o strettamente misurati. Se è larga la vita pubblica interna, questo paese troverà nelle questioni importanti, che riguardano il progresso materiale, intellettuale e morale de' suoi concittadini, un vasto ed incessante impiego della sua attività, e non si lascierà svolgere da' suoi veri interessi, da oziose e pericolose questioni esterne. Se sterile e circoscritta, al contrario, è la vita interna per lasciare in preda all'oziosità le politiche facoltà della nazione, se non ha di che occupare l'intelligenza delle classi illuminate e l'immaginazione delle masse, il popolo rivolgerà tutta l'attività del suo animo alle questioni estere. Qualunque contatto, qualunque scapito d'interesse con una nazione estera ingrandirà nella sua immaginazione, s'inaspriranno vecchi pregiudizii, che una illuminata discussione non potrà più neutralizzare; qualunque estera difficoltà diverrà un pericolo per la pace, un grave imbarazzo pel Governo. Si è a bella posta che noi presentiamo sotto una forma astratta gl'inconvenienti d'una troppo severa restrizione, imposta alla nostra politica interna; e' sarà in tal guisa più difficile di mettere in dubbio la sincerità patriottica delle nostre intenzioni: ma non è questa la storia di quello che avviene da qualche tempo sotto i nostri occhi nelle disposizioni dello spirito pubblico a riguardo dell'Inghilterra?

« Noi amiamo meglio di credere che il Governo deplori al pari di noi gli eccitamenti, che una stampa ignorante e grossolana sparge giornalmente nell'opinione contro l'Inghilterra: noi non gli chiederemo certamente d'esercitare contro questo pericoloso forviamento della stampa l'azione preventiva e repressiva; i giornali inglesi stessi ci hanno dato a questo riguardo una lezione di generosità e di buon gusto, esprimendo il rammarico che sieno state colpite da un'ammonizione le vivacità del sig. di Montalembert contro la politica inglese in tutti gli affari d'Italia. Le ammonizioni non basterebbero e non risparmierebbero punto al Governo gl'imbarazzi di questa polemica dispiacevole, perocchè finalmente non havvi Governo sì forte e così ben illuminato, che possa pretendere d'essere il solo oratore e il solo pubblicista d'un gran paese.

« Noi vorremmo almeno, quanto a noi, che queste riflessioni, e l'attuale esperienza, aumentassero, anche intorno e nel seno del Governo, il numero, che aumenta fortunatamente ogni giorno, degl'intelletti, i quali pensano che con una diversione nell'interno bisogna almeno bilanciare le attuali esterne difficoltà, e che una estensione della nostra vita pubblica interna sarebbe quest'oggi la miglior difesa contro il bellicoso forviamento, e la più solida garantia della conservazione della pace. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 21 novembre.*

Nelle ore antimeridiane di quest'oggi, S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire parecchie udienze private.

La Corte imperiale protrasse di nuovo per alcuni giorni il suo soggiorno in Schönbrunn.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Teresa è ritornata qui oggi da Selowitz.

Il Duca e la Duchessa di Modena rimarranno durante l'inverno in Vienna. *(FF. di V.)*

*Altra del 23 novembre.*

Sentiamo da buona fonte che, secondo un telegramma dell'I. R. primo plenipotenziario austriaco, da Zurigo vi ebbe luogo il 21 c. lo scambio delle ratifiche dei trattati di pace.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 21 novembre.*

◻ Il Principe Cuza indirizzò un programma a' popoli della Bessarabia, testè staccati dall'Impero moscovita, nel quale, anzichè da vassallo della Porta, parla da assoluto signore, e volge i suoi attacchi nello stesso tempo alla Russia ed alla Turchia, senza fare eccezione di sorta.

L'ingratitudine del partito rivoluzionario è conosciuta; ma era necessario che l'Ospodaro de' Principati danubiani venisse a dar peso maggiore col suo esempio alla esperienza, che di già abbiamo. L'*Ost-Deutsche Post* meravigliasi a tal proposito della condotta dell'Ospodaro, e crede che la Russia dovrà rimanersene meravigliata e dolente, veggendo rimunerati in tal modo i suoi sforzi in favore del partito eterodosso.

L'*Observer*, del 20 corrente, ci fa sapere che il Governo inglese non aveva ancora ricevuto invito di sorta riguardante il Congresso. L'articolo dell'*Observer*, di cui alcune Case commerciali ricevettero a Vienna un sunto telegrafico, è più che mai avverso alla Francia nel senso piemontese.

L'articolo del *Pays*, in data del 18 novembre, nel quale il sig. di Cassagnac consiglia un intervento francese ne' Ducati, destò grande e buona impressione a Vienna; del resto, tutti sanno che il *Pays* esprime le opinioni di Walewski, e che queste non sono sempre approvate dall'Imperatore.

Il *Fortschritt*, per distinguersi, volle ieri rendersi oggetto d'un'universale risata, e scrisse con gravità cattedratica che antipatie personali persuadono forse Napoleone a non lasciar ritornare il Duca di Modena ne' suoi Stati, non già la decisione di non lasciare un *trono di più ad uno dei membri della famiglia di Borbone*. È infatti curioso di veder un giornalista viennese, che dovrebbe, se non la storia, conoscere almeno gli almanacchi, cangiare un Arciduca d'Austria in Infante di Spagna!

L'*Invalido Russo*, del 12 corrente, contiene un articolo, diretto a provare come una Confederazione non possa essere utile all'Italia. Dice che il trattato di Zurigo non produsse a Pietroburgo alcuna favorevole impressione, e termina raccomandando l'elezione del Principe di Carignano per l'Italia centrale.

La Borsa ha sempre il mal di nervi. L'argento fece anche oggi il 23. 50 p. $^0/_0$ d'aggio.

*Altra del 22 novembre.*

◻ L'autore dell'ormai celebre opuscolo *Substine e Abstine*, rispondeva al conte di Wurmbrandt, che gli aveva diretta la *Lettera aperta*, di cui già vi feci parola, un nuovo opuscolo, edito a Praga, col quale, in parte approva, in parte combatte le idee del suo correligionario politico. Generalmente, si capisce che il così detto partito aristocratico, composto della più antica nobiltà appartenente ai varii paesi dell'Austria, tende ad unirsi in una sola famiglia, e a propugnare la sua causa nella stessa capitale dell'Impero.

A tale scopo anzi, alcuni fra' più influenti membri di detto partito comperarono il giornale il *Fortschritt*, che finora aveva rappresentata la gradazione più democratica della nostra stampa periodica, e da oggi quel giornale comincia ad uscire secondo i dettami dell'improvvisato programma del nostro *Junkerthum*. Da noi, in Italia, un simile passaggio dal tropico al polo, farebbe non molto onore ad un giornalista. Ma in Germania, Francia, Inghilterra non si guarda tanto per lo sottile. La stampa è una speculazione, come qualunque altra, ed il miglior offerente raccoglie sempre la maggioranza dei voti.

La quistione dell'Assia Elettorale non è ancora pienamente decisa. Le pretensioni dell'Austria e della Prussia s'accordano in un punto, discordano negli altri. Ambedue le grandi Potenze germaniche concordano in questo che la Costituzione dell'Assia elettorale deve essere riformata. La Prussia però vorrebbe che si facesse questa riforma sulle basi della vecchia Costituzione del 1831; mentre invece l'Austria obbietta che, essendo stata quella abolita dal Tribunale federale come avversa allo Statuto della Lega, non può più servire per base; e propone invece di partire dalla ora vigente Costituzione, prendendo dall'antica tutto ciò che vi sa di buono ed utile pel paese. In ciò dunque si accordano l'Austria e la Prussia che la Costituzione deve essere riformata; ma diversificano nei mezzi, come vi ho esposto. La *Gazzetta austriaca* stampa oggi un bellissimo articolo a tale riguardo.

Sappiamo che il *Constitutionnel*, per bocca del suo direttore Grandguillot, dichiara come, dopo le ultime dichiarazioni del Gabinetto di Torino, sia divenuta possibile la reggenza di Bon-Compagni. Ciò vi servirà per comprendere come la politica napoleonica sia appunto uguale al libro dello *Sciarndista moderno*; essa dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte e beato chi può interpretarla.

Il *Dresdner Journal* ci avvisa come le conferenze di alcuni piccoli Stati tedeschi che prima fu detto doversi tenere a Marocco, avranno luogo nella città di Wirzburgo, senza però rilevare qual sarà l'importanza delle quistioni, che vi si discuteranno.

Il *Wanderer*, nel suo primo Vienna volge, lo sguardo alla quistione italiana, e diffida, come noi, della politica napoleonica. In questo, il *Wanderer* non fa che esprimere l'opinione di tutta quanta la Germania. Infatti l'ultima diversione bonapartista in favore di Bon-Compagni pone il suggello a quanto finora fu detto e fu veduto a tale proposito.

L'*Ost-Deutsche Post* dichiarasi anche del medesimo parere; e crede che Vittorio Emanuele abbia richiamato Garibaldi appunto per ottenere l'adesione alla reggenza di Bon-Compagni. Noi lo crediamo; ma crediamo anche che Garibaldi, conoscendo nel suo proclama alle truppe, ritornerà. Nei tempi, che corrono, si combatte dalla Francia e dalla Sardegna più una questione d'astuzia che di principii, ed è probabile che i due Governi s'intendano benissimo fra loro.

La *Presse* s'accorda nelle medesime idee. In ciò la stampa viennese è unanime, e non può essere altrimenti, dacchè la condotta del Governo francese parla abbastanza da sè medesima.

Al teatro di Corte rappresentavansi ieri l'altro, per la prima volta, due piccole commedie del sig. G. Moser, intitolate, la prima: *Un burbero moderno*, la seconda: *Cosa pensate della Russia*. Le due produzioni non vennero accolte con molto favore; e davvero non meritavano il maggiore degl'incoraggiamenti. L'autore cercò di soffiar la vita in una inezia, come sogliono fare i commediografi francesi; ma gli mancò appunto tutto quello, che suol fare a Parigi la fortuna di simili nullità, lo spirito, il brillante dialogo, le allusioni della giornata. Perciò la noia lo prese naturalmente sotto alla sua salvaguardia.

Alla Borsa l'argento cresce. Oggi fece il 24 p. $^0/_0$ d'aggio; e non se ne trova. A Vienna, i fiorini sonanti sono come la fenice araba, e vanno a fare il nido nello scrigno de' più fortunati speculatori.

DALMAZIA. — *Sebenico 14 novembre.*

A causa di burrasca, approdò nel vicino porto di Capocesto, il 12 corr., la fregata a vapore da guerra napoletana la *Veloce*, comandata dal sig. cavalier Carlo Florez. Con l'osservanza delle norme vigenti, fu ammessa a libera pratica. La fregata era proveniente da Giulianova e diretta per Manfredonia, e si dirigeva per Sebenico onde far provvigione di carbone. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 22 novembre.*

La nuova legge elettorale uguaglia il censo per tutte le Provincie; riduce il numero dei deputati in ragione di 1 su 30,000 abitanti, cosicchè il numero totale dei deputati sarà di 260, cioè 158 per le antiche Provincie, e 102 per quelle di Lombardia; esclude dall'eleggibilità a deputato i canonici dei Capitoli e delle collegiate, ed i consiglieri di appello; e riduce al quinto, invece del quarto, il numero degl'impiegati. *(Lomb.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 22 novembre:

« Il governatore di Milano è definitivamente nominato. L'altro giorno, quando il marchese di Rorà dichiarò che assolutamente non poteva lasciare Ravenna, quel posto fu offerto al marchese Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte delle Tuilerie. Interrogato per telegrafo, egli ha risposto affermativamente. Ogni dubbio dunque è cessato.

« Si è parimenti provveduto a' posti di Pavia e di Cagliari. A governatore della prima di dette Provincie è destinato il conte di San Gervasio, bresciano; ed a governatore della seconda, il commendatore Mathieu, consigliere di Stato. I governatori di Cremona e di Ciamberì non sono ancora nominati. »

Come già annunziammo, il cav. Bon-Compagni partì domenica per l'Italia centrale; egli è già arrivato a Modena, dove fu ricevuto dal cav. Farini. Le difficoltà di forma, sollevate dal Governo toscano, sono state appianate. Il Governo francese finì col piegare alla pro-reggenza Bon-Compagni. *(Lomb.)*

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*, in data del 21 novembre, che, dopo il ritiro di Garibaldi, si ritirano Medici, Bixio, Cosenz ed altri distinti ufficiali superiori.

Si dice che il conte Alfieri, il marchese di Cavour (figlio), e l'ex deputato Renzasco accompagneranno in qualità di segretarii il delegato reggente Bon-Compagni. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta di Genova* annunzia esser colà arrivato il giorno 22 il general Garibaldi, che forse vi si tratterrà in luogo di recarsi in Sardegna.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance belge* il seguente carteggio:

« Napoli 10 novembre.

« Raccomando alla vostra attenzione la circolare del sig. Rosica, direttore del Ministero dell'interno a Napoli. Essa conferma appieno quant'io vi diceva sulle leve di quest'anno, e comparirà nel prossimo numero del *Giornale ufficiale delle Due Sicilie*. Essa mi giunge dall'Intendenza della Provincia di Napoli, che la comunica a' suoi dipendenti, facendovi seguire disposizioni particolari. Codesta comunicazione viene pubblicata oggi 10 novembre, ed io l'ho ricevuta prima delle Autorità, ch'essa particolarmente concerne: Ecco la circolare:

« « S. M. il Re N. S. si è degnata di comandare, in data del 3 corrente, che si faccia una leva di 18,000 uomini a conto del prossimo anno 1860; che le operazioni da farsi nei Comuni e nei capoluoghi delle Provincie, a termini dei capitoli VI, VII e X del reale decreto del 19 marzo 1834, siano terminate alla fine del prossimo mese di dicembre; e che al 1.° gennaio i contingenti di tutte le Provincie trovinsi in marcia.

« « Oltre la diminuzione delle fisiche imperfezioni, che assolvono dal servizio, diminuzione già sovranamente approvata, S. M. si è benignata di abbassare la statura, richiesta dai regolamenti, a 4 piedi, 10 pollici, 6 linee, affinchè, essendo la classe de' reclutati più vasta, l'adempimento del servigio militare riesca proporzionatamente più facile.

« « Lo scompartimento della nuova leva aggravò la Provincia, affidata alla vostra amministrazione (la Provincia di Napoli), del medesimo contingente, ch'erale stato assegnato per la leva dell'anno spirante, vale a dire 2079 reclute: 1079 alla città, e le altre alla Provincia.

« « Ora poi, in nome di S. M., vi comunico gli ordini Sovrani, per l'esatto adempimento di queste disposizioni.

« « Attendo quindi il consueto doppio stato, indicante i contingenti dei Comuni, e colgo questa opportunità per raccomandare agl'intendenti delle Provincie, che rimangono debitrici di reclute appartenenti alle leve precedenti, e particolarmente a voi, di provvedere acciocchè siano immediatamente inviate all'esercito reale.

« « Napoli 4 novembre 1859. » »

« Nelle successive disposizioni, l'intendente di Napoli rammenta a' suoi dipendenti che il privilegio di versare la somma di 240 ducati al Tesoro per ottenere l'esenzione dal servizio militare, è abolito con decreto del Re. »

« 12 novembre.

« Niente di nuovo, fuorchè l'arrivo del sig. Petrulla, ministro a Vienna, chiamato per via telegrafica, forse per formare un nuovo Gabinetto; l'invio a Baia d'una fregata a vele e d'un brick armati, pronti a partire; la riunione a Capua di tutti i depositi dei corpi di cacciatori, e il prossimo trasferimento della reale famiglia a Caserta. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Circa i fatti che precedettero la risoluzione delle Assemblee dell'Italia centrale relativa alla reggenza, un corrispondente di Firenze dell'*Indépendance belge* le manda in data del 14 novembre i seguenti ragguagli:

« L'iniziativa della convocazione delle quattro Assemblee è dovuta al sig. Farini. L'interna situazione, i sintomi d'un tentativo reazionario, le voci di attacco sulla frontiera romana, e sopra tutto la lettera, recentemente indirizzata a Vittorio Emanuele dall'Imperatore Napoleone, lettera in cui quel Sovrano fondava la soluzione della questione italiana sulle basi dei preliminari di Villafranca, hanno fatto comprendere al dittatore di Parma e Modena la necessità di far cessare lo stato provvisorio nell'Italia centrale. Egli scorse nella reggenza del Principe di Carignano il solo mezzo di piantare nelle nostre Provincie un Governo moralmente e materialmente forte, sotto la immediata protezione di Vittorio Emanuele, senza offendere le delicatezze delle Potenze contrarie all'annessione.

« Appena concepito questo disegno, egli lo comunicò a suoi colleghi, sig. Ricasoli, capo del Governo toscano, e signor Cipriani, governatore di Bologna. Il primo aderì; il secondo, avvegnachè ne riconoscesse l'opportunità, ne declinò, per ragioni personali, la malleveria. Si risolvette allora di consultare il Re. Il signor Minghetti, di Bologna, fu incaricato di tale missione.

« Il Governo sardo approvò il progetto, con riserva di consultare l'Imperatore Napoleone. Non conosco la risposta S. M.; ma vengo assicurato ch'essa fu ambigua, e che il Governo del Re la interpretò nel senso di *lasciar fare*.

« Codeste pratiche successero negli ultimi giorni d'ottobre. Il sig. Minghetti era di ritorno a Firenze il 31, ed il 1.° novembre l'Assemblea toscana veniva convocata pel 7. Le Assemblee di Bologna, di Parma e di Modena furono radunate nel medesimo tempo. Il 9, l'Italia centrale proclamava la reggenza del Principe Carignano.

« Era interesse del sig. Farini di ottenere con tutta sollecitudine l'adesione del Principe; per conseguire il suo intento, scelse gli uomini che gli stavan da presso, e trovandosi a Bologna ov'erasi recato a prender possesso del Governo a lui provvisoriamente conferito in conseguenza della dimissione del sig. Cipriani, inviò a Torino i sigg. Minghetti e Peruzzi per assicurarsi della desione preventivamente all'invio delle deputazioni italiane. Ma una Nota francese, che di concepita nei più energici termini, prevenne gl'inviati bolognesi. Il resto vi è noto. »

## DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta di Modena* reca il programma per l'istituzione nel Comune di Reggio d'un Collegio-convitto nell'antico Collegio diretto dai Padri Gesuiti, allo scopo di somministrare l'educazione fisica, intellettuale e morale ai giovani, che si dedicano alla carriera universitaria o che si applicano a scuole speciali. *(FF. PP.)*

## INGHILTERRA.

*Londra 18 novembre.*

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia giunse ieri a Londra. Ei presedette, nel Palazzo di Buckingham, ad una tornata dell'Associazione britannica; poi ritornò a Windsor. *(I. B.)*

In attesa che si chiariscano le questioni della politica estera, dobbiamo notare che il Governo inglese sembra gravemente preoccupato di mantenere l'impegno, da lui pigliato, di presentare un progetto di legge sulla riforma parlamentare. Il Consiglio della legge dei poveri ha indirizzato ai funzionarii, dipendenti dall'Amministrazione, una circolare, per domandare la lista completa di tutti i cittadini maschi, residenti nei varii distretti parlamentarii, o nelle sette miglia di circonferenza, inscritti nel ruolo dell'imposta dei poveri come locatarii in que' distretti di proprietà, la cui rendita annuale è stimata cinque lire (125 fr.) e al di sopra. La distinzione da stabilire tra i locatarii e i proprî tarii, e le varie somme di 5, 6, 7 ed 8 lire (125, 150, 175 e 200 fr.) di rendita annuale, sembra indicare che il Consiglio dei ministri non ha ancora pigliato veruna decisione sulla somma minima, che dovrà servire di base alla verificazione del diritto elettorale nel progetto, ch'esso sottoporrà al Parlamento nella prossima sessione.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 18 novembre.*

Il *Post* di stamane ha un articolo sulle risorse della marina da guerra della Gran Brettagna, risorse che il foglio governativo chiama con iperboliche espressioni *immense ed infinite*. Quell'articolo tende a sminuire le apprensioni degl'Inglesi circa una guerra anglo-francese, senza però portarsi garante ch'essa scoppiar non possa in un avvenire più o meno lontano. Anco il *Manchester Guardian* si sbraccia a dire che il pericolo non è imminente, ma che è probabile, e che perciò, giacchè ne abbiamo il tempo, conviene prepararsi.

Il *Daily Telegraph* ha un articolo di fondo il quale, stante la popolarità e la diramazione di quel foglio, suscitò alquanta sensazione quest'oggi. Ivi si parla d'una incipiente coalizione europea contro la Francia napoleonica, troppo presta ed ostinata ad imporre altrui i proprî dettami.

Il *Times* con abile penna dimostra la critica situazione dell'Italia, e dice esser chiaro che le grandi Potenze non possono riunirsi in Congresso se non che per determinare la reciproca posizione rimpetto all'Italia, e non già per determinare definitivamente i destini di questa. Il *Times* asserisce (ed è, se non erro, la prima volta che il *leading journal* si spinge tant'oltre nelle asseverazioni) che, se l'Inghilterra sarà presente al Congresso, potrassene implicitamente inferire il consenso delle altre grandi Potenze al già noto programma di lord John Russell.

Il Congresso prosegue ad essere annunziato dagli organi walewskiani, epperciò anco sul nostro *Morning Chronicle*, siccome destinato ad assembrarsi in Parigi, verso la metà di dicembre.

Stasera lord Palmerston riunisce, in *soirée*, preceduta da lauto pranzo, quanti infra i suoi colleghi sono disponibili, ed i precipui suoi politici sostenitori. Spero potervi, domani, dare interessanti ed intimi ragguagli circa la politica, che l'accorto veterano diplomatico intende di seguire.

Il colonnello Leonetto Cipriani è di ritorno alle Tuileries, e, secondo il *Globe* di stasera, per una serie di corrispondenze, non so come, nè dove, nè da chi rinvenute, si acquistò certezza esser esso un passivo agente (*a mere tool*) nelle mani del ministero degli affari esteri di Francia. Bella scoperta! . . .

Il *Globe* fa l'onore all'Esposizione universale, progettata pel 1862, di un intiero articolo di fondo. Giusta l'organo del Governo *whig*, se le faccende politiche s'accomodano, la grande Esposizione potrà chiamarsi la festa della pace europea! . . . Speriamo!

Intanto, i fondi pubblici declinano ancora, tuttochè stamane, poco dopo l'aprirsi della Borsa avessero aria di riprender forza. Il marasmo pro-

---

siasi mai mutata di vestiario da un anno in poi, corre dietro alla sua capretta, ch'essa non raggiugne mai, nella quale occupazione, rinnovellata da quella di Sisifo e delle Danaidi, sembra essere esclusivamente speso il suo tempo. Dopo una breve cantilena, in cui la pazzerella descrive i pregii della sua *Bellah* (*Marie*, nome poco caprino, essendo invece stato adottato dal librettista inglese), viene uno dei canti più simpatici e soavi dell'opera, *le chant du berceau*, ninna-nanna d'incantevole effetto, per quale nessun bambino in cuna, nonchè capretta vagabonda, potè vantarsi giammai avere avuto più bella. Un leggiero tratteggio di melodia imitativa venne qui tentato, ma felicemente e senza abuso, da Meyerbeer, certe ritmiche figure eseguite dagli strumenti a corda stando ad indicare il moto d'una culla, moto, d'altronde, che anco Dinora, cantando la dolce sua canzone, va imitando. Tal melodia è tramezzata da scrosci di risa pazzeschi, quali ne accrescono, per antitesi, l'effetto. Dinora s'allontana in cerca, come sempre, della capra, ed i suoni d'una cornamusa che gradatamente si avvicinano, ci preparano all'arrivo del personaggio comico dell'opera, Corentino. Egli vien costà, perchè ivi è la diruta capanna del defunto suo zio, il vecchio Alano, suonatore di cornamusa come lui, e per ciò, più dicitor di buona ventura, il quale, col doppio suo mestiere, ammucchiò sacchi di scudi, che l'avido nipote viene da lontano villaggio a cercare ne' ripostigli dell'abituro, lottando di continuo fra la cupidigia e la paura, che l'ora, il luogo e la propria superstizione ed ignoranza gl'ispirano. Affine di incuorarsi, ei da quanto più può del fiato entro il suo strumento, ma i tremuli e paralizzati suoni che ne escono, danno l'imagine del suo animo. Infatti, scesa rapidamente la china, e guardandosi dietro alle spalle, ei schiude la porte della capanna, e si precipita dentro all'unica stanza, la quale, per un artificio dello scenografo, vedesi per intiero, e con tutt'i suoi attrezzi, quasichè fosse scavata in gran parte ne' fianchi d'un burrone. La propria ombra, che Corentino mira rifletter sul muro appena ha acceso il lume, il sibilo del vento, lo sbattere delle finestre, sono altrettanti subbietti di tremori, di lazzi e di sclamazioni di terrore per quel vigliacco, a cui, nella non lontana osteria, fu raccontata, affine di sconvolgergli meglio lo scemo cervello, certa leggenda d'una fantastica donna de' prati (*la donna selvaggia della foresta*, più assennatamente la battezza il librettista inglese) la quale, vestita da sposa, erra di notte tempo per que' contorni, e quanti trova forza, a cantare ed a ballare, finchè ad essi tolti voglia di finirla, torcendo loro il collo, sentimentale edizione della leggenda delle *Willis*. Scaldatosi, Corentino si appresta a refocillarsi, e provare della stesso silenzio, canta certe strane strofe, la cui tessitura, sì nel canto che nell'accompagnamento, è piena di risibile stravaganza, o, come dicesi in Francia ed in Inghilterra con acconcio vocabolo, di *drôlerie*.

E qui non posso esentarmi dall'osservare come, perfino in meccanismo sì semplice, quale si è l'imitazione de' suoni della cornamusa, Meyerbeer diè prova della vivacissima ed originale sua immaginativa. Nella dozzina d'arie svariatissime che, nel corso del primo atto, suppongonsi uscire dal rustico istrumento di Corentino, Meyerbeer adoperò cinque istrumenti, parte a fiato, parte a corda, ora clarinetto, oboè, corno inglese e contrabbasso, ora ottavino, clarinetto, oboè e corni. Finalmente, quando, visto inefficace il maggiore a distrar dalla paura, Corentino ripiglia la cornamusa e suona una specie d'aria di bravura, questa, eseguita dai clarinetti, viene ripetuta colla voce da Dinora, che, attirata da quel suono, si accosta alla capanna, ed apertane la porta mal chiusa, pone al colmo il terrore del gaglioffo, che subito la prende per la tremenda *dama dei prati*. Essa, appassionata per la musica, domanda impaziente ch'ei continui, offerendogli per compenso un bacio. Corentino, tremando, obbedisce, ed incomincia una melodia, cui sta in conformità co' funebri suoi pensieri. Ma presto Dinora domanda altra aria, ed un'altra di poi, cosicchè l'intiero *duo* è una lunga successione di cantilene di stile, di colorito, di moto l'una opposta all'altra, ma tutte originali e belle, e legate insieme con accortissimo e sapiente magistero. Fra le più notevoli, apparmi una melodia, la cui rapidità va sempre crescendo, e che, prima eseguita dalla cornamusa, viene quindi, a guisa d'eco, ripetuta da Dinora, e nello stile d'un *canone*, ed all'unisono col clarinetto. Gentile è soprattutto l'altra cantilena, che la cornamusa accenna mediante note bassissime di oboè e flauti, arpeggi di clarinetto e accompagnamento di contrabbassi. Dinora riconosce in quel pastorale preludio il *canto delle messi*, ed intona subito l'aria: *Già le spighe bionde son*, ch'è una delle più popolari dell'opera. Ma al cantare, quei trilli, il suonatore di cornamusa, cambiato in cantore ed in ballerino, è forza la balli; tutto il ballo, ed ei suonatore Dinora che nella sola voce raffigura lo strumento. La danza precipitosa esaurisce le forze d'ambidue: la stanchezza vince il terrore, e Corentino cade profondamente addormentato, mentre Dinora gli si assopisce sulle spalle, ambedue ripetendo nel sonno, con voce che gradatamente si estingue, le ultime note delle loro canzoni. A questo punto Hoël comparisce sull'alto dei colli, cercando orizzontarsi per rinvenir la capanna del vecchio Alano, ch'ei crede tuttora fra i vivi.

L'anno di prova finisce in cotesto giorno stesso, perciò la notte, che già s'inoltra, è quella in cui il credulo Hoël dovrà venire in possessione del fatato tesoro. Ma, anzichè cercare la buona fortuna, il preteso stregone che lo aveva istruito nel segreto, morì esso pure da qualche settimana, e morendo rivelò ad Hoël il vero motivo che avevalo spinto a metterlo a parte della spedizione. Una canzone, con che le nonne conciliano i sonni degli infanti, dice: *Au trésor le premier qui toucha, mourut dans l'année*. E per non morire, nè dentro l'anno nè dopo, il vecchione aveva scelto Hoël, siccome quegli che, inconsapevole della leggenda, e sprezzo da giovanil baldanza, avrebbe pel primo messo la mano sul tesoro vagheggiato, lasciando poi erede, alla morte che deve tener dietro a quell'atto il complice traditore. Questo si chiama un levar dal fuoco i marroni colla zampino del gatto! Fatto in tempo accorto del pericolo, è adesso Hoël quegli che si mette alla cerca di un paesano, altrettanto avido, ma men furbo di lui, il quale voglia, senza saperlo, offerirsi vittima espiatoria, all'ira dei *korrigans*. Hoël a quanto pare, ha in mira di svegliare la cupidigia del canuto suonatore di cornamusa, la cui avarizia e sordidezza sono proverbiali, e perciò viene a picchiare alla sua porta, non essendo più al tempo da indugiare nella spedizione. Al picchio, all'appello, Corentino sorge esterrefatto, e Dinora, leggiera come una capra, si slancia dalla finestra. In una lunga scena recitata, che è gran peccato non sia messa in musica, ed in cui Hoël, trovato morto il nonno, tenta invescare il nipote, e, dissipandone in parte i suoi timori, lo manda a comprar del vino. Rimasto solo, Hoël canta la sua grand'aria, che è un capolavoro di bizzarria, ed è estro comico e drammatico ad un tempo, succede, quando Corentino, reduce dall'osteria è incitato a copiose libazioni dal suo tentatore, come Gaspardo adopra con Max nel *Freyschütz*, d'una vena comica purissima, e potrebbe davvero esser sottoscritta da Boieldieu, tanto l'orchestrazione è elegante, o da Ricci, tanta la vivacità ed il brio prevalgono nelle cantilene, onde si compone.

Il *duo* è preceduto da due strofe, cantate da Hoël, l'una delle quali racchiude gli avvertimenti dati gli dalle stregone, avvertimenti che richiamano alla mente quelli della scena della incantagione pur nel *Freyschütz*, poichè il cercator del tesoro non deve indietreggiare, quand'anco si vedesse dinanzi il padre moribondo, la fidanzata precante, l'innamorata piangente, essendo ellenno tutte illusioni create dal folletto per distornarlo dal meditato ratto. Questa prim'aria è poi da Hoël ripetuta nel secondo atto. La second'aria racchiude lo scongiuro affine di rendere innocue le malie de' *Korrigans*, e mentre è solenne quanto il famoso scongiuro di Bertramo nel *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer se n'è piaciuto di farne esso medesimo una versione comica, facendolo ripetere per due volte nella differente guisa da Hoël e Corentino uniti, quest'ultimo volendolo imparare a mente per servirsene quando si troverà a fronte degli spiriti custodi del nascosto tesoro. Il finale dell'atto s'annunzia, come il principio, col suono della campanella della capra, che passa di nuovo alla finestra, e col canto di Dinora che lo segue. Hoël crede esser quello il segnale indicato da Porcik, e dee trarlo sul luogo del tesoro, e seco trascina quasi a forza Corentino fuori della capanna. Il terzetto, dopo un leggiadro andante mormorato pianissimo, si accelera nel moto, ma sempre estinguesi nelle voci, che a poco a poco si perdono per gli ermi sentieri della montagna, su cui s'avviano, dall'un lato Dinora, dietro alla sua capra, dall'altro Hoël, che trae seco Corentino, il quale rompe quel suo misterioso silenzio con una curiosa preghiera, in cui rammenta tutti i santi possibili ed impossibili del Calendario, che gli vengono alla mente. La scena rimane vuota, e direbbesi sentirsi stormire le frondi, mentre il vento sibila fra ramo e ramo, ed il tuono lontanissimo ci presagisce la tempesta, la quale dominerà sovrana, in tutto il susseguente atto. Questo finale è intitolato, se non erro, il *terzettino della campanella*, e parmi arduo impresa il poter immaginare cosa di più aereo, delicato, ed originale.

*(Sarà continuato.)*

segue in ogni industriale e commerciale faccenda.

Non parlerò della dimostrazione, tentata a Dublino dal dott. Cullen a pro' del Papato, in occasione dell' annua festa della Società dei giovani cristiani, perocchè, stante l' assenza dei parecchi *leaders* influenti, incluso lo stesso Arcivescovo Cullen, di cui venne letta una lettera, essa riuscì affatto abortita. Il rappresentante parlamentare di Tipperary, e nipote di O'Connell, O'Donoghue, approfittò dell' occasione per iscoppiare in fiere declamazioni ultra-cattoliche ed anti-inglesi, fuori di stagione, e le quali oggi suscitano articoli iracondi e sul *Daily News* e sul *Times.*

Null' altro di interessante per oggi.

## FRANCIA.

*Parigi 18 novembre.*

Il *Moniteur* notifica oggi la nomina di 11 Inglesi a cavalieri della Legion d' onore. V' è fra gli altri il sig. Davide Salomons, già lord podestà di Londra.

---

Il conte Pourtalès è ritornato oggi al suo posto d' inviato prussiano a Parigi. Si annuncia che anche il marchese di Moustier, ministro di Francia in Prussia, verrà qui da Berlino.

*Altra del 20 novembre.*

In occasione del processo intentato contro un opuscolo, recentemente pubblicato, il *Journal des Débats*, la *Presse* e l' *Opinion Nationale* si domandano s' egli è vero che il Governo pensi ad arrogarsi il diritto di sequestro senza processo.

Il sequestro preventivo d' un libro o d' un opuscolo incriminato è un provvedimento, la cui ragione comprendesi facilmente, è ch' è formalmente autorizzato dalle nostre leggi criminali.

Provvisorio durante l' inquisizione, il sequestro non può divenire assoluto se non per condanna giudiziaria, e debb' esser levato, se v' abbia assoluzione od abbandono del processo. Tal è la legge; codeste disposizioni sono e continueranno ad essere fedelmente eseguite. *(Communiqué.)*

---

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, in data del 19:

« Il conte di Montalembert aveva ricevuto una citazione per comparire ieri, 18, dinanzi al giudice d' istruzione del Tribunale di prima istanza della Senna, riguardo al suo ultimo scritto. Assente da Parigi, in questo momento, egli ha chiesto una proroga di quindici giorni, in causa del cattivo stato di sua salute e della dolorosa perdita fatta del fratello.

« Il conte di Montalembert, fratello del celebre oratore e pubblicista, pei suoi talenti e pel suo coraggio, era chiamato a brillante carriera, che una morte immatura venne a troncare. Colonnello de' lancieri, ei comandava un dei reggimenti di cavalleria della campagna del Marocco, e morì nuova vittima mietuta dal tifo fra gli ufficiali della spedizione. »

---

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi, 20 novembre, della *Perseveranza :*

« Preparasi un atto, che avrà il benefico risultato di tranquillizzare questa nazione sì gelosa del suo onore e al tempo stesso de' suoi interessi materiali. Mi si dice infatti che il Consiglio di Stato e l' Amministrazione del commercio sono alacremente occupate d' un lavoro, che avrebbe per iscopo d'abbassare notabilmente le nostre tariffe in ciò che riguarda l' importazione delle *materie prime.* Voi sapete che l' Imperatore aveva da molto tempo l' intenzione d' attestare con qualche atto le sue simpatie a' principii del libero scambio. Voi conoscete gli ostacoli, che i partigiani della protezione hanno sollevato contro simili progetti. Iniziando le riforme colle materie prime, si abituerà l' industria su questo nuovo cammino, senza che si gridi di subito al delitto di lesa protezione. Non è difficile che la conversazione di Cobden coll' Imperatore abbia contribuito a maturare e ad affrettare la decisione, che l' Imperatore aveva già da lungo tempo nell' animo suo.

---

*( Nostro carteggio privato )*

*Parigi 20 novembre.*

§ A fronte de' grand' interessi, che si agitano in Italia, e le cui evoluzioni diverse producono ogni giorno qualche nuovo episodio, che prende, per piccolo che pur sia, il carattere d' un avvenimento importante, le notizie, che possiamo trarre da questo paese, paiono d' una natura assai modesta, e d' un interesse mediocre. Ed inoltre tutto ciò che si dice o si fa da noi debb' avere una relazione diretta cogli affari italiani per meritare di fermar l' attenzione.

In ogni altra congiuntura, gl' importanti apparecchi per la grande spedizione anglo-francese in Cina avrebbero bastato per più dì a far le spese a tutt' i grandi giornali europei, a tutte le conversazioni, a tutte le corrispondenze francesi. Or vi si pensa appena. Si direbbe che gl' immensi preparamenti, che si fanno a Brest e a Tolone, si facessero a mille miglia da Parigi, e non interessassero se non indirettamente assai l' onore della nazione. Convenne vedere nelle strade di Parigi i battaglioni, designati per la spedizione, apparire in arnese da campagna, perchè il pubblico prendesse alfine in considerazione tal avvenimento importante, e si arrestasse con qualche interesse su quest' idea che si sta per andar a fare, quasi nell' altro emisfero, una guerra gravissima, e ad assalire con forze, relativamente piccole, un Impero d' oltre 400 milioni d' abitanti.

Ciò che, in quest' affare, ha fatto maggior colpo nel grosso del pubblico, è che la spedizione si fa colla cooperazione dell' Inghilterra. Se ne conclude che, per due anni almeno, la solidità della nostra alleanza colla Gran Brettagna è guarentita; e tal considerazione ha maravigliosamente tranquillato molte persone timide e credule, che gli schiamazzi d' alcuni giornali inglesi e le vuote ciance di certi oratori britannici tenevano da due mesi in una perpetua inquietudine. Quelle persone vedevano con ispavento avvicinarsi l' epoca del Congresso, immaginandosi che il momento delle spiegazioni dirette in presenza delle altre grandi Potenze avesse altresì ad esser quello della scissura diffinitiva fra' due Gabinetti di Londra e Parigi.

Non ho a pesar qui il valore del motivo, che basta a calmare tali inquietudini, fatali al commercio e all' industria; e sono d' altra parte convinto quant' altri che l' Imperatore, prima d' inviare i suoi uffiziali, i suoi soldati ed i suoi navigli ad unirsi, in sì lontane regioni, alle forze della Gran Brettagna, abbia previsto, per quanto è possibile all' umana saggezza, tutte le contingenze, e nulla abbia scorto, nelle probabilità del futuro, che fosse acconcio a far temere la cessazione dell' alleanza, ed il conflitto, che ne potrebbe risultare. Ha dunque in ciò veramente qualche ragione di riprender fiducia, e l' istinto del pubblico non falla strada.

Ma dove mi pare ch' e' siasi ingannato di grosso è nell' essersi lasciato, come vi diceva, turbare da alcuni parolai politici e dalle delire lucubrazioni del *Times*, come pure d' alcuni colleghi di quel troppo celebre chimerizzatore. Quante volte non s' è egli potuto osservarlo? In Inghilterra, la stampa e gli *hustings* non rappresentano fedelmente, nè le vere intenzioni del Governo, nè le disposizioni reali dell' opinion pubblica. Il grosso della nazione inglese, e la miglior parte degli uomini illuminati di quel paese, non hanno mai provato gravi timori di quello spettro d' invasione francese, evocato da alcune menti eteroclite o mal intenzionate. La politica de' due Gabinetti differisce senza dubbio su molti punti, massime in ordine alle cose d' Italia; ma, supponendo, come tutto abilita a ritenere, che il Governo francese e quello della Gran Brettagna stiano entrambi sinceri nelle lor convinzioni, e mirino d' altra parte al medesimo scopo, il maggior bene generale, e la salda ristorazione della pace europea, qual cosa resta in tal diversità d' opinione, che non possa sparire dopo esame in comune, e dopo scambio reciproco di ragionevoli spiegazioni? Quest' è appunto l' opera del Congresso: se tutti fossero anticipatamente d' accordo, non sarebbe del Congresso bisogno; basterebbe sottoscrivere il trattato.

I paurosi non hanno dunque bastantemente considerato che il Governo inglese, i ministri di S. M. britannica, i quali sono, essi, alle prese colla realtà delle cose, ben si guardano d' arrischiarsi nelle chimere e nelle smargiasserie, di cui si pascono certi interpreti della stampa inglese, e che le relazioni reali fra due Governi non furono mai da due anni veramente in pericolo.

## SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 15 novembre, all' *Indépendance belge* :

« Il banchetto, offerto in onore dei plenipotenziarii della Conferenza, componevasi di trentotto persone. L' ora di posta non mi permette d' inviarvi adesso se non due brindisi, che si fecero in quel banchetto, benchè non ve ne garantisca se non il senso, ma non il testo.

« Il presidente della Confederazione, signor Stämpfli, fece il primo brindisi in tedesco, presso a poco nei seguenti termini:

«« Abbiamo avuto, nella scorsa primavera, la guerra alle nostre porte. Così dall' una come dall' altra parte, si è combattuto con eguale accanimento e valore. Ognuna delle tre Potenze belligeranti rispettò le frontiere svizzere, e si potrebbe dire che, da parte loro, ci fu la più onorevole emulazione per fare omaggio alla neutralità della Svizzera, la quale, d'altra parte, era pronta a fare ogni sforzo per far rispettare il suo territorio. Noi non avemmo a ricorrere a codesti sforzi in conseguenza del buon contegno delle Potenze, che stanno dintorno. La Confederazione svizzera è riconoscente oltracciò alle tre Potenze perchè si compiacquero di scegliere una delle sue città per elaborare l' opera della pace. Invito dunque gli onorevoli astanti a bere alla salute dei Sovrani amici della Svizzera, ed in particolare, dei tre Monarchi, i quali, e in pace e in guerra, si fecero un dovere di rispettare la sua indipendenza. »»

« Il sig. barone di Bourqueney, il quale occupava il posto d' onore allato del sig. Stämpfli, fece un brindisi alla Confederazione svizzera, la cui prosperità posa sopra sì salde basi, ed ha mostrato alle nazioni belligeranti ch' essa sapeva adempiere il còmpito di rimanere imparziale finchè la guerra stette alle sue porte fra le tre grandi nazioni che le stanno vicino, dell' amicizia delle quali ella ha bisogno per isvolgersi secondo le condizioni della sua esistenza. »

## GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

*( Nostro carteggio privato )*

*Monaco 21 novembre.*

Quest' oggi, se il telegrafo non mi toglie la mano, ho senz' altro da comunicarvi una notizia della più alta importanza, sotto ogni rapporto politico ed esterno. *Si tratta nientemeno che mercoledì* (dopo domani 23) *nella città di Virzburgo si raccoglieranno a conferenza i ministri degli affari esterni degli Stati medii e piccoli della Germania* dunque non Austria nè Prussia, per deliberare, che cosa? Non lo so nè voglio oggi scrivervi cose, che forse domani dovrei disdire. Il fatto sta che la faccenda è della più alta importanza e che già domani il nostro ministro presidente degli affari esterni partirà per quella città, stantechè nella sera medesima vi sarà sessione preliminare.

Voglio però dirvi una delle supposizioni, che si vanno facendo intorno alla causa di questo congresso ministeriale degli Stati medii germanici, la quale potrebbe avere qualche probabilità. Già si conosce che al prossimo Congresso la Germania non è esclusivamente rappresentata, abbenchè in certa parte essa abbia qualche diritto di esserlo: tanto più che una parte della Lombardia ceduta al Piemonte confina cogli Stati della Lega germanica, per cui saran necessarie discussioni finanziarie politiche e militari sui provvedimenti da farsi di comune accordo per assicurare quei confini. Inoltre, se si vuole trattare o modificare i trattati del 1815 gli Stati medii germanici, che compongono una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti, non debbono forse essere sentiti, se nell' equilibrio europeo si vuol fare innovazioni? O siamo noi considerati per nulla? Battono anche negli Stati medii della Germania caldi cuori, capaci di tutto sacrificare pel proprio onore. Ciò vi dissi con riserva, senza rendermi garante della verità, ma saprò e potrò scrivervi di più senz' altro tra breve, forse quest' oggi stesso. Frattanto contentatevi di quel poco, che vi posso spedire.

Sapete perchè a queste conferenze scelsero la città di Virzburgo piuttosto che la nostra capitale, od altra? *Per levarsi da tutti i maneggi dell' esterna diplomazia, ed essere liberi nelle loro discussioni.* In quelle conferenze, non solo saranno trattate le cose relative al prossimo Congresso, ma si tratteranno altre cose di grave importanza, che dovranno quanto prima essere discusse nel seno della Dieta federate.

Da quello che si va vociferando nei crocchi meglio informati, sentesi che tutte le Corti della Germania medie e piccole si sono dichiarate contro l' attuale politica francese e piemontese, e dicesi che il corpo d' osservazione francese al Reno vada di giorno in giorno in giorno ingrossando. Se ciò è vero, noi, da parte nostra, non istiamo dormendo. Le relazioni tra la Corte di Parigi e quella di Monaco paiono raffreddate assai, se vogliamo arguirlo dalla mancanza, tanto a Parigi come a Monaco, dei capi delle Legazioni. Se anche l' intera Ambasciata se ne va, faremo, come l' ora defunto Re di Napoli: « Vedo, ei disse, che si può vivere a Napoli anche senza i rappresentanti francesi e inglesi »; ebbene, mutiamo Napoli in Monaco, e la frase credo che possa correre anche per noi.

## SVEZIA E NORVEGIA.

In tutte e quattro le Diete del Regno fu proposto di rivolgere al Re un indirizzo, in cui pregare S. M. di stabilire un giorno per la sua incoronazione, esprimendo in pari tempo il desiderio che questa solennità abbia luogo ancor durante l' attuale sessione del Parlamento. L' ordine dei nobili e del clero approvò questa proposta con entusiasmo; essa fu accolta con plauso da molte parti anche nell' ordine dei borghesi e finalmente n' ebbe luogo qui pure l' accettazione; all' incontro nell' ordine dei contadini la proposta fu messa sempliaemente *ad acta*, dopo che parecchi oratori avevano dichiarato che si doveva aspettare una proposta del Governo su tale oggetto, e accettarla quando fosse pervenuta al Parlamento, ma non prenderne l' iniziativa. Or avendo 3 ordini approvato la proposta, essa fu inalzata alla delibesazione del Parlamento.

*( O. T. )*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di consigliere di Sezione, vacanti nel Ministero della giustizia: al consigliere del Tribunale d' Appello veneto, Giuseppe Kemperle; al consigliere del Tribunale d' Appello di Presburgo, Gustavo Lihotzki; ed al consigliere del Tribunale d' Appello transilvano, ed ora assessore del Tribunale supremo urbariale transilvano, Basilio Papp; e di nominare segretarii ministeriali nel Ministero della giustizia: il concepista e segretario ministeriale titolare di quel Ministero, Carlo di Fischer; il consigliere contabile, Luigi Schalansky; il consigliere del Tribunale d' Appello di Praga, Teodoro Moritz; ed il concepista presso il Ministero della giustizia, Giovanni di Luhacs.

PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 novembre.*

Riceviamo dal Municipio di Ceneda la seguente dolorosa notizia:

« Ceneda 24 novembre.

« Annunziamo con profondo dolore la morte di **Giovanni Demin**, ieri avvenuta in Tarzo, ove compiuto aveva in quella chiesa arcipretale l' ultimo suo lavoro, nell' età di anni 74 circa.

« Uomo egregio e sommo pittore, Bellunese di nascita, Ceneda si onorava di averlo da quasi vent' anni per cittadino.

« Altre penne, perite nel linguaggio dell' arte, si presteranno all' uffizio di lodare i rari pregi di quell' insigne pennello. Noi credendo che il suo nome valga un compiuto elogio, ci limitiamo intanto a rendere nota la grave perdita, che sarà certo compianta da tutta Italia, di cui l' illustre defunto è una nobilissima gloria. »

« IL MUNICIPIO. »

---

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 22 novembre:

« Le notizie dall' Italia, d' oggi, confermano che il Gabinetto di Torino persistette fino all' ultimo momento nel suo rifiuto di rinunziare alla reggenza Bon-Compagni. La partenza di questo reggente fu differita, ma, com' è noto, attualmente è già avvenuta. Il primo atto governativo del reggente sarà la convocazione delle varie Assemblee dell' Italia centrale per far da esse confermare la sua nomina ed effettuare la concentrazione dei poteri politici, amministrativi e militari. Il Ministero per l' Italia centrale sarà composto nel modo seguente: bar. Ricasoli, interno; Farini, esterni; Minghetti, pubbliche costruzioni; Giorgini, pubblica istruzione; gen. Fanti, guerra; Salvagnoli, culto. Pel caso che il Principe di Carignano avesse accettato, il co. Cavour avrebbe avuto la presidenza del Consiglio dei ministri e di finanza.

» Il *Courrier du Dimanche* conferma ora che l' Austria diresse alla Francia una Nota, nella quale qualificava l' accettazione della reggenza da parte del Principe di Carignano, come una violazione dei preliminari di Villafranca ed un impedimento alla ratificazione della pace di Zurigo. Il Governo pontificio avrebbe spedito a Parigi una Nota di protesta simile, contro la nomina d' un reggente per le Legazioni.

« Il ritiro di Garibaldi, da lui già annunciato in un proclama alle sue truppe, sarebbe avvenuto per espresso desiderio di Vittorio Emanuele, il quale qualificò la sua permanenza nell' Italia centrale come un imbarazzo ed un pericolo, e fece appello al patriottismo di Garibaldi. Garibaldi avrebbe anche avuto col generale Fanti dissidii, che lo avrebbero indotto a ritirarsi.

« A Torino temono che l' allontanamento di Garibaldi possa provocare lo scioglimento dell' esercito della Lega, quantunque Garibaldi abbia adoperato tutta la sua influenza, affinchè gli altri capi dell' esercito restassero ai loro posti. Credevasi quindi che i brigadieri Cosenz e Medici, ed i colonnelli Bixio, Sacchi, Quintini, ec. ec., ritirassero la dimissione data.

« Sentiamo da Firenze che Ricasoli e Montanelli si sono riconciliati, e che quest' ultimo accede alla politica dell' annessione. La deputazione toscana, che si recò a Torino per protestare contro la reggenza Bon-Compagni, è composta dei sigg. Galeotti, Coppi e Fabrizii, e doveva essere ricevuta dal Principe di Carignano, il quale probabilmente l' avrà fatta cangiare di parere. Il Governo piemontese ha destinato quaranta milioni per le fortificazioni di Lonato, Pizzighettone e Pavia. *(V. i NN. precedenti).*

« Gl' inviti al Congresso, che dovrebbero essere partiti ieri da Vienna e da Parigi per le Potenze, non sono tutti uguali. Il Gabinetto di Vienna, dicesi, designa Parigi come luogo del Congresso e quale tempo della sua convocazione il gennaio 1860. Si ode da più parti che al Congresso saranno rappresentate undici Potenze; cioè, l' Austria, la Francia, l' Inghilterra, la Prussia, la Russia, la Spagna, il Portogallo, la Svezia, il Piemonte, Roma e Napoli. L' Inghilterra sta ancora in riserbo colla sua dichiarazione d' intervenire al Congresso. Essa non vuol saperne di un Congresso, che decida definitivamente, ma vorrebbe che le deliberazioni conservassero un carattere puramente facoltativo.

« Le relazioni tra Parigi e Londra si fanno sempre più tese. Non solo un articolo del *Times*; assai dignitoso, dichiara oggi che la Francia cova qualche cosa di male contro l' Inghilterra, ma anche il *Morning Post* dipinge la situazione come assai seria e l' *Herald (tory)* si accorda pienamente con questi giornali: « Il Governo francese dice « egli, ha dato testè una nuova pruova delle sue in- « tenzioni contro l' Inghilterra. Il porto di Fécamp, « in vicinanza dell' Havre, ben noto ai bastimenti « di carbone di Newcastle, sarà cangiato in un por- « to militare ed in un arsenale. Fécamp è una « posizione eccellente per osservare Portsmouth « ed i porti di Hampshire e Sussex. »

« Il *Post*, l' organo di Palmerston, dice che l' Europa si trova in mezzo ad una crisi, il cui esito nessuno può prevedere, e che la Francia arma. Ammettere che questi armamenti sieno propriamente diretti contro l' Inghilterra sarebbe altrettanto illogico, quanto ignobile verso un alleato, sempre così fedele. Tuttavia essere assoluto dovere dell' Inghilterra, in tali tempi, l' armare del pari. Essersi finora, non solo trascurati gl' istituti di difesa del paese, ma anzi provocato il pericolo, e fatto venire la tentazione ad ogni truppa invaditrice. L' esempio più spaventevole essere la posizione di Woolwich, unico arsenale ed unica officina di materiali da guerra nel paese. Quando un nemico sia entrato nel Tamigi, con una sola bomba bene mirata egli potrebbe distruggere l' unico arsenale dell' Inghilterra. Riuscire quindi al *Morning Post* di sodisfazione il poter comunicare che il Governo ha finalmente riconosciuta la posizione svantaggiosa di Woolwich. Woolwich cesserà in breve d' essere quello che fu finora. Presto si erigerà un altro laboratorio di guerra ed un altro arsenale in un punto proporzionatamente più lontano del pericolo. Inoltre varii dipartimenti dell' officina di guerra ( come la fabbricazione di cannoni, razzi, bombe, e cartucce ) passeranno nelle mani de' civili. Quel giornale chiude dicendo che il vantaggio d' una posizione, la quale oppone, non solo maggiore distanza all' attacco d' una forza nemica, ma anche impedimenti strategici, è così manifeste, che non si sa comprendere come non sia prima venuto in mente all' Autorità.

« Intanto il Governo francese cerca di pacificare l' Inghilterra con mezzi esteriori. Sarebbe stato dato ai giornali il consiglio di non essere più tanto furiosi contro l' Inghilterra, e la spedizione contro Marocco fu chiusa formalmente dopo solo venti giorni. La Francia si accontenta di castigare le tribù sui suoi confini, e rinunzia ad estendere il suo territorio verso l' Occidente. Il generale Martimprey non ha nemmeno occupato la città di Uchda, secondo il piano primitivo. La Francia, dicesi, vi rinunzia per non inasprire ancora maggiormente l' Inghilterra, già irritata per la spedizione spagnuola.

« Difatti il generale Martimprey è ritornato il 17 novembre ad Algeri. »

## Dispacci telegrafici.

*Londra 22 novembre.*

Il *Morning Post* d' oggi annunzia non essere ancora arrivato all' Inghilterra alcun invito pel Congresso; prima, essere necessario l' accordo dell' Inghilterra e della Francia; ambedue avere convenuto non essere ammissibile una restaurazione colla forza nei Ducati; altri punti essere tuttora discussi: l' Inghilterra desidera innanzi tutto che sia lasciata libertà all' Italia, ma che però il Piemonte si arrotondi in modo opportuno.

*(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 23 novembre.*

Si legge nel *Moniteur*: « Il Governo francese, temendo che la delegazione della reggenza, fatta al comm. Bon-Compagni, pregiudicasse le quistioni, che debbono essere sottoposte al Congresso, aveva veduto con rincrescimento l' adozione di tale misura.

« Siffatta impressione è stata attenuata dalle spiegazioni della Sardegna, la quale ha dichiarato che solo ed unico scopo della delegazione, fatta al comm. Bon-Compagni, sarebbe la conservazione dell' ordine, e che il concentramento nelle di lui mani de' poteri dell' Italia non avrebbe menomamente il carattere di una reggenza.

« A questo proposito rammentiamo che solo organo della politica del Governo francese è il *Moniteur.* »

Il medesimo giornale pubblica un decreto, che assicura l' esecuzione delle clausole del trattato di Zurigo circa la restituzione delle navi austriache catturate, e non per anco dichiarate di buona preda. *( G. P.)*

*Dresda 28 novembre.*

Il *Giornale di Dresda* pubblica per estratto il voto della Sassonia nella questione della Costituzione dell' Assia. Alla conferenza di Wirzburgo, secondo quel giornale prendono parte la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l' Assia elettorale, Darmstadt, Schwerin, Nassau, Meiningen ed Altenburg. Il ministro Beust si recherà a Wirzburgo per Francoforte. *( Corr. austr. lit. )*

*Carlsruhe 22 novembre.*

Oggi il Granduca aprì il Parlamento: il discorso del trono tocca la recente crisi politica e la proposta di un Giudizio federale; annunzia essere stata conchiusa una convenzione con Roma, promettendo di presentare gli atti relativi; e dichiara essere gli editti di nobiltà derivati da inevitabili obbligazioni giuridiche, le cui conseguenze saranno più che sia possibile alleviate.

*( Corr. austr. lit. )*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 24 novembre (*).***

( Ricevuto il 24, ore 3 min. 20 pom.)

**Un Autografo Sovrano proclama l' amnistia illimitata, relativamente agli affari italiani civili e militari, esclusi i delitti comuni.**

***Parigi 23 novembre.***

( Ricevuto il 24, ore 1 min. 30 pom. )

**La rendita a 70.10, ferma per la voce corsa che lord Cowley sia ritornato da Londra con risposte favorevoli. Nella sua edizione meridiana, il *Times* annunzia che l' esercito di terra è aumentato di circa undici reggimenti, mediante nuovi battaglioni.**

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

---

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 25 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 903 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 205 — |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 106 90 |
| Londra | 124 40 |
| Zecchini imperiali | 5 88 |

*Borsa di Parigi del 22 novembre* 1859.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 95 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 550 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 775 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 546 — |

*Borsa di Londra del 22 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 ⅜. |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 novembre.* — Sono arrivati: da Braila il brig. valacco *S. Nicolò*, cap. Mistrovacchi, con orzo ad A. Ivancich; da Smirne brig. austr. *Nuovo Peppino*, cap. Crepolich, con uva a L. Rocca; e moltissime barche da Trieste ed altri luoghi.

Continua il favore negli olii, con affari di entità, tanto in quelli di oliva che di ravizzone, e maggiori affari si sarebbero fatti, se non si fossero alzate le pretese, alcuna volta, con esagerazione. Il Monopoli si pagava da d.i 215 persino a d.i 220, il Paxò a d.i 225 da tina. Nulla di nuovo nei coloniali, più offerti negli zuccheri, ed ognora più domandati nei caffè. Il riso sardo si pagava a l. 40. Si è fatto qualche affare nei granoni nostrali, che all' interno sono più sostenuti.

Le valute d' oro rimasero offerte senz' alcuna ricerca; le Banconote ad 81; molto più ricercato il Prestito 1859 a 61 pronto e 61 ¼ con piccola dilazione: a lunga consegna, continuano sempre vivi gli affari; si obbligavano senza premio, ed a premio perduto, per parte dell' obbligante e dell' obbligato, anche a 61, ad epoca fissa, e l' obbligante pagava il 3 p. % in aggiunta, per la facoltà, in iscadenza, tanto di consegnare, quanto di ricevere la partita promessa. In somma, variavano gli affari con sempre nuove modificazioni nelle pubbliche carte. Gli Assegni nuovi sono più ricercati a 90 ¾.

( A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 25 novembre.*

( Listino compilato dai pubblici agenti di cambio. )

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 62 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 62 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 ¼ |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2¾ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 2¾ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2½ | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 25 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 02 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 80 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 77 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 03 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 86 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 85 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 24 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Russell Alberto, colonn. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: Collalto co. Alfonso, I. R. ciamb., all' Europa. — *Da Milano*: Willard M., poss. - de Montant Luigi, ingegn., ambi franc. - Delaunoy Leopoldo, tenente belgio, tutti e tre all' Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Ghisler Gius., neg. sviz. — *Per Trieste*: Stoll Gio., poss. franc. — Ma'sch Francesco, neg. di Ginevra. — Lefrançois Maurizio, neg. di Lione. — *Per Milano*: Hicks Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre . . . . { Arrivati . . . . . . 560 / Partiti . . . . . . 623

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 22 novembre.* — Boccalin Gius. di Vincenzo, d' anni 1 mesi 2. — Hofmann Ferdinando fu Federico, di 80, I. R. capitano. — Zampariol Marco di Gio., d' anni 1 mesi 2. — Ratti Antonia fu Antonio, di 88, povera. — Totale, N. 4.

*SPETTACOLI. — Venerdì 25 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il mondo vecchio ed il mondo nuovo. — Un caratterista tragico.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Presa ed incendio di Smirne.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 novemb. - 6 a. | 339‴, 80 | 4°, 3 | 3°, 8 | 79 | Nuvolo | N.¹ | | 6 ant. 5° | Dalle 6 a. del 24 novembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 5°, 1; » min. 4°, 3. Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 2. 38 pom. |
| 2 p. | 339 , 20 | 7 , 2 | 5 , 6 | 78 | Nuvolo | N.¹ | | 6 pom. 5° | |
| 10 p. | 338 , 50 | 6 , 2 | 5 , 6 | 83 | Nebbia | N. N. E.¹ | | | |

## ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI. 665

Fra gli egregii cultori delle arti belle, che onorano altamente questa nostra patria, occupa di certo il primo seggio il distinto pittore sig. Cesare Dall'Acqua, dei cui lavori parlammo più volte con quella lode che meritano, e molti dei quali adornano la città nostra. Anche ora veggiamo esposto dal signor Schollian, al *Corso*, due ritratti dello stesso artista, di due coniugi ben conosciuti a Trieste, che sono realmente capolavori, tanto per la perfetta somiglianza, quanto pel disegno, pel colorito, e per la vita che vi traspare per entro. Nè si creda che l'amor patrio ci faccia giudicare questo pittore parzialmente, chè anche competenti giudici stranieri, e non sempre i più benevoli ai nostri artisti, pronunziarono sul Dall'Acqua giudizio unanime ed altamente favorevole; per cui crediamo debito nostro riportarne alcuni tratti dai giornali più accreditati del Belgio; culla e seggio d'una fra le più celebrate Scuole pittoriche moderne;

Primo è il giornale artistico d'Anversa, intitolato: *L'École Belge*, che così s'esprime:

« Posciachè siamo dal sig. Gallait, fermiamoci un istante dal signor Dall'Acqua, uno de' suoi migliori allievi.

« Il sig. Dall'Acqua s'è dato da qualche tempo allo studio delle fisonomie, del sentimento; di ciò che alcuni artisti chiamano l'ideale. Egli lavora specialmente intorno all'espressione, ed al colorito; e i suoi *Ultimi momenti di Marin Faliero*, tratti dalla tragedia di Casimiro Delavigne, promettono un quadro magnifico. Noi impegniamo però l'artista a non abusare del suo colorito.

« La sua piccola tela: *Anna Erizzo che rifiuta i doni di Maometto II*, è riuscita a perfezione. La scena ha luogo nel palazzo di Negroponte. L'espressione di furore, e di disinganno del musulmano, che credeva far cedere la sua prigioniera alla potenza del suo oro, è soprattutto superba. »

L'*Etoile Belge* del 19 ottobre, contiene il seguente giudizio:

« Scena d'interno, trattata con gusto, con spirito, e con rara abilità dal sig. Dall'Acqua. In quest' appartamento di stile alla Luigi XV, dove un giovane scrive, riflette, con fronte annuvolata, mentre una bella donna dorme, a due passi da lui, sopra le piume, si aveva creduto riconoscere Manon Lescaut e Desgrieux. Ma s'avea preso abbaglio. Gli è un episodio della vita d'Alfieri, che l'artista riprodusse. Il suo quadro però non ci perde nulla; anzi al contrario; e il momentaneo errore a cui diede luogo, ne forma anzi, a nostro avviso, l'elogio. Il sig. Dall'Acqua, sdegnoso dell'ultima moda artistica, si permette di avere idee proprie, e i suoi dipinti ne risvegliano immediatamente negli altri. »

Completiamo questa rivista colle parole d'un giornale grave, e non meno importante, l'*Indépendance belge*, la quale, nel suo numero del 26 agosto scorso, s'esprime in questi termini:

« Conviene citare, fra' migliori quadri di genere dell'esposizione di Gand, quello in cui il sig. Dall'Acqua ha rappresentato un vecchio cieco, che impedisce agli abitanti di Ancona, di arrendersi a Federico Barbarossa, nel 1174.

« Nello stesso tempo che la composizione dimostra intelligenza e riflessione, l'esecuzione dimostrerebbe un talento di pittore veramente bravo, se già l'autore non avesse fatto le sue prove. Il sig. Dall'Acqua studia i soggetti storici, che tratta in dimensioni ridotte, con altrettanto zelo, cura e coscienza, come se li trattasse in grande. Quanto ai costumi e agli accessorii, e a tutto ciò che dà il colore locale, egli è d'un'esattezza tale, che sfida la critica. Egli è un artista di sapere e di buon gusto. Se il quadro inviato da lui a Gand, ritornasse nel suo studio, lo consiglieremmo a ritoccare la figura del vecchio cieco, che forma una massa, le cui linee non sono ben riuscite. L'insieme del suo lavoro ci guadagnerebbe molto. »

Trieste, 17 novembre 1859.

664

*Per tre nuove campane fuse dai rinomati fratelli De-Poli di Ceneda per la parrocchia di Scandolara.*

Questa villetta, che conta poco più di 500 abitanti, in tante domestiche strettezze, e in tempi segnatamente così luttuosi per la gente di campagna, ebbe il nobile coraggio di collocare nella bellissima sua torre, tre nuove campane. Tanto possono anche in una piccola e rozza Società, la fratellevole unione, e la saggia direzione di un buon pastore. Nè i celebri fratelli De-Poli mancarono a sè stessi, nè al voto di que' buoni popolani. E in vero, le tre nuove campane, sì pei fregi che le adornano, sì pel bronzo, che non può essere più eletto, sì per l'armonia che, al sensato giudizio del nobile cavaliere De-Contin, non può desiderarsi di più, meritano non piccola lode. E ciò si vuole recare a pubblica notizia, perchè tutti sappiano i nobili sforzi di una popolazione ristretta e povera, e perchè ogni dì più si raffermino nell'idea, che in fatto di fonder campane, i fratelli De-Poli tengono in queste Provincie il primato.

P. S. T. V.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 21936. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale presso l'I. R. Cassa principale in Venezia, cui va annesso il diritto alla classe XI delle diete, il soldo di annui fior. 630 v. a. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di stipendio.

Se ne apre perciò il concorso a tutto 15 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, col tramite delle competenti Autorità e nel termine predetto, le regolari loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, documentando i requisiti generali, gli esami sostenuti, i servigi prestati, accennando di aver in pronto la dovuta cauzione, ed aggiungendo se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza nel Dominio veneto e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1859.

N. 23302. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, con cui venne resa nota la misura delle imposte per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la prima rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa prima rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta I rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivata la quarta ed ultima rata di saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra sottoposta *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, D'ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 499. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Olivo Luigi, d'anni 21, agente di negozio;
Occofer Bernardo, d'anni 19, studente;
Persicini Giuseppe, d'anni 28, scrittore;
Vedana Augusto, d'anni 21, chierico;
Barzan Pietro, d'anni 16, garzone chincagliere;
Fontana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Zanchi Cesare, d'anni 21, caffettiere;
Longana Antonio, d'anni 19, calzolaio;
Tomaselli Giovanni, d'anni 17, calzolaio;
Scopici Giuseppe, d'anni 18, caffettiere;
Zecchella Luigi, d'anni 22, domestico;
Bianchet Gio. Battista, d'anni 28, muratore, — tutti di Belluno;
Zanon Augusto, d'anni 17, studente, di Chies;
Buzzatti Carlo, d'anni 18, fabbro di Sedico;
Boz Bernardo, d'anni 18, villico;
De Biasi Ferdinando, d'anni 19, ciambellaio;
Pagnussat Giovanni, d'anni 21, muratore, — tutti e tre di Feltre;
Collavo Francesco, d'anni 22, villico, di Alano;
De Carli Sebastiano, d'anni 33, villico, di Pedevena;
Chizzolin Lorenzo, d'anni 27, fornaio;
Dall'Andrea Alessandro, d'anni 17, fornaio;
De Piero Sante, d'anni 20, fornaio;
Zuliani Antonio, d'anni 29 fabbro, — tutti e quattro di Selva;
Perucchi Gio. Battista, d'anni 35, negoziante;
Coletti Gaetano, d'anni 20, farmacista, di Pieve di Cadore;
Posco Gioachino, d'anni 23, possidente;
Bof Luigi, d'anni 20, sarte, — ambi di Perarolo;
Pampanin Antonio, d'anni 32, possidente;
Pampanin Salvatore, d'anni 28, possidente;
Pampanin Pellegrino, d'anni 26, possidente, — tutti e tre di Zoppè;
Bonsembiante Pietro, d'anni 20, negoziante;
Dalla Zassa Giovanni, d'anni 23, falegname;
Boscarini Giuseppe, d'anni 20, scritturale;
Cambruzzi Innocenzo, d'anni 20, villico;
Vigna Luigi, d'anni 20, villico;
Venzon Giacomo, d'anni 20, fornaio;
De Luca Alessandro, d'anni 30, calzolaio;
Battain Giuseppe, d'anni 23, domestico;
Rossetto Matteo, d'anni 30, pittore;
Vieceli Giovanni, d'anni 25, muratore;
Fornasotto Francesco, d'anni 20, garzone pizzicagnolo, — tutti di Fonzaso;
Fiammengo Giuseppe, d'anni 18, calzolaio;
Cometto Giacomo, d'anni 35, villico;
Maddalozzo Giacinto, d'anni 22, mugnaio;
Smamotto Bernardino, d'anni 22, villico;
Stieven Domenico, d'anni 19, villico;
Arboit Marco, d'anni 20, villico, — tutti di Arsiè,
si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 5 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CISOTTI.

N. 9142. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Antonio Fontebasso, detto Bastianel, di Davide, villico, di Nervesa, in Distretto di Montebelluna, è ricercato d'arresto dall'I. R. Trib. provinciale Sez. penale in Venezia, che con Decreto 19 novembre 1859 avviò in suo confronto la inquisizione speciale pel crimine di pubblica violenza, previsto dal § 81 del Codice penale.

*Descrizione personale.*

Età, anni 25; statura alta; capelli castagni; fronte alto; occhi castagni; naso e bocca regolari; viso rotondo; barba castagna; vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 19 novembre 1859.
*Il Giudice inquirente*, BUZZATI.

N. 674. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al protocollo di questa Presidenza, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, colla osservanza delle vigenti prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 110. EDITTO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 15 novembre 1859 N. 19715 p.-6107 dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, ed in nome dello stesso Eccelso Presidio si diffida il nob. sig. Giuseppe Persicini di Petronio, scrittore di questa Conservazione, a ritornare in Ufficio, sotto pena di essere dimesso dal posto che copriva, entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, od a giustificare entro lo stesso termine la sua assenza.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 19 novembre 1859.
*L'I. R. Conservatore*, FABRIS.

## AVVISI DIVERSI.

N. 3708 VII 7. 663

*Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Non essendosi presentato alcun aspirante ai posti di medico condotto comunale, descritti nella sottoposta Tabella, resta aperto un terzo esperimento di concorso, a tutto il 10 dicembre p. v., sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 9 agosto p. p., N. 2486, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Belluno, 16 novembre 1859.
*L'I. R. Commissario*, BOLOGNINI.

| Comune | Numero degli abitanti | N. dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza | Superficie della condotta in miglia comuni | Qualità delle strade | Onorario in Fiorini | Onorario in Soldi | Indennizzo del condotto Fiorini | Indennizzo del condotto Soldi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Capodiponte | 3400 | 2720 | lungh. 13 largh. 9 | Buone | 520 | — | 110 | — |
| con Chies | 1700 | 1360 | 5 . 4 $^1/_2$ | Montuose | 500 | — | 100 | — |
| Pieve d'Alpago | 1900 | 1520 | 5 . 4 $^1/_2$ | Buone parte in piano | | | | |
| con Farra | 1500 | 1200 | 9 . 6 | e parte in collina | 400 | — | 125 | — |
| Puos d'Alpago | 1450 | 1160 | 5 . 4 $^1/_2$ | Buone in piano | 400 | — | 150 | — |
| Limana | 1720 | 1380 | 6 . 5 | id. | 400 | — | 55 | — |
| Sedico | 3400 | 2720 | 15 . 6 | id. | 500 | — | 130 | — |
| Sospirolo | 2850 | 2280 | 7 . 3 | Montuose | 480 | — | 70 | — |
| Trichiana | 2320 | 1860 | 8 . 3 | ma buone | | | | |
| Tambre | 1940 | 1550 | 9 . 4 | id. | | | | |
| con Spert | 350 | 280 | 2 . 1 | | 400 | — | 130 | — |

N. 4974 I. P. 656

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella*
AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 dicembre 1859, rimane aperto il concorso ai posti di maestro elementare, delle Scuole maschili descritte nella sottoposta Tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'Uffizio, entro il suddetto termine, le loro istanze corredate di tutti i documenti prescritti dallo scolastico Regolamento.

Non avendo i Comuni indicati nella Tabella adottato il sistema delle pensioni, non potranno aver diritto alle medesime i concorrenti che fossero eletti.

Ottenuta la nomina, non potranno i maestri rinunziare ed abbandonare il posto, che col preavviso di quattro mesi.

Cittadella, 12 novembre 1859.
*Il R. Commissario distrettuale*, AMBROSIONI.

*Tabella delle Scuole vacanti.*

| Comune | Residenza della Scuola | Se la scuola è di maestro principale o di assistente | Annuo emolumento Fior. | Soldi |
|---|---|---|---|---|
| S. Martino di Lupari | S. Mart. di Lupari | maest. pr. | 201 | 25 |
| S. Pietro Engù | S. Pietro Angù | idem | 181 | 00 |
| Fontaniva | Fontaniva | idem | 168 | 00 |
| S. Giorgio in Bosco | Lobia | idem | 140 | 00 |
| Gazzo | Gazzo | idem | 140 | 00 |
| id. | Villalta | idem | 140 | 00 |
| id. | Gajanigo | idem | 140 | 00 |
| id. | Grantortino | idem | 140 | 00 |
| id. | Grossa | idem | 140 | 00 |

N. 1263. 658

*La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia,*
*Rende noto:*

1. Che in seguito alle più recenti superiori disposizioni di massima, seguiranno nel locale d'Uffizio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sotto indicati esperimenti d'asta, per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli di Vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, ed occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel prossimo venturo anno solare 1860.

2. Che quelli che intendessero di aspirare all'appalto di taluno dei generi sotto indicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale più sotto indicato.

3. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le prime e le terze siano munite del corrispondente bollo, nonchè redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 122 del 1857.

4. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati, vanno a costituire tre soli separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare che esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco, aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

5. Che relativamente al prezzo di fornitura le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, dovranno essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

*a)* Per ogni mastello veneto di vino nostrano, o di vino di origine Dalmato di libera scelta;

*b)* Per ogni libbre 100 grosse venete di pane, e fior di farina;

*c)* Per ogni libbre 100 sottili di riso, e mensurali di olio.

6. Che in conseguenza di ciò, non verranno ammesse quelle offerte che risguardassero alla parzialità di un lotto, come sarebbe per esempio alla fornitura del solo pane, senza quella del fior di farina, dovendo queste due forniture essere fra di loro congiunte, e quindi deliberate a chi per qualità e prezzo medio risultasse il miglior offerente.

7. Che gli aspiranti all'appalto dei citati articoli, dovranno ben anco esibire i campioni dei generi che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a cera lacca, col nome e cognome dell'offerente, e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove queste ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

8. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi, annessi e connessi ai singoli contratti di appalto, trovansi ostensibili presso l'Amministrazione.

*Tabella dei generi da fornirsi.*

| Giorni fissati per l'Asta | Denominazione ed ubicazione degl'Istituti | Qualità dei generi da fornirsi | Libbre Grosse Venete | Libbre Sottili | Libbre mensurali | Mastelli veneti | Ripartizione del consumo giornaliero | Ripartizione del consumo mensile | Ammontare del deposito Fior. | Soldi | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1859 Dicembre 5 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele e Pia Casa Penitenti, situata a S. Giobbe | Vino nostrano leggiero | — | — | — | 360 | — | 30 | 500 | — | Le forniture di contro vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti in relazione ai rispettivi consumi; il che scorgesi da' relativi Capitolati normali. In quanto al vino si fa riserva di scegliere o quello nostrano, o quello dalmato a seconda della qualità e prezzo, e delle superiori determinazioni. |
| | | Vino d'origine Dalmato | — | — | — | 240 | — | 20 | | | |
| Dicembre 6 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | | Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore e di fresca cottura | 23,000 | — | — | — | 65 | — | 800 | — | |
| | | Fior di farina frumento nostrano | 60,000 | — | — | — | — | 5000 | | | |
| Dicembre 7 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | | Riso nostrano mercantile di grano intero e consistente alla bollitura | — | 30,000 | — | — | — | 2500 | 350 | — | |
| | | Olio d'Oliva proveniente dalla Puglia | — | — | 4800 | — | — | 400 | | | |

Venezia, il 19 novembre 1859.
*L'Amministratore*, ANTONIO PELLI.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 13049. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 12 dicembre 1859, 2 e 28 gennaio 1860, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel Consesso N. 20 di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, coll'avv. Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste, libero agli aspiranti l'ispezione degli atti relativi presso l'Ufficio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 19200 inscritto presso la Conservazione delle ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, Vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Steffani, fu Matteo, e presso la Conservazione delle ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i NN. 1235, 670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Steffani di Venezia, a favore di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste ed a carico di Tommaso Pizzo, fu Antonio, negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l'esposizione in cui si trovava per generi ricevuti, e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo sui seguenti:

Beni ipotecati,
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà.

Campi 21 . 2, descritti nel cessato estimo, colla cifra di ducati 1070 : 10, NN. 48, 18, 19 e 20, e nell'estimo stabile ai numeri di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pertiche 86 . 69, colla rend. di L. 251:48, con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d'acquavite, con fabbriche d'aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22 . 3 . 195, con case coloniche in estimo provvisorio, ai NN. 28, 69, colla cifra di ducati 2183 : 30, tutte di ragione di Teresa Pizzo. Questi beni furono ridotti nell'estimo provvisorio per campi 16 . 1 . 060, coll'estimo di ducati 1545 : 56, ed ora seguono in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64 : 28, colla rendita di L. 211 : 84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al numero 2881, colla superficie di pertiche 0 . 32, rendita L. 238 : 59, cogli anagr. NN. 3291, 3291 A.

Condizioni dell'asta.

I. Nei due esperimenti il credito che si subasta non sarà deliberato se non che a prezzo nominale delle a. L. 19200, e nel terzo anche al disotto di tal somma semprecchè sieno coperti li suppegni inscritti sino al pignoramento 17 novembre 1858.

II. Chiunque aspirante dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle austr. lire 19200, le quali saranno trattenute quanto al deliberatario e restituite agli altri.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di questi giudiziali depositi, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. L'esecutante non garantisce in modo alcuno l'ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca su cui è fondato.

V. Le spese per protocollo di subasta e successive tutte restano a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4284. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, sull'istanza 30 novembre 1858, N. 9233, all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, di Anna Viguadelli-Trevisiol, detta Soatto, fu Filippo, di Grisolera, in confronto del nobile Francesco Giustinian-Lolin fu Francesco, possidente di Venezia, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 14, 16 e 20 dicembre pr. v., il triplice esperimento di asta degl'immobili infradescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi alla pubblica asta sono quelli portanti i Numeri di mappa qui in calce indicati, e l'asta seguirà in tre Lotti.

II. La delibera di ciascun Lotto nei due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti sino al prezzo o valore della stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate, ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

V. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

VI. Il deliberatario entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l'intiero prezzo di delibera in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alle suddette monete d'argento sonanti calcolato a suo favore il deposito dell'articolo III.

VII. Mancando il deliberatario di versare entro i 14 giorni e giusta l'antecedente articolo il prezzo di delibera in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia, come pure mancando a qualsiasi delle condizioni d'asta, si procederà al reincanto del Lotto o Lotti a lui deliberati, ed a tutto suo pericolo, danno e spese.

Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore di quello della prima delibera dell'importo dei danni e delle spese l'eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato in quanto i creditori venissero tacitati per intiero.

VIII. La sola esecutante facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare il decimo del valore dei beni di stima, e del versare il prezzo di delibera limitatamente all'importo del suo credito, e non pel di più che superasse l'offerta, nel qual caso il di più stesso dovrà essere versato come all'articolo VI. Seguita però la graduatoria e passata in cosa giudicata l'esecutante che si fosse resa deliberataria di uno o più Lotti dovrà versare in Cassa dell'I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stata difinitivamente aggiudicata agli altri creditori inscritti od all'esecutato, e dovrà versarla unitamente agl'interessi del 5 per cento all'anno su questa parte di prezzo soltanto e da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dell'immobile od immobili acquistati.

IX. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del Lotto o Lotti a lui deliberati.

Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà ottenere il materiale possesso di fatto immediatamente dopo la delibera.

X. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e dell'immissione in possesso, senza responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante, nè sui fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

XI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sull'immobile od immobili a lui deliberati che non vengono estinti all'asta giudiziale, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

XII. Tutte le spese di delibera e posteriori di versamento del prezzo, d'immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte o tasse di trasferimento di proprietà e volture in Censo e spese relative, e tutte le altre spese relative alla delibera ed acquisto dell'immobile od immobili, e quelle di cancellazione dell'ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorta, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Grisolera.

Lotto I.

Possessione boscata nel Comune di Grisolera, Distretto di San Donà, censita nell'attuale Censo stabile nel Comune censuario di Grisolera, ai Numeri di mappa:

32, aratorio, di pertiche censuarie 27 . 98, colla rendita di L. 62 : 40.
33, ar. arb. vit., di pertiche 9 . 20, rendita L. 21 : 53.
34, idem, di pertiche 5. 96, rendita L. 8 : 94.
35, idem, di pert. 10 . 47, rendita L. 36 : 23.
36, idem, di pertiche 7 . 39, rendita L. 11 : 09.
37, idem, di pert. 11 . 70, rendita L. 40 : 48.
38, idem, di pertiche 8 . 64, rendita L. 12 : 96.
39, idem, di pert. 12 . 10, rendita L 41 . 87.
41, idem, di pertiche 9 . 78, rendita L. 14 : 67.
42, idem, di pert. 12 . 46, rendita L. 43 : 11.
43, idem, di pert. 11 . 62, rendita L. 17 : 43.
120, idem, di pert. 8, rendita L. 27 : 68.
121, idem, di pert. 6 . 11, rendita L. 21 : 14.
122, idem, di pert. 7 . 40, rendita L. 25 : 60.
123, idem, di pert. 7 . 80, rendita L. 26 : 99.
124, idem, di pert. 4 . 45, rendita L. 10 : 41.
125, idem, di pert. 3 . 21, rendita L. 7 : 51.
126, idem, di pert. 1 . 26, rendita L. 4 : 36.

Somma: pertiche censuarie 165 . 43, colla rendita di austr. L. 434 : 40.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, e detratte le pubbliche gravezze, austr. Lire 12,444 : 11, pari a Fiorini 4355 : 51 : 8/10 : 5/100.

Lotto II.

Chiusura Carghetta con fabbriche, posta in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, censita nell'estimo stabile, nel Comune censuario di Grisolera, in mappa ai Numeri:

45, arat. arb. vit., di pertiche censuarie 5 . 82, colla rendita di L. 25 : 84.
816, casa colonica, di pertiche 0 . 08, colla rendita di Lire 6 : 39.

Somma: pertiche 5 . 90, colla rendita di austr. L. 32: 23.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, la casa e detratte le pubbliche imposte, austr. L. 1190 : 02, pari a Fiorini 416 : 50 7/10.

Lotto III.

Chiusura con fabbriche, in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, allibrata in Censo stabile ai Numeri:

62, aratorio, di pertiche censuarie 4 . 15, colla rendita di L. 23 : 32.
63, casa colonica, di pertiche 1 . 98, rendita L. 23 : 72.
65, ar. arb. vit., di pertiche 8 . 07, rendita L. 46 : 89.
118, idem, di pert. 20 . 95, rendita L. 93 : 23.
119, idem, di pert. 8 . 36, rendita L. 37 : 20.
1741, casa colonica, di pertiche 0 . 18, rendita L. 6 : 39.

Somma: pertiche censuarie 43 . 69, colla rendita di a. Lire 230 : 75.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi e le fabbriche, e detratte le pubbliche imposte, a. L. 5152 : 88, pari a Fiorini 1803 : 50 : 8/10.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 11 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 6909. 3. pubbl.

EDITTO.

Presso l'Imp. Reg. Pretura in Thiene, nei giorni 19 dicembre 1859, 16 e 30 gennaio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili presi in esecuzione da Antonio Zichele di Molina, di Malo, a carico di Fiore Sansigolo, di Francesco, moglie a Lorenzo Bassan di Thiene, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl'immobili sottodescritti, che al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutata per frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario, tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà sodisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione. Ogni spesa successiva alla delibera, l'imposta di trasferimento ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degli stabili da alienarsi.

Pert. cens. 13 . 65 (tredici, cent. sessantacinque) di terreno aratorio con gelsi in contrada Santo, censito in mappa stabile alla lettera A, del N 188, colla rendita di Lire 74 : 07.

Confina a mattina Sansigolo Caterina, maritata Lasta, mezzodì Fraccarolli Paolina, a sera beni dei nobili fratelli Martinengo, ed a settentrione minori Tescari fu Girolamo.

Stimato del valor capitale di Fiorini 717 : 92.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 15 ottobre 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 26 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto:

« CARO SIG. CUGINO ARCIDUCA GUGLIELMO,

« Sono determinato a pronunziare, in via di grazia, il Mio pieno perdono a tutti i sudditi ed abitanti del Mio Impero, che dal principio dell'anno 1859 fino al giorno della pubblicazione di quest'atto di grazia nella *Gazzetta di Vienna*, hanno avuto parte a qualsiasi impresa per provocare o coadiuvare gli avvenimenti politici, ch'ebbero luogo in tale spazio di tempo nei differenti paesi italiani, ed a condonare loro ogni pena, in quanto col loro relativo reato politico non sia congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune.

« Vostra Dilezione vorrà adunque provvedere, affinchè tutte le persone dello stato militare e tutte le persone civili assoggettate alla giurisdizione dei Tribunali militari, che a motivo della loro partecipazione a questi movimenti politici, si resero ree, durante l'accennato periodo di tempo, di uno dei reati contemplati nei §§ 304, 331, 334, 339-343, 344-352, 353, 355, 358, 366, 367, 531-555, 556, 559 e 569-573 del Codice penale militare, o di aiuto prestato ad essi, non sieno per ciò più assoggettati ad alcuna inquisizione penale, e se per alcuno di tali reati fossero già state condannate ad una pena, vengano immediatamente dimesse dalla pena, come pure che sia tosto desistito da tutte le inquisizioni penali ancora pendenti per siffatti reati.

« Qualora contro alcuna di tali persone già condannate, fosse stata inflitta una pena *non soltanto* per uno degli accennati reati politici, ma simultaneamente per un crimine o delitto comune coincidentevi, il Mio Comando superiore dell'armata giudicherà in via definitiva qual condonazione parziale della pena abbia ad intervenire in tali casi, avuto riguardo al presente Mio atto di grazia.

« In pari tempo lascio al Mio Comando superiore dell'armata la decisione in quei casi penali, nei quali potesse sorgere dubbio se i crimini militari avvenuti e contemplati nei §§ 159 fino a 171, e 183 fino a 228 del Codice penale militare, abbiano a considerarsi come puramente tali, oppure come quei crimini, pei quali nel presente Mio atto di grazia accordo completa condonazione della pena.

« Vienna, 23 novembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto:

« CARO CONTE NADASDY,

« Sono determinato a pronunziare, in via di grazia, il Mio pieno perdono a tutti i sudditi ed abitanti del Mio Impero, che dal principio dell'anno 1859 fino al giorno della pubblicazione di quest'atto di grazia nella *Gazzetta di Vienna*, hanno avuto parte a qualsiasi impresa per provocare o coadiuvare gli avvenimenti politici, ch'ebbero luogo in tale spazio di tempo nei differenti paesi italiani, ed a condonare loro ogni pena, in quanto col loro relativo reato politico non sia congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune.

« Ella provvederà adunque, affinchè tutte le persone dello stato civile, le quali, a motivo della loro partecipazione a questi movimenti politici, si resero ree, durante l'accennato periodo di tempo, di uno dei reati contemplati nei §§ 58, 63-67, 68-75, 76, 78, 81, 89, 92, 220, 222, 279-299, 300, 302, 305 e 312-316 del Codice penale generale, o di aiuto prestato ad essi, non siano per ciò assoggettate ad alcuna inquisizione penale, e se per alcuno di tali reati fossero già state condannate ad una pena, vengano immediatamente dimesse dalla pena, come pure affinchè sia tosto desistito da tutte le inquisizioni penali ancora pendenti per siffatti reati.

« Qualora contro alcuna di tali persone già condannate, fosse stata inflitta una pena, non soltanto per uno degli accennati reati politici, ma simultaneamente per un crimine, delitto o contravvenzione comune connessivi, la Mia Corte suprema di giustizia giudicherà in via definitiva quale condonazione parziale della pena abbia ad intervenire in tali casi, avuto riguardo al Mio presente atto di grazia.

« Vienna, 23 novembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici presso il Capitolo cattedrale in Chioggia: pel canonicato di S. Michele Arcangelo, il prefetto degli studii e catechista presso quel Ginnasio liceale, Ferdinando Camuffo; e pel canonicato di S. Paolo Apostolo, il catechista di quella Scuola elementare, Giuseppe Tiozzo.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al capitano Antonio Grubissich, pei buoni servigi da lui prestati durante la guerra qual direttore del piroscafo del Lloyd *Jupiter*, impiegato per iscopi militari, venga manifestata l'espressione della Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei servigi prestati con distinta annegazione dagli impiegati della strada ferrata del Tibisco nell'inoltro delle truppe e materiale di guerra, durante l'ultima campagna, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., di conferire al direttore Giovanni Schimke la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed all'ingegnere in capo Andrea Koiss la croce d'oro del Merito, colla corona; e di esprimere la sodisfazione Sovrana all'ispettore Enrico Giles, all'ingegnere in capo Giuseppe Weeber, agl'ingegneri Francesco Duczek e Paolo Sikora, nonchè al capo d'officina Gustavo Fehr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre anno corr., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al presidente circolare di Gorizia, barone Buffa, ed al capo distrettuale di Capodistria, Giovanni Domenico Piccoli, nonchè alle Città di Trieste e Gorizia, ai primi in riconoscimento dell'energico e previdente loro operare d'Ufficio, alle ultime pel loro contegno, eminentemente leale, durante l'ultima guerra, e per le patriottiche loro prestazioni dopo la guerra.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'ufficiale di Giudizio urbariale, Francesco di Boncz, ad aggiunto presso il Giudizio urbariale di prima istanza in Aranyos-Maroth.

Il Ministero delle finanze ha nominato l'ufficiale postale in Hermannstadt, Francesco Kovacs di Szekely-Udvarhely, a controllore di quell'Ufficio di posta, e l'ufficiale postale in Praga, Maurizio Goppold, a controllore dell'Ufficio postale di Temesvar.

Il Ministro della giustizia si trovò indotto a traslocare il consigliere del Tribunale provinciale di Zagabria, Daniele di Grozdanovic, nell'istessa qualità, per riguardi di servizio, al Tribunale di Comitato di Varasdino, conferendo in pari tempo il posto di consigliere, resosi per ciò vacante presso il Tribunale provinciale di Zagabria, al consigliere del Tribunale di Comitato di Varasdino, Avelino di Cepulic.

Il Ministro della giustizia ha trovato di accordare al consigliere del Tribunale circolare di Moros-Vasarhely, Alessandro di Lazar, il domandato traslocamento al Tribunale circolare di Klausenburg.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato l'attuale supplente ginnasiale, Giuseppe Ambros di Rechtenberg, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Stanislawow.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 novembre.*

I reati contemplati negli articoli del Codice penale generale, enumerati nel secondo de' Sovrani Autografi sull'amnistia, riferiti nella *Parte Uffiziale*, sono i seguenti:

Alto tradimento; offesa alla Maestà Sovrana; offese ai Membri della Casa imperiale; perturbazione della pubblica tranquillità; spionaggio pel nemico od altre intelligenze con esso; sollevazione; ribellione; pubblica violenza mediante azioni violente contro un'adunanza chiamata dal Governo per trattare pubblici affari, contro un giudizio o contro un'altra pubblica Autorità; pubblica violenza mediante azioni violente contro corporazioni legalmente riconosciute, ovvero contro adunanze colla cooperazione o la sorveglianza di una pubblica Autorità; pubblica violenza mediante violenta manumissione o pericolosa minaccia a persone dell'Autorità in affari d'ufficio; pubblica violenza mediante maliziosi danneggiamenti od impedimenti ai telegrafi dello Stato; pubblica violenza mediante ingaggiamento non autorizzato; aiuto prestato ad un reo di crimine coll'occultamento d'un disertore o col porgergli soccorso in altro modo; seduzione di un soldato alla violazione di doveri del servizio militare ed aiuto prestato a crimini militari; tumulto; partecipazione a Società segrete; sedizione col vilipendere disposizioni delle Autorità e coll'incitare contro Autorità dello Stato o comunali, contro singoli agenti del Governo, contro testimonii o periti; eccitamento ad infondati gravami; pubblico dispregio delle istituzioni, del matrimonio, della famiglia, della proprietà, ovvero pubblica approvazione di azioni contrarie alla legge od ai costumi; offese a pubblici impiegati, inservienti, guardie, persone addette a strade ferrate; altre intrusioni nell'esecuzione di servigi pubblici; guasti di Patenti, Ordinanze e simili; infrazione di sigilli di un pubblico ufficio.

### Organizzazione dei Consigli di Stato nei varii Regni d'Italia.

× Al tempo della dominazione napoleonica in Italia, vi erano Consigli di Stato in tutti i Regni, in cui era allora suddivisa la penisola. Si distingueva sopra tutti gli altri, com'è noto, quello del già Regno d'Italia. Scomparsa quella dominazione, essi non furono dapprima ricostituiti se non se a Napoli, nel 1817, e a Parma, nel 1819. Ben vi era un antico Consiglio di Stato anche in Piemonte; ma esso era ordinato su basi essenzialmente differenti da quelle, che hanno i Consigli di Stato moderni, e formava in principalità eziandio la suprema Magistratura giudiziaria.

In Piemonte, il Consiglio di Stato fu riordinato giusta le idee presenti, nel 1848; a Roma, fu istituito per la prima volta con editto del 10 settembre 1850; e in Toscana, colla legge organica del 12 luglio 1852. Modena mai non ne ebbe.

L'ultima riforma, avvenuta in Italia in tale materia, fu operata colla recente legge del 23 ottobre passato, che riordinò su basi più ampie il Consiglio di Stato del Regno subalpino.

L'idea fondamentale, che presedette alla istituzione dei moderni Consigli di Stato, fu quella d'avere in essi, presso il potere centrale, un Corpo, che lo illuminasse ed assistesse negli affari più importanti del pubblico servizio, e che a un tempo allestisse le decisioni del contenzioso amministrativo. Sotto il primo aspetto, i Consigli di Stato sono Corpi consulenti; sotto il secondo, sono i Tribunali amministrativi supremi degli Stati rispettivi.

Questo doppio carattere dei Consigli di Stato è pronunziato espressamente nell'Editto romano, e nella legge subalpina, de' sopraccitati. A Napoli e in Toscana all'incontro, secondo leggi di colà, quei Consigli di Stato sarebbero in tutto e per tutto semplici Corpi consulenti, nè avrebbero alcuna iniziativa di affari, nè attribuzioni risolutive; ma in pratica poi, nelle materie del contenzioso amministrativo, anche le loro consulte assumono, alla fine, la forza di decisioni definitive, perchè al tutto eccezionale è il caso che non siano adottate dal potere centrale. Tuttavia è innegabile che, giusta le idee oggi dominanti, questa è una lacuna e un difetto organico di quei due Consigli di Stato; e uopo sarebbe, a garantia delle parti, che fossero in ciò riformati, sull'esempio di quello romano e del subalpino.

I Consigli di Stato romano e toscano sono composti di consiglieri ordinarii e straordinarii; quello subalpino, di consiglieri e di referendarii Ogni Consiglio ha un presidente; il romano, ha inoltre un vice presidente, e il subalpino due presidenti di Sezione.

È comune in Italia la pratica, che i Consigli di Stato siano divisi in Sezioni, secondo la diversa natura e qualità degli affari, che si trattano in quelli.

Il Consiglio di Stato romano ha tre sezioni:

1. di legislazione e di finanza, che comprende tutte le materie, che dipendono dai Ministeri delle finanze e della giustizia;
2. degli affari interni, che tratta tutti gli affari dipendenti dagli altri Ministeri;
3. del contenzioso amministrativo.

Anche il Consiglio di Stato subalpino consta di tre Sezioni:

1. di affari interni e finanze;
2. di grazia e giustizia, ed affari ecclesiastici;
3. del contenzioso amministrativo.

Siccome però la prima di dette Sezioni può suddividersi in due Comitati, uno di affari interni e l'altro di finanze, e siccome è da ritenere che questa suddivisione avrà spesso luogo; così ciò forma lo stesso, che se le Sezioni fossero quattro.

Il Consiglio di Stato toscano, qual fu istituito nel 1852, non ha Sezione del contenzioso amministrativo; ma le materie di questo ramo sono rispettivamente trattate dalle altre Sezioni, in cui si suddivide, e che sono:

1. di giustizia e grazia;
2. dell'interno; e
3. delle finanze.

Negli affari del contenzioso amministrativo, le parti, nello Stato pontificio e in quello subalpino, possono ricorrere direttamente, se vi ha luogo, al rispettivo Consiglio di Stato. In Toscana, ciò non è permesso; ma in questi, come in tutti gli altri affari, quel Consiglio di Stato non può pronunziarsi, se non dietro incarico del Sovrano, o sopra interpellazione dei ministri.

Le leggi determinano quando i Consigli di Stato debbano essere consultati nelle materie di semplice amministrazione e Governo. Questi oggetti sono quelli di maggiore entità. Si considerano come tali: i progetti o le proposte di nuove leggi e regolamenti; le deroghe, supplementi e modificazioni di quelli preesistenti; la loro interpretazione autentica, ove occorra; e in breve, tutti gli altri affari d'interesse generale. Nel Regno subalpino, il Consiglio di Stato deve in ispecialità dare il suo preavviso eziandio su' conflitti di competenza, che hanno luogo tra il potere giudiziario e quello amministrativo.

La legge romana vuole che gli affari di maggior entità, di sopra menzionati, siano trattati in adunanza generale del Consiglio di Stato. In Toscana, ciò è prescritto pe' soli progetti di legge, dopo che questi furono studiati e preparati dalla Sezione, cui per l'indole loro appartengono. In Piemonte, il Consiglio pronuncia sempre in assemblea generale su' provvedimenti relativi alle attribuzioni rispettive delle podestà civile ed ecclesiastica; e negli altri affari di maggiore entità, il rispettivo ministro, veduto il voto della Sezione competente, può esigere che sia emesso un secondo avviso dall'intiero Consiglio a Sezioni riunite.

A Roma e in Piemonte, i ministri possono intervenire alle sedute del Consiglio o delle sue Sezioni; ma non vi hanno voto. Non ispetta loro questa facoltà, quando trattisi di materie di contenzioso amministrativo.

In Toscana e in Piemonte, intervengono talvolta alle adunanze eziandio terze persone, versate nella materia, per somministrare schiarimenti. A ciò occorre uno speciale permesso. In Piemonte si conta nella deliberazione il loro voto; non così in Toscana.

Il Consiglio e le Sezioni deliberano, in Piemonte, a maggioranza assoluta; in Toscana ed a Roma, basta la relativa.

A Roma e in Piemonte, il voto è sempre collettivo; in Toscana, può essere eziandio separato e in iscritto. Questo ultimo modo di votare è anzi ivi prescritto, in tutti gli affari più complicati e più gravi, a giudizio di chi presiede la relativa Sezione, e sempre poi se il Consiglio è interpellato direttamente dal Principe. Questo metodo di votazione ha il vantaggio che l'esame degli atti può essere fatto più maturamente; ma ha il doppio discapito che, passando le carte da un votante all'altro, si perde molto più tempo, e che ciascuno di quelli resta privo dei lumi, che potrebbe fornire una discussione comune.

Qualunque sia la forma di Governo, la esistenza di un Consiglio di Stato, bene organizzato, è una delle condizioni principali per la prosperità di ciascun paese. Posto alla fronte della pubblica amministrazione e accanto al potere supremo, esso mantiene viva l'idea del progresso nella legislazione; conserva le tradizioni; garantisce l'unità dei principii; serve di freno ai trasmodamenti del potere; e dove ha giurisdizione nel contenzioso amministrativo (e aver la dovrebbe da per tutto), è il palladio dei diritti privati contra l'erronea interpretazione, o la mala applicazione delle leggi. Non è da noi il giudicare se nel nostro Impero occorrano o non occorrano in questo argomento miglioramenti e riforme.

### (Nostri carteggi delle Provincie.)

*Vicenza 23 novembre.*

Dopo lunghi e fedeli servigi, meritamente encomiati dall'eccelsa Superiorità, il commissario distrettuale di Vicenza, Giuseppe Fabrizj, ottenuto il chiesto passaggio allo stato di riposo, lasciava oggi il proprio Ufficio, accomiatandosi dai suoi impiegati, che da più anni andavano lieti di essergli dipendenti.

Affabile e schietto di modi, di carattere franco e leale, di facile e svegliato ingegno, tenero di cuore sempre disposto a giovare altrui, egli acquistossi l'estimazione di quanti lo conobbero.

Amante severo della giustizia e dell'ordine, conformi furono l'andamento e le risultanze del pubblico servigio, così nella lunga sostenuta carriera, come durante i cinque anni e le difficili congiunture, in cui trovossi alla dirigenza di questo importante Distretto.

Le quali doti della mente e del cuore, che distinguono l'egregio commissario Fabrizj, se rendono grave la perdita, che ora ne fanno i Comuni, tanto più sentita e dolorosa essa torna ai suoi impiegati, che, più che superiore, l'ebbero padre ed amico, e che in altra guisa non sanno corrispondere alle avute prove di bontà che col manifestargli pubblicamente il sincero tributo della loro riconoscenza.

### Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi, ricevuti ieri, la *Patrie* e la *Presse* hanno le notizie del 20, che ci furono l'altr'ieri anticipate dal *Journal des Débats*, e questo le precorre ancora d'un giorno, recandoci quelle del 21.

La *Patrie* cominciava a spiegare l'evoluzione del Governo francese in riguardo alla reggenza dell'Italia centrale, e preparava in certo modo le vie all'articolo del *Constitutionnel*, che il telegrafo s'affrettò di preconizzare, ma di cui non abbiamo per anco il testo. Quanto al *Journal des Débats*, ei ne traeva argomento ad una spiritosa caricatura di que' due fogli semiufficiali. Questa, e l'articolo della *Patrie*, riferiamo più innanzi, del par che la circolare esplicativa, ieri accennata, e che il Gabinetto di Torino indirizzò alle sue Legazioni presso le Corti d'Europa. Il dispaccio di Parigi 23 corrente, inserito ieri nelle *Recentissime*, ci fe' già conoscere la dichiarazione del *Moniteur* su quest' emergente, il quale è quindi esaurito. Notiamo soltanto che il *Moniteur* stimò dover ripetere, in questa occasione, lui solo essere « l'organo della politica del Governo francese. » Dopo la caricatura del *Journal des Débats*, altro non mancava alla *Patrie* ed al *Constitutionnel* che questa specie di rinnegazione del *Moniteur*. Le disgrazie non vengon mai sole.

In riguardo al Congresso, siamo tuttavia al medesimo punto. Il *Moniteur* tace; la *Patrie*, in data del 20 corrente, diceva: « Udiamo che soltanto domani, lunedì, il Governo francese indirizzerà, come soscrittore del trattato di Zurigo, una convocazione alle Potenze, chiamate a prender parte al Congresso. » Il *Morning Post*, giusta le notizie telegrafiche d'ieri, annunziava, in data del 22, che l'invito non era ancor giunto all'Inghilterra pel Congresso; ch'era prima necessario l'accordo dell'Inghilterra e della Francia; che quest'accordo era seguito circa un punto, sopr'altri no: e specificava questi punti, su' quali per verità l'accordo non sembra de' più facili ad ottenere. Notevol cosa è che il *Morning Herald*, il giornale del partito *tory*, il qual fu sempre contrario all'entrata dell'Inghilterra in Congresso, or mutò avviso, e vi si dichiara propenso. La *Patrie* menziona tal mutamento a capo del suo *Bulletin*, osservando in pari tempo che il *Morning Herald* scorge la più grave difficoltà nella situazione della Santa Sede, e non ardisce sperare che il Governo romano acconsenta alle domandate riforme; al qual proposito la *Patrie* aggiunge: « Il *Morning Herald* è malissimo informato su questo particolare, nè di questo gli facciam colpa. Ma quando l'interprete dei *tory* soggiunge che, *se Pio IX acconsentisse ad introdurre alcune di quelle riforme, nol farebbe probabilmente se non per riguardo verso l'Inghilterra*, non si può non trovare ridicola tal presunzione. Vorremmo sapere che cosa l'Inghilterra abbia fatto per osar pretendere verun riguardo da parte del Governo papale. » Del resto, sembra che il Gabinetto di Berlino s'attribuisca il merito d'aver indotto l'Inghilterra ad aderire al Congresso; poichè, stando al corrispondente berlinese della *Gazzetta di Colonia*, la Prussia appunto avrebbe fatto comprendere al Gabinetto britannico la necessità della sua presenza in quell'assemblea. Ma, ripetiamo, si sta ancora trattando, e l'adesione dell'Inghilterra non è finora un fatto compiuto.

Abbiamo accennato ieri la voce che il Governo francese avesse fatto invitare i giornali ad essere più temperati nelle lor polemiche contro l'Inghilterra. Il corrispondente di Parigi del *Times*, non solo conferma la voce, ma gli manda l'analisi della circolare, a tal uopo indirizzata dal nuovo ministro dell'interno, sig. Billault, a' prefetti; e noi la rechiamo a suo luogo. Non sappiamo se la *Patrie* avesse, in data del 20, ancor ricevuto l'invito ministeriale; ma, nel caso affermativo, sembra che per unico temperamento ell'abbia scelto quella figura rettorica, che consiste nel fingere di non dire ciò che in effetto si dice. Se ne giudichi dal seguente paragrafo:

« Il *Times* contien oggi contro la Francia un articolo, il quale somiglia a tutti gli altri suoi articoli, con questo per giunta che le accuse sono in esso ancor più dirette e più grossolane. Il *Times*, infatti, osa stampare queste precise parole: « *I nostri vicini riguardano la guerra con noi come imminente, e il loro esercito spera che il saccheggio d'un paese d'impareggiabil ricchezza ricompenserà il suo valore ed appagherà la sua avidità.* »

« Che cosa rispondere a tali menzogne, ed a tali insolenze? Dove il *Times* ha veduto che l'esercito francese abbia mai sperato il saccheggio d'un paese qualunque, e che le spoglie de' suoi nemici siano la ricompensa del suo valore? Se avessimo le abitudini di polemica del *Times*, la risposta ci sarebbe troppo facile: ci basterebbe fare un po' di storia comparata. Non la faremo: non parleremo dell'ultima guerra delle Indie; non rammenteremo ciò che successe in Cina, dopo la presa di Canton, vale a dire le devastazioni ed i saccheggi, di cui i soldati inglesi si fecero un giuoco, con grande sorpresa e con gran dolore degli uffiziali e marinai della nostra marina, i quali non sapevano, dice un grave storico, come la Gran Brettagna intendesse le leggi della guerra dinanzi ai barbari dell'Asia.

« Simili reminiscenze ci sembrano inopportune, e, senza i villani insulti del *Times*, ci sassemmo astenuti di ridestarle; ma il *Times* l'ha voluto. »

A proposito della Cina, i giornali di Parigi, ieri giunti, registravano il noto dispaccio di Sciangai, secondo il quale i Cinesi non ratificarono il trattato americano, e rifiutavano d'aprirne i porti di Swantow e di Taiwan, com'era pattuito nel trattato originario. Ecco dunque gli Stati Uniti posti anch'essi nel bivio, o di piegare dinanzi la mala fede de' Cinesi, o di seguir l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, facendo valere il lor diritto colla forza.

L'articolo della *Patrie* sulla reggenza dell'Italia centrale, accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Noi abbiamo accolto la designazione del sig. Bon-Compagni, come la nominazione del Principe di Carignano alla reggenza dell'Italia centrale, con una riserva, che ci sembrava conforme ai principii della politica francese.

« Come dichiarò il *Moniteur* riguardo all'elezione del Principe di Carignano, le questioni riservate al Congresso non dovevano essere pregiudicate; era di grave momento che il Piemonte non potesse prevalersi d'una situazione, che avrebbe troncato il diritto coll'autorità del fatto compiuto.

« Crediamo sapere che il Governo piemontese, pigliando in considerazione gli scrupoli del Gabinetto delle Tuilerie, abbia lealmente dichiarato che il Principe di Carignano, declinando la reggenza per sè, e delegando il suo mandato al sig. Bon-Compagni, aveva voluto appunto entrar nelle viste della politica francese. L'accettazione della reggenza da parte di un Principe della Casa di Savoia, involgeva quasi la questione dinastica e territoriale. La designazione del sig. Bon-Compagni ha un aspetto affatto diverso: essa non risponde se non ad una necessità di ordine pubblico, e riserva al Congresso ciò che l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele, del pari che l'Imperatore d'Austria medesimo, sono d'ac-

cordo di riservargli; vale a dire l'integrità della sua competenza.

« Considerata da questo lato, la nominazione del sig. Bon-Compagni verrà senza dubbio riguardata dal Governo francese sotto un aspetto diverso da quello, che le era stato attribuito dapprima.

« Convien dunque vedere in essa un ostacolo alle contingenze rivoluzionarie, che potevano porre in compromesso la causa dell'Italia; e, per conseguenza, una garantia per l'indipendenza della giurisdizione dell'Europa, a cui quella gran causa è ormai deferita. »

**Or ecco l'articolo del *Journal des Débats*, parimenti accennato nel *Bullettino*:**

« Non si è forse dimenticato che il giorno medesimo, in cui giunse a Parigi la notizia della designazione del sig. Bon-Compagni alla reggenza d'Italia centrale, noi sponemmo l'opinione che ci era difficile di distinguere, dal punto di vista del diritto delle genti, una sensibile diversità tra la designazione d'un reggente e l'accettazione della reggenza.

« Quasi subito, la *Patrie* ci ha dichiarato che quell'opinione era pure divisa dal Governo francese e dal Governo sardo medesimo, il quale, giusta la strana espressione della *Patrie*, *si opponeva* egli stesso alla designazione, da lui testè fatta. Non è a chiedersi se la *Patrie* si associasse all'opinione, attribuita in quel giorno ai due Governi. La seguente mattina, il *Constitutionnel* divideva assolutamente su questo punto l'opinione della *Patrie*. « Codesta delegazione diceva il *Con-* « *stitutionnel*, essere non poteva realmente effica- « ce e, senza avere le utilità della reggenza, essa « ne aveva gl'inconvenienti. »

« Scorsero quattro giorni su quell'opinione del *Constitutionnel* e della *Patrie*, e la loro opinione d'allora fece luogo ad un'opinione affatto contraria. La *Patrie* d'iersera ci dichiara: « che « la designazioae del sig. Bon-Compagni è un o- « stacolo alle emergenze rivoluzionarie, che per « avventura potessero compromettere la causa « dell'Italia; e, per conseguenza, una garantia « per l'indipendenza della giurisdizione dell'Eu- « ropa. » L'opinione del *Constitutionnel* non si è men notevolmente modificata. Rammentando l'ambasciata del signor Bon-Compagni a Firenze, e la sua missione speciale in quella città, missione ch'egli adempì con moderazione e fermezza, il *Constitutionnel* fa osservare che « tutto sommato, si « allarga la cerchia di quella missione, ma non se « ne cangia la natura. »

« Chi potrebbe dire il secreto della conversione del *Constitutionnel* e della *Patrie*? Noi non abbiamo la pretensione di sapere che cosa abbia fatto cangiare l'opinione di que' due giornali. Ciò che soltanto sappiamo, è che la designazione del sig. Bon-Compagni per la reggenza è diffinitiva, e che il Governo sardo non rivocò, come si pretese dapprima, la sua risoluzione primiera. La notizia di codesta determinazione del Governo sardo giunse a Parigi accompagnata, a quanto ci dicono il *Constitutionnel* e la *Patrie*, da spiegazioni, che que' due giornali giudicano sodisfacenti, e che possono esserlo in fatti, ma che il *Constitutionnel* e la *Patrie* non conoscono sicuramente meglio di noi.

« Noi non siamo punto tentati di biasimare tal decisione diffinitiva del Governo sardo, giacchè, pur attribuendo a quel grave passo il suo vero carattere, abbiamo detto fino dal primo giorno quanto fosse difficile al Piemonte di evitarlo, e in quali imbarazzi lo getterebbe un rifiuto irrevocabile, opposto ai voti dell'Italia centrale. Ma sarebbe forse soverchia pretensione il desiderare che i giornali, i quali ci comunicano successivamente notizie tanto diverse, non si credessero assolutamente obbligati di aggiungervi opinioni, che seguono troppo regolarmente le variazioni di quelle notizie, e che li condannano a contraddizioni veramente incresciose pel pubblico, quand'anche non producano veruno sconcio per que' giornali medesimi? Sarebbe tanto più comodo sopprimere affatto quell'imbarazzante commento, che nessuno lo esige, e che le notizie niente perderebbe del loro interesse per non essere ornate delle loro opinioni.

« La sorte del *Constitutionnel* e della *Patrie* è tuttavia da invidiarsi, e il loro imbarazzo è assai lieve, paragonato a quello dell'Agenzia, che alimenta d'articoli una gran parte del giornalismo dipartimentale. Bisogna vedere con quanta indignazione quell'Agenzia biasima oggi l'arditezza del Piemonte, il quale ha osato designare un reggente per l'Italia centrale! Che fuoco! che eloquenza! Ahimè! non è egli doloroso il pensare che la medesima penna è forse occupata in questo punto ad apparecchiare per le medesime colonne un'apologia non meno eloquente di quella designazione? Sciagurata Agenzia! Sciagurati giornali! »

**Come documento diplomatico, e perchè si vegga con quali argomenti il Governo sardo s'adoperasse a giustificare la nominazione del sig. Bon-Compagni nell'Italia centrale, riferiamo la seguente circolare di quel ministro degli affari esterni:**

*Alle Legazioni di S. M. all'estero.*

« Torino 14 novembre.

« Signor ministro,

« Le Assemblee dell'Italia centrale offerirono, come ben sapete, la reggenza a S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

« La loro deliberazione, presa colla stessa calma e lo stesso ordine, che avevano preseduto al voto per l'unione, fu, in pari tempo, spontanea ed unanime.

« Il Governo del Re fu compiutamente estraneo a tale risoluzione.

« La quale è unicamente e semplicemente l'effetto delle tendenze nazionali, che il timore d'una ristorazione non fece che rendere più forti e più vive; è un nuovo omaggio reso al principio monarchico, una prova novella della ferma volontà di que' paesi di mantenere l'ordine e l'autorità al sicuro d'ogni offesa, aumentando il prestigio del potere supremo. Tale risoluzione attesta finalmente l'ardente desiderio delle popolazioni dell'Italia centrale di mandare ad effetto la loro unione alla Monarchia di Sardegna, che sola, agli occhi loro, può dare solide guarentigie di libertà e d'indipendenza nazionale.

« Al cospetto d'un voto di sì grande importanza, e di motivi tanto possenti, il Re nostro augusto Sovrano avrebbe potuto pensare che primo suo debito era quello di antivenire ogni pericolo di disordine e d'anarchia, che a ragione si poteva temere, se l'offerta delle Assemblee non fosse stata accettata.

« Ma, accertata della prossima convocazione d'un Congresso, chiamato ad appianare le controversie sollevate dalle condizioni d'Italia, S. M. si diè premura di fare atto di deferenza verso i consigli dell'Europa, astenendosi da ogni decisione che potesse risguardarsi come tale da porre ostacolo alla loro compiuta libertà d'esame e di deliberazione.

« Conformemente alle intenzioni di S. M., S. A. il Principe di Carignano, non ostante le sincere simpatie per le popolazioni, che venivano da affidargli la cura del loro Governo, non giudicò di dover accettare la offertagli reggenza.

« Tuttavia sarebbe stato impossibile a S. M., come al Principe, di non pigliare a seria disamina le ragioni, che avevano suggerita l'offerta delle Assemblee dell'Italia centrale, e di non concorrere, nella misura loro indicata da alte convenienze, a mallevare da ogni perturbazione que' paesi, che posero nella Casa di Savoia ogni loro fiducia. S. A. R. ha dunque creduto di poter additare il sig. cav. Bon-Compagni per assumere la reggenza di quelle Provincie, finchè l'Europa, adunata a Congresso, non abbia regolate le loro condizioni. Il Governo del Re è indotto a credere che questa prova di benevola sollecitudine riuscirà a tranquillare gli animi.

« Concentrata in una sola mano, l'autorità sarà più attiva e più forte; terrà a segno le fazioni, che, approfittando della pubblica impazienza, tentassero di spingere cittadini e soldati a qualche atto inconsiderato e pericoloso.

« In una parola, è un pegno dato alla sicurezza d'Italia, alla tranquillità dell'Europa, mentre il Congresso avrà a deliberare sulle questioni, che gli sono devolute.

« Ma, che vale il celarlo? Questo provvedimento, pel carattere provvisorio, che reca in sè medesimo, non potrebbe rinfrancarci compiutamente, se dovesse durare troppo a lungo.

« È urgente che il Congresso si aduni il più presto possibile; com'è di suprema necessità che il partito, al quale giudicherà opportuno d'appigliarsi, sia tale, che, sodisfacendo i bisogni e i voti delle popolazioni italiane, allontani per sempre il pericolo d'interne rivoluzioni, e di stranieri interventi. I lunghi indugi sarebbero funesti; un assestamento che non guarentisse l'indipendenza nazionale d'Italia sarebbe sorgente di nuove sciagure per gl'Italiani, d'inquietudini e di conflitti per l'Europa.

« V'invito, signor ministro, a dar contezza di questo dispaccio al Governo di . . . , insistendo sulla pronta convocazione del Congresso, al quale la Sardegna dee partecipare come Potenza belligerante.

« Aggradite ecc.

« *Sott.* — Dabormida. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 23 novembre.*

Ieri gli uffiziali della guarnigione di Francoforte sul Meno disposero un banchetto in onore del comandante in capo delle truppe federali, I. R. tenente-maresciallo di Schmerling, ch'è in procinto di partire da quella città. *(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 23 novembre.*

☐ La vice-reggenza Bon-Compagni sembra definitivamente accordata da Napoleone. Come, perchè, ed in qual modo, non lo sappiamo; anzi, stando alle notizie diffuse in Vienna, pare che Austria, Napoli e Roma protestassero di non voler prendere parte alcuna al Congresso, quando la neutralità fosse rotta dalla nomina d'un governatore piemontese nell'Italia centrale. Dicevasi anche che la Russia e la Prussia avessero fatto una opportuna diversione in favore de'sospesi Governi legittimi; e tale notizia non è forse infondata, se guardar dobbiamo alle continue relazioni, che il signor di Balabine ha col nostro ministro degli esteri, conte Rechberg, ed alle amichevoli relazioni, che sonosi ormai stabilite fra le due Corti di Pietroburgo e di Vienna.

La diplomazia però ha i proprii segreti, che non è sempre dato svelare ai profani del giornalismo; e può darsi benissimo che la persona innocua del Bon-Compagni abbia persuaso il nostro Governo a serrare un occhio, lasciandolo andare pel suo destino.

Infatti, che importa la presenza di un impiegato piemontese a Firenze, quando ormai è sicuro che la maggioranza del futuro Congresso darà il suo voto per la legittimità? Napoleone l'assicura da Parigi, ed ha il suo interesse per farlo; Vittorio Emanuele par ora disposto ad imitarlo, ed alla sua Corte si parla anzi di un intervento piemontese per ristabilire l'ordine.

Il *Wanderer* non sa combinare le ratifiche del trattato di pace, scambiate il giorno 21, coll'articolo del *Constitutionnel*, che indica possibile l'andata del Bon-Compagni a Firenze, e colla Nota austriaca, che dichiarava qualunque combinazione in tal senso come *intervento piemontese*. Guardando le cose dal lato della superficialità, noi saremmo dello stesso parere; ma ripetiamo che la diplomazia cerca sempre di nascondere i proprii segreti ai giornalisti, e d'altra parte ci sembra che il positivo richiamo di Garibaldi, Bixio, Medici e Cosenz parli abbastanza in favore del nuovo *mezzo-termine*, che ieri era *sardo*, ed ora divenne *francese*.

La *Presse* di Vienna commenta l'ultimo articolo del *Times* sulla posizione reciproca della Francia e dell'Inghilterra, e lo riporta tradotto, dimostrando com'esso venga a capello per provare che le differenze vanno sempre accrescendosi tra quelle due Monarchie.

L'*Ost-Deutsche Post* invece tiene, presso a poco, lo stesso linguaggio del *Wanderer*, esprimendo la sua meraviglia sul contemporaneo avvenimento delle ratifiche e dell'andata di Boncompagni a Firenze. Più innanzi fa cenno d'un articolo dell'*Allgemeine Zeitung*, nel quale si dice come l'Austria abbia scelto per luogo di residenza del Congresso Parigi, decisa com'è a mantenere l'*entente cordiale* colla Francia, da dopo che a lei mancarono i *naturali alleati*.

Il *Fortschritt* continua nel nuovo suo cómpito di foglio aristocratico-conservatore, e ne porge un articolo intorno alla colonizzazione tedesca dell'Ungheria.

Il conte di Thun, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, è qui arrivato da Praga per ricevere le sue credenziali, e si recherà tosto al luogo della proprla destinazione.

È atteso per la prossima settimana il ritorno dell'inviato di Napoli, principe Petrulla.

*Correzione.* — Un errore che correggemmo subito che ce ne siamo accorti, corse nel carteggio d'ieri. Dov'è stampato Marocco, doveva leggersi Monaco, come avrà di leggieri pensato ogni sagace lettore. Lo sbaglio saltava agli occhi, se anche sfuggì a quelli del correttore.

Regno d'Illiria. — *Trieste 24 novembre.*

Giunsero iersera a Trieste, col convoglio della ferrata, le LL. EE. i signori tenenti-marescialli conte de Degenfeld e cav. Marziani, procedenti il primo da Vienna e il secondo da Gratz. *(O. T.)*

Col piroscafo del Loyd partì da qui per Ancona S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro pontificio del commercio. *(Idem.)*

## STATO PONTIFICIO.

I nostri lettori ricorderanno le deplorabili scene, avvenute in Bergamo il 3 del passato settembre, quando i rivoluzionarii insorsero contro il Vescovo. Pio IX non volle lasciare monsignor Speranza senza una parola di consolazione, e gl'indirizzava il seguente Breve:

Pio Papa IX.

*Venerabile fratello salute, ed apostolica benedizione.*

Alle gravissime angustie che ci opprimono, s'aggiunge la veramente somma afflizione, che ci colse, quando giunse alle nostre orecchie la notizia delle cose, che costì si fecero temerariamente contro di te, o venerabile fratello, e contro l'ecclesiastica Autorità, il giorno terzo del prossimo passato mese di settembre. I quali tristissimi e riprovevolissimi fatti conoscemmo prima che giungesse a noi la tua ossequiosissima lettera, che tratta dei medesimi fatti, e che ricevemmo testè. Nondimeno fu non poco alleviato il dolore dell'animo nostro dal prudente e costante tuo modo di agire, che non possiamo a meno di sommamente approvare e lodare. E ti facciamo animo, onde, confortato nel Signore, e nella potenza del suo braccio, tu prosegua in mezzo a tanta conturbazione ed iniquità dei tempi, ad adempiere al tuo ministero animosamente, fortemente e prudentemente, a difendere costantemente la causa di Dio e della santa sua Chiesa, a provvedere sollecitamente alla salvezza ed all'incolumità della tua greggia, ed a difenderla da tante scellerate frodi, e da tanti tentativi di uomini insidiatori. Finalmente, tieni per certo che somma è la benevolenza, che abbiamo per te, e vogliamo che ne sia un pegno anche l'apostolica benedizione, che impartiamo coll'intimo affetto del cuore a te stesso, venerabile fratello, e con sommo amore a tutt'i cherici e laici fedeli di codesta Chiesa, affidata alla tua vigilanza.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il 3 ottobre dell'anno 1859, XIV del nostro pontificato.

*(O. T.)* Pio PP. IX.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*: « Tutti i giornali piemontesi confermano la notizia che il generale Garibaldi ha accettato il grado di luogotenente generale, conferitogli da S. M. il Re, ed è entrato in disponibilità. » *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Staffetta*: « Il marchese Carlo d'Adda è nominato Governatore a Torino; il conte Porro Alessandro a Genova. »

L'*Armonia* dà il seguente compendio della legge sulla pubblica istruzione:

« L'istruzione pubblica si divide in tre rami: *l'istruzione superiore, l'istruzione secondaria classica, l'istruzione tecnica e la primaria.* Le Autorità, che sono preposte all'amministrazione centrale della pubblica istruzione, sono: il ministro della pubblica istruzione; il Consiglio superiore di pubblica istruzione, l'ispettore generale degli studii superiori; l'ispettore generale degli studii secondarii classici; l'ispettore generale degli studii tecnici e primarii e delle Scuole normali. È applicato al Ministero un consultore legale. All'amministrazione locale sovrintendono per ogni Università un rettore; in ogni capo luogo di Provincia un regio provveditore per le Scuole secondarie classiche e le tecniche, un regio ispettore per gli studii primarii, ed un Consiglio per le scuole. Negli studii universitarii, i professori si distinguono in professori ordinarii, straordinarii e liberi. Le materie più importanti e generali s'insegnano dagli ordinarii; le specialità delle scienze da professori straordinarii: e ciò quanto allo Stato. Gl'insegnanti liberi poi professano qualunque ramo di scienza, che meglio risponda ai loro studii, e pel quale abbian date le necessarie prove di capacità. L'Università, di Sassari è soppressa. Delle quattro Università che sono conservate nel Regno, solo quella di Torino possederà compiuto il corso della Facoltà di filosofia e lettere; e quello di egual natura, che apparterrebbe all'Università di Pavia, sarà istituito a Milano. Si divise l'insegnamento classico secondario in due gradi, da darsi in due differenti ordini d'Istituti, chiamati Ginnasii e Licei. Nei Ginnasii, in un periodo di cinque anni, saranno insegnate tutte le materie, che servono di preparazione agli studii filosofici; nei Licei, in un periodo di tre anni, saranno insegnati gli elementi della matematica, della fisico-chimica, della storia naturale, la letteratura classica e la filosofia. Si mantennero i Collegii nazionali, e quanto agli Istituti ecclesiastici d'istruzione secondaria, fu mantenuta la legislazione anteriore. L'istruzione tecnica è pure impartita in due ordini di Stabilimenti; le Scuole tecniche pel grado inferiore, gl'Istituti tecnici pel superiore, colla durata d'un corso triennale in questi ed in quelle.

« In quanto all'istruzione primaria, si adottò il progetto di legge presentato alla Camera elettiva nel 1855, provvedendo che i maestri elementari abbiano un conveniente assegno per campare meno stentatamente la vita, e la certezza d'una pensione pei giorni della vecchiaia. »

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* in data di Napoli:

« La risposta del Governo ad una interpellazione del Gabinetto piemontese sul significato della concentrazione di truppe negli Abruzzi, secondo una comunicazione dell'*Union* di Parigi, fu in sostanza: che il Governo napoletano non riconosce nel Piemonte il diritto di chiedere spiegazioni sopra collocamenti di truppe sul territorio napoletano, giacchè da siffatta concentrazione non possono essere minimamente minacciati gli Stati piemontesi; nel caso presente, ne avrebbe diritto solo la Corte di Roma, perchè le truppe furono raccolte appunto sui confini romani. Quanto alla domanda se Napoli pensi d'intervenire armata mano nelle Legazioni a favore del Santo Padre, permettesi quel Governo di rifiutare qualunque risposta, riservandosi, d'altro canto, di agire secondo le circostanze. Se il Re di Piemonte ritiene di aver diritto di aiutare i popoli contro i loro legittimi Sovrani, il Gabinetto di Torino non contrasterà al Re di Napoli il diritto d'intervenire a favore d'un Sovrano, che si difende contro sudditi sollevatisi, specialmente quando il capo di essi annunzia pubblicamente che, quando fosse stato atterrato quel Sovrano amico ed alleato, egli dirigerebbe tutti i suoi sforzi contro il Re di Napoli stesso.

« Quel corrispondente riferisce anche, quanto alle condizioni della Sicilia, che specialmente nelle campagne la popolazione è affezionata al Governo, e non vuol sapere di cangiamenti. Nelle città invece v'ha un certo numero d'individui, che parteggiano per le idee rivoluzionarie. In generale però, la maggioranza è preponderantemente nemica di ogni rivoluzione. »

Gli arrolamenti di soldati stranieri proseguono colla massima alacrità. Antichi ufficiali svizzeri comanderanno queste nuove milizie.

Il Principe di Capua, mandato in esilio or sono ventiquattro anni, sta per ritornare in patria.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 21 novembre.*

S. E. il ministro Salvagnoli è partito per Modena, in compagnia del commendatore Fornetti e del cav. Vincenzo Ricasoli, all'oggetto di conferire col commendatore Bon-Compagni. *(Monit. Tosc.)*

Mediante decreto del Governo della Toscana, tutti i beni mobili ed immobili del marchese Scipione Bargagli, postosi in istato di ribellione, sono messi sotto sequestro, per garantire allo Stato il suo credito contro di lui, e per garantire i suoi diritti d'indennità per tutti i danni, che il marchese Bargagli ha cagionato e cagiona allo Stato medesimo. *(Idem.)*

L'Ordine di Santo Stefano, abolito dal Governo francese, restaurato colla dinastia di Lorena, è nuovamente soppresso. Il decreto, col quale questo provvedimento viene sancito, stabilisce che la corporazione di Santo Stefano rimane disciolta, Le commende di grazia si convertono in pensioni vitalizie a favore degli attuali commendatarii. Le commende patrimoniali rimangono svincolate nei possessori attuali o nel loro figlio nato o nascituro, chiamato alle medesime. Restano poi conservati agli attuali cavalieri tutti quei diritti onorifici, i quali non contraddicono al principio dell'eguaglianza sociale. *(O. T.)*

Il Governo della Toscana ha abolito il bollo imposto sui giornali. *(Idem.)*

## DUCATO DI MODENA.

Per decreto del dittatore, sarà costituita in Modena una Società agraria, sulla base della Società agraria residente in Torino, colle modificazioni, che si ravviseranno opportune. Sulle proprietà dello Stato od altre che la Società potrà assumere in affitto, si faranno i debiti esperimenti relativi ai varii generi di cultura. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Dalla Dalmazia ci viene annunziato un nuovo atto di violenza, commesso da' Montenegrini. Il comandante dell'I. R. brick il *Montecuccoli*, cav. de Gröler, che si trova ancorato a Topla, alcuni giorni or sono, allorchè verso le 9 di sera si recava da Castelnuovo a Megline, venne assalito da una banda di circa 30 Montenegrini, legato e maltrattato coi più rozzi modi. In pari tempo quella banda saccheggiò una casa vicina, maltrattando egualmente il suo proprietario. Speriamo che questi malfattori non andranno immuni dal meritato castigo. *(Eco di Fiume.)*

## REGNO DI GRECIA.

Il Re Ottone ha aperto in persona il 10 novembre la prima sessione della sesta legislatura delle Camere greche. Ecco il discorso che S. M. ha profferito in tale occorrenza:

« Signori deputati, signori senatori,

« Mi rallegro di vedervi attorno a me in questo recinto. Io mi congratulo per mezzo vostro colla nazione di aver provato un'altra volta, in occasione delle elezioni dei deputati, che il libero esercizio dei diritti politici si concilia perfettamente col mantenimento dell'ordine pubblico.

« Vi annunzio con piacere che io ho con tutte le Potenze straniere relazioni amichevoli.

« Voi sapete che il mio Governo, al quale sta assaissimo a cuore di adempiere a' suoi obblighi verso le Potenze garanti del prestito, ha proposto loro di assestare definitivamente questa bisogna nella misura delle facoltà dello Stato. Esse hanno reclamato pel momento un versamento annuo di 900,000 franchi, persuase che il pagamento di tal somma non potrebbe creare impaccio alcuno all'andamento e allo svolgimento dei servigi pubblici. Il mio Governo vi chiederà a questo effetto il credito necessario; e proseguirà i negoziati relativi al componimento definitivo di questa questione, componimento indispensabile per rimuovere tutti gl'impacci, che ostano all'andamento regolare delle finanze, e necessario alla consolidazione del credito pubblico. Amo sperare che la benevolenza, di cui le Potenze benefattrici hanno sempre dato prove alla Grecia agevolerà la riuscita di tali negoziati.

« Il mio Governo, cercando con sollecitudine i mezzi di stabilire un nuovo sistema d'imposte fondiarie e di assicurare piena la conservazione del patrimonio nazionale, è da lungo tempo occupato nell'elaborazione di progetti di legge, relativi a queste importanti e difficili questioni. Essi saranno senza indugio sottoposti alla vostra approvazione.

« L'esperienza ha mostrato la necessità di recare modificazioni alla legge comunale. Un progetto di legge, tendente a munire di guarentigie essenziali le libertà comunali e ad assicurare la gestione fedele delle sostanze dei Comuni, attirerà la profonda vostra attenzione.

« Vi sarà anche presentato un progetto di legge, tendente a dare più perfetto ordinamento all'università, a questo Stabilimento supremo d'insegnamento, destinato, secondo i voti della patria, a dare allo Stato cittadini buoni e istruiti.

« Un progetto di legislazione militare penale più consono col diritto comune vigente in Grecia, coll'ordinamento dell'esercito, e con altre circostanze particolari del paese, sarà egualmente sottomesso alle vostre deliberazioni.

« La legge del reclutamento contiene, come è stato provato, disposizioni difettose: nell'applicazione ha anche suscitato difficoltà gravi. Un progetto di legge più perfetto, che abbia base sopra una stretta eguaglianza, formerà argomento delle vostre deliberazioni.

« Dovrete eziandio occuparvi di provvedimenti a favore delle vedove e degli orfani dei sottufficiali e dei soldati dell'esercito e della flotta.

« Il Codice civile della Grecia continuerà pure ad aprire un campo alle vostre discussioni nella presente sessione.

« Questi progetti di legge, e altri miranti al miglioramento dei servigi pubblici, empieranno alcune lacune della nostra legislazione, e metteranno così termine alle difficoltà, che esse producono nell'esecuzione.

« Il bilancio del 1861, ovviando per quanto è possibile a tutt'i bisogni del servigio pubblico, sarà sottomesso quanto prima alla Camera.

« Rispettando i nostri diritti mutui, adoperiamoci con alacrità e unione al benessere e al progresso della cara patria nostra.

« L'Altissimo, che non ha cessato mai di proteggere la Grecia, guidi le vostre deliberazioni!

« Proclamo l'apertura della prima sessione della lista legislativa. » *(Moniteur.)*

## INGHILTERRA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 19 novembre.*

Ascrivo a fortuna di non essermi ingannato ieri, allorquando vi faceva prevedere che oggi avrei importanti nuove da darvi.

Infatti, non è ella importantissima, significantissima nuova, la decisione, presa dal Ministero, di far isparire gli arsenali di Woolwich dal luogo, ove ora eglino trovansi, e creare di pianta nuovi arsenali, fonderie e depositi d'armi nel centro più sicuro e meglio difeso dell'Inghilterra? Il *Post*, in un suo primo *leading article*, fa prevedere tale importante cambiamento, da esser compiuto, dice esso, prima della primavera ventura, e per iscusa di tal precauzione, tutta indicante imminenza di perigli di guerra, adduce l'incertezza dello stato presente d'Europa, e l'impossibilità di poter con fiducia sperare che un pacifico assestamento emerga dalla crisi attuale. Il fatto sta che le novelle, le quali giungono dai segreti agenti dell'Inghilterra da Parigi, sono allarmanti, e l'anglofobia viene colà di cotal modo eccitata e tenuta viva, che, allorquando l'Imperatore dichiarerà, pel primo futile pretesto venuto, guerra alla Gran Brettagna, tale dichiarazione verrà seguita da un immenso grido di gioia e d'entusiasmo in tutta la Francia.

Il Governo dispose inoltre che una grande parte degl'impieghi, nei nuovi arsenali nazionali, verrano affidati a *civilians* (non militari) es- « sendo ovvio che l'arte di fabbricar cannoni, « cartucce, razzi alla Congrève, ec., non ha di « bisogno della esclusiva soprintendenza d'im- « piegati militari. » Così pure il *Post*.

I nuovi magazzini di guerra saranno in prossimità di Londra, cuore dell'Inghilterra, e le mura di questo novello propugnacolo della Gran Brettagna verranno erette pria che l'anno incominci.

L'articolo del *Post* sonerà come una fanfara bellicosa al di là dello Stretto, ed anco maggiormente sonerà tale l'annunzio più positivo, che ne dà il *Times* nella seconda sua edizione.

Queste disposizioni, da qualche tempo ventilate, vennero decise nelle conferenze ministeriali di questa settimana.

Rispetto al Ministero, esso trovasi, al presente momento, unito ed unanime di bel nuovo, ed anco il duca d'Argyll rimane al suo posto, pel quale già accennavasi il successore. Il *Court Journal* prende stasera un tuono esopiano per annunziare il ristabilimento di tal mutuo accordo: « I « lupi che ululavano alla porta del Gabinetto, di- « ce esso, si poser la coda fra le gambe, ed aspet- « tano tempi migliori per ricominciare la loro « ronda. Qualunque esser potesse la scissura fra' « membri del Governo di S. M. ella cessò; la « fessura nel Gabinetto venne otturata con un « cemento somministrato dal *lord premier*. Il tem- « po mostrerà se quel cemento è di buona cot- « tura. »

Sull'istesso giornale trovo questo curioso paragrafo: « Non ha lungo tempo, il conte di Ca- « vour disse ad un amico suo intimo: La su- « premazia dell'Inghilterra è una necessità pel « mondo incivilito. L'Inghilterra rappresenta il « grande principio di astratta libertà. Se fosse « possibile ch'ella si avesse la peggio in una guer- « ra colla Francia, niun uomo libero potrebbe « più considerarsi salvo sull'intiero continente « europeo. »

Per finirla colle citazioni del *Court Journal*, non dee passare inosservata la premura, con cui il giornale della Corte cerca stabilire la uniformità della nuova organizzazione disciplinare nell'esercito inglese, della quale mi occupai a lungo in uno dei miei ultimi carteggi, e quella già da lungo tempo vigente nell'esercito prussiano. Però il *Court Journal* dà la supremazia al nuovo Codice, firmato dal Duca di Cambridge. È un fatto che la divisione in due grandi classi, di tutto l'esercito, disciplinarmente parlando, è d'origine prussiana. Oggi il *Daily News* occupasi, in un elaborato articolo di fondo, di tali riforme.

Il *Times* parla, egli pure, nel primo suo *leading article*, delle condizioni d'Italia e della possibilità di rottura, dopo il Congresso, fra l'Inghilterra e la Francia.

Intanto, il Governo, di quest'ultima, per l'organo del sig. Billault, fece sapere a tutti i prefetti e sotto-prefetti della Francia di avere a moderare l'ardore anti-inglese della stampa gallica, « siccome il migliore spediente onde mantenere la « pace europea. » Questa nuova ufficiale venne comunicata or fan tre o quattro dì al nostro Governo, e con essa coincide l'apparizione nel *Post* dell'articolo contro il *Times*, di cui ebbi a farvi parola.

L'*Herald* pretende stamane che il Governo inglese non ebbe ancora invito ufficiale e regolare di partecipare al Congresso. Questo è troppo dire. L'invito venne, non so se officiale o no, ma venne. Bensì il Governo, e ciò parrà strano, eppure è vero, non si decise ancora a rispondere, *e non si deciderà*, a quanto io so, *se non dentro la ventura settimana al più presto.*

Un giornale quotidiano pretese dare un sunto del *bill* di riforma, che il Governo intende presentare alla prossima sessione parlamentaria. Quel preteso sunto è un *canard*. Il Gabinetto non ebbe tempo di occuparsi di riforma, e, per meglio liberarsi da questo sopraccapo, venne, appunto nella seduta di sabato scorso, risoluto che tre membri di esso avrebbero la cura di confezionare il *bill* in quistione. I tre membri sono sir Cornwall Lewis, sir Giorgio Grey ed il sig. Milner Gibson.

L'ultima riunione ministeriale ebbe principalmente per iscopo la discussione della quistione anglo-americana, suscitata dal possesso di San Juan. Lord John Russell è da varii giorni in frequentissima comunicazione col sig. Dallas, ambasciatore americano, e lord Palmerston prende cognizione premurosa d'ogni passo, che va facendosi verso la favorevole soluzione della quistione.

Per ora non vi è accenno che la Corte vada all'isola di Wight. Tale villeggiatura invernale, siccome pure il viaggio e l'alquanto prolungata permanenza da farsi dal Principe di Galles nel Canadà, dipendono intieramente dalla piega, che prenderanno gli avvenimenti politici.

La Borsa oggi si mostrò affatto inanimata. Alle ore 2 pomeridiane, i fondi pubblici si rialzarono alquanto, per quindi cadere alla cifra consueta.

## SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Madrid 13 novembre:

« La *Gazzetta di Londra*, col pubblicare la corrispondenza scambiata tra la Spagna e l'Inghilterra, sulla questione del Marocco, recò un'aspra percossa al Ministero spagnuolo, e compromise gravemente la sua esistenza. Ciò che la *Patrie* di Parigi qualifica come vittoria diplomatica, non è considerato sotto il medesimo aspetto a Madrid; chè anzi, posso assicurarvelo, il malcontento, già sì spiccato in conseguenza delle rivelazioni fatte dal *Gibraltar Chronicle* e della pubblicazione del *Memorandum* del Governo spagnuolo, è giunto al colmo.

« Nei crocchi politici, si qualificava ieri sera severissimamente la facilità e la condiscendenza sì grandi del Gabinetto, e si trovava che il *Journal des Débats* aveva ragione di dire che, nel punto, in cui il maresciallo O'Donnell partiva per porsi alla testa dell'esercito, si conoscevano realmente « i limiti, che gli sono in antecedenza prefissi. » Malgrado i rigori del fisco, il malcontento dell'opinione pubblica traspare nei giornali indipendenti, che appartengono a diverse gradazioni politiche: la *Espana*, l'*Iberia*, *Las Novedades*, ecc., fanno precedere alcune righe significative alla pub-

blicazione delle lettere di lord John Russell, del sig. Buchanan e del sig. Collantes: « Con profondo dolore, dicono que' fogli, apriamo le nostre colonne a codesti deplorabili documenti; ed è soltanto per uno sforzo supremo di prudente patriottismo, che noi differiamo a tempi migliori i commenti, che abbiamo a fare. »

« La *Discusion* dichiara che sentì salirsi in volto il rossore della vergogna, nel leggere le lettere del ministro di Stato, Calderon Collantes.

« Una lunga circolare, indirizzata dal sig. Posada Herrera ai governatori civili della Provincia, ordina a que' magistrati di addoppiare la vigilanza e il rigore verso i giornali finchè durerà la guerra. Non avendo La legge Nocedal preveduto il caso che la Spagna fosse in guerra con una Potenza esterna, tutti gli articoli, che concernessero la pubblicazione di notizie non uffiziali, i movimenti dell' esercito, ecc., dovranno essere sequestrati, e i loro autori tradotti innanzi ai tribunali ordinarii. Il sig. Posada poteva facilissimamente esimersi dal pigliare sopra di sè la responsabilità di tal provvedimento impopolare, imperciocchè non so che i giornali spagnuoli siano molto diffusi tra' Marocchini.

« Si credeva che il sig. ministro di Stato, presidente interinale del Consiglio dette lettura, iersera, alla fine della tornata del Congresso dei deputati, del decreto, che ordina la serrata della legislatura del 1859; ma la pubblicazione, fatta dai giornali esterni, dei documenti concernenti la controversia ispano-marocchina, ha cagionato sì grande impressione, che i senatori ed i deputati esigettero che tutti que' documenti venissero uffizialmente comunicati. Il Governo, contro sua voglia, dovette cedere a codesta esigenza, e so che al Ministero di Stato si è lavorato tutta la scorsa notte per copiare que' documenti, i quali saranno depositati domani sul banco delle due Camere; la lettura del decreto di serrata si trova dunque necessariamente aggiornato di due o tre giorni. *(V. i NN. precedenti.)*

« Lettere di Gibilterra in data del 7, annunziano che a Tetuan ed a Tangeri la tranquillità e la sicurezza sono perfette; a Lisbona, si aperse una colletta per sovvenire alle famiglie israelitiche, rifuggite a Gibilterra: il Re Don Pedro e la sua famiglia, la nobiltà portoghese, e numerosi personaggi, contribuirono largamente a quella colletta.

« Si parla d' un dispaccio importantissimo, che sarebbe stato indirizzato al Governo dal sig. Alessandro Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi: i fogli semiuffiziali smentiscono l' esistenza di quel dispaccio tuttavia una persona degna di fede mi assicura che la notizia è vera, e che la comunicazione del sig. Mon riguarderebbe l' *assoluto* riconoscimento della legittimità del trono e della dinastia d' Isabella II da parte del Conte di Montémolin e de' suoi partigiani, rifuggiti attualmente all' esterno. Ben s' intende ch'io vi dò questa notizia senza guarentirvene l' autenticità; tuttavia la mi sembra verisimile. »

## FRANCIA.

Il giornale *Le Nord* asserisce che il signor Cipriani abbia lasciato Bologna per invito del signor Walewski. Il fatto è assolutamente falso. Così la *Corrispondenda Havas*.

Il 18, a due ore, le LL. AA. II. i Principi Nicolò e Giorgio Romanowsky, Duchi di Leuchtenberg, recaronsi alla chiesa di Reuil, e visitarono i sepolcri dell' Imperatrice Giuseppina e della Regina Ortensia.

Il 18, a cinque ore, un commissario di polizia si presentò negli Uffizii dell' *Ami de la Religion* per sequestrare il Numero di quel dì, contenente una pretesa lettera del Re di Sardegna all' Imperatore dei Francesi. Essendo l' edizione stata interamente spacciata, non si è potuto sequestrarne se non un solo esemplare.

Il Conte di Parigi intraprende, unitamente al suo fratello, il Duca di Chartres, un esteso viaggio per la Grecia, l' Egitto, e la Siria. Essi saranno accompagnati dal capitano Morin, e dal sig. di Beauvair. Il Duca di Chartres ha preso un permesso di un anno dall' armata sarda, nella quale servì con distinzione durante l'ultima campagna.

L' *Océan* di Brest riferisce che la squadra francese trovasi nella baia d' Algesiras, senz' alcun cangiamento, dirimpetto all' inglese. Le pirofregate l' *Impératrice Eugénie* e la *Foudre*, come pure la corvetta a vapore la *Tésiphone*, fanno frequenti escursioni a Tangeri e nella costa occidentale. Presso la squadra si trovano in questo momento due legni da guerra russi, una fregata prussiana e un bastimento turco.

Il sig. Mortara padre è arrivato a Parigi, ed è voce ch' egli abbia intenzione di rivolgersi al Congresso per ottenere che gli sia restituito suo figlio. *(I. B. e O. T.)*

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, indirizzata al *Times*:

« Credo di sapere che, ad oggetto di attenuare l' effetto prodotto in Inghilterra dal linguaggio violento d' una ragguardevole porzione della stampa francese, sia stata indirizzata dal ministro dell' interno a tutti i prefetti una comunicazione confidenziale molto importante.

« Se sono bene informato, come ho ogni argomento di credere, il ministro deplora, in quella circolare, che s' abbia usato un linguaggio così esagerato parlando del popolo inglese, a cagione dell' inquietudine, che quel linguaggio dee far nascere, e perchè esso tende a distruggere la fiducia e ad inacerbire le opinioni, di cui è interprete la stampa inglese. La circolare ricorda ai prefetti che codesto deplorabile effetto dee prodursi con maggior forza, allorchè il linguaggio violento, di cui qui si parla, venga tenuto da' giornali che appoggiano per consueto la politica del Governo imperiale, sul quale, all' esterno, si fa ricadere la responsabilità di codesti eccessi. I prefetti sono dunque pregati d' invitare que' giornali ad essere più circospetti per l' avvenire. Essi hanno libertà di confutare gli errori, di protestare contro l' ingiustizia e la calunnia, e di difendere energicamente i diritti del loro paese; ma sarebbe pur facile ad essi di non ferire le delicatezze d' una grande nazione e di appigliarsi piuttosto a favorire l' amicizia tra' due paesi.

« Se i giornali tengono questa via, il ministro pensa che la dignità della politica imperiale potrà riconciliarsi colle alleanze della Francia e colla conservazione della pace; al quale oggetto sono invitati i prefetti ad esercitare il loro influsso sulla stampa e sull' opinion pubblica.

« I prefetti sono egualmente invitati a comunicare confidenzialmente la loro maniera di vedere ai giornali, che appoggiano ordinariamente il Governo; ma di non intervenire in ciò che concerne gli altri giornali, se non qualora le loro esagerazioni siano troppo apertamente contrarie ai desiderii del Governo.

« Quanto precede è un' analisi esatta, non una copia letterale, delle istruzioni, che vennero trasmesse da alcuni giorni ai prefetti dei Dipartimenti da parte del ministro dell' interno. »

Il *Siècle* si ostina a non vedere la contraddizione, nella quale egli incorre, sostenendo da una parte, con assoluta ragione, che i ministri attuali non sono ministri parlamentarii, e che, invece d' esser responsabili dinanzi alle Camere, nol sono se non dinanzi al capo dello Stato, dal quale essi dipendono esclusivamente; e d' altra parte che que' ministri, essenzialmente dipendenti dal capo dello Stato, possono sporre, in alcuni documenti uffiziali ed uffizialmente pubblicati, opinioni, che non traggono a conseguenza. *(V. il N. 265.)*

Tuttavia, basta sporre le due tesi per farne risaltare l' opposizione, e noi proviamo quasi vergogna d' insistere; ma, dacchè convien farlo, ripetiamo che i ministri sono attualmente gli strumenti d' una volontà unica e sovrana, gli agenti della politica imperiale; ch' essi non possono avere una politica propria, distinta dall' altra; che, quand' essi parlano a nome dell' Imperatore, essi ne ricevettero gli ordini e le istruzioni necessarie; e che, se, nella loro qualità uffiziale di ministri, essi manifestassero opinioni personali e divergenti, la logica della Costituzione del 1852 non permetterebbe ad essi di rimanere in uffizio. Il sig. ministro dei culti ha egli dato la sua dimissione? Tutt' altro. Non solo egli rimase ministro, ma il *Siècle* potè leggere pur oggi, nel *Moniteur*, la sua nomina alla dignità di senatore.

Aggiungiamo che l' esempio, al quale si appoggia il *Siècle*, non poteva più infelicemente essere scelto. Non trattasi d' un' opinione accidentalmente manifestata; trattasi, come dice benissime egli medesimo, d' una circolare « affatto speciale » inserita nel *Moniteur*, scritta *ad hoc* dal ministro competente, e che parlava espressamente a nome dell' Imperatore. È mai possibile il dubbio? La circolare del sig. ministro dei culti è un documento uffiziale, niente meno d' ogni altro; si può bensì discuterne il senso, ma non è mai possibile di contrastarne la qualità.

Quanto ai consigli, che il *Siècle* vuol darci, noi ci troviamo più maestà che giustizia, e non li seguiremo; noi non domanderemo la responsabilità dei ministri, quantunque egli vi ci autorizzi ed inviti. Ci ha egli ben pensato? Ciò equivarrebbe a domandare il rovesciamento della Cosiituzione del 1852, e la permissione del *Siècle* non basta per codesta impresa. Ne faccia la prova ei medesimo, e vedremo l' effetto. *(Presse.)*

Si sta apparecchiando ad Angers un' elezione al Corpo legislativo. Riceviamo la circolare d' uno dei candidati, il sig. Arturo di Cumont, membro del Consiglio municipale d' Angers, il quale dichiara non essere un uomo di partito, e si presenta « come uomo indipendente per condizione e per carattere. » Ecco il brano principale della sua circolare:

« Avvi per un deputato due forme di servir male il proprio paese; e sono: far *sempre* opposizione, e non farne *mai*. Quegli, che ne fa *sempre*, non ascolta se non la propria passione; quegli che non ne fa *mai*, è un adulatore, unicamente preoccupato della cura di giovare a sè stesso. Quanto a me, io non sarò di coloro che dicono sempre *no*; ma neppure sarò di quelli che dicono sempre *sì*, perchè niun Governo al mondo non è perfetto. Conviene dunque saper resistere in alcune congiunture, resistere schiettamente, se il Governo, per esempio, presenta un provvedimento, che non si creda buono, o proponga un' imposta, che non sembri necessaria. In tal congiuntura, non esiterò a dire *no*; lo dirò secondo la mia coscienza, senza domandare se ciò piace o dispiace, senza curarmi d' altra cosa oltre al leale adempimento del mio mandato. Così la penso, e così farei. »

Ciò è quanto abbiam trovato di più notevole in quella circolare. *(Idem.)*

Leggesi nel *Phare de la Loire*: « Fu annunziato che il viceconsole francese sig. Lambert in Aden fosse stato trucidato nel suo battello, nel punto che approdava ad un porto del mar Rosso. Secondo ragguagli ufficiali, il sig. Lambert non fu ucciso, ma perì in un naufragio. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si ha telegraficamente da Algeri 17 novembre: « Il generale Martimprey e il generale Yusuf sono qui arrivati questa mattina alle ore 6 da Orano, a bordo della fregata *Asmodée*. Il generale Martimprey riceve in questo momento (ore 10 e 35 minuti antim.) le Autorità. La città è in festa ed aspetta il prossimo ritorno delle truppe. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 26 novembre.*

La *Presse* di Vienna del 23, così ribatte le argomentazioni della *Patrie*, più sopra riferite, sull' ammissibilità della reggenza Bon-Compagni:

« Noi non possiamo ammettere siffatti ragionamenti. Non si tratta di stabilire teoricamente, ma bensì praticamente la competenza del Congresso. Questa non può immaginarsi se non secondo lo spirito dei preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. Ora, se il Congresso decide nel senso di questi, l' ammissione della reggenza di Bon-Compagni non è che una illusione. La reggenza ha un valore solo nel caso che il Congresso non si curi del trattato di Zurigo, e decida la questione dell' Italia nel senso del Piemonte. Allora poi s' intende da sè che la pace di Zurigo, quanto all' Italia, non esisterebbe altro che sulla carta. Noi comprendiamo una politica, ch' è per la reggenza, ed un' altra che sta contro di essa, perchè l' annessione dell' Italia centrale al Piemonte esclude la ristorazione dei Duchi, com' è stipulata dal trattato di Zurigo. Ma una politica, che vuole il pro' ed il contro, che vuole la ristorazione e l' annessione, il trattato di Zurigo e la reggenza dell' Italia centrale, il nostro intelletto non giunge a comprenderla.

« Gl' inviti al Congresso (continua la *Presse*) debbono essere partiti da Vienna e Parigi pei soscrittori del trattato di Vienna del 1815. Le sessioni del Congresso, come annunzia il *Nord*, si divideranno in due parti: prima, e' si occuperà specialmente dell' esame dei trattati di Zurigo, e soltanto dopo passerà alla questione italiana in generale. Senza calcolare gl' incidenti impreveduti, la durata del Congresso è calcolata in cinque o sei mesi; all' anno di guerra succederà dunque un anno di Congresso. Però non è ancora stabilito quale carattere avranno le deliberazioni del Congresso.

« Sotto il punto di vista inglese, non si vuole se non un Congresso con voce consultiva; sotto il punto di vista austro-francese si vuole solo un Congresso con voce deliberativa. Ancora nulla abbiamo udito di un accordo su tale punto, e nè meno dell' adesione dell' Inghilterra al Congresso.

« Il *Pays* conferma la notizia dell' *Herald* che si voglia fare di Fécamp un porto di guerra. Secondo quel giornale, per altro, non vi si fonderà un grande Stabilimento marittimo come a Cherburgo, ma soltanto un luogo di rifugio pei navigli di guerra. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d' Italia:

« Genova 19 novembre.

« Azeglio fu nuovamente chiamato a Torino. Il podestà di qui emanò un proclama, perchè si prenda parte alla sottoscrizione dei fucili. »

« Bologna 17 novembre.

« Le brigate di Modena e Reggio occupano gli avamposti. A Forlì e Bologna formeranno la guarnigione truppe toscane. Le divisioni Mezzacapo e Roselli marceranno alla volta di Parma e Modena, eccettuata la brigata Bologna, che si fermerà l' inverno a Ferrara. »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 24 novembre (sera.)*

*Parigi 24 nov.* — Il *Times* porta un articolo riconciliante verso la Francia.

Il *Morning-Post* spiega l' aumento dei secondi battaglioni e degli undici reggimenti, adducendo per motivo la guerra alla Cina ed i bisogni delle Indie. Nulla v' ha d' inquietante per la pace generale.

*Vienna 24 nov.* — L' amnistia generale ha reso la Borsa sostenutissima.

*Parigi 24 (sera)*. Il *Times* annunzia la morte di Nana Saib.

*Valparaiso*. Vidauri venne assassinato. Furono eseguiti parecchi arresti.

*Haiti* è tranquilla. I cospiratori furono giustiziati. Il Presidente è popolare.

*Parigi 24 sera (più tardi)*. Il *Times* del 24 dice che lo scopo dell' arrivo di Cowley a Londra è d' intendersi sulla proposto d' un disarmo simultaneo della Francia e dell' Inghilterra. *(Persev.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 26 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 901 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 204 60 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 60 |
| Londra | 124 — |
| Zecchini imperiali | 5 87 |

| *Borsa di Parigi del 23 novembre* 1859. | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 10 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 50 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 551 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 777 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |
| *Borsa di Londra del 23 novembre.* | |
| Consolidati 3 p. % | 96 ⅜. |

# VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Al sig. *Pietro* Locatelli.

Quel buon letterato del cav. Filippo Scolari talvolta reputa miracoli letterarii certe scritture le più semplici e naturali, e le adora non senza superstizione. E ch' io dica vero, ne die' quel dottore una pruova coll' aver voluto far pubblica nella *Gazzetta* di martedì la mia latina iscrizione, o meglio storica narrazione, pel termine del Sinodo provinciale: iscrizione, che ha il solo merito d' essere stata l' unica composizione fatta in Venezia per tanto argomento. Il disgusto poi, che provai, nei vedervi stampato *pridiae* per *pridie* (*), e le ultime due parole mal collocate contro le leggi epigrafiche, fu d' assai compensato giovedì sera, quando, verso le 8, vennero alla mia porta trombette e tamburi, e s' udirono *viva* iterati a plauso (cicalavano i tubatori, gran latinisti) dell' immenso e impareggiabile merito della mia epigrafe. Intanto credea la gente affollatasi ch' io avessi guadagnato una lotteria di qualche milione. Non le sia perciò discaro, sig. Locatelli, di far pubblico questo fatto.

Venezia 25 novembre 1859.

ALESSANDRO PIEGADI.

(*) A toglimento d' ogni nostra malleveria, la correzione dell' iscrizione fu fatta dalla persona medesima, che ce la comunicava. Del resto, gli errori in materia di stampa, son cosa sì ovvia, e da non recar meraviglia, che lo stesso sig. Piegadi qui ci sbattezza, ci cambia nome, quand' egli dovea pur saperlo, se non altro, per questo ch' esso è tirato una volta il dì, a migliaia di copie, da non so quanti anni!

*Parole in occasione della pala d' altare ora esposta nel Battisterio della basilica di S. Marco.*

Le critiche odierne, intese ad avviare l' arte al più alto grado di *purismo*, alla espressione più vera dei sentimenti, alla efficace forza del colorito, ed a quell' armonia generale, che sagrifica ogni accessorio ad una ragionata intonazione, si vede aver già prodotto lo sperato frutto.

Il giovane A. Paoletti d'Ermolao, che esercita l' arte colla maggiore coscienza, e col desiderio di restituirla sulla via dei classici, espose a questi giorni una pala d' altare, rappresentante la B. V. del Rosario, con S. Domenico e S. Rosa.

La scelta dei tipi, la regolarità e correzione del disegno, il grandioso svolgere dei panneggiamenti, quel casto insieme, che richiama alla divozione, scopo primario del quadro, pongono ormai questo giovane nel seggio dei più provetti artisti.

Infatti, qual aria di santità, quale virginal bellezza non traspirano dal volto della S. Rosa, quale amorevolezza nel divino Infante, e quale grandiosità nel S. Domenico, e finalmente quale bellezza di paradiso non ci presenta la Vergine, mirabile protagonista del quadro!

Così si fosse offerto al Paoletti argomento di spiegare il volo della sua fantasia con un' azione non soggetta a quella monotonia di vesti, cui inevitabilmente lo incolse nella rappresentazione dei due secondarii attori del quadro, S. Domenico e S. Rosa.

E poichè la pala in discorso è destinata ad altra surrogarne, informe e vetusta, in una chiesa della vicina terraferma, non finiamo senza far voti perchè altre chiese, non ommesse quelle delle città, seguano il nobile esempio di sostituire ad opere, che disonorano la Casa del Signore, quelle dei moderni, che, oltre il pregio dell'arte, raggiungono lo scopo della generale divozione, pur troppo negletto negli ultimi secoli, offerendo nel tempo stesso e modo di lucro agli artisti ed occasione di mostrarsi non degeneri dagli antichi loro modelli. J. S.

A Mulhouse sono già istituite Associazioni di operai (*Cités ouvrières*), formate di case costruite a tal uopo, che si vendono a buon patto agli operai con pagamento in rate. Sino ad ora, le case vendute sono 320, e i pagamenti succedono con grande regolarità. Questo quartiere di operai ha i suoi bagni e lavacri, un' apposita panatteria, un medico e una direttrice per la cura degl' infermi. Per l' inverno sarà aperta una Sala d' asilo. I risultati dell' ultimo bilancio sono eccellenti. *(Lomb.)*

N. 17936-10542

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

In dipendenza a luogotenenziale Decreto 17 ottobre p. p. N. 37980, comunicato colla delegatizia Ordinanza 20 detto N. 17734, deve incominciare, col 1.° dicembre p. v., la classificazione dei Coscritti, chiamati alla leva 1860, cioè dei giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836 e 1835.

Tutti quelli pertanto, che appartengono alle suddette cinque classi di età, non esclusi gl' iscritti nelle matricole dell' I. R. Uffizio centrale del porto, tanto come marinai quanto come garzoni o maestranze, vengono invitati, a senso del § 6 delle Istruzioni provvisorie per la esecuzione della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell' Armata, a regolare in tempo utile i loro rapporti di famiglia per la leva, ed a presentarsi, o personalmente, o col mezzo dei loro genitori o tutori, nella residenza municipale entro i primi quindici giorni del p. v. dicembre, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., per confermare o rettificare le notizie già offerte nel decorso mese di giugno, e per essere istruiti sul modo di giustificare quel qualunque titolo alla esenzione, che o avessero accampato nel detto mese di giugno o intendessero di far ora valere.

Ad agevolare però le operazioni incombenti a questo Municipio, ed a comodità dei Coscritti stessi, la presentazione di cui sopra avrà luogo nei giorni:

1, 2 e 3 dicembre per quelli domiciliati nel Sestiere di S. MARCO.
4, 5 e 6 . . . . . » CASTELLO.
7, 8 e 9 . . . . . » CANNAREGIO.
10 e 11 . . . . . » S. CROCE.
12 e 13 . . . . . » S. POLO.
14 e 15 . . . . . » DORSODURO, *compresa l'isola della Giudecca*.

Potrà ognuno presentarsi anche in qualunque altro giorno, semprechè ciò sia nella prima quindicina di dicembre p. v., e qualora i proprii affari gl' impedissero di approfittare dei giorni sopra ripartiti.

A tutti quelli poi, presso i quali si trovassero giovani soggetti alle leva, si ricorda l'obbligo di notificarli al proprio Comune, giusta il § 9 della legge succitata.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e letto, dall' altare nel tempo di maggior concorso a cura dei reverendi Parrochi.

Venezia, 20 novembre 1859.

*L'Assessore anziano*, GASPARI.

*L'Assessore*, Morosini. *Il Segretario*, A. Gajo.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 novembre.* — Di giorno in giorno si spiega ognor più la decisa determinazione dei Governi di convenire pacificamente su tutto quello che ha dato e potrebbe dare ancora argomento a turbamenti, e ridonare così all' Europa una pace solida e lunga. La situazione generale è molto più sodisfacente che in passato, pel commercio ed alle Borse. Di queste i rialzi, sebben piccoli finora, non sono provocati solo dagli avvenimenti politici, ma ormai dalla ripresa degli affari, e l' opinione generale ne sembra, che se i pubblici effetti non prendevano finora uno slancio relativo, ciò dipende solo perchè le Borse sono più facili ad inspirarsi dalla paura che dalla confidenza; ma pochi sono quelli che credono ancora che i prezzi dei pubblici effetti possano subire ribassi dai corsi attuali.

Qui gli affari in pubbliche carte hanno mantenuto una proporzione estesissima, se si riflette allo scarso numero degli operatori. Gli affari di maggior conto furono specialmente degli Assegni e del Prestito 1859 tanto pronti che in obbligazioni. Di queste se ne facevano d' ogni sorta, e con premio perduto per l' obbligante e per l' obbligato, e finalmente per chi volle, alla consegna, essere in facoltà di consegnare o di ricevere. Per queste obbligazioni, come delle Banconote, varii furono i prezzi ed i premii, a seconda delle speciali condizioni; i prezzi però nel Prestito 1859 pronto salivano da 60 ½ fino a 62; il nazionale venne meglio tenuto da ½ a ¾ p. %; negli Assegni da 90 a 92; nelle Banconote da 80 ½ ad 80 15/16, a breve scadenza. Le valute d' oro hanno sempre abbondato, quanto mancante l' argento, per cui talvolta discese fino a 4 ½ p. % di dis., in confronto dell' abusivo; il da 20 fr. a f. 8.4. Lo sconto riusciva sempre difficile anche a 6 p. %, perchè non hanno mancato gl' impieghi con depositi di pubbliche carte a prezzi bassissimi, e d' un magg. profitto. L' aumento nei valori nelle piazze principali gioverà moltissimo alla particolare nostra posizione nella penuria di valuta d' argento.

In granaglie, il mercato fu più attivo della precedente settimana, e si chiude con maggior fermezza. I frumenti hanno goduto buone domande, particolarmente dai mulini di Trieste e Fiume; alla chiusa le pretese sono più elevale. Nei frumentoni indigeni vi ebbe sufficiente spaccio a pieni prezzi per l' interno, i cui mercati furono molto animati; le qualità di Danubio invariate. Avene debolmente tenute. Sementi oleose in calma. Le vendite sommano a staia 104,700, cioè: st. 2000 frumento indigeno, posto all' interno, ed al consumo da f. 6.60 a 6.80; staia 4000 detto per Fiume a f. 6.30; st. 2000 detto al mulino a vapore f. 6.47; st. 3000 detto storno di contratto a f. 6.30; st. 20,000 detto al mulino di Trieste, ivi posto, in Banconote da f. 8.40 ad 8.50; st. 500 detto duro di mar Nero alle fabbriche a f. 7.70; st. 6000 frumentone indigeno al consumo da f. 4.02 a 4.81; st. 12,000 detto per ispeculazione da f. 2.95 a 4; st. 1000 detto Braila al consumo a f. 3.83; st. 3000 detto per marzo a f. 4.20; st. 38,000 detto cessione di contratto a consegnare a prezzo ignoto; st. 2000 detto di Galatz per aprile per ispeculaz. a f. 4.37; st. 2000 detto di Braila a f. 4.37; st. 4000 detto Galatz, storno di contratto, a f. 4.41; st. 2000 avena Odessa al consumo a f. 2.80; st. 2500 detta viagg. a f. 2.55; st. 200 seme di lino di Puglia a f. 7.35; st. 500 orzo Danubio per l' interno, a f. 3.32.

Negli olii si sviluppavano affari di qualche conto, e ciò esser doveva, se nei luoghi tutti di produzione vengono molto meglio tenuti, se Corfù specialmente ne fa temere diffalta di questo prodotto, ed ancora cattiva la qualità, se altrettanto ne scrivevasi dalla Puglia, e se eguali sono ognora le aspettative dalla Dalmazia. Le viste sono assolutamente favorevoli alla speculazione, e cominciavasi fin dalla scorsa settimana a persuadersi cogli acquisti vistosi che si son fatti di Dalmazia a f. 29 sc. 2 a 3, di Bari inferiore a d.i 205, di Corfù a d.i 215, di S. Maura a d.i 210, cogli sconti 12 a 13 p. %; in questa settimana cominciavasi col Monopoli imbottato a d.i 210, si proseguiva a d.i 215, e di Rossano e Bari da d.i 220 a 230, come pagavasi il Corfù primitivo e Paxò, chiudendo la piazza ancora più ferma nelle qualità mangiabili. Olii mezzofini si pagavano a d.i 265: mancano i sopraffini a d.i 300 e per questi non si accordano gli sconti consueti. Vennero conchiuse vendite di qualche conto ancora negli olii di ravizzone da f. 27 a 27 ½ pronti e posti a Trieste per la consegna in genn. febb. e marzo. Per l' olio di sesamo si cerca il prezzo di f. 35 in da 20 franchi per 100 funti: prezzo che non si ottenne finora, ma crediamo verrà venduto poco al disotto, per l' ottima sua qualità; per l' olio di Barberia, che solo resta imbottato, si esternano pretese di d.i 220; per quei di Dalmazia si esigono f. 30. I prezzi elevati minorano i consumi, il ravizzone sostituisce molto bene il consumo degli olii d' ardere, ordinariamente i consumi minorano sempre alla metà di dicembre; se ciò si ponesse a calcolo non sarebbero da attendersi significanti aumenti, ma d' altra parte la scarsità nei depositi, massime dei mangiabili, la fermezza dei pugliesi e soprattutto la povertà del prodotto, guarentiscono sicuramente da ogni ribasso, per cui apparisce che la speculazione possa abbandonarsi tranquilla alla speranza in questo liquido di profittevole impiego.

Gli affari nei coloniali non hanno avuto importanza, però gli zuccheri pesti trovansi anche più offerti a f. 20 ½ nei VZ, i Nantes a f. 21. Solo i caffè spiegano maggior sostegno in ogni qualità, per la meschinità dei depositi.

I salumi vengono richiesti ognora più; si dettaglia daziato il baccalà da l. 50.50 a 51; i cospettoni continuano con esiti più o meno sostenuti di consumo, relativamente alle qualità, ma senza sostituzione. Si aspettano le aringhe.

Le vendite negli spiriti si aggiravano da l. 68 a 69 nei primi; poco resta dei vini dalmati, che nelle qualità migliori furono pagati persino a l. 145 il bigoncio daziato; la canapa, che si sostiene ognora più nelle Romagne, trovasi con buone ricerche ed in vista di ascesa; le pelli ancora e le lane, che mancano alle domande. Si sostengono i metalli ed i carboni, nè ci offrono cambiamenti di prezzo; le mandorle di Romagna si pagavano da f. 25 ½, a f. 25, le vecchie di Puglia a f. 27 ½, le nuove a f. 28; fichi di Puglia da f. 7 ½ ad 8, e 9 di Dalmazia a 9 ½ con certificato. (A. S.)

*Altra della stessa data.* — È arrivato d' Anversa e Livorno il brig. sardo *Adelfide*, con ferro ed altro per Malcolm; da Londra e Trieste il vap. ingl. *Venitian*, cap. Bruce, con merci ad Aubin e Barriera.

Nuovi affari si son fatti in olii, anche di Rossano viagg., da Trieste a d.i 220 sc. 12.

Il Prestito 1859 si domanda a 62 ½; gli Assegni nuovi a 92 ½; tutti i valori più ricercati, dopo il telegrafo arrivato ieri da Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 26 novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2½ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 2½ | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 204 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2½ | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 62 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 62 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 ½ |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 01 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 78 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 75 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 02 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 84 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 84 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 25 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* de Segur Luigi, poss. franc., da Danieli. — de Liphart Rainoldo, poss. russo, alla Luna. — Müller Augusto, negoz. svizz., all' Europa. — *Da Casarsa:* Montecuccoli co. Ugo, poss., da Danieli; — *Da Roma*: Cavalli march. Vincenzo, poss. — *Da Firenze*: Itzinger Edoardo neg. pruss., S. Moisè N. 2176.

*Partiti per Verona i signori*: princ. Aless. di Assia. — Collalto co. Alfonso, I. R. ciamb. — *Per Trieste*: Hutava Giulio, poss. amer. — Heathcote Giorgio, poss. ingl. — *Per Milano*: Russell Alberto, colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre . . . . { Arrivati . . . . . 510; Partiti . . . . . 607 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Nel 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Moisè.*

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

*SPETTACOLI. — Sabato 26 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo verrà eseguito un nuovo *passo a quattro.* — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Gli assassini della Calabria.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 novemb. - 6 a. | 337''', 80 | 5°, 7 | 4°, 3 | 78 | Nuvolo | N. E.² | 5''', 38 | 6 ant. 5° | Dalle 6 a. del 25 novembre alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 8°, 5; » min. 4°, 2 |
| 2 p. | 337 , 47 | 8 , 5 | 7 , 4 | 79 | Pioggia | N. N. E.³ | | 6 pom. 8° | Età della luna: giorni 1. |
| 10 p. | 338 , 10 | 6 , 7 | 6 , 2 | 83 | Pioggia | N. N. E.³ | | | Fase: — |

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 668

Sieno poche linee, ma dettate dalla verità, che ricordino l'angelica creatura di Teresa Ederle vedova Chiecchi, che sull'ora IX del dì 21 novembre a. c. in Verona, logora da lunga e penosa malattia, rassegnata spirava tra i conforti di nostra santa Religione, nell'età di 56 anni.

Fu modello di rare virtù, maisempre ubbidientissima figlia, fedele ed affettuosa consorte, amorosissima madre, di ottimo cuore, candida di costumi, prudente, affabile, e di santa perseveranza nel ben operare.

Anima bella, che trovasti in cielo la mercè del bene che hai fatto quaggiù, non ti giunga, cara anima, ingrato l'umile tributo di ammirazione, che la debole voce di un tuo conoscente innalza a te, pregandoti di benedire, e l'orfana tua cara figlia, e tutti quelli che in te conobbero la fede perenne, e le tue non comuni virtù; i quali, a te pensando, in questa labile vita, anelano a quella santissima unione, che solo viene concessa a chi visse come te puramente sulla terra.

Venezia, 24 novembre 1859.

O. F.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18628. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che

Fambri Paolo, di Venezia, ingegnere, il di cui passaporto è scaduto di valitura, si trattiene all'estero; e che
Chiesura Domenico, d'anni 22, corista e calzolaio;
Sellach Giuseppe, d'anni 39, pittore;
Vianello Giovanni, d'anni 18, fruttivendolo;
Formentello Giovanni, d'anni 34, industriante;
Rizzi Antonio, d'anni 18, industriante;
Bortoli Giuseppe, d'anni 20;
Cavagnis Giuseppe, d'anni 20;
Conventi Giovanni, d'anni 19;
Scarabelin Antonio, d'anni 20;
Giosan Angelo, d'anni 23;
Oprandi Angelo, d'anni 22;
Panighetti Angelo, d'anni 19;
Scarpa Fortunato, d'anni 20;
Romanello Andrea, d'anni 20;
Uziel Enrico, d'anni 17;
Serin Nicolò, d'anni 27, — tutti di Venezia;
Mioni Luigi, d'anni 18, civile;
Moro Eugenio, d'anni 19, pescivendolo;
Buris Domenico, d'anni 20, maniscalco;
Gallo Giuseppe, d'anni 24, mugnaio;
De Paoli Sante, d'anni 28, barcaio;
Fedello Giacomo, d'anni 30, vetturale, — tutti di Dolo;
Bettini Nicolò, d'anni 22, industriante, di Mira;
Furlan Domenico, d'anni 21, commerciante;
Ferrari Angelo, d'anni 17, lavorante in conterie;
Polletto Ferdinando, d'anni 23, tornitore;
Pellai Pietro, d'anni 22, confetturiere;
Emerci Pietro, d'anni 27, agente privato;
Trevisanello Gio. Batt., d'anni 25, cocchiere, — tutti di Mestre;
Della Bona Giovanni, d'anni 15, caffettiere;
Marin Pietro, d'anni 22, falegname;
Perini Ferdinando, d'anni 22, pizzicagnolo;
Monaro Giovanni, d'anni 22, fabbricatore di pipe;
Varagnolo Luigi, d'anni 22, pizzicagnolo;
Penzo Luigi, d'anni 23, alunno di cancelleria, — tutti di Chioggia;
Scabello Ferdinando, d'anni 25, possidente droghiere, di Salzano;
Silvestrini Eugenio, d'anni 19, farmacista, di Noale;
Greggio Ferdinando, d'anni 19, studente, di Mira;
Basadonna Raimondo, d'anni 19, sarte;
Brogliato Giovanni, d'anni 20, caffettiere;
Cecchetti Giuseppe, d'anni 20, muratore;
Menegan Giuseppe, d'anni 20, villico, — tutti di Mirano,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., trasferendosi all'estero; l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a far ritorno nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla data della prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 22516. EDITTO. (1. pubb.)

Visto l'Editto 25 p. p. giugno N. 12526, che richiama il tipografo Gaspari Francesco di Giovanni, di Lonigo, a ripatriare ed a giustificare la sua assenza illegale dagl'II. RR. Stati, a senso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che il Gaspari non si è restituito in patria nè giustificato, a termini del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, in riserva di procedere in suo confonto per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *C*, e capitolato IX di essa Patente lo dichiara colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi dalla data del presente, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente Sovrana.

Il presente Giudizio sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per l'insinuazione del ricorso o della supplica in via di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato,
DOLFIN.

N. 15386. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi senza permesso dalla Monarchia austriaca: Bellintani Luigi, Bonomi Giovanni, Corradi Giuseppe, Delaini Aristide, Rama Aristide, Solferini Gilberto, Amadei Francesco, Pontremoli Pancrazio, Aber Girolamo, Gervasi Fortunato, Ripamonti Onorato, Cogliati Gaetano, Formis Cesare, Marini Alessandro, Proserpio Odoardo, Binetti Andrea, Amidani Angelo, Gambetta Francesco, Jori Ferdinando, Salardi Francesco, Bruto Angelo Michele, Biolchi Policarpo, Gandolfi Giuseppe Giovanni, tutti di Mantova; si diffidano col presente a dover ripatriare entre tre mesi, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 21 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CARPANI.

N. 22265. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sotto indicati giovani si allontanarono illegalmente dalla loro patria per trasferirsi all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati entro tre mesi, ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

Bocchese Giovanni fu Domenico, d'anni 22;
Sandri Clemente, d'anni 34;
Franceschi Girolamo, d'anni 18;
Rosa Giuseppe di Bernardo, d'anni 39;
De Gobbi Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 26;
De Gobbi Clemente di Giuseppe, d'anni 22, — tutti di Valdagno;
Dal Santo Colomba fu Bernardo, d'anni 20, di Caltrano;
Roccati Enrico, possidente, d'anni 19;
Brotto Francesco, d'anni 27;
Vialetto Gio. Battista, barbiere, d'anni 35;
Roberti Giovanni, tipografo, d'anni 28;
Canesso Francesco, vetturale, d'anni 25;
Baccin Domenico, pittore, d'anni 22;
Loro Agostino, libraio, d'anni 19;
Vittorelli nob. Domenico, studente, d'anni 18;
Vittorelli nob. Giacomo, d'anni 36;
Baggio Agostino, garzone droghiere, d'anni 18;
Cerato nob. Pirro, d'anni 17;
Giacobbi Giuseppe, organista, d'anni 25;
Reato Pietro, orefice, d'anni 20;
Pagan Giovanni, negoziante, d'anni 20;
Demo Giuseppe, calzolaio, d'anni 28;
Calzamata Liberale, falegname, d'anni 19, — tutti di Bassano;
Frison Vespasiano di Gio. Batt., d'anni 18, di Orgiano;
Rosa Ferrario-Trattenero, madrigna, d'anni 22; con
Zoraide Trattenero, figliastra;
Floriani Giacomo, d'anni 22;
Dal Prà Alessando, d'anni 19, tutti quattro di Recoaro;
Panciera Antonio di Carlo, d'anni 19, di Castelgomberto;
Tovo Stanislao;
Trattenero Luigi;
Rasia Matteo e
Danese Antonio, — tutti di Cornedo;
Donà Francesco, d'anni 20, di Trissino.

N. 18366. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Callegari Antonio, di Venezia, già impiegato presso l'I. R. Contabilità di Stato, si è allontanato senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso assente a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla prima pubblicazione nel foglio uffiziale del presente Editto, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le commiratorie portate dalla legge sovraccitata.

Il presente verrà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 25361. AVVISO. (1. pubb.)

Avendo i tre impiegati qui sotto indicati, abbandonato arbitrariamente il rispettivo loro posto, vengono diffidati a comparire, nel periodo di tre settimane, decorribili dalla data del presente, nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, qualora non fossero in grado di giustificare l'arbitraria loro assenza, a tenore e pegli effetti della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nonchè in quella di Verona ed affisso nei luoghi e modi soliti nella città e Provincia.

Gaetano Serena e Giovanni Zanvettori, ambi II. RR. scrittori commissariali in Isola della Scala; Abate Ormisda Donaggio, professore di fisica presso l'I. R. Ginnasio liceale di qui.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Bar. DI JORDIS.

N. 16757. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di prima classe in Gorizia è vacante una cattedra per l'insegnamento della filologia classica, alla quale è annesso lo stipendio di annui fiorini 945 v. a. col diritto al passaggio alla classe superiore di soldo di fiorini 1050 v. a.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dei documenti dimostranti la loro qualificazione all'I. R. Luogotenenza in Trieste, e se coprono un impiego, col mezzo dell'Autorità ad essi preposta.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 11 novembre 1859.

N. 19097. EDITTO. (1. pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Antonio Dall'Antonia rimase col 1.° corrente vacante il Beneficio parrocchiale di San Martino di Mosnigo d'asserito juspatronato del nobile conte Francesco Miniscalchi di Verona.

In relazione al prescritto dal circolare Decreto governativo 16 febbraio 1832 N. 4118 s'invitano tutti quelli, i quali potessero vantar diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del beneficiato successore ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta decorribilmente dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senz'alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche contemplate dai Regolamenti in vigore.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 36593. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto l'Alunno giurato dell'I. R. Archivio governativo di Mantova Lorenzo Bonomi, viene il medesimo richiamato a presentarsi al suo Ufficio od a giustificare l'illegale sua assenza entro giorni venti dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ciò sotto le comminatorie portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 in caso di mancanza.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 novembre 1859.

N. 3669. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova ed al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1050 e il diritto alla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto fino a tutto dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto predetto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840 dovranno produrre nel perentorio termine prefinito, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia e ciò col tramite dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, i servigi prestati, gli studii percorsi, gli esami subiti, ed accennando se ed in qual grado d'affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza delle suddette Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 novembre 1859.

N. 17787. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

Gabrieli Giuseppe di Angelo, d'anni 19, fornaio di Carbonera, Distretto di Treviso;
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, d'anni 23, fornaio di Povegliano, Distretto di Treviso;
Pelosio Ambrogio di Fiorino, d'anni 24, mugnaio di Treviso, città;
Bazo Bernardo di Gio., d'anni 19, cartiere di Treviso;
Rocher Luigi di Giuseppe, d'anni 15, fabbro di Treviso;
Triaca Luigi di Giovanni, d'anni 23, falegname di Treviso;
Triaca Domenico di Gio., d'anni 17, falegname di Treviso;
Pratello Girolamo di Angelo, d'anni 18, di Treviso;
Martorel Alessandro fu Giuseppe, d'anni 19, di Treviso;
Toffoli Giuseppe Antonio di Luigi, d'anni 19, di Treviso;
Regazzoni Gaetano fu Antonio, d'anni 30, di Treviso;
Bosi Angelo, d'anni 30, sarte di Treviso;
Simeoni Giovanni di Gaetano, d'anni 22, calzolaio di Treviso;
Lutz Carlo, detto Schiopetin di Giorgio, d'anni 18, armaiuolo di Treviso;
Duregon Ferdinando di Luigi, d'anni 20, armaiuolo di Treviso;
Saccomani Gabriele fu Luigi, d'anni 28, guardia di finanza di Treviso;
Viani Luigi, d'anni 22, cappellaio, di Treviso;
Granziol Luigi, d'anni 19, industriante di Treviso;
Pol Carlo, detto Trotolon, fu Matteo, d'anni 34, di Treviso;
Moretti Lodovico di Francesco, d'anni 16, di Treviso;
Ventusiol Alessandro di Gaetano, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Garzoni Gius. fu Pietro, d'anni 19, caffettiere di Treviso;
Garzoni Achille fu Pietro, d'anni 16, caffettiere di Treviso;
Castelotto Antonio di Liberale, d'anni 17, barbiere di Treviso;
Murer Antonio di Antonio, d'anni 17, di Treviso;
Pavan Michele di Costante, d'anni 24, fruttivendolo di Treviso;
Pavan Luigi di Costante, d'anni 22, fruttivendolo, di Treviso;
Poretto Nicola di Tommaso, d'anni 19, macellaio di Treviso;
Polettini Ferdinando di Antonio, d'anni 17, materassaio di Treviso;
Borella Angelo di Giuseppe, d'anni 17, pittore di Treviso;
Piccoli Pietro fu Antonio, d'anni 16, tagliapietra di Treviso;
Coralin Francesco di Paolo, d'anni 16, calzolaio di Treviso;
Rossi Michele di Luigi, d'anni 16, studente di Ceneda;
Manzoni Carlo di Giovanni, d'anni 20, calderaio di Ceneda;
Mantovani Enrico di Giacomo, d'anni 20, agente privato di Ceneda;
Agrizzi Giuseppe di Giovanni, d'anni 22, muratore di Serravalle;
Cabalà Pietro di Giovanni, d'anni 22, orefice di Serravalle;
Fioretti Antonio q. Andrea, d'anni 18, liquorista di Serravalle;
Coletti Ignazio di Angelo, d'anni 23, caffettiere di Serravalle;
Saccomani Tommaso d'Ignazio, d'anni 25, sarte di Serravalle;
Borniotto Antonio di Domenico, d'anni 20, pizzicagnolo di Serravalle;
Zinutti Giovanni, detto Furlan, di Francesco, d'anni 23, falegname di Serravalle;
Marin Giovanni Antonio di Domenico, d'anni 23, calzolaio di Serravalle;
Bressan Bortolo di Pietro, d'anni 17, agricoltore di Castelfranco;
Berto Ferdinando fu Pasquale d'anni 18, tessitore di Castelfranco;
Tessari Sebastiano di Pasquale, d'anni 22, pittore di Castelfranco;
Sgranfetto Francesco di Giuseppe, d'anni 18, tipografo di Castelfranco;
Franco Antonio di Luigi, d'anni 17, di Castelfranco;
Burlinetto Pietro di Giacomo, d'anni 19, barbitonsore di Castelfranco;
Dallan Gaetano fu Domenico d'anni 24, calzolaio di Castelfranco;
Guarda Luigi di Angelo, d'anni 17, falegname di Castelfranco.

N. 826. EDITTO. (2. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 25 aprile ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'Ascoltante Francesco Veronesi, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 giugno 1835, e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e l'adjutum, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1859.
FONTANA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 478. 667

*Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.*
*Deputazione comunale di S. Lucia.*

Anche in quest'anno la solita annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec., in S. Lucia, sarà tenuta nel solito Prato, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì, 12, 13 e 14 dicembre p. v., sotto l'osservanza delle discipline stabilite dai veglianti regolamenti.

S. Lucia, 18 novembre 1859.

*I Deputati* { A. ANCILLOTTO. G. GAJA.

*L'agente comunale*
A. Merlo.

*Tariffa dei prezzi di spazio posteggio, la cui tassa, pagata una volta da ogni esercente, vale per tutti i tre giorni di Fiera.*

*Classe I.*

Venditori di Panno, Saltatori e osti con baracca, per ogni pertica soldi 60.

*Classe II.*

Orefici, Caffettieri, Venditori di merci, di cappelli, di telerie, di canape, di vino senza baracca, e di liquori, per ogni Negozio soldi 30.

*Classe III.*

Venditori di commestibili, di chincaglie, di scarpe, di manifatture di ferro, di frutta, e di stampe, per ogni Negozio soldi 20.

666

Il Comune d'Ampezzo vende, in via di pubblica asta, che vien tenuta il giorno 19 p. v. dicembre, N. 3000 circa taglie.

Il prezzo è fissato in austr. lire 21 al piede, in oro, a misura d'Ampezzo.

Al deliberatario vengono offerte due lame da sega, e verserà a deposito austr. lire 3000, da scontarsi sulla prima rata, esibendo per la rimanenza un'insolidale garanzia. Le altre condizioni vengono pubblicate al momento dell'asta.

Dall'Uffizio comunale d'Ampezzo, Cortina, 23 novembre 1859.

GODINI, *capo Comune.*

662

*L'I. R. Commissariato distrettuale, di Feltre.*

Si apre per la seconda volta il concorso a tutto il giorno 3 dicembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Circondario sanitario delle Comuni di S. Giustina e S. Gregorio, sotto le condizioni contemplate dal precedente avviso 31 luglio p. p., N. 3964, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 400, a carico di S. Giustina, 200 di S. Gregorio, oltre 70 pel cavallo a carico del primo, e 30 del secondo Comune. Le strade in buono stato. N. 3,549 sono gli abitanti di S. Giustina, 1,539 quei di S. Gregorio; dei primi 3000, dei secondi 1,350 sono poveri.

La residenza in Comune di S. Giustina.

Feltre, 17 novembre 1859.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
dott. DE FRANCESCHI.

AVVISO DI CONCORSO. 651

Essendo vacante il posto di maestro civico di musica in Pisino nell'Istria, viene aperto il concorso sino ai 20 di dicembre 1859.

Il maestro di musica dovrà vincolarsi colla Società filarmonica in Pisino, almeno per cinque anni, conoscere la musica in teoria e pratica, i principali istrumenti di arco e di fiato, suonare l'organo ed essere versato nel contrappunto, istruire gratuitamente gli allievi nella scuola di musica, 17 ore per settimana, dirigere la Capella civica e suonare l'organo nella chiesa prepositoriale nei giorni domenicali, festivi e di consuetudine. Per tutto ciò, esso avrà l'annuo stipendio di fior. 600 in v. a., restando a suo favore le tasse, che vengono pagate dalla chiesa per mortorii ecc., nonchè le istruzioni private fuori delle ore d'obbligo, per la scuola di musica e banda civica.

Le più detagliate istruzioni, ed il Regolamento di pubblica istruzione, sono ostensibili presso la Direzione della Società filarmonica in Pisino.

Gli aspiranti dovranno produrre alla Direzione entro il suddetto termine, le rispettive loro suppliche corredate de' documenti comprovanti la loro età, religione, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammogliati o vedovi, il numero dei figli, la irreprensibile loro condotta polico-morale, e l'idoneità teorico-pratica richiesta nella musica.

Pisino, 12 novembre 1859.

CIRCOLARE. 652

Signore,

Vi partecipo, che nella mia avanzata età, sussidiato dall'unico mio figlio Andrea, ho dovuto prendere il partito di ritirarmi dal commercio di pieno accordo collo stesso mio figlio, la di cui opera mi si rende indispensabile per accudire ai privati miei e suoi interessi.

Col giorno 20 andante novembre, cesso dalla mia azienda Recapito di Spedizioneria, e subentrano i signori Battiti Scipione e Compagno da Verona, Dainesi Giovanni da Desenzano, i quali, sebbene vogliono conservare la mia Ditta Michele Locatelli, tuttavia ne assumono l'esercizio ad esclusiva loro responsabilità e vantaggio, senza alcuna mia ingerenza e malleveria.

Avendomi riservato lo stralcio del ceduto esercizio per la diffinizione dei conti pendenti, vorrete dirigere le vostre lettere alla Ditta Michele Locatelli in liquidazione.

Ora mi trovo in dovere di ringraziarvi della confidenza che avete riposta nella mia persona, testimoniandovi la più sincera gratitudine. Nel tempo stesso mi trovo in dovere di raccomandarvi i nuovi gerenti, dai quali potete ripromettervi quanto è desiderabile nell'esercizio da loro assunto, annoverandosi fra essi il sig. Dainesi Giovanni, da molti anni addetto al mio studio, la di cui capacità, diligenza, e specchiata onestà, vi è nota. Aggiungete eziandio, che viene da loro conservato il personale dello stesso antico mio studio, con aumento di bravi agenti pel disimpegno immediato delle spedizioni. Credetemi con ogni stima,

Desenzano, novembre 1859.

MICHELE LOCATELLI.

653

Signore!

Riferendoci alla retro Circolare, che vi fa sapere d'aver noi assunto, in Società del sig. Giovanni Dainesi, la Casa di spedizione

MICHELE LOCATELLI DI DESENZANO,

che seguirà sotto lo stesso nome, ci permettiamo assicurarvi il più lodevole servigio ed esattezza in ogni rapporto, pregandovi intanto di prender nota delle appiedi segnate firme, alle quali sole vi piacerà prestar fede.

Raccomandandoci per la continuazione della pregiata vostra amicizia, vi riveriamo con tutta la stima.

SCIPIONE BATTITI e COMP.

SCIPIONE BATTITI e COMP.
che firmerà MICHELE LOCATELLI.
GIOVANNI DAINESI
che firmerà MICHELE LOCATELLI.

605



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 13049. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 12 dicembre 1859, 2 e 28 gennaio 1860, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel Consesso N. 20 di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, coll'avv. Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste, libero agli aspiranti l'ispezione degli atti relativi presso l'Ufficio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 19200 inscritto presso la Conservazione delle ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, Vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Steffani, fu Matteo, e presso la Conservazione delle ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i NN. 1235, 670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Steffani di Venezia, a favore di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste ed a carico di Tommaso Pizzo, fu Antonio, negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l'esposizione in cui si trovava per generi ricevuti, e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo sui seguenti:

Beni ipotecati,
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà.

Campi 21.2, descritti nel cessato estimo, colla cifra di ducati 1070:10, NN. 48, 18, 19 e 20, e nell'estimo stabile ai numeri di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pertiche 86.69, colla rend. di L. 251:48, con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d'acquavite, con fabbriche d'aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22.3.195, con case coloniche in estimo provvisorio, ai NN. 28, 69, colla cifra di ducati 2183:30, tutte di ragione di Teresa Pizzo. Questi beni furono ridotti nell'estimo provvisorio per campi 16.1.060, coll'estimo di ducati 1545:56, ed ora seguono in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64:28, colla rendita di L. 211:84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al numero 2881, colla superficie di pertiche 0.32, rendita L. 238:59, cogli anagr. NN. 3291, 3291 A.

Condizioni dell'asta.

I. Nei due esperimenti il credito che si subasta non sarà delibera o se non che a prezzo nominale delle a. L. 19200, e nel terzo anche al disotto di tal somma semprecchè sieno coperti li suppegni inscritti sino al pignoramento 17 novembre 1858.

II. Chiunque aspirante dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle austr. lire 19200, le quali saranno trattenute quanto al deliberatario e restituite agli altri.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di questi giudiziali depositi, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. L'esecutante non garantisce in modo alcuno l'ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca su cui è fondato.

V. Le spese per protocollo di subasta e successive tutte restano a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4355. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Motta, si notifica che Arcangelo, fu Antonio Molin, mancò a vivi in Navolè, di questo Distretto, nel 16 gennaio 1856, senza testamento. Facendosi luogo alla successione legittima, ed essendo ignota al Giudizio la dimora delle Margherita e Luigia Lirt, che figurano quali cointeressate, vengono esse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredi, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e di questo avv. d.r Mario Radaelli, ad esse assenti deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 novembre 1859.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Voltolin, Canc.

N. 10270. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 21 corrente N. 9230, dichiarò interdetto per mania intermittente Cristoforo Marangon, fu Giacomo, di Campolongo, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Gaspare dello stesso luogo.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 27 ottobre 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

3. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale, con Editto 14 ottobre p. p., N. 6777, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra la Ditta Giuseppe Renier di Treviso, rappresentata da Giovanni Renier, ed i suoi creditori.

Io invito i creditori della Ditta stessa a notificarmi, con istanza bollata, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro li giorno 6 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 16 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

3. pubbl.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale con decreto 31 ottobre p. p., N. 7211, mi nominò Commissario giudiziario per esperire un amichevole componimento tra il sig. Giuseppe Calissoni di Treviso, agente teatrale, ed i suoi creditori.

Invito i di lui creditori tutti a notificarmi con istanza bollata le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 10 dicembre p. v., con avvertenza, che se si effettuerà il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte, se non in quanto sieno garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Treviso, 17 novembre 1859.
PIETRO d.r VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziario.

N. 22430. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri, assente d'ignota dimora, che Gabriele Bernheimer (*), coll'avv. Lattes, produsse in suo confronto l'istanza 14 novembre a. corr., N. 22430, per intimazione ad un curatore da nominarsi, del precetto 16 settembre a. c., Numero 18404, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosegli ordinato il pagamento di fior. 77:50 ed accessorii, portati dal precetto suddetto, ed in dipendenza alla cambiale 10 dicembre 1858.

Incomberà quindi ad esso Negri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

(*) Così deve leggersi anche nelle due precedenti pubblicazioni.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
Dr TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, del 3 novembre a. c. si è degnata di traslocare nella stessa qualità presso la R. Corte dei Paesi Bassi il tenentemaresciallo bar. di Langenau finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte svedese.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza in Transilvania, dott. Giuseppe Grimm, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza in Transilvania, Giovanni Battista Koller-Stadler, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due naturalisti, Ferdinando Hochstetter e Giorgio Frauenfeld, che presero parte alla spedizione della fregata *Novara*, in riconoscimento della loro infaticabile cura ed utile operare nel ramo delle scienze naturali, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di vascello Alessandro Müller di Mühlwerth, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe per la zelante e proficua sua attività durante la recente epoca di guerra, quale ammiraglio del porto di Venezia, per l'allestimento della flotta di guerra; ed inoltre ai due contrammiragli, Antonio barone Bourguignon di Baumberg, e Lodovico cavaliere di Fautz, per la previdente ed incessante opera loro negli ultimi tempi, il primo quale facente funzioni del comandante superiore della Marina, e il secondo come comandante della squadra in Dalmazia; ed al capitano di vascello Alessandro Eberan di Eberhorst, pei zelanti e distinti servigi da lui prestati, quale comandante il vapore la *Lucia*, la croce militare del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del suo Ordine di Francesco Giuseppe, al commissario superiore di guerra di prima classe, Cristoforo Federico Haan, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei segnalati servigi da lui prestati pel corso di 43 anni.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 5 corrente, si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. vicepresidente di Luogotenenza, Enrico barone di Lebzeltern, e l'I. R. consigliere aulico, Adolfo cavaliere di Kriegsau possano accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'I. R. consigliere di Luogotenenza, conte Pier Luigi Bembo, il direttore delle Poste, Carlo Waniczek, ed il negoziante Giovanni Poppovits, ognuno la croce di cavaliere di quell'Ordine; il dottore in medicina e medico dei bagni in Gastein, Benedetto nobile di Hönigsberg, l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe; il negoziante Federico Schley di Koromla, il R. Ordine annoverese guelfo di quarta classe; il negoziante Federico Rosenberg, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale di Sassonia-Weimar del Falcone bianco; il redattore Ignazio Kuranda, l'Ordine ottomano del Megidiè; e che il fabbricatore d'armi, Antonio Vincenzo Lebeda (figlio) in Praga, possa portare il titolo di armaiuolo di Corte del Duca di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Ottone Wiedenfeld, a consigliere presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore.

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di questo Dominio ha nominato aggiunti distrettuali di II classe il praticante di concetto presso la stessa, Enrico nobile Malanotti e l'aggiunto di concetto di polizia, Eugenio Sguario.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia* 28 *novembre.*

Sappiamo da buona fonte che i pagamenti dei salarii agl'impiegati civili e militari, col 1.° dicembre, verranno fatti in valuta effettiva.

### Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, ieri giunti, abbiamo ricevuto l'articolo del *Moniteur* sulla reggenza Bon-Compagni, che fu anticipato dal dispaccio, inserito nelle *Recentissime* di venerdì. Per l'importanza dell'argomento, riputiamo conveniente ripeterlo qui nel suo preciso tenore, come fa d'altra parte la *Gazzetta Piemontese* medesima, da cui togliemmo il dispaccio:

« Il Governo dell'imperatore, temendo che la delegazione de' poteri, fatta al sig. Bon-Compagni (*), pregiudicasse, al pari della reggenza deferita al Principe di Carignano, le questioni, il cui scioglimento debb'esser l'oggetto delle deliberazioni del Congresso, aveva veduto con rincrescimento che fosse stata presa tale disposizione.

« Tal impressione fu attenuata dalle spiegazioni, di cui il Governo sardo prese l'iniziativa, e dalle quali risulta che il mantenimento dell'ordine sarebbe il solo ed unico scopo della delegazione fatta al sig. Bon-Compagni, e che la concentrazione nelle sue mani de' poteri de' Governi dell'Italia centrale non avrebbe menomamente il carattere d'una reggenza.

« Dobbiamo rammentare a questo proposito che il *Moniteur* è il solo organo della politica del Governo. »

Il *Journal des Débats* si compiace soprattutto, e sappiam perchè, di questa zaffata del foglio uffiziale a' fogli sedicenti semi-uffiziali. « Questa, egli dice, è una dichiarazione, che le instancabili pretensioni del giornalismo uffizioso strapparono più volte al *Moniteur*, ma che noi registriamo sempre con nuovo piacere. » Quanto alla sostanza dell'articolo del *Moniteur*, il *Journal des Débats* nota asciutto asciutto che « la ragion principale, la quale modificò sul punto in discorso l'opinione del Governo francese, è che la delegazione de' poteri, fatta al sig. Bon-Compagni, non ha in nessun modo il carattere d'una reggenza. » Tanto è vero che la chiamarono pro-reggenza. Ma i nomi non fanno le cose.

Secondo l'*Indépendance belge* del 22, gli ostacoli, che la nominazione del sig. Bon-Compagni ha incontrato da parte del Governo toscano, non si fonderebbero se non sopra una dissensione personale, la quale verrebbe tolta senza difficoltà. « Ciò che ha potuto contribuire, ella dice, ad esagerare di molto le voci diffuse su questo proposito, è che la deputazione fiorentina, allorchè sbarcò a Genova, trovò un dispaccio, il quale annullava, a così dire, la sua missione, e che, al suo giugnere in Torino, ella si sciolse. Ma quel contegno, perfettamente consono agl'imbarazzi della situazione, era imposto dal rifiuto anticipato del Principe di Carignano, al quale ella doveva offrir la reggenza, e dalla necessità di lasciar aperta la questione della sostituzione del sig. Bon-Compagni. Erroneamente se ne argomentò un'opposizione formale del Gabinetto di Firenze a quella sostituzione. » Così l'*Indépendance belge*; fatto sta che s'ignora tuttavia se questo secondo emergente abbia avuto una soluzione, e quale.

Nell'istante, in cui le ostilità stanno finalmente per cominciare tra la Spagna e il Marocco, il *Morning Post* rammenta nuovamente al Governo spagnuolo gl'impegni, da lui contratti, ed aggiunge: « È precipuo interesse della Spagna in questa guerra di mantenere fedelmente il suo impegno, per non indurre l'Inghilterra ad uscire dal suo attuale contegno. » Il *Morning Post* fa altresì parecchie congetture sul disegno di campagna del maresciallo O' Donnell, e domanda s'egli moverà contro Tangeri o contro Mogador. Giusta le notizie di Madrid, in data del 21, il generale Echague si apparecchiava ad operare, pigliando per base la fortezza di Ceuta, dinanzi alla quale è un campo marocchino. Ma lo sbarco principale, osserva il *Journal des Débats*, non si farà senza dubbio a Ceuta, ed è a supporsi piuttosto che il maresciallo O' Donnell abbia intenzione di sbarcare sopra un punto qualunque della costa fra Ceuta e Tetuan, ponendo così tra sè e il generale Echague il corpo marocchino, che si trova dinanzi a Ceuta; libero, dopo di averlo sbaragliato, di rivolgersi contro Tangeri. Non tarderemo, d'altra parte, ad udire il cominciamento delle operazioni.

Il *Morning Post* ha pure un articolo, in cui si sforza di calmare le apprensioni eccessive del popolo inglese e di dissipare l'opinione, generalmente diffusa, d'una rottura fra l'Inghilterra e la Francia. Il secreto di tal timore, dice il *Morning Post*, sta in un ingiusto errore sul carattere del Sovrano della Francia. Si persiste a considerare l'Europa come un vasto magazzino di polvere, su cui l'Imperatore getti del continuo scintille. Il *Morning Post* dichiara nulla esser più falso, e si sforza di dimostrare che l'interesse più evidente e più sicuro del Governo francese è d'evitare una lotta coll'Inghilterra; nella qual cosa il *Journal des Débats* consente appieno col *Morning Post*.

Del Congresso, niente di nuovo; quanto alle voci relative, rimettiamo agli estratti de' carteggi parigini dell'*Idépendance belge*. Speriamo nel telegrafo.

(*) Il *Moniteur* scrive Buoncompagni, e così noi pure scrivevamo in addietro; ora scriviamo Bon-Compagni perchè così scrive la *Gazzetta Piemontese*, autorità certo in questo più competente. (*Nota della Comp.*)

Ecco il terzo articolo del *Constitutionnel*, sulla reggenza Bon-Compagni, accennato dal telegrafo:

« Vi è un pensiero, che non ha mai variato nella politica francese, ed è quello di conciliare l'indipendenza dell'Italia coll'interesse generale dell'Europa. E però, non bisogna stupirsi che la Francia abbia accolto con gran riserva tutto ciò che poteva falsare questa regola della sua condotta diplomatica.

« Si capisce dunque perchè il movimento annessionista, prodottosi nell'Italia centrale, e i diversi incidenti, che ne furono la conseguenza, non abbiano trovato alcun incoraggiamento dalla nostra parte.

« Un fatto importante diede luogo testè alla politica francese di disegnarsi nettamente.

« Il Principe di Carignano era stato investito della reggenza, mediante un voto delle diverse Assemblee dell'Italia centrale.

« L'Imperatore non ha esitato a riprovare quest'elezione, e, coll'autorità della sua sollecitudine per l'Italia, e della sua simpatia particolare per la Sardegna, egli diede al Re Vittorio Emanuele il consiglio di non autorizzare l'esercizio di questa reggenza così delegata.

« Noi l'abbiamo abbastanza spiegato: se il Principe di Carignano fosse divenuto il reggente dell'Italia centrale, l'annessione non era solamente pregiudicata, essa era risolta. Quale sarebbe stata allora la parte del Congresso? La sua giurisdizione non sarebbe più stata seria, e le grandi Potenze dell'Europa non sarebbero state chiamate che a registrare fatti compiuti.

« Ciò non era possibile, e l'Inghilterra, che reclama con un'insistenza eccezionale la pienezza dell'indipendenza del Congresso, avrebbe avuto ragione più di tutti a lagnarsi di una situazione, così contraria ai principii, che essa ha proclamati, ed alle condizioni, che sembra voler mettere alla sua partecipazione al Congresso.

« Il Principe di Carignano, non potendo accettare la reggenza, che gli era offerta, ha designato il sig. Bon-Compagni. Nelle circostanze, in cui si è prodotta, questa designazione sembrava presentasse dapprima serii inconvenienti.

« Si poteva credere che il sig. Bon-Compagni non sarebbe che il delegato delle pretese del Piemonte, e che rappresenterebbe con minor autorità, ma con altrettanto significato, il principio dell'annessione.

« Il sentimento di diffidenza e di riprovazione, che accolse in primo luogo questa combinazione, si spiega dunque in tal modo affatto naturalmente.

« Ma noi apprendiamo che il Gabinetto di Torino ha voluto sbarazzare le sue intenzioni da tutto ciò, che poteva offuscarle, e la lealtà delle sue dichiarazioni ha dovuto senza dubbio modificare il senso della designazione di Bon-Compagni, e far considerare come possibile ciò ch'ora generalmente riguardato come di un'esecuzione difficilissima.

« Da un altro lato, il Re Vittorio Emanuele diede uno splendido attestato del suo spirito di conciliazione chiedendo al generale Garibaldi che rinunziasse al suo camando. Noi non siamo certamente di quelli che versano l'ingiuria e la calunnia sull'antico capo dei volontarii italiani. Ma ci è impossibile di non riconoscere nel medesimo tempo che, in questi ultimi mesi, il nome solo del generale Garibaldi era divenuto più che mai la parola d'ordine di quegli uomini, i quali non farneticano che violenze e rivoluzioni. Era quella una posizione anormale, e bisogna ringraziare il Re Vittorio Emanuele d'aver avuto la risoluzione di mettervi un termine; bisogna tener conto al generale Garibardi di essersi allontanato, dacchè ha veduto chè la sua presenza poteva diventare un pericolo per l'Italia.

« La dimissione di Garibaldi, e la lealtà, con cui il Re Vittorio Emanuele ha respinto tutto ciò, che potrebbe pregiudicare le questioni pendenti, danno dunque alla designazione di Bon-Compagni un tutt'altro carattere.

« Quest'uomo di Stato, fin dal principio della guerra, è stato chiamato a compiere in Toscana una missione speciale, di cui si è disimpegnato, checchè siasi detto, con fermezza, saggezza e moderazione. Ben considerando ogni cosa, si ingrandisce il cerchio della sua missione, non se ne cambia la natura. Siccome essa non ha portato impegni pel passato, così non ne porterà per l'avvenire.

« È dunque ben inteso che, se il sig. Bon-Compagni esercita la reggenza declinata dal Principe di Carignano, è unicamente per mantener l'ordine. L'interesse dell'Italia è d'accordo coll'interesse dell'Europa per riservare al Congresso il regolamento definitivo della situazione della penisola.

« Quel che potrebbe accadere di peggio oggidì, sarebbe che popolazioni, le quali hanno dato esempi così lodevoli di moderazione e di pazienza, fossero gettate, per istanchezza o per traviamento, nelle mani della rivoluzione. Il sig. Bon-Compagni ha un còmpito così utile, come onorevole, col diventare il custode delle speranze d'Italia, e col mantenere, fino alla riunione delle grandi Potenze dell'Europa, una situazione, che conserva al loro arbitrato tutta la sua efficacia.

« La sua missione, così compresa, sarà considerata come una salvaguardia, e non come un'intromissione assolutamente incompatibile coll'interesse dell'Italia e colle dichiarazioni della Francia. »

**Riguardo alla circolare, attribuita al nuovo ministro dell'interno di Francia, sig. Billault, e relativa alla polemica esagerata di certi giornali contro l'Inghilterra, circolare di cui demmo l'analisi nel foglio di sabato, leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 22:**

« Si è forse osservato che quella circolare, sì presto pubblicata, era confidenziale. Nondimeno, il Governo francese non ha certo a lagnarsi dell'indiscrezione, che diede quel documento alla pubblicità, poich'esso produsse già il miglior effetto dall'altra parte della Manica.

« Ne son ivi tanto più sodisfatti che il carattere confidenziale, che gli è attribuito, mostra abbastanza che il passo del Governo francese fu sincero, e ch'ei non ebbe punto intenzione di calmare, di proposito deliberato, le inquietudini de' nostri vicini. E però il *Times* complimenta il Governo francese di tal passo, e si dichiara intieramente tranquillato sull'avvenire da tal circolare, a patto però che la stessa mano, che calma l'entusiasmo bellicoso di certi giornali, rallenti gli apparecchi di guerra, che, secondo il giornale inglese, si fanno ne'nostri arsenali.

« Noi non abbiamo, per conto nostro, dubitato dell'autenticità di tal circolare, ma basta a coloro, che fossero tentati a dubitarne, di gettar gli occhi sulla *Patrie* d'ieri sera, e di leggere il suo articolo sull'Inghilterra per riconoscere che quella circolare esiste, e ch'ell'ha già portato i suoi frutti. »

**L'articolo della *Patrie*, accennato dal *Journal des Débats*, fa in effetto contrasto con quello della *Patrie* stessa nel suo Numero precedente, che abbiamo riprodotto nel *Bullettino* di sabato; e porta il pregio conoscerlo, a vedere il nuovo indirizzo, or preso dai giornali governativi di Francia su questo particolare. Eccolo:**

« Abbiamo detto assai spesso che bisognava aver cura di non confondere il Governo dell'Inghilterra, e, con maggior ragione, l'Inghilterra medesima, con alcuni de' suoi giornali. Nè il *Times*, colle sue centraddizioni perpetue e colle rozze sue ingiurie, nè il *Morning Herald*, colle reminiscenze d'un'antica politica, non rappresentano la Gran Brettagna. Onde, allorchè, tirati pe' capelli, noi rispondiamo con una certa vivacità alle provocazioni incessanti dell'uno o dell'altro di que' giornali, non abbiamo in vista se non que' giornali medesimi, e non c'indirizziamo al popolo inglese, che crediamo appieno innocente de' loro trascorsi.

Sarebbe dunque assai deplorabile che il pubblico in Francia od in Inghilterra pigliasse abbaglio, e s'ingannasse sul valor vero di tale polemica. La situazione è questa: alcuni giornali inglesi, ed il *Times* naturalmente alla testa loro, insultarono il Governo dell'Imperatore, l'esercito francese, il clero francese; ed e'ci trovarono innanzi a loro, per difendere con vigore ciò ch'essi assalivano con sì poca giustizia. Questo soltanto è il vero; e quando i giornali inglesi, dimenticando l'origine della discussione, dimenticando ch'e' sono i provocatori, dichiarano che v'ha in Francia un trabocco di collere contro la nazione inglese, e' s'ingannano o ingannano, e, in ogni caso, somigliano ad incendiarii, che gridano al fuoco.

« Non lasciamo continuare più a lungo tal malinteso. Non lasciamo più a lungo ad alcuni fogli di Londra, principalmente al *Times*, a quel capo insultatore del giornalismo europeo, il privilegio pericoloso di gettare vani lieviti di discordia fra due grandi popoli, l'alleanza de' quali è sì necessaria alla pace del mondo ed alla civiltà. »

**L'*Australia* recò a Trieste le notizie del Levante, e l'*Osservatore Triestino* così le compendiava:**

« Ci sono pervenuti ragguagli da Costantinopoli sino alla data del 19. Il Sultano esercitò un nuovo atto di clemenza verso i compromessi nella trama del 17 settembre. Oltre all'aver tolta la pena di morte dalla sentenza del Tribunale, egli commutò a tutti i colpevoli quella della prigionia a vita nella detenzione in una fortezza per tutto il tempo indicato dall'*Atto giudiziacio*.

« Le Commissioni costituite alla Sublime Porta per discutere varie riforme fungono regolarmente. Il 12 presero parte ai loro lavori il granvisir e il ministro degli affari esteri.

« Il *Journal de Constantinople* ha dalla Russia che Sciamil domandò al Governo russo il permesso di far un pellegrinaggio alla Mecca, e manifestò il desiderio di essere internato in qualsiasi parte della Turchia, come Abd-el-Kader. Ignorasi se il Governo russo acconsentirà a queste domande.

« Savfeti pascià, ch'era ministro delle fondazioni pie, fu nominato presidente del Gran Consiglio di giustizia, invece di Kiamil pascià, messo in aspettativa. L'ufficio di ministro delle fondazioni pie fu dato a Riza effendi, ora direttore delle spese dell'aremme del Sultano, nella quale carica fu surrogato da Kemal effendi.

« Il *Malakoff*, piroscafo dell'Ammiragliato, partì il 15 con a bordo molti Circassi, che verranno sbarcati a Mersina, luogo destinato loro per residenza dal Governo turco.

« Aristarchi bei, *caimacan* dell'isola di Samo, fu nominato principe di Samo.

« Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese presso il Governo ottomano, è ritornato a Costantinopoli a bordo del *Persud*, piroscafo postale turco.

« Il sig. Alison, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Costantinopoli, partì in missione per la Soria, ed è già arrivato a Bairut.

« L'Imperatore di Russia insignì della decorazione di Sant'Anna di prima classe Kurscid pascià, governatore di Bairut, e Aziz pascià, tenente delle truppe di presidio in quella città, in testimonianza della sua sodisfazione pel buon ricevimento, fatto al Granduca Costantino, suo fratello, in occasione dell'ultimo viaggio di S. A. I. a Bairut.

« L'imperiale vascello misto ottomano il *Sciaadiè*, ch'erasi recato in Inghilterra per provvedersi dell'elice, ritornò a Costantinopoli la sera del 17; il suo arrivo fu annunziato con salve di artiglieria.

« Con recente *iradè* imperiale, il sig. Casimiro Mercénier, primo ufficiale della Posta dell'I. R. Internunziatura austriaca a Costantinopoli, fu insignito dell'Ordine del Megidiè di quarta classe, in ricompensa dell'attività e del zelo, ch'ei mostrò sempre nell'esercizio delle sue funzioni.

« Ci scrivono da Volo 12 che nella Tessaglia la sicurezza pubblica è in continuo pericolo. I ladronecci e le uccisioni vi sono oltremodo frequenti; per cui gli abitanti ed i forestieri non osano fare persino i più piccoli tragitti se non si riuniscono in brigate di 10 in 12 persone.

« A Corfù si aspettava il 22 corrente, da Atene, S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra. A Corfù si trovano 4 vascelli da guerra inglesi. »

### Cose delle Indie e della Cina.

**L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie, recate a Trieste dall'America:**

« Abbiamo relazioni da Bombay 26 ottobre, da Calcutta 23 ottobre e da Hongkong 13 ottobre.

« Il principale argomento, di cui s'occupano i giornali indiani, è la presa di Beyt, la quale non ebbe luogo mediante un assalto degl'Inglesi, com'era stato detto, ma in seguito allo sgombero del suo presidio, essendo andato a vuoto il tentativo di prenderla perchè la breccia era impraticabile e le scale troppo corte. Si deplora la mala riuscita dell'assalto, perchè così i Waghuri poterono fuggire, e l'impresa degl'Inglesi non ebbe un risultamento adeguato alle rilevanti perdite fatte. Vuolsi che le truppe britanniche, impossessatesi della piazza di Beyt, siano entrate nei templi, d'onde gl'insorti facevano fuoco, e vi abbiano ucciso alcuni addetti al culto e derubato il tesoro; il che produsse gran malcontento negli Indiani del luogo, i quali mandarono perciò una deputazione a lord Elphinstone. Da Beyt, gl'Inglesi mossero contro Duarka, che doveva essere attaccata il 19 p., e si attendeva di momento in momento la notizia della sua caduta.

« Si annuncia che il Terai dell'Aud, un tempo appartenente al Nepal, verrà ceduto a Jung Bahadur. Quest'ultimo fece sapere al Governo inglese che fu fatto partire un corpo di Gurki per iscacciare gl'insorti dal territorio del Nepal.

« L'ex-Re d'Aud accettò le condizioni proposte dal Governo britannico per regolare le vertenze passate. Egli avrà la pensione, già proposta originariamente, senz'arretrati, e risederà a Garden Reach.

« Il Governo indo-britannico offrì una gratificazione di 5. l. st. a ciascuno dei soldati europei licenziati, che volesse prender parte alla spedizione della Cina. Però, soltanto 41 uomo su 1000 accettarono tal proposizione. Finora un solo reggimento è partito dall'India per la Cina, ed uno sta per avviarsi a quella volta.

« Lord Canning partì l'11 p. da Calcutta per far un'escursione nelle provincie Nord-Ovest. »

In riguardo alle cose cinesi, leggiamo nel *Moniteur de l'Armée*:

« Le ultime notizie della Cina annunziano un fatto importante per sè, e più importante ancora per le contingenze attuali.

« Abbiamo annunziato già che le truppe ribelli, che erano accampate sulla frontiera del Kuang-Tung, avevano abbandonato quella posizione per volgere sulla Provincia di Hu-Nan. Sappiamo ora ch'esse si sono impadronite ultimamente della città di Pao-King-fu, capoluogo d'uno dei nove Dipartimenti che compongono quella Provincia, tra le più ricche e le più popolate dell'Impero. Tale successo risonò grandemente in tutto il centro della Cina, e crebbe il numero dei partigiani dell'insurrezione, la quale progredisce o indietreggia in ragione diretta delle sue vittorie o delle sue sconfitte.

« Il partito che ha invaso testè l'Hu-Nan, è uno smembramento della grande insurrezione, che ha centro nella città di Nankin. Il nuovo capo di questi insorti è un mongollo audace, intraprendente e oltremodo ambizioso, sorto dalla classe dei letterati. Alcuni mesi sono, la Corte di Pekino gli spedì un emissario per indurlo a sottomettersi e fargli splendide proposte, se mai volesse prendere servigio nell'esercito imperiale. Quantunque questo personaggio si fosse presentato in qualità di parlamentario e fosse stato accolto come tale, pur fu pigliato e bruciato vivo. Simigliante azione basta per mostrare il carattere di questo capo. Assicurasi che abbia fatto anche perire i prigionieri, caduti in sua mano dopo l'espugnazione di Pa-King-fu.

« L'Imperatore della Cina trovasi ora dunque tra due insurrezioni potenti, le quali mirano allo stesso scopo, alla distruzione del suo potere. Questo fine però è difficile a conseguire: i ribelli possono impadronirsi di città importanti, fortificarvisi, rovinare gli abitanti delle Provincie, che occupano; ma non valgono ad espugnare la capitale dell'Impero, la quale è ben difesa e coperta da un esercito numeroso e meglio disciplinato del loro. Ora, senza il possesso della città di Pekino, il trionfo loro non riuscirà mai ad un risultato definitivo. Ma se l'insurrezione non è in grado d'impossessarsi della capitale del Celeste Impero, dal canto suo l'Imperatore non dispone di forze sufficienti per annientare l'insurrezione, la quale è, del resto, da varii secoli in permanenza nel paese. L'insurrezione attuale può dunque prolungarsi ancor molto tempo.

« Intanto gl'insorti si disponevano, alle ultime date, a tentare un'operazione ancor più importante della prima. Dopo l'espugnazione di Pao-King-fu, si posero in marcia per andare ad assaltare Sciang-Scià, capoluogo dell'Hu-Nan, città

d' oltre 500,000 anime. Se giungono ad impadronirsene, diverranno padroni di una Provincia d' oltre nove milioni di abitanti. Allora le cose potranno mutare aspetto, e l' insurrezione dell' Hu-Nan sarà più importante ancora di quella del Kiang-Su, che ha centro a Nankin. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 23 novembre.*

L' inviato presso la Corte russa, conte Federico di Thun, che conferì ieri a lungo col ministro presidente sig. conte di Rechberg, sarà ricevuto probabilmente oggi da S. M. l' Imperatore, e partirà poi indilatamente per Pietroburgo. Il conte Thun era prima inviato in Monaco e Francoforte, e, nell' anno 1849, *ad latus* del Governo generale del Regno Lombardo-Veneto.

I serenissimi signori Arciduchi Guglielmo, Sigismondo, Leopoldo e Rainieri, la signora Arciduchessa Maria, il sig. Conte di Meran, il Princi- Wasa e parecchi generali partirono ier l' altro di sera per Selowits in Moravia, dove, nella tenuta del sig. Arciduca Ferdinando, avranno luogo in questa settimana grandi cacce. Sabato (26) gli alti personaggi ritorneranno a Vienna.

Nei convegni diplomatici di qui si crede che la nomina del futuro rappresentante francese presso l' imperiale Corte austriaca non sia ancora definitivamente stabilita. A quanto si dice, la scelta per quel posto cadrebbe sul signor di Turgot o sull' attuale inviato francese in Berlino, marchese di Moustier. Ad ogni modo si deve ritenere che la nomina definitiva d' un rappresentante francese per Vienna non si farà attendere a lungo, dacchè la ratifica del trattato di Zurigo rannoda già di per sè le relazioni diplomatiche, che fra i due Gabinetti imperiali erano state interrotte dalla guerra. *(FF. di V.)*

*Altra del 24 novembre.*

S. M. I. R. A. impartì oggi parecchie udienze private, ricevette poscia S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, e presedette poi una conferenza dei ministri.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia sono ritornati qui iersera da Praga.

Il Principe sovrano Giovanni de Liechtenstein ha dedicato l' importo di f. 10,000, V. A., per l' erezione d' un fondo per dodici I. R. guerrieri resi invalidi durante la campagna del 1859; fissando la preferenza pegli invalidi appartenenti a' Comuni, che si trovavano per l' addietro nel nesso di sudditanza del Principato di Liechtenstein. *(FF. di V.)*

*Altra del 25 novembre.*

S. M. l' Imperatore si degnò oggi di presedere ad una conferenza de' Ministri, alla quale intervennero le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo, Alberto e Rainieri. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 novembre.*

Riceviamo private notizie di Parigi, secondo le quali il posto di console francese a Trieste sarebbe conferito al sig. Cabarruss, nipote del sig. conte Ferdinando di Lesseps, in sostituzione del sig. cav. Pianelli, che è nominato console a Newcastle in Inghilterra. *(O. T.)*

*Altra del 26 novembre.*

Giunsero qui iersera, col convoglio della ferrata, le AA. RR. del Conte di Parigi e del Duca di Chartres. Partiranno domani col piroscafo del Lloyd, alla volta d'Alessandria d' Egitto. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 21 novembre.*

Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione fatta fra il pontificio Governo e quello di S. M. l' Imperatore de' Francesi, sul reciproco arresto e consegna de' rei ne' rispettivi due Stati.

*Altra del 22 novembre.*

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ieri, circa il tramonto del sole, recossi improvvisamente nel cimitero di Callisto, situato alla destra della via Appia, e discese nella cripta dell' insigne vergine e martire santa Cecilia, di cui oggi la Chiesa celebra la felice memoria. Avanti l' immagine della santa eroina, immagine che ha resistito alle vicende di undici secoli, Sua Santità si genuflesse ed orò, nel luogo stesso, in cui la veneranda salma giacque per sì lunga stagione, ed in cui fu, a cagione di onore e a testimonio di sue segnalate virtù, tumulata per ordine del Pontefice romano sant' Urbano, che la volle prossima al sepolcro di tanti suoi colleghi, vescovi e confessori. Partitasi di là la prelodata Santità Sua, recossi ad osservare le principali parti del luogo, accompagnata da alcuni membri della Commissione di archeologia sacra, i quali si trovavano, per ragione di ufficio, in quel cimitero, che alla munificenza e pietà del Santo Padre dee la nuova luce, di cui brilla, e per cui possono i buoni e pii fedeli de' nostri giorni accorrere a quella sacra terra, dal sangue di tanti martiri bagnata e resa veneranda. *(G. di R.)*

Il giorno 19 del mese corrente, giungeva in questa capitale S. E. rev. monsignor Giovanni Ramazzotti, Patriarca di Venezia. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « In udienza del 22, e sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esterni, S. M. si è degnata accogliere la domanda del sig. commendatore Bon-Compagni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, di essere collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione, che gli compete. »

Col 1.° gennaio prossimo verrà in tutto lo Stato messa in vigore la lira italiana.

Il rame austriaco verrà ritirato in brevissimo tempo, e dicesi che le Zecche di Torino, Milano e Genova abbiano ricevuti gli ordini per procedere alla coniazione di pezzi nazionali da 10, 5, ed 1 centesimo, sull' ultimo modello francese.

Circa il tempo, in cui saranno poste definitivamente fuori di corso le monete austriache, nulla è ancor noto di positivo; e la Commissione deve ancora studiare la grande questione della base monetaria.

L' avviso degli uomini pratici su questo proposito è quasi unanime. Essi ricordano l' Inghilterra, la quale conservò sempre la base dell' oro, senza trovarsi mai imbarazzata, nè quando l'oro godeva di un aggio sul continente, nè quando a sua volta quell' aggio passò all' argento. Non invidiamo la condizione della Francia, nè quella del Belgio, che, l' una col sistema a duplice base, l' altra colla base dell'argento, si sono ridotte a non vedere più una moneta d' argento a pieno peso, benchè se ne battano continuamente e per somme ingenti.

Se lo Stato nostro conserva la duplice base, seguiterà a coniare dei franchi, che, appena usciti dalla Zecca, andranno all' estero senza che sia possibile impedirlo, e la contrattazione seguirà di fatto coll' oro, come già da tempo si pratica in tutti i contratti di bozzoli. *(G. di G.)*

Veduto il risultamento delle sottoscrizioni al prestito nazionale, aperto col R. decreto del 28 ottobre p. p., le quali importano, pei primi cinque giorni alla rendita di austr. lire 18,300;000, e, per gli ultimi tre giorni, a quella di l. 1,750,000 circa; e ritenuto il disposto dall' art. 10 del precitato R. decreto, si è fissata la riduzione delle sottoscrizioni nelle proporzioni seguenti: del 79 per cento sulle rendite sottoscritte nei primi cinque giorni; del 90 per cento sulle rendite sottoscritte negli ultimi tre giorni. Le sottoscrizioni che, per effetto di tal riduzione, risultassero con frazioni di decina di lire di rendita, saranno portate alla decina intiera.

L' amministrazione del Tesoro compierà le occorrenti operazioni colla maggior possibile sollecitudine, e sarà quindi notificato il giorno, in cui comincierà la consegna dei *titoli interinali*, corrispondenti alle rendite ridotte, e la restituzione delle somme pagate in eccedenza.

Il Numero 3795 della Raccolta ufficiale degli atti del Governo contiene il R. decreto del 13 novembre 1859, portante approvazione della spesa straordinaria di lire quaranta milioni, ripartiti in diversi esercizii, per la costruzione di opere a difesa della nuova frontiera dello Stato, e per acquartieramento di truppe ed accessorii.

È approvata, a favore di Vittorio Gombert e Comp., la concessione di una strada ferrata da Savona a Torino, per Bra e Carmagnola. *(O. T.)*

Scrivono alla *Lombardia*, da Torino, in data del 23: « Credo che verso la metà del mese prossimo, si faranno le elezioni politiche, e l'apertura del Parlamento avverrà intorno alla metà del mese di gennaio.

« Ieri è stato a Torino, per poche ore, il co. Camillo di Cavour, e poi è tornato alla sua villa di Leri, dove aspettava a pranzo alcuni personaggi dell' Italia centrale e stranieri.

« Il generale Garibaldi è tornato momentaneamente a Genova, per quindi andare alla Caprera, piccolo isolotto solitario, dove ha un poderetto. »

Siamo lieti di poter annunziare, che l' Episcopato lombardo mandò un indirizzo collettivo al S. Padre, per attestargli il suo dolore in vista delle angosce, che prova per la rivolta delle Romagne. *(Armonia.)*

Leggesi nell' *Unione* di Torino, essere colà giunto il banchiere Bastogi, di Livorno, per trattarvi un prestito di 40 milioni, per conto delle Provincie dell' Italia centrale. *(O. T.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

La perdita, sofferta dall' armata napoletana per lo scioglimento dei quattro reggimenti svizzeri, si può oramai riguardare come riparata. I due nuovi reggimenti di linea, il 14.° e, 15.° sono di già completi. Del pari il 14.° e 15.° battaglione di cacciatori. Ufficiali e sottufficiali, e la truppa delle singole compagnie, sono stati presi da altri corpi, il che promosse principalmente il perfezionamento dei nuovi corpi. Il 13.° battaglione di cacciatori (svizzeri) verrà trasferito tra breve a Palermo, ove sembra chiamato a prestare importanti servigi. I due nuovi battaglioni esteri in fine, che portano il nome di carabinieri, composti quasi senza eccezione di Svizzeri, ricevono settimanalmente un aumento di reclute di 50 in 60 uomini, il che li renderà in breve completi. Aggiungasi di più a questi anche le dodici compagnie di gendarmi, di cui venne accresciuta l' armata, e si avrà in essa in complesso un aumento, anzichè una diminuzione.

La mattina del 7 corrente novembre, verso le ore 16 $^{1}/_{2}$ italiane, una scossa di tremuoto fu avvertita da quasi tutti gli abitanti di Aquila. Benchè non lieve, pur la Dio mercè, fu innocua.

Un paranzello, proveniente da questa capitale e diretto per Gaeta, giunto in prossimità del capo Miseno, vi naufragò il dì 9 corrente. Le sei persone di ciurma, compreso il padrone, furono salve, unitamente alle varie merci, di cui era carico.

Nelle ore p. m. del dì 11 dello stesso corrente mese, un altro paranzello a nome *S. Francesco*, carico di fiore e di paste lavorate, proveniente da Torre Annunziata e diretto per Nisida, fu dall' impeto del vento capovolto nelle acque di Torre del Greco; ma, la mercè de' pronti soccorsi avuti, riuscì a salvarsi l' intera ciurma; il naviglio però si smarrì nel buio della notte. *(G. del R. delle D. S.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Napoli 19 novembre.*

(L) Martedì prossimo termina il prescritto lutto de' sei mesi per la morte di S. M. Ferdinando II, ed il giorno appresso avremo in Napoli il Re e tutta la reale famiglia, che probabilmente vi terranno stanza d' inverno. Ma la Corte continuerà a portare il lutto per altri sei mesi ancora, però a seta, in cambio che a lana.

Parlasi d' un cambiamento ministeriale: l' attuale presidente Filangieri terrebbe il portafoglio della guerra, e Serra-Capriola avrebbe la presidenza de' ministri.

Parlasi eziandio, ma ciò con grande riserva (e sotto la massima riserva io pur vel comunico, per non mancare al debito di fedele corrispondente) di un lavoro, a cui si dà mano alacre, condotto dagli uomini più eminenti dello Stato, a capo dei quali sta il Re stesso, che con molto interesse vi si occupa: trattasi d' uno Statuto, modellato sull' attuale Costituzione francese, e ch' è quanto può meglio sodisfare la gran massa de' sudditi del Re delle Due Sicilie, ch' è quella che nutre opinioni moderate e sagge. Un tale Statuto verrebbe promulgato nel caso si effettui la Confederazione degli Stati italiani, ch' è lo scioglimento, a cui più si crede, non avendo ora verun dubbio sulla riunione del Congresso.

Soggetto fra noi de' discorsi del giorno è la Spagna. La vicinanza, le molte memorie storiche, l' eguaglianza di non pochi costumi tuttora conservati, che in certo qual modo ci accomuna a quella nazione, ci fanno prendere vivo interesse a' suoi destini; e poichè tutti or parlano della Spagna, della Spagna vi parlerò un tratto io pure, e per far meglio lascierò parlare un mio amico di Madrid, che così mi scrive: « La dichiarazione di guerra al Marocco sodisfece pienamente l' aspettativa pubblica; la gioia è universale, e gli apprestamenti delle truppe non lascian di avere il lor lato dilettevole. Lungo le strade non si ode parlare di altra cosa che della guerra, e della bella posizione, in cui si metterà la Spagna rimpetto l' Europa. L' entusiasmo dei Madrilegni nel desiderare la guerra era giunto a tale estremo, che, se non si fosse a tempo dichiarata, sarebbe infallibilmente scoppiata una rivoluzione, che avrebbe portato l' immediata caduta dell' attuale Ministero O'Donnell. Adesso, l' aspettativa di tutti è sapere se l' Inghilterra sarà spettatrice passiva o se impedirà lo sbarco delle truppe spagnuole sulla costa d' Africa (*). In caso d' impedimento, una flotta francese sarà protettrice, non che la russa, che dicono nelle vicinanze d' Algesiras. Bisogna vedere nei Caffè il disordine, che si propaga, quando entrano i venditori d' un giornale detto *La Corrispondenza di Spagna*; in meno d' un ora ne vennero esaurite un dì 17,000 copie.... »

Diecisette copie furono esaurite in Napoli di tre nuovi giornali nati-morti a questi dì. Altri due stanno in fasce, uno fu annunziato, e cinque o sei altri sono in istato di progetto. Come vedete, il giornalismo qui si arrabatta sempre, ma indarno, e la ragione n' è, che il giornalismo nostro conta molti giornali, ma pochissimi giornalisti.

Giunse ieri il primo dispaccio telegrafico da Vallona in Albania, che ci annunzia essersi compiuta felicemente l' immersione della corda sottomarina, gettata da Otranto; ed in vero la segnalazione stessa partita da colà ce ne fa prova.

Avemmo tre giorni di freddo indiavolato, poi una notte di tuoni, lampi, saette, pioggia e tempesta; si poteva credersi allo inferno, ma questa mane il più bel raggio di sole, l' aria tiepida e la vista dell' azzurro cielo e della stupenda vegetazione della Villa Reale, mi fece accorto ch' ero tuttavia a Napoli, ove il mal tempo non è che di passaggio; e quest' anno gl' Inglesi, i Russi, ecc., ancor non si veggono! Hanno torto.

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo della Toscana decreta: sarà immediatamente costrutta una strada ferrata da Asciano a Grosseto, a un solo binario, ma coi raddoppiamenti di binario necessarii, all' incrociamento dei treni.

Il Consiglio di costruzione e d' amministrazione per la Società della strada ferrata centrale toscana, costituitosi in comitato *ad hoc*, resta incaricato della esecuzione.

Nella sessione del 19 degli azionisti della strada ferrata da Firenze a Livorno fu deciso l' acquisto dei rami di strada, che congiungono Firenze, Pescia, Lucca e Pisa.

Secondo l' *Espero* del 21, il Bon-Compagni avrà il titolo di pro-reggente, e dirigerà soltanto l' amministrazione in Firenze; Farini e Ricasoli saranno impiegati come governatori generali per le Provincie al di qua e al di là degli Appennini.

Il *Monitore di Bologna* pubblica un indirizzo del dittatore Farini ai presidenti delle Assemblee di Bologna, Modena e Parma, nel quale espone l' attuale situazione politica dei Governi dell' Italia centrale, l' opportunità di accogliere il delegato reggente Bon-Compagni per dare maggiori guarentigie all' Europa d' ordine e di autorità, e la necessità di proseguire gli armamenti con vigore per essere parati ad ogni evento.

Il generale Fanti, pure con ordine del giorno da Modena, in data del 18, fa appello all' *onore* ed alla *lealtà* dei giovani soldati dell' armata centrale perchè si mantengano fermi nella concordia e disciplina, che solo ponno deludere le speranze dei nemici della patria; e li conforta ad avere fiducia in lui, veterano della libertà, sperimentato sui campi di battaglia. *(Presse di V. e O. T.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Pietroburgo 9 corrente: « Lo stato delle cose qui ha un aspetto molto triste; noi ci troviamo in una crisi finanziaria. Accaddero molti fallimenti, v' ha totale mancanza di moneta metallica, e il commercio è straordinariamente incagliato. La fiera di Nishnij riuscì così miseramente, che non se ne ha esempio. » *(Lomb.)*

La città e la fortezza di Sebastopoli conservano ancora numerose vestigia di distruzione. Di settantun bastimento da guerra, ch' erano stati affondati, una Compagnia americana riuscì a rilevarne trenta. Codesta Compagnia impiega trecento uomini al giorno. Si spezzano colle mine i più grossi di que' bastimenti, ed ormai l' ingresso del porto è navigabile. Non si racconciano le fabbriche della città; soltanto si rifabbricano le chiese, e si mantengono le tombe. Malakoff rimane ancora in piena ruina. A Sebastopoli ed Inkermann, il suolo è gremito di palle. Una Compagnia d' Israeliti, la quale negoziò col Governo russo a tal uopo, rimuove la terra per estrarre le palle in essa sepolte. Dicesi ch' ella avrà il 10 per 100 di quanto raccoglierà. Col prodotto si fabbricherà una chiesa vicino ad Inkermann, nel luogo dove i Russi caddero più numerosi. Non v' hanno abitanti in Sebastopoli oltre alle famiglie degli uomini, che lavorano a sgombrare il porto. *(I. B.)*

L' Accademia imperiale di belle arti di Pietroburgo, a testimonianza di stima pel merito distinto nelle arti medesime, ha, con risoluzione consiliare, ascritto fra' suoi membri il sig. cav. Paolo Mercuri, incisore, direttore della Calcografia della R. C. A.

## IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest il 9 alla *Gazzetta di Woss*: « La *Gazzetta Alemanna* della nostra città pubblica oggi il testo della Costituzione dei Principati uniti della Moldo-Valacchia. Questo documento comincia così: « In nome della Santa Trinità il popolo rumuno proclama nei Principati di Moldavia e Valacchia, per mezzo dei suoi organi legislativi e in virtù della sua sovranità e della sua autonomia, la Costituzione seguente. » Il primo dovere del Principe, vi è detto, sarà sempre di affermare e perfezionare l' unione delle due Provincie. Tutt' i Rumuni sono eguali dinanzi alla legge. I privilegii sono aboliti. Tutt' i culti cristiani possono esercitarsi liberamente. I Cristiani soli potranno ottenere piena naturalizzazione. La confisca è abolita. La Chiesa greca nazionale non riconosce altro capo che il Sinodo rumuno. La stampa è libera. La censura non potrà introdursi sotto niun pretesto. »

## SPAGNA.

Togliamo dall' *Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Madrid 15 novembre:

« Il sig. ministro di Stato, presidente del Consiglio interinale, lesse, ieri, nelle due Camere, il decreto reale, che ordina, non già la serrata, come si era creduto dapprima, ma la sospensione della legislatura.

« Alcune interpellazioni stavano per essere indirizzate al Governo sui documenti diplomatici, scambiati coll' Inghilterra, i quali produssero, negli scorsi giorni, sì profonda impressione. Il deputato Orovio aveva già incominciato a parlare, per protestare, in nome del suo partito e di tutta la nazione, contro il contegno e le concessioni del Gabinetto, ma quel deputato non potè svolgere il suo pensiero, perchè il ministro di Stato chiese con sollecitudine di parlare, non già per rispondergli, ma per dar lettura del decreto, di cui ho parlato di sopra.

« A calmare, per quanto è possibile, l' agitazione ed il malcontento della pubblica opinione, i fogli ministeriali si accordano oggi nel dire che la *Gazzetta di Londra* ommise di pubblicare un dispaccio del sig. Calderon Collantes, che riserva tutti i diritti della Spagna ad operare nell' interno dell' Impero del Marocco come le parrà meglio. Ho udito che si dubitava che quel dispaccio non avesse esistito giammai.

« Credo che il Governo, temendo l' istante di dover dare su questo argomento le spiegazioni, cui il paese ha un diritto innegabile, abbia risolto di non convocare per lungo tempo le Camere legislative, nel convincimento che quelle spiegazioni trarrebbersi dietro, se non la caduta di tutti i ministri, almeno una importante modificazione del Gabinetto.

« Dopo la circolare del sig. ministro dell' interno, i giornali, non potendo più aprire le loro colonne alle notizie della guerra, sono obbligati ad osservare un' eccessiva riserva sulla pubblicazione di fatti anche irrilevantissimi; perciò quei giornali mancano d' ogni interesse.

« Ho udito questa sera che si attendeva di ricevere, da un punto all' altro, la notizia della partenza delle truppe, che devono formar l' avanguardia del corpo di spedizione; quelle truppe, poste sotto il comando del generale Echague, sbarcheranno positivamente a Ceuta. *(V. sopra il Bullettino.)*

« La Provincia di Guipuscoa, una delle tre Provincie basche, mette in armi 3000 uomini, e somministra, da parte sua, una somma di quattro milioni di reali. Debbo dire, però, che quando si pigliò codesta determinazione, ignoravasi in quella Provincia i limiti prefissi alla spedizione.

« La maggior parte delle Deputazioni provinciali, o Consigli di Prefettura, approvarono somme destinate a costituire pensioni di centoventi e di centocinquanta reali al mese pei feriti. Non credo che codesta dimostrazione di patriottismo di quelle corporazioni riceverà la sanzione del Governo, perchè ci sarebbero nuovi pesi da imporre ai censiti; cosa che i governatori civili avrebbero dovuto comprendere prima di far pompa di zelo. I bilanci delle Provincie sono già troppo oberati, e quando si sa che non havvi, oltre alle principali strade reali, verun' altra via di comunicazione, possiamo maravigliarci delle inopportune ed esagerate dimostrazioni dei magistrati, incaricati di rappresentare l' Autorità centrale. Ecco ciò che i giornali ministeriali, ed alcuni giornali di Parigi, appellarono entusiasmo popolare.

« Ciò ch' io dico non si applica naturalmente alle Provincie basche, le cui offerte furono affatto spontanee, e che hanno le migliori vie di comunicazione della penisola, mercè un' eccellente amministrazione locale, affatto indipendente dal Governo centrale.

« Il *Pays*, giornale dell' Impero, ha pubblicato la notizia che i bastimenti spagnuoli, i quali fanno il blocco della costa, avevano preso, dopo un aspro combattimento, una scialuppa cannoniera marocchina; egli disse altresì che, in una sortita, la guarnigione di Ceuta aveva respinto numerose masse di Arabi, che avevano aperto le ostilità, facendo loro subire perdite rilevanti. Tutte codeste notizie mancano affatto di fondamento.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier ricevettero oggi tutti gli alti magistrati dello Stato, i membri del Corpo diplomatico e numerosi personaggi della Società di Madrid, accorsi sollecitamente ad offrir loro l' omaggio del loro rispetto e della loro simpatia.

## PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi ha terminato, il 19 corrente, la discussione delle strade ferrate, la quale non durò meno di quindici giorni. La Camera ha approvato il progetto di legge, senza modificazione, con 39 voti contro 32, dopo di aver rigettato tutte le emende proposte. Una proposizione, presentata dal sig. Thorbecke, non fu discussa, avendo deciso la Camera ch' essa non era un' emenda, ma un altro progetto di legge. La prima Camera sarà convocata per dichiararsi essa pure sulla questione delle strade ferrate. *(I. B.)*

## FRANCIA.

*Parigi 20 novembre.*

Il principe di Metternich, che si era recato a Compiègne per trovarsi col conte Walewski, fu invitato dalle LL. MM. a prolungare il suo soggiorno fino a martedì. La signora di Metternich venne compresa nell' invito. *(I. B.)*

Il Consiglio dei ministri, che fu tenuto ieri a Compiègne, sotto la presidenza dell' Imperatore, ed al quale assisteva l' Imperatrice, terminò a due ore. Le LL. EE. i ministri erano di ritorno a Parigi a cinque ore. *(Idem.)*

*Altra del 21 novembre.*

I ministri sono partiti ieri, a 9 ore della mattina, per recarsi a Compiègne, dove fu tenuto Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza dell' Imperatore. Le LL. EE. rientravano in Parigi a 5 ore del pomeriggio. *(I. B.)*

Leggesi nel *Pays*: « Parecchi giornali dei Dipartimenti pretendono che Fécamp abbia a divenire un porto di guerra, e che siano stati ordinati studii per riuscire all' esecuzione di tal progetto. Non crediamo che si tratti di formare a Fécamp uno Stabilimento marittimo, come Brest e Cherburgo, ma di aprire un porto di rifugio, atto a contenere, se le congiunture lo richiedessero, bastimenti da guerra. »

Il *Courrier du Dimanche* pubblica un lungo lavoro del sig. conte d' Haussonville, intitolato: *Lettre aux bâtonniers de l' ordre des avocats.* Il soggetto e l' interesse di quel lavoro sono sufficientemente indicati dai seguenti quesiti, che ne formano il termine, e lo riassumono:

« 1.° Ogni Francese, che fruisca de' suoi diritti politici, non ha egli, a termini della Costituzione, il diritto di domandare al Senato, in forma di petizione, i cangiamenti, ch' egli giudica utili alle leggi esistenti?

« 2.° Indirizzandosi con petizione al Senato, a termini della Costituzione, senza mancare con ciò di rispetto alla legge, ogni Francese che fruisca de' suoi diritti politici, non ha egli diritto di spiegare come le disposizioni legali, di cui provoca il cangiamento, siano, a suo modo di vedere, dannose od anche contrarie ai principii del 1789?

« 3.° L' articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852, non è egli in alcuna delle sue disposizioni contrario ai principii del 1789, precipuamente al principio dell' inviolabilità della proprietà?

« 4.° Essendo il diritto di petizione, sotto l' impero del dogma della sovranità popolare e sotto il reggime del suffragio universale, una delle garantie più essenziali dell' esecuzione delle volontà nazionali, non debb' esser lasciata grande ampiezza, entro i limiti dell' ordine e della pubblica tranquillità, al regolare esercizio di sì importante diritto?

« 5.° È forse vietato, da qualche disposizione delle leggi esistenti, di riprodurre per mezzo di opuscoli, salvo il risponderne dinanzi ai Tribunali, un articolo, che fosse stato, in un giornale od in una rivista, l' oggetto d' un' *ammonizione?*

« Richiamando l' attenzione dell' ordine degli avvocati su codeste questioni d' interesse generale, il sig. d' Haussonville soggiunge che le persone, cui sta a cuore d' essere illuminate sui loro diritti, sono decise a valersene con uno spirito fermo e moderato. »

Il *Journal des Débats*, dal quale togliamo questo brano, palesa la speranza che le questioni, intavolate dal sig. d' Haussonville, non rimarranno senza risposta, e che i più illustri membri del foro aspireranno all' onore di risolverle.

Noi non sappiamo che cosa faranno i più illustri membri del foro; bensì sappiamo che il *Courrier du Dimanche* s' è buscata un' ammonizione, di cui ecco il tenore:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« Visto l' articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l' articolo, pubblicato dal giornale il *Courrier du Dimanche* nel suo Numero del 20 novembre, colla sottoscrizione: *conte d' Haussonville*, e che incomincia colle parole: *In politica come in ogni altra cosa;*

« Considerando che quell' articolo contiene un attacco formale contro il decreto organico del 17 febbraio 1852 sulla stampa, e che il diritto d' indirizzarsi al Senato con petizione non può implicare quello di fare, per mezzo dei giornali, aperta guerra alle leggi dello Stato;

« Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale il *Courrier du Dimanche*, nella persona del sig. conte d' Haussonville, soscrittore dell' articolo, e del sig. J. Lorenzo Lapp, gerente del giornale.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Parigi 20 novembre 1859.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi parigini dell' *Indépendance belge*:

« Parigi 20 novembre.

« Non sapreste formarvi un' idea delle preoccupazioni dell' Inghilterra circa l' invasione francese. Per molto ch' io vi dicessi, tutto rimarrebbe al di sotto della verità. Avete veduto che il *Morning Post* annunzia che l' arsenale ed il laboratorio di Woolwich verranno allontanati da quella città, dacchè colà non si trovano sufficientemente sicuri, in tempo di guerra. Vi domando la permissione di aggiungere alcuni ragguagli veramente curiosi, datimi da un Francese, antico membro delle nostre Assemblee legislative, il quale ha percorso testè l' Inghilterra.

« Sapete che l' organizzazione dei volontarii viene eseguita in larghissima proporzione. Nelle città del litorale si accumulano vettovaglie e munizioni d' ogni qualità. Il patriottismo inglese è così stimolato, che, essendo mancati i mezzi di trasporto in una delle città, cui alludo, gli artigiani del paese li somministrarono gratuitamente all' Amministrazione. Un negoziante, il quale aveva ricevuto un carico di frumento, ne ha donato una parte per l' approvvigionamento della cittadella.

« La persona, che mi trasmette codesti fatti, e che si è recata fin nella Scozia, vide che nelle campagne i contadini aprivano grandi fosse nel terreno; interrogati a qual oggetto facessero quel lavoro, rispondevano che quelle fosse dovevano nascondere i *riflemen* (bersaglieri), allorchè i Francesi faranno la loro invasione. Tra brevi giorni, udrete che si apriranno collette per sovvenire il Governo nelle spese, che gli apprestamenti di difesa rendono necessarie.

« Non mi farò lecita veruna riflessione su questo generale sgomento; ho voluto soltanto comprovare un fatto, tanto più singolare, che niente, finora, fa prevedere una guerra imminente.

« Il Congresso, deciso in principio, incontra grandi ostacoli nella sua organizzazione. Se si decide che vi saranno due plenipotenziarii, i primi saranno naturalmente il ministro degli affari esterni d' ogni Potenza. Parrebbe naturale, per conseguenza, ch' esser vi dovesse compreso lord John Russell, e vengo assicurato che tale scelta incontra da parecchi parti la più viva opposizione; anzi si dice che l' Imperatore, valutando lo spirito conciliante, mostrato altra volta da lord Clarendon, insista fortemente, acciocchè egli rappresenti l' Inghilterra al Congresso.

« Quanto all' Italia, il contegno della Francia riguardo alle Romagne ed ai Ducati ha molto sorpreso gli animi al primo istante, ed ha terminato dipoi coll' immergerli in profondo scoraggiamento. Un viaggiatore, il quale trovavasi a bordo del piroscafo il *Giglio*, che tragittava la deputazione, toscana, raccontava che i sigg. Coppi e Galeotti, membri di quella deputazione, dichiaravano solennemente esser impossibile che la situazione si prolungasse, e che si doveva pigliare, in un senso o nell' altro, pronta decisione. Il Governo toscano aveva fatto sforzi sovrumani per impedire dimostrazioni popolari, ma non rispondeva dell' avvenire. »

« Parigi 21 novembre.

« La *Patrie* annunzia, questa sera, che « oggi il Governo francese ha indirizzato alle Potenze l' invito di prender parte al Congresso. » Ciò non è esatto. Tutto è in pronto per l' invio dei documenti uffiziali, e si attende da un momento all' altro, agli affari esterni, l' ordine d' inviarli; ma codesto ordine non venne ancor dato, fino all' istante in cui vi scrivo la presente lettera, che precede di pochissimo tempo la partenza del corriere.

« Uno dei vostri corrispondenti di Parigi ha ragione di far osservare, nel Numero giuntoci oggi, che il Governo francese non invia alle Potenze lettere d' invito, come precedentemente fu detto. Il documento, il quale non attende se non l' ordine della partenza, è una Nota circolare, indirizzata dal sig. conte Walewski agli agenti della Francia presso le Potenze, che sono chiamate ad intervenire al Congresso. Quella Nota verrà comunicata, da ognuno di quegli agenti, al Governo, presso il quale è accreditato, dandone lettura al ministro degli affari esterni di quel Governo. Le Potenze risponderanno, nella medesima forma, mediante i loro rappresentanti a Parigi.

« Una Nota circolare verrà indirizzata altresì dall' Austria a' suoi agenti. Le Note dei due Governi sono identiche, colla sola differenza che la Francia si limita ad accennare le ragioni, che debbono determinare le Potenze ad unirsi in Congresso, e le impegna a farlo, laddove l' Austria aggiunge a quelle considerazioni la formale proposta di radunare il Congresso a Parigi.

« Su questo punto, come sul fatto della radunanza d' un Congresso, tutte le Potenze si saranno certamente poste d' accordo, allorchè le Note verranno inviate, perchè ne venga fatta ai Governi la comunicazione uffiziale. »

(*) Il nostro gentile corrispondente non ci disse in che data gli scrivesse da Madrid il suo amico; ma è chiaro ch' egli scriveva prima degli ultimi fatti, già noti a' nostri lettori. *(Nota della Comp.)*

*Altra del 22 novembre.*

S. A. I. il Principe Napoleone è ritornato da Compiègne, ove lasciò l'augusta consorte, trattenuta dalle LL. MM.

Il terzo battaglione di cacciatori a piedi, che partecipa alla spedizione cinese, abbandonò Parigi, recandosi celeremente a Brest. Esso componesi di uomini vigorosi e provati sui campi di battaglia in Crimea, Italia ed Algeria, e non mancherà di prestare importanti servigi.

Il sig. Dumas figlio tien dietro colla massima cura alle prove del suo nuovo dramma *Il padre prodigo*, da rappresentarsi pel 26 novembre. *(Havas.)*

L'Imperatore di Russia mandò all'Imperatore de' Francesi un dispaccio uffiziale, per ringraziare S. M. dell'accoglienza premurosa e cordiale, fatta alla Granduchessa Maria e a' suoi figli. L'Imperatore Napoleone invitò S. M. l'Imperatrice madre di Russia a passare da Parigi ritornando da Nizza.

## SVIZZERA.

Sul conto del sig. Fazy, presidente del Governo ginevrino, l'*Eidgenossische Zeitung* di Zurigo ci racconta il seguente curioso aneddoto.

« . . . La platea del teatro (di Ginevra) fischiava un cantante; James Fazy, nel suo palco, cercava d'applaudire, facendo segno agli amici suoi perchè facessero lo stesso. Crescendo i fischi, Fazy avvicinossi al parapetto della loggia, facendo intendere che voleva parlare. La cosa era nuova; si fe' silenzio, ed egli cominciò in tal maniera: « Miei signori, tutto ciò è una cabala contro il direttore del teatro; il cantante è bravissimo. »

« Un universale schiamazzo lo interruppe, e tra le urla si udiva apostrofarlo così: « Qui non hai nulla a comandare: va nel tuo Consiglio di Stato, nel tuo teatro. » Più di cinquecento mani si alzarono per dileggiarlo.

« Fazy sempre più arrabbiato, vedendo in platea il commissario di polizia, sig. Duvillard, lo apostrofa, ordinandogli di porre un termine a quelle grida. Quegli risponde di non essere in servizio, ma di trovarsi là come spettatore. « Quando non si vuole far il dover suo è d'uopo dimettersi! » riprende Fazy, ed il commissario rimbecca gridando: « Non cerco altro, chè ne ho già di troppo di voi e della vostra bottega! »

« Intanto lo scandalo e le urla continuavano; la terza galleria, dove trovavasi Fazy, prese le sue parti, e s'appiccò un dialogo d'insolenze tra quelli che vi sedevano e la gente della platea. Fazy, veggendo alla fine che la sua dittatura non poteva essere tollerata dal *parterre*, ritirossi nell'interno del suo palco, dopo aver rivolto al pubblico quel gesto, che talvolta fanno i fanciulli, e che si dice far le fiche.

« Domandasi perchè il signor Fazy voleva come magistrato imporre al pubblico il suo volere? Per la sola ragione che il direttore di quel teatro ha collocati i suoi fondi sulla Banca svizzera. »

Il corrispondente ginevrino della *Basler-Zeitung* soggiunge a tal proposito: « Fazy voleva farla anche in teatro da padrone, come suol fare nel Gran Consiglio, ma la cosa non gli andò bene. Egli venne dileggiato nel modo più crudele, e la sua voce coperta dalle unanimi grida del pubblico sovrano. Gli epiteti di *saltimbanco*, *birbante*, *aggiotatore*, *caporione della* CLAQUE piovettero sopra il *grande uomo dei suoi tempi*: ond' egli si vide costretto ad abbandonare il teatro . . . . » *(G. di T.)*

## GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 14 novembre.*

Secondo quanto si riferisce da parte degna di fede, è giunta a Carlsruhe e a Friburgo la bolla papale, colla conferma della convenzione conclusa fra la S. Sede e il Granduca di Baden, e se ne attende la sollecita pubblicazione. Si sente esternare in generale, da persone bene informate, l'opinione che non sia necessario di presentare questa convenzione agli Stati pel loro parere, e ciò non sia quindi da attendersi; ma che sarà necessario di presentare un progetto separato circa ai mutamenti nella legge sui matrimonii. Finora, i Cattolici erano costretti a far pronunziare giudizio dal giudice laico anche sulla validità del sacramento matrimoniale, il che è contrario alla dottrina ecclesiastica, ed alle decisioni del Concilio generale di Trento. In seguito a questa convenzione, tale usurpazione alla libertà religiosa e di coscienza dovrà cessare, e si dovranno istituire tribunali ecclesiastici matrimoniali pei Cattolici, per la parte sacramentale del matrimonio; all'incontro, sulle conseguenze civili del matrimonio, decideranno, come finora, i tribunali laici. Quanto alle disposizioni della convenzione intorno alla rinnovazione del diritto a benefizii ecclesiastici, all'educazione di sacerdoti cattolici, alla sorveglianza dell'Autorità ecclesiastica sopra l'istruzione religiosa nelle scuole, all'amministrazione dei beni ecclesiastici, ecc., esse, in parte, non furono mai portate a cognizione degli Stati; in parte, dacchè si tentò di portare alcune cose analoghe alle precedenti Diete, furono già rivendicate dal Governo granducale, come cose appartenenti al Governo soltanto. Si ha dunque tutto il fondamento di credere che gli Stati dimostreranno anche in questo caso al Governo granducale la fiducia, finora in lui riposta, e che non si solleverà nessuna seria opposizione contro la conclusa convenzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 19 novembre.*

Il Governo del Regno di Spagna recò a cognizione della suprema Autorità federale tedesca il fatto dell'avvenuta dichiarazione di guerra contro il Marocco, mediante il suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Don M. Rancès y Villamiera. L'I. R. inviato presidiale presentò all'Assemblea federale, nella sua seduta d'ier l'altro, la relativa lettera di notificazione.

Il R. inviato svedese, sig. Mansbach, abbandonò Francoforte or son due settimane. La sua assenza sarà piuttosto lunga, giacchè egli occupa costantemente il posto in questa città soltanto per tre mesi dell'anno.

Quanto prima seguirà un cangiamento nella guarnigione federale. Amendue i battaglioni del 38.° reggimento prussiano di fanteria verranno traslocati: uno andrà nella fortezza federale di Magonza, l'altro a Rastadt.

In seguito alla deliberazione federale del 12 corrente, la Commissione militare federale ha già ricevuto l'incarico di esaminare lo Statuto militare federale e di darne un parere; ed ella comincierà l'opera sua tostochè tutt' i plenipotenziarii militari si troveranno in possesso delle loro istruzioni. A quanto si sente, una parte de' plenipotenziarii ha già ricevuto le sue.

La Società di navigazione di rimorchio di Francoforte, che chiuse il suo ultimo anno d'affari senza un introito netto, decise, nella sua seduta del 16 corrente, di nominare una Commissione di fiducia, che dovrà esaminare la condizione del fondo sociale, giudicare i probabili risultamenti degli affari in prospettiva, e far proposte a fin di procurare i mezzi pecuniarii, che occorrono per un riorganamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

## SVEZIA E NORVEGIA.

*Stoccolma 8 novembre.*

Una mozione del conte Anckarsvard, relativa alla revisione del trattato di unione fra la Svezia e la Norvegia, pare debba essere più importante che non si credesse dapprima. Il modo stesso, con cui il conte ha motivato la sua proposta, attesta grandissima acrimonia verso i Norvegii.

Egli ricorda che col trattato di Kiel del 14 gennaio 1814 la Norvegia venne ceduta alla Svezia mediante indennizzazione e una somma di danaro; ma che il popolo norvegio, senza tenere in conto alcuno quel trattato, era *insorto* ed era stato *sottomesso* dalle truppe svedesi; che nondimeno, nell'interesse di una politica dinastica, il *vincitore* aveva posto alla Norvegia col trattato di Mohs condizioni che sono certamente vantaggiosissime per essa, ma nel tempo stesso tanto svantaggiose quanto umilianti per la Svezia; che la Svezia deve sopportare tutto il peso materiale e morale della difesa del paese; che inoltre essa deve pagare una parte molto più grossa del debito pubblico, della lista civile, delle spese delle Ambasciate, dei Consolati, ecc. Malgrado tutto ciò, aggiunge l'autore della mozione, i Norvegii divengono sempre più esigenti, i sentimenti loro ognor più malevoli, e più intollerabili i loro modi. D'altra parte, le Costituzioni dei due popoli sono troppo dissomiglianti.

Nelle discussioni, che intervennero nella tornata del 4, varii oratori, tra' quali i signori Fahraus, Stjernsvard, il co. Posse, e altri, dichiararono che non approvavano intieramente la mozione, ma parlarono essi pure con una certa acrimonia della condotta, che tengono la stampa, lo *Storthing* e la burocrazia norvegiani. Il signor Dalman appoggiò la mozione, ma nello stesso tempo fece proposte speciali, relativamente alla revisione, che trattasi di fare; chiese singolarmente che la Norvegia contribuisse quanto la Svezia alle spese della lista civile e a quelle, cui esige la protezione del commercio e della navigazione marittima; inoltre, che si dia altro assetto al sistema della difesa, affinchè la Svezia non porti più sola il peso e la responsabilità politica e morale; infine che si stabilisca un sistema comune di dogane, ecc.

Il sig. Anckarsvard dichiarò che considerava il momento attuale, nel quale era intervenuto un cambiamento di Regno, come il più propizio per operare la proposta revisione.

Sopra proposta dell'autore, la mozione venne rinviata al Comitato competente, e fu nel tempo stesso risoluto di comunicarla agli altri ordini della Dieta.

Nella medesima tornata, il conte Adlesparre propose di abolire la bastonatura nell'esercito. Alcuni oratori parlarono contro questa proposta, che venne infine rinviata al Comitato di legislazione.

Nell'Assemblea della borghesia, il signor Riddestared propose esso pure lo stesso giorno l'abolizione della bastonatura.

Il Governo ha presentato agli Stati il progetto di legge relativo ai dissidenti, progetto che già era stato annunziato nel discorso del trono. *(G. P.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 28 novembre.*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 25 novembre:

« La questione del Congresso è sempre pendente. L'articolo del *Morning Post*, organo palmerstoniano, che conoscemmo ier l'altro per telegrafo, prova che quanto alla competenza del Congresso sussistono notevoli divergenze d'opinioni tra' Gabinetti di Parigi e di Londra, prima del cui appianamento non si può pensare al Congresso. « Noi abbiamo ragione di credere, dice il *Morning Post*, che la questione taliana occupi in questo momento incessantemente l'attenzione dal Governo inglese ed in particolare il Ministero degli affari esterni. Per quanto sappiamo noi, non è ancora giunto alcun invito formale pel Congresso, e non è nemmeno probabile che giunga un tale invito prima che i Governi di Francia e d'Inghilterra si sieno accordati diffinitivamente su que' risultati del proposto Congresso che sono desiderati da ambedue le grandi Potenze occidentali, ed al cui conseguimento esse vogliono cooperare moralmente. » In varii punti, dice più innanzi il *Morning Post* si deve però essersi già alquanto chiaramente accordati; così dalle spiegazioni di lord J. Russell e dalle importanti condizioni, che l'Imperatore Napoleone ha annesso in Villafranca alle concessioni, fatte all'Austria, risulta che una ristaurazione violenta dei Sovrani dell'Italia centrale, è fra le impossibilità. Quindi le consultazioni fra il Governo inglese e francese non potrebbero aggirarsi ancora che sulle questioni della forma di Governo ch'abbiano ad assumere le Provincie dell'Italia centrale, se esse debbano formare un solo Stato indipendente o più Stati, o se debbano fondersi nel Piemonte.

« Il *Times* va più oltre del *Morning Post* in un suo articolo, che non ci perverrà per esteso se non domani; egli sembra voler annunziare che il Congresso non si terrà nemmeno. Quando l'Austria ricevette la notizia dell'adesione della Francia alla reggenza di Bon-Compagni, essa, come assicura il *Times*, avrebbe rifiutato il suo intervento al Congresso. Questa notizia fu mandata al *Times* per telegrafo da Parigi; rispedita nuovamente per telegrafo da Londra a Parigi, la polizia sulla stampa ne impedì la pubblicazione sui giornali. Se essa sia poi vera noi nol sappiamo.

« A Bologna e Firenze non vanno troppo d'accordo col Governo piemontese: La persona di Bon-Compagni è bene accetta, ma non si vuol riconoscere nel Governo torinese il diritto d'imporre d'autorità propria agli abitanti dell'Italia centrale un reggente. Essi vogliono soltanto un reggente, che sia eletto dalle quattro Assemblee. Sembra però che a Firenze si sieno nuovamente tranquillati. Bon-Compagni pianterà la sede della reggenza nella città dell'Arno, nell'antico palazzo dei Medici. Il suo primo atto governativo sarà quello di convocare tutte le Assemblee nazionali degli Stati confederati e far loro votare la loro conversione in un solo Stato.

« L'assunto di Bon-Compagni sembra adunque essere principalmente quello di mantenere lo *status quo* nell'Italia centrale. In ciò lo aiuterà il generale Fanti, comandante dell'esercito della Lega. Nel suo ordine del giorno alle truppe delle Romagne, egli le eccita solo alla perseveranza, alla moderazione ed all'obbedienza, e raccomanda loro di avvezzarsi assiduamente nella stagione d'inverno al pronto e tranquillo uso dell'armi. Nell'ordine del giorno di Fanti non è fatto minimamente parola di Garibaldi. »

*Torino 25 novembre.*

Siamo informati da persona degna di tutta fede, che ieri in Modena fra il sig. Bon-Compagni e il commissario toscano vennero appianate, col concorso del governatore Farini, le piccole difficoltà di forma, che ancora esistevano fra il Governo nostro e quello di Firenze sulla reggenza. *(Stafetta.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 25 novembre.*

Un decreto imperiale nel *Moniteur* contiene la nomina del marchese di Moustier ad ambasciatore a Vienna. *(FF. di V.)*

*Parigi 26 novembre.*

*Londra 26.* — Lo *Spectator* dice che lord Cowley reca assicurazioni ed eccellenti disposizioni dell'Imperatore Napoleone per l'intima unione tra la Francia e l'Inghilterra. Solo ostacolo alla riunione del Congresso è una lieve divergenza di opinione, che Cowley farà sparire. Il *Morning Post* dichiara essere inesatto che oggetto della missione di lord Cowley sia il disarmo simultaneo della Francia e dell'Inghilterra: aggiunge potersi riguardare come poco lontana la riunione del Congresso. Gl'inviti della Francia sono pronti a partire da Parigi.

*Berna 26.* — Il Consiglio federale ha rimesso alle Potenze segnatarie del trattato del 1815 una memoria sui rapporti della Svizzera colla Savoia intorno alle parti neutralizzate. *(Persev.)*

*Francoforte 23 novembre.*

Secondo alcuni giornali di qui, vengono designati come soggetti principali della Conferenza di Wirzburgo: i diritti di cittadinanza; il Tribunal federale; il movimento nazionale; la riforma dello Statuto militare; le questioni dell'Assia elettorale e dell'Holstein, alcuni ordinamenti sulle misure, sui pesi ecc. *(O. T.)*

*Francoforte 25 novembre.*

Nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale, l'Assia elettorale aderì alle proposte della Comissione, fece anche alcune concessioni ai desiderii del proprio Parlamento, ma del resto dichiarò di non volersi dipartire dalla Costituzione del 1852. *(FF. di V.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 28 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 901 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 204 50 |
| **CAMBI.** | |
| Augusta | 106 70 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 85 |

*Borsa di Parigi del 24 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 15 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 90 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 553 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 778 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |

*Borsa di Londra del 24 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 ½ |

# VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

*Teatro Gallo a S. Benedetto.* — Il Barbiere di Siviglia.

Ovunque mi trovi, quando m'accada vedere annunciato cotesto *Barbiere*, non so resistere all'attrattiva delle sue eterne bellezze, e, scordata ogni altra faccenda, corro a deliziarmi di quelle sempre giovani ed immortali ispirazioni.

Del *Barbiere* tanti parlarono e scrissero che sarebbe portar acqua al mare, legna al bosco, volendovi spendere intorno altre parole e altre lodi, che non sarebbero certo nuove. Cotesta creazione, che sempre e dovunque vivrà, finchè vi saranno gole ed istrumenti per eseguirla, orecchi ed anime per gustarla, è la più bella prova di quanto sia giusto il principio della *semplicità* ed *unità*, cotanto raccomandato da quel buon vecchio d'Orazio. Qui infatti il dramma, la parola, la musica sono sì spontaneamente e con tale ricchezza d'immagini unite, incarnate, da crederle uscite da una sola felicissima inspirazione; qui Rossini si mostra forse più chiaramente che altrove grande poeta, filosofo, pittore, compositore; e sotto questo aspetto ne piace raccomandarlo al *notturno* e *diurno* studio ed alla meditazione di quei giovani, che si credono chiamati all'arduo sacerdozio d'Euterpe.

Ciò detto per un di più del *Barbiere* in generale, scendiamo alle particolarità della sua riproduzione, seguita sabato sera al S. Benedetto.

Era da circa un anno (se la memoria non ci falla) che una nota di musica buffa non giungeva a rallegrarci; nè più opportuna di questa poteva essere certo la scelta del signor *Merelli*; molto più che i suoi artisti vi erano per la maggior parte adatti.

Il baritono, *Cellini*, giovane dal simpatico aspetto, e della cui bella voce abbiamo altra volta toccato, indossò, a dir vero assai coraggiosamente, le vesti di Figaro. Siccome però non sempre il coraggio obbedisce ai proponimenti, così trovammo giustificata la sua esitazione, e siamo certi che più rassicurato in appresso, e resa più italiana la sua pronuncia, potrà elevarsi all'importanza del disinvolto protagonista, che imprese a rappresentare.

La *Mariani* (Rosina) ebbe novello campo a sfoggiare la soavità della sua bellissima voce e squisitezza di musicale cultura. Fu festeggiata in tutta la rappresentazione, e specialmente dopo la cavatina, e dopo le due ariette spagnuole, introdotte nella scena del cembalo. Allora infatti dovette ripetutamente mostrarsi al pubblico, che l'acclamava, e ne piacque di vedere così giustificata la impressione dolcissima che ne riportammo in udirla la prima volta.

Un pesce nel suo elemento parve *Galvani* (Almaviva); e tanto quel carattere e quella musica gli si addicono da giudicarli quasi espressamente per lui creati. Cantò quindi e giocò egregiamente la sua parte, e ne ottenne applausi e chiamate spontanee, concordi. Nell'aria accompagnata colla chitarra, modulò con tanta sicurezza e soavità la sua voce, che superò ogni esigenza e sè stesso; nè crediamo facil cosa trovare un Almaviva che lo pareggi.

E *Cavisago*, la nostra buona e vecchia conoscenza, di qual mai altro Bartolo dovrà temere? Di nessuno, diciamolo pur francameute. Egli si tramuta benissimo, ed è sempre il personaggio che rappresenta, nulla trascura, in nulla eccede; diligente e volonteroso, concorre sempre al buon esito d'uno spartito, quando la parte non gli offra il campo di bene meritarne in proporzioni più vaste. Il modo onde fu accolta la sua aria, prova che in così dire non facciamo che dividere la nostra opinione con quella del pubblico.

*Tast* poi (D. Basilio) è una specialità tra i bassi profondi, poichè intuona, canta, agisce, come, pur troppo, non tutti i suoi confratelli *di registro*. L'aria della calunnia gli meritò clamorose approvazioni, e noi non esitiamo pel bene dell'arte e delle imprese ad augurargli non iscarsi imitatori.

E qui termina la relazione dello spettacolo; ma, prima di congedarmi dal paziente lettore, mi si permetta chiedere ai maestri compositori:

Perchè l'opera buffa è ora tanto trascurata in Italia? Perchè non si è ormai stucchi e ristucchi di veleni e pugnali?.. Progrediremo sempre su questa via?.. E progredendovi dove si giungerà?.. Io frattanto non credo sbagliare sperando nè impossibile nè lontano il risorgimento dell'opera buffa.

Ecco un nuovo deplorabile esempio dell'incredibile ignoranza, che regna in alcune famiglie de' villaggi. Alcuni giorni fa, il medico d'un Comune poco discosto da Douai venne chiamato in una povera capanna per curare un bambino; tra gli altri rimedii prescrisse un bagno. Egli era già uscito dalla capanna, quando la madre del bambino, chiamandolo indietro, gli domandò che cosa fosse un bagno.

« — Il bagno, rispose il medico, è una cosa semplicissima; pigliate la caldaia, scaldate dell'acqua, e ponetevi dentro il bambino. »

Che fece la madre? Attenendosi alla lettera alla spiegazione del medico, ella pose la caldaia sul focolare, la empì d'acqua, vi collocò dentro il bambino e vi accese sotto un buon fuoco.... Ognuno freme al pensiero dell'orrenda disgrazia, che avrebbe potuto succedere!

Ma la Provvidenza volle che una vicina si recasse presso la madre, per aver contezza della visita del medico. Veduto da lei in qual forma venissero osservate le prescrizioni del medico, ella si affrettò di levare dal fuoco la caldaia, nella quale la morte non avrebbe tardato a colpire il bambino, vittima di una stupidezza inaudita. Ella trasse il bambino dalla caldaia, ed era ormai tempo. *(I. B.)*

È morta testè nel Comune di S. Giovanni a Teduccio una donna, a nome Teresa Esposito, nella grave età di anni 106, la quale fino a 90 anni lavorò le stuoie. Essa viveva da qualche tempo presso una sua figliuola maritata, e fino quasi al termine di sua vita conservò sanissime le facoltà della mente. *(Omnibus.)*

La *Shipping Gazette* registrò già in quest' anno 1473 disastri marittimi, ossia 177 nel gennaio, 165 nel febbraio, 151 nel marzo, 159 nell'aprile, 110 nel maggio, 94 nel giugno, 81 nel luglio, 127 nell'agosto, 140 nel settembre e 269 nell'ottobre. Dal 1854 a tutto il 1858, sono accaduti sulle coste della Gran Brettagna 5128 naufragii, colla perdita di 4148 vite umane.

La polizia di Brusselles ha scoperto una banda di ladri, composta di fanciulle dell'età da 18 a 20 anni. Questa consorteria era perfettamente organizzata, aveva ricoveri per le cose rubate, sentinelle, spie, e persino direttrici, che davano lezioni in questa turpe industria.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 28 novembre.* — L'ultimo arrivo, che si conosca, è stato da Newcastle del brick sch. oland. *Vier Furster Meyer*, cap. Kruphoeben, con carbone a Leiss.

Dello sch. norv. che indicammo, alcuni giorni sono, con carico baccalà, investito a Porto Caleri, si seppe che si riusciva pienamente allo scarico, e, sollevato per tal modo fino da sabato 26 corr., si potè rimurchiarlo a Chioggia dall'I. R. vapore *Hentzi*; in tal modo venne salvato il carico ed anche il legno.

Si vendevano olii di Dalmazia a f. 29 ⅓ senza sconto in nap., ed olii di Monopoli da d.ᵗ 218 a 220, sc. 10 e quattro mesi.

Le valute d'oro hanno continuato molto offerte. Le Banconote salirono da 81 ¼ a ½; il Prestito 1859 venne molto domandato persino a 63 ¼ pronto, e gli As egni nuovi da 92 ½ salivano a 93, fino da sabato. Ieri erano in pretesa di 94, e con pochissimi venditori. Le transazioni all'aumento furono importanti. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 28 novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 63 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 62 25 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 ½ |

### CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2 ¾ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 2 ¾ | 85 50 |
| Ancona | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 203 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » | 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 l. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 2 ½ | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » | 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » | 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 202 — |

### VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 01 | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 78 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 75 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 02 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d'Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 84 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 84 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

Mercato di LEGNAGO del 26 novembre 1859.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 7 68 | 8 05 | 8 32 |
| Frumentone | » | 5 76 | 6 02 | 6 24 |
| Riso nostrano | » | 12 16 | 14 56 | 17 12 |
| » bolognese | » | 12 80 | 14 48 | 16 32 |
| » cinese | » | 11 52 | 11 68 | 11 84 |
| Segala | » | 4 80 | 4 83 | 4 88 |
| Avena | » | 3 68 | 3 76 | 3 84 |
| Fagiuoli in gen. | » | 7 36 | 7 52 | 7 68 |
| Miglio | » | — — | — — | — — |
| Orzo | » | — — | — — | — — |
| Seme di lino | » | — — | — — | — — |
| » di ravizz. | » | — — | — — | — — |
| » di ricino | » | — — | 6 72 | — — |

*NB.* I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

*Trieste 25 novembre.* — La Banca non fu molto operosa, causa l'indietreggiare dei cambi; fra le valute, operavasi ognora nel da 20 franchi da f. 9.95 a 10.04, nè molti affari si sono fatti nei pubblici effetti; lo sconto oscillava da 3 ¾ a 4 ¼ p. % con pochissima carta primaria. Dei caffè si mantenne la domanda; acquistavansi viagg. di Rio e S. Domingo. Sono più deboli gli zuccheri. Poco si faceva nei cotoni. Dei cereali, i frumenti vennero ben tenuti; calma invece nei granoni; più offerte ancora le avene viagg. Molte vendite negli olii con aumenti. Delle frutta, operavasi con sostegno nelle uve rosse ed anche nella sultanina e nella passa. Acquistavansi due carichi di carubbe per ispeculazione. Non hanno variato le mandorle. Le pelli e le lane poi sono in maggiori pretese.

*Londra 26 novembre. (dispaccio telegr.)* Cotoni fiacchi: vend. b. 37,300; importaz. 47,900; Midd. Orl. 7 ⅜. Zucchero 6 pence più caro, ma dopo di grandi affari, ieri meno animati; vend. viagg. sei carichi, di cui due per porti vicini: Avana N. 12 a 27 per porti inglesi; N. 9 a 9 ½ da 27 ¾ a 25: Maroim bruno a 22 ½, e Paraiba bruno a 21 ½, peso di consegna. Caffè calma: Ceylan 55, vend. viagg. per porto vicino Annette 3800; Santos a 53. Sego 58 ¼ a 58. Frumento fermo ai prezzi di lunedì; vendite alla vela limitatissime. Avena Odessa arrivata 19 ½ per quarter. Frumentone Braila 31 ½ per 480 viagg. Orzo Danubio 23 p. quarter. Vienna 12.64 a 68, Trieste 67 a 70. Consol. 96 ⅜ a ½.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 novembre 1859.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 novemb. - 6 a. | 338''', 40 | 6°, 7 | 5°, 7 | 79 | Nuvolo | N. N. E.[4] | 0. 40 | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 339 , 90 | 8°, 0 | 6°, 9 | 70 | Nuvolo | N. N. E.[4] | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 340 , 07 | 7°, 7 | 6°, 3 | 72 | Piovigginoso | N. N. E.[3] | | |
| 27 novemb. - 6 a. | 339''', 20 | 6°, 7 | 6°, 4 | 83 | Piovigginoso | N. N. E.[2] | 7. 86 | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 338 , 60 | 8°, 2 | 7°, 9 | 84 | Pioggia | E. S. E.[4] | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338 , 80 | 8°, 0 | 7°, 7 | 84 | Nuvolo | N. N. E.[2] | | |

Dalle 6 a. del 26 novembre alle 6. a. del 27: Temp. mass. + 8°, 5 — min. 6°, 3
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 a. del 27 novembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 8°, 5 — min. 6°, 7
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 26 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Hourguebie Ernesto, neg. di Parigi - Henprey Giorgio, neg. ingl., ambi da Danieli. — *Da Treviso:* S. E. Thun-Hohenstein co. Carlo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., all'Europa. — *Da Trieste:* Albert Adolfo, neg. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Hector Edoardo, poss. ingl., alla Ville.

*Partiti per Padova i signori:* S. E. Thun conte Carlo, I. R. tenente maresc. e ciamb. — *Per Mantova:* Moulin A., poss. franc. — *Per Rovigo:* Wood Enrico, cap. ingl. — *Per Trieste:* de Segur Luigi, poss. di Parigi. — *Per Milano:* Albert Adolfo, neg. di Parigi.

*Nel 27 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Molinos Luigi, poss. franc. - Hetcher Enrico, poss. ingl., ambi all'Europa. — *Da Trieste:* Tielatnikoff, cap. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Towell Walton, nobile ingl. - Piot Eugenio, poss. franc., ambi al S. Marco. — Laurencin Giuseppe, neg. di Parigi, alla Vittoria.

*Partiti per Mantova i signori:* Purvis Giacomo, poss. ingl. — Spruyt Enrico, segr. di Legaz. belgia. — *Per Trieste:* Müller Augusto, neg. svizz. — *Per Milano:* Willard M., poss. franc.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 novembre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 540 |
| Il 27 novembre | Arrivati | 610 |
| | Partiti | 520 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 23 novembre.* — Brunetta Maria di Luigi, d'anni 1. — Massaria Anna di Pietro, di 35, civile. — Caffi Nicolò fu Giacomo, di 25, negoziante. — Pitteri Maddalena fu Nicolò, di 60, domestica. — Totale, N. 4.

*Nel giorno 24 novembre.* — Sartori Luigia di Sante, d'anni 2. — Piccolomini Antonio fu Jacopo, di 64, falegname. — Moino Maria fu Antonio, di 16, domestica. — Facchini Antonio fu Domenico, di 34, caffettiere. — Dalla Venezia Maria di Antonio, d'anni 3. — Cogo Teresa fu Antonio, d'anni 41, cucitrice. — Gorin Osvaldo di Luigi, d'anni 2. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI. — Lunedì 28 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I misteri di Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il castello incantato.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

## ARTICOLI COMUNICATI.

669

*Albo funebre, pubblicato per cura dell'ab. Gaetano dott. Sorgato, di Padova.*

È costumanza degna di lode nelle cospicue famiglie il custodire gelosamente le immagini degli illustri antenati, quasi vivo esempio ai crescenti nipoti di domestiche e civili virtù.

L'ab. Gaetano dott. Sorgato di Padova, coll'aver invitato le famiglie, gl'Istituti di beneficenza e d'istruzione, ed i Municipii d'Italia, a perpetuare nel suo Albo le immagini morali ed intellettuali dei benemeriti loro, mirò appunto al doppio intento, di tributare cioè pubblico omaggio a chi ci additò e sgombrò la via a civile o cristiano progresso, e di offerire una guida sicura alla retta e maschia educazione dell'italiana gioventù. L'ab. Sorgato vide in breve coronati i suoi sforzi di buon successo, ove pongasi mente alle difficoltà d'ogni fatta ch'ei dovette incontrare: molte nobili famiglie italiane risposero all'invito, e tra esse, quella dei conti Cartolari volle inserite nell'*Albo* le memorie di tutti gl'illustri suoi antenati, le quali risalgono al 1131.

Più di mille italiani concorsero finora all'incremento dell'impresa generosa, e già il collettore s'accinge alla pubblicazione del V volume, il quale recherà in fronte i seguenti versi del simpatico poeta veneziano, nob. cav. Antonio Angeloni-Barbiani.

Apprendano i lettori da essi, meglio che da questo breve cenno, l'utilità e l'opportunità dell'opera.

O pio volume, che il solenne parli
Linguaggio della morte, io ti saluto.
Non vil desio di lucro a te dà vita,
Ma carità d'Italia: e tu sei luce
Mesta sì, ma gentil, ma pura e santa,
Che del passato con gli esempli, il torbo
Presente illustri, e all'avvenir prepari
Un'alta di virtù Scôla perenne.
Qual è mai tempio, o cimiterio, o libro,
Che, in sì novella ed util guisa, tante
Eternamente unir lacrime possa,
Tanti sospir, tante memorie e tanti
Sacri di patria e di famiglia affetti?
O Comuni d'Italia, or grido, i nomi
Dei più gloriosi vostri figli estinti,
Che dai tempi, dai lochi e dalla fiera
Tirannia degli eventi e degli umani
Furo in terra divisi, in questo almeno
Funerëo giardin splendan congiunti.

Padova, 24 novembre 1859.

dott. G. L. PODRECCA.

NECROLOGIA. 670

Al nascere del giorno venti corrente, lamentava altamente Agugliaro, poichè in esso si spense la vita preziosa del rev. D. Nicolò Lovato, arciprete di detta parrocchia.

Nacque desso in S. Vito nel Vicentino, d'onesta famiglia, e sortì dalla natura indole lieta, cuor generoso alla Chiesa, ed ai poveretti proclive; ed, informato alle norme del vero e del buono, seguì fedele i nobili esempii attinti alla fonte dell'increata Sapienza. Quando, affievolito dalle lunghe cure del suo ministero, e rotto dagli anni, gravemente infermava, e confortato dal mistico pane, e da tutt'i divini soccorsi, attendeva la sua dipartita, con quella serenità di volto, e fermezza d'animo, ch'è d'una retta coscienza, d'una fede costante. Con teneri accenti di benedizione e di pace, disse l'ultimo vale a' suoi cari, e dopo breve agonia, chiuse gli occhi, e placidamente spirò, ad anni settantotto.

O tu, anima benedetta, dalla patria della luce, ti punga amore di noi, di noi che lasciasti sempre dolenti, sempre ricordevoli di tue religiose virtù.

*I Parrocchiani.*

## ATTI UFFIZIALI.

EDITTO. (1. pubb.)

Nel mese di giugno p. p., lungo la strada da Pavia a Mantova, vennero rubati e venduti due bovi di proprietario ignoto, ch'erano requisiti pel trasporto dei bagagli delle II. RR. truppe.

Avendosi levato agli autori del furto l'importo di fiorini 35:80 val. austr., dipendente dalla vendita dei bovi, si eccita chi ne avesse diritto ad insinuare e far valere le sue ragioni, entro il termine di un anno, presso l'I. R. Auditorato di guarnigione in Verona, mentre, in caso diverso, trascorso il termine di tre anni dalla pubblicazione del presente, l'importo suddetto verrà versato, a favore del fondo criminale, nell'I. R. Cassa di guerra.

Dall'I. R. Auditorato di guarnigione,
Verona, 12 novembre 1859.

N. 22902. AVVISO (1. pubb.)

di vendita, presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano, del fondo procedente dall'apprensione fiscale 23 settembre 1826, seguita a danno Tassan Buffonel Osvaldo, descritto in Mappa di Aviano, come segue:

N. 6385, terreno arativo, della superficie di censuarie pertiche 1.86, colla rendita di L. 0:84.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 20 soldi 9 di val. austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 gennaio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente,* PASTORI.

N. 24493. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese VII ed VIII del R. bosco Volpares, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel riparto forestale di Palma e Latisana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, sarà tenuta nel giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte delle Prese VII ed VIII del R. Bosco Volpares, nonchè l'acquisto della corteccia, ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi, il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia, esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 778 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale deve comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente,
GATTINONI.

N. 22942. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Partilora Luigi di Angelo, d'anni 23;
Bagatin Giovanni di Angelo, d'anni 33;
Pigozzo Alvise di Carlo, d'anni 18;
Franzolin Lorenzo, d'anni 40;
Gallo Luigi di Agostino, d'anni 20;
Zaghi Sante fu Annibale, d'anni 35;
Tonietto Domenico del fu Giacomo, d'anni 17, — tutti di Padova;
Zanardo Domenico, detto Calvi, di Nicolò, d'anni 21;
Sanavio Mansueto fu Francesco, d'anni 21;
Bozzatto Angelo, detto Bozzattello, di Sante, d'anni 23, — tutti di Conselve;
Macola Agostino del fu Francesco, d'anni 18, di Camposampiero;
Noale Antonio di Antonio, d'anni 17; e
Gagliardo Urbano di Antonio, d'anni 25, di Teolo, Distretto di Padova;
Parpajola Pietro di Domenico, d'anni 21, di Cadoneghe, Distretto di Padova;
Vittadello Silvestro di Filippo, d'anni 20; di Vigodarzere, Distretto di Padova;
Gorgo Giuliano di Raimondo, d'anni 21;
Parpajola Antonio di Pasquale, d'anni 20;
Girotto Giovanni fu Prosdocimo, d'anni 19;
Zanin Santo fu Marco, d'anni 27, — tutti di Este;
Bianchi-Lugo Maria, d'anni 30, di Cittadella,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale,* CESCHI.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1179, in data 20 ottobre 1859, disporre l'approvvigionamento di canape greggio, si deduce a pubblica notizia, che il giorno 27 dicembre a. c., alle ore 11 antimer., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale, sarà sperimentata pubblica asta mediante offerte per iscritto, ed occorrendo, anche con gara vocale, da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare, salva la Superiore approvazione, la fornitura del canape greggio a quello che offrirà la migliore qualità del genere ed il maggiore ribasso sul prezzo fiscale, il quale viene stabilito a fiorini 17 e car. 50 v. a. per ogni 100 funti, potendo l'offerente pure dichiararsi di acquistare il canape di secondo genere, risultante dalla pettinatura di detta canape, e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco, e prodotte all'Intendenza dell'Arsenale di Venezia, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito, per la fornitura, l'avallo di fiorini 3500 v. a. in effettivo numerario, oppure in carta monetata della Banca, e saranno da indicarsi, per l'acquisto del canape pettinato, la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità di canape da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura, oppure fatte mediante separata offerta, suggellata, e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che i concorrenti siano negozianti di canape, a meno che non fossero Ditte già conosciute ed accreditate, ed una conveniente quantità di detto materiale sarà presentata in un all'offerta, per poter pronunciare sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto a garanzia dell'offerta, e quelli degli altri concorrenti, restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le postertori migliorie non saranno accettate.

La quantità di canape greggio da fornirsi, consiste in 400,000 funti di Vienna, aumentabile fino a 600,000, al caso d'occorrenza.

Tutte le altre condizioni trovansi indicate nei rispettivi Avvisi d'asta, ostensibili presso tutti gli Ufficii pubblici delle Provincie venete e dell'Istria.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,
Venezia, 24 novembre 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

*I. R. Scuola di paleografia in Venezia*
(presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale).

Si avvertono tutti quelli che intendessero d'insinuarsi quali allievi ed uditori di questa Scuola per l'anno scolastico 1859-60, che giusta il relativo Regolamento sono ammessi alla medesima quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno iscritti a tutto il 10 del p. v. dicembre presso questa I. R. Direzione. Ogni altra persona che volesse assistere alle lezioni come uditore dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi l'orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 antimerid. alle 12 merid. nei giorni di martedì e sabato, per quelli del secondo corso alle stesse ore del giovedì di ogni settimana.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola di paleografia,
Venezia, 18 novembre 1859.
MUTINELLI.

N. 830. EDITTO. (2. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 2 agosto ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, il Portiere presso il locale I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche, Antonio Bruniera, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione dei 24 giugno 1835 e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego ed il soldo, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 novembre 1859.
FONTANA.

N. 22404. EDITTO. (2 pubb.)

Risultando dagli atti che
Piran Giuseppe fu Zeffirino, d'anni 20, di Piove;
Rinaldi Clemente di Pietro, d'anni 21;
Arzenton Carlo, detto Polastro, di Luigi, d'anni 15;
Borghi Giovanni, detto Ciochetta, fu Giuseppe, d'anni 23;
Costa Antonio di Lorenzo, d'anni 20;
Menato Sante, detto Stivale, di Giovanni, d'anni 19;
Calore Pietro di Antonio, d'anni 19;
Ortolani Nicolò, detto Branzi, di Giovanni d'anni 19;
Penanzato Eugenio di Antonio, d'anni 26;
Prosdocimi Alessandro di Andrea, d'anni 18;
Biasioli Andrea di Antonio, d'anni 18;
Cavagnari Nicolò di Stefano, d'anni 15;
Dadch Antonio di Vincenzo, d'anni 20;
Biliotto Gaetano di Gaetano, d'anni 19;
Dalla Santa Luigi di Andrea, d'anni 21;
Zinelli Enrico di Gio. Batt., d'anni 20;
Zanco Leonardo, detto Berna, di Giacomo d'anni 21;
Stratico Spiridione di Leonardo, d'anni 18;
Facchettin Alessandro, detto Pegion, di Giacomo, d'anni 19;
Ortolani Antonio di Luigi, d'anni 20;
Piovan Gio. Batt. di Bellino, d'anni 20;
Mosselesan Pietro di Antonio, d'anni 15, — tutti del Comune di Este;
Guadagnin Luigi Napoleone fu Felice, d'anni 23;
Comin Pietro di Prosdocimo, d'anni 17;
Turretta Antonio di Antonio, d'anni 32;
Lugo Paolo di Francesco, d'anni 25;
Perinazio Antonio fu Paolo, d'anni 43;
Scapin Pasquale fu Sante, d'anni 36;
Colpo Biaggio di Gaetano, d'anni 23;
Ferrari Girolamo fu Biaggio d'anni 15;
Piccoli Luigi di Francesco, d'anni 20;
Rizzetto Ferdinando fu Antonio, d'anni 25;
Todescan Giuseppe fu Luigi, d'anni 20;
Michelon Francesco Antonio di Luigi, d'anni 20;
Dalla Pozza Mario fu Bernardo, d'anni 20;
Antonello Antonio di Angelo, d'anni 21;
De Carli Pietro, d'anni 27;
Lovadin Giuseppe fu Francesco, d'anni 34,
Stocco Giovanni, detto Monego, di Francesco, d'anni 24;
Conte Domenico fu Marco, d'anni 20;
Stocco Francesco, detto Dozzo, fu Francesco, d'anni 19;
Bertollo Lorenzo fu Giovanni, d'anni 26;
Nardi Luigi, d'anni 36;
Bonetti Francesco fu Felice, d'anni 23;
Beghetti Gio. Batt. di Martino, d'anni 23, — tutti del Comune di Cittadella;

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo disponibile presso questo cesareo Istituto il posto di secondo bidello dotato dell'annuo soldo di fior. 157:50 v. a., oltre l'alloggio in natura, se ne dichiara aperto il concorso, avvertendo che non vi possono aspirare se non individui che si trovano già in servigio regio od in quiescenza. Le relative istanze corredate de' necessarii documenti dovranno essere presentate a quest'Ufficio non più tardi del 23 dicembre prossimo venturo.

*NB.* Saranno preferiti i concorrenti che hanno servito nella milizia. La trasmissione delle istanze di questi dovrà farsi a mezzo delle competenti Autorità militari.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,
Mantova, 10 novembre 1859.
A. MONTI, *Direttore.*

N. 23619. EDITTO. (2. pubb.)

Avendo l'Assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sig. Carlo Ferdinando Ferrari, prodotto istanza per rinuncia all'impiego, allontanandosi però da questi Ufficii senza attenderne l'accettazione, e passando per quanto consta allo Stato estero; lo si diffida a presentarsi personalmente a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro due settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, giustificando l'arbitraria di lui assenza a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 novembre 1859.
*L'I. R. Consigl. Intendente,* GIOPPI.

N. 15315. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza fermato il giorno 27 agosto p. p. N. 1 collo merci di cotone mezzo fine, consistente in pezze 6 fustagno tinto, pezze 2 terliggio cotone candido, pezze 3 tela cotone tinta, e pezze 1 tela cotone candida del complessivo peso di daziarie libbre 140 a danno d'ignoti, oggetti rinvenuti abbandonati sull'argine sinistro del fiume Po rimpetto alla Corte camerale di Ostiglia, si avverte chiunque crede di far valere delle pretese su dette merci di dover comparire entro novanta giorni da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per le cose fermate a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 12 ottobre 1859.
*L'I. R. Intendente,* DE ROSSI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1263. 658

*La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia,*
*Rende noto:*

1. Che in seguito alle più recenti superiori disposizioni di massima, seguiranno nel locale d'Ufizio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sotto indicati esperimenti d'asta, per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli di Vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, ed occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel prossimo venturo anno solare 1860.

2. Che quelli che intendessero di aspirare all'appalto di taluno dei generi sotto indicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale più sotto indicato.

3. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le prime e le terze siano munite del corrispondente bollo, nonchè redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 122 del 1857.

4. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati, vanno a costituire tre soli separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare che esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco, aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

5. Che relativamente al prezzo di fornitura le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, dovranno essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

*a)* Per ogni mastello veneto di vino nostrano, o di vino di origine Dalmato di libera scelta;

*b)* Per ogni libbre 100 grosse venete di pane, e fior di farina;

*c)* Per ogni libbre 100 sottili di riso, e mensurali di olio.

6. Che in conseguenza di ciò, non verranno ammesse quelle offerte che risguardassero alla parzialità di un lotto, come sarebbe per esempio alla fornitura del solo pane, senza quella del fior di farina, dovendo queste due forniture essere fra di loro congiunte, e quindi deliberate a chi per qualità e prezzo mediI risultasse il miglior offerente.

7. Che gli aspiranti all'appalto dei citati articoli, dovranno ben anco esibire i campioni dei generi che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a cera lacca, col nome e cognome dell'offerente, e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove queste ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

8. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi, annessi e connessi ai singoli contratti di appalto, trovansi ostensibili presso l'Amministrazione.

*Tabella dei generi da fornirsi.*

| Giorni fissati per l'Asta | Denominazione ed ubicazione degl'Istituti | Qualità dei generi da fornirsi | Quantità annuale presuntiva in Libbre: Grosse Venete | Libbre: Sottili | Libbre: mensurali | Mastelli veneti | Ripartizione del consumo: giornaliero | Ripartizione del consumo: mensile | Ammontare del deposito Fior. Soldi | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1859 Dicembre 5 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele e Pia Casa Penitenti, situata a S. Giobbe | Vino nostrano leggiero | — | — | — | 360 | — | 30 | 500 — | Le forniture di contro vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti in relazione ai rispettivi consumi; il che scorgesi da' relativi Capitolati normali. In quanto al vino si fa riserva di scegliere o quello nostrano, oppure quello dalmato a seconda della qualità e prezzo, e delle superiori determinazioni. |
| | | Vino d'origine Dalmato | — | — | — | 240 | — | 20 | | |
| Dicembre 6 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | | Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore e di fresca cottura | 23,000 | — | — | — | 65 | — | 800 — | |
| | | Fior di farina frumento nostrano | 60,000 | — | — | — | — | 5000 | | |
| Dicembre 7 dalle ore 2 alle 4 pomeridiane | | Riso nostrano mercantile di grano intero e consistente alla bollitura | — | 30,000 | — | — | — | 2500 | 350 — | |
| | | Olio d'Oliva proveniente dalla Puglia | — | — | 4800 | — | — | 400 | | |

Venezia, il 19 novembre 1859.
*L'Amministratore,* ANTONIO PELLI.

666

Il Comune d'Ampezzo vende, in via di pubblica asta, che vien tenuta il giorno 19 p. v. dicembre, N. 3000 circa taglie.

Il prezzo è fissato in austr. lire 21 al piede, in oro, a misura d'Ampezzo.

Al deliberatario vengono offerte due lame da sega, e verserà a deposito austr. lire 3000, da scontarsi sulla prima rata, esibendo per la rimanenza un'insolidale garanzia. Le altre condizioni vengono pubblicate al momento dell'asta.

Dall'Ufizio comunale d'Ampezzo, Cortina, 23 novembre 1859.

GODINI, *capo Comune.*

661

Si rende pubblicamente noto, per ogni conseguente effetto di legge, avere i sottoscritti rappresentanti la Ditta commerciale, Domenico Stoppato, revocato il mandato 23 dicembre 1857, legalizzato nelle firme del notaio di Padova, dott. Luigi Rasi, al N. 1841 di suo Repertorio, rilasciato al sig. Gio. Battista Tozzo fu Sante.

SERAFINO STOPPATO del fu Domenico, e tutti gli interessati la Ditta Stoppato Domenico.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 9970. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Felice Sala, contro Valentino, fu Valentino Sala, ambi di Forni di sotto, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 7 dicembre venturo, alle ore 9 ant., il quarto incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la vendita a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni 8 della delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decoreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi per un terzo.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a scandole, al civico N. 155, in mappa di Forni di sotto al N. 814, di pert. —:03, colla rendita di L. 5:72. Valutata in complesso a. L. 900, il cui terzo è di a. L. 300.

2. Casa dominicale costrutta di muri, coperta di scandole, al villico N. 155, in mappa al numero 812, di pert. —.11 colla rendita di L. 12:15. Stimata in complesso a. L. 3033, il cui terzo è di a. L. 1011.

3. Luogo terreno composto di cesso, salvarobba, crigna e legnaia, costrutta a muro coperta a scandola, con orto attiguo in mappa ai NN. 802, 803, 805, 806 e 818, di pert. —.25, colla rendite di L. —:90. Stimati in complesso a. L. 589:50, il cui terzo è di a. L. 196:50.

4. Prato con stalla e fenile, in mappa ai NN. 3912, 7330, di pertiche 6, colla rendita di lire 1:74. Stimato cogli alberi sopraesistenti a. L. 942:03, il cui terzo è di a. L. 314:01.

5. Prato boscato detto Chiaressis, in mappa al N. 3908, di pert. 8.52, colla rendita di lire 1:79. Stimato colle piante larice e faggio sopraesistenti, austr. lire 1320:74, il cui terzo è di a. L. 440:25.

6. Prato in detto luogo, in mappa al N. 3867, di pertiche 1:84, colla rendita di L. —:77. Stimato, colle piante larice sopraesistenti a. L. 217:20, il cui terzo è di a. L. 72:40.

7. Prato con stalla e fenile in detto luogo, in mappa al numero 3860, di pert. —.16, colla rendita di L. —:07. Stimato a. L. 1120:42, il cui terzo è di a. L. 373:47.

8. Porzione di fabbrica ad uso di cucina in detto luogo, in mappa al N. 3859, di pertiche —.01, colla rendita di L. —:08. Stimata a. L. 100, il cui terzo è di a. L. 33:33.

9. Prato arborato detto Chiaressis, in mappa al N. 3853, colla rendita di L. —:50. Stimato a. L. 209:75, il cui terzo è di a. L. 69:91.

10. Prato arborato con stalla e fienile in mappa alli NN. 3899, 3898, di pert. 3.93, colla rendita di L. —:78. Stimato in complesso colle piante e fabbricati sopraesistenti, a. L. 1897:12, il cui terzo è di a. L. 632:37.

11. Prato detto Drogna, in mappa al N. 5353, di pert. 1.56, colla rendita di L. —:32. Valutato a. L. 75:12, il cui terzo è di a. L. 25:04.

12. Prato detto Romales, in mappa al N. 4021, di pert. —.78, colla rendita di L. —:79. Stimato a. L. 78:42, il cui terzo è di a. L. 26:14.

13. Prato detto piazza di Castello, in mappa al N. 4167, di pert. —.63, colla rendita di L. —:64. Stimato a. L. 80:60, il cui terzo è di a. L. 26:86.6

14. Prato in detto luogo, in mappa al N. 4179, di pertiche —:38, colla rendita di L. —:16. Stimato a. L. 34:20, il cui terzo è di a. L. 11:40.

15. Prato in detto luogo, in mappa ai NN. 4183, 4184, di pert. —.60, colla rendita di lire —:60. Valutato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

16. Coltivo da vanga con remise, in mappa ai NN. 1331, 1336, di pert. —.55, colla rendita di a. L. —:68. Stimato a. L. 181:50, il cui terzo è di a. L. 60:50.

17. Coltivo da vanga con remise, in mappa al N. 1376, di pert. —.76, colla rendita di lire 1:61. Stimato a. L. 285, il cui terzo è di a. L. 95.

18. Coltivo detto Saparè, in mappa al N. 1412, di pert. —.35, colla rendita di L. —:43. Stimato a. L. 115:50, il cui terzo è di a. L. 38:50.

19. Coltivo detto Chiania, in mappa al N. 1047, di pert. —.31, colla rendita di lire —:66. Stimato a. L. 125:55, il cui terzo è di a. L. 41:85.

20. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1077, di pert. —.19, colla rendita di lire —:29. Stimato a. L. 76:95, il cui terzo è di a. L. 25:65.

21. Coltivo detto Vial di sopra, in mappa al N. 1211, di pert. —.19, colla rendita di L. —:29. Stimato a. L. 48:45, il cui terzo è di a. L. 16:15.

22. Coltivo detto Molereit, in mappa al N. 1145, di pertiche —.12, colla rendita di lire —:25. Stimato a. L. 48:60, il cui terzo è di a. L. 16:20.

23. Coltivo detto Bearzo, in mappa al N. 1117, di pert. —.38, colla rendita di L. 1:08. Stimato a. L. 190, il cui terzo è di a. L. 63:33.

24. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N. 719, di pert. —.03, colla rendita di lire —.08. Stimato a. L. 7:60, il cui terzo è di a. L. 2:53.

25. Coltivo, ora prato, detto da Pè di Plaj, in mappa al numero 6124, di pert. —.20, colla rendita di L. —:30. Stimato a. L. 21, il cui terzo è di a. L. 7.

26. Prato in detto luogo, in mappa al N. 6127, di pertiche —.86, colla rendita di L. —.36. Stimato a. L. 98:80, il cui terzo è di a. L. 32:93.

27. Prato detto Coloreit, in mappa al N. 6073, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 23:40, il cui terzo è di a. L. 7:80.

28. Coltivo, ora prato, detto Coloreit di sopra, in mappa ai NN. 6094, 7152, di pert. —.41, colla rendita di L. —:40. Stimato a. L. 37:04, il cui terzo è di a. L. 12:34.

29. Coltivo detto Avuja, in mappa al N. 5480, di pert. —.29, colla rendita di L. —:44. Stimato a L. 117:45, il cui terzo è di a. L. 39:15.

30. Coltivo detto Avuja di sotto, in mappa al N. 5569, di pert. —.10, colla rendita di lire —:15. Stimato a. L. 40:50, il cui terzo è di a. L. 13:50.

31. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 2757, di pert. —.44, colla rendita di L. —:67. Stimato a. L. 46:40, il cui terzo è di a. L. 15:46.

32. Prato ivi, in mappa al N. 2738, di pert. —.29, colla rendita di L. —.50. Stimato a. L. 30:45, il cui terzo è di a. L. 10:15.

33. Coltivo ivi, in mappa al N. 2763, di pert. —.22, colla rendita di L. —:33. Stimato a. L. 56:10, il cui terzo è di a. L. 18:70.

34. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2784, di pert. —.26, colla rendita di L. —:26. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

35. Prato detto Salet, in mappa al N. 3009, di pertiche —.15, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 9, di cui il terzo è di a. L. 3.

36. Prato detto Palotte, in mappa al N. 2862, di pertiche —.40, colla rendita di L. —:41. Stimato a. L. 36, il cui terzo è di a. L. 12.

37. Prato detto Pisin, in mappa al N. 2852, di pertiche —.23, colla rendita di L. —:39. Stimato a. L. 20:70, il cui terzo è di a. L. 6:90.

38. Prato detto Tavella, in mappa ai NN. 2711, 2833, di pert. —.10, colla rendita di L. —:16. Stimato a. L. 19:50, il cui terzo è di a. L. 6:50.

39. Coltivo ivi, in mappa al N. 367, di pert. —.19, colla rendita di L. —:40. Stimato a. L. 91:20, il cui terzo è di a. L. 30:40.

40. Prato detto Lacchia, in mappa al N. 3012, di pertiche —.08, colla rendita di L. —:08. Stimato a. L. 7:20, il cui terzo è di a. L. 2:40.

41. Coltivo detto Tredolo, in mappa al N. 6339, di pertiche —.55, colla rendita di L. —:51. Stimato a. L. 165, il cui terzo è di a. L. 55.

42. Prativo Avolis, in mappa al N. 3214, di pert. —.90, colla rendita di L. —:19. Stimato a. L. 54, il cui terzo è di a. L. 18.

43. Prato ivi, in mappa al N. 3245, di pert. —.36, colla rendita di L. —:15. Stimato a. L. 32:40, il cui terzo è di a. L. 10:80.

44. Prato detto Barandeit, in mappa al N. 7713, di pertiche —.50, colla rendita di L. —:21. Stimato a. L. 75, il cui terzo è di a. L. 25.

45. Prato ivi, in mappa al N. 7734, di pert. —.35, colla rendita di L. —:07. Stimato a. L. 47:25, il cui terzo è di a. L. 15:75.

46. Area di casa dirocata, in mappa al N. 7429, di pertiche —.03, colla rendita di lire —:08 da vendersi per intero. Stimato a. L. 19:80.

Somma totale, a. L. 4279:47. pari a fiorini austr. 1497:81.4.5.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Forni di sotto, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 14 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
CICOGNA.
G. Milesi, Canc.

Al N. 4146. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Reg. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. Regio Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 24 ottobre corrente, N. 17477, veranno tenuti nella sala d'Ufficio, nei giorni 9 dicembre 1859, 12 gennaio e 9 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dal sig. Valentino Rigo, fu Carlo di Venezia, al confronto della signora Maria, fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui tratta, stimati in complesso fior. 4310:87 della nuova valuta austriaca, come emerge dalla stima verificata da questa R. Pretura nei giorni 4 e e 5 luglio 1859, a mezzo dei pubblici periti signori Fabroni e Lorenzetti, perizia della quale è libera l'ispezione agli aspiranti saranno venduti in sei Lotti ossia:

Lotto I.

Casa colonica con cortivo, orto ed altra piccola porzione di terreno a prato, ai NN. di mappa di Sacile 180, 181 e 1054, con superficie di pert. 1.60. Stimato fior. 468:78.

Lotto II.

Porzione di terreno a boschetta dolce, al Num. di mappa 182, con superficie di pert. 0.90 e con la rendita di L. 3:31. Stimato fior. 17:50; più piccola porzione di terreno a prato, al N. di mappa 158, con superficie di pert. 0.86 e con la rendita di L. 0:63. Stimato fior. 21; più terreno a. p. v, al Num. di mappa 156, con superficie di pert. 9.30, colla rendita di lire 7:91. Stimato fior. 262:08.

Lotto III.

Terreno a. p. v., al N. di mappa 132, con superficie di pertiche 9.50, colla rendita di lire 14:91. Stimato fior. 299:28; più piccola porzione di terreno a prato, al N. 554 di mappa, con superficie di pert. 2.20 e colla rendita di L. —:—. Stimato fior. 46:20.

Lotto IV.

Terreno prativo, al Num. di mappa 134, colla superficie di pert. 21.23 e colla rendita di lire 15:50. Stimato fior. 445:83.

Lotto V.

Terreno a. p. v., in mappa al N. 131, con superficie di pert. cens. 7.72 e colla rendita di lire 12:12. Stimato fior. 284:83; più terreno a. p. v., al N. 145, con superficie di pert. cens. 9.16 e colla rendita di L. 7:79. Stimato fior. 256:48; più terreno a. p. v., al N. di mappa 130, con la superficie di pert. censuarie 20.54 e colla rendita di lire 17:46. Stimato fior. 6:51.

Lotto VI.

Terreno a prato, ai NN. 154 e 755 di mappa, con superficie di pert. 5:22 e colla rendita di L. 2:33. Stimato fior. 114:24; più terreno a. p. v., in mappa al N. 783, con superficie di pert. 51.56 e colla rend. di L. 138:18. Stimato fior. 1443:68.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi i Lotti suddetti a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo, allora soltanto, quando il ricavato complessivo bastasse a saziare i creditori iscritti, potranno alienarsi al disotto della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima dei Lotti ai quali aspirasse in monete sonanti a tariffa, e precisamente in tanti fiorini nuovi e non altrimenti tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo pure in tanti fiorini della nuova valuta austriaca, e non altrimenti entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

V. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese sul qual prezzo però gli correrà l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario, comprese nominatamente quelle di trasferimento di proprietà.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili esecutati, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Regia Pretura, pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 ottobre 1859.
Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 13049. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 12 dicembre 1859, 2 e 28 gennaio 1860, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel Consesso N. 20 di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova, coll'avv. Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste, libero agli aspiranti l'ispezione degli atti relativi presso l'Ufficio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 19200 inscritto presso la Conservazione delle ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, Vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Steffani, fu Matteo, e presso la Conservazione delle ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i NN. 1235, 670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Steffani di Venezia, a favore di Sanson Consigli, fu Geremia, di Trieste ed a carico di Tommaso Pizzo, fu Antonio, negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l'esposizione in cui si trovava per generi ricevuti, e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo sui seguenti:

Beni ipotecati,
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà.

Campi 21.2, descritti nel cessato estimo, colla cifra di ducati 1070:10, NN. 48, 18, 19 e 20, e nell'estimo stabile ai numeri di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pertiche 86.69, colla rend. di L. 251:48 con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d'acquavite, con fabbriche d'aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22.3.195, con case coloniche in estimo provvisorio, ai NN. 28, 69, colla cifra di ducati 2183:30, tutte di ragione di Teresa Pizzo. Questi beni furono ridotti nell'estimo provvisorio per campi 16.1.060, coll'estimo di ducati 1545:56, ed ora seguono in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64:28, colla rendita di L. 211:84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al numero 2881, colla superficie di pertiche 0.32, rendita L. 238:59, cogli anagr. NN. 3291, 3291 A.

Condizioni dell'asta.

I. Nei due esperimenti il credito che si subasta non sarà delibera o se non che a prezzo nominale delle a. L. 19200, e nel terzo anche al disotto di tal somma semprecchè sieno coperti i suppegni inscritti sino al pignoramento 17 novembre 1858.

II. Chiunque aspirante dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle austr. lire 19200, le quali saranno trattenute quanto al deliberatario e restituite agli altri.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di questi giudiziali depositi, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. L'esecutante non garantisce in modo alcuno l'ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca su cui è fondato.

V. Le spese per protocollo di subasta e successive tutte restano a carico del deliberatario

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 novembre 1859.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4355. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Motta, si notifica che Arcangelo, fu Antonio Molin, mancò a vivi in Navolè, di questo Distretto, nel 16 gennaio 1856, senza testamento. Facendosi luogo alla successione legittima, ed essendo ignota al Giudizio la dimora delle Margherita e Luigia Lirt, che figurano quali cointeressate, vengono esse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredi, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e di questo avv. d.r Mario Radaelli, ad esse assenti deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 novembre 1859.
Pel R. Pretore impedito,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Voltolin, Canc.

*Tip. della Gazzetta*
D.r TO. LOCATELLI propr. e comp.

MARTEDÌ, 29 NOVEMBRE — ANNO 1859. – N. 275.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I R. A., con Sovrano Viglietto del 20 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al Ministro di polizia, Adolfo barone di Thierry, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza in Dalmazia, il commissario circolare di II classe, Giuseppe Daneha.

Il Ministero delle finanze ha nominato l'ufficiale postale di prima classe, Edoardo Radda, a controllore presso l'Ufficio postale di Vienna.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono nominati e promossi:* Il general maggiore addetto alla diplomazia, Ferdinando barone di Langenau, a tenente-maresciallo; il tenente-colonnello incaricato provvisoriamente della direzione del Comando d'artiglieria, Ignazio Novak, a colonnello d'artiglieria tecnica e capo effettivo del Comando d'artiglieria N. 4; a colonnelli, i tenenti-colonnelli Edoardo Prosche, comandante del 1.° battaglione di cacciatori da campo, Federico Menninger, comandante del 9.° battaglione di cacciatori da campo, e Francesco barone Bukhardt von der Klee, comandante del 16.° battaglione di cacciatori da campo; a tenenti-colonnelli, i maggiori, Carlo nobile di Ballerini, comandante del 2.° battaglione di cacciatori da campo, e Guglielmo barone di Reitzenstein, comandante dell'8.° battaglione di cacciatori da campo; come pure il tenente-colonnello impiegato presso la 2.ª Armata come direttore dell'amministrazione delle carni, Andrea Gerhauser, a comandante di piazza in Fiume, ed il maggiore pensionato, Carlo nobile di Velten a maggiore di piazza in Venezia.

Al tenente-colonnello pensionato, Giuseppe Gissl, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore impiegato presso il Governo generale d'Ungheria, Francesco di Vitalis, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Vittore cavaliere Martyn, il carattere di maggiore *ad honores*.

*Furono pensionati:* Il general maggiore in disponibilità, Giovanni conte Hoditz-Wolframitz, dietro sua domanda; il tenente-colonnello del reggimento di dragoni conte Stadion N. 1; Ermanno barone di Graebe; il maggiore del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe N. 17, Francesco Giussani; il maggiore del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Kreuz N. 5, Giovanni cavaliere di Millekic, ed il maggiore di piazza in Venezia, Carlo Saussaye.

Il capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Alessandro barone di Banhidy, ha rinunziato alla sua carica col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 novembre.*

### (Nostri carteggi delle Provincie.)

*Treviso 27 novembre.*

Nel giorno 12 corrente mese, con pubblica sodisfazione ebbe luogo in questa città la solenne apertura dell'I. R. Ginnasio, coll'intervento dell'I. R. Delegato, dell'ill. monsig. Vescovo, del cavaliere Podestà, di altre Autorità civili ed ecclesiastiche, del corpo insegnante colla scolaresca, e di scelto numero di cittadini, tenendo adatto forbito discorso il professore di religione, abate Francesco Saccol, che fu molto applaudito.

Ben a ragione lamentava la gentile Treviso la mancanza di tale Istituto, che al principiare del presente secolo possedeva, ma che le venne tolto nel 1817, e giustamente ripetute volte il nostro cavaliere Podestà ebbe a proclamare tale mancanza essere una vera sciagura. È vero che per ora la concessione si limita alle sole quattro prime classi, ma l'eccelso Ministero lascia lusinga che la munificenza Sovrana sarà per accordare sollecitamente anche le altre quattro classi per rendere completa la grazia.

Un cenno di encomio ben merita il Municipio, e in particolare il Podestà, cav. Giacomelli, che, sorretto dalle Autorità provinciale e luogotenenziale, tante cure si è date per ottenerlo, dovendosi alla sua perseverante insistenza attribuire la sollecita concessione, come alla sua previdenza di predisporre l'acquisto di un opportunissimo locale, si deve ascrivere la pronta attuazione del Ginnasio, appena pervenuta l'autorizzazione.

Benchè non Trivigiano, ma per simpatia attaccato con affetto a questa città, faccio di pubblica ragione questi brevi sì, ma opportuni, e doverosi cenni.

D. M. C. G.

### Bullettino politico della giornata.

La speranza nel telegrafo, che abbiamo manifestata nel chiudere il *Bullettino* d'ieri, s'è avverata a mezzo soltanto.

Secondo il dispaccio di Londra, ieri stesso inserito nelle *Recentissime*, lord Cowley portò a Londra l'assicurazione d'ottime disposizioni, da parte dell'Imperatore de' Francesi, per l'unione tra la Francia e l'Inghilterra; e, perchè le due Potenze s'intendano appieno quanto all'adunamento del Congresso, resta solo a rimuover l'ostacolo d'una lieve discrepanza, che il prefato lord Cowley farà cessare. Ciò attesta lo *Spectator*. Dal canto suo, il *Morning Post* smentisce l'asserzione che quel lord si fosse recato a Londra per trattare d'un disarmamento reciproco ne' due paesi; ma anch'egli dice che l'adunamento del Congresso può oggimai considerarsi come poco lontano. Così sia!

Quanto a' giornali di Parigi, ricevemmo ieri soltanto il *Journal des Débats* del 25, colle notizie del 24. (Gli altri ci mancarono, a causa, per quanto pare, d'un inconveniente sulle strade ferrate di là dall'Alpi, di cui ci dà avviso l'*Opinione*: comunque sia, l'irregolarità è tornata all'ordine del giorno, e l'*Indépendance* continua a giungerci in ritardo. La confusione è per tutto). Esso, il *Journal des Débats*, ci spiega la causa, per cui il *Morning Post* si trovò indotto alla smentita, di cui qui sopra parliamo: « La conclusione d'un recente « articolo del *Times* diè motivo a pensare « che il Governo inglese fosse in procinto « di far di nuovo alla Francia la sua predi- « letta proposta d'un disarmamento recipro- « co. Intanto, il Ministero inglese ha riso- « luto d'aumentare l'esercito di terra in as- « sai ragguardevole proporzione. Se non che, « il *Morning Post* riversa sulle Indie e sul- « la Cina la necessità, in cui è il Gover- « no, di aggiugnere questi nuovi pesi a quel- « li, che gravano già il paese. » Le Indie e la Cina paiono destinate a servir di rimedio o di manto a molte faccende.

Lo stesso *Journal des Débats* riassume un carteggio del *Morning Post*, che rivela le particolarità, da cui fu accompagnata la istituzione della reggenza, o pro-reggenza, dell'Italia centrale. « Le Romagne, così il rias- « sunto del *Journal des Débats*, erano risolute, « a quanto sembra, ad incominciare la lotta « e ad investire il generale Garibaldi della dit- « tatura. Allora il partito moderato propose « alla Sardegna di mettere innanzi la reg- « genza del Principe di Carignano. Non solo « tal provvedimento ovviava allo scoppio, che « minacciava, ma faceva fare un gran passo « alla causa dell'annessione. La Sardegna « erasi dunque determinata a tal passo, quan- « do il Governo francese il disapprovò con « tanta energia, che fu mestieri rinunziarvi. « Si prese allora il partito di designare il sig. « Bon-Compagni, e d'operare questa volta « abbastanza presto perchè la disapprovazio- « ne del Governo francese, s'ella dovesse « manifestarsi, capitasse a cosa fatta. Quest' « idea, che si attribuisce al sig. di Cavour, « recata in atto che fu, parve da principio « scontentar tutti: l'ambasciatore inglese la « disapprovava come una concessione eccessi- « va verso la Francia, e come un abbandono, « che il Piemonte avesse fatto, della sua pro- « pria indipendenza; l'ambasciatore francese « si doleva che si fosse designato il sig. Bon- « Compagni senza consultare il Governo fran- « cese; il Governo toscano protestava con- « tro quella transazione; infine, una gran « parte del pubblico si sdegnava della timi- « dità del Governo piemontese in tal con- « giuntura, mentre al Governo piemontese « pareva d'essere ardito abbastanza ed ei non « era senza inquietudini circa le conseguen- « ze della sua audacia. » Or ci è noto come la faccenda sia andata a finire, e la *Staffetta* ci disse ieri esser appianata anche la difficoltà proveniente dalla Toscana. A maggiore schiarimento degli antefatti, riferiamo alle rubriche rispettive quanto ne diceva il *Pays*, la *Presse* e l'*Indépendance belge*, ieri giunta, e che ha la data del 23, quando aver dovrebbe quella del 24.

Quest'ultimo giornale ci fa sapere che gl'imbarchi del corpo di spedizione, mandato dalla Spagna contro il Marocco, avevano incominciato, e proseguivano, alla data delle ultime notizie, con molta energia, malgrado le difficoltà dell'operazione, aggravate eziandio dalle tempeste, che dominavano nel Mediterraneo. Sembra però, giusta la corrispondenza di Madrid di quel foglio, che, prima d'ordinare que' decisivi provvedimenti, il maresciallo O'Donnell abbia alcun poco esitato a spinger oltre le cose. Alcune congiunture gli davan elle forse lusinga di riuscire ad assicurare alla Spagna, senza spargimento di sangue, i benefizii, ch'ella spera ritrarre dalla guerra? Temeva egli forse l'effetto dei raggiri, che, durante la sua assenza, potessero ordire contro di lui e de' suoi colleghi, appresso la Regina, i capi del partito ad essi contrario? Fatto sta che si asserisce aver egli domandato, per telegrafo, a Madrid, se l'opinione pubblica accoglierebbe senza vivo rincrescimento la notizia d'una pace, conchiusa con ogni desiderabile garantia; e che, essendo la risposta stata negativa, andarono a monte le ultime probabilità d'una pacifica soluzione.

Il *Journal des Débats*, menzionando le notizie d'Haiti, annunziate dal telegrafo, termina la sua rivista col seguente paragrafo, col quale terminiamo il *Bullettino* noi pure:

« Si ricorda forse che, in conseguenza d'una schioppettata, sparata contro sua figlia, il Presidente d'Haiti dichiarò che, non gli essendo riuscita la clemenza e la moderazione, farebbe pruova d'uno spediente tutto contrario. Ei tenne parola. Un dispaccio c'informa ad un tempo che si eseguirono parecchie sentenze capitali, e che il Presidente è divenuto popolare. Sarebbe increscioso che il trionfo del Presidente d'Haiti mettesse troppo alla moda tal formidabile mezzo d'acquistar popolarità. »

### Cose delle Indie.

Il piroscafo portatore della valigia delle Indie è giunto a Marsiglia con notizie di Bombay sino al 26 ottobre. I giornali ne danno l'estratto seguente:

« I soldati inglesi liberati si mostrano poco curanti di ripigliare servizio. Il *Bombay Times* riferisce che non si è potuto trovare a Bombay un solo volontario. D'altra parte, lord Canning pubblicò un avviso, portante che tutt'i soldati congedati, che volessero far parte della spedizione di Cina, riceverebbero una gratificazione di 50 rupie. Tale promessa produsse sì poco effetto che di 1000 soldati, che si trovavano a Calcutta in istato di approfittarne, 10 soltanto avrebbero consentito a ricominciare una nuova ferma.

« Un dispaccio pubblicato a Calcuta segnala un miglioramento notevole nello stato delle finanze. Le entrate dell'esercizio 1860-61 sono stimate 3890 lacks: le spese sono di 4225 lacks: quindi un disavanzo approssimativo di 335 lacks, ossia 3,350,000 lire di sterlini. Quantunque questa somma sia ancora molto alta, è ciò non di meno considerata già come un progresso, dovuto a riduzioni fatte nelle spese dell'esercito e dei lavori pubblici, e all'aumento delle entrate delle tasse sul bollo e sul sale.

« Per la decima volta almeno, si annunzia la morte di Nana Saib. Alcuni giornali però smentiscono tale notizia, e fra essi il *Lucknow Herald* del 12 ottobre. Secondo questo giornale, tal voce non sarebbe stata sparsa di villaggio in villaggio sulla frontiera del Nepal, se non al solo fine di distrarre la vigilanza delle Autorità.

« La Begum ha, dicesi, con sè 250 uomini provegnienti dalla legione del Bundelcund, stata creata nel 1857 dal maggiore Harris, e che si rivoltò a Lullaspore per andare a Delhi, dopo avere ucciso uno de' suoi uffiziali. Pretendesi che la Ranì di Lahore, madre del Ragià Dhulip Sing, trovisi nel campo della Begum. Le Autorità del Nepal furono formalmente invitate a cacciare i ribelli. Jung Bahadur è entrato in campagna; a Cheliah, a 40 o 50 miglia da Dinapore, stanno raccolte truppe.

« Assicurasi che l'ex Re d'Aud abbia accettato una pensione di 12 lacks (120,000 lir. st.), mediante la quale egli rinunzierebbe a tutte le sue pretensioni sul Reame. »

Leggesi inoltre nel sommario dei giornali inglesi:

« Lord Canning è giunto a Allahabad il 14 ottobre, e n'è ripartito per Cawnpore. Lo scopo del suo viaggio è, dicesi, il riconoscimento della maggior parte dei nuovi feudatarii nell'Aud, il ricevimento dei Principi indigeni del Pengiab e altri, una comunicazione diretta con quelli, che hanno lealmente dato l'assistenza loro per sostenere l'Inghilterra, e il riconoscimento personale dei loro servigi. Infine il governatore generale ispezionerà Delhi e Aud. Tutti i capi importanti riceveranno ordine di comparire dinanzi ai due rappresentanti dell'Inghilterra, il governatore generale e il comandante in capo. »

Il *Board of revenue* di Madras ha pubblicato la relazione annua su quella Presidenza. Ecco alcune somme estratte da tal documento. La Presidenza ha 52,000 villaggi, e 36,000 casolari, con una popolazione totale di 23 milioni di abitanti. Nella sola città di Madras sono 700,000 circa abitanti, e 5 circa per casa. I 52,000 villaggi sono divisi in due classi: i villaggi de' zemindar, e i villaggi del Governo. Vi sono 16,000 villaggi de' zemindar e 36,000 del Governo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 25 novembre.*

☐ Le riforme comunali, ottenute nelle varie Provincie dell'Austria, e principalmente quelle del Litorale triestino, promosse con tanta civile sapienza dal signor Luogotenente barone di Burger, vi avranno data un'idea del modo, col quale l'Austria intende a riformare sè stessa, nel campo della pratica più che in quello delle vane teorie, non ricopiando e mozzando per adattarli i sistemi francesi, ma cercando con tutte le proprie forze di possedere un'amministrazione nazionale, il cui scopo sia di conciliare l'ordine colla libertà e di provvedere ai veri bisogni dei sudditi, sottraendoli alla troppa influenza dei partiti. Una simile opera rigeneratrice aveva già cominciato nella Monarchia ai tempi di Giuseppe II, quando l'Arciduca Ferdinando, Governatore di Milano, circondato da una schiera di uomini illustri, fra' quali risplendevano i nomi dei Verri, dell'Imbonati e del Beccaria, proponevasi appunto di esperimentare nel Ducato un largo sistema di miglioramenti, a cui la parte austriaca del territorio lombardo dovette sino ad ora l'eccellenza della interna sua amministrazione, e la cui perdita sommamente la ferisce anche adesso, travolta com'è dalla bufera rivoluzionaria.

L'Austria diede sempre il suo voto ai miglioramenti interni delle singole Provincie; e se, dal 1848 in poi cercò di tutto centralizzare, quella non era che una trista necessità della propria situazione militare; per cui, cessato il bisogno, le prime Autorità dell'Impero non ebbero alcun motivo per non decampare dall'adottato sistema. E le belle parole, rivolte ai popoli della Monarchia col proclama d'agosto, vanno ora a trovare una solenne conferma, dallo splendido frutto, che si colse pel radunamento degli uomini di fiducia. Presto anche al Veneto sarà dato partecipare di un tanto beneficio; e noi vedremo a poco a poco scomparire anche nelle Provincie italiane tutto ciò, che rimaneva di nocivo e di pregiudicevole al progresso sociale.

Alcuni giornali ci dicono come i negozianti e fabbricatori di seterie, che si trovavano a Vienna, torneranno col prossimo anno nel territorio lombardo, od andranno a stabilire la sede de' proprii commerci a Berlino. È questa una dolorosa conseguenza dell'ultima guerra, che ricadrà sulla classe manifatturiera lombarda, e che non potrà a meno di aprire una nuova ferita nelle Provincie testè annesse al Piemonte. Ma noi vorremmo che i fabbricanti cercassero di scongiurare simile danno, trasportando i proprii opificii nel Veneto, ed ottenendone i necessarii privilegii, o che almeno nuovi fabbricatori sorgessero nelle Provincie dell'Italia austriaca, per raccogliere l'eredità di quelli, che ci abbandonano. Le terre centrali dell'Austria fanno un abbondante spaccio di seterie, e sarebbero per noi fonte di larghi e perenni guadagni.

Nè ci pare felice l'idea, che alcuni fra gli attuali negozianti in seta nutrono, di trasportare la propria azienda a Berlino. Gl'interessi commerciali sono ben diversi sulle rive del Danubio che su quelle della Sprea; e le ultime facilitazioni daziarie, accordate dalla Prussia al Piemonte, essendo identiche a quelle vigenti colla Francia, non potranno impedire la pericolosa concorrenza delle fabbriche assai migliori di Lione e di Marsiglia.

Nel fosco orizzonte, che attualmente presentano le contingenze della politica europea, l'Austria può ben rallegrarsi di essere quasi riuscita a combinare i proprii interessi con quelli delle precipue Potenze. Il trattato di pace con Napoleone III guarentisce in lui un amico; le negoziazioni col sig. di Balabine ci fruttano un decisivo ravvicinamento d'interessi collo Czar; infine, da qualche tempo, anche l'Inghilterra sembra divenuta più ragionevole, ed alla influenza di Palmerston più che ad altro dobbiamo la dimissione di Garibaldi, e forse qualche altra misura, che non tarderà molto a rassicurare i conservatori sulle sorti dell'Italia centrale.

Le opinioni stesse del Re di Sardegna sono ben diverse da quelle de' suoi ministri, e sembra che i più vecchi e fedeli servitori dello Stato vadano persuadendolo a privare d'ogni ulteriore appoggio la causa della rivoluzione. Se ciò avvenisse, la pace potrebbe dirsi rassicurata. Ma forse i tempi sono ancora precoci per abbandonarsi a sì belle speranze.

L'I. R. Accademia di scienze di Vienna aveva avuto, fino al 1848, per suo curatore S. A. I. l'Arciduca Giovanni. D'allora in poi, il Ministro dell'interno, barone di Bach, credette bene di concentrare nelle sue attribuzioni anche la curatela accademica, e così camminarono le cose fino al giorno d'oggi. Sappiamo però che il nuovo ministro dell'interno non intenda disimpegnare più a lungo tali funzioni, e che quindi esse verranno di bel nuovo affidate ad un membro della Famiglia sovrana.

Già da qualche mese accreditavasi la voce che il Governo pensava di stabilire in Vienna un foglio semiuffiziale, che avesse in certo modo a segnare l'indirizzo del resto della stampa politica nella Monarchia. Il nuovo diario s'intitolerebbe *Gazzetta del Danubio*, e già si nomina a suo direttore il dott. J. Giehne, che al presente redige la *Post Zeitung* di Francoforte, organo del Governo federale.

Interessantissimi sono oggi due articoli della *Presse*, il primo sulla riedificazione dell'Austria; il secondo rivolto ad esaminare il così detto principio politico delle *nazionalità*.

Gli altri giornali riportano il decreto imperiale, che accorda piena amnistia a coloro, che in Italia si compromisero nell'ultima guerra. Una tale notizia non può a meno di venire accolta nel Veneto colle dimostrazioni della più ossequiosa riconoscenza.

A tutto il 21 corrente, il nostro Governo non aveva ancora spedito le circolari pel Congresso. Pare che esse saranno redatte nella solita forma delle circolari diplomatiche, e rivolte a tutte le Potenze soscrittrici de' trattati del 1815, ed inoltre ai tre Stati italiani del Papa, delle Due Sicilie e del Piemonte, i quali saranno pure chiamati a dare il proprio voto.

Gli arrolamenti, che qui si facevano per conto del Sommo Pontefice, totalmente cessarono, e vuolsi che ciò sia avvenuto per volontà espressa del Ministero. In tutto, il Papa estrasse dalle Provincie nostre un battaglione completamente formato, con ufficiali, medici, ecc.

Il *Wanderer* si diffonde commentando la presente situazione d'Italia, e dimostra come abbastanza curioso sia l'incrociamento delle due Note, contemporaneamente spedite dai Governi austriaco e francese pel Congresso, e di quella de' dittatori dell'Italia centrale per protestare contro le decisioni del medesimo.

Qui poco si crede alla notizia del disarmo per parte della Francia richiesto all'Inghilterra. La domanda, per lo meno, sarebbe fuor di stagione.

La nuova commedia *Fanny*, del sig. Findeisen, ottenne al *Teatro della Wieden* favorevole successo, con tutto che qualche scena non piacesse, e fosse riconosciuto per vieto e debole l'intreccio. Fati mano allegri toccarono all'altra commedia *Un presidente*, scritta da Guglielmo Kläger, e datasi per la prima volta ieri sera al *Karlstheater*, nella *Leopoldstadt*.

Una nuova poesia, indirizzata alla Società musicale dal noto poeta Luigi Voglar, e rivolta ad esaltare i meriti di Schiller, come poeta civile, onora altamente il giovane autore, e fu ben a ragione accolta come prezioso gioiello della odierna musa alemanna.

L'argento alla Borsa fece oggi, il 24, 75 d'aggio. I banchieri, a quanto sembra, prestano più fede a' giambi di Mefistofele, che al trattato della pace. E sì che Napoleone invitò Cobden a cacciare in sua compagnia i fagiani e i beccafichi di Compiègne!

### TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica la seguente Ordinanza dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

« Parecchi incendii, avvenuti di recente in Tirolo, nominatamente quelli in Selemo, Mechel, Untermais, Innichen, Schwaz, Costasavina, e con tutta probabilità anche Absam, non ebbero altra origine, che nell'abuso di zolfanelli fosforici per parte di fanciulli, a cui riuscì d'impossessarsene.

« Per por argine a un tal disordine, congiunto con sì deplorabili conseguenze, l'I. R. Luogotenenza si trova indotta a ripubblicare le avvertenze e limitazioni prescritte in proposito, colla circolare governiale 5 novembre 1843 N. 24789 (Racc. Prov. Vol. 30 pag. 742) le quali sembrano andate in dimenticanza, inculcandone l'esatta osservanza sotto severa sanzione penale, come segue:

« *a*) È vietato a tutti quelli che trafficano di legnetti accensorii, di somministrarli a' fanciulli, anche se questi fossero stati incaricati della provvista dai loro genitori.

« *b*) Genitori, domestici, e persone di servizio devono aver cura, che i legnetti accensorii si tengano rinchiusi, o si custodiscano in luoghi non accessibili a' fanciulli.

*c*) « Anche adulti dovranno far uso di tali zolfanelli con cautela, e in particolare non gettar via quelli, che a bella prima sembrano inservibili, giacchè bene spesso si accendono più tardo.

« *d*) Viene imposto l'obbligo ai fabbricatori e venditori di legnetti accensorii, di tenerli in ripostigli, per quanto è possibile, sicuri da incendio, in luoghi adattati, e lontani da oggetti facilmente accendibili.

« *e*) La Commissione incaricata delle visite contro i pericoli d'incendio, dovrà, in occasione di tali visite, convincersi, che queste prescrizioni vengano puntualmente osservate.

« *f*) Contravventori delle medesime sono irremissibilmente da punirsi secondo le circostanze, o a norma del § 459, Codice penale, o giusta l'Ordinanza ministeriale 20 aprile 1854.

« Innsbruck, 14 novembre 1859. »

Scrivono alla *Gazzetta di Trento* da Stenico 24 novembre:

« In appendice a quanto vi scriveva, in data del 15 corrente, sull'incendio di Vergonzo, sono ora in istato di comunicarvi altri particolari.

« Dalla perizia assunta, il danno dei caseggiati ascende a più di fiorini 13,000 V. A., mentre gli stessi non erano assicurati che per poco più di fior. 9,000 V. A., presso il patrio Istituto, per cui risulta un danno in più di circa 4,000 f. V. A.

« Il danno de' mobili e delle provvigioni in prodotti di campagna oltrepassa la somma di fior. 7,000 V. A. Veramente deplorabile è la condizione dei poveri abitanti di Vergonzo, giacchè, per la distruzione dei pabuli, sono essi costretti a vendere a vil prezzo il loro bestiame, da cui traevano la maggior parte del loro sostentamento.

« L'incendio privava eziandio qualche famiglia del grano turco e del frumentone, che tenevano esposto nelle aie.

« Causa la presente invernale stagione sono costretti quegli infelici abitanti di coprire all'istante le loro abitazioni, facendo spreco di legname, la maggior parte del quale non potrà loro servire nella costruzione dei tetti, perdendo infrattanto il suo valore commerciale. Lo squallore è estremo, giacchè la maggior parte delle famiglie di Vergonzo appartiene alla classe delle povere, essendo pel disastro divenute tali anche le famiglie migliori ed agiate.

« Non dubitiamo che il senso innato di generosità delle nostre popolazioni si risveglierà all'udire tanta sventura, ed accorrerà volonteroso al soccorso dei desolati fratelli.

« Giorni sono in una delle vicine vallate venne da un nostro abitante, che trovavasi alla caccia, e si era, per caso, sbandato dalla sua compagnia, veduto ed ucciso un orso di discrete proporzioni. »

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 25 novembre.*

Mediante Sovrano decreto è approvata a favore del sig. professore Angelo Vegni e Compagnia la concessione d'una strada ferrata da Torreberretta al Gravellone presso Pavia. (*G. P.*)

Una corrispondenza particolare della *Presse*, di Parigi, in data da Torino 20 novembre, dava i seguenti ragguagli sulla opposizione della Toscana alla pro-reggenza del Bon-Compagni; opposizione, che, secondo la *Staffetta* sarebbe ora cessata:

« Noi siamo immersi fino alla gola nella regione dei cangiamenti improvvisi. Il telegrafo ci cangia il terreno politico almeno ogni dodici ore; senza contare che la necessità, in cui trovasi il Ministero di conquistarsi l'opinione alla baionetta per la sua politica tormentata, l'obbliga a manifestare ogni sorta di decisioni e di speranze, le quali non sono fondate se non per metà.

« Ieri, tutto era accomodato, tutto andava sui curri; la Francia aveva richiesto al Piemonte

di non dar effetto alla luogotenenza Bon-Compagni, ma le dava passata; difficoltà erano insorte a Firenze da parte del Ministero Ricasoli, ma erano state appianate, ed il sig. Bon-Compagni si indirizzava, prima che altrove, a Firenze. Oggi, la faccenda non va più così. Sembra che, realmente, la Francia lasci andare, ma il Governo Ricasoli continua a resistere. Finora, non si è potuto vincere le sue resistenze; e se, com'è probabile, può dirsi anzi certo, che il sig. Bon-Compagni parte domani mattina, lunedì, ei partirà per Modena, a ricevere la dittatura delle Provincie del sig. Farini (Modena, Parma e le Legazioni), ma nulla di più per adesso. Le trattative continuano, e si spera che il Governo di Firenze si associerà alla luogotenenza; ma niente ancora è sicuro: anzi debbo dire che codesto emergente, vagamente valutato nel punto, in cui vi scrivo, produce stupore grandissimo, e vi si appicca la maggior importanza.

« Il Governo Ricasoli è evidentemente guidato, in codesta congiuntura, da gravi motivi. Niente sapendosi, si suppone. S'immagina che il signor Ricasoli ed i suoi colleghi vogliano conservare una libertà d'azione, e non vogliano giungere al Congresso, coll'annessione o colla ristorazione per semplici alternative, precipuamente dacchè la forza della risoluzione annessionista non potè far produrre al Piemonte, fino dalle prime difficoltà, se non uno spediente di non grande rilievo, come apparisce a' Toscani codesta luogotenenza. Ecco che cosa si dice, che cosa si suppone, ed altre cose ancora, di cui è inutile di parlare.

« Uffizialmente, il Governo fiorentino non accampa se non obbiezioni di forma. Ecco, in sostanza, che cosa dicono i dispacci: « Il Governo non può aderire a riconoscere il commendatore Bon-Compagni come reggente, perchè l'Assemblea ha eletto il Principe di Carignano, non altri. Una deputazione era stata nominata per portare il voto dell'Assemblea al Principe, e il cavaliere Peruzzi, il quale ha ricevuto la risposta del reggente col sig. Minghetti, non aveva veruna missione di accettare ciò che fu improvvisato. » I dispacci di Toscana sono secchi, fermi, ed è a temere che l'accomodamento non sia facile. La partenza per domani del sig. Bon-Compagni darebbe anzi a supporre che non si conta su questo componimento. Quali carte stan sotto il mazzo? Qui sta il mistero. » *(V. le rubriche di Toscana e di Francia.)*

*Altra del 26 novembre.*

La Legazione britannica in Torino, che fino ad ora era di seconda classe, è stata ora elevata al grado di prima classe. *(G. di G.)*

---

Leggesi nell'*Opinione*: « La Direzione delle Poste ci avverte che il corriere di Francia non arriverà quest'oggi, sabato, che verso il mezzogiorno, per ritardo avvenuto sul territorio francese. » *(V. sopra il Bullettino.)*

***Milano 26 novembre.***

Corre voce (così la *Perseveranza*) che il Governo, aiutato dalle Autorità militari francesi, sia venuto sulle tracce di una grandiosa trama di contrabbandieri. A quanto si dice sarebbe cosa più che di contrabbando; tratterebbesi anche d'importanti falsificazioni di documenti. Una gran parte avrebbe giocato l'uniforme francese, indossato da agenti del contrabbando, i quali sarebbero stati alcuni muniti anche di carte francesi falsificate. Se le voci che corrono si verificano, così come sembra più che probabile, sarà un processo interessante per l'entità della cosa e delle persone implicate. Su questo fatto leggonsi queste spiegazioni nell'*Eco della Borsa*:

« È ancora in attività presso le nostre Dogane la disposizione di assegnare alla Prefettura delle finanze i prospetti del prodotto mensile delle Ricevitorie; mercè l'esame di queste interessanti tabelle, la Prefettura aveva da qualche mese constatato, per alcuni articoli, una forte diminuzione nell'introito dei dazii. La differenza era più sensibile negli zuccheri, spiriti e pannilani. Secondo la pubblica voce, pare che l'Autorità superiore da alcuni giorni avesse rivolto a questa circostanza tutta la sua attenzione, e dalle fatte indagini risultò non essere per verità diminuita la consueta introduzione, bensì una parte venire introdotta libera da ogni dazio sui trasporti dell'Intendenza militare, la quale, siccome è noto, ha concentrato in Milano i suoi magazzini di sussistenza. Era facile di far conoscere queste circostanze al generale, che presiede questo servigio, e per mezzo dell'Intendenza generale fu immediatamente chiaro che gli articoli accennati non erano dimandati, perchè abbondavano nei magazzini, tanto più perchè, essendo da qualche tempo una gran parte dell'esercito partita, il consumo n'era diminuito d'assai. Fu desiderio del Comando superiore d'armata che si procedesse pertanto a nuove ispezioni. Dicesi che il giorno 22 corrente, da una delle barriere della città, in vicinanza della cittadella, siasi presentato un carro coperto del treno carico di botti di zucchero in pane, e barili di acquavite, ed avendo offerto all'Uffizio della Ricevitoria alla porta le regolari dichiarazioni dell'Uffizio superiore militare, con istemma, firme e bolli consueti, il commesso di finanza mise il suo visto e ne permise l'ingresso, esente da ogni dazio. Ma il carro venne seguito sulla via, e suscitò un grave dubbio solo allorquando entrò nel cortile di una casa privata, e gli uomini della casa stessa si apprestarono allo scarico. Se le medesime voci sono vere, in virtù d'un mandato in piena regola, l'Autorità competente, coll'intervento degli agenti dell'Autorità militare, procedette immediatamente al sequestro delle merci, mentre i conducenti dovettero rendere conto della commissione eseguita ai rispettivi superiori.

« Pare che nei ricapiti non vi fosse il dovuto ordine, e che tutto ciò faccia trovare opportuna una rigorosa informazione per mettere in chiaro la cosa. Si aggiunge la voce che, a fornire le spiegazioni, che sembra richiedere questo fatto abbastanza complicato, è stato chiamato il proprietario della casa, nella quale venne fermato il carro carico, e che l'Autorità, cui spetta la procedura, ha già aperto le indagini occorrenti a pienamente riconoscere in concorso di lui la verità dell'avvenuto. »

---

La festa di Schiller fu celebrata anche in Milano da un numero di persone rispettabili; al Caffè Svizzero, dei fratelli Dorner, e presso il Negozio Meiners, si è aperta una sottoscrizione, per concorrere alla fondazione Schiller in Germania. *(E. della B.)*

---

Il deputato Tonelli fu nominato governatore della Valtellina. *(FF. di V.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Firenze 24 novembre:

« La prima lettera, che vi scrivo, non è feconda di notizie. Da circa una settimana regna in Firenze un'atmosfera di dubbio e di aspettativa, che tiene sospesi gli animi, e concentra la pubblica attenzione sul punto unico della reggenza Bon-Compagni.

« Era intenzione del nostro Governo che questo spiacevole incidente e le circostanze, che lo accompagnarono, non fossero propalate, ma da poi che il Governo piemontese non giudicò necessario mantenere il silenzio, e per mezzo di un giornale semiuffiziale espose i fatti in modo da farsene arme contro il nostro Governo, fu giocoforza che questo pure scendesse nell'arringo, onde porre in grado la pubblica opinione di giudicare da qual lato fosse il torto. La nota, contenuta nella *Nazione* del 22, ha tutto rivelato, e la pubblica opinione di Toscana ha unanimemente approvato il contegno tenuto dal nostro Gabinetto.

« E valga il vero, il Governo toscano, che, come ben disse Ricasoli nel suo Messaggio all'Assemblea, aveva acceduto alla reggenza Carignano non per necessità, che ve ne fosse in Toscana, ma in vista della necessità, che potesse esservene nelle altre Provincie centrali, dopo che la Francia sconsigliò l'accettazione del Principe, si apprestava, senza timore del minimo inconveniente, a perdurare da solo nella sua via. Ecco a un tratto, senza essere interrogato, sente deliberata a Torino fra quel Governo e deputati, ch'egli non aveva inviati, una misura, che al Carignano sostituisce il Bon-Compagni.

« Non era questa una misura indifferente da potersi ciecamente accettare. Prima di tutto, Governo e Assemblea avevano invocata la reggenza del Principe, per facilitar sempre più la consecuzione dell'unione al Piemonte. Ora, se Bon-Compagni veniva fra noi come suo vicario a governare per lui, poteva dirsi che lo scopo fosse, quantunque per via indiretta, raggiunto, e che la vicereggenza Bon-Compagni mantenesse il carattere voluto dall'Assemblea. Ma se Bon-Compagni non veniva come emanazione del Principe, come suo mandatario, ma sibbene come semplice individuo, la sua venuta era inaccettabile. Infatti, sarebbe stato illegale accettare una persona, che l'Assemblea non aveva nominato, e il nostro Governo nutre troppo rispetto per l'Assemblea per calpestarne le volontà. Ma, oltre a ciò Bon-Compagni, reggente a nome proprio e con propria autorità, avrebbe condotto alla unificazione delle Provincie centrali indipendentemente dal Piemonte, unificazione che fra noi, che vogliamo fermamente l'annessione, è riguardata come pericolosa, perchè può facilitare la formazione di un Regno dell'Italia centrale.

« Poste le cose in questo aspetto, come avrebbe potuto il Governo nostro accettare, senza prima sottoporre al Ministero piemontese le proprie considerazioni?

« Questo contegno fermo e rispettoso per l'Assemblea, accusarono i giornali piemontesi di *separatismo*. Essi però s'ingannano a partito, e mostrano di non conoscere i nostri governanti, e specialmente Ricasoli. Se v'è un uomo, che voglia fermamente e sinceramente l'unione, è Ricasoli. Ma appunto perchè la vuole, e perchè *non vuol altro* che quella, avversa questa precoce formazione d'uno Stato centrale, al quale, formato una volta, sarebbe facil cosa assegnare un Re.

« Ora tutto è sospeso. Salvagnoli e l'avvocato Galeotti, reduce da Torino, sono a Modena, dove cercheranno d'intendersi con Bon-Compagni e Farini per trovare una soluzione, che concilii le giuste esigenze della Toscana coll'ormai consumato passo falso del Ministero piemontese. Credo però che, qualunque sia per essere questa soluzione, essa verrà sottoposta all'Assemblea.

« L'agitazione, che nei giorni scorsi regnava nello spirito pubblico, ora è alquanto calmata. » *(V. le rubriche di Sardegna e di Francia.)*

## IMPERO RUSSO.

È universalmente noto come, in questo momento, il Governo moscovita cammini impavido sulla via di un saggio progresso, via additatagli dall'Imperatore Alessandro II. La missione, per altro, che il Governo debbe condurre a termine, addimanda la più grande energia ed una compiuta annegazione, giacchè, come sempre avviene, allorchè di riforme si tratti, è d'uopo pugnare ad un tempo, e a destra contro gl'impazienti, ed a sinistra contro i partigiani del vecchiume. Le difficili circostanze, in cui versa presentemente il Governo russo, sono benissimo tratteggiate in un carteggio da Pietroburgo, il quale così comincia:

« Allorchè si assiste ai lavori, che vengono fatti in un paese, il quale sia sulla via di un riordinamento e di una trasformazione sociale; quando si osservino le opposizioni, le contrarie volontà, le disperate lotte, che si combattono dagli uomini del passato in favore dei vecchi abusi, si è come presi da scoramento, e quasi tentati di negare il progresso. Ma adoprerebbesi stortamente se così si facesse, giacchè il progresso, una volta che sia incominciato, più non sosta, e quand'anche la reazione arrivi ad innalzare di nuovo il capo, essa non potrebbe, tutt'al più, che impedirne la esterna manifestazione. Ciò diciamo in proposito di quello, che ora avviene nella Russia. I progressi suoi vanno certo lentamente agli occhi degl'impazienti, e troppo si è conceduto finora a certe ostili influenze; ma ad ogni modo, nulla ostante le lentezze e le difficoltà, il progresso continua il suo cammino, e converrebbe essere ciechi per ciò non ammettere. »

Il carteggio passa indi in rassegna i decreti, che in ogni altro dì si succedono nella *Gazzetta del Senato*, e che tutti tendono al grande scopo che il Governo si è prefisso, di operare la compiuta trasformazione politica dell'Impero. Base a questa è la generale emancipazione dei contadini, a cui riguardo la lettera stessa avvisa che la Giunta, incaricata di compilare il grande disegno di quella emancipazione, prosegue i suoi lavori con un zelo sempre più operoso, in onta alle numerose difficoltà, cui essa debbe superare, a motivo della complicazione di un tale provvedimento, nel quale si tratta di porre fra loro d'accordo un gran numero di opposti interessi. *(Mess. Tir.)*

## IMPERO OTTOMANO.

### PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il redattore del *Srbske Novine* è stato destituito. Un Supplimento del giornale ufficiale contiene l'ordine seguente, ch'è stato indirizzato al redattore suddetto dal ministro dell'istruzione pubblica:

« Si è notato che voi da qualche tempo vi allontanate nella *Srbske Novine* dalla linea, che dovevate seguire; e che non vi avete difeso gli interessi del Governo serbo, nel senso del secondo punto del vostro contratto; perciò il ministro dell'istruzione pubblica, d'ordine di S. A., vi ritira la redazione del *Srbske Novine*, e la confida provvisoriamente al signor Vladimiro Jovanowitch, segretario del ministro delle finanze. Ma il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione, incaricata d'esaminare la maniera falsa, con cui avete difeso gl'interessi del Governo, e siete tenuto, sull'invito di questa Commissione, di presentarvi innanzi a lei e rispondere alle interrogazioni, che vi saranno fatte. »

Per ispiegare questa faccenda, scrivesi al *Lloyd di Pest* che il *Srbske Novine*, dopo la prima elezione dei deputati di Belgrado all'ultima *Skuptsina*, aveva eccitato i cittadini contro i funzionarii, e che in seguito aveva criticato vivamente la *Skuptsina* e pubblicato articoli, venuti da città lontane, in cui si ringraziava il giornale della politica seguita, e in cui s'assalivano con violenza gli alti impiegati, accusandoli di tirannia; mentre si sapeva che non erano che pure invenzioni. Infine, il giornale in quistione accusava il Governo d'intolleranza religiosa e faceva proposte ai Principati danubiani. Tali sono, dice il *Lloyd di Pest*, i motivi delle misure summenzionate.

Ma, d'altra parte, si manda, pur da Belgrado, un'apprezziazione differente dello stesso fatto alla *Gazzetta di Temesvar*: « Il contratto, su cui si cerca di dare un'apparenza di diritto onde giustificare questa grave misura, non contiene alcuna autorizzazione di pubblicare la *Srbske Novine*, la quale, in virtù d'un'autorizzazione anteriore, è la proprietà del redattore; nè stipula che questa proprietà possa essere perduta in alcuna maniera; stabilisce soltanto le condizioni secondo le quali il *Srbske Novine* riceverà un sussidio dal Governo. Questo contratto non può dunque giustificare, in alcun modo, due atti, che si permette il ministro di fare col suo decreto, cioè spogliar alcuno della sua proprietà e darla ad un altro. »

## INGHILTERRA.

Si legge nel *Morning Post*: « L'Imperatore dei Francesi desidera o no far la guerra all'Inghilterra? Egli solo lo sa.

Nullameno, noi siamo costretti a dire che, nella sua politica, nulla v'ha che accenni in lui questo desiderio. Tutti i suoi interessi, e non solo quelli della Francia, ma ancora i suoi proprii, quelli della sua famiglia e della sua dinastia, dovrebbero impegnarlo in una direzione opposta, poichè, in questo momento, l'amicizia della Gran Brettagna val meglio per la Francia, popolo e Imperatore, che la sua inimicizia. Se dunque nulla v'ha nella sua politica, nè nei suoi interessi, che spinga la Francia a muoverci la guerra qual altro motivo può essa avere?

« Che potrebbe proporsi Napoleone con una invasione? Supponiamo, ciò che è improbabile, ch'ei riuscisse; tutto ciò che potrebbe fare, sarebbe di distruggere qualche migliaio d'Inglesi, di saccheggiare qualche città delle nostre coste, ed è orribile di pensare ciò che ne costerebbe a lui e al suo popolo. Ma se non v'ha ragione immaginabile per indurre l'Imperatore a disegnare l'invasione dell'Inghilterra, v'ha tutti i motivi del mondo per giustificare le misure, che prende, per tenere costantemente l'Impero in grado di far la guerra.

« I tempi lo richiedono, come pure la situazione complicata delle nazioni. È dunque mestieri all'Inghilterra di conformarsi alla stessa legge, e colla potenza della sua marina, col suo esercito, co' suoi volontarii della marina, finalmente con tutte le altre sorgenti, cui essa attigne la sua forza, di tenersi pronta per tutti gli eventi, che possono sorgere. »

Il *Morning Chronicle* si occupa anch'esso di tale questione, e così esordisce: « Una grande nazione non può spiegare tanto apparato di forze per nulla. » Ora, qual sarà lo scopo di quest'organizzazione di corpi di volontarii, di queste guardie nazionali, che sono improvvisamente diventate tanto alla moda per le classi medie in Inghilterra?

In sostanza, non havvi un Inglese che creda seriamente ad un'invasione francese. Non havvene uno, che non fosse pronto a ridere se, discutendo il prezzo d'un affitto o le probabilità d'un'impresa qualunque, venisse a mettere in conto l'eventualità d'una occupazione di Londra da parte delle truppe esterne alla prossima primavera.

Allora, perchè questa premura di tanti bravi cittadini ad arrolarsi nelle compagnie de' carabinieri volontarii? Perchè quest'ardore militare, che tutto ad un tratto spinge le persone più pacifiche all'esercizio, e che soffoca il bisbiglio di malcontento, con cui è tradizione che ogni buon Inglese deve pagare le sue tasse?

Il *Morning Chronicle* ha finalmente trovato la soluzione di questo problema: « Il risultamento di tutto ciò, che noi vediamo in questo momento è, dic'esso, di far rivivere il secolo cavalleresco. In luogo, del barone d'altre volte, che univa i suoi vassalli e li conduceva al campo di battaglia, noi abbiamo ciascun distretto d'un paese libero, che produce i suoi volontarii, per supplire coll'azione della popolazione civile alla necessità d'un esercito permanente. Come a' bei giorni della cavalleria, la schiatta inglese si affida per la sua difesa a sè stessa e non a' suoi eserciti.

« È un nobile ed imponente spettacolo l'attitudine attuale della nazione, semprechè il motivo ed il risultato siano d'una nobiltà uguale a quella dell'atto in sè stesso .... Quando, più tardi, la storia dovrà registrare questo splendido risorgimento della cavalleria in mezzo a noi, ella non possa dire ch'esso ebbe per origine un timor panico, e degenerò in indolente negligenza.

Finalmente, ciò che vuole il *Morning Chronicle*, è che questo bel movimento di cavalleria si sostenga e si perpetui al punto di rendere possibile la diminuzione graduale dell'esercito regolare; che ciascun cittadino, che si è armato d'una carabina, non sia solamente un cavaliere d'occasione ed un eroe di fantasia, ma prenda sul serio le sua missione belligera e la sua parte di cavaliere.

Sembra, nonostante, che il *Morning Chronicle* non sia perfettamente convinto che, trovando questa spiegazione, esso non abbia immaginato un bel sogno: « Noi abbiamo presentato queste osservazioni, dic'esso terminando, perchè il movimento d'organizzazione dei volontarii non è esente dal sospetto d'aver preso la sua origine in un allarme senza causa e in un'effervescenza passeggiera. Se l'istituzione dei volontarii ed i suoi effetti non diventano permanenti, ciò che noi vediamo oggi non sarà se non una macchia senza dignità negli annali di questo paese. *(G. di G.)*

---

La controversia anglo-americana pel possesso dell'Isola di San Juan s'intorbida sempre più, perchè gli Americani traggono partito dall'impunità per esercitare nuovi soprusi. L'isola fu da loro occupata formalmente, come fosse proprietà degli Stati Uniti, e vi s'introdusse persino l'amministrazione delle imposte secondo il sistema di quegli Stati. In nessun tempo si vide l'Inghilterra sopportare con tanta longanimità una violazione, vera o creduta, dei suoi diritti. *(Idem.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Londra 21 novembre.*

Le voci che l'*Indépendance belge* fa oggi circolare circa i dissensi del Gabinetto inglese e le speranze di lord Palmerston, di far partire dal seno del Gabinetto il *terribile (!)* lord John Russell, hanno il torto di essere sparse un mese troppo tardi. Come ier l'altro ebbi luogo di dirvi, i ministri sono adesso in perfettissima intelligenza. Può darsi che lord Palmerston abbia sovente a deplorare di trovarsi in compagnia d'uomo sì ostinato e poco pieghevole, come lord John, siccome può darsi che lord John possa cogl'intimi amici muover lamento per trovarsi legato alla stessa macina con uomo sì pronto a fare un passo addietro, dopo averne fatti due innanzi, quale spesso si manifesta *Pam*; ma essi ben veggono di non poter far l'uno senza dell'altro, e perciò, soprattutto nelle attuali emergenze, con ogni sforzo si adoperano a realizzare coi fatti l'antico adagio: Nell'unione sta la forza, la nota divisa del Belgio.

Ed a proposito del Belgio, voi vedrete come l'organo ministeriale, *The Observer*, dà a lord Palmerston il merito precipuo di avere contribuito alla separazione del Belgio dall'Olanda, uno dei più fieri dilaniamenti operati sui trattati del 1815, e, inferendo da codesto atto, l'*Observer* già prevede e preconizza simile cesarea operazione aversi in animo di eseguire, a pro' dell'Italia centrale, dal nostro *lord premier*.

Lo stesso foglio, per tranquillare gli amici del Garibaldi in Inghilterra, e per mostrare che l'influenza del nostro Gabinetto su quello piemontese non è punto reazionaria, aggiugne, nell'istesso articolo citatovi « aver validissime ragioni per « ritenere che il generale Garibaldi lasciò il suo « comando in capo, solo a fine di promuovere l'« unione e la cooperazione degli amici d'Italia, « ch'egli sa esser cotanto necessarie nelle pre« senti congiunture. »

Più sotto, molto irreverentemente, il foglio palmerstoniano si permette di accoppiare i nomi di *Congresso* e di *cabala*, soggiungendo, che nè all'uno, nè all'altro sarà permesso d'intervenire nelle volontà d'un bravo ed unito popolo. Tutto ciò serva ad edificarvi circa le intenzioni del Gabinetto inglese.

Inutile vi aggiunga, dopo quanto vi ho scritto sabato, che peranco nessun formale invito venne ricevuto dal Ministero di San Giacomo, onde inviare un plenipotenziario al Congresso. I dispacci telegrafici dicono, che tale comunicazione uffiziale dovrebbe aver luogo quest'oggi, ma che è probabile che qualche dilazione venga interposta dalla Russia. Per ora, mi sembra sussistere il fatto della dilazione, piuttosto che quello della comunicazione immediata. Credo poter sapere che l'Inghilterra, e forse le Potenze ch'ora trovansi con lei d'accordo nella massima parte delle questioni da sollevarsi in Congresso, cioè la Prussia e la Russia, obbietteranno alla scelta di Parigi, siccome sede di questo. L'articolo del *Constitutionnel* di stamane, il cui sunto telegrafico ci giunge stasera, parlando dell'azione da esercitarsi sull'Italia dal Congresso, è in contraddizione diretta cogli organi e colle intenzioni del Ministero inglese.

Il conte di Granville, dopo breve soggiorno a Parigi, reduce colla moglie convalescente dalla Germania, è tornato iersera a Londra. Adesso il Gabinetto non sarà più mancante del suo presidente.

Parlasi dell'invio del bar. di Malaret, sin qui primo segretario dell'Ambasciata francese a Londra, siccome ambasciatore a Torino. Il sig. di Malaret, che possiede un'amabilissima consorte, come tutt'i più accreditati diplomatici francesi, è uomo di molto senno, di molta esperienza, e, sotto il duca di Malakoff, era il vero ministro plenipotenziario del Gabinetto francese. Sento dire da' più esperti politicanti del *Reform-club*, che il barone di Malaret la sa lunga, ma che lord Palmerston la sa lunga più di lui.

Oggi, il primo reggimento d'artiglieria, di cui è colonnello il Principe Alberto, fu passato in rivista nella *City-Road*.

Quasi tutt'i fogli odierni s'occupano, ne' loro *leading articles*, dell'importantissimo fatto del traslocamento degli arsenali di Woolwich nella parte occidentale di Londra. Sento dire che anco la nostra Capua iemale, Brighton, in cui adesso gavazzano 50,000 forestieri, sarà fortificata, e ne ha bisogno davvero!

Giacomo Ward, il Paolo Potter della Scuola inglese, ed il patriarca d'una famiglia vastissima di primarii artisti, morì a Londra, il 16 corrente, ricco, accademico e quasi centenario, avendo passato il 91.° anno. Una delle sue più grandi pitture è il *Trionfo del duca di Wellington*, che trovasi esposta nella galleria dell'Ospitale di Chelsea. Ma le sue abituali dipinture volgeano intorno a cavalli e tori, e simili quadri gli fruttavano un profitto di 50 in 60 lire di sterlini al giorno.

Il Comitato ministeriale, il quale è incaricato di compilare il nuovo *reform bill*, composto nel modo che vi accennai sabato, incominciò stamane le proprie conferenze.

In questo momento mi si assicura che il luogo preciso, ove saranno eretti la nuova manifattura di cannoni, fucili, cartatucce, e gli arsenali da guerra, è Weedon, ed il luogo parmi mirabilmente scelto.

Se credesi all'*Observer*, il troppo ormai celebre Smethurst sarà probabilmente libero anco dal processo di bigamia, delitto pel quale richiedonsi prove infinite. Nel caso di sua assoluzione, assicurasi che il supposto avvelenatore chiederà un compenso pecuniario al Governo per la sua prolungata detenzione.

Il *Times* si difende oggi soltanto dalle accuse, mossegli già da parecchi giorni dal *Post*, ed in prova che aveva ragione a lamentarsi dell'Imperatore dei Francesi, cita la supposta circolare del sig. Billault ai prefetti e sottoprefetti, moderante l'anglofobia del giornalismo francese. Del resto, tanto il *Times* quanto l'*Observer* vanno concordi nel dire, che mentre l'Inghilterra non teme, ma si prepara, essa però non sarà mai la prima a cominciare le ostilità.

La Borsa, dietro il miglioramento finanziario parigino, motivato dal rumore che il Governo francese aveva ritratto la sua disapprovazione della reggenza del sig. Bon-Compagni, diè segni di aumento, quest'oggi, tanto nei consolidati quanto nei fondi pubblici. L'apertura dell'*Exchange* fu assai brillante; ma verso il fine delle operazioni giornaliere, ebbe luogo un moto retrogrado, ed i fondi non si mostrarono in aumento che di $^1/_{16}$ sulla somma finale di sabato.

Oggi, anniversario della nascita della Principessa Adelaide, moglie del Principe di Prussia, grandi feste a Windsor.

---

Il corpo dell'infelice capitano Withers, che comandava il *Royal-Charter*, recentemente naufragato, venne rigettato dal mare sulla riva nella baia di Bull, giovedì scorso, alle 3 della sera. Egli avea indosso tutt'i suoi abiti, meno la *redingote*. Il volto e le mani erano assai sformate. Gli si trovò il suo orologio colla catena d'oro, due suggelli d'oro, 36 lire di sterlini ed una scatola d'argento coll'iscrizione: « Offerta dai passeggieri del *Glocester* al capitano Withers, il 7 novembre 1834. » *(Bullier.)*

***Chatham 20 novembre.***

I commissarii reali, nominati per fare un'inchiesta sullo stato dei mezzi di difesa nazionale, hanno fatto una seconda visita a questo arsenale per vedere la batteria galleggiante *Trusty*, di 14 cannoni, e assicurarsi degli effetti prodotti dalle palle lanciate contro questa nave dal cannone Armstrong, durante le esperienze, che si sono fatte testè a Shoeburyness. I commissarii reali stettero lungo tempo a bordo della batteria, cui esaminarono minutamente. Essi opinano assai poco favolmente dell'impiego di tali batterie, quando trovansi esposte al fuoco dei cannoni Armstrong. *(Morn. Post.)*

POSSEDIMENTI INGLESI. — ***Malta 12 novembre.***

I nemici dell'alleanza tra Inghilterra e Francia sparsero voce che gli ammiragli delle due nazioni, che comandano le flotte di Gibilterra, non si fanno visite. Noi diamo a quest'asserzione un'aperta smentita; al contrario, regna fra loro una grande cordialità, sebbene le comunicazioni personali, a motivo della distanza che separa le flotte (in vista, l'una di Gibilterra, l'altra di Algesiras) non siano così assidue, come sarebbero altrimenti. (Cart. del *Morn. Chr.*)

## PORTOGALLO.

Il Re di Portogallo ha ceduto testè, a titolo di dono spontaneo, la somma di 91,250,000 reis della sua dotazione. Questo dono sarà attribuito sull'esercizio del 1860: la somma di 61,250,000 reis andrà nelle entrate generali del Tesoro, e 30,000,000 saranno applicati, a titolo di concorso, alla fondazione d'uno spedale pei ragazzi poveri, a fine di adempiere ad un pietoso pensiero della Regina D. Stefania. Il Re D. Ferdinando fa anch'esso dono al Tesoro di 3,000,000 di reis. *(Nord.)*

## SPAGNA.

Leggesi in un carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Madrid 15 novembre:

« Le offerte di servigi, fatte dai capi di tutt'i partiti, le collette organizzate nei Comuni d'ogni Provincia, i doni inviati dalle Corporazioni e dai privati ed altre molte dimostrazioni d'entusiasmo nazionale, danno alla guerra del Marocco una rilevanza molto maggiore di quella, che le assegnava il Ministero O'Donnell. Come v'ho detto altravolta, lo scoppio dell'opinione pubblica ruppe ogni negoziazione diplomatica e sforzò la mano al Governo. Così si spiegano le tergiversazioni dell'incaricato d'affari di Spagna a Tangeri, le cui esigenze si accrebbero in ragione diretta di quelle del popolo spagnuolo.

« Le vaste proporzioni, date agli armamenti, mostrano a sufficienza, d'altra parte, che le riparazioni, domandate dalla Spagna, non si limiteranno più all'allargamento di poche leghe d'un arido territorio, ed al risarcimento di pochi milioni. Forse che per sì poco il primo interprete del Ministero paragonerebbe la Spagna del 1859 alla Roma degli Scipioni, e rappresenterebbe il movimento nazionale, che la porta sulle coste d'Africa, come superiore a quelle della grande rivoluzione francese del 1789? « L'Europa, egli dice, « considera non senza stupore codesto nuovo « Lazzaro, il quale, ancora coperto del lenzuolo « delle guerre civili, si ridesta con tanto vigore « alla voce di O'Donnell. »

« È ormai certo, che, pur circoscritta entro i termini convenuti coll'Inghilterra, la guerra contro i pirati del Riff e le tribù moresche de' dintorni di Ceuta, fa molto onore al carattere spagnuolo; ma si converrà ch'ella non comporterebbe più allora le pompose espressioni de' giornali e le aspirazioni sì entusiastiche delle popolazioni. Generalmente si crede che il maresciallo O'Donnell voglia fare qualche grata sorpresa a' suoi compatriotti, cercando nell'interno del Marocco le conquiste, ch'egli s'interdisse sulle coste del Mediterraneo. Codesto disegno si rivelerebbe abbastanza, d'altra parte, in una lettera del sig. Calderon Collantes, la quale non fu pubblicata dalla *Gazzetta di Londra*, e che i giornali di Madrid già commentano con molta compiacenza. *(V. il N. d'ieri.)*

« Come la Russia ha il suo testamento di Pietro il Grande, la Spagna essa pure ha un testamento da eseguire, quello d'Isabella la Cattolica: la Turchia di quella Regina è il Marocco; ma ivi pure v'hanno veri Dardanelli, e la diplomazia del Gabinetto O'Donnell non fu a sufficienza valente per trionfare di quella del Governo inglese. I giornali dell'opposizione moderata fanno naturalmente spiccare tutti gli errori, commessi dagli agenti spagnuoli nelle negoziazioni, che precedettero la guerra, ed essi son più facilmente ascoltati che quando pigliano a difendere gli accusati concussionarii del loro partito.

« La peripezia alimentare, di cui vi parlava, nella mia ultima lettera, aveva ispirato alcuni timori a Malaga ed in parecchi punti dell'Andalusia, ma sembra che il Governo siasi inteso con alcune case di Santander per inviare vettovaglie dovunque il prezzo dei grani divenisse troppo alto. Se, contrariamente a tutte le previsioni, la guerra dovesse durar lungamente, si addiverrebbe all'importazione esterna; sarebbe probabilissimamente necessario di abbassare buon numero di tariffe, per timore che le nuove imposte, ottenute dal Ministero delle finanze, non facessero diminuire troppo rovinosamente il consumo e le rendite del tesoro pubblico. »

## FRANCIA.

*Parigi 22 novembre.*

I ministri partirono ieri a 9 ore della mattina, per recarsi a Compiègne, dove si tenne Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza dell'Imperatore. Le LL. EE. rientrarono a Parigi a 5 ore del pomeriggio. *(I. B.)*

---

Per decreto imperiale, in data di Compiègne 19 novembre, venne conferita la medaglia militare, instituita coi decreti del 22 gennaio e 29 febbraio 1852, al viceammiraglio Rigault di Genouilly, comandante in capo della divisione navale del corpo spedizionario dell'Indocina. Con altri decreti della stessa data, furono promossi di grado, nominati o promossi nell'Ordine imperiale della Legion d'onore, o hanno ricevuto la medaglia militare parecchi tra ufficiali, marinai e soldati francesi e spagnuoli, che si sono segnalati nella spedizione cocincinese.

---

Scrivono da Tolone alla *Patrie* che le due fregate a vapore la *Druide* e l'*Entreprenante*, destinate a portar truppe in Cina, ricevono inoltre acconciamenti speciali, per poter accogliere, in una, il generale di brigata Jamin, nell'altra, il generale di brigata Collineau, ed i loro stati maggiori. Il generale di divisione Montauban, comandante in capo dell'esercito spedizionario, si recherà, dicesi, direttamente alla Cina, per la via dell'istmo di Suez.

*Altra del 23 novembre.*

Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto imperiale, in data di Compiègne 19 novembre:

« Art. 1. Tutte le navi della marina mercantile austriaca, insieme ai loro carichi, che furono catturate da navi della marina imperiale, e non furono dichiarate di buona preda dal nostro Consiglio imperiale delle prede, saranno immediatamente restituite ai loro proprietarii nello stato in cui si troveranno.

« Art. 2. Le restituzioni, ordinate a titolo provvisorio, o sotto cauzione, di mercanzie, provenienti dalle navi catturate durante l'ultima guerra, diverranno definitive, e sarà data liberazione delle cauzioni fornite all'Amministrazione della marina, salvo il pagamento del nolo, sia a pro' dei predatori, se tale venne ordinato dal Consiglio imperiale delle prede, che a pro' dei capitani rispettivi delle navi catturate, nei casi o nella proporzione in cui sarà dovuto.

« Art. 3. Le somme provenienti dalla vendi-

ta, a titolo provvisorio, dei carichi delle navi catturate, e delle quali il deposito venne fatto, per conto di chi di diritto, nella Cassa degl' invalidi della marina, saranno restituite ai proprietarii dei detti carichi, o ai loro aventi diritto, salvo il prelevamento del nolo, sia a profitto dei predatori, se tale fu ordinato dal Consiglio imperiale delle prede, che a profitto dei capitani delle navi catturate, nei casi e nella proporzione, in cui sarà dovuto.

« Le somme deposte nella medesima Cassa, a titolo di nolo, per conto di chi di diritto, saranno egualmente rimesse ai capitani rispettivi delle navi catturate, se la condanna non ne fu pronunziata a profitto dei predatori.

« Art. 4. Le spese fatte per la condotta, la guardia e l'istruzione delle prede restituite saranno a carico degli aventi diritto, a profitto dei quali la restituzione sarà stata fatta.

« Art. 5. Il valore delle proprietà nemiche catturate, che furono impiegate o prese pei bisogni della flotta, sarà liquidato e pagato sui fondi dello Stato, a profitto dei predatori, conforme all' attribuzione, che loro ne sarà fatta dalle decisioni del nostro Consiglio imperiale delle prede.

« Art. 6. Le decisioni, colle quali il nostro Consiglio imperiale delle prede ha statuito sopra prede nemiche, divengono definitive e non potranno dar luogo a niun ricorso ulteriore.

« Art. 7. I sudditi delle Potenze rimaste neutre, i quali hanno richiami da fare per catture state fatte durante l'ultima guerra, dovranno, sotto pena di decadenza, produrli al Segretariato del Consiglio imperiale delle prede nel termine di quindici giorni.

« Art. 8. I nostri ministri segretarii di Stato pel Dipartimento degli affari esterni e per quello della marina sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell' esecuzione del presente decreto. »

Ecco il carteggio dell' *Indépendance belge*, di cui è fatto cenno nel *Bullettino*:

« Parigi 22 novembre.

« Oggi soltanto, come credetti di potervi affermar fin da ieri, dovevano partire al più presto le lettere o Note ad oggetto d' invitar le Potenze ad intervenire al Congresso. Si assicura che cinque Governi (quelli che rappresentano le grandi Potenze) dovranno dapprima costituirsi in Congresso, salvo di ammettervi dipoi gli altri Stati dell' Europa, i cui titoli, da questo punto di vista, sono riconosciuti. Ciò è di poco rilievo; ma ciò ch' è di molto maggiore entità, e potrebbe segnatamente ritardare l' invio delle comunicazioni preparatorie pel Congresso, sarebbe la notizia, recata da un dispaccio del *Times*, di cui si ebbe conoscenza a Parigi testè.

« Il giornale britannico pretende che l'Austria presentemente ricusi d' intervenire al Congresso, dacchè il Governo francese accetta la sostituzione del sig. Bon-Compagni al Principe di Carignano per la reggenza dell' Italia centrale. In vero, niente ci avrebbe di straordinario se il Gabinetto di Vienna si adombrasse che la direzione degli affari, per ciò che concerne l' Italia indipendente, fosse mantenuta nelle mani d' un Piemontese. Anzi può credersi, che questa considerazione sia entrata nei motivi, che hanno reso sì ardua, per la politica imperiale, l' accettazione della delegazione del sig. Bon-Compagni. Ma poichè finalmente il Gabinetto delle Tuilerie, o piuttosto di Compiègne, dopo di aver pigliato tempo a riflettere, non vede *verun inconveniente* che il sig. Bon-Compagni *erediti il* mandato offerto al Principe di Carignano, è a supporsi che non si sarebbe qui avventurati a veder un rifiuto dell' Austria distruggere nell' ultimo istante una combinazione, sì laboriosamente condotta. Fino a più ampie informazioni, non credo, dunque, di dover riporre grande fiducia nella notizia del *Times*.

« Si accredita la voce che lord John Russell farebbe eccezione alla regola, giusta la quale ogni Potenza avrebbe, come uno de' suoi due plenipotenziarii al Congresso, il suo ministro degli affari esterni. V' ho già detto da lungo tempo, e vi fu confermato di poi, che l' assenza di lord John Russell, soprattutto se quel ministro fosse surrogato da lord Clarendon, sarebbe lungi dal dispiacere al Governo francese,

« Dopo ciò, nessuna grande notizia per oggi. Tutto sembra accomodato per ciò che concerne la situazione provvisoria dell' Italia centrale: e tutto pare accomodato altresì per ciò che riguarda il Congresso, se non sopraggiunge, come pretende il *Times*, qualche grave emergente, che rimetta ogni cosa in questione. »

Il *Pays*, il quale finora aveva serbato il silenzio sull' ultima determinazione del Governo imperiale sull' affare della reggenza del sig. Bon-Compagni, oggi si associa colle seguenti parole alle dichiarazioni della *Patrie* e del *Constitutionnel*.

« La politica del Governo francese, nell' attual situazione dell' Italia centrale, doveva proporsi due cose: mantenere, propriamente, la questione in tutta la sua integrità, fino alla radunanza del Congresso, ch' è il solo competente a profferire su' cangiamenti di circoscrizioni territoriali; in secondo luogo, prevenire lo svolgimento e l' intervento delle passioni rivoluzionarie, nell' interesse, non solo dell' Italia, ma dell' Europa. Da questo doppio punto di vista, la reggenza, offerta al Principe di Carignano, e, poco appresso, la delegazione fatta al sig. Bon-Compagni, presentavano gravi inconvenienti.

« Ma, in sostanza, tutto dipendeva dalla qualità, che il Governo sardo attribuiva alla missione del commendatore Bon-Compagni. Era a sapersi s' egli intendesse di prevalersene come d' un passo di più nella via dei fatti compiuti; ma risulta, al contrario dalle franche e leali spiegazioni del Governo sardo, ch' egli non riguarda la missione del sig. Bon-Compagni se non come un provvedimento puramente conservativo, destinato a sostituire una sola amministrazione alle parecchie amministrazioni divergenti, ed a diminuire così le probabilità di disordine.

« Queste spiegazioni vennero corroborate dalla ritirata del generale Garibaldi, il cui animo ardimentoso ispirava alcuni timori per la conservazione della pace tra gli Stati italiani.

« Così compresa, la missione del commendatore Bon-Compagni più non solleva gravi obbiezioni; tutte le soluzioni sono riservate, e si hanno alcune garantie di più per la conservazione dell' ordine. Sembra che i Governi europei attualmente accettino in questo senso la partenza del sig. Bon-Compagni pei Ducati. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data 23 novembre:

« Gl' inviti pel Congresso saranno doppi; gli uni fatti a nome della Francia, gli altri a nome dell' Austria. Le Potenze invitate sono in numero di undici. Otto come soscrittrici dei trattati di Vienna: l' Austria, la Spagna, la Francia, la Gran Brettagna, il Portogallo, la Prussia, la Russia e la Svezia; e tre altre, che, a' termini stessi della circolare Walewski, *sono aggiunte* al Congresso: gli Stati pontificii, le Due Sicilie e la Sardegna. I rappresentanti di Roma, Napoli e Torino avranno, come i lor colleghi, *voce deliberativa*, vale a dire che saranno ammessi sul piede della più perfetta eguaglianza. Sulla presidenza del Congresso, ch'io sappia, non havvi alcun che di stabilito.

« L'Imperatore ha assegnato alla vedova del generale Espinasse una pensione di 12,000 franchi, reversibile per metà a' suoi tre figli. »

Il sig. di Seebach è di ritorno a Parigi. Nel momento, in cui s' annunzia che il sig. Bourqueney, in seguito a dispiaceri domestici, abbandonò la carriera diplomatica, sì degnamente percorsa da lui, corre voce che un altro de' nostri onorevoli capi di Missione all' esterno, in preda ad un dolore non meno legittimo, penserebbe a consacrare esclusivamente al servigio di Dio il resto de' suoi giorni. (Cart. dell' *I. B.*)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Dal giornale d' Algeria l' *Echo d'Oran*, i giornali di Parigi copiano lunghi particolari intorno alla spedizione francese sulle frontiere del Marocco, condotta dal generale Martimprey. Eccone un estratto:

Il generale in capo indirizzava dal granquartiere generale a Ain-Taffural 27 ottobre, un ordine generale alle sue truppe, nel quale porta a notizia del corpo spedizionario i nomi dei militari, che più si segnalarono in un combattimento avvenuto il giorno innanzi.

Il dì 3 novembre, giunse nel campo francese il nipote dell' Imperatore Muley-Sliman, al quale Muley-Abd-er-Rahman era succeduto, prevalendosi della giovinezza dei figliuoli dell' Imperatore. Costoro rivendicano presentemente la loro eredità, appoggiandosi sulle popolazioni berbere, e vengono a chiedere l' aiuto francese. « Egli è evidente, dice un corrispondente del giornale d' Orano, che in questo caso il generale in capo non poteva far altro che accogliere Sidi-Sliman coi riguardi dovuti alla di lui origine; ma per certo questa visita ha prodotto viva impressione sui numerosi Musulmani, che ne sono stati testimonii e vi hanno veduto una prova di potenza in nostro favore. »

In un ordine generale, dato dal campo d' Isly 9 novembre, il generale di Martimprey, dopo aver segnalato i successi ottenuti nel Sud-Ovest della Provincia d' Orano da due colonne leggiere, comandate dal generale Durrieu, e i nomi dei militari che più si distinsero, termina così:

« In questa guisa, dalla riva del mare alle porte di Figuig, vale a dire sopra una linea di oltre 100 leghe e a più marce al di là della nostra frontiera i nostri nemici marocchini furono in meno di dieci giorni raggiunti e puniti, e hanno dovuto subire le condizioni di riparazione, che loro imponemmo. »

L' ultimo ordine generale è dato da Uchda 10 novembre:

« Soldati del corpo spedizionario dell' Ovest, dice il generale in capo, vinti i Beni-Snassen dalle armi vostre, colpiti i Mahia, gli Angadi e i Beni-Guil dalle colonne del Sud, Uchda è oggi ai vostri piedi, riscattando con danaro le giuste punizioni incorse da questo covo di malfattori. Il suo caid, che manteneva simigliante stato di cose e aveva preso parte al perfido attacco di Sidi-Zaher, venne arrestato per mio ordine e mandato su Tangeri. Il suo casbah, il suo maghzen, tutto ciò che appartiene al Governo marocchino, col quale la Francia è in pace, saranno però rispettati. La campagna è terminata, e domani ripasserete la frontiera. Un corpo d' osservazione sotto gli ordini del generale di Ligny, comandante la suddivisione di Tlemcen, veglierà sul paese, sinchè le popolazioni sieno tornate dall' una e dall' altra parte nello stato normale, che loro assicurano i vostri successi.

« A rivederci, soldati, io torno ad Algeri, superbo di avervi comandati, e renderò conto al ministro della guerra dei vostri buoni servigi, pregandolo di sollicitare la meritata ricompensa presso S. M. l' Imperatore. »

Uchda, sul territorio marocchino oltre l' Isly, sorge in mezzo ad una magnifica oasi. Uchda, dice un' altra corrispondenza dell' *Echo d' Oran*, è il soggiorno ordinario dei malfattori della frontiera, dove mercanteggiano le loro rapine.

GERMANIA.

Ecco che cosa scrive la *Gazzetta della Germania settentrionale* in un articolo, che merita la particolare attenzione del lettore per la chiara idea che vi si dà dell' abboccamento di Breslavia:

« Potremmo dire, anzi tutto, alla *Gazzetta Nazionale* (di Berlino) che questa amicizia russo-prussiana non diventerà mai popolare in Germania, quand' anche avessero a propugnarla tutt' i fogli prussiani, da quelli di Gotha giù fino ai democratici. Le ragioni ne vennero assegnate bastanti volte. La Russia è certamente un vicino della Prussia, ma non per certo un vicino amico. Essa ha già assoggettati paesi tedeschi e si gioverà volontieri d' ogni occasione per assoggettarne altri, e massime per separare l'Austria dalla Prussia, e attizzare la loro rivalità fino a che finalmente degeneri in aperta inimicizia.

« Ognun sa benissimo che la Russia cerca a preferenza l' amicizia prussiana perchè il Gabinetto di Berlino non ha alcun immediato interesse contro i disegni della Russia in Oriente e che essa perciò può farvi assegnamento e si servirà dell' aiuto prussiano per recar a effetto i proprii disegni. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 novembre.*

S. A. R. il Principe reggente ricevette oggi in udienza l' I. R. inviato austriaco barone Koller, il quale consegnò la sua lettera di richiamo.

A quanto sente la *Kreuzzeitung*, fu ordinata un' altra riduzione dell' assetto di guerra, che ancor esisteva dal tempo della mobilitazione. Per tal modo, nei quadri della *landwehr* verrà licenziata quasi la metà dei militi quadriennali, che trovansi ancora in servigio (circa 100 uomini per battaglione), e verranno operate diminuzioni anche nell' artiglieria e nel treno.

REGNO DI BAVIERA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Monaco 23 novembre.*

D' un nuovo ritrovato ora si sta facendo le prove. Trattasi dell'applicazione del ferro alla zampa del cavallo mediante viti invece di chiodi, ritrovato che avrebbe immensi vantaggi, specialmente in tempo di guerra, potendosi applicare il ferro a' cavalli senza bisogno del fuoco e del maniscalco, ed avrebbe inoltre il vantaggio di non guastar l' unghia.

Il ministro della guerra ordinò che codesti esperimenti vengano fatti in due squadroni di cavalleggieri, ed uno dell' artiglieria, in tutto 300 cavalli; i quali squadroni dovranno percorrere la Baviera in ventisei giorni. Innoltre questi trecento cavalli saranno forniti di nuove selle danesi e svedesi, le quali, come odo, sono da preferirsi alle antiche per ogni riguardo. I tre squadroni saranno comandati dal colonnello di Steinling, referente presso il ministro della guerra. Tre maggiori, un capitano dello stato maggiore, ed alcuni medici veterinarii ed amministratori, formano la Commissione, che dovrà decidere sull' utilità del nuovo ritrovato. Inoltre, vi saranno gli ufficiali, che comandano i tre squadroni, i quali dovranno sottoscrivere giornalmente il protocollo. È stabilito che ogni giorno quella truppa dovrà fare dalle otto alle dieci ore di marcia in ogni direzione ed in ogni terreno.

Se la scoperta corrisponde in grande, come riuscì parzialmente, vi posso assicurare ch' essa è un fatto della massima importanza. Mi rincresce di non potervi ragguagliare sulle particolarità di questa invenzione, perchè essa è ancora quasi un secreto; ma, se il fatto corrisponderà, potrò darvi tutte le più minute informazioni.

Anche le nostre fonderie lavorano di cannoni rigati assai migliorati, e gli sperimenti, che se ne fecero, riuscirono assai favorevoli; cinque batterie da campo di questi nuovi cannoni saranno quanto prima in tutto punto, e sperasi che per la prossima primavera tutto il terzo reggimento d' artiglieria a cavallo possa essere armato di quest' arma potente. Voi già sapete che la scoperta dei cannoni rigati, che dicesi fatta da Napoleone III, non è sua, ma nostra, come già vi scrissi; e la nostra *Gazzetta Uffiziale*, in un articolo ministeriale, rivendica giustamente tale scoperta a favore del nostro celebre connazionale Reichenbach, direttore delle Saline, e nato nel 1793, già uffiziale d' artiglieria, il quale ne fece i primi sperimenti nel 1824.

Come già vi scrissi, tutti gli Stati tedeschi, meno la Prussia e l' Austria, furono invitati dal nostro Governo a voler inviare un proprio rappresentante alle conferenze di Virzburgo, che da oggi si trovano radunate. Ciò che di preciso attualmente si sa intorno quelle misteriose conferenze, è che ieri trovavansi radunati i rappresentanti di Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Assia elettorale Assia granducale, Mecklenmburgo-Schwerin, Nassau, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Altemburgo; che mancano ancora i rappresentanti di Annover e Baden; che quelli della Danimarca e dei Paesi Bassi non erano aspettati; e che la prima seduta fu assai lunga, ma concorde. Dicesi che gli Stati medii, e piccoli della Lega germanica, mossi forse dai vicini ammaestramenti, che lor diede l' Italia, vogliano unirsi più strettamente, per discutere sopra lo Statuto federale militare, per renderlo più concorde e più forte; sul Tribunale militare da istituirsi; ed in fine sulle nuove discussioni intorno agli affari pendenti fra Stato e Stato, e le loro Costituzioni. In ogni modo, ho motivo di credere che le mie prime supposizioni inviatevi, e il desiderio di fare una Germania forte e di garantire i piccoli e medii Stati dai probabili assalti dei grandi Stati e dell'esterno, sieno le vere cagioni di quel ministeriale Congresso.

Da per tutto si loda il fermo e risoluto contegno della Baviera, la quale, senza guardarsi dattorno, si pose a capo di questa importante risoluzione, e già, credetemelo, trovò tutto l'appoggio del Governo austriaco, ma non però del tutto quello della Prussia; stantechè, essa vede con ciò sempre più andare scemando le sue vanagloriose speranze della supremazia e della corona germanica. Noi non ci dipartiamo dai nostri principii inveterati, non vogliamo essere fattori, quando a tutta ragione possiamo essere padroni; non accettiamo nemmeno la supremazia dell' Austria: ma vogliamo una Germania concorde e forte, come i governati la possono pretendere, e non soggetta all' arbitrio d' un terzo, il quale non segue se non le proprie passioni, per essere poi sempre esposti ai sarcasmi dell' esterno, come fatalmente avvenne nella scorsa estate. Quando noi procediamo tutti uniti e concordi, quando noi seguiamo i veri principii della giustizia e dell' equità, quando noi vogliamo sostenere, come vuole l' Austria, i sacrosanti trattati e l' equilibrio europeo, lo possiam fare senza timore di nessuno Stato esterno, ed un milione di baionette è una parola, che fa tremare i più forti nemici dell' ordine, della giustizia e dell' equilibrio europeo.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 29 novembre.*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 26 corrente:

« Le difficoltà del Congresso, alle quali, dopo la nomina di Bon-Compagni a reggente dell' Italia centrale, si unisce la poca disposizione dell' Austria ad intervenire al Congresso, non impediscono che ogni giorno vengano comunicati nuovi particolari sulle persone, che v' interverranno. L' Inghilterra sarebbe rappresentata da lord Granville, il Piemonte dal conte Arese e dal sig. Desambrois.

« I giornali di Parigi e di Londra assicurano che il sig. di Pourtalès, inviato prussiano, che ora si trova in Compiègne, abbia ricevuto dal Principe reggente l' incarico particolare di comunicare in forma autentica all' Imperatore dei Francesi gli accordi fatti coll' Imperatore di Russia nel colloquio di Breslavia. Questo incarico, dato al sig. di Pourtalès, può avere per effetto un avvicinamento tra la Francia e la Prussia, ma anche un raffreddamento nelle reciproche relazioni.

« Le conferenze di Wirzburgo incominciano a richiamare maggiormente l' attenzione dei fogli tedeschi. L' iniziativa fu presa dalla Baviera; nelle lettere di notificazione del Ministero bavarese degli affari esterni, che sono partite per Vienna e per Berlino, e precisamente per via di un dispaccio, indirizzato dal barone di Schrenck ai rappresentanti della Baviera presso le Potenze tedesche, e da essere comunicato ai ministri degli affari esterni non sarebbero nominati gli oggetti speciali, sui quali si vuole accordarsi in Wirzburgo. Si accenna solo, in via di passaggio, alla Costituzione federale di guerra, ed alle questioni dell' Assia elettorale e dell' Holstein, come quei punti sui quali la Baviera vuole avviare con alcuni Governi federali amici un accordo, che prepari e faciliti la deliberazione.

« Nel programma, contenuto nella Nota circolare, indirizzata ai Governi invitati, non sono indicati specialmente provvedimenti comuni contro l' agitazione di Eisenach. All' incontro, il sig. di Beust ed il sig. di Schrenck hanno qualche tempo addietro promosso siffatte misure presso i Governi medii e piccoli. Il sig. von der Pfordten interverrà anch' esso alla Conferenza di Wirzburgo. I Gabinetti di Vienna e Berlino rimarranno ostensibilmente estranei alla Conferenza, e non vi saranno nemmeno rappresentati i Governi di Annover, di Baden, Oldemburgo e di alcuni Stati turingi. »

*Torino 27 novembre.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge sull' ordinamento giudiziario, e il decreto relativo agli stipendii dei funzionarii nell' Ordine giudiziario.

*Nizza 24 novembre.*

L' Imperatrice madre di Russia è affetta, sino dal 9, di febbre reumatica, che la costringe a guardare il letto. Negli ultimi giorni, v' ebbe diminuzione sensibile della febbre, e lo stato di S. M. sembra migliorato. *(FF. di P.)*

*Lugano 23 novembre.*

Fra' progetti di legge, che il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio del Cantone Ticino v' ha quello per l' abolizione dei beneficii semplici di *gius patronato*, ossia d' indole meramente privata, esclusi i beneficii in cura d' anime od aventi qualsiasi destinazione di pubblica utilità da riconoscersi dal Consiglio di Stato. I beni de' soppressi beneficii sono devoluti in proprietà assoluta del fondatore o suoi eredi, ed in difetto di questi al comune. I proprietarii dei beneficii soppressi verseranno nella cassa del Comune ove furono instituiti il 5 per cento del valore dei beni, di cui addiverranno padroni, applicabile alla pubblica istruzione. Se i beneficii fossero in possesso di qualsiasi ecclesiastico, i proprietarii dovranno corrispondere allo stesso, sinchè non entrerà in possesso d'altro beneficio, una rendita corrispondente al 4 per cento del capitale di stima, o la rendita attuale dei beni stessi, quando già sia determinata in una rendita fissa per affitto, locazione, livello o contratto. Sinchè la detta tassa non sarà versata, la sostanza liberata rimane sottoposta ad ipoteca speciale privilegiata a favore del Comune. I fondi, che otterranno in forza della detta tassa, saranno convertiti in cartelle di rendite sullo Stato. Le contestazioni saranno decise dal Consiglio di Stato in via amministrativa, salvo ricorso al Giurì di contenzioso amministrativo. Le quistioni di compartecipazione ai beni saranno decise dal potere giudiziario.

## Dispacci telegrafici.

*Londra 26 novembre.*

*Bombay 12 novembre.* — I Wagheers sgombrarono Dworka, dopo che un bombardamento ridusse in cenere la città. È incominciata la campagna contro gl' insorti in Bundeikund. *(FF. di V.)*

*Parigi 26 novembre.*

Si legge nella *Corrispondenza Havas* d' ieri: « L' assenza di lord Cowley dura tuttavia, sebbene alcuni fogli male informati abbiano fatto rientrare il nobile lord in Parigi. » Le difficoltà, promosse dall' Austria circa il suo intervento al Congresso, a causa della reggenza Bon-Compagni, sono reali; ma sperasi che a quest' ora sieno già appianate. *(Lomb.)*

*Parigi 27 novembre.*

La maggior parte de' fogli inglesi, nell' affermare che le voci di proposte di disarmo sono inesatte, soggiungono che lo stato delle relazioni tra Francia ed Inghilterra è eccellente.

*Madrid 26* — Gli Spagnuoli hanno respinto energicamente i Mori, i quali avevano attaccato Serallo. Degli Spagnuoli contansi 7 morti e 33 feriti. *(G. P.)*

*Parigi 27 novembre.*

Si ha per dispaccio da Madrid, che più di 4,000 Mori hanno attaccato di nuovo il 25 le trincee del generale Echague, accampato davanti a Ceuta. Essi sono stati respinti, lasciando molti cadaveri e molte armi sul campo. Il reggimento di cavalleria Borbone caricò a due riprese. *(Lomb.)*

*Marsiglia 23 novembre.*

Il Re Vittorio Emanuele è atteso a Nizza. S. M. deve recarsi a visitare l' Imperatrice di Russia. *(FF. di P.)*

*Marsiglia 23 novembre.*

I fogli d' Algeri smentiscono la voce della morte del generale di Liniers. Le notizie di Tunisi sono in data del 15; il Beì manda un' Ambasciata straordinaria a Costantinopoli per domandare l' investitura religiosa. Il foglio uffiziale di Napoli anunzia che il sig. Paulin Talabot è atteso in quella capitale, per concertarsi intorno ai lavori delle ferrovie di Napoli e di Taranto, e di cui egli è fondatore in un coi signori Blount e di Rothschild. *(G. di Mil.)*

*Lisbona 23 novembre.*

Essendo lo scioglimento delle Cortes divenuto questione vitale per la conservazione del Ministero, il Re oggi ha sottoscritto un decreto, che ordina quello scioglimento. Le nuove Camere sono convocate pel 27 gennaio. *(FF. di P.)*

*Berna 26 novembre.*

A quanto si sente, il Consiglio federale domanda d' esser rappresentato nell' imminente Congresso, se vi verrà trattato de' rapporti di neutralità dello Sciablese e del Faucigny. *(FF. di V.)*

*Copenaghen 25 novembre.*

La *Berling' sche Zeitung* crede che Schmerle abbia ricusato la carica di capomaresciallo di Corte, e dichiarato voler rimanere estraneo ai presenti moti politici. *(FF. di V.)*

*Copenaghen 25 novembre.*

Secondo il *Faedrelandet*, il sig. Kottwill, avrebbe ricevuto, con rescritto regio del 24 corr., i pieni poteri per formare un Ministero. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**all' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 29 novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 905 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 205 60 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 40 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 86 |

*Borsa di Parigi del 26 novembre* 1859.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 10 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 90 |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | 552 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 775 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 547 — |

*Borsa di Londra del 26 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 96 3/8 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 novembre.* — Sono arrivati: da Newcastle il brig. austr. *Cuba*, cap. Forster, con carbone per Giovellina; da Liverpool lo sch. olandese *Geerdina*, cap. De Flich, con merci a G. Pardo; e da Trieste il brig. ingl. *Excelsior*, cap. Crowley, vuoto all' ordine.

Il mercato degli olii si mantenne anche più vivo con speculazioni tanto nel Monopoli che nel Rossano pronti, di tina e viagg., al prezzo di d.i 220 sc. 10, e mesi quattro, per valuta eff. In mezzo a ciò, la speculazione a cassa sonante diviene rarissima o molto più esigente di quella a tempo, appunto per la prolungata mancanza d' argento, ed in generale del numerario. Nelle granaglie non s' intesero operazioni; il riso viene meglio tenuto: si vendeva a l. 40 il sardo, ma la meschinità di una tale provenienza mantiene nelle altre sorti il sostegno. Una cessione di contratto di granone Braila, di vicino ricevimento, si faceva a l. 10.75, senza tara nè sconto.

Le valute d' oro continuano molto offerte anche al di sopra di 4 3/4 di dis. dall' abusivo; le Banconote pronte si pagavano da 81 1/2 a 3/4; il Prestito pronto da 63 1/4 a 1/2, e 64 a 64 1/4 per genn.; i nuovi Assegni gradatamente si pagavano da 94 fino a 95, tanto pronti che per consegna in febbr., e chiudevano in vista di ascesa maggiore.

Questo è quanto operavasi ieri, tanto prima che dopo il telegrafo, avvertendo che scrivendosi di mattina il *Bollettino*, questo non può parlare che degli affari del giorno innanzi. Giovi la ripetizione di ciò, per la precisione dei nostri ragguagli. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 28 (*) novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. | S. |
|---|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 63 | 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | | |
| Prestito nazionale | | 62 | 25 |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | | — | — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — | — |
| Sconto | | 6 1/2 | |

(*) Oggi non vi fu listino.

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Talleri bavari | 2 | 04 |
| Mezze Corone | — | — | Talleri di M. T. | 2 | 10 |
| Sovrane | 14 | 01 | Talleri di Fr. I. | 2 | 10 |
| Zecchini imp. | 4 | 78 | Crocioni | 2 | 30 |
| » in sorte | 4 | 75 | Da 5 franchi | 2 | 01 |
| » veneti | — | — | Francesconi | 2 | 24 |
| Da 20 franchi | 8 | 02 | Colonnati | 2 | 24 |
| Doppie d' Amer. | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| » di Genova | 31 | 84 | | | |
| » di Roma | 6 | 84 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 | 50 |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 2 3/4 | 76 25 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 2 3/4 | 85 50 |
| Ancona | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 203 — |
| Costant. | » | » 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire | 5 | 33 40 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 l. tosc. | 5 | 33 40 |
| Londra | » | » 10 lire sterl. | 2 1/2 | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » 100 f. v. a. | - | — — |
| Napoli | » | » 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 202 — |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 28 novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Bouffart Bartolommeo, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Casarsa:* Meja Enrico, neg. di Mulhouse, all' Europa. — *Da Trieste:* Müller Carlo Emilio, negoz. pruss., al S. Marco. — Savoye Andrea, neg. di Parigi, all' Italia. — *Da Milano:* S. E. Kotchoubey princ. Leone, di Russia, all' Europa. — Reupert nob. Gio., possid. russo, al S. Marco.

*Partiti per Padova i signori:* Mandel bar. Adolfo, poss. franc. — Firanell Eugenio, banch. di Neuchâtel. — Hourguebie Ernesto, neg. di Parigi. — Wassiloff I., consigl. russo. — *Per Trieste:* Laurencin Gius., neg. di Parigi. — *Per Milano:* Henprey Giorgio, neg. ingl. — Grecoff Pietro, consigliere russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 28 novembre | Arrivati | 620 |
| | Partiti | 518 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

*SPETTACOLI.* — *Martedì 29 novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un nuovo *passo a quattro*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I misteri di Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *L' innocente venduta e rivenduta.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 novemb. - 6 a. | 338''', 80 | 8°, 0 | 7°, 0 | 77 | Nuvolo | N.³ | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 339, 40 | 8, 4 | 6, 7 | 73 | Nuvolo | N. E.¹ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338, 80 | 6, 3 | 5, 4 | 79 | Nuvolo | N. N. E.¹ | | |

Dalle 6 a. del 28 novembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 8°, 7
» min. 5°, 3
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Apertura dell' I. R. Ginnasio di Treviso.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie: *i soldati inglesi liberati; miglioramenti delle finanze; la morte di Nana Saib; la Begum. Viaggio di lord Canning.* — Impero d' Austria; Nostro carteggio: *le riforme comunali; i fabbricatori di seterie; contingenze politiche; l' I. R. Accademia; opinioni de' giornali; nuove commedie; la Borsa. Misura contro gl' incendii in Tirolo. Incendio di Vergonzo.* — Regno di Sardegna; *strada ferrata. Opposizione della Toscana alla reggenza. La Legazione inglese. Ritardo postale. Un contrabbando in grande. La festa di Schiller a Milano. Governatore della Valtellina.* — Granducato di Toscana; *la reggenza di Bon-Compagni.* — Impero Russo; *riforme.* — Impero Ottomano; *destituzione d' un giornalista in Servia.* — Inghilterra; *il Morning Post e il Morning Chronicle sui timori di guerra colla Francia, e sui volontarii. La controversia dell' isola di San Juan.* Nostro carteggio: *diceria dell' Indépendance; politica di lord Palmerston riguardo all' Italia; il bar. di Malaret; G. Ward †; la manifattura de' cannoni; la Borsa. Il cadavere del capitano Withers. La nuova batteria galleggiante. Voce smentita.* — Portogallo; *largizione reale.* — Spagna; *entusiasmo per la guerra. Scopo che si propone il Governo. Peripezia alimentare.* — Francia; *Consiglio di ministri a Compiègne. Onorificenze. Apparecchi militari per la Cina. Liberazione delle navi austriache catturate. Le note d' invito al Congresso. Difficoltà. Il Pays sulla reggenza Bon-Compagni. Gl' inviti al Congresso. Il sig. di Seebach. Notizie d' Algeri.* — Germania; *l' abboccamento di Breslavia. Prussia: udienza sovrana; riduzione all' assetto di guerra. Baviera:* Nostro carteggio: *nuova convenzione; le conferenze di Wirzburgo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

673

ACCADEMIA DE' CONCORDI DI BOVOLENTA.

*Nella Sessione del 3 novembre 1859, lessero :*

Il vicepresidente, Antonio Maria dott. Marcolini : Sopra un inedito documento d'incerta data, ma anteriore al 12 settembre 1448, col quale è avvenuta la separazione del Comune delle Corbole, allora soggetto al dominio dei Principi estensi di Ferrara, da quello di Adria, e per occasione, sul vantaggio pratico che offre lo studio delle nostre storie.

Il socio ordinario, Nicolò avvocato Rensovich : La storia, documento parlante delle antiche glorie, assegna un posto di dignità a tutte le nazioni, e le autorizza a mettere in opera tutti i mezzi, per ottenere lo scopo della propria conservazione e perfezionamento.

Il socio ordinario, Giacinto ab. Zugno : Sopra l'odierno insegnamento.

Il socio onorario, Francesco dott. Caffi : Una camminata per la valle Orcana, col racconto di due fatti, intorno alle visioni dell'Orco fra i contadini.

Il socio corrispondente, Luc'Antonio ingegnere nobile Lupati : Ragguaglio sopra la coltivazione del *Solanum Patata* (Patata americana) nel Distretto di Adria, e sui risultati da lui ottenuti. Questo ragguaglio fu accompagnato dalla presentazione di alcuni esemplari.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 24493. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese VII ed VIII del R. bosco Volpares, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel riparto forestale di Palma e Latisana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, sarà tenuta nel giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte delle Prese VII ed VIII del R. Bosco Volpares, nonchè l'acquisto della corteccia, ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni :

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi, il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia, esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 778, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale deve comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigl. Intendente,
GATTINONI.

N. 23302. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, con cui venne resa nota la misura delle imposte per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la prima rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 $1/3$ per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa prima rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta I rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivata la quarta ed ultima rata di saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra sottoposta *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, D'ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53 ; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 28051. EDITTO. (3. pubb.)

L'assistente di cancelleria, presso questa I. R. Intendenza, Antonio Rossini, trovasi da varii giorni arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza conoscere il luogo dell'attuale sua dimora.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successive N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
*L'I. R. Aggiunto*, GATTINONI.

N. 219. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova si rese vacante un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, col diritto di avanzamento al soldo di annui fiorini 735.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al suddetto Tribunale, col tramite di legge, le loro istanze, coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studii percorsi e la qualificazione al detto posto ; nonchè la tabella di qualifica sulla modula, pubblicata nella Puntata XXI del Bollettino dell'Impero dell'anno 1855, e con un cenno dei rapporti di parentela o di affinità cogli impiegati, avvocati ed inservienti del Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 19 novembre 1859.
FURGA GORNINI, *Segretario*,

N. 16512. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso per la vacante cattedra di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Ginnasio di Trieste, alla quale va aggiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a. aumentabile a fior. 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno da presentare entro l'ultimo dicembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza col tramite delle rispettive Autorità provinciali, le loro suppliche dirette all'eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti dei documenti comprovanti la loro idoneità all'istruzione ginnasiale, ed a quella della cattedra ambita in particolare non che la cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Littorale,
Trieste, 7 novembre 1859.

N. 3267. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1859, viene aperto il concorso al posto di Controllore vacante presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 840, la classe XI delle diete e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo pari ad un anno di stipendio.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarsi dovranno insinuare, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla predetta I. R. Agenzia le documentate loro istanze, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono ; non senza dimostrare la loro capacità a prestar la incombente cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 8 novembre 1859.

N. 9142. CIRCOLARE. (3 pubb.)

Antonio Fontebasso, detto Bastianel, di Davide, villico, di Nervesa, in Distretto di Montebelluna, è ricercato d'arresto dall'I. R. Trib. provinciale Sez. penale in Venezia, che con Decreto 19 novembre 1859 avviò in suo confronto la inquisizione speciale pel crimine di pubblica violenza, previsto dal § 81 del Codice penale.

*Descrizione personale.*

Età, anni 25 ; statura alta ; capelli castagni ; fronte alto ; occhi castagni ; naso e bocca regolari ; viso rotondo ; barba castagna ; vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 19 novembre 1859.
*Il Giudice inquirente*, BUZZATI.

N. 674. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 di nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche al protocollo di questa Presidenza, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, colla osservanza delle vigenti prescrizioni sul bollo e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, *Consigliere*.

N. 22265. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i sotto indicati giovani si allontanarono illegalmente dalla loro patria per trasferirsi all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati entro tre mesi, ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

Bocchese Giovanni fu Domenico, d'anni 22 ;
Sandri Clemente, d'anni 34 ;
Franceschi Girolamo, d'anni 18 ;
Rosa Giuseppe di Bernardo, d'anni 39 ;
De Gobbi Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 26 ;
De Gobbi Clemente di Giuseppe, d'anni 22, — tutti di Valdagno ;
Dal Santo Colomba fu Bernardo, d'anni 20, di Caltrano ;
Roccati Enrico, possidente, d'anni 19 ;
Brotto Francesco, d'anni 27 ;
Vialetto Gio. Battista, barbiere, d'anni 35 ;
Roberti Giovanni, tipografo, d'anni 28 ;
Canesso Francesco, vetturale, d'anni 25 ;
Baccin Domenico, pittore, d'anni 22 ;
Loro Agostino, libraio, d'anni 19 ;
Vittorelli nob. Domenico, studente, d'anni 18 ;
Vittorelli nob. Giacomo, d'anni 36 ;
Baggio Agostino, garzone droghiere, d'anni 18 ;
Cerato nob. Pirro, d'anni 17 ;
Giacobbi Giuseppe, organista, d'anni 25 ;
Reato Pietro, orefice, d'anni 20 ;
Pagan Giovanni, negoziante, d'anni 20 ;
Demo Giuseppe, calzolaio, d'anni 28 ;
Calzamata Liberale, falegname, d'anni 19, — tutti di Bassano ;
Frison Vespasiano di Gio. Batt., d'anni 18, di Orgiano ;
Rosa Ferrario-Trattenero, madrigna, d'anni 22 ; con
Zoraide Trattenero, figliastra ;
Floriani Giacomo, d'anni 22 ;
Dal Prà Alessando, d'anni 19, tutti quattro di Recoaro ;
Panciera Antonio di Carlo, d'anni 19, di Castelgomberto ;
Tovo Stanislao ;
Trattenero Luigi ;
Rasia Matteo e
Danese Antonio, — tutti di Cornedo ;
Donà Francesco, d'anni 20, di Trissino.

N. 18366. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Callegari Antonio, di Venezia, già impiegato presso l'I. R. Contabilità di Stato, si è allontanato senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso assente a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla prima pubblicazione nel foglio uffiziale del presente Editto, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla legge sovraccitata.

Il presente verrà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
*L'I. R. Vicedelegato*, Conte CABOGA.

N. 3669. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova ed al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1050 e il diritto alla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto fino a tutto dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto predetto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840 dovranno produrre nel perentorio termine prefinito, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia e ciò col tramite dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, i servigi prestati, gli studii percorsi, gli esami subiti, ed accennando se ed in qual grado d'affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza delle suddette Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 novembre 1859.

N. 826. EDITTO. (3. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 25 aprile ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'Ascoltante Francesco Veronesi, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 giugno 1835, e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e l'adjutum, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 novembre 1859.
FONTANA.

N. 25361. AVVISO. (2. pubb.)

Avendo i tre impiegati qui sotto indicati, abbandonato arbitrariamente il rispettivo loro posto, vengono diffidati a comparire, nel periodo di tre settimane, decorribili dalla data del presente, nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, qualora non fossero in grado di giustificare l'arbitraria loro assenza, a tenore e pegli effetti della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nonchè in quella di Verona ed affisso nei luoghi e modi soliti nella città e Provincia.

Gaetano Serena e Giovanni Zanvettori, ambi II. RR. scrittori commissariali in Isola della Scala ; Abate Ormisda Donaggio, professore di fisica presso l'I. R. Ginnasio liceale di qui.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1859.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Bar. DI JORDIS.

N. 16757. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di prima classe in Gorizia è vacante una cattedra per l'insegnamento della filologia classica, alla quale è annesso lo stipendio di annui fiorini 945 v. a. col diritto al passaggio alla classe superiore di soldo di fiorini 1050 v. a.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dei documenti dimostranti la loro qualificazione all'I. R. Luogotenenza in Trieste, e se coprono un impiego, col mezzo dell'Autorità ad essi preposta.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 11 novembre 1859.

N. 36593. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto l'Alunno giurato dell'I. R. Archivio governativo di Mantova Lorenzo Bonomi, viene il medesimo richiamato a presentarsi al suo Ufficio od a giustificare l'illegale sua assenza entro giorni venti dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ciò sotto le comminatorie portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 in caso di mancanza.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 novembre 1859.

N. 830. EDITTO. (3. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 2 agosto ultimo decorso, abbandonando arbitrariamente il proprio posto, il Portiere presso il locale I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche, Antonio Bruniera, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione dei 24 giugno 1835 e dal § 71 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego ed il soldo, e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 novembre 1859.
FONTANA.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1072 VII. 674

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*La Deputazione comunale di Codroipo*
AVVISA.

In sequela all'autorizzazione impartita coll'ossequiato delegatizio Decreto 12 novembre corrente, N. 22325-2193, da oggi a tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l'assegno di fior. 200, a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto, da corrispondersi trimestralmente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, al protocollo di questa Deputazione.

Ogni concorrente dovrà documentare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale. Ciò s'intende per coloro che non avessero esercitato in una Condotta medico-chirurgica, per egual tempo.

Il servigio del medico-chirurgo comunale è vincolato alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle annesse istruzioni.

Il circondario della Condotta è di quattro miglia in lunghezza, e tre in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a 4,015 abitanti, di cui 2,050 circa hanno diritto a gratuita assistenza ; ed il domicilio è fissato in Codroipo.

Codroipo, 16 novembre 1859.

*I Deputati* { CIGNOLINI dott. GIO. BATT. / PITTONI LEONARDO. / DELLA GIUSTA GIOVANNI.
*Il Segretario*, O. Lupieri.

N. 264 I-3. 675

*Provincia di Treviso.*
*La Presidenza del comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.*

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati, che nel giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nella solita sala d'Uffizio, si terrà la seconda ordinaria adunanza ; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di un membro della Commissione, in sostituzione del defunto Pietro Ferrari, per l'esame e voto degli atti sulla vendita di un fondo consorziale, espropriato alla Ditta Buffetti Mulinari.

2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1859, e preventivo 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Comunicazione del delegatizio Decreto 7 luglio p. p., N. 10017-761, che approva la nomina del sig. Alessandro Gasparinetti, a presidente sostituto del sig. conte Pier Girolamo Venier.

4. Deliberazione di una gratificazione all'assistente d'Uffizio, Antonio Bellis, per sue prestazioni straordinarie.

5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista, Francesco Boer, per l'anno 1860.

Oderzo, 17 novembre 1859

*I Presidenti* { DAULO nob. FOSCOLO. / BERNARDO MIONI. / ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO CO. VENIER.
*Pel Cancellista*, A. Bellis.



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 7791. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, fu Giovanni, abitante in Mantova, che da Carlo Bustini e consorti in lite, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 ottobre ultimo scorso, N. 7791, in punto vendita giudiziale dello stabile, posto in Mantova, corso vecchio, al civico numero 1564, di ragione della debitrice esecutata Giulia Peri, maritata Zanardi-Lamberti di Padova, pel cui triplice esperimento, con odierno decreto, vennero fissati i giorni 19 dicembre 1859, 16 gennaio e 13 febbraio 1860, mai sempre alle ore 9 antim., avanti quest'Aula Il Verbale.

Ritrovandosi il creditore prenotato Giovanni Paganini suddetto, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giovanni Caveada, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati ; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 5130. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, e lo si notifica anche all'assente d'ignota dimora Venturino fu Antonio Mazzarol, cui nei sensi del § 276, Codice Civile, viene nominato in curatore questo avv. Giuseppe d.r De Pra, che ad istanza dei minori Orsola Novella e Giuseppe, fu Giovanni Minotto di Cencenighe, in tutela della propria madre Maria Chenet, coll'avv. Paganini, in confronto di Venturino, Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna maggiori, Novella, Giacoma, Michiele e Giosuè minori del fu Antonio Mazzarol, questi ultimi in tutela della loro madre Sofia Soppelsa, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 20 dicembre p. v., il secondo nel dì 9 ed il terzo nel dì 17 gennaio 1860, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima ; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno depositare al decimo del prezzo di stima e pagare l'importo della delibera entro giorni 15 in pezzi d'oro da 20 franchi al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dei beni
da subastarsi

In Comune di Cencenighe, una sega da legnami, di nuova costruzione, non ancora censita ; a mattina Piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione Piazzale, Stimata a. L. 1014.

Una fabbrica da conciapelli, con stalla e fenile, compresi sotto il N. di mappa 5077. Stimata a. L. 1848. Fra i confini a mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legnami, mezzodì Piazzale della sega e strada comunale, sera e settentrione i NN. 889, 890 di mappa.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 8 novembre 1859.
Pel R. Pretore in permersso
MENIN, Agg.
Facciotto, Canc.

N. 19367. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 23 ottobre 1856, N. 19246, e posteriore 6 settembre 1859, N. 16768, di Carlo Famà di Venezia rappresentato dall'avv. Mattei, contro Antonia Chiurlotto, vedova di Alessandro Balbiani, qual erede del detto Alessandro Balbiani, nonchè in confronto dell'avv. Sofoleone dottor Mainardi qual curatore degli aventi diritto alla eredità intestata del ridetto Alessandro Balbiani, seguirà in via esecutiva nei giorni 14, e 21 dicembre, anno corrente, ed 11 gennaio 1860, dalle ore 11 antimerid. in poi, nel solito locale presso questo Tribunale innanzi apposita Commissione, il primo secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto, la delibera non potrà seguire al disotto del valore di stima di a. L. 6752 : 27, pari a Fior. di v. a. 2363 : 29, al terzo incanto anche al di sotto, quando la offerta basti alla tacitazione dei creditori ipotecarii iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto dell'offerta il 10 per cento dell'indicato prezzo.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà essere versata nei depositi di questo Tribunale la somma integrale sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per cento e del pericolo e danno d'una nuova subasta.

IV. La offerta migliore che venisse fatta in caso di nuova subasta starà a benefizio della parte esecutata.

V. La parte esecutante non garantisce nè la proprietà nè il possesso dei beni.

Beni da subastarsi
In Parrocchia di S. Felice
in Venezia.

1. Metà di bottega al N. di catasto 2071, e civico N. 4009, ed anagrafici 3715, 3812, B. nel vecchio estimo censuario con la cifra in complesso d'italiane Lire 118 : 970, e nel nuovo censimento in corso col N. di mappa 2420, colla rendita di a. L. 185 : 78.

2. Metà di casa al N. di catasto 2074, civico 4010, ed anagrafico 3716, nel vecchio estimo censuario colla cifra in complesso d'italiane L. 119 : 437, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2420, colla rendita censuaria di a. L. 185 : 88, che comprende anche la bottega al N. 1.

3. Caratti sei di stanza al N. di catasto 2075, civico 4011, ed anagrafico 3812 A, nel vecchio estimo censuario con la cifra d'italiane Lire 13 : 086, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2421, con la rendita censuaria di L. 10 : 56.

4. Magazzino in Calle della Malvasia al N. di catasto 28307, civico 4018, ed anagrafico 3815, nel vecchio estimo censuario con la cifra di italiane L. 23 : 793, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2426, colla rendita censuaria di L. 9 : 60.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, e si affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 19306. 2. pubbl.
EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari Num., prorogata a tempo indeterminato, per difetto di mente, la minore età di Orsola Giustina, figlia dell'interdetto Gio. Battista, ferma la tutela della medesima nel di lei zio materno Antonio Rizzatti.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 4284. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, sull'istanza 30 novembre 1858, N. 9233, all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, di Anna Viguadelli-Trevisiol, detta Soatto, fu Filippo, di Grisolera, in confronto del nobile Francesco Giustinian-Lolin fu Francesco, possidente di Venezia, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 14, 16 e 20 dicembre pr. v., il triplice esperimento di asta degl'immobili infradescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi alla pubblica asta sono quelli portanti i Numeri di mappa qui in calce indicati, e l'asta seguirà in tre Lotti.

II. La delibera di ciascun Lotto nei due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti sino al prezzo o valore della stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate, ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

V. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

VI. Il deliberatario entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l'intiero prezzo di delibera in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alle suddette monete d'argento sonanti calcolato a suo favore il deposito dell'articolo III.

VII. Mancando il deliberatario di versare entro i 14 giorni e giusta l'antecedente articolo il prezzo di delibera in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia, come pure mancando a qualsiasi delle condizioni d'asta, si procederà al reincanto del Lotto o Lotti a lui deliberati, ed a tutto suo pericolo, danno e spese.

Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore di quello della prima delibera dell'importo dei danni e delle spese l'eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato in quanto i creditori venissero tacitati per intiero.

VIII. La sola esecutante facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare il decimo del valore dei beni di stima, e del versare il prezzo di delibera limitatamente all'importo del suo credito, e non pel di più che superasse l'offerta, nel qual caso il di più stesso dovrà essere versato come all'articolo VI. Seguita però la graduatoria e passata in cosa giudicata l'esecutante che si fosse resa deliberataria di uno o più Lotti dovrà versare in Cassa dell'I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stata difinitivamente aggiudicata agli altri creditori inscritti od all'esecutato, e dovrà versarla unitamente agl'interessi del 5 per cento all'anno su questa parte di prezzo soltanto e da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dell'immobile od immobili acquistati.

IX. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del Lotto o Lotti a lui deliberati.

Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà ottenere il materiale possesso di fatto immediatamente dopo la delibera.

X. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e dell'immissione in possesso, senza responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante, nè sui fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

XI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sull'immobile od immobili a lui deliberati che non vengono estinti all'asta giudiziale, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

XII. Tutte le spese di delibera e posteriori di versamento del prezzo, d'immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte o tasse di trasferimento di proprietà e volture in Censo e spese relative, e tutte le altre spese relative alla delibera ed acquisto dell'immobile od immobili, e quelle di cancellazione dell'ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorta, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Grisolera.

Lotto I.

Possessione boscata nel Comune di Grisolera, Distretto di San Donà, censita nell'attuale Censo stabile nel Comune censuario di Grisolera, ai Numeri di mappa :

32, aratorio, di pertiche censuarie 27.98, colla rendita di L. 62 : 40.
33, ar. arb. vit., di pertiche 9.20, rendita L. 21 : 53.
34, idem, di pertiche 5.96, rendita L. 8 : 94.
35, idem, di pert. 10.47, rendita L. 36 : 23.
36, idem, di pertiche 7.39, rendita L. 11 : 09.
37, idem, di pert. 11.70, rendita L. 40 : 48.
38, idem, di pertiche 8.64, rendita L. 12 : 96.
39, idem, di pert. 12.10, rendita L. 41.87.
41, idem, di pertiche 9.78, rendita L. 14 : 67.
42, idem, di pert. 12.46, rendita L. 43 : 11.
43, idem, di pert. 11.62, rendita L. 17 : 43.
120, idem, di pert. 8, rendita L. 27 : 68.
121, idem, di pert. 6.11, rendita L. 21 : 14.
122, idem, di pert. 7.40, rendita L. 25 : 60.
123, idem, di pert. 7.80, rendita L. 26 : 99.
124, idem, di pert. 4.45, rendita L. 10 : 41.
125, idem, di pert. 3.21, rendita L. 7 : 51.
126, idem, di pert. 1.26, rendita L. 4 : 36.

Somma : pertiche censuarie 165.43, colla rendita di austr. L. 434 : 40.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, e detratte le pubbliche gravezze, austr. Lire 12,444 : 11, pari a Fiorini 4355 : 51 : 8/10 : 5/100.

Lotto II.

Chiusura Carghetta con fabbriche, posta in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, censita nell'estimo stabile, nel Comune censuario di Grisolera, in mappa ai Numeri :

45, arat. arb. vit., di pertiche censuarie 5.82, colla rendita di L. 25 : 84.
816, casa colonica, di pertiche 0.08, colla rendita di Lire 6 : 39.

Somma : pertiche 5.90, colla rendita di austr. L. 32 : 23.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, la casa e detratte le pubbliche imposte, austr. L. 1190 : 02, pari a Fiorini 416 : 50 7/10.

Lotto III.

Chiusura con fabbriche, in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, allibrata in Censo stabile ai Numeri :

62, aratorio, di pertiche censuarie 4.15, colla rendita di L. 23 : 32.
63, casa colonica, di pertiche 1.98, rendita L. 23 : 72.
65, ar. arb. vit., di pertiche 8.07, rendita L. 46 : 89.
118, idem, di pert. 20.95, rendita L. 93 : 23.
119, idem, di pert. 8.36, rendita L. 37 : 20.
1741, casa colonica, di pertiche 0.18, rendita L. 6 : 39.

Somma : pertiche censuarie 43.69, colla rendita di a. Lire 230 : 75.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi e le fabbriche, e detratte le pubbliche imposte, a. L. 5152 : 88, pari a Fiorini 1803 : 50 : 8/10.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 11 ottobre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 14694. 3. pubbl.
EDITTO.

Nel giorno di mercoledì 21 dicembre 1859, ore 10 mattina, all'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti che verranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo sotto l'osservanza del capitolato d'asta, allegato E, dell'istanza 19 marzo 1859 N. 5599, e coll'obbligo nel deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli stabili qualora i creditori non volessero esigerli avanti la scadenza ; fatta avvertenza che il suddetto capitolato, ed al pari dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima è ostensibile a chiunque presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

Una pezza di terra casamentiva, situata a S. Nicolò a Po, con annessivi cortili e fabbricati ad uso rustico, nella mappa censuaria del Comune di Bagnolo S. Vito, delineata sotto parte del N. 1645, di milanesi tavole 16, con un censo di scudi 3. — . 3.

Altra pezza di terra situata come sopra, denominata il Pradello, arativa con viti, contradistinta in mappa con parte del N. 1659, di milanesi pertiche 3, tavole 2, con un censo di scudi 20 . 3 . 2.

I quali stabili furono stimati a. L. 2387 : 86.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1859.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

N. 14371. 3. pubbl.
EDITTO.

Nei giorni 7 dicembre 1859, 4 gennaio e 1.° febbraio 1860, sempre alle ore 10 mattina a quest'Aula Verbale avranno luogo tre successivi esperimenti di subasta dello stabile sotto descritto, il quale verrà deliberato al miglior offerente, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo anche a prezzo minore sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino alla stima, sotto le riserve de' §§ 140 e 422 del Reg. Giud., e coll'osservanza del capitolato d'asta, del quale come dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libera la ispezione agli aventi interesse presso quest'Uffizio di Spedizione ; e con obbligo altresì nel deliberatario di ritenere i debiti inerenti allo stabile subastando se i creditori non volessero accettare il pagamento avanti l'epoca della loro scadenza.

Descrizione dello stabile

Il fondo denominato Caselle, o Lojolo ed anche Tamburine, posto nel Comune di Borgoforte, ed in quelle mappe distinto coi NN. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, di complessive pert. cens. 455 . 10, coll'estimo di D. 3004 : 5 : 7, della rilevata misura di B.° 95, tavole 78, descritto e coerenziato nella perizia giudiziale 24 aprile 1859 N. 4196, eretta dai signori ingegneri Andrea Gorofoli e Giuseppe Curuz. Stimato come libero ed allodiale del valore di Fiorini 10,753 : 58 V. N. A.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 ottobre 1859.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE

ANNO 1859. — N. 274

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri di Tribunale provinciale, Adolfo Löhr e Federico Hann, e i segretari di Luogotenenza, Lodovico Possinger e Giuseppe Raab, non che il commissario circolare di prima classe, Paolo cavaliere de Kosinski, a segretarii ministeriali nel Ministero dell' interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al nostromo di prima classe della marina di guerra, Francesco Dalpetz, di accettare e portare la conferitagli medaglia argentea francese di salvamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore pensionato degli Ufficii d' ordine presso l' I. R. supremo Dicastero di controlleria contabile, Vincenzo Erb, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d' oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è degnata di permettere che il consigliere ministeriale del cessato Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, Antonio cavaliere de Turneretscher, venga, dietro sua domanda, posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in quest' incontro graziosissimamente, in riconoscimento dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, la croce di commendatore dell' imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministero dell' interno si è compiaciuto di esprimere ai signori Giovanni Domenico Piccoli, pretore di Capodistria, dott. Antonio Stampichio in Albona, Giovanni Juriscovich nobile di Hagendorf, ricevitore doganale in Isola, Antonio Flego, podestà di Montona, Raimondo Ivancich in Pisino, Napoleone Rovis, podestà di Gimino, ed Edoardo Schedmak in Albona, la particolare sua soddisfazione e lode pei meriti, che seppero acquistarsi nell' organizzazione della guardia comunale, istituita nell' Istria durante l' ultimo periodo di guerra.

Il Ministro degli esteri ha conferito all' interprete, impiegato col grado di cancelliere consolare presso l' imperiale, Consolato generale austriaco di Serajevo, Francesco Plechacsek, il grado di cancelliere di Consolato generale.

Nel giorno 14 novembre corrente, fu dispensata e spedita la Puntata VII del *Bollettino delle leggi*, e degli *Atti Uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate LII a LV, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 51, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 2 settembre 1859 N. 24241, sul futuro conteggio della trasmissione dei fondi delle Autorità politiche per le spese di cancelleria, ecc.

Sotto il N. 52, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 27 settembre 1859 N. 30614, concernente l' applicazione ai funzionarii, dipendenti dal Ministero del culto e della pubblica istruzione, della facilitazione accordata agl' impiegati nella documentazione delle specifiche di viaggio sulle ferrovie.

Sotto il N. 53, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 10 ottobre 1859 N. 31820, risguardante l' attivazione delle imposte dirette per l' anno amministrativo 1860.

Sotto il N. 54, la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33634, risguardante l' esazione di una sovraimposta di soldi 18 per ogni fiorino di tutte le imposte dirette, allo scopo di coprire i bisogni del territorio nell' anno camerale 1860.

Sotto il N. 55, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 27 ottobre 1859 N. 33904, concernente il trattamento normale degl' II. RR. uffiziali pensionati, assunti al servigio civile, e passati poscia allo stato di riposo.

Sotto il N. 56, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 28 ottobre 1859 N. 34246, risguardante le competenze degl' impiegati provvisorii e stabili, nei casi che l' Ufficio, cui appartengono, viene trasferito ad altra residenza, e circa le competenze per viaggi di servigio, in occasione di pertrattazioni con impiegati di distretti confinanti.

La Luogotenenza veneta ha conferito il vacante posto di maestro pegli oggetti di matematica e scienze naturali, presso la Scuola reale inferiore in Rovigo, al supplente sacerdote Giovanni Battista De-Biaggi.

S. E. il sig. conte Luogotenente di questo Dominio ha nominato aggiunto distrettuale di II classe l' alunno di concetto dell' I. R. Delegazione di Verona, Carlo Agnelli.

S. E. il sig. Luogotenente di questo Dominio ha trovato di conferire il posto di vicesegretario di II classe presso questa Luogotenenza all' aggiunto distrettuale di I classe, Emanuele cavaliere Contin.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 novembre.*

### Bullettino politico della giornata.

Ieri, alle 10 ant., ricevemmo la *Presse* e la *Patrie*, che ci mancarono ier l' altro; i Numeri susseguenti di que' due giornali ci giunsero a mezzodì, insieme col *Journal des Débats*, sempre in anticipazione d' un giorno sopr' essi, cioè colla data del 26 e le notizie del 25 corrente. A giorno quasi finito ci capitarono due Numeri dell' *Indépendance belge*. L' abbondanza ci opprime, e il *Bullettino* . . . farà quel che potrà.

In complesso, desumiamo da tutti que' fogli che i due emergenti, i quali preoccupavano, e tuttavia preoccupano, gli animi, erano: primo, il ritardo frapposto alla spedizione delle lettere d' invito pel Congresso, ritardo che si riteneva cagionato da' richiami dell' Austria riguardo alla designazione del reggente per l' Italia centrale; secondo, il viaggio di lord Cowley a Londra, e la proposta di mutuo disarmamento, che si connetteva a quel viaggio, la qual proposta sappiamo già essere stata dal *Morning Post* smentita.

Circa al primo emergente, la *Patrie* conteneva, nel suo Numero del 25, il seguente paragrafo:

« Parecchi giornali esterni, annunziando che le lettere di convocazione pel Congresso non erano ancora partite, dedussero da questo emergente conchiusioni, che ci sembrano poco fondate.

« È vero che la spedizione delle circolari, indirizzate alle Potenze, soggiacque, contr' ogni previsione, a qualche ritardo; ma non si dee attribuire a codesto fatto esagerata importanza.

« Si parlò, a questo proposito, di nuovi ostacoli frapposti dall' Inghilterra all' adunamento del Congresso. D' altra parte, il *Times* affermava ieri che le difficoltà provenivano dall' Austria.

« Noi crediamo che questa volta il *Times* stia dalla parte del vero. In fatti, non era possibile che l' Inghilterra mettesse nuovi ostacoli ad una combinazione, evidentemente favorevole alla politica del Gabinetto britannico. Gli ostacoli, a quanto sembra, sarebbero proceduti dall' Austria. La sanzione, data dalla Francia e dal Piemonte alla nomina del sig. Bon-Compagni, avrebbe urtata la delicatezza del Gabinetto di Vienna. Codeste difficoltà, a quanto si assicura, niente hanno di grave, ed avvi ogni argomento a sperare che saranno tra breve appianate.

« In somma, la situazione continua, secondo noi, ad essere ciò ch' ell' era. Il componimento interinale, ammesso pel Governo dell' Italia centrale, non tarderà ad essere approvato da tutte le Potenze, ed il Congresso si adunerà quindi con maggiore certezza di condurre a buon termine l' opera sì difficile della rigenerazione dell' Italia. »

Diamo queste asserzioni della *Patrie* per quel ch' elle valgono. Può essere che la *Patrie* sia bene informata, può anche esser di no; ad ogni modo, è certo che il Congresso, fino a questo punto, è ancora *in fieri*, e che la *Patrie*, come il *Constitutionnel*, son organi, che suonano per conto loro, non per conto del Governo francese. L' ha dichiarato il *Moniteur*; e la *Presse* ne gode, come il *Journal des Débats*: « Il giornalismo che si chiama ufficioso (ella dice), e che non è veramente più altro, dopo la rinnegazione uffiziale, che gli fu inflitta, si sforza di fare, nel suo infortunio, la miglior figura possibile. Il *Constitutionnel* fa consistere la sua parte nello *spiegare anticipatamente gli avvenimenti*. Noi attendiamo i suoi oracoli. » Salvo il non averli per verità infallibili. Ma del Congresso parla alla distesa un carteggio parigino dell' *Ost-Deutsche Post*, che riferiamo più sotto.

Quanto alla proposta di disarmamento, ch' era il 25 a Parigi il secondo soggetto della preoccupazione generale, e che s' attribuiva colà all' Inghilterra, mentre altrove ella era attribuita alla Francia, il *Journal des Débats*, prevenendo la smentita del *Morning Post*, si mostrava d' avviso che tal proposta avesse ad essere piuttosto prodotta nel Congresso, sotto forma d' un voto generale, che non sottoposta al Governo francese come un aggiustamento peculiare da farsi a pro' de' due popoli. « In ogni caso, ei diceva, tal proposta sarebbe in questo momento singolare d' assai; non solamente, la sarebbe in disaccordo co' fatti e co' lavori considerevoli, che sono incominciati e debbono necessariamente compiersi in Inghilterra: ma farebbe uno strano contrasto, da un lato colla dichiarazione, recente ancora, del Governo francese, il quale dichiarò nel *Moniteur* che il nostro esercito di terra e di mare era in assetto di pace, dall' altra colle proteste de' giornali inglesi, i quali assicurarono, in risposta a tal dichiarazione della Francia, che gli armamenti dell' Inghilterra non avevano raggiunto ancora l' assetto di pace, e che molto rimaneva ancora da fare a raggiungerlo. » Però, se allor rimaneva molto, or non dovrebbe rimanere più tanto, dopo che fu risoluto d' aumentare l' esercito inglese d' undici reggimenti. La *Patrie*, accennando al dispaccio, il quale annunziò che il *Morning Post* spiegava non aver tal aumento nulla affatto d' inquietante per la conservazion della pace, dice di voler avere sott' occhio le spiegazioni del foglio inglese per giudicarne.

Il *Times* afferma di nuovo, in un diffuso articolo, che l' isola di Perim, destinata all' erezione d' un faro, non ricevette finora fortificazione veruna, e ch' ella contiene in tutto da cinquanta in sessanta persone. Il *Times* confessa per altro, dolendosene, che finora non fu neppur cominciato il faro, a causa delle interminabili discussioni fra le diverse Autorità dell' India e della metropoli. Il giornale inglese approfitta di tal occasione per dichiarare che la notizia d' un ingrandimento qualunque del territorio britannico sarebbe adesso più mal accolta dal pubblico in Inghilterra che in Francia, e che la celebre carta dell' Europa nel 1860, per esempio, la quale offre all' Inghilterra la valle dell' Eufrate, non ispira la menoma tentazione al popolo inglese. Pubblicheremo domani quest' articolo del *Times*.

Del resto, i fogli inglesi si mostrano in gran pensiero per la situazione di Gibilterra, il cui vettovagliamento è interrotto dalla guerra del Marocco. Il *Daily-News* fa osservare che quella stazione sarebbe affamata, se la Spagna dichiarasse la guerra all' Inghilterra, o s' ella pensasse di piantarsi lungo la costa d' Africa. La *Patrie* nota che la prima supposizione non è punto ammissibile, e che, rispetto alla seconda, la promessa del Governo spagnuolo deve tranquillar appieno il Gabinetto inglese.

Delle notizie interne, il *Journal des Débats* non trova da registrare nella sua rivista se non le seguenti:

« Si sa che fu incamminato un processo contro il sig. di Montalembert, e, s' ei soggiace a qualche ritardo, questo si vuole ascriver soltanto alla disgrazia di famiglia, da cui fu percosso l' illustre scrittore. Udiamo, d' altra parte, che il sig. Emilio di Girardin, autore dell' opuscolo intitolato: *L' Imperatore Napoleone III e l' Europa*, il sig. Serrière, stampatore, ed il sig. Michele Levy, editore, son citati a comparire domani, sabato, dinanzi il sig. Dobignie, giudice inquirente, per imputazione d' offese all' Imperatore. »

Nei soliti siti, si troveranno le altre notizie di maggior conto, portateci ieri da' fogli.

L' *Ost-Deutsche Post* ha il seguente importante suo carteggio di Parigi sulle difficoltà del Congresso e dell' attuale condizione di cose in Italia:

« I fogli inglesi si servono d' un giuoco di parole, quando narrano continuamente che il Gabinetto inglese non ha ricevuto sinora alcun invito al Congresso. Ma qual altro Stato ha ricevuto un invito propriamente detto? La forma, cui la Francia e l' Austria scelsero questa volta, invece d' un vero invito, fu quella d' un dispaccio circolare. Ciascuna delle due grandi Potenze anzidette inviò ai suoi rappresentanti diplomatici accreditati presso le Corti d' Inghilterra, Russia, Prussia, Svezia, Spagna e Portogallo, una Nota circolare, nella quale si fa conoscere come sia desiderabile una riunione delle otto Potenze, che firmarono l' atto del Congresso del 1815 in qualità di garanti, coll' osservazione d' indurre i rispettivi Governi ad una precisa dichiarazione sul proposito. Naturalmente, questi dispacci circolari sono uguali bensì nel senso, ma non nelle parole. Il dispaccio del conte Walewski ha persino evitato di designare Parigi come sede del Congresso, modestia invero assai trasparente, quando si sa che nel documento austriaco si propone Parigi.

« Quando i fogli inglesi annunziano che il loro Governo non ha ricevuto ancora alcun invito, questa è una frase cavillosa. Il sig. di Persigny e il conte Appony hanno letto certamente a lord John Russell i dispacci circolari dei loro Governi, come fu fatto a Berlino, a Pietroburgo, ecc. Un invito per un giorno determinato, non poteva invero aver luogo, finchè l' Inghilterra persiste nel porre condizioni preliminari inaccettabili.

« Fin qui, ciò continua tuttora. L' Imperatore credette d' indurre il Gabinetto Palmerston a ricredersi, e gli eresse un ponte per la ritirata, accettando la quasi-reggenza di Bon-Compagni. Ma lord John è inflessibile come prima. Il vecchio gentiluomo, conosciuto già anteriormente come una *tête carrée*, è divenuto cogli anni ancor più ostinato. Finora il *Foreign-Office* insiste immutabilmente sulla condizione, che debba essere conservato agl' Italiani il diritto di disporre di sè, e che il Congresso non debba intrudersi colle sue disposizioni fra essi e la loro scelta.

« Ora, l' accettar questa condizione preliminare, è per l' Imperatore Napoleone un' impossibilità, prescindendo dal trattato di Villafranca-Zurigo, per politica puramente francese. In primo luogo, l' annessione degli Stati dell' Italia centrale alla Sardegna, non verrà accordata mai, come quella che pone in pericolo gl' interessi francesi. Ciò si sa a Torino, e forse quivi, per non attirarsi una guerra colla Francia, si rifiuteranno formalmente nel Congresso le proposte d' annessione, come già fu fatto provvisoriamente. Ma con questo non avrà fine l' intrigo. Se resta accordato agl' Italiani il diritto di libera scelta, essi possono eleggere anche Garibaldi; e siccome tal elezione produrrebbe in Francia il pernicioso effetto che il partito repubblicano sentirebbe aumentare la sua forza, ciò servirebbe appunto di sprone all' Inghilterra per promuovere e proteggere un' elezione sì eccentrica.

« Ma ciò che precipuamente rende inaccettabili le condizioni di lord John, è il riguardo per le Legazioni. Il distacco di queste Provincie dal dominio del Papa è l' *enfant chéri* fra tutt' i progetti del Gabinetto *whig* intorno all' Italia. Qui sta però per Napoleone il tallone d' Achille, il quale gli diverrebbe più pericoloso ancora che la elezione di Garibaldi a *Grand Électeur* dell' Italia centrale. Le onde dell' opposizione clericale contro l' Imperatore, sono salite troppo alto nelle ultime settimane, perchè Napoleone III non abbia a calmarle. Ora, il mezzo di calmarle è appunto il ripristinamento dell' Autorità papale in tutto lo Stato pontificio.

« Tal questione sarà tra le prime, che verranno trattate nel Congresso, ed essa riesce qui tanto molesta, che si comprende molto facilmente l' impazienza di vedere adunato il Congresso.

« L' Autorità papale può attendere con piena certezza il ripristinamento del suo potere nelle Legazioni; è questo un postulato della politica napoleonica per la propria conservazione. Meno, molto meno certe sono le prospettive di ristorazione delle espulse dinastie di Toscana, Modena e Parma. A Compiègne non si ha alcuna cattiva intenzione riguardo ad esse; anzi, come dice senza reticenze il conte Walewski, una vigorosa manifestazione de' seguaci di queste dinastie porgerebbe alla politica francese un grande e gradito punto d' appoggio, per sostenere la ristorazione nel Congresso. Ma che gli amici e fautori de' Principi espulsi in tutti e tre i Ducati, si contengano in modo tanto passivo, che neppur venga in chiaro un solo energico tentativo controrivoluzionario, fosse

## APPENDICE

### Cronaca - Rassegna

DEL PRIMO MESE DELLA STAGIONE D' INVERNO IN LONDRA.

Londra 1.° novembre.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 259, 260, 26? e 270.)

Il secondo atto, *La Notte*, è preceduto da una breve overtura, la quale non è priva di merito, ed a cui tien dietro un bellissimo coro di bevitori, senza accompagnamento istrumentale, le voci di questo essendo fatte da una porzione dei coristi, che accompagnano l' altra porzione cantando nel modo impropriamente detto a *bocca chiusa*, foggia d' accompagnamento vocale reso famigliare da Donizetti nel *Don Pasquale*, da Auber nell' *Haydée*, da Rossini nel *Guglielmo Tell*, e poi senza risparmio imitato da tutti gli altri compositori. Questo di Meyerbeer gli è un coro bacchico, intuonato da boscaiuoli (che il librettista italiano, sig. Lauzieres, scempiatamente chiama *legnaioli*, parola ch' ei dovrebbe sapere, pel suo lungo soggiorno in Toscana, designare i *lavoratori in legname* e non i *tagliatori di legna*). A tal punto dell' opera Meyerbeer venne richiesto d' aggiugnere ciò che i poeti chiamerebbero un *taccone*, sì per crescere l' importanza del suo lavoro, quanto per appagare le esigenze della sig. Nantier-Didiée, la quale non potea, senza perdita di dignità e senza derogare al suo grado di *primo contralto*, assumere la parte di capraio, ove non avesse un' aria tutta per sè. Meyerbeer fece per essa ciò che già aveva fatto per l' Alboni, quando gli *Ugonotti* vennero per la prima volta rappresentanti a Londra; ed il grande maestro aggiunse alla già graziosissima parte di *Urbano*, l' aria: « *No, no, no*, nella scena del bagno. Quell' aria, siccome questa in *Dinora*, sono due perfette gemme, e taluni critici giunsero perfino a dire, che la canzonetta interpolata per la Didiée era il più bel pezzo (e questa la è esagerazione) dell' intiera opera. Le due strofe, piene di sentimento, di malinconia e di pastorale semplicità, abbenchè d' un moto alquanto rapido, che formano la prima parte dell' idillio del capraio han per coda una specie di *complainte*, a recitativo, originalissima, cosicchè l' intiera scena, ch' è assai lunga, venne sempre domandata di nuovo, tanto quando la cantò colla laringe, madama Didiée come quando la canta colle mascelle miss Pilling. Questa felice rattoppatura terminata, la foresta rimane deserta, ed il consueto fantastico preludio ci avverte dell' arrivo di Dinora, a cui la capra, per stavolta, fa difetto. E qui davvero il portentoso genio di Meyerbeer si spiegò in tutta la sua ampiezza. Io non conosco aria che rivaleggiar possa in leggiadria ed in popolarità col waltz: *Ombra leggiera*, del quale, sotto nome di *Chant de l' Ombre*, si sono già impossessati tutti i pianoforti, tutti gli organi di Barberia, tutte le sale di ballo. Dinora lo canta al momento, in cui un raggio di luna passa traverso i rami delle betulle, e rifrangendosi sopra un masso, riflette l' immagine della pazza fanciulla, che con essa scherza, folleggia e danza. Anco questo pezzo, di difficilissima esecuzione, per gli elaborati gorgheggi ch' essa richiede, venne ogni sera replicata. Con profonda avvedutezza, il sommo maestro fece precedere questa ridda cantata, tutta brio e gaiezza, da una romanza improntata di profonda mestizia, ed il cui ritornello è un doloroso gemito, accompagnato dal pianto di Dinora, che, per un momento, sembra aver coscienza della propria sventura, della sua isolatezza, e canta, o piuttosto sospira melodiosamente:

L' incantatore della montagna
Selamò, leggendo nella mia man:
« Povero fiore della Brettagna,
« Sarà dal gelo colto doman. »
L' usignolino, di duol gemendo,
Il mio dolore *gravando* (!) ven,
In sua favella così dicendo:
« Non v' è più amore, non v' è più imen. »

Dinora sparisce fra gli avvolgimenti della foresta, ed il poeta ci tragge al *Val Maudit*, ove accader dee l' episodio principale del dramma. Il pittore Beverley fece della *Valle Maledetta* (il librettista inglese più acconciamente la chiama *The Devil's Den*, Il covo del diavolo) un quadro pieno di sublime orrore, e quale soltanto può rappresentarsi sovra una vastissima scena, come quella praticata al Covent-Garden. È una landa boscosa e deserta, che stendesi a perdita di sguardo sino al mare. Sul proscenio, ricorrono alberi giganteschi, e grandi pietre druidiche. Le acque del mare, penetrando più dentro terra, nei tempi burrascosi, han formato una specie di lago paludoso, tutto coperto di canne e d' erbe palustri. Esso giunge sino alla parte boschiva della landa, rinserrato fra dirupati burroni, e rattenuto, sul davanti della scena, da un' alta palizzata, guarnita di tavole, a guisa d' argine. Agevolmente si comprende che nelle grandi burrasche, o quando i torrenti han gonfiato il lago, quelle acque, di consueto sì tranquille, ed atte a ricordare le storielle delle Ondine, delle fate e delle ridde delle streghe, debbono superare le rustiche barriere, e precipitare in fondo alla Valle Maledetta, coll' impeto e col fragore d' una spaventosa cascata. Le pozzanghere, onde è cospersa la scena, accennano a tali antecedenti catastrofi. Un grande albero, con pochi rami privi di foglie, sradicato dagli uragani, e gittato dall' alto d' un burrone sulle ripe opposte, forma un periglioso e fantastico ponte. Radi baleni rompono le tenebre di quel covo profondo. Il vento fischia ad intervalli, ed i nugoli si accavallano rapidamente sul cielo, mentre, nel lontano orizzonte, spunta la luna sanguinosa, e s' inalza fra le nubi, sicchè la pioggia, divenuta dirotta, la nasconde alla vista. È questa una scena da panorama, la quale fa egualmente onore al dipintore, che alla intelligenza ed alla accuratezza di chi presiedè alla *mise en scène*. Hoel viene trascinando Corentino, il quale qui s' intimidisce quanto più si avvicina il momento fatale. Undici ore suonano all' orologio del lontano villaggio. Hoel, nella supposizione che il tesoro nascosto sia dal lato opposto del lago, va a provare la forza del labile ponte, ed intima a Corentino di colà aspettarlo, dandogli, a salvaguardia contro i maligni spiriti, il ramo che Toruk gli lasciò in retaggio, siccome una specie di verga divinatoria. Corentino, che in ogni stormir di fronda ode il susurro d' uno spirito, per farsi coraggio, si mette a cantare; ma siccome la voce sua stessa gli fa paura, egli eseguisce certi *forti* e certi *sottovoce* di curiosissimo effetto, adottando, per tema di canzone, prima l' enumerazione dei giorni della settimana, poi quella delle cifre numeriche, tema su cui i librettisti han fatto strani versacci, ed il compositore un' aria comica piena di espressione e di originalità. Dinora che, a quanto pare, ha il dono dell' ubiquità, e può trovarsi da per tutto, a tutte le ore del giorno e della notte, viene a capitare nel *Val Maudit*, e vede di costà i terrori e gl' inutili scongiuri di Corentino. Ma siccome la tempesta influisce sui nervi della pazza e la rende delirante, lo stupido suonatore di cornamusa finisce coll' avvedersi del proprio errore, e riconosce che la *dama dei prati* altro non è che la mentecatta del podere degli *Herbiers*. Intanto un sasso, gittato probabilmente da Hoel, cade nel burrone, e Corentino comincia a sperare sia trovato il ripostiglio del tesoro. Ma al nominare di questo, Dinora, che ha in mente il repertorio delle vecchie ballate del villaggio, canta la leggenda che già rammentai, e Corentino capisce, alla fine, per qual ragione Hoel lo volle seco a dividere il tesoro. Questa scoperta suscita tutto il fiele, di cui è capace quell' anima pusilla, e lo fa decidere a costringere Hoel, od a compier l' opera senza di lui, od a por la mano sul tesoro pel primo. Dinora s' allontana canterellando la leggenda, ed Hoel ripassa il ponte per annunciare al compagno, nutrir quasi certezza d' avere scoperto il luogo agognato. L' ora si avvicina: Hoel dà le sue istruzioni a Corentino, nella certezza ch' egli andrà innanzi pel primo; ma lo scimunito, fatto accorto, rifiuta. Qui ha luogo un duetto di comica fattura, veramente rossiniano, e Meyerbeer riuscì a farvi entrare i suoni lontani della voce di Dinora, i quali rendon consapevole Hoel di quanto è occorso; cosicchè egli è quasi deciso ad usar la violenza brutale sullo zotico suo compagno. Mezzanotte suona al momento, in cui la baruffa s' avvia, ed ambo i villani, veggendo esser l' ora d' impiegar meglio il loro tempo, cercano un rimedio, e Corentino crede averlo trovato coll' indurre la pazza a toccar per la prima il tesoro. Perciò ei la richiama, e le fa un mucchio di promesse: Hoel riconosce Dinora, ma la crede una di quelle apparizioni suscitate dai Korrigani, per indurlo a rinunciare al tesoro. Dinora non lasciasi sedurre da alcun adescamento, e, sempre in preda al delirio, allorquando s' ode favellare di monile, si sovviene d' aver tuttora al collo un gioiello, donatole un anno innanzi da Hoel, se lo svelle, e lo gitta in terra. In mezzo ai baleni, Hoel lo riconosce, ed allora non dubita più che quella sia Dinora, e non illusione fantastica. L' uragano scoppia con terribile furia. I fulmini scrosciano, e le acque del lago, gonfie dal tributo dei torrenti, s' accavallano e minacciano di straripare. In mezzo a questo sinistro fracasso, Dinora scioglie ad un tratto pazzescamente una brillantissima melodia

Gorgheggiare in mezzo al prato
S' ode il canto dell' augel,
E quel canto innamorato
Empie l' aria e vola al ciel,

specie di deliziosa barcarola, la quale ha una lontana somiglianza con quella dei *Vesperi siciliani* di Verdi, che la trasse, come ben sapete, da una popolare canzone napolitana.

Ad un tratto, spaventata dalla tempesta, ve-

pure soltanto un tumulto legittimista di tal quale importanza, qualche coraggiosa manifestazione dinastica, è un fatto che qui indebolisce il valor morale dei diritti delle esautorate famiglie dei Principi, diritti per sè stessi certamente giusti e legittimi.

« La rintegrazione di essi viene messa qui ognor più in questione, persin ne' convegni onesti e ben intenzionati, e la lista dei candidati pel nuovo trono, da fondarsi, d'un Regno « d'Etruria » o « dell'Italia centrale, » diviene ogni giorno maggiore. La presenza della Granduchessa Maria di Russia, che presentemente si trova qui, lo speciale riguardo ch'essa gode per parte della famiglia imperiale, occupano non poco le conversazioni diplomatiche. Com'è noto, la Granduchessa è vedova del Duca di Leuchtenberg. I suoi figli sono nipoti di Eugenio Beauharnais, figliastro e figlio adottivo di Napoleone I, e un tempo Viceré d'Italia. La Granduchessa vedova (maritata ora morganaticamente col conte Strogonoff) non trovasi più così bene a Pietroburgo, dopo la morte di suo padre, come allorchè viveva l'Imperatore Nicolò, di cui era la prediletta; e neppure i suoi figli.

« Com'è noto, fin da quando si agitava la questione de' Principati danubiani, il giovane Duca di Leuchtenberg era candidato d'una Rumunia da fondarsi; adesso, il pubblico lo nomina come candidato d'un Regno dell'Italia centrale. Non è avvenuto il primo fatto, e non si verificherà pure il secondo. Ma siccome ivi l'*etman* Cuza pervenne improvvisamente ad un'elezione non presentita, potrebbe qui accadere altrettanto di Garibaldi, e per evitare tal contingenza, è facile comprendere che a Compiègne si pensi ben anche ad un Leuchtenberg. »

La *Gazzetta Piemontese* del 23 pubblica i due trattati, che furono conchiusi il 10 corrente, e ratificati il 17, fra il Re di Sardegna da una parte e l'Imperatore de' Francesi dall'altra; indi fra il Re di Sardegna, l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore d'Austria. Il primo contiene cinque articoli, de' quali il 1.° cita l'articolo del 2.° trattato riguardo alla cessione della Lombardia; il 2.° cita gli articoli 7-15 del secondo trattato; intorno alle condizioni di tal cessione; il 3.° reca quanto segue: « Coll'articolo addizionale al trattato conchiuso colla data di questo giorno (10 corr.) tra S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. M. l'Imperatore d'Austria, il Governo francese essendosi obbligato verso il Governo austriaco di effettuare, per conto del nuovo Governo della Lombardia, il pagamento di 40 milioni di fiorini (moneta di convenzione), stipulato all'articolo 7.° del trattato precitato, S. M. il Re di Sardegna, in conseguenza delle obbligazioni, che ha accettate coll'articolo precedente, s'obbliga a rimborsare questa somma alla Francia, nel modo seguente: Il Governo sardo rimetterà a quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi de' titoli di rendita sarda al 5 per cento al portatore, pel valore di 100 milioni di franchi; il Governo francese li accetta al corso medio della Borsa di Parigi del 29 ottobre 1859. Gl'interessi di queste rendite correranno a profitto della Francia dal giorno della consegna de' titoli, che avrà luogo un mese dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato. » L'art. 4.° impone al Governo sardo il pagamento di 60 milioni di franchi alla Francia (mediante una rendita di 3 milioni di fr.); il 5.° concerne le ratifiche.

Il secondo trattato è composto di 23 articoli. Il terzo regola la circoscrizione dei confini, la cui esecuzione diffinitiva avrà luogo al più presto per parte d'una Commissione militare. Il 5.° stabilisce che il Governo sardo assumerà $^3/_5$ del debito del Monte lombardo-veneto, e 40 milioni di fiorini m. di c., come parte del prestito nazionale austriaco dell'anno 1854. Il 7.° dispone che verrà istituita una Giunta per liquidare il Monte lombardo-veneto. Secondo l'art. 8.°, il Governo sardo assume i diritti e gli obblighi, che derivano da trattati regolarmente conchiusi dall'amministrazione austriaca, riguardo ad oggetti di pubblico interesse del paese ceduto. L'articolo 9.° si riferisce al rimborso delle cauzioni, ecc., versate in Casse pubbliche da sudditi lombardi, da corporazioni ec. il 10.° conferma le concessioni di strade ferrate, e regola i relativi crediti, pagamenti ecc. L'art. 12.° accorda pieno diritto di trasferimento, ai sudditi di ambe le parti. L'articolo 13.° si riferisce ai sudditi lombardi, che servono nell'esercito austriaco; l'art. 14.°, alle pensioni; il 15.°, agli archivii, e il 16.°, alle corporazioni religiose. Mediante l'art. 17.°, vengono confermati nuovamente tutti i trattati, ch'erano in vigore tra la Sardegna e l'Austria innanzi il 1.° aprile 1859, però viene ordinata la revisione di essi entro il termine d'un anno. Secondo l'articolo 18.°, la navigazione sul Lago di Garda è libera; così pure vien conservata la libertà della navigazione del Po. Verrà conchiusa una convenzione per impedire il contrabbando. Gli articoli 19.° e 20.° concernono i ponti e passaggi, come pure l'ordinamento del letto del Mincio. L'articolo 21.° accorda agli abitanti dei confini di ambe le parti gli stessi favori, di cui godevano prima sul Ticino. L'art. 22.° proclama un'amnistia. L'art. 23.° si riferisce alle ratifiche.

(Pubblicheremo il testo uffiziale dei trattati, quand'essi saranno dati in luce dal foglio uffiziale della Monarchia.)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 26 novembre.*

S. E. il sig. feldmaresciallo barone di Hess ebbe in questi ultimi dì l'acerbo dolore di perdere la sua unica prole. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in una visita, di cui onorarono gli afflitti genitori, si compiacquero di esprimere ad essi la parte cordiale, che prendevano al luttuoso caso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il fu I. R. inviato presso la Corte prussiana, barone di Koller, è arrivato qui il 24 da Berlino. Si ritiene che il barone di Koller verrà nominato sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esterni, in sostituzione del barone di Werner, destinato per le funzioni d'inviato a Dresda, e che, durante l'assenza del conte di Rechberg, il quale prenderebbe parte all'imminente Congresso, egli verrà incaricato della direzione di quel Ministero. *(FF. di V.)*

Il cancelliere dell'Ambasciata francese, sig. Dequer, riassunse l'ufficio di vidimare i passaporti. *(Idem.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 26 novembre.*

□ Il telegrafo d'oggi, per non saper bene che notizie darci, quelle ci reca della settimana decorsa, ed annunzia, per esempio, la nomina di Valerio e De-Pretis a governatore di Como e di Brescia. Altro insomma non sappiamo per mezzo suo, se non la conferma del co. di Moustier ad ambasciatore presso la Corte di Vienna; ed anche questa nomina la conoscevano già preventivamente.

La *Presse* dedica il suo primo Vienna all'Inghilterra, ed alla parte che questa Potenza rappresenterà nel Congresso; e prendendo occasione dalla proposta di disarmo, che il Governo di Francia fece a Saint-James, crede che ciò sia impossibile ad effettuarsi, concludendo non essere impossibile un'alleanza fra i due patiti *tory* e *whig*, ed in conseguenza una importante modificazione della politica britanna, per ciò che risguarda l'Italia.

L'*Ost-Deutsche Post* s'occupa quest'oggi di cose interne, delle Commissioni degli uomini di fiducia, dell'arresto preventivo, delle conferenze, che avranno luogo a Wirzburgo. L'articolo, che questo foglio dedica alle tristi conseguenze, di cui può talvolta essere causa l'arresto preventivo, assume una grande importanza legale; e noi lo raccomandiamo perchè davvero gli studii giuridici vengono in Germania promossi con tale alacrità, che non può a meno di destare una lodevole emulazione nel foro veneziano.

Il *Wanderer* s'occupa del Congresso, e questa infatti dovrebbe essere la cura principale del giornalismo. Il previdente diario dimostra come dal Congresso poco aspettar si debba di buono; principalmente dopo le ultime manifestazioni della stampa inglese, e dopo che un giornale del Belgio arrivò fino a mettere in campo su tal proposito la questione d'Ungheria. La condotta problematica di Luigi Napoleone, che confermò nelle ultime settimane l'italiano proverbio dell'*Indovinato Grillo!* è il principale motivo degli scoramenti del *Wanderer*, col quale ci uniamo noi pure, e cui sembra che la politica parigina giochi attualmente una partita di scacchi, colla sola intenzione di bruciar in una volta re, torre e regina.

Oggi finalmente arrivarono i plenipotenziarii di Zurigo, conte Karolyi e signor di Meysenburg, che subito si recarono presso S. M. l'Imperatore; e nello stesso tempo giunse un nuovo trasporto di soldati lombardi, diretti verso Peschiera, per cui si può calcolare che fino ad oggi furono rimandati in Piemonte 16,350 uomini di tutte le armi.

La mattina del giorno 24 ebbero principio le conferenze di Wirzburgo, per le quali nessuno invito venne mandato alle Città libere della Germania. Sappiamo nello stesso tempo da Londra che il conte Pourtalès, ambasciatore prussiano, recò a Compiègne le spiegazioni della conferenza di Breslavia. Così sarà dato al fine conoscere quale dovrà essere la politica delle Potenze del Nord.

*Altra del 27 novembre.*

□ Se crediamo a Reuter ed Havas, l'affare del disarmo va prendendo proporzioni sempre maggiori, ed il *Times* annunzierebbe nient'altro che l'arrivo di lord Cowley a Londra per ottenere questo gran risultato. Secondo il *Morning Post* parrebbe che le differenze pel Congresso andassero appianandosi. Il giornalismo palmerstoniano da dentro insomma a sonar campane di festa. Dio voglia che questo non sia uno dei lucidi intervalli, che sogliono precedere l'agonia ne' moribondi.

La *Kölnische Zeitung* si fa scrivere da Parigi, in data del 23, che le carezze, prodigate da Napoleone III alla Principessa di Leuchtenberg rinforzano sempre più la supposizione che il suo figlio maggiore debba essere chiamato ad occupare il trono d'Etruria. È inutile il dire che queste sono voci d'oziosi, e nulla più. In ogni modo, non possiamo a meno di far osservare che bella indipendenza avrebbero allora guadagnata gl'Italiani. Invece della sola Austria, avrebbero la protezione del *magnanimo alleato*, divenuta ormai indispensabile, l'ingerenza russa a Firenze, e fors'anco un tantino di tacco alla *John Bull* nel fondo dello stivale. O caricature di Lodovico il Moro, quando cesserete di funestar la penisola, credendo rinforzarvi al di dentro coi soccorsi mendicati dall'estero!

Secondo la stessa *Kölnische Zeitung*, il Papa avrebbe posto, come condizione *sine qua non* del suo intervento al Congresso, lo sgombro della Romagna per parte delle bande rivoluzionarie. Anche questa differenza sarebbe confidata al senno di lord Cowley, il quale però non è nuovo ne' fiaschi, come provollo nel decorso aprile a Vienna.

L'*Ost-Deutsche Post*, invece d'articoli di fondo, ci regala oggi una lunga corrispondenza sulla *situazione*, scritta dall'informatissimo suo referente di Parigi, di cui già da due settimane deploravasi il silenzio. In essa confermasi quanto vi scrissi ieri sulla forma dell'invito, che le due Potenze imperiali faranno agli altri Stati pel futuro Congresso. Parlasi anche della pro-reggenza Bon-Compagni, come di una concessione, fatta da Bonaparte a Palmerston, concessione che non avrebbe bastato (si dice) a vincere gli scrupoli dell'inglese Gabinetto, e si finisce col discorrere del Principe di Leuchtenberg e delle dicerie a suo riguardo. Ma di questa interessante corrispondenza voi non priverete i lettori della *Gazzetta di Venezia*, per cui mi limito al già detto, per non dilungarmi senza necessità. *(V. più sopra la corrispondenza di cui è qui discorso.)*

Saprete forse come le Ambasciate di Francia e d'Austria abbiano protestato a Berlino contro la rappresentazione di una commedia, intitolata: *Cesare Bock*, nella quale si poneva in ridicolo sotto a quel pseudonimo Napoleone III, e si esternavano le più decise simpatie in favore del partito rivoluzionario. La commedia fu tosto proibita, ed ora si procede in via giudiziaria contro l'autore e l'impresa. Ma colla prima rappresentazione era già fatto lo scandalo, ed il rimedio vien troppo tardi.

Apprendiamo da Copenaghen, in data del 26, che il Re diede incarico al sig. Rottwill di formare il nuovo Gabinetto. Pare che anche il tenente-maresciallo di Corte, Schmerle, abbia rassegnata la propria carica, ed intenda ritirarsi nella quiete della vita cittadina. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

L'andata a Londra di lord Cowley, e le dicerie che l'accompagnano, porgono, com'è giusto, argomento al primo articolo del *Wanderer*. Secondo lui, Napoleone in questi momenti riconoscerebbe necessaria la buona intelligenza coll'Inghilterra e la continuazione dell'alleanza occidentale.

Da Berna si annuncia, in data del 26 corrente, che il Consiglio federale sarebbe pronto ad entrare a far parte del Congresso, quando vi si trattasse la questione dei paesi neutralizzati della Savoia. Quest'intenzione ha uopo di conferma. La Svizzera infatti è Stato così microscopico, che il suo ingresso farebbe ridere se dovesse aver luogo nella grande famiglia delle alte Potenze.

Parlasi d'un viaggio, che il Re di Prussia intraprenderebbe in Inghilterra, senza però dare la cosa per certa. Dicesi anche che il personale del nostro Ministero degli esteri verrà diviso in due sezioni: la prima sotto la direzione del consigliere aulico di Meysenburg; la seconda affidata al sig. barone di Koller.

Il viaggio di Cowley produsse molta impressione anche alla Borsa di Vienna.

## STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data 24 novembre:

« Due illustri adunanze, le quali hanno l'interessante scopo di far progredire gli studii proprii del ceto ecclesiastico, riaprirono in questa settimana, dopo le ferie autunnali, le consuete loro tornate.

« La pia Unione de' sacerdoti secolari di S. Paolo Apostolo, nel decorso lunedì si riuniva nella veneranda chiesa di S. Apollinare presso il pontificio Seminario romano, per darvi opera a trattare di materie spettanti alla morale teologia, prendendo parte alla difensione del caso propostosi varii distinti teologi, che hanno titolo di censori. La detta adunanza chiudevasi con un discorso su' doveri ecclesiastici, detto dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano e vicario di Nostro Signore, col quale fecesi ad animare sempre più i sacerdoti a corrispondere alla sublime loro vocazione.

« Ieri poi, nella venerabile chiesa della SS. Trinità. dei sigg. della Missione a Monte Citorio, riapprironsi pure le tornate dell'Accademia liturgica. Ivi, allo stesso modo che nell'altra, dopo essersi proposto un punto di santa liturgia, i censori di quell'Accademia ne fecero la solita discussione. L'em. e rev. sig. Cardinale Reisach, in fine, vi pronunziò anch'egli analogo discorso.

« Varii em. e rev. signori Cardinali, distinti Vescovi e prelati, e molti membri del clero secolare e regolare, intervennero ad ambedue le succennate riunioni. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*: « Molti giornali hanno parlato di concessioni, o riforme come le chiamano, da farsi dal S. Padre a' suoi sudditi, ed hanno talvolta esagerato e tal altra equivocato almeno, certo con malizia, nelle loro assertive. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 25 novembre.*

S. E. monsignor Patriarca di Venezia, venuto a portare gli atti del suo Sinodo, e far la sua visita *ad limina*, ebbe dal S. Padre e da tutti quella cordiale accoglienza, che meritavano le sue straordinarie virtù. Egli vuol abbandonarci fra pochi dì, perchè l'amor della sua Venezia lo richiama. Le promesse riforme, dentro i limiti che vi scrissi (non quelli dei giornali, già smentiti dal nostro ier sera), si vanno attuando, o preparando. Si affidino una volta a chi è degno di fiducia, e farà quanto gli è possibile fare, giusta il suo dovere, e il loro vero bene. Si vorrebbe istruire dove converrebbe rassegnarsi a imparare. Soprattutto poi non si creda di riuscire a nulla di bene colla forza. Se ci è modo di ottenere qualche cosa dal Vaticano, non è certo che colla ragione, e coll'amore, al quale il cuore di Pio IX cederà sempre.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 27 novembre.*

Il R. decreto del 20 corrente, contenente alcune disposizioni finanziarie relative alla Toscana, si riferisce eziandio alle altre Provincie dell'Italia centrale, comprese nell'unione doganale. Per provvedere a qualunque emergenza finanziaria, si tratta d'un imprestito di 40 milioni. A tale scopo è giunto a Torino, da Livorno, il banchiere, cav. Bastogi. *(V. i NN. precedenti.)* *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Opinione*: « Si assicura che nell'entrante settimana il commendatore Bon-Compagni si recherà a Firenze. Egli prende il titolo di governatore generale delle Provincie d'Italia centrale.

« Le Provincie rimangono separate, come finora, amministrativamente, e serbano i loro governatori, cioè il barone Ricasoli in Toscana ed il cav. Farini nelle altre Provincie; ma la corrispondenza diplomatica e la rappresentanza delle quattro Province, rispetto alle altre Potenze, viene concentrata nel governatore generale.

« Ecco che cosa ci scrivono in proposito da Modena 25 novembre:

« « Finalmente, la Toscana si accordò coi Governi dei Ducati in riconoscere l'autorità di Bon-Compagni come governatore dell'Italia centrale. Farini avrà il governo delle Provincie modenesi, parmensi e romagnole; Ricasoli quello delle Provincie etrusche. Manca la ratifica di Ricasoli alla convenzione, conchiusa da ieri; ma è come vi fosse, essendo Salvagnoli munito di pieni poteri per trattare e sottoscrivere. »

Leggiamo nel *Risorgimento*: « Abbiamo veduto da varii giornali d'Italia ripetersi la voce che il signor colonnello Leonetto Cipriani, dimessosi dal Governo delle Romagne, sia immediatamente partito per Parigi. Noi siamo in grado di smentire questa notizia, assicurando che egli da Bologna si condusse immediatamente nel castello di Limone, cinque miglia distante da Livorno, ove abita nella sua solitudine. »

Il sig. Petruccelli della Gattina, corrispondente parigino dell'*Unione*, dice che lunedì, 21 corrente, fu onorato dalla visita di un commissario della polizia. Ciò forse per la manipolazione di quella certa lettera, attribuita al Re Vittorio Emanuele, di cui la polizia, naturalmente a torto, lo crederà autore. *(Staff.)*

Si dice che uno de' nostri legni da guerra, il *Tripoli*, salperà fra breve dal nostro porto per recarsi nelle acque di Tangeri, a tutelare gl'interessi de' nostri connazionali, durante la guerra fra la Spagna ed il Marocco.

Dicesi che il conte Cossilla sia designato a vicegovernatore di Torino, e il cavaliere Boschi nella stessa qualità nominato a Milano. *(G. di Mil.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il 22 è tornato dalla sua missione in Prussia e Russia, il co. Moretti, accompagnato dal segretario Viviani. *(O. T.)*

Un decreto del 19 dispone: « Al tenente generale Garibaldi cav. Giuseppe, che tanto si è reso benemerito della patria, e pei sacrifizii fatti, e pei servigi con tanta lode e gradimento sin qui sostenuti, è concessa la implorata dimissione dal servigio dell'armata toscana, mantenendogli il suo grado a titolo onorifico, con facoltà d'indossarne le relative divise. » *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 2 novembre:

« Ecco, giusta l'atto giudiziario, la cui traduzione in francese, attualmente sotto il torchio, sarà tra breve comunicata alle Legazioni e resa pubblica, i nomi delle persone implicate nella congiura del 17 settembre, e la loro classificazione secondo il grado di loro colpabilità, come pure i decreti della Corte speciale di giustizia, concernente ciascuno degl'incolpati:

« Vennero collocati nella prima categoria dei colpevoli:

« Sceikh-Ahmed, nativo della città di Suleymaniè, di quarantasei anni; Hussein-pascià, generale di divisione, originario di Circassia; Giaffer-Dem-pascià, Albanese; A'arif-beì, addetto all'Uffizio del Ministero dell'artiglieria, del grado de' khogiakiani; Rassim-beì, membro del Consiglio del materiale di guerra.

« Giaffer-pascià essendo scomparso, la Corte speciale ha deciso che gli altri quattro colpevoli fossero messi a morte.

« Furono collocati nella seconda categoria de' colpevoli:

« Il muftì Bekir-effendi, il capitano Ibrahim-agà, i figli di Suleyman-pascià, Alì-beì ed Hassan-beì, Bekir-effendi, di Harput, Mehemet-effendi, Hurscid-effendi, secretario del Consiglio di Tophanè, Mehemet-effendi, alai emini, od intendente militare; il capitano maresciallo Emin-agà, Ibrahim-Tzaus, il luogotenente Tahir-agià, il caporale Ibrahim ed il sensale Deli-Ahmed.

« Questi cospiratori, una parte dei quali, benchè colpevoli della prima categoria, furono annoverati nella seconda, in considerazione delle circostanze mitiganti, inserite nell'atto, ed un'altra parte per la qualità medesima della loro colpabilità, riguardati come appartenenti alla seconda categoria, furono condannati ai lavori forzati in vita.

« Furono collocati nella terza categoria dei colpevoli: Hassan-beì, figlio di Hussein-pascià, Caratzapli-Haggì-Mehemed, Neussuh-effendi, Feizullah-effendì, Ismail-effendi, Abdul-Cadir-beì, il Circasso Seinayb e l'uffiziale-artigliere Mustafà; questi furono condannati a' lavori forzati, ciascuno per un tempo determinato, da cinque ad ott'anni.

« Tra' colpevoli della quarta categoria, Hedayet-effendi, capitano ed aiutante di campo di Hussein-pascià, fu condannato a due anni d'imprigionamento di polizia, e sarà scacciato dall'esercito;

« Il beì Bazarly-Jaqua-Ahmet, acquaiuolo nel reggimento di riserva dell'artiglieria, fu condannato a due anni di ferri nella polizia: egli sarà scacciato dall'esercito, e rinviato nella sua Provincia;

« L'achgì Regib, nativo di Bolù, soldato d'artiglieria, fu condannato ad un anno di ferri nella polizia, e ad essere scacciato dall'esercito;

« Il maggiore Alì-effendi, sarà rinviato dall'esercito;

« L'Africano Haggì Ahmed sarà ricondotto a Tripoli, in Africa;

« Il mohalebigì Mustafà, d'Erzerum, sarà rinviato nella Provincia.

« Il maggiore Ismail effendi sarà scacciato dal servigio militare.

« Come abbiam detto nel Numero del 9 novembre, la Corte speciale, nell'applicare la pena dei lavori forzati, ha fatto appello all'alta clemenza di S. M., acciocchè la pena dei lavori forzati fosse generalmente commutata in quella del rinchiudimento in una fortezza.

« Tutte codeste sentenze giudiziarie furono sottoposte all'approvazione di S. M. il Sultano. L'iradè imperiale è emanato fino dal 5 del mese di Rebiul-Akhir, 13 (1.°), novembre.

« S. M. I. ha, come abbiamo già detto, tolto la pena di morte dalla sentenza suprema.

« Ma non si arrestarono a questo gli effetti della sovrana clemenza. La pena dei lavori forzati fu commutata, per tutti i colpevoli, in quella del rinchiudimento in una fortezza, per ciascuno secondo il tempo indicato nell'atto giudiziario.

« Abbiamo annunziato che l'*Hayreddid* era partito recentemente da Costantinopoli, avendo a bordo i prigionieri di Culeli, da trasportarsi nelle varie fortezze delle coste e dell'Arcipelago. »

## INGHILTERRA.

Scrivono da Londra in data del 21 novembre all'*Indépendance belge*:

« L'articolo del *Times* d'oggi, scritto con una moderazione ed una convenienza, piene di dignità, come vorremmo trovar sempre in lui, conferma pienamente quanto vi diceva nella mia lettera del 18, sul contegno di conciliazione, che il nostro Governo, d'accordo coll'opinion pubblica, intende di proseguir a mantenere strettamente nelle

---

desi la capra di Dinora, agitando il suo sonaglio, saltare di roccia in roccia, e traversare correndo il ponte. Dinora si slancia dietro di lei, ed Hoel la segue, quando la folgore cade sul ponte, che si spezza sotto ai piedi di Dinora, la quale sparisce nell'abisso. Nel punto medesimo il palancato che reggea le acque del lago si sfascia, e le onde spumose allagano tutta la valle. Corentino si salva su d'una rupe, ed Hoel si gitta nella voragine, sorreggendosi ad un ramo d'albero, per portar soccorso a Dinora. Il magisterio posseduto da Meyerbeer, sovrattutto nell'orchestrazione, trasse da questo quadro drammatico tutto il profitto possibile.

All'infuori di tal situazione, la ditta Barbier e Carré, conviene confessarlo, non si mostrò molto fertile d'immaginazione, molto feconda in situazioni a pro' di Meyerbeer. Verdi, ne vado certo, il quale fa da per sè stesso la selva od il piano dei subbietti, ch'ei dee musicare, avrebbe rigettato *Dinora* fra la spazzatura dei libretti. Infatti, all'infuori di Corentino, personaggio accessorio, ma che, se non è simpatico, almen fa ridere, tutti gli altri, o nulla han che fare coll'azione, o sono tutt'altro che interessanti. Hoel è un egoista, avido solo di denaro, e che, invece d'una vittima, sta per farne due. Dinora è una pazza come tutte le altre pazze, e le sue tenerezze per la capra non han nulla che tocchino il cuore. Le situazioni, non solo sono triste, ma hanno il torto ed il pericolo di ricordare a Meyerbeer le situazioni d'opere a lui familiari, e delle quali l'imitazione sarebbe per esso fatale, vo'dire i poemi lirico-fantastici musicati da Weber, da Mozart, e perfino da Mendelsohn. Le fattucchierie, le incantagioni, le operazioni diaboliche in mezzo alle tempeste, sono episodii familiari nelle opere di codesti germanici compositori. Meyerbeer stesso corse rischio di copiar sè medesimo, ove troppo bene si fosse rammentato di *Roberto il Diavolo* nella parte fantastica del nuovo lavoro, e soprattutto della *Stella del Nord*, per l'identica condizione di mente in cui trovansi le protagoniste, sì di quest'ultima opera, che di *Dinora*. Ma nel terzo atto presentavansi scogli assai più scabrosi. Codest'atto, abbenchè ricco di parecchie melodie, non contiene, a rigor di termini, che una sola scena, quella cioè, in cui *Dinora*, salvata da Hoel, e da questo trasportata svenuta nel luogo stesso (vedete combinazione tirata coll'argano!) ov'ella si svenne un anno innanzi, dopo lo scoppio del fulmine, e nell'infierire dell'uragano, riprende i sensi, e comincia a riprendere la ragione, veggendo la sua capanna ricostruita (da chi, e con qual danaro, poichè Hoel si dichiara miserabile?), la gottica chiesa illuminata a festa, e supponendo tutte le sciagure passate essere l'illusione d'un sogno. Bensì, manca una cosa a rimetterle il cervello a sesto compiutamente. L'ultimo suono che la percosse al momento in cui ella si svenne, 365 giorni addietro, ora per ora, minuto per minuto, si fu il coro dei villici, cantante *Ave Maria*, nell'atto di andar processionalmente alla chiesa; e Dinora cerca e non trova quella popolar melodia, e minaccia di ricader nella sua fissazione, quando, per una di quelle provvidenziali coincidenze, che solo si trovano nei lavori drammatici e romantici francesi, la processione dei villici si mette appunto in moto, e prima da lontano, poi avvicinandosi gradatamente, s'ode ripetere la sublime parafrasi della *Salutazione angelica* uscita dalla penna inspirata di Meyerbeer. Tutt'i sentieri della montagna si coprono di popolo, le campane della chiesa suonano a festa, e la processione inciampa precisamente in Dinora, avendo per essa pronto un baldacchino, onde condurla trionfalmente al tempio a compiere l'interrotto rito matrimoniale. Anzi una presaga matrona, la Cassandra, senza dubbio, del villaggio, si munì sin anco del velo e di altri utensili nuziali, che Dinora non poteva aver tratto seco dal lago, donde si suppone uscita solo da pochi momenti. Di tal modo, la fanciulla di Ploermel, se ne va a nozze, come avria potuto già andare da un anno, giacchè nell'intervallo, nessun ostacolo nè crebbe nè fu rimosso, e la compiacente luce elettrica, la quale aveva poco fa illuminato, sotto forma di luna, i suoi vaneggiamenti, illumina adesso, al cader del sipario, sotto quella di sole, la restaurazione del suo senno, mentre il canto dell'*Ave Maria* corre ripetuto, di eco in eco, su per le colline, e si dilegua lentamente col dileguarsi della processione, sotto le arcate della romita ed erta chiesuola. Ed il ritorno di Dinora alla ragione richiama più che mai alla mente la *Stella del Nord*, poichè vi sovverrete come Caterina rinsavisce nel ritrovarsi a Pietroburgo, nella stessa località, in cui conobbe per la prima volta lo Czar Pietro, da lei allora creduto un calafato; località che l'Imperatore fa ricostruire, come una decorazione scenica, dagli apparatori e dai giardinieri della Corte, nel parco del Palazzo imperiale. Ciò nulla meno, Meyerbeer sfuggì all'agguato involontario tesogli dalla fallita immaginazione dei librettisti; ed anzi, quasi in isconto della scarsità di melodiche bellezze, di cui patisce il terz'atto della *Stella del Nord*, riempie questo terzo atto di *Dinora* di cantilene nuove, numerose e tutte soavissime. Esse consistono, precipuamente, in un canto di cacciatore (per basso), accompagnato soltanto da 5 corni: in una originalissima canzone di mietitore (per tenore) peccante alquanto di melodia imitativa, perocchè il maestro si levò in essa il capriccio di raffigurare col suono l'arruotar delle falci, e di armonizzare i rumori campestri d'una mattinata estiva: in un duetto a gorgheggi pe' due caprai, e finalmente nel *Pater noster*, magnifico quartetto senza accompagnamento d'orchestra, per tenore, basso, soprano e contralto, il quale vien cantato da quattro personaggi surreferiti, che non hanno neppur nome, nè partecipano in alcun modo al nodo drammatico dell'opera. Il *Pater noster* di *Dinora*, è un pezzo di musica sacra, che, per la sua religiosa gravità, e per la sua fattura a salmo biblico, rapisce in estasi, sovrattutto gl'Inglesi, i quali ne ridomandano sempre la replica. Ed oltre ad un merito intrinseco d'originalità, cotesto pezzo ha altresì quello della brevità. Durante lo svenimento di *Dinora*, Hoel canta un'aria che, nelle prime battute e nella cadenza, rammenta a puntino il motivo favorito della *Stella del Nord*, cantato da Caterina, ed il quale vien pur riprodotto nella overtura di *Dinora*. Il susseguente duetto fra Dinora ed Hoel, è grazioso e drammatico, ed il finale è degna chiusura d'un'egloga pastorale, qual Meyerbeer ebbe in mente comporre, a guisa di terz'atto, nella sua opera. Mancherei all'obbligo impostomi di dare un'analisi, se non compiuta, almanco atta ad offrire adeguata idea di questo novello lavoro meyerbeeriano, se trascurassi annunciare l'affettata parsimonia delle parti corali che in essa apparisce. Direbbesi che il maestro, conscio come i suoi più grandi effetti, nelle antecedenti opere, provenissero dai cori di continuo commisti nelle melodie dei personaggi principali, volle mostrare come, all'occasione, ei sappia far senza anco di cotesto ausilio possente. Infatti, tranne due cori isolati, al principio del primo e del secondo atto, e dell'*Avemaria*, cantata nell'overtura ed alla chiusa dell'opera, il coro non apparisce mai in scena, nè unisce i suoi canti a quelli dei protagonisti.

Riesce evidente, dal complesso dell'opera, che il maestro aveva in animo, in sul principio, di far lavoro d'assai minore entità, di quello che poi è riuscito. Infatti sappiamo aver Meyerbeer promesso, circa due anni fa, al direttor dell'*Opera Comique*, un breve atto, per quattro personaggi, senza cori. Ma i grandi ingegni, lungi dall'imitare i procedimenti di quel proverbiale legnaiuolo fiorentino.

Che fece d'una trave un nottolino

non sanno far mai opere tronche o pigmee, ed il più picciol lavoro s'ingrandisce, e giunge a proporzioni sublimi, tostochè la fervida loro mente si mise all'opera dell'incubazione. Perciò *Dinora*, se si stesse soltanto allo scipito libretto, la si potrebbe, senza sforzo d'ingegno, condensare in due soli quadri. Senonchè quelle arie aggiunte, quei canti, e dei caprai, e del mietitore, e del cacciatore, sotto il rapporto della musica, non sono la porzione men bella dello spartito, e fan rilucere il genio di Meyerbeer sotto un aspetto affatto inusitato e nuovo.

E qui facciam sosta al lungo esame, ripetendo, siccome in principio avemmo ad osservare, che la versione e la esecuzione inglese è tanto superiore alla italiana, quanto la versione e la esecuzione italiana fu superiore in Londra alla francese in Parigi. In inglese, abbiamo il vantaggio, mentre vennero conservati tutti i pezzi aggiunti alla partizione italiana, di vedere soppressi i pesanti recitativi strumentati, i quali non fan che infondere monotonia ad un'opera comica; mentre si ristabilirono i recitativi parlati, nei quali risalta il comico brio, e procedono, a confronto dei versi mal rimati e negligentemente musicati, più naturali, più spediti, posti, siccome riposi, respiri, intervalli il men possibilmente noiosi, fra un pezzo di musica e l'altro. Il librettista inglese, sig. Charley, com'ebbi luogo già di notare, migliorò in molti luoghi quello, che i librettisti francesi chiamano ambiziosamente il *poema drammatico*, ed in ciò pure lasciò dietro di sè, ed a grande distanza, il traduttore italiano, sig. de Lauzières, il quale, comunque avesse ai suoi comandi una lingua più armonica, più ricca, più poetica, più maneggevole della inglese, commise barbarismi e controsensi senza numero, e schiaffeggiò senza compassione la sciagurata favella materna, sino a crear versi e verbi di questo conio:

Per voi si rinverdé
La zolla e si fiorè!!..

Ma il lume mi si spegne e l'inchiostro mi si secca nella penna — ... ed è tempo; se no, chi sa qual Nemesi m'avrebbe spinto a prender per le orecchie messer Lauzières, ed a tartassarlo ben bene, secondo il merito.

sue relazioni col Governo francese. io sono lungi dal voler dire con ciò che il *Times* abbia subito l' influsso del Governo, nel pubblicare quel suo primo articolo; egli non fece se non obbedire all' opinion pubblica, della quale sa molto bene seguir la corrente, e che non aveva diviso con lui le sue paurose declamazioni contro la Francia. Perciò, il nostro grande giornale colse con sollecitudine la bella opportunità, offertagli dalla circolare del sig. Billault, che raccomanda a' giornali di Provincia maggiore moderazione nella loro polemica riguardo all' Inghilterra, per attenuare l' esagerazione del lor linguaggio.

« Come il *Times*, la nostra opinion pubblica accoglie codesta prova di buon volere, che ci porge il Governo di Napoleone III, senza secondi fini, e come fausto pronostico di migliori relazioni tra' due paesi; essa non divide la sfiducia dell' *Observer* d' ieri, il quale vi scorge una trappola, un' occulta intenzione di esigere dalla nostra stampa la medesima moderazione, s' ella se ne allontanasse. Accogliamo colla medesima sollecitudine l' altro segno di benevolenza, che la città di Londra ha ricevuto dall' Imperatore dei Francesi nella persona di dieci tra' principali de' nostri negozianti, nominati cavalieri della Legion d' onore. Avvegnachè nessun suddito inglese possa accettare esterne decorazioni, senza preventiva licenza della Regina, licenza esclusivamente accordata per distinti servigi prestati innanzi al nemico, l' intenzione di Napoleone III non è meno apprezzata da noi, com' essa lo merita.

« Quantunque il nostro paese prosegua ne' suoi apprestamenti di difesa colla medesima incessente operosità, egli si fece una legge severa di evitare con somma cura tutto quello, che potesse rassomigliare a provocazione, e di ristringersi assolutamente alla difensiva. Anzi credo di poter aggiungere che sono stati dati in proposito gli ordini più precisi a' comandanti delle nostre stazioni navali, e precipuamente a quelli della flotta, che incrocia attualmente nelle acque di Gibilterra.

« Un distinto straniero conversava testè con tre de' più chiari tra' nostri uomini di Stato, e questi dicevangli: « I nostri apprestamenti, per « quanto siano giganteschi, niente hanno di ag« gressivo; essi vengono imposti imperiosamente « dalle congiunture. Noi desideriamo sinceramen« te d' essere in pace con tutte le nazioni, e so« prattutto colla Francia; ma se la Francia ci at« tacca, ne avverrà una lotta a morte, una guer« ra di sterminio. Incominciate una volta le osti« lità, la nostra nazione non potrà essere indotta « a desistere, se non quando o l' uno e l' altro « dei belligeranti rimarrà interamente stermina« to. » Potete rimanere convinto dell' autenticità di queste parole, uscite di bocca di personaggi, che dirigono od hanno diretto gli affari del nostro paese, e li conoscono a fondo.

« Mentre vi scrivo, non è ancor giunto al nostro Governo l' invito uffiziale pel Congresso; ma il vostro corrispondente parigino A. A. parla con tutta esattezza, quando vi dice che i preliminari accordi furono già conchiusi tra lord John Russell ed il conte di Persigny. Il luogo del Congresso sembra che debba essere positivamente Parigi. Vi ripeto esser probabile che lord Clarendon abbia ad essere il nostro primo plenipotenziario; lord Cowley sarà il secondo. Il nostro ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie avrà la precedenza in ogni occasione, fuorchè nel Congresso. Vengo assicurato che il ministro degli affari esterni degli altri paesi, che v' interverranno, avrà la qualità di primo plenipotenziario, ad eccezione di quello dell' Inghilterra, e fors' anche di quello d' Austria. Siate persuaso che vi si tratterà di neutralizzazione. Questo progetto, già proposto al cominciamento dell' anno, quando pure parlavasi di Congresso, era stato energicamente respinto dal Governo di Vittorio Emanuele, che lo avrebbe trovato indegno della Sardegna.

« Questo ed altri progetti sono evidentemente immaturi, e ve ne fo cenno soltanto perchè e' sono gravemente discussi nelle alte regioni dei nostri crocchi uffiziali. »

*( Nostro carteggio privato.)*

*Londra* 22 *novembre.*

Oggi abbiamo calma perfetta, non già nel mare agitato della politica, ma sibbene nelle notizie della giornata. Sia che le poverette rimanessero annebbiate a mezz' aria, sia ch' elleno pure abbiano sentito il bisogno d' un giorno di vacanza, notizie, oggi, non ce ne sono, e tanto peggio pel malcapitato corrispondente, astretto, a tutti i costi, a scarabocchiare una lettera.

Forse per molti, i quali non vogliono comprendere la decisa tendenza del presente Gabinetto inglese, apparirà come un importante avvenimento il *leading article* del *Post* odierno, in cui si parla del Congresso, e si confessa che, prima di inviare l' invito all' Inghilterra, conviene la Francia s' intenda con essa sovra punti tuttora non sistemati. In quanto a me, nulla mi sorprende quell' articolo, imperocchè credo sapere da lunga pezza quali sieno del nostro Gabinetto le massime e gl' intenti. L' altro ieri, il *Post* dicea che la condotta politica dell' Inghilterra nella quistione italiana, trovavasi tracciata nelle proteste e nelle dichiarazioni già consegnate nella istoria diplomatica d' Europa e fatte dai rappresentanti della Gran Brettagna agli antichi capi della dinastia sabauda. Oggi, rincarando ancora su quelle citazioni, il *Post* assicura che gl' interessi nostri vogliono adesso, come cinquant'anni fa, che sosteniamo l' ingrandimento del Piemonte, e cita la Memoria, che il co. d' Agliè presentò a lord Castelreagh al momento in cui questi partiva per alla volta del Congresso di Vienna. « Quanto allora dicevasi dell' I« talia settentrionale », aggiugne l'organo palmerstoniano, « può oggi dirsi dell' Italia del Nord e « del Centro. » Il paragrafo, su cui le perorazioni del *Post* si appoggiano, distratto dalla Memoria rammentata, suona così: « Indipendentemente da « ogni questione, è negl' interessi d' Europa in ge« nerale, che la porzione d' Italia, la quale giace « alle falde delle Alpi, non rimanga nè sotto la « Francia, nè sotto l' Austria. È, per conseguen« za, da sperarsi che le grandi Potenze, al mo« mento di riunirsi in Congresso collo scopo di « riorganizzare, su più stabile fondamento, l' e« difizio politico europeo, non si staranno con« tente a fondare l' indipendenza del Piemonte so« vra una base così debole, come sono i sistemi « di certi Governi e le transitorie inclinazioni « degli uomini da cui essi sono amministra« ti. » Giusta il *Post*, se lord Castlereagh avesse appieno compreso e posto in esecuzione tale programma, ben diverse sarebbero le attuali condizioni d' Italia. Bensì il foglio ministeriale è sicuro, che quegli accenni non andranno perduti per l' attuale ministro degli affari esterni, il quale più di tutti gli altri, nel Gabinetto, indefesso s' adopera attorno a questa grande questione.

Un' indicazione importante, ch' è dato rilevare dall' articolo ch' or vi analizzo, si è l' accordo, già non uffizialmente vociferato, della Prussia e della Russia alle mire inglesi, cosicchè, a detta del *Post*, le stesse difficoltà, che ancor pendono fra l' Inghilterra e la Francia per l' accordo preliminare onde devenire ad un Congresso, esistono similmente fra quest' ultima e le due sunnominate Potenze.

Un secondo *leading article* del *Post* si sforza a porre in beffa la invasione-mania, che turba il sonno agl' Inglesi; ed il foglio ministeriale lungamente si diffonde ad enumerare le ragioni, per le quali l' Inghilterra è l' ultima Potenza in Europa, la quale corra rischio di trovarsi inveschiata in una guerra.

Qui mi occorre dirvi la mia opinione, che non è quella del *Post*. Il Gabinetto palmerstoniano segue un poco il sistema politico napoleonico, e va innanzi a forza di *ballons d' essai*, o, come dicesi fra noi, di *see-saw movements*. Oggi il *ballon* in prova, è quello di mostrare che giammai la Gran Brettagna ebbe minori intenzioni e volontà, quanto adesso, di andarsene in guerra, non trascurando infrattanto di armarsi sino a' denti.

E gli armamenti del paese in massa procedono con tanta rapidità, quanto ponno consentirlo la flemma britanna e la inceppante *routine* uffiziale. Manchester, ieri sera, cercò redimersi dalle imprecazioni, di che la colmavano i patriotti, per non aver per anco pensato ad organizzare un corpo di volontarii, mentre ogni altra città inglese, ancorchè poco considerevole, ne vanta anco più di uno. Un grande *meeting* ebbe luogo nel *Town-Hall*, sotto la presidenza del *mayor*, e dopo eloquenti e caldi discorsi s' aprì una soscrizione a pro' della formazione d' una *rifle-brigade*; ed in pochi minuti quella lista passò la somma di 3,000 lire di sterlini. Il *Manchester Guardian* di sta sera dice che, giusta gli ultimi uffiziali ragguagli pervenuti al ministro della guerra, i volontarii già arrolati, addestrati, equipaggiati, e perciò pronti al servizio attivo, giungono oggi al numero di 50,000, mentre al 1.º di settembre eranvi soltanto 25,000 volontarii sui ruoli. Nè questa somma include legioni già formate, ma i cui risultati non sono peranco noti al *War-Office*. Vero è che, per eccezione, il ridicolo qualche volta si piace di contraddistinguere l' organizzazione di tali corpi. A Blackburn, esempligrazia, l' altr' ieri, dopo essersi a grande stento dal *lord-luogotenente* ragunati cinquanta uomini volonterosi di organizzarsi in legione, allorquando l' uffiziale che, sotto quel titolo, è tenuto rappresentare l'Autorità reale, si fece a dimandare che coloro, i quali voleano competere pei gradi di uffiziali, si facessero innanzi, non meno di 45 uscirono dalle file, mentre i cinque restanti se la diedero a gambe. Ma, lo ripeto, questi sono casi eccezionali, rarissimi, e solo da attribuirsi all' eccentricità ed all' *humour* nazionale.

Il *Times* segue il sistema tracciatogli dal *Post*. In un primo *leading article*, difficilmente intelligibile, dimostrando la completa discrepanza fra il sistema governativo inglese e quel francese, ei scusa le persone, che regolano quest' ultimo, ed è quasi inchinevole a compassionarle, siccome vittime del loro sistema. In un secondo articolo, poi, il *Times* esalta Garibaldi, e deplora la sua scomparsa dalla scena politica.

L' *Evening Herald*, che esce in questo momento, insinua che la circolare del sig. Billault, la quale vien tanto commendata, da tre giorni in qua, dal giornalismo nostro, siccome quella che pon modo alle espettorazioni virulente contro l' Inghilterra, non è mai esistita. Ed *Herald* e *Globe* fanno a gara per ispargere il ridicolo sugli articoli del direttore in capo del *Constitutionnel*, ch' essi chiamano *Grandguillotine articles*.

Oggi il *lord premier*, alla presenza di sir Cornwall Lewis, ricevè una deputazione di negozianti, venuta ad implorare sollecito rimedio ai mali prodotti dalle incomplete leggi, che regolano le bancarotte. Ambo i ministri promisero una pronta codificazione e semplificazione di quelle leggi.

La Commissione ministeriale per la compilazione del nuovo *reform-bill*, secondo l' *Advertiser* d' oggi, compiè già i suoi lavori. Il nuovo *bill* di riforma non farà che estendere la franchigia, diminuendo la tassa a cui essa è fissata, ed aumentando le classi degli elettori. Le due grandi quistioni del riordinamento delle costituenze e del voto per isquittino segreto, rimarranno intatte, imperciocchè il Ministero teme d' essere disfatto in cotesti due obbietti di sì vitale interesse, e ritiene che una dissoluzione parlamentare ed una elezione generale sarebbero una vera calamità pel paese, nelle presenti circostanze.

Il sig. Sidney Herbert spedì una circolare alle Autorità militari, per far noto come anco i militi (i *militiamen* non han nulla che fare coi volontarii *riflemen*), abbenchè non incorporati, debbono essere provveduti di carabina all' Entielg.

La Corte partirà per l' isola di Wight, il dì 4 dicembre, e ritornerà per le feste natalizie, cioè il 24, a Windsor.

L' *Exchange* fu oggi più inattivo anco del solito. I consolidati non aumentarono nè scemarono; ma furonvi parecchie *securities*, sulle quali non ebbe luogo transazione di sorta, durante tutta la giornata; segno fatale di stagnazione completa.

## BELGIO

*( Nostro carteggio privato )*

*Anversa* 25 *novembre.*

L'istruzione giudiziaria, concernente l'elezione dei deputati di Lovanio, non è per anco terminata; è però certo che fra qualche giorno se ne conoscerà il risultato definitivo. Centocinquanta individui furono interrogati quali testimonii al processo, e da quel che si buccina, i nuovi eletti ritorneranno ai proprii focolari senza aver compiuta la loro missione, ed alzato la voce nel Parlamento. Allorquando i giornali avranno reso conto di codesto curioso processo, avremo luogo a maravigliare degli scandalosi mezzi, onde usarono le fazioni per ottenere il voto degli elettori, in particolar modo dei campagnuoli.

I principali diarii del Belgio, fra cui in prima linea, l' *Indipendenza*, l'*Osservatore*, il *Nord*, l'*Eco del Parlamento*, l *Eco di Brusselles*, e qualche altro, fecero un accordo colla Direzione delle Poste, acciocchè, principiando dal 1. gennaio 1860, essi non abbiano altro corrispondente in Provincia che l' Ufficio postale delle singole località. Codesta savia ed opportuna misura avrà per risultato di offrire al pubblico maggiori facilità, e di assicurare la regolarità della spedizione dei giornali. D'ora in poi le associazioni, la loro rinnovazione e gl' incassi si faranno a mezzo degli amministratori postali, a cui saranno indirizzati tutt'i reclami degli associati. Nelle località, ove non esiste Ufficio di Posta, basterà una domanda o dichiarazione, fatta al postiere, il quale sarà incaricato di ricevere l'ammontare dell' associazione, e di rimetterne il giorno appresso la ricevuta. La misura, di cui si parla, è già additata da alcuni giornali francesi come degna d' imitazione là dove regna imperiosamente il diritto d'iniziativa in ogni cosa. Ove ciò avvenga i Belgi non saranno in tale occasione accusati di contraffazione.

Per eseguire i lavori d' ingrandimento e condurre a termine le opere di difesa ad Anversa, il nostro Govrrno dovrà ricorrere ad un prestito, che potrà contrattare in due maniere: indirizzandosi al pubblico, ovvero ai banchieri. Quale di codesti due mezzi verrà abbracciato? È ciò che ancora s'ignora. Da un lato, si vede che, nell'interesse del Tesoro, meglio varrebbe non servirsi d' intermediarii, ma d'altra parte, indirizzandosi al pubblico, il Governo corre rischio, dato il caso che non si trovino sottoscrittori fra' privati cittadini, di veder compromesso il suo credito, e di esporsi in seguito a dover passare sotto le forche caudine dei grandi banchieri, le cui esigenze diverrebbero esorbitanti. A tal proposito si dice che il signor di Rothschild sia espressamente venuto a Brusselles per fare proposizioni di prestito al Governo del Belgio.

## FRANCIA.

*Parigi* 24 *novembre.*

Il giornale l' *Indépendance belge* parla, questa mattina, di voci calunniatrici, diffuse sul figlio d' un alto magistrato dell' Impero, e d' un' inquisizione aperta per conoscerne gli autori.

Le nostre informazioni personali ci permettono di aggiungere che la giustizia s' impadronì del principale propagatore di quelle voci, le quali, *dalla prima all' ultima parola*, non sono se non una favola odiosa, e tanto più impudente, che le persone le quali ne sono l' oggetto, occupano, a poche ore da Parigi, un' alta situazione uffiziale, che le obbliga a numerosi doveri sociali, e ch' esse hanno una grande città a testimonio giornaliero della loro vita domestica.

Il sequestro delle carte, eseguito nel domicilio di quella persona, comprovò ch' egli era l' esecutore *salariato* d' un vergognoso intrigo, per diffamare importanti persone dello Stato, e precipuamente coloro, i quali, per adempiere i doveri del loro stato, si espongono all' odio ed alla vendetta degl' *interessi privati*. *(Patrie.)*

La *Patrie* così commentava l'ultima nota del *Moniteur*:

« La nota, che si è letta, conferma ciò che la *Patrie* disse domenica sera.

« Risulta dai termini della nota uffiziale che la missione, affidata al sig. Bon-Compagni, la quale aveva da principio inspirato diffidenza al Governo francese, fu accettata da lui, dopo le spiegazioni del Gabinetto sardo.

« Risulta parimenti da tal nota che il sig. Bon-Compagni non avrà il titolo di reggente, ma, se non ha il titolo, eserciterà tuttavia di fatto una specie di reggenza per la concentrazione di tutt' i poteri de' Governi dell' Italia centrale, secondo le espressioni stesse del *Moniteur*; e quest' è una dichiarazione, la cui importanza non isfuggirà a nessuno.

« Quanto all' ultimo periodo della nota, che abbiamo riprodotta, ei non si applica alla *Patrie*. Noi non abbiamo avuta mai la presunzione di disputare al giornal uffiziale la qualità, che gli spetta. Riproduciamo il *Moniteur*, quand' ei parla; ma, quando tace, ci è ben lecito parlare per nostro proprio conto, e forse il suo silenzio non sempre c' impedisce d' esser nella verità e nella logica della politica francese. »

D' altra parte, la *Patrie* aveva risposto all' imputazione, datale dal *Journal des Débats*, ch' ell' avesse avuto due opinioni diverse circa il contegno del Governo francese in ordine al mandato, commesso al sig. Bon-Compagni; ed ella si duole che il *Journal des Débats* non abbia stimato opportuno di riconoscere lealmente il suo errore.

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi (così l' *Indépendance belge*) c'indirizza un documento, il quale non è senza interesse: una circolare, cioè, indirizzata a' prefetti, la quale prova con quanta operosità ed abbondanza di particolari, di precisione e di vigore, il sig. Billault conduce gli affari del suo Dipartimento.

« Parigi 18 novembre.

« Signor prefetto, è necessario che il ministro dell' interno sia sempre esattamente e completamente informato dei fatti, il cui insieme costituisce la situazione politica, morale e materiale di ciascun Dipartimento dell' Impero.

« Le relazioni ministeriali, prescritte dalle circolari del 30 novembre 1854 e 4 febbraio 1857, hanno l' inconveniente di giungermi a troppo lunghi intervalli di tempo. La sperienza, d' altra parte, mi ha dimostrato ch' esse contenevano dissertazioni vaghe e generali, anzichè fatti precisi e pratiche informazioni.

« Le relazioni quotidiane prescritte dalla circolare del 5 maggio 1859, non potrebbero, in tempi ordinarii, avere ogni giorno sufficiente alimento; esse moltiplicano senza necessità le scritture.

« Ho pensato che i rapporti di codesta qualità, gli uni troppo frequenti, gli altri troppo distanti, sarebbero proficuamente sostituiti da un rapporto, che voi m' indirizzerete il 10, il 20 ed il 30 d' ogni mese: voi domanderete un analogo rapporto ai sotto prefetti, che dipendono dai vostri ordini, e nel vostro rapporto riassumerete quelli, che verranno fatti da essi.

« Non desidero espressioni volgari nè superflui ragguagli; vi domando fatti ed osservazioni politiche. Su questo punto, come su tutti gli altri della vostra amministrazione, sopprimete a dirittura ogni scrittura inutile.

« Non ho bisogno di aggiungere che que' rapporti non vi dispensano dal rendermi conto immediatamente, con dispaccio separato, intorno ad ogni avvenimento, la cui importanza esigesse ch' esso fosse portato a mia conoscenza immediata, ecc. ecc.

« *Sott.* — BILLAULT. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia* 30 *novembre.*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 27 novembre:

« Le notizie d' oggi dall' Occidente dipingono il Gabinetto francese tutto occupato a tranquillare l' Inghilterra, e l' ultimo dispaccio di Londra, secondo il quale il *Morning Post*, palmerstoniano, dichiara che i preliminari del Congresso, propugnati dall' Inghilterra, si trovano sulla via d' un accomodamento, e che non sarebbe più lontano il radunamento di esso, ha in qualche modo rinforzato nuovamente le speranze della sua effettuazione. Tuttavia sarà bene di non dare soverchio peso alla comunicazione del *Morning Post*. Quel giornale fece sempre indebolire l' impressione d' una cattiva notizia, ed è bene d' osservare ch' egli parla d' un accomodamento tra la Francia e l' Inghilterra nello stesso momento, in cui annunzia che il progetto di disarmo, portato da lord Cowley a Londra, fu rigettato dal Governo inglese e che questo continua gli enormi suoi armamenti.

« Si ha ogni ragione per considerare soltanto come una figura oratoria l' asserzione di quel giornale ministeriale che lord Cowley non abbia portato alcuna proposta di disarmo. È affatto indifferente che quella proposta sia stata portata da lord Cowley, o sia pervenuta per altra via. Egli è certo che la questione fu promossa, come sembra pur certo che il Governo inglese abbia rifiutato qualunque disarmo. In ciò sta l' importante della comunicazione del foglio ministeriale di Londra. Tutte le assicurazioni di pace aggiuntevi non sono che un accessorio.

« Che il disarmo sia stato proposto, lo confermano oggi tutte le notizie di Parigi. La cosa sarebbe stata discussa personalmente in Compiègne, tra Napoleone e l' ambasciatore inglese; ed è un espediente diplomatico, già noto, ed usuale quello di negare l' esistenza d' una proposta, dopo che andò a vuoto, per salvare il decoro del proponente. In sostanza adunque la situazione non si sarebbe cangiata.

« Gli affari italiani procedono lentamente, ma sicuramente, e se si confermasse la notizia del *Morning Post* che si sta effettuando un accomodamento, quanto ai preliminari inglesi del Congresso, noi non comprenderemmo veramente come vi si potessero mantenere i preliminari di Villafranca.

« Come era a prevedersi, è cessata la resistenza della Toscana contro la reggenza di Bon-Compagni. La *Staffetta* di Torino annunzia che i Governi di Toscana, Parma, Modena e Bologna abbandonano unanimemente a Bon-Compagni la direzione degli affari dell' Italia centrale.

« Il *Nord* pubblica il testo dei memoriale, che i deputati toscani hanno presentato in loro nome personale ai Gabinetti di Berlino e Pietroburgo. Il punto principale, sul quale s' aggira questo memoriale privato, è l' incompatibilità del dominio austriaco coll' indipendenza d' Italia, e del dominio dei Duchi colla libertà degl' Italiani e colla libertà dell' Europa.

« In Germania, la Conferenza di Wirzburgo, è guardata da' giornali del partito di Gotha con occhio diffidente, volendo che dietro di essa si nasconda l' Austria, e che sostanzialmente ella sia diretta contro la Prussia. Essi sostengono che la Conferenza di Wirzburgo fu convenuta in Vienna, in occasione della recente presenza del ministro sassone di Beust. E si aggiunge che il sig. di Beust fece allora al Governo austriaco la comunicazione che i Governi tedeschi, già raccoltisi a Monaco si raccoglierebbero ad una seconda Conferenza. Noi non sappiamo se questa notizia sia vera, almeno non ci sembra impossibile. »

La *Presse* rende poi conto di molte altre voci inverisimili o false, che si spargono intorno all' oggetto di quella Conferenze, e conclude mostrar ciò come tutti siano ancora all' oscuro su quell' argomento.

Scrivono da Brusselles, in data del 25 novembre, alla *National Zeitung*: « Ho da fonte degna di fede che Napoleone III ha nelle sue mani la dimissione eventuale del Principe Cuza. Dicesi che quella elezione sia stata effettuata soltanto sotto la condizione che Cuza avesse a ritirarsi tosto che lo richiedessero gl' interessi francesi. La Russia avrebbe saputo di tale combinazione. Del resto, anche la condizione del colonnello Cipriani nelle Romagne era affatto simile. »

*( T. Z.)*

*Torino* 28 *novembre.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la relazione e la legge portante riforma del R. editto 17 marzo 1848, sulle elezioni politiche. Reca eziandio la nomina di Des-Ambrois a presidente del Consiglio di Stato, e quelle dei governatori e vicegovernatori di Provincia conformemente alle note già pubblicate. *(Lomb.)*

## Dispacci telegrafici.

*Londra* 27 *novembre.*

L' *Observer* d' oggi, dice: « Lord Cowley è venuto a Londra per ottenere un accordo cordiale colla Francia sulle deliberazioni del Congresso, che probabilmente incomincieranno in gennaio. Però l' Inghilterra non ha ancora ricevuto un invito formale ad intervenire al Congresso. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi* 28 *novembre.*

Non consta finora che l' Austria abbia fatto opposizione al Congresso, a causa della missione Bon-Compagni. La difficoltà insorta colla Toscana non è ancora appianata. Il marchese Pes di Villamarina lascierà Parigi dopo l'arrivo del cavaliere Des-Ambrois, verso i primi di dicembre. *(Lomb.)*

*Parigi* 28 *novembre.*

Gl' inviti pel Congresso sono sicuri; partiranno oggi. *(O. T.)*

*Berlino* 28 *novembre.*

L' inviato d' Assia alla Corte di Berlino ebbe ordine di ritirarsi a Dresda. L' inviato prussiano ha lassiato Cassel, ma non ebbe ancora un richiamo definitivo. *(Lomb.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno* 29 *novembre*

| EFFETTI. | Corso medio in v. a. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 72 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 78 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 905 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 205 60 |
| CAMBI. | |
| Augusta | 106 40 |
| Londra | 123 90 |
| Zecchini imperiali | 5 86 |

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna*

*Borsa di Parigi del 27 novembre 1859.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | — — |
| *idem* 4 ½ p. % | — — |
| Azioni della Soc. austr. str. ferr. | — — |
| Azioni del Credito mobiliare | — — |
| Ferrovie lombardo-venete | — — |

*Borsa di Londra del 27 novembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | — —. |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 30 *novembre.* — Il mercato degli olii si mantenne in opinione di maggiore sostegno, dopo le ultime relazioni avutesi regolarmente dalla Puglia e da Corfù, che confermano le anteriori notizie, tanto sul prodotto quanto sui prezzi, ivi anche più sostenuti, specialmente nelle qualità vecchie, per cui poche spedizioni vengono per qui allestite. Qui si vendevano di Bari pronto imbottato in qualità primitive a d.ⁱ 230 sc. 10 e mesi 4, e ne mancano gli arrivi. I vini si mantengono sostenuti, malgrado gli scarsi consumi; di que' di Dalmazia non rimangono invenduti, che solo due carichi.

Le valute d' oro non hanno variato; le Banconote si pagavano sempre ad 81 ½ pronte, ed 81 ⅞ per febbr.; i nuovi Assegni pronti rimasero da 94 ¼ a 94, un poco più offerti, mentre più si ricercava il Prestito 1859 da 63 ¾ pronto persino a 65, a breve dilazione di consegna. Le transazioni, massime in questo, continuano, d' una importanza estesissima, tanto nel pronto che nelle obbligazioni per consegna. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 30 *novembre.*

( Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 2½ | 76 25 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 2½ | 85 50 |
| Ancona | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 60 |
| Bologna | » | » | 100 scudi r. | 6 | 208 50 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 203 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turc. | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire | 5 | 33 20 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | - | — — |
| Genova | » | » | 100 lire | - | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 l. tosc. | 5 | 33 20 |
| Londra | » | » | 10 lire sterl. | 2½ | 100 50 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 81 50 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Milano | » | » | 100 f. v. a. | 7 | — — |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 4 | 172 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 508 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 | 39 75 |
| Roma | » | » | 100 scudi | - | — — |
| Torino | » | » | 100 lire | - | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 5 | 79 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 202 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 64 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 63 — |
| Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 6 ½ a 7 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Talleri bavari | 2 04 |
| Mezze Corone | — — | Talleri di M. T. | 2 10 |
| Sovrane | 14 — | Talleri di Fr. I. | 2 10 |
| Zecchini imp. | 4 78 | Crocioni | 2 30 |
| » in sorte | 4 75 | Da 5 franchi | 2 01 |
| » veneti | — — | Francesconi | 2 24 |
| Da 20 franchi | 8 02 | Colonnati | 2 24 |
| Doppie d' Amer. | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| » di Genova | 31 82 | Corso delle Corone presso la I. R. Cassa | 13 50 |
| » di Roma | 6 83 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | | |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 novembre 1859.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 novemb. — 6 a. | 337‴, 30 | 5°, 0 | 4°, 8 | 82 | Nebbia densa | S. E.¹ | | 6 ant. 5° | Dalle 6 a. del 29 novembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 6°, 5 » min. 5°, 7 |
| 2 p. | 337 , 60 | 7 , 0 | 6 , 5 | 80 | Nuvolo | S. S. E.¹ | | 6 pom. 5° | Età della luna: giorni 5. |
| 10 p. | 336 , 50 | 6 , 4 | 6 , 0 | 83 | Nuvolo legg. | S. S. E.¹ | | | Fase: — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 29 *novembre.*

*Arrivati da Verona i signori:* Elmhersch Enrico - Bamch Domenico - Brackenburg Enrico - Naight Giorgio, tutti e quattro poss. ingl., da Danieli. — Collalto co. Alfonso, I. R. ciamb. di Vienna, all' Europa. — *Da Vienna:* d' Escherich cav. Edoardo, I. R. consigl. di finanza in Zara, alla Luna.

*Partiti per Verona i signori:* Hector Edoardo, poss. ingl. — Rettener Emilio, neg. svizz. — *Per Trieste:* de Sainson Augusto, segr. priv. di Parigi. — Collalto co. Alfonso, I. R. ciamb. — *Per Milano:* Vandervoort, poss. amer. — Bouffard Bortolo, poss. di Parigi.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 29 novembre | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 539 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 25 *novembre.* — Zilli Chiara di Francesco, d' anni 1 mesi 5. — Giannesini Pietro fu Francesco, di 70, fruttivendolo. — Masina Gius. fu Luigi, di 66, ciambellaio. — Cambarotto Orsola fu Antonio, di 72, civile. — Comin Pietro fu Gius., di 34, barcaiuolo. — Totale, N. 5.

*Nel giorno* 26 *novembre.* — Carnieli Margherita di Marco, d' anni 6. — Quaziato Pietro di Pietro, d' anni 3. — Soravia Vincenzo fu Gio. Batt., di 70, civile. — Barcovich Maria di Matteo, di 38, civile. — Monteggia Florinda di Tommaso, di 23, civile. — Grassini Gius. fu Antonio, di 28, barbitonsore. — Bettozzi Angelo di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Cacco Domenico fu Gio. Batt., di 31, sarte. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 30 *novembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I misteri di Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino medico per forza.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Onorificenze. Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete. Nominazioni della Luogotenenza veneta.* — Bullettino politico della giornata. — *Difficoltà del Congresso e dell' attuale condizione di cose in Italia. Sunto dei trattati fra il Re di Sardegna e l' Imperatore dei Francesi; indi fra il Re di Sardegna, l' Imperatore d' Austria e l' Imperatore dei Francesi.* — Impero d' Austria; *una sventura del barone di Hess. Il barone di Koller. L' Ambasciata francese.* Nostro carteggio: *notizie vecchie del telegrafo; rivista de' giornali viennesi. L' affar del disarmo in Inghilterra: la principessa di Leuchtenberg; condizione del Papa pel Congresso; gli articoli politici dei varii giornali di Vienna.* — Stato Pontificio; *due illustri adunanze. Voci smentite.* Nostro carteggio: *S. E. monsignor Patriarca di Venezia; le riforme.* — Regno di Sardegna; *disposizioni finanziarie. La reggenza Bon-Compagni. Il colonnello Cipriani. Il corrispondente dell' Unione. Missione a Tripoli. Vicegovernatori.* — Granducato di Toscana; *ritorno dei segretarii Moretti e Viviani. Onorificenza.* — Impero Ottomano; *atto giudiziario dell' ultima congiura.* — Inghilterra; *contegno di conciliazione verso la Francia.* Nostro carteggio: *scarse notizie; il Post sul Congresso e sull' invasione mania; discrepanza di sistemi governativi; la circolare Billault; deputazione di negozianti; il reform-bill, disposizione militare; la Corte; la Borsa.* — Belgio; Nostro carteggio: *elezioni. Accordo de' giornali colle Poste; ingrandimento d' Anversa.* — Francia; *voci calunniatrici; la Patrie sull' ultima nota del Moniteur. Circolare del sig. Billault a prefetti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Cronaca-rassegna.*

## ARTICOLI COMUNICATI.

677

Nel giorno 14 novembre 1859, morì in Rovigo, a ventisei anni Luigi, Maltaretto. Studiò medicina in Padova, ma sebbene a nessuno secondo, abbandonò quello studio per sacrarsi tutto alla musica, sua ardente passione. Coi primi saggi rivelò la potenza creatrice d'un' anima sublimata nella contemplazione del bello, e l'ispirata nota fu interprete fedele dei palpiti di quel cuore traboccante d'affetti. Librate l'ali a più eccelso volo, imprese a porre in musica un dramma da lui ideato e scritto, ma l'inesorabil mano del fato a mezzo il corso l'arrestò, nè valse a salvarlo genio e gioventù, non scienza d'esperto ed indefesso medico, non le amorose cure della sconsolata famiglia.

La patria perdè un affettuoso e valente tra i suoi figli, e di tante speranze, e di sì caro amico non resta che una croce.

*Gli Amici.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. dicembre, si aprirà presso questa Direzione l'iscrizione degli studenti pei corsi di Scuola reale.

I giovani, per ottenere siffatta iscrizione, dovranno essere accompagnati dai loro parenti o tutori.

Riguardo a quelli, la cui famiglia non ha stabile domicilio in questa città, sarà da prodursi una dichiarazione del padre o del tutore, dalla quale risulti a chi esso intenda di affidare la sorveglianza del proprio figlio o pupillo.

Gli scolari poi che provengono da altro Stabilimento di istruzione, non potranno essere iscritti senza la presentazione dell'ultimo regolare attestato scolastico; a questi incombe l'obbligo di pagare, all'atto dell'iscrizione, la tassa di fiorini *due* e soldi *dieci*.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e di nautica,

Venezia, 24 novembre 1859.

*L'I. R. Direttore*, Prof. Gio. Veladini.

N. 17. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione delle ossequiate Superiori prescrizioni, si porta a pubblica notizia, che l'iscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all'I. R. Scuola principale di nautica in questa R. città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione nel giorno 1.° del venturo dicembre, e che continuerà fino al giorno 10 dello stesso mese.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

*a) un corso biennale* per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani a lungo corso;

*b) un corso semestrale* per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

*c) un corso annuale* per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del corso biennale, bisogna dimostrare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;
2. di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione; e
3. di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del corso semestrale, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;
2. di sapere l'italiano quanto basta per comprendere la istruzione;
3. di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri interi; e
4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il corso di costruzione navale, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. di aver frequentato con buon esito almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre, dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani che hanno compiuto con buon successo il corso biennale d'una I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola principale di nautica, tre premii di a. L. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione della auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 25 novembre 1859.

*L'I. R. Direttore*, Prof. Gio. Veladini.

N. 3046. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta tenutasi il giorno 21 corrente mese per il trasporto dei tabacchi od altro, dalla Fabbrica tabacchi in Venezia alla Stazione della ferrovia ed ai vapori del Lloyd e viceversa, si pubblica per il giorno 9 dicembre la tenuta d'un secondo esperimento d'asta, coll'osservazione che le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo legale di soldi 36 non che corredate della fissata cauzione di fior. 200.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia durante le solite ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi,

Venezia, 25 novembre 1859.

Brandel.

N. 27833. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 21488-4120 dell'eccelsa I. R. Prefettura di finanza, si rende noto al pubblico che nel giorno 14 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei fondi di proprietà erariale descritti in Mappa stabile di Castions ai NN. 949, 1522, 3242 di pert. 6.49 colla complessiva rendita di L. 8:33, sul dato fiscale di fior. 120:47 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni normali d'asta portate dal primitivo Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 19 novembre 1859.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, Pastori.

N. 865. AVVISO. (1. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Gaspare Nascimbeni si è reso presso l'I. R. Pretura di Maniago vacante il posto di Cancellista coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a. e per ottazione di fior. 420 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 24 novembre 1859.

In mancanza di Presidente,

*Il Consigliere anziano*, Crociolani,

N. 24493. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese VII ed VIII del R. bosco Volpares, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel riparto forestale di Palma e Latisana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, sarà tenuta nel giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte delle Prese VII ed VIII del R. Bosco Volpares, nonchè l'acquisto della corteccia, ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi, il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia, esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 778 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale deve comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 10 novembre 1859.

Per l'I. R. Consigl. Intendente,

Gattinoni.

N. 22404. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che

Piran Giuseppe fu Zeffirino, d'anni 20, di Piove;
Rinaldi Clemente di Pietro, d'anni 21;
Arzenton Carlo, detto Polastro, di Luigi, d'anni 15;
Borghi Giovanni, detto Ciochetta, fu Giuseppe, d'anni 23;
Costa Antonio di Lorenzo, d'anni 20;
Menato Sante, detto Stivale, di Giovanni, d'anni 19;
Calore Pietro di Antonio, d'anni 19;
Ortolani Nicolò, detto Branzi, di Giovanni d'anni 19;
Penanzato Eugenio di Antonio, d'anni 26;
Prosdocimi Alessandro di Andrea, d'anni 18;
Biasioli Andrea di Antonio, d'anni 18;
Cavagnari Nicolò di Stefano, d'anni 15;
Dadch Antonio di Vincenzo, d'anni 20;
Bilietto Gaetano di Gaetano, d'anni 19;
Dalla Santa Luigi di Andrea, d'anni 21;
Zinelli Enrico di Gio. Batt., d'anni 20;
Zanco Leonardo, detto Berna, di Giacomo d'anni 21;
Stratico Spiridione di Leonardo, d'anni 18;
Facchettin Alessandro, detto Pegion, di Giacomo, d'anni 19;
Ortolani Antonio di Luigi, d'anni 20;
Piovan Gio. Batt. di Bellino, d'anni 20;
Mosselesan Pietro di Antonio, d'anni 15, — tutti del Comune di Este;
Guadagnin Luigi Napoleone fu Felice, d'anni 23;
Comin Pietro di Prosdocimo, d'anni 17;
Turretta Antonio di Antonio, d'anni 32;
Lugo Paolo di Francesco, d'anni 25;
Perinazio Antonio fu Paolo, d'anni 43;
Scapin Pasquale fu Sante, d'anni 36;
Colpo Biaggio di Gaetano, d'anni 23;
Ferrari Girolamo fu Biaggio d'anni 15;
Piccoli Luigi di Francesco, d'anni 20;
Rizzetto Ferdinando fu Antonio, d'anni 25;
Todescan Giuseppe fu Luigi, d'anni 20;
Michelon Francesco Antonio di Luigi, d'anni 20;
Dalla Pozza Mario fu Bernardo, d'anni 20;
Antonello Antonio di Angelo, d'anni 21;
De Carli Pietro, d'anni 27;
Lovadin Giuseppe fu Francesco, d'anni 34,
Stocco Giovanni, detto Monego, di Francesco, d'anni 24;
Conte Domenico fu Marco, d'anni 20;
Stocco Francesco, detto Dozzo, fu Francesco, d'anni 19;
Bertollo Lorenzo fu Giovanni, d'anni 26;
Nardi Luigi, d'anni 36;
Bonetti Francesco fu Felice, d'anni 23;
Beghetti Gio. Batt. di Martino, d'anni 23, — tutti del Comune di Cittadella;

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 8 novembre 1859.

Per l'I. R. Delegato provinciale,

Dott. Forabosco.

N. 308. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo disponibile presso questo cesareo Istituto il posto di secondo bidello dotato dell'annuo soldo di fior. 157:50 v. a., oltre l'alloggio in natura, se ne dichiara aperto il concorso, avvertendo che non vi possono aspirare se non individui che si trovano già in servigio regio od in quiescenza. Le relative istanze corredate de' necessarii documenti dovranno essere presentate a quest'Ufficio non più tardi del 23 dicembre prossimo venturo.

*NB.* Saranno preferiti i concorrenti che hanno servito nella milizia. La trasmissione delle istanze di questi dovrà farsi col mezzo delle competenti Autorità militari.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio superiore,

Mantova, 10 novembre 1859.

A. Monti, *Direttore.*

N. 15315. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza fermato il giorno 27 agosto p. p. N. 1 collo merci di cotone mezzo fine, consistente in pezze 6 fustagno tinto, pezze 2 terliggio cotone candido, pezze 3 tela cotone tinta, e pezze 1 tela cotone candida del complessivo peso di daziarie libbre 140 a danno d'ignoti, oggetti rinvenuti abbandonati sull'argine sinistro del fiume Po rimpetto alla Corte camerale di Ostiglia, si avverte chiunque crede di far valere delle pretese su dette merci di dover comparire entro novanta giorni da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per le cose fermate a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 12 ottobre 1859.

*L'I. R. Intendente*, De Rossi.

EDITTO. (2. pubb.)

Nel mese di giugno p. p., lungo la strada da Pavia a Mantova, vennero rubati e venduti due bovi di proprietario ignoto, ch'erano requisiti pel trasporto dei bagagli delle II. RR. truppe.

Avendosi levato agli autori del furto l'importo di fiorini 35:80 val. austr., dipendente dalla vendita dei bovi, si eccita chi ne avesse diritto ad insinuare e far valere le sue ragioni, entro il termine di un anno, presso l'I. R. Auditorato di guarnigione in Verona, mentre, in caso diverso, trascorso il termine di tre anni dalla pubblicazione del presente, l'importo suddetto verrà versato, a favore del fondo criminale, nell'I. R. Cassa di guerra.

Dall'I. R. Auditorato di guarnigione,

Verona, 12 novembre 1859.

. . . . . . .

N. 22902. AVVISO (2. pubb.)

di vendita, presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano, del fondo precedente dall'apprensione fiscale 23 settembre 1826, seguita a danno Tassan Buffonel Osvaldo, descritto in Mappa di Aviano, come segue:

N. 6385, terreno arativo, della superficie di censuarie pertiche 1.86, colla rendita di L. 0:84.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 20 soldi 9 di val. austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 gennaio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 5 novembre 1859.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, Pastori.

N. 23619. EDITTO. (3. pubb.)

Avendo l'Assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sig. Carlo Ferdinando Ferrari, prodotto istanza per rinuncia all'impiego, allontanandosi però da questi Ufficii senza attenderne l'accettazione, e passando per quanto consta allo Stato estero; lo si diffida a presentarsi personalmente a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro due settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, giustificando l'arbitraria di lui assenza a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 15 novembre 1859.

*L'I. R. Consigl. Intendente*, Gioppi.

N. 22942. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che

Partilora Luigi di Angelo, d'anni 23;
Bagatin Giovanni di Angelo, d'anni 33;
Pigozzo Alvise di Carlo, d'anni 18;
Franzolin Lorenzo, d'anni 40;
Gallo Luigi di Agostino, d'anni 20;
Zaghi Sante fu Annibale, d'anni 35;
Toniotto Domenico del fu Giacomo, d'anni 17, — tutti di Padova;
Zanardo Domenico, detto Calvi, di Nicolò, d'anni 21;
Sanavio Mansueto fu Francesco, d'anni 21;
Bozzatto Angelo, detto Bozzattello, di Sante, d'anni 23, — tutti di Conselve;
Macola Agostino del fu Francesco, d'anni 18, di Camposampiero;
Noale Antonio di Antonio, d'anni 17; e
Gagliardo Urbano di Antonio, d'anni 25, di Teolo, Distretto di Padova;
Parpajola Pietro di Domenico, d'anni 21, di Cadoneghe, Distretto di Padova;
Vittadello Silvestro di Filippo, d'anni 20; di Vigodarzere, Distretto di Padova;
Gorgo Giuliano di Raimondo, d'anni 21;
Parpajola Antonio di Pasquale, d'anni 20;
Girotto Giovanni fu Prosdocimo, d'anni 19;
Zanin Santo fu Marco, d'anni 27, — tutti di Este;
Bianchi-Lugo Maria, d'anni 30, di Cittadella,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 18 novembre 1859.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Ceschi.

N. 3267. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1859, viene aperto il concorso al posto di Controllore vacante presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 840, la classe XI delle diete e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo pari ad un anno di stipendio.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarsi dovranno insinuare, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla predetta I. R. Agenzia le documentate loro istanze, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono; non senza dimostrare la loro capacità a prestar la incombente cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 8 novembre 1859.

# AVVISI DIVERSI.

N. 478. 667

*Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.*
*Deputazione comunale di S. Lucia.*

Anche in quest'anno la solita annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec., in S. Lucia, sarà tenuta nel solito Prato, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì, 12, 13 e 14 dicembre p. v., sotto l'osservanza delle discipline stabilite dai veglianti regolamenti.

S. Lucia, 18 novembre 1859.

*I Deputati* { A. Ancillotto. / G. Gaja.

*L'agente comunale*
A. Merlo.

*Tariffa dei prezzi di spazio posteggio, la cui tassa, pagata una volta da ogni esercente, vale per tutti i tre giorni di Fiera.*

*Classe I.*

Venditori di Panno, Saltatori e osti con baracca, per ogni pertica soldi 60.

*Classe II.*

Orefici, Caffettieri, Venditori di merci, di cappelli, di telerie, di canape, di vino senza baracca, e di liquori, per ogni Negozio soldi 30.

*Classe III.*

Venditori di commestibili, di chincaglie, di scarpe, di manifatture di ferro, di frutta, e di stampe, per ogni Negozio soldi 20.

N. 1072 VII. 674

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*La Deputazione comunale di Codroipo*

AVVISA.

In sequela all'autorizzazione impartita coll'ossequiato delegatizio Decreto 12 novembre corrente, N. 22325-2193, da oggi a tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l'assegno di fior. 200, a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto, da corrispondersi trimestralmente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, al protocollo di questa Deputazione.

Ogni concorrente dovrà documentare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale. Ciò s'intende per coloro che non avessero esercitato in una Condotta medico-chirurgica, per egual tempo.

Il servigio del medico-chirurgo comunale è vincolato alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle annesse istruzioni.

Il circondario della Condotta è di quattro miglia in lunghezza, e tre in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a 4,015 abitanti, di cui 2,050 circa hanno diritto a gratuita assistenza; ed il domicilio è fissato in Codroipo.

Codroipo, 16 novembre 1859.

*I Deputati* { Cignolini dott. Gio. Batt. / Pittoni Leonardo. / Della Giusta Giovanni.

*Il Segretario*, O. Lupieri.

666

Il Comune d'Ampezzo vende, in via di pubblica asta, che vien tenuta il giorno 19 p. v. dicembre, N. 3000 circa taglie.

Il prezzo è fissato in austr. lire 21 al piede, in oro, a misura d'Ampezzo.

Al deliberatario vengono offerte due lame da sega, e verserà a deposito austr. lire 3000, da scontarsi sulla prima rata, esibendo per la rimanenza un'insolidale garanzia. Le altre condizioni vengono pubblicate al momento dell'asta.

Dall'Ufizio comunale d'Ampezzo, Cortina, 23 novembre 1859.

Godini, *capo Comune.*



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6741. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'asta degli stabili accordata col decreto 24 maggio 1858, N. 3137, e nel sottoindicato Editto descritti, ad istanza di Giuseppe Bellina, di Portis, contro Lucia Candolino, fu Gio. Battista, moglie di Pietro Valent, ora assente e d'ignota dimora, sopra ulteriore istanza odierna a questo N. vengono redestinati i giorni 22 dicembre 1859, 12 e 26 gennaio 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni, e ritenuta ogni altra disposizione impartita col precedente Editto 24 maggio 1858 N. 3137, di questa Pretura, già pubblicato nel Foglio Uffiziale ai NN. 145, 146 e supplemento N. 36.

Si notifica inoltre alla suddetta esecutata Lucia Candolino Valent, che per la intimazione della suddetta istanza N. 6741, e per la prosecuzione degli atti successivi a cui ha relazione, le venne da questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero, ad istanza dell'esecutante, deputato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Celotti, al quale viene eseguita la relativa intimazione; coll'avvertenza di far pervenire allo stesso, od a chi credesse sostituirvi, le necessarie istruzioni, munendolo del relativo mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 24 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

Pasqualini, Agg.

Bossi, Canc.

N. 6605. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1859, 18 gennaio e 15 febbraio 1860, ore 10 antim., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto indicate, esecutate a carico dei Domenico e LL. CC. Costantini, di Dignano, sulle istanze della Deputazione comunale di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Deputazione esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e nel terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè basti a sodisfare il creditore esecutante unico prenotato.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta monetata ed altro surrogato, entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerata la esecutante Deputazione, la quale rendendosi deliberataria, non sarà tenuta al versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria, e soltanto della somma superiore al di essa credito.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova lo stabile all'atto della delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

V. Tutte le spese della delibera, ogni tassa ed altro, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi:

Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con corte annessa, sita nel Comune di Dignano, in mappa del Censo provvisorio e stabile al N. 664, della superficie di cens. pert. 0.33, rendita Lire 31:68.

Stimata, innanzi al sofferto incendio, a. Lire 2500, pari a Fior. a. 875.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Daniele, 28 ottobre 1859.

Il R. Pretore

Colbertaldo

Federici.

N. 19330 a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Lodovico e Gioachino Saccomano, di Villacaccia, che il nob. sig. conte Francesco-Enrico Di Sbruglio, di Udine, con petizione 5 corr., N. 19330, li trasse in Giudizio per pagamento entro 14 giorni di L. 210, quale prezzo d'acquisto del fondo aratorio con gelsi, detto Vidrigna di sopra, in mappa di Basagliapenta al Numero 832 sub. 1 p. E, di pert. 1.75, estimo L. 24:52, e sub. 2 di pert. 3.50, estimo L. 40:29.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo dell'attuale loro domicilio, restano col presente diffidati, che a tutto loro rischio e pericolo venne nominato in curatore di essi assenti l'avvocato di questo foro dott. Ribano, al quale potranno rivolgersi per far valere le loro azioni e ragioni, ed ogni mezzo di difesa, essendosi fissato per l'attitazione il giorno 19 gennaio 1860, ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 8 novembre 1859.

Il Dirigente

Locatelli.

G. B. Picecco.

N. 6372. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francescon-Covas Apostolo, fu Giuseppe, e Francescon-Centa Valentino, fu Giuseppe, ambedue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4647, per pagamento solidale entro 14 giorni di frumento 11.0.1.2/4.2/5 staia, segala staia 4.0.3/4.3/5, avena staia 3, castagne staia 0.3.0.4/5, e contanti a. Lire 42:27, pari a fior. 14:89:95 pel triennio 1856-1857-1858 depurato dal quinto della contribuzione annuale di formento staia 4.2.2, segala staia 1.3, avena staia 1.1, castagne staia 0.2 e contanti a. L. 17:74, rifuse le spese; offrendo di accettare invece di generi, il loro valore, e cioè: pel frumento fior. 116:54:65, per la segala fior. 23:41:50, per l'avena fior. 12:60 e per le castagne fiorini 4:14:75; e che questa Pretura, dato corso alla petizione, col decreto 8 agosto 1859, N. 4647, accogliendo la domanda dell'attore, dedotta sotto il N. 6372, nell'udienza del 19 corrente, stata fissata pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa, l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 antim., ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa, all'avvocato Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta, o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 20 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

L'I. R. Aggiunto

Spanio.

Nascimbeni, Canc.

N. 7791. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, fu Giovanni, abitante in Mantova, che da Carlo Bustini e consorti in lite, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 ottobre ultimo scorso, N. 7791, in punto vendita giudiziale dello stabile, posto in Mantova, corso vecchio, al civico numero 1564, di ragione della debitrice esecutata Giulia Peri, maritata Zanardi-Lamberti di Padova, pel cui triplice esperimento, con odierno decreto, vennero fissati i giorni 19 dicembre 1859, 16 gennaio e 13 febbraio 1860, mai sempre alle ore 9 antim., avanti quest'Aula II Verbale.

Ritrovandosi il creditore prenotato Giovanni Paganini suddetto, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giovanni Caveada, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dever attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 5 novembre 1859.

Il Presidente

Anselmi.

Gentili, Dir.

N. 5130. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, e lo si notifica anche all'assente d'ignota dimora Venturino fu Antonio Mazzarol, cui nei sensi del § 276, Codice Civile, viene nominato in curatore questo avv. Giuseppe d.r De Pra, che ad istanza dei minori Orsola Novella e Giuseppe, fu Giovanni Minotto di Cencenighe, in tutela della propria madre Maria Chenet, coll'avv. Paganini, in confronto di Venturino, Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna maggiori, Novella, Giacoma, Michiele e Giosuè minori del fu Antonio Mazzarol, questi ultimi in tutela della loro madre Sofia Soppelsa, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 20 dicembre p. v., il secondo nel dì 9 ed il terzo nel dì 17 gennaio 1860, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno depositare al decimo del prezzo di stima e pagare l'importo della delibera entro giorni 15 in pezzi d'oro da 20 franchi al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dei beni da subastarsi

In Comune di Cencenighe, una sega da legnami, di nuova costruzione, non ancora censita; a mattina Piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione Piazzale, Stimata a. L. 1014.

Una fabbrica da conciapelli, con stalla e fenile, compresi sotto il N. di mappa 5077. Stimata a. L. 1848. Fra i confini a mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legnami, mezzodì Piazzale della sega e strada comunale, sera e settentrione i NN. 889, 890 di mappa.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 8 novembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso

Menin, Agg.

Facciotto, Canc.

N. 4284. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, sull'istanza 30 novembre 1858, N. 9233, all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, di Anna Viguadelli-Trevisiol, detta Soatto, fu Filippo, di Grisolera, in confronto del nobile Francesco Giustinian-Lolin fu Francesco, possidente di Venezia, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 14, 16 e 20 dicembre pr. v., il triplice esperimento di asta degl'immobili infradescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi alla pubblica asta sono quelli portanti i Numeri di mappa qui in calce indicati, e l'asta seguirà in tre Lotti.

II. La delibera di ciascun Lotto nei due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti sino al prezzo o valore della stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate, ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

V. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

VI. Il deliberatario entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile l'intiero prezzo di delibera in monete d'argento austriache di giusto peso non logorate nè bucate ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alle suddette monete d'argento sonanti calcolato a suo favore il deposito dell'articolo III.

VII. Mancando il deliberatario di versare entro i 14 giorni e giusta l'antecedente articolo il prezzo di delibera in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia, come pure mancando a qualsiasi delle condizioni d'asta, si procederà al reincanto del Lotto o Lotti a lui deliberati, ed a tutto suo pericolo, danno e spese.

Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore di quello della prima delibera dell'importo dei danni e delle spese l'eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato in quanto i creditori venissero tacitati per intiero.

VIII. La sola esecutante facendosi offerente o deliberataria anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare il decimo del valore dei beni di stima, e del versare il prezzo di delibera limitatamente all'importo del suo credito, e non pel di più che superasse l'offerta, nel qual caso il di più stesso dovrà essere versato come all'articolo VI. Seguita però la graduatoria e passata in cosa giudicata l'esecutante che si fosse resa deliberataria di uno o più Lotti dovrà versare in Cassa dell'I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stata definitivamente aggiudicata agli altri creditori inscritti od all'esecutato, e dovrà versarla unitamente agl'interessi del 5 per cento all'anno su questa parte di prezzo soltanto e da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dell'immobile od immobili acquistati.

IX. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del Lotto o Lotti a lui deliberati.

Rendendosi deliberataria l'esecutante potrà ottenere il materiale possesso di fatto immediatamente dopo la delibera.

X. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e dell'immissione in possesso, senza responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante, nè sui fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

XI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sull'immobile od immobili a lui deliberati che non vengono estinti all'asta giudiziale, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

XII. Tutte le spese di delibera e posteriori di versamento del prezzo, d'immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte o tasse di trasferimento di proprietà e volture in Censo e spese relative, e tutte le altre spese relative alla delibera ed acquisto dell'immobile od immobili, e quelle di cancellazione dell'ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorta, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Comune cens. di Grisolera.

Lotto I.

Possessione boscata nel Comune di Grisolera, Distretto di San Donà, censita nell'attuale Censo stabile nel Comune censuario di Grisolera, ai Numeri di mappa:

32, aratorio, di pertiche censuarie 27.98, colla rendita di L. 62:40.

33, ar. arb. vit., di pertiche 9.20, rendita L. 21:53.

34, idem, di pertiche 5.96, rendita L. 8:94.

35, idem, di pert. 10.47, rendita L. 36:23.

36, idem, di pertiche 7.39, rendita L. 11:09.

37, idem, di pert. 11.70, rendita L. 40:48.

38, idem, di pertiche 8.64, rendita L. 12:96.

39, idem, di pert. 12.10, rendita L. 41.87.

41, idem, di pertiche 9.78, rendita L. 14:67.

42, idem, di pert. 12.46, rendita L. 43:11.

43, idem, di pert. 11.62, rendita L. 17:43.

120, idem, di pert. 8, rendita L. 27:68.

121, idem, di pert. 6.11, rendita L. 21:14.

122, idem, di pert. 7.40, rendita L. 25:60.

123, idem, di pert. 7.80, rendita L. 26:99.

124, idem, di pert. 4.45, rendita L. 10:41.

125, idem, di pert. 3.21, rendita L. 7:51.

126, idem, di pert. 1.26, rendita L. 4:36.

Somma: pertiche censuarie 165.43, colla rendita di austr. L. 434:40.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, e detratte le pubbliche gravezze, austr. Lire 12,444:11, pari a Fiorini 4355:51:8/10:5/100.

Lotto II.

Chiusura Carghetta con fabbriche, posta in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, censita nell'estimo stabile, nel Comune censuario di Grisolera, in mappa ai Numeri:

45, arat. arb. vit., di pertiche censuarie 5.82, colla rendita di L. 25:84.

816, casa colonica, di pertiche 0.08, colla rendita di Lire 6:39.

Somma: pertiche 5.90, colla rendita di austr. L. 32:23.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi, la casa e detratte le pubbliche imposte, austr. L. 1190:02, pari a Fiorini 416:50 7/10.

Lotto III.

Chiusura con fabbriche, in Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, allibrata in Censo stabile ai Numeri:

62, aratorio, di pertiche censuarie 4.15, colla rendita di L. 23:32.

63, casa colonica, di pertiche 1.98, rendita L. 23:72.

65, ar. arb. vit., di pertiche 8.07, rendita L. 46:89.

118, idem, di pert. 20.95, rendita L. 93:23.

119, idem, di pert. 8.36, rendita L. 37:20.

1741, casa colonica, di pertiche 0.18, rendita L. 6:39.

Somma: pertiche censuarie 43.69, colla rendita di a. Lire 230:75.

Valore di stima del suddetto immobile, compresi i gelsi e le fabbriche, e detratte le pubbliche imposte, a. L. 5152:88, pari a Fiorini 1803:50:8/10.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

S. Donà, 11 ottobre 1859.

Il R. Pretore

Dal Sasso.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*